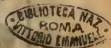
CORONA DELLA MADONNA

DEL R. P. F. RVFFINO S[illegible]CCIOTTI DA RACCVIA, MINORE OSSERVANTE,

NELLA QVALE IN VENTISETTE Lettioni con varij, & alti concetti esponendosi la
SALVTATIONE ANGELICA,
VI S'INTERPONE CON BELLISSIMA occasione l'Espositione della MAGNIFICAT,
DELLE ALTRE PAROLE DELLA VERGINE, ET della SALVE REGINA: & si confutano anche molte Heresie.

Con vna copiosissima Tauola delle cose Notatibili.

CON PRIVILEGIO.

Exaltata est Sancta Dei Genitrix super

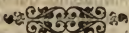
Choros Angelorum ad Cęlestia Regna.

IN NAPOLI,
Appresso Horatio Saluiani. M.D.LXXXIX.

F. RV. SCA.
ÆTA. AN 48

ALL'ILLVSTRISSIMO,

ET REVERENDISSIMO SIG. IL SIGNOR CARDINAL MATTEI,

PROTETTOR DIGNISS. DELLA RELIGIONE di Minori Osseruanti; Padron mio Osseruandiß.

VESTA Corona, che per mia diuotione alla Immacolata Reina de'Cieli, Illustrissimo,& Reuerendissimo Signore, hò fabricata, giudicai sempre, che sotto il nome di niun'altro Principe, quanto sotto il suo, douesse esser posta nel Theatro delle Stampe à farsi veder dal Mondo. Percioche soggetto così alto ad Illustrissimo personaggio, di molti meriti colmo, quale è V. S. Illustriss. conueniua consecrarsi. Delle cui grandezze non pur'io, che sono minimo; mà se fosse il fonte della Romana eloquenza, volendo, non potrebbe mai à bastanza discorrere: perche vinto da sì grāde oggetto, timido, & mutolo resterebbe. Sarei certissimo tenuto per iscemo di giuditio se ardissi io trattarne; ò che in poche righe presumessi stringer quel, che sarebbe basteuole à vn numero di giusti volumi; & senza dubbio mi auuenirebbe realmente quā to fauolosamente si dice, che soccesse ad Icaro, per lo souerchio temerario ardire. Percioche s'io volessi (per cominciar da quì) ragionar delle ricchezze sue, & de'suoi; mi bisognerebbe trattar lungamente della loro generosità, & liberalità, con

¶ 2 che

che han rileuato più d'vna volta le necessità altrui:& come così gran materia potrebbe stringersi in pochi fogli? O se pur dir tentassi, della nobiltà, & antichità dell'Illustre Famiglia de' Mattei, sarei costretto di annouerare vn numeroso stuolo di Heroi, per tante virtù, & prodezze illustri; fra i quali V. S. Illustris. quasi centro in mezò la circonferenza, in cui terminano tutte le linee delle grandezze di questa gran Casa, rendendola ella maggiormente Illustre, gloriosamente risiede: onde sarebbe necessario ordirne lunga historia. Se delle Degnità Ecclesiastiche della sua persona trattar pensassi, cōuenirebbe esser lunga tela, come con tanta sua lode è ascesa per tutti i gradi, insino à quel dell'amplissimo Cardinalato con tanto suo honore, & sodisfattion del Mondo: hor quì si, che ci sarebbe da fare assai, essendo mestiero discorrer prima della grādezza del merito suo; & poscia del saldo, & non mai à bastanza lodato giuditio di N. S. Sisto V. sottilissimo, & vigilantissimo ricercator de gli huomini di molto merito, & di molta speranza verso la S. Romana Chiesa, che la giudicò degna d'essere à questa così gran Degnità eletta; perche fosse vn de' Cōsultori di Santa Chiesa; vn de' Guerrieri di Christo; vn de' Nochieri della Naue di S. Pietro; vn de' Soccessori degli Apostoli; & in somma vn di quei, che elegge, & può altresi essere eletto Sōmo Pōtefice del Christianesmo, & Vicario di Christo. Ne anche fora possibile col soccinto inchiostro di Sparta discorrere à pieno del Diuino Zelo, ch' ella tiene della casa di Dio, che le rode si dolcemente il cuore: della viua Religione, che si hà fatto del suo petto vn Tempio, & del suo cuore vn'altare, oue fà si cara oblatione al suo Fattore: della singolar Temperanza, che l'hà sempre guardata, non pur dalle cose illecite; mà da molte lecite ancora: della somma Fortezza, che l'hà sempre indirizzata incontro à difficili, & honorate imprese: della suprema Giustitia, che l'hà mostrata sempre degna di gouerni Reali: dell'esquisita Prudenza, di vista Lincea, che tien le luci al Sole, pari à quei dell'Aquila, insegna misteriosa di sua Casa, senza abbagliarsi; perche sarebbe huopo, ꝑ far questo, vn'altro Plutarco. Potrassi forse in ristrette carte celebrare il grā numero delle Virtù sue Mo

nasti-

nastiche, Economiche, Politiche, & Ethiche? Iddio immorta le, quì sì, che si richiederebbe la pēna d'Homero à voler descri ue quāto sia singolare essempio, & Maestro di quelle. Conosce bene il Mondo, che mentre ella regge se stessa si innocentemēte, insegna à ciascheduno la Monastica: mentre gouerna la famiglia si prouidamente, insegna l'Economica: mentre hà esser citato si giustamente l'officio dell'Auditorato della Camera, (peso delle spalle d'Atlante) insegnò la Politica: & mētre versa ne'maneggi grandi di Santa Chiesa, di cui è Cardine, insegna mirabilmēte l'Ethica. Talche hauēdo ornato l'animo della bellissima catena delle virtù, che van sempre vnite insieme, come tante Anella, scorgendosi cō marauiglia in lei la Cautezza con la Magnanimità; la Contemplatione con l'Operatione; l'Eloquenza con la Verità; la Giustitia con la Pietà; la Grauità cō la Cortesia; la Magnificenza con l'Humiltà; & la Parsimonia cō la Liberalità; si rēde di questa nostra età & lume, & pregio. Se anche degli habiti scientifici volessi far qualche picciola mostra, che direi pari al vero, che non fosse quasi vn picciol sasso al grā Monte Olimpo, hauendo sin da'suoi primi anni fatto adorno l'animo suo nobilissimo di tante scienze, che gli splendori, che hoggi illustrano il Mondo, sono i veri raggi, & i viui segni di quella diuinità, che regna in lei? Sarebbe volere in vn pugno stringer l'Oceano se de'Doni gratuiti, & di Natura; delle Virtù Theologiche; & di tutte le altre doti, che possono render marauiglioso, & ornato vn'huomo; credessi à bastanza ragionarne, ò scriuerne, in vn bel groppo in lei tenendo il seggio maggiore nel Mōdo. Dimanierache per farmi tenere accorto non moltiplicherò più le parole; mà lascierò couerte le sue innumerabili lodi sotto vn bellissimo velo, ordito, & tramato di fila di tre colori, di marauiglia, di riuerēza, & di silentio. Ne pur per le sue marauigliose grandezze; mà anche per l'officio suo, tenendo ella della mia Religione la Protettione, & il Gouerno; doueua dedicarle io questa Opera; accioche come fà viuer lieta, & sicura da qualsiuoglia graue incurso essa Religione; così protegesse ancor quest'Opera da'rabbiosi morsi de'Detrattori, facendogli col suo nome ammutire. Anzi la Corona stessa bel-

sa bellissima, vaghissima, e splẽdidissima nel soggetto; mà nell'ombra del mio nome oscura, che altro bramaua, eccetto, che ferissero quei viui raggi del suo lume in lei; accioche splẽdidissimo l'oro, fulgentissime ne diuenissero le gemme. Oltrache essendole io humiliss. seruidore, & in segno di leal seruitù bramando di offerirle qualche dono, degno del gran merito suo, degno del grande affetto mio, non patẽdo ne la mia professione, ne l'integrità dell'animo suo d'offerirle quelle cose, di che hoggi il cieco Mondo fà tãta stima; mentre le offerisco questo primo parto del mio intelletto, vengo à mostrar nel parto l'affetto; & nel sogetto grãde dell' Opera l'altezza del suo merito. Conueniuasi dunque à ogni modo; doueuasi per ogni ragione; & tanto maggiormente, quanto che dallo stesso dono ne trarrò io notabilissimi beneficij. Percioche l'Opera n'anderà sicura sotto il suo nome fra gl'Inuidiosi: la Corona luminosa à quell'alta Imperadrice del Cielo: io farò caro acquisto (per benignità sua) della gratia di vn tãto Principe: grata le si rẽderà la seruitù mia: & l'intelletto ne verrà più desto (se scorgerò, che le aggrada il dono) à simili imprese. Riceua dunque con benignissimo animo me insieme con quest' Opera sotto la sua potentissima Protettione in sua buona gratia fra il numero de'fideli serui suoi: & qualche fiata, quando sarà alleggerita dalle graui cure, che seco ne porta la gran Degnità sua, per far gratia ad amendue, ci dia vn'occhiata, leggẽdone qualche carta; accioche riceuano quei concetti spirito dal nobilissimo Spirito suo: che io fra tanto pregherò il Signore Iddio, conserui V. S. Illustriss. à noi per qualche secolo in questa vita per beneficio di Santa Chiesa, & della Religione Osseruante Francisca na, felicissima; & me con tale spirito, che possa seruirla sempre: & nell'altra per la intercessione della Coronata Reina nostra la riduca gloriosa in Cielo. Di Napoli i due di Agosto 1589.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo Seruidore

Fra Ruffino Scacciotti da Raccuia.

AI BENIGNI LETTORI.

FRA RVFFINO SCACCIOTTI
da Raccuia, desidera salute, & pace
nel Signore.

CCO, che per sodisfare a' desiderij degli Amici, & per vbidire ai loro prieghi, à me strettissimi comandamenti; se ne vien fuori dalle Stampe alle vostre mani schietta, & senza affettatione alcuna la Corona della Madōna, diuisa non senza mistero in vintisette lettioni; opera (s'io non m' inganno) molto diuota, & vtile. Nella quale sono andato eccitando me, e stimolando altrui alla diuotion della Madre di Dio; mentre con questa espositione, fò vedere al Volgo, che la Salutatione Angelica non è cosa picciola, ò di poco momento, come forse, per esserci tanto familiare, alcun si crede; mà che gliè altissima, colma d'infiniti misteri, & diuini sacramenti, de' quali la minima parte è quella, che in questo libro si tratta. Ne poteua io, ne doueua di altra cosa più à proposito trattare, essendo misero, disgratiato, peccatore, colmo di miserie, pusillanime, debbole, & oppresso d'infinite calamità; quanto di MARIA Vergine, che è Reina di misericordia, Madre di gratia, Auuocata di peccatori, Soccorso di miseri, Aiuto di pussillanimi, Solleuamento di debboli, & Vnico Rifuggio delle anime afflitte. Et hauendo per iscopo di giouare à molti, al seruigio de' cui vien fuori questa espositione, & non per li Dotti, che sono pochi; mi è stata forza scriuer più presto in volgare, che in latino: se ben mi rendo certo, che se per ciò sarà grata a' Semplici, non dispiacerà ne anche ai Dotti. Replicherò, ch'essendo l'idioma volgare della lingua Italiana hoggi venuto nel suo fiore, che non solamente non cede (à giuditio di Saui) à niun'altra lingua; anzi mirabilmente nella facilità, nella dolcezza, nella copia, & in molte altre qualità di gran lunga le auanza; stimola ciascheduno à spiegare in esso i suoi concetti, quali eglino si siano. Et poi ogn'vn quasi nella propria sua lingua, per seguir la inclination naturale, scriue; i Latini in Latino; i Greci in Greco; gli Arabi in Arabico; gli Hebrei in Hebreo; i Caldei in Caldeo; & finalmente tutti gli altri nella loro natia. Perciò nella fauella Italiana tanti graui Scrittori, volendo mostrar, che non è à niun' altra seconda, hanno in

no in tutte le facoltà ornatamente scritto. La onde non essendo io forastiero, douea seguir così lodato costume. Et tanto maggiormente, quanto che (scriuendo per beneficio altrui) la vtilità, che si trahe di essa lingua, per esser commune à tutti; & l'amor, che porto alla mia cara Patria Sicilia, donde parche essa pigliasse origine, & pregio, chiamandosi insin dal tempo di Dante (se al Bembo si crede) la fauella Italiana, Siciliana; mi han violentato à così fatto modo scriuere. Ne credete, che à caso sia intitolata l'opera del nome di Corona della Madonna: percioche molto ragioneuolmente prende essa il nome dalla seconda, & terza lettione; le quali amendue della Corona della Madonna trattano: & poi il rimanente, come per espositione dell'Auemaria; così per ornamento di questa Corona si scriue. Paiono le lettioni vn poco lunghette; & tutto ciò si è fatto; perche à testo così picciolo, come è l'Auemaria, nõ gli si moltiplicasse tãto gran numero di lettioni, che fosse dagl'Inuidiosi attribuito ad ambitione, & fausto: nõ dimeno la varietà dei cõcetti in ciascheduna lettione farà esser lungi il fastidio. Souuegaui, che chi entra à solcare il mare delle lodi di così alta Reina; nõ così tosto (trattenuto da vn'abisso ò di misteri, ò di lodi, ò di benefici) può, come crede, ridursi in porto: dimodoche & dal vastissimo Oceano, & dalla dolcissima varietà di sì bei cõcetti ritardato, gli debbe esser la lunghezza escusabile. Et come chi intesse vna ghirlanda, và raccogliendo da questa, & quella pianta diuersi fiori, senza mirare ad altro, che à finir la ghirlanda: così dite voi, che hò fatto io, hauendo da questo, & da quell'altro giardino, ò campo d'Illustri Scrittori ricapato alcuni di questi concetti, come vaghi fiori, & pregiate gemme, per intesser così bella ghirlanda, & fabricar così fatta Corona alla Imperadrice del Mondo: costume seguito da antichi, & moderni Scrittori. Si sà, che Mercurio rubbò da Mosè: Diodoro tolse da Cadmo: Tuccitide prese da Hecateo: Aristotele spogliò gli antichi Filosofi: Virgilio s'inuestì dei versi di Homero, di Theocrito Siciliano, & di Ennio Calabrese: Terentio depredò Labeone: Plauto denudò tutti i Comici Greci: & dei nostri sacri Dottori, che ò in volgare, ò in latino habbiano scritto, s'io volessi far l'officio di Batto, potrei scoprir le carte: percioche sempre i secondi han preso da' primi: & in somma è verissimo, che, Nil dictũ, quod prius non sit dictum. Sia però auertita ogni persona, che non si è mancato di vsare ogni diligenza possibile, così da me, come anche da quei M. R. P. Theologi, à cui è stato commesso, che riuedessero quest'opera; che venga fuori con quel la sincerità, & fedeltà, che si aspetta alla persona mia, vbidientissimo Figliuol di Santa Chiesa. Pure essendo possibile, che ogni diligenza humana sia in qualche parte defettuosa, con questo preambolo mi dichiaro, tanto nella presente opera, quanto in tutti gli altri miei scritti di tener quel tanto, che tiene, & afferma S. Chiesa Romana, dalla cui dottrina non intendo in cosa alcuna separarmi giamai; cassando, irritando, & annullando qualunque sentenza, ò parola, che ben detta non fosse; hauendosi à creder, che sia più presto per trascuragine, ò inauertenza, che per malignità trascorsa. Pregando ogni Religioso, & Christiano Lettore, s'appaghi di questa mia buona intentione. State sani.

TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI DELLE LETTIONI FATTE SOPRA LA SALVTATIONE ANGELICA.
DAL R.P.F. RVFFINO SCACCIOTTI da Raccuia.

A.

B.

Com-

F.

Fiato,

G.

H.

I.

Iddio

††† Incar-

L.

Maria

mondo

Nome

O.

P.

Parole

Prima

Quinto

Riguar-

Si dè

T.

Trini-

I L F I N E.

Errori più notabili.

Carte 2. *lin.* 29. *scolar*, *leggi solcar.*
carte 3. *lin.* 19. *strapi*, *leggi Satrapi.*
carte 17. *lin.* 39. *nos*, *leggi nox.*
carte 18. *lin.* 1. *seruo*, *leggi sermo.*

AVE MARIA; Gratia plena; Dominus tecum; Benedicta tu in mulieribus: Et benedictus fructus ventris tui IESVS: Sancta MARIA; Mater Dei; Ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

DELLA CORONA DELLA MADONNA.

Del Padre Fra Ruffino Scacciotti da Raccuia di Minori Osseruanti.

Lettione Prima.

ENTRE diuotissimi vditori, amor mi spinge, & diuotion mi sprona, à ragionar di quella gloriosa Vergine, che degnamente in se raccolse que' tre nomi di madre, di figliuola, & di sposa dell'eterno, & immortale Iddio; vò fra me stesso considerando quanto sia sublime, & alto questo soggetto da sgomentar qualunque intelletto humano, il quale auenga che parlasse con l'Apostolo d'ogni linguaggio d'huomini, & d'Angioli, & gli fossero con Esaia purgate le labbra da Serafini; spauentato non dimeno direbbe con Geremia. A, a, a, Domine Deus nescio loqui; quia puer sum ego. *Et essaminandomi in oltre, quanto sia imperito di lingua, immondo di cuore, incirconciso di labbra, & di scienza voto; mi vien voglia, resistendo à si dolci inuiti, di ponermi la mano alla bocca, et tacer più tosto, che inettamẽte parlare; sapendo quanto si honorino più le cose grandi cõ sacro silentio, che cõ disordinata loquacità. Ma qual silentio sia mai tanto indegno, & tãto ingiusto, quãto di nõ ragionar delle grandezze di MARIA Vergine, essendo ella madre di misericordia, fontana indeficiente di pietà, & erario di tutte le diuine gratie, che fà ampia strada à tutti à fauellar di lei? Altissimo è il sogetto, io lo sò; debolissimo son io, lo confesso. Ma chi mira come questo occhio destro del Cielo, questa*

Ierem. 1.

gran lampada del mondo, questo lume maggiore, che noi communemente chiamiamo Sole, desta in ciascheduno, che della di lui vaga vista si compiace ardentissimo desio di mirarlo, di goderlo, & di fissar le luci nella sua infiammata ruota; auuenga che gl'occhi di troppo arditi, deboli, & infermi; abbagliati souente ne rimangono. Et come anche questa siepe della terra, questo specchio del Cielo, questo padre degli humori; dico questo vastissimo elemento del mare alletta ogn'vno, che di acquistar ricchezze sì auidamente brama à solcarlo con tante sorti di legni sino alle più rimote sue parti, hor questo, & hor quell'altro lido trapassando; quantunque gl'ingordi quando hanno di arricchir più sicura, & certa speme, perdeno spesse volte con la speranza la vita, facendo naufragio gl'infelici, & miseri. Vedrà quanto più ardente desio ne gli animi de' mortali desta la diuotion di MARIA; la quale via più luminosa, che'l sole, apporta tanto diletto di se stessa, che non pur gl'incende, non pur gl'infiamma; ma in oltre gli rapisce à vn certo modo con viua forza à riguardar nella infiammata ruota de gli ardenti raggi delle sue gratie. Et conoscerà anche quanto più di qualsiuoglia vastissimo, & profondissimo pelago alletta ella le persone, che spinte dal disio del guadagno le conduce à solcar ragionando il mar delle sue infinite grandezze? Si, si, è pur troppo vero Signori. Ma dall'altro canto è così potente lo splendor delle sue merauiglie, che abbagliati per lo più ne rimangono gli occhi de gli arditi intelletti; che non cō riuerenza, come debbono; mà con temerità, & borea van trattando le sue diuine lodi: & sono si smisurati gli abissi de' meriti suoi, che gl'ingordi della propria più tosto, che della gloria di si gloriosa Reina bramosi, immersi, & sommersi vi rimangono bene spesso. Che marauiglia sia dunque se anch'io & dal guadagno de gli vni, & dal diletto de gli altri; & di più dall'infinito obligo, che di si gran signora mi lega, sono spinto à mirar questo sole, & à solcar questo mare; benche sia certissimo, di non hauere intelletto si purgato, che penetrar possa quegli altissimi secreti di si grande Imperadrice; ne la nauicella del mio ingegno è tale, ch'io possa à piene vele ingolfarmi senza manifesto periglio di naufragio in così grande Oceano. Donū Dei nec fari possumus ad eius magnitudinē paruuli (dice Agostino santo, & io lo giuro) Attamen laudare compellimur, ne tacendo mancamus ingrati, soggiungie pur egli. Perciò cercherò di rimirar questo gran Sole nel riflesso de' raggi suoi con occhi di not tola, non potendo di Aquila, & m'ingenerò di andar solcando que-

Aug.

ste onde con picciola barchetta, non potendo con galea, ò naue; & per mia maggior sicurtà non mi scosterò punto da presso il lido. Ne intendo in questa mia faticosa nauigatione dirizzare ad altro lume il mio sguardo, che al saluto, che portò il Gabriello dal Cielo; ne altro però saranno le mie ricche merci, che quanto vi aggiunge & Elisabetta, & santa Chiesa; che sarà la cotidiana lode, che chiamiamo l'Auemaria, picciola di parole si; ma di virtù grandissima. Ella è come vn granello di senape menomo frà semi; se ben poi diuiene albero frà l'herbe. Ella è come vna picciola fiaccola accesa, potente ad accendere infiniti lumi d'intelletti Angelici, non che humani, à trattar di lei. Affermo però, che tutto ciò, che esponendo questo si fatto cantico dir saprò, sarà à punto al vero come vn picciol sasso à i monti inaccessibili d'Imao; ò come vna minima fronde à i folti boschi di Etolia; ò per dir meglio, come vna gocciola di acqua all'Oceano. Anderò non dimeno in questa espositione, per non istare otioso, raccogliendo le picciole spighe cadute dalle mani de' valenti mietitori cō la vedouella Ruth; ò pur ragunando le minuccciole, che dalle mense de' strapi caggiono; hauendo per iscopo solamente di stimolar me stesso, & eccitare altrui à lodar questa gran donna del Cielo, che è nostra Imperadrice. Et non potendo co' ricchi dedicarle tempij, erger le statue, ò sacrar le altari; almeno co' pouerelli le offerirò, sotto nome di corona, queste (quali elle si siano) poche lettioni. Vergine à tè sola mi volgo; poiche in te hò riposto ogni mia speme; aiutami ti priego; acciochè per te ragioni di te. Fà Reina altissima del Cielo, che se non potrò esprimer lodi, che sian degni di te degnissima d'ogni suprema lode; almen che quelle non sian del tutto indegne. Cominciamo dunq; nel suo santissimo nome.

QVESTO Cātico ascoltatori se generalmēte si considera è marauigliosissimo; se particolarmente è stupendissimo. Per considerarlo generalmente inuestighiamo chi l'hà cōposto; in che tempo fù egli fatto, & l'ordine di quelle particelle, così intessute, che significa. Tre persone celebri cōposero questa bellissima lode à MARIA Vergine, il Gabriello, Elisabetta, & la Chiesa Catthollica. Gabriello è interpretato fortezza di Dio, Arcangelo, spirito non corpo, che non hà bisogno di cibo, non di casa, non di veste, non di aiuto per caminare non di discorso per intendere, non di luce per vedere, non di maestro per sapere; Arcangelo, che la passibilità non l'aggraua, la mortalità non lo corrompe, la mala affettione non l'infiamma,

Diuisione della salutatione Angelica. chi la compose.

la inuidia non lo conturba, l'ira non l'altera. Opera senza indugio, intende senza discorso, contempla senza tedio, serue senza fatica, gouerna senza errore, s'adopra senza affanno; non ornato di gemme, ò d'oro; mà ricco d'immortalità colmo di tanti doni, di natura, di gratia, & di gloria. Egli disse salutando la immacolata Vergine. Aue gratia plena, Dominus tecū, benedicta tu in mulieribus. *Elisabetta donna così illustre, profetessa, moglie del gran Sacerdote Zaccharia, madre di Giouanbattista, huomo di tanto conto appò Iddio, che fù santificato nel materno ventre, & iui prima, che nascesse, ripieno di Spirito Santo; à cui ben conuengono le proprietà di quell'Angelo, che vide Ezechiel Profeta, vestito di noue pietre pretiose, di Sardio, di Diaspro, di Topatio, di Crisolito, di Onice, di Berillo, di Zaffiro, di Carbonchio; & di Smeraldo: Angelo lo chiamò Malachia Profeta.* Ecce ego mitto Angelum meum, qui præparabit viam ante faciem tuam. *Quelle pietre significano le proprietà del figliuol di Elisabetta, tanto più degno de gli Angioli, quāto che di questo fascio corporeo grauato, & depresso, quelle pure mēti da nessun peso terreno premute, Angelica vita viuendo, superò; operationi così marauigliose facendo, che di sette anni andò al deserto à far penitenza. Egli dunque è vestito di noue gemme, di noue virtù, come superiore à gli huomini nati di Donna. Hà egli in prima il Sardio, che fà l'huomo andace; ecco l'animosa costanza del precursore, che spauentaua Herode, dicendogli.* Non licet tibi habere vxorem fratris tui; *rispondeua à Farisei, dicendo loro.* Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur; *minacciaua i Sacerdoti, chiamandogli progenie di vipere.* Progenies viperarum, quis vos docebit fugere à vētura ira? *daua la legge à soldati.* Neminem concuciatis, neque calumniam faciatis, & contenti estote stipendijs vestris. *Hà il diaspro, che vale contra gl'inanimiti, questo era la viua fede di Christo, ch'egli mostrò col dito dicendo.* Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi; *per la stessa fede egli predicaua al Giordano.* Qui post me venit, ante me factus est, cuius non sum dignus corrigiam calciamenti soluere; *per questa fede rendeua egli testimonianza sì grande del Saluatore.* Ego vidi, & testimoniū perhibui; quia hic est filius Dei. *Hà il Topatio, che rapisce à se i fulgori di tutte le altre gēme pretiose; ecco la santissima vita di quell'Angelo di carne, di cui disse il Saluatore à gli Scribbi, & Sacerdoti:* Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatā?

Luc. 1. — Ezec. 28. — Malac. 3. — Lodi di S. Giouā Battista. — Virtù di molte pietre ptiose. — Mar. 6. — Matth. 2. — Matth. 3. — Luc. 3. — Ioan. 1. — Ioan. 1. — Ioan. 1. — Matt. 11.

vel

vel hominē mobilibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt; sed quid existis in desertum videre? Prophetam? etiam dico vobis plusquam Prophetā: Amē dico vobis, nō surrexit maior inter natos mulierū Ioanne Baptista. *Hà il Crisolito, qual discaccia i notturni timori, ecco le riuelationi dello Spirito Santo.* Factum est verbum Domini super Ioannē filium Zachariæ in deserto, *& egli si dichiara voce preparatiua del verbo.* Ego vox clamantis in deserto, parate viam Domini, rectas facite semitas eius; *& che battezzaua solamente in acqua.* Ego baptizo in aqua; medius autem vestrum stetit; quem vos nescitis; hic est, qui baptizat in Spiritu Sancto. *Hà l'Onice, che à guardarlo fà gli occhi neri; ecco il timor santo del diuin giuditio, ch'egli predicaua, dicendo.* Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam, & congregabit triticum in horreum suum; paleas autem comburet igni inestinguibili; *& però diceua à Giudei.* Ne velitis dicere intra vos. Patrē habemus Abraā; dico enim vobis; quomodo potest Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrae? Iam enim securis ad radicem arboris posita est. *Hà il Berillo, che è pallido; ecco il volto suo pallido per l'astinenza grande, ch'egli faceua, che non mangiaua se nō locuste, mele silucstre, beueua l'acqua pura del Giordano; talche di penitenza auanzaua Elia; andaua vestito à carne ignuda di peli di Camelo. Hà il Zaffiro, ch'allegra il cuore; questa era la speranza di Christo, che lo teneua lieto, & costante, & predicaua.* Videbit omnis caro salutare Dei nostri: omnis vallis implebitur, & omnis mons, & collis humiliabitur, & erūt praua in directa, & aspera in vias planas. *Hà il Carbonchio, che di notte splende come fuoco; questo è il nome grande, che haueua appò ogni huomo per diuotion particolare, & obsequio vniuersale: insino ad Herode lo riueriua; ogn'vno stimaua, ch'egli fosse Christo; concorreua tutta la Gerosolima alle sue spirituali prediche; si battezzauano tutti, confessando i loro peccati: quella sfacciata meretrice, sola di due fratelli viuenti moglie, piena d'ogni impudicitia, hebbe tanto ardire d'incrudelirsi contro di lui, & dimandar, che le fosse dato in vn piatto il venerando capo suo. Hà finalmente lo Smeraldo, che fà fortunati gli huomini ad acquistar ricchezze; ecco la gratia singolare, il fauor diuino, che lo fè tanto auuenturato di acquistare il Regno de' Cieli, et di tāta gloria in terra, che tutte le nationi, Turchi, Giudei, Armeni, Indi, Persi, Etiopi, Arabi, ogni setta, ogni gente*

Luc. 2.
Marc. 1.
Matt. 3.
Matt. 3.
Mar. 1.
Luc. 3.
Esa. 40.
Matt. 14.

celebra i suoi sacri natali. La terra stessa ogn'anno quella notte sollenne del nascimento di Gianbattista in honor suo fà tante marauiglie; l'herba hà la rugiada feconda, gli alberi, che'l giorno dinanzi non haueuano foglie, subito per allegrezza quasi distendono i rami all'aria, carchi di fronde. O che fauor di questo Gianbattista: egli è l'Angelo adorno di si bella veste, tessuta in Cielo, prima Santo, che nato, prima nominato fra gli Angioli; che nato fra gli huomini. O figlio miracoloso di cosi Santa donna; Angelo per lo spirito; Elia per l'officio, più che Profeta per la certezza di chi dimostrasti col dito; lucerna del mondo per la dottrina, che insegnasti; precursor del Verbo, che come voce sonora esclamasti; martire per la morte, che patisti; & nũtio di liberatione à que' Padri, che nelle tenebre stauano aspettando la redentione. Questa cosi riuerenda Matrona, che nella vecchiaia sterile, fatta di cosi eccellente parto da Dio feconda, & fertile, mediò questa lode aggiungendo à quanto haueua detto l'Angelo, ripigliando prima le parole del Gabriello; come se amendue cantassero in corona le lodi di MARIA: Benedicta tu (questo è il testo) inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui. Mà conche circonstanza ella disse queste lodi? dice l'historia Euangelica. Repleta est spiritu sancto Elisabeth, & exclamauit voce magna; prima; che proferisse le sodette parole la santa donna, fù ripiena di Spirito Santo, & con sonora voce proruppe. Benedetta sei tù fra tutte le altre donne, & benedetto il frutto del tuo ventre. Non parlò del frutto l'Arcangelo, non essendo ancor conceputo, lo poteua ben dir la Profetessa, che ragionaua con lo stesso spirito del Gabriello, sentendo in se gli effetti della presenza del Dio delli Dei nel ventre della Vergine; & però lodandolo disse. Benedictus fructus ventris tui; & con profonda riuerenza humiliandosi à MARIA, soggiunse. Vnde hoc mihi; vt veniat Mater Domini mei ad me? La Santa Madre Chiesa Cattholica, maestra della verità, mistico corpo di Christo, sposa tanto cara del figliuol di Dio, di cui ragiona San Paolo. Est ecclesia Dei viui columna, & firmamentum veritatis; vnì queste parti insieme, che detto haueua l'Arcangelo, & Elisabetta; & vi aggiunse di più nel principio MARIA, IESVS nel mezo, & la compì, dicendo. Sancta MARIA Mater dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amen. Vi aggiunse MARIA nel principio, per insegnare à gl'Idioti, à chi s'indrizzaua l'oratione, eccitando le anime loro alla diuotione della Vergine. Pose IESVS nel mezo, per mostrar qual

Luc. 1.

1. Tim. 3.

Aggiunta, che fè la Chiesa alla salutatione Angelica.

qual fù il frutto del ventre di MARIA, che non fù puro huomo; mà Iddio, & huomo; & acciò che l'anima di chi ora, lodando la madre, & nominando il figlio, si sollèui à speme d'impetrar quanto giustamente dimanda; & per esser ancora tanto mellifluo questo nome di GIESV, che riempie la bocca di dolcezza, & l'anima di consolatione. Puose nell'vltimo l'epilogo di tutte le lodi prima dette. Sancta MARIA mater Dei; conchiudendo con la intercessione, che desidera ogn'vn, che ora; acciò che gli siano rimessi i peccati, cancellate le pene, venga liberato da ogni male, & accolto sotto la sua protettione. Ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amen. Hor se si celebrano altamente fra i Greci le orationi di Demostene, & di Pericle, de' quai l'vno così allettaua il popolo, che lo piegaua à far quanto voleua; & l'altro quando oraua, si giudicaua da gli spettatori, che nelle sue labbra fosse la Dea d'ogni facondia, & pareua, che tonasse, ò fulminasse: & fra i Latini quelle di Marco Tullio, che fù riputato vn rapidissimo fiume di Eloquenza; quanto più lodeuol sarà questa oratione ordita da tre personaggi così celebri, & illustri, l'Arcangelo, la Profetessa, & la Chiesa santa? da questa sola conditione al sicuro si rende famosa. Vdite hora Signori il tempo quando fù cominciata, che vi aggiunge maestà, & grandezza. Se generalmente vò considerando il tempo, nel quale spiegò l'Arcangelo, & Elisabetta quelle sante parole; veggo, che era la pienezza del tempo. At vbi venit plenitudo temporis, dice San Paolo; quando si fè la riconciliatione fra Iddio, & l'huomo, si fè vnione si grande, che niuna maggiore; di Madre, & di Vergine; di humanità, & di diuinità; d'infinito, & finito; d'eterno, & temporale; di passibile, & impassibile; di beato, & viatore; di principio, & fine; di primo, & vltimo; quando si comunicarono gli idiomati delle due nature, in infinitum distanti, in vna hipostasi: talche le predicationi dell'vna natura si verificano dell'altra; quando si cancellarono le colpe, si multiplicarono le gratie, & si diè principio alla vittoria, che si bramaua di què crudelissimi tiranni, Mondo, Carne, & Demonio. In particolare poi fù in giorno segnalato, & sempre notabile di feria festa, quando fù creato Adamo di terra nel campo Damasceno, & Eua della Costa di Adamo addormentato nel Paradiso terrestre; giorno consecrato col sangue di Abello, primo giusto di santa Chiesa, giorno quando fù offerto il memorabil sacrificio di pane, & vino dal sommo di tutti i Sacerdoti Melchisedech, dell'ordine di cui (cōforme all'oracolo profetico) doueua essere

Tempo quando fù composta la salut. Angel.

il Messia. Tu es sacerdos in ęternũ secũdũ ordinẽ Melchisedech *giorno in cui Isacco fù p esser sacrificato dal Padre Abraã sopra il monte Moria; giorno, in cui doueua esser posto in Croce il figliuol di Dio per la salute del mõdo; nel qual giorno vsò così grã misericordia al buon Ladrone, donandogli il Cielo per la sua picciola confessione; giorno, in cui fù serrato sotto vn sasso il primogenito de' morti, distruggitor della morte, & riparator della vita; giorno pien di horrore; perche si trasformò in notte horrida per l'oscurità de' luminari ecclissati per lo terremoto vniuersale, perche s'apriuano le pietre; & le sepolture de' morti mandauano i cadaueri fuori viui; giorno, in cui nacque Giouan Battista, prima Santo, che nato, in cui hebbe il martirio l'Apostolo San Giacomo, di cui và altera Compostella; & San Pietro aiutato dall'Angelo, si trouò libero di prigione; ò che ben'auuenturato giorno, in cui cominciò il Gabriello à dire.* Aue gratia plena, Dominus tecũ, benedicta tu in mulieribus. *Veggasi, Signori, quanto la rendono commendabile queste due circostanze; & in oltre la essaltano i contenuti suoi misteri: Et per cominciar da quì. Pare à me Signori, che questo Cantico sia vn mistico giglio, che presenta ogni fedele alla Madre di Dio, sè di sei fronde è il giglio, di sei particelle è il Cantico.* Aue Maria; *ecco la prima,* Gratia plena; *ecco la seconda.* Dominus tecum; *ecco la terza.* Benedicta tu in mulieribus; *la quarta.* Benedictus fructus ventris tui IESVS; *la quinta*; & *la sesta.* Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amẽ. *O pur diciamo, che come il giglio hà sei proprietà, che sono biãchezza, abõdãza di humore, serue per insegna di Regi, hà soaue odore, di nobiltà eccede gli altri fiori, & è senza sapore affettato; & ognun sà, che della Vergine viè detto.* Sicut Liliũ inter spinas, sic amica mea inter filias; *Hà dunq; questo Cantico le sei proprietà corrispõdenti à q̃lle del giglio; alla bianchezza corrisponde la mondissima innocenza di MARIA, spiegata nella prima parte, che dice* Aue MARIA; *all'abondanza dell'humore la pienezza delle gratie di MARIA.* Gratia plena; *alla dignità Regia la compagnia, che tien seco il Rè de' Regi per singolar assistenza, per isponsalitio sempiterno, & figliolanza senza altrui seme.* Dominus tecum; *all'odor soauissimo corrisponde la fama sua immortale.* Benedicta tu in mulieribus: *per l'vnico suo valore; eccoue la concettion del verbo.* Benedictus fructus ventris tui IESVS; *priuation di sapor maligno, è la maternità, congionta con la Virginità.* Sancta MARIA Mater

Salut. Angelica assomigliata al giglio.

Cant. 2.

ter Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen. *O che bellissimo giglio. Mà in vero troppo mi sono ristretto Vditori, à dir di vn sol fiore; perche molto meglio dir possiamo, che queste sei particelle, così vnite, compongono vna bellissima ghirlanda intessuta di varij Fiori, Gigli, Rose, Narcissi, Viole, Gelsolmini, con vn frutto bellissimo odorifero dentro intrecciato, degna da presentarsi alla Reina del Cielo, che à suoi affettionati dice.* Fulcite me floribus, stipate me malis; quia amore langueo. *Intessete Signori la ghirlanda; la biancchezza de' Gigli sia la purità di MARIA, spiegata nella prima parola.* Aue Maria; *la bellezza, & valor delle Rose, sarà.* Gratia plena; *la rossezza, & odor de' Narcissi la carità sua, che l'vnì sempre à Dio.* Dominus tecũ; *la vaghezza de' Gelsomini, è il nome celebre appò tutto il Mondo, mostrato nelle parole.* Benedicta tu in mulieribus; *intrecciate il frutto di dolcissimo sapore nuouo non mai più ne veduto, ne gustato vn simile.* Benedictus fructus ventris tui IESVS; *l'vtilità, & la fragrantia delle Viole è l'essere Madre, & Vergine.* Sancta Maria mater Dei. *Auuolgasi in vn cerchio, & finiscasi la ghirlanda, dicendo.* Ora pro nobis peccatoribus nũc, & semper. Amẽ. *Belissima ghirlanda di fiori mistici è questa; perciò si chiamano quel le filze, oue si recita per ordinario questa oratione, la Corona della Madonna, ò pure il Rosario santo. Dotti, chi di voi non considera, come queste sei particelle corrispondono alle feste principali, che in honor della immacolata Vergine sollennizza Santa Chiesa? & sono; Concettione, Natiuità, Annuntiatione, Visitatione, Purificatione, & Assuntione. Nõ vi annouero frà queste la festa della Presentatione; perche è di diuotione, & se ben si celebra quanto à gli vfficij diuini adesso per particolar precetto del Sommo Pontefice Sisto Quinto: non è però guardata dalle opere seruili appò il secolo.* Aue Maria; *risguarda la Concettione per la immunità d'ogni sorte di peccato originale, & attuale.* Gratia plena; *rappresenta la Natiuità sua, che rallegrò tutto il Mondo.* Dominus tecum; *si referisce all'Annuntiatione, quando il Verbo eterno s'incorporò nelle viscere di MARIA.* Benedicta tu in mulieribus; *insinua la Visitatione, hauendola così lodata all'hora Elisabetta Santa.* Benedictus ventris tui IESVS; *è il fregio della Purificatione, quando il vecchio Simeone prẽdendo quel santissimo frutto nelle braccia esclamò.* Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbũ tuum in pace; quia viderunt oculi mei salutare tuum: *& l'Assuntion*

Assomigliata ad vna ghirlanda.
Cant. 2.

Contiene in se le sei feste principali di Mar. Vir.

Luc. 2.

sontion di MARIA apertamente mostrano le vltime parole: Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amen; Essendoche assisa la Imperadrice nostra alla destra del figliuolo, continuamente ora per noi, che di qua giù la salutiamo.

Modo di ragionare con le dõne è tutto nella Salutatione Angel.

Mà poggiamo à più alte considerationi: suole il ben creato cortigiano, quando và alla presenza di qualche gran signora per mostrarsi di accorte maniere, & per renderseli grato, & impetrar le gratie, che chiede, con humil riuerenza salutarla di particolar saluto; indi ragionando lodar le bellezze sue, come cosa rara, & non mai più vdita, far memoria di qualche persona à lei grata, magnificar la fama sua celebre per tutto, affirmando, che di lei si parla da tutte le persone, come di cosa più diuina, che humana; & s'ella haurà figliuoli, anderà dicendo, che è madre di valorosi figli, ornamento, e splendor del secol nostro; ricorderà la sua gran dignità; & all'vltimo poi le si raccomanderà; acciòche essendo ella potente, l'aiuti; & l'habbia sempre in protettione: & qual delle sudette splendide conditioni nõ si ristringe con maestria marauigliosa in questa picciola Oratione, che si fà alla intemerata Vergine? La onde per salutarla di saluto singolare le si dice: Aue MARIA; per lodar le bellezze sue. Gratia plena; per far memoria del suo caro amico, s'aggiunge. Dominus tecum; per raccontar la sua fama celebre si siegue. Benedicta tu in mulieribus; per far mentione dell'heroico figlio, che con tante prodezze apportò la salute al Mondo, diciamo. Benedictus fructus ventris tui IESVS; si mostra la gran dignità sua, mentre si aggiunge. Sancta Maria mater Dei: in somma per commettersi poi al suo fauore, raccomandarsi alla sua protettione, & chieder supplicando il suo aiuto; si conchiude. Ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amen.

Desideri delle donne, quali siano.

Questi al sicuro sono communemente i desideri delle donne, bellezza, ricchezza, buona compagnia, celebre fama, nobiltà di sangue, generation di figliuoli valorosi, & autorità grande: che maggior bellezza di quella della beata Vergine? soda, vera, sicura, che non solamente è bellezza corporea, la qual consiste nella simetria, & debita proportione delle parti corporee; & nel color procedente della temperatura de gli humori, che fà vn corpo euchratico; mà anche è bellezza, che abbellisce l'anima, che è la innocenza, la purità, & la santità; che più gran ricchezza, quanto essere il fonte delle gratie, il Tesoro di tutti i doni desiderabili; & dispensatrice di tutti i fauori, che dal Cielo scendono à noi? che più grata compagnia, quanto hauer sempre Iddio seco, &

non

non esser mai senza lui? che più celebre fama, quanto ecceder tutte le donne, & tutti gli huomini (dal figliuolo in fuore) come singolar di virtù, di merito, di bontà, & di valore? che più rara generatione, quanto hauer prodotto al mondo campion si rato, che riportò vittoria di sì fiero tiranno, che haueua con fraude occupato il Mondo; figlio tale, che fù insieme & Iddio, & huomo? che maggior potenza di quella di MARIA Vergine, che può aiutare efficacemente, & far beneficio à ogni persona, che le si raccomanda? O Vergine, ò Vergine. Aue gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus. Passiaua oltre; dodeci grandezze gratißime à MARIA Vergine contiene in se questo Cantico, & sono purißima innocenza per la immunità del peccato; dignità sopra à tutti le creature; gratia diffluente sopra di chi vuole; protettione potente per hauere in sua compagnia il Signore; benedittion superna; gloriosa fama; lode di Dio; dolcezza spirituale; grandezza indefitiente; concettion miracolosa, potenza vniuersale, & pia misericordia; per la prima diciamo, Aue, che vuol dire senza peccato; per la seconda. MARIA, che è interpretata, Domina, Padrona; per la terza. Gratia plena, essendo ella il mar di tutte le gratie di Dio; per la quarta. Dominus tecum, che di ogni tempo hà il Signor con esso lei; per la quinta. Benedicta tu, colma di ogni benedittion diuina; per la sesta. In mulieribus, suprema di tutte le donne; per la settima. Benedictus fructus ventris tui; per cui riceue lode il figliuol di Dio; per la ottaua, IESVS; che tiempie di soauità, & di nettare la bocca, & l'anima; per la nona. Sancta MARIA, grandißima consolation di miseri, che la inuocano; per la decima. Mater Dei, preparata, & preseruata dalla diuina mano; per la vndecima. Ora pro nobis; potentisima à liberar tutti col suo santo patrocinio; & per la duodecima. Peccatoribus nunc, & semper, che solo confidano nella sua misericordia, atterriti dalla seuerisima giustitia.

Contiene in se dodeci grandezze l'Ang. Salut.

Sette principalisimi danni cagiona in noi il peccato, & sono. Ve, di eterna pena. Ibunt hi in supplicium æternũ; occecatione d'intelletto. Excecauit eos malitia eorum; inimicitia con Dio. Odisti omnes, qui operantur iniquitatem; lunghezza, & distanza da Dio. Longe est Dominus his, qui operantur iniquitatem; maledittione. Maledicti, qui declinant à mandatis tuis; priuation della vision di Dio. Tollatur impius; ne videat gloriã Dei; precipitio da vn peccato in vn'altro. Proiecisti eos abs te, & facti sunt in desolationem. Et però in questa oratione, ò cantico supplichiamo

Matt. 25. Sap. 2. Psal. 5. Dãni, che cagiona il peccato. Psal. 108.

plichiamo

plichiamo noi MARIA Vergine, che ci liberi da i predetti danni, & che per mezo suo meritiamo d'impetrare altretanti beneficij loro opposti: la onde; perche ella ci faccia schifare il primo danno, le diciamo. Aue, che vuol dire senza guai, & pene; accioche c'illumini, la innochiamo. MARIA, che s'interpreta illuminatrice; perche ci dia la gratia mezo potentissimo à riconciliarci con Dio, le diciamo. Gratia plena, perche ci faccia auuicinare à Dio, le rammentiamo quanto l'è facile hauendo Iddio seco. Dominus tecum; per che ci faccia euitare la maledittione, che ci preme, chiamiamo lei colmo di benedittione. Benedicta tu in mulieribus; & accioche per mezo suo racquistiamo il perduto merito, & siamo habilitati à vedere Iddio, le nominiamo il suo Santo, & Benedetto Figliuolo, mezo, per cui si fà la riconciliatione, & s'acquista la perduta salute. Benedictus fructus ventris tui IESVS; per ritornar finalmente in tutto in gratia del Signore; perche vitiamo il precipitio da vn peccato in vn'altro, la innochiamo, come auuocata potente, acciò che ci aiuti. Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Amen. Consideriamo di più, che questa oratione si dimanda salutatione, & in vero le conuiene questo nome antonomasicamente; perche abbraccia in se tutti i modi di salutare, che si leggono nella sacra scrittura, che spiegano diuersi affetti; come sono alcuni, che desiderano salute simile à quella del secondo de' Regi. Salue Rex; altri bramano à salutati gratia; così sono quelle di San Paolo nelle sue epistole. Gratia vobis, & pax à Deo; altri allegrezza, come fù quella di Rafaello à Tobia vecchio cieco. Gaudium tibi sit semper; altri compagnia di Dio, & così fù quella del l'Angelo à Gedeone. Dominus tecum Virorum fortissime; altri benedittione, come quella di Booz alla Vedoua Ruth. Benedicta es à Domino filia; altri annuntiano pace, come faceuan quelle di Christo à i suoi Apostoli. Pax vobis. Hor tutti questi modi di saluti sono raccolti insieme in questa salutatione: La onde per desiderio di salute le si dice. Aue Maria; ad annuntiar la gratia si dice. Gratia plena; per acclamarle allegrezza, pace, & compagnia del Signore, si soggiunge. Dominus tecum. Per benedirla in se, & nel suo figliuolo diciamo. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui. Abbracciando ella dunque tutti i modi di salutare, siegue, che per antonomasia, si chiama salutatione. Aggiungasi di più quest'altra consideratione. Nell'historia del Vangelo nō si leggono se non tre sole salutationi; la prima è questa del-

Perche si chiama salutatione.

2. Reg. 16

1. Cor. 1.

Tob. 5.

Iudicum 9

Ioan. 20.

dell'Angelo à MARIA; la seconda è questa di MARIA à Elisabetta; & la terza è quella di Christo à suoi discepoli, più volte replicata; & ciò con grandissimo sacramento. Prima, che s'incarnasse il Verbo, regnauano tre crudelissime inimicitie, & discordie; la prima era frà Iddio, & gli huomini per lo peccato di Adamo; la seconda era frà gli Angioli, & gli huomini, per due potissime ragioni; era l'huomo mezo costituito, per cui si doueua riparar la natura Angelica, & si doueuano riempir le sedie vote de gli Angioli, & egli peccando haueua danneggiato il Cielo togliendo se stesso dal Cielo, & si era vnito al Demonio, facendo la sua volontà. Era di più l'huomo costituito cõseruo de gli Angioli à seruigio della Maestà di Dio; & egli peccando lasciò di seruire à Dio, & si sottopose à seruigi del Demonio; A quo qs superatus est, eius est seruus. Anzi dice la parabola euãgelica. Abijt, & adhesit vni ciuiũ Regionis illus, q misit illũ in villã suã; vt pasceret porcos; in tanto, che seruiua al nemico dell'vna, & l'altra natura. La terza discordia era frà il Giudeo, & il Gentile, per tanta diuersità di leggi, di riti, di cerimonie, & di colto, adorando l'vno Iddio, idolatrando l'altro. Segnò euidentissimo della pace, è il saluto: tre erano le inimicitie, che furono pacificate per Christo, & tre furono le salutationi, segni euidentissimi delle racchetate inimicitie, cancellate discordie, & vnitissime paci: la onde per lo saluto del Signore à discepoli suoi, à cui disse. Pax vobis; si mostra la pace fatta frà Iddio, & gli huomini. Reconciliati sumus Deo per mortem filij eius; dice San Paolo: per la salutation di MARIA à Elisabetta, si mostra la concordia fatta fra il Giudeo, & il Gentile, facendosi Christo pietra angulare, & vnendo questi due Popoli in vna Chiesa. Condens vtraq; in semetipso pacificans per suum sanguinem, siuè quæ in Cœlis, siue quę in terris: & per la salutation dell'Angelo à MARIA si manifesta la pace fatta fra gli huomini, & gli Angioli; essendo che per lo parto di MARIA l'huomo è fatto cittadin del Cielo, conciue de gli Angioli; & domestico di Dio; & perciò gli Angioli cantarono nella Natiuità del Signore. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ volũtatis. Hora essendo tutte queste concordie fatte per MARIA, che partorì à noi Christo Iddio, & huomo; perciò la prima salutation del Vangelo è questa. Aue gratia plena, come principio della nostra pace, & d'ogni nostro bene. Conchiudiamo in somma che molto è comẽdabile questa oratione per lo ispiratore, che fù Iddio benedetto, che illuminò l'Angelo, istruendolo, che

Tre sono le salutationi nel Vangelo.

Luc. 15.

Rom. 5.

Coloss. 1.

Luc. 2.

Attioni dell'Angelo quando salutò Maria.

Luc. 1.

che con simili parole hauesse à salutar la beata Vergine; & egli fidelissimo esseguì, obedendo, la sua imbasciaria, diuidendola in sette attioni principali: salutò prima la Vergine riuerentemente. Aue gratia plena, Dominus tecum: *la comendò altamente, dicendole*. Benedicta tu in mulieribus: *la confortò dolcemente, dicendole*. Ne timeas Maria Inuenisti gratiam apud Dominum: *compì l'ambasciaria diligentemente*. Ecce concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomen eius IESVM: *insinuò le grandezze del figliuolo nobilmente*. Hic erit magnus, & filius altissimi vocabitur, & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid patris eius, & regnabit in domo Iacob, in æternum, & Regni eius nō erit finis, *dechiarò il modo elegantemente*. Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi: *& mostrò la nascitura prole conuenientemente*. Ideoq; & quod nascetur ex te sanctum, vocabitur filius Dei. *L'Angelica salutatione dunque sarà come vn'antecedente, da cui siegue il conseguente, ch'è la Incarnatione: perciò non fù degno ogni Angelo indifferentemente à far cotale imbasciaria; mà à questo officio fù eletto il Gabriello vno de' sette Principi, fauoriti da Dio più de gli altri potentissimi, che nell'Apocalisse hora sono chiamati candelieri d'oro, hora stelle, hora occhi, hora spiriti, hora lampadi*. In medio septem candelabrorum aureorum: qui habet septem stellas, in manu sua, qui sunt septem spiritus Dei, oculos septem, & septem lampadas, qui sunt septem spiritus Dei. *Questi sette Principi vien detto da sacri Teologi, che reggono ogni cosa; à questi dicono gli Astrologi, che s'appropriano i sette pianeti; & questi dicono i naturali, che rappresentano i quattro elementi, & i tre misti; & questi dicono gli scrittoristi, che reggono le sette chiese; & questi nella chiesa rappresentano i sette Diaconi: O che fauoriti spiriti sono questi, de' quali il secondo è il Gabriello, riuelator de' secreti occultissimi.*

Gabriello vno di sette Principi.

Attendete di gratia à vn altro gran mistero. Salutò egli la imacolata Vergine con parole segnalate di numero di noue, & tutto per mostrar, che per mezo della Incarnatione del Verbo s'haurebbe fatto la ristoration delle ruine de gli Angioli, in noue ordini distinti; disse egli dunque. Aue gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus. Aue, *corrisponde ai Serafini*. Gratia, *ai Cherubini*. Plena, *ai Troni*. Dominus, *ai Principati*. Tecum, *ai Dominationi*. Benedicta, *alle Potestà*. Tu, *alle virtù*. In, *agli Arcangeli*. Mulieribus *agli Angeli*. *Horsù conchiudiamo hormai, che*

Saluto dell'Angelo mostra come si doueuano ristorare gli Angioli.

che la persona à chi fù fatta questa ambasciata, & detta questa salutatione, fù vna Vergine, ne qual si voglia Vergine; mà fù MARIA, Vergine purissima, immaculatissima, & perfettissima tra tutto l'human genere, come l'oro frà i metalli; come il Piropo, frà le gemme, come il Sole frà i Pianeti; & come l'Empireo frà gli altri Cieli: però fù saluto nuouo, insolito, inaudito, singolare, mostrando la innocenza della vita di MARIA, la gratia della conuersatione, l'eccellenza della concettione, & la fama sua celebre, con che fè palese al Mondo in quelle poche parole le tre dignità della Vergine, che sono nobiltà di natura, abondanza di gratia, & sublimità di gloria. O Vergine eletta abeterno, dall'onnipotente Padre, colma di tutte le virtù, & gratie perche fossi degna Madre del figliuolo, riceui il principio di queste mie fatiche, & donami gratia di perseuerar sempre à tua lode; acciochè, come hò cominciato con tua aita, finisca altresì à tua gloria, & voi, che hauete inteso sin quì quanto è comendabil questa oratione; però che intenderete nell'altro ragionamento, come dee recitarsi con diuotione à gloria di MARIA Vergine, nel cui santissimo nome andiate in pace. Amen.

Saluto singulare fatto à Maria.

DEL MODO COME SI HA DA

Recitar l'Auemaria nella corona.

Lettione Seconda.

Frà le molte iniquità, che auuiliscono, & fanno abhomineuole vn anima Christiana, Signori, niuna pare à me, che sia la più sozza, la più horrenda, la più pestilente (come che vniuersalmente quasi, demeritoriamente si troua in tutti i peccati) quanto la maluagia ingratitudine, abhorrita da ogn'vno. Questa iniquità (dice san Bernardo) fà suanire i meriti; deprime le virtù; perde i benefici; & è il vento, che secca il fonte della pietà, la rugiada della Misericordia; & fà arido l'abondantissimo fiume della gratia; & in somma distrugge, come crudelissima nemica, insino allo stesso suggetto, che è l'anima: perciò da generosi spiriti viene abborrita; & da tutte le creature (se ben priue di cognitione) fuggita, e schifata. Si vede, che i fiumi, che sopra

Ingratitudine dannosa.

Bernar.

la

la terra continuamente scorrono, entrano tutti al grande alueo del mare, onde prima hebbero origine, quasi ringratiandolo grati del benefitio fatto loro. Gli alberi, & le piante; accioche come ingrate non siano dall'Agricoltore abbandonate, & lasciate incolte, gli rendono foglie, fiori, & frutti in abondanza. Et la giustissima Terra, madre comune, per non essere anch'ella riputata ingrata, paga con larghissima vsura il debito al contadino della riceuuta semenza. Et che credete, che voglian mostrar le piante, quando maturati i frutti, gli lasciano cadere à terra, sopra di cui per la maggior parte scarricano i loro fiori, & frondi, se non dare vn saggio à noi, che da loro impariamo di esser grati; manifestando con quel mutolo parlare la gratitudine loro? che par che dicano riceui madre terra la mercede del beneficio, che fai à noi donandoci humore, perche viuiamo vita vegetatiua. Se tal dunque si scorge la gratitudine delle creature insensibili, qual debbe esser quella de' Christiani verso MARIA *Vergine, vniuersal benefattrice della Chiesa, & particolar d'ogni persona? Mi dimandate forse, che benefici hà ella à noi fatti? & io domanderò voi, che malefici hà fatto à noi Eua? so, che responderete infiniti; & infiniti altresì dirò io, sono i benefici, che hà fatto à noi* MARIA, *de' quali ne dirò alcuni col suo fauore. Erauamo noi cascati nell'abisso delle tenebre, & da* MARIA *habbiam riceuuto la luce.* Salue radix, & porta, ex qua mundo lux est orta; *canta santa Chiesa. Erauamo tiranneggiati dal fier nemico infernale; &* MARIA *gli hà schiacciato il capo.* Ipsa conteret caput tuum. *Haueuamo persa la gratia di Dio; & ella ci l'hà ritrouata.* Inuenisti gratiam apud Dominum. *Erauamo incorsi nell'ira, e sdegno di Dio; & ella ci hà procurato gratia, & misericordia.* MARIA mater gratiæ, mater misericordiæ. *Erauamo in preda della morte; &* MARIA *ci hà donato la vita.* Vitam datam per Virginem gentes redemptę plaudite. *Pululauano false dottrine nel Mondo; & per* MARIA *rimangono spente* Gaude MARIA Virgo, cūctas hæreses sola interemisti in vniuerso Mundo. *Mà che dico io? Ella ci hà restituito quanto di bene ci tolse Eua.* Quod Eua tristis abstulit, tu reddis almo germine. *In somma per conchiuderla in vna sola parola.* Venerunt nobis omnia bona pariter cum illa, & innumerabilis honestas per manus illius. *Con gran ragione dunque, per fuggir l'odiosissima nota dell'ingratitudine, dee sforzarsi la pouertà nostra à far tutto ciò, che può in lodar sempre* MARIA, *ringratiandola*

Gratitudine insegnata à noi dalle piante.

Debbiamo esser grati à Maria Verg.

Benefici fatti à noi da Maria.

Gen. 3.

Luc. 1.

Sapien. 7.

come benefattrice, & aiutrice di tutti. Non udite, che dice Dauid essortandoci à questo? Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorate scabellum pedum eius; quoniam sanctum est. *Capo di Christo è la diuinità, così dice san Paolo.* Caput Christi Deus; *i piedi, co' quali venne à farsi conoscer da noi, furono l'humanità; lo scabello fù il ventre di MARIA Vergine, in cui si riposò Iddio.* Adorate scabellum pedum eius; quoniam sanctum est: *questo scabello riuerirono que' tre Regi Orientali, quando gettati à terra adorarono il figliuolo, & la Madre, che à guisa di scabello teneua nelle braccia il figliuol di Dio. Non vi souiene, che Salomone fè vn bellissimo Trono di auorio bianchissimo, & lo coprì intieramente di oro, oue sedendo faceua tutte le gratie? & qual'è questo Trono; se non MARIA Vergine, fabricato d'auorio di purissima castità, coperto di oro di perfettissima carità, per cui Iddio fà tutte le gratie?* Thronus tuus Deus in sæculum sęculi. *Hor come à quel trono dell'Agnello nell'Apocalisse, que' ventiquattro venerandi Vecchi faceuano riuerenza cauandosi le corone di oro dal capo, & ponendogliele à i piedi.* Mittebant coronas suas ante Thronum; *così con profonda humiltà, offeriamo alla Reina, del Cielo, Trono mistico di Dio, le sue lodi nelle mistiche corone. La seruì il creator del Mondo, per trent'anni, honorandola di si fatta maniera, che dice il testo Euangelico di lui.* Et erat subditus illis. *Et noi tanto obligatissimi, non la lodaremo? non la seruiremo? non le faremo riuerenza? lungi da noi questi pensieri: perche vogliamo riuerirla lo darla, & seruirla sempre. Horsù il principal colto, che noi possiamo dare alla santissima Vergine è il rallegrarci della sua preelettione, l'imitar la sua humiltà, il mettere in essecution con feruor di spirito le sue virtù in noi, delle quali ella è stato viuo essemplare; in oltre la sera, & la mattina quando si fà quel segno dell'Auemaria; acciò che si lodi la Vergine dobbiamo salutarla con profondissima riuerenza, recitando à sua gloria la salutatione Angelica. Et se mi dimandaste; perche si fà quel segno la sera, & la mattina così à buõ hora? vi risponderei, che si fà per molte ragioni. Prima (per cominciar da qui) è comune opinione di Santi Dottori, che l'Angelo di sera à quell'hora venne à salutar MARIA, & durò il ragionamento tra la Vergine, & l'Angelo sino à meza notte, & all'hora donando ella il suo consenso si fè la Incarnation del Verbo eterno conforme all'Oracolo Profetico.* Dum medium silentium tenerẽt omnia, & nox in suo cursu medium iter perageret. Omnipotens

Psal. 98. — *Psal. 98.* — *3. Reg. 10* — *Maria è Trono di Dio.* — *Psal. 44.* — *Apoc. 4.* — *Luc. 2.* — *Colto con che s'honora Maria.* — *Cause perche si faccia il segno dell'Auemaria la mattina, & la sera.* — *Sapien. 18*

tens seruo tuus exiliens de Cœlo à regalibus sedibus venit; & *per questa cagione si fà quel segno la sera, come memoria dell'Annuntiation dell'Angelo: si fà poi lo stesso segno la mattina per accenar la seguita Incarnatione; acciò che ogni persona lodi, & ringratij MARIA, rallegrandosi di tanto beneficio riceuuto. O diciamo, che si fà quel segno dell'Auemaria, la sera, & la mattina, acciochè per li meriti grandi della immacolata Vergine siamo custoditi; & difesi dalle insidie del nemico, così il giorno, come la notte: ò uero acciochè tutte le operationi del christiano siano terminate la sera con le lodi di MARIA nostra auuocata, & la mattina habbiano ancora con la stessa lode principio. A questo vi aggiungo quel che racconta Giouanni Nider, in vn sermone dell'Annuntiatione: che il sommo Pontefice Giouanni XXII. concesse venti giorni d'indulgenza à tutte le persone, che la sera ingenocchiandosi à quel segno, recitaranno tre volte l'Auemaria; & fè egli questa concessione per vn miracolo, che in Auignone occorse, & fù che essendo due malfattori cõdennati à essere abbrugiati per vno enormissimo delitto commesso: mentre erano da i Ministri della giustitia condotti al luogo del destinato supplicio: l'vno per lo viaggio si raccomandaua alla immacolata Vergine: hauendo molta speranza in lei per esserle stato prima diuoto; & giunti al luogo i Ministri attaccato il fuoco ad ambidue, mentre s'abbrugiò l'vno; rimase l'altro, che diuotamente si raccomandò alla Madre di Dio, al tutto senza lesione, che il fuoco non brugiò altro, che i lacci, co' quali staua egli legato: & essendo dal giudice vn'altra volta esposto alle fiamme, parimente n'vscì come prima. Perloche fù menato, & presentato al tempio della gloriosa Vergine, oue dicendo egli la cagione della sua saluatione; il popolo con gioconde, & liete grida ringratiò la Madre di Dio di così manifesto miracolo: Et il sommo Pontefice istituì, che per tal memoria si facesse quel segno; acciochè ogni fidele lodasse, & facesse riuerenza alla Madre di Dio. Si rende ancora colto à MARIA Vergine mentre si digiunano i giorni del Sabbato, & le vigilie à suo honore dedicate: l'astenersi in que' giorni, & nelle sue festiuità dal cõmetter peccati mortali, come si legge, che faceua vna donna poco honesta, la quale per diuotione, & riuerẽza, che portaua alla Madre di Dio, s'asteneua ne' Sabbati, & nelle sue festiuità da ogni atto carnale, & fù gradito al fin questo seruigio, hauendo per li meriti della beata Vergine, impetrato dal Signore gratia di vera contrittione. L'hauere à memoria le passioni, che ella patì per*

Institutiõ del segno dell'Auemaria.

Miracolo occorso in Auignone.

l'amor

l'amor che portaua al figliuolo; là onde pregarla nell'oratione per quelli dolori, molto le aggrada, & così riuelò ella à santa Elisabetta del Terzo Ordine di san Francesco, dicendole: qualunque fedele m'inuocherà nelle sue orationi, facendo memoria de' dolori, ch'io passai à piè la Croce, impetrerà gratia di penitenza dal Signore. In oltre l'vdire, ò celebrare, ò far celebrare le messe à sua lode dedicate; recitare, ò star presente quando si recitano i suoi officij: ascoltar le prediche, ò lettioni, che trattano delle sue grandezze, chinarsi, ò cauarsi la berretta, & far riuerēza quādo s'ode nominare il suo nome santissimo, ò quādo si passa dināzi à qualche imagin sua, tutto è suo colto, et tutto seruigio, che noi facciamo alla Madre di Dio. Fabricare altari, edificar Chiese, à honor suo molto le piace: come leggiamo ch'ella ordinò à Giouanni Patritio Romano, & à sua moglie, facendo edificar con quel miracolo tanto celebre della neue la Chiesa di santa Maria maggiore di Roma. Oltra questi modi di seruitù, & di colto, che fanno i buoni Christiani alla Imperadrice degli Angioli; Vn'altro se ne troua, da lei particolarmente riuelato, in cui insegna come vuole ella esser salutata con la salutatione Angelica, che per esser in vso, è molto lodeuole, & diuoto, vditelo digratia. Fù vn Clerico, che per diuotion sua particolare, soleua ogni giorno, cō vna bellissima ghirlanda di fiori diligentemente raccolti, ornare il capo di vna imagine della beata Vergine: auuenne che essendo costui fatto Religioso, legato dall'obedientia, non poteua, come haurebbe voluto, far la solita ghirlanda in honor della Reina del Cielo, però fè pensiero di vscir dalla Religione per sodisfare alla sua prima diuotione: & mentre staua in questi pensieri, ella gli apparue, & cō piaceuolissimo volto gli disse. Non ti turbar figliuolo per lo pensier che ti preme di voler vscir dalla Religione per honorarmi con corona di fiori, come prima faceui; perche t'insegnerò, stando tu nella Religione, come potrai di miglior corona, ò ghirlanda honorarmi, & mi aggraderà vie più, che si fosse di fiori, ò rose. Mi farai dunq; vna corona spirituale in cotesto modo. In memoria dell'allegrezza, che hebbi quādo cōcepì mio figliuolo, recitarai vna volta il Paternostro, rendendo gratie à Dio benedetto di quel beneficio, che mi fè degnando di eleger me sua ancella per Madre dell'vnigenito suo figliuolo, & vi aggiungerai diece Auemarie. Seguendo poi dirai vn'altro Paternostro in memoria del giubilo, che sentiua il mio cuore, portando nel mio ventre il figliuol di Dio; & massime quando andai à visitare Elisabetta; aggiungendoui diece altre Auemarie.

Reuelatiō fatta à S. Elisabetta.

Colto particolare di recitar la Corona riuelato da Mar. Ver.

Luc. 2.

Misteri del la Corona

Luc. 1.

Dirai terzo vn'altro Paternostro in ricordãza della letitia, che m'ingombrò il petto, quando partorì mio figliuolo accompagnandoui diece altri Auemarie. Quarto in rimembranza del contento, ch'io hebbi quando i tre Regi Orientali adorarono il mio nouello parto, reciterai vn'altro Paternostro, con diece altre Auemarie. Quinto per l'allegrezza, che sentì l'anima mia, quando dopò tre giorni, che con tanti affanni, & dolori l'haueua cercato, il ritrouai nel tempio, sedendo frà dottori, domandando loro, & rispondendo sì diuinamente, che lasciaua ogn'vn marauiglioso, e stupido delle sue risposte; & perche mi fù obedientissimo, & sogetto à quanto bramaua; dirai vn'altro Paternostro con dieci Auemarie. Sesto in memoria dell'allegrezza, ch'io hebbi quando egli glorioso, & trionfante resuscitò in vita; dirai vnaltro Paternostro, & dieci Auemarie. Reciterai settimo vn'altro Paternostro, & tre Auemarie per la infinita allegrezza, ch'io hebbi (& hora possego) quando fui assonta in Cielo in tanta gloria. Così in tutto haurai recitato sette volte il Paternoster, & sessanta tre volte l'Auemaria, & meditando con questo ordine, & con tal numero recitando questa salutatione, io sarò honorata con più degna corona, la quale à te sarà più meritoria: & ciò detto, ella disparue. Continuò il buon Religioso quel modo di orare con grandissimo spirito, per cui fù liberato da molti pericoli, trà i quali per consolation di chi ascolta ne dirò vno. Caminando egli vn giorno per vna selua col suo compagno, meditaua, & recitaua detta corona, oue molto prima s'eran posti in aguato certi ladri micidiali per assassinar chi passaua da quella strada: & mentre quegli assassini stauano in questo modo, vedeuano, che vna bellissima giouane era assistente à quel frate che oraua, & che da poco in poco (mentre colui recitaua l'Auemaria) raccoglieua dalla bocca dell'orante vna bellißima rosa, & la legaua in vn cerchio, come tessesse vna ghirlanda; compita la corona disparue la donna. Vscirono incontro i ladri à questi Religiosi, & violentemente prendendogli, domandauano, doue era andata la giouane, che menauano in loro compagnia, negauano coloro di hauer seco menata donna, contradicendo costoro dicendo noi l'habbiamo veduta: alfin gli tirarono in disparte per affligergli; & tormentargli; accioche manifestassero la donna: stauano i poueri Religiosi atterriti, & tremanti, si raccomandauano alla gloriosa Vergine, & mētre ne gli vni abondaua crudeltà, & ne gli altri tremore, & diuotione; apparue con grandißimo splendore la Beata Vergine accompagnata

Matt. 2.

Luc. 2.

Mar. 16.

Miracolo fatto in beneficio di chi recitaua la Corona.

gnata

gnata da gran moltitudine di Angioli, che le faceuã corona: & ella portaua in capo vna ghirlanda di rose, & fiori, & spauentãdo que' ladri disse loro. Vilissimi, & sceleratissimi huomini, perche date noia à i miei serui? sbigottirnosi quegli assassini per la visione, & massime vdendo, che diceua la Beata Vergine agli Angioli. Ecco con che ghirlanda mi hà honorato questo frate: così rimanendo colmi di timore i ladri, & di consolatione i frati, disparue la visione. La onde vdendo da quel frate questo modo di orare i ladri, si conuertirono à Dio, & fecero penitenza de' loro peccati, & renuntiãdo à fatto il secolo entrarono in vna Religione, oue santamente viuendo, osseruarono sempre questa buona diuotione, & que' rendero-no gratie à MARIA Vergine del beneficio fatto loro; & molto più s'accesero in ispirito à recitar la Corona della Madonna. A questo modo oraua san Bernardino da Siena, à cui apparue la Beata Vergine, & gli disse: perche mi hai honorato di questa corona, che molto l'hò grata, ti hò impetrato dal mio figliuolo gratia di facondia; accioche predichi la parola sua à i Popoli Christiani, & di più la gratia di far miracoli; & dall'hora cominciando il Santo à predicare (essendo prima balbutiente) & à operar miracoli, diuenne tãto celebre (come ogn'vn sà) nell'vna, & nell'altra gratia, che fè si gran frutto alla afflitta Italia, bisognosa à quel tempo (per le tante partialità de' Guelfi, & Ghibellini) di vn tal Santo. Lo stesso modo di orare in questo numero è in vso appo le persone diuote di MARIA Vergine: perche par, che corrisponda à gli anni, che ella visse, quì in terra, che furono sessanta due compiti, & cominciò l'altro, & si numerano in questo modo. Quãdo ella fù annuntiata dall'Angelo haueua finiti quattordeci anni, & era entrata ne' quindici: quando poi partorì il benedetto frutto, era di quindeci anni compiti, trenta tre anni visse il figliuolo, che fan quarant'otto; dopò l'Ascẽscion del Signore visse ella altri quattordici anni, & tanti mesi che in tutto ascendono al numero di sessantadue anni finiti, & alcuni mesi; & perche toccò sessantatre, intendendosi per sinedoche come il figliuol suo si crede, che fù tre giorni nella sepoltura, così diciamo ancor noi, ch'ella visse sessantatre anni: la onde sono alcuni, che non considerando la meditation precedente, recitano sessanta tre Auemarie con que' sette Paternostri della Corona per ringratiamento de i sessantatre anni, che visse MARIA Vergine seruendo à Dio per l'humana generatione, & si comincia dal Paternostro, & vi si và tramezando di diece in diece Auemarie, perche ogn'vn sappia, che tutte le

Numero dell'Auemarie nella Corona significa gli anni di Maria.

te le gratie, che hebbe MARIA, le furono date da Dio. Sono stati altri, che nel modo di recitar questa oratione, han tenuto diverso stile; perche alcuni dapoiche hauran recitato cinq; Auemarie, v'interpongono vn Pater nostro in memoria del tormento, che diedero le piaghe di Christo à Maria. Altri, dapoiche hauran detto sette Auemarie, vi aggiungono vn Paternostro in memoria delle sue sette allegrezze. Altri dapoiche hauran recitato noue Auemarie, vi aggiungono vn Paternostro in lode di MARIA essaltata sopra i noue cori degli Angioli. Altri recitano diece Auemarie, & vn Paternostro in memoria dell'essaltation di MARIA nella gloria, che fatta superiore à tutti i beati spiriti, hà costituito il decimo coro. Altri dicono dodici Auemarie, & vi aggiungono poi il Paternostro per far memoria della corona di dodeci Stelle, che tien nel capo ella glorificata. Altri dicono vn Paternostro, & quattro Auemarie, à gloria di Dio Padre per li quattro priuilegi, che le concesse, & furono; la immacolata Concettione, l'Angelica salutatione, la Obũbration dello Spirito Santo, & la Elettione à esser Madre del figliuolo. Soggiungono poi vn' altro Paternostro à gloria dell'eterno Figlio con quattro Auemarie per li quattro priuilegi, che le diede il figliuolo, che la fè Vergine senza macchia, & primiceria delle Vergini; senza corrottion feconda, senza grauezza grauida, & senza dolor parturiente. Recitano terzo in honor del Santissimo Spirito paraclito vn'altro Paternostro, & vi aggiongono altre quattro Auemarie, per gli altri quattro priuilegi; che à lei concedè, & furono grandezza di fede à credere, profonda humiltà à obedire, ragioneuol discrettione à parlare, somma perfettione, & perseueranza in operare. Mà comunque si reciti questa oratione, dicasi con diuottione, che tutto è lode della Beata Vergine. Vnusquisque in suo sensu abundet; in honorare, & lodar la Imperadrice nostra. Il primo modo riuelato è molto vsitato; & sono concesse molte indulgenze da Sommi Pontefici à chi recita la sua Corona. Oltra questi vi è anche il lodeuol modo di recitar questa salutatione nel Rosario, che dicono della Sacratissima Vergine Madre istituito dal glorioso Padre S. Domenico, che l'hebbe per riuelatione della Madre di Dio; il quale è di cento cinquanta Auemarie, & quindici Paternostri à imitation del Salterio Dauidico, che contiene in sè cento cinquanta salmi: & si distingue in tre sorti di misteri, cinque per vno, che sono quindeci in tutto. I cinque primi si chiamano misteri gaudiosi, & sono i misteri dell'Annuntiatione, Visitatione, Natiuità, Presentatione

Altri modi di recitar l'Auemaria molti diuoti.

Misteri del Rosario.

sentation del figliuolo al tempio, quando Simeon lo benedisse, & quando ritrouò il figliuolo nel tempio. I secondi misteri si dicono dolorosi per lo dolore, che hebbe la santissima Vergine in essi; & di questi il primo fù l'oration dell'horto, quando il suo figliuolo Signor nostro in angonia sudò sangue: Il secondo è quello della flagellatione in casa di Pilato, oue patì il figliuol di Dio frà i molti opprobrij, & tormenti, sei milia, sei cento sessanta sei battiture; il terzo è della incoronatione quando il Redentor del Mondo fù di acutissime spine coronato; il quarto quando portò sopra le spalle la dura Croce; il quinto, & vltimo, quando fù nel Caluario crocifisso. Seguitano i cinque misteri vltimi, che si chiamano gloriosi: il primo de quali è la santa Resurrettion di Christo; il secondo è l'Ascensione; il terzo è la Missione dello Spirito Santo: il quarto quando l'anima di Maria Vergine separatamente dal corpo andò à goder la beatitudine celestiale: il quinto, & vltimo è quello della Incoronatione, quando ella già risuscitata fù beatificata in corpo, & in anima, & coronata di gloria dalla Santissima Trinità. Et questo modo di orare è molto vsato da' fedeli per esser confirmato da molti sommi Pōtefici, & arricchito di molte gratie, & indulgenze; fauorito assai dalla Madre di Dio molto grata à chi la serue, facendogli benefici, & gratie. Mà qui non posso contenermi, Ascoltanti benedetti, che non esclami (così hauessi io la voce di Stentore presso di Homero) contro questi maluagi Heretici, scelerati Luterani, che non contenti di hauer vomitato veleno contro de' viui, & morti; contra dell'vna; & l'altra Chiesa, profanando ogni buona dottrina à guisa di Arpie; per giunger finalmente al colmo dell'empietà, han posto la bocca profana nelle lodi di MARIA Vergine; dicendo empiamente, che honorar la Madre di Dio con Rosarij; ò con Corone di tanto numero di Paternostri, & Auemarie sono ciancie, & inuentioni di frati di san Domenico, & di san Francesco: & il replicar queste orationi in tanto numero, è superstitione, & honorar la Immacolata Vergine con que' titoli co' quali l'honora la Chiesa, è biastemmia. O iniquità sfacciata; ò malitia più che serpentina; ò figliuoli del Diauolo; poiche col vostro Padre Lucifero hauete congiurato contro la inuiolata Madre di Dio; à vostra onta, à vostro dāno, scelerati, come ella fracassò il capo all'empio serpēte, così sbatterà le vostre superbe corna, con le quali vi siete ribellati dalla Chiesa, confondendoui in vita, & procacciandoui in morte eterne, & dolorose pene. Cattholici otturate le orecchie à queste Sirene, che cantano per vccidere,

Heretici impugnano il colto di Maria.

cidere, fuggite questi serpenti, che sibilano per auuelenare: schifate queste Hiene, che fingono voci di falsa pietà, per isbranare; Eglino sono gli empij sacerdoti della sfacciata Gezabele, & i falsi Profeti di Acab. Hanno ardire gli empij di affermar, che l'oration del Signore, et la salutatione Angelica dicendosi per modo di Rosarij; ò di Corone, è ciancia, & inuention di frati. Dunque s'ingannò l'Arcangelo Gabriello, che portò à MARIA quella lode, Aue gratia plena Dominus tecum? Dunque fù buggiarda, & vana santa Elisabetta, quando ripiena di Spirito santo esclamò, & disse; Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui? La Chiesa santa poi colonna & firmamento di verità, che hà composto il resto di questa oratione; sarà anch'ella mendace? fomenta forse i suoi figliuoli con vanissima speranza dando loro à intendere, che la Madre di Dio priega per noi sempre? qual empio, ò diabolico intelletto può persuadersi cotale empietà? Vdite, vdite, ci è data questa oratione composta dalla verissima bocca dell'Angelo, & da quella beata santa Donna, & dalla Chiesa sposa di Christo, laquale non può errare per l'assistenza dello sposo, che l'hà detto. Ero vobiscum vsq; ad consumationem seculi; per la presenza dello spirito Paraclito; di cui disse il Maestro della uerità. Rogabo Patrem & alium Paraclitum dabit vobis spiritū veritatis; ille docebit vos omnia, & suggeret vobis omnia, quæcunq; dixero vobis. Poi come può dirsi senza manifesta sfacciatagine, & espressa falsità, che il Paternostro sia fintione humana; poiche esso figliuol di Dio l'hà insegnato à dire à suoi Apostoli? parui hora giuditiosi, che sia colpa, ò peccato replicar queste cose tanto buone spesse volte, essendo, che tanto più eccitano in noi la diuotion verso Iddio, quanto più con attention di mente, & diuotion di cuore sono iterate. Dicono questi iniqui, replicar queste orationi sotto certo numero ci spiace; perche par che sia vna vana superstitione, ò che iniqua malitia: leggete Signori la Scrittura sacra, che trouerete apertamente il numero esser colmo di misteri, & io adducerò alcuni luoghi, per lasciare i molti. Elesse Iddio il settimo giorno, et volle che fosse santificato benedicēdolo, nel quale si riposò dalle opere che hauea fatto. Et requieuit die septimo ab vniuerso opere, quod patrarat, & benedixit diei septimo, & sanctificauit illum. Volle ancora, che il settimo anno la terra restasse incolta, & ordinò, che in quello il seruo fosse donato à libertà. Volle, che l'anno quinquagesimo fosse l'anno del Giubileo, nel quale tutte le possessioni ritornauano à i vecchi Padroni:

Risposte cattboliche contro gli Heretici.

Matth. 28

Ioan. 14.

Misteri del numero.

Gen. 2.

Leu. 25.

Leuit. 25.

& di tanti altri misteri numerali, che ne trouerete vn mondo, (per dir così) nella scrittura, & ne' sacri espositori: come sia dunque possibile à credere, che sia superstitione quando la pietà Christiana ordina alcune orationi sotto certo numero; se leggemo di Elia, & del discepolo Eliseo, che il primo nel resuscitare il figliuol della Vedoua di Sarretta tre volte si buttò sopra il morto, facendo oration à Dio, & sette volte il secondo? saranno perciò que' Santi Profeti riputati superstitiosi, che osseruarono questo numero? Gli Angioli in Cielo lodano Iddio, dicendo tre volte, Santo, Santo, Santo, & noi non lodaremo Iddio, & la Madre, con certo numero di orationi? Se il Santo Profeta Dauid sette volte il giorno lodaua Iddio. Septies in die laudem dixi tibi super iuditia iustitiæ tuæ. Et se Daniele tre volte il giorno piegaua le ginocchia, & adoraua Iddio tenendo il volto verso Gierusalemme; perche non diremo noi tante Auemarie in numero, & tanti Paternostri, per sodisfare alla nostra raggioneuol diuotione? Mà lasciamo di gratia da parte tutti gli essempi della Scrittura sacra, solamente vi metto dinanzi gli occhi l'essempio del Maestro della verità Christo, egli nell'horto di Getsemani fè oratione al Padre, & orò tre volte; & quel che più importa à confonder questi maledetti Heretici, che replicò sempre le stesse parole. Abijt, & orauit tertio, eundē sermonē dicēs. Pater si possibile est transeat à me Calix iste; che testo più chiaro può addurcersi à prouare il numero delle orationi, & confonder le malignità di costoro? se il Signor replicò le stesse parole nell'oration, che fè nell'horto tre volte orando: perche non potremo noi, à sua imitatione orando ancora replicar più volte il Paternostro, ch'egli c'insegnò (Cum oraueritis dicite Pater noster) & l'Auemaria, hauendocela data la Chiesa, per salutar MARIA Vergine? Omnis Christi actio, nostra est instructio. Però siate certi, che tutti questi numeri di fare oratione à Dio, & alla santissima Madre furono con gran mistero ordinati dalla pia, & diuota antiquità de' Padri illuminati dallo Spirito Santo, & perciò non vi è superstitione alcuna. Recitisi dunque questa oratione, ò nella Corona, ò nel Rosario, che al sicuro è grata alla beatissima Vergine, in cui implicitamente si fà memoria, che fù il crudelissimo nemico nostro da questa inuitta guerriera, & vinto, & gettato à terra. Signori come la spada di Golia, con cui Dauid gli troncò il capo, fù riposta nel tempio, à perpetua gloria di Dauid; così questa oratione restò nella Chiesa, recitandosi da Fideli in memoria del trionfo della gloriosa

3. Reg. 17. 4. Reg. 4. Psal. 118. Daniel. 6. Matth. 26 Essempio di Christo nel replicar l'oratione. Matt. Gregor. 1. Reg. 17 Figure dell'Auema.

vincitrice, & ignominia del debellato nemico. Il padiglion di Holoferne con le altre sue spoglie fù riserbato per Giuditta à perpetua lode sua, & eterna memoria di quell'honorato fatto, & noi recitiamo questa Angelica salutatione à perpetua lode di MARIA vittoriosa del nemico, & à perpetua consolation nostra. Diciamo di più che indegnità ne siegue al Saluator del Mondo, se honoriamo la Madre sua santissima con titoli nobili, salutandola, & inuocandola, anzi tutto l'honor, che si dà à lei, ridonda in GIESV, figliuol di Dio, & suo; essendo, che noi honoriamo la Madre nel Figliuolo, & il Figliuolo nella Madre. Se il Saluatore è Rè del Cielo, & della terra: perche la sua benedetta Madre non sarà anch'ella Reina del Cielo, & della terra? se il suo figliuolo è Iddio Padre di misericordia; perche la sua santa Madre non sarà anch'ella Madre di misericordia? se Christo è via, verità, & vita; perche non ancora la sua Madre, la quale hà ritrouato la gratia appo Iddio, & ci hà partorito GIESV signor nostro author della nostra salute? Che questi epiteti conuengano alla santissima Madre: come, & à esso Signor nostro (auuenga che non per la stessa ragione, perche à lui conuengono per natura, & à lei per pienezza di gratia, di che è colma) si conosce da molti luoghi della scrittura. Percioche dicendo Christo di se stesso, che è luce del mondo; Ego sum lux mundi: Diede anche à suoi Apostoli lo stesso titolo dicendo loro; Vos estis lux mundi; & pur non erano quella vera luce, ch'egli è; mà luce per gratia, & participation sua; in quella guisa, che tutti i Christiani sono detti Dei per participatione. Perche dunque non si potrà chiamar la Gloriosa Vergine luce del Mondo, se questo epiteto conuenientissimo à Christo, l'hà egli comunicato à suoi Apostoli; essendo stata ella più prossima, anzi congiontissima al suo Figliuolo vnigenito, luce purissima, & verissima? Hà voluto il Signore comunicare i suoi epiteti à serui suoi, ch'essendo egli solo vero pastore della greggia Ecclesiastica, & vero fondamento della Chiesa. Ego sum Pastor bonus; & l'Apostolo dice; Fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id, quod positũ est, quod est Christus IESVS; hà fatto nondimeno san Pietro Pastore. Petre pasce oues meas; Petre pasce Agnos meos; & san Paolo dice di noi altri. Super ædificati super fundamentum Apostolorum, & Prophetarum; perche non vorrà alla Madre sua, la quale tanto amò, & honorò sempre, & da cui prese tutta la corporal sostanza; comunicar medesimamente tutti i suoi nomi, & molto più eccellentemente, che à quali

Margin notes: Giudit. 6. — Christo comunica i suoi titoli alla Madre. — Ioan. 8. — Agli Apostoli. — Matt. 5. — Ioan. 11. — 1. Cor. 3. — Ioan. 21. — Ephes. 2.

si voglia altra persona per la ragione già detta? che sia detta Reina del Cielo, Madre di misericordia, dolcezza, speranza nostra & ogni altra cosa, che più eccellente imaginar ci possiamo; hauendo ella per virtù dello Spirito Santo conceputo, & partorito Christo riparator della nostra vita, & distruggitor della nostra morte? La onde come habbiamo esso Signore per auuocato appo il Padre, che alla destra di lui prega efficacemente per noi; così dobbiamo rallegrarci d'hauer la santissima Madre p auuocata appo il Figliuolo, & appò il Santissimo Padre, & dirle humilmente; Deh auuocata nostra vol gi sopra noi i tuoi pietosi occhi, & impetra à noi perdono. Non è dunque la beata Vergine donna come le altre, che non habbia alcuna gratia, ò prerogatiua sopra tutte, come gracchiano gli empij Luterani, Noi confessiamo esser donna quanto al sesso; mà con questo diciamo ch'ella è Vergine impolluta, piena di gratia, Madre di Dio, Reina del Cielo: Signora del Mondo sopra tutte le donne, & gli huomini per eccellenza di meriti, simile alla quale mai nacque alcuna qui in terra, nè si trouerà giamai. Nec similem, visa est, nec habere sequentem. *Et queste sono le cose grandi, delle quali la santa Vergine disse, che il Signore onnipotente l'haueua illustrata: Perloche la chiamarebbono beata tutte le generationi: Et perciò non meritaua ella, che questi scelerati scemassero le sue lodi; mà più presto com'era obligho l'hauessero accresciute, & cumulate ogn'hora più, come fà santa Chiesa, la quale di lei humilmente canta.* O sancta, & immaculata Virginitas quibus te laudibus efferam, nescio: quia quem Cœli capere non poterant tuo gremio contulisti. *Lodi dunque ogni Christiano questa immaculata Vergine, conforme al grand'obligo, che tiene, & la saluti con questa oratione, ò in numero di Rosario, ò in numero di Corona, che tutto è grato all'Imperadrice degli Angioli, & fà per ciò molti benefici à suoi diuoti. Mà perche sò, che desiderate sapere il guadagno, che acquista chi recita questa salutatione: nell'altra lettione vi aspetto per farloui intendere, però andiate in pace.*

Apostrofe à Mar. Ver.

DELLA VTILITA, CHE SI CAVA Dicendosi la Corona della Madonna.

Lettione Terza.

COSI altiero, et interessato, nobilissimi Ascoltāti, l'animo humano, che à patto veruno non vuole far seruigio, ne operatione alcuna in beneficio altrui, se non cōcepisce speranza di guadagno; perciò non è marauiglia, se conoscendolo tale Iddio onnipotente, ogni volta, che seco hà trattato di operar quel, che egli gli comandaua; quantunque tornasse à comodo dell'operante; nulla di meno la benignissima Maestà sua hà voluto patteggiar seco di espressa mercede. Commādò vna volta al Patriarca Abramo, che vscisse dalla propria patria, & da' confini suoi, & andasse doue egli gli mostrarebbe; dilungandosi dai costumi, riti, & colto de' Caldei, & seruisse alla maestà sua con quel modo, ch'egli l'haurebbe riuelato: & come che l'animo di Abramo pensaua alla mercede di quelle fatiche; sodisfà Iddio insin dall'altissimo Cielo al suo tacito pensiero, dicendogli. Non dubitare Abramo seguita di buon'animo, che. Ego faciā te in gētē magnā, & benedicā tibi, & magnificabo nomen tuū, erisq; benedictus; benedicā benedicētibus tibi; & maledicā maledicētibus tibi atq; inte benedicētur vniuersæ cognationes terræ. *Et in progresso di tēpo, parēdogli forse picciola la mercede, ne molto curando de' beni transitorij, replicò Abramo à Dio.* Dñe Deus q̄d dabis mihi? *gli rispose Iddio.* Noli timere Abraam, ego protector tuus sum, & merces tua magna nimis. *Lo stesso fè con Isacco, à cui disse di volere adimpire à sua vtilità le promesse fatte al Padre. Al popolo Hebreo, quando gli diede la legge, fè dir da Moise.* Si audieris vocem Domini Dei tui; vt facias, & custodias omnia mandata eius; faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus; *& in quel luogo promise vn modo di premij, se hauessero osseruata la legge. Quì era la mira di Dauid, quando disse.* Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas in ęternum propter retributionem. *San Pietro anch'egli hauendo l'occhio all'interesso, disse in persona di tutti gli Apostoli al Maestro.* Ecce nos reliquimus omnia, & sequuti sumus te, quid ergo

Huomo interessato anche con Dio.

Gen. 12.

Genes. 15.

Genes. 26.

Deut. 28.

Psal. 118.

Matt.

ergo erit nobis? *& il Signor notificando loro il premio, disse.* Amē dico vobis, quod vos, qui sequuti estis me in regeneratione, cum sederit filius hominis, sedebitis & vos super sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel. *Se dunque questo è verissimo, m'accorgo nel fronte di ciaschedun di voi, che volete domandarmi, che premio guadagna, chi recita la corona della Madre di Dio, proposta nella precedente lettione? Alche potrei facilißimamente rispondere, che si dee recitar per obligo di tanti innumerabili beneficij riceuuti; & che perciò dobbiamo lodarla, & riuerirla sempre: Essendo più che certi, che il Mondo per mezo suo hebbe, hà, & haurà ogni bene, hauendo hauuta da lei Christo, che è tutto il nostro bene; senza cui non può hauersi bene alcuno; con cui s'hanno tutti i beni di natura, di gratia, & di gloria. Et però per questi oblighi dobbiamo riuerirla sempre. Anzi il vero honore, & la vera gloria dei Christiani consiste in esser diuoti di MARIA, & seruirla con tutto il cuore, essendo il seruire à lei, regnare; come nō seruirla è trouarsi in vna seruitù miserabile, & dolorosa; & chi non sà, che il seruire à MARIA è vn cumular tesori?* Sicut qui thesaurizat; ita qui glorificat Matrem suam. *Se già è obligo nostro di honorare Iddio; come non sarà obligo di honorar la Madre? chi honora la Madre, honora il Figlio; chi nō honora la Madre, dishonora il Figlio.* Qui seruiunt ei, obsequentes erunt sancto. *Vuol dire quì il Sauio, che quei, che seruono alla Vergine Madre, fanno ossequio à Christo figliuolo, che è il Santo de' Santi; però santa Marcella, conoscendo quanto l'honor della Madre era caro al figliuolo, volendo lodare il figliuolo, lodò prima la Madre, dicendo.* Beatus venter, qui te portauit, *&* vbera quę suxisti: *& Salomone dapoi, che egli lodò il Figliuolo dicendo in persona di lui.* Ego flos campi, & lilium conuallium; *subito soggiunse per honorar la Madre.* Sicut lilium inter spinas; sic amica mea inter filias: *& san Girolamo lasciò scritto.* Nulli dubium est, quin totum ad gloriam Christi pertineat, quicquid dignè genitrici eius fuerit impensum, ac solemniter exhibitum: *& san Bernardo:* Non est dubium, quicquid in laudibus Matris proferimus, ad filium pertinere; & rursum cum filium honoramus, à Matris gloria non recidimus. *In somma non è possibile di esser diuoti di Christo, senza esser diuoti della Madre. Vdite quel, che dice il beato Hidelfonso.* Vt fiam seruus deuotus filij generati, fideliter appeto fieri seruus genitricis; & vt comprober seruire Do-

Per obligo si dē citar le rona ï Verg. che obligo le habbiamo.

Eccles. 4.

Chi honora la Madre di Dio honora il Figlio.

Luc. 15.

Cant. 2.

Hiero.

Bernar.

Hidelfons.

mino

Lodar Maria è attiō debita. mino, in testimonium quæro super me dominiũ Matris eius. *Inoltre questa attion di lodare, & seruire à MARIA si debbe in mille modi. Non è legge di contrapasso Signori render seruigio per seruigio, & beneficio per benefitio? sì: Hor se dunque questo è verissimo, chi di noi non sà quanti benefici hà fatto al genere humano MARIA, & quanto obligo le habbiamo tutti? Gli Angioli seruono à MARIA, & pur non hanno da lei riceuuto tanto bene, quãto n'habbiam riceuuto noi; perciò l'habbiamo noi à seruir vie più prontamente, & riuerentemente, che non la seruono gli Angioli secondo la regola di san Gregorio.* *Greg.* Cum enim augentur dona, rationes etiam crescunt donorum; tanto ergo esse humilior, & ad seruiẽdum Deo promptior quisq; debet ex munere, quãto se obligatiorem esse conspicit in reddenda ratione. *La beata Vergine (per cominciar da quì) hà dato il suo figliuolo à gli Angioli; come padrone à serui; lo dice il salmo.* Benedicite Dominum omnes Angeli eius, ministri eius, qui facitis voluntatem eius: *& si verifica in san Matteo.* *Psal. 102. Matt. 4.* Accesserunt Angeli, & ministrabant ei; *mà à gli huomini l'hà dato come fratello.* *Ioan. 20.* Vade, & dic fratribus meis. *Questa dignità, che hà l'huomo di esser fratello di Christo, l'hà hauuta col mezo di MARIA, quando il Verbo s'incarnò nelle sue viscere, & si fè huomo; perciò diceua san Bernardo.* *Degnità hauuta p mezo di Maria all'huomo di esser fratello di Christo. Bernar.* Puto iam me spernere non poterit Deus, os ex ossibus meis, & caro de carne mea: benedicta MARIA, per quam talem fructum habemus. *Gli Angioli veggono il Verbo incarnato già nel ventre di MARIA; mà gli huomini lo gustano, & di lui ogni giorno si cibano.* Caro mea verè est cibus, & sanguis meus vere est potus. *Ioan. 6.* *Finalmente gli Angioli in Cielo veggono Christo semplicemente con l'occhio spirituale; mà gli huomini con gli occhi spirituali vedranno la diuinità di Christo, & con gli occhi corporali vedranno l'humanità sua; onde hauranno doppia gloria.* Per me siquis introierit saluabitur, & ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet. *Ioan. 10. Genes. 43.* *Questa è la parte doppia, che Gioseppe diede à Beniamin; perche gli era fratello vterino. Passiamo più oltre à narrar questi benefici. MARIA Vergine carnalmente partorì vn sol figliuolo Christo, & partorillo senza dolore, & hà partorito tutti noi spiritualmente con infinita doglia; & fù quando ella per noi vide morire il suo figliuolo in Croce, quando Christo dal suo lato formò la Chiesa, & diede lei per Madre à san Giouanni, & per lui à tutti i fideli. Come Madre dunque l'habbiamo tutti à obedire, à honorare,*

Benefici fattici da Maria. Ioan. 19.

norare, & à seruir conforme al precetto. Honora Patrem tuum, & Matrem tuam; *& che cosa non fè per noi questa benignissima Madre per sodisfare, & supplire alle nostre negligenze? s'impiegò ella mentre visse totalmente per seruigio nostro à seruire à Dio. Udite ingrati. Per nostro seruigio diede ella à Dio il cuore, il corpo, i sensi, la bocca, le mani, le braccia, & il petto. Col cuore seruì à Dio per noi, essendo, che dal cuore suo vscirono le due cose, dalle quali pende la salute del mondo, la fede, & il consenso nella Incarnatione.* Beata quæ credidisti; *ecco la prima.* Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum; *questa è la seconda. Di più hà ella seruito col cuore molto singolarmente; percioche quando tutti gli huomini, & le donne doueuano compatire à Christo patiente, altri cospirarono contro di lui, gridando:* Crucifigatur; *altri l'abbandonarono; altri in mille modi cercarono la sua morte; in tanto che disse vn Profeta in persona sua.* Et sustinui, qui simul mecum contristaretur, & non fuit; & qui consolaretur me, & non inueni; *solamente il cuor dolcissimo della Madre fè l'officio per tutti, ingombrandosi di amaritudine, & incolmandosi di dolore.* Stabat mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat filius; cuius animam merentem, contristatam, & dolentem, pertransiuit gladius. *Diede il corpo in nostro seruigio, dalquale creò l'onnipotente Iddio la medicina; perche fossero sanate tutte le nostre infermità.* Deus de terra creauit medicinã: *dalla sostanza dello stesso corpo il sommo Sacerdote tolse le carne per farne sacrificio vniuersale per li peccati del mondo sopra l'altar della Croce, à placar l'antica offesa di Dio.* Holocaustomata tibi non placuerunt; corpus autem aptasti mihi. *Et dal corpo di MARIA fù preso il cibo viuo, & vitale del santissimo Sacramento dell'Eucharistia; accioche donasse la vita à noi, che erauamo morti.* Qui manducat hunc panem viuet in æternum. Nisi mãducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis. *Hà seruito cõ' sensi; con l'udito, riceuendo l'ambasciata dall'Angelo; con gli occhi, tenendogli fissi sopra di noi per aiutarci; accioche non percipitiamo.* In via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos; *con la bocca ragionando, & auuocando per noi al tribunal di Dio, procurandoci perdono, & gratia; & qui mira (misticamente interpretandola) la proposta fatta al figliuolo alle nozze.* Vinum non habent. *Seruì con le braccia, & con le mani, portando il figliuolo in Eggitto, riconducendolo*

Maria si dee obedir come madre. *Exo. 20.* *Quante cose diede Maria al Sig. in nostro seruigio.* *Maria come seruì à Dio col cuore.* *Luc. 1.* *Luc. 1.* *Matt. 27.* *Mar. 14.* *Psal. 68.* *Maria come seruì à Dio col corpo.* *Eccli. 38.* *Hebr. 10.* *Ioan. 6.* *Maria come seruì à Dio cõ' sensi.* *Psal. 31.* *Maria come seruì à Dio con la bocca:* *Ioan. 2.*

Maria come seruì à Dio con le braccia, e cō le mani

Maria come seruì à Dio col petto.

2.Para.15

Psal.64.

Tre principali frutti che si cauano dal recitar là Corona.

Frutto primo è di benedittione

Esod 8.

Sono benedetti di molte benedittioni quei, che recitano la Corona della Madonna.

Benedittione operatiua.

Gen.27.

conducendolo alla Giudea, & aiutandolo nella sua fanciulesca età. Col petto cibandolo, & nutrendolo del suo latte. In somma, s'impiegò ella totalmente à seruire à Dio per noi, & però ogni ragion vuole, che dobbiamo totalmente impiegarci noi à seruire à lei, amādola col cuore, lodandola con la bocca, & seruendola con tutta la uita, senza hauer riguardo à mercede, ò premio alcuno, sendo questo debito nostro. Pur con tutto ciò confidateui. Et non dissoluantur manus vestræ; erit enim merces operi vestro. *Assicurateui diuoti, che gran mercede si promette per la picciola fatica (à mille modi deuuta) del recitar la corona della Madre di Dio, & se ben si leggono innumerabili miracoli fatti à beneficio di chi recita questa santa Corona, lasciando io quelli, come manifesti, spiegherò alcuni altri frutti, & benefici con grandissimo spirito molto prima predetti da Dauid Profeta in vna Apostrofe, ch'egli fà conuenietissima à MARIA Vergine. Dice egli dunque.* Benedices coronę anni benignitatis tuæ, & campi tui replebuntur vbertate, *& conclude all'vltimo il salmo.* Etenim hymnū dicent; *dallequali parole cauiamo tre principali frutti; il primo è di benedittione, il secondo di abondanza, il terzo è, che si fà vn simbolo della gloria celeste.* Benedices coronæ anni benignitatis tuæ; *dice anni, ponendo il numero del meno per quello del più per la figura sinedoche, nella Scrittura sacra spesso vsata; come si legge nel'Essodo.* Musca grauissima venit in domos Pharaonis, *che è numero singolare, se ben furono quasi infinite mosche; & l'vsò Vergilio, ragionando di quel cauallo pieno di huomini armati, che lasciarono i Greci in Troia, quando disse.* Armato milite complent; *oue vsò il numero singolare per lo plurale. Dite dunque voi.* Benedices Coronę anni; *cioè*, annorum benignitatis tuę. *Benedice al sicuro la Vergine quei, che in memoria di suoi benignißimi anni, che nel mondo visse, recitano diuotamente la Corona; & non di vna sola benedittione; mà di molte, di Benedittione operatiua, di Benedittion remissiua, di Benedittion ricompensatiua, di Benedittion confortatiua, & di Benedittion cumulatiua.* Benedices Coronę annorum benignitatis tuę. *Dona ella la benedittione operatiua, quale impetra dal Padre celeste à chi recita la sua corona: percioche mentre si recita la Corona della immacolata Madre, si viene à honorar la sposa del Padre eterno, la Madre del Figliuolo, & il vaso dello Spirito Santo. Hor dicendo Iddio à ogni Santo.* Qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur; *che credete, che faccia à chi*

bene-

benedice, & loda la Sposa, & Madre sua santissima? però è certissimo, che recitandosi la Corona, & in quella benedicendosi la Madre di Dio giuntamente col figliuolo, colui che la recita, sarà al sicuro benedetto dalla Santissima Trinità, & riceuerà di più spiritual frutto della pienezza delle benedittioni di MARIA; perche essendo il dir. di Dio, fare. Dixit, & facta sunt (Dice Dauid) mandauit, & creata sunt; siegue, che il benedir di Dio sarà il benfare: benedice Iddio à chi recita la Corona; dunque per necessaria consequenza siegue, che gli fà molto bene; & così senza dubbio non si perde quel picciolo spatio di tempo dispensato à benedir la Madre di Dio nella Corona. Di più dona al recitante Iddio la benedittion remissiua; che se il Vescouo con la benedittione hà autorità di rimettere i peccati veniali; quanta più gli rimetterà la benedittion di Dio? A questo si aggiunge la remission della pena debita per li peccati, che si fà con le indulgenze, delle quali molte ne sono state concesse da sommi Pontefici, à quei, che recitano la Corona: la onde douete sapere; che vn diuoto scrittore, hauendole raccolte, afferma, che per ogni volta, che si recita la Corona, si guadagnano dugento sessantatre mila, & settecento cinquāt'otto giorni d'indulgenza, che in tutto sommano settecento cinquanta anni, & quattro quarantane. Et hoggi le indulgenze infinite quasi; concesse da' sommi Pontefici Gregorio XIII. & Sisto V. alle Corone, & grani benedetti debbono non pur animar; mà anche violentar (per dir così) le persone à recitar la Corona per acquistar questi Tesori, & guadagni spirituali. Riceuesi la benedittion ricompensatiua, essendo che in ricompensa, di benedir la Madre di Dio nella Corona; viene egli benedetto non solamente da Dio, come poco prima diceua; mà ancora da tutta la Corte del Cielo. Quei cori di beati spiriti dicono à MARIA Vergine. Qui benedixerit tibi, sit ipse benedictus; & io per me piamente credo, che quando alcun diuoto recita la Corona della Madonna, benedicendo lei in quella, & benedicendoui etiamdio il figliuolo, che gli risponda la Madre di Dio con tutta la Corte del Cielo; sia tù benedetto; percioche è prouerbio antico, che conforme alle parole, che l'huomo dirà riceuerà la risposta. Quando c'incontriamo con qualche persona, sia pur incognita, se noi la salutiamo, & ella però non è rustica, ò villana, risaluterà senza dubbio con vantaggio; & perche non crederemo noi, che il medesimo faccia MARIA Vergine, tanto gratiosa, & generosa? Se Ottaniano Imperadore tornando vittorioso dalla guerra, perche vn Corbo lo salutò. Chere Cæsar

Psal. 148.

Benedittiō remissiua.

Sōmario dell'indulgenze, che si guadagnano da chi recita la Corona della Madonna.

Benedittiō ricōpensatiua.

Corbo, che salutò Cesare.

inuitta; lo comprò egli gran prezzo, & lo nudrì molto caramente, grato di cotal saluto; non è da creder, che sia vie più grata MARIA à chi la loderà? Plinio narra ancor'egli di vn'altro Corbo alleuato in Roma da vn Sarto, che ogni mattina volando questo vccello ne' rostri, voltandosi verso il foro, salutaua per nome Tiberio, & poi Germanico, & poi Druso, & al fine il Popolo Romano, che indi passaua; per lo che essendo stato da vn garzone vcciso; non solamente fecero morir l'occisor dell'vccello; mà per mostrarsi grati; gli fecero, dopò morto, bellissime essequie; perche gli ornarono molto bene la, bara portata da due Etiopi, & innanzi andaua il piffero, & corone d'ogni sorte, & gli fecero vna fontuosa sepoltura, due miglia fuor della Città; & il luogo si chiamò Ridiculo: tanto giusta cagion parue al popolo Romano, la perdita dell'vccello per lo suo ingegno, che per la sua morte fecero morire vn Cittadin Romano in quella Città; oue molti Principi furono sotterrati senza honore alcuno; & oue niun mai vendicò la morte di Scipione Emiliano, il quale hauea distrutta Cartagine, & Numantia: hor quãto più gratitudine vserà MARIA Vergine, più di qual si voglia amoreuole, amoreuolissima; & più di qual si voglia grato, gratissima à quei che la salutano cõ questa salutatione? Non venit ad veniã, qui nescit salutare MARIAM. *Dice san Bernardo; & perciò dice ella.* Quicunque honorificauerit me, glorificabo eum; & qui contemnunt me, erunt ignobiles? *Gli dona di più ella la Benedittion cõfortatiua; che non tanto conforta il pane vn debole, & famelico, mangiandolo: quanto conforta la Madre di Dio ogni fedel Christiano, che recita la sua Corona: questo par, che accennino le sacre parole della scrittura.* Deditq; prædam domesticis suis, & cibaria ancillis suis; *ecco i cibi confortatiui; la gratia, con che lo ciba interiormente.* Omnium nutrici gratię deseruiebant; *la fede con che l'auuiua.* Iustus ex fide viuit; *la speranza con che lo nutrisce, come vn de' frutti del paradiso.* Flores mei fructus honoris, & honestatis; *la carità, che è il proprio stabilimento, & fermezza dell'anima in ogni modo lo fortifica.* Panis cor hominis confirmet. *A queste aggiunge ella la benedittion cumulatiua, che è l'abondanza de' doni spirituali, & corporali; i doni spirituali sono quelle vesti doppie; delle quali ella veste i serui suoi.* Omnes domestici eius induti sunt dupplicibus; *le due vesti sono la fede, & le opere; la fede è interna, con cui s'adorna l'anima, congiungendosi à Dio; le opere sono fatte di fuore, cõ cui l'anima sodisfà al pros-*

Plin.

Caso di vn Corbo in Roma.

Bernar.

1. Reg. 2.

Beneditione confortatiua.

Cibi cõche ciba Maria i suoi deuoti.

Prou. 31.

Sap. 16.

Galat. 3.

Eccle. 24.

Psal. 103.

Benedittiõ cumulatiua.

Prou. 31.

Vestimẽti

simo. Oēs domestici eius induti sunt duplicibus; le vesti doppie sono forse la patieza, et la sapienza; la sapieza che ci difende dal le heresie, et la patienza, che ci aiuta nelle tribolationi. Induti sunt duplicibus; sono forse quelli vesti, delle quali ci veste MARIA, l'amor di Dio, & l'amor del prossimo, di cui dice san Paolo. Charitas operit multitudinem peccatorum? O le due vesti sono castità di corpo, & mansuetudine d'animo, amendue dalla Chiesa à lei dimandate. Virgo singularis, inter omnes mitis, nos culpis solutos, mites fac, & castos; ò diciamo, che sono i due desideri, de' quali la supplichiamo, che ci gli adempisca. Vitam presta purá, iter para tutum, vt videntes IESVM, semper collætemur; desiderio di vita presente in purità, & di futura in gloria. O finalmente le due vesti saranno la confession del peccato, & la confessione della lode, conforme al detto della scrittura. Confessionem, & decorem induisti. Aggiungiamoci anche questo, che le vesti doppie sono i sacramenti di Christo, che ci santificano; & gli essempi, che ci ammaestrano. In somma la Vergine nella festa dei Martiri ci dona la veste della patieza; nella festa de' Cōfessori ci porge quella della santità; nella festa delle Vergini quella della purità; & nella festa delle Vedoue quella della cōtinenza. Ella ci dona la veste larga della benignità; la veste leggiera dell'humiltà; la veste ornata della modestia; la veste salda della fortezza; la veste lunga della perfettione; la veste di varij colori di diuerse virtù; la veste odorifera della buona fama; & con tanto amore inuita ogni suo diuoto. Induite vos sicut electi Dei, & dilecti sancti viscera misericordiæ benignitatem, humilitatem, modestiam, patientiam. In fine Signori (per conchiudere) dice, & dice sicuramente, che quei, che honorano la Madre di Dio con la Corona in terra. Duplicia posidebunt: doni spirituali, & corporali: i doni spirituali già gli hauete vditi, i beni corporali, gli và numerando lo stesso Profeta, che soggiunge. Campi replebūtur vbertate; eccoui abondanza. Pinguescēt speciosa deserti, & exultatione colles accingētur, induti sunt arietes ouiū; eccoui grassezza. Valles abundabunt frumento, eccoui fertilità: & tutto auuiene per la benedittion di MARIA, della quale è scritto. Benedixit eis, & multiplicati sunt nimis. L'vltimo frutto della Corona sarà conformarsi col linguaggio del Cielo. Etenim clamabunt, & hymnum dicent. In Cielo si loda sempre, & glorifica MARIA, chi recita la Corona, fà l'ecco al Cielo, lodando egli lei quì in terra; so bene la lode, che diciamo noi, non hà proportion

conche veste Maria i diuoti suoi.

1. Pet. 4.

Psal. 103.

Frutto 2. di quei che recitano la corona della Madon.

Psal. 64.

Psal. 106.

Psal. 64.

Frutto 3. di quei che recitano

 portion

portion con quella del Cielo; mà si come quegli Spiriti beati la lodano, come Reina del Cielo; così la lodiamo noi quì in terra nella Corona, come Reina nostra. Salutate MARIAM (huomini, & donne) multum enim laborauit in nobis; mà chi sufficientemẽte può lodarla? Quì in terra la salutò vn' Arcangelo. Aue gratia plena; la santificò il Padre eterno di singolar santificatione. Sanctificauit tabernaculum suum Altissimus; l'obedì, & seruì il figliuolo. Et erat subditus illis; la elesse per sua sposa lo Spirito santo. Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; la beatificano, & ammirano tutte le generationi, Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Non si manchi però con ispirito di salutarla con questa salutatione, il che dobbiamo far per l'obligo, che ci lega; per l'essempio, che c'inuita, & per lo frutto, che se ne caua. Per obligo si salutano gli amici, i benefattori, & i padroni; MARIA Vergine è la nostra singolare amica, che habbiamo in Cielo appo il suo figliuolo, che disse à i seguaci suoi. Iam non dicam vos seruos; sed amicos meos. Diciamo dunque à lei in questa salutatione. Surge propera amica nostra. Gli antichi figurarono l'amicitia di misteriosa figura. Pinsero, ò scolpirono, per fare il ritratto dell'amicitia, vn bellissimo giouane, di mostra di età di diciotto in venti anni, di serena fronte, col capo scoperto, vestito di roza veste, & teneua vn cartiglio in fronte, in cui era scritto. Nox, & dies; alla fimbria della veste ven'era vn'altro, che diceua. Hyems, & æstas; ai piedi ne staua vn'altro con le parole. Longè, & propè; nella parte sinistra vi era vn'apertura nel costato, che faceua vedere il cuore, & il cartiglio, che vi staua di sopra diceua. Mors, & vita; voleuan dir què' saui con questo Geroglifico, che l'amicitia debbe esser maschile, sempre giouane, scouerta, non simulata; fondata nell'honestà, non nelle dilitie; nella virtù, nō nell'vtile; & debbe esser sempre à vn modo, così in tempo di prosperità, come in tempo di auuersità; & così in morte, come in vita; così da lungi, come da vicino: col cuore aperto all'amico, senza duplicità. Hor tutte queste rare conditioni sono in MARIA Vergine. Ella ama suisceratamente i suoi diuoti. Ego diligentes me diligo: l'amititia sua è fondata nell'honesto, non desiderando ella, ne procurando altro, che la nostra salute, In vijs iustitiæ ambulo; vt ditem diligentes me: ama così da lungi, come dà vicino: là onde, se bene habita nell'altissimo Cielo; tiene nulla di meno pensiero de' suoi diuoti quì in terra. Præoccupat, qui se concupiscunt; vt illis

la Corona della Mad. — *Luc. 1.* — *Psal. 45.* — *Luc. 2.* — *Luc. 1.* — *Luc. 1.* — *Si debbe p molti rispetti salutar Maria Mariaamica nostra.* — *Ioan. 15.* — *Cant. 2.* — Imagine dell'amicitia. — *Application della imagine.* — *Prouer. 8.* — *Modo come ama Maria.* — *Prouer. 8.* — *Sap. 6.*

illis se prior ostendat: anzi nelle maggiori tribulationi soccorre insino all'vltimo della vita; stà sempre prontissima ad aiutare, à soccorrere, à liberare, à difendere, à saluare, & qui mira la inuocation, che fà santa Chiesa à lei. MARIA Mater gratiæ mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Renda dunque ogni persona ad amica così carissima, così verissima, così certissima, il saluto. Aue gratia plena, Dominus tecum; per nō trasgredir la stretta, & ragioneuol legge dell'amicitia. E benefatrice nostra sopramodo, & è tale, che non si troua, chi à pieno ò sappia, ò possa spiegargl'infiniti beneficî, che ci hà fatti; opera sempre, & opererà fin chè dura il Mondo à prò de' suoi beneuoli: Onde può ben dir ciascuno: Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa. Perciò si dee per obligo di gratitudine, & di giustitia salutare, & lodar sempre; & tanto più essendo ella Padrona nostra, (il cui dominio abbraccia l'vniuersità delle creature) si debbe hauere in gran riuerenza, & continoamente lodare, del cui dominio, stato, & vassallaggio è scritto: In omni populo, in omni gente primatum tenui; excelsorum, & sublimium colla propria virtute calcaui; & però sarà al sicuro frà i ribelli annouerato chi non la riuerisce, & saluta. Salutisi dunque, & come amica, & come benefattrice, & come signora; Signora si bella, à cui conuiene propriamente l'Aue; Signora sì generosa, che hà nome MARIA; Signora sì gratiosa, che tien per proprio fregio. Gratia plena; Signora sì gloriosa, che è sempre vnita con Dio. Dominus tecum; Signora sì famosa, che le vien detto. Benedicta tu in mulieribus; Signora così fruttuosa, che l'è peculiare. Benedictus fructus ventris tui IESVS, Signora così feconda, che è Madre di Dio, & Vergine. Sancta MARIA Mater Dei; & per vltimo Signora così potente, che aiuta tutti, giusti, penitenti, & peccatori: che giontamētè supplicandola, dicono. Ora pro nobis. Come amica salutisi diuotamente; come benefattrice salutisi assiduamente; & come padrona salutisi riuerentemente. Colui diuotamente saluta la Vergine, che con sincera intentione, con cordiale attentione, & con fedel diuotion di cuore dice. Aue gratia plena, Dominus tecum; & non chi solamente mouendo le labbra la saluta, tenendo il cuore occupato altroue; come quasi fà hoggi la maggior parte dei fedeli, che và ragionando, & insieme, insieme recitando la Corona; à cui dirà la Beata Vergine quel, che diceua Iddio à Farisei. Populus hic labijs me honorat; cor autem eorū longè est à me: non così voi; mà accompagnate il

1. Cor. 14.

Simil. Aug.

Maria benefattrice nostra.

Sapien. 7.

Maria è padrona.

Eccli. 24.

Eccle. 35

Modo di salutar diuotamētè Maria.

Matt. 15.

il cuore à quel, che recita la bocca. Psallam spiritu, orabo & mẽte; dice san Paolo. La principal parte dell'oratione, è l'attion della mente; & perciò dona bando Christiano à tutti gli altri pensieri, quando vai à orare, & à salutar la Madre di Dio; fà come quel serpente, di cui narra il Padre Santo Agostino, che viue in Africa, il quale, quando và à bere vomita prima il veleno sopra vna pietra, & poi beue, & come conosce, che l'acqua è già diggerita, ritorna à ripigliarsi il veleno che haueua prima lasciato; così dei far tù Christiano quando vai à orare; lascia i pensieri da parte, & dapoi così scarco di pensieri, & di occupationi fà l'oratione à MARIA con tutto il cuore, & con ogni attentione; & ti assicuro, che orerai meritoriamente: se poi finita l'oratione vuoi ripigliare i lasciati pensieri (pure che non siano iniqui, & maligni) stà in tua potestà, fà come ti pare, certificãdoti, che come i prieghi nella Corona fatti à MARIA attentamente con animo puro conseguiscono da lei ciò che chieggono; così i prieghi tiepidi, ò intricati con diuersi pensieri rimangono per lo più voti di mercede. Come benefattrice si hà da salutare asiduamente con frequenza; chi è ricordeuole de' benefici non vna sol volta loda, & ringratia il benefattore; mà continuamente gli và rimembrando. Memor ero benefactorũ eius; diceua Dauid; così dobbiamo lodar semp, & ringratiar la Vergine di tanti benefici, che fè, & fà, & è per far sempre al genere humano, et come Sig. & come Reina salutisi humilmente cõ genuflessioni. Non è gran cosa, che vn' huomo, vna dõna, recitando la Corona à lode di MARIA Vergine, pieghi le ginocchia, hauendosi il Rè de' Regi piegato fino à terra: nõ è gran fatto, che s'humilij vn vermicello, essendosi humiliato Iddio, facendosi picciolo, & pouero, quando fù cominciata questa salutatione: non è gran fatica se l'huomo recitando questa oratione, starà con grandissima attentione; percioche sà, che saluta la Reina del Cielo, & della terra. Oratio humiliantis se, nubes penetrat. Vi aggiungo di più, che per esser questa grande Imperadrice purissima, bisogna auertir, che andandosi al suo cospetto, vi si vada puro, & mondo; accioche non gli venga detto. Cum extenderis manus tuas, auertã oculos meos à te; manus enim tuæ plenę sanguine sunt: bisogna prima mondificarsi, & farsi puro. Chi intesse vna ghirlanda di fiori, non attende solamente, che i fiori colti siano vaghi, odoriferi & mondi; mà che anche le mani, che van cogliendo i fiori, & tessendo la ghirlanda, siano nette, & polite, altramente essendo imbrattate le mani, sordida, e sporcá rimarà la ghirlanda; & perciò

Margin notes: 1. Cor. 14. — Simil. Augu. Natura di vn Serpente. — Maria si dee salutar per esser benefattrice. — Psal. — Si dee salutar con humiltà. — Eccle. 35. — Con purità di mẽte. — Esai. 1. — Simil.

perciò sarà schifata; così non sarà riceuuta, ò pregiata la Corona della beata Vergine; quantunque le parole siano sante, essendo la mente di chi ora immonda, sordida, & macchiata di peccati. Lauamini, mundi estote, auferte malum cogitationum vestrarum ab oculis meis (dice MARIA Vergine) quiescite peruersè agere; discite benefacere. Niuno sarà tanto sciocco, che offerisca viuande pretiose in piatti imbrattati di cosa fetida; oime renderanno nausea tale, che ciascheduno ardirà di toccarle, non che di gustarle; così chi tiene il cuore imbrattato d'iniquità, & di sceleraggini, recitando la Corona; quantunque le parole siano diuine; tuttauolta saranno in abhominatione alla immacolata Vergine; per ciò. Lauamini, mũdi estote, auferte malum cogitationum vestrarum; che così facendo, la Corona à lei sarà gratissima, & à chi la recita, vtilissima.

Esai. 1.

Simil.

Ne si confonda la persona, che legge i miracoli della Madonna; se ritrouerà, che alcuna volta i peccatori siano stati soccorsi da lei; perciache se ben questo è vero, non dee però il peccatore fondarsi sù questa confidenza; che non è sicura. Dicono i Canoni. Quæ à iure communi exorbitant, nequaquam ad consequentiam sunt trahenda; & in vn'altra regola. Quod alicui gratiosè conceditur, trahi non debet ab alijs in exemplum. I giuditij di Dio sono occolti, et però come nõ è bene à dire; Traiano fù Gentile, & morì nella infedeltà sua, & pur fù per le orationi di san Gregorio liberato dalle pene; così, se ben perseuero in peccato mortale, sarò pur liberato vn giorno per li meriti della immacolata Vergine, & se pur morisse in peccato mortale, ella pur mi aiuterà; che è Madre di misericordia; questo è falso; tu t'inganni fratello, & sorella. O si legge, che alcuni, che morirono in peccato mortale, impetrarono gratia dalla Madre santißima di tornare in vita à far penitenza delle loro colpe; così sarà ancora gratia à me; ti dico, che questa fù gratia particolare; ne dee da persona alcuna ridursi in essempio per la regola gia detta. Quod alicui gratiosè cõceditur, nõ debet ab alijs trahi in exẽplũ. Non siegue questa consequenza; quel peccatore stando attualmente ne' peccati, & perseuerãdo in quelli; impetrò gratia dalla Madre di Dio; così la impetrerò io. Non t'ingannar Christiano, et Christiana appigliati al certo, & lascia l'incerto; tieni il sicuro, & lascia il dubbio; habbi dolor de' peccati; fanne penitenza; confessagli al sacerdote; & così pentito loda MARIA; che à questo modo ella haurà grata la Corona, & ti farà gratia; perche come non gioua vn medicamento applicato à vna piaga, mentre dentro vi stà ascoso il ferro;

Vana confidẽza dee fugirsi.

6. De reg. iur.

Essempio di Traiano.

6. De reg. iur.

Simil.

ferro; così non è gioueuole all'anima per impetrar la gratia, ch'ella domanda, nella Corona; mentre dentro vi stà ascoso il duro ferro del peccato. Non est spetiosa laus in ore peccatoris. La Madre di Dio auanza di purità gli Angioli; et però le sono grati i seruigi puri, & gli obsequij mondi. Mundi sunt oculi eius, & respicere ad iniquitatem non potest; quindi diceua Dauid. Rectos decet collaudatio: come à vn piede storto, non vi si può acconciamente accómodar la scarpa; così à vn cuor empio, & à vna bocca profana mal vi si può accómodar grata, & meritoria lode. O come facilmēte si apprende questo, se si hà riguardo à chi furono i compositori di questa oratione; essendo, che sono stati purissimi: l'Arcangelo, che fù il primo, ogn'vn sà, che è purissimo, incoinquinato, incontaminato, immacolato: Elisabetta pura, giusta, senza niuna querela: la Chiesa santa, purificata dal sangue purissimo dell'immacolato Agnello Christo, acciochè fosse senza niuna macchia, ò ruga, gloriosa. Vt exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculā, aut rugam; mundans eam lauacro sanguinis sui; & da questo impari ogn'vn, che meritoriamente vuol recitar questa oratione, che bisogna esser di cuor mondo verso Iddio, senza macchia di peccato in se stesso, & senza querela col prossimo. Si caua di più da queste persone componenti, come da vn simbolo, che per l'Angelo sono significate le Vergini; per la Chiesa i Continenti, & per Elisabetta i Congiugati. O diciamo, che tre stati salutano meritoriamente MARIA; i Contemplatiui, significati per l'Angelo; gli Attiui, significati per Elisabetta; & i Misti, significati per la Chiesa, composta da questi due stati. Nè dee però il peccatore ritirarsi in dietro di recitar la Corona, & di lodar MARIA; perche se bene; Nō est spetiosa laus in ore peccatoris; farà almeno questo buono effetto in se, che per la Corona, ch'egli recita à lode di MARIA, ella benignissima lo disponerà à penitenza, & alla conuersione; acciochè meritoriamente possa poi lodarla; & essendo ella liberalissima, non lascierà al sicuro questa fatica, quantunque picciola, senza mercede. Et se qui in terra la salutarono l'Angelo, Giouanni nel materno ventre, Elisabetta, & hora in Cielo la saluta la Chiesa santa in diuersi modi: che hor le dice. Aue maris stella; hora. O gloriosa Domina; hora. Aue Regina Cęlorum; hora. Salue sancta parens; hora. Salue Radix, & porta, ex qua mundo lux est orta; & in cento altri modi; & Christo l'honorò tanto qui in terra; che fè predir molto prima da vn Profeta. Domum maiestatis meæ glori-

Eccles. 15. | Habacuc. 1 | Psal. 32. | Simili. | Purissimi compositori della salutatione Angelica. | Ephes. 5. | Compositori dell'Aue maria che significano. | Peccator debbe recitar la Corona. | Maria è salutata dal l'vna, et l'altra Chiesa. | Esai. 60.

glorificabo: *& tãto la glorificò, & magnificò egli in Cielo, quando.* Surrexit Rex in occursũ matris suę, adorauitq; eã; *& la lodano, & glorificano tutti i cittadini della celeste Gierusalemme.* Viderunt eam filiæ Syon, & beatissimam prædicauerunt; *perche lascieremo noi (facendo ella tanti fauori à chi la saluta) di salutarla, & lodarla sempre, mentre siamo quì in terra in questa valle di miserie, & di pianti; acciocbe ci soccorra, & aiuti nei nostri bisogni? questo si, che sarebbe grande opprobrio, & grandissima maluagità. Salutiamola dunque, & lodiamola sempre; acciocbe ci habbia à cibar del pan celeste.* Cibauit illum pane vitæ, & intellectus; *perche ci faccia perseuerare insino al fine nel bene operare.* Et firmabitur in illo, & non flectetur; *acciocbe ci essalti quì in terra, & finalmente in Cielo.* Et exaltabit illum apud proximos suos. *MARIA è quella, che ci libera dalla confusione eterna, ci preserua dalla colpa, & ci fà degni di gloria, & di vita eterna: vdite come lo insegna chiaramente.* Qui audit me (*salutandomi*) non confundetur. Qui operantur in me (*cioè non solamente salutandomi cõ la bocca; mà imitando la mia vita, seguendo le mie vestigia, & osseruando i miei comandamenti,*) non peccabunt; *& finalmente.* Vitam æternam habebũnt. *Io non mi posso contener, che non vi dica quest'altro pensiero. E tanto fruttuosa questa salutatione, che non dee lasciare il fedele per conto alcuno di recitarla sempre, che hà tempo: attendete. Si trouerà bene spesso l'huomo immondo per colpa, oscuro per ignoranza, voto per priuation di gratia, abbandonato da Dio, maledetto di maledittion di pena, famelico per penuria di celeste refettione, & priuo di protettione; dica con ispirito per esser mondato dalla colpa.* Aue; *per esser illuminato* MARIA; *per acquistar gratia.* Gratia plena; *per ritornare à Dio.* Dominus tecum; *per fuggir le maledittioni.* Benedicta tu in mulieribus; *per satiarsi.* Benedictus fructus ventris tui IESVS; *per hauer la protettion potentissima della Reina del Cielo.* Sancta MARIA mater Dei ora pro nobis. *In somma (per finire homai la lettione,) questa salutatione è gratissima alla Vergine: hauendocila portata dal Cielo vn fedelissimo ambasciadore, hauendocila mandata l'eterno suo Sposo; & per esser principio di prosperità àgli amici, di redentione ai cattiui, & di gran confusione ai nemici; perciò è tanto dispiaceuole, & noiosa al Demonio, che lo tormenta aspramente. Vdite Signori il modo. Il Demonio è inuidioso sopra modo, & per la inuidia sua.* Mors intrauit in orbem terrarum; *l'inuidioso si afflige*

3. Reg. 2.

Pro. 31.

Eccle. 15.

Si dee salutar Maria perche ci faccia beneficio.

Eccles. 15.

Eccle. 24.

Salutatione Angelica è fruttuosa.

Salutatione è gratissima alla Vergine.

Salutatione Angelica dispiace al Demonio, & l'offende.

Rom. 5.

dell'altrui bene. Inuidus alterius rebus marcescit opimis; *perciò vdendo egli recitar questa oratione, che fu principio dell'humana felicità, s'empie di cordoglio, & di affanno. Il Demonio è Tiranno; proprietà del Tiranno è l'esser superbo; hora recitandosi questa oratione, in cui si fà memoria della grande humiltà di* M A R I A, *& come egli fù priuato dello stato, che tirannicamente si haueua occupato, si arrabbia, & si crucia fuor d'ogni misura. Il Demonio è iracondo*. Væ terræ: quia descendit ad vos Diabolus, habens iram magnam, *dice la scrittura: perciò si turba, & sente dispiacer grandissimo, che in quella salutatione si faccia memoria del frutto di* M A R I A, *che lo priuò del dominio, & lo carcerò perpetuamente nell'Inferno: anzi come superbissimo si crucia vdendo ricordar come fù felicissimamente, & facilissimamente vinto da vna Donna, da cui fù virilmente atterrito*. Terribilis, vt castrorum acies ordinata; *vergognosamente confuso*. Tradidit eum in manus fœminæ, & confudit eũ; *che col suo piede gli schiacciò il capo*. Ipsa conteret caput tuum; *& fù à vn certo modo spento mancando la sua potenza*. Inter pedes Iael defecit, & mortuus est Sisara. *Perciò di sì fatta maniera teme quando alcun diuoto recita l'Aue Maria, che gli par, come se di nuouo vedesse il bastone, con cui fù percosso; ò la spada con cui fù sfreggiato; ò il martello, con cui gli fù fracassato il capo. Anzi (per conchiuderla quì) ogni parola dell'Aue Maria gli è vna saetta auuelenata, che gli trafigge il cuore. Gli dispiace la prima parola* Aue, *che vol dir senza pena; hauendo egli procurata la pena eterna, & egli fù il primo, che la prouò. Gli offende la parola* M A R I A, *essendo ella la guerriera inuitta, che lo vinse: Gli dona cordoglio*. Gratia plena, *sapendo di esser restituita la gratia al Mondo, di cui egli priuato n'haueua se stesso prima, & poi tutti i discẽdenti da Adamo. Hà per male vdir*. Dominus tecum, *ch'egli di Angelo bellissimo in compagnia di Dio, tornò Serpente pestifero, ribello di Dio, & si priuò non solamente della beata visione; mà ancora della sperãza di ritornarui mai più. E di gran pena cruciato, sentendo dir*. Benedicta tu in mulieribus; *perche egli introdusse la maleditione, al Mondo; & egli fù il primo da Dio maledetto. Pate tormento grandissimo dalle parole*. Benedictus fructus ventris tui IESVS, *hauendosi affaticato molto con tante astutie, & violenze tiraniche per impedir, che non venisse à maturità quel benedetto Frutto, concitandoui cõtro i Faraoni, i Nabucdonosorri, le Gezabeli, gli Antiochi, i Greci, et i Romani; mà suo mal grado, se bẽ gli era nemico, fù for-*

Apoc. 12.

Can. 6.

Iudith. 16

Genes. 3.

Iud. 5.

Ogni parola dell'Auemaria è saetta al Demonio che lo ferisce.

fu forzato adorarlo quì in terra, & buttarsi à capo chino tremante ai piedi suoi, dicendo. Vt quid nobis,& tibi IESV fili Dauid venisti ante tempus torquere nos? *& sempre adorarlo; poiche.* In nomine IESV omne genu flectatur, Cęlestium, Terrestrium, & Infernorum. *Si affige di grandissimo cordoglio, vdendo dir.* Sancta MARIA; *hauendo egli introdotto il peccato al Mondo, & dato opera, che fosse sbandita la santità da gli huomini; E tormentato amaramente da quell'altra claosola.* Mater Dei; *essendo questo il nodo, che lo ingannò; & l'hamo, che lo prese. Et finalmente, che à onta sua, à suo dispetto per la intercession di MARIA in quelle parole.* Ora pro nobis peccatoribus; *gli siano tolti dalle fauci i peccatori, & vengano à penitenza, acquistando gratia per saluarsi; questo è il suo affanno. Talche sono tutti dardi, che feriscono Satana quelle sante parole, & lo tormentano perpetuamente. Et perciò affatichisi ogn'vno à recitar questa benedetta oratione diuotamente, & per offendere, & tormentare il Demonio, et per far cosa grata alla Madre di Dio, & per acquistar tanti benedetti frutti di diuotione, & tanti meriti appo la beata Vergine, la qual vi benedica sempre. Andiate in pace.*

Matt. 8.

Philipp. 2

SOPRA LA PRIMA PAROLA AVE.

Lettione Quarta.

I legge nella sacra Genesi, che l'onnipotente, & liberalissimo Iddio nella vniuersal creatione delle cose visibili, et inuisibili, trà le molte di marauiglia, che fè S. D. Maestà; acciochè dassero diletto, et sodisfattione all'huomo, hauēdo à esser'egli Rè del Mōdo, piantò vn giardino; che per la bellezza sua lo chiamò Paradiso, luogo ameno di delitie per faruì stare à diporto co' suoi posteri Adamo. Plantauerat Dominus Deus Paradisum voluptatis à principio, in quē posuit hominem, quem formauerat. *Era Ascoltatori miei, questo amenissimo luogo nell'Oriente, pastinato di diuersi alberi, & herbe, sempre verdi, sempre fiorite, che rendeuano vaghezza à gli*

Gen. 2.

Amenità del Paradiso terestre.

occhi di vezosa primauera; ornato di tanta varietà di frutti, di colori, & sapori diuersi, che à vedere era vn perpetuo Autunno; inaffiato di vn fonte di chiarissime acque, à guisa di puro argento, ò trasparente cristallo, che scorrendo fuori da quel giardino, si diuideua in quattro fiumi famosi: & in mezo di questo bellissimo giardino sorgeua la desideratissima pianta del legno della vita, il cui frutto mãgiandosi (come credo, che habbiano più volte mangiato Enoch, & Elia) ristoraua l'humido radicale, et daua vigore al calor naturale p viuer lunghissimo tempo: Eraui ancora l'albero della scienza del bene, & del male, il cui frutto, quando fosse stato lecito, haurebbe illuminato l'intelletto, & la memoria di diuerse scienze: quiui l'aure freschissime grato rifrigerio porgeuano à gli habitanti: & il canto dolcissimo d'ogni sorte di vccelli dilettaua supremamente l'udito loro. In questo delitioso giardino puose Iddio Adamo terreno per habitaruì; & pur sapeua, che non vi si sarebbe conseruato al più sette hore. Giardino di eccellenza maggiore; Paradiso di più supreme delitie preparò sua Maestà per lo secondo Adamo Celeste, in cui sarebbe habitato corporalmente noue mesi, e spiritualmente in eterno; dei cui frutti si haurebbe pasciuto al meno per ispatio di due anni. MARIA Vergine, Ascoltanti, è il Paradiso tanto bello, tanto magnifico, tanto eminente di delitie nell'oriente della luce della gratia: eleuato in alto alle cose celesti per contemplatione, astratto dal Mõdo per dispregio di cose terrene, & fragili; Vergine tanto sublime, che da tutti gli oracoli descritta altissima, ab æterno preparata à esser tempio di Dio, luogo del Signore, habitacolo dello Spirito santo, in cui il Padre doueua riponer l'eternamente genita, & increata sapiẽza sua; perche fosse comune à se, & à MARIA, essendogli ei Padre in Cielo senza Madre, & ella Madre in terra senza Padre, di cui il benedetto figlio haurebbe detto. Ego quasi aquæductus exiui de Paradiso, ò che metafora è questa Signori; stupirete di questa conuenienza, In quel terrestre Paradiso vi era diuersità di alberi; & in MARIA si troua diuersità di habiti virtuosi, adombrati sotto simbolo di piante; & quindi di lei leggete. Quasi Cędrus exaltata sum in Libano, quasi Cipressus in monte Syon, quasi Palma exaltata sum in Cades, quasi Plantatio Rosę in Hierico, quasi Oliua speciosa in campis, & quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas; trouarete in MARIA il Cedro dell'odorifera Fama, il Cipresso dell'eccelsa contemplatione, la Palma della gloriosa Vittoria, la Rosa dell'odorosa Patienza, l'Oliua della pietosa Misericordia,

Maria è vn Paradiso terrestre.

Eccle. 24.

Eccles. 24. Simbolo delle piante alle virtù di Maria.

cordia, il Platano della perfettissima Fede, il Cinamomo della virginal Castità, il Balsamo della incorrotta Innocenza, la Mirra dell'amara Compassione, la Cassia odorata della permanentissima sua Modestia, lo Storace della constantissima Speranza, & il Galbano della sua lucidissima Purità. Per lo legno della vita, che staua in mezo il Paradiso, si vede radicata nel cuor di Maria la Carità, le cui frondi sanano gl'infermi, il cui odore viuifica i morti, il cui sapore radolcisce i rammaricati, la cui ombra refrigera i miseri, il cui aspetto rallegra gli Angioli. Per la pianta della scienza del bene, & del male, in MARIA sorge la verità. Il fonte irriguo, è la pienezza delle gratie, che vscendo da lei; si diuide in quattro fiumi grandissimi, l'vno manda ai contemplatiui, adacquandogli dell'acqua dolcissima della diuotion di orare; con l'altro irriga gli attiui, dando lor gratia di perseuerare; con l'altro inaffia i prelati, facendo lor gratia di ben gouernare; & con l'altro finalmente bagna i soggetti, facendogli prõtamente obedire. O pur diciamo più altamente, che come il fonte del Paradiso scaturisce quei quattro fiumi detti Fison, Gion, Tigris, & Eufratres; così il fonte irriguo del nostro Paradiso celeste, e spiritual MARIA, che altro però non è che la sua suiscerata pietà, vscendo da lei; forma quattro fiumi grandissimi; col primo adacqua i peccatori; col secondo irriga i miseri tentati, & tribolati; col terzo bagna i giusti; & col quarto inaffia i Beati, & gli Angioli. Fison si chiama il primo, che s'interpreta, Oris mutatio, *mutation di bocca*, & significa la confession vocale; scorre questo fiume per la regione di Euilat, che val quanto dolente: O come il peccatore adacquato dell'acqua della gratia di MARIA, tornando in se stesso, si pente di cuore, & si duole amaramente de' peccati commessi, co' quali haueua offeso Iddio, sommo bene; la onde ritirato in se, và pensando quanto sia odioso, & abbomineuole alla diuina Maestà il peccato; poiche per lo peccato della superbia precipitò dal Cielo in perpetua caligine Lucifero; per la disobidienza disgratiò Adamo; per la carnalità sommerse il Mondo, & brugiò la delitiosa Pentapoli; per la mormoratione fè amazzar da Serpenti tante migliaia di Hebrei; per la infedelità non permise, che niun di quel Popolo Israelitico, vscito da Egitto (da due infuore) entrasse in Terra di promissione; per vn peccato di gola fè morire altrettante migliaia di persone. Considera di più, che per non lasciare inuendicato, & impunito il peccato, volle, che lo stesso suo Figliuolo suffrisse tanti amarissimi tormenti. In questi pensieri s'interna il peccatore, bagnato da que-

Fonte della gratia di Maria si diuide in quattro fiumi.

Irriga 4. sorte di psone.

Peccatore quando ritorna in se che fà.

Esai. 14.
Genes. 3.
Genes. 7.
Sap. 17.
Num. 21.

Considerationi del pẽtito peccatore.

ste sante acque, & aggiunge dolente, & ramaricato pensiero à pensiero; considera con quanti peccati hà offeso Iddio, ne' pensieri, nelle parole, & nelle opere; con quanta tepidità l'hà seruito; quanto poco bene, & quanto gran male hà fatto in tutta la sua vita; quanto malamente hà sodisfatto per le passate offese; & è certissimo, che Iddio paga conforme alle opere: così si conosce degno di mille morti, di mille inferni: & ecco, che contrito di cuore muta la bocca, confessando al sacerdote i falli commessi; & oue prima offendeua Iddio, con questa mutation lo benedice, loda, ringratia, & magnifica.

Psal. 15. Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum; insuperet, & vsq; ad noctem increpuerunt me renes mei *; dal cui essercitio produce in se l'oro della sapienza Diuina, il Bidellio restrittiuo dell'astinenza, & la pietra Onichino, che fà tremoli gli occhi: questo sarà il timor continuo, non sapendo s'egli è fatto degno di amore, ò se pure è ancora in odio; s'egli è tornato in gratia, ò se pur ancora stà in disgratia; & per esser incerto camina frà il timore, et la speranza, perseuerando sempre nelle opere della penitenza. Irriga i miseri tribolati, et tentati MARIA col secondo fiume detto Giō: Gion è interpretato lotta, ò sia tentato cō le prosperità, ò oppresso cō le tribolationi il Christiano, con la gratia, che gli dona ella, perche si aiuti, diuiene egli lottatore, facendo resistenza, come per vincer quelle, così à non rimanere oppresso da queste. Adopra Sathana per opprimere il Christiano, mezo il Mondo, che è il più fiero nemico, che habbiamo in questa vita; tiene egli (credete à me) le mani piene di strali, & dardi per fracassare, & ruinare; nella destra ricchezze, honori, scettri, Regni, mitre, cappelli, purpure, piaceri, delitie, bellezze, & consolationi: ò quante arme. Nella sinistra tiene poi tribolationi, depressioni, persecutioni, oppressioni piaghe, perdimenti di facoltà, infermità di corpi, cure, affanni, liti, mancamenti di honore, sollecitudini, scogli, procelle, naufragij, & mille altre malignità: si assomiglia questo nemico à quel figlio di Gera, figlio di Gemini.* Qui vtraque manu pro dextera vtebatur *; così fà il Mondo, hor da vna mano comincia le percosse, & hor dall'altra insino all'vltima ruina: quāti si veggono, che dopò l'esser continenti nelle delitie, sono soggiaciuti alle tribolationi? & quanti al contrario dapoiche hauran fatto resistenza à gli affanni, nel mar delle delitie fecero miseramente naufragio? Ecco MARIA Vergine, che ti porge le armi, non solamente per resistere à si fiero nemico; mà anche per opprimerlo, combattendo con lui: ella pone alla tua destra l'arma dell'astinenza, & alla tua*

Maria adacqua i tribolati, & tentati.

Mondo fiero inimico

Iudic. 3.

tua sinistra l'arma della patienza; così combattendo valorosamente to con queste armi rimani del nemico vincitore. Và circuendo questo fiume l'Ethiopia; cioè l'vniuersità di quei, che resistendo alla caligine de' vitij opponendo l'astinenza alle delitie, & la patienza alle tribolationi, van poi vitoriosi cantando. Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an periculum? neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterunt nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo IESV Domino nostro. *Adacqua i Giusti MARIA con l'altro fiume simbolizato per Tigris, il qual s'interpreta velocità, facendogli solleciti à bene operare, diligenti à perseuerare, gagliardi à non partirsi mai dal buon cominciato viaggio. Va il Giusto lieto correndo per quelli viaggi de' precetti di Dio, cantando. O Vergine.* Viam mandatorum Dei cucurri, cum dilatasti cor meum. *Et col quarto irriga i Beati, & gli Angioli, letificandogli; & questo si chiama Eufratres, che val fruttifero, & abondante, & per MARIA si è moltiplicata la gloria à gli Angioli, & ai Beati, i quali ò con l'intelletto contemplando la Diuinità, ò con gli occhi mirando l'humanità di Christo, generata da i purissimi sangui di lei, trouano felicissimi pascoli: ò pietà di MARIA, fonte abondantissimo, da cui gli Angioli co' Beati riceueno letitia, i Giusti gratia, i Miseri cõsolatione, i Tribolati alleuiamento, & i Peccatori perdono.* Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei. *Che aura soaue, & refrigeratiua non si troua nel nostro Paradiso? passeggiaua Iddio adirato nel terrestre Paradiso all'aura, per rinfrescarsi forse, & mitigar il già conceputo sdegno contro di Adamo.* Cum audisset vocem Domini Dei deãbulantis in Paradiso ad auram post meridiem; *leggemo nella scrittura sacra: & chi di voi non sà, come si refrigerò, & addolcì Iddio, lasciando gli antichi sdegni, quando s'incorporò in MARIA, vestendosi di amore, & di benignità; in maniera tale, che non più si nomina Iddio zeloso, & di vendette; mà Padre di misericordia, & Iddio d'ogni consolatione. Nel Paradiso quì in terra, vi erano canti, & melodie di vccelli; & di MARIA, Paradiso diuino, cantarono gli Angioli nella sua Natiuità, come se dicessero.* Noua lux mundo oriri visa est; *nel suo parto.* Facta est cum Angelo multitudo Cœlestis exercitus, canentium, & laudantium Deum; *quando fu assonta in Cielo.* Deducebant Archam Domini

Rom. 8.

Irriga i giusti Maria.

Psal. 118.

Adacqua insin à gli Angioli.

Psal. 45.

Aure soaue si trouano in Maria.

Genes. 3.

Hester. 8.

Luc. 2.

1. Par. 15

cum

cum iubilo, & clangore tubæ: *nella sua glorificatione, non solamente cantarono gli Angioli le sue lodi; mà anche il suo Figliuolo, e Sposo.* Surrexerunt filij eius, & beatissimam predicauerunt, vir eius & laudauit eam; *Il legno della vita faceua viuer lungamente, sì; mà il frutto di MARIA fà viuere eternamente.* Si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum. *Il frutto del legno della scienza del bene, & del male haurebbe (se fosse stato lecito) fatto gli huomini scienti, sì; mà il frutto di MARIA, che contiene in sè gli ascosti tesori della sapienza, e scienza di Dio, fà diuentar gli huomini Dei.* Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius. *MARIA dunque è il Paradiso, che apparecchiò la Maestà di Dio, colmo di tante grãdezze; per lo secondo Adamo, tutto Celeste, sendo stato il primo tutto terreno; & perche la Sapienza Diuina dispone tutte le cose soauemente, incaminãdole per i mezi proportionati al suo fine; però oltre la gratia singolare, che diede alla Vergine benedetta; volle di più, che fin dalla infantia sua fosse alleuata in vn luogo santo, frà cõpagnia santa; & perciò fù ella presentata al Tẽpio, & quindi, Ascoltatori benedetti, cominciò à risplẽder di ammirabili virtù MARIA. Imparate, imparate da lei voi Verginelle, che procuraua sempre ella di esser nelle vigilie della notte la più solecita; la più dotta nelle legge di Dio; la più humile nella profondissima humiltà; ne' salmi di Dauid la più elegãte; nella carità la più feruente; nella purità la più pura; & in tutte le virtù la più perfetta: le sue parole erano piene di gratia: perche lo Spirito Santo era sempre nella sua bocca; oraua di contino, & meditaua nella legge del Signore il giorno, & la notte; benediceua continouamente Iddio, & per non cessar da questo vfficio quando la salutauano, in cambio di saluto rispondeua. Gratie à Dio. A questo Paradiso fù mandato dall'onnipotente Iddio vn dei sette Principi del Cielo, Gabriello Arcãgelo ambasciadore à trattar del maggior negotio appartenente all'vtilità dell'humana spetie.* Et ingressus Angelus ad eam dixit. Aue gratia plena. *Auertiscano però i semplici, che non apparue l'Angelo à MARIA alato come dipinto, ò scolpito si vede; perche creder questo, sarebbe al sicuro troppo affettata simplicità, se non dico meglio sciocchezza; come anche sarebbe al sicuro cosa mostruosa vedere vn huomo alato; la ragione, perche alati si dipingono gli Angioli è, per mostrar la velocità dell'operatione Angelica prontissima à obedire à Dio: come vn'vccello vola da vn luogo à vn'altro senza intoppo, ò difficultà; mà velocissimamẽte; così cõ più velocità vengono dal Cielo in terra gli Angioli*

Prou. 31. — *Ioan. 6.* — *Ioan. 1.* — *Maria alleuata cõ le sãte vergini.* — *Essercitio di Maria quãdo staua nel tempio.* — *Luc. 1.* — *Effigie con che apparue Gabriello à Maria.*

senza

senza niuna difficultà, come lor piace, le ale dunque, che loro corporalmente si dipingono, intendansi misticamente significar la prestezza; conche operano. Si legge di Abramo, che riceuè tre Angioli nel suo tabernacolo, & diede lor da mangiare per riuerenza; non per necessità. Lot diede albergo à due Angioli, destinati alla ruina delle Città profane. Vn'Angelo ragionò con Agar due volte, quando fuggì dalla Padrona Sarra, & anche quando la cacciò di casa. Vn'Angelo parlò à Gedeone, salutandolo nell'aia, oue scoteua il grano. Vn'Angelo ragionò con Manue, & con la moglie, annuntiando il nascimento di Sansone. Vn'altro Angelo accompagnò Tobiolo sano, & saluo al Padre, cui illuminò poi miracolosamente. Questi Angioli senza dubbio erano scesi dal Cielo, & si haueuano fatto veder da gli huomini in forma humana, senza essere, ò parere alati; anzi lo stesso Angelo, che haueua detto à Manue del nascimento di Sansone, se ne ascese visibilmente in Cielo nella fiamma, & fumo del sacrificio; mirando ciò attoniti il marito, & la moglie. Cumq; ascenderet flamma altaris in cælum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. *Gli Angioli sono spiriti, lo spirito è principio del moto, quando vuole, muoue; la onde quando eglino per esseguir la diuina volontà, scendeno in terra, pigliano forma humana, et muouono quel corpo assonto, come lor piace; & però dice il testo Euangelico.* Et ingressus Angelus ad eam; *& non dice.* Cũ aduolasset Angelus; *et se bene in alcun luogo del la scrittura si truoua il verbo* aduolare, *nõ perciò si hà da creder, che gli Angioli habbiano ale; ma come hò detto significa facilità in operare, & velocità in obedire: Se noi veggiamo vn, che camina velocemente, ò vn corsiero, che corre, diciamo, egli vola, & pure nè l'vno; nè l'altro tiene ale; mà metaforicamente spiegamo la velocità del corso con la parola volare. Diciamo di più, che oue dicono i Profeti, che gli Angeli volano; quella loro visione è imaginaria, & però significatiua di molti misteri. Mà nell'annuntiatione, che fè il Gabriello, la missione fù corporale, & visibile. Et in vero molto ragioneuolmẽte apparue l'Angelo in humana forma; perche veniua ad annuntiar la missipn visibile del figliuol di Dio in carne, & la concettione era corporale, non mentale.* Ecce concipies in vtero, *disse l'Angelo alla Vergine; & di più fù così, accioche l'intelletto, et il senso di MARIA riceuessero amẽdua dilетto, essendo la illuminatione Angelica sensibile, fatta per mezo di parole. Questo però è vero, che all'apparir del l'Angelo, la beata Vergine ammaestrata dallo Spirito santo, di cui era*

Gen. 18. *Angioli apparuero à molti.* *Genes. 19.* *Genes. 21.* *Iudic. 6.* *Iudic. 13.* *Tob. 11.* *Iudic. 13.* *Angioli nõ hannò ali.* *Luc. 1.* *Metafore dell'ale, che si pingono à gli Angioli.* *Angelo apparue in forma humana.* *Luc. 1.* *Maria conobbe lo Angelo.*

tempio, lo conobbe per Angelo buono, & seppe anche il nome, & la dignità sua; il quale entrãdo per la porta della camera, ò chiusa, ò aperta, ch'ella fosse, non ornato di gẽme, nõ fregiato di oro, ma con habito modesto, con gesti santi conuenienti all'Angelica purità, & che sapeua egli d'esser grati alla santa Verginella, humile, modesta, eletta dal grã Rè del Cielo per Madre, e sposa; come buon'oratore, prima ch'esponesse l'ambasciata, ò trattasse di negotio alcuno, salutò MARIA.

Luc. 1.

Aue gratia plena, Dominus tecũ, benedicta tu in mulieribus. *Si spauentò la Vergine (che per riuerenza di lui s'era leuata in piede) nõ per la presenza dell'Angelo, di cui era famigliarissima per la cõtinua conuersatiõn, che haueua con la molitudine de gli Angioli, che sino all'hora l'haueuano custodita, & seruita; mà per la singolarità del saluto, mai più inteso simile, ne dato à persona alcuna da Angelo del Cielo.* Turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio. *Sapeua ben, che vn'Angelo haueua detto à Gedeone.* Dominus tecũ virorũ fortissime; *& vn'altra volta l'haueua salutato.* Pax tecũ: *vn'altro Angelo salutãdo Tobia, haueua detto.* Gaudiũ tibi semper sit; *et quando tornò insieme col figliuolo da Raguele, & si manifestò veramente per Angelo, salutò il marito, & la moglie.* Pax vobis; nolite timere; *ne mai haueua ella letto, ò vdito dir, che vn' Angelo hauesse salutato di si fatta maniera vna donna; & però.* Cogitabat qualis esset ista salutatio. *Horsù il saluto dell'Angelo è questo.* Aue gratia plena, Dominus tecũ, benedicta tu in mulieribus. *Altissimo è il principio di questa salutatione; & perciò è degno di minutissima cõsideratione.* Aue *(per cominciar da quì,) è voce, che significa salute; questo è il contracambio anime mie, delle nostre ruine: la prima donna si chiamò Eua, principio, & cagion di nostri dãni.* Initium perditionis, caput diaboli, origo dãnationis; *donna à noi tanto dannosa; che non ci fè altro, che danni; mà à questa seconda donna ben conuiene* Aue, *essendo ella à noi principio, & cagion di gratia, di vita, & di salute. Hor come siam più, che certi, che per Eua fummo sotoposti all'eterna dãnatione.* Omnes nascimur natura filij irę; *così siamo certissimi, che p* MARIA *habbiamo acquistata la gratia di Dio.* Aue *dunque è voce di consolatione, & Eua è voce di dãnatione; il mezo, per cui si è fatta questa felicissima trasmutatione à beneficio nostro è* MARIA. Sumens illud aue Gabrielis ore, funda nos in pace, mutans Euæ nomen. *Dissero gli Etnici, che tutte le pesti infernali, tutti i vitij, & tutte le pene de' dãnati vsciuano da Acheronte, & in Greco questo nome di Acheronte non*

Perche si turbò Maria.
Luc. 1.
Iudic. 6.
Tob. 5.
Tob. 12.
Aue significa salute.
Ephes. 2.
Acherõte voce infernale.

vuol

vuol dire altro, che senza gaudio, senza salute. χαίρε significa salute, l'opposito di Acheron, è Aue; senza guai, senza male; Eua dunque fù il nostro Acheronte, sendo ella madre di tutti i nostri guai, & MARIA è il nostro Aue, cagion di tutti i nostri beni. Mà poggiamo più in alto; poiche questa prima dittione hà più sacramēti, che non elementi: Questa prima particella Aue, Dotti, se noi la consideriamo, hauendo riguardo al suo istitutore, vi trouaremo dentro altissimamente spiegato il sacro santo mistero della santissima Trinità: Se poi la consideriamo, hauendo l'occhio alla Vergine, à cui fù detta, intenderemo per la stessa, come da lei sia stata amossa ogni colpa, & ogni pena. Hor per ispiegar questo altißimo mistero presupponiamo primieramente, che se ben le persone diuine sono vguali in perfettion di magnitudine, che è la infinità intensiua della Diuina essenza, sendo infinito il Padre, infinito il Figliuolo, & infinito lo Spirito santo; vguali in eternità; sendo eterno il Padre, eterno il Figliuolo, et eterno lo Spirito santo; vguali in potenza; perche onnipotente è il Padre, onnipotente il Figliuolo, & onnipotente lo Spirito santo; vgualmente simili in sapienza, giustitia, & verità; perche tāto è sapiente il Padre, quanto il Figliuolo, quanto lo Spirito santo: & così si confessi di tutte le altri perfettioni essentiali, serbando l'vgualità adequata sempre in ciascheduna persona; essendoche, Qualis Pater; talis Filius, talis Spiritus sanctus; percioche la stessa essenza, et sostāza Diuina è nelle tre persone numeralmente. Vt hæc, senza maggioranza, ò diminutione; sendo ella semplicissima; et fugga da quì Massimo Heretico, che ardì l'empio dir, che il Padre non comunica tutta l'essenza al figliuolo, mà vna parte sola; ilche è falsissimo; essendo quella, per la sinplicità sua, indiuisibile; che se diuisibil fosse, sarebbe imperfetta; che pciò disse il figliuolo. Ego, & Pater vnū sumus; mostrando con queste parole la identità, & vnità dell'essenza Diuina in tutte le tre santissime persone, le quali hanno la medesma essenza indiuisibilmente. Con tuttociò s'attribuisce alcuna perfettione all'vna delle tre persone, che nō s'attribuisce all'altra; & ciò auuiene per alcuna conuenienza della ꝓprietà della persona. Verbigratia, è proprietà del Padre esser da sè; che perciò da sacri Dottori si dice ingenito, ò innascibile; & perche il Padre è da se; per questo gli s'attribuisce la potenza, come al figliuolo la sapienza; perche cōuiene con la proprietà del figliuolo, che è di esser prodotto dall'intelletto fecondo: la sapienza conuiene all'intelletto; perciò il figliuolo si dice sapiente, sciēte, & verace. Ego sum via, veritas, & vita, disse egli: la bontà, ò l'amore è attributo dello Spirito santo

Aue contiene in sè la santissima Trinit.

Misteri del la santiß. Trinità.

Ioan. 10.

Attributi delle perso ne diuine.

Ioan. 14.

santo;perche conuiene con la sua proprietà,la quale è l'esser prodotto dalla volontà feconda del Padre,& del Figliuolo;la bontà,ò l'amore nasce dalla volontà; lo sapete? però s'attribuisce allo Spirito santo, come amor del Padre,& del Figliuolo. Hor queste tre lettere, delle quali è cōposta questa particella Aue,*sono simbolo espresso della santissima Trinità;perche come tre sono quelle lettere distinte, perfette, vocali,& per se sonanti(quantunque vna sia la dittione)così tre sono le persone,Padre,Figliuolo, e Spirito santo,eterne,onnipotenti,simili,distinte; se bene vna è la diuina Essenza, idētificata in tutte tre.* Deus Pater,Deus Filius,Deus Spiritus sanctus;& tamē nō tres Dij. Sed vnus est Deus. *Inuestigate di più, che la prima lettera di questa dittione è la A, che è la prima in ogni lingua,& in lei si termina la prima voce di quei,che nascono.* A,à,à,Dñe Deus,nescio loq; quia puer sum ego; *disse à questo proposito Geremia; la quale è vn uero simbolo di Dio Padre; pche se bene Iddio Padre, Figliuolo,e Spirito santo si domāda per nome A.* Ego sum Alpha,& Omega; principium,& finis; *conuenendo essentialmente à tutta la santissima Trinità;tutta volta propriijssimamente conuiene al Padre,capo,& principio di quella Trinità, come q̄sta lettera è primiera di tutte le altre.*

Athan. *Ierem. 1.* *A, conuiē col Padre.* *Apoc. 1.*

La seconda lettera di questa dittione è la V, la quale,quantunq; di sua natura sia vocale, può nondimeno alle volte diuenir consonante, & di più serue à gli Aritmetici per vna figura di numero numerale,numerante cinque;hor chi non sà quanto questa lettera cōuenga al figliuol di Dio, che è prima di sua natura vocale,che hà il suono di Dio, come eterno Verbo del Padre. In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deū,& Deus erat Verbū: *questo suono hebbe egli, essendo Iddio,vguale al Padre,& allo spirito santo; diuentò poi cōsonante,quando si vnirono quelle due nature Diuina, & Humana,et la consonanza.* Verbū caro factū est, *si fè nel ventre di MARIA, che fù la casa della consonanza. All'vltimo fù numero numerale per le cinque piaghe,che sofferse in Croce; per le cinque lettere del suo santissimo nome;& per li cinq; dogmi,che insegnò,che si contengono in quelle cinq; parole.* Crede,Age,Fuge,Time,& Spera: *tutta la legge di Dio,che insegnò il Verbo humanato mētre cōuersò qua giù nel Mōdo,è compresa,& ristretta non in più, che in queste cinq; parole. Nella prima comprendonsi tutti i misteri della fede nostra, che si han da credere:nella seconda si stringono tutti i precetti, & i consigli, che si han da operare: nella terza stan raccolti tutti i peccati, che si han da fuggire:nella quarta si rinchiudono le tre cose vltime,che atterrisco-*

V,conuiene col figliuolo. *Ioan. 1.* *Ioan. 1.* *Numero de cinque cōuiene al figliuolo.*

no l'anima, & le fanno lasciare la mala cominciata vita, & sono la morte; che se ne viene così repente; il seuerißimo giuditio di Dio, che non lascia né anche vna minima otiosa parola inuendicata; & le pene dell'Inferno così horrende, che durano eternamente: nella quinta si mostra la gloria celeste, oue l'anima sarà glorificata con la visione, possessione, & fruition di Dio; & il corpo sarà glorioso con le quattro doti, agilità, impassibilità, chiarezza, & sottilità; p aspirarui sempre, come corona del certame, come premio del combattimento, come mercè della fatica, & come pagamẽto promesso à gli operarij. La terza lettera è la E, la quale è vocale, & si forma quì nella gola, simbolo espresso dello Spirito santo; perche proprio lo spirito vitale si manda per questa parte, che latinamente chiamiamo gutture, come altamẽte mostra la Chiesa in quelle parole. Tu ritè promissum Patris, sermone ditans guttura; *e spiega di più l'eterna emanation di esso Spirito santo, essendo in origine l'vltima persona della santißima Trinità: ò che alto mistero di questa parola; et come più altamente haurebbe potuto cominciar l'Angelo questa salutatione, se la prima parola* Aue, *è vn Geroglifico dell'essenza di Dio, della Trinità delle persone diuine; vna mostra della Incarnation del Verbo; & vn seminario della predicatione Euangelica. Et per farui maggiormente stupire, attendete à vn'altro mistero: Considerate l'ordine delle lettere di questa dittione, che trouarete la A, star da parte, quasi come sola sillaba; la V dopò la A, & innanzi la E; da questa dispositione, intenderete, l'origine distinta delle tre persone diuine. Il Padre improdotto stà da perse.* Pater à nullo est factus; nec creatus, nec genitus, nec procedẽs. *Il Verbo è prodotto dal Padre per modo di natura.* Filius à Patre solo est, nõ factus, nec creatus, sed genitus: *la onde come la proprietà del Padre, è l'essere ingenito; così la proprietà del Figliuolo è l'esser generato.* Est unus ab vno, scilicet ab ingenito genitus; *dice S. Hilario nel quarto libro.* De Trinitate. *Lo Spirito Sãto è procedente dal Padre, & dal Figliuolo, vnico principio, vnico spiratore,* Spiritus à Patre, & filio nõ factus, nec creatus, nec genitus; sed procedẽs. *Che vi par Christiani di questa Vergine, à cui sono in vna sola parola spiegati tanti misteri, cui tãto honora la santissima Trinità? Dirò di più, che come questa prima dittione significa la santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, da cui, per significar così gran mistero, fù istituita; così, inuiandola per l'Angelo à MARIA, come vn grã presente, fà mostra di tre grandißimi doni, che fecero quelle Diuine persone à lei; & sono potenza, sapienza, & amore, che sono i tre attributi loro.*

E, conuene allo Spirita Santo Himnus.

Ordine nelle lettere di Aue mostra l'ordine delle santissime persone diuine. Hilar.

Nella parola Aue si mostrano tre doni, che fè Iddio à Maria.

loro. Il Padre le diede la potenza, il Figliuolo la sapienza, & lo spirito santo l'amore. O che potenza fù quella (dice S. Bernardino,) che la Vergine (volendo così Iddio) potè far di Dio più, che non poteua Iddio di se stesso: vdite Ascoltanti, e stupirete. Quelle cose che erano frà se stesse cõtrarie, et à vn certo modo impossibili, fecondando Iddio la Vergine, si cõcordarono fra loro, & si fecero possibili: Era vn'impossibile, che Iddio nõ generasse; lo dice la Maestà sua in Isaia, Ego, q; generationẽ alijs tribuo, sterilis ero? *come volesse dir, ch'era impossibile; & lo manifestò Dauid nel salmo.* Tecũ principium in die virtutis tuę in splendoribus sanctorũ, ex vtero ante luciferũ genui te; *& S. Paolo à gli Hebrei lo testifica.* Cui enim dixit aliquãdo Angelorum filius meus es tu; ego hodie genui te? & rursus, ego ero illi in Patrem, & ipse erit mihi in filium? *& ne' Prouerbi si conferma il medesmo.* Quod nomẽ est eius, & q; nomẽ filij eius, si nosti? *Et era impossibile, che vna Vergine stãdo vergine generasse. Era impossibile, che Iddio Padre generasse cõ vn'altra psona; et era impossibile, che vna dõna senza vn'altra persona generasse: era impossibile, che Iddio generasse altro, che Iddio; & era impossibile, che vna donna generasse altro, che huomo. Venne Iddio alla Vergine, et vna Vergine generò non con l'huomo; mà con Dio; & nõ vn'huomo; mà Iddio, & huomo: Iddio non può generar da se stesso, se non Iddio; & la Vergine hà generato vno Iddio huomo: Iddio non può generar, se non il Verbo infinito, immortale, impassibile, inuisibile, impalpabile, eterno, Iddio; mà la Vergine l'hà fatto mortale, passibile, finito, tẽporale, palpabile, sensibile, visibile, sotto forma di seruo. O abisso di potenza diuina, che co' sangui di MARIA hai vestita la somma Altezza di humiltà, la somma Ricchezza di pouertà, la somma Luce di tenebre, il sommo Honore di opprobrij: che noua cosa è questa insolità, et inaudita, che nelle angustie del ventre Verginale la carne fragile circondò la virtù di Dio altissimo? che cosa rara è questa, che Iddio in ogni luogo presente, si angusti nel picciol ventre di MARIA? Iddio infinito diuenti fanciullo, inuolto in panni? quel, che empie i Cieli, & la terra di Maestà stia gettato in vn presepio? che miracoli sono questi, che vna donna mortale generi vno Iddio immortale? Questa è dunque la potẽza, che diede Iddio Padre alla Vergine: hor come Iddio Padre, creando le creature, è Padre, & signor di tutte le creature; così la beata Vergine, riparãdo ogni cosa, è Madre, & Padrona di tutte le cose. Il Verbo eterno donò la sapienza sua alla Madre, illuminãdole in tal maniera l'anima, che hebbe cognition di tutte le creature visibili, & inuisi-*

Bernadin.

Come molte cose contrarie s'accordarono insiemenel la Incarnatione.

Esai. 66. *Psal. 100.* *Hebr. 1.* *Prou. 30.* *Iudic. 30.*

Marauiglie dell' Incarnatione.

inuisibili; & conobbe sapientissimamente tutte le spetie, le virtù delle Stelle, de' Cieli, de gli elementi, & finalmente di tutte le cose: *Et lo Spirito santo, amor del Padre, et del Figliuolo, puose nell'anima della Vergine il suo amore, et la sua dilettione di tal maniera, che dice la spo sa in sua persona*. Introduxit me in cellam vinariam, & ordinauit in me charitatẽ. *La stessa dittione* Aue, *inquanto mira alla Vergine, à cui fù detta, mostra, come ella fù lontanissima dai peccati, & dalle pene; perche questa dittione è di due sillabe. A, Ve. A, suol dire alle volte negatione, & amotione; come è à dire, senza. Ve vuol dir guai, maledittioni, pene; dicendo dunque l'Angelo à MARIA Aue, rimoue da lei le imperfettioni; et è tanto, quãto le hauesse detto; ò Vergine senza guai, senza maledittioni, senza peccati, senza pene, & senza miserie d'imperfettioni, che introdusse Eua al Mondo*: *Et per cominciar da quì: à tre guai sono vniuersalmente soggette le donne maritate; concepiscono con vergogna, portano il parto con trauaglio, & partoriscono con dolori inesplicabili; sono maledittioni queste date da Dio à Eua, & à tutte le sue figliuole.* Multiplicabo erumnas tuas, & cõceptus tuos, in dolore paries filios; *la beata Vergine fù lunghissima da queste maledittioni, concependo il figliuolo senza seme humano, portando il parto nel ventre senza grauezza alcuna; & partorendo poi senza dolore, & con allegrezza.* Fuit sine corruptione fęcũda, sine grauamine grauida, & sine dolore puerpera. *Del concetto le predisse l'Angelo*. Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; *del portare, replicò lo stesso*. Quod enim ex te nascetur sanctũ, vocabitur filius Dei; *& del parto disse molti anni prima Isaia*. Germinans germinabit, & exultabit lætabunda; gloria libani data est ei, decor Carmeli; & Sarõ. *Chi può mai à bastanza narrare il contento, che hebbe la Vergine nel concetto del figliuol di Dio, sapendo, che nõ perdeua la Verginità, essendo concetto santo? come può spiegarsi l'allegrezza di MARIA, che finẽ do ella di dire*. Fiat mihi secundum verbũ tuum; *in vn subito s'incarnò Iddio nel suo ventre, operando lo Spirito santo, à cui questa opera particolarmente s'attribuisce, per essere opera d'inestimabil bontà, & amore? ne meno possono isspiegarsi le grãdezze, che in q̃l punto furono operate nelle viscere virginali: Chi potrà mai dichiarare i sentimẽti, gli affetti, gli splendori, che sentì q̃l purissimo cuor della Vergine in quella nuoua entrata del Figliuol di Dio, & dello Spirito santo; del Figliuolo per incarnarsi, dello Spirito santo, per operare in lei questo mistero sì grande? Le altre donne, quando concepiscono, rimangono lã*

Cant. 2.

Aue vuol dire senza guai.

Maledittioni date da Dio alle Donne. Genes. 3.

Maria esẽte dalle maledittioni delle dõne.

Luc. 1.

Luc. 1.

Esai. 35.

Luc. 1.

Differẽza del cõcipere di Mar. & delle altre donne.

guide, inferme, tarde al moto, et greui; MARIA, esente dalle maleditioni, dopò il concetto diviene più agile, & lieta, che prima; talche vola, non che camina verso Mõtana Iudeæ, per visitar la cognata Elisabetta; & seco congratularsi del conceputo figliuolo; & per nararle ancora i suoi contenti. Abijt in Montana Iudeę. Dicono i Fisici, che in due tempi principalmente pericolano le donne grauide di fare aborso, nel principio quando il concetto è molle; potendosi facilmente spiccar dalla matrice; & nel fine; percioche la grauità scende al basso; & però eglino proibiscono il moto, & la fatica alle dõne pregne, spetialmente in questi due tempi: la beata Vergine fatica dopò il concetto, & camina dopò la grauidanza sicuramente; perche il concetto era dello Spirito santo, in santità, & non in maledittion formato; anzi ella era portata da chi portaua nel suo vẽtre; però sale allegra al mõte. Et come potrem noi narrare i contenti hauuti quando ella partorì lũgi da ogni dolore; oue da ogni parte, dentro, di fuore, di sopra, d'intorno, non sentiua altro, che allegrezza, & contento; perche dounq; accadeua, ch'ella volgesse gli occhi, tutti erano splendori, et benefici; tutti misteri sopra misteri; tutti marauiglie sopra marauiglie? Rallegraua il cuor di MARIA la presenza del bambino, l'assistenza dello Spirito santo, il giubilo de gli Angioli, la fede de' Pastori, ogni cosa era allegrezza. O Reina del Cielo, tempio di Dio viuo, secretaria di Christo, testimonio di tutte le opere sue; che sentiua il cuor tuo fra tanti misteri, et sacramenti? che dolcezza era la tua, vedẽdo peso delle tue braccia colui, che sostiene i Cieli? che gioia era la tua vedendo succiar le tue mammelle colui, che ciba gli Angioli? vedendo piangere, & tremar di freddo colui, che tuona, & lampeggia nel Cielo? che cõtento sentiui, quando consideraui quella singolar gratia, che trouasti nel cospetto di Dio, che frà tante donne create, et che se crearanno, tu sola fusti eletta per Madre di Dio, et Reina di tutti? ò che dolcezze, ò che gioie, ò che contenti. A te dunq; ò MARIA conuien solamente questo saluto Aue; perche tu sola fosti essente dai guai, ne' quali communemẽtè sono sottoposte le donne maritate; mà queste sono pene del peccato. Aue tre sono i guai dell'humana spetie. Væ, di peccato originale, Væ, di peccato mortale, & Væ, di peccato veniale. MARIA fù libera da ogni peccato, originale, mortale, & veniale; talche in lei si verifica il detto di Dauid. Quæretur peccatũ illius, & non inuenietur; gratia particolare fù à nõn contraer peccato originale, che ce la fè Iddio nell'Aurora della sua Cõcettione; non vi ricordate di quell'Oracolo. Adiuuabit eã Deus mane diluculo? Iddio fauorì, & aiutò la sua

Luc. 1.

Contẽti di Mar. quando partorì

Apostrofe à Maria epilogando i suoi contenti.

Maria libera da ogni peccato.

Psal. 9.

Psal. 45.

beata Madre la mattina; cioè nel principio della sua vita nell'Aurora de gli anni suoi, quādo fù fatta la vnion delle due nature nel vētre ma terno, quando naturalmente doueua la infettiō del corpo aggrauar l'a nima del peccato originale; all'hora, all'hora nō volle Iddio permetter questo; mà la priuilegiò particolarmente, preseruandola. Adiuuabit eā Deus mane diluculo, mane diluculo; *così fù poi esente da peccati attuali: Et è in vero questa cōsequenza necessaria, ch'essendo esente da peccato originale, sia ancora immune da peccato attuale; & lo proua Agostino S. contro Giuliano Apostata, dicendo.* Profectò si Christus minor existens originale peccatum habuisset, grandioris ætatis accessu actuali non caruisset; *& non hauendo egli commesso peccato attuale, dunque ne anche hebbe peccato originale; & così similmente se la Vergine hauesse cōtratto peccato originale, quādo poi fosse venuta ne gli anni della discretione, haurebbe al sicuro cōmesso peccato attuale. Mà ella non solamente non commesse peccato attuale alcuno; mà neanche vi potè pensare, & lo giura Agostino S. udite.* Charitas fecisti, vt non solum MARIA non peccaret; sed nec peccatū cogitare potuit, & super cūctos reseruasti à labe peccati: *dunque essendo ella lontanissima da peccato attuale; fù anche immune da peccato originale.* Hęc est virga, in qua nec nodus orginalis, nec cortex venialis culpæ fuit, *dice S. Ambrosio, & io mi vi sottoscriuo. Vi aggiungo di più, che dice vna regola logica.* Si de quo minus videtur inesse, & inest; ergo & de quo magis; *il peccato veniale ogn'vn confessa, che è meno in se stesso, che l'originale; essendo, che il peccato veniale stà con la gratia; perche se bene vna persona morisse in peccato veniale, sicuramente si saluarebbe; benche prima, che entrasse in Cielo, passerebbe ꝑ le fiamme del Purgatorio.* Ipse aūt sic saluus erit, quasi per ignem; *dice S. Paolo; & il peccato originale priua della vision di Dio irreparabilmente; nè à patto alcuno può star con la gratia: hor se la Vergine fù essente, non solamente di cōmetter peccato veniale; mà che, ne anche il potè pensare; siegue per la regola già detta, che come fù aliena da peccato veniale, che cagiona meno danno; così etiandio fù alienissima da peccato originale, che è di molto maggior ruina, & danno: & però conchiudasi con Agostino santo.* Si oēs sancti, & sanctę interrogatę fuissent; an peccatū haberent? oēs vno ore respōdissent. Si dixerimus; quia peccatū nō habemus, ipsi nos seducimus, & veritas in nobis nō est; excepta hac Virgine, de qua (cū de peccatis agit) nullā ꝑrsus volo habere questionē, ꝑp honorem Dñi, q̃a mater Dñi est. Aue.

Iddio non fè cascar Maria nel peccato originale.

Psal. 45.

Aug.

August.

Ambr.

1. Cor. 3.

August.

1. Ioa. 1. 1.

1.Ioan. 2.

Tre Væ sono in tutto il Mondo, guai di concupiscenza di carne, guai di concupiscenza d'occhi, & guai di superbia di vita. Quicquid est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut cōcupiscentia oculorum, aut superbia vitę; *MARIA Vergine fù lungi da questi tre guai: fù alienissima da concupiscenza di carne, come quella, che nō fù mai dal fomite, ò dalla concupiscenza inchinata, ò spinta à far male; conciosia, che fin nel ventre materno fù Concetta senza peccato originale, essendo santificata cō la maggior santificatione, che fosse mai santificata alcun'altra pura creatura; et però semp̄ illibata.* Post partum Virgo permansit, *che potea dirsi più? immune fù ella di concupiscenza d'occhi, escludendo da se ogni auaritia; tanto cōpassioneuole co' pouerelli, che di lei si verificò quel passo della scrittura.* Manū suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperes: *euitò più di qualsiuoglia mortifero veleno ogni superbia, sempre humilissima; la onde ella cantò.* Quia respexit humilitatē Ancillę suæ; ecce n. ex hoc beatā me dicēt oēs generationes. Aue. *Tre sorti di guai sono vniuersalmēte sopra la terra, & lo disse vn Profeta.* Væ, Væ, Væ, habitantibus in terra; *questi sono i guai della concupiscenza, i guai della colpa, & i guai delle miserie: è scritto dei primi.* Totus mundus in maligno positus est; *dei secondi si legge.* Oēs peccauerūt, & egent gratia Dei; *& dei terzi.* Miserias hominum quis enumerauit? *i primi guai sono nella carne; i secondi nello spirito; i terzi nell'vno, & nell'altro: da questi è stata esente la Vergine santissima, che non fù mai spinta dalla concupiscenza à peccare: perciò di lei è scritto.* Mulierē fortē quis inueniet? p̄cul, & de vltimis finibus pretium eius; *non fè mai alcuno errore; ancor che leggiero; ne prouò l'estreme miserie della nostra humanità, ò quanto alla corrottion della carne, ò quanto à i tormenti dello spirito.* Optimam partē elegit sibi MARIA, quę non auferetur ab ea in æternum. Aue. *Tutti gli errori, che si fanno nel Mondo, ò sono fatti col cuore, ò con la bocca, ò con le opere; contra gli errori del cuore è scritto.* Væ, qui profundi estis corde; vt à Domino abscondatis consiliū; *dei peccati della bocca dice vn Profeta.* Vę, qui dicitis bonum malum, & malū bonum; *& dei peccati delle opere si legge in S. Paolo.* Tribulatio, & angustia, & dolor in oēm animā operantis malum; *& di tutti tre insieme il sauio.* Vę duplici corde, & labijs scelestis, & manibus malefacientibus: *da questi errori fù lontanissima MARIA, Vergine; poiche ella non fù sentina diabolica, come sono tutti gli altri peccatori; & però dice S. Bernardo,* Propriū delictū MARIA non habuit,

Maria Vergine fù esēte da i tre guai.

Prou. 31. — *Luc. 1.* — *Apoc 8.* — *1 Ioan. 5.*

Tre sorti di guai che sono in terra da quali fù esente Maria.

Pro. 31. — *Luc. 10.*

Errori che si fāno, onde procedeno.

Esai. 29. — *Esai. 5.* — *Rom. 2.* — *Eccli. 2.*

Maria lontana da ogni errore

Berna.

buit, & ab eius innocentissimo corde et penitentia longè fuit; *fù ella vn Paradiso di delitie, quì in terra*. Hortus conclusus, fons signatus, in quo sunt cõsita vniuersa florum genera; & odoramenta virtutum; *lasciò di lei scritto S. Girolamo: fù alienissima dai peccati della bocca, & quindi lo Spirito santo con altissime parole celebra i suoi santi ragionamenti con questo encomio*. Fauus distillans labia tua sponsa; mel, & lac sub lingua tua: *fù poi tanto lungi dai peccati delle opere, che non hebbe mai colpa alcuna, quantunq; minima, onde canta di lei lo sposo*. Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te. *O Vergine* Aue, Aue; *ò senza guai di colpa; ò senza guai di concupiscenza; ò senza guai di miseria. Non vi rincresca Christiani, quando passate dinanzi alla imagine di MARIA Vergine, cauarui la berretta, chinare il capo in segno di riuerenza, salutandola con questa parola*. Aue MARIA, *come in memoria delle allegrezze sue, & de gli oblighi nostri, perche dice S. Bernardo, che ride il Cielo, s'allegrano gli Angioli, essulta il Mondo, trema l'Inferno, & fuggono i Diauoli spauentati, quando si dice*, Aue MARIA, Aue MARIA; *nel cui santissimo nome Andiate in pace*.

Cant. 4. *Hiero.* *Cant. 4.* *Cant. 4.* *Epilogo de' mali da i cui fù esente Maria.*

SOPRA LA STESSA PAROLA AVE.

Lettione Quinta.

SE *alcun di voi Signori, che mi ascoltate, ritirato tall'hora in se stesso, andarà considerando quante siano le humane miserie, mentre infelici viuiamo in questa valle di lagrime, non potrà far, che à ragione nõ si dolga della prima nostra madre Eua; & che con gran cordoglio nõ ricanti quanto disse il patientissimo Giobbe*. Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs; *& soggiunga pur, ch'egli non sà se non miserie. Nasce ignudo (per cominciar da quì) doue gli altri animali vengono vestiti delle loro naturali vestimenta, gusci, scorze, cuoij, spine, velli, setole, peli, piume, penne, scaglie, & lane; l'huomo solo*. Repletur multis miserijs; *subito ch'egli nasce, è ai pianti, & ai lamenti esposto; & pur nessun di tanti altri animali è prodotto alle lagrime. Nel principio della sua vita è legato come malfattore, & giace con mani, & piedi inuolto, e stretto quel-*

Iob. 14. *Miserie de gli huomini.*

l'animale, che se l'ingordo disio di Eua non l'haueße sottoposto à queste miserie, sarebbe stato felicissimo Rè del Mondo, che hor da tormēti comincia la sua miserabil vita. Quando egli comincia à caminare si vede, che è simile à vna bestia di quattro piedi; mà quando comincia l'huomo à ire? quando à fauellare? quādo à mangiar da se stesso? quando se gli ferma il cocuzzolo? ò colmo di debolezza; ò cōgerie di mali. Repletur multis miserijs. *E pur gran miseria; gli altri animali conoscono la lor propria natura; però alcuni si pigliano la velocità del correre; altri il volo, altri le forze grandi; altri il nuotare; & l'huomo nō sà cosa alcuna, se non è insegnato; non andare; non fauellare; non māgiare; mà ben trouo, che non sà far altro, che piangere.* Repletur multis miserijs. *Nessuno animale hà più fragil vita dell'huomo; niuno hà maggior desiderio di tutte le cose; niuno hà più confusa paura; & niuno hà più terribil rabbia di lui.* Repletur multis miserijs. *Ogni animale sà fuggire il suo nociuo, & procacciare il suo gioueuole: l'Ibide quando si sente carico, s'empie il gozzo d'acqua, & col becco si fà vn'argomento; i Cerui quando sono feriti, col dittamo si traggon fuore il ferro della ferita; & se son feriti dal Falangio rimangon liberi, mangiando de'Granchi marini; la Rondinella con la Chelidonia soccorre alla cecità dei figli; la Testudine pascendo l'herba Cunila bubula ristora le sue forze contro i Serpenti; la Donnola quando caccia i Topi, si medica prima mangiando la Ruta; la Cicogna medica i suoi mali con l'Origano; i Cinghiali con l'Ellera, & col mangiar dei Granchi, massimamente quei, che sono ributtati dal Mare; il Serpe per istar fermo l'inuerno, si sente poi rannicchiata la pelle; però si medica di questo male col sugo del Finocchio, & getta la scaglia, & vien pulito nella Primauera, & prima si spoglia dal capo, ne più tosto, che in vn dì, & in vna notte radoppiādo in modo, che sia fuor della pelle q̄l, che fù dētro; il Dragone ristringe la nausea della Primauera col sugo della Lattuca; l'Elefante hauendo ingiottito il Cameleonte, che haueua preso il medesmo color della fronde, ricorre per rimedio di questo veleno all'Oliuo siluestre; gli Orsi, quando hanno mangiato i veleni della Mandragola, leccano le Formiche; il Ceruo si difende dall'herbe venenose cō l'herba Cinara; le Colombe seluaggie, le Mulacchie, le Merle, & le Starne, purgano le superfluità loro con le frondi dell'Alloro; le altre Colombe, le Tortore, & le Galline, con vn'altra herba, che si chiama Helxine; le Anitre, le Oche, & gli altri vccelli d'acqua con l'herba Siderite; le Grù, & simili col giunco di palude; il Corbo hauēdo vcciso il Cameleonte, il quale nuoce anche al vincitore, spegne il vele-*

Ogni animale sà fuggire il suo nociuo.

Modo come si curano molti animali.

veleno con l'Alloro; & in somma (per dirlo in vna parola) tutti gli animali medicano le loro infirmità con l'herbe da loro conosciute; nè si troua animale alcuno, che nõ conosca i suoi rimedij; solamẽte l'huomo non sà cosa veruna, che giouamento, ò nocimento alcuno gli apporti. Repletur multis miserijs. *Niuna cosa è più fragile, niuna è più fugace, niuna più vana, niuna più infelice dell'huomo; s'egli vuol discorrer frà il bene, & il male, s'inganna; se tenta di operar bene, mãca; se si rinforza di resistere al male, è vinto; la ragione in lui è facile à esser sedotta; la volontà è inferma à operare; la forza è debole à cõbattere; ogni cosa gli è difficile, se non il male.* Replẽt multis miserijs; *però tutti nasciamo piangendo, quasi presaghi di si dogliosa, & infelice vita, che è ombra, fumo, vento, & vn picciol vapore; Pindaro la domandò sogno di ombra; non vi è cosa più vana dell'ombra; voi lo sapete, che è nulla, & pare grã cosa; nè vi è cosa più vana de' sogni; hor pẽsa, che cosa è la vita nostra, se non è altro, che vn sogno di ombra. I pericoli, i disagi, le infermità, la ignoranza le tirannie, le depopolationi, le cattiuità, i legami, le prigioni; gli essilij, gl'inganni, le bugie, le sospitioni false, le infamie, le oppressioni, le mutilationi, le persequutioni; che dico io misero mè? à pena l'huomo nato, bisogna combatter con le fiere, con gli vccelli, con la terra, con l'aria, con le piante, co' fumi, co' libri, con ogni cosa, col Diauolo, con gli altri huomini, et in fine cõ se stesso. Timido, che ogni cosa gli nuoce; ogni cosa gli fà paura; ogni cosa l'offende i freddi, i caldi, le tempeste, le rugiade, il Sole, i venti, le acque, il vino, i cani, insino all'ombra, che è cosa vanissima. Quãti morono in mare? quanti di timor solo? et quanti p pura allegrezza? O vita instabile, oue niẽte è di certo, niente di diuturno, niente di costante; vita peggior di qual si voglia instabil mare; oue sono tante Scille, & Cariddi, tanti scogli, tanti pericoli; oue non si è mai sicuro; oue i gemiti non mancano; oue le lagrime non sono mai aride; oue i lamenti non hanno mai fine. O vita breuissima, non vedete come è precipite l'adolescenza? come è fugace la giouentù? togli la fanciulezza, & la vecchiezza, che sono peggiori, che morte, & pensa quanto ci resti in mã della vita nostra; & di quel poco poi togliene le hore del sonno, che è della morte fratello; & così si vede quanto è lunga questa vita humana; & quella ancora da quante angustie è circondata; tutti i libri de' Medici non hanno ancora in loro scritte tutte le infermità tutti i morbi de gli huomini. Misera sorte de' mortali.* Graue iugũ super filios Adã *(dice l'Ecclesiastico)* à die exitus de ventre matris corũ vsq; in diem sepulturæ matris omniũ; *& però chi non è priuo di giuditio*

Infelicità de gli huomini.

Vita nostra breue si assomiglia alle cose, che presto mancano.

Eccles. 40.

Rom. 7. esclamerà con S. Paolo. Infelix ego homo, quis me liberabit de cor pore mortis huius? *Cagion di tutti questi affanni è quel peccato originale; da cui vengono tutti i guai, le miserie, i dolori, che col nascimẽto nostro cominciano, sì; mà non finiscono giamai innanzi la morte.*

Peccato originale di nostri malicagione.

Hor lasciando noi da parte tutte queste miserie della presente vita, dalle quali fù veramente esente MARIA Vergine, essendo ella concetta senza peccato originale, & nata al Mondo colma di gratia, la quale insieme cõ la custodia esterna degli Angioli la fecero immune di tutte le miserie, che non le tornauano à merito; diciamo solamente di queste due miserie, à cui all'vscir da questa vita sono sottoposti gli huomini, & le donne, per la maggior parte, l'vna nell'anima, & nel corpo l'altra. O ime che miserie, che guai non patiscono le anime de' dannati nel l'inferno, se sono innumerabili, come inenarrabili? de' quali può dirsi. Væ, Væ, Vę, habitantibus in terra. *Sono tre Væ.* Væ grandissimi, Vę *moltissimi*, & Vę *lunghissimi; perche sono grãdissimi, disse Ezechiele.* Vę ciuitati sanguinũ, cuius ego grandẽ faciã pirã; *perche sono moltissimi, disse Isaia.* Væ animę eorũ; quia reddita sunt eis mala; *& essendo lunghissimi senza finire in eterno, è scritto.* Vę illis, qui in via Cain abierunt, & errore Balaã mercede effusi sunt, & in cõtradictione. Chore perierunt, q̃bus procella tenebrarũ cõseruata est in ęternũ; *delle quali miserie fù esente MARIA Vergine; perche passando ella da questa vita nel dolce sonno della morte, nõ sentì dolore alcuno; anzi l'anima gloriosa, andando al Cielo, hebbe la somma gloria; che come quì in terra auãzò tutte le creature di gratia; così nell'Empireo le superò tutte di gloria.* Quantũ gratię MARIA in terris adepta est p̃ cęteris, tantũ in cęlis obtinuit gloriæ singularis, *dice il deuoto Bernardo; perche essendo ella ricca di molto merito, le si doueua vn gran premio* Multæ filię cõgregauerũt sibi diuitias; tu verò supergressa es vniuersas, *dice di lei la scrittura; et così possedendo ella la gloria eterna, fù lungi da ogni pena, che auuenir puote all'anima; & di più esente da ogni miseria, à che stanno soggetti i nostri corpi; sai quale è? il ritornare in cenere. O quanto è graue quello incenerare. E pur gran miseria, che s'incenerisca questo corpo cõ tãto magistero fabricato; altro, che le fabriche del tempio di Diana Efesia; della casa di Ciro, che fè Mennone; del Mausuleo; della Reina Artemisia; del colosso del Sole, delle mura di Babilonia; del Cãpidoglio di Roma; del tẽpio di Salomone: & di qualsiuoglia altra marauigliosa mole: nella cui cõpositione pare à me, che la Natura p̃ fabricarlo, tutta si suisceri, & tutta si smidolli; et vuol, che ogni cosa vi põga del suo*

Naria fù esente dalle miserie della presentevita.

Miserie del l'altra vita.

Esai. 29. Ezecc. 24. Esai. 3. Iudę. 1.

Maria esẽte dalle miserie dell' altra vita

Bernar.

Prou. 31.

Fabrica mirabile del corpo humano.

per

per far questo marauiglioso edificio del corpo humano: q la terra vi mette la carne; l'acqua l'humore; l'aria l'anelito; il fuoco la viuezza; la Luna il moto; Mercurio l'arte; Marte il vigore; il Sole la vita; Venere la gratia; Gioue la virtù; & Saturno la fermezza. Par ch'egli sia vn'altro vniuerso: vedete il capo di qsto corpo, quasi come il corpo celeste cinto di tāti lumi, cioè di tāti sensi: quiui vedete la Luna, & il Sole, & sono i due occhi; Marte, et Mercurio, et sono le due orecchie; p li due nari, Gioue, et Saturno; et in vna bocca scorgete Venere: dētro poi stà il senso cōmune, da cui nasce ogni sēso, che è vna imagine del primo mobile, da cui pcede ogni moto; la cogitatiua tiene il luogo del Cielo cristallino: et la memoratiua del Cielo stellato, che come qllo è ornato di tāte stelle, così qsta di tāte spetie di cose: nel resto poi hauete lo stomaco p l'elemēto del fuoco, che coce il cibo; il cuore p l'aria, onde si viue; il polmone p l'acqua, che ci refrigera; & il vētre p la terra, che è la feccia di tutti gli elemēti. Chi anderà cōsiderādo poi la incorporatura di dētro, tāte ossa, tāti nerbi, così bene incatenati l'un cō l'altro, che se bē le ossa ascēdono al numero di trecento quarāt'otto (lasciādo però qgli officiuoli piccioli, che empiono gli spatij delle giūture, l'osso cartilaginoso, che vna grā parte de gli Anotomisti afferma esser nel cuore, & qll'altro, ch'eglino chiamano Epiglot) tuttauolta si vede vn'ordine mirabile, vna concatenatura di grāde artificio, altro, che il laberinto di Dedalo, fabricato da lui in Creta, ò quel di Egitto, Lennos, ò d'Italia: & che poi diuenti vn puoco di cenere questa gran machina, & che si corrompa questo gran colosso di Dio, questo compendio dell'vniuerso; questa sì, che è gran miseria. Donec reuertaris in puluerem, de qua sumptus es: *che fù la sentenza, che gli diede contro Iddio. Hor questa miseria non hà offeso punto la beata Vergine, essendo rimasto quel corpo inuiolato nella Verginità, & incorrotto nella morte perche così vuolle il figliuolo, distruggitor della morte; percioche s'ella passò per la porta della morte, l'assonse seco in corpo, & in anima alla immortal gloria, alla celeste patria; come molto prima haueua cantato Dauid nel suo salterio.* Surge Domine in requiem tuam, tu, & Arca sanctificationis tuę; *et certissimamente inconueniēte grādissimo sarebbe stato, che si grā tesoro, come era il corpo della immacolata Verg. ò s'ingenerasse p putrefattione, ò rimanesse quì in terra in questa valle di esilio, et di miserie; ripugnādo qsto alla potēza, sapiēza, giustitia, et bōtà Diuina: alla potēza dico; pche se fù potente Iddio à preseruar Maria da' peccati, & la preseruò così anche la potè preseruare si come già la preseruò dalla corrottione,*

Ogni cosa vipone del suo alla cōposition del corpo humano.

Huomo epilogo del l'vniuerso

Numero de gli ossi humani.

Genes. 3.

Corpo di Maria rimase incorrotto nella morte.

Psal. 131.

che

che è minore, la preseruò; perche potè, et pche volle; questa è consequē-
za del Padre S. Agostino. Quis, nisi puersi sensus audeat dicere, q̄ matrem, quā à putrefactione faciliter seruare potuerit, seruare noluerit? Potuit, ergo voluit; voluit, ergo fecit. *Volle Iddio, che sua madre, non douendo essere aliena da questa cōmune condition della mortalità nostra; della quale neāch' egli volle esserne esente, morisse; mà quella non fù morte, fù passaggio à miglior vita; fù vn mutar colonia terrena, & andare al Cielo; & come ella fù conceputa, & nacq; sopra ogni legge di natura, et visse tanti anni in terra; così al fine cedè anch'ella alla natura; & con vna morte cōmune pagò questo tributo à sua maggior gloria. Fu à punto la morte di MARIA simile à vna ecclisse Solare; quando s'ecclissa il Sole, se ben s'asconde sotto la Luna, & par che si oscuri, pur in se non perde mai punto della sua luce, tal fù quasi l'occaso di questo Sole per quella Luna terrestre, che è per questa carne, di natura mortale. Fù veramente sottoposta alla morte; & morì senza dubbio MARIA; mà non potè rimaner preda della morte; perche non s'incenerì il corpo; non si risoluè, come i corpi de gli altri; rimase intatto, intero, & inuiolato. Et questo anche conueniua alla Diuina sapienza, di cui si legge.* Sapientia ædificauit sibi domum. *Qual casa pensi, che sia stata quella, se non il corpo di MARIA? Architetto mirabile, & potentissimo è la sapienza diuina Ascoltanti.* Omniū est enim Artifex, omnē habēs virtutē; *non vel ricordate? Sogliono questi famosi Architetti nell'edificar palagi, ò tempij altieri, et sontuosi, vsare ogni studio, non solamente d'intorno la fronte del l'opera per dilettar gli occhi de' riguardanti di ben politi marmi quel la fregiādo, dalla cui vaghezza esterna poi è inuitata, et quasi costretta la curiosità humana à cacciarsi dentro à vedere i luoghi particolari, gli atrij; i portici, le loggie, le sale; le camere, gli appartamēti priuati, i giardini, & i fonti; ma studiano di più con diligente giuditio (per fargli durare eternamente se possono; accioche con quella occasione lū gamente duri la lor memoria al Mondo) far che gli artefici profondi cauino i fondamenti; sodi costruiscano le mura; & ogni cosa facciano ben liuellata, rassettata, & ordinata; così per à punto parmi, che habbia fatto la sapienza Diuina nell'edificar questo gran palagio, per habitarui personalmente dentro, sè far palese al Mondo.* Domū quā ædificare cupio, magna est. *O grā palagio era il corpo di MARIA: siami lecito di ponerlo in prospettiua Signori: l'eterna sapienza dūq; lo costrusse in alto sito; che altissima è la genelogia di MARIA Vergine figliuola di Patriarchi, di Regi, di Sacerdoti, & di Profeti; la*

rocca,

Augusti.

Simil.

Ragione 2
Prou. 9.

Simil.

Diligenza de gli Architetti.

2. Par. 2.
Corpo di Maria simile à vn palagio.

rocca, sopra di cui si fonda si gran palagio era la fede infrãgibile; fondamẽto stabilissimo, era la sua humiltà profonda; le pietre della struttura erano le opere sante, che ornate delle quattro virtù Cardinali, giustitia, fortezza, prudenza, et temperanza ergeuano i quattro mura principali; di cui il tetto indorato era la carità ꝑpetua, sala reale era la conscienza netta, & pura; camera dipinta era la sua mente santa, ornata d'ogni virtù; dispẽsa piena era in lei la pienezza d'ogni gratia; cocina in ordine era l'abondanza delle voluttà spirituali; camino col fuoco acceso era il suo petto ardente dell'amor di Dio; mensa parata era la meditation della sacra scrittura, da lei sempre custodita, & ruminata; cãdilieri accesi, che mai si spegneuano, erano le illuminationi dell'intelletto prattico, e specolatiuo; pozzo ꝓfondo era il suo secreto cuore; letto sparso di fiori era l'odor della sua buona fama; sedia reale, era la qete dell'animo nel suo corpo casto; studio da ritirarsi, era la dolcezza della contemplatione. O che palagio, bello di dentro, per giustitia originale, per purità attuale, per ornamento di tanti habiti di virtù, di scienze naturali, morali, & theologice; bello di fuore, per pudicicia verginale, & per bellezza di simetria delle parti corporee. Hor così bel palagio non permise la Diuina sapienza, che perdesse vn punto delle bellezze sue per alcuna corrottione, ò putrefattione della morte di lei. Domum Dei decet sanctitudo in lõgitudinẽ dierũ: *si, si, che conseruò immacolato quel santo corpo questo grande Architetto per eterna sua memoria, & immortal gloria della Vergine. Disconueniua alla Diuina giustitia putrefarsi quell'immacolato corpo. Quãti corpi di santi honora Iddio quì in terra? che dico io corpi di santi? honora insino à gl'istrumenti della sua passione; i suoi tormenti; la Croce, i chiodi, le spine della Corona, la lancia, il lenzuolo, oue fù da Gioseppe, & Nicodemo inuolto: non doueua egli per debito di giustitia honorar più il corpo della Madre, in cui habitò noue mesi; di cui succiò il latte, preseruandolo dalla corrottione? Se cercano gli huomini conseruar lungamente le vesti, accioche nõ si tarlino; nõ doueua Christo preseruar dalla corrottione quella carne, di cui egli si vestì di carne? Iddio non tollerò, che le bestie toccassero il Monte Sinaì, mentre egli ragionaua con Mosè; ò che gli huomini incirconcisi, & immondi entrassero nel suo tempio; & come doueua permetter, che gl'immõdi animali si pascessero della più santa carne, che sia mai stata in terra, da quella di Christo in fuori?* Absit, absit: *questo è scorno della nostra humanità, che la carne nostra sia cibo di vermi, et diuenghi polue; mà Christo in ciò honorò la Madre, liberandola da questo dishonore; l'ho-*

Psal. 92.

Ragione 3 Era discõueniẽte alla Diuina giustitia putrefarsi il corpo di Maria.

Exod. 19.

norò nel concetto, nel parto, & nella vita; l'honorò anche marauigliosamente nella sua morte, facendo il corpo incorrottibile, & glorioso. Così conueniua alla gran bontà di Dio, che tutte le opere fà perfette; la onde come preseruò MARIA Vergine da tutte le maledittioni, alle quali soggiacciono le donne, & gli huomini tutti, così la preseruò anche (per far l'opera sua perfetta) da quest'altra maledittione. Puluis es, & in puluerē reuerteris. *Come la riserbò da' dolori del parto; così la riserbò dalla inceneration del corpo. Pianse il figliuol per far ralegrar la madre: le si conseruò inuiolata la virginità; ne volle che da lei nascessero altri figli. Haueua poi da permettere, che da quel corpo scatturissero vermi? Se de' suoi ministri dice la verità.* Vbi Ego sū, ibi sit & minister meus, *chi gli fù più serua di MARIA.* Ecce ancilla Dñi, *disse ella; chi più di lei, lo seruì in tanti trauagli di persecutioni, di dolori, & di affanni. Fù ben cosa conuenientissima, che fusse collocata, oue era assiso il Padrone, Figliuolo, e Sposo; et che in ciò nō pur non si patisse dilation di tempo; mà ne anche corrottion di corpo. Concesse ad Adamo, & Eua Iddio, che mangiando del legno vitale, nō morissero mai; doueua anche concedere alla Madre, che come terra feconda, & benedetta, haueua prodotto dal giardino del suo ventre il mistico legno dell'eterna vita, che fusse immune da corrottione. Saluò dal le fiamme voraci i tre fanciulli in Babilonia, & serbò loro intatti, nō pur i corpi; mà i capelli, et le vesti; & nō haurà serbata intatta la pretiosa veste, che coprì l'anima degna della Madre? Conseruò Iddio nel ventre della Balena Giona Profeta, sì ch'egli non potè vscir viuo, & non haurà conseruata la Madre sua santissima nel sepolcro, sì, ch'ella viua, & incorrotta ne fosse vscita? Saluò Daniello dall'ira de' fameli ci Leoni, che non lo diuorarono, & non haurà conseruata la sposa dal la ingordigia de' vermi immondi? lungi, lungi da noi questo pensiero. Diciamo con santa Chiesa.* Exaltata est sancta Dei genitrix super Choros Angelorū ad cęlestia Regna. *Affermiamo con S. Agostino* Thronum Dei, Thalamū Dñi Cęli, Tabernaculum Christi dignū est ibi esse, vbi ipse est; tā pretiosum Thesaurū dignius est Cęlū seruare, quā terra. Istud sacratissimū corpus in escā vermibus traditū; quia sentire non valeo, dicere pertimesco. *La raggio è impronto Dotti. Prima che Iddio insinuasse la pena della inceneratiō de' corpi.* Puluis es, & in puluerē reuerteris; *fè da quella essente la Madre, hauendo prima di questo detto al serpente.* Inimicitias ponā inter te, & mulierē, semen tuum, & semen eius, & ipsa conteret caput tuū: *la gloriosa Madre à pieno fracassò il capo del Serpēte, che*

non

Marginal notes: Ragione 4 · Genes. 3. · Ragion 5. & 6. · Ragione 7 · Ioan. 12. · Luc. 1. · Genes. 3. · Ragione 8 · Daniel. 3. · Ragione 9 · Ragione 10. · Ioan. 2. · Daniel 6. · August. · Ragio. 11. · Gens. 3.

non potè morderla à patto veruno di niuna sorte di peccato; insidiò bene al suo calcagno per mezo della morte; mà questo fù nulla, nō seguēdo à tal morte putrefattione, ò inceneratione alcuna, come esente da quella pena: & come MARIA mai hebbe parte nel peccato di Adamo; così non hereditò la morte di Adamo: anzi com'ella generò il fonte della vita; così non poteua rimaner preda della morte; mà vscēdo la sacratissima anima dal corpo nelle braccia del diletto figliuolo, che le venne incontro per honorarla, cō somma allegrezza, soauissimamēte dopò tre dì se lo ripigliò con somma gloria; & fù assonta in anima, & in corpo in Cielo. Diciamo dunq; noi. MARIA Virgo asſūpta est ad æthereū Thalamū, in quo Rex Regū stellato sedet solio. *Vorrei ben con questa occasione darui vn saggio dell'honor, conche fù riceuuta in Cielo la gloriosissima Vergine; Vorrei poter narrarui in parte lo stupor de gli Angioli; le grate accoglienze hauute dalla santissima Trinità, il giubilo di tutti què Santi, che all'hora si ritrouarono in Cielo, & l'allegrezza vniuersale della Chiesa triōfante: mà chi può cosa infinita spiegar in parole? nō può in vn pugno stringersi l'Oceano; dalla Terra non si capisce il Cielo; la debolezza del nostro intelletto non si stende à cose, che occhio mortal mai vide; orecchio sufficientemente mai vdì; nè cuore humano mai à bastanza pensò: lasciamo per hora noi il Cielo, et torniamo in Terra. Grandissimi furono gli honori, che hebbe nella sua morte la Madre di Dio. Eran dispersi gli Apostoli, ch'eran rimasti viui à predicar per l'vniuerso, & ecco, che gionta MARIA all'estremo della morte, in vn tratto, come da vn gran vento vengonsi à raccoglier le nebbie sparse per l'aria, quando all'improuisa di estate hà da scendere vna gran pioggia, così per opera dello Spirito santo si raccolsero tutti insieme què sacri Heroi à far riuerenza alla Madre di Dio, à cantare i suoi honori, à prendere la sua benedittione, à raccomandarsi alle sue orationi. S. Thomaso vi mancò: mà ne fù certificato dalla stessa Reina, dandogli la sua propria cintola. Che care lagrime spargeuano gli Apostoli santi vedēdo priuarsi della loro Signora, della maestra della fede, dell'essemplar della Religione, della nutrice sì amorosa della Chiesa, che in què primi principij haueua tāto bisogno del suo latte, delle sue consolationi, de' suoi conforti; che accesi sospiri vsciuano da què petti pieni di Spirito santo; che singulti teneri; che gemiti amorosi mādauano fuori dal cuore, mescolati di amore, & di dolore. Ah come inteneriti d'amore, esclamauano.* Mane nobiscum Dña. Mane nobiscū Magistra nostra. Ne dimittas nos orfanos. Quo pergis Mater sine filijs? *chi darà consolatione à noi afflitti, che rimaniamo in tanti affanni? Madre di pietà. Auuocata*

Grandissimo honore hebbe la Vergine quando fù assonta.

Apostoli si trouarono tutti alla morte di Maria.

Lamēti de gli Apostoli al partir di Maria.

vniuersale priega per noi il tuo caro Figliuolo, accioche non ci abādoni in tanti trauagli, & tribolationi. Che care promesse, che amoreuoli parole erano quelle, che in consolation de gli afflitti vsciuano da quella bocca ueneranda? Racconsolateui *figliuoli miei cari, che.* Ego ero vobiscū vsq; ad consumationē sceculi; *sarò prontissima Auuocata appo il mio figliuolo, che mai vi abbādonerò. Così chiudeua gli occhi la beata Vergine, et dormiuasi dolcemēte p nō dormir mai più, rendēdo lo spirito in braccio al suo diletto Figliuolo, che p interrōper da tutte le parti ogni ombra di doglia, dalla sedia sua reale, era disceso tutto piē di gloria, & di splendore à incōtrare, et abbracciar la sua cara Madre. Che dicesti all'hora MARIA? che dicesti in tāta cōsolatione? Riceui vnigenito Figliuolo (diceua forse MARIA) riceui Signor prima; che Figliuolo; riceui Signor p natura, Figliuolo p gratia, che degnasti farmi; riceui l'Ancella tua, la Madre tua, che se ne viene à te; nelle tue mani raccomādo lo spirito, et il corpo mio. Io p me credo Ascoltāti diuoti, che la pigliasse all'hora p le mani l'amorosissimo Figliuolo, et le dicesse.* Surge ꝓpera amica mea; ecce iā hyems trāsiit, imber abijt, & recessit. Veni in hortū, veni de libano spōsa mea, Mater mea, coronaberis de capite Amanà, de vertice Sani: *et ecco che, vscendo l'anima, restò quello inuiolato corpo tutto luminoso, che nō poteua vedersi mētre da tre S. Vergini fù lauato, vestito, et collocato nel feretro, qual circōdando i S. Apostoli, et tāti altri Heroi, come narra S. Dionisio Areopagita nel libro.* De diuinis nominibus; *che vi si ritronò anch'egli à quelle, essequie nō già; mà feste reali, che tutti di santa emulatione accesi, faceuano à gara à chi poteua meglio, & più altamēte lodar q̄sta figliuola, et Madre di Dio Quāto alla materia diceuano tutti il medesimo non fingeuano cose nuoue; diceuano q̄l, che era noto à tutti, frà quali Hieroteo (come raccōta S. Dionisio) auāzaua tutti.* Deinde placuit post visionē laudare sūmos sacerdotes simul oēs, quomodo vnusq; sq; erat idone⁹. *O in quāta varietà diforme, di ordini, di ornamēti, si vedeua stēder q̄sto suggetto in q̄lle diuinissime orationi nō affettate p ostentar l'eloquēza, ò sapiēza loro; mà efficaci per glorificar la bontà sola di Dio; per lodar la gratia della Vergine; et p eccitar se stessi à diuotione, et à imitatiō delle sue rare virtù. Quì nō tacerò vna marauiglia auuenutaui, mētre i S. Apostoli portauano quel santiss. corpo p sepelirlo nella valle di Giosafat; et è che furono coperti tutti da vna biāchissima, & lucidissima nebbia in tal maniera, che nō essendo eglino veduti, le sole voci s'udiuano; così cātādo solēnemente in compagnia de gli Angioli, il Principe de' Sacerdoti*

Matth. 28

Maria consolaua gli Apostoli.

Oratione di Maria al suo trāsito.

Cant. 2.

Cant. 5.

Cant. 4.

Corpo di Maria come restò dopò morte.

Dion. are.

Essequie fatte da gli Apostoli al corpo di Maria.

Dionisius.

Marauiglia auuenuta quādo si portaua à sepelire il corpo di Maria.

Hebrei con grā furia vēne à prēder q̄l corpo p abbrugiarlo;et vccider gli Apostoli;così erano infesti gli Hebrei alla nostra Chiesa:mà(ò potē za di Dio)gli seccarono le braccia,et cascò mezo morto à terra, & il popolo diuētò cieco,et conuertēdosi poi alla fede,et confessando mani festamēte l'error loro,furono mirabilmēte sanati,et il tutto à maggior gloria della Madre operò Christo.Così fù sepolto il corpo cō solēnissima pōpa,et festa à gloria di Dio,et della Madre nella valle di Giosafat. O beato sepolcro,oue fù depositato si grā Tesoro;ò casa santissima,che hai tenuto il fonte della vita,il pelago della carità, l'essempio d'ogni virtù,quāto di bene hebbe la nostra natura,et il nostro Mōdo. Nō ci fermiamo al sepolcro, che se bene è pieno di maestà;tutta volta lo tro uaremo voto;pche nō si truoua frà morti MARIA Madre della vita: nō bisogna riguardare in terra per trouar la Madre del Signor de' Cieli;la sindone vi restò;mà il suo corpo se ne ascese cō l'anima in Paradiso. Chi potrebbe ridir la minor parte del trionfo, et delle allegrezze, che furō fatte alla Reina Madre;da' Cittadini Celesti,che in due schiere separati,le faceuā festa. Ecco Dauid,che cō tāto triōfo cōduce l'Arca fęderis à casa sua:ecco l'Arca di Dio,che è solleuata in alto,uscēdo da' tabernacoli di Cedar,et và à tabernacoli sāti pieni di gloria;liberata da Egitto và à terra di promißione;fuori lascia la terra de' morti,et sale alla terra de' viuēti.Stupor grādißimo era q̄llo de gli Angioli vedēdo cō tāta maestà ascēdere al Cielo,ornata di superna gloria q̄sta singolar dōna;et diceuano frà loro. Quæ est ista,q̄ ascēdit de deserto,delitijs affluēs,innixa sup dilectū?Se le cose grādi,insolite,et di cui oculta è la cagione,fāno marauigliar le psone;come,leggiamo, che della grādezza del diluuio si marauigliauano gli huomini di q̄l tēpo;della māna, come di cosa insolita,si stupiuano gli Hebrei.Manùh q̄d est hoc; & p la ignorāza delle cause si marauigliarono tanto q̄i Filosofi di Atene, quando fù quella Ecclisse generale nella morte del Signore,che diceuano. Aut Deus naturę patitur,aut tota mundi machina dissoluetur; nell'Assontion della Vergine,donaua Iddio il supremo dono alla beata Madre,essaltandola sopra tutti i Chori Angelici;che maggior cosa poteua auuenir di questa?qual cosa più noua, & insolita potrebbe esser mai,quanto veder salire vna dōna sopra tutte le Gerarchie,et esser collocata alla destra di Dio Figliuolo. Positus est Thronus matris Regis,q̄ sedet ad dexterā eius?Et ocolte erano le cause di tāta essaltatione à q̄i beati spiriti,nō sapēdo eglino gli abissi de' secreti di Dio:pciò vedēdo ascēder la Real Dōna in tāta gloria; nō trasferita in silentio,come fù Enoch al Paradiso Terrestre; nō rapita

Apostrofe al sepolcro di Maria.

Triōfo fatto à Maria mētre era cōdotta in Cielo.

Arca federis figura di Maria.

2. Reg. 6.
Num. 10.
Cant. 3.

Cagioni che fanno rauigliar le persone erano nell'assontiō della Vergine.

Exod. 16.
Dion. are.
3. Reg. 2.

Genes. 5.

col

4. Reg. 2. Dan 14. 2.Cor.12.

col carro di fuoco in Aria,come Elia; nõ portata per li capelli; come Abacuch;nè rapita in estasi al terzo Cielo,come S.Paolo; mà piã piano con festa menata p mano,appoggiata al braccio destro di Christo, à guisa di Reina;però stupiti diceuano. Quæ est ista, quę ascẽdit de deserto,delicijs affluens, innixa super dilectũ? *Al trionfo dunq; di così grande Imperadrice conuenne ogni ordine,ogni età,ogni sesso; quiui vennero ad accompagnare, & lodare là Reina de gli Angioli i Confessori,i Martiri,le Vergini,i Patriarchi,i Profeti, tutta la Corte del Cielo,tutti gl'Innocenti del Paradiso, tutti que' Chori Angelici: ò che trionfo. Faceuano il primo Choro le tre schiere di donne,Congiugate,Vedoue,& Vergini,ch'accompagnauano quella Real Maestà, delle Maritate,molt'anni prima haueua detto Dauid.* Delectauerunt te filiæ Regum in honore tuo; *delle Vedoue.* Et filiæ Tiri in muneribus vultũ tuum deprecabunt oẽs diuites plebis; *& delle Vergini.* Adducentur Regi Virgines post eam,proxime eius afferentur tibi in lætitia,& exultatione. *Hor queste frà di loro, di santa emulatione accese,lodauano la Madre di Dio.* Tu gloria Hierusalem; *saliuan cantando le Congiugate.* Tu lætitia Israel? *rispondeuano le Vedoue.* Tu honorificentia populi nostri; quia fecisti viriliter, & confortatũ est cor tuum; *cantauano le Vergini; & tutte cõchiudeuano insieme.* Ideo benedicta tu à Deo tuo in omni Tabernaculo Iacob: *frà le quali lieta la beata Vergine, magnificando Iddio,haurebbe potuto dire;come di lei canta santa Chiesa.* Quasi cedrus exaltata sum in libano. *Mistico cedro veramẽte fù MARIA Dotti, frà le Vergini,le Vedoue, & le Congiugate: l'odor del cedro discaccia i serpenti, & ella frà le Vergini discacciò da se tutti gli incentiui della carne,et tutti i pensieri estrauaganti,che l'haurebbeno distratta dalla contemplatione; Cedro fù MARIA frà le Vedoue,ammazzando tutti i peccati, come l'odor del cedro ammazza tutti i uermi; & Cedro fù ella fra le Congiugate, partorendo il pretiosissimo frutto di tre sostanze,Verbo,Carne,& Anima,come il Cedro fà frutti di tre qualità,calda,temperata, & fredda; calda fù la diuinità di Christo, ch'infiãmaua i cuori; temperata fù l'anima, che hebbe tutte le virtù consistenti nel mezo; & fredda fù la carne da ogni concupiscenza aliena. Dica dunq; MARIA Vergine.* Quasi cedrus exaltata sum in libano, *che per hauere hauuto l'eccellenza delle Congiugate, delle Vedoue, & delle Vergini, viene à essere essaltata nel libano;che vuol dir.* Candidatio, *che è l'altissimo Monte della beatitudine, oue ogni cosa è purità, & innocenza. Seguiuan dopò queste, i Confessori; i quali*

Tutti i beati vennero ad accompagnar la Vergine quãdo ascẽdeua al Cielo.

Faceuano il 1 Choro le Donne. Psal.44. Iudit. 5.

Lodi che dauano al la Vergine le donne. Iudit. 13. Eccle.24. Maria cedro mistico frà le Donne.

furono nelle virtù auāzati dalla innocente MARIA; la onde, com' eglino confessarono Iddio col cuore, credendogli, con la bocca lodandolo, & con le opere seruendolo; così ella credè à Dio col cuore; perciò le fù detto. Beata, quæ credidisti; *con la bocca sempre lo glorificò.* Magnificat anima mea Dominū; *& con le opere prontissima, feruentemente lo seruì; che per ciò disse ella.* Ecce Ancilla Domini; *Però la lodauan questi, dicendo,* Benedicta es tu filia excelsa à Domino Deo, præ omnibus mulieribus super terrā; *frà i quali poteua dir la Vergine.* Quasi Cipressus exaltata sum in Mōte Syon: *Cipresso sì, frà cōfessori fù MARIA. Il Cipresso è tutto medicinale nella scorza, nelle foglie, & ne' frutti; essemplar fù la conuersatione eterna di MARIA, questa è la scorza; dolcissime, & soauissime furono le sue parole, queste sono le foglie; santissime furono le opere sue, questi sono i frutti: però è essaltata in Sion, che è interpretato specola, à vedere Iddio, à possedere Iddio, & à fruire Iddio. Aggrandiuano il trionfo i santi Martiri, accompagnando la loro Reina, et come per tre cose mirabili, che furono in loro, auanzano eglino di gloria tutti gli altri beati; che sono dolor vehemente, costanza lodabile, & carità inestinguibile; così hauendo hauuto la Vergine queste tre grandezze in sommo; dolore estremo nella passione del figliuolo, costanza lodabile, perseuerando sempre; & carità inestinguibile in tutta la sua vita.* Tuam ipsius animā pertransibit gladius; *le predisse del primo Simeone.* Stabat iuxta Crucem IESV MARIA mater eius; *lasciò scritto del secondo Giouanni, & del terzo molto tempo prima haueua predetto il Sauio* Aquę multę non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illā: *perciò la glorificauano questi come guerriera inuitta, lodandola.* Benedictus Dominus, q creauit cœlū, & terrā, qui te direxit in vulnera capitis Principis inimicorum nostrorū; quia hodie nomen tuum ita magnificauit; vt nō recedat vnquam laus tua de ore hominū; *frà i quali giubilando ella forse diceua.* Quasi Palma exaltata sum in cades: *Palma frà i Martiri da douero fù MARIA. La Palma, è simbolo di Vittoria; anzi la Vittoria stessa si domanda Palma; et chi mai si trouò esser più vittorioso nell'essercitio di amore, & di dolore di MARIA, auanzādo ella tutti in questi due affetti? amore al figlio, dolore per lo figlio. Era congiuntissima MARIA à Christo di congiuntion di carne à carne per natura, di anima ad anima per amicitia, & dello spirito alla diuinità per gratia; perciò amò ella Christo intimamente di amor naturale, come Madre figlio; di amor di amicitia, come amica diletto;*

Secondo choro che accompagnaua la Verg. era di Cōfessori.
Luc. 1.
Iudit. 13.
Eccl. 24.
Lodi che cātauano i Cōfessori.
Maria Cipresso mistico frà i Confessori
Terzo choro faceuano i Martiri.
Luc. 2.
Ioan. 19.
Cant. 8.
Iudit 13.
Lodi che le dauano i Martiri.
Maria palma mistica tra i Martiri.
Maria auāzò tutti nell'amore & nel dolore.

&

& di amor di gratia, come creatura suo creatore. Tre dolori altresì la tormentarono supremamente, che erano cagionati da queste tre cõgiutioni, et anche da questi tre amori: doleuasi ella nella carne vedendo il corpo di Christo, carne della sua carne, stracciato, & lacerato: s'affligeua nell'anima, sapẽdo quãto s'attristaua l'anima del Figlio; et si tormentaua lo spirito suo; perche vedeua come dispreggiata, & vilipesa era la diuinità di Christo da quegli iniqui; & ingrati Giudei. Quasi Palma exaltata sũ in cades. Signori nõ può cõ altro miglior simbolo spiegarsi la Vittoria di vn tribolato, che cõ la Palma, hauẽdo riguardo alla sua natura; la Palma tiene proprietà di piegarsi al contrario del peso, che l'aggraua; la onde se voi metterete vn carrico sopra vn trauo d'ogni altro legno, fuor che di Palma, s'incuruerà, cedendo al peso; questa s'incurua inalzandosi cõtro il peso; perciò quel Caualiere ne fè quella giuditiosa impresa, con quel motto, che diceua. Fletitur obsequio, nõ viribus. Ecco MARIA Vergine, che aggrauata da tãti dolori, nõ si piegò punto in tanti affanni; anzi molto più si solleuò in fermissima fede, in isperanza stabilissima, verificando quanto di lei era stato detto. Non extinguet in nocte lucerna eius; nõ timebit domui suæ à frigoribus niuis. Quasi Palma exaltata sum in Cades: Cades, è interpretato santo; & qual luogo è più santo dell'Empireo, oue era essaltata la Vergine, per essere stata martire nel dolore, et vnica nell'amore. Gli Apostoli faceuano una schiera quì in terra; & pur vi era Giacomo Maggiore, che prima de gli altri andò per la tolleranza del martirio in Cielo; talche & in Cielo, & in terra ornauano il triõfo gli Apostoli; et perche loro diede il Signore quattro honoratissimi titoli, che gli chiamò sale della terra, luce del Mondo, lucerna ardente, & Città posta sopra il monte. Vos estis sal terræ. Vos estis lux Mundi. Nemo accendit lucernã, & ponit eã sub modio; sed sup cãdelabrũ, vt luceat omnibus, qui in domo sunt. Sic luceat lux vestra corã hominibus. Nõ potest Ciuitas abscõdi, supra mõtẽ posita; auanzò questi MARIA supremamente; poiche fù lucerna ardente, infiammando tutti all'amor di Dio; sale preseruante da putredine de peccati; lume illuminante il Mõdo di cognition di Dio, et Città posta sopra il monte per rifugio d'ogn'vn, che à lei ricorre. O Vergine, ò Madre, che ne vai al Mondo di sopra presso il Figliuolo (diceuan gli Apostoli) porgi sempre la mano tua destra à noi, che rimaniamo in questa vita mortale, aiutandoci; priega con quei prieghi potenti, & cõ quegli alti meriti tuoi, à cui niuna cosa è impossibile, che si diffonda la fede per l'vniuerso, che si saluino le anime; fallo pietosissima

Proprietà della Palma. *Impresa di vn Caualiere.* *Pro. 31.* *Quarto Choro faceuan gli Apostoli. Act. 12.* *Titoli de gli Apost. Matt. 5.* *Apostoli auanzati da Maria.* *Quel che diceuano gli Apost. à Maria.*

Madre

Madre, da cui nacque la fontana delle gratie. E sparendo ella, esclamauano. Benedictus Dñs, qui exaltauit eam; vt sit Regnum eius in secula seculorum super eam; *ai quali conueniua la risposta, che siegue.* Exaltata sum quasi Plantatio Rosæ in Hierico: *Gierico s'interpreta luna, & significa la Chiesa, in cui era la congregation de gli Apostoli, che come rose fiorite l'ornauano con le loro virtù, quali haueua in se MARIA tutte raccolte in maggior perfettione; perche auãzò ella nella cognition dell'humanità, & diuinità di Christo Pietro; nella contemplatione superò Paolo; nella cordial diuotione passò Andrea; nel supplantare i vitij eccedè Giacomo, nella Virginità di gran lunga si lasciò à dietro Giouanni; nell'operare opere ardue fù più sollecita di Thomaso; nella santità fù più eccellente di Giacomo minore; nella simplicità fù vie più semplice di Filippo; orò più feruidamente di Bartolomeo; dispregiò le ricchezze molto più di Matteo; obedì à Dio più che Simone; nella mansuetudine non le si potè agguagliar Mattia; & nella purità della mente fù senza comparation più pura di Thadeo.* Quasi plantatio Rosæ in Hierico; *ornando la Chiesa delle sue rare virtù, come la celeste patria della sua presenza. Veniuano à incontrar la figliuola il Choro sacrato de' Patriarchi, cantando, ò figlia benedetta, carne della nostra carne, che hai sodisfatto al nostro errore diceua Adamo, & Eua: tu hauesti da noi la morte; tu in contracambio hai à noi reso la vita: chiusimo noi il Cielo co' demeriti nostri; l'hai aperto tu à noi co' meriti tuoi: introdussimo noi il peccato nel Mondo, & per lo peccato la morte; tu hai scancellato il peccato, & morta la morte: per nostra colpa ogni felicità, che ci diede Iddio, si cangiò in amarissime miserie; & per te ogni miseria è diuentata felice. O cara figlia (diceuan gli altri) baston di nostra vecchiaia, conforto de' nostri affanni, ristoratrice de' nostri danni: noi ti habbiamo dato l'eßere; tu ci hai restituito il ben essere; hai rotto le leggi della morte; ci hai tolto le pene, & i guai; hai euacuato ogni nostra maledittione.* Benedicta filia tu à Domino; quia per te fructum vitæ communicauimus: *O cara figlia, ò dilettissima figlia, ò Figlia, & Madre, & Signora, figlia di carne, Madre di spirito, Signora di carne, & di Spirito; perche sei Madre di Dio, fattor della nostra carne, saluator del nostro spirito, & redentor della carne, & dello spirito insieme: frà i quali, essultando la Vergine, forsi diceua rallegrateui Padri miei, che.* Exaltata sum sicut oliua speciosa in campis: *Oliua Mistica è MARIA frà i Patriarchi;*

Tob. 13.

Eccles. 24.

Rosa mistica era Maria frà gli Apost.

Come auãzò gli Apostoli Maria nelle virtù.

Quãto Choro faceua à noi Patriarchi.

Quel che diceuano alla Verg. i Patriarchi in lode sua.

Eccl. 24.

Oliua mistica è Maria frà i Patriar.

che s'eglino attesero alle opere dalla misericordia; hebbe ella la misericordia tanto naturale, che giustamente si chiama Madre di misericordia: l'oliua è bella nei rami, nelle foglie, et nel frutto; & la misericordia di MARIA *è spetiosa nel cuore, compatendo; nella bocca, auuocãdo; et nelle opere, aiutãdo; pò è essaltata.* In cãpis. *Quę' cãpi elisij quella terra de' viuenti. Seguiua questi la illuminata schiera de' Profeti, i quali profetarono dei misterij passati, dei presenti occulti, & dei futuri contingenti; & la Vergine, come profetessa, profetò del passato.*

Sesto choro era de' Profeti.

Luc. 1.

Suscepit Israel puerũ suum recordatus misericordię suę; *del presente occultò, insinuando il Verbo incarnato nel suo ventre; del futuro.* Ecce enim ex hoc beatã me dicẽt oẽs generationes: *cãtauano le lodi di questa Profetessa i S. Profeti dicendo; ò beata casa di Dauid, del cui antico legnaggio è vscita q̃sta si cara nouella piãta: ò dõna singolare figlia di Adamo, Madre di Dio: ò sole in cui piacque al Signore di mettere il suo tabernacolo: ò libro della vita scritto dall'eterno Padre di quella parola viua, & vitale col calamo dello Spirito santo: ò colle ombroso, che la Chiesa ombreggi con la tua gratia: ò monte Siõ grasso, monte coagolato d'infinite delitie, in cui si cõpiacque habitare il Signore. Tu fusti quel Rouo di fuoco, che ardeua; mà nõ si cõsumaua diceua Moise. Tù sei stata la porta del Tabernacolo, oue si placaua Iddio; diceua Aron. Tù sei stato il bianco vello, che s'empì di rugiada, rimanendo la terra secca, & arida; diceua Giedeone. Tù eri la porta serrata in eterno, p cui passò solo il Signore; diceua Ezechiele. O Vergine alma, da cui nacq; Emanuele, cãtaua Isaia. Mà che dico io di questi soli? tutti, tutti à bocca piena cãtauano.* Benedicta es tu à Dño filia, quę priorem misericordiam, posteriore supasti: *ai quali rispõdeua la Vergine. Gratie à Dio che.* Exaltata sum quasi Platanus iuxta aquas. *Perche Piatano ò Vergine? Piatano sì, Dotti: il Piatano hà le frondi larghe à guisa di scudi, di figura triangolare, & fanno grand'ombra, per cui ci si dà à intender, che come i S. Profeti ombreggiarono la Chiesa con l'ombra della fede, publicando il mistero della Santiss. Trinità, così ella lo p̃dicò sempre; però viene essaltata.* Iuxta aquas, *al fonte viuo della diuinità, à cui sospirando diceua Dauid.* Quemadmodũ desiderat ceruus ad fontes aquarũ; ita desiderat anima mea ad te Deus. *Ascendeua la Madre di Dio accompagnata da tutte le Gierarchie Angeliche, che vennero à far pompa reale al trionfo suo, seguendo il suo viaggio per giungere all'Empireo: che musiche, che canzoni, che hinni, che lodi si sentiuano da quelle menti Angeliche anime mie? Non si può da lingua mortale spiegar l'applauso, le alle-*

Lodi che dauano i Profeti à Maria. — *Psal. 10.* — *Psal. 67.* — *Figure di Maria.* — *Exod 3.* — *Num. 16.* — *Iudic. 6.* — *Ezec. 44.* — *Esai. 7.* — *Ruth. 3.* — *Eccli. 24.* — *Piatano mistico è Maria frà i Profeti.* — *Psal. 41.* — *Festa che faceuã gli Angioli nel salir di Maria nel Cielo.*

le allegrezze, che faceuano quelle Legioni celesti. Si vedeuano alle prime fila i tre Chori infimi, che sono Angioli; Arcangioli, et Virtù, l'vfficio de' quali, è annũtiare, ministrare, custodire, hauer riuelatione de' secreti consigli di Dio; & operar miracoli: onde perche custodiscono, è scritto. Angeli eorũ semper vident faciẽ Patris; *perche ministrano, dice S. Paolo.* Nonne omnes sunt administratorij Spiritus, in ministeriũ missi; propter eos, q hereditatẽ capiũt salutis; *perche annuntiano, fù detto à Daniele da vn di loro.* Modò egressus sum; vt annuntiarẽ tibi; *perche hãno riuelationi dei secreti di Dio, è scritto.* Notũ factũ est in cęlestibus; *& perche operano miracoli, dice Agostino S.* Boni Angeli miracula faciunt, non aliquid de nouo creando; sed Deo ministeriũ exhibendo. *Essegui tutti questi vfficij la Reina de gli Angioli: ella annuntiò la perduta gratia al genere humano, esser ritrouata, et ribauuta.* Inuenisti gratiã apud Dñm; *ministrò con caldi prieghi la salute alla Chiesa.* In habitatione sãcta corã ipso ministraui: *guarda, & custodisce i suoi diuoti dall'empito de' nemici; che però la supplichiamo.* Tu nos ab hoste protege: *conobbe per esperienza l'occulto mistero della Incarnatione, et disse.* Fecit potentiã in bracchio suo, disperſit superbos mẽte cordis sui: *& è potentissima nell'operar miracoli, come ne fà fede tutto il Mõdo. Le faceuan dunq; festa questi primi tre Chori de' Celesti spiriti cãtando. O Santa sopra tutti i Santi: ò beata sopra tutti i Beati; la tua gratia è sopra ogni gratia: ò singolarmente beata: ò piena di gratia: ò colma di gloria: tù che sei stata benedetta sopra tutte le donne; tu piena di virtù, & benedittioni sopra tutti gli huomini; che vinci noi altri spiriti di purità, come auanzi tutti i Santi di benignità: frà costoro ella giubilaua, & haurebbe potuto seguire il filo di quelle grandezze, che molto prima in sua persona erano state promesse, et riuelate, dicẽdo.* In Plateis sicut cinamomũ, & balsamũ aromatizans odorẽ dedi; quasi mirra electa dedi suauitatẽ odoris: *Cinamomo fù la Vergine frà gli Angioli; Balsamo frà gli Archangioli; et Mirra eletta frà le virtù. Il Cinamomo è caldo, secco, & aromatico; secca fù MARIA nella carne per temperanza, calda nell'anima p carità, aromatica nell'vna, & nell'altra per purità, et innocẽza. Preserua il Balsamo dalla corrottione; & MARIA, fù Vergine impolluta, & incorrotta: Odora il Balsamo mirabilmente; & la fama di MARIA sarà eternamente celebre per la conuersation sua affabile, p l'anima sua santa, p la beata prole, et per le opere sue perfette. La Mirra conserua le carni intatte per l'amaritudine, che tiene; & à MARIA amare le furon*

Tre primi chori Angelici accõpagnauano Maria.

Matt. 18.

Hebr. 1.

Dan. 9.

Vfficij de' tre primi chori degli Angel.

Ephes. 3.

Eccle. 24.

Aug.

Come esseguiti da Maria.

Luc. 1.

Lodi che dauã alla Verg. quei tre Chori.

Eccl. 24.

Maria cinamomo, balsamo, e mirra frà questi tre Chori Angelici.

Tre secondi Chori che vffici facciano. Come l'essercitò Maria diligẽtemente. Eccle.24.

sempre le cose terrene; & viuo il desiderio delle cose celesti, che la rapiua sopra di sè. Seguiua la seconda Gerarchia, accompagnãdo la Vergine sacratissima, diuisa in questi tre Chori; Potestà, Principati, et Dominationi, che hanno vfficio di gouernar Prouintie; debellar nemici; custodire; & difendere i buoni nelle tribolationi; purgare, & perfice-re gl'inferiori: i quali vfficij essercitò MARIA *molto conueniẽtemẽte: di lei è scritto.* Girum Cęli circuiui sola; *custodẽdo i buoni.* Profundũ abissi penetraui; *ruuinando le potestà Infernali.* In fluctibus maris ambulaui; *aiutãdo i tribolati.* In omni terra steti; *gouernãdo le Prouintie.* Excelsorũ, & sublimiũ colla ꝓpria virtute calcaui: *illuminando, & perficiendo quei, che accettano il suo dolce inuito, & che tẽgono cari i beneficij fatti loro: O dõna singolare cantauã questi, figlia, Madre, e sposa di Dio: ò figlia, che hai partorito tuo Padre: ò Madre, che sei figlia di tuo Figlo: ò figlia senza peccato, ò Madre sẽza seme: ò dõna senza difetto: ò terra Vergine, di cui fù formato Adamo secõdo; mà più antico del primo: ò terra desiderabile, che hai fatto frutto si pretioso, del quale si pasceranno tutte le genti: frà questi essultaua la Vergine.* Ego quasi Storax, & Galbãus, & Vngula. *Storace frà le Potestà; Galbano frà i Prĩcipati; et Vngula frà le Dominationi: come Storace fè ella il sacrificio vespertino, così odorifero di se stessa à Dio; come Galbano sanò le piaghe del genere humano; cõfuse i demonij infernali; curò la tepidità, infiãmando i cuori de' fedeli à bene operare: & come Vngula fù vno specchio di santità, & di pudicitia. Faceuã riuerenza à questa Imperadrice i tre Chori dell'vltima Gerarchia, che sono Troni, Cherubini, et Serafini; conoscẽdo eglino quãto auãzaua lo ro negli vfficij, ch'essercitano. I Troni sono sedia di Dio, mẽtre essercitano quegl'altissimi suoi giuditij.* Thronus tuus Deus in secula, q̃ sedes sup cherubin; *la Vergine fù ueramente Trono del Padre, incarnãdosi in lei il figliuolo; et sopra di lei posandosi lo Spirito sãto.* Thron9 tu9 De9 in seculũ seculi, Virga directionis, Virga Regni tui. *I Cherubini risplẽdono di pienezza di sciẽza; et la gloriosa Madre portò nel suo ventre chi hà in se tutti i Thesori della sciẽza, et sapiẽza di Dio ascosti I Serafini ardono di carità; et cõ infocata carità amò Iddio* MARIA. Aq̃ multę nõ potuerũt extinguere charitatẽ. *Hor q̃sti santissimi Spiriti, giubilãdo, cãtauano. Apriteui porte eterne del Cielo: riceui ò Gierusalemme triõfante q̃sta grãde Imperadrice: lodate q̃sta Città di Dio, che hà generato Iddio; hà seruito Iddio; hà sopra ogn'altra cosa amato Iddio; ò Reina nostra: ò Imperadrice nostra: ò Monarchessa dell'vna, et l'altra Chiesa, che sẽ assisa alla destra del tuo Figliuolo: ò dõna diui-*

Lodi, che le dauã q̃i tre Chori della secõda Gerarchia. Eccle. 24. Maria mistico Storace, Galbano, & Vngula frà q̃i Chori. Proprietà di tre chori supremi Hebr 1. Psal.79. Psal.44. Essercitò Maria gli vffici dei tre Chori dell'vltima Gerar. Cant. 8. Lodi, che le daua la

diuina, che spogliata dell'humano à modo tuo, giri il Cielo; cōmādi tutti i celesti spiriti; illumini il Sole; reggi il Mondo, calchi l'Inferno; ti rispondono le Stelle; ti seruono gli Elementi; ti obedifcono i tēpi; ti s'inchinano, & riuerifcono, nō solamente gli huomini; mà gl'Imperadori, & Regi; di te finalmente tremano i Demonij infernali: ò MARIA amabile, ammirabile, desiderabile, che allegrezze erano q̄lle? che giubili? che dicesti all'hora MARIA, che dicesti? Voi lo sapete bene Spiriti beati, che rispondeua ella à quei vostri cōcenti. Quasi Guttula, & Libanus non incisus vaporaui habitationē meā: quasi Balsamū non mistū odor meus. *Molifica la Guttula; il Libano non inciso spira fraganza; et il puro Balsamo fà odorifera ogni cosa, che tocca. Tre cose erano prima dure; Iddio, che nō riceueua à misericordia niuno p̄ cōducerlo al Cielo; la Morte, che conduceua tutti all'Inferno: & il Demonio, che cō durezza s'incrudeliua cōtro ogni p̄sona: MARIA à guisa di guttula mistica mollificò Iddio à riceuer tutti à misericordia; rui nò la morte, che nō è più dura à buoni; āzi la bramano, et desiderano; et se diuētar tātomolle, et effeminato il Demonio, togliēdogli le forze, che nō val più cosa alcuna.* Debilis est hostis, q̄ nō vincit nisi volētē: *che fragrāza di santità spiraua il luogo, oue habitaua MARIA? altro che il mōte Libano, quādo da ferro nō è offeso; dicalo la Casa santa di Loreto, oue cōcorrono le nationi d'ogni sorte à riuerir le mura, che l'albelgarono; et iui quasi tāti fiumi, che portano tributi al mare, offeriscono voti, et basciādole humilmēte, rēdono gratie à Dio di tāto dono.* Col *solo saluto ētrādo la sua voce nelle orecchie di Elisabetta à guisa di Balsamo, nō solamēte la santificò; mà di più santificò il parto, che teneua ella nel vētre. Passaua triōfante in tāta gloria, vestita di vestimēta p̄tiose; mà di che colore? di che valore? furono forse biāche? ò vermiglie, come dice il sapiēte.* Bissus, & purpura indumētū eius? *erā di oro forse? ò di varij colori intessute, cōforme al detto di Dauid.* Astitit Regina adextris tuis inuestitu deaurato, circūdata varietate? *ò furono cādide risplēdenti, come è rigistrato nell'Apocalipse.* Venerūt nuptiæ agni, & vxor eius p̄parauit se, & datū est illi; vt cooperiret se vestimēto bissino splēdēte, & cādido? *Vesti bellissime sono q̄ste: mà le vesti di MARIA di grā lūga l'auāzano; poiche ella era vestita di sole, teneua p̄ iscabello de' piedi suoi la luna, et haueua nel capo vna corona di dodici stelle.* Mulier amicta sole, & luna sub pedib⁹ eius, & in capite eius corona stellarū duodecim. *In tanta gloria passaua questi Cieli materiali, ricca spiritualmente delle loro proprietà; essendoche, come la Luna è madre de gli humori MARIA Madre*

vltima Gerarchia alla Vergine

Eccli. 24.

Guttula, libano, e balsamo misticamente era la Vergine frà q̄sti tre chori vltimi.

Maria mollificò le cose dure.

Luc. 1.

Vestimenti di Maria

Prou. 31.

Psal. 44.

Apoc. 19.

Apoc. 12.

Maria hà le p̄prietà di tutti i Cieli.

madre delle gratie: se Mercurio influisce sciẽza; ella è Madre di CHRISTO, che è la stessa sapienza: se Venere è pianeta, che influisce amore; di MARIA sono quelle parole. Nuntiate dilecto meo, quia amore langueo: *se à Marte s'attribuiscono le guerre; la Vergine è la guerriera inuitta: & inuincibile: se il Sole è fonte d'ogni luce; ella hà partorito la stessa luce al Mõdo: se Gioue è pianeta tutto giocondo; per MARIA s'impetra ogni allegrezza.* Perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere. A præsenti liberari tristitia. & æterna perfrui lætitia: *se Saturno influisce malinconia; qual dolor nõ sentì la Vergine nella morte del suo figliuolo? se il Firmamento è pieno di Stelle; la Vergine è piena di ogni virtù; se il primo Mobile è causa di ogni moto; ella è la prima creatura del Mondo, la quale prima si volta à Dio per noi; accioche noi ci conuertiamo à Dio per lo Figliuol di lei: passando ella l'Aereo, l'Etereo, l'Olimpio, l'Igneo, il cerchio della Luna, la sfera di Mercurio, l'orbe di Venere, il globo del Sole, il campo di Marte, il ciel di Gioue, la circonferenza di Saturno, il Cristallino, il Firmamẽto, il primo Mobile, arriuò all'Empireo; et lasciandosi inferiori Angioli, Arcangioli, Virtù, Potestà, Dominationi, Principati, Troni, Cherubini, & Serafini, venne insino al Trono di Dio; oue quella diuina Trinità, quella vna Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo la riceueuano nella gloria. Quiui il Padre eterno con dolcissimi affetti di amore (sendo ella Madre del suo vnigenito Figliuolo) verificaua la sua promessa molto prima fattta per bocca di Esaia alla Reina del Cielo.* Domum Maiestatis meę glorificabo; *donando in quel punto à quella eccellẽte creatura, per glorificarla supremamente, il dono della fontal fecõdità; acciochè fosse atta à generar tutti gli eletti spiritualmente; et à poter dare à gli Angioli qualche gusto, et qualche esperienza delle cose Diuine; hauendo massimamente quelle pure menti, nel principio della loro creatione, & glorificatione conosciuto, ch'ella doueua esser Madre di Dio; & il Figliuolo glorioso volendo honorar colei, che l'haueua conceputo, & partorito al Mondo; Madre tanto suprema, che sola l'haueua generato di Spirito santo, senza alcuna opera humana; Vergine tanto diligente, che nõ attese mai ad altro, che à seruire il suo Figliuolo; tanto humile, che non volle mai altro nome; che di Ancella, & di serua del Signore; le diede per seggio la sua destra.* Et positus est Thronus Matris Regis ad dexterã eius. *All'hora, per donar giustamente il premio al suo valore, la essaltò, et honorò sopra tutti i Beati, verificando l'oracolo d'Esaia.* Et erit in illa die præparatus mõs Domus Dñi in vertice montiũ. *All'hora la vera Ester fù leuata*

Cant. 2.

Esai. 60.

Doni fatti à Maria nella sua Assontione dalla sãtissima Trinità.

3. Reg. 2.

Sedia di Maria posta alla destra del Figliuolo.

Esai. 2.

Hester. 2.

fuor

fuor dell'albergo disegnato alla moltitudine delle dõne, cioè dell'albergo della Santa Chiesa militante, & cõ singolar pompa guidata per tutta la Corte celeste, fù introdotta alla stanza secreta del mistico Assuero, che è di lei Figliuolo, e sposo; onde poteua dire. Tenuisti manũ dexterã meã, & in volũtate tua deduxisti me, & cũ gloria suscepisti me. All'hora la vera Giaele vittoriosa, et trionfante, p hauere schiacciato il capo al nemico, fù gloriosamente lodata da tutta la corte del Cielo. Si poneua à sedere à lato del suo carißimo figliuolo. Quiui lo Spirito santo riconoscendo con effetti pieni d'amore la fornace dell'amor suo, come quegli, che non trouò già mai in terra creatura alcuna, da cui fosse amato più, che da lei; le diede la plenaria fecondità de' suoi carismati: all'hora sì, che poteua dir la Vergine. Introduxit me Rex in cellam vinariã; all'hora si adẽpì la promessa fatta à Dauid. Thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna pfecta in ęternũ, & testis in cęlo fidelis, Il seggio di MARIA è come il Sole, che stà in mezo frà i pianeti, tre ne hà inferiori, et tre ne hà superiori; così MARIA nella gloria non hà altri sopra di se, che le tre persone Diuine; & inferiori à se tiene tutte le Gerarchie de gli spiriti Beati, ò veramente i tre stati de gli huomini, che sono nella Chiesa militãte per auuocare per loro, & sono gli Attiui, i Contemplatiui, & i Misti; ecco la Verga predetta da Balaam, essaltata nell'alto della gloria à perpetua distruttion de' nemici. Consurget Virga de Israel, & percutiet duces Moab; vastabitq; oẽs filios Seth. Horsù, questa è la conclusione di questa lettione, Ascoltanti. MARIA Virgo assumpta est ad ęthereum thalamũ, in quo Rex Regũ stellato sedet solio. Exaltata est sancta Dei genitrix super choros Angelorum ad cęlestia Regna; & però dice S. Bernardo. Adeamus cũ fiducia (anime mie) ad thronũ gratiæ eius, essendoche quando i Regi, & le Reine sono intronizati, & coronati, fanno molte gratie, concedono priuilegi, et fanno mille fauori à i loro fidelissimi serui: essendo dunq; MARIA Vergine intronizata, & coronata in Cielo di suprema gloria, nõ mancherà, se noi humilmente la supplichiamo, cõcederci le gratie, che le domandaremo; hor supplichiamola. O Vergine senza guai di concupiscenza, senza guai di colpa, senza guai di miseria, senza verecõdia grauida, senza grauezza parturiente, senza dolor feconda, senza guai di lasciuia casta, senza guai d'auaritia liberale, senza guai di superbia humile, senza guai di peccato originale preseruata, senza guai di peccato attuale illibata, senza guai di corrottione immortalata, et senza guai di miserabil pena deificata; porgi la mano alla debolezza nostra, acciòche

Psal. 72. Iudic. 5. Giale figura di Maria. Cant. 2. Psal. 88. Seggio di Maria come il Sole. Maria verga mistica. Num. 24. Bernar. Reine fanno gratie quãdo sono incoronate. Apostrofe à Maria epilogãdo.

acciochè confortata da te, possa salire all'eterna gloria. Tù che sei tẽpio della Diuinità, mare delle virtù, dispensatrice delle gratie, donatrice di tutti i beni, dolcezza delle anime diuote, consolatrice de gli afflitti, radice d'ogni nostra salute; vsa pietà con noi miseri peccatori, che spauentati dalla seuerità della diuina giustitia, à te Reina di misericordia habbiamo ricorso; prendi la nostra protettione; & donaci la gratia di emendar gli errori. Et perche vogliamo tutti seruirti, ti sacriamo le nostre menti; ti offeriamo i nostri desideri, & affetti; ti doniamo le nostre opere: accetta Vergine benedetta questa nostra volontà; soccorri alla nostra miseria; per quel gaudio, che al cuore sentisti, quando, salutata dall'Angelo, fecondata dallo Spirito santo, & ombrata dalla virtù dell'altissimo, fusti fatta Madre di Dio, à fin che col tuo aiuto possiamo sempre salutarti quì in terra. Aue MARIA, Aue MARIA; *& poi ammirarti, & lodarti anche eternamente in Cielo. Ite à casa voi, con ispirito, & diuotione, dicendo sempre.* Aue MARIA, Aue MARIA.

SOPRA IL SANTISS. NOME DELLA Vergine MARIA.

Lettione Sesta.

LA gloria grãde, et l'infinito splẽdor del nome della Reina de gli Angioli, lodato semp in Cielo, et in terra, come di donna fuor delle altre donne, tutta miracolosa, aliena totalmente dalle contagioni della terra, tutta celeste, tutta nuoua di vita, tutta singolar di meriti, di virtù senza pari, & senza essempio; spinse i S. Profeti nell'antica legge à scoprir le sue grandezze sotto simboli, sotto figure, sotto metafore, che non lasciarono cosa nè infima, nè media, nè suprema, nè naturale, nè artificiata, che à lei non l'attribuissero, come encomij, come titoli esplicanti le dignità à tanta maestà conuenienti, manifestando al Mõdo quanto singolare, quanto soura humana saria stata questa immacolata Madre di Dio. Et quindi leggiamo, che frà le cose di qua giù la chiamarono Terra, Abisso, Pozzo, Mare, Fiume, Fonte, Valle, Campo, Monte, Colle, & Horto; sotto simboli di cose arteficiate, la chiama

Figure del nome della Verg.

rono Tempio, Arca, Sedia, Erario, Letto, Trono, Porta, Albergo, Palagio, Città, Torre, & Padiglioni da guerra; sotto nomi di cose celesti, la chiamarono Sole, Luna, Stella, Aurora, Luce, et Giorno. O che marauiglie sono queste? conosceuano quei cari amici di Dio, di Spirito santo fecondi, che questa benedetta Vergine sarebbe stata quella Terra mai sottoposta à maledittione alcuna; mà che haurebbe prodotto al Mondo il frutto tanto necessario alla salute; & però dissero. Benedixisti Domine Terram tuam. Aperiatur Terra, & germinet Saluatorem. Terra nostra dabit fructum suum. *Preuidero, ch'ella sarebbe vn'Abisso di misericordia, E stupiti cantarono.* Profundum Abissi, quis dimensus est; *che sarebbe il Pozzo delle acque delle gratie; & tale la celebrarono.* Puteus aquarum viuentium; *che sarebbe vn mar di doni celesti; & affermarono.* Omnia flumina intrant Mare, & Mare non redundat; *che sarebbe vn Fiume d'ogni benedittione: Fonte d'ogni pietà; Valle fecondissima, che ci recherebbe il pane celeste; Campo fiorito di fiori di virtù; Monte d'ogni perfettione; Colle gratioso d'affabilità; Horto pieno di amenità spirituale; Tempio sacratissimo, oue s'impetrarebbe ogni fauore; Arca dell'eterno Testamento; Sedia in cui si riposarebbe Iddio. Erario di celesti Thesori; Letto fiorito del Creatore; Trono del Rè Celeste; Porta, p cui haueua da passare Iddio; Albergo della Diuinità quì in terra; Casa del Verbo eterno; Città tanto celebre, & bene ordinata; Torre fondata nell'alto, & saldo valore; Schiera di Padiglioni inespugnabile di tanto terrore à nemici, & così dissero.* Flumẽ Dei repletũ est aquis. Fõs hortorũ, cuius nõ deficiũt aquę: Valles abundabũt frumento. Mõs, in quo beneplacitũ est Deo habitare in eo. Ego Flos cãpi. & liliũ conualliũ. Donec veniat desideriũ Colliũ æternorũ. Hortus cõclusus. Gloria Dñi impleuit Tẽplũ. Surge Dñe in requiẽ tuã tu, & Arca sanctificationis tuę. Ponamus ei mẽsam, & Sellã. Sacculũ Pecunię secũ tulit. Lectul⁹ noster floridus. Fecit Salomõ Thronũ grãde de ebore. Porta hęc clausa erit; quoniã Dñs ingressus est p eã. Ecce Habitaculũ Dei cũ hominibus. Hęc est Domus Dñi firmiter ædificata. Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei. Turris Dauid cũ ppugnaculis. Terribilis, vt Castrorũ acies ordinata. *Profetarono di più, che sarebbe di splẽdor Sole, di bellezza Luna, di chiarezza Stella, bramata più dell'Aurora, cara più della Luce, giocõda più del giorno.* Electa, vt Sol, *(dicono gli oracoli).* Pulchra, vt Luna. Orietur Stella ex Iacob. Quasi Aurora cõsurgẽs. Noua Lux oriri visa est eis. Appellauitq;

Perfettioni di Maria nelle pprietà delle cose, che si atribuiscono à lei

Psal. 84. *Esai.* 45. *Psal.* 84. *Eccl.* 1. *Cant.* 4. *Eccl.* 1. *Psal.* 64. *Cant.* 4. *Psal* 64. *Psal.* 67. *Cant.* 2. *Genes.* 47. *Cant.* 4. *Exod.* 40. *Psal.* 131. 4. *Reg.* 4. *Prou.* 7. *Cant.* 1. 3. *Reg.* 10 *Ezec.* 44. *Apoc* 21. 2 *Para.* 24 *Psal.* 68. *Cant.* 4. *Cant.* 6. *Cant.* 6. *Num.* 24. *Cant.* 6. *Esther.* 8. *Gens.* 1.

Deus lucē Diē. *Inoltre cō affetti piu amorosi sotto ꝑsona dello sposo gli stessi Profeti la chiamarono, Amica, Carissima, Sorella, Figliuola, Sposa, Dōna Forte, & Reina.* Surge Amica mea. Quam decora es Charissima. Vulnerasti Soror mea spōsa cor meū. Audi Filia, & vide, & inclina aurē tuā. Veni de libano Spōsa. Mulierem Fortē qs inueniet. Astitit Regina adextris tuis; *insinuādo lo Spirito sāto con questo modo di parlare à que' Padri, che aspettauano questa singolar Donna, ch'ella sarebbe Amica cara di Dio per dilettione, più di qual si voglia altra creatura intima, vniforme, di volōtà cō Dio, ch'el la saria Padrona di quāto possiede Iddio.* Amicorū idē velle, idē nolle, & oīa habēt cōia; *non lo sapete? come Sorella haurebbe communicato nell'heredità; come Figlia haurebbe prontamente obedito à Dio; come Sposa sarebbe Madre di Dio, et essēdo Fortissima, piegherà Iddio à fare à suo modo; & anche come Reina haurebbe signoreggiato l'vno, & l'altro Mondo. Mà lasciamo noi da parte questi simboli; poiche non siamo più nell'ombra; mà nella chiara luce; non più nelle figure; mà nella suelata verità; & ammiriamo la gloria della Vergine; magnifichiamo le sue grandezze nel suo proprio indiuidual nome, che è MARIA. O santissimo nome, à cui s'inchina il Cielo, il Mōdo &, l'Inferno: non esperimētate carissimi, come si ricrea l'animo, quando ode nominare il dolcissimo nome di MARIA?* MARIA in ore mel, in aure melos, in corde iubilus: *nome tremendo, ammirando, honorādo; honorando à gli huomini, ammirando à gli Angioli, & tremendo à Demonij: non vdite con quanta facilità si pronuntia, MARIA: nō sentite come accende il cuor di diuotione? come rapisce la mēte? come illumina l'intelletto q̄sto nome di MARIA? Però la Chiesa S. p accēder gli animi de' fedeli à diuotione, l'aggiunse à q̄sta salutatione.* Aue MARIA. *Hora acciòche minutamēte si conosca di quāto valore, et di quāta nobiltà sia q̄sto Santissimo nome, osseruisi con diligenza, quādo fù egli istituito; oue prima fù scritto; da chi fù publicato, & annūtiato al Mondo; che vtilità ci apporta; & che cosa interpretandosi vēga à significare. Et per cominciar ordinatamente dal primo, dico, Dotti; che questo Santissimo nome fù istituito prima di tutti i secoli.* Abinitio, & ante secula creata sum. Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis, *canta la Chiesa di MARIA. Iddio benedetto nell'eterna sua mente, predestinò la natura humana douersi vnire al Verbo, da cui doueua esser personata indiuisibilmente, assomendo quella natura di tal maniera, che mai l'haurebbe lasciata.* Qui prædestinatus est esse filius Dei in virtute, *dice S. Paolo: appresso predestinò MARIA Vergi-*

Epiteti, cō che viē chiamata Maria.

Cant. 2. *Cant. 7.* *Cant. 4.* *Psal. 44.* *Cant. 4.*

Nome indiuidual della Ver.

Operationi che fà il nome Ma.

Circonstāze, che si debbono osseruare nel nome Maria per conoscer di quanto valore ei sia.

Eccl. 24.

Rom. 8.

Vergine; essendo, che come fù da Dio predestinato, che quella natura humana douesse esser vnita al Verbo in vnità di supposito; così l'ordine di quella predestinatione fù, che non altronde, che da i purissimi sangui di MARIA nel suo castissimo ventre hauesse à prender quella carne. Ab æterno ordinata sum. *Dunque la Vergine come cara Madre del Figliuol di Dio, fù prima di tutte le altre creature cōceputa nella mente di Dio, & predestinata.* Ab æterno ordinata sum. *Da questo siegue, che come Christo fù predestinato, che si douesse chiamar GIESV; così anche fù pdestinata la Vergine à douersi chiamar MARIA; ecco S. Bernardo come lo dice chiaramente in vn sermone.* Dulce nomē IESVS, *(dice egli)* ab æterno est consecratū; vt sit nomē filij Dei; sic dulce nomen MARIA, ab æterno prælectū, consecratū est, vt sit dignū nomen Matris Dei; *O Vergine.* A seculo nomē tuū: *la predestinatione è opera di Dio; dunque il nome di MARIA fù istituito, & ordinato da Dio.* Antequā terra fieret, ego iā concepta erā. *Da questo s'intende benissimo il secondo punto, che il nome di questa Donna fù indelebilmente scritto nel libro della vita prima di tutti gli altri giusti, de' quali disse il Saluatore.* Gaudete, & exultate; quoniā nomina vestra scripta sunt in Cęlis; *& nell'Apocalisse si legge dei giusti.* Quorū nomina scripta sunt in libro vitæ. *Hor se MARIA Vergine è la prima predestinata de' giusti, come prima cōceputa nella mente di Dio, come Madre del Figliuol di Dio; siegue, ch'ella è la prima scritta à quel gran rollo de gli Eletti di Dio.* Elegit eam Deus, & prælegit eam: *Così il primo tittolo di quel grā libro è GIESV capo della Chiesa; Rè, & Monarca di tutti i giusti, per cui acquistano la giustitia, & la gratia gli Eletti: nella secōda riga è registrata la Reina nostra: dica perciò la Vergine, che ben le si conuiene.* In principio libri scriptū est de me: *et come q̄sto Sātißimo nome fù istituito da Dio, e scritto nel principio del libro della vita; così fù conueniētissimo, che fusse publicato al Mondo da alcuno illustre personaggio celeste: Gabriello tengono di comun consenso i sacri Dottori fù che l'annuntiò, & publicò, insegnando à S. Gioacchino, & à S. Anna il nome MARIA; acciochè così hauessero nominata la figliuola, che per riuerenza di questo si crede, che S. Anna poi alle altre due figliuole, sorelle della Vergine, imponesse loro lo stesso nome. Se il nome di Gio. Battista fù annuntiato, & insegnato à Zaccharia dallo stesso Gabriello, hauēdo à esser precursor del figliuol di Dio; molto più si hà da credere, che fù annuntiato, & manifestato il nome della Madre di Dio dallo stesso Arcangelo, hauendo ella à essere sposa del Padre eterno. Da questi, co-*

Maria predestinata ab eterno à esser Madre di Dio.

Bernar.

Prou. 8.

Nome di Mar. scritto nel libro della Vita.

Luc. 10.

Apoc. 21

Nome Maria publicato dal Gabriello al padre, & matre di lei.

Luc. 1.

Vtilità che apportò al Mõdo il nome Ma. *me da premisse si caua la conclusione dell'vtilità, che apportò al mõdo il santissimo nome di MARIA: egli è tanto affettuoso à chi lo nomina con ispirito, che gli fà giubilar l'anima.* Nomen tuum *(ò Vergine)* & memoriale tuũ in desiderio animę: *tu empi l'anima di chi ti ama di allegrezza, & di diletto spirituale.* Lætabuntur omnes, qui diligunt nomen tuum: *tu accheti, & rendi pacifica la mente del tuo diuoto.* Pax multa diligentibus nomen tuum: *tu glorifichi in terra, & in Cielo chi ti serue.* Gloriabuntur omnes, qui diligũt nomen tuum; *gli stabilisci, & fortifichi nel bene.* Quis ambulauit in tenebris, & non est lumẽ ei? *che dico io Madre di Dio? il tuo santissimo nome dà non solamente diletto all'anima; mà anche dà gusto à i sensi: egli è vago à gli occhi.* Lętificabis me cum vultu tuo; *sonoro all'orecchio.* Sonet vox tua in aurib' meis; uox enim tua dulcis; *dolcissimo al gusto.* Inore, quasi mel, indulcorabitur memoria eius; *ingombra di soauità l'olfato.* Ego quasi uitis fructificaui suauitatem odoris; *empie di giubilo il cuore.* Pone me, ut signaculum, super cor tuum; *finalmente consola soauissimamente il corpo, & l'anima.* Hereditas mea super mel, & fauum. *Inuocatelo sempre, Anime mie, à vostro prò, à vostro benefitio, à vostra consolatione; essendoche.* Qui diligunt nomẽ eius, habitabunt in ea. *Mà tẽpo è hormai, che discorriamo vn poco sopra la interpretation di q̃sto nome santißimo. MARIA è nome cõposto di cinque lettere, nelle quali (intimamente inuestigandole) trouaremo secreti, & misteri grandissimi. Cominciamo prima dall'ordine delle lettere. La prima lettera di questo nome, è la M, figura trina: Chi vuol formar questa lettera, bisogna far tre haste vgualmente lunghe, & grosse; & poi vnirle da vna parte sola; talche vengono insieme vnite, & distinte: & che figura volete voi più espressa della santissima Trinità; oue è l'vnità dell'essenza, vgualmente subsistente alle tre persone, Padre, Figliuolo, & spirito santo; & con tuttociò sono elle tra loro distinte in tal maniera, che il Padre nõ è il Figliuolo, nè lo Spirito santo; il Figliuolo non è il Padre, ne lo Spirito santo; lo Spirito santo non è nè il Figliuolo, nè il Padre. La seconda lettera è la A, di figura triangolare, simbolo espresso del Figliuolo, che nella Incarnatione hebbe in sè tre sostanze, Verbo, carne, & anima; al qual mistero (essendo operatione* adextra *come dicono i sacri Theologi) se bene operò la santissima Trinità indiuisibilmente; nientedimeno vna sola persona, che fù il Figliuolo, acquistò la relatione; & s'incarnò. San Bonauentura dà questo essempio: Siano tre giouane, delle quali due aiutino à vesti-*

Esai. 26. *Psal. 118.* *Psal. 5.* *Esai. 50.*

Nome maria da gusto à tutti i sensi. *Psal. 20.* *Cant. 2.* *Eccl. 49.* *Eccl. 24.* *Cant. 8.* *Eccl. 24.* *Psal. 68.*

Interpretation di q̃sto nome Maria.

Che significa la prima lettera M, in questo nome.

Essempio dell'incarnatione.

à vestire vna nuoua veste à vna di loro tre, che anch'ella si veste; hor quì se ben tutte tre operano per vestirla della veste; non di meno la terza sola haurà adosso la veste; così per apunto le tre santissime Persone operarono insieme indiuisibilmente la Incarnatione, sola però la persona del Figliuolo restò incarnata. Et perche MARIA *riceuè le tre persone in se come operanti, però conuenne, che'l suo nome cominciasse dalla M, & vi siegua poi la A. figura del Verbo, che solo s'incarna. Et perche il fine della Incarnatione non è altro, che far la Redentione; cooperare la total salute al genere humano, senza di cui non si poteua riscoter l'huomo dalle mani del nemico; nè gli si poteua scancellar il peccato; acciochè fosse condotto al Cielo, glorificato nell'anima, & nel corpo; però siegue in questo santissimo nome la terza lettera R, in cui s'esprime la Redentione, la Rileuatione della seruitù del nemico, la Ristoratiõ de' beni dissipati, et la Retribution della gloria. In oltre hauendosi la Redentione: Rileuatione, Ristoratione, & Retributione da far per Giesù Saluatore, meritamẽte la quarta lettera, che siegue è la I, che significa il nome del Saluatore.* IESVS *così chiamato dai Profeti.* Ego autẽ gaudebo, & exultabo in Deo IESV meo; *così annuntiato dall'Angelo, prima che fosse concetto.* Vocabis nomẽ eius IESVM; *così intitolato nella Circoncisione.* Et uocatũ est nomen eius IESVS. *Et facendosi questi benefici all'huomo, ragioneuolmente l'vltima lettera è la A, che dirà Adam; cioè huomo, chiamandosi non solamente in quella lingua Santa; mà anche nella Turchesca l'huomo.* Adam; *la onde p raccoglier quãto s'esprime nel proferir questo nome* MARIA, *diremo, che vuol dire Iddio, Figliuolo, Redentor, GIESV di Adamo. Ouer diciamo, che per queste cinque lettere ci vengono accennate cinque Donne famose del vecchio Testamẽto, che furono espressa figura di* MARIA *Vergine: la prima fù Michol, la seconda Axa figliuola di Caleffo, la terza Rebecca madre del Patriarca Giacob, la quarta Giaele, la quinta Abisach Sunamitide. Michol fù la prima moglie di Dauid, & l'amò tanto, che quando le diece Tribu d'Israele dopò la morte di Saul, vollero riconciliarsi con lui, & gli offersero lo scetro vniuersale di tutte le diece Tribu d'Israele, egli non volse accettarlo, ne loro riconciliarsi, se prima non gli resero l'amata Michol. Michol è interpretata* Pietas: *mai si riconciliò Iddio plenariamente con gli huomini, ne diede loro vniuersalmente la gratia sua, se prima la natura humana non gli presentò* MARIA, *tutta pietosa.* Et adamauit eam Rex super omnes mulieres. *Axa fù donna di tanto valore,*

A, secõda lettera del nome che significhi.

R, che significhi.

I, che significhi.

Habacu. 3

Luc. 1.

Luc. 2.

A, che significhi.

Cinque lettere accennano le cĩque Dõne famose.

2. Reg. 3.

Esther. 2.

Iudic. 1.

che

che impetrò dal Padre l'irriguo superiore, et inferiore ne' cāpi Australi; et MARIA impetra dall'onnipotēte Padre à noi i beni di quà giù, et i beni del Cielo; i beni dell'anima, & i beni del corpo. Perpetua mētis, & corporis sanitate gaudere, à p̄senti liberari tristitia, & ęterna perfrui lętitia; *così suplica S. Chiesa per mezo di MARIA. Rebecca fè con industria hauer la benedittione al figliuolo Giacob; & MARIA impetra mille benedittioni da Dio al suo diuoto. Giaele cō tanto animo ammazzò Sisara perpetuo nemico de gli Hebrei, passandogli vn chiodo per le tempie, che le fù data quella bella lode da Delbora.* Benedicta inter mulieres Iael, & benedicatur in tabernaculo suo; *& MARIA fracasſò il capo à Satana perpetuo nemico del l'humana ſpetie.* Abiſach ſunamitide; *fù eletta frà tutte le figliuole di Israele per isposa del vecchio Dauid; accioche lo riscaldasse, et seruisse; & MARIA fù eletta sopra tutte le donne à seruire à Dio Rè del la gloria.* In habitatione ſancta corā ipſo miniſtraui. *Mà eleuiamoci à più alte considerationi. Forse, che in questo nome MARIA di cinque lettere, volle lo spirito santo manifestar cinque degnità corrispondenti à cinque misteri, spiegati in cinq; attioni, pur in numero di cinque. Notate di gratia Signori, con cinque parole procedenti dal cō trito, & humiliato cuore impetra la remissione de' peccati il Publicano, mentre il Fariseo nel cospetto di Dio lo staua biasmando, et dispregiando.* Deus, propitius, eſto, mihi, peccatori: *la forma della consecration del corpo di Christo è di cinque parole.* Hoc, eſt, enim, corpus, meum. *Con cinq; piaghe si fè la Redentione, quattro in due mani, & due piedi, & vna nel costato. La Incarnation del Verbo si fè con cinque parole.* Fiat, mihi, ſecundū, verbū, tuū. *Et il nome Santissimo del Saluatore,* IESVS, *è di cinque lettere. MARIA hà cinq; dignità, cinque vfficij mirabili: ella è Madre di Misericordia, Auuocata del genere humano, Riparatrice delle ruine Angeliche, Illuminatrice della Chiesa, & Aiutrice in ogni nostro bisogno: Corrispōde il primo vfficio alla M, & al mistero della remißione de' peccati; il secōdo alla A, & al mistero della Sacrosanta Eucharistia; il terzo alla R, & al mistero della Redentione, fatta con cinque piaghe; il quarto alla I, & alla Incarnation del Verbo; il quinto alla A, & al nome di* IESVS *di cinque lettere.* MARIA Mater miſericordię. Salue Regina miſericordiæ, *canta la Chiesa del primo vfficio.* Eia ergo aduocata noſtra, *del secōdo.* Quod Eua triſtis abſtulit, tu reddis almo germine, *del terzo: del quarto.* Aue maris ſtella, *& del quinto* Vitā pr ę ſta purā, iter para tutū; vt videntes IESVM, ſemper collętemur.

Come

Geneſ. 27. — *Iudic. 4.* — *Iudic. 5.* — *3. Reg. 1.* — *Eccl. 24.* — *Cinq; lettere acēnano cinque misteri grādi.* — *Luc. 18.* — *Matt. 26.* — *Luc. 1.* — *Himn.* — *Cantico.* — *Himn.*

Come Madre di misericordia inuita ella à se tutti, dicendo. Trãsite ad me omnes, qui concupiscitis me, & à generationibus meis adimplebimini: *Come Auuocata del genere humano assicura tutti, dicẽdo.* Qui mane vigilauerint ad me, inuenient me: *come Riparatrice c'insegna* Ego in altissimis habitaui, & Thronus meus in colũna nubis: *come Illuminatrice della Chiesa dice.* Ego feci, vt in cęlis oriretur lumen indeficiens: *et come Aiutrice nelle nostre miserie, ci certifica con quelle parole.* Qui de luce uigilauerit ad me, nõ laborabit, *ò nome santo. Horsù la M, ci manifesta la Misericordia di MARIA Vergine, della quale è piena la terra: la M, l'Altezza della contemplatione, mezo, per cui ella staua sempre vnita à Dio: la R, la Religiosità de' suoi costumi, che faceuano stupir chi la contemplaua: la I, la Innocenza, & purità sua, eccedente ogni creatora: & la A, l'Abondanza delle gratie, che stillano à guisa di acque viue sopra chi la inuoca: ò pur diciamo così, che la M, insinua la mirabilissima Concettione; et Natiuità di MARIA: la A, l'Annuntiation dignissima, quando Iddio si fè huomo: la R, la Rettitudine in tutte le sue attioni, che volle purificarsi, non hauendone bisogno; nè essendo à ciò obligata: la I, la Imitation perfetta di Christo, regola di tutte le operationi: la A, l'Assontion sua gloriosa, quando fù sublimata à vn sopremo grado di gloria, che si può dare à vna pura creatura. Che dico io? mancheranno forse interpretationi litterali? MARIA è Maestra di bontà, Aia di carità, Regola di humiltà, Introducitrice di superna felicità, & Arca della santissima Trinità. MARIA è Mansuetudine à gli afflitti, Altezza ai diretti, Rettitudine ai disuiati, introduttione à gli esclusi, Allegrezza, & consolo di tutti, MARIA è Modo di consolatione, Arma di protettione, Regola di direttione, & Aula di contemplatione. Mà lasciam da parte cotali interpretationi, & filosofiamo intorno alla interpretation del nome. Dotti, cinque danni cagionò à noi Eua, con quel suo temerario ardire; ò ruinatrice madre; questi sono oscurità d'intelletto; deprauation di volontà al bene oprare, necessità di morire, combattimento perpetuo; & seruitù miserabile, colma di mille maledittioni, & infamie: i quai cinque danni ristorò pienamente MARIA; nè fù male sì notabile fatto da Eua, che pienamente con molto vantaggio non l'habbia risarcito MARIA; & ben lo manifestano le cinque interpretationi del suo nome. MARIA viene interpretata Illuminata, Illuminatrice, Stella del mare, Mare amaro, & Padrona: Illuminata la manifestò S. Giouanni nella sua Apocalipse.* Mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus eius: *Illuminatrice la*

Eccl. 24.
Prou. 8.
Eccl. 24.
Eccl. 24.
Sapien. 6.
Altri significati, che tengono quelle cinq; lettere.
Eua cagionò à noi cinque dãni.
Maria ristoratrice de' nostri danni.
Modi come viene interpretata Maria.
Apoc. 12.

Cant. 6. ce la mostrò Salomone. Quæ ista, quę progreditur, quasi Aurora consurgens; pulchra vt Luna; electa ut Sol? *sotto simbolo di* Num. 24. *Stella è dipinta nel libro de' Numeri*. Orietur Stella ex Iacob. *Ma* Ruth. 1. *re amaro fù figurata nel libro di Ruth*. Vocate me Marath, quia amaritudinibus repleuit me Dñs: *& Padrona la confessa il sauio.* Prou. 31. Viderunt eam filiæ Syon, & beatissimam prędicauerunt, & Reginæ laudauerunt eam: *ò che antitesi marauigliosa sarà questa. Sono gli huomini detti animali rationali, & intellettuali, non memoriali, non volontarij; & la cagion di questo è, che se bene è memoria, & volontà ne gli huomini; tutta volta niuna potenza è loro tanto propria, quanto l'intelletto; delche ne siegue, che non è sì proprio à gli vccelli il volo, à i pesci il guizzar per l'onde, come è all'huomo l'intendere; ne cosa vi è frà le attioni humane, à che sia più inchinato; ò di che sia egli più auido, quanto d'intendere.* Omnes homines natura scire desiderant, *disse il Filosofo. Non si scorsero per altro le Atene, che per sapere: perciò si solcarono mari si poggiarono colli, si passarono monti, si penetrarono valli, si ode, che da Atene, in Egitto, in Italia, in Bertagna, in Alemagna, in Grecia, in Persia, frà gli Albani, frà gli Sciti, frà i Massageti, insin frà gli Indi volano, nõ che caminano gli huomini solamente per sapere: questa è quella sete, che non si spẽge mai, di voler sempre più intendere il falso dal vero; questa è la ansietà, che crucia gli huomini, che gli tiene perpetuamente inquieti. Et onde è cagionato questo affanno? dalla oscurità dell'intelletto, causata dal peccato di madonna Eua: Se quella donna non hauesse desiato la scienza di Dio, non saria al sicuro questa ansietà in noi; perche saremmo tutti saui; essendo, che à pena nati, ci sarebbono state infuse tutte le spetie delle cose, come furono anche infuse ad Adamo; il cui stato felice, & di sapienza colmo, lo dimostra molto chiaramente la sacra Genesi prima del peccato.* Adduxit ea ad Adã, ut uideret quid uocaret ea, omne enim quod uocauit Adam animę uiuentis, ipsum est nomen eius. Appellauitq; Adã nominibus suis cũcta animantia, & uniuersa uolatilia cęli, & omnes bestias terræ, *Et voi Dotti sapete, che non possono imponersi i nomi veri alle cose, se nõ si sà la proprietà, l'essenza, & l'essistenza loro; sendo, che spiegano in gran parte la quidità; perche la diffinition del* Quid nominis, *è come vna porta à saper la quidità del* Quid esse rei: *la onde imponẽdo Adamo i nomi à tutte le creature, si mostra quanto egli sapiente fosse, conoscendo intimamente l'essenze loro; dunque se la prima donna non era, delle spetie infuse di tutti gli vniuersali hauremmo sciẽza abstrat-*

L'huomo è animal rationale.

Arist.

Ambisce sempre di sapere.

Oscurità dell'intelletto cagionata da Eua.

Gen. 3.

Grandezza dell'huomo prima che peccasse.

Gen. 2.

tiua

tina, & hauerèmo saputo tutte le cose nel proprio genere; non sarebbe restato di acquistar, se non la scienza esperimètale: insin della cognition di Dio haueremmo hauuto nelle anime nostre vna spetie tale, che con essa gran cognitione sen haurebbe hauuta; se ben non l'haueßimo veduto da faccia à faccia insin, che non foßimo stati glorificati. Et hora per lo difetto di vna donna sola, ci conuiene spender la vita, & il sangue sopra i libri; & à ogni modo non più mi sono chiare le cose sopra naturali; di quel, che agli occhi della Nottola sia la luce del Sole. O Eua notte tenebrosa per noi, che ci hai condotto nell'oscurità caliginosa della ignoranza. Mà voltiate la medaglia: ò MARIA giorno sereniſſimo, che per noi hai condotto ogni luce. Questa è la prima interpretation del santiſſimo nome di MARIA, Signori, Illuminata: & è certo, che sia ella stata spetialmète Illuminata, di questo non è dubbio, gli Angioli stessi non seppero quanto ella seppe. Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? *dice Dionisio Areopagita, che domandauano gli Angioli: perche non sapeuano il mistero della Incarnation del Verbo; & S. Girolamo troppo chiaramente lo dice; che se seppero la Incarnatione; al meno nō seppero il modo; quel modo, che non seppero gli Angioli, toccò, & palpò MARIA.* Quomodo fiet istud? *disse ella all'Angelo; & egli le rispose.* Spiritus sanctus superueniet in te; *quasi dir voglia; non cercar da me così alto mistero; che io non ne sono illuminato ancora: mà tu stessa lo saperai dallo Spirito santo. Et oltre gli Angioli hebbe cognition MARIA della illuminatiō della Profetia. Da MARIA cominciò la Verginità, la quale douēdosi predicar dopò molti anni, fù preuisto q̄sto altissimo stato da MARIA; & però fù da lei posto in opera. O Reina del Cielo qual legge, ò quale scritto del Testamento antico t'insegnò, che.* Prudentia carnis mors est? *oue legesti.* Virgines sequuntur Agnum quocunque ierit? *oue.* De Virginibus præceptum Domini non habeo? *oue.* Beati, qui se castrauerunt propter Regnum Cœlorum? *queste cose non si seppero, se non dopò molti anni; & tu già le sapesti prima; & questo perche fosti Illuminata supremamente. Chi haurebbe giamai potuto saper, che delle tre parti della continenza la Verginità è la suprema, & più accettabile à Dio? Il Matrimonio è come il ferro graue, & tal'hora insopportabile; la Veduità è come l'argento puro di gran valore; mà la Verginità è come l'oro, di cui si fa quel gran Tesoro, del quale dice CHRISTO.* Simile est Regnum Cœlorum Thesauro abscondito in agro. *Il Matrimonio hà molto lume da Dio; mà egli*

Maria Illuminata.

Esai. 63.

Luc. 1.

Rom. 8.
Apoc. 14
1. Cor. 7.
Matt. 19.

Differenza fra il matrimonio & la Verginità
Matt. 13.

è come vna notte serena, che hà la Luna, & molte Stelle; la Veduità è come l'Aurora più chiara; la Verginità è come il Sole nel mezo giorno. Il Matrimonio è vna seruitù; la Veduità è vna signoria, la Verginità è vn Imperio. Il Matrimonio è come vna ferita aperta, la Veduità è vna cicatrice; la Verginità è vn corpo sano, & intatto. Il Matrimonio stà nel mare pieno di sbattimenti fortunali, la Veduità stà nel porto ben sicura da venti; mà la Verginità sta in terra ferma, lungi da pericoli. In somma ella è simile à gli Angioli, che non sanno, che cosa sian nozze. Eritis sicut Angeli Dei in cœlo. *O Vergine sopra le altre Vergini tu ben sapesti queste differenze, che Illuminata ti dedicasti da principio à Dio, con proposito prima, & poi con voto di Verginità. Eccola dunq; Illuminata. E poi Illuminatrice. Qual sesso qual età, qual stato nō si vede essere illuminato à bene oprar da MARIA? la fermezza della fede da lei la impararono i Martiri, et gli Apostoli: la moltiplication del talento da lei l'hanno imparato i Confessori: il voto della Verginità l'hanno imparato da lei le Vergini; ogni sorte di virtù è stata da lei insegnata à tutti i viuenti. Perciò essendo ella Illuminatrice, vien descritta nella scrittura sacra sotto simbolo delle cose, ch'illuminano, comunicando luce ai corpi opachi: quindi leggete, che hora è chiamata Luna, hora Aurora, & hora Sole; & tutto è à proposito, illuminādo ella tutti gli stati sgombrando non solamente con la sua chiara luce la ignoranza dal Mondo; mà anche inducendo facilità grandissima à bene operare. Auertiscasi però Ascoltanti, che se ben MARIA Vergine vien chiamata luna; tutta uolta non è Luna imperfetta; mà perfettissima; essendo ella esente da quelle imperfettioni, che nella Luna si trouano: sanno bene i Dotti, che la Luna è vn pianeta feminile, notturno, freddo, humido, oscuro, nello stato mobile, nella figura vario, nel moto incerto, spesso voto, souente pieno, tal'hora cornuto; perche queste à punto sono conditioni, che conuēgono à Eua: Luna imperfetta, feminile per la incostanza, noturna per la cōuersatione, che hebbe col Demonio; fredda per la incredulità, humida per l'appetito carnale, oscura per la ignoranza inche incorse, varia di sembiāte per la leggerezza, incerta ne' moti per la curiosità, cornuta per la superbia, piena per l'arroganza, vota per l'hauer creduto à Lucifero. O Luna infelicissima; questa Luna la tien sotto i piedi MARIA Vergine.* Et Luna sub pedib⁹ eius; & Luna sub pedibus eius; *ella calcò tutte queste impe-fettioni, tutte queste miserie. E Luna perfettissima dunq; MARIA scorgendosi in lei tutte le pfettioni di questo vltimo pianeta: la Luna è ornamento della notte, Madre*

Matt. 22.

Maria osseruò lo stato della Verginità.

Maria è Illuminatrice.

Maria Luna pfetta.

Come le imperfettioni della Luna conuengano à Eua.

Apoc. 12.

Come le pfettioni

della

della rugiada, padrona del Mare; ministra de gli humori, misura de' tempi, emula del Sole, gouernatrice dell'Aria: & MARIA Vergine è l'ornamento delle nostre notti; perche ci fà sicuri in ogni tribolatione; è padrona del Mare, che insegna à vincere il Mondo più trauaglioso di mille mari; è ministra de gli humori, empiendo l'anima di sante ispirationi; insegna à misurare il tempo, ordinando tutta la vita in seruigio del Signore; è poi emula pia del Sole Christo, dispēsando, & compartendo il suo lume insino à chi stà nel Purgatorio Penetrabo oēs partes terrę, & illuminabo oēs sperantes in Dño. *Questa è la nostra Luna bellissima.* Pulchra, vt luna. *Diciamo di più di questa similitudine, che MARIA Vergine è Luna; ma Luna piena, che nō può vedersi più bella cosa: & quindi; Dotto, se consideri la Luna in riguardo al Sole, tu sai bene, che subito, che fù creata, fù illuminata pienamente dallo stesso Sole, essendogli nella creatione coeua.* Fiant luminaria in firmamento Cęli, & diuidant diē, ac noctē, *& siegue subito.* Fecitq; Deus duo luminaria magna; luminare maius: vt præesset Diei; & luminare minus; vt præesset nocti; *eccoui la coeuiternità. Di più frà tutti i corpi celesti, illuminati dal Sole, niuno riceue più lume della Luna, et niun pianeta è frà tutti, che eclissi il Sole, & gli tolga l'ardore, conuertendolo quasi alla sua natura amabile, et piaceuole, eccetto la Luna: & ecco la bella Vergine.* Pulchra, vt luna, *che subito concetta fù illuminata di lume di gratia Diuina, siche tutta lucida diuenne immacolata: la onde non vi fù istante di tempo nella concettion delle due nature (che sono l'anima, & il corpo) nel quale non fosse illuminata, & di tal purità illustrata, che auanzò tutte le più pure creature, dal Figliuolo in fuori; così non vi fù istante di tēpo nell'vnione delle dette due nature, in cui ella hauesse in se qualche tenebra, ò macchia, quantunque picciola fosse: nè alcuna creatura si troua frà tutte, che habbia riceuuto più lume di gratia dal gran Sole Iddio, di MARIA.* In plenitudine sanctorū detentio mea. *Et oue s'eclissò il Sol della Diuinità, et si coprì di humanità il nostro Iddio, se nō nel seno di questa mistica luna MARIA Vergine? nel cui ventre, come realmente.* Verbum caro factum est; *così si adempì la promessa, che haueua fatta molti secoli prima lo stesso Iddio.* Solē nube tegam; *ò che Luna; diuenne tanto benigno il Sol di giustitia, eclissandosi in lei, che lasciò l'ardor delle vendette, per cui prima si chiamaua due volte.* Deus vltionū; *perche castigaua l'anima, & non perdonaua al corpo; & si vestì di tanta benignità, che diuentò.* Pater misericordiarum, & Deus totius cōsolationis: *che dico io Padre?*

della Luna conuengano alla Vergine.

Eccle. 24.

Cant. 6.

Gen. 1.

Luna simbolo della Concettione, & altre operationi di Maria.

Eccl. 24.

Maria eclissò il Sole.

Ioan. 1.

Ezech. 22

Psal. 93.

2. Cor. 1.

Ioan. 15. *diuentò amico familiare, vguale.* Iam non dicam vos seruos; sed amicos meos. *Amico solamente, lo debbo dire? diuentò seruo; vdite come lo dice egli stesso.* Non venit filius hominis ministrari; sed ministrare; & dare animam suam in redemptionem pro multis. *Seruo solamente? oime, che bassezza, diuentò verme, opprobrio, & fauola del volgo.* Ego autem sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis: *ò che eclisse stupenda.* Chi considera l'ardor, che mostraua Iddio nella Legge vecchia, che atterrì di tal sorte gli Hebrei, che diceuano. Non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur; *vedrà, che Incarnandosi poi in MARIA, di sì fatta maniera diuentò tenero, & molle, che era cõcolcato, biastemmato, schernito, vilipeso, dispreggiato, auuilito, perseguitato, flaggellato, crocifisso, & finalmente morto; ne mai fè pur vn poco, di risistenza; mà.* Quasi Agnus coram tondente se, obmutuit: *ò Vergine.* O Mulier, quæ emollisti durum, vicisti fortem, & eclypsasti Solem. *In rispetto à noi la Luna piena hà vna condition mirabile, & è, che come ella riceue la luce dal Sole più di tutti i corpi celesti; così anche lo diffonde più de gli altri alle cose inferiori; & fà la notte luminosa; ecco la nostra Luna illuminatrice delle nostre tenebrose notti, che si difonde à tutti gli stati, aiuta tutti; fà beneficio à tutti più di qual si voglia altro santo.* Non est, qui se abscondat à calore eius, *dice san Bernardo; & soggiunge.* Ille solus tuas sileat ò Virgo beata laudes, qui te fideliter inuocatam vnquã in suis necessitatibus sibi senserit defuisse; & quid mirum si inuocata adest, quę non vocata pręsto est? *Alla Vergine ricorrono tutti, come à Medica vniuersale, come ad Arcano di Dio, come à cagion di ogni nostro bene. A MARIA riguarda chi è in Cielo, chi è sotto terra, & chi è in terra: i nostri antecessori; noi, che viuiamo; & quei, che veranno dopò noi.* Et nati natorum, & qui nascentur ab illis. *Quei del Cielo; acciochе siano ristorati; quei del Purgatorio; acciochе siano liberati; quei, che ci precederono per adẽpirsi le promesse de i Profeti; noi che viuiamo; acciochе siamo aiutati; & tutti insieme; acciochе siamo glorificati. MARIA dona à dolorosi allegrezza, à tormentati ristoro, ad afflitti consolatione, à tentati soccorso, à perseguitati conforto, à peccatori misericordia, à penitenti perdono, & à giusti gratia: tutto il Mondo la nomina, & esperimenta per vnico rifugio di miseri; perciò tutti ricorrono à Lei come al grande Erario de' celesti Tesori; come al canal grande della Diuina misericordia; come alla porta,*

Marginal notes: Psal. 21. — Exod. 20. — Esai 33. — Maria è Luna in rispetto à noi. — Psal. 18. — Bernar. — Ogni persona risguar da Maria per hauer gratie.

che non si picchia invano; di notte, in mezo i boschi, nel fondo del Mare, à letto, vicino à morte, fino al patibolo col laccio al collo. Non est, qui se abscondat à calore eius: *ò Illuminatrice potentissima.* Profer lumen cæcis; mala nostra pelle; bona cuncta posce. *Chiama di più Aurora la scrittura sacra MARIA Vergine, & con molta ragione: souuengaui scritturisti, che mentre tornaua Giacob da Mesopotamia à ripatriare, giunto nei deserto di Fanuel, la notte prima, che s'incontrasse cō Esaù suo fratello, si trouò à fare alla lotta con vn Angelo; & mentre l'vno stringeua l'altro per rimaner di sopra; fù così valoroso Giacob, che tenne auuinto l'Angelo di maniera, che non poteua egli da lui suilupparsi; & dopò mille modi tentati, per vscirgli dalle mani, disse l'Angelo à Giacob.* Dimitte me, Aurora est: *non nò, rispose il Patriarcha.* Non dimittam te, nisi benedixeris mihi: *così l'Angelo lo benedisse.* Et benedixit ei in eodem loco. *Per Giacob ci vengono significati i Profeti, che con prieghi, & con lagrime faceuano vna spiritual lotta con Dio; acciò che mandasse il Messia; & durò questa lotta per tutto il tempo della legge della natura, & della legge scritta, che era come vna horrenda notte, andando tutti all'Inferno: durò dunque questa lotta insino all'Aurora, cioè insino à MARIA. Cresceua sempre il desiderio di quei Padri, & orando istantemente con vna bocca per tutto il genere humano, diceuano à Dio.* Non dimittam te, nisi benedixeris mihi; *venne il tempo quando nacque la Vergine; & così dice il Signore.* Aurora est, *cioè è nata MARIA Madre di misericordia; ricorra à lei l'huomo per impetrar gratia.* Non vocaberis amplius Iacob, *cioè lottatore; perche appagherò io i tuoi desideri; nè ti punirò più per la prima colpa; nè meno ti affligerò; mà da questa Aurora innanzi ti chiamerai Israele, cioè. Vidente Iddio; perche vedrai Iddio incarnato, & quel che prima temeui duro vendicatore, lo conoscerai piissimo, & misericordiosissimo Redentore. Talche per mezo di questa Aurora hà riceuuto il genere humano la benedittione. Consideriamo di più, che l'Aurora è il fin della notte, & è il principio del giorno in cui gli vccelli cantando, tāto dilettano; le fiere timide si ascondono; & all'hora la rugiada, che refrigera, scende. Et MARIA è termine della vecchia legge, prīcipio del Vāgelo; fine dell'ombra, principio del corpo; fine delle figure, prīcipio della verità; fine del peccato, prīcipio della gratia; fine della pena, prīcipio della remissione; fine del le tenebre, prīcipio della luce; fine della notte, prīcipio del giorno.* Nox præcessit; dies aūt appropīquauit. *Dapoi che nacq; Maria, cātarono gli Angioli,*

Himn.

Maria è Aurora.

Mistero di Giacob cō l'Angelo.

Genes. 32.

Maria termine del male, principio del bene.

Angioli, plenariamente illuminando, purgando, & perficiēdo gli huo mini. Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. *I Demoni, bestie terribilissime, si ascondono.* Si subito apparuerit Aurora arbitrantur vmbra mortis: *& la rugiada celeste delle gratie scese in tanta copia sopra l'humana spetie, che la rifrigerò di maniera tale, che si adempì la promessa fatta molti anni prima dalla Maestà di Dio ad Abramo.* In semine tuo benedicent̄ oēs tribus terræ. *Gl'infermi cominciano ad hauer requie nell'Aurora; & i tribolati alla inuocation di MARIA sentono contento, & liberatione. O MARIA* Tu regis alti ianua, & porta lucis fulgida; iatrent, vt astra, flebiles, Cęli fenestra facta es. *E Sole MARIA.* Electa, vt sol, *dice l'oracolo. Come il Sole è grande più di qual si voglia altro pianeta, & illumina tanto i corpi Celesti, come gli Elementari; così la Vergine è più grāde di qual si voglia altro santo del Paradiso, in grandezza di meriti, in isplendor di premij, in fecondità di virtù, in pienezza di doni, & in abōdanza di gratie; però illumina tutti, et grā di, & piccioli; & huomini, et donne; & passati, & presenti, et futuri. Il Sole senza alcuna lesione manda il raggio del suo splendor fuore; et MARIA senza violar punto la sua Verginità, generò, & partorì il suo dolcissimo Figliuolo. Il raggio nō iscema in modo alcuno la chiarezza del Sole; nè Christo hà sminuito punto l'honor della Vergine. O Vergine veramente tu sei vn sole, che illuminasti il Mondo, ristorasti gli Angioli, & gli huomini, splendendo in Cielo, penetrando l'Inferno, illustrando la Terra, scaldando non i corpi soli; mà le anime & de' peccatori, & de' giusti, de' peccatori à penitenza; de' giusti à perseueranza. Fù mai, anime mie benedette, al Mondo vn simil Sole, che fomēta il seme delle virtù: che secca il fango de' peccati; che purifica il lagume de' vitij; che genera nelle viscere dei Christiani oro, argento, metalli, & pietre pretiose? per oro carità, per argento fede, per rame speranza, per istagno prudenza, per ferro fortezza, per piombo tēperanza, per mercurio giustitia, per pietre pretiose dispositiō di sante operationi.* Electa vt Sol. *E apunto vn Sole MARIA; perche, come essendo tutte le Stelle, & tutti i Corpi celesti (quanto è in loro) di natura opachi, & tenebrosi; alla imagine nondimeno, che vi fà dentro, cō la sua luce il Sole, pigliando anch'eglino della bella lāpada di lui (come crediamo) splendore, & lume, diuengono luminosi, & chiari; così essendo per la fragilità, & infermità propria assai bene ombrate, & basse le dōne tutte; non si tosto però vi entrò al sesso loro à risplender più di qual si voglia Sole sì gloriosa donna, che subito diuēgono le altre à chiunq; drit-*

Luc. 2.
Iob. 24.
Genes. 22.
Himn.
Maria è vn Sole.
Cant. 6.
Effetti del Sole operati da Mar.
Sole illumina le Stelle, & Maria le Donne.

drittamente mira, degne d'ogni riuerenza, & d'ogni honore; & non solamente le donne; mà anche gli huomini, i quali tutti, mentre erano ribelli à Dio, sbanditi dal Cielo, essiliati dal Regno, confinati in Terra, érano tãto vili, che à pena gli Angioli degnauano lasciarsi da loro seruire, & adorare: la doue perche il benedetto Verbo. Non Angelos apprehendit; sed semen Abrae, *in tanta stima cominciarono ad hauer gli huomini quegli spiriti celesti, che e non solamente da noi nõ volsero esser seruiti, nè adorati, come prima; mà à noi (come si vede) in mille modi, & in mille luoghi seruono.* Nonne oẽs sunt administratorij spiritus *(dice S. Paolo)* in ministeriũ missi propter eos, qui hereditatem capiunt salutis. *Et S. Giouanni, che volle adorar quel l'Angelo nell'Apocalisse, fù ripreso da lui sì, che gli disse.* Vide ne feceris; conseruus enim tuus sum, & fratrũ tuorũ habentiũ testimoniũ IESV: *talche, & huomini, & donne opachi tutti (mercè di questo Sole) siam fatti luminosi, & di riuerenza. Poteuano dunque gli huomini innãzi il parto della Vergine, ricordeuoli de' dãni di Eua, biasmar le Donne, & con brutti titoli notarle; che furono già alcuni Sãti, che dissero.* Mulier caput peccati, delicti mater, transgressio legis, expulsio Paradisi, arma Diaboli; *& altri chiamarono le Donne, malitiose, superstitiose, superbe, ostinate; altri dissero.* Mulier Diaboli laqueus, Mulier antiquum Diaboli organũ; *cantarono altri. La donna è cosa mobil per natura, Per pestilenza eterna al Mõdo nata; altri lasciarono scritto.* Muliere nil peius. A muliere tanq̃ à scopulo cauendũ, *disse Ambrosio santo; & tanti altri in diuerse maniere. Mà hora non è più lingua ardita, & temeraria tãto, che sentendo nominar MARIA, non riuerisca questo sesso. Vn Sole è nel Mõdo, & vna Donna è preposta à quanti huomini (da Christo in fuori) ò viuessero, ò viuono, ò sono per viuer mai.* Electa vt sol. *Mà stringiamo tutti questi tre simboli di Luna, di Aurora, & di Sole, per finire homai questa lettione; la Luna luce di notte, & il Sole luce di giorno, l'Aurora frà il dì, & la notte; & tre stati viuono al Mondo illuminati da MARIA Illuminatrice; peccatori, penitenti, & giusti. O Vergine tù sei la Luna de' peccatori; tù sei il Sole de' giusti; tù sei l'Aurora de' penitẽti. Huomini, Dõne, niuno si disperi, chi è nella notte de' peccati; ecco la Luna, ecco MARIA; mirate questo lume, & cõpungeteui del la vostra mala vita: chi inuocò mai di notte MARIA, & non fù essaudito à penitenza? Giusti niun di voi s'insuperbisca; siete nel giorno della giustitia; ecco il Sole MARIA; mirate questo lume, & prẽdete animo di perseuerare insino al fine. Penitẽti voi siete nell'aurora;*

Hebr 2.

Huomini honorati da gli Angioli dopò la Incarnatione.

Heb. 1.

Apoc. 19.

Biasmar le Dõne prima che nascesse Maria era lecito.

Titoli infami delle dõne.

Ambr.

Tutte le psone debbono hauer confidẽza à Maria.

è pas-

è passata la notte; vi auuicinate al giorno, hora è il tempo, che siete in pericolo più che mai; ecco l'Aurora; mirate questo lume; perche possiate hauer gratia da Christo suo figliuolo di sodisfar per li peccati vostri. Chi inuocò mai MARIA, & si partì confuso dal suo cospetto? ò MARIA. Tu patrona humani generis; tu afflictis rebus Medica singularis; quis tuo non egeat munere, cum sit peccare commune? *diceua quel diuoto Santo Abbate. Mà poiche tutti siamo ingolfati in vn mar pericolosissimo, oue senza la guida della stella Tramontana è certo il naufragio, assicurateui, che MARIA è la nostra stella Tramontana, che sicuramente ci guida al porto; mà come? l'vdirete nell'altra lettione. Andiate in pace.*

SI SIEGVE LA INTERPRETATIONE del santissimo nome di MARIA.

Lettione Settima.

SE non solamente da giuditij infermi, & da maligne lingue; mà da più Santi ancora, & da più altieri ingegni sentiste Signori, tal'hora dannare, & auuilire, quasi infelice, & quasi iniquo il sesso donnesco, per li tanti danni fattici dalla prima Donna; hoggi è ben tempo, che tacciano i biasmatori; poiche è più che vero, che vna donna sola fè Iddio (dopò Christo) superiore à gli Angioli, & à gli huomini; che da vna donna sola hebbe principio ogni nostro bene; che per vna donna sola hà preso origine la Redention dell'huomo; che con vna dõna sola sono, illuminate, e sgombrate tutte le tenebre, che in vna donna sola hà collocato Iddio quanto di virtù, quanto di gratia, quãto di honore, quanto di pregio, quanto di felicità, quanto di gloria, quanto di bello, & quanto di buono hà il Mondo. Et veramente non può togliersi, che Eua non habbia fatto sottoponere le dõne à biasmo; essendo ella stata scortesissima, ingratissima, & à tutto il genere humano dannosissima. Che benefici più grandi le poteua fare il Signore Iddio di quei che le fè? La crea non di fango, non di pietra, non di legno; mà di vna costa di Adamo. Immisit Deus soporem in Adã cumq; obdormisset, tulit unã de costis eius, & repleuit carnẽ

Donne aggrandite p Maria.

Eua ingrata à Dio.

Gen. 2.

pro

pro ea,& ædificauit Dñs Deus costã, quã tulerat de Adã in mulierẽ. *Fà Iddio, che Adamo dorma, & mẽtre stà sepolto nel sonno, gli toglie vna costa, & formane Eua. Illustre origine certo, & misterioso fatto, nel quale si mostra quanto indissolubil sia la legge del Matrimonio.* Hoc nũc os de ossibus meis, & caro de carne mea: *istruttion nostra; acciothe conoscẽdoci noi esse da vn sol principio, più ci hauessimo cari, & ci amassimo insieme: figura di Christo, & della Chiesa, che come dal lato di Adamo dormiẽte fù formata Eua; così da Christo dormiẽte in Croce fù formata la Chiesa, creata dalla costa del destro fiãco per sua maggior degnità la circõdò Iddio dopò di tutte le delitie; le fè dono della giustitia originale; le quietò le potenze; le tẽprò gli humori; la fè, che senza ripugnãza interiore potesse cõseruarsi; le diede, che, volẽdo, potesse nõ peccar mortalmẽte; le illuminò l'intelletto; le arrichì la volõtà; la fè Signora di tutti gli animali; le sottopose il senso alla ragione, et la carne allo spirito; volle, che fosse sua locotenẽtrice, & Vicereina nel mõdo: qsti, e infiniti altri doni, che le fè Iddio parui, che fossero di poca stima? Mà ella (ò ingrata, ò discortese) in vece di tãti benefici hauuti, vn sol ꝑcetto del benefattor suo picciolo, di poco momẽto, di nõ toccar d'vn albero solo, subito trasgredisse, subito rõpe, e sprezia; nè lo sprezia ella sola; mà quel, che è peggiore si fà istrumẽto diabolico, inducẽdo il marito à rõper la legge; et per sua impresa si fà tẽtatrice, et auuocata cõtro lo stesso Iddio, che le fè tãte gratie. Ahi ingratitudine nefanda. Nõ è dubbio, che fù grauissimo il peccato di Adamo, se cõsideriamo certe circostanze; come sarebbe à dir, che cadde dal più alto stato; che p lui ruuinò tutto il genere humano; ch'egli haueua sciẽza maggiore, & douea tener più graue l'amor di Dio, che della dõna; ma sẽplicemẽte cõsiderando la sostanza dell'atto, et il peccato in se; nõ è di minor grauità la galla cõparata al piõbo; di quãto è mẽ graue il peccato di Adamo al peccato di Eua: Ella hebbe molto maggior libidine al peccare; ella molto più deprauata volõtà; ella molto più ardẽtemẽte bramò di assomigliarsi à Dio, quãto più efficacemẽte credẽdi poterlo ottenere; ella p rassimigliarsi à Dio mãgiò del pomo; mà Adamo p cõpiacẽza di lei: ella credè al Demonio; Adamo à lei: ella fù prima à mangiarlo; ella ne diede al marito; ella lo cõuitò; ella tẽtãdolo lo inuitò, dal cui malignissimo inuito fuimo ꝑcipitati nel ꝓcelloso mare, oue naufraghiamo tutti à morte; misera generatione humana; infelici noi.* Staua *il genere humano ne' lũbi di Adamo prima, che hauesse peccato; come vna naue dẽtro vn porto quieto, et tranquillo, fuor del quale i venti di terra la vorrebbono spingere in ogni modo in alto, et ella al sicuro correrebbe colà frà procelle, e scogli, se vn molo, ò vn' argine in ritegno*

Grandezze di Eua.

Dono, che fè Iddio à Eua.

Eua pessima.

Peccato di Adamo grauiss.

Peccato di Eua maggiore

Simil. come staua il genere humano ne' lumbi di Adamo prima del peccato.

N *solo*

solo non la ritenesse: hora imaginateui, che mentre(m'il grado de'uti) in questa sicurezza si riposa il vascello, inuidiosa mano venga, e spezzi il molo; sfondi l'argine; tolga il ritegno; & faccia in modo tale, che corra la naue, doue la spingono i venti à far naufragio fra le onde; come non si debbe odiare, & basmar la sturbatrice mano di tanta quiete? Ah Eua ruinatrice del nostro bene. Anime mie, non vi pare vn mare la complession de' nostri corpi? in cui quante procelle? quante onde? (Iddio mio) Caldo, Freddo, Humido, Secco; Terra, Aria, Fuoco, Acqua; Colera, Flegma, Malinconia, Sangue. Sẽpre nel nostro corpo combattono, elementi con elementi, qualità con qualità, humori con humori, da' quali si cagionano Febri, Catarri, Tosse, Lepre, Hidropesie, Putrefattioni; mancano le onde delle infermità in questa vita mortale, nelle quali tutte chi ci hà inuolto se non Eua? Da principio il vento della natura non ci poteua spingere; perche quanto alla natura, tali fummo creati, quali hora siamo: mà vi era l'argine, il molo, il ritegno della giustitia originale durante la quale, sarebbe stata in porto la nostra vita; gli humori non l'haurebbono abbattuta; si sarebbe difesa da ogni male; & finalmente salua da naufragio di morte, immortale si sarebbe conseruata, & illesa. Quando ecco Eua, che cõ la secure del peccato, seducendo Adamo, rompe l'Argine della giustitia originale, & precipita la spetie humana nel mar de gli infortunij, & di tutte le miserie. Siche Ascoltanti, qualunque di voi sente afflittioni nel corpo; qualunque hà malatie, infermità; chi sente disordini ne gli humori di se stesso; chi giace infermo, chi viue languido; chi si duole; chi teme la morte; chi conosce la necessità, che habbiamo hora di morire, ricordisi, che questi maleficij l'habbiamo tutti da Eua sola: ella ci spinse in mare, ligandoci à necessità di morire. Ahi turbido mare. Mà nõ vi sgomentiate anime mie, che se siam necessitati à nauigare; habbiam però la stella Tramontana, che sicuramente da ogni pericolo ci libera, & conduce al portò; ò Vergine, ò MARIA, tu sei la stella Tramontana nostra. Aue maris stella, Dei mater alma: ò d'ogni nauigante in questo mar tempestoso fida, & sicura scorta, che à ogn'vno, che fisa gli occhi della sua mente in te, sempre soccorri. Aue maris stella. Huomo, Donna sia tu pur in volto in qual si voglia più terribile procella; sia pur tu quanto si voglia senza gouerno, sia tu pur in pericolo di sommergerti, volgi gli occhi solamente à questo marauiglioso Polo; In lui confida; lui inuoca; à lui ti raccomãda, & ogni cosa ti riuscirà in salute. Aue maris stella; Aue maris stella. Ci fà quattro seruigi in mare (s'io non erro) la stella Tramontana: illumina

Eua ruinò ogni nostro bene.

Natura non ci poteua offendere.

Eua ci precipitò nel mare di tutti i mali.

Maria è la stella Tramontana, che ci guida al porto della salute.

Benefici che ci fà la stella Tramõtana.

le tenebre; distingue le hore; ci fà conoscere i venti: & ci guida al porto: è ben vero, che la Tramontana, non è il Polo; mà è si vicina al Polo, che ci fà questi fauori: la stella Tramontana nostra è MARIA, la quale non è Iddio; come quella non è il Polo; mà è si bene accetta, grata, & vicina à Dio, che basta à protegerci: Et perciò ella illumina le nostre tenebre; come detto habbiamo; ella distingue in noi la notte del peccato dal giorno della gratia; ella caccia da noi i venti delle infermità; & all'vltimo, (poiche il peccato di Eua ci spinse à morire) ella c'insegna, & ci guida al porto dell'altra vita, & fà, che gettiamo la anchora della qete entro al Cielo: per lo primo effetto diciamo à lei. MARIA Mater gratiæ; *per lo secondo.* Mater misericordiæ; *per lo terzo.* Tu nos ab hoste protege; *& per lo quarto.* Et hora mortis suscipe. *Il Mondo è come vn mar gonfio da mille venti d'importune tentationi, pieno di scogli, che non si veggono d'infiniti pericoli; assediato da Pirati rapacissimi Demonij infernali, in cui nauighiamo tutti; però fia necessario tenere à questa stella Tramõtana gli occhi fisi; acciòche non pereclitiamo in si perigliosa nauigatione. Nè i pericoli, nè gli affanni, nelle angustie, nè i casi dubij riuolgasi l'occhio sempre à MARIA, che chi la inuoca non può perire: non si parta mai dalla bocca; non si ponga mai in oblio dal cuore; perche chi siegue lei, non deuia; chi camina dopò lei, non si affanna; chi confida in lei, non si dispera; chi pensa in lei, non erra; chi è difeso da lei, non teme; & chi hà lei propitia, giunge sicuro al porto.* Aue maris stella, Aue maris stella. *Christiano, dice S. Bernardo.* Ne auertas oculos tuos à fulgore huius sideris, si non vis obrui procellis. Si insurgunt vẽti tentationum, si incurris scopulos tribulationum, respice stellã, inuoca Mariam. *Hà bene i suoi raggi la nostra Tramontana, co' quali scintilla, & riluce marauigliosamente sopra tutte le altre stelle del Cielo, sopra tutti i Santi, & Sante del Paradiso: & sono Predestinatione. Preseruatione, Apparitione, Presentatione, Annuntiatione, Visitatione, Parturitione, et Essaltatione: da' quali raggi nascono gl'influssi; dal primo Dignità, dal secondo Santità, dal terzo Purità, dal quarto Nobiltà, dal quinto Fecondità, dal sesto Humiltà, dal settimo Verginità, dall'ottauo Glorification suprema; dignità dalla Predestinatione, santità dalla Preseruatione, purità dall'Apparitione, nobiltà della Presentatione, fecondità dall'Annuntiatione, humiltà dalla Visitatione, Verginità dal Parto, & Maestà dall'Assuntione.* Aue maris stella, Aue maris stella. *Passiamo oltre, per tornare à Eua, la quale c'intricò in continui combattimẽti, che guerreggiamo sempre; & quì*

Li stessi fà Maria à noi.

Mondo è vn mare.

Bernar.

Raggi di Maria.

Rom. 7. mirano le parole di san Paolo. Video aliam legem in membris me is, repugnantem legi mentis meę, & captiuantem me in lege peccati, & mortis; & altroue lo stesso mostrando, diceua. Quod nolo malum, hoc facio; & quod volo bonum, non ago. Non sentite in voi stessi, Carissimi, certe tentationi di senso, che ripugnano sempre al bene, & vi spingono al male? quello incendio cõtrario, quel fomite di peccato, quella concupiscenza sensibile, quella guerra ciuile, quel tumulto grãde di carne, & di spirito; di corpo, & d'anima; di senso, et di ragione; di portione inferiore, & di portion superiore. Ahi infelicità estrema. Infelix ego homo, q̃s me liberabit de corpore mortis huius? Questi sono i maluagi effetti di Eua. Se bẽ dicono i sacri Theologi, che se l'huomo fosse creato, In puris naturalib᷒, ch'egli in fin da principio haurebbe hauuto questi trauagli, et haurebbe sentito cõcupiscẽza in se. Mà quel fauor segnalatissimo, che gli fè Iddio (oltre tãti altri) quãdo lo creò, della giustitia originale, che gli era come vn freno, che frenaua q̃ste potenze in modo, che fra loro stesse stauano pacifiche, et quietissime; et solamẽte vi aggiunse legge, che conseruassero gli huomini q̃l dono; che guardassero di nõ trasgredire il p̃cetto del Pomo: pche trasgredẽdolo, haurebbono senza dubbio perduto quel singolarissimo dono; et haurebbono fatto ampia strada alle battaglie delle potẽze, nõ solamẽte in se: mà anche ne' posteri; come seguì à punto. Eua dunq; nõ hauendo causa interna, che la spingesse à peccare, hauẽdo ella p lo dono della giustitia originale quietissima la cõcupiscẽza; à vn soffio solo di sẽplice promessa cascò à terra; & q̃l, che fù peggiore, atterrò anche Adamo: onde p̃cipitò et andò in ruina ogni nostra quiete, da cui insorsero le bataglie crudelissime, che ci tormentano. Nõ è il mar tãto inquieto, ne tãto cõbatuto da vẽti, come questa nostra natura è infestata da queste cõtinue battaglie. Infelici noi. Mà mercè di chi per fermar q̃sto Mare, è anch'ella interpretata Mare. Nel Mare si congregano tutte le acque; & in MARIA si cõgregano tutte le gratie: la onde come Congregationes aquarum appellauit maria; così. Congregationes gratiarum appellauit MARIAM. Se dal Mare escono tutte le acque, che irrigano la terra; da MARIA vengono à noi tutte le gratie, cõ le quali freniamo ogni nostra concupiscenza. Tutte le acque entrano nel Mare; & tutte le perfettioni de' Santi sono in MARIA. In plenitudine sanctorũ detentio mea, dice MARIA, oceano de' nostri beni. Anime mie, chi di voi sente stimoli di concupiscenza, incendij di libidine, incentiui di fomite contro se stesso, volga gli occhi della mente alla purità, alla limpidezza di MARIA; alla mondezza,

Intrichi, ne' quali stà intricato l'huomo.

Rom. 7.

Rom. 7.

Giustitia originale, che beneficio apportaua all'huomo.

Eua nõ hauea occasion di peccare.

Maria è interpretata Mare.

Eccl. 24.

Perfettioni del Mare si trouano in Maria.

alla

alla candidezza di questa sacra Vergine, che sentirà subito marauiuiglioso profitto, in se medesimo sentirà in grã parte pacificarsi le guerre ciuili; sentirà in grã parte cessar gli empiti delle cõcupiscẽze ꝓprie. Si legge nel primo libro de' Regi, che mẽtre lo spirito profano entraua in Saul; subito che Dauid pigliaua nelle mani la Cithara, et toccando con arte le corde, sonaua, si partiua il maligno spirito, quasi violentato da quell'armonia; & lasciaua libero Saul: bene auueturato pastorello Dauid; doueua forse cantar le lodi di Michol; ò di qualchealtra bella Vergine, altri che Michol? Quando in te Christiano, entra lo spirito della tentatione à guisa di Saul; vò dir, quando la parte sensitiua nostra si leua cõtro la parte ragioneuole, da di mano alla bella Cithara di Dauid; volgasi lo spirito tuo alle meditationi, & ricordisi la purità, & la Verginità di MARIA, (che questa è la Cithara) che vedrai effetti stupendi. Se il volto di MARIA sopra ogni altra Donna bello, & gratioso, haueua questa efficacia, che ogn'vno, che lo riguardaua, diueniua casto ne' pensieri, continente ne' desideri, & diuoto nell'affetto, che daua bando à ogni lasciuo pẽsiero; che sia se la memoria sua entra ne gli animi nostri? sarà si potente, che placherà ogni concupiscenza; appagherà ogni disordinato moto; e smorzerà ogni distemperato desiderio. Pensiamo, che fù Vergine innãzi il parto, nel parto, & dopò il parto: pensiamo, che non solamente di opere, & di parole; mà di pẽsieri ancora fù ella castißima sempre: pensiamo, che se ben per conserseruar la fama di lei; volle Iddio, che fosse sposata à Gioseppe, che era anch'egli Vergine; nondimeno impolluta, & immacolata si mantenne sempre: pensiamo ancora, che non solamente fù vergine; mà anche hebbe voto di Verginità. Quomodo fiet istud; quoniam virũ nõ cognosco? *cioè,* virũ me nõ cognoscitură ꝓposui; *parole, che scuoprono il voto della Verginità; altrimẽti le si sarrebbe potuto dir, Conosci. Dalche cõchiudono i S. Dottori il voto della sua Verginità. Pensiamo alla purità di lei, & vedremo, che non tanto può accendere in noi di concupiscenza Eua, che più non iscemi col suo essempio MARIA. Dalle acque del Mare si genera il Sale, nol sapete? che hà virtù di essicare ogni putredine, et conseruar le carni incorrotte; Così la memoria di MARIA Vergine cagiona nell'animo di chi là medita continenza, & ripression di fomite. Con l'essempio di Maria si sono conseruate immacolate le migliaia delle Vergini dell'vno, & dell'altro sesso, fiori intatti di Dio, rose vaghe di santa Chiesa: Et qual cosa le haurebbe potuto spingere à risolution si degna, se non l'essempio sì purgato, sì potente, & sì raro di questo*

1. Reg. 18

Mistero di Dauid quã do sonaua innanzi à Saul significa Maria

Pensare in Maria reprime gli incẽdij del la carne.

Luc. 1.

Meditatiõ di Maria reprime il fomite.

gran

gran Mare? ò MARIA Mare amaro, che operi in noi di tal modo, che amarissime ci paiono le false dilettationi della carne, da gli scelerati riputati di tanto diletto; amarissime le consolationi del Mondo, dai carnali hauute in tanto pregio; amarissime le sensualità, che dolcissime riputano gli huomini pazzi del seculo. Riempi sacratissima Vergine di amaritudine l'anima mia si, che ogni cosa terrena abborisca, & solamente le cose celesti apprezzi. Commoueatur Mare, & plenitudo eius, Commoueatur Mare, & plenitudo eius; che al sicuro in noi si verificherà. Gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt. Passa più oltre questa interpretation di Mare à questo santissimo nome; essendo ella stata Mare amaro in se stessa, Mare amaro à noi, & Mare amaro à Demonij dell'Inferno. Et in vero quando mancarono amaritudini nel cuor di MARIA? quando fù mai senza dolore la Reina del Cielo, se à lei conuiene il detto di Geremia Profeta Magna est uelut Mare contritio tua; quis medebitur tui? Che coltelli, che lancie, che freccie, che dardi nō le passauano da ogni parte il cuore, & d'ogni tempo il petto? che amaritudine non sentì la immacolata Vergine, quando Herode cercò d'ammazzarle il Figlio; & che perciò fuggendo in Egitto, temeua di nō essere incontrata per istrada da i satelliti suoi? Caminaua la Verginella giouane di sedici anni in compagnia di Gioseppe solo, per quella vastissima solitudine, che à pensarui mette horrore, e spauento à qual si voglia animo, benche intrepido, strada piena di mille pericoli, penuriosa di acque, & copiosa di velenose fiere. Come non le si schiātaua il cuore, pensando, che haueua ad habitare in Egitto con gente forastiera, idolatra, tanto nemica di Hebrei, quāto le scritture testificano; oue poi in tanta pouertà sconosciuta habitò sette anni. Chi può narrar l'angustia, che assalì il cuor benedetto della Vergine, che le trafisse l'anima; quando perse il dolcissimo Figliuolo, ch'ella tāto amaua in Gierusalēme, essendo di età di dodici anni, cercandolo tanto diligentemente. Teneua d'intimo dolore il petto colmo, vedēdosi priua di vn tanto, & tal Figlio, si caro, si amabile: Con, che angustia di spirito si affligeua la beata Madre, come le bolliua il cuore? come sospiraua: come piangeua; che inquiete notti hebbe; che lunghi giorni quei tre le pareuano, ne' quali non haueua la compagnia dell'amato Figliuolo seco? l'andaua cercando errante per tutte le strade, per tutte le vicinanze, per tutti i parenti, per tutti i domestici. Nū quē diligit anima mea vidistis? non incontraua huomo per istrada, che non lo domandasse, se sapesse alcuna nouella del suo Figliuolo: sarebbe mai in casa vostra l'amor mio? la speranza, la vita mia? ò come ripren-

Inuocatione à Maria
Psal. 95.
Maria fù Mare amaro à se stessa.
Thren. 2.
Matt. 2.
Amaritudini, che passò Maria in tutta la sua vita.
Luc. 2.
Dolore, che passò Maria quādo perse il Figliuolo.

riprendeua se medesima; come si accusaua, che non haueua saputo tener ben custodito vn tanto tesoro; come incolpaua la poca diligenza, che vi haueua vsata in tenerlo appresso di se. M'imagino piamente, che languendo dicesse. Figliuol mio, doue sei gito? ti hà forse hauuto nelle mani Herode, figlio di quell'empio Padre, che à pena nato ti perseguitò cō tante insidie per hauerti nelle mani per vcciderti, come agli innocenti fanciulli, che con tanta crudeltà suelse da' materni petti, & gli vccise in Betelemme? & vorra in ciò imitare il suo Padre crudele? doue se' gito Figliuolo? hai forse, sdegnando questo mōdo colmo di sceleratezze, & peccati, lasciatolo, et se' risalito al Cielo al tuo eterno Padre? ò vero abbhorrēdo la perfidia Giudaica, come indegna della tua diuina presenza, se' passato alla Gentilità per conuertirla? Negligenza mia; ignoranza mia; ch'io non ti hò custodito, come doueua; è ben ragione, che io t'habbia perduto; perche non ti meritaua Figliuol mio caro. O Padre eterno, tu mi donasti questo Fgliuolo per gratia tua; tu me l'hai tolto per colpa mia; rendimelo per tua misericordia. Nō fallirò più Signore; nè haurò cura più de gli occhi miei. Figliuol mio caro, oue se' tu hora? insegnami, insegnami, inspirami, oue hora sei; accioche venga à te, che verrò à trouarti. Figliuol mio diletto tu da che nel mio ventre per tua carità t'Incarnasti, se' sempre stato meco, pensa in che amaritudine è la vita mia hora senza te; pur non sapendo, oue se' tu, che se' la speranza mia, la vita mia, l'allegrezza mia, ogni mio bene. Non viuerò lungo tempo in questa vita sì misera, luce de gli occhi miei senza di te; anzi non posso, nè voglio, nè debbo esser senza te. Indica mihi, indica mihi, vbi pascas, vbi cubes, vbi sis, ut te ualeam inuenire. *O che lamenti. Bene spiegasti i tuoi dolori, ò MARIA, quando trouādolo fra Dottori assiso, che venne à te, raconsolandoti gli dicesti.* Fili quid fecisti nobis sic? Ego, & Pater tuus dolentes quærebamus te. *Deh anima mia, perche non entra in te vn simil dolore? perche non preme questo mio cuore vna afflittion tale, che accompagnasse la Madre, contemplando il suo dolore? Et noi Christiani, che habbiam perduto Christo per li nostri peccati, che non è più con noi per la sua gratia, come era prima; perche nō affligiamo i nostri cuori con tal dolore, & gli animi nostri con tal tristezza, che non solamente venga à compatire alla Madre; mà ancora à farci trouar questo vnico nostro perduto bene. Quel Ruben primo figliuolo del Patriarca Giacob quando si auuidde, che quel picciolo figliuolo Gioseppe non era oue l'haueua lasciato, si stracciò le vesti per gran dolore; non potè consolarsi mai; andaua piangendo per tutto;*

Matt. 2.

Apostrofe di Maria al Figliuolo.

Cant. 1.

Luc. 2.

Il peccato re hà pduto Christo p i peccati cōmessi.

Genes. 37.

Dolor di Rubē quādo nō trouò Giosep.

tutto; empiua quelle selue di suoi sospiri. Puer non cōparet, & ego quò ibo? Puer non comparet, & ego quò ibo? *Beati noi se vn poco di simil doglia ci entrasse nel cuore p la perdita, che habbiam fatto del nostro dolce GIESV benedetto, per cui bisogna stracciarsi il cuore, non che le vesti; per cui bisogna dolersi sempre, se non si troua. Doue se' gito dolce GIESV? doue ti trouerò io mai? chi mi ti rende GIESV mio caro? Tù se' la via, la verità, & la vita: misero me, senza te via, deuiarò; senza te verità errarò; et senza te vita sono in pda della morte. Sù, sù che state à far, che non vi forzate sempre di andar cercando GIESV dolcissimo? quando fia quel giorno, ch'io vegga tutti voi innamorati di questo caro Figliuolo, che andiate per le piazze, per le contrade, per tutto languendo, sospirando per trouarlo? Mà cercandolo non vorrei, che v'ingannaste, come accade à molti, cercandolo in luogo, oue egli non suol trouarsi. Semplice Sposa, che cerca GIESV nel letto:* In lectulo meo quęsiui, quem diligit anima mea; quęsiui cū, & non inueni: *semplice MARIA, & Gioseppe, che lo cercano fra parenti carnali.* Quærentes eum inter cognatos, & notos, & nō inuenerūt: *semplice colei, che lo cerca per le piazze, & per li cantoni.* Surgā, & circuibo ciuitatē per vicos, & plateas, quęrens quē diligit anima mea; quæsiui eum, & nō inueni: *semplicissima quell'altra, che lo cerca nel monumento,* IESVM quęritis; non est hic? surrexit. *O Christiani, ò Dotti; non si truoua Christo nel letto delle voluttà, & consolationi terrene; non si truoua fra parenti, fra le affettioni carnali del sangue; non si truoua nella Città fra le ambitioni, & superbie delle Corti pompose; non si truoua nel monumento imbiancato, & depinto dell'hipocrisia, & simulatione, che è la coperta d'ogni fettor di vitij: sapete oue si truoua Christo? in casa, nel Presepio, nell'Horto, nel Tempio, nel Monte. I Magi lo trouarono in casa.* Inuenerunt eum in domo cum MARIA Matre eius: *i Pastori lo trouarono nel Presepio.* Inuenerunt eum positum in præsepio: *MARIA, & Gioseppe lo trouarono nel Tempio.* Inuenerunt eum in templo in medio doctorum: *la Sposa lo trouò nell'Horto.* Dilectus meus descendit in hortum ad aureolā; vt ibi pascat in hortis, & lilia colligat: *Mosè lo trouò nel Monte col grande Elia. Stiate, stiate in casa; non andate vagando, e scorrendo tutto il giorno; riduceteui in voi medesmi per interna meditatione, & cognition secreta di voi stessi: andiate poi al Presepio, alla sacra Biblia, questo è il Presepio humile, doue si posa Christo: andiate poi al Tempio, doue si dee particolarmēte orare; quì spandete i vostri prieghi: andiate nell'Horto;*

Cant. 3.

Molti cercano Christo, & non lo trouano

Luc. 2

Cant. 2.

Marc. 16.

Matt. 2.

Luc. 2.

Cant. 6.

Matt. 17.

modo di cercare Christo, e trouarlo.

diuen-

diuētiate voi horti pieni di frutti buoni, acerbi, maturi, incipiēti, proficienti, perfetti. Salite al monte della consumata virtù: questi sono i luoghi, oue si troua Christo, oue dà egli la gratia sua; la Casa della cōscienza, il Presepio dello studio della sacra scrittura, il Tempio dell'oratione, l'Horto delle buone opere, il Monte della perfettione. Sù, sù, ogni huomo cerchi GIESV: i santi Magi lo cercano; MARIA, & Gioseppe lo cercano; i Pastori lo cercano; le tre Marie lo cercano. O dolce fanciullo, quanto se' caro à ogni sorte di Gente: niuno sà star senza te; tutti ti trouano ò buon GIESV, & noi soli ti cercheremo in vano? noi soli non ti trouaremo? Il troueremo Christiani, confidateui. Ai Magi andò la stella per guida; à MARIA, & Gioseppe andò il dolore; à i Pastori andò l'Angelo; alle Marie andorono gli aromati; prendiamo ancor noi per guida la stella Tramontana MARIA Vergine; il dolor de' nostri peccati, l'Angelo del testamento, & gli aromati delle virtù, & troueremo Christo, & l'abbraccieremo, & faremo festa, & diremo con la Sposa. Inueni quem diligit anima mea, tenui eū, nec dimittam. *Niun dubiti di trouarlo, se lo sà cercare.* Querite Dominum, dum inueniri potest; quærite eum, & inuenietis. *Mà torniamo, onde partimmo; poiche habbiam digredito troppo. Nè quì finirono gli affanni di MARIA, vide il Figlio perseguitato in tutta la vita sua; calunniato ne' miracoli, contrariato nella dottrina; infamato nell'honore; insidiato nella vita. O Mare amaro. Nè quì anche si diede termine a i suoi dolori; vi si aggiunse quello, che auanza tutti gli altri, che è il dolor della passione del Figliuolo; all'hora sì, che poteua dire.* Defecerunt præ lachrimis oculi mei, conturbata sunt viscera mea, effusum est iecur meum super contritione filij mei; *all'hora sì che pienamente si compirono le parole di Simeone.* Et tuam ipsius animam pertransibit gladius: *all'hora ben s'adimpì in lei la figura della socera di Ruth, potendo in verità replicar le stesse parole.* Nolite vocare me Noemi *(cioè bella)* sed vocate me Marath, *(cioè amara, & amaricata)* quia amaritudinib⁹ repleuit me Dominus. *O Madre santissima, che dolori t'ingombrauano il petto quando vedesti il tuo dilettissimo Fglio flagellato sì, che versaua tutto sangue? coronato di spine? vestito di stracciata purpura? vilipeso? beffato? duro, et graue tronco di Croce vedendogli sopra gli homeri? & che lo menauano doue si daua l'ultimo supplicio à i mal fattori al Caluario? O Madre di dolore vedesti caminar l'innocēte Figlio, q̄relato, spregiato; che più? lo vedesti spogliare al Caluario, che pareua (per essergli rinouate le ferite delle battiture) vn' Agnello*

Matt. 2.
Luca. 2.
Luc. 3.

Guide, che cōducono à Christo.

Cant. 3.
Esai. 55.

Tren. 2.

Luc. 2.

Ruth. 1.
Dolore estremo di Maria nella passione.

scorticato, che si haueua à sacrificare; vedesti che lo gettarono sopra la Croce; & con tre chiodi gli chiodarono, & le mani, & piedi in Croce. Marath, Marath, amaritudinibus repleuit me Dñs. Contēpla meco anima mia diuota gl'immēsi dolori di MARIA Vergine, quādo sù'l duro legno vide lacera la sacrosanta carne, p opa dello Spirito sāto nel suo vētre conceputa: vide in sì estremi tormēti chi tanto castamē te haueua generato; tāto gratiosamente haueua partorito; & poi tāto dolcemēte nutrito: lo vide chiodato; ne potena aiutarlo; lo vide piagato ne gli potena medicar le piaghe: che gli scorreua il sangue p l'amabilissima faccia; & nō gli la poteua asciugare: teneua il capo basso; et sostētar nō gli lo poteua: vedeualo angustiato in tanti dolorosi affanni; et nō haueua modo di cōsolarlo, vdiua, che era assetato; & nō teneua modo di dargli da bere. Vocate me Marath; quia amaritudinib' repleuit me Dñs. O pietosissima Vergine; perche volesti accrescere i tuoi dolori con trouarti presente al Caluario à vedere il tuo passionato Figliuolo? nō conueniua alla tua vita ritirata comparire in luoghi publici; non è cuor di Madre, così da vicino vedere il Figliuolo morire, quantunque sia nel proprio letto, & con suo honore; & tu andasti à vedere il Figlio morir per giustitia fra due ladroni in vna Croce chiodato. Ahi Madre santissima, tu vincesti il cuor di Madre, & honorasti tanto il mistero della Croce; però fe' martire, & più che martire, sacrificando tu cosa, che pregiaui più, che la vita propria. Due martirij, & due Altari, anima mia, furono nel sacratissimo giorno della passione; l'vno fù la Croce, l'altro il cuore della Vergine: in Croce si sacrificò il figliuol di Dio in corpo, et in anima; & nel cuor di MARIA Madre, la stessa sua anima, la stessa sua vita, le sue viscere, & la sua medema carne. O anima mia, come non ti suisceri? & voi occhi perchè non vi risoluete tutti in vna pioggia di lagrime, contemplando à pie della Croce MARIA vergine colma di dolore, doue le gocciole del sangue caldo del Figliuolo sopra lei scendeuano, et i sospiri suoi accesi, che à lui ascendeuano? se gli appressò tanto la Madre, che ne portò di sangue il manto spruzzato, & tinto, memoria di quel dolore. Contempla anima mia, come la dolēte Madre staua tinta del sangue, che dal Figliuolo scorreua, & come staua irrigata la terra di lagrime, che la Madre da gli occhi versaua. Se il Patiarca Giacob quando vidde la veste del Figliuolo, che tanto teneramente amaua insanguinata, con affanno grande, con doglia inconsolabile prendendola, cominciò à piangere tanto dirottamente, che si stracciò le vesti, si pose vn sacco adosso, & andaua piangendo, & gridando. Tunica filij mei est; fera pessima deuo-

Apostrofe à Maria contēplando la passione di Christo.

Due altari nella passione di Christo.

Cōtemplation diuota.

Genes. 27.

Dolore di Giacob quādo gli

deuorauit filiũ meum. *Figliuol mio, figliuol mio, che mi conceda, ch'io mora per te, piangerò sempre, non mi consolerò mai, non viuerò molto, aspettami luce de gli occhi miei, vita della mia vita, chi mi t'hà tolto? chi mi hà priuo delle mie delitie?* Considera hora tu, anima mia, come piangeua MARIA Vergine vedendo stracciata la carne della sua carne; vedendo spargere il sangue del suo sangue; vedendo morir tanto affannatamente l'vnico suo diletto. All'vltima hora di quel giorno doloroso più ampiamente si moltiplicarono i suoi dolori; quando Gioseppe, & Nicodemo fecero il pietoso vfficio di schiodar dalla Croce il lacero, essangue, & morto corpo. Veggo anime mie, la dolente Madre col petto colmo di ardentissima carità, con tante catene legata nell'amor del Figliuolo, che per riposo dell'acerba fatica, et tormento passato, donò se stessa per letto al morto Figliuolo; se lo pose in grembo; & quì l'acerbo duolo, che tutto il giorno era stato raccolto nel cuor della Vergine, per consumar la più nobil sua parte (hauendole penetrato l'intimo dell'anima) nel toccar il sacro corpo, s'allargò con infinita abondanza; & vscì per gli occhi con più amare lagrime, & per la bocca con più accesi sospiri; onde lauò, & riscaldò quel santissimo corpo di modo, che pareua veramente viuo: oltre, che essendoui la Diuinità, che non lo lasciò mai, credo, che haueua la solita Maestà, et gratia; anzi molto maggiore. Perche la Morte, che ne gli altri vsa violenza (& però rimangono come persone offese) in Christo, che con tanta dolcezza l'hauea chiamata, & desiderata, anzi vinta, vi rimase in atto tãto dolce, soaue, & pietoso, che rinteneriua ogni duro cuore, & accendeua ogni fredda mente: ne solamente la bruttezza della morte era bella nel bellissimo suo volto; mà la fierezza si conuertì in piaceuolezza grande; l'oscurità in chiara luce; & quella paurosa nigredine, che par, che offenda gli occhi di chi la guarda, essendo in quella purità di Christo fatta candida, & bella, daua piaceuole sicurtà à chi la miraua. Io credo Ascoltanti, che la Reina del Cielo pianse il Figliuolo in più modi; prima come huomo, vedendo il suo bellissimo corpo così lacero; & quei capelli con tanto studio da lei conseruati esserle stati cagione di molestia, che pieni del pretioso sangue le cadeua no sul volto: stauano serrati gli occhi, che le dauã perpetuo lume; la bocca in premio di tale, & tanta dottrina era piena dell'amaritudine del fiele; le mani, che la benedissero, come di Signore, & la seruirono, come di Figliuolo, piagate insieme co' piedi: Et credo parte per parte ricordãdosi, come le haueua seruito, & quanto haueuano essi operato per lei, & per noi in terra, gli piangesse. Eleuata poi à più degna con-

Margin notes: fù presentata la veste del figliuolo. — Contemplatione. — Ioan. 19. — Quãdo Maria si pose il figliuolo morto in grẽbo. — Corpo di Christo haueua vna gratia mirabile, quãtunq; fusse morto. — In diuersi modi pianse Maria il figliuolo. — Contẽpla-

tione di Maria per tutte le membra del figliuolo.

Maria cõtemplaua le parole dette sopra la Croce.
Luc. 23.
Mar. 15.
Luc. 23.
Ioan. 19.
Ioan. 19.
Luc. 23.

Simil.

Pio inganno.

sideratione, miraua la reuerenda testa perforata, ch'era il ricco vaso, oue tutta la sapiẽza Diuina, et humana staua raccolta: miraua gli occhi serrati, ch'erano il Sol della giustitia, & della misericordia; le ciglia basse, al cui cenno tremano gli Angioli, & obedisCono gli elemẽti; così piagate le mani, che formarono i Cieli, & inchiodati i piedi, che calcauano le Stelle; la bocca chiusa, onde spiraua l'ardor dello Spirito santo; esangue il corpo, il qual mostraua la candida, & sacra veste della innocenza pura. Consideraua di più nel Diuin volto dipinte le vestigia della carità, dell'obedienza, dell'humiltà, della patienza, & della pace. Vidde la carità nel suo vero seggio, quando l'vdì dire. Pater ignosce illis; quia nesciunt, quid faciũt; *la patienza nel dire.* Deus, Deus meus; vt quid dereliquisti me? *cioè perche mi fai fornire il martirio, ch'io vorrei per amore, & patienza, non si tosto finirlo; mà più lungamente tollerarlo? l'obedienza nel dire.* In manus tuas comendo spiritũ meũ; *la pace quãdo disse.* Mulier ecce filius tuus; *l'humiltà nel dire.* Consumatũ est; *& in oltre vna liberalità regia, che p quattro parole buone donò il Regno de' Cieli al Ladrone. & tutte queste cose l'aggiungeuano dolore à dolore, amaritudine ad amaritudine; così saltaua la gloriosa Madre da doglia in doglia; da tormento in tormento; & dominata da tanti mali, andaua cercando à parte à parte le infinite cagioni del suo tormẽto; non hauendo hauuto mai prima libera la cõsideratione per isfogarsi, & dolersi, fin che non l'hebbe in braccio. Faceua come chi per campar da morte, si stringe con alcun ferro, che gli taglia la mano; così ella sentendosi venir meno, si stringeua con quel corpo, che la sosteneua con più larga ferita: ò cõ quanto amor gli basciaua le santissime plaghe: ò come si struggeua, considerando la profonda piaga del santißimo lato; onde sapeua, ch'erano vsciti i Sacramenti di tante gratie nostre. Credo ancora, ch'ella andaua con la mente, & con la mano cercando con somma riuerenza i luoghi più nobili, oue habitaua quell'anima santa; & toccaua il cuore, parendole à ogni hora si mouesse; et quãto più quieto il sentiua, tanto più il suo s'inquietaua con più dolorosa ansietà, & tormẽto; & similmẽte tutte le mẽbra, che mostrano se vi è lo spirito, ò nò. Andaua con fredda sperãza, & ardente dolore tentando: & q̃sto inganno il faceua à se stessa, p tenerlo più lungamente in braccio, che bẽ sapeua, ou'era l'anima beata; nè da sì degna opera l'haurebbe voluto riuocar per nissuno contẽto; anzi di quel che sommamẽte si doleua, lo ringratiaua assai. A q̃sti dolori le si aggiongeua vn'altra immẽsa doglia, ch'erà il cõsiderar la ingratitudine grãde, et la cecità de gli Hebrei, insieme cõ la*

lor

lor perdita, & dannatione. Siche diuerse cagioni, & varij amori la tormentauano, & faceuano vn Mare amarissimo di afflittioni: la grādezza della carità sua, à cui è facile ogni impossibil cosa, quasi la forza ua à diuider l'indiuisibile; che lo spirito suo era cō l'anima di Christo; & l'anima sua rimaneua à honorar la Diuinità, & piangere il morto corpo; benche, & nell'anima, & nel corpo di Christo vi fosse la Diuinità, essendoche. Quod semel assumpsit nunquam dimisit. *Vi aggiūgo di più, che in q̄l tempo tutte le virtù, che come cibi dell'animo poteuano pascer l'afflitta Madre; erano all'hora cōdite dal veleno del dolore, in modo, che in cambio di nutrir, la consumauano; l'amore, l'humiltà, la patienza, l'obedienza; tutte le dauano pena. Quanto più amaua, più si doleua, conoscendo la bontà del Figliuolo; quanto più s'humiliaua, più s'affligeua, vedēdo sì humiliata la grādezza di Dio; quanto più voleua hauer patienza, più s'inquietaua, rappresentādole quel corpo la inuitta patienza di Christo; quanto più voleua obedir, tanto più si ricordaua, ch'egli era stato obediente insino alla morte: Si che quelle virtù, che soleuano giouarle, in questo caso l'offendeuano: lo scudo era la ferita, il rimedio il danno. Solamente la fede la sostenne in vita; & ella sostenne viua la fede, per reinuestirne tutto il Mondo, che n'era spogliato.* Cui comparabo te, vel assimilabo te filia Israel, Virgo Hierusalem? cui adequabo te Virgo filia Sion? magna est, velut Mare, contritio tua. *O benedetta Madre, Figliuola, & Nutrice di tuo Figlio, qual dolor non sentisti tu all'hora, se esperimentasti tutti i dolori? Veramente ti passò l'anima il coltello del dolore; la lancia ti passò il core; i chiodi ti romperono le viscere, & la vista del tuo Figliuolo crocifisso afflisse lo spirito tuo: la onde à ragione dir poteui. O voi, che passate per viaggio, attendete, & vedete se vi è dolore, che si pareggi, & si agguagli al dolor mio? Imparasti, Vergine santissima all'hora à cōpatire alle nostre miserie, à i nostri dolori, alle nostre angustie; talche à chi ti hauesse interrogato. O MARIA Madre, p che stai à piè la Croce ingolfata in tante dogle, che altre non si trouano; che alle tue pareggiar si possano? senza dubbio haurresti potuto rispōdere.* Nō ignara malis, miseris succurrere disco. *Ti supplico Reina del Cielo, per quei dolori inesplicabili, che patisti all'hora, soccorri à questa pouera anima mia, quando si partirà da questo corpo; & fà gloriosa Madre, che finisca l'vltimo della mia vita nel mezo delle pretiose piaghe del tuo Figliuolo, et l'vltimo de' miei giorni sia nel mezo di q̄l ptioso sāgue, che fatto in me efficace, come è sofficiēte à saluar mille Mōdi, misericordiosamēte mi cōduca al Cielo. Voi andiate in pace.*

Come anche le virtù affligeuano Maria.

Thren. 2.

Apostrofe compassioneuole à Maria.

Tren. 1.

Santo desiderio.

CON-

CONTINVASI LA INTERPRETATIONE del santissimo nome di MARIA.

Lettione Ottaua.

VERAMENTE, Signori, è tanto fecondo di altissimi sentimenti nella interpretation sua il nome santissimo della Madre di Dio, che non fù possibile à pieno ne' precedenti due piccioli ragionamenti spiegargli; mi riman molto, che dire: la onde per congiunger questo, che vi hò à dire con la precedente lettione, farò come suol fare chi, ò per curiosità di vedere il Mondo; di conoscer diuerse genti; di imparar diuersi costumi; ò per necessità trapportato molto lungi dalla sua patria; dapoiche haurà lungamente caminato, & girato molti Climi, à guisa d'vn'altro Vlisse, se s'abbatterà per sorte in alcun luogo, oue dianzi à gli occhi habbia pendente vn' Appamõdo, anderà egli per suo diletto (essendo solo) ò per fare stupire i circostanti, ò col dito, ò con qualche stecco per quelle pinte carte riuedendo, ò mostrando tutto il passato viaggio; farà noto à chi l'ascolta, tutti que' luoghi per doue caminò, dicendo: da qua mi partì; quindi passai; quà venni; circondai questo Regno; nauigai questo golfo; superai questi monti; valicai questi fiumi; & quì gionto, voltai il piede da quest'altra parte; & finalmente quà arriuai; & quì son hora. Così io mostrandoui, come indistinte; & minutissime tauole geografiche, il ragionamento passato dirò, ò Signori, ricordateui, che nelle due antepassate Lettioni, esponendo, & interpretando quel nome santissimo della Madre di Dio, vi dissi (se l'hauete in memoria) che questo nome fù istituito prima di tutti i secoli; fù egli scritto nel libro dell'eterna predestinatione; fù manifestato al Mondo da Gabriello Arcangelo; contiene in se, come Geroglifico, la santissima Trinità, la Incarnation del Verbo, & la Redention dell'huomo; stringe con quelle sue cinque lettere le proprietà di cinque donne famose Hebree, & cinque sue grandezze. Quì dico erauamo quando vi mostrai, come per ristorare i cinque danni, che ci fè la prima Dõna, esso s'interpreta di cinq; modi & sono, Illuminata, Illuminatrice, Stella del Mare, Mare amaro, et Padrona: oue vi accẽnai, come MARIA era in se stessa Illuminata, Illuminatrice à noi; che per esser precipitati nel

Simil.

Epilogo delle due p̃cedenti lettioni.

nel mar del peccato, ella è la Stella del Mare, che ci guida; Et poi, perche sicuri varcassimo le acque di questo periglioso golfo del Mondo, fù ella vn Mare amarissimo; poiche mentre visse quà giù, passò tutte le amaritudini, che imaginar si possano: ò quante afflittioni patì ella nella infantia del saluatore, quando fuggì seco in Egitto, & lo tornò poi in Giudea; nella pueritia quãdo cõ tanta amaritudine lo cercò tre giorni, hauendolo perduto in Gierusalemme? nella passion sua, oue la immacolata Reina de gli Angioli patì estremo dolore intensiuo, & estensiuo: intensiuo sì, che le penetrò non solamente le viscere; mà s'internò nell'intimo dell'anima. Tuã ipsius animã pertrãsibit gladi⁹, *le disse Simeone; et estensiuo anche, che le durò insino à quattro giorni intieri; pche cominciò l'afflittiõ della Madre dalla feria quarta, quãdo fù venduto il Figlio, et durò insino à tutto il Sabbato, et mẽtre nella sepoltura giacque: la grandezza dell'vno, & l'altro dolore la manifestarono bene, & i singulti del cuore, & l'abondanza delle lagrime, che da gli occhi, come da due canali versaua. Aggiungete à questi, il dolor della compassion di che fù sempre appassionata l'anima della Vergine, che fin dalle fascie crebbe seco, la onde cõ ragion dir poteua.* Ab infantia creuit mecum miseratio: *ella tutta compassioneuole alla pouertà degli Sposi nelle nozze di Chana Galilee, oue gli Sposi non haueuano vino per dare à bere agl'inuitati, con dolce modo l'impetrò loro dal Figliuolo: compatiua mirabilmente al suo popolo, conoscendo, che per la durezza, & ostination sua doueua egli esser reprobato: compatiua à gli Apostoli, che nella passion del Maestro dispersi à guisa di pecore, che han perduto il Pastore tribolati, rimasero priui di fede; mẽtre non la ridiede loro il Figliuol suo: Compatiua finalmente à tutti i Christiani, che ingratissimi del beneficio fatta loro della Redentione, ostinati nel male, s'haurebbono dannati. Oltra queste afflittioni, vi rimase, dopò l'Ascension del Figliuolo al Cielo, l'affanno della lunga peregrination della vita presente, lungi dal suo bene, che tanto amaua; che forse replicaua ella le parole di Dauid* Hei mihi; quia incolatus meus prolongatus est; habitaui cum habitantibus Cedar; multum incola fuit anima mea. *Sin quì valicãmo queste acque d'amaritudine; & qsiamo. Resta hora, che nauigando lo stesso Mare, facciamo pua, come fù Mare* MARIA *à noi, et à Demonij infernali: del che nelle stesse tauole anderemo cercando il modo; & questo faremo hoggi. Chi di voi non sà, quanto amarissimo sia il veleno del peccato? quando entra nell'anima questa pestifera amaritudine, l'auuelena di maniera tale, che l'occide.* Anima, quę peccauerit, ipsa mo rietur;

non

Afflittioni patite da Maria

Matt. 2.

Luc. 2.

Luc. 2.

Iob. 31.

Ioan. 2.

Compassione di Maria à diuerse persone.

Psal. 119.

Maria mare à noi, et à Demonij.

Peccato amarissimo veleno

Ezec. 18.

non ve'l ricordate? & à questa amaritudine hauendo riguardo quel S. Rè, disse. Ecce in pace amaritudo mea amarissima. *Quando dunq; alcun di noi è immerso entro à questo Mare, alzi gli occhi à MARIA Vergine, & inuocandola, & supplicandola, dica.* Saluũ me fac Dña; quoniam intrauerunt aquæ vsq; ad animã meam; infixus sum in limo profundi, & non est substantia: veni in altitudinẽ maris, & tempestas demersit me: *perche ella tutta misericordia cimpetrerà da Dio vn'altra amaritudine contraria à quella, della quale disse vn Profeta.* Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. *Fà la Reina del Cielo con noi in simili casi, come fa il Medico con l'infermo, che per cauargli dal corpo il morbo concẽtrato nelle vene, & negli intestini, gli dona à bere vna medicina amara, con cui lo libera, & lo riduce à sanità; così ella impetra à noi l'amaritudine della contrittione, per iscancellare i peccati nostri, & farci riconciliar con Dio. Le Naui facilmente, nauigano per lo Mare, si partono da occidente, et vãno in oriete; et noi per mezo di MARIA, Mare nostro tranquillo; con tanta facilità ci partiamo dall'occidente de' peccati, & ritorniamo all'oriente della gratia. Ah quanti dilungati da Dio, & immersi nel baratro de' peccati, con l'aiuto della Reina del Cielo, non solamente vscirono da quel profondo, & si riconciliarono con la Maestà Diuina; mà anche perseuerando (fomentati da lei) in penitenza finalmente si saluarono: mancano gli essempi, che se ne leggono infiniti. Vi aggiungo di più, che l'acqua del mare, tiene proprietà di non toglier la sete à chi la beue; mà più presto, gli l'accẽde; anche la feruente diuotion di MARIA accende di sì fatta maniera il cuor d'immensa sete di cose celesti, & eterne, che quãto più la van meditando, tanto maggiormẽte in feruorisce nell'amor suo; la onde anhela sempre, & sospira à lei, amandola, & inuocãdola; & di ciò non mi lascia mentir la scrittura sacra, che in persona di lei dice.* Qui bibunt me, ad huc sitient, *Ne mancherebbono de gli altri simboli à questo proposito; mà passiamo à dir come anche MARIA è Mare à Demonij dell'Inferno. Ricordateui, Scrittorali, quella bella historia dell'Essodo, mentre fuggiuano gl'Israeliti da Farazone Rè dell'Eggitto col suo Essercito, essendo eglino ristretti alla riua del Mar Rosso, oue da vna parte erano rinchiusi da' monti asprissimi, & dall'altra parte dal Mare, disperati à fatto di potere scampare, si teneuano certa preda del Tiranno, che cõ tanta crudeltà fino alla loro vscita miracolosa da Egitto, gli haueua vessati; mà l'onnipotente Iddio, che fin' à quel luogo gli haueua riscossi, & condotti con vn nuouo, & insolito modo, volle saluar-*

Esai. 38. *Psal. 68.* *Supplicatiõ del peccatore à Maria, che l'aiuti.* *Esai. 38.* *Simil.* *Per mezo di Maria torniamo à Christo.* *Simil.* *Eccl. 24.* *Exod.* *Figura de gli Israelitici quando passorono il Mare.*

saluargli: ò prouidēza di Dio. Comanda à Mosè, che con la verga toc chi il Mare, & ecco, che si aprì di si fatta maniera, che stauan diuise le acque dall'vna, & l'altra parte à guisa di due pareti in diuersi luoghi (. Qui diuisit mare Rubrum in diuisiones; *cantò Dauid) in tanto spatio, che à bell'agio passarono gli Hebrei à piede asciutto con tanto stupore, & allegrezza all'altra riua. Et fè di più il Signore, che lo stesso Mare, entrandoui l'ostinato Rè cō i suoi esserciti, tornando al suo proprio letto, gli annegasse, non facendone scampar pur vno, con tanta marauiglia dei fideli saluati, che festeggiando, & sonando i timpani, & i chori, gli huomini, & le donne à schiere, à schiere iuan cātando.* Cantemus Dño; gloriose enim magnificatus est, equum, & ascensorē proiecit in mare: *nella quale historia apertamente si vede, che vno stesso Mare, che fù difesa, & salute à gli Hebrei, fù ruina, & morte à gli Egitij: Così per à punto MARIA Vergine difende, & salutarmente aiuta i suoi diuoti, & confonde, ruina, & mette in fuga i nemici Esserciti di Sathana.* Et conuertit Dñs super eos aquas maris, filij autem Israel ambulauerunt per siccū in medio eius. *Perciò vien detto, ch'ella è terribile.* Sicut castrorum acies ordinata; *& tutto con sua grandissima gloria. Si era armato di fiere arme il temerario nemico, credēdo di oppressar questa valorosa Dōzella; & che armi? Malitia, Immonditia, Superbia, & Astutia: arme pessime, di che s'armò insin dal principio del Mondo; così armato lo descriue la scrittura sacra; astuto, & malitioso lo dimostra la sacra Genesi.* Serpens autem erat callidior cūctis animantibus, & bestijs Terrę: *superbo lo descrisse Giobbe.* Non est potestas, quę cōparetur ei super terram: factus est; vt nullum timeret; *& immondo Zaccharia.* Auferā in mundū Spiritum de terra. *Questo apparecchio, queste armi, questa temerità del Demonio manifestò più ampiamente S. Gio. nell'Apocalipse; ecco le sue parole.* Et postquā vidit Draco, quod proiectus esset in terrā, persequut' est mulierē, quę peperit masculū. *Che acqua non buttò egli per sommerger la Vergine? che violenza non fè per opprimer la Donna? mà à suo dispetto vani furono gli assalti, disutili le arme, friuola la violenza, & di niun momento ogni suo sforzo: perche sel Serpente.* Misit ex ore suo post mulierem aquā, tanquā flumē; vt faceret eā trahi à flumine; *il Signor diede aiuto alla Donna, & operò, che.* Aperuit terra os suum, & absorbuit flumen, quod misit Draco de ore suo; *& oltra ciò.* Datę sunt mulieri alę duæ Aquilæ magnæ: vt volaret in desertū locum suum, vbi alitur per tēpus, *Questa fù faita,*

Exod. 14.
Psal. 136.
Eod. 14.
Exod. 15.
Maria è difesa da fideli, & oppreßion di Demoni.
Exod. 15.
Cant. 6.
Armi con che volle cōbatter il Demonio cō Maria.
Gen. 3.
Iob. 4.
Zach. 13.
Apoc. 12.

Applicatiou della figura. che diede Iddio alla Vergine, ale di Aquila, solitudine per babitare, cibo per pascersi, & terra, che assorbisse il fiume: accioche non l'annegasse. Queste mi paiono le armi, con le quali superò MARIA Vergine il Demonio, molto contrarie alle armi nemiche: & sono, carità, Verginità, humiltà, & sapienza. Le ale dell'Aquila, con cui la donna volò tanto alto, che si fè formidabile al nemico, fù la sapienza, la quale hà due parti, che sono, sollecitudine di contemplare, & diligenza di operare. *Apoc. 12.* Datæ sunt mulieri alæ duę Aquilę magnę: il deserto, & solitudine, oue mai huomo alcuno puose piede, è la Verginità sua sempre intatta, sempre inuiolata: il cibo, di cui cibandosi, si assicuraua da ogni malitia, era la carità sua inestimabile: & la terra, che assorbì le acque, che erano le astutie del nemico, fù l'humiltà sua profondissima. Opponete, opponete voi hora alla malitia del nemico, la carità di MARIA Vergine; alla immonditia di quel sordido spirito, la purissima Verginità della Reina de gli Angioli; alla superbia di Lucifero, l'humiltà della Ancella, & Madre di Dio: & all'astutia di quel serpe tortuoso, la sapienza dell'alma Vergine: & eccoui la gloriosissima vittoria di MARIA, et la confusibil oppressione del Demonio. Forse, che del primo non è scritto à perpetua gloria della Guerriera inuitta, & à eterno scorno, di chi odiando l'humana spetie, ci fe precipitar nel turbido Mare d'ogni male. *Iudit. 9.* Percutiens eũ labijs charitatis meæ? del secondo. *Iudit. 9.* Et erit memoriale nominis tui, cum manus feminę deiecerit eum? per lo terzo; dolgonsi perpetuamente i Demonij, dicendo. *Iudit. 14.* Vna mulier Hebrea fecit confusionem in domo Nabucdonosor. O che scorno fù quel del Demonio, che à guisa di superbo gigante voleua salire al Cielo; voleua vguagliarsi à Dio; voleua poner la sedia sua. *Esai. 14.* In lateribus Aquilonis; & esser simile al l'Altissimo: & pur con suo gran danno, & cõfusione vna Donna gli hà fiaccato il capo, & l'hà calpestrato, peggio assai, che se fosse stato vna vil bestiola del Mondo: talche. *Iudic. 5.* Inter pedes eius ruit, defecit, & mortuus est; voluebatur ante pedes (come vn serpe quando tiene schiacciato il capo) & iacebat exanimis, & miserabilis: & per lo quarto, è cosa certissima, che. *Prou. 14.* Hęc mulier sapiens ædificauit domũ. Et quindi auuiene Ascoltatori, che per lo spauento, che hanno in loro i Diauoli conceputo di MARIA, fuggono più quando odono nominare il suo santissimo nome, che non fuggono i Leoni il fuoco; & l'odor del Cedro i Serpenti. Et però, anime mie, quando si nomina il nome santissimo di MARIA, si atteriscono le leggioni de' nostri nemici inuisibili. Non temono così i popoli imbelli gli esserciti de' sol-

Demoni fuggono quãdo odono nominar Maria

dati

dati bellicosi, & bene armati, come temono, & tremano i Diauoli di questo potentissimo nome: Sanno benissimo ch'ella è la mistica Giaele, che con vn chiodo passò le tempie all'empio Sisara: conoscono, ch'ella è la valorosa Giuditta, che troncò il capo al superbo Holoferne; ch'ella è il baston di Mosè, che diuora i Serpenti; ch'ella è la Verga d'Israel, che dissipa, & ruina i Duci di Moabiti: sanno infalibilmēte, che MARIA è potentissima, à guisa di qual si voglia essercito ben'ordinato; & però atterriti dicono, Castra Dei sunt hæc: sono più che certissimi, ch'ella è l'Arca santa d'Israele, che à difesa de' fideli è venuta ne' padiglioni nostri; & perciò gridano Væ nobis; quia Arca Dñi venit in castra: Multa nimis sunt castra eius, castra fortia valde: la onde quando la odono nominare, spariscono. Fluunt, & pereũt quasi cera à facie ignis Demones, vbicunq; inuenerint crebram nominis MARIAE inuocationē, disse il glorioso S. Bernardo. Beato chi inuoca con puro cuore MARIA. Hauete mai veduto, ò pure vdito dire, che vscendo alle volte qualche Lupo rapacissimo, ò Orso dalle grotte familico, habbia affisso il dente sopra di vna pecora, ò agnello, et vdendo lo strepito de' Pastori, che con voci gridano al Lupo, al Lupo, lo lascia, & fugge; mà torna à diuorarlo poi se non vede altro? così fà à pũto il Diauolo, quãdo hà fatto preda di te Huomo, di te Donna; se tu fai strepito, & gridi MARIA, MARIA, subito se ne fugge tremante, & ti lascia in tua pace, tanto s'impaurisce in vn tratto; mà se non vede altro poi in te; se non vede che tu ti emendi dalla tua mala vita; se vede, che hai solamente nominato MARIA con la bocca, per fargli paura, torna poi più veloce, che prima à diuorarti, & è bē ragione, che li sia permesso; perche tu hai dishonorato questa grande Imperadrice, seruendoti del suo nome; mà non imitando le sue sante virtù; & non caminando per le orme sue, & per le sue sante vestigia. O MARIA tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Mà tempo è hormai, Signori, di discorrer sopra l'vltima interpretation di questo santissimo nome. MARIA viene interpretata in lingua Sira, Domina, Padrona, & Signora; & tutto con mistero; perche ella rimediò all'vltimo danno, che ci fè Eua, che fù il ridurci in pͤpetua seruitù, quando da padroni diuentammo tutti serui. Non era possibile innanzi il peccato, veder maggior signoria di quella, che teneua l'huomo in terra. Egli era vn Vice Rè di Dio, vn luogotenente generale della Diuina Maestà, vn secondo Iddio in questo Mondo. Andate à leger la sacra Genesi, et trouarete, che à lui cōdusse Iddio tutte le creature, acciochè da lui riceuessero il nome. Hor che cosa vi pare,

Iudic. 4.
Figure di Maria.
Iudith. 13
Exod. 7.
Num. 24.
Gen. 32.
Bernar.
Simil.
Maria interpretata Domina.
Grãdezza dell'huomo innanzi il peccato.
Gen. 2.

che fusse quella Dotti: se non che tutte le cose volle Iddio, che à lui giurassero fedeltà; & gli promettessero vassallaggio? Quindi vedete, che trattandosi di crear l'huomo, si ragiona di presidenza. Vt presit piscibus maris, volatilibus Cęli, & cũctis animantibus, & bestijs terrę. Et poi subito creato lo pone in pacifico possesso; donandogli il dominio di tutte le creature; & come à vn secondo Padrone, gli dice. Dominamini piscibus maris, volatilibus cęli, & vniuersis animãtibus, quæ mouẽtur super terrã; & questo plenario Imperio lo replicò Dauid dicendo. Gloria, & honore coronasti eum; & constituisti eũ super opera manuũ tuarũ. Omnia subiecisti subpedib' eius, oues, & boues vniuersas, insuper & pecora campi: volucres cœli, & pisces maris, qui perambulãt semitas maris. Le fiere, che horà sono così insidiatrici delle nostre vite, et tãtò nemiche nostre all'hora l'adorauano; & l'obediuano à cenno. Mà peccando Eua, et facendo anch'ella peccare Adamo, ruinò ogni cosa; et perse ogni suo Impero: nemici gli diuentarono gli elementi; contrari i misti; auuersarie le fiere; insidiatori i bruti; insino frà huomini, et huomini cominciò la guerra, la seruitù, la cattiuità; & nel sesso dõnesco spetialmente vi entrò fin d'all'hora la seruitù. Sub viri potestate eris. Queste sono le ruine, questi i danni. Prima del peccato seruiuano all'huomo tutte le cose, gli animali l'obediuano; la terra lo notriua; l'acqua lo lauaua; l'aria lo rinfresceua; il fuoco lo scaldaua; la Luna lo faceua humile; Mercurio eloquente; Venere gratioso; il Sol magnanimo; Marte forte, Gioue grãde, Saturno studioso; & il Primo mobile ordinato: dopò il peccato si vide ribellione per tutto; che (p cominciar da la sù) quei corpi celesti co' loro influssi l'inchinano à mille male qualità; nõ lo sforzano per certo; mà tuttauolta in gran maniera lo danneggiano: la onde il Primo mobile lo fà disordinato ne' suoi moti; Saturno lo fà otioso, frenetico, et pazzo; Gioue altiero, et supbo; Marte orgoglioso, empio, & crudele; il Sole ambitioso; Venere lasciuo; Mercurio ladrò, bugiardo, & disleale; la Luna lo fà istabile, & senza ceruello; il fuoco l'abbrugia; l'aria l'appesta; l'acqua lo sommerge; la terra produce veleno, & cose mortifere per ammazzarlo; gli animali gli sono à fatto cõtrarij, per occiderlo: che dico io de gli animali di cõto; se insino à i più vili animalucci, generati da putrida materia, gli dã tãta noia, et tanta molestia, che nõ gli fanno hauer requie? Et oue da animali grãdi si difende, nõ può difendersi da questi. Oime, che di ciò troppo sen' hà chiara esperienza nell'ordinario fastidio delle Mosche, delle Zanzale, de' Pulci, de' Pidocchi, de' Cimici, & di simili, che ordinariamente ci affligono con tanta

Genes. 1.

Psal. 8.

Gen. 3.

Creature seruiuano l'huomo prima del peccato.

Creature si ribellarono all' huomo dopò il peccato.

Animali piccioli più noiosi all'huomo

tanta molestia: Signori quando vn Principe si ribella alla Chiesa Romana (essendo perciò scómunicato) tutti i suoi sudditi vengono assoluti dal giuramēto della fedeltà, col quale stauano legati; talche nō sono più obligati à obedirlo: anzi ragioneuolmente se gli possono opponere; e così auuenne al primo Huomo, il quale, peccādo, si ribellò à Dio; perciò da sua Maestà fù scommunicato, & maladetto: Et come dal tēpio si discaccia lo scōmunicato; così egli dal Paradiso terrestre fù discacciato in questa valle di miseria, & di pianti, perloche vennero tutte le creature non solamente à esser libere da quel Ligio, & homagio, che prima gli doueuano; mà anche se gli voltarono tutti con grandissima giustitia contro per far vendetta della Maestà lesa di Dio. Pugnabit pro eo contra insensatos orbis terrarum. Il Padrone dunque diuentò seruo. Qui facit peccatum, seruus est peccati. Ahi quanto male ci fè vna Donna. Mà non vi attristate Ascoltatori, voltate l'occhio à MARIA, che se ben ella è Donna, è nondimeno Reina de gli Angioli; & concepiamo speranza sicura, che ancor noi diuentaremo Signori, & Regi. Et è da douero Signora MARIA, che mai hebbe punto di seruitù, non hauendo mai contratto, ò commesso peccato alcuno: la onde libera, & Reina la chiama la Chiesa santa. Regina Angelorū, Dña Mundi. Et ben le conuiene il dominio d'oni cosa: mà spetialmente de gli Huomini, & per ragion di compra, & per ragion di elettione, & anche per ragion di heredità: Chi compra qualche cosa subito, che hà pagato il prezzo al venditore, acquista il dominio della cosa cōprata, come è registrato ne' libri di ragiō ciuile. l. Procuratores. §. penul. ff. de tributa. Chi viene eletto, et cōfermato dal superiore à qualche degnità, od vfficio, consentendo egli all'elettione, acquista subito il dominio del benefitio; & è costituito nella degnità, alla quale è stato eletto, come tengono tutti i Dottori di ragiō canonica nel c. nosti. de electione: Et chi è legitimo herede, acquista il dominio dell'heredità, puenendogli per morte, ò per altre cause: Così il figliuolo è herede del padre, & succede ab intestato. Per tutti questi modi MARIA Vergine s'acquistò l'vniuersal dominio del Mondo, e spetialmente de gli huomini: Ella primieramēte somministrò il prezzo, con cui il Figliuol di Dio ricomperò l'huomo. Redempti estis prætio magno; non corruptibilibus auro, aut argento, vel lapide prætioso; sed sanguine Agni immaculati CHRISTI. Et di chi fù il sangue? di chi fù la carne di CHRISTO? non furono eglino di MARIA? sì al sicuro: ella dunque è Signora dell'huomo ricomperato; & per

Essem.

Adamo p lo peccato fù scomunicato.

Sap. 5.

Ioan. 8.

Maria è padrona per ragion di compra.

Herede legitimo acqsta il dominio.

1. Cor. 6.

1. Pet. 1.

per conseguenza di tutto il Mondo; poiche col suo sangue si fè la Redentione. E' poi padrona dell'Huomo, et del Mondo per ragion di elettione: Ella fù eletta à esser Madre del Monarcha dell'Vniuerso; & l'elettione fù fatta dalla santissima Trinità. Elegit eá Deus in habitationem sibi, alla cui elettione consentì ella, quando disse. Ecce Ancilla Dñi, fiat mihi secundũ verbũ tuum; & fù confirmata con la Incarnation del Verbo; così acquistò il dominio vniuersale, & fù fatta Monarchessa del Mondo, & de gli huomini. Regina Cœlorũ, Domina Mundi. E' Signora vniuersale anche per ragione hereditaria; essendo, che come Christo è Rè vniuersale dell'vno, & l'altro Mondo; Signor de gli Angioli, & de gli huomini; padron delle creature visibili, & inuisibili, insin de' Diauoli dell'Inferno, che se ben si ribellarono, per non essergli sudditi; pur mal grado loro è forza, che pieghino le ginocchia insin quando si nomina il suo potentissimo nome. In nomine IESV omne genu flectatur, cęlestium, terrestriũ, & infernorum; afferma S. Paolo: talche essendo egli Monarcha di tutte le creature, & essendo vniuersale Imperadore in Cielo, & in terra, conforme à quel, ch'egli stesso c'insegnò. Data est mihi omnis potestas in Cęlo, & in terra: Et Dauid molti anni prima predisse. Et dominabitur à mari vsque ad mare, & à flumine vsque ad terminos orbis terræ. Et adorabunt eum omnes Reges terræ; omnes gentes seruient ei; & l'Arcangelo lo stesso promesse alla Madre. Dabit illi Dñs sedẽ Dauid Patris eius, & regnabit in domo Iacob in ęternum, & Regni eius non erit finis; hà Impero vniuersale sopra i Serafini, Cherubini, Troni, Principati, Potestà, Dominationi, Virtù, Arcangioli, Angioli, Beati, Cieli, Pianeti, Elementi, Elementati, Huomini, Diauoli, Dannati, & Purgandi: Christo fù Figlio di MARIA; ella dunque è la Imperadrice di tutte le creature, secondo conchiude la ragion ciuile, che dice, che di quanto è Signor l'Imperadore, di tanto p comunicatiõ di priuilegi è Signora la Imperadrice. L. Princeps. ff. de leg. in fine. §. 2. C. de qua prescrip: la onde per terminarla, come Christo è il Monarcha, & Imperador del tutto; così MARIA è la Imperadrice, & Signora dell'Vniuerso. Domina Mundi: & chi di voi non sà, che à MARIA Vergine si apparteneua l'amministration dell'Impero, come Tutrice del Figliuolo, fin ch'egli fosse di età legitima? & s'ella non tenne di ciò conto: ne si prese questa cura; non fù; perche di ragione non le appartenesse; mà si astenne; perche era Dõna; perche era fanciulla; perche era Vergine vereconda; perche era pouerella; perche era tutta intenta al gouerno del Figliuol di Dio; perche non

Maria è padrona p ragion d'elettione.

Psal. 131.

Luc. 1.

Maria herede di Xpo nella morte.

Philip. 2.

Christo è monarcha e Maria anch'ella è monarchessa.

Matt. 28.

Psal. 71.

Luc. 1.

Maria tutrice del Figliuolo.

non era ella tenuta per Madre di Dio, nè conosciuta per Reina; come ne anche era conosciuto il Figliuol suo per Dio, nè per Rè. Et mundus eum non cognouit; in propria venit; & sui eum non receperunt: & perche non volle il Signore Iddio, che cominciasse il Regno del Figliuolo (che era la Chiesa) dalla potenza, & grandezza del Mondo; accioche non attribuissero gli huomini, & i Diauoli la vittoria alla potenza più presto, che alla sapienza; però. Placuit Deo per stultitiam prædicationis saluos facere credẽtes: Et quę infirma sunt Mundi elegit Deus: vt fortia queq; confundat: perciò disse il Figliuol di lei. Non venit filius hominis, vt iudicet Mundũ; sed vt saluetur Mundus per ipsum. Regnũ meũ non est de hoc Mũdo. Aggiungo à tutte queste ragioni, che conoscendo la Madre l'ascosa Diuinità del Figliuolo, lasciò l'amministration della Republica à lui, rimanendo ella sempre, come gli era, vnica Imperadrice del Mondo, & anche qualche fiata si prese pensiero quando volle, di gouernare, & di prouedere; come fè alle nozze di Cana Galilee, quando procurò, che non mancasse il vino. Morendo poi Christo Vergine in Croce, la Madre successe ne' beni del Figliuolo: Conciosia, che dicono le leggi, che la Madre succede à tutti i beni del Figliuolo, quãdo egli muore senza herede l.1.& l.Mater.C.ad senatusconsul.Tertu.& Insti.eo.§. & perciò vedete, che parte in vita, & parte morendo Christo (come ben nota S. Ambrosio) dispose, & lasciò molte cose sue: lasciò la pace à i Discepoli; le vestimenta à i soldati; la Madre à S. Giouanni suo nipote; la Chiesa à S. Pietro; il corpo à Gioseppe, & Nicodemo, che lo sepelissero; l'anima al Padre; & i meriti alla Chiesa: ne però si legge, ne si presume, che habbia ò donato in vita, ò lasciato in morte, nè à huomini, nè ad Angioli l'Imperio, & la Monarchia delle creature: Et tutto ciò per non far pregiuditio alla Madre, la quale succedeua iure hęreditario alla Monarchia del Figliuolo, non vi essendo altri, à cui di ragion toccasse; & questa successione mai fù riuocata; anzi confirmata, & ogni giorno si fà più chiara, & palese: il che mostra santa Chiesa salutando MARIA, donandole titoli di Signora, di Padrona, & di Reina. O Gloriosa Domina. Aue Regina Cęlorum, Aue Dña Angelorum. Salue Regina Mater misericordię. Domina Mundi pura, & singularis: conche ci viene à insegnar, ch'ella veramente è la Imperadrice di tutte le creature; de gli Angioli, & de gli huomini: Et à corroboration di questo, souuengaui la notissima Historia della Reina Hester, la quale sola da pouera Hebrea captiua, fù poi eletta fra tante Donne illustri dal potentissimo Rè Assuero à essere Imperadrice

Ioan. 1.

Regno di Christo cominciò dalla sapienza.

1. Cor. 1.

Ioan. 3.

Ioan. 18.

Ioan. 2.

Madre herede del Figliuolo.

Ambr.

Christo dispensò ogni cosa alla morte eccetto l'Imperio.

Hest. 2.

Ester figura di Maria Verg.

radrice di Persia; che andando vna volta poi alla presenza del Rè p incaminare il negotio della intercessione, & liberation del suo populo, menò seco due damigelle; sopra della spalla dell'vna delitiosamente ella andaua appoggiata; raccogliendole l'altra dietro il lembo della veste, portandole alzata la falda. Cumq; Regio fulgeret habitu *(dice la scrittura)* & inuocasset omnium rectorem, & Saluatorē Deum, assumpsit duas famulas, & super vnam quidem inniteba tur, quasi prę delicijs, & nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens; altera autem famularum sequebatur Dominam, defluentia in humum indumenta sustentans: *Ecco Signori la mistica Ester MARIA Vergine Reina; & le due damigelle, che la seruono sono la natura Angelica, & la natura humana: che allegrezza Fratelli, et Sorelle debbe esser la nostra, sapendo di certo, che il Padrone, & la Padrona de gli Angioli è vn huomo, et vna donna, Christo, & MARIA? sopra la natura Angelica s'appoggia MARIA, eccedendo ella di purità tutti i Beati spiriti.* Decuit, vt beata Virgo ea puritate niteret, quę sub Deo maior nequit intelligi: *la natura humana è la damigella, che le uà dietro raccogliendo l'estremità delle vestimenta; perche và imitando gli essempi, & le virtù della gran Reina in qualche particella (che questo è il portare il lembo della Real veste) partecipa de' suoi fauori, riceue i suoi beneficì, raccoglie le sue gratie: ò Reina nostra noi in questa valle di miserie ti seguiamo; tu precedi nella gloria celeste: tu se' Reina nostra; noi serui tuoi: tu dispensatrice delle gratie; noi mendici, & poueri di ogni bene: però à te noi sbanditi dal Cielo, figliuoli di Eua miseri voltiamo gli occhi della nostra mente; à te con pianti, & gemiti inenarrabili in questa valle di lagrime esclamiamo, supplicandoti, che volgi gli occhi tuoi diuini sopra noi infelici mortali, & con pietoso sguardo miri le nostre miserie; & come serui tuoi difendeci da chi ci vole opprimere: come à poueri facci parte delle tue gratie, accioche ci solleuiamo da queste ruine: fallo Reina nostra potentissima per la gran misericordia tua.*

Esther. 15.

Damigelle che seruono Maria.

Apostrofe à Maria.

Nè si angusta, carissimi Ascoltatori, il dominio di MARIA solamente nel signoreggiar gli Angioli; che le obedisc0no à cenno, & gli huomini; perche ella non solamente è Reina del Cielo, & della terra; mà anche colà nell'Inferno penetra il suo dominio: vdite, vdite queste marauiglie. Girum Cęli circuiui sola: *ecco la Padrona del Cielo.* Profundum abissi penetraui; *ecco che regna insino all'Inferno.* In fluctibus maris ambulaui; *ecco la Reina del Purgatorio; oue se ben la pena è transitoria, come i maritimi flutti; che fluiscono; niētedimeno*

Maria è la Reina vniuersale delle creature.

Eccl. 24.

è ama-

è amara, & vehemente più di qual si voglia valida tēpesta. In omni terra steti; *ecco la Reina di tutto il Mondo.* In omni gente, & in omni populo primatum tenui; *essendo ella Reina d'ogni sorte di huomini*. Excelsorum & sublimiū colla propria virtute calcaui; *ecco la Reina insino de' più maluagi Tiranni, & ribelli di Dio, che nō lo vorebbono per padrone. O che valorosissima Imperadrice, che regna in Cielo per gloria; negli Angioli & ne' Beati per Impero, obedēdo à lei tutti prontissimamente; nell'Inferno per terrore, che dona à maligni spiriti; nel Purgatorio, vsando pietà alle pouere anime tormentate; nel Mondo procurando l'ordinatissima dispositione de' tempi; frà gli huomini scelerati, riducendogli à penitenza, & humiliandogli à conuertirsi à Dio; sopra i buoni, conseruandogli in gratia; ne i tepidi, donando lor feruore; acciochè facciano profitto nella strada della gratia. Così dunque hà ella scettro Reale sopra ogni creatura, che à ragione tutti le s'inchinano, & fanno riuerenza, gli huomini quì in terra, gli Angioli, & i Beati in Cielo; insino Iddio l'honora grādemēte; lo dice la scrittura sacra: vdite.* Surrexerunt filij eius, & beatissimā prædicauerunt eam; vir eius, & laudauit eā: *Figliuoli sono gli Angioli, & i Beati.* Vir eius *è Iddio. A' suoi piedi piegano le ginocchia le turbe delle Sante Vergini, gli esserciti de' Martiri, il choro de' Patriarchi, la moltitudine de' Profeti, l'innumerabil numero de' Confessori; tutti, tutti fanno riuerenza à MARIA; tutti la riconoscono per sua Imperadrice; al cui cenno sorgono le piante; nascono i semi; crescono i germini; si nutrisce la terra; scorrono i fiumi; spirano i venti: all'aura del suo Impero si volgono, come loro comanda, & i fati, & gli ordini delle seconde cause, riconoscendola per sua Padrona, & Signora.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes, omnes generationes; *elementi, elementati, Angioli, huomini, insino a' Diauoli dell'Inferno à lor dispetto fanno riuerenza à questa Reina.* Inuite quoq; Infernus beatæ MARIAE vlulat; & procacissimi Demones clamant; *dice S.Bernardo. Alla contemplatione della cui gloria sono inuitate le anime nostre dallo Spirito santo.* Egredimini filiæ Sion, & videte Reginam vestrā, quā laudant astra matutina. *E' dunque lodata MARIA Vergine da tutte le creature à dispetto delle lingue scelerate de' maluagi. Oime lo debbo dire? mà come posso tacerlo senza mio gran pregiuditio? che non solamente nō honorano questa Reina del Cielo, essendo in ciò à mille modi obligati; mà cō tāta sfacciatagine, & empietà la dishonorano; la biastēmano; le dicono parole, che non si direbbono della più rea femina del Mōdo.*

Maria regna per tutto.

Ciascheduno honora Maria in Cielo in sino alla diuina Maestà.

Prou. 31.

Luc. 1.

Bernar.

Cant. 3.

Lingue empie che biastēmano la Madre di Dio.

Oime, Christianità, come sopporti tale empietà? come dissimoli così di buon animo tāta iniquità? lingue profane, che con tāto scorno vostro dishonorate la Reina de gli Angioli, come non vi vergognate di auāzare in questo i Turchi, i Barbari, i Saraceni, i perfidi Agareni, & lo scelerato Machometto, che pur hebbe riguardo di honorar la Madre di Dio, & lasciò scritto nel suo Alcorano tāte cose in lode di Lei? leggete Nicolò di Lira, che adduce i luoghi. Nè alcun di quest' infideli hà ardir di biastemmar MARIA Vergine; & se pur inciampa in tal profana biastemia, è punito con tanta seuerità: Et nel Christianesmo non si fà punto caso di queste biastemie, di questi dishonori fatti alla Madre di Dio; quindi vengono tutte le nostre ruine. Infelice indemoniato come puoi hauer gratia da Dio, se tu dishonori la Madre di Dio? quando mai piacerai allo Sposo, se tu biastemmi la Sposa? come speri d'hauer i doni dello Spirito santo, se tu maledici il suo tempio? come confidi d'hauergli Angioli in tua custodia, & difesa, se tu offendi sempre la loro Reina? come non vuoi, che le leggioni de' Diauoli dell'Inferno ti posseggano, & vessino, & che tutto il Mondo congiuri cōtro di te, se tu fai poco stima della debellatrice, & vincitrice de' Demonij? come non credi d'hauere à trouarti tutte le creature contrarie, se tu dispregi la Signora, & Dominatrice dell'vniuerso? come scamparai le tribolationi, che non ti sommergano nel baratro della disperatione, se tu hai dato bando all'amor di MARIA? riconosciti peccatore, & ritorna in te, & considera in che ruina se' caduto; che pericoli ti stanno d'intorno; come stà la spada vibrata della Diuina vendetta sopra di te per castigarti seueramente, e sueller sì mala piāta, che hai dishonorato si gran Donna: & conoscendo il male, & il danno, emendati, & ritorna à Lei; che essendo Madre di misericordia, ti assicuro, che ti riceuerà à penitenza. Lodi, lodi, & riuerisca ogni Christiano la Sposa di Dio, la Reina de gli Angioli, la Imperadrice del Mūdo, la Signora nostra; et quando si sentono questi maluagi biastemmatori, zeli ogn'vno l'honor della nostra Padrona, che è Madre di Dio, tanto honorata da Christo, tanto riuerita da tutto il Mondo; & à quella guisa, che fè Finees per l'honor di Dio, vendichino l'honor suo co' termini di giustitia; accioche siano castigati questi ribaldi; miscredenti, nemici di Dio, & della sua S. Madre. Mà è tempo homai Signori di raccoglier le vele, & entrare in porto, hauendo quasi finito questo ragionamento. Inchinisi ogni Christiano, à questa S. Madre, à questa gran Reina; con humiltà grande le renda gratie di tanti benefici riceuuti, confessando apertamēte, che se p Eua furono oscurati gl'intelletti

Epilogo cō l'Antitesi di Eua, & Maria.

nostri

nostri, per lei, che è Illuminata, et Illuminatrice, siamo illuminati noi, ne' casi dubij consigliandoci; acciòche non erriamo. Se Eua ci spinse nel procelloso Mar della Morte; MARIA come stella Tramontana ci guida al sicuro porto della vita: Sè Eua diede ferite à ogni nostra concupiscenza, facendoci più istabili del Mare; MARIA impetra à noi lagrime, con le quali nella contritione si lauano i peccati: Se per Eua nasciamo serui miserabili; eccoui MARIA, che è Padrona, & Signora de gli Angioli, et de gli huomini, che impetra à noi gratia; acciòche diuentiamo tutti Regi nell'altra vita, come in questa ci difende dall'ira dell'eterno Iddio. Visse Eua in delitie, MARIA in amare lagrime, & diuotioni. Così conchiudendo, la conosceromo Illuminata per la Concettion sua; Illuminatrice per la Concettion del Verbo eterno nel suo ventre, nella Annuntiatione, quādo. Verbum caro factum est. *Stella Tramōtana; perche è guida di Gente erranti nella sua Purificatione, hauendo detto all'hora Simeone del suo Figliuolo.* Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuę Israel; *Mare amaro per la passion del Figliuolo; & finalmente Padrona, & Reina per l'Assontion sua al Cielo, quando.* Positus fuit thronus Matris Regis ad dexterā eius. *Et già esperimentiamo tutti anime mie, come illumina noi ciechi, mentre c'insegna il modo, con che possiamo vscir di debito col suo Figliuolo. Si mostra à noi Stella del Mare, mētre ci aiuta nei flutti delle persecutioni mondane: La conosciamo Mare amarissimo nella penitenza, che ci fà far amaramente de' nostri peccati: Padrona, mentre prende la protettion di noi serui suoi. O MARIA, ò MARIA.* Esto nobis pia, dum sumus in hac via. *Ti supplico con questa occasione à farmi fauore di nō isdegnarti, s'io ardisco di salutarti* Aue MARIA; *come ben hai ragione à sdegnarti, & abborrirmi per essere io misero peccatore; & massime salutandoti con le stesse parole, con le quali ti salutò la prima volta vn'Angelo nobilissimo; essendo io vna vil terrena creatura: egli innocente; io pieno di colpe; ardeua egli tutto in amore; & io morendo viuo nel fuoco del mio ardor proprio: egli era in vero giubilo; & io nel crociato della mia conscienza: venne egli tutto luminoso, & riuerente nuntio dell'altissima Trinità; & io tenebroso di mille iniquità confuso, ardisco comparirti innanzi: non dourei dunque ardir di replicar questo saluto, se prima non fossi per tua gratia trasformato in Angelo, et ispirato dal Padre de' lumi: & con tanto maggiore humiltà, che non fè quel celeste spirito, quanto, che all'hora tu non eri ancor Madre di Dio, nè Imperadrice del Cielo; nè in tanta eccessiua gloria, come hora sei. Et dourei lodarti, &*

Ioan. 1.

Luc. 2.

3. Reg. 2.

Apostrofe à Maria.

adorarti con tanto maggior gaudio, & carità, quanto più ci hai fatto poi tante gratie, & conceduto tanti doni, che non possiamo desiderarne più. Vsa verso di me la tua misericordia, non isdegnando, ch'io ti saluti, che à dire il vero, se fù sì grande la tua humiltà in ascoltar quella Angelica salutatione, quanto fia maggiore in ascoltar questa mia: poiche all'hora ti humiliasti al Padre eterno, alla Sapienza diuina, & allo Spirito santo; & hora ti humilij à vn misero peccatore: all'hora saluasti la generatione humana; hora saluerai vna sola vil creatura: all'hora quãto più ti humiliaui, più la bontà di Dio ti essaltaua; mà hora da questa humiltà, non te ne può seguir maggior grandezza; anzi quella bassezza, che darebbono le tenebre alla luce, & la miseria alla somma perfettione, se non fosse, che il diuin cibo tuo, è sempre l'essercitar questa virtù: & come non fù odioso à Christo il peccar nostro, per mostrar la sua larga carità; così spero, che questo ardir mio non ti sarà odioso; perche verso me misericordiosamente esseguirai la tua humiltà. Aiutami Madre santißima; acciocbe dal tuo aiuto rinfrancato, ti lodi sempre, & ti saluti. Aue MARIA, Aue MARIA. *Discaccia Madre di Dio per tua bontà da me, & da tutti i diuoti tuoi le tenebre della ignoranza; tranquilla i flutti delle tentationi; rendi amara la dolcezza delle voluttà; metti fine à i nostri trauagli si grandi; tu, che sè stella del Cielo per la gloria, che hora possedi in premio della tua virtù sopra tutti i Chori Angelici; sè stella del Mondo per consolation, che dai a' giusti, che tutti à te han riuolto gli occhi, & fise le menti; stella del Mare; perche sè ristoro de gli afflitti.* Aue MARIA, Aue MARIA; *corona di Santi; speranza di giusti; refuggio di peccatori; soccorso di miseri; aiuto di pusillanimi; sostegno di deboli; priega Madre per lo popolo Christiano, auuoca per lo Clero, intercede per le tue diuote Donne; acciocbe tutti quei, che faran celebri le tue sante lodi, godano il beneficio del tuo benedetto aiuto. Voi andiate in pace, con la bocca, & col cuore per lode della Vergine dicendo sempre.* Aue MARIA, Aue MARIA.

SOPRA

SOPRA LA ESPOSITION DELLE Parole Gratia Plena.

Lettione Nona.

OME l'onnipotente Iddio volle, che tutta la generation de gli huomini haueſſe principio da vn ſol huomo, et da vna ſola dõna, Adamo, et Eua; così anche volle, che tutta la generatione ſpiritnale di ſanta Chieſa haueſſe ꝑ progenitori vn'huomo, & vna donna, vn ſecondo Adamo, vna ſecõda Eua totalmente oppoſti, & contrarij à que' primi, che furono tutti terreni, et tutti carnali, eſſendo queſti tutti Spirituali, tutti Celeſti, et Diuini: al che hauẽdo riguardo S. Paolo diſſe. Primus homo de terra terrenus; ſecũdus homo de cęlo cęleſtis; qualis terrenus, tales, & terreni; qualis cęleſtis, tales & cęleſtes. *Chriſto, & MARIA ſono i progenitori della generatione Spirituale; Chriſto Vergine, MARIA Vergine; Chriſto figliuolo, MARIA Madre: Chriſto Iddio, MARIA Madre di Dio; Chriſto pieno di gratia, & MARIA Vergine anch'ella piena di gratia: Si dice di Chriſto.* Vidimus eũ plenũ gratiæ, & veritatis, de cuius plenitudine oẽs nos accepimus, *& di MARIA.* Gratia plena: *che ſenza dubbio fù il titolo proprio della beata Vergine, con cui in vece di nome proprio la nominò l'Arcangelo per parte di Dio, che la mandaua à ſalutare. Si compiacque tanto, nobiliſſimi Vditori, la ſantiſſima Trinità in queſta Vergine glorioſa, che il Padre la eleſſe per Iſpoſa, il Figlio per Madre, & lo Spirito ſanto per Amica: La onde come nella vita la ſerbarono vota d'ogni colpa, così nel merito la empirono d'ogni gratia, & nel premio la inueſtirono d'ogni gloria: ò MARIA, ò Chriſto: perciò dopò il Figliuolo à niun più ꝓpriamẽte cõuiene q̃ſto encomio di* Gratia plena, *quãto à Lei, che è Madre di Dio; conſequẽza in verò neceſſaria, che hauẽdo fatto ſua Maeſtà, che foſſe vota d'ogni colpa, l'haueſſe poi ripiena d'ogni gratia.* Gratia plena; *queſta è la claoſola, che ſiegue alla ſalutatione Angelica, che eſponiamo. Ah come è alta q̃ſta claoſola. Chi di voi nõ ſà Dotti, che le quattro miſure di gratia moſtrateci dal Maeſtro della verità in S. Luca.* Menſurã bonã, cõfertã, coagitatã, & ſuperfluentẽ; *ſi rinchiudono tutti in q̃ſta claoſoletta,* Gratia plena, *marauiglioſamente?*

Eſſem.

1. Cor. 15.

Maria, & Chriſto ꝓgenitori ſpirituali de gli eletti.

Ioan. 1.
Luc. 1.

Luc. 6.
Quattro miſure di gratia.

mente? Misura buona si chiama la gratia ssufficiẽte alla giustificatione, che dona Iddio à tutti quei, che giustifica ò nel battesmo, ò nella penitẽza; misura piena è quella, che dà vniuersalmente à tutti i Santi; misura battuta è quella, che hà dato la Maestà sua ad alcuni Santi particolarmente, & à gli Apostoli; mà alla gloriosa Vergine hà dato misura superfluente, che hà ecceduto tutti i Santi, & le Sante, che furono, che sono, & che saranno: Come all'apparir del Sole, s'ascondono le Stelle, soprapprese dal lume di quella grã lãpada; così al nascer di MARIA con la sua piena lampada di gratia, si mostrarono esser picciole le gratie de gli altri Santi, che pareuano grandi: perloche conuenientissimamente doueua dirle quel celeste Spirito. Gratia plena. Inoltre si vede, che se ben fù pieno di gratia S. Gioan Battista insin dal materno ventre, conforme alla promessa. Et replebitur Spiritu sancto adhuc ex vtero Matris suę. & S. Stefano quando egli fù eletto da gli Apostoli; Elegerunt Stefanũ virũ plenum Spiritu sancto; & furono pieni gli Apostoli nel giorno della Pentecoste, quando. Repleti sunt Spritu sancto; niuno però fù così pieno di gratia, come MARIA Vergine, che fù tanto piena di gratia, che và di fuori; essendo la sua gratia di misura superfluente; piena di gratia nell'anima, piena di gratia nel corpo, piena di gratia nelle operationi. Gratia plena, gratia plena. Nè perciò è piena la Vergine di molte gratie indiuiduali; cioè, che la moltitudine la rendesse piena; perche se ciò fosse vero, l'Angelo le haurebbe detto Gratijs plena come disse Ester ad Assuero. Facies tua plena gratiarum; non, nò. Gratia plena, che vuol dire; Simpliciter piena di gratia; essendo, che ogni gratia l'empie tutta; perche ella possiede pienamente ogni gratia. Tuttauolta questa pienezza di MARIA non si hà da pareggiar cõ la pienezza di Christo; pche la pienezza di Christo è come la pienezza de' fonti originaria da se. Fõs hortorũ, cui' nõ deficiũt aque; la pienezza di S. Stefano, et de gli Apostoli è come quella de' riuoli. Riuos eius inebrians; mà la pienezza di MARIA è come la pienezza di vn fiume. Fluminis impet' lętificat ciuitatẽ Dei. Gratia plena. Mà p che è tanto generale q̃sto nome di gratia, che abbraccia tutte le sorti di gratia, & doni, che fà Iddio à gli huomini; però si hà da notar, che tutta l'amplitudine di q̃sto nome grãde, può ristringersi sotto tre differẽze; generalissima, spetiale, et singolare: gratia generale, è q̃lla, che i sacri Theologi chiamano Gratis data, quale dona Iddio liberalissimo à tutti gli huomini, così infedeli come fedeli; gratia spetiale è q̃lla, che dona solamẽte Iddio à i fedeli, che in grembo di santa Chiesa viuono; gratia singolare è quella, con cui

Maria hebbe gratia superfluente.

Molti Santi pieni di gratia.

Luc. 1.

Actu 6.

Act. 2.

Niuno è stato pieno di gratia come Maria.

Esther. 15.

Pienezza di gratia in Maria nõ può pareggiarsi con quella di Christo.

Psal. 64.

Psal. 45.

Gratia nome generale, ch'abbraccia molto.

Diuisione della gr̃a.

Gr̃a generale qual sia.

Gratia spetiale.

Gr̃a sing.

cui la Diuina Maestà fauorisce gli eletti suoi:Così sotto la prima differēza si contēgono le gratie di natura;sotto la seconda si accogliono le gratie del Vāgelo;& sotto la terza le gratie, che gratificano le anime con Dio. Gratie del primo ordine sono l'hauerci dato la Diuina Maestà l'anima con le potenze; il corpo co' sensi; i Cieli co' lumi;il Mondo con gli elementi, co' quali viuiamo; il fuoco,che ci scalda; l'aria, che ci rinfresca,& di che spiriamo;l'acqua,che ci laua,la terra,che ci nutrisce;& con questi la diuersità de' frutti, de gli animali, de' pesci, de gli vccelli; da quali tutti cauiamo il cotidiano vitto;l'essere,la vita,le ricchezze, l'intelletto, il gouerno, la sanità,la fortezza, la sapienza,i figliuoli,la lūga vita, la prosperità: tutti questi sono doni generali,che dà Iddio à tutti gli huomini del Mondo; quantunque siano infedeli, come liberalissimo Signore: ecco la scrittura come lo mostra chiaro;dell'esser dice. Ipse fecit nos,& non ipsi nos;della vita. In ipso viuimus,mouemur,& sumus;dell'intelletto. Intellectū tibi dabo,& instruam te;del gouerno. Qui dat escam omni carni;della sanità.Sanabiles fecit oēs nationes terrę;delle ricchezze.Dominus pauperem facit,& ditat;humiliat, & subleuat;delle degnità. Per me Reges regnant,& potētes decernunt iustitiam; della fortezza.Dñs dabit virtutem & fortitudinē; della sapienza. Omnis sapientia à Domino Deo est; de' figliuoli. Qui habitare facit sterilē in domo, matrem filiorum lætantē; della lunga vita;Ego occidā,& ego viuere faciam; percutiam,& sanabo: delle prosperità. De stercore erigens pauperem; Vt sedeat cum principibus, & solium gloriæ teneat.Ogni cosa è gratia,che fà Iddio à gli huomini; perciò S. Paolo, hauendo l'occhio à tutte queste infinite gratie,rinfacciando all'ingrato, e scōnoscente huomo,diceua.Quid habes homo, quod non accepisti?si autē accepisti; quid gloriaris, quasi non acceperis? & parmi,che voglia dire. Voltati doue vuoi Huomo,Dōna;dentro,fuori,sotto sopra,dinanzi,à dietro,à man sinistra,à man destra;& vedi, che non trouerai altro che gratia; di dentro hai l'anima ornata di tante potenze;fuori il corpo con tanti sensi;di sopra gli Angioli,che ti ministrano,i cieli, che ti seruono;sotto gli elementi; dietro i secoli passati della Creatione,& Redentione;innanzi i secoli futuri della glorificatione,& consumatione;à man destra le prosperità, che ti fan vezzi;acciochè diuēti migliore;à man sinistra le auuersità, che ti ritengono;acciochè non diuenti peggiore;talche il tutto è gratia. Nel secondo ordine si raccogliono le gratie, che Iddio fa à i Christiani,che viuono in grembo di santa Chiesa; le quali anche elle si dicono

Gratia gratis data.

Psal.99. Act.17. Psal.31. Psal.135. Sap.1. 1.Reg.2. Prou.8. Eccl.1. Psal.112. Deut.32. 1.Reg.2.

1.Cor.4.

In ogni parte, che si volta lo huomo vede gratia.

Gratie gratis date à i Christiani. *cono gratie gratis date; perche vengono dalla liberal mano di Dio nõ operãdo à queste merito alcuno di chi le riceue, et sono le virtù Theologali: Fede, speranza, & carità, i buoni pensieri, il buon uolere, la preparation della volontà à ricever la gratia; il mutar il cuor di pietra in cuor di carne, & quelle gratie, che sono sopra le facoltà della natura, che eccedono i meriti della persona; & che si danno non à priuata vtilità solamente; mà à publico beneficio, & salute della Chiesa, che annouerà S. Paolo.* Alij datur sermo sapientiæ; alij datur sermo scientiæ; alij gratia sanitatũ; alij interpretatio sermonũ; alij genera linguarum; *i doni dello Spirito santo: tutte queste sono gratie gratis date: della Fede dice lo stesso Apostolo.* Dei donum est fides; *della Sperãza.* Regenerauit nos in spẽ viuã; *della Carità.* Charitas Dei diffusa est, in cordibus nostris per Spiritum sanctum, qui datus est nobis; *dei buoni pensieri.* Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis, tanquam ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est: *del buon volere.* Deus operatur in nobis, & velle, & perficere pro sua bona voluntate; *della preparation della volontà.* Preparatur voluntas à Domino; *& della trasformation del cuore disse Iddio per bocca di Ezechiele.* Auferã cor lapideum, & dabo vobis cor carneum; *de' quali tutti cantò Dauid.* Dedit dona hominibus; *& S. Paolo.* Diuisiones gratiarum sunt; hęc autẽ omnia operatur vnus, atq; idem spiritus, diuidens singulis, pro vt vult.

1. Cor. 12. — 1. Petr. 1. — Rom. 5. — 2. Cor. 2. — Philip. 2. — Ezech. 36 — Psal. 67. — 1. Cor. 12.

Gratia gratũ faciens. *Nel terzo ordine è solamente la gratia* Gratum faciens, *& è quella forma sopra naturale, con la quale Iddio dall'altissimo Cielo degna eleuar noi sopra noi, & darci la qualità creata della gratia, cõ la quale si riceue l'esser nuouo, vita nuoua, operationi nuoue: questa i sacri Theologi diffiniscono.* Gratia est forma à Deo nobis gratis Data, sine meritis, gratum Deo faciens habentem; & eius opus bonũ reddens: *questa Signori è quella, che dà la uita all'anima, come l'anima dà la vita al corpo; la quale considerandosi diuersamente (bẽche sia sempre la stessa) sortisce diuerse denominationi: la onde chi la considera in riguardo al principio, onde procede; la diuiderà in gratia di predestinatione, ò preparatione; in gratia di vocatione; in gratia di giustificatione; & in gratia di magnificatione. Così la considerò S. Paolo, scriuendo à i Corinti.* Quos prædestinauit, hos & vocauit; quos vocauit, hos & iustificauit; quos autem iustificauit, illos & magnificauit: *Chi la considera, hauendo riguardo al suggetto, in cui s'infonde; la diuiderà in gratia di cogitatione, che sono i buoni pẽsieri; in gratia di buona volontà; & in gratia di perfettione: et, q̃sta*

Diuisione della gratia gratũ faciente. — Rom. 8.

diuisione

diuisione allude alle tre potenze dell'anima, che sono intellettiua, affettiua, & operatiua: se si considera per rispetto al suo opposito; così si diuiderà in gratia di protettione; in gratia di liberatione; & in gratia di saluatione; perche la gratia aiuta contro tre mali, che sono tentatione, persecutione, et peccato: se s'haurà riguardo à gli effetti, ch'el la fa nell'anima; si chiamerà gratia preueniente; gratia cooperante; & gratia subsequente. Horsù MARIA Vergine è colma d'ogni gratia, generalissima, spetiale, singolare, anzi singolarissima: Ogni gratia l'empie; possede ella pienamente tutte le gratie; gratia corporale, spirituale, singolare; in colmo, in supremo; niun l'auanza dal Figlio infuori. Cęteris datĕ gratia ꝑ partes; MARIAE aũt tota se infudit plenitudo gratię; dice S. Girolamo: anzi tutte le gratie vĕgono da Dio in Christo, da Xp̃o in MARIA; & da MARIA in noi. Gratia plena. Gratia plena. Diciamo nondimeno noi in q̃sta hora alcuna gratia particolare di MARIA, lasciando l'esterne, che sono fuor della ꝑsona sua ꝓpria; & diciamo solamente delle gratie personali; seruando però l'ordine, che insegna il Filosofo, il qual dice: che inuestigădosi cose alte, si cominci dalle basse, come più vicine alla cognitiŏ del senso. A sensatis nobis ad notiora naturę; ordina egli, che si specoli per non fallire; essendo chiaro appo lui, che. Omnis nostra cognitio ortũ habet à sensu, & che. Nihil est in intellectù, q̃n prius fuerit in sensu. Così per esponer questa claosoletta. Gratia plena; cominciaremo noi dalle gratie del primo ordine, & fra quelle (per lasciar il resto) dirò solamĕte delle gratie corporali, di cui la maggior pare à me, che sia la bellezza del corpo consistente nella regolata temperanza de gli humori; nella dispositione ordinata delle parti corporee; nella simetria marauigliosa dell'ordine; nella mirabil proportion delle mĕbra; nella viuezza, & garbo loro. Hora in ciò Signori siate più che certissimi, che non tanto abbaglia l'occhio mortale con la sua luce il Sole, quanto offosca l'intelletto humano la sola corporal bellezza di MARIA. Sono celebrate nelle sacre lettere molte Donne per bellißime; le Sarre, le Giuditte, le Ester, le Ribecche, & le Racchelì: si legge di Racchele. Erat decora facie, & venusta aspectu; di Ribeccha. Erat puella decora nimis, Virgoq; pulcherima, & incognita viro; di Giuditta. Erat autĕ aspectu eleganti nimis; nŏ est talis mulier super terram in aspectu, & pulchritudine, & sensu uerborum; di Ester. Erat autem Hester pulchra ualde, & incredibili pulchritudine; gratiosa omnium oculis, & amabilis; & di Sarra. Noui, ꝙ pulchra sis mulier: mà tutte queste, ò altre parreggiate in bellezza con

Maria colma d'ogni gratia.

Hiero.

Aristot.

Modo di ꝓcedere nel le gratie di Maria.

Donne di celebrata bellezza.

Genes. 29.

Genes. 24.

Judith. 8.

Esther. 1.

Maria auãzò tutte le Donne di corporal bellezza.

MARIA Vergine, al sicuro sono brutte: non tanto auanza l'occhio il piede; il fuoco gli elementi; i Pianeti il Sole, l'Empireo gli altri Cieli; quanto MARIA Vergine eccede tutte le altre donne di rara, & celebrata bellezza. O Vergine sola al Mondo senza essempio, che'l Ciel di tue bellezze innamorasti, cui nè prima fù simil, nè seconda. Et in vero conueniua per chiare ragioni, che MARIA Vergine fosse la più bella creatura, che hauesse creato Iddio quì in terra. Ditemi per vostra fè Signori, chi di voi non sà, che il corpo è ordinato per istrumento dell'anima? hora quanto sarà più nobile, & degna l'anima; tanto più ꝑ ordinario debbe esser bello, et delicato il corpo, che le hà da essere istrumento per far perfettißime operationi; & accioche il continente sia proportionato al contenuto; & la materia alla forma; fra le quali due nasca simpatia. L'anima della Vergine senza dubbio fù la più nobile, (lasciãdo quella di Christo da parte, che tiene il sopremo grado) di tutte le anime create; seguirà dũque, che nobilissimo, & bellissimo fù nel la temperatura il suo corpo. Se dalle coste esterne si manuducono gli huomini alla cognition delle cose interne; quei, che furon degni di mirare à quel tempo le bellezze del corpo di MARIA Vergine, conchiudeuano per conseguenza, ch'ella hauesse corrispondente bellissima, & degnißima l'anima: ilche l'esperienza lo mostra, se si reduceranno in consideratione le parole del gran Dionisio Areopagita, Filosofo di tanto spirito, quando hebbe gratia di poterla vedere nel suo oratorio, che pieno di stupore disse: s'io non sapeßi, che Iddio è Spirito puro; nõ crederei gia, che foße altro Iddio, che costei: & se la fede non mistabilisse, non potrei persuadermi, che Iddio fosse più bello: mà conosco, che Iddio habita in vn' incomprehẽsibil lume, da cui sei tu raggio destinato à noi per illuminar quei, che ciechi partorì la prima donna. Aggiungasi à quanto si è detto, che come dice il Filosofo. Insitum est à natura omnibus animantibus, simile sibi procreare; nisi impedimentum adueniat. *Il Figlio è simile à i Parenti; hor douendo il Figliuol di Dio esser quì in terra figlio di MARIA, et total Figlio, generato da' suoi sangui purißimi senza Padre; à lei doueua assimigliarsi; egli fù il più bello di tutti gli huomini.* Speciosus forma prę filijs hominum; *seguirà conseguentemente, che la Madre, nel cui ventre fù generato così bellissimo corpo; come causa propinquissima, & vniuoca, sia stata supremamente bella; & tale per à punto la celebra la sacra scrittura: vdite.* Quò abijt dilectus tuus, ò pulcherrima inter mulieres? *Conchiudasi dunque, che bellissima fù MARIA sopra tutte le altre belle, che furono, che siano, ò che saranno per esser mai.*

Maria per molte ragioni doueua esser bella.

Detto di Dionisio quãdo vide Maria.

Aristo.

Christo doueua esser simile à Maria.

Psal 44.

Cant. 5.

mai. Non doueuà veramente mancare alla Madre di Dio questa perfettione tanto pregiata insin da Barbari: leggete Strabone De situ orbis, che trouarete nel quinto decimo libro, quanto caso faceuan gli Indi della bellezza; che però soleuano elegger per loro Rè colui, che di forma elegante di corpo, superasse gli altri: et Bione dice ancor'egli nel libro delle cose dell'Ethiopia, che gli Ethiopi haueuano per costume di dar lo scettro Regio à colui, che di Real presenza bellissimo apparesse: perciò forse Euripide Poeta Greco disse, che. Prima pulchritudo digna est Imperio: & Homero scrisse, che Agamenone Rè di Greci era molto bello di corpo; & Vergilio mostrò in quelle parole dette in lode di Enea, quanto fosse bello, Ipse ante alios pulcherimus oẽs infert se sotiũ Aeneas. Anzi vogliono alcuni in segno dell'eccellenza della bellezza corporale, che quella sia inditio, & argomẽto della bõtà interiore, et del valor dell'animo dell'huomo; onde Vergilio disse. Non equidem ex isto sperabi corpore posse. Tale malum nasci; forma, vel sidere fallor. Et all'incontro molti argomentano la deformità dell'animo dalla bruttezza del corpo: però à simil proposito disse Martiale di quel Zoilo.

Bellezza pregiata insin da Barbari. Strab. Bione. Eripi. Homero. Virgil. Bellezza corporale argomẽta bontà interiore. Virgil.

Crine ruber, niger ore, breuis pede, lumine læsus,
Rem magnam præstas Zoile si bonus es.

Martiale.

Et chiaramente alla distintiõ quinquagesimaprima al §. vltimo è scritto in confermation di questo. Incompositio corporis inequalitatem indicat mentis. Et Planude nella vita di Esopo lasciò scritto, che quale è il corpo, tale è l'anima. Et i filosofi dicono, che la faccia dà molte volte testimoniãza del cuore. l. obser. ff. de off. Præsidis. l. 3. ff. de testibus. La bruttezza, Signori, è abbhorrita da tutti, & come disconueniente oggetto della potenza visiua tanto nobile, che si diletta nel bello; & come difetto di natura; & come effetto di sproportione; & come pena del peccato; & (per finirla in vna parola) come espressa imagine dell'Inferno; oue è raccolta insieme, insieme la bruttezza di tutte le cose; & però dal Filosofo fù stimata vna gran parte d'infelicità l'esser brutto. Non omnino fœlix est, qui specie turpissimus est: & dall'opposito la bellezza è vna imagine del Cielo; oue è raccolta la bellezza di tutte le cose: anzi la bellezza è vn simbolo espresso di Dio bellissimo, di cui il lume della Filosofia Romana disse. Pulchrum pulcherrimus ipse, Mundum mente gerens. Quindi non senza fondamẽto & ragione Massimo Tirio Platonico disse, che. Omne pulchrum est præ ipsum: Così Procolo Licio ragioneuol-

Bruttezza del corpo argomẽta cattiuo animo. Arist. Bellezza imagine del Cielo, e di Dio. Boetio. Tirio Plat.

Proculo. Baldo.

mente si affaticò à prouare ogni bello per natura, esser buono; & ogni brutto cattiuo: & Baldo famoso Dottor di leggi in cõfermatiõ di tutto ciò, nel proemio de' Digesti disse, che. Decor corporis cõfert ad fęlicitatē in hoc mundo. Fù dunque cosa conuenientissima, che questa Donna: più Diuina che humana, fosse bellissima, eccedēte non solamēte tutte le belle; mà che ella fosse il metro, & la misura d'ogni bellezza. O' pulcherima mulierum. Gratia plena. Questo stesso chiarissimamente conoscerà chi anderà diligentemente considerando le cause essentiali dell'immacolato corpo suo, che sono quelle, che racconta il Filosofo; Materiale, Efficiente, Formale, et Finale. S'egli dalla causa Materiale comincierà à gire inuestigando; trouerà, che regolarmēte, quāto più vna psona è nobile, tāto più p ordinario sarà bella; lo disse quel Ethinico. Et placidus sanguis nobile corpus alit: & vn'altro disse. Generosa in ortus semina exurgunt suos. Nobilissima fù MARIA, se si hà riguardo alla sua progenie: Et in proua di ciò; osseruate di gratia l'ordine, che tenne Iddio dal principio del Mondo per ricapar la generation di MARIA, da cui haueua egli à prendere humana carne; che per far quella linea, la più nobile di tutte le altre generationi del Mondo comincia da i due figliuoli del commun Padre Adamo, Caino, & Seth; facendo elettione di Seth, lasciando à dietro l'empio Caino; rimpiendosi poi il Mondo d'iniquità, & di lasciuia, che. Omnis caro corruperat viam suam; sommerge nel diluuio tutti gli huomini; & solamente lascia Noè giusto, & santo con la sua famiglia; poi da tre figli di Noè ricapa Sem; da i figliuoli di Sem separa Heber, alieno dall'empietà di que' temerarij; che vollero (per farsi di nome immortali) fabricar la gran Torre di Babel; dalla generation di Hebber, elegge Abramo; tra due figliuoli di Abramo prende per se Isaaco; tra due figliuoli di Isacco, Giacob; fra dodeci figliuoli di Giacob, elegge Giuda; tra quattro figli di Giuda, Fares; dalla successione di Fares, diuise, & ricapò Isai; fra tanti figliuoli de Isaì ogn'vn sà con quanto mistero elesse Dauid, fra tanti figliuoli di Dauid, Salomone; & così di mano in mano fè questa linea, la più nobile, la più illustre, la più chiara di quante generationi siano state, ò siano per essere al Mondo; perche non naque, nè nascerà creatura più nobile di MARIA, discendendo ella da Progenitori così Illustri, & famosi, che furono Patriarchi, Senatori, Regi, & Pontefici. San Luca và tessendo la genealogia di MARIA, cominciando da lei insino ad Adamo. Et San Matteo vn poco più basso ripigliando, mostra, com'ella hebbe per Progeni-

Cause essentiali del corpo di Maria.

Causa materiale, della bellezza di Maria.

Ethn.

Ordine che tenne Iddio in ricapar la generatione di Maria.

tori quattordeci Senatori, quattordeci Regi, & quattordeci Pontefici: fù mai al Mondo più honorato lignaggio, Leuitico insieme, & Regio? Sacerdotale, & Profetale? ben dice la scrittura, che per elegger MARIA, fè la scielta. Quando diuidebat Altissimus gentes; quando separabat filios Adam Talche non è dubbio alcuno, ch'essendo stata MARIA Vergine nobilissima; così anche fù ella bellissima. La causa Efficiente di MARIA (per proseguir questo filo) fù Iddio onnipotente, che ab eterno la predestinò alla seconda gratia, & alla seconda gloria; hauendo sua Maestà alla prima gratia, & prima gloria predestinato il Figlio: & perciò canta di lei santa Chiesa. Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis, Nella mente Diuina senza alcun suo merito, se non preuiso, fù ab eterno eletta à concipere il Verbo eterno in carne; & poi nelle mani; & lingue de' Profeti, & Patriarchi per mezo di reuelationi, trombettiggiata al Mondo. Non dum erãt abissi, & ego iam concepta eram; nec dum fontes aquarum eruperant, & ego iam parturiebar. Quando poi la vuol far Concepire nel ventre materno di santa Anna, la fà per opera miracolosa: era Gioachino sterile, & vecchio; & miracolosamente gli tolse la Diuina Maestà l'mpedimento, & l'ingagliardì la virtù genitale; accioche generasse q̃sta immacolata Donzella: & chi dubita, che le opere miracolose non siano più perfette delle opere naturalmente prodotte? Talche MARIA Vergine, fù la prima opera mirabile del nuouo Testamento. Nec mirum (dice Beda) si Dominus redempturus Mundum, operationem suam inchoauit à Matre; vt per quam salus Mundi omnibus operabatur, eadem prima salutis fructum hauriret ex pignore. Per la causa Formale si conoscerà à pieno quanto bella fusse stata MARIA; essendo quell'anima santissima piena di Spirito santo forma di quello immacolato corpo, che per douere essere istrumento proportionato di tal'anima, fù di mistiero, che fosse bellissimo. Et dalla causa finale si conchiude lo stesso; essendo MARIA Vergine non per altro prodotta al Mondo, che per esser Madre di Dio; & perciò bellissima Madre conueniua à Figlio di tanta perfettione; & così la inalza lo Spirito santo, dicendo di lei. Quam pulchra es, & decora charissima in delicijs. Quì mirano le vaghissime comparationi, & similitudini; anzi transuntioni, che vsa la sacra scrittura in mostrar le bellezze sue, che se ben dicono quei simboli misteri altissimi; nondimeno litteralmente manifestano le rare bellezze di lei. La onde si legge, che hor l'assomiglia all'Oliua della campagna. Quasi oliua spetio-

Deut. 32.

Causa efficiente della bellezza di Maria.

Prou. 8.

Parto di s. Anna miracoloso.

Beda.

Causa formale della bellezza di Maria.

Causa finale della bellezza di Maria.

Cant. 7.

Eccli. 24.

Bellezza di Maria simboliza ta cō altre cose belle.

Eccle. 24. per totū.

spetiosa in campis; *hor la chiama giardin fiorito di Rose.* Quasi plātatio Rosę in Hierico; *hor dice che è come vn'altissimo Cedro del Libano.* Quasi Cędrº exaltata sum in libano; *hor la pareggia co' Cipressi di Sion.* Quasi Cypressus in Monte Syon; *hor l'adombra sotto metafora di Palma.* Quasi Palma exaltata sum in Cades, *hor cāta, ch'ella era come vn Cinamomo, & Balsamo schietto.* Quasi Cinamomum, & balsamum non mistum: *Che dico io? le attribuisce i simboli di Mirra eletta, di Storace, di Galbano, di Terebinto, di Piatano, di Vite, di Rosa nella stagion di verno, di Gigli piantati à ruscelli d'acqua; d'Incenso, che arde nel fuoco; ecco gli oracoli.* Quasi Mirra electa. Quasi Storax, & Galbanus, & Guttula. Quasi Terebintus extendi ramos meos. Quasi Platanus iuxta aquas, Quasi Vitis fructificaui. Quasi flos Rosarum in diebus vernis. Quasi Lilia, q̄ sunt in trāsitu aque. Quasi Thus in igne ardens. *Nè si ferma à queste similitudini di quà giù; mà sale in alto à più alte, & sublimi comparationi; l'assomiglia alla Colōba, al Fuoco lucido, all'Arco celeste, alla Stella matutina, alla Luna piena, che non può vedersi più bella cosa; al Sole splendente, & quindi leggete.* Quasi Sol refulgens. Quasi Luna plena in diebus suis lucet. Quasi Stella matutina in medio nebule. Quasi Ignis effulgens. Vidi Spetiosam, sicut Columbam desuper riuos aquarum. *Possono trouarsi comparationi più vaghe per manifestar le bellezze di questa Donna Diuina? non credo; & se ben sotto queste ombre vi stanno misteri ascosti, & da questa lettera può cauarsi molto spirito; come à dir, che queste comparationi ci descriuono le bellezze interne di MARIA, verissimo essendo, che.* Gloria eius ab intus; *& però si potrebbe dire, che per la bellezza dell'Oliua, ci si fà manifesta la pietà sua; per le Rose di Gerico, la redolenza delle gratie; per lo Cedro, la incōtaminata integrità, per lo Cipresso, l'altezza della contemplatione; per la Palma, la giustitia originale; per lo Balsamo, l'accettatiō Diuina; per la Mirra eletta, la incorrottion della carne; per quelle spetie aromatiche, che rendono grato, & buono odore la sua celebre fama; per lo Terebinto, la potenza; per lo Piatano, l'essercitio delle virtù, per la Vite fruttifera, la concettion del Figlio; per la Rosa di verno, il buon'essempio, ch'ella daua, quando ogni cosa era raffreddata per lo peccato; per lo Giglio, la sua inuiolata Verginità, per lo Incenso, che arde, la feruida oratione; per la Colomba, la vera semplicità; per lo Fuoco, lardente sua Carità; per l'Arco celeste, la pronta obedienza; per la Stella matutina, l'humiltà virtù, che par picciola, & fà la persona grāde; per la Luna, così*

Bellezza di Maria simbolizzata cō le cose celesti Eccl. 50.

Psal. 44.

Simboli delle bellezze interne di Maria.

vicina

vicina à noi, la compassion verso i peccatori; & per lo Sole, la verecũdia, che innamorò la stessa Diuinità: tutta volta non può in modo alcun negarsi, che lo Spirito santo con queste comparationi (litteralmẽte parlando) non volesse manifestare à pieno le bellezze di MARIA; & non volesse insegnare à gli huomini, che questa bellezza era supre ma à tutte le altre; & che la bellezza di lei era in tutte le creature il metro, & la misura del bello. Anzi per istabilir di fermo questa opinione ne gli animi de' mortali, non si contentò andarla solamente adõbrando con queste comparationi, così vaghe; mà con grandißimo artificio, ne fà vn bellissimo ritratto nella Cantica, et lo pone in prospettiua à tutto il Mondo, pennellegiandola tutta, cominciando da capelli del capo insino all'estrema parte de' piedi. Chi è di voi, che mi ascoltate, che nõ habbia letto quel libro tãto amoroso? se pur niun ve ne fosse, ascolti di gratia, che io di quà sù, anderò raccontando quei lineamenti, come à punto gli hà effigiati in quel libro, & ne gli altri lo Spirito paraclito. Forse che non dice (p cominciar di quì) che questa singolar Dõna teneua sopra canutamẽte Capelli, che sãza niũ magistero, faceuã l'oro, et il Sol parer mẽ belli; inanellati; lũghißimi, et copiosi; vdite. Come capitis tui sicut purpura Regis. Capilli tui sicut greges tõsarũ. *Il Capo poi era pportionato all'eccellenza di q̃la mẽte diuina; onde lo spirito animale cõ marauigliosa simetria daua il moto à tutte le parti del corpo.* Caput tuũ quasi carmelus. Caput tuũ aurũ optimũ. *Di sotto vn'ampia Fronte piana, cãdida, et senza niuna ruga, più che'l Ciel serena; colma di honestà, & pudicitia, oue stauano, come scolpiti, il valor suo, & i suoi casti pensieri. Nella infima parte, sotto due sottilissime Ciglia, che à guisa di arco eminenti sorgeuano, con debita distanza di candido mezo in lieto spatio disgiunte, che raccolte insieme haurebbeno fatto vn tondo cerchio; nere à par dell'Ebano. Stauano due Occhi simili à due matutine stelle, attorniati di purpureo giro, scintillanti di serena luce, vn poco baßi, belli, giusti, chiarissimi, non superbi; mà graui, di color bruno, soaui, & benigni; che mirando, non solamente smorzauano ogni libidine accesa; mà accendeuano di casti pensieri gli animi di chi ella riguardaua.* Oculi eius sicut columbæ super riuulos aquarum, quę lactę sunt lotę; & resident iuxta fluẽta plenissima. Oculi tui sicut piscinę in Hesebon, quę sunt in porta filiæ multitudinis. *Guancie vermiglie, non tumefatte, ne per magrezza rigide, di conueneuole spatio, candide, come bianchi gigli misti cõ vermiglie rose, ò per dir meglio candide à par di latte, sopra cui gocciole di sangue viuo nuouamẽte cadute*

Cant. 7.
Cant. 4.
Idea della bellezza corporale di Maria.
Cant. 7.
Cant. 5.
Cant. 5.
Cant. 7.
Simil.

siano

Cant. 4. *siano.* Genę tuę sicut fragmẽ mali punici. Genę illi*, sicut aureolę
Cant. 5. aromatum consitæ à pigmentarijs. *Nel mezo de gli Occhi di misu rata longhezza, & d'altezza diceuole sorgeua in linea dritta, l'affilato Naso ben ricadente di bellezza rara.*
Cant. 7. Nasus tuus sicut Turris libani, quæ respicit contra Damascum. *Orecchie corte, picciole, viuide, rubiconde, che ornauano ambe le tempie con tanto magistero di natura fatte.*
Ezech. 16 Et dedi inaurem super os tuum, & circulos Auribus tuis. *Bocca di picciolo spatio contenta; chiusa, benigna, & cortese; con due Labbra non tumorose; mà sottili, di natural vermiglio micanti, à guisa di finissimo corallo.*
Cant. 4. Labia tua sicut vitta coccinea.
Cant. 5. Labia eius sicut Lilia distillantia mirram primam. *Denti biãchi à par di qual si voglia biãchissimo auorio, corti, minuti stretti, vguali, come tante perle orientali, ben composti, & gratiosi.*
Cant. 6. Dentes eius sicut greges ouium, quę ascenderunt de lauacro, & sterilis non est in eis. *Lingua, che fauellando, spiraua nettare, & manna di parole piaceuoli, soaui, & sonori, mansueti, & humili, che infiammauano d'amor santo, & faceuano essultare in ispirito chi l'vdiua ragionare.*
Cant. 4. Fauus distillãs labia tua Sponsa, mel, & lac sub Lingua tua.
Psal. 44. Diffusa est gratia in labijs tuis. *Si conchiudeua la circonferenza di tutta la Faccia con vn picciol Mento non troppo rileuato, in se picciola concauità sostenente; & si vedeua quella Faccia chiara, rilucente, gioconda, santa, più che humana, spirante gratie infinite.*
Cant. 2. Facies tua
Esther. 15. decora nimis, Facies tua plena gratiarum. *Gola candida, & delicata, cinghiata di piaceuol grossezza, non souerchia: à cui il ritondetto, & candidissimo Collo non era dissimigliante, residente come dritta colonna di alabastro, sostentante l'edificio marauiglioso del Diuin Capo.*
Cant. 5. Guttur illius suauissimum, & totus desiderabilis. Collũ
Cant. 7. tuum sicut turris eburnea. *Da due Homeri vguali, membruti, & ben disposti scendeuano le Braccia à misura grossi, accorti, belli, gentili, & pietosi, che con tanto amore abbracciauano il Figliuol di Dio.*
Dan. 2. Pectus, & Bracchia de argento. *Da questi cominciauano l'eburnee, pronte, & lunghe Mani, con distese Dita, sottili, ornati d'Vnghie lunghette, et rubiconde di tanta Maestà.*
Cant. 5. Manus eius tornatiles aureę, plenę hiacintis. *In vn'ampio, & bianco Petto, à par di vna falda d'intatta neue, sodo, tondo, delicato, & vn poco rileuato, oue alloggiauano pensieri diuini, due Poppe à guisa di due pomi acerbi, tõdi, sodi, con rubicondi capitelli.*
Cant. 4. Quam pulchrę sunt Mammę tuæ soror mea Sponsa. Pulchriora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguẽtis optimis.
Cant. 7. Duo vbera tua, sicut duo himnuli capreæ gemelli, pascen-

pascentes inter lilia. *Ventre immacolato, sempre inuiolato, sempre mondo, picciolo di natura; mà capacissimo più di qual si voglia ampio Cielo; che ricettò Iddio noue mesi in se, come vn Talamo di sponsalitio, oue fù sposata l'humanità al Verbo; come Tempio santo, oue habitò la Diuinità; come Trono del Rè del Cielo, & della terra.* Venter tuus eburneus, distinctus saphiris. Venter tuus, vt aceruus tritici, vallatus lilijs. Vmbilicus tuus crater tornatilis. Iuncturæ feminum tuorum sicut monilia, quę fabricata sunt manu Artificis. Crura illius columnę marmoreę, quæ fundatæ sunt super bases aureas. *Piedi piccioli, dritti, alti, piani, stretti, scarni, fermi, sani, agili; & netti, di articolate dita distinti.* Pedes eius, pedes recti. *Passi giusti, honesti, & santi, non di Donna mortale, nè humani, mà diuini.* Quàm pulchri sunt gressus tui in calciamentis filia Principis. *Dispostezza poi nella persona, alta à guisa di Palma.* Statura tua assimilata est Palmæ. *Et per finir questo giro, con la conchiusione, che fà lo stesso Sposo, dirò.* Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te. *Talche la bellezza del corpo di MARIA Vergine, di cui nacque il fior del Mondo Christo, fù tale, che auanzò incomparabilmente ogn'altra bellezza, che possa, non dico trouarsi in persona; mà imaginarsi pur da qualunque alto intelletto; se ben raccogliesse le bellezze di tutte le donne, ò de gli huomini, come fè Zeusi, famosissimo pittore per far quella figura agli Crotoniati: quale eßi eran per dedicar publicamente nel Tempio di Giunone Lacinia. Mà questa bellezza, che suol far le altre Donne vane; in MARIA era colma di honesta, di modestia, & di santità; sì, che quei, che la mirauano per quegli essempi suoi, tanto perfetti, & per quei costumi tanto santi, la vedeuano sempre rapita in Dio: onde spargeua vn lume, vn'ardore, vn desiderio acceso dell'honestà dell'amor santo, che accendeua gli animi alla castità, alla pudicitia; sbandiua ogni concupiscenza; estingueua ogni moto carnale; & ripercoteua qualunque superba vista, che temerariamēte ardiua di affißarsi pur vn poco in quegli occhi senza rispetto di riuerenza. Portaua ben'ella ne gli occhi suoi facelle di amor casto, & pudico, cō cui estingueua in ogn'vn, che la riguardeua ogni ardor di brutta concupiscenza, & accēdeua quell'animo à diuoti, et santi pensieri. Non hauete mai ò letto, ò pur vdito dir, che scriuono i Filosofi naturali, che la natura ministra di Dio hà dato proprietà à molte pietre, et à molti semplici, che poßono far gli huomini casti? si legge dell'Agno casto, che nō solamēte māgiato; mà anche giacēdouisi sopra fà gli huomini casti; et quindi nacque, che in Atene ne' sacrifici*

Cant. 5. *Cant. 7.* *Cant. 7.* *Cant. 7.* *Cant. 7.* *Cant. 4.* *Zeusi pittore.* *Bellezza di Maria colma di honestà.* *Effetti de gli sguardi di Maria.* *Proprietà d'alcune cose ch'inducono castità.*

fici di Cerere le Donne si faceuano i letti di tutta la pianta, et però gli viene dato il nome di Agno, che altro non rileua, che casto: il simile si legge dell'Iaspide, del Zaffiro, del Piropo, & del Topatio, che han sortito questa gratia anch'eglino dalla natura: molto più il Signor della natura hà potuto dar questa proprietà à vna sua tanto diletta Sposa Se è vero, che il Basilisco hà lo sguardo tanto potente, che mirando gli huomini, gli vccide; perche sarà difficultà à creder, che Iddio habbia creato vna Donna tanto valorosa, che con lo sguardo solo vccidesse quel mistico Serpente della tentation carnale, che serpe nelle viscere de gli huomini? si, si, che l'hà fatto. Vsciuan dalla faccia di MARIA Vergine mille raggi diuini, che spauentauano ogni arrogante pensiero, mutãdolo in santo, & pudico. Se Moisè quando scese dal Mõte, oue era stato in famigliar ragionamẽto con l'Angelo, era tanto riuerendo, che non ardiuano gli Hebrei di mirarlo fiso nella faccia per la chiarezza del suo volto; che Maestà riuerẽda era q̃lla di MARIA Vergine, che staua sempre con gli Angioli; era seruita da loro, & famigliarmente cõuersaua con loro? Dice il Vangelo, che S. Gioseppe suo sposo mai potè ben mirarla in volto, in fin, che non partorì il suo Figliuolo. Et non cognouit eam, donec peperit filium suum primogenitum; *& tutto era per la gran Maestà di quella faccia. Et quindi era, ch'ogn'un temeua di mirar con gli occhi troppo fisamẽte la sua luminosa faccia, in cui si vedeua impressa la imagine della Diuinità. Haueua di più seco lo scudo, & la difesa della Diuina protettione, la quale la teneua ben guardata. O' quante schiere di Angioli costituì à suo' seruigi, & à sua custodia la Diuina Maestà.* En lẽctulũ Salomonis, sexaginta Fortes ambiũt ex fortissimis Israel, omnes ad bella doctissimi: *Mà poggiamo à maggior consideratione Signori, lasciamo di gratia le bellezze esterne, & ragioniamo delle bellezze interne di MARIA Vergine; che queste son quelle, che giouano, che dilettano, che auuiuano le bellezze esterne. Chi di voi non sà, che la bellezza corporale senza la bellezza della mente è vana, et fallace, assomigliata al fiore, che è di bella apparenza; mà è di essistenza debolissima?* Fallax gratia, & vana est pulchritudo; mulier timẽs Dominum, ipsa laudabitur. *Così era quella Elena, per cui ruinò Troia, che non si poteua guardar, che à dishonesto desiderio, non comouesse, chi la miraua; dalche mossi que' saui, come presaghi della ruina, che doueua succeder per la bellezza di colei; gridauano: spengasi questa fiamma, che altrimenti accenderà tanto fuoco, che guai à Troia: Così era la bellezza di quel Giouane bello; mà scostumato, à cui*

Simil.

Figura di Mosè à Maria. Exod. 34.

Matt. 1.

Angeli custodiuano la Vergine Cant. 3.

Bellezza corporale fallace. Prou. 31. Elena ruina di Troia.

cui disse vn Filosofo, rampugnandolo. Questi è vna spada di piombo in fodro d'oro. Perciò Pacato Filosofo disse quell'aurea sentenza. Virtuti addit forma suffragium. Non è così la bellezza di MARIA, nò; perche è bellezza esterna auuiuata dalla bellezza interna: la onde per mostrar questo lo Sposo dapoi, che cantò. Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te. Vi aggiunse. Absq; eo, quod intrinsecus latet, absq; eo quod intrinsecus latet. Perciò come viene spiegata la bellezza corporal di MARIA con queste esterne; così per le stesse misticamente considerate, scuopresi con più marauiglia la bellezza interna. Diciamo dunque in questa consideratione, che per lo Capo, ci si manifesta la prudenza di MARIA; per li Capelli, i pensieri accesi santi, & celesti; per gli Occhi, la colombina simplicità; per le Guancie, la verecondia, singolare ornamento delle Donne; nel Naso, le sante ispirationi; nelle Labra, la dottrina; ne' Denti, la innocenza; nella Lingua, la profetia; nelle Orecchie, l'obedienza pronta; nel Collo, l'humiltà; nelle Mammelle, la fecondità, insieme con la Verginità; nel Petto, & nelle Braccia, la fortezza, con che conquassò il nemico; nel Ventre, la temperanza; nelle Gambe, le due vite attiua, et contemplatiua; nelle Mani, la perfettion delle opere; ne' Piedi, gli affetti sempre indrizzati à Dio: nella Drittura del personaggio, l'original giustitia, che la tenne sempre giustata con Dio; & ne' Passi, le opere sue perfette. Tota pulchra es amica mea, absq; eo quod intrinsecus latet. Che vi par di questa Donna, Signori, di così rare, & marauigliose bellezze al Mondo sole? MARIA nò era altro, che il vero Tabernacolo di Dio, la Idea della Castità, la forma dell'Honestà, la scuola d'ogni Virtù. Vergine di corpo, & di mente, Humile di cuore, Graue di parole, Prudente d'animo, che non vsciua dalla camera quasi mai; che mangiaua si poco; che era tanto mortificata, che nella fronte mostraua tanta erubescenza; che nell'andare era tanto composta; nel vestir tanto semplice; nella voce si modesta; che nò rideua giamai; che piangeua spesso; che parlaua di raro; che non era mai in otio; che leggeua sempre le scritture sacre; che era assidua nelle orationi; ch'era sempre rapita in ispirito; & però era giudicata da chi la vedeua più Celeste, che terrena; piu Diuina, che humana. O MARIA. Tota pulchra es, & macula nò est in te. O Gratia plena; gratiosa nell'Aspetto, gioconda nel Concetto, & miracolosa nel Parto. Gratia plena, Gratia plena: Andiate hora voi in pace, ammirando, & celebrando sempre le gratie di MARIA Vergine: In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Pacato Filosofo.

Bellezza interna di Maria accēnata da questi simboli corporali.

Idea dell'esser di Maria.

NELLE STESSE PAROLE
Gratia Plena.

Lettione Decima.

VANTA sia la grandezza, la bellezza, et la nobiltà dell'huomo, ornamento singolar del Mõdo, grã miracolo dell'vniuerso, dominator de gli animali, simulacro di Dio, & Rè di questa terra, che calchiamo: io p̃sumo, che ciascuno il sappia; essendo da tutti i saui à bocca piena celebrata; anzi dalla esperienza, maestra delle cose, fatta palese. Chi di voi Signori, nõ sà quãta marauiglia, ci rechino, fra le spetie de' mostri i Fauni, & i Satiri; fra gli animali quadrupedi, le Scimie, & i Baboini; fra gli vccelli, le Arpie; fra i pesci le Sirene; fra le herbe, le Mandragole; & fra le gemme i Camei, solamente perche sono rozzamente dell'humana forma effigiati? Hor quanto dee render più marauiglia, e stupore la sola vera, et reale effigie dello stesso huomo, che pur è la più picciola, & indegna parte di questo cõposto. Perciò Mercurio Trismegisto dal figliuolo interrogato, qual fosse la più gran cosa, che quà giù ritrouar si potesse; gli rispose. Magnum, ò *Asclepi,* miraculum est homo: *& Abdala Saraceno, che s'incapricciò di gire inuestigando qual fosse la maggior cosa fra tutte le creature; dapoiche hebbe voltato, et girato ogni cosa, conchiuse in fine.* Nil spectatu homine admirabilius: *et Aristotile hauendo anch'egli conosciuta la degnità humana altamente disse, che l'huomo era della Diuinità partecipe: la onde nel libro* de partibus animaliũ; *al capitolo decimo, ci lasciò scritto, quell'aurea sentenza.* Quale hominum genus est, quippe quod, aut vnum ex omnibus animalibus nobis cognitis Diuinitatis particeps sit, aut omnium maximè: *ilche con più certezza cantò Dauid dicendo.* Ego dixi Dij estis, & filij excelsi omnes. *Et per dire il vero, qual cosa si troua frà le cose, che sono nel Mondo, che ò da gli occhi nostri si vegga; ò dalle menti nostre s'intẽda; ò che pur imaginar si possa giamai, che sia il maggior miracolo, quanto è l'huomo? Egli è orizonte del Cielo, & della terra; cõfine dell'eternità, et del tempo; vincolo del creatore, & della creatura; di vita simile alle piante; di senso pari alle bestie; di mente compagno agli Angioli, di Maestà*

Bellezza dell'huomo.

Mercur.

Huomo cosa miracolosa.

Abdala.

Aristo.

Psal. 81.

Huomo è Mõdo picciolo.

quasi vn secondo Iddio; composto di due nature, tanto distanti, tanto diuerse, & tanto auuerse, quanto sono lo spirito, & la carne; delle quali l'vna è celeste, l'altra terrena; l'vna caduca, l'altra immortale; l'vna è imagine di Dio, l'altra compagna delle bestie; così viue egli due vite, sensitiua, & intellettiua; l'vna è del corpo, l'altra è dell'anima. Quanti Filosofi Greci chiamarono questo huomo (hauendo riguardo alla sua figura) Antropos, che vuol dire vna forma retta, & eleuata alle contemplationi delle cose di sopra, come colui, che sempre dourebbe pensare à quella perfettione, che l'hà creato: ò pur secondo, che Antropos viene da Anà, che vuol dir sopra, & Tropos, che vuol dir conuersione; veggendosi questa drittura si bella, eleuata al Cielo del corpo humano; oue tutti gli altri animali chinano in terra; che solamente considerata è vna Maestà; perciò disse vn Poeta.

Antropos che vuol dire.

Antropos onde vien detto.

Pronaq; cum spectent animalia cætera terram,
Os homini sublime dedit; cœlumq; tueri
Iussit, & rectos ad sidera tollere vultus.

Et Aristotile al quarto de partibus animalium *al capitolo decimo.* Solus enim animalium omnium erectus est: quoniã eius natura, atq; substantia Diuina est. *Nè passerò con silentio la bellissima interpretatione de' Poeti, che vogliono, che però l'huomo si chiami Antropos, che vuol dire Arbor euersa; percioche l'huomo, è pianta posta à rouescio delle piante, che ne' piani, ò ne' monti verdeggiano: che si come queste hanno le loro radici in terra; così egli non quà giù in terra; ma là sù in Cielo hà ferme le sue radici: & come le piãte traggono il principio, & la vita loro dalla terra, nella quale hanno le radici; & non dall'aria, oue stendono i verdi rami; così egli trahe ogni suo bene dal Cielo, oue hà riuolte le sue radici; in segno di che la Natura dalla testa verso il Cielo, quasi radici gli spinge fuori i capelli; et nõ dalla terra, oue si stendono i suoi rami, che son le mani, & i piedi: da quà si vede quanto s'inganni quell'huomo, che con le mani, & co' piedi affannandosi spera di trouare il bene, & il riposo della sua vita quà giù in terra, lontano in tutto dalla dritta strada; perche mai pianta trasse il suo vigor naturale, se non onde hà messe le sue radici. Altri Filosofi, più altamente inuestigando, chiamarono l'huomo Microcosmos, che tanto vale quanto minor Mondo, chiamandosi il maggiore Macrocosmos, & con mistero, essendo egli vn compendio del Mondo maggiore, in cui si veggono quasi distinte tutte le cose di quello: ilche mi sarà molto facile à farloui toccar (come si dice) con mani. Volete*

Aristo.

Antropos val arbor euersa.

Huomo albero voltato in giù

S'inganna l'huomo, che và cercando quà in terra il vero bene.

Huomo microcosmos

(per

(per cominciar da basso) ch'io vi mostri gli elementi nell'huomo, che con tanta amoreuolezza si congiungono insieme; ò formalmẽte, come volle quell'Arabo, in esse refratto; ò virtualmente, come più probabilmẽte altri affermano? ecco i quattro humori; Malinconico, Flegmatico, Sãguigno, & Colerico, che loro corrispondono; il Malinconico, al la Terra; il Flegmatico, all'Acqua; il Sanguigno, all'Aria, & il Colerico, al Fuoco. Per li Fiumi, che scorrono per tutto; eccoui le Vene del sangue: per lo Mare, onde hanno origine i fiumi; ecco il Fegato: per lo flusso, & riflusso, che cresce, e scema; ecco lo Stomaco, che s'empie, & vota; per li venti freddi, & caldi, ecco il Fiato dell'huomo, che fè correre quel Satiro, il quale vedendo scaldarsi con l'alito le mani, & poi col soffio raffreddarsi il cibo, fuggì da lui dicendo; tu dei esser qualche bestial cosa; poiche tu hai in corpo il freddo, & il caldo à tua posta; per li marmi candidi, che si cauano dal Mondo, ecco i Denti, et gli Ossi; per le corrottioni dell'Aria, le infermità; per le selue, & i boschi, i Capelli, & Peli in diuerse parti del corpo nati, & cresciuti, che tagliati rimetteno; onde può dirsi che siano le boscaglie, & le selue; per le pietre, ecco quelle, che si generano nelle Reni, come si sà, & nella Vessica; per le fontane, & la pioggia, ecco il Piangere, & il Sudare; per le vene minerali dell'oro, dell'argento, del rame, del zolfo, ecco le Orecchie, il Naso, & tanti altri meati, che sono nel corpo humano; per li terremoti, ecco quelli raccapricciamenti delle Febri, quelle furie coleriche, che ammazzano gli altri huomini; per le tempeste, che si generano nell'Aria, onde vẽgono le pioggie, le neui, la gragnuola, ecco il Cuor dell'huomo, in cui vi stan dentro ladronezzi, homicidi, biasteme, & simili. Nel Mondo maggiore vi è generatione, & corrottione; & nel corpo humano si truoua ancora il generare, et il corrompere; & di dentro, & di fuori di lui si generano infiniti animali. Trauaglia il Mondo con la Primauera, con l'Estate, con l'Autunno, et cõ l'Inuerno, che p, che si diano la caccia l'vno all'altro; & nell'huomo lo stesso fan l'età dell'Adolescẽza, della Giouentù, della Virilità, et della Vecchiaia, che l'vna caccia l'altra. Se considerate poi le parti del corpo humano, le vedrete disposte secondo la dispositione, & sito del Mondo: imaginateui, Ascoltatori, vn'huomo di grandezza quanto volete, che vi trouerete la Testa, che è circolare, à punto come le sfere celesti, la qual stà sopra tutto il corpo, come i Cieli nel più alto seggio; & come in quelli vi sono que' sette Pianeti, che illuminano, & gouernano tutto il Mondo; così nel Corpo dell'huomo, vi sono i due Occhi, le due Narici del Naso, le due Orecchie, & la Bocca, che ornano,

Auerro.

Huomo cõtiene in se ogni cosa del Mondo maggiore.

Detto di vn Satiro molto arguto.

Generatione, & corrottione nell'huomo.

Staggioni dell'anno come sono nell'huomo.

no,

no, & fanno perfetto tutto il Corpo. Vna cosa par, che habbia di più questo Microcosmo, che nō l'hà il Macrocosmo; sai quale? la Lingua: & io dirò, che hà egli così bella Lingua, conche ragiona d'ogni cosa tanto marauigliosamente in ogni idioma; & quale? i libri in Hebreo, in Greco, in Latino, in Siriano, in Caldaico, in Arabico, & in tanti altri idiomi, che trattan d'ogni facoltà, d'ogni scienza, d'ogni professione; co' quali fà conoscere à i posteri i fatti de' nostri antepassati, et de' presenti: ò che lingua: Più altamente; Signori, il corpo humano pare à me, che è vna imagine del Cielo, & che sia il vero. Non vi souuiene quel, che dissero i Pittagorici, che il corpo Celeste con quei otto Cieli, fà vn'armonia perfetta di otto voci, da cui nasce quà giù in terra ogni altra armonia? questo mirabilmente si vede nel corpo humano. Attendete per vostra fè à quel misurato palpitar del cuore; al tēperato moto del polmone, da cui nasce il respirar nostro; à quel regolato batter del polso, quasi col polso il corpo ordinatamente batta la misura alla marauigliosa armonia, con cui è conforme al corpo Celeste: à gli ordinati circuiti, & ritorni delle febri, che vi bisognarà sicuramente dire, che tutti questi moti dimostrano vna ben regolata misura, madre dell'armonia. Seguite oltre considerando quel concento, & quell'armonia della compositione sua, che farete proua del medesimo: percioche vedrete così mirabile vnione di tante interiora, ossa, nerui, polpe, & vene di che è composto il corpo nostro, che è vno stupore. Quì l'ossa sostengono; i nerui legano; la carne rileua, fà vguale, & dà forma; la pelle cuopre, difende, & conserua; le vene irrigano; il cuore auuiua; il polmone dà spirito; & il ceruello tempera, & dà regola al tutto; onde dalle vene hà li spiriti naturali; dalle fibre, i vitali; et da' nerui gli animali. Aggiungete à quanto si è detto, che in Cielo sono vna volta sola i sette Pianeti, come vi si veggono situati: mà nel corpo humano vi si trouano ben diece fiate. Ne' sentimenti li posero i Filosofi, il Sole, & la Luna negli occhi: Saturno ne gli orecchi; Gioue nel naso; Mercurio nella bocca; Marte, nelle mani; & Venere nelle membra genitali. Nella faccia, nella coordinatione delle linee del fronte le figurarono i Fisonomi cominciando dalla prima di sopra, che attribuirono à Saturno. Nelle mani, & ne' piedi, nelli monti di ciascun dito, & nelle palme, & di più nell'vngie di amendue le mani. imaginaronsi di fingergli i vani Chiromanti. Nell'età dell'huomo li costituirono i Naturali, cominciando dall'infantia, che l'assignarono alla Luna; l'adolescēza à Mercurio; la giouentù à Venere; la virilità al Sole, et à Marte, la vecchiaia à Gioue; la decrepità à Saturno.

Lingua del Mōdo qual sia.

Corpo humano, è vna imagine del Cielo.

Cōsideratione anotomistica.

Li Pianeti sono diece volte nel corpo.

Oue li constituirono Fisonomi, Chiromantici, Naturali, e Medici.

Nella

Nella formatiõ del corpo prima che egli nascha dal vẽtre materno l'inteſero li Medici, dicendo, che il primo meſe regge Saturno; il ſecondo, Gioue; il terzo, Marte, il quarto, il Sole; il quinto, Venere; il ſeſto, Mercurio; il ſettimo, la Luna: & di nuouo l'ottauo, Saturno; & il nono, Gioue. Nè vi mancano nel corpo quei moſtri del Cielo, i ſegni del Zodiaco: perche anche eglino vi concorrono à regere, & formar queſto corpo: Montone forma, & domina il capo; Tauro il collo; Gemini le braccia; Granchio il petto; Leone lo ſtomaco; Vergine il ventre; Scorpione le parti genitali; Sagittario le coſcie; Capricorno le ginochia; Aquario le gambe; & i Peſci i piedi. Nel Cielo è vn oriente, vn mezo giorno, & vn occidente ſolo: & nel corpo ne ſon due: il primo Oriente è il lato dritto da cui comincia ogni moto: & il primo Occidente è il lato manco in cui ogni moto ripoſa, & termina. Per vn'altra ragione, perciochesi come tanta diſtanza è dal Zenit del noſtro capo al Tropico oppoſto nel Cielo quanto è dall'oriẽte all'occidente. Così allargando noi le braccia, e ſtendendo le mani tanta diſtanza ſarà dalla punta del dito di mezo della man deſtra à quella del dito di mezo della man manca; quanto ſarà dalla radice de' noſtri capelli alla pianta de' noſtri piedi. Il mezo giorno poi è il bellico collocato giuſtamente nel mezo. Il ſecondo oriente è il ſuo naſcere: il mezo giorno è l'età in torno alli trẽtatre anni, che i Medici chiamano Stato, nella qual l'huomo hà fornito di creſcere, & non hà ancora cominciato à ſcemare; l'altro occidente poi è il ſuo morire. Conſiderate poi ſuegliati intelletti per conoſcer pienamente la vniformità, che è fra il corpo noſtro, & queſto gran Mondo, con quanta ſimpatia ſi communica il Mondo maggiore al minore, che è coſa quaſi da far ſtupire ogni intelletto creato, entrando il gran Mondo nell'anima del picciol Mondo per cinque porte, che ſono i cinque ſenſi, così perfettamente; per la viſta entrano i corpi luminoſi, ſuperiori, & colorati; per lo tatto i corpi ſodi, & terreſtri; per lo guſto le coſe di acqua; per l'vdito quelle dell'aria; & per l'odorato le vaporate, che tengono del l'humido, che alcune tengono d'aria, altre di vampa infocata, & altre coſe aromatiche; & così la terra haurà corriſpondenza al tatto; l'acqua al guſto; l'aria all'vdito; il fuoco all'odorato, la quinta eſſenza; che è quel corpo celeſte, corriſponde à gli occhi. O Homo audentiſſimæ naturæ miraculũ, & mirabile artificiũ. Il Mõdo maggiore ſi conoſce eſſer di ſpirituale, & corporal natura, cõtenendo in ſe la natura Angelica tutta ſpirituale; & il Mondo ſenſibile, che è corporale. Et l'huomo anch'egli è compoſto di due nature, di anima, et di corpo, l'una

Segni del Zodiaco reggono il corpo noſtro.

Corpo noſtro hà due orienti, & due occidẽti.

Mõdo maggiore come ſi cõmunica al mõdo minore ꝑ li ſenſi.

Abdala.

Mondo cõpoſto di due nature.

l'vna spirituale, & l'altra sensibile: Et se di tanta grandezza è questa sensibile; di quanto credete, che l'auanzi la spirituale? quanto è di bello nel corpo, tutto vien dall'anima: qual lingua potrebbe spiegar mai quanto beneficio hà il corpo p l'anima? che cosa è il corpo da se, se non carne? se nõ terra? se nõ fango? dall'anima ogn'vno vede, che nobiltà, che dignità, che maestà riceue. Nõ voglio dir, che si guardi vn cadauero p chiarirsi q̃l, che è senza l'anima il corpo; che così può conoscersi l'honor, che hebbe dall'anima quando era seco; mà voglio dir q̃sto, che non si debbe tacere in eterno, che l'anima con la qualità della natura sua, della sua sostãza è stato mezo, che Iddio habia potuto prima, et nõ si sia sdegnato poi di cõgiũgersi con la vita di q̃sta nostra carne. Niuna cosa è più sublime di Dio; niuna cosa è più vile del corpo humano. Hor che grandezza è questa dell'anima? che splẽdor riceue da lei questo corpo, che per lei si vnisce tanta sublimità con tanta indegnità, carne cõ ispirito, terra con Cielo, Huomo con Dio? & come s'vnisce? più che la stessa anima col corpo. Quod semel assumpsit, nunquã dimisit. Et come è fatta questa vnione così stretta? per mezo dell'anima, che è vincolo del Verbũ caro factũ est. Mà vdite q̃st'altra cosa maggiore, che la stessa anima nostra sarà mezo à far, che il corpo risorga da morte à vita; et risuscitato saglia in Cielo, et goda q̃lla beatitudine cõ Dio, che godono gli Angioli; & sia quasi vno spirito cõ Dio; et tutto auuiene per esser l'anima immortale, incorrottibile, et eterna, che si separa dal corpo come l'eterno dal corrottibile. Non inarcare il ciglio empio Saduceo, & tu Filosofastro, che di pari cõsenso hauete hauuto ardir di affermar, che l'anima humana nõ era immortale. Ciechi, et pazzi, che siete; qual cosa è più certa della immortalità dell'anima? pcioche come ogni legge ce la insegna; così ogni ragione ce la dimostra immortale. Ne è cosa trouata da noi; pche q̃sta verità naturalmẽte nasce radicata nel cuor di ciascheduno. Et come tra tutti i costumi de gli huomini niuno è più antico, ò più cõmune, che la riuerenza di Dio; così tra tutte le cose credute da gli huomini, niuna è più antica, et più vniuersale, che la credẽza della immortalità dell'anima. Chi è sì cieco, che vedẽdo, che l'anima intende le cose sopra naturali da qualũque materia separate, che sono ppetue, et incorrottibili, nõ conosca l'anima, che l'intẽde, douere hauer cõueneuolezza cõ esse, & à esse essẽdo cõforme, douere essere anch'ella come elleno sono, incorrottibile, et immortale? pcioche ciascun sà, che tra la cosa intesa, et chi la intende, conuiene necessariamente, che sia quella conueneuolezza, che è tra la scarpa, & il piede: anzi come disse il Comentatore, bisogna, che dell'intelletto,

Beneficio, che hà il corpo dall'anima.

Iddio s'unì al corpo p mezo dell'anima.

Damascẽ.

Anima nostra immortale fà risorgere il corpo.

Ogni ragione mostra, che l'anima nostra è immortale.

Ragioni del'immortalità dell'anima.

Ragion. 1.

Simil.

Auerr.

& dell'intelligibile si faccia più strettamente vno, che non si fà della forma, & della materia, che s'vnisca in vn composito. Et si bene Aristotile disse, che. Nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu; volendo mostrarci, che (naturalmente parlando) niuna cosa può passare all'intelletto, la qual non habbia l'intrata per vna delle cinque strade de' sensi; nondimeno dalle cose sensate, che passano à lei per le dette strade, l'anima ne tragge quel, che non è sensato; & questo essendo perpetuo, & immortale, non potrebbe à lei appigliarsi, quando anch'ella non fosse eterna. Si vede poi, che l'anima, non hauēdo bisogno d'istrumento alcuno nell'operare, come hà la vista dell'occhio, l'vdito dell'orecchia, & così gli altri sensi del corpo d'altri istrumenti, non hà à far col corpo: essendo dunque ella lontana dalle sue passioni è immortale, & eterna: anzi nell'operare è del tutto cōtraria al corpo; essendo, che ogni senso del corpo dalla troppo perfettion dell'oggetto suo è vinto, & corrotto; & quanto più l'oggetto sensibile è perfetto, tanto più ageuolmente corromper il senso del corpo. Excellens sensibile corrumpit sensum; disse Aristotile; & l'esperienza ce lo mostra; però che il souerchio lume accieca; lo smisurato suono assorda; il troppo acuto odore fà pder l'odorato; & così ancora negli altri sentimenti auuiene; che nell'anima è tutto il contrario; perche quanto l'oggetto intelligibile è più perfetto, tanto più l'intelletto s'aguzza, & tanto più nè diuiene perfetto. Hor essendo dunque il corpo, & l'anima in ogni cosa contrari, sono ancora contrari in questo; che come il corpo è mortale, & caduco; così l'anima è perpetua, & immortale. Dotti, chi di voi non sà, che quelle cose, che sono separate secondo l'operatione, anche sono separate secondo l'essere, & secōdo l'essenza? hor se le operationi dell'anima sono separate da ogni cosa corporea; come non si conchiude necessariamente, che sia anche separata l'essenza dell'anima dall'essenza del corpo? & però non si corrompe ella, alla corrottion del corpo; come il sonatore non si guasta, quando si guasta il suo liuto; l'anima è come il sonatore, & il corpo è l'istrumento. Non argomentar Curioso, dicendo, che ancor le anime de' brutti muouono i corpi loro, come istrumenti; perche facilmente ti sarà risposto; che le anime de' brutti sono forme prodotte dalla potenza della materia; & l'anima intellettiua, è immediatamente prodotta da Dio, che tu sai, che Aristotile nel secondo libro de generatione animalium, al capitolo terzo, lo confessò apertamente, dicēdo; che le operationi loro erano dipendenti dalla materia; mà dell'anima humana disse, per togliere ogni ambiguità, queste parole. Re-

Aristo. Ragion. 2. Anima opera contrariamēte del corpo. Aristo. Ragion. 3. Ragion. 4. Ragion. 5. Simil. Obiettione. Risposta all'obiettione. Aristotele confessa l'imortalità dell'anima

stat igitur; vt mens sola extrinsecus accedat, eaq; sola diuina sit; nihil enim cũ eius actione cõmunicat actio corporalis: *le anime de' brutti sono per acquistare, & cercar l'utilità per li corpi; & l'intelletto hà questo per accidente; perche il suo fine principale è per intendere, & acquistare i costumi honesti, & fuggir le concupiscenze, et atti bestiali, nel principio, nel mezo, & nel fine: però siegue, che essendoui tanta differenza tra l'anima de' bruti, & l'anima humana come quella è corrottibile, così questa è incorrottibile. Ferma Dotto: non può à patto alcuno negarsi, che ogni cosa, che si corrompe, ò distrugge, si distrugge; ò perche si fà separation della materia dalla forma; & questo in due modi, l'vno è il separarsi della forma permanente dalla materia, che si corrompe, come è l'anima dal corpo nella morte, che dice Aristotile.* Separatur tanquam perpetuum à corruptibili; *l'altro è il diuider della forma non permanente, come sarebbe lo smorzar del fuoco acceso in vna facola; ò per la diuision delle sue parti integrali (come per essempio) alla ruina d'un palagio, che si diuidono i legni dalle pietre; ò per distruttion del suggetto come distruggendosi il parete, si distrugge anche la quantità, et la pittura, che erano in lui, ò per distruttion del diferente, come sarebbe s'vn bel vaso di Cristallo fosse pieno d'acqua, & si rompesse, che l'acqua s'effonderebbe; ouero vltimamente per l'assenza della causa principale; verbigratia come quando si parte il Sole dal nostro Cielo, si distrugge il giorno: hor l'anima humana, non essendo composta di materia, & forma Fisica, come tutti confessano; essendo ella semplice, e spirituale, che nõ hà parti integrali, sostanza perfetta da se ricettiua di cose opposte; restando sempre ella secondo la propria essenza intrasmutata; non sia possibile, che si corrompa alla corrottion del suggetto, come auuiene all'accidente. Non fare istanza Curioso, dicendo, che la superficie, che è quantità, riceue in se i colori contrari, come sono il bianco, & il nero; ch'io ti dirò, che la superficie non riceue il colore secondo sè; mà ben sì secondo la virtù sussistente della sostanza corporea; & l'anima ragioneuole secondo l'essenza propria riceue gli oppositi, & non per ragion del corpo, à cui è vnita, come sono gli habiti virtuosi, & vitiosi, che sono spirituali: talche come è proprietà della sostanza, che.* Nihil habeat contrariũ; *così è l'anima vera, & real sostanza; non hauendo cosa alcuna contraria; potendo ella intender tutte le cose; pche hà l'vniuersalità dell'Ente per oggetto; essendo verissimo quel, che ne disse Aristotile, che.* Intellectus agens est omnia facere; & intellectus possibilis est omnia fieri: *ne essendo ella nel corpo come*

Ragione 6 da vna sufficiente diuisione.

Aristo.

Tutti confessano, che l'anima non sia composta di materia et forma Fisica.

Obiettione

Risposta dell'obiettione.

Aristo.

liquor nel vaso; non hauendo gia bisogno di diferente; & la causa; da cui ella immediatamente è creata essendole sempre presente, che da se cagiona sempre essere, & permanenza à tutte le cose; siegue dunque per necessaria conseguenza, che non potendo l'anima per nessun di questi modi, da cui prouiene la distruttione (non venne essendo altri) esser distrutta, che la sia incorrottibile, & immortale. Mà à che m'affatico à far manifesto il Sole, se da se stesso è chiarissimo. Chi può hauer dubbio della immortalità dell'anima, s'ella quantunque da questo peso terreno souerchiamente impedita, si ricorda nondimeno contanta memoria le cose passate; con tanto giuditio considera le presenti; & con tanta prudenza le future antiuede? s'ella quasi vn' Iddio qua giù in terra è atta à misurar la grandezza della terra, inuestigandone la lunghezza, dal nascere, & dal tramontar del Sole, & la larghezza, dall'Ecclisse della Luna? s'ella sà trouare il profondo del Mare, l'ampiezza dell'aria, i cardini de' venti? s'ella sà inuestigare i giri de' Cieli, gl'influssi delle Stelle, i vari aspetti de' Pianeti? s'ella sà conoscer le nature de' vapori, le forme delle pietre, le diuersità de' metalli, la moltitudine delle piante, & del tutto à suo gusto, et à salute del corpo ottimamente si serue? Chi ponerà mai la immortalità in forse, se chiaramente si vede, che quest'anima sà vincer la Natura stessa con l'arte sua? Riduceteui à memoria, Signori, che l'arte della pittura fè abbaiare il Cane; annitrire il Cauallo; volare à beccar gli Vccelli; quello ingannato dalla vista d'vn Can dipinto; questo dalla vista d'vna dipinta Caualla; & queglino da i grasspoli delle vue dipinte; & quel, che più fà stupire, l'arte ingannò la stessa arte; il Lenzuolo di Parrasio dipinto, ingannò Zeusi pittore tanto famoso. In Sicilia anche, vn Toro restò ingannato dalla vista d'vna Vacca di rame; come in Gnido la imagine di Venere da Prassitele scolpita, ingannò quel Giouane; & in Atene quella di Cupido, & della Fortuna, dallo stesso Artefice scolpiti, l'vna Alchida, & l'altra quel Giouane forastiero ingannando, accesero tanto: & la statua, che fè Pigmalione, di cui tanto fauoleggiarono i Poeti, che deluse lo stesso Artefice. Mà di gratia non ci fermiamo quì; passiamo alle altre inuentioni marauigliose: quella delle stampe; quella delle artegliarie; & tante altre. Che non sà far quest'anima? non sà ella far palle, che senza mai potere star ferme, tutta via ballano in aria? quei fuochi artificiati, le statue di Mercurio; la colomba d'Archita; il capo di bronzo d'Alberto Magno; i rami di Boetio; & tante altre cose simili, con le quali bene spesso fà violenza alla Natura.

Persuasione dell'immortalità dell'anima dalla grādezza della memoria.

Persuasione dalla marauiglia delle scienze & sapienza.

Persuasione dall'eccellēza dell'arti, & ingegni humani.

Eccellēza d'alcuni pittori.

Eccellenza d'alcuni scultori

Haue-

Hauete mai udito dire, che Dinocrate (come dice Vetruuio, ò come vuol Plutarco, Staſicrate) hebbe ardire di voler far del Monte Atos (Monte, che tra la Macedonia, & la Friggia, s'alza quaſi inſino al Cielo con la ſua cima) vna figura di Huomo, che nell'vna delle mani ſosteneſſe vna gran Città, & nell'altra vna fontana belliſſima, che tutto il paeſe di quella Città bagnaſſe? Non leggete fra gli antichi, che Archimede, gloria di Seracuſani, & fra moderni lo Stofflerino Tedeſco, quaſi amendue foſſero vn'altra Natura, fabricarono il Mondo di rame con tutti i moti celeſti, che girauano con quell'ordine, & con quella miſura steſſa, con la quale il ſommo Iddio nella loro eſſenza creò i Cieli. Quella tempra di vetro, che era tralucente, & molle, che d'ogni banda ſi piegaua in guiſa, che faceua all'argento, & all'oro naturale vergogna; perloche Tiberio Imperadore vcciſe l'inuentore; accioche queſti metalli di tanto pregio non s'auuiliſsero. Io non vò narrar le marauiglie da queſta anima inuentate; della Maggia naturale, & venefica, con cui sà fare ſcorno alla natura steſſa; ne meno narrar poſſo; perche non hò tempo, com'ella vada emulando le grandezze di Dio, nella ſapienza, nella giuſtitia, nella potenza, nell'Impero, & nel gouerno: ella con tante ſcienze vuol ſapere ogni coſa; con tante leggi vuol regolare ogni coſa; con tanta forza vuol dominare ogni coſa; & con tanta prudenza vuol gouernare ogni coſa: dubitaraſsi dunque ſe queſta anima, che sà tanto; che può tanto; & che fà tanto, ſia immortale? Il deſiderio ſuo naturale di ſempre eſſer, che non è fruſtratorio; il comprendere (come dice il Padre Agoſtino) l'eſſenza della coſa aſtratta da ogni materia; l'ambir ſempre all'eternità, moſtrano apertamente à chi non vuol eſſer cieco volontario la immortalità dell'anima. Aggiungo à queſto, che ogni coſa, che ſecondo il ſuo eſſer fà operationi ſimili à Dio, & à gli Angioli, neceſſariamente è anche à quelli ſimile nella ſoſtanza; perche altrimenti preualerebbe l'accidente alla ſoſtanza; & l'operatione ſarebbe migliore, che'l ſuo operante, la qual coſa è impoſſibile; & è pur certo, che l'intelletto è ſimile à Dio, & à gli Angioli nell'intendere; onde ſiegue, che ſia neceſſario, che gli ſia ſimile nell'eſſenza; percioche quale è ciaſcheduna coſa; tale è la ſua operatione; & per queſto chiaramente ne ſiegue, che l'anima è incorrottibile, et immortale; et che nõ è neceſſario, ch'ella ſi corrõpa per la corrottiõ del corpo, nõ hauẽdo fra loro cõueniẽza alcuna; anzi ſono tãto ſeparati, quaſi come è l'huomo dal ſuo cauallo. Laõde portando ella l'immortalità ſua nella fronte ſtampata

Ingegno di Dinocrate Architetto.

Archimede.

Anima noſtra và emulãdo le grandezze di Dio.

Perſuaſione da alcune attioni dell'anima.

Auguſt.

Ragion 7. et vltima.

Simil.

nè

ne' viui caratteri delle sue quasi diuine operationi, che tutto il giorno si veggono, si tocca con mani la sempiternità sua; & che partendo dal corpo se ne vola dalle miserie di questa vita terrena, & sale alla beatitudine di quell'altra celeste, & eterna; se il peso delle sue colpe nel fuoco penace, ò temporario, ò de' dannati non la trabocca; così c'insegnò il Maestro della verità. Nolite timere eos, qui occidũt corpus, & post non habent quid aliud perdant; magis timete eum, qui postquam occiderit corpus, potest & animã mittere in gehẽnã. Hor se di tanta nobiltà è l'anima humana in se stessa; quanto credete, che fosse di più nobil dispositione fra tutte le anime (lasciando però da parte quella di Christo, che etiam in puris naturalibus, come afferma l'articolo Parisiense fra tutte le anime tiene il supremo grado) l'anima di MARIA Vergine, creata à tanta gratia? se la gratia dà la vita all'anima, come l'anima dà la vita al corpo; che vita era quella del l'anima di MARIA Vergine, essendo piena di gratia? Gratia plena le disse l'Angelo, & fù pienezza di gratia gratum faciente, nõ gratiosa, come esposero in questo luogo i moderni Heretici; percioche la gratia gratum faciente non è solamente vn fauore estrinseco, come sognarono quei maledetti, contro de' quali la sacra Tridentina Sinodo fulminò escommunicatione, dicendo. Siquis dixerit gratiam, qua iustificamur esse tantum fauorem Dei, anathema sit; mà è vna forma sopra naturale, che deifica l'anima, & la fà sopra del Mondo per degnità, & merito; amica di Dio per participation de' Diuini secreti; Sposa di Dio immacolata, candida, rubiconda, vestita, inghirlandata, ornata di monile, d'armille, d'anelli, di sandali; tutta bella in se: immacolata imprima, & tutta candida per purità, & innocenza; rubiconda per Carità, & amore; vestita di verde per viua Speranza; inghirlandata di fiori per ogni varietà di Virtù, che le tessono quasi corona in Cielo; che monile al collo d'Obedienza al Signore? che pendenti alle orecchie di Semplicita, & prontezza di Fede? che armille al braccio di Fortezza più, che heroica? che anello in dito di Lealtà sponsalitia? che cintola d'oro alle poppe di Castità perpetua? che bei sandali à i piedi di Volontà gagliarda, & disposta à correr nella via dell'eterna pace? O gratia; ò gratia: dono, che solamente ci dona il grande Iddio, con cui ci gratifica à se. Questo, Ascoltatori, è quel lume, che illumina, e scẽde dal Padre de' lumi; quel Sole, che viuifica; quell'acqua, che laua; quel fuoco, che purga; quell'vntion, che sana; quel vigor, che rinuoua; quell'aura, che spira; quello spirito, che muoue; quella virtù, che cõforta; quel fonte, che fecõda; quella bellezza, che adorna; quel-

Matt. 10.

Auttorità di Christo onde si caua la immortalità dell'anima.

Perfettione dell'anima di Maria.

Conc. Tri. sess. 6 can. 2

Beneficio, che fà la gratia all'anima.

Simboli dell'ornamenti, che fà la gratia all'anima.

Metafore della gratia.

quell'amor, che infiamma; quel gaudio, che serena; quella pace, che tranquilla; & questo è quell'esser (per conchiudere) che dà all'huomo la gratia, che lo fà diuentar figliuolo dell'eterno Padre; fratello dell'vnigenito Figliuolo; habitacolo, & tempio dello Spirito santo; sicche in quello riluce il vigor della Virtù Paterna; lo splēdor della Verità, & Sapienza del Figliuolo, & il feruor della Carità, et Bontà dello Spirito santo; il Vigor lo purga, lo stabilisce, lo inalza; lo Splendor lo illustra, lo riforma, lo rassomiglia; il Feruór lo scalda, lo viuifica, et affinato, l'incatena (per dir così) con Dio. Così purgato, stabilito, inalzato appropriatamente per lo Padre; illustrato, riformato, rassomigliato per lo Figliuolo; scaldato, viuificato, vnito per lo Spirito santo, che sono i tre ternarij de gli effetti formali della gratia, subito è accetto, grato & caro à Dio. O gratia, perfettion della natura. Questa gratia, Dotto, di che fù piena MARIA Vergine, fù in lei purissima; percioche fù senza contradittione, ò ammistione di contrario, come per lo più suol' esser ne gli altri Santi, i quali quantunque habbiano la gratia; l'hanno nondimeno con ammistion di timore, ò di trauaglio: vi è chi teme di non essere in gratia. Nescit homo vtrum odio, vel amore dignus sit; sed omnia in futurũ seruantur incerta; *& tutti temono di non perder la gratia.* Qui se existimat stare, videat ne cadat; *auertiua S. Paolo: è anch'ella mescolata con trauaglio; perche il giusto trauaglia molto per ordinar la sensualità, et sottoponerla alla ragione; perciò i Santi non lasciano mai di trauagliare, & imitare in questa parte S. Paolo, che c'insegna.* Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo; ne cum alijs prędicauerim, ipse reprobus efficiar. *In tal modo non hebbe la gratia la beata Vergine; perche infallibilmente sapeua ella, che possedeua la gratia, hauendocilo detto l'Arcangelo, che non può mentire; che non solamente gli disse.* Gratia plena; *mà le soggiunse poi.* Inuenisti gratiã apud Dominũ: *sapeua anche di non poter perder la gratia; che di lei era scritto.* Et vsque ad futurum seculũ non desinam. *Nè haueua in se moto alcuno ripugnante; essendo, che la sensualità prontissimamente obediua alla ragione, & la ragione era intieramēte sottoposta al voler di Dio. Il fomite prima della Incarnatione era legato, & dopò la Incarnatione fù deltutto estinto; la onde S. Bernardo, di lei disse.* Beata Virgo ictus impugnationis nunquam pertulit, impetũ carnis non tollerauit; caput serpentis contriuit. *Et di più fù gratia senza alcun difetto, ò diminutione; perciò cantò di lei la scrittura.* In me omnis gratia, vitę, & veritatis. Gratia plena, gratia plena. *Et ben piena,* dice

Operationi, che fà à noi la gratia.

Gratia di Maria schietta senza imperfettione.

Ecclef. 9.

1. Cor. 10.

1. Cor. 9.

Maria certa era d'hauer la gratia.

Eccli. 24.

Bernar.

Ecclef. 24.

Hieron. dice S. Girolamo. Quia cæteris quidem per partes prestatur. MARIAE vero tota se infudit plenitudo gratiæ, quæ fuit in Christo; quanquã aliter, & aliter; in Christo fuit plenitudo gratiæ sicut in capite influente; in MARIA verò sicut in collo transfundente. *Et S. Thomaso d'Aquino disse*. Beata Virgo MARIA tantam gratię obtinuit plenitudinem; vt esset propinquissima authori gratię; itaquod eum, qui est plenus omni gratia, in se reciperet: & eum pariendo, quodammodo gratiam ad omnes deriuaret. Nec est dubitandum, quin eadem Virgo donum sapientię, & gratiam virtutum, sicut & Prophetiæ acceperit excellenter; licet horum donorum vsum non habuerit, nisi quantũ personæ, & sexus ratio pateretur: *dalle quali parole cauiamo in somma noi, che Iddio dopò Christo, non hà dato à persona alcuna maggior gratia, che à MARIA Vergine. Dotti voi sapete già, che per quattro effetti si dona la gratia: per farci amici di Dio; perche senza gratia niun può essergli amico*. Per gratiam reconciliati sumus, *dice S. Paolo: per remißion di peccati; perche senza gratia non si remettono*. Non est conuentio lucis ad tenebras: *per conseguir la salute; perche senza gratia Iddio non dà la gloria*. Gratia Dei saluati estis: *& per illustrare anche il corpo; essendo, che nel corpo redondano i raggi della gratia interna*. Dñe tu es, sicut Angelus Dei: *mà quale è di questi quattro effetti, che nõ sia stupendo in MARIA? O' veramente piena di gratia tanto, che oue gli altri sono congionti à Dio solamente per filiatione adottiua; ella è congionta per maternità naturale: piena di gratia tanto, che oue gli altri de' peccati veniali, et attuali si riscotono; ella & dà veniali, & dà mortali, et da attuali, & da originali è preseruata: piena di gratia tanto, che oue gli altri per gratia saluano se stessi; ella hà partorito insieme, insieme la salute del Mondo: piena di gratia corporale tanto, che oue gli altri mostrano qualche raggio di bellezza; ella è luminosa esternamente per le sue bellezze rare, & per la Verginità, che fù sempre intatta.* Hortus cõclusus, Fons signatus: *piena di gratia singolare, per la presenza del Figliuol di Dio, & nel suo ventre, & nella sua mente*. Venter tuus sicut aceruus tritici, vallatus lilijs: *piena di gratia spirituale, per l'abondanza delle virtù, che hebbe nella sua mente*. Fons hortorum, puteus aquarum viuentium. *Di Christo si dice*. Vidimus eũ plenum gratiæ, & veritatis. Et de plenitudine eius omnes nos accepimus; *perche egli stesso è creator della gratia: & di MARIA si dice*. Gratia plena; *perche ella generò la stessa gratia; & può dispensare*

Maria piena di gratia.

Tho. Aqui. 1. par. quę. 27. art. 5.

Gratia si dona per quattro effetti.

2. Cor. 6.

Ephes. 2.

Questi effetti della gratia furono marauigliosi in Maria.

Cant. 4.

Cant. 7.

Cant. 4.

Ioan. 1.

à gli

à gli altri la gratia. Et chi sà, se quando quel gran Sauio, spirato dallo Spirito di Dio disse. Sapientia ędificauit sibi domũ; excidit columnas septem; non habbia voluto intender per la Vergine immacolata, la qual fù vera casa di Dio? & che le sette colonne fossero ò i setti doni dello Spirito santo, di che era ella piena; ò pur le sette virtù principali; le tre Theologiche, & le quattro Cardinali, le quali ella possedè pienamente? sì, sì; perche le virtù formate sono effetti della grat a gratum faciente. Mà quì (nota Dotto) è da sapersi, che Plotino fra i Platonici il primo, ragionando delle virtù Cardinali dice, ch'elle si circoscriuono sotto quattro differenze; le prime si chiamano Politiche; le secōde Purgatorie; le terze di Animo purgato; et le quarte si dicono Esemplari: conuengono le prime à gl'Incipienti, & Proficienti; le seconde à i Perfetti; le terze à i Beati: & le quarte solamente à Dio, che le possiede: le prime sono con continuo combattimento contro il loro contrario; le seconde sono quasi quiete con poca pugna; le terze sono plenariamente quiete, & solo i Beati lè posseggono; le quarte solamente à Dio conuengono, che è l'essempio del bello, & del buono di tutte le cose. MARIA Vergine non hebbe le virtù Cardinali (per cominciar da questi) sotto la differēza di Politiche, ò di Purgatorie; perche era in lei estinto il fomite; & haueua ella conquassato Sathana; dispregiato il Mondo; era superiore à ogni sensual moto; come regolata dalla parte superiore; & fatta per gratia impeccabile; così non hauendo occasion di combatter, come hāno gl'Incipienti, & i Proficienti; ne sentendosi in lei alcuna occasion di contrario moto; nè anche minima, non le bisognaua far resistenza alcuna; perciò non furono in lei queste virtù come Politiche, ò Purgatorie; mà l'hebbe come in Animo purgato, & nel modo, che le possegono, i Beati in Cielo, quanto alla perfettion dell'atto; cioè senza niun combattimento; mà quanto all'atto di meritare, l'hebbe come viatrice; con le quali mentre, visse quà giù meritò sempre. Così (per cominciar dalla prudenza) Ella fù così prudente, che le si dice. Quo progrederis. Virgo prudentissima: la onde con la prudenza. Conseruabat omnia verba, conferens in corde suo; con la prudenza occoltaua al Demonio la Verginità sua; per la prudenza scampò le insidie, & persecutioni di Herode, mentre fuggì in Egitto col figliuolo; & quando poi tornò da Egitto, non volle tornare in Betlemme, temendo d'Archelao, che succeduto haueua nel Regno al Padre; come prudentissima visse tanto tacita, che rarissime volte, & solamente in occasioni segnalate, dice la scrittura sacra, che

Prou. 9.

Maria casa di Dio.

Plotino.

Differēze delle virtù frà di loro.

Maria prudētissima.

Luc. 2.

Matt. 2.

Prou. 10. *Luc. 1.* parlò. Qui moderatur labia sua prudentissimus est: *però si legge, che vdendo le parole dell'Angelo ella*. Cogitabat qualis esset ista salutatio: *La prudentia dunque fù cagion, ch'ella all'hora si tacque, & ascoltando intese, & sauiamente rispose alla proposta dell'Angelo. Fù piena di giustitia, & quanto alle parti integrali; & quanto al le parti potentiali: parti integrali della giustitia sono, declinar dal male, fuggendo; & far bene, operando; chi più declinò dal male, di MARIA Vergine? di cui è scritto.* Et macula nõ est in te: *chi più operò ben di lei, che mai si vidde otiosa?* Et panem otiosa nõ comedit. *Le parti potentiali della giustitia sono Religione, Obedienza, Pietà, Misericordia, & Gratitudine: La Religione in se abbraccia il colto di Latria, solamente à Dio conueniente; & di Dulia, & Iperdulia à maggiori ordinata. La seruitù, che si fà à Dio chiamata Latria versa nelle operationi del cuore, della bocca, & delle opere; nel cuore, Cognitione, & Amore; nella bocca, Lodi, & Orationi; & nell'opere, Genuflessioni, Adorationi, Riuerenze, & Immolationi. Seruiua à Dio MARIA Vergine col cuore; che poteua ben dire.* Ego dormio, & cor meum vigilat; *perciò hebbe come gli Angioli le virtù inammissibili, et come gli huomini le virtù meritorie. Lo seruì con la bocca, lodandolo, & benedicendolo sempre, che senza dubbio diceua ella.* Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo; *& lo seruì plenariamente con le opere, se stessa à perpetuo suo seruigio offerendo, & per voto di Verginità, & per obedienza pronta nella Incarnatione.* Ecce Ancilla Domini; *la misericordia, & pietà di lei è manifesta à ogni persona.* Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperes; *& la gratitudine finalmente de' benefici, riceuuti da Dio, la mostrò apertamente nel suo cantico.* Magnificat anima mea Dominum. Quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen eius; *talche di lei si verifica il detto della scrittura.* Iustitia cingulum lumborum eius: & fides cintorium renum eius; *conciosia, che per l'habito della giustitia rese à tutti quel, ch'era debito; à gli Afflitti compassione; ai Deboli sostegno, à i Cattiui redentione; à gl'Infermi curatione; à i Dolorosi consuolo; à i Peccatori perdono; à i Giusti gratia; à i Santi consolatione; à gli Angioli letitia; alla santissima Trinità gloria; & al Figliuolo dell'Eterno Padre la corporea sostanza.* Iustitia cingulum lumborum eius. *Hebbe la fortezza in colmo, che à lei, antonomasicamente conuengono le parole del sauio.* Fortitudo, & decor indumentum

Giustitia di Maria. *Parti integrali della giustitia.* *Cant. 4.* *Prou. 31.* *Parti della giustitia potentiali.* *Cant. 5.* *Psal. 33.* *Luc. 1.* *Prou. 31.* *Luc. 1.* *Esai. 11.* *Maria rese à ogn'vno quel che era suo.* *Fortezza di Maria.* *Prouer. 31.*

tum eius. Non timebit à frigoribus niuis: *qual fortezza maggior sia mai di quella di MARIA, s'ella fù sempre salda, & costante nelle persecutioni del Figliuolo infino alla Croce; infino alla Morte; infino alla Sepoltura?* Stabat iuxta Crucem MARIA, *dice l'Euangelio.* Stabat fortiter, stabat perseueranter. *O' Madre santissima, che cosa ti teneua così ferma, e stabile, se non l'amor, che portaui à questo huomo, che voleui, che fosse redento? & l'amor, che portaui al tuo Figliuolo.* Fortis est, vt mors dilectio; *non lo sapete Signori?* Stabat *per ringratiare con interno affetto il celeste Padre, che hauesse dato fine à i duri tormenti del Figliuolo; & che l'hauesse fatta Madre di sì obediente Figlio.* Stabat *con ardente carità à render gratie allo Spirito santo, che per amore eccessiuo la facena dilettare in quella pena.* Stabat *con mirabil dilettione, ringratiando la incarnata Sapienza, il suo amantissimo Christo, che con tanta humile obedienza hauesse consumato il sacrificio di se stesso.* Stabat, *ringratiando gli Angioli, che erano presenti ad emendare il mancamento dell'huomo; & credo, che per la sua profonda humiltà insino alle cose insensibili ringratiaua, che compatiuano alla morte del Figliuolo; il Sole, che si era oscurato; la terra, che tremò; le pietre, che si spezzarono, l'aria, che si turbò; & più quei, che risuscitarono per accompagnarlo, & seruirlo: Et haurebbe voluto chiamar tutto il Mondo ad adorarlo in quello stato di sì profonda humiltà; vedendo, che Iddio s'era degnato assumer l'humanità nostra, & dall'altissimo Cielo habitar nella bassa terra; che pareua cosa mirabile, quando la beata anima di Christo era nel corpo; poi quando non vi era, che si degnasse anche sostener quella morta carne; come soleua far prima, per mostrare vn supremo grado di amore alla ingrata creatura; non lasciando mai quel, che nell'istante della Incarnatione assonse. Et come se vn Rè andasse in casa di vn gentil'huomo à visitarlo, & non vi fosse se non vn seruo; costui parendogli, che toccasse à lui il sodisfare à tanta cortesia si andarebbe tutto struggendo per honorarlo, non parendogli ne in merito, ne in valore esser bastante à far quel, che il suo Padrone haurebbe fatto; Così MARIA Vergine, vedendo, che non v'era la beata anima di CHRISTO, qual sola era sofficiente ad honorar la immensa grandezza della Diuinità, le pareua, che à lei sola appartenesse il grande officio di supplire à tanto debito; onde haurebbe voluto liquefarsi, consumarsi, anzi farsi vittima nel fuoco dell'amore, & nelle lagrime*

Ioan. 19.

Maria staua à piè la Croce costante.

Cant. 8.

Maria ringratiaua le Creature, che cōpatiuano al figliuolo in Croce.

Maria riueriua il corpo di Christo.

Similitudine della diligenza di Maria.

della compaßione, per togliere al Mondo, & à se stessa la ingratitudine, & rendeua à Dio l'obsequio, & il colto, che gli conueniua. O' Donna fortissima ben di te è scritto. Manũ suam misit ad fortia. *O' potentissima virtù; tu la facesti gagliarda nel proposito della Verginità, tù le aggiungesti il vigore nella perseueranza di quella, & nel creder così prontamente si gran mistero, tu facesti, ch'ella sopportasse tanti trauagli, & fatiche giontamente col Figliuolo; tu la stabilisti di maniera tale, che se ben'ella patiua tante passioni, & dolori, che le penetrauano come aguzza, & tagliente spada il cuore, & l'anima; nondimeno staua saldissima più di qual si voglia immobilissimo scoglio alle onde impetuose*. Manum suam misit ad fortia; manum suam misit ad fortia. *Et nella temperanza MARIA hebbe il supremo grado; perciochè era nella Verginità singolare; nella carne pudica; nel parlar modesta; nel cuor casta; nell'habito humile; nella conuersation santa; ne' gesti immacolata*. Quasi mirra electa dedit suauitatẽ odoris. *La mirra è amara, & preserua dalla corrottione; & la Temperanza è ben' amara alla sensualità; mà è preseruatrice dalla corrottione di molti peccati*. Gratia plena, Gratia plena. *Delle virtù Theologiche fù ben colma MARIA; poiche ella fù piena di fede*. Beata, quę credidisti *(le disse Elisabetta)* quoniam perficientur in te, quæ dicta sunt tibi à Dño; *piena di speranza*. In me omnis spes vitę, & virtutis; *& tanto piena di carità, che ne l'Ira; ne l'Odio; ne la Inuidia hebbe alcuna parte, ancor che picciolissima, nel suo cuore*. Aquę multe non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam; *fù scritto di lei. Che si dirà delle virtù morali, s'ella fù più innocente di Abello; più giusta di Noè; più obediente di Abramo; più patiente di Giobbe; più compaßioneuole di Tobia; più mansueta di Mosè; più humile di Dauid; più semplice di Simeone; più diuota di Anna; più amoreuole di Samuele; più grata di Eliseo; più accesa del Diuin zelo di Elia; più santa di Elisabetta? di queste virtù fù la Vergine tanto piena, che pur vn poco di opposto in lei non hebbe luogo. I Santi non hanno hauuto questa pienezza; essendo, che talhor' hanno hauuto qualche pensiero macchiato dell'opposto della virtù, almen venialmẽte. Fù, dunque ella piena di tutte le virtù; di tutti i doni; di tutte le beatitudini; di tutti i frutti dello Spirito santo*. Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi; *le annuntiò l'Angelo. Fù, di più piena della cognition di tutte le scienze; & fra le altre della profondißima Theologia, & della interpretation delle scritture sacre*. Sapiens mulier ædificat sibi domum: *piena di spirito di*

Prouerb.31. — *Apostrofe alla fortezza di Maria.* — *Prov.31.* — *Temperanza di Maria.* — *Eccl.24.* — *Maria hebbe le virtù theologiche in colmo.* — *Luc.1.* — *Eccli.24.* — *Cant.8.* — *Virtù delle persone illustri, furono in Maria.* — *Luc.1.* — *Maria hebbe piena cognitione delle scienze.* — *Prou.14.*

Profe-

Profetia. Accessi ad Prophetissam (*disse Esaia; che senza dubbio s'intende di MARIA Vergine*) & conceptum ex ea filium iussit vocari, accelera, spolia, detrahe, festina, prędari: *hebbe la discrettion de gli Spiriti; perche conoscesse gl'inganni de' nemici.* Spiritualis homo omnia iudicat;& ipse à nemine iudicatur: *piena della gratia di sanar gl'infermi, & operar miracoli.* Medicina omniũ in festinatione, nebulę; *& che miracoli non fà MARIA Vergine? che sanità non dona? che gratie ella non concede, se ogn'vn la esperimenta per vnico rifuggio? hebbe la gratia d'intender la varietà delle lingue; d'intender tutti gli Idiomati; & d'interpretar tutti i sermoni della scrittura sacra: Et questi doni hebbe ella in colmo; perche era l'oracolo à tutti, che la domandauano; & istruiua tutti: ò quanto imparò da lei S. Luca Euangelista; quanto impararono gli Apostoli santi dalla sua dolcissima bocca. Mà à che affaticarmi tãto p ispiegar la pienezza della gratia di MARIA, se più facil sarebbe di annouerar le Stelle, ò le minutissime arene di Libia, che poter pienamente dir tutte le gratie di MARIA? cõsiderate q̃sto solo, s'ella fù piena di gratia, che nè peccò, ne potè peccar, ne anche venialmẽte; hauẽdo ella & nel cuore, & nel corpo riceuuto l'eterno Fonte della gratia. Cõchiudiate voi diuoti Vditori, che il Signore le donò della sua pienezza immensa tanta ricchezza, & abondanza, empiendo prima la sua mente, & poi il suo ventre, che vscendo dal suo corpo, non si partì dalla sua anima: la fè tanto colma di gratia, che più colmar non si poteua; anzi egli, che è il fonte della gratia,* (Vidimus eum plenum gratię,& veritatis; de cuius plenitudine omnes nos accepimus) *è fatto suo riuo per tanto aggrandir sua Madre Come Salomone fra tutte le sue ricchezze, & i suoi Thesori niuna cosa teneua più cara, & haueua per più p̃tiosa, quanto quel famoso Trono, che l'anteponeua à ogni altra cosa, al cui artificio nõ vi lasciò spesa à fare; così Iddio fè MARIA Vergine (che questo è il suo reale, & glorioso Trono) singolarißima fra tutte le creature ragioneuoli; dal corpo di cui formò il corpo di Christo; di maniera, che.* Non est factum tale opus vnquã amplius in mundo. *Perciò forse Dotti non vi è aggiunto articolo; perche se bẽ l'Angelo poteua dire χαῖρε ἡ κεχαριτωμένη; disse nondimeno assolutamẽte κεχαριτωμένη; per mostrar quanto singolar fosse MARIA nella pienezza della gratia. Nè vi debbe parer questo pensiero cosa nuoua; per che così lo comentò Apollonio gramatico; così è confermato da Epifanio; & Santo Athanasio chiamò la Vergine κεχαριτωμένη; percioche fù in ogni cosa ripiena della gratia dello Spirito santo; onde disse.*

Esai. 8.

Discrettione delli Spiriti.

1. Cor. 2.

La moltiplicatione de mirar coli.

Eccli. 43.

Maria maestra da gli Apostoli.

Maria impeccabile in tutti i modi.

Ioan. 1.

Figura di Maria.

Apoll. Epifanius cõtra Anticomarianitas. Athana.

Sic

Sic enim ſentimus, quod erant illi omnia χεχαριτωμένη per Spiritum ſanctum,& virtutem Altiſſimi: *Et ſoggiunge poco più giù.* A' diuitijs diuinorũ Chariſmatum vocata eſt χεχαριτωμένη. *In MARIA, Signori, par, che vna gratia pulloli dall'altra.* Gratia ſuper gratiam, mulier ſancta, & pudorata; *diſſe di lei l'Eccleſiaſtico.* Gratia ſuper gratiam; *la gratia del ventre ſopra la gratia del cuore.* Gratia ſuper gratiam; *la gratia della fecondità ſopra la gratia della Verginità.* Gratia ſuper gratiam; *La gratia vniuerſale, che ſi diffonde in tutti i ſoggetti; & la gratia particolare, che è ſopra la gratia di tutte le Donne del Mondo:* Gratia ſuper gratiam; *cioè vna gratia ſopra le altre gratie communicate alle creature, d'eſſer Madre di Dio, che è ſuperiore à tutte le altre gratie.* Gratia ſuper gratiam, *alla gratia, che hà impetrato per ſe s'aggiõge la gratia, che ſpande ſopra gli altri.* Gratia ſuper gratiam; *la Vergine hà la gratia dell'eſſempio nelle opere, & di più la gratia della dottrina nelle parole; voglio dire in ſomma, ch'ella fè aſſai più che non diſſe.* Gratia ſuper gratiã; *ſopra la gratia della interceſſione, la gratia della remiſſione; non ſola mente prega, che ci ſiano dati i beni; mà dona, & diſpenſa le gratie, ch'ella ſteſſa domanda; perche Chriſto non niega quel, ch'ella gli chiede.* Gratia ſuper gratiam; *per ſe ſteſſa è piena, per noi altri è colma: dicaſele dunque.* O' MARIA. Gratia plena, gratia plena; *tu ſei piena di gratia; tutte le potenze, & virtù dell'anima tua ſono ſommamete piene di Dio in tutti i modi, la volontà di amore; la memoria de' Diuini beneficij; l'intelletto di lume; la mente di ſanti penſieri; tu ſei tanto abondante di gratia, che ſempre la diffondi, & ſempre rimani piu colmo il tuo liberale animo; ſei ſi ricca, & sì benigna, che sò, che deſideri molto di collocare i tuoi ampi Theſori; & la noſtra inopia è attiſſimo iſtrumento à ſeruirti; riempi il noſtro vacuo vaſo della tua ſoaue gratia; che quanto maggior neceſſità diſcopri in noi, tanto più sò, che la tua pietà ſi accende; degnati dunq; p tua miſericordia farci parte di q̃ſta gratia, di che ſtai piena; che noi vogliamo ſeruirti; però ti ſacriamo le noſtre menti, ti offeriamo i noſtri deſideri, & affetti; ti doniamo le noſtre opere: accetta Vergine queſta noſtra volontà; ſoccorri alla noſtra miſeria, per quel gaudio, che ſentiſti nel cuore, quãdo ſalutata dall'Angelo, fecondata dallo Spirito ſanto, & omb. ata dalla virtù dell'Altiſsimo fuſti fatta Madre di Dio; à finche col tuo aiuto poſſiamo ſempre lodarti, & celebrarti.* Aue gratia plena, Aue gratia plena. *Andiate voi in pace ſalutando* MARIA. Aue gratia plena.

Eccli. 26.

In Maria vna gratia naſce dall'altra.

Apoſtrofe à Maria piena di gratia.

SI SIEGVE LA MEDESMA espositione di Gratia Plena.

Lettione Undecima.

OME è fermissima conclusione, & da Filosofi, et da Theologi lūgamēte ꝓuata che il più nobile; et il più ꝑfetto d'ogn'altra cosa creata nel Mōdo visibile sia l'huomo; così senza cōtrouersia alcuna è cosa vniuersalmēte riceuuta, et chiara, che la più nobil parte dell'huomo sia l'anima; delche ne haueste, gratiosi Ascoltatori, vn saggio nella ꝓcedēte lettione. Hor fra le parti dell'anima, niū dubita, che la più nobil nō sia l'intelletto; sendo quello l'occhio dell'anima, per cui ella vede, comprēde, adopra, & fà conoscer tutte le potenze, & virtu sue. La onde se ben la volontà, per esser potenza libera, & Reina nell'anima, comāda, et elegge, et fà q̄l, che più le piace; nō si può però à patto alcuno negar, ch'ella, essendo potēza, che nō discerne, ò conosce; nō habbia grā necessità dell'intelletto; acciochè la guidi, illumini, et le faccia conoscere il vero bene, di cui disse Aristotile. De parte illa animę, qua aīa intelligit, & sapit. *Ne cosa si troua dall'altro canto nell'huomo, che lo faccia conoscere intellettuale, et ragioneuole quāto la fauella; p.che come gli occhi del corpo nostro, quātunq; in se stessi sani, & ꝑfetti siano, nō possono in alcū modo dar segno di tal sanità, & ꝑfettion loro senza la luce; così senza pūto di meno l'intelletto, quantunq; in se stesso sia tutto viuace, & ꝑfetto; non potrebbe in modo alcuno dar segno di tal viuacità, ò virtù, et ꝑfettion sua senza la fauella. Ponete voi Sig. in luogo oscurissimo vn'huomo del tutto cieco, et vn'altro, che habbia acutissima, et perfettissima vista, à guisa di quel Linceo, che stādo sopra il monte Lilibeo, vn de' tre promentori di Sicilia, vedeua vscir dal porto di Cartagine (che era settecento miglia distante da quel monte) le galee de' Cartaginesi, & le numeraua vna per vna; che trouarete niente più in alcuna cosa seruir gli occhi, ò la vista di costui, che quella del cieco; così parimente possiamo esser sicuri, & veder con l'esperienza ogn'hora, che vna persona senza lingua, ò muta, non può dare alcuna certezza del suo intelletto. Et se ben par, che con cenni vn muto lo mostri atti di ragione, & di discorso; questo dirò io, che auuiene; perche noi altri fauellando lo conosciamo; mà se noi fossimo nati tutti*

Huomo nobil cosa.

Fra le parti dell'anima l'intelletto tiē il primo luogo.

Arist. 3. de anima c. 1.

La fauella fà conoscer l'huomo esser ragioneuole.

Huomo cō vista lincea.

Simil.

mutoli; non è dubbio, che alcun di noi non potrebbe far capace gli altri di esser animal rationale, ne dotato d'intelletto: è ben vero, che quanto à noi stessi con fauella, & senza, possiamo conoscerci per quei, che siamo; & godere il frutto della contemplatione, dell'intendimento, et d'ogn'altra operation dell'intelletto, che consista in noi stessi, et à noi stessi serua. Di modo, ch'essendo la fauella vera, & principal ministra dell'intelletto, ci fà conoscer per differenti dalle bestie. Et così fà in tal dimostratione l'effetto stesso, che fà la luce nella dimostratiõ della vista in quanto à gli altri. Perciò con gran ragione affermò Cicerone, che quãto col parlar cõmune ci facciamo superiori alle bestie; tanto poi col parlare elegante, & ornato ci facciamo superiori agli altri huomini. Et molto prima di lui Homero volendo mostrar tutta la importanza della differenza, et maggioranza, che può mostrar d'hauer l'huomo fra tutti gli animali, che si trouano, in vna sola parola, da lui stesso altamente replicata, lo comprende, dicendo. μεροπων ανθρωπων, che vale à dire de gli huomini, che han la voce articolata, & distinta, à punto come è quella, che facciamo nel formar le parole. Et se ben si veggono alcuni vccelli, che p imitar la fauella humana, sono da Aristotile nella diuision de gli animali chiamati κωτιλα cioè parlãti, ò loquaci; quai sono i Pappagalli, le Gazze, & anche i Corbi, de' quali si dilettò tanto Cesare; et quali furono i Cardelini di Britãnico, et Druso figliuoli di Claudio, che scriuono, che appresero le parole latine; ql Tordo, che hebbe Agripina; che dicono essere stato tanto marauiglioso, che parlaua sempre; & di quegli altri di Hãnone Cartaginese, che p immortalarsi, & farsi à quei popoli riuerendo, gl'insegnò à dir. Deus est Hannon: con tutto ciò si sà, che il parlar di questi vccelli, non essendo à fine veruno, ne regolatamẽte mosso, non potendosi, ò sapendosi da loro vsare alle opportunità, ò seguir più oltre; che in alcune poche parole da noi apprese; si vede chiaramente essere vna sola imitatione, che la natura loro permette di far delle nostre operationi; come à molti altri in molte altre. Ne però sono quelle parole inditio d'intelletto, come le humane, che spiegano perfettamente il concetto della mente, & mostrano, che l'huomo solo è animal ragioneuole; mà si bene sono cagion di marauiglia à noi; eßendo, che questa lor così poca limitata, & da loro steßi non intesa fauella, è cagione à noi di hauer quegli animali in ammiratione, & in pregio; poiche à gli vccelli soli fù da Dio concessa gratia d'imitar l'huomo nella fauella; auanzando in ciò le altre, poco meno che infinite spetie di animali grandi, & piccioli, che in mare, & in terra la Natura produce, de' quali quantunque ve ne

Fauella ci fà conoscer esser differenti dalle bestie.

Homero.

Aristo.

Vccelli che parlarono

Astutia di Hannone Cartaginese.

Solamente gli vccelli parlano.

ve ne siano molti, che grandemente ò nella compositiõ delle parti, ò nell'attione sono somiglianti all'huomo; non si troua però alcuno fra questi, che ne molto ne poco sappia imitar la fauella humana. Essendo dunque di tanta importanza il fauellare, non è dubbio alcuno, che fù dato come per necessità, & profitto all'huomo; che se'l parlar non fosse, nõ vi sarebbe cosa bene ordinata fra gli huomini; ne egli medesmo haurebbe l'amministratiõ delle cose necessarie; percioche, cessando all'huomo la potenza d'inuestigare il suo cuore, cessarebbono nel Mõdo i consigli, per li quali si hà il modo del viuere distinto per ordine; cessarebbe egli medesmo di scoprire i secreti; cessarebbono le cause de gli artificij; & egli stesso non potrebbe communicare i suoi pensieri cõ le genti; perderebbesi il frutto della scienza, che per via di parole s'insegna; & cessarebbe anche il diletto, ch'ogn'vn di noi prende dalle dolci, & soaui parole; & quelche è più, si perderebbe l'vtilità della persuasione, & ammaestramento. Perciò si sono affaticati gli huomini con artificio di conseruare inuiolata la fauella, trouando il modo dello scriuere, per opra del quale veggono la intentione de' passati, & assenti, come se fossero presẽti. Et quantũque per lo peccato della superbia fatto da quei, che volsero edificar la gran torre di Babel, furono gli huomini castigati con esser loro diuiso il linguaggio; perche inanzi, che fosse fabricata essa torre, tutti parlauano à vn modo. Erat aũt terra labij vnius, & sermonum eorundem, dice la sacra Genesi; & era quel linguaggio Hebraico, & indi in settantadue principali fù diuiso; et ciascun di questi si diuise in molti altri; come per essẽpio: la lingua Greca è diuisa nell'Attica, Ionica, Dorica, & Cõmune: & la Latina, che è di quattro sorti, Presca, Latina, Romana, & Mista: nondimeno, perche intatte si serbassero le voci, ogni nation ciuile si trouò vn modo di scriuere con vna forma di lettere; delle quali alcune sono Caldee, alcune Hebraiche, alcune Greche, alcune Latine, alcune Siriane, & di cento altre sorti. Abramo fù inuentor delle lettere Siriane, & Caldee; Mosè inuentò le lettere Hebree; tuttoche prima di lui fossero in vso fra gli Hebrei le lettere di Fenicia, le Grecche le formò vn figliuol di Agenore, portandole da Fenicia in Grecia; la Reina Isis figliuola d'Inaco introdusse l'vso delle lettere agli Egittij; Nicostrata poi, altramente detta Carmenta, trouò le lettere Latine; & Gulfila vltimamente le Getiche. Di questi inuentori confessa il Crinito hauer letto per ampia testimonianza nella Biblioteca Settimana il seguente Hexastichon.

Moses primus Hebraicas exarauit litteras:

Senza fauella non vi sarebbe cosa di buono fra gli huomini.

Gen. 11.

Linguaggio si diuise in Babilonia.

Lĩgua Greca diuisa in quattro sorti, come anco la Latina.

Inuentori delle lettere chi furono.

Crinito.

Mente Phænices sagaci condiderunt Atticas:
Quas latini scriptitamus edidit Nicostrata:
Abraham Syras, & idem repperit Chaldaicas:
Isis arte non minori protulit Aegyptias,
Gulfila prompsit Getarum quas videmus vltimas.

Fauella introdusse l'vso delle lettere.

La necessità della fauella dunque fù potissima cagione d'introducer l'vso vniuersal delle lettere in tutto il Mondo; ecceto però fra le nationi Barbare: & della inuention de' Caratteri si sono poi trouate le Sillabe, nelle quali si notano il numero, il tempo, lo spirito, & il suono; & dalle sillabe sono deriuate le dittioni, & dalle dittioni l'oratione; & in tutta l'oratione consiste la lingua, ò il linguaggio delle persone. Credete forse Dotti, che quegli antichi Saui si fossero contentati solamente di hauer trouato le lettere col resto, che habbiamo detto? non già; mà che s'affaticarono anch'eglino d'inuentare arti, & scienze per regolare, polire, & ornar la fauella; & à questo fine furono trouate quelle tre scienze, che chiamiamo Rationali, Grammatica, Rettorica, & Loica; perche la rendessero perfetta. Ogn'vn sà quanto con la Grammatica la regolarono, trattando delle lettere à sapersi necessarie, delle parti dell'Oratione, delle Sillabe, de' Piedi, degli Accenti, dell'Ortografia, dell'Etimologia, del Barbarismo, del Metaplasmo, del Thema, del Tempo, della Fauola, dell'Historia, della Prosa, et del Verso. Et più minutamente come il Nome è retto del Verbo, & in quanti modi il Nome hà da conuenirsi col Verbo, in quanti con l'Accidente, in quanti col Relatiuo: Quai sono i Verbi Attiui, Passiui, Neutri, Cõmuni, Deponenti, Impersonali, Infiniti, Participij, & Gerundij. Come alcuni nomi siã Primitiui, & altri Deriuatiui; perche i Participij sono distinti secondo la distintione de' tre tempi, & cento altre cose. Cõ la Rettorica la colorirono di tãte vaghezze, di tãte figure, co' silogismi d'indutione ragioneuoli, i quali preuagliono nel genere delle questioni; co' fiori di molti mirabili colori; & con la distintione de' tre generi delle cause, Deliberatiuo, Demostratiuo, & Giuditiale abbracciarono quanto può ornatament dirsi; accompagnando col Deliberatiuo, & Giuditiale la persuasione, & la dissuasione; l'vtile, & l'honesto; & cõ la persuasione vi vnirono il possibile, & la speranza; & il timore cõ la dissuasione; col Demostratiuo, la lode, & il vituperio. Distinsero di più l'oratione in cinque parti, nell'Essordio, che inchina l'animo alla beneuolẽza; nella Narratiua, che tutte le cose per ordine dichiara; nell'Argomẽtatione, che quasi sostiene tutta la forza dell'oratione; nella

Scienze rationali inuentate p ornarla fauella.

Grammatica come regola la fauella.

Rettorica come abbellisce la fauella.

Confutatione, & nella conclusione, nella quale riposano gli animi ambigui, aspettandola. Insegnarono con questa scienza, come la causa honesta è fauorita dal cuore, senza aspettare altra ragione; come la causa ammirabile fà star gli animi de gli vditori alienati; come la causa humile meno stima l'vditore; & come la causa dubbiosa tiene la sentẽza vgualmente fra odio, & beneuolenza; fra bruttezza; & honestà; & tanti altri generi di questioni, con la conditione; che considera le cose, i luoghi, & il tẽpo. Et in somma le tre maniere del dire; i vitij delle lettere; le giunture de' verbi; le figure delle parole, & delle sentenze; & tutte ciò, che conuiene à composto, & ornato fauellare. Et finalmente con la Loica insegnarono à distinguere, & far differenza fra il vero, & il falso parlare; trouando il modo delle argomentationi, & le sue spetie, & figure distinte con le regole; Silogismi, & consequẽze; coi luoghi dell'arguire; & con la maniera del diffinire; co' principij necessarij, incorrottibili, & eterni, che non possono per mezo alcuno negarsi; con le Propositioni massime, che sono da tutti concesse, & manifeste; & molte altre sorti di conditioni. Di modoche l'han ridotta à quella perfettione, che non può desiderarsi maggiore. Mi domãderai forse Curioso: qual linguaggio fra tutti è il più perfetto? & qual è il più proprio all'huomo? & iò potrei dir, che è opinione appò i più antichi, & celebri Authori, quasi cõmune, che tre lingue fra tutte le altre tengono il pregio, & sono dette sacre; cioè l'Hebraica, la Greca, & la Latina, delle quali tutte si serue nel sacrificio della Messa santa Chiesa; mà fra queste la Greca tien la principale eccellenza; perche è più dolce, & più risonante delle altre. Nè si hà da creder, che vn parlar sia più naturale all'huomo, che vn'altro; & perciò errano coloro, i quali dicono, che lasciando l'huomo solo dapoich'egli è nato, parlerebbe d'idioma Caldeo; il quale (per quanto si vede) gli è in alcune lettere, in molte parole, & nella pronutia all'Hebraico conforme, & somigliante; questo pare à me, che non sia vero; vedendosi il contrario nelle Barbare nationi; & dapoi cominciando la Natura dall'imperfetto, & andando al perfetto; dal confuso al distinto; essendo la lingua Caldea fauella perfetta, ne siegue, che non parlarebbe altrimente Caldeo. Direbbe forse altri, che fauellarebbe Hebreo, per esser la fauella Hebrea la più facile, la più conueneuole, & la prima, con la quale ragionò Adamo; alla cui ragione potrebbe risponderſi, come alla prima. Mà dirò pur io intorno à ciò la mia opinione, & prima distinguerò de' luoghi, oue quest'huomo nascesse, & fosse lasciato: perche naturalmente veggiamo, che gli Orientali tutte le parole, & le voci esprimono

Loica regola la fauella.

Obiettione.

Qual linguaggio fra tutti è il più perfetto.

Risposta prima.

Qual parlare è più naturale all'huomo

2. Risposta

Modo come diuerse natione esprimono la fauella loro.

mono nella gola, come sono gli Hebrei, i Caldei, gl'Indiani, i Siri, & tutte quelle contrade: veggiamo anche, che tutti i Mediterranei proferiscono le parole con la lingua fra il palato, come sono gli Assirij, i Friggij, et i Greci: & tutta la gēte Occidentale forma le parole fra' denti, come Italiani, Spagnuoli, Francesi, & Istriani. Talche per quel, che ci detta la natura s'accōmodarebbe quell'huomo alla conformità delle genti, che habitassero in quel sito, oue egli fosse. Mà di questi dubij lascierò io la risolutione a' più suegliati intelleti: basta per conclusione, che la fauella, essendo ministra dell' intelletto, & manifestatrice dei concetti, & dei pensieri del cuore, à tutti gli animali del Mondo ci fà superiori: laonde se ben siamo noi auanzati di grandezza da gli Elefanti; di ferocità da' Leoni; di velocità da' Cerui; di fortezza da' Tori, & di prouidenza tal'hora dalle Formiche; è pur troppo vero, che nella lingua almeno tutti gli animali bruti superiamo. Hor fra tutte le fauelle ornate, & d'ogni perfettion colorite, niuna crederò io (& lo confesserò intrepidamente) s'vdì quì in terra fra gli huomini ne più dolce, ne più sonora, ne più misteriosa, ne che più rapiua gli animi, & faceua essultare in ispirito insino a' bambini ne' materni ventri (da quella di Christo in fuore, à cui disse con tanto affetto, & ragione. S. Pietro. Domine ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes, *che è stata la soprema di tutte) di quella di MARIA Vergine, che di gran lunga auanza ogni dolcezza.* Fauus mellis, verba composita, *dice di chi parla ornatamente il Sauio; di quanto maggior dolcezza pensi Ascoltatore, ch'erano le parole della Vergine, dicendo di lei lo Spirito Santo.* Fauus distillans labia tua. Mel, & lac sub lingua tua. *Signori vdite lo Sposo; dice egli, che le labbra di MARIA Vergine erano vn fauo di miele, & che sotto la lingua vi teneua nettare, & latte: poteua da quella bocca vscire altro, che dolcezza? Come da vn fonte d'eccellenza fatto, & d'acque viue, chiare, et cristalline dotato, non altro scaturisce, che acqua chiara, & quasi d'argento, che inuita à bere qualunque ancor che suogliato ei sia; così dalla bocca della santissima Vergine non poteua vscir giamai parola alcuna, se non di suprema dolcezza, & di santo rifrigerio piena.* Fons hortorū, cuius non deficiunt aquæ. *Fontana bella era la bocca della Vergine, segnata dalla santissima Trinità. Alle belle fontane si pongono le armi del Padrone; & in MARIA pose Iddio le sue armi; il Padre la segnò con la potenza, il Figliuolo con la sapienza, & lo Spirito Santo con la bontà: però si chiama.* Fons signatus sigillo totius Trinitatis. *Si come da vn vaso pieno di vino pretioso, & di perfetta bontà,* non

Fauella è ministra dell' intelletto.

Huomo in che è auāzato dagli animali.

Maria Vergine ragionaua dolcissimamēte.

Ioan. 6.

Prou. 16.

Can. 4.

Similit.

Similit.

non potrà mai vscire altro; che vino ottimo, & perfettissimo; & da vna fornace accesa, che tutta via d'ogn'intorno arda, e sfauilli, non potrà uscire altro, che fiamma; altro, che fuoco; altro, che ardore; così dalla santissima Vergine, & benedetta Madre MARIA parola alcuna nō potè vscir giamai, se nō piena di santo incendio, di balsamo, di manna, ò d'altro, se pur si troua viè più dilettevole, & soaue liquore. S'ella era colma di gratia nel corpo, & nell'anima, bisognaua, che hauesse eruttato (per dir così) anche gratiose parole. Gratia plena, gratia plena, *le disse l'Angelo. Delle sue gratiose parole si verifica quel, che cantò Dauid.* Diffusa est gratia in labijs tuis; propterea bene dixit te Deus in æternum. *A lei propriamente si conuengono le parole dette à Giuditta.* Non est talis mulier super terram in aspectu, & in pulchritudine, & in sensu verborũ. *Non crediate però Ascoltatori cari, che la Vergine fosse sopra modo loquace; perche v'inganareste; essendo, che sette volte solamente si legge nel Vangelo, ch'ella ragionasse. La prima volta all'Angelo, domandando.* Quomodo fiet istud; quoniam virum non cognosco? *La seconda volta pur allo stesso, consentendo.* Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum? *La terza con Elisabetta.* Et salutauit Elisabeth. *Con Dio la quarta volta, ringratiandolo.* Magnificat anima mea Dominum. *Col Figliuolo due volte. L'vna nel Tempio.* Fili, quid fecisti nobis sic? *Nelle nozze l'altra.* Vinum non habent. *Et l'vltima, che è la settima, quando disse a' Ministri.* Quodcunq; dixerit vobis, facite. *Et in tutte queste sette fiate, ch'ella parlò, fù sempre breuissima, fuorche quando si diede à cantar le Diuine lodi, & benefici riceuuti, che s'allargò alquanto, ne fuor di ragione; percioche non già con gli huomini; mà con Dio parlaua all'hora; & ragiona sette volte, & non più; sai perche? perche essendo ella piena della settiforme gratia dello Spirito Santo, anche nelle parole daua saggio di quei sette doni, che lo Spirito Santo concede à gli eletti suoi: là onde per lo dono della Sapienza disse.* Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? *per lo dono dell'Intelletto si mostrò obediente, dicendo:* Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum; *per lo dono della Pietà salutò Elisabetta, seco congratulandosi, & nelle sue necesità aiutandola.* Et salutauit Elisabeth, & mansit cum illa quasi mensibus tribus; *per lo dono della Scienza, conoscendo i benefici riceuuti, & le grandezze di Dio, disse.* Magnificat anima mea Dominum; *per lo dono della fortezza, pacientemente sopportando, disse al Figliuolo.* Fili quid fecisti nobis sic? ego, & pater tuus dolentes quærebamus

Psal. 44.

Iudith. xi.

Luc. 1.

Maria ragiona sette fiate solamēte nel Vangelo.

Luc. 2.

Ioan. 2.

Perche Maria parlasse sette fiate.

Luc. 1.

Luc. 1.

Luc. 2.

rebamus te, *per lo dono del Timore riuerentemente ſupplicò il Figliuolo nelle nozze.* Vinum non habent; *& per lo dono del Conſiglio ordinò ai ſeruidori.* Quodcunq; dixerit vobis, facite. *Signori MARIA Vergine poco attendeua à coſe humane; era quaſi ſempre rapita in iſpirito; perciò delle ſette volte, che fauellò due fiate ſole ſi legge, che fauellaſſe cõ gli huomini; mà in tutte ſette diede grãdiſſima iſtruttione à noi; attendeterai. Ragionò ella la prima fiata cõ l'Angelo trattando di caſtità.* Quomodo fiet iſtud; quoniam virum non cognoſco? *diſciplina à gl'impudici, che non fauellan, ſe non parole diſhoneſte; accioche ragionino di honeſtà, & di pudicitia: la ſeconda pur con l'Angelo:* Ecce Ancilla Domini; *oue moſtrò qual foſse la vera humiltà; iſtruttione à ſuperbi, ch'eſſaltano tanto loro ſteſſi, vantando ſi; e sbaſſano, & auiliſcono gli altri; perche ſiano humili, & riuerẽti à Dio; piaceuoli, & amoreuoli col proſſimo: la terza parlò à Eliſabetta, ſalutandola.* Et ſalutauit Eliſabeth, *parola di gran carità; ammaeſtramento à gli odioſi, che non vogliono riconciliarſi col proſſimo, ne gli parlano pacificamente; accioche ſiano pacifici con tutti, ſalutando ogn'vno, ſenza far differenza da amico à nemico, dicendo il Saluatore.* Si ſalutaueritis eos, qui vos diligunt, quã mercedẽ habebitis? nonne Ethnici hoc faciũt? *la quarta co' Miniſtri nelle nozze.* Quodcunq; dixerit vobis ſeruate, & facite, *parole di gran verità; documento à quei, che inducono gli altri al male; accioche gli conſiglino, iſtruiſcano, et inducano al bene: la quinta (& è la prima cõ Dio) fù di lamento.* Fili quid feciſti nobis ſic? *ammonitione à quei che ſono indiuoti, che nõ cercano mai Iddio; perche ſi dolgano d'hauerlo per loro negligenza perduto; & che con ogni diligenza, & ſollecitudine lo vadano cercando, come fè la Vergine, che ſoggiungendo, diſſe.* Ego, & Pater tuus dolentes querebamus te: *la ſeſta fù parola di gran compaſſione.* Vinũ nõ habẽt; *riprehenſione à quei, che ſcordati hòmai d'eſſere huomini, ſono tãto crudeli, che non compatiſcono alle miſerie de' proſſimi, ne ſi muouono à pietà ne' biſogni, di far loro vna minima elemoſina; ahi tigri in volto humano imparate dalla Vergine, Madre di miſericordia, à eſſer ancor voi miſericordioſi ai biſogni dei poueri; eſſendo certo, che.* Iudiciũ duriſſimũ fiet ei, q nõ fecerit miſericordiã: *la ſettima, & vltima fù fauella di rendimẽto di gratie.* Magnificat aĩa mea Dñm; *eſſempio à gl'ingrati, che p tãti infiniti benefici riceuuti dalla Diuina Maeſtà, freddamẽte le rẽdono gratie, perche ſiano grati à Dio, ringratiãdolo ſemp cõ tutto il cuore, cõ tutta l'anima, & con tutte le forze loro; dicendo con la Vergine.* Magnificat aĩa mea

Dñm

Ioan. 2.

Diſtintione delle parole della Vergine.

Le parole della Vergine iſtruiſcono i peccatori.

Matt. 8.

Ioan. 2.

Luc. 2.

Iacob.

Dñm. *Dotti il numero settennario è numero Verginale appò gli antichi Gentili consecrato à Pallade, cognominato con questo bello Epiteto Greco σεβαστος; il quale solo par, che habbia questa Maestà riuerenda; che non è cõposto d'altro numero; et nõ si sà come nasca, tutto pio, tutto religioso, sacro, & degno d'ogni honore. Se dunq; vna Vergine di tãta eccellenza parla, che marauiglia fia, se fauella con parole di peso, cõueniẽte à Vergine, et in numero Verginale? O Vergine.* Eloquia tua desiderabilia super aurũ, & lapidẽ pretiosum multũ; & dulciora sup mel, & fauũ. *Piacesse à Dio, che tutti gli huomini, & le donne volessero imparar da te dolcissima Madre, che non vi sarebbe parola, che offendesse mai, ne che inducesse amaritudine. Quindi nasce Ascoltatori, che non habbiamo più alcun gusto di dolcezza spirituale; perche ci diamo à ragionar senza pietà, senza giuditio, arditamente, imprudentemente, temerariamente. Quanto sarebbe bene, che andassimo alla scuola di Pitagora per imparar prima à ben tacere, & poi à parlare.* Proximus ille Deo est, qui scit ratione tacere, *disse quell'Ethnico.* Mors, & Vita in manu linguæ, *ci lasciò scritto il Sapiente.* Qui lingua nõ offendit, hic pfectus est, *pdicò S. Giacomo.* In multiloquio nõ deest peccatũ, *c'insegnò Salomone. Preghiate, preghiate meco la Vergine immacolata, che prima c'impetri dal Signore gratia di taciturnità, & poi di saper parlare. Et poiche così misteriosi sono queste parole della Vergine, fia molto bene, che l'andiamo à vna, à vna meditando, & cõtemplando; che vi assicuro, che l'anima, & lo spirito di ciascun di noi, gustandole, sarà sforzato à dir per lo gusto, che ne sentirà. O Vergine Madre.* Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo. *Signori io comincierò da quì il mio ragionamẽto. Era tãto innamorata di Dio MARIA Vergine; era tãto trasformata in Dio, che cotãto amaua, che era quasi vno spirito cõ Dio.* Qui adheret Dño vnus spiritus est cũ eo, *dice S. Paolo; & però non sapeua dire altro, che parole amorose: talche q̃lle sue parole erano tante fiãme d'amor di Dio; pche.* Voces sũt earũ, q̃ sunt in aĩa passionũ notæ, *disse Aristotile.* Ex abũdãtia cordis os loquit, *insegnò il Maestro della verità; pciò q̃lle sue sante parole erano manifesti testimoni del sacro incendio, che l'abbrugiaua il petto. Così nella prima volta, ch'ella fauellò, fè palese, vna fiãma d'amor separãte; la secõda fiata scoprì vna fiãma d'amor trasformante; la terza vna fiãma d'amor cõmunicante; la quarta vna fiãma d'amor piena di gaudio; la quinta una fiãma d'amor piena di gusto; la sesta vna fiãma d'amor piena di compassione; & la settima vna fiãma d'amor piena di perfettione. Chi è veramente innamorato* (per

Numero settẽnario numero Virginale.

Psal. 18.

Huomini deuono imparar di parlare dal la Verg.

Cato.

Iac. 3.

Prou. 10.

Psal. 118.

Maria innamorata di Dio.

Aristo.

Luc. 6.

Le parole della Vergine sono fiamme d'amore.

Proprietà dell' innamorato.

(per cominciar dalla prima fiamma) si allontana sempre da quel che spiace alla cosa amata; & quanto l'amore è maggiore, & più efficace, con tanto maggior forza fà questo effetto: hora attendete con diligenza Ascoltatori, quanto apertamente si vede questa fuga dalle cose cõtrarie, & nemiche alla cosa amata nella prima parola, che fù detta à MARIA Vergine dall'Angelo, nella quale prometteua il concetto del parto del Figliuol di Dio; & ella piena di stupore rispose. Quomodo fiet istud; quoniam virum nõ cognosco? cioè sono in saldo proposito di esser sempre Vergine; come volesse dire; sò, che non mancano modi alla Maestà di Dio di conducere à fine quanto tu dici; pur'io son in fermo proposito d'essere, e star sempre Verg. così hò promesso à sua Maestà, egli il sà; però. Quomodo fiet istud? io mi sottometto alla Diuina dispositione; s'egli altro non mi riuela, viuerò sempre Vergine; hò fatto voto di perpetua Virginità, così l'osseruerò; hò così fermamente deliberato; questa mia volontà è nota à Dio; disponga egli di me, come gli piace. Quomodo fiet istud? la volontà sua qual'è? Quoniam virum non cognosco; fà di gratia, ch'io intenda questo modo. O' quanto era grande l'amor della Vergine verso Iddio; poiche non solamente volle allontanarsi da quegli atti, che l'offendeuano; mà anche da quei, che sẽza offesa possono essercitarsi, come è il matrimonio, massime matrimonio ordinato alla prole Diuina; & nondimeno questa santissima Fanciulla, quanto era in se aßolutamente, l'odiaua, & l'abbhorriua; però diße quelle parole. Quomodo fiet istud? Mà perche da queste sante parole della Vergine alcuni maligni Heretici, falsamente intendendole, han preso occasione con le loro inique lingue di oltraggiar la purissima Madre di Dio. Et acuerunt linguas suas, sicut serpentes; venenum aspidum sub labijs eorum: & quindi alcuni di loro, come Sarcerio, la fà stupida, & terrena, che non intende i misteri dello Spirito Santo: altri, come il Culmano, la chiama inferma, & dubitante: & altri, come quel fonte putrido, da cui sono di nuouo scaturite tutte l'Heresie, anticamente sepolte ne' sacri Concilij; Martin lutero, hebbe ardimento di chiamarla infedele affatto, che non credè ai detti dell'Angelo; parmi ragioneuol cosa, di santo zelo acceso, rispondere à questi empij; & far conoscere à tutti, quanto eglino siano maligni perfidi, ribaldi, & profani. Et questo il potrei far, volendo, con le parole di altri Heretici, compagni di costoro, come sarebbe à dir con le parole di Brentio, che ragionando di questa sentenza della Vergine. Quomodo fiet istud? disse à perpetua confusion de gli altri Heretici. Hæc non sunt verba incredulitatis,

Espositione della prima parola della Verg.

Psal. 139.

Heretici impugnano questa prima parola della Vergine.

Alcuni Heretici espõgono bene questa prima parola

litatis, qualia fuerunt Zacchariȩ; sed sunt verba, quȩ procedunt ex admiratione fidei; *dice costui, che quelle parole non furono parole d'infedeltà; mà furono parole di marauigliosa fede; & più ampiamente seguendo, soggiunse* Vt hæc verba non sunt incredulitatis; ita nec sunt curiositatis; sed potius necessitatis; vt videlicet MARIAE pudicitiȩ suæ obseruantissima discat quid sui sit officij; quid agendum sit; vt promissus filius in vtero ipsius concipiatur. *Il potrei fare anche con la sentenza di quell'altro Spangerbergio della stessa farina, che vn poco più ampiamente del sodetto loda la immacolata Vergine, dicendo.* Hæc verba, non sunt incredulitatis verba; sed prȩstantissimæ fidei. Nihil dubitat prorsus de verbo Dei, quod sit mater futura; & nihilominus virgo mãsura; & non solum mater simpliciter; sed Mater Dei: id illi prȩter opinionem auditur, & admirabile videtur. Etenim nullum eius rei in toto orbe habet exemplum in nulla creatura, vnde argumentum fidei, & solatium habuisset; quasi dicat verbis tuis credo, & persuasum habeo esse verisimile, nec me latet id ab Isaia prȩdictum; si verò ego ea sum virgo; dic mihi. Quomodo fiet istud? *Con quell'altra di Giouanni Agricola discepolo dell'empio Lutero, il qual dice.* Colloquium Angeli cum virgine prælijs locis hunc habet insigniorem, quod potuerit verbis Angeli tanta, & tam sublima nunciantis consentire Virgo: vt Angeli persuasione inducta omnino conceperit eam fiduciã, vt se matrem Dñi (idquod alicubi in Virgine admiratus est Bernard⁹ quoq;) futuram crederet. Maius est omnino potuisse credere Virginẽ, vt fieret mater; quam, quod mater facta est spiritu prius, quàm corpore facta mater. *Con le parole di Zinzilio, nelle quali confessa, dicendo.* Rem ipsam credit MARIA, de modo tantum interrogat, quod arguit eius integritatem. Nã hinc claret Virginẽ MARIAM nulli vnquã viro fuisse cõmistam; & fœtũ ex Spiritu sancto esse: Zaccharias in re, & in modo dubitat. *Et in somma potrei addurre à questa confessione & Bucero, & Pellicano, & Bellingero Capi di Settarij per lasciar tanti altri, i quali à bocca piena confessano MARIA Vergine esente, & immune da ogni vitio, et da ogni peccato, et la predicano Vergine immacolata; come dottamente il Dottor Canisio va adducendo le loro sentenze. Mà sdegno io, & hò nausea di addurre costoro, essendo nemici di santa Chiesa, la cui testimoniãza non debbe à patto alcuno riceuersi, perche appo noi Cattolici non è di auttorità alcuna; essendo verissimo il detto della sacra scrittura.* Ne

Heretici lodano Maria Vergine della sua fede.

Petrus Canisius. lib. 4.

Non si de credere à Heretici.

Ecc. 12.

credas inimico tuo in ęternum: ficut eramentum eruginat nequitia illius; & fi humiliatus vadat curuus, adijce animum tuũ, & custodi te ab illo. Non ftatuas illum pęnes te; nec fedeat ad dexteram tuam. *I quali, dalla verità stessa astretti, furono forzati di discordar da i loro compagni pur troppo profani; & à maggior gloria della Vergine cõfessarla immacolota fedelissima, et prudentissima; essendo ella verissimamente tale. Ben vi adducerò il testimonio del Padre S. Agostino, che nel sestodecimo libro della Città di Dio, distinguendo fra la fede di Zaccaria, & di MARIA Vergine, scrisse; Zaccaria quando domanda.* Vnde hoc fciam, vel per quid hoc cognofcam, qui fum adeo cum vxore fenex? defperando dixit, non inquirendo; MARIA verò cum interrogat. Quomodo fiet iftud; quia virum non cognofco? inquirendo dixit, non defperando; *et per questo dice quel gran Padre, che fù detto à Zaccaria; tu rimanerai mutolo; perche non credi; & questa sarà la pena del tuo peccato della infedeltà; & à MARIA fù esposto il modo: perche ella non dubitò punto. Et S. Ambrosio sopra S. Luca dice anch'egli.* Maria iam de negotio tractat; Zacharias ad huc de nuntio dubitat; negat ille fe credere, qui negat fe fcire; & quafi fidei ad huc quęrit aliũ authorem; ifta fe facere profitetur, nec dubitat effe faciendum; quomodo fieri poffit, inquirit. *Lo stesso scriuono S. Bernardo sopra.* Miffus eft; *Beda sopra S. Luca; S. Gio Damasceno; & in somma tutta la communità de' Dottori Cattolici. Ne fè punto pregiuditio alla sua gran fede la Vergine sacratissima, domandando il modo come doueua farsi questa Incarnatione, mentre noi leggiamo, che Abramo Padre de' credenti, anch'egli vdendo dirsi da Dio, che voleua dare à se, & à suoi posteri la terra de Cananei; se ben credè prontamente alla Diuina promessa; con tutto ciò domãdò senza far pregiuditio alcuno alla sua viua, & pronta fede, dicendo.* Dñe Deus vnde fcire poffum, quòd eam terrã fim poffeffurus? *interrogando del modo, come doueua seguir questo effetto; & à questa maniera essa Vergine domandò del modo: così l'intese S. Ambrosio nel secõdo libro De Abraam Patriarca; oue fà comparatione fra la domanda, che fè Abramo, & quella di MARIA Vergine; & dice.* Vtrobiq; de modo quęftionem effe, & MARIAM hoc velle dicere, cum id, quod naturę eft non fuppetat; quia non folet parere Virgo, quæ viro non fuerit copulata, quęro quomodo præter inftituta naturę poffim generare? *Potremo più alto; Signori, credete à me, che non di tanto auanza l'oro il piede, et l'oro gli altri metalli, di quãto auanza la fede della Vergine* quella

Dottori Cattolici esporgono la prima parola della Vergine

Aug. 16. lib. de Ciu. Dei.

Ambr.

Bernardus

Beda.

Ioan. Damasc.

Similitudine fra la fede di Abramo, & di Maria.

Amb. c. 8.

Fede della Vergine auanza quella di Abramo.

quella di Abramo, & eccone la proua. Credè Abramo, che vna vecchia sterile hauesse à partorire; gran fede certo; più illustre fù la fede di MARIA, che credè, che vna Vergine sarebbe Madre. Abramo credè, che da lui già vecchio douesse nascere vn figliuolo; et MARIA l'auanza di gran lunga, credendo, che da lei Vergine senza maschil seme sarebbe nato vn Figliuolo. Abramo credè di generare vn puro huomo; et la Vergine molto più, ch'era di generare vn'huomo Iddio. Colui credè di generare secondo il cõmun vso della natura; & costei sopra ogni ordine di natura: colui credè, che Iddio possa viuificare vn corpo morto, accioche hauesse effetto la promessa, che gli haueua fatto; costei credè assai più; cioè che Iddio potesse nascere, & morire; accioche in lui, & per lui si verificassero tutte le figure, & ombre dell'antica legge, & gli Oracoli de' Profeti. Veggasi hora qual fede è stata maggiore, & più illustre, quella di Abramo, ò pur quella di MARIA? attendete ancora vn poco più oltre, e stupirete della grandezza della fede di MARIA. Crede Abramo, & insieme insieme ride nel suo cuore, & di stupore, & marauiglia colmo per lo futuro miracolo, dice fra denti. Putas ne centenario nascetur filius? & Sara nonagenaria pariet? & soggionge, rispondendo à Dio; come persona, che quasi dubitasse. Vtinam Ismael viueret corã te: non fè così la Vergine, molto più fedele di Abramo, non già; mà che? senza domandar miracolo, senza cercare essempio, senza voler saper ragione, solamente nella promessa dell'Angelo, che le annuntiaua mistero così incomprehensibile semplicemente s'appaga, & crede; ò fede inesplicabile. Hor se tanto altamente vien da S. Paolo lodata la fede di Abramo, che sarà eternamente appo tutti i secoli celebre; quanto più merita di essere eternamente lodata la fede della Vergine, che credè semplicemẽte, & fermamente mistero così inusitato, così difficile, & così incomprehensibile; come era, che vna Vergine diuentasse senza commistion di maschio grauida, senza dolor parturiente, rimanendo la Verginità inuiolata, come intatto restò il rouo dal fuoco nella p̃senza di Mosè; & che il parto hauesse in se due nature tanto distanti, Diuina, & humana, così inseparabilmente vnite. Con gran ragione dunque S. Elisabetta lodò, & magnificò la gloriosa Vergine della sua gran fede sopra ogn'altra sua perfettione. Et beata, quæ credidisti (disse la santa Vecchia) quoniam perficientur in te, quę dicta sunt tibi à Dño. Et il Padre S. Agostino, alla gran fede della Vergine hauendo riguardo, disse. Beatior fuit MARIA suscipiendo fidem Christi, quàm carnẽ Christi; essendo, che per la sua gran fede ristorò i danni, che ci

Ambros. lib. 2. de Abraam. c. 8.

Maggiorãza della fede di Maria à quella d'Abramo.

Genes. 17.

Maria molto più fidele d'Abramo.

Rom 4.

Luc. 1.

August.

cagionò la infedel madre nostra Eua: & ben lo confessa il Padre S. Ireneo, dicendo. Quod alligauit Virgo Eua per incredulitatem; hoc Virgo MARIA soluit per fidem. *Et S. Agostino anche dice.* Fides pro perfidia commutatur. *Haueua letto la Vergine, che di Profeti era studiosissima, l'Oracolo di Esaia.* Ecce Virgo cōcipiet, & pariet filiū; *& lo credeua fermamente; mà come hauesse da succedere nō l'haueua letto mai: hauendo poi pienamente imparato, ch'ella era la Vergine, colà promessa, che haueua da generare senza viril consortio Emanuele; credè senza replica vn tanto mistero, che Iddio nō per huomo; mà per l'Arcangelo volle reuelarle; di maniera, che subito, ch'ella intese il modo; non solamente credè alle parole dell'Arcangelo; mà anche diede con quella voce tanto illustre il consenso* Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum uerbum tuū; *nelle qual parole insegnò noi, che.* Corde creditur ad iustitiam; Ore autem fit confessio ad salutem. *Ne fan pregiuditio punto Signori, le parole di Christo, dette al Centurione.* Non inueni tantā fidem in Israel, *alla fede della Vergine; Signor nò; percioche quel detto del Saluatore s'intende della gente commune de' Giudei, non de' Patriarchi, Profeti, Giouan Battista, Gioseppe, Simeone, et molti altri; & molto meno della Vergine Madre; i quali se ben furono di origine, di patria, di costumi, & di religione Israeliti; auanzarono di gran lunga la fede di questo Centurione; & furono di quelli, de' quali ragionò Isaia.* Nisi Dn̄s exercituum reliquisset nobis semen, quasi Sodoma fuissemus, & quasi Gomorra similes essemus. *Ragioneuolmente dunque S. Anselmo, sottoscriuendosi al Padre S. Girolamo, spiegò questo luogo, dicendo.* Non de omnibus Patriarchis, & Prophetis hoc dixit; sed de omnibus præsentis temporis, quibus prædicabat; quibus fides Centurionis antefertur: *& Simon di Cassia dottamēte ammonisce.* Christum non de singulis personis, in eum veraciter credentibus; sed de vulgo Iudeorum hæc verba pronuntiasse: *& Nicolo di Lira intese quel passo dei Principi, & Primati de' Giudei, che odiauano Christo, che maggiore occasione haueuano di credere in lui, che i Gētili; & di quelli in somma s'intende l'auttorità, de' quali dice S. Giouanni.* In propria venit; & sui eum non receperunt; *de' quali non furono quei fedeli, & molto meno la Vergine, che vdendo dall'Angelo il modo, come haurebbe sodisfatto al voto, restando sempre Vergine, & insieme madre del Figliuolo di Dio, disse apertamente,* Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbū tuum. *Hor vedete Signori cō quāta malignità i moderni Heretici, ponendo la bocca in Cielo,*

Irenę lib. 3. contra Valentinianos c. 33.

August.

Maria imparò dall'Angelo, che ella era la Vergine di cui disse Esaia Ecce Virg.

Come s'intendono le parole di Xpo dette al Centur.

Fede del Cēturione supata da quella di molti sāti Hebrei, e spetialmente da Maria.

Isaię. 1.

Anselmus

Hieron.

Simon de Cassia.

Nico. Lir.

Ioan. 1.

Malignità di Heretici.

hanno

hauino hauuto ardir di biasmar MARIA Vergine, per cui riceuè la Natura humana si gran benefitio, et per cui restò sempre inuiolata la virtù della fede nella Chiesa santa: cascarono quelle altissime colōne della Chiesa, gli Apostoli santi nella morte del Saluatore, de' quali si legge. Omnes relicto eo, fugierunt; MARIA con la sua saldissima fede, quasi base di tutto il fondamento, sostenne il peso, & il decoro di santa Chiesa. Et aquę multæ non potuerunt extinguere charitatem suam; nec flumina obruerunt illam. O' Heretici peste del mondo: certo Anime mie col pensarui solo, mi sgomento, che huomini così empij, che Hidre così pestifere, che Serpenti così velenosi, che Ladri così micidiali, che Nemici di Dio così ostinati habbiano chi gli ascolti, chi gli siegua, chi dia loro ricetto: lasciamoli in lor mal'hora; & diciamo noi, lodando la immacolata Vergine, che questa gran virtù della fede operò in lei il dono del timore, col quale temeua, & riueriua quel, che gli era Figliuolo; & partorendolo poi, che l'adorasse, & risorgendo da morte à vita glorioso amorosamente prima d'ogn'altro con tanto gusto lo mirasse, & tanto caramente l'abbracciasse. La fede la fè Maestra della Chiesa, dalla cui dolcissima bocca intesero misteri tanto grādi, & S. Luca, et S. Giouanni, et S. Ignatio, & tanti altri Santi di quella età felicissima; perciò è scritto da S. Luca, che. MARIA conseruabat omnia verba hęc, cōferens in corde suo. Andaua la Vergine considerando tutte le parole, che diceua; ò si diceuano di Christo suo Figliuolo, & anche tutte le operationi di lui. Non era ella otiosa spettatrice, ò negligente ascoltatrice de' misteri, che ò in parole, ò in fatti le si offeriuano innanzi; mà diligentissima meditatrice, & obseruatrice, riponendo ogni cosa nell'armario del suo sacro petto, preparando vn pretiosissimo tesoro alla Chiesa. Eccoui Signori l'Arca Federis mistica; percioche quella de gli Hebrei conteneua dentro di sè le due tauole del vecchio Testamento; et la Vergine portaua nel suo ventre, l'vnico herede del Testamento: quella conteneua la legge, & la Vergine l'Euangelio: quella la voce di Dio; la Vergine il Verbo eterno: quella la manna; questa la carne di Christo: quella, per esser dentro, & di fuori coperta d'oro purissimo, splendeua marauigliosamente; & la Vergine, per esser Vergine di mente, & di corpo, era lo splendore del Mondo. O' Arca santa. Conseruabat omnia Verba hęc conferens in corde suo: dice il Padre Beda. Considerabat in corde suo; & conseruabat in corde suo: Era ella dottissima delle sacre scritture, et sapeua benissimo i Profeti; perciò conferiua le operationi del Figliuolo, con quāto haueuano scrit-

Tutti i Sāti mancarono in fede, solamēte la Vergine fù fideliss.ma.

Cant. 8.

Fede, che operò nella Vergine Maria con seruaua i misteri di Christo per riuelargli alla Chiesa.

Arca Federis figura di Maria.

Beda.

scritto i Profeti di lui, & concordati insieme, rappresentaua i due Cherubini, ch'erano sopra l'Arca, che tenendo l'vno il viso volto all'altro, si mirauano giontamente. Conseruabat. Tempus tacendi, & tempus loquendi; *anime mie, disse il Sapiente. Serbaua ella con grandissima taciturnità riuerentemente, aspettando il tempo cõgruo, quando doueua scriuersi l'historia della Incarnatione, et si doueua predicare al Mondo, per riuelar que' misteri altissimi à gli Apostoli, à S. Luca, & alla santa Chiesa.* Conseruabat omnia Verba hæc. *Se la Vergine fù diligente à serbar nel suo sacratissimo cuore quel, che diceuano gli Angioli, i Pastori, Zaccaria, Elisabetta, i Maggi, Simeone, Anna, Gioseppe, & altri. Considerate hora voi con quanta più cura, & diligenza andaua raccogliendo, & serbando le parole del Figliuolo, che ò ragionãdo in casa, ò predicando in publico, vsciuano da quella sacratissima, & Diuina bocca; le quali conferendole nel suo cuore; ò con quanto lume l'intendeua, & come altissimamente le contemplaua; delle quali gustando le dolcezze spirituali, credo, che dicesse.* Quã dulcia faucibus meis eloqa sua, super mel ori meo. *Perciò è molto probabile quella riuelatione fatta à S. Brigida, in cui fù detto, che il Signore nella sua fanciullezza, adolescenza, & giouentù, mentre famigliarmente conuersaua in casa con la Madre, et con Gioseppe, riuelò. & insegnò loro molti misteri; & gli ricreò in tal maniera co' suoi dolcissimi colloquij, che credo spesso spesso erano rapiti, & assorti in quei santi ragionamenti. Non vi ricordate quanto staua rapita a' pie di Christo Maddalena, mentre fauellaua, et la insegnaua, che nõ auuertiua à quanto faticaua la sorella Marta, di che n'hebbe querela appo il Signore.* Dñe non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solã ministrare? dic ergo illi; vt me adiuuet: *se per vn poco, gustando q̃lle soauità celesti era così rapita Maddalena; pensate hora voi com era MARIA Vergine, che con lui conuersò tanto tẽpo, come Madre col Figlio: non è possibile, che spiegar si possano quelle dolcezze, quei contenti. Hor lasciamo questi, & seguitiamo le parole della Vergine, che per la sua saldissima fede proruppe poi nella seconda parola tanto prontamente.* Ecce Ancilla Dñi, fiat mihi secundum verbum tuũ. *Laonde come il modo della Incarnation del Figliuol di Dio, gia presso à lui determinato, non fù riuelato prima alla Vergine; à finche ella con efficacissime parole, & con atti mostrasse, quanto le dispiaceua frangere quel voto, col quale s'haueua consecrata à Dio; così in questa secõda parola apertamente dimostra quel voto hauerlo fatto, sottoponendosi al voler Diuino, se altramente di lei disponesse di prontamẽte obedire,*

Maria insegnò à gli Apostoli molti misteri del Vãgelo.

Maria cõ diligenza raccoglieua, & serbaua le parole del Figliuolo.

Riuelatiõ fatta à S. Brigida.

Maddalena rapita à piedi di Christo cõtemplãdo.

Luc. 1.

Espositione della seconda parola della Vergine.

dire, & esseguir quanto da quella Diuina Maestà le venisse ordinato; & però disse ella. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum; *la qual parola fù piena di amor trasformante, il cui atto è di vnire strettamente l'amante con l'amato, & l'amato con l'amante. Et ben che questo amor sia quanto alla radice primo fra tutti gli altri; nondimeno quanto al suo compimento, & quanto all'essercitio esperimentale è secondo; percioche non si sente pienamente, ne si possiede attualmente, se l'huomo non si và prima essercitando nella fuga, & nell'odio di quel, che è contrario all'amato, & impedisce la piena possession di lui. Et perche l'amorosa vnion della mente con Dio quanto è dalla parte della creatura debbe esser tutta humile, tutta soggetta, tutta pronta, tutta feruẽte.* Mirabilis in altis Dñs; et humilia respicit, *cantò Dauid.* Humilibus dat gratiā; *disse S. Giacomo.* Ad quẽ respiciam nisi ad pauperculum humilẽ, & timentem sermones meos? *insegnò la Diuina Sapienza; la Vergine beatissima primieramẽte s'offerisce tale à Dio, & al concetto del Figliuol di Dio, dicẽdo.* Ecce Ancilla Dñi. *Et perche debbe essere insieme insieme piena di timore, & di fiducia, soauemẽte desiderata, et pregata, senza passar la misura da Dio prefissa; soggiunge.* Fiat mihi sc̃d̃m verbũ tuũ: *quasi voglia dire; io da me non ardirei di chieder tanto; mà nè voglio, nè ardisco di esser diffidente della promessa Diuina; nè chieder più, ò meno di quel che la tua ambasciata m'insegna à desiderare: ò Angelo santo, adempiscasi dunque in me quel, che tu mi hai promesso.* Fiat mihi secundũ verbũ tuũ. *O quante virtù dimostra la Vergine in queste poche, & breuissime parole. Quiui scuopre l'obedienza prõta* Ecce; *l'humiltà profonda.* Ancilla Dñi; *la carità larga.* Fiat mihi; *la fede alta.* Sc̃d̃um verbũ tuũ; *à fin, che sia chiaro, & certo à tutte le genti, che la beata Vergine è sola degna di cõprender, sopra tutti i Santi, et sopra tutti gli Angeli, la larghezza, la lũghezza, l'altezza, & la profondità della Incarnation del Figliuol di Dio; & di più di far palese la modestia Verginale vnita con la sapienza, dicendo tante poche parole, & concludendo à bastanza. Che bella vnione fù quella, anime mie, della Verginità, & dell'humiltà in MARIA: l'humiltà aggrandì la Verginità; mà la Verginità fè frego, & ornamẽto all'humiltà: lodeuole virtù, et di gran frutto è la Verginità, rendendo ella à cento, conforme all'Euangelica parabola; mà più necessaria è l'humiltà; à quella ci consigliano, à questa obligano.* De Virginibus preceptũ Domini nõ habeo, consiliũ autẽ do; tanquā misericordiā cõsequutus, *dice S. Paolo della Verginità.* Nisi couersi fueritis, & ef-

Amor trasformãte qual sia.

Amorosa vnione della mẽte cõ Dio come debbe esser.

Psal. 137.
Iac. 4
Isaie. 66.

Che volena dir la Vergine quãdo disse Ecce ancilla Dñi fiat.

Virtù, che si scorgono nelle parole della Vergine.

Humiltà di Maria qual fosse.

Corin. 7.
Matt. 18.

& efficiamini ficut paruuli non intrabitis in Regnum Cœlorũ, *dice Christo dell'humiltà; di maniera, che alla Verginità c'inuitano; mà all'humiltà ci sforzano: la verginità è premiata, come sacrificio volontario; & l'humiltà è comandata come seruitio d'obligo. In somma si può saluar l'huomo senza Verginità; mà non già senza humiltà.* Ecce Ancilla Dñi; *dice* MARIA. *Veggasi quanto più grata, & gradita insieme la fà l'humiltà, che la Verginità.* Respexit humilitatem Ancillę suæ; *cantò ella nel Cantico, oue quasi dimenticatasi della Verginità propone l'humiltà. Imparino da questa Vergine humilissima le vergini superbe à essere humili, le quali disprezzando l'humiltà, si gloriano della loro verginità. Risguardò il Signore (dic'ella) l'humiltà della serua sua; chi può esser più casta di* MARIA? *chi più diuota di* MARIA? *& pur solamente fà motto dell'humiltà, come virtù sopra ogn'altra commendabile.* Ecce Ancilla Dñi *Signori quanto più le Vergini sono gloriose per lo singolar dono della castità loro, tanto più fanno ingiuria à loro stesse, imbrattando la bellezza della loro vita con la bruttezza della superbia. Contemplate contemplate Ascoltanti l'humiltà grande della Vergine, e stupirete: ella fù salutata come Reina con saluto singolare.* Aue; *& si stimò nulladimeno serua.* Ecce Ancilla. *Et con questa dittione.* Ecce, *significaua di donarsi totalmente à quanto le comandaua Iddio.* Ecce ego mitte me; *disse Esaia.* Tunc dixi ecce venio; *cantò Dauid; & quando apparue il Signore à Samuele, egli rispose.* Ecce ego: *la Vergine vuol dire, io sono prontissima, sollecita, & preparata à obedire, & essequir quanto mi vien comandato dal Signore.* Paratũ cor meum Deus, paratum cor meum. Ecce Ancilla Dñi. *Io son serua del Signore, seruirò prontamente in tutto quel, che piace à sua Maestà. L'Angelo le disse,* Gratia plena; *et ella conoscendo, che Iddio le faceua maggior gratia, che da Donna s'aueßi potuto ò sperare, ò desiderare, non conoscendosi esser sufficiente, ò atta à rendersi grata, come haurebbe voluto; si sforza di sodisfare almeno col desiderio di seruire à questo gran Signore, che degnaua di fauorirla tanto, et tutta rimettendosi alla sua volontà, diceua.* Fiat mihi; *facciasi di me in ogni cosa il voler di Dio. Le disse l'Angelo.* Dominus tecum; *& accorgendosi ella, che degnaua il Signore di eßer suo in vn modo incomprehensibile, p nõ rendersi degna di riprensione, nõ volle alla presenza di vn tanto Iddio eßer ritrosa; mà obedì prontamente.* Fiat mihi secundum verbũ tuũ. Benedicta tu in mulieribus; *fù la conclusione della salutation dell'Angelo; & ella tutta humile per poter giouare & alle Donne, et a gli*

Siamo inuitati alla Verginità, mà all'humiltà sforzati.

Luc. 1.

Vergini de non oimpa rar dalla Vergine à esser humili.

Ecce, *che significa.*

Isa. 6.

Psal. 38.

1 Reg. 3.

Sibolo fra la seconda parola della Vergine con la salutation dell'Angelo.

Hug-

Huomini, come madre vniuersale, terminò la sua fauella, con dir. Fiat mihi secundum verbum tuum. *O' santa Humiltà; tu facesti scender dal Cielo, & prender humana carne il Figliuol di Dio; conducesti il Ladro da man destra nel celeste Paradiso; congregasti le nationi disperse; essaltasti, & aggrandisti Mosè; & sopra tutto, tanto inalzasti MARIA Vergine, che fra tutte le pure creature, nè in Cielo, nè in terra hà superiore. Dotti quattro perfettioni, opposte à quattro altre imperfettioni d'Eua, si veggono in questa risposta di MARIA Vergine, notatele. Eua fù disobediente à Dio, mangiando del vietato frutto; & la Vergine fù pronta in obedire; però disse.* Ecce. *Si fè conoscer p molto superba Eua, ambendo, & desiderando la Diuinità promessale nel pomo.* Eritis sicut Dij; *& nella Vergine si vide vna profonda humiltà, che quando gli era detto, che doueua esser Madre di Dio, ella si chiama serua,* Ancilla. *Per Eua fù introdotta la seruitu pessima del Demonio, peccando.* Qui facit peccatum seruus est peccati; *& per MARIA fù restituita la libertà de' figliuoli di Dio, però ella soggiunse.* Domini. *A Eua fù fatta la promessa falsa del Serpe.* Non moriemini; *da cui fù introdotta la morte del corpo, & dell'anima; & à MARIA fù fatta la promessa vera, p cui fummo liberati dalla morte, & racquistammo l'vna, & l'altra vita; perciò disse ella.* Fiat mihi secundum verbum tuum. *Dirò vn'altra cosa Signori: MARIA si chiama Ancella; sai perche? perche volle esser priua d'ogni libertà, di che il Mondo fà tanto stima, & volle esser soggetta alla Diuina volontà.* Cui seruire, regnare est: *da questo ne siegue, che il Figliuol di lei, seguendo la condittion della Madre, essendo ella Ancella, anch'egli è Seruo. Vdite, che disse Dauid della Madre, & del Figliuolo.* Ego seruus tuus, & filius Ancillę tuę. *Anzi MARIA Madre nel tempo della Incarnatione si domanda Ancella; perche il Figliuolo, che ella haurebbe partorito sarebbe stato seruo del Mondo; & così fù già: vdite.* Non venit filius hominis ministrari; sed ministrare, & dare animã suam pro multis; *disse il Figliuol di lei di se stesso. Dirà forse vn curioso se MARIA Vergine è tanto humile, professiõn de gli humili si è rifiutar le degnità, & le grandezze offerte, perche dunque ella non rifiuta questa suprema degnità, à che l'essaltaua Iddio d'esser gli Madre? Si risponde, che in altra maniera si hà da portar la persona con Dio; in altra con gli huomini; perche le degnità, che si donano da gli huomini per lo più sono à coloro, che l'accettano di dispendio, & anche di gran pericolo; mà le degnità, che dona Iddio risultano sempre à vtilità, & beneficio di colui, che le riceue; perciò come santa hu-*

Apostrofe all'Humiltà.

Quattro p fettioni, opposte alle quattro imperfettioni di Eua.

Gen. 3.
Ioan. 8.

Gen. 3.

Ragione p che Maria si chiama Ancella.

Psal. 115.

Matt. 20.

Perche Maria essendo humile nõ rifiuta la degnità offertale dal l'Angelo.

S. Pietro rifiutando che Christo non li lauasse i piedi mostrò saper troppo. Ioan.13.

Qual è la vera Humiltà.

Magnanimità, virtù stimola ad accettar le degnità offerte.

Fiat, che significa.

Bernardus

miltà è il riceuerle, così è segno di gran superbia, il rifiutarle. Non è superbo, chi contradice à Dio? perciò giustamente fù ripreso S. Pietro, quando non voleua, che Christo gli lauasse i piedi, stimando, che nō fosse ben fatto, che il Maestro lauasse i piedi al discepolo; presupponēdosi egli, che à far quell'attione, errasse il Maestro; & che solo egli si mouesse con retto giuditio à rifiutare, & riprender quell'atto; motiuo in vero di grā superbia. La vera humiltà dunque sarà quella, cō la quale semplicemēte s'obedisce al superiore, essercitādosi in tal caso in così nobil virtù. La onde la Vergine sapēdo p la riuelatione dell'Angelo il Diuin volere, ch'era di volerla per Madre; benche si conoscesse, et confessasse indegna di sì gran fauore; nondimeno, sottoponendosi alla Diuina volontà offerì se stessa à esser tempio immacolato di Dio. Et non sai Curioso, che se l'humiltà ritrahe dal non accettar le degnità offerte; perche non si diuenti ambitioso; la magnanimità, virtù grande stimola la persona à riceuerle, all'hora maßime, quando le dona il Signore per essaltare, & far beneficio à molti; le quali due virtù nella Vergine furono perfettamente; in maniera tale, che magnanima fù la Vergine, accettando le degnità, che le offeriua Iddio, per cui si daua rimedio à i mali del genere humano; & humilißima, non desiderando, ne ambendo tal degnità, ne fù di quella sollecita gia mai; mà facendonele gratia Iddio, per non disobedir, prontamente obedendo, con humiltà gran de l'accettò. Talche diede essempio à noi, non solamente di obedienza, & d'humiltà; mà anche di generosißima magnanimità; ond'ella disse. Fiat mihi secundum verbum tuum; *intendendo benißimo la gratia, che l'eterno Padre le faceua, offerendo di darle il suo Figliuolo; accioche si facesse Figliuol di lei: la onde quanto più era grande il Signore, che le offeriua il dono, & quanto più era maggiore il dono; tanto più ella si dispose di renderglisi grata con accettarlo; & per questo disse.* Fiat mihi secundum verbum tuum. *Quel* Fiat, *Carißimi, è segno non solamente di gran desiderio; mà anche è voce di diuota oratione. Vole Iddio, che noi preghiamo per ottener quel, che egli promette; & perciò promette prima, ch'egli doni; à fin, che noi non cessiamo di chiedergli, eccitando con le sue promesse la nostra diuotione; & così il diuoto priego impetra quel, ch'egli era per donarci gratis: però alla gratiosa promessa, con cui fù la Vergine da Dio preuenuta, aggiunse il merito dell'oratione, dicendo.* Fiat mihi secundum verbum tuum. *Volle dir (contempla san Bernardo)* Verbum, quòd erat apud Deum, fiat caro de carne mea. Nolo; vt mihi fiat, aut declamatorie prædicatum, aut singulariter significatum,

aut

aut imaginatione somniatum; sed silenter inspiratum, personaliter incarnatum, corporaliter visceratum. *Il Verbo increato in me si faccia Verbo incarnato*. Fiat mihi secundum Verbum tuum. *Venga in me il Verbo eterno, secondo che mi promettono le tue parole: venga in me il Verbo non detto, che passi; mà concetto, che resti: Venga in me il Verbo non vestito d'aria; mà di carne; non sia solamente vdibile alle orecchie; mà in me si faccia visibile à gli occhi, palpabile alle mani, portabile à gli huomini: non sia Verbo in me scritto, & muto; mà incarnato, & viuo: non vestito di figure, ò depinto con Profetie; mà vestito di humana carne: non figurato con lo stile; mà con l'operation dello Spirito santo generato*. Fiat mihi; *con quel modo, col quale non venne gia mai, nè verrà ne' futuri secoli ad alcun' altra persona. O gran carità della Vergine; ella si fè costante, & propose anzi di obedire à Dio, che di hauer riguardo alla propria riputatione; così scordata di se stessa, & solamente intenta à obedire à Dio, non cercò dall'Angelo alcũ rimedio all'honor suo, alla sua vita, posta in manifesto pericolo p quel concetto; poiche le gẽti l'haurebbono mostrata à dito, essendo discoperta grauida; et haurebbono detto: Ecco q̃l la MARIA, ch'era tenuta publicamẽte p Vergine, Gioseppe l'hà tolta p isposa, et prima, che l'habbia menata in casa, l'hà ritrouata grauida: ahi duro passo è q̃sto. Vna Vergine nõ può hauer pena maggiore, che l' infamia; tutta volta si dispose à sopportare ogni cosa per obedire*. Fiat mihi secundũ verbũ tuũ; *la mẽte mia, la mia carne nõ contrastano insieme, amẽdue sono d'accordo (volle dir la Vergine) et vogliono obedir prontamẽte; faccia pur la Maestà sua, & nella mẽte, et nella carne mia come gli piace* Fiat mihi secundũ uerbũ tuũ. *Così non richiedendosi à questo gran mistero della Incarnatione dalla parte della Vergine altra cosa, che il consenso, dicẽdo ella* Fiat mihi secundũ uerbũ tuum; *nello stesso istãte di tẽpo, che fù finita l'vltima sillaba delle cinq; dittioni, lo Spirito santo con infinita virtù da tutte le mẽbra della benedetta Vergine tirò nel luogo della genitura il più puro, il più delicato sãgue, ch'ella hauesse; & di q̃llo in vn momẽto senza tẽpo formò; & cõ tutti i lineamẽni, che in quarãta giorni sogliono hauer gli altri figliuoli, figurò quel tenero corpo di sì dolce bãbino; & nello stesso istante creò, & v'infuse l'anima, del tutto mondissima, & santissima, non solamẽte senza peccato; mà impeccabile, vestita di tãto lume di gratia, di tutti gli habiti sciẽtifici, di tutti gli habiti morali, & in fatto*. Plenã gratię, & ueritatis: *fù nello stesso istãte vnito il corpo, et l'anima alla Diuinità del Verbo, & si costituì Christo; di cui ne la Diuinità è forma,*

Desiderio di Maria nell'incarnation del Verbo.

Costanza di Maria in accettar lo dono, che le faceua Iddio.

Modo come s'Incarnò il Verbo.

Ioan. 1.

ne l'anima col corpo è materia ; anzi ne l'humanità, ne la Diuinità è parte essentiale di Christo; perche dell'vna, & dell'altra non ne risulta vn terzo, come dell'anima, & del corpo; non essendo Christo altro, che queste tre sostanze vnite insieme, Verbo, Anima, & Carne, come la sostanza di Dio non è altro, che Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Talche, come finite quelle cinque parole, che dice il sacerdote all'altare. Hoc est enim corpus meum; *il pane non è più pane ; mà vera carne di Christo Figliuol di Dio; così finite quelle cinque parole.* Fiat mihi secundum verbum tuū; *s'incarnò il Figliuol di Dio.* Et Verbum caro factum est. *Nella consecratione vi sono molte orationi, come preparationi al sacrificio ; & quì quelle tre parole.* Ecce Ancilla Domini. *Furono come preparationi al sacrificio, che di se stessa fè MARIA, sacrificandosi con quelle cinque parole.* Fiat mihi secundum Verbum tuum; *quali finite con infinito miracolo in vn momento fù grauidata dal Cielo, & fatta Madre di Dio.* Angelo nunciante *(dice S. Gregorio)* & Spiritu sancto adueniente, mox Verbum in vtero, mox intra vterum Verbum caro. *Et S. Agostino scriue.* Firmissime tene, & nullatenus dubites, carnem Christi non fuisse conceptam in vterū Virginis, priusquàm susciperetur à Verbo. *Et la ragione è questa; perche se il corpo di Christo fosse stato cōceputo prima, che fosse assonto dal Verbo, ne saria seguito, che haurebbe hauuta alcuna hipostasi, alcuna personalità differente dalla hipostasi, & personalità del Verbo, et così sarebbe stato necessario, che prima il Verbo hauesse distrutta, & annihilata q̄sta personalità; ilche sarebbe stato grandissimo inconueniente; che colui, che veniua per construire, consolidare, et risarcir la natura humana, cominciasse l'opera dalla distruttione, & ruina d'vna p̄sona di q̄lla natura, non colpeuole di tal danno: & s'egli non l'hauesse distrutta, sarebbe successo l'altro incōueniēte maggiore, che nō s'haurebbe potuto attribuir tutta la cōcettione al Figliuol di Dio ; perche sarebbono state insieme insieme due persone in Christo, l'vna creata, l'altra increata; ilche è falsissimo; & questa heresia fù sepolta nel concilio Costantinopolitano quinto, oue fù condennato il maledetto Pietro Gnasseo, che poneua due persone in Christo; contro di cui scrisse S. Giouan Damasceno, il beato Cirillo nel libro de recta fide, a Teodosio Imperadore, Gelasio Papa, & tanti altri Dottori Cattolici ; & quì mira il simbolo Niceno con la sua confessione, dicendo quei santi Padri istrutti dallo Spirito santo.* Credimus in vnū Deū Patrē Omnipotētē, omniū visibiliū, & inuisibilium conditorem . Et in vnum Dñm Iesum Christum

Similitud fra la Incarnatione & consecratione

Luc. 1.
Ioan. 1.

Grego. lib. 18. mor.
August. de fide ad Petrum.

Humanità di Christo non fù personata d'altra persona, che di quella del Verbo.

Heresia di Pietro Gnasseo.
Damasen. de ortodoxa fi. c. x.

Simbolo Niceno.

filium Dei de Patre natum vnigenitũ, hoc est de substantia Patris; Deum verum de Deo vero; natum, nõ factum; homo Vsiõ Patris; hoc est eiusdem cum Patre substantię, per quem omnia facta sunt quæ in Cœlo, & quæ in terra; qui propter nos, & propter nostram salutem descendit; & incarnatus est; homo factus, passus est; ac resurrexit tertia die; & ascendit in Cœlos; inde venturus est iudicare viuos, & mortuos: Eos qui dicunt, erat quando non erat, & antequàm nasceretur nõ erat; & quia ex nullis subsistentibus factus est, aut ex alia subsistentia, vel substantia dicunt esse, aut conuertibilem filium Dei; Anathematizat Catholica, & Apostolica Ecclesia. *Vna è dunque la persona di Christo, & è quella del Verbo, la quale personò l'humanità assunta; & così lo confessa S. Agostino, scriuẽdo in vna epistola à Volusiano, dicendo.* Ipsa magnitudo diuinæ virtutis animam sibi rationalẽ; & p eandẽ corp' humanũ; totumq; omnino hominẽ in melius mutandum coaptauit. *Così in quello istante, in cui quel santissimo corpo fù conceputo, animato, assonto, & personato dal Verbo, hebbe l'vso del libero arbitrio, & fù perfetto in sapienza secondo l'anima, ilche volle dir Gieremia quando profetò.* Creauit Dominus nouũ super terram; Mulier circundabit virum, *il qual passo esponendo S. Girolamo, dice.* Fœmina circundabit virũ gremio vteri sui, qui iuxta incrementa quidem ętatis per vagitus, & infantiam videbitur proficere sapientia, & ętate; sed perfectus vir in ventre fœmineo solitis mensibus continebitur. *Ascoltatori il genitore è Iddio, la virtù formatiua è Iddio, il generato è figliuol di Dio, la genitrice è Vergine purissima, in questa generatione non vi fù concupiscenza alcuna, ogni cosa santa, ogni cosa monda; come dall'aurora esce il giorno, come dal mõte il vapore, come dal fior l'odore; così fù generato senza corrottione alcuna Christo da MARIA. Vergine era ella prima, che generasse; generando, non fù violato il Verginal chiostro; intatta, & incorrotta dopò la generation rimase. Quì stupisce la Natura, che non può fare vna generation tale; il Mondo tutto l'ammira; la ragione humana non la intende; la fede sola la crede; la Religion l'adora; Iddio però la riuela; gli Angeli l'annuntiano; & i Profeti la profeteggiano. Quando si fè quella Incarnatiõ santissima, quella vnione bipostatica; all'hora sì, che fù posta la suprema mano alle opere Diuine; all'hora sì, che fù piantato il giardin del Paradiso; all'hora sì, che vscì il fonte ad inaffiar la terra; all'hora sì, che fù concesso il legno vitale; all'hora sì, che fù fatta l'Arca, che salua il Mondo; all'hora fù*

Aug. *Ierem. 31.* *Hieron.* *Grandezza dell'Incarnatione.* *Similitudini dell'Incarnatione.* *Opere segnalate fatte da Dio nell'Incarnatione.*

Figure dell'Incarnatione.

Incarnandosi il Verbo in Maria pagarono il debito le Dōne che haueuano à gli huomini della generatione.

Nell'Incarnatione si diede il colmo di gratia alla natura.

Fiat di Maria grādissimo.

Fiat di Maria *in vn certo modo maggior di q̄l di Dio.*

Psal. 21.

Perfettioni che mostrò Maria in quella parola Fiat.

fatto il nuouo spósalitio fra le due nature; all'hora fù fatto il nuouo diluuio di gratie celesti; all'hora arse il roueto, & non si consumò; all'hora si coprì di nuuole il Sole; all'hora nacque il mistico Sansone, che ruinò i Filistei; all'hora nacque la vite con trè propagini, all'hora venne il desiderato da tutte le genti; all'hora si diede perfettione all'vniuerso nelle generationi; essendoche come Adamo fù plasmato senza huomo, & senza donna; Eua fù fabricata dalla costa dell'huomo senza opera di donna; & tutti noi altri siamo generati di huomo, & di donna; così vi bisognaua questo quarto modo, che si generasse vn huomo di donna senz'huomo; all'hora ò Donne, si pagò il gran debito, che doueuate voi altre à gli huomini; perche essendo fabricata Eua dalla costa di Adamo, troppo gran debito nacque in tutte le Donne à gli huomini; & ecco, che mentre dà questa gran Donna MARIA senz'opera di huomo del suo sangue solo hà generato Christo non huomo priuato; mà huomo commune, come quel primo Adamo; van di pari le donne à gli huomini; anzi per dir il vero voi Donne gli auanzate infinitamente in questo; perche Eua fù donna finita, & Christo fù Iddio, & huomo insieme. Et per finirla, all'hora si diede il colmo di gratia alla natura; mostrò Iddio l'vltimo segno dell'amor suo al Mondo; & congiungendo quanto più potè in vnità personale il Verbo, col quale fè ogni cosa all'huomo, per loquale fè ogni cosa, dico il principio al fine, il fine al principio; tirando vna linea sola; fè perfetto questo gran circolo dell'vniuerso, prodotto fuor di se stesso, come dà Alfa; et terminato in se stesso, come in Omega. Fiat mihi. *Per lo* Fiat *di Dio, fù fatto il Mondo, & per lo* Fiat *di MARIA Vergine fù riparato.* Fiat lux *(disse Iddio)* & facta est lux. Fiat mihi secundum uerbum tuum, *dice MARIA Vergine, & il Creatore si fà Creatura. Pare à me, che à vn certo modo il* Fiat *di MARIA sia stato di maggior forza, & di maggior eccellenza, che fù quel di Dio; essendo, che con quello furono create tutte le creature; mà cō questo il Creator dell'Vniuerso si è fatto huomo; & essendo egli immortale, degnò di vestir la mortalità nostra; essendo eterno, & impassibile, per amor nostro si è fatto temporale, & passibile, sottoponendosi à tante miserie, che potè ben dire.* Ego sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis. *Dirò di più Dotti, che la Vergine à queste sante parole del suo consenso.* Fiat mihi secundum verbum tuum; *mostrò molte sue perfettioni; quì fè palese la misericordia sua, percioche dando ella il consenso con tutti gli affetti suoi, con tutte le sue viscere, procurò la salute de gli huomini oppressi, & bisognosi; di maniera, che da*

quel-

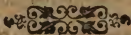
quell'hora tutti gli portò nel ventre, come pietosissima, & verissima madre porta i suoi figliuoli; però ragioneuolmente il genere humano la saluta, Salue Regina mater misericordiæ, vita, dulcedo, & spes nostra, salue. In questo atto mostrò ella la castità consumata: si per quel proposito, ch'ella tenne sempre di voler viuere in istato Verginale; si per la suauità, ch'ella acquistò, quando venne sopra di lei lo Spirito santo; si anche per la presenza della Diuinità, la quale non entra ne' cuori contaminati; mà sommamente puri, & mondi: Et in somma mostrò ella in questo atto la perfettion delle due vite, Attiua, & Contemplatiua; l'atto fù tutto contemplatiuo; mà incarnandosi in lei il Figliuol di Dio, et da lei nascēdo, doueua anche da lei esser seruito, come tutte le madri seruono à i suoi parti; anzi molto più caramente; & questa è la perfettion della vita Attiua laboriosa. Et per finire homai questa Lettione, grand'obligo habbiamo alla Vergine Madre, che diede quel santo consenso; poiche in quella santa Incarnatione scese il Figliuol di Dio dal suo Paradiso, per liberarci dal nostro Inferno; si vestì della nostra carne, per vestirci del suo spirito; essaltò noi in lui, per deprimer noi in noi; s'vnì con la natura nostra, per vnir noi con la Maestà sua; prese figura d'huomo; perche noi ci trasformassimo in Dio; si fè egli peregrino in terra; perche noi ripatriassimo in Cielo; non abbhorrì le nostre miserie; perche noi fossimo fatti degni della sua gloria; venne à morir per noi; perche noi viuessimo per lui, à lui, & in lui. O' Vergine gloriosa, chi potrà mai renderti gratie vguali à tanto beneficio, poiche col tuo consenso donasti soccorso al Mondo già perduto? Come potrà la nostra fragilità con lodi conueneuoli lodarti, se tu fatta Madre di Dio, ci hai ricomperato il Paradiso, ci hai fatti riconciliar con Dio; & hai donato à noi, Iddio stesso, che è tuo figliuolo? Dirò col Padre S. Agostino. Accipe quascunq; exiles, quascunq; meritis tuis impares gratiarum actiones; & cū susceperis vota, culpas nostras orãdo excusa; admitte nostras pces intra sacrariū exauditionis, & reporta nobis antidotū recōciliationis; sit per te excusabile, quod per te ingerimus; fiat impetrabile, quod fida mente poscimus; quia tu es spes vnica peccatorum, per te speramus veniam delictorum; & in te beatissima nostrorum est expectatio premiorum. Andiate Ascoltatori in pace, lodando, & glorificando sempre MARIA.

Maria madre spirituale degli huomini.

Ragioni perche la saluta S. Chiesa.

Vtilità che apportò il cōsenso di Maria agli huomini.

Apostrofe à Maria Vergine.

August.

SI CONTINOVA L'ESPOSITIONE sopra la parola Gratia plena, seguendo le parole della Vergine.

Lettione Duodecima.

APOI, che con istupor di tutta la natura, portando dal Cielo la imbasciata vn'Angelo, operãdo il Padre, ombrando lo Spirito Santo, riceuendola MARIA Vergine, & dando il suo consenso senza opera virile, s'Incarnò in lei il Verbo eterno; dice l'Euangelista, che. Exurgens MARIA abijt in montana cum festinatione. *Camina la Vergine per andare à visitar la cognata Elisabetta, non come incredula dell'Oracolo, ne come incerta del nuntio, ne come dubiosa dell'essempio, propostole dall'Angelo; ne come altiera di tanto singolar riceuuto fauore; mà per congratularsi si ben con lei del nuouo concetto, et communicarle ancora i suoi contenti; seruir la Vecchiarella nel la sua grauidanza, & così essercitar la illustre virtù dell'humiltà, tanto da lei pregiata.* Abijt in montana. *Vi ricordate quella visione de' Ezecchielle.* Quasi sit rota in medio rotę? *ecco Christo in MARIA; fù rota MARIA; perche ruminaua sempre le cose celesti; perciò.* Exurgens abijt in mõtana; *fù anche rota Christo, che andò sempre caminãdo, predicando, insegnando, disputando, operãdo, chiamãdo tutti vniuersalmẽte alla salute eterna.* Abijt. *Andò in alto sito; perche già con la mente era soura ogni humano pensiero eleuata; si conosceua tãto obligata à Dio, per li tanti doni, che le haueua fatto, che ne maggiori, ne in maggior eccellãza, ò in maggior copia di q̃lli che haueua riceuuto, riceuer poteua; p mostrarsi grata và predicando i benefici, & vuol seruire humilmẽte al prossimo. Abijt dalla quiete della contemplatione alla fatica dell'attione, dal secreto dell'oratione al publico dell'operatione, dalle delitie spirituali, alle necessità corporali.* In montana, in montana. *Signori il fuoco ascende in alto; & MARIA, portando nel suo ventre quel fuoco, che veniua per riscaldare, & abbrugiare il mondo.* Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt ardeat? *da quella fiamma fatta leggiera, sale in alto à luoghi mõtuosi, per salutare Elisabetta.* Nescit tarda molimina

Luc. 1.

Maria và à visitar Elisabettà

Ezecch. 1. Figura.

Maria obligata à Dio

Simil. dell'ascendere in alto di Maria al fuoco.

Spiri-

Spiritus sancti gratia. *L'Angelo, che l'haueua salutata in terra ha-uuto, che hebbe il suo consenso, se ne ascese al Cielo, & che marauiglia fia, se la Vergine, che menaua quì in terra vita Angelica, siegue quasi le orme dell'Angelo, salendo colui al Cielo, et costei in Montana alla casa di Zaccaria?* Abijt in montana. *Si muoue il Cielo per fecondare, & infertilir la terra: non sapete Dotti, che se cessasse il moto del Cielo, cessarebbe ogni generatione, & corrottione? La ragione si tocca con mani; perche non mouendosi il Cielo, ne anche si mouerebbe il Sole, che è come vn marito della terra, chè col suo calore, & influenza, impregnandola, la feconda, & fà fertile; & così siegue la generatione, & corrottione; MARIA Vergine è vn bellissimo Cielo, di cui può intendersi quel detto del Profeta.* Cœlum, & terram ego impleo; *& quell'altro.* Cœlum cœli Domino; *ò che vago simbolo è questo, molto appropriato alla Vergine: il Cielo nõ riceue peregrine impressioni, ò contrarietà secondo Aristotele; & la Vergine non riceuè mai in se peccato alcuno, che è la più peregrina, & cõtraria impssione, che possa accadere all'huomo; p esser cosa contro la ragione; lo confessa il P. S. Agostino nel 5 lib. de libero arbitrio.* Nihil est quod naturali rationi, qua homo insignitus est, ita contrarietur, ac vitium, & peccatum; *essendo tanto naturale all'huomo la virtù; che perciò dell'vno, & l'altro disse S. Dionisio.* Bonum hominis est secundum rationem; malum vero præter rationem viuere. *Il Cielo non è di sua natura incorrottibile; mà è incorrottibile, perche non hà contrario, da cui possa corrompersi, dice Aristotile; così parimente la Vergine nõ fù impeccabile per natura; mà fù impeccabile, perche fù preuenuta dalla misericordia di Dio; accioche cosa così contraria, & maligna non la imbrattasse, ò rouinasse. Questo Ciel si bello, Signori, che portaua nel suo ventre quel Sol di giustitia, che venne à illuminare il Mondo.* Erat lux vera, quę illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum; *si muoue verso Gierusalemme per infertilire, & fecondar quella incolta, & arida terra, dico Giouanbattista, conceputo ne' peccati, figliuol dell'ira, bisognoso tãto della Diuina gratia, quanto, che era sotto la Diabolica potestà: & ecco, che entrando MARIA Vergine in casa di Zaccaria, quel suo Sole generò, ò (per dir meglio) produsse, & corroppe il peccato originale, annihilandolo, & produsse la gratia, creandola, & infondendola in quell'anima: il che tutto si fè salutando la Vergine santa la Vecchiarella Elisabetta.* Et salutauit Elisabeth *dice il testo. Salutò Elisabetta, & non Zaccaria; essendo molto conueniente all'honestà di vna Vergine con le donne più*

L'Angelo sale al Cielo, & Maria in Mõtana.

Similit. del moto del cielo al moto di Maria.

Maria è vn Cielo.

Psal. 113.

Aristot.

August.

Dionisius.

Aristo.

Christo è Sole di giustitia.

Ioan. 1.

Christo Sole, illuminò Giouã Battista, santificãdolo.

Luc. 1.

Honestà de Maria nel salutare.

Perche nõ salutò Maria Zaccaria.

tosto, che fauellar con gli huomini; ò perche, s'ella hauesse salutatò Zaccaria, l'haurebbe al sicuro restituita la fauella; mà non era ciò espediente, hauendo serbato Iddio di far questa gratia al nascimẽto di Giouanbattista, per li cui meriti non hauendo à fare altro miracolo egli in vita gli la rendeua la Maestà Diuina; & così fosse maggiormente ammirata quella natiuità, & più honorato il Precursore. Quella voce, quel saluto, Anime mie, fù il vehicolo, fù l'istrumento (che così mi gioua nominarlo) per cui GIESV' Saluatore mandò lo Spirito di santificatione à Giouanni. Quando si dona alcun liquor medicinale à fanciulli infermi, gli lo infondono con vn cocchiaro di argento nella bocca, & così entra à discacciare il morbo; la santa voce della Vergine fù come vn cocchiaro, che entrando per le orecchie della madre, portaua seco la total santificatione per toglier la infermità di Giouanni, la qual penetrando entro le viscere, lo purgò, & mondò da ogni macchia di peccato originale, & lo riempì di gratia. Visitasti terram, & inebriasti eam. Sentì prima la voce la madre Vecchia; mà prima sentì il figliuolo l'effetto della virtù; onde ne fù di Spirito santo ripieno, talche, non potendo vscire à incontrare, & adorare il suo Signore, fè dal ventre, oue staua rinchiuso, col moto del corpo conoscer ch'egli conosceua il Saluatore; perche mouendosi, & voltando la faccia, fè riuerenza à Christo, & alla Madre. Salutauit Elisabeth. Come alla voce di Dio nel principio del Mondo, quando comandò. Fiat lux; nel medesimo istante fù fatta la luce; così salutando la Vergine Elisabetta nello stesso istante seguì la santification di Giouanbattista, & il riempimento dello Spirito santo in Elisabetta; se ben differentissimo fù il modo di operar quì, et iui; perche iui fù comãdato dal Creatore; quì pregando, et supplicando la Vergine, come santissima creatura: talche essendono di tanta eccellenza le parole della Vergine, che santificano, non è dubbio, che faranno effetti marauigliosi sopra di noi, se procuraremo di hauerla per Auuocata particolare; così santificato Giouãni, cominciò subito à giubilare in ispirito. Et exultauit infans in gaudio in vtero meo, ò che giubilo, ò che cõtento. Se Abramo, pche in ispirito, et sotto ombre vide la futura Incarnatiõ di Christo, giubilò, et si empì di allegrezza. Abraã exultauit, vt videret diem meum; vidit, & gauisus est; disse di lui il Verbo Incarnato; hor quanto più giubilar doueua Giouanbattista, conoscendolo presente? Exultauit infans in gaudio in vtero meo. Dotti, come i raggi solari prima penetrano l'aria, che tocchino la terra; et non dimeno prima producono il calor nella terra, che nell'aria, terminandosi loro in terra, & per riflessione producendo

Similit. del liquore al la santificatione di Giouan.

Saluto di Maria, come santificò Giouan Battista.

Psal 64.

Elisabetta sentì prima la voce; mà Giouanni prima sentì la gratia.

Gen. 1.

Parole della Verg. sãtificano.

Luc. 1.

Gio. Battista giubilò in ispirito.

Ioan. 8.

Simil. dei raggi solari alla voce della Vergine.

ducendo il calor nell'aria; così il vero Sole Christo mandando la virtù della santificatione per bocca della Madre, la quale passando per le orecchie di Elisabetta, come il Sole per l'aria, santificò prima Giouanni, & poi fè nella Madre riflessione. Et factum est, vt audiuit salutationem MARIAE Elisabeth, exultauit infans in vtero eius, & repleta est Spiritu sancto Elisabeth; & exclamauit voce magna. *Nō prima,* Repleta est Spiritu sancto Elisabeth, *che.* Exultauit infans in vtero. *Ecco l'Aurora apportatrice del giorno.* Quasi Aurora cō surgens. *Questa è la terza parola della Vergine, il saluto di Elisabetta.* Et salutauit Elisabeth; *et se ben non vengono specificatamēte scritte le parole della salutatione dall'Euangelista, solamente intento à narrar le cose graui, & ardue; non potrà però à patto alcuno negarsi, che le parole della Vergine non siano state pretiosissime; essendo la sua lingua organo dello Spirito santo. La onde se à gli Apostoli disse il Maestro della verità.* Non enim vos estis, qui loquimini; sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis; *quanto più potrà dirsi alla Vergine, tempio dello Spirito santo?* Lingua tua calamus scribæ velociter scribentis; *essendo, che si come la mano dello scrittore muoue la pēna doue gli piace; così lo Spirito santo moueua la lingua della Vergine à suo bell'agio, talche per quella santa lingua, come con penna, egli scrisse in Giouanni la santità, & in Elisabetta il dono della profetia.* Et salutauit Elisabeth. *Questa è la forza dell'amor cōmunicante. Chi veramente ama, desidera d'imprimere in ogni cuore l'amor di colui, ch'egli ama; si come suole il fuoco arder tutte le cose, & secondo, che sono atte à riceuer la sua qualità, tutte à suo potere infocarle; così hebbe tanta forza questa impression di MARIA; che accese Giouāni rinchiuso nel Materno ventre, et lo fè giubilare in ispirito; & così altamente s'impresse nella santa Vecchia Elisabetta, che sentì; & conobbe il concetto, & la Incarnation del Figliuol di Dio; onde piena di gaudio disse alla Madre.* Benedictus fructus ventris tui. *Quādo entrò l'Arca del Signore in casa di Obededon, oue habitò fino à tre mesi, benedisse il Signore Obededon, & anche tutta la sua famiglia; come all'entrata di questa Arca santa, che portaua nel suo ventre la vera manna, quel pane celeste, che dà la vita al Mondo, nō doueua esser benedetta Elisabetta, con la sua famiglia? sì sì; però.* Repleta est Spiritu sancto Elisabet: *& ben mi par, che l'entrata dell'Arca in casa di Obededon fusse figura dell'entrata di MARIA in casa di Elisabetta; corrispondendo ogni cosa à punto insino al tempo; essendo ella stata in casa quasi per tre mesi continoui.* Et mansit cum ea tribus mensibus.

Luc. 1.
Cant. 6.
Terza parola della Vergine.
Parole del saluto nō sono specificate, mà furono sante.
Matt. 10.
Simil. della mano dello scrittore alla lingua di Maria.
Amor cōmunicante.
Simil. del fuoco alla voce di Maria.
1. Reg. 6.
Maria Arca.

Centuriatori.

sibus. *Nè quì voglio difraudarui di vna cosa, che mi souuiene. I Cẽturiatori del Vãgelo in questo luogo s'ingannano molto, affermando, che la Vergine si fermasse in casa di Elisabetta fin, ch'ella partorisse, et Zaccaria ꝓfetasse: questo è falso; pchè nõ cõueniua à vna Vergine tanto ritirata, trouarsi doue cõcorsero tante generationi, per vedere vna Vecchia parturiente, vn mutulo, che profetando parli, & tanti altri miracoli, che fè Iddio nella natiuità di S. Giouanni: & questo non solamente si caua dal Vangelo, oue si legge.* Mansit autem MARIA cum illa quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam; *& dopò la sua partita, soggiunge l'Euangelista.* Elisabeth autem impletũ est tempus pariendi, & peperit filium; *cioè finito il nono mese; essendo già la Vergine tornata à casa in Nazaret, partorì Elisabetta; mà anche questa opinione è seguita da grauissimi Auttori: Theofilatto dice.* Abscedit enim Virgo propter corũ multitudinẽ, qui ad partũ cõueturi erant; indecens aũt erat Virgini in talib⁹ versari: *Euthimio afferma essere stato antichissimo, & lodeuol costume, che quando le Donne partoriuano, nõ vi stessero presenti le Vergini; oue non è dubbio alcuno, che quel, che conueniua alle altre honeste Vergini d'osseruare, fosse maggiormente osseruato dalla suprema Vergine. Roperto Abbate anch'egli dice.* Singulari consilio factũ esse; vt illa tanti gaudij, tantiq; exultationis tempus ꝙ Ioannis natalis attulit, non expectaret; sed se potius mature subduceret, antequam cognati, vicini, & amici concurrerent; nouęq; puerperæ post natum filium ex more gratularentur. *Et in somma, essendo tanto desiderato il ritorno della Vergine da Nazaret, che replicauano forse le parole della Cantica.* Reuertere, reuertere Sulamitis; reuertere, reuertere, vt intueamur te; *ella se ne ritornò senza aspettare altramente il parto di Elisabetta; mà vi lasciò ben la benedittion Celeste. Laban diuentò ricco quando in casa sua entrò, & habitò Giacob; che per ciò egli vna volta di lui dolendosi, disse.* Modicum habuisti antequam venirem; & nunc diues effectus es; benedixitq; tibi Deus ad introitum meum; *così all'entrata della Vergine in casa di Zaccaria vi entrò la benedittione, & la moltiplication delle ricchezze spirituali, di maggior valore senza comparatione alcuna, che non sono le ricchezze temporali; delle quali ripiena poi Elisabetta, cominciò à dir con alta voce (segno di grande affetto) à MARIA Vergine: ò benedetta fra le Donne.* Vnde hoc mihi; vt veniat mater Domini mei ad me? *Ecco, ecco (che contention pia d'humiltà:) che hò io meritato mai, (diceua Elisabetta) che la Madre di Dio venghi à questa picciola casa per visi-*

Maria non si fermò in casa di Elisabetta insino al parto, mà si partì prima.

Luc. 1.

Theofilatus in Lucam.

Euthimi⁹ in Lucã.

Ruperi⁹ lib. 1. in Cant.

Cant. 6.

Maria lasciò la benedittione in casa di Elisabetta.

Gen. 30.

Pia contetione fra Maria, & Elisabetta.

visitarmi? Madre di Dio, io mi ti inchino, io ti adoro; à pena intesi la dolcissima voce della tua salutatione, che il mio figliuolo ti hà conosciuta;la tua voce hà penetrato nelle sue orecchie; hà inteso in vn momento, che tu sei Madre di Dio, di cui egli è Forriere; perciò si è mosso, come hà potuto per adorarti. Benedicta tu inter mulieres,& benedictus Fructus ventris tui: *ò mille volte benedetta.* Perficientur in te,quę dicta sunt tibi à Dño. *Sei marauiglie operò il Signore in Giouanni, spiegate tutte nel Vangelo alla salutation di MARIA. La prima fù, che vedendo egli la Madre conobbe il Signore.* Vere ardens, *(dice S.Bernardo in vn sermone,)* & vehementer accensus erat Ioannes,quem sic prœoccupauit flamma Cœlestis;vt iam Christi sentiret aduentum, qui non dum poterat sentire se ipsum: *all'hora poteua dir Giouanni.* En ipse stat post parietem nostrũ; *stando il Signore dopò il parete del ventre Verginale. La seconda marauiglia, che conoscendolo, essultò.* Exultauit infans in gaudio in vtero meo: *conuengono à questa marauiglia le parole della Cantica, dette in persona della Vergine.* Cũ esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit suauitatem odoris; *cioè, riposandosi il Rè del Cielo nel mio ventre, la natura humana ancor picciola, come vn picciol Nardo; mà odorifera, hà reso sì grato odore, che confortò Giouanni nel materno aluo; & lo fè essultare, & giubilare. La terza, che essultando Giouanni, salutò, & fè riuerenza al Signore, ringratiandolo de' benefici riceuuti, questo lo dice vna Glosa.* Cum lingua non poterat, animi exultatione salutat. *La quarta, che per salutar riuerentemente, si voltò con la faccia alla Vergine; pche il corpo, che (secondo il Filosofo nel 9. de gli animali) suole star voltato al dorso della madre, egli girò alla presenza della Madre di Dio, che fù all'opposito. La quinta, che voltandosi, profetò; se ben non con la propria bocca; mà con la bocca della Madre: lo dice il Padre S. Agostino al 3.* de Mirabilibus sacræ scripturæ. Ioannes adhuc in matris vtero manens, priusquàm nasceretur, cum MARIAE Matris Dñi introitum in domũ præsensit, per os matris Elisabeth, de nascituro Christo Dño ex ea, prophetauit; licet enim esset lucerna ardens; & lucens testimonio Saluatoris; erat tamen adhuc sub modio; quia illo tempore solum potuit illuminare modium suum; & soli lucere matri. Quis enim indicauit ei MARIAM esse Matrem Dñi, nisi puer in vtero existens? *Come la matutina Stella coperta di qualche nebbia, che à pena appare, si fà pur per la sua luce conoscere; così Giouanni tutto in se fatto lucido più di qual si voglia Stella.* Repletus Spiritu sancto adhuc ex vtero matris

Marauiglie, che operò Christo in Giò. Battista.

Bernardus Cant. 2.

Cant. 1.

Humanità di Christo assimigliata al Nardo.

Aristo. 9. animal.

Giouanni voltò à Christo il volto, & profetò.

Aug. lib. 3. mirabil. sac. scrip. cap. 1.

tris suæ; *se ben velato della circonferenza del materno ventre; si fà à gli effetti nondimeno conoscer di esser tale*. Quasi stella matutina in medio nebulę; sic refulsit. *La festa, che profetando egli meritò; perche quella fù operatione di libero arbitrio in lui, fin dal ventre materno accelerato; & perciò canta santa Chiesa.* Ventris obstruso recubans cubili, senseras Regem, thalamo manentem; hinc parēs nati meritis vterq; abdita pandit. *Pensi chi può, quanto fù la pienezza della gratia communicata à S. Giouanni nella presenza del Verbo di Dio, mentre la Vergine parlaua; essendo per li meriti di lui la Madre piena di Spirito santo; siche della Incarnation del Verbo hebbe chiara cognitione, esclamò, predicò, essaltò la Vergine; intese la sua degnità, & si tenne di quella visita indegna; percioche, essendo piena di Spirito santo, non poteua esser vota d'humiltà. Vedete quanta communion d'amor Diuino fù fatta in quella santa salutatione della benedetta Vergine; poich'ella ci apportò cinque beni opposti ad altretanti mali, che ci cagionò il peccato d'Eua. La onde come quello imbrattò, & rese sporca l'anima; così la salutation di MARIA mondificò, & santificò l'anima di Giouanni da ogni macchia di peccato originale: come per quel peccato persero lo Sprito di Dio gli huomini; così questa solutatione lo restituì, riempiendo di Spirito santo non pur Giouanni solamente; mà la madre ancora*. Et repleta est Spiritu sancto Elisabeth. Replebitur Spiritu sancto ad huc ex utero matris suę; *dice dell'una, & l'altra pienezza il Vangelo: come quello apportò tristezza, & dispiacere; così apportò allegrezza, & contento la Verginal salutatione*. Vt audiui vocem salutationis tuę, exultauit infans in gaudio in vtero meo: *come quello cagionò la ignoranza, madre di tutti i mali; così la salutatione di MARIA apportò lo Spirito della profetia*. Et exclamauit voce magna Elisabeth. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui. Et beata quę credidisti, quoniam perficientur in te, quæ dicta sunt tibi à Domino: *come da quel peccato seguì la dishonestà, & la vergogna; così da questa salutatione seguì la vera gloria; perciò si vide, che la vecchia Elisabetta, che ꝑ sei mesi (vergognandosi come di cosa dishonesta) haueа tenuto ascoso il parto, hauendo à gran vergogna, che di lei dicessero le genti; non vedete quella vecchia come è lasciua; che quantunque non habbia denti in bocca, ne capello, che non sia canuto in testa; attende pure alle opere della carne; non vi accorgete, che è grauida? al sentir del saluto di MARIA, gloriandosi; scoperse il parto; publicò se stessa esser grauida del santo Precursore, che tutto risultaua à sua*

Eccl. 50.

Hymnus.

Pienezza di gratia, che hebbe nella santificatiō sua Giouanni.

Beni che ci apportò il saluto della Vergine.

Luc. 1.

Peccato di Eua, cagionò ignoranza, & il saluto di Maria profetia.

Al peccato di Eua seguì dishonestà, & dalla salutation del la Vergine gloria.

maggior

maggior gloria. Vt audiui vocẽ salutationis tuæ, exultauit infans in gaudio in vtero meo; *& perciò vedendo i parenti, et vicini, ch'el la haueua partorito, sene rallegrarono, & ne facenã festa.* Et audierũt vicini, & cognati eius; quia magnificauit Dñs misericordiã cũ illa; congratulabantur ei. *Mà non ci fermiamo quì Ascoltatori, che vn'altra volta si ragionerà delle parole di Elisabetta più à lungo: veniamo hora à considerar la quarta fiamma d'amore, che splende, & arde nella quarta fiata, che fauellò MARIA Vergine; nelle cui parole si sente soauissimo fuoco d'amor giubilante, la cui natura è di sempre cãtar del suo diletto, di lodarlo ogn'hora, di non parlar mai d'altro. Mẽtre Anime mie, la Vecchia santa lodaua la Vergine, et il Frutto del suo ventre, chiamando amendue benedetti; la Fanciulla veramente Diuina, leuata in contemplatione, cominciò à cantar dicendo.* Magnificat anima mea Dominũ, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; *ò che gratiosa canzone, ò che glorioso cantico, à cui conuengono le conditioni, che spiegò Dauid, quando disse.* Deus canticum nouum cantabo tibi in psalterio decacordo psallam tibi: *Et in questa canzone non solamente lodaua Iddio la Vergine; mà anche inuitaua Elisabetta alle Diuine lodi, & Zaccaria insieme come dir volesse.* Magnificate Dominum mecum, & exaltemus nomen eius in idipsum. *Voleua dir la Vergine, dicendo.* Magnificat anima mea Dominum; *O' Elisabetta tu magnifichi me, che sono Madre del Signore; mà io vò magnificare il Signore; perciò dico.* Magnificat anima mea Dñm: *tu me lodi de' beni, che conosci in me; & io magnifico il Signore; da cui hò riceuuto tutti questi beni.* Magnificat anima mea Dñm: *tu dici allegra, che il tuo fanciullo essultò nel tuo ventre; & io dico.* Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *In questo differiscono principalmente il superbo, & l'humile; pche il superbo quãdo altri lo lodano, tutto si rallegra, tutto si gonfia; & tutto in se stesso giubila; onde eleuato in superbia, glorifica se stesso; magnifica i suoi beni; abonda in parole; falsamente si attribuisce le virtù, et i beni, che non sono suoi; & bene spesso con le altrui fatiche, ò meriti vuole augumentar la propria eccellenza, ò riputatione: ahi sciocco.* Pascis ventum, pascis ventũ. *Come la penna, che lasciandosi portar per la sua leggerezza in sù dall'impeto del vẽto, diuiene in tal maniera istabile, che nõ si ferma mai; mà mãcata la forza, che l'haueua inalzata lasù; altro non può far, che ritornare in giù; così il superbo dandosi in preda à gli adulatori, & alla compiacenza di se stesso, che lo risospingono in alto, ò con le false lodi, ò lodando egli, & aggrandendo se stesso, diuiene*

Luc. 2.

Amor giubilante.

Luc. 1.

Psal. 141.

Psal. 33.

Luc. 1.

Comincia l'espositione della magnificat.

Antitesi del superbo cõl'humile.

Similitudine dell'Ambitioso.

Proprietà dell'humile qual sia.

Maria nõ s'insuperbisce per li doni che li fè Iddio, mà lo glorifica.

Hebrei al riceuere gratia da Dio cõponeuano il cãtico ringratiatorio.

4.Reg.20.

Ezecchia pche non fè il cantico ringratiatorio fù da Iddio punito.

Magnificat primo cãtico del nuouo testamento.

Questo cãtico seguono tuttigli altri.

uien tanto istabile, che non hà modo ne termine alcuno; finalmente è forza, che caschi à basso; essendo ogni cosa mera vanità. Nõ così l'humile, che essendo da altri lodato, spreggiando l'altrui lodi si volta à Dio, & lui solo riconoscendo auttor di tutti i beni, à lui dona tutta la lode, tutta la gloria, & ogni honore. Così fè per appunto la Vergine, che sentendosi magnificare, & lodar da Elisabetta per li tanti segnalati fauori, che haueua riceuuti da Dio, non si gonfia, non si altera, non monta in superbia; mà che? dona tutta la gloria à Dio, lui solo glorifica, lui solo magnifica, in lui solo essulta, & da lui solo riconosce tutti i beni, i fauori, & le gratie riceuute. Magnificat anima mea Dominum; & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *L'anima mia essalti, & magnifichi Iddio, che mi hà essaltata con la sua virtù sopra tutti gli Angioli, l'opera è sua, non è mia; perciò nõ debbo io tenermi grande; mà debbo attribuire à Dio tutte le cose alte, & magnifiche, le quali mi sono state fatte.* Magnificat anima mea Dñm *Voglio aggrandire, & essaltare quel Signore, che mi hà fatta grande: lo magnifico sempre col cuore, con la bocca, & con le opere: fra tutte le creature egli non hà fatto cosa più grande dell'anima mia; qsta anima dunq̃, p lui fatta grande, sia quella, che predichi le sue grandezze: essulti il proprio mio spirito in Dio Saluator mio; tutto quel, ch'io odo; tutto quel, ch'io veggo; tutto q̃l, che io discorro; tutto quello, onde io viuo, voglio impiegare in contẽplar la sua grãdezza, in osseruare i suoi pcetti: niuna pſperità m'inalzerà giamai, niuna auuersità, mi rõperà; mà lo spirito mio si diletterà sempre nella memoria sua.* Magnificat anima mea Dñm, & exultauit spiritus me' in Deo salutari meo. *Era antichissimo costume fra gli Hebrei, che quãdo riceueuano alcuna gratia da Dio, componeuan Cantici di ringratiamento; & se per auentura hauessero di ciò mãcato, erano come ingrati da quella Diuina Maestà seueramente castigati; come leggiamo, che auuenne al Rè Ezecchia, che essendo stato liberato dall'oppression di Senecharib, lasciãdo egli di fare il cantico ringratiatorio, come era obligato, lo castigò Iddio di mortale infermità; hora la Vergine hauendo hauuto il maggior dono, che le poteua donare Iddio, come gratissima vuole col cantico renderle gratie, & lodarlo al possibile; & perciò proruppe.* Magnificat anima mea Dñm. *Signori questo è il primo Cãtico del nuouo Testamento; & è in vero Cantico di tutti i cantici; questo insegnò Zacaria à cantare.* Benedictus Dñs Deus Israel; quia visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ; *da questo impararono gli Angioli à far quella concentuosa musica.* Et facta est cum Angelo multitudo

cœlestis exercitus, laudantiũ, & benedicentium Dñm. Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis; *questo seguì Simeone, dicendo.* Nunc dimittis seruum tuũ Domine, scdm verbum tuum in pace; quia viderunt oculi mei salutare tuum: *Cantico, in cui si vede cõ marauiglia la Materia, la Forma, l'Efficiente, & il Fine: La Materia è la gratia di Christo; che cosa più suprema? la Forma è la nuoua armonia; che cosa più diletteuole? l'Efficiente è Iddio, & MARIA, che cosa più nobile? il Fine è la gloria di Christo; che cosa più santa? perciò è cosa ragioneuole andarlo se non minutamente, in epilogo almeno à gloria della Vergine, & à consolation nostra põderando; dilettandosi tanto in lui santa Chiesa; che non vuole, che si passi giorno alcuno, che non si reciti nel diurno Officio nel vespro: Et con gran ragione; perciocbe esso è vn Cantico Verginale, & trionfale; vn Tesoro Celeste; vn' Epitalamio Vergineo; vn' aggregatione della grandezza di Dio, vn dolcissimo, & eruditissimo primario Inno del nuouo Testamento; come primo del vecchio fù quel, che cantò Maria sorella di Mosè dopò la sommetsi on de gli Egitij; vn' oracolo profetico dalla Maestra della fede cantato; vn nuouo salmo, non più vdito, colmo di Diuini misteri; vn' altissimo vaticinio di vna Vergine ripiena di gratia, & di Spirito santo; vna concentuosa armonia, corrispondente in tutte le sue parti, per essilarar l'afflitta natura humana. Dica dunq; per ciò il Padre Beda.* Optimus, ac salubcrimus in sancta Ecclesiæ mos inoleuit, vt Hymnus beatæ MARIAE quotidie cum psalmodia vespertinæ laudis ab omnibus canatur; quatenus ex hoc animos fideliũ, & frequentior dominicæ incarnationis memoria affectum deuotionis accendat; & recogitata sępius exempla Genitricis illius in virtutũ soliditate confirmẽt. *Glorioso Cantico, Ascoltatori cari, il qual non meno auanza tutti gli altri Cantici del nuouo, et vecchio Testamento, di quãto auanza la luce la tenebra; & la terra il Cielo, come quello, che contiene in se virtualmente tutte le sorti de' Cantici, che nella sacra scrittura si leggono; che nõ essendo nò più, che diece; per ciò forse questo Cantico hà in se diece versi soli cõ tanto mistero. Tutti i Cantici, che si leggono, versano, ò in ringratiare Iddio; ò in recitar l'amor dello Sposo con la Sposa; ò trattano della libertà delle humane miserie; ò de' doni riceuuti da Dio; ò della istruttiõ de gl'ignoranti; ò delle vittorie hauute da' nemici; ò dell' oppression fatta loro: ò delle lodi di Dio; ò de' secreti occulti, fatti al fin manifesti; ò finalmente della verification delle promesse. Ringratiaua Iddio il popolo Israelitico col cantico.* Ascẽdat puteus, quem parauerũt Principes;

Luc. 2.

Questo Cãtico hà tutte le quattro cause principali.

Ordine santo di santa Chiesa, che si reciti ogni giorno la Magnificat.

Encomi della Magnificat.

Beda.

Magnificat auãza tutti li Cãtici.

Magnificat contiene tutti i Cantici della scrittura.

Cãtici della scrittura di, che cosa trattano.

Num.21. cipes; *dell'amor dello Sposo, & della Sposa cantò Salomone.* Osculetur me osculo oris sui. Veni dilecte mi; ingrediamur in hortum; *della liberation delle humane miserie cantò giocondamẽte il Rè Ezecchia.* Ego dixi in dimidio dierum meorum, vadam ad portas Inferi; *& anche Esaia.* Confitebor tibi Dñe; quoniam iratus es mihi, conuersus est furor tuus, & consolatus es me; *de' doni riceuuti cantò Anna madre del gran Samuele.* Exultauit cor meũ in Dño, & exaltatum est cor meum in Deo meo; *per istruir gl'ignoranti cãtò Mosè.* Audite Cœli quæ loquor; audiat terra Verba oris mei; *per la vittoria riceuuta cãtò Delbora.* Qui spontè obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Dño. Ego sum quæ Domino canam; psallam Domino Deo Israel; *per l'oppression de' nemici cãtò Maria sorella di Mosè.* Cãtemus Dño, gloriosè equũ, & ascensorẽ proiecit in mare; *p lodare Iddio cantò molte fiate Dauid.* Confitemini Domino; quoniam bonus; quoniam in seculũ misericordia eius; *de' secreti occulti riuelati cantò Zaccaria padre di Gio. Battista.* Benedictus Dñs Deus Israel; qa visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ; *& delle adimpiute promesse cantò Simeone.* Nunc dimitis seruum tuum Domine secundum verbũ tuũ in pace. *Hor tutti questi Cantici sono con gran mistero raccolti nel Cãtico della Vergine: Ella per ringratiare Iddio cantò.* Magnificat anima mea Dñm; *per essultare in ispirito con lo Sposo soggionse.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; *per la riceuuta libertà delle miserie humane disse.* Quia respexit humilitatem Ancillę suę; ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes; *per li doni riceuuti replicò.* Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomen eius; *per la istruttione, & confidenza de gl'ignoranti seguitò.* Et misericordia eius à progenie in progenies timẽtibus eum; *per le vittorie di Christo cantò.* Fecit potentiam in bracchio suo; dispersit superbos mente cordis sui; *per l'oppression de' nemici lieta disse.* Deposuit potẽtes de sede, & exaltauit humiles; *per lodare Iddio della sua gran liberalità continouò.* Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes; *per la riuelation de i secreti occulti, seguitò.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suę; *concluse finalmente per le adempiute promesse.* Sicut loquutus est ad Patres nostros Abraam, & semini eius in sęcula. *Ecco dunque, che questo è il Cantico di tutti i Cantici. Anzi chi profondamente l'anderà meditando; vedrà quanto da lungi si lascia à dietro tutti gli altri Cantici. Attendete di gratia Anime mie, che vel dimostrerò io.*

Marginal notes: Num.21. Cant.1. Isa.38.12 1. Reg.2. Deut. 32. Iudic. 5. Exodi.15. Psal.117. Luc.1. *Grãdezze de gli altri cantici sono nella Magnificat.*

rò io. Cantò Mosè la legge dura; MARIA canta di Dio la pietà amorosa; cantò Anna di Samuele il parto; & MARIA canta il parto di CHRISTO: Cantò Ezecchia la prolongata mortal vita; & MARIA canta la morte oppressa, e spenta; & la riparata vita: Cantarono i tre Fanciulli, ch'erano nel mezo della fornace accesa, & non ardeuano; canta MARIA, che teneua in seno il fuoco dello Spirito santo, che arde, & non cuoce: Cantò Delbora le uittorie dell'oppresso popolo Israelitico; canta MARIA l'vniuersal vittoria di Christo, oppressor de' Tiranni, Demonio, Mondo, Morte, Carne, & Tormenti: Cantò Abacuch il futuro Messia, ch'egli aspettaua; canta MARIA, che lo tien gia nel suo ventre: Cantò Giuditta, quando hebbe tronco il capo à Holoferne; canta MARIA, che ruinò il Regno di Satana; Cantò Esaia la redention del Mondo, ch'egli non vide, se non in ispirito; canta MARIA, che la concepì nel suo ventre Verginale: Cantò il santo Simeone, che tenne Christo vna sol volta nelle sue braccia; canta MARIA, che noue mesi lo portò nelle viscere, & in tutta l'età fanciullesca l'hebbe sempre nelle care braccia: Cantò Zaccaria; perche era Padre del santo Precursore; canta MARIA, ch'era Madre di colui, che lo fè santo: Cantaron gli Angioli, quando annuntiarono il nascimento di Christo à Pastori; canta MARIA, che l'annuntiò à tutto il Mondo.

Magnificat auāza tutti gli altri Cantici della scrittura.

Magnificat anima mea Dominū. *Questo così misterioso, & nuouo Cantico; questa nuoua musica non doueua cantarsi prima che s'Incarnasse il Verbo; nè da altri, che da Colei, da cui il Verbo tolse la carne: Cantico nuouo di vniuersalità, cantato dalla Madre, & Signora dell'vniuerso per la redentione, et glorificatione vniuersal di tutti gli huomini: Cantico nuouo di potestà, non hauendosi mai più vista tanta potestà, quanta si vide, quando.* Nouum fecit Dominus super terram, fœmina circundauit virum: *Cantico nuouo di giocondità, non cantandosi nella Chiesa di Dio niun'altro Cantico con più diuotione, & giocondità, quanto questo di MARIA: Cantico nuouo; perche canta la gratia del nuouo Testamento, che annūtia al Mōdo, che è nato il Saluatore; che Iddio è fatto huomo; che à tutti hà dato la gratia; che hà gratiosamēte aperto il Paradiso per tutti; che hà pdonato i peccati à tutti; che hà ruinato l'Inferno p tutti; che hà preparata finalmente la gloria Celeste à tutti. Cantino dunque tutti al Signore questo nuouo Cantico.* Cantate Domino canticum nouum; cantate Domino omnis terra; Cantate Domino, & benedicite nomini eius; annuntiate de die in diem salutare eius. Annuntiate inter gentes gloriā eius, in omnibus populis mirabilia eius. *Questo Cantico Signori è*

Magnificat è Cantico nuouo.

Psal. 95.

Simil. della musica al Cantico Magnificat.

vna bellissima musica; perche come la musica è vna aggregatione, & union di molti pari, & impari voci, altre acute, altre graui, & altre quasi mezane, dalle quali risulta l'armonia, tanto dilettéuole all'vdito; molto più, che non sarebbe ciascuna di quelle voci da se; così questo Cātico è vna aggregatione di diuersi misteri, altri alti, altri bassi, & altri mezani, che in tutto sono diece, come contiene in se il Cantico diece versi, che formano l'armonia del Decacordo di diece misteri Euangelici, per li quali cantando la Vergine ringratiaua Iddio, & per sè, & per tutto il genere humano: sapete quai sono questi misteri, ò (per dir meglio) benefici fatti à noi? sono la Incarnatione, la Natiuità, la Circōcisione, il Battesimo, la Passione, la liberatiō de' Padri dal Limbo, la Resurrettione, la Istitution de' Sacramenti, ispetialmēte del Sacramē-tò dell'Eucarestia, la Ascēsione al Cielo; la Mission dello Spirito santo: La onde per ringratiare Iddio del beneficio della Incarnatione, quando si fè quell'Vnion tanto indissolubile delle due nature Diuina, & Humana in vna persona; cantò. Magnificat anima mea Dominū: per la Natiuità, quando vscì dal materno ventre, soggiunse lieta cantando. Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo: per la Circoncisione, quando cominciò quel dolce Bambino à spargere il suo sangue per noi, seguitò, dicendo. Quia respexit humilitatem Ancillę suę, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes: per lo Battesimo quando santificò le acque, & diede loro la virtù regeneratiua; acciochè in quelle rinascessimo figliuoli di Dio per fede, continouò dicendo. Quia fecit mihi magna, qui potēs est, & san ctū nomen eius: per la Passione, oue spalancò gli abissi, & fè vniuersal diluuio sopra il Mondo di misericordia, & gratia, seguiua cantando. Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum: per la liberation de' Padri dal Limbo, quando saccheggiò l'Inferno, & tòl se le care spoglie à Satana, disse. Fecit potentiam in bracchio suo, dispersit superbos mente cordis sui: per la Resurrettion gloriosa, quando si trionfò della Morte, dell'Inferno, & de' Demoni infernali. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles: per la Institution de' santissimi Sacramenti. Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes: per l'Ascensione, quando fè ripatriar la natura humana al Cielo; onde p li demerti di Adamo fù discacciata, et essiliata altroue. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suę: & p la Mission dello Spirito santo, Dottore, & Direttor di S. Chiesa, concluse la bella canzone. Sicut locutus est ad Patres nostros Abraā, & semini eius in sęcula. O che dolcissimo Epitalamio, Anime mie,

Magnificat è vn decacordo de misteri Euangelici.

Magnificat contiene diece versi, & spiegano li diece misteri, ò benefici fatti à noi.

canta-

cantato da colei, ch'era il Talamo della Sposa, & dello Sposo. MARIA tu sei il Talamo di Dio. Tanquam sponsus Dominus procedes de talamo suo: ò sacratissimo Talamo; ò Camera santa, si magnifica, che il Rè del Mondo vi si pose dentro; sì religiosa, che può domandarsi Sancta Sanctorum; sì bella, che avanza tutte le bellezze de' Cieli. Quia quem Cœli capere non poterant tuo gremio contulisti; sì netta, che non vi fù mai polue di peccato alcuno. Et macula non est in te; sì secreta, che non vi entrò mai se non Iddio. Eritq; clausa Principi; sì ricca; che se fossero distribuite le sue virtù arricchirebbono il Mondo tutto. Quàm pretiosa in delitijs charissima. Da questa, & in questa camera di Dio si canta questo dolcissimo cantico. Magnificat anima mea Dominum. Pensate hora voi Dotti, che facendosi memoria di tutte le gratie, che mai fè Iddio à gli huomini; & la Vergine hauendo preso carrico di ringratiar quella Diuina Maestà & per se, & per tutti con quanto spirito, con quanta diuotione, & con quanta giocondità cantasse: la onde per lodarlo del suo vniuersal dominio cantò. Magnificat anima mea Dominum: & perche non solamente è Signore; mà anche Saluatore, disse. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: il qual per esser tanto magnanimo; se bene è così alto, si piega non dimeno à risguardar con occhi pietosi gli humili. Quia respexit humilitatem Ancillę suę. Et perche frà questi humili, che mirò Iddio, la Vergine tiene il primo luogo; perciò meritando di esser beatificata, soggiunse. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes: & essendo il far supreme gratie operà di gran potenza, lo magnificò, dicendo. Quia fecit mihi magna, qui potens est. Iddio è atto purissimo, onde i Greci lo chiamano Agios; et i Latini interpretarono quella parola in quell'altra sanctus Deus; ilche volendo affermar la Vergine disse. Et sanctum nomen eius. Di tutte le opere di Dio la misericordia tiene il supremo luogo; perciò ella seguiua, dicendo. Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum: & sapendo la Vergine quanto dispiace à Dio il peccato della superbia; che perciò resiste à superbi, & gli confonde, cantò ella. Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. Questo è il secondo benefitio, che fà Iddio à gli humili, che gli essalta, & dopò gli ciba soauissimamente; onde per commemorar questo, la Vergine disse. Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes. Il sommario di tutte queste gratie è l'hauersi humanato il Verbo; & ella toccando questa corda, disse. Suscepit Israel puerũ suum, recordatus mise-

Apostrofe à Maria, Talamo dello sponsalitio.

Psal. 18.

Maria è camera del Rè del Cielo.

Cant. 7.

Maria nella Magnificat ringratia Iddio p tutti.

misericordię suę: *all'vltimo cõcluse col termine della fedeltà di Dio in serbare inuiolabilmente le sue promesse, gia per tanti secoli, & mil lenarij prima fatte alla Natura humana p bocca de' suoi S. Profeti.* Sicut loquutus est ad Patres nostros Abraam, & semini eius in sæcula. *Mà vdite Signori vn'altro pensiero. Questo Cantico hà vna corrispondenza mirabile con la Cantica di Salomone; anzi parmi, che sia il compimento di quella; perche quanto ò si desidera, ò si domanda dalla Sposa in quel discorso, tutto si vede verificato in questo. Domanda iui la Sposa il bascio dello Sposo, dicendo.* Osculetur me osculo oris sui; *& quì si vede l'union reale delle due nature Diuina, & humana, che è il caro abbracciamento, & il caro bascio: iui si domanda l'amoroso tratto.* Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum; *& quì si vede il viaggio di MARIA col Figliuolo per andare à visitare Elisabetta, & confortarla giuntamente col suo parto, con quegli odori, che in S. Giouanni Euangelista eccitarono eterne concupiscenze: iui si cerca, oue si pasca lo Sposo, & oue si riposi nel caldo estiuo di mezo dì.* Indica mihi, vbi pascas? vbi cubes in meridie? *& quì si mostra, che si riposaua nel vẽtre della Vergine, & che si cibaua de' suoi purissimi sangui: iui và salendo ne' monti lo Sposo.* Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles; *& quì* Abiit MARIA in Montana cum festinatione: *là si cercaua lo Sposo nel letto, & non si trouaua.* In letulo meo quęsiui eum, & non inueni; *& quì stà rinchiuso nel ventre Verginale, & si ritruoua nel presepio dai Pastori, & in casa dai Maggi: là è inuitato il diletto; accioche scenda nell'horto; & quì si humilia, acciò si faccia mirare: là si desideraua, che s'Incarnasse; accioche potesse eßere abbracciato, & basciato.* Quis mihi det te fratrem meum sugentem hubera Matris meę, & inueniam te solum foris, & deosculer te, & nemo me despiciat? *& quì si vede Incarnato, & offerto à tutti à esser palpato, basciato, & abbracciato.* Quod audiuimus, & vidimus, & man' nostræ contrectauerunt de Verbo vitę, *disse il diletto Discepolo. Dirò di più Signori, che questo Cantico hà vna corrispondenza à i Cantici di vita eterna, de' quali è scritto.* Et cantabant Canticum nouũ ante sedem Dei, & Agni. *In quella celeste Gierusalemme il primo, & sommo grado della Beatitudine è la vision della Diuinità, in cui consiste la suprema felicità, & da questo grado, come da fonte, deriua ogn' altro grado di Beatitudine; hora à questa visione l'anima eleuata nel la prima attione, ch'ella fà, magnifica Iddio.* Magnificat anima mea Dominum; *& cagionandolesi da quella visione vn'allegrezza immensa,*

Cantica p totum.

La Magnificat hà corrispondenza alla Cantica di Salomone.

Cant. 3.

1. Joan. 1.

Magnificat corrisponde à i Cantici di vita eterna.

mensa, essulta in ispirito in Dio suo Saluatore; & il secondo verso dice. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: *& in quel gran lume assorta l'anima, conosce se stessa indegna di tanta gloria; perciò, humiliandosi, dice.* Quia respexit humilitatem ancillæ suę, ecce.n. ex hoc beatam me dicent omnes generationes: *& facendo comparatione fra il premio, & il merito; il Premiante, & il premiato, siegue.* Quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctũ nomẽ eius: *& perche chiaramente conosce, che quella gloria nõ la possiede per meriti suoi; mà per pura misericordia, dice.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum: *và considerando poi l'essentialità di quel gran premio, ch'ella possiede, che auanza in infinito ogni gran cosa, ch'ella non haurebbe potuto giamai naturalmente acquistare, & dice attribuendo il tutto alla potenza di Dio.* Fecit potentiã in brachio suo: *dal cui potentissimo braccio; perche vede castigati gli scelerati, soggiunge.* Dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potẽtes de sede, & exaltauit humiles: *innaghita poi dell'vbertà, & soprabondanza di quella beatitudine, contrapensando le miserie, che patina in questo infelice Mondo con gli agi, spassi, & contenti di che abondano i mondani, di cui si legge.* Promptuaria eorum plena, eructantia ex hoc in illud; *canta ella allegra.* Esurientes impleuit bonis; & diuites dimisit inanes: *sà finalmente, che tanta gloria la possiede per mezo di Christo promesso à Padri dell'antica legge, & conclude.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suę; sicut locutus est ad Patres nostros Abraam, & semini eius in sęcula. *O' Cantico misterioso: giubilate dunque, giubilate Anime mie, in questo marauiglioso Salterio, Decacordo al Signor nostro; mà giubilate in timore, & tremore, confessando di essere indegni cantori di così bel Cantico, & primo Inno di santa Chiesa. Mà lasciamo homai le generalità; veniamo al particolare. Diuise MARIA Vergine il suo Cantico in quattro parti: nella prima spiegò le lodi, il gaudio, & l'essultar per gaudio di Dio; & di questo trattano i due primi versi.* Magnificat anima mea Dominum, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: *nella seconda, mostrò i benefici fatti à lei dalla gran Maestà di Dio.* Quia respexit humilitatem Ancillę suę: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna, qui potens est: *nella terza espresse i beni, che ci hà fatto il Signore, & doueua far per mezo del Verbo Incarnato con la misericordia, & con la giustitia; & è quel, che dice ne' quattro subseguenti versi.* Et misericordia eius à ꝑgenie in progenies timen-

Anima nella beatitudine, che fà.

Psal. 143.

Cantico Magnificat lo diuise a'i a in quattro parti.

timentibus eum. Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potetes de sede, & exaltauit humiles. Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes: *suggellò nella quarta il fine d'ogni cosa, che fù la Incarnation del Figliuolo, per cui si adempirono le promesse fatte à gli antichi Padri per mostrar la sua gran misericordia, & donar salute al Mondo.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suę; sicut loquutus est ad Patres nostros Abraham, & semini eius in sęcula: *Et così intẽdete, che i due primi versi riguardano, & abbracciano tutto il Cantico; i tre seguenti magnificano la misericordia di Dio, vsata così alla Vergine; come à tutto il genere humano; gli altri tre, che seguono poi, essaltano la potenza di Dio; & gli vltimi due manifestano le Diuine promesse adempiute, & verificate. Aprì dunque la bocca la gran Cantatrice dello Spirito santo; aprì il tesoro delle gratie, onde vscirono quelle belle parole, si sparsero quelle gẽme, quelle gioie care da quelle labbra, & denti, che non s'apriuan mai senza mistero: eran chiuse quelle sante siepi di quelle perle del Paradiso; si apriuan ben, sì; mà à lode de Dio, à beneficio del prossimo; non parlaua se non di Dio, di cui fù semp piena: O' voce benedetta manifestatrice della gratia, che staua entro q̃lla santissima anima; à cui, et di cui fù detto:* Gratia plena. *Vdite attẽtamente Anime mie, q̃ste gratiose parole della Vergine.* Magnificat anima mea Dominũ. *Cominciò ella, Signori (questo è il principio del nostro bene) à lodare, magnificare, & ringratiare Iddio; & à questo effetto ci è data la lingua; accioche lodiamo Iddio: Et in vero, che la faccia nostra con la sua postura par, che ce lo insegna; in cui se attentamente miriamo, trouaremo impresse queste parole.* Homo. Dei, lauda Deum; *& eccone la proua. Per iscriuer questa parola Homo, non vi bisogna altro; che vn'h, vn'o, & vn titolo di sopra, non è egli vero? Hor mirate nella faccia di ciascun di noi; che il naso, con la linea curua di qual ti piace delle due guacie, forma la lettera h; l'occhio appresso ti rappresenta vn' o; il ciglio, che stà di sopra è il titolo; così nella faccia considerando ò la destra, ò la sinistra parte, vi trouerai scolpito dalla Natura stessa la parola,* hõ: *l'orecchia sinistra è formata come vna D; l'orecchia destra ti rappresenta la E; la linea, che stà sotto il naso sarà la I, & eccone la seconda dittione, Dei: & per la lingua humana, à cui di più delle lingue de gli altri animali fù concesso da Dio il dono del fauellare; accioche lodasse quel gran Benefattore, et Creatore, douendo ella lodarlo, si fà manifesto esser vero quel, che poco prima vi diceua, che vi è questa scrittura in faccia di ciascun di*

Due primi versi riguardano tutto il Cãtico.

Labbra di Maria non s'apriuan mai in darno.

Principio del nostro bene qual sia.

Nella faccia humana vi si vede scolpito, Homo Dei lauda Deũ.

noi Homo Dei, lauda Deũ; perciò portando ogni huomo q̃st'obligo di lodare Iddio fin da' materni ventri, non è marauiglia se la Vergine, Dõna di tanta perfettione, quãto ogn'vn sà, comincia questo suo Cantico dalla Diuina lode. Magnificat anima mea Dñm. *Et altamente dice. Magnifichi l'anima mia il Signore; non la lingua, perche le lingue tutte mancano in ragionar di Dio, che per ciò disse quel gran Theologo.* Tibi silentiũ laus; *& il grande Hermete.* Ineffabilis est Deus, solo silentio prædicamus; *& Simonide antichissimo fra tutti i saui (da cui, ò almeno con cui cominciò l'humana sapienza, come disse Platone) volendo ragionar di Dio, confuso, & sopra preso quasi da gran vertigine, concluse al fine.* Humana sapere homines, & mortalia mortales: *dice dunque la Vergine.* Magnificat anima mea Dñm. *l'anima essalti, & magnifichi Iddio; perche ella può più comprender, che non può spiegar la lingua; ben dunque.* Magnificat anima mea Dñm. *Contemplaua la Vergine la sublimità inestimabile, & incomparabile della infinita eccellenza di Dio, di cui Tobia molto prima haueua detto.* Magnus es Domine in æternum; & omnia secula Regnum tuum; *& Esaia.* Magnificatus est Dominus, qui habitat in excelso; *& Dauid.* Magnificatus es Dñe Deus; quia non est similis tui; neque est Deus extra te; *perciò diceua.* Magnificat anima mea Dominum. *Consideraua la infinita potenza di Dio, di cui era stato cantato da Mosè.* Dextera tua magnificata est in fortitudine; *& da Geremia.* Magnificatus es tu, & magnum nomen tuũ; *& ella quì hauendo il pensiero cãtaua.* Magnificat anima mea Dominum. *Conosceua Iddio esser sapientissimo; alla cui sapienza infinita hauendo riguardo Dauid, haueua detto.* Magnus Dominus noster, & magna virtus eius; & sapientię eius non est numerus; *& ella però lo magnifica.* Magnificat anima mea Dñm. *L'esperimentaua misericordioso, & clementissimo; essendo di lui scritto.* Magnificetur fortitudo Domini; sicut iurasti Domine Deus, patiens, & multæ misericordię; auferens iniquitatem, & scelera; *& quì hauendo la mira diceua.* Magnificat anima mea dominum. *Sapeua la Vergine quanto era la Diuina Maestà verace, & fidele, nell'osseruar le promesse, & quãto fosse ammirabile in riducere à compimento l'opere ardue, che l'insegnò Mosè dicendo.* Date magnificentiam Deo nostro; Dei perfecta sunt opera, & omnes vię eius iuditia; *onde ella per glorificarlo di ciò, diceua.* Magnificat anima mea Dñm. *Vedeua quanto Iddio è giustissimo ricompensatore, che dona à ciascheduno conforme alle opere sue, di che tanto lo lodò Daniele.* Laudo glori-

Le lingue mancano nel lodare Iddio sufficientemente.
Hermes.
Simonides
Cõtemplaua Maria l'eccellenza di Dio.
Tobi. 13.
Isai. 33.
2. Reg. 7.
Considera la infinita potẽza.
Exod. 15.
Ieremi.
Considera la Diuina sapienza.
Psal. 95.
La misericordia.
Num. 14.
Iddio verace osseruator delle promesse.
Deut. 32.
Iddio giusto.
Daniel. 4.

fico,& magnifico Regẽ Cœli;quia omnia opera eius vera,& omnes viç eius iudicia:*però dice*. Magnificat anima mea Dominũ. *Dirai forsi Curioso, se Iddio è Onnipotente, Infinito, Eterno, & Immenso;come può aggrandirsi? l'Infinito non riceue additamento; l'Eterno non ammette aggiungimento di tempo; l'Immenso non può circonscriuersi da luogo;& l'Onnipotente hà in se ogni forza;come dunque dice la Vergine*. Magnificat anima mea Dominum? *L'anima mia magnifica(,che tanto vale,quanto aggrandisce) il Signore;à questo ti potrei rispõder, che MARIA cerca di aggrandire Iddio col desiderio; sapendo,che*. In rebus magnis voluisse sat est: *come volesse dire io desidero sempre, ch'egli si aggrandisca; bramo con tutto il cuore,ch'egli si essalti*. Magnificat anima mea Dominum:*ò per dire in vn'altro modo. Il magnificare Iddio è con vn'intimo gaudio di spirito ammirar la grandezza di Dio nelle opere sue marauigliose, & farla à tutti manifesta,come soleua far Dauid, che diceua*. Magnificate Dominum mecum; & exaltemus nomen eius in idipsum; *& la Vergine quì hauendo il pensiero forse,diceua*.Magnificat anima mea Dñm:*così l'espone Giouan Gersone*.Dominus à creatura magnificatur,non in augmentum sui in se; sed quia magnus esse prædicatur, canitur, & laudatur; aut quia certè magnificam facit animam,cui magna facit,qui potens est. Nam quos iustificauit, illos,& magnificauit. *Parui, che fosse poco magnificata l'anima della Vergine, che à opera così magnifica potè donare il consenso?* Fiat mihi secundum Verbum tuum; *cioè,sia io Madre di quel Figliuolo, di cui il Padre è Iddio: che cosa più eccelsa? che cosa più magnifica? che cosa più sublime può considerarsi?* Magnificat anima mea Dominum. *Origene esponendo questo passo, disse, che essendo il Saluator del Mondo imagine del Patre inuisibile*. Qui cum sit splẽdor gloriç,& figura substantiç eius *scrisse S.Paolo;& l'anima nostra essendo imagine della imagine; siegue, che quando vna persona è santa ne' pensieri, frut[tuosa] nelle parole,& giusta nelle opere; magnifica,& aggrãdisce l'anima sua,che è imagine di Dio; & à questo modo viene à magnificar l'imaginato,che è Iddio: hora essendo la Vergine santissima in tutti i suoi pensieri, perfetta; & commendabile in tutte le sue parole; giusta, & immacolata in tutte le sue operationi; hà perciò nobilißimamente aggrandita l'anima sua, ch'era imagine di Dio. Ne siegue per consequenza (à questo mòdo di dire,) ch'ella hà magnificato l'imaginato; onde con ragione dir poteua*. Magnificat anima mea Dominum; *& questa è la steßa con la ispositione di S. Ambrosio; il* qual

Obiettione come si posa aggrandire Iddio.

Risposte.

Maria come magnificò, & aggrandì Iddio.

Magnificare Iddio è ãmirar le sue grãdezze.

Psal. 33.

Gerson.

Origenes.

Hebr. 1.

Magnificare Iddio è aggrandir l'anima propria, che è imagine di Dio.

qual dice. Magnificatur Dominus, nõ q humana vox ei aliquid adiungat; sed quia magnificatur in nobis, dũ anima nostra, quę ad imaginem Dei creata est, per iustitiam se Christo conformat, qui est imago Patris; & sic dum ipsum Christum imitando magnificat, quadã participatione magnitudinis eius sublimior fit; vt illam imaginem splendido bonorum colore factorum, & quadam emulatione virtutis in se videtur exprimere: magnificatur ego Dominus non in se, sed in nobis, sicut etiam dicitur sanctificari. *Et questa magnificatione fù prima osseruata da Dauid, quando diceua*. Benedic anima mea Domino, Domine Deus magnificatus es vehementer. *S. Bernardo esponendo questo passo disse, che MARIA recitando le opere grandi, che in lei haueua operato Iddio, & quel colmo di gratie, di cui ella era piena, che donate le haueua q̃lla Diuina Maestà, non hauendo aggrandita creatura à par di lei, veniua à magnificare Iddio*. Magnificat anima mea Dñm; *quasi volesse dire. Magnifica Iddio ogni creatura; mà l'anima mia sopra tutte; perche oue crescono i doni, iui cresce anche l'obligo della gratitudine; però lo magnificò humiliando se stessa, conforme al detto del salmo*. Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus; *lo magnificò p̃ponendolo à tutte le cose, come diceua Dauid*. Exaltabo te Deus meus Rex; *lo magnificò moltiplicando il suo corpo mistico, verificando l'oracolo di Esaia*. Magnificatus est Dominus; quoniam repleta est Sion iuditio, & iustitia; *lo magnificò lodandolo attentamente*. Magnificabo eum in laude; *lo magnificò benedicendolo, esseguendo il cõseglio del Sapiente*. Benedicentes Dominum, exaltate illum, quantum potestis; quia maior est omni laude; *così seguendo l'essempio di Dauid suo Padre la Vergine, che diceua*. Confitebor eum nimis in ore meo, in medio multorum laudabo eum; *cantò ella*. Magnificat anima mea Dominum. *Signori hò detto poco dianzi, che questo è vn Cantico ringratiatorio di Dio benedetto per li diece benefici, che hà fatto à noi; Et la prima corda di questo Decacordo (se vi ricordate) è la Incarnation del Verbo, nella quale si essinanì (per vsar questa voce) si auuilì, si sbassò per noi esso Verbo*. Formam serui accipiens. Vidimus eum despectum, & nouissimum virorum: Virũ scientem infirmitatem. Et nos reputauimus eum leprosum, & percussum, & humiliatum à Deo. Ego autem sum vermis, & nõ homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis; *perciò meritamente debbe essere essaltato, & magnificato da noi; & la Vergine facendo l'vfficio per noi con Dio, lo magnifica; onde canta*. Magnificat

Ambro. *Psal. 103.* *Bernar.* *Espositione della Magnificat.* *Modi come magnificaua Iddio la Vergine.* *Psal. 63.* *Psal. 144.* *Isaie. 33.* *Psal. 68.* *Eccl. 43.* *Psal. 108.* *Doueua Iddio esser magnificato essendo si tanto humiliato.* *Philip. 2.* *Isai 53.* *Psal. 21.*

anima mea Dominum. *Dirò di più, che Iddio non poteua crescer secondo la Diuinità, questo è certissimo; mà ditemi p vostra fè Signori, non crebbe egli secondo la humanità? chi ne dubita? & questo augumento chi glilo daua, se non MARIA nel suo ventre? tutto questo è verissimo; talche augumentandosi il corpo di Christo nel vẽtre di MARIA di giorno in giorno, per à punto à quel tempo, ch'ella diceua il Cantico; & così insino à noue mesi; & dapoiche fù fuor del vẽtre materno, succhiando il santissimo suo latte, da cui riceueua egli nutrimento, & augumento: dunque con gran ragione ella aggrandendo Iddio, poteua dire.* Magnificat anima mea Dominum: *io aggrandisco il corpicello del Signore nel mio ventre, che forse per questo non disse* Deum, *non riceuendo la Diuina Maestà additamento alcuno; mà disse* Dominum, *intendendo di Christo, che andaua crescendo secõdo l'humanità.* Puer autem proficiebat sapientia, & ętate, & gratia apud Deum, & homines. *In somma Ascoltatori, volle dir la Vergine (secondo la interpretatiõ Parafrastica)* Magnificat anima mea Dñm. *O' ammirabile, et inescrutabil dispensation Diuina, che non permette, ch'io stia più occulta, & ascosta; mà vuol, ch'esca in publico à manifestare al Mondo mistero così alto, così secreto, così grande; che non giudicaua tãto facilmente, ne che così p̃sto si douesse riuelare à Mortali. Tu Signore, che sei scrutator de' cuori, fonte, & auttor di tutti i beni; donasti à Elisabetta occhi per veder tanto mistero, & lingua per confessarlo; mentre io non aspettaua, ne desideraua lode simili; che hauendomi dedicato, & consecrato à te Ancella obedientissima, & obsequentissima, poco curaua, che il Mondo mi conoscesse, et mi pregiasse; mi auãzaua bene, che tua Diuina Maestà mi conoscesse, & mi facesse gratia; non hauendo diletto, che ò Angioli, ò amici mi lodino, ò essaltino. Hor poiche vuoi, che la gratia, che poco fà occoltamente mi facesti nella mia cameretta in Nazaret, si faccia palese; & Emanuele, che habbita in me, cominci à publicar se stesso: ne debbo io contradir à ciò punto; mà & per me, & per gli antepassati, & per li presenti, et futuri; douendoti per questi benefici grandi ringratiare, & lodare, ti ringratio, ti lodo, & ti magnifico, cantando.* Magnificat anima mea Dominum; & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *Era MARIA Vergine talmente inalzata al sommo della contemplatione, che tutta piena di dolcezza celeste l'esprime dolcemente, & la fà comprender marauigliosamente nelle sue parole, nelle quali non essorta, ò inuita se stessa, come faceua Dauid.* Lauda anima mea Dominum. Benedic anima mea Domino; *mà attualmente dice.* Magnificat anima

Maria magnificò Iddio nell'humanità.

Luc. 2.

Esposition Parafrastica in persona di Maria, del primo Verso Magnificat.

Dauid essortaua se stesso à lodar Iddio. Psal. 145. 102. 103.

anima mea Dñm. *Et quì attendete à vn'altro mistero. Non dice la Vergine, magnificbi l'anima mia Iddio, ò magnificbi l'anima mia il mio Sposo, ò il mio Figliuolo, ò il mio Padre; se ben con uerità in ogni modo, che hauesse detto di ciò, haurebbe detto molto bene; essendole il Padre eterno Sposo, il Verbo eterno Figliuolo, & lo Spirito santo ombracolo; & tutti tre essentialmente Padre; nò nò, disse* Dominũ; *accioche per ogni via fuggisse le humane lodi, & solamente attendesse alla gloria di Dio; perche s'ella hauesse detto.* Magnificat anima mea Deum, *haurebbe tacciuta la sua humiltà, che hà dell'impossibile; essendone così ripiena, che la mostraua in tutte le sue attioni, in tutte le sue parole, in tutti i suoi gesti; percioche, chi dice Iddio, che è termine assoluto, et non relatiuo, non mostra cosa alcuna della condition ꝑpria. S'ella hauesse detto.* Magnificat anima mea Sponsum, ò Patrem, ò pur Filium; *haurebbe lodata se stessa, & haurebbe fatto, come per lo più fanno le Donne, che si vantano sempre, & con tante vanità si lodano; non dice così la Vergine; mà dice.* Dominum; *che è nome relatiuo à serui; chiaramente mostrando, ch'era ella l'Ancella, & la serua. La onde par, che virtualmente replicasse quel, che haueua risposto all'Angelo.* Ecce Ancilla Domini. *Dice.* Dominum, *anche per eccitar la sua mente al timore, & riuerenza di quella Maestà; essendo pur troppo vero, che.* Initium sapientie timor Domini; *era la Vergine eleuata, & sopra di sè rapita dalla vehemenza dello Spirito santo: la onde conoscendo quanto ineffabile era la bontà, & la potenza Diuina, diceua.* Magnificat anima mea Dominum; *quasi dir volesse; ò Potentissimo Signore, l'anima mia loda, et magnifica te solo, da cui hà origine, & dipende ogn'altra grandezza; essendo le cose tutte, che sono comparate à te, vn soffio.* Magnificat anima mea: *quanto di virtù, quanto di sentimento, & quanto di forze hà questa anima mia, tutto l'impiega à lodare, & magnificar te mio Signore. I Padri, & le Donne antiche per li benefici, che da te riceuerono, celebrando le tue lodi, altri con le trombe, altri co' cimbali, altri con gli organi, altri con istromenti diuersi musicali, & altri con Iuni, & cantici ti glorificarono; mà io con l'anima mia stessa, et per me, & per lo genere Humano di tanto grande, & supremo beneficio fatto à noi, ti magnifico.* Magnificat anima mea Dominum: *gli altri benefici, che riceuerono quelli; erano grandi sì; mà à comparation di questo, sono minimi; perciò richiedendosi maggior lode, & ringratiamento in questo; la Vergine, non hauendo nè più degno, nè più santo istrumento, che l'anima, disse.* Magnificat anima mea Dñm. Dñm *dice; per annobilire*

Perche nõ disse la Vergine Magnificat animam meaDeum, ò Spõsum, ò Filium, ò Patrem.

Maria disse nel Cantico Domini ꝑ fugir l'humana lode.

Maria loda Iddio cõ tutte le sue virtù.

Psal. 110

Modi come lodauano Iddio i Santi dell'antica lege.

in

in supremo questo suo Cantico, & far degnissima la lode, ch'ella cantaua. Poiche se andiamo ben considerando; quattro sono le conditioni, che degnificano vna lode; la prima, che quel, che loda sia grande; la seconda, che la materia sia alta, & che tratti di fatti Heroichi; la terza, che la lode' sia recitata, ò cantata in modo magnifico; & la quarta, che il lodato sia nobilissimo, potentissimo, & di quella meriteuole. Hor tutte queste conditioni si ritruouano nella lode, che dà la Vergine al Signore; perche chi loda, è l'anima d'vna Vergine piena di gratia; il soggetto è altissimo, che tratta de' gesti, & operationi grandi fatte à beneficio de gli huomini, il modo, che tiene di cantare è nobilissimo. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; & finalmente il lodato è vn Signore nõ questo, ò quello priuato, ò terreno; mà vn Signor Celeste, vn Signor dell'Vniuerso, vn Signor assoluto. Dominus vniuersorum est, & in ditione sua omnia sunt posita; Signor tanto potente. Dominus fortis, & potens in prælio; Signor tãto buono. Dominus bonus, & innocens; Signor tanto virtuoso. Dominus virtutum; Signor tanto terribile. Dominus excelsus, terribilis super omnem terram; & in somma vn Signore tanto mirabile, che. Est Deus Deorum, Rex Regum, & Dominus Dominantium; onde à ragione dice la Vergine. Magnificat anima mea Dñm. Anzi pare à me, che il nome di Signore solamente alla grã Maestà Diuina sia conueneuole, & appropriato; & che gli è più proprio il nome Signore, che il nome Iddio: il quale par, che conuenga à molti: conuiene à gli Angioli. Deus stetit in Sinagoga Deorum; à i Profeti. Ego dixi Dij estis; à i Principi. Constitui te Deum Pharaonis; à i Giusti. Dedit eis potestatem Filios Dei fieri; à tutti gli Huomini. Homo homini Deus; à gli Idoli. Isti sunt Dij tui; & finalmente insino à i Diauoli. Deus huius seculi excecauit mentes infidelũ; & il ventre stesso non vien detto Iddio di Golosi da S. Paolo. Quorũ Deus venter est? Mà sai tu perche nominiamo quell'Ente d'infinita intellettualità, d'infinita volontà, d'infinita bontà, d'infinita potenza; quell'Ente sommamente necessario, con questo nome Iddio? perche come dice il Padre Damasceno, questo nome Theos, che nel latino tradotto viene à dir Deus, accenna le tre grandi operationi, che fà quella grã Maestà à tutte le creature, che in Greco si dicono Ethin, Thetin, Theaste, che in latino ridotte, vogliono dire, ardere, fouere, & videre; ardẽdo egli ogni cosa con la sua infinita carità; nutrendo ogni cosa con la sua infinita pietà; & vedendo ogni cosa con la sua infinita prouidẽza, prescienza, & predestinatione: la onde non è così del nome Dñs; perche

Conditioni, che deue hauere vna lode si trouano nella Magnificat.

Iddio è Signore assoluto.

Ester. 13. *Exod. 21.* *Psal 23.* *Psal. 46.*

Deus è nome equiuoco.

Psal. 81. *Exod. 7.* *Ioan. 1.* *Exod. 32.* *2. Cor. 4.* *Philip. 3.*

Perche ragione il Signore lo chiamano Iddio. *Damasce.*

perche se bene abusiuamẽte ad alcuni si attribuisce, et da altri viene in degnamente vsurpato; tuttauolta solamente à Dio conuiene. Quoniã tu solus sanctus; tu solus Dominus; *insegna santa Chiesa. Inoltre innanzi che creasse Iddio l'huomo, non si chiamò mai egli* Domin'; *mà.* Deus: *osseruatelo nella sacra Genesi.* Creauit Deus Cœlum, & terram; *& poi.* Dixit Deus fiat lux. Vidit Deus cuncta, quę fecerat; *mà quando creò l'huomo cominciò à chiamarsi.* Dominus Deu'. Nõ enim pluerat. Dominus Deus super terram. Formauit igitur Dominus Deus hominem de limo terrę. Plantauerat autem Dominus Deus Paradisum voluptatis; *& la cagione è questa; perche innanzi la formation dell'huomo Iddio nõ diede dominio à creatura alcuna; mà quando hebbe creato l'huomo, gli disse.* Dominamini piscibus maris, volatilibus Cœli, & cunctis animantibus, & bestijs terrę; *& all'hora donandogli la signoria, volle con questo atto prattico auertirlo, che non sarebbe egli Signore assoluto; mà subalternato, ricordandosi d'hauer sopra di se il Signore Vniuersal del tutto; & per tale riconoscendolo anche la Vergine disse.* Magnificat anima mea Dominum. *Dotti, chi di voi considerando l'Etimologia di questo nome* Dominus, *non confesserà à lingua sciolta, ad altri non potere adequatamẽte conuenire, che à Dio? sì sì, che è verissimo. L'vfficio del Signore Anime mie, è aiutare i serui suoi; & per questo,* Dominus, *viene interpretato quasi,* Dò manus, *porgo la mano, & dò aiuto; & à chi conuiene questo vfficio primario perfettamente, se nõ à Dio?* Domine adiutor meus, & redemptor meus. Auxilium meũ à Domino. Adiutorium nostrum in nomine Domini. Tu adiutor fortis; *diceua Dauid. Al Signore s'appartiene d esser liberale, & munifico; & à questo modo considerando la voce,* Dominus, *valerà quanto.* Dò munus; *chi più liberal di Dio? non diede egli ogni cosa all'huomo?* Omnia subiecit sub pedibus eius; oues, & boues vniuersas; insuper & pecora campi; *ne contento di ciò, gli diede quell'altro gran dono, che auanza ogn'altra cosa; che fù il proprio consustantial Figliuolo.* Sic Deus dilexit Mundum; vt filium suum vnigenitum daret; *et finalmẽte diede ancor se stesso.* Ego ero merces tua magna nimis; *che per ciò l'Angelico Dottor S. Tomasso d'Aquino, hauendo tanto faticatosi in iscriuere in seruigio di Dio, à beneficio di santa Chiesa, & à vtilità di ciascuno; dicendogli il Signore* Bene scripsisti de me Thoma; quam ergo mercedem habebis? *rispose egli prõtamente.* Domine non aliam, nisi te ipsum. *Al Signore s'appartiene in oltre castigare i suoi disobedienti, & così,* Dominus, *è detto quasi*

Il nome Dominus solamẽte cõuiene à Dio.
Himnus Gloria.
Genes. 1.
Gens. 2.
Iddio communicò il dominio à gli huomini.
Secondo la Ethimologia questa dittione Dominus conuiene solamẽte à Dio.
Dominus quasi dò manus.
Ps. 18. 120 123. 70.
Dominus quasi dò munus.
Psal. 8.
Ioan. 3.
Gen. 15.
Thomas Aqui.

Dominus quasi Dò minas. *quasi* Dò minas;*chi è più giusto di Dio? chi conosce meglio di Dio il castigo conueniente à i demeriti? perciò diceua Egli.* Ego Dñs Deus tuus,visitans iniquitatem Patrum in filios. Deus vltionum Dominus: *vfficio tanto da sua Diuina Maestà essequito; non essendo accettator di persone.* Deus personam hominis non accipit;*che non giudica secondo l'apparenza; mà secondo l'essistenza.* Homo videt q̃ apparent; Deus autē intuetur cor;*che non è debitor di niuno.* Nulli debet,cum sit Dominus vniuersorum;*che non hà bisogno di cosa alcuna.* Nō accipit cuiusquā munera;*che in sōma è sapientissimo, et giustissimo.* Cuius sapientiæ nō est numerus. Deus iudex iustus fortis,& lōganimis. *Et perche il castigo in riguardo al premio hà da esser minore: però s'interpreta d'vn'altro modo la voce* Dominus. Dò minus, *dò manco del douere; & in questo significato è propria voce di Dio benedetto, il qual castiga,* citra condignum,*assai manco di quel che meritarebbe la persona per lo peccato commesso;& quì haueua l'occhio il Profeta,quando disse.* Domine cum iratus fueris, misericordię recordaberis. *Et così vuol dir la Vergine, dicendo.* Magnificat anima mea Dominum; *io lodo, & magnifico il Signore perche è aiutor mio particolare, & di tutto il genere humano vniuersale;mi porse la mano in aiuto per solleuarmi;acciochè non cascasse; però.* Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: *perche egli è il benefattore vnico,& liberalissimo,& mio, & del Mondo.* Quia fecit mihi magna qui potens est: Et exaltauit humiles: Exuriētes impleuit bonis: Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suę:Sicut loquutus est ad Patres nostros Abraā,& semini eius in sęcula: *perche egli è il castigator de' ribaldi.* Fecit potentiam in brachio suo: Dispersit superbos mente cordis sui; *perche egli è quel che castiga meno de' demeriti degli huomini.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum: *però* Magnificat anima mea Dominum. *Da quel,che hò detto veggasi hora quāto malamente è vsurpata questa voce* Dominus *dalla maggior parte de gli huomini; ò infelicissimi tempi nostri; quanto è auuilita, sendo ridotta la voce di Signore insino à i plebei, insino à i lauoratori, oue, che anticamente alle persone illustri solamente si daua: della quale vsanza pessima non sò se mi debba più tosto rider con Democrito, ò pianger con Heraclito. O' Aristotile se tu fosti à tempi nostri, trouaresti le tue regole fallaci;quando diceui,che vn relatiuo non può star senza l'altro.* Seruus,ergo Dñs. Dñs, ergo seruus. *Si veggono mille, che sono chiamati Signori, & non han serui, ne serue; mà ne anche*

Num.14. Psal.93. Galat.2. 1.Reg.17. 2.Mac.44 Psal.7.

Dominus quasi Dò minus.

Abacuh. 3.

Applicatione della Ethimologia di Dominus alla Magnificat.

Voce signore quanto malamente è vsurpata da ogni persona ignobile.

Aristot.

pane

pane da mangiare. Oime è tanta l'abusione, & la superbia, che più sono le distintioni de' titoli del Mondo; che le diuisioni della Matematica. Illustrissimo, Illustrissimi, Molto Illustre, Eccellentissimo. O' huomini indegni del stato; ò pazzi; ò gonfi di vento, di aura, di fumo, che per la superbia vostra non vi può capire il Mondo tutto. Vsquequo diligitis vanitatem, & queritis mendacium? Vsquequo curretis ad visa mendatia. Felicissimi tempi antichi, in cui si contentauano i Reggi del titolo di Messere; beatissimi tempi antichi, quando que' potentissimi Reggi di Spagna vdendo, che S. Gregorio Papa si sottoscriueua nelle lettere, Seruo de' serui di Dio, anch'eglino il titolo di Dominus disminuendo, per imitar l'humiltà Apostolica, si contentauano solamente del Don. Et quì hà giusta mira la Pragmatica, che nuouamēte à nostri tempi, per reprimer la petulanza, & ambitione humana, hà fatto nella Spagna il Cattolico Rè nostro Filippo intorno à i titoli. Io Ascoltatori non biasmo i titoli, ne dico, che non siano buoni; anzi dico, che è necessaria la distintione; ma biasmo l'ambitione; perche vorrei, che fossero gli huomini così curiosi à meritar questi titoli, come sono à procurargli accorti. Vorrei, che foßero illustri di conscienza, & appresso Iddio, come si fan tenere in apparenza, & appo il Mondo. All'interiore Carissimi; non più all'esteriore: imitiate di gratia in questo fatto la Natura, & non l'arte, che solamente attende all'estrinseco, et non all'intrinsico. Quello scoltore polisce con lo scarpello, & l'arte, vna pietra rustica, & ne farà vna bella statua; mà quella steßa statua, di dentro è così rustica senza lineamenti, come l'hà fatta la Natura: & come prima era di fuore: non così la Natura, che fà tutto il contrario; comincia ella di dentro, forma prima il cuore (come afferma la commune opinione;) & dopò viene all'estrinseco pian piano, distinguendo le membra: così fate voi Anime benedette, la gloria venghi di dentro. Gloria eius ab intus; diße Dauid. Quel Vermicciuolo, che fà la seta prima, che si nobiliti, & ponga le ale per andar volando, mangia per vn pezzo herbe; dopò s'appende, si suiscera, si sepelisce, & indi come morto nell'essenza propria, risorge, & esce, come dalla sepoltura, con le ale. Così fate voi; fate prima opere d'illustrissimi, & eccellentissimi, & poi procurate di farui chiamar tali; polisci prima l'interiore, conforme alla Natura; & dopò l'esteriore, conforme all'arte, che è posterior della Natura. Faccia sforzo ciascuno, che nō sia chiamato Dominus, quasi Dò minus, donando manco del debito, difraudando quel, che conuiene à Dio, quel, che conuiene à se stesso, & quel, che cōuiene al proßimo; che è, togliere à Dio la gloria, à se stesso l'honesto

Psal. 4.
Rè di Spagna p che si chiamino Don N.
Titoli non si biasmano, mà bē sì, l'ambitione.
Simili. della Natura & arte al modo di riformar se stesso.
Si dè attēdere à esse re Illustre di dētro prima, p meritare i titoli.
Psal. 44.
Simi. del verme à q̄l che s'hà da far tener nobile.
Si deueno fare opere d'illustrissimi p appriarsi li titoli.
Dn̄s come conuiene à gli huomini.

l'honesto, & al prossimo l'vtile. Horsù impari ogn'vn di noi da MARIA Vergine à lodare Iddio. Magnificat anima mea Dominum; *dicendo: ò Signore, tu mi hai magnificato, facendomi grande, à tua imagine creandomi, col tuo sangue ricomperandomi, con la tua bontà sostentandomi, con la tua misericordia perdonandomi, et con la tua prouidenza gouernandomi, io non posso altrimenti magnificarti, se nō predicando le tue grandezze, memorando i tuoi benefici, & insino à niente humiliandomi.* Magnificat anima mea Dominum. *Signore già non fù mia questa anima; era del Demonio dell'Inferno: io l'haueua venduta per vn piacer di vn'hora; tu Signore mi l'hai resa: à chi debbe esser obligata dunque, se non à te solo, in lodarti, & predicarti?* Magnificat anima mea Dominum. *Signore mercè tua son viuo, ti essalterò sempre, non mi straccherò mai; se non saprò lodarti come debbo, dirò questo almeno; che ogni lode è picciola à tua Diuina Maestà; essendo tu maggior d'ogni lode; & perciò essorterò sempre questa mia anima à lodarti, quanto può, quanto sà.* Lauda anima mea Dominum, laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo quandiu fuero; *si che possa con verità dir di lei.* Magnificat anima mea Dominum. *Andiate voi in pace, lodando sempre, & magnificando il Signore, et in compagnia della Vergine, dicendo* Magnificat anima mea Dñm. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Apostrofe à Dio benedetto.

Psal. 145.

SI CONTINOVANO LE PAROLE DELLA Vergine nel secondo, & terzo verso della Magnificat.

Lettione Terzadecima.

QVANDO Esaia Profeta, à cui furono riuelati infiniti secreti sotto Enigmi, & oscuri ragionamenti, rapito in visione con lo spirito Profetico racconta, che vide due Serafini, l'vn de' quali ad alta voce all'altro diceua. Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus exercituum; plena est omnis terra gloria eius: *s'io non m'inganno Ascoltatori, vol le egli accennare i due testamenti, i quali amendue vnitamente glorificano Iddio; et sono come i due Cherubini, che stauano sopra il ppitiatorio,*

Isai. 6. Due serafini che stauano nel ppiciatorio significano li due testamenti.

torio,tenendo le faccie l'vn'all'altro riuolte;essendo,che l'vno, & l'altro Testamento à vn medesmo modo loda,et magnifica quella Diuina Maestà, & mostrano i misteri grandi di Christo,che è la propitiation de' peccati del Mondo. Però è tanta la conuenienza mirabile dell'vno,& l'altro, che insino alle prime parole d'amendue conuengono.Vdite Signori, e stupirete. Inprincipio creauit Deus cœlum, & terram; comincia il vecchio Testamento. In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum; comincia il nuouo: perche quanto in quello copertamente si scriue,tanto suelatamente in questo si legge; in quello sono le figure,in questo il Figurato; in quello l'ombra, in questo il corpo; quanto implicitamente credeua l'Hebreo;tanto esplicitamēte confessa hoggi il Christiano.Et se hauete riguardo al mistero della santissima Trinità,che è il più alto,& secreto mistero della fede,non vi accorgete come marauigliosamēte l'vn l'altro si rispondono? Sanctus,Sanctus,Sanctus Dominus exercituum; dice il primo. Tres sunt,qui testimonium dant in Cœlo,Pater,Verbum,& Spiritus sanctus,& hi tres vnum sunt, dice il secondo: quello grida. Benedicat nos Deus,Deus noster;benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terrę; questo gli risponde. Prædicate Euangelium omni creaturæ, baptyzantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. In somma, per lasciar tutti gli altri misteri da parte, fra i quali è quella conuenienza,che è frà la verità,et la verità; frà la luce,et la luce;essendo,che. Rota cōtinet in medio rotę; in questo mistero del Cantico della Vergine,vi è tanta corrispondenza, che è vno stupore, e stupor grandissimo: attendete di gratia. Si legge nell'Essodo,che hauendo Iddio fatto passare i figliuoli d'Israele à piede asciutto per mezo del Mar Rosso, & liberatogli dalla furia de gli Egitij,& del crudel Faraone,vna Donna celebre sorella di Mosè,& di Aron,chiamata per nome Maria Profetessa,essercitata à cantar le Diuine lodi; prese il timpano in mano, & accompagnata dalle giouani Donne,che cantando,& sonando,faceuan la danza, iua cantando,per ringratiare Iddio di si gran beneficio, quel Cantico. Cantemus Domino;gloriosè enim magnificatus est,equum,& ascensorem deiecit in mare. Onde era ben cagione, che à questa figura corrispondesse nel nuouo Testamento vna Donna di maggiore eccellenza,et che auāzasse quella di virtù, di nobiltà, & di perfettione; che non solamente fosse à nessun'altra seconda; mà che fosse à ogn'altra primiera, & fra tutte le Donne lodata, & benedetta. Et eccoui la immacolata Vergine,che non hebbe mai simile; mà ne anche è per hauer seguente, nomi-

Genes.1.

Ioan.1.

Amendue li Testamēti cōuēgono insieme

Ioan.5.

Psal.66.

Marci.16.

Exod. 15.

Figura di Maria sorella di Mosè à Maria Vergine.

nata pur ella dello stesso nome MARIA; ò che mistica corrisponden-za, Anime mie: quella fù sorella di Mosè Legislatore, & di Aron som-mo Sacerdote; questa è Sorella, & Madre di Christo sommo, & vero Legislatore, Rè, & Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec: quel-la della vecchia legge Profetessa; & Profetessa questa, et la prima del nuouo Testamento, di cui ragiona Esaia. Accessi ad Prophetissã, & cõ cepit, & peperit filiũ; *anzi Profetessa maggior di tutti gli altri Pro feti; Maestra de' Maestri nostri, che sono gli Apostoli la confessano Ru perto Abbate, & S. Girolamo: quella col timpano insegnò le altre Dõ ne à cantar le lode della Diuina Maestà, che haueua liberato il suo Po polo dalla seruitù dell'Egitto; questa dopò la cominciata liberation del genere humano; sendo già venuto il pmesso Emanuele, che haueua da dissipare, & distruggere il Regno Satanico, essultãdo in ispirito, cãtò nella casa di Zaccaria in p̃senza di Elisabetta il ringratiatorio Cãtico, & lasciollo poi à tutti i fedeli; accioche à gloria di Dio lo cantassero insino alla fine del Mondo. Quella fù Vergine, come testifica S. Ambro sio, dicendo.* Multas fœminas scriptura diuina in lucem euexit; palmam tamen publicæ salutis solis Virginibus dedit; *et soggiun se.* In veteri testamento, terra ac mari clauso Hebreorum po-pulum virgo per maria pedes duxit; in Euangelio Authorẽ mũ-di, & Redemptorem Virgo generauit: *lo stesso afferma Apponio antichissimo Dottore, dicendo di amendue queste Donne.* Primę cępe-runt sponsę Ecclesię genas mirandas efficere, integritatem ser-uando: *anzi Gregorio Nisseno grauissimo Theologo và prouando la Verginità della sorella di Mosè, dicendo, che nella sacra historia non si fà memoria ne del suo matrimonio, ne de' figliuoli da lei generati; & proualo da q̃sto di più, che fù cognominata da Aron: Maria Aron, si legge in quel luogo; oue s'ella haueße hauuto marito; sẽdo il marito capo della Donna, & non il fratello verrebe senza dubbio aggiunta, & nominata col nome del marito, & non gia del fratello: talche con-cludono questi Dottori, che quella fù Vergine; & questa sacrario del-lo Spirito santo fù anch'ella sempre Vergine. Cantò quella per la libe-ration del Popolo; canta questa; perche non vn sol Popolo; mà tutto il Mondo fè libero il suo Figliuolo.* Qua libertate Christus nos libe-rauit; *facendo passare ogn'vn, che vuole per lo Mar Rosso del sacro san to battesmo, oue si sommergono il Demonio, i peccati, & tutte le ini-quità (come in quello si sommersero gli Egittij) che cercauano di to-glierci la vita. Dice dunque questa seconda MARIA, cantando.* Ma-gnificat anima mea Dominũ, & exultauit spiritus meus in Deo

salu-

Isai. 8.

Rupertus de glor. & honor. filij hominis. lib. 1. com. in cãtico.

Hieroym. in cap. 6. Mich.

Ambros. in exortatione ad Virgines.

Apponius lib. 6. sup Cantica.

Greg. Nis. lib de Vir. cap. 6

Maria sorella di Mosè Verg.

Gala. 5.

Luc. 1.

salutari meo. *In questi due primi versi mostra la Vergine i due contē ti, che gustano i buoni spiriti nel fonte dell'eterna contēplatione, che sono la incomprehensibil Maestà, et la ineffabil bontà di Dio, dalle quali due contemplationi, come da due fonti procedono; dal primo vn timor casto, & dal secondo vn puro amore; perche la Maestà fà, che adorino Iddio; & la bontà fà, che l'amino; le quali cose piace à Dio, che gustino i Santi; à fin che, ne l'amor senza riuerenza, ne la riuerenza sia senza amore; che à dirne il vero Signori quello dissoluto, & questa penale sarebbe. Hor al colmo di quest'alta contemplatione s'inalzò la Vergine, & piena di dolcezza celeste l'esprime dolcemente, & comprē de marauigliosamente in questi due versi; oue dicendo.* Magnificat anima mea Dominum; *mostra, che contempla la Diuina Maestà; et dicendo poi.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; *mostra, che era tutta fisa, & rapita nel gusto della sua bontà. Magnifica Iddio quanto all'intelletto, facendo vn'alto pensiero di lui, & desiderando, che ciascun facesse il medesimo; & essulta in Dio quanto all'affetto; essendo questo giubilo affetto di singolare allegrezza. Dice dunque ella; perche è grande* Magnificat *; niuno aggrandisce vn'altro s'egli non è grande.* Fecit mihi magna; *perche è diuota dice.* Anima, Anima mea illi viuet; *perche è libera dice* Mea. Vbi spiritus, ibi libertas; *perche è serua di Dio, siegue.* Dominum. Seruire Deo regnare est; *perche è gioconda, continoua.* Et exultauit. Iucundum sit ei eloquium meum; *perche è sincera, & non simolata, dice.* Spiritus meus. Cui seruio in spiritu meo; *perche è retta, dice.* In Deo. Recti diligunt te; *perche è grata vi aggiunge.* Salutari. Gratia super gratiam mulier sancta; *& perche è Vergine, conchiude.* Meo. Virgo cogitat, quę Dei sunt. *Mà interniamoci meglio alla consideration di questo secondo verso.* Et exultauit. *Questa è la differenza dell'operare opere mondane, & operare in seruigio di Dio; perche mentre ti affatichi nelle opere del Mondo, Ascoltatore, tu non senti, se non peso, affanno, afflittione.* Vidi cuncta, quę fiunt sub sole, & ecce in vniuersis vanitas, & afflictio spiritus; *per contrario poi, quando metti in essequutione i Diuini precetti, tu senti vn gusto mirabile.* In custodiendis illis, retributio multa; *perciò la Vergine, ch'era tutta intenta à seruire Iddio, essulta.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *Dice il Signore, che si debbe adorare Iddio in ispirito, & verità.* Deus spiritus est, & qui adorant eum, adorare debent in spiritu, & veritate; *ilche facendo la Vergine, dice.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: *questa è la vera pietà, seruire Iddio*

Nelli due primi versi che cosa si cōsidera.

Psal. 21.
2 *Cor.* 3.
Psal. 103.
2 *Thim.* 1.
Cant. 1.
Eccles 26.
1. *Cor* 7.
Espositione del secō do verso della Magnificat.
Eccles. 1.
Psal. 18.
Ioan. 4.
Iddio è Spirito.

in ispirito, et non in anima sola Et exultauit spiritus meus. *Signori, chi di voi non sà, che la presenza dello Spirito santo illumina la mente all'huomo; & gli dona la chiarezza della verità?* Cum venerit ille spiritus veritatis, ipse docebit vos omnem veritatem; *hor essendosi lo Spirito santo riposato in MARIA Vergine*. Spiritus sanctus superueniet in te; *ne siegue, ch'ella chiaramente vide i Diuini misteri, dalla qual visione si prodossero in lei i frutti dello Spirito santo, de' quali ragiona S. Paolo*. Fructus autem spiritus est charitas, gaudium, pax, patientia; *fra i quali il primo è la carità, che vnisce l'anima con Dio; à cui siegue il gaudio, il quale è proportionato alla carità; & come la carità di MARIA era ineffabile per l'vnion personale delle due nature fatta nel suo ventre, oue il Figliuol di Dio consustantiale, si fè Figliuol suo naturale; & per l'amor, ch'ella portaua à Dio, così il gaudio suo essendo inestimabile lo manifesta, dicendo*. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *Nota quì Dotto, che tre gradi hà l'essultatione, che sempre s'intende di cose buone, e spirituali; infimo, mezano, & supremo. Quando l'anima sopranaturalmente; mà nō con molta vehemenza, viene eleuata à vedere alcuno ascoso, & alto mistero (che questo è il grado infimo) all'hora essulta, & si rallegra, restando il corpo immoto nè suoi termini; & à questo modo essultaua Anna madre del gran Samuele*. Exultauit cor meum in Domino; & exaltatum est cornu meū in Deo meo; *oue il cuore significa l'anima, & il corno la potenza intellettiua profetante, & eleuata à conoscer quanto fauellaua in quel Cantico. Più vehemente è l'essultatiō del secondo grado, quando vien l'anima rapita, durando lungamente il ratto, che per non essere astratta dall'officio vitale, rapisce, & tira seco il corpo in alto, così era rapito molte fiate il Padre S. Francesco, che lo vedeuano i Frati eleuato da terra in aria; & à questo modo fù il ratto di S. Paolo insino al terzo Cielo, di cui egli disse*. Siue in corpore, siue extra corpus, nescio, Deus scit, *& in questo ratto si gusta vna inusitata dolcezza; di cui disse Dauid*. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. *Vehementissima è la terza essultatione, quando l'anima astratta dai sensi, alienata dal corpo men, che nella morte; mà più, che nel sonno; vien rapita, lasciando languido il corpo, ne essercitando in lui gli atti vitali, stà tutta assorbita in Dio; tale era il ratto della Vergine gloriosa: la onde l'anima sua essultò, cio è saltò fuor di se, & dei termini corporei; perciò credo io, ch'ella dicesse*. Exultauit, & non exultat; *in preterito, non in presente; perche così rapita, non haurebbe potuto proferir con la bocca*. Exultat spiritus

Ioan. 16.
Galat. 5.
Essultatione hà tre gradi.
1. Reg. 7.
2. Cor. 12.
Psal. 83.
Ratto della Vergine qual fosse.

ritus meus; *exultando in tal maniera in quel ratto l'anima sua, che il corpo non era habile à operare attione alcuna, ne anche à parlare; mà ritornata poi l'anima à gli vfficij del corpo, volendo ringratiare Iddio di tanti fauori disse.* Magnificat anima mea Dominũ; & exultauit spiritus me' in Deo salutari meo. *Ne debbe parer questa esposi tione strauagante, conciò sia, che il ratto vehementissimo, cagionandosi da tre cose insieme congionte; cioè dalla purità della mente, dalla immensità dell'ogetto rapiente; & dalla chiarezza del lume manifestante; quanto più pura sarà la mente, tanto più sarà atta à vedere Iddio.* Beati mundo corde; quoniam ipsi Deum videbunt; *& con quanta più frequenza sarà rapita la mente, & da Dio illustrata; tanto più si rende habile per l'habito acquistato da gli atti frequente al ratto; mà è verissimo, che questo non basta; perche se ben la mente è pura, & auezza à esser rapita alle visioni; non perciò hà sempre le visioni; poiche all'hora le riceue, quando Iddio le si vuol dimostrare, come c'insegna il Padre S. Girolamo scriuendo à S. Damaso, di Isacche ingannato, che volendo benedir l'vno de' figliuoli, benedisse l'altro; & di Eliseo, che non conobbe la morte del figliuol della Sunamite; onde disse.* Dimitte eam; quia anima eius in amaritudine est, & Dominus celauit à me; *perche Iddio non gli si dimostraua per all'hora; però fia bisogno, che l'oggetto si rappresenti alla mente, & quanto più l'oggetto è nobile, tanto più fortemente muoue, & tira; se però non si rappresentasse quella Diuina Maestà in alcun picciolo, ò debil modo, come sarebbe à dir, per sogno, ò per alcuna picciola cosa creata nella imaginatione; che all'hora forse nõ seguirebbe il ratto. Quindi è, che le si aggiunge la terza cosa, che è la chiara manifestatione; talche siegue, che quanto è più chiara la manifestatione; tanto più il ratto, & l'essultatione sono vehementi. Hora essendo verissimo, che niuna mẽte creata in questa vita fù più pura della mente della Vergine, et nessun mistero fù più alto della Incarnatione, & supremo fù il modo, come ella lo vide; sendo stata obumbrata dal paterno lume Diuino, ripiena del Nume eterno della Diuina sapienza, et fecondata dalla ineffabil bontà dello Spirito santo; ne siegue, che supremamẽte rapita la santissima sua anima, essultò marauigliosamente. & tornando poi à gli vfficij corporei, disse.* Magnificat anima mea Dominũ; & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *Questo stesso, mostra l'Etimologia del vocabulo.* Exultare, *che secondo Papia Huguiccione, & il Catholicõ; vuol dir* supra se, vel extra se saltare; *& è quella tale allegrezza, che non può spiegarsi con parole; l'affetto solo l'intende: talche come la Vergi-*

Ratto da che cosa si causi.

Luc. 6.

Hieron. Profeti nõ conoscono ogni cosa.

4. Reg. 4.

Ratto siegue dalla chiara manifestatione.

Maria nel ratto hebbe le conditioni perfette del ratto.

Papias.

Vergine nella Incarnation del Verbo superò ogni facoltà della natura humana, saltando fuor de' termini della natura in quella immacolata Concettione; così nella contemplation dell'eterna Maestà, totalmente assorbita, & rapita, fù di inesplicabil letitia ripiena. Et exultauit spiritus meus. *Perciò propriamente non si chiamerà essultatio ne l'allegrezza, che s'hà de' beni temporali, ò de' gusti del Mondo; essendo pur troppo manifesto à ciascuno, che.* Risus dolore miscebitur; & extrema gaudij luctus occupat. Risum reputaui errorem; & gaudio dixi, cur frustra deciperis? *Questa allegrezza fà precipitare à basso, & non saltar sopra, come chiaramente disse il patientissimo Giobbe.* Gaudent ad sonitum organi, & in pũto ad inferna descendunt. *Non si deue dũque riferire ad altro l'esultatione, che à Dio; che solo può cagionar questo grande effetto nell'anima nostra.* Exultate Deo adiutori nostro. Lætamini in Domino; & exultate iusti. Venite exultemus Domino; *oue si vede, che tale effetto, essendo grandissimo nell'anima, peruiene da Dio solo, che dà contentezza vguale alla gran capacità dell'anima*. Et exultauit spiritus meus. *Essultaua, Anime mie, la beata Vergine p la riceuuta pienezza della gratia; essendo singolarmente.* Gratia plena; *che ben dir poteua.* Lætata sum in salutari tuo. Cantabo Domino, qui bona tribuit mihi, & psallam nomini Domini altissimi. *Essultaua per la Verginità fecondata, molto prima da Esaia predetta*. Lætabitur deserta, & inuia, & exultabit solitudo, & florebit quasi lilium; germinans germinabit, exultabit lætabunda, & laudans: gloria libani data est ei decor Carmeli, & Saron. *Deserta, & inuia fù la Vergine da ogni virile abbracciamento, & il suo parto fù à punto come il fior, che nasce nel deserto, oue, non vi s'impiega coltura, ne rastro; mà nasce prodotto solamente dal Sole, & dalla terra; & ella generò, & partorì il Figliuolo per opera sola dello Spirito santo, che questo fù il Sole, che la fecondò; & ella era la terra sempre benedetta*. Aperiatur terra, & germinet Saluatorem; *senza mescolanza alcuna virile, rimanendo sempre Vergine, come innanzi il Concetto, così nel Cõcetto, nel Parto, & dopò il Parto. Essultò per la soauità della Diuina presenza. Essultarono gli Hebrei alla gionta dell'Arca ne' loro padiglioni, che.* Vociferatus est omnis populus clamore grandi, & personuit terra; *come non doueua maggiormente essultar la Vergine, hauendo nel suo ventre la presenza del Dio de' Dei? di questa esultation forse predisse Esaia, quãdo disse.* Exulta, & lauda habitatio Sion; quia magnus in medio tui sanctus Israel; *la onde senza dubbio poteua replicar la Vergine*

Allegrezza di beni temporali non si chiama essultatione.
Prouer.14
Eccles.2.
Iob. 21.
Essultatione à chi dè riferirse.
Ps.80.31
Perche cagione essultaua la Vergine.
1. Reg. 2.
Simil. del fiore del deserto al Verbo incarnato in Maria.
Isaie.45.
1. Reg. 4.
Figura dell'essultatione della Vergine.
Isaie.12.

Vergine le parole di Abacuch. Ego autem gaudebo, & exultabo in Deo IESV meo. *Essultò per la consumata vittoria, che hebbe de' nemici, essendo totalmente confirmata, e stabilita, che non hebbe pur vna minima inclinatione à peccato alcuno, etiandio veniale.* Triturabis montes (*predisse di ciò Esaia*) & comminues colles; quasi puluerem pones, ventilabis, & ventus tollet, & turbo disperget eos; & tu exultaberis in Domino, & in sancto Israel lętaberis. *Ella à pieno fracassò le insidie di Satana, e schiacciogli il capo fra cassando con l'humiltà la superbia, con la pouertà l'auaritia, con la castità la lussuria, con la sobrietà la gola, con la patienza l'ira, con la carità la inuidia, & con la sollicitudine l'accidia.* Contriuit inimicos vndique. *Dica dunque il diuoto Bernardo.* Ipsa procul dubio caput contriuit venenatum, quo omnimodam sugestionem maligni, tàm de carnis illecebris, quàm de mentis superbia reduxit ad nihilum. *Essultò per la suprema gloria, che le era già promessa.* Gaudete, & exultate; quoniam merces vestra copiosa est in Cœlis; *essendo che come eccedeua ella tutti i Santi, & le Sante della Chiesa nella pienezza della gratia; così haurebbe ecceduto tutte le creature ragioneuoli in gloria. Essultò in somma; perche eran già terminate le humane miserie.* Cùm auerterit Dominus captiuitatem plebis suę; exultabit Iacob, & lętabitur Israel. *Veramente Vergine immaculata tu fosti introdotta dallo Sposo nella cella vinaria; & quel che tu gustasti lì dentro, cantando mandasti fuore, & faceui quì in terra quel che fanno i Beati in Cielo; che se di loro si dice.* Exultabunt sancti in gloria. Exultationes Dei in gutture eorum, *tu anche essultaui, & cantaui.* Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo: *Et se il Figliuolo essultaua nel tuo ventre.* Vt gigas ad currendam viam *della salute del Mondo; ancora tu essultando seco di ceui.* Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. *Non è possibile, Ascoltatori, che l'anima mentre medita le cose Diuine, & ne ragiona, che lo Spirito non essulti, & non gioisca della dolcezza di Dio; quindi diceua Dauid.* Vox exultationis in tabernaculis iustorum. *Vedete la Vergine mentre ragiona di Dio.* Magnificat anima mea Dominum; *subito in lei essulta lo spirito suo, che però dice.* Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. *Sono tanto colligati insieme l'anima, & lo spirito, che si identificano, ne poss'on separarsi quanto all'essenza; è ben vero, che alcune operationi si attribuiscono all'anima, che non si attribuiscono allo spirito; & molte allo spirito, che non all'anima; come mostrò il Saluator del Mondo nell'estre-*

Abacuch. 3.

Isaie 41.

Bern.

Psal. 13.

Psal. 149.

Psal. 18.

L'anima che medita le cose diuine essulta.

Psal. 117.

Anima et lo Spirito sono colligati insieme.

Ee mo

mo della sua vita, dicendo dell'anima. Tristis est anima mea vsque ad mortem; & dello spirito. Spiritus quidem promptus est; caro autem infirma; oue l'anima si prende per la parte sensitiua, & naturale; & lo spirito per la parte superiore: hor quando intieramente, come si deue, si serue Iddio; lo spirito, & l'anima sono indiuisibili, & inseparabili ne gli atti, che sono sempre corrispondenti, & vniformi; talche se canta l'anima, s'allegra lo spirito; se magnifica l'anima, & lo Spirito essulta; & così amendue stanno al seruigio del Signore intenti: hor questo effetto santissimo mostrò la Madre di Dio in se; perche magnificando il Signore l'anima sua, anche in lei essultò lo spirito. Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. Quella mostrò la congiuntione dell'vna, & l'altra attione; ciò è del magnificare, & dell'essultare; & à questo proposito, Hugon Cardinale esponendo questo verso, disse. Anima, & Spiritus idem sunt; sed anima dicitur in quantum animat, & viuificat corpus; vnde hic bene viuendo magnificat Deum, qui fecit eam: Spiritus autem dicitur in quantum supercęlestia contemplatur, cuius proprie est exultare in Deo. Mà auertite quì Ascoltatori, che se ben l'anima, & lo spirito sono vna cosa stessa; non può nondimeno in modo alcun negarsi, che variando la Vergine, & dicendo nel primo verso del Cantico. Magnificat anima mea, & nel secondo. Exultauit Spiritus meus.; non vi sia ascosto qualche gran mistero, perche non si hà da creder, che hauesse ciò ella detto per fauellar più ornatamente; percioche lo Spirito Santo, che per bocca di lei parlaua, non tanto attendeua all'ornato ragionamento, quanto all'essemplar mistero. Se disconuiene nelle scienze reali vsar sinonimi (lo dice in molti luoghi il Comentatore. Quoniam nomina sinonima non vsitantur in doctrina demonstratiua, eccetto però se l'vno nome esponesse l'altro per maggior chiarezza, & intendimento) sarà forse conueniente alla suprema scienza che è la Theologia? non già: non sono dunque altrimente sinonimi in questo luogo anima, e spirito, come han molti creduto; perche vi è qualche differenza frà loro. La forma sostantiale relatiuamente si dice anima, & assolutamente spirito; anima, perche anima il corpo, & gli dona l'animo, il che non fà se non vnita, & congiunta col corpo; ma Spirito si dice, quando è separata, & dal corpo disgiunta; hauendosi dunque à far la magnification dell'anima congiunta, & non separata, & nella contemplation vehemente è rapita l'anima dal corpo (come poco prima vdiste) saltem quantum ad sensum actualis informationis, ragioneuolmente disse ella nel primo

verso.

Marci 14

Anima p la parte sẽsitiua e spirito per la parte ragioneuole

Hugo. Cardin.

Anima et lo Spirito sono vna cosa stessa insieme.

Auerroes. Sinomini non s'vsano nella dottrina sacra.

Differẽza, che vi è fra l'anima & lo spirito.

verso. Magnificat anima mea Dominum; *& nel secondo*, Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. *O veramente diciamo, ch'essendo più generale il nome di spirito, che il nome di anima; volle dimostrar la Vergine con questa differenza, quanto ella vniuersalmente essultasse. Spirito si chiama il fiato, con che respiriamo.* Os meum aperui, & attraxi spiritum: *Spirito quel feruor di mente.* Spiritum nolite extinguere: *Spirito quel sangue sottile, in cui stà la vita, detto spirito naturale.* Integer spiritus, corpus, & anima seruetur in diem Christi: *Spirito l'Angelo custode,* Qui facis Angelos tuos spiritus: *& in somma anche Iddio è spirito.* Deus spiritus est: *di tutti questi Spiriti forse intendeua la Vergine, dicendo.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *Essultaua il primo spirito; essendo il fiato di MARIA diffuso per gloria di Dio, à manifestar le grandezze diuine, operation tanto nobile, tanto degna, & tanto gloriosa, che nulla più; perciò possiam dire, ch'ella veramente essultasse.* Et exultauit Spiritus meus. *Quel feruor della mente, che si chiama anche spirito, che si distingue dall'anima, come l'atto dall'agente, di cui è atto, essulta, & cresce, Dotto per quattro cose; per meriti prima, come cresce la gratia dalla gratia, essendo la gratia conseguente, antecedente all'altra, che siegue; se però non è riceuuta in vano; & anche come la carità, che vá facendosi perfetta per li gradi suoi; essendo il fin del precedente grado, principio del seguente, finche sarà perfetta in Cielo: cresce secondo per la cognition del sommo Bene; essendo verissimo, che per tanto è amato il bene per quanto è conosciuto: si augumẽta terzo, che tanto più radicandosi nel soggetto, in cui si troua, fortemente lo rapisce: Et quarto finalmente per la rimotion di qualsiuoglia impedimento contrario, operando più liberamente le sue operationi, & più velocemente mouendo, & infiammando la mente, oue si troua: la onde nel primo modo si augumẽta la carità materialmente, nel secondo effettiuamente; nel terzo formalmente; & nel quarto* ex fine: *& cõ questo ordine essultaua il feruor della mente in MARIA; onde poteua ben cantare.* Et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo; *come dir volesse, hauendo l'anima mia magnificato Iddio, lo spirito mio, cio è il feruor della mia mente, acquistò nuouo gaudio, & nuouo grado di carità; & questo è il merito, per cui essultò; & eleuato in Dio, conoscendolo più chiaramente, tanto maggiormente s'infiammò ad amarlo: talche s'inserì in lei questo spirito, come naturalmente s'inserisce nelle humane menti l'amor della propria salute; però ella diceua.* Et exultauit Spiritus meus; *& soggiungẽdo.* In Deo salutari meo;

Nome di spirito è più generale che il nome anima.

Psal. 118.

1. Tessal. 5.

Ibid.

Psal. 103.

Ioan. 4.

Il fiato si nomina spirito.

Il feruor della mente si dice spirito.

Questo spirito cresce sempre.

mostra, che essultaua ancora per la quarta causa; ch'era la rimotion d'ogni contrario impedimento: ond'ella non riputaua niente suo, eccet to l'anima, & Iddio; l'anima, che à ninno era soggetta, se non à Dio: Cui seruire, regnare est; & Iddio, che le si diede tanto mirabilmente, & singolarmente, che habitò in lei presentialmente, & personalmē te; & perciò. Exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. Quel sangue, che è come vn corpo tenuissimo (per vsar questa voce) da Naturali detto Spirito, che è quasi mezo fra il corpo, & l'anima, tenendo con amendue conuenienza (forse perche quelle due parti essentiali tan to fra loro disparate, quanto è l'incorporeo, & il corporeo, s'vnisse ro facilmente insieme per mezo suo à costituire il composito; ò pur perche più ageuolmente l'anima con l'aiuto di questo spirito operasse nel corpo le sue attioni) si diuide in vitale, in sensibile, & in motiuo. Lo Spirito uitale stà nel cuore, in cui specialmēte è costituita la sede del l'anima; lo Spirito sensibile risiede nel cerebro, & è come vn vehico lo, che porta seco le virtù dell'anima ai sensi corporei; & lo Spirito mo tiuo tien la sua residenza nell'epate, onde si viene à cagionare il proprio moto à tutte le membra corporali; il quale perche non s'estende sino alle orecchie, ne rimāgono quelle immobili; se ben S. Antonino te stifica hauere in Fiorenza veduto vn fanciullo di dodeci anni, che haueua le orecchie mobili, & che era nato ridendo, che è più tosto cosa prodigiosa, che naturale. Di questo Spirito si verifica etiandio, quā to dice la Vergine Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; quasi dir volesse. Exultauit Spiritus meus vitalis in Deo: Exultauit Spiritus meus sensibilis in Deo salutari: Exultauit Spiritus meus motiuus in Deo salutari meo. Essultò lo spirito vitale in Dio Padre; essultò lo Spirito sensibile in Dio figliuolo; essultò lo Spirito motiuo in Dio Spirito Santo. Il cuore secondo molti è fonte del sangue, sedia dell'anima, & è primieramente generato nell'huomo; questa casa conuiene al Padre eterno original principio della santissima Trinità; fonte plenario, da cui sono originate le due Diuine persone, ingenito, principio senza principio: il cerebro è l'albergo dell'intelletto, della memoria, del discorso, & della ragione, & è conueneuole stanza dell'eterno Figliuolo, raggio del paterno lume. Lumen de lumine, Deum verū de Deo vero: l'epate, che fà amare, in cui risiede lo Spirito motiuo, conuiene allo Spirito Santo, amore indeficiente. Fons viuus, ignis, charitas, & spiritalis vnctio: essultaua dunque lo spirito vitale di MARIA Vergine, mentre scordato del corpo attendeua sola mente all'anima; accioche totalmente viuesse in Dio; onde poteua ella ben

Quel sangue sotilissimo si chiama spirito.

Spiriti naturale sensibile, & motiuo doue habitano.

Ant. archiep.

Spiriti di Maria come essultauano in Dio.

Spirito vitale essultò in Dio Padre.

Similitud. Padre prīcipio della santissima Trinità.

Spirito sensibile essultò in Dio Figliuolo.

ella ben dire. Viuo ego; iam non ego; viuit vero in me Deus. *Essultaua il suo Spirito sensitiuo; perche in tutte le cose create non vedeua, non vdiua, non gustaua, non odoraua, ne toccaua altra cosa, che Iddio salutare; di modo, che teneua della lo porte de' sensi talmente serrate, che per loro nõ vi haurebbe potuto entrare vna minima leggierezza, ò vanità, non sentendo altro nelle cose sensibili, eccetto Iddio: Erano aperti gl'occhi, & gli altri sensi della Vergine, come erano aperti gli occhi, & i sensi di Adamo nello stato della innocenza, prima ch'egli peccasse; anzi tanto più perfettamente, quanto che MARIA Vergine, non solamente era innocente al par di Adamo; mà era anche piena di gratia* gratum faciente. *Essultò lo Spirito motiuo della Vergine à dilatare, & magnificar la diuina gloria: & pare in vero cosa degna di marauiglia, che vna Vergine tanto pudica, tanto honesta, & tanto ritirata, amica della solitudine, nudrita nella interior parte del Tẽpio, che mai mirò in faccia huomo alcuno, che in quel secreto solamente attendeua à seruire Iddio; che poi si vegga in publico andar peregrinando così da lungi in casa di Zaccaria in montana, & iui habitar tre mesi: mà questa marauiglia la toglie la Vergine, dicendo.* Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: *vuol dire ella; questo Iddio salutare, di cui son piena,* Perficit gressus meos in semitis suis; vt non moueãtur vestigia mea: *egli è quel che mi muoue; io da me non fò cosa alcuna, egli mi conduce; egli mi riduce; mi fà caminare, & quietar, come più gli piace; onde può dirsi di lei.* Spiritus ductor eius fuit. *Come la naue, colà nauiga, doue la spinge il vento; così MARIA Vergine à quel la parte si moueua, per doue la guidaua Iddio; perciò erano allo sposo tanto cari i passi suoi.* Quam pulchri sunt gressus tui filia Principis. Et exultauit spiritus meus *Quello Spirito signori, quell' Angelo voglio dir, che fù da Dio destinato alla custodia della Vergine, che al sicuro era vno de' più degni Spiriti del supremo ordine Angelico; che forse ne prima, ne poi fù ad altra persona dato in custodia; non vi essendo mai stata, ne douendo mai esserui altra simile à lei; quello Spirito dico, che prima haueua essultato dell' obidienza, dell' humiltà, della fede, della sperãza, della carità, & delle altre eccellentissime virtù della Vergine, vedendo il Verbo incarnato, tanto più.* Exultauit in Deo salutari suo: *Et chi può spiegar con parole di che nuouo gaudio essultaua quel santissimo Angelo, che prima de gli altri vide il Figliuol di Dio vestito di carne, & humanato: & conobbe, che questo era l'Agnello, nel cui sangue acquistarono in Cielo la gran vittoria què celesti Spiriti, discacciando, & rouinãdo il Dragone, & suoi seguaci à basso: quanto godeua di*

Spirito motiuo essultò in Dio Spirito Santo. Altro modo come essultauano quei tre spiriti in Dio.

Iddio moueua la Vergine. Psal. 16.

Can. 7.

Spirito si chiama l'Angelo custode.

Angelo custode come essultò per Maria in Dio. Apoc. 12.

deua di

deua di esser, come in Cielo assistente innanzi al Padre; così quì in terra à seruire il Figliuolo incarnato. O come essultaua, vedendo la Vergine essere eletta à sì suprema degnità, quanto è l'esser Madre di Dio. Considerate Anime mie, che se in Cielo. Gaudium est Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente; quanto maggiormente essultaua quel santissimo Angelo, vedendo già preparata la vittima sodisfatoria di tutti i peccati del Mondo, per cui doueua placarsi la diuina offesa, aprirsi il Paradiso; risarcirsi la rouina Angelica, riempirsi di nuoui habitatori l'Empireo. & ridurcersi al Cielo la Natura humana, per tante migliara di anni da quella gloria essiliata, e sbandita: essultò dunque nella santissima Madre l'Angelo suo: mà Exultauit in Deo salutari suo, da cui procedeua quanto di bene era nella Madre, ne gli Angioli, ne gli huomini, & in tutte le creature. Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Anche effettiuamente può intendersi quel, che dice la Vergine in questo verso di Dio benedetto, che cagionaua questa essultatione alla Vergine in se Iddio salutare, come s'intende l'authorità di San Paolo: Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus; perche effettiuamente fà domandar le gratie à Dio, con gemiti, & sospiri. O pur s'intende, che essendo la Vergine vn solo spirito con Dio. Qui adheret Domino vnus spiritus est cum eo; & essultãdo ella, si dice, che veniua à essultare ancora Iddio in lei per l'vnione spirituale di lei con Dio. La onde essultò obumbrata dallo Spirito Santo la Vergine, come si legge, che essultò il Figliuolo. In illa hora exultauit IESVS in Spiritu Sãcto. Se lo Spirito Diuino è ql, che nel le amaritudini adolcisce. Spiritus meus super mel dulcis; dona contento agli afflitti. O quàm bonus, & suauis est Domine spiritus tuus, fà abondare ne' maggior disaggi. Flabit Spiritus eius, & fluent aquæ; guida, & regge in tutte le bone operationi. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam; essalta. Eleuauit me Spiritus inter Cœlum, & terram; & fà inuestigare insino agli occulti secreti di Dio. Spiritus omnia scrutatur, etiam oculta Dei; non sia marauiglia alcuna, se con la forza di questo Spirito essulta tanto la Vergine, che dice. Et exultauit spiritus meus: & così essultò ella sempre in tutti i misteri; mà non in altra cosa, che in Deo salutari; in quel Dio, di cui si legge nel Gen. Ego sum Deus omnipotens; ne' Numeri. Fortissime Deus spirituum: nel Deuteronomio. Deus noster ignis consumens est, ne' salmi: Deus saluator meus, in Esaia. Vere tu es Deus absconditus; in Abacuh. Ipse est Deus, Dominus fortitudo mea; ai Corinti. Ipse est Deus totius consolationis. Dè giusti

Luc. 15.

Iddio è spirito.

Rom. 8.

1. Corin. 6.

Come s'intende che Iddio essulti.

Ecclesiast. 24.

Sapien. 12

Psal. 147.

Psal. 142.

Ezechi. 8.

1. Corin. 2

Maria essultò solamente in Dio.

Gen. 17.

Num. 16.

Deuter. 4.

altri

altri essultano, lodando Iddio nel timpano dell'astinenza; altri nel choro dell'vnità, & concordia; altri nelle corde della mortificatione interiore; altri nell'organo della contemplatione; & altri ne' cimbali accordati dell'osseruanza de' precetti santi; mà la Vergine perfettamente essercitata in tutti gli essercitij spirituali, essulta immediatamente in Deo salutari suo. *Gran dolcezza fù quella di MARIA; & gran ragione hebbe ella di essultare in Dio saluatore; & chi non essultarebbe, ricordandosi di Dio saluatore? Non haueuan molta cagione di essultare i Profeti, i Patriarchi, ò i Padri del vecchio Testamẽto; perche erano nel secolo di Dio irato; & se pur essultò Abramo, essultò in Dio Saluatore venturo; talche questo encomio di Saluatore fù sempre dolcissimo ristoro à tutti i mali auuenimenti di que' tempi; & se coloro essultirono in pensare al Saluatore, ch'era ancor lontano, che doueua far MARIA, che'l sentiua dentro à se stessa nelle proprie viscere? Dauid diceua.* Exultabit cor meum in Deo salutari tuo; *& altroue.* Exultent, & lætẽtur qui diligunt Salutare tuum. Et super Salutare tuum exultabit vehementer; *che tutto era speranza del futuro, la Vergine, che lo conosce incarnato nel suo ventre con più vehemenza essultò in* Deo salutari suo. *Quel Salutare tanto desiderato da quegli antichi Padri, di cui diceua Giacob*, Salutare tuum Domine expectabo, & ipse erit expectatio Gentium: *Dauid*, Ostende nobis Domine misericordiam tuam, & Salutare tuum da nobis; *Esaia*, Viderunt omnes fines terræ Salutare Dei nostri. *Questa è la vera essultatione Christiano, essultare in ispirito in Dio Saluatore, cui non conosce il pazzo Mondo, il qual si gloria nelle vanità: quindi si vede, che altri essultano, & si gloriano nelle richezze, & nella potenza degli esserciti; altri essultano per la nobiltà loro; altri per la bellezza corporale; altri per li felici successi: ahi sciocchi, non insegna questo la Vergine, nò nò; mà dice, che si debbe essultare in Dio Saluatore.* Qui gloriatur, in Domino glorietur; *insegna S. Paolo ai Corinti.* Gaudete in Dño semper, iterum dico gaudete, *a i Filippensi; & non dice in* Diuitijs, *ò in altra cosa; Dauid oraua à Dio dicendo.* In via testimoniorũ tuorum delectatus sum; sicut in omnibus diuitijs. *Ecco come egli non haueua diletto nelle richezze, come fan gli auari; non nelle vestimenta, come fanno i vani; non nelle possessioni, come fanno i cupidi; non nella nobiltà, come fanno i gonfi; non nelle voluttà, come fanno i carnali; non nelle dignità, come gli ambitiosi; non negli Stati, come i superbi; non nelle vendette, come gl'iracondi; ma in che? vdite.* In via testimoniorum tuorum delectatus sum; *dice,*

Psal. 72. Isaia 45. Abacuch 3. 2. Corin. 1

Ragione per che essultaua la Vergine

Nome Saluatore dolcissimo sẽpre à gli huomini.

Psal. 12. 34.

Gene. 49. Psal. 83. Isaie 52.

Mondo nõ conosce la vera essultatione.

2. Cor. 10. Phil. 4. Psal 118.

Dauid in che essultaua.

che

che essultaua, & si delettaua nell'osseruanza de' santi precetti: questa dunque è la perfetta essultatione; & con questa essultaua MARIA; quando diceua. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Di tre nomi nomina Iddio la Vergine in questi due versi, & sono Dominus, Deus, & Salutaris; Signore, Iddio, & Saluatore: & tutto ciò con gran mistero; lo chiamò Signore per ragion del gouerno; Iddio per ragion della creatione; & Saluatore per ragion della giustificatione. Attendete di più, che la Vergine crede altamẽte, che il Figliuol suo sia Iddio, & che anche sia Saluatore; che è tutto ciò, che creder debbe ogni Christiano; perche chi crede, che Christo sia Iddio, & non lo tiene Saluatore, poco crede; chi lo confessa Saluatore, & non lo crede Iddio, malamente crede; & però c'insegnò ella quanto habbiamo à credere, & confessar del suo Figliuolo; primieramente che sia Iddio; perche è Verbo del Padre; vguale in ogni cosa al Padre; se non che è Iddio da Dio; & quanto egli è, gli lo hà eternamente conferito il Padre. Pater quod dedit mihi, maius omnibus est, disse egli; & che secondo l'humanità è inferiore al Padre. Equalis Patri secũdum Diuinitatem; minor Patre secundum humanitatem; dice il Simbolo. Più oltre si hà à credere, & tener per fermo, che si vestì egli di carne per saluar l'huomo, reo d'infinita pena per lo gran peccato commesso: la onde non potendo egli per se stesso pagare vn tanto debito, essendo infinito. Cum actio non proueniat nisi a proportione maioris inequalitatis; bisognò, che venisse Iddio à humanarsi; & così l'infinito debito pagando col suo infinito dolor, lo liberasse dall'eterna morte. Tutto questo ci spiegò la Vergine nelle parole. In Deo salutari meo, che tanto è come à dire. In Verbum caro factum, in Christo Iesu, In Deo homine. In Deo salutari meo. Dice la Vergine suo Saluatore; perche fù vniuersale; suo Saluatore; pche in se stessa lo ranchiuse; suo Saluatore; perche in tutte le cose anch'ella è del Saluatore; suo Saluatore, perche con singolar modo redimendola, la rese immune, & dall'originale, & dall'attual peccato; suo Saluatore finalmente; perche ella sola ce lo diede in carne; acciochè medicasse, redimesse, & dalla cattiuità restituisse alla pristina libertà tutto il genere humano: et però chi non l'abbraccia, & ama come Saluatore, lo conoscerà, & sentirà per sua maggior dannatione Iddio seuerissimo vendicatore. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Vergine immacolata perche tanto essultò il tuo spirito in Dio Saluatore? Quia respexit humilitatẽ Ancillæ suæ; risponde la Vergine; le cagioni, perche ella tanto essultò, & tanto magnificò Iddio, sono i beneficî fatti à lei in particolare, & à tutto il genere

La Vergine nomina Iddio di tre nomi.

Maria crede che il figliuol suo sia Iddio.

Che cosa si hà da credere di Christo.

Simb. Atha.

Ioan. 1.

Come intẽde la Vergine salutari meo.

Apostrofe alla Vergine perche essultò lo spirito suo.

nere humano in vniuersale, de' quali il primo si è, che riguardò sua diui na Maestà l'humiltà dell'Ancella sua. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: *& eccoui Ascoltatori la terza corda del Decacordo Virginale. Anime mie, chi di voi non sà, che si come in vna cetera, ò liuto le cordi di mezo sempre s'accordano con le precedenti, & con le seguenti; accioche rendano armonia di voce, essendo quella, che siegue perfetion della precedente, & principio della seguente; così non altrimēte si fà nel Salterio Virginale, oue ogni verso concorda col verso precedente, & col seguente in sentenza: talche si vede, che la prima particella di questo terzo verso concorda co'due versi precedenti; & poi col verso seguente; perciohe, come l'humiltà della Vergine fù cagione, ch'ella essultasse non in se stessa; mà in Dio saluator suo, & lo magnificasse; così la stessa humiltà cagionò, che Iddio incarnandosi in lei, la facesse tanto illustre per le gratie, di cui l'adornò; che perciò uenisse à esser beatificata da tutte le generationi, che potè dire.* Quia respexit humilitatē ancillæ suę. *Questo nome Humiltà in tre modi si prende nelle scritture sacre. Alcune volte per l'afflittion, che si pate, come nel salmo.* Vide humilitatem meam, & eripe me. In humilitate nostra memor fuit nostri, & benedixit nobis; *& così non s'intende quì; perche la Vergine era ne' contenti, & nelle allegrezze; onde tanto essultaua: Altre volte si prende per l'abiettione, essiguità, ignobiltà, & bassezza, come appresso di S. Paolo ai Filippensi.* Reformabit corpus humilitatis nostrę, configuratum corpori claritatis suæ; *oue l'humiltà vuol dire ignobiltà, & viltà del corpo nostro; & nel salmo lo stesso intese il Profeta, quando disse.* Quis enim sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat; & humilia respicit in Cœlo, & in terra; *cio è riguarda le cose infime, & abiette; il che mostra il seguente verso, oue soggiunge.* Suscitans a terra inopem; & de stercore erigens pauperem; vt collocet eum cum Principibus; *questo anche intendeua Lia moglie del Patriarca Giacob, hauēdo partorito Ruben, che diceua.* Vidit Deus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus; *oue l'humiltà significò lo stesso, che il dispregio, & l'abiettione, in cui era tenuta per la bruttezza sua dal marito: Et con questa intelligenza si potrebbe esponer questo verso; quasi dir volesse.* Quia respexit humilitatem ancillę suę; *forse come volesse dir la Vergine: riguardò Iddio la bassezza dell'Ancella sua; cio è riguardò il Signore vna bassa Ancella sua, senza nium merito, senza niuna grandezza; & con tutto, che fosse tale, non isdegnò egli questa mia bassezza; ma misericordiosamente, & benignamente fauorendomi, venne à essaltarmi*

Cagioni per che essultò Maria.

Corde del lauto come s'accordano insieme.

Espositione del terzo verso della Magnificat.

Humiltà si prende in tre modi.

Psal. 9. 135.

Humiltà significa afflittione

Phil. 3.

Psal. 112.

Genes. 29.

Humiltà significa bassezza.

in tal maniera, che. Beatam me dicent omnes generationes. Ne in in questo ella punto s'ingannaua; essendo, che consideraua se stessa nella propria natura, non hauendo altrimente riguardo ai doni, che le haueua fatto Iddio, che erano grandissimi; & così veniua ella à donar tutta la gloria à Dio de' riceuuti benefici; la quale intelligenza è conforme al testo Greco, che dice in vece d'humiltà nel latino: Ταπείνωσις; che appò i Greci si prende sempre nelle due precedenti significationi; et questa espositione è ancora molto cōforme alla modestia della Vergine, che sempre si riputaua nulla, & indegna d'ogni fauore, che le faceua Iddio; la qual consideratione è madre della vera humiltà. Nel terzo modo il nome Humiltà si prende per la Virtù, che è contraria alla superbia; & questa non è altro, che vna virtù, per la quale l'huomo conoscendo veramente se stesso, à se medesimo è in dispregio; & questa è la radice di tutte le virtù; poiche niuna virtù può radicarsi nell'anima, ne far profitto, & perseuerar senza la virtù dell'humiltà. Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi ventum in puluerem portat; diceua S. Gregorio: secondo questa intelligenza espongono molti altri, che s'intenda questo verso: Quia respexit humilitatem Ancillę suę; intendendo, che la Vergine ragionasse dell'humiltà, come virtù; così l'intese Origene; onde disse. In quam humilitatem Marię respexit Dominus? quid habet mater Saluatoris humile, atq; delectū, quæ Dei filium gestabat in vtero? Quod ergo dixit, Respexit humilitatem Ancillę suę, tale est, quasi dixerit, Respexit in iustitiam Ancillę suę; respexit in temperantiam; respexit in fortitudinem, atq; sapientiam. Dignum quippe est, vt virtutes respiciat. Et questo sarebbe, che considerando ella, che dalla natura di Adamo non haueua hauuto bene alcuno; mà che tutti i beni, le degnità, & le gratie, per le quali la magnificauano, & l'Angelo, et Elisabetta, l'haueua riceuute da Dio suo Saluatore; però essultaua ella nō in se; mà in lui; ne magnificaua se; mà il Signore. Non fè come Lucifero, che solleuato dalla grandezza della sua natura, essultò in se, & non in Dio creator suo; magnificò se, & non Iddio; per la qual superbia fù non solamente discacciato dal Cielo; mà abbassato, depresso, & humiliato insino all'Inferno. Detracta est ad Inferos superbia tua. All'opposito fè la Vergine, che vedendosi tanto essaltata, abasò se stessa; insinuando solamente l'humiltà; & à Dio donādo tutta la grādezza, & la gloria, proruppe. Quia respexit humilitatem Ancillę suę. Quia fecit mihi magna qui potens est. Come il ramo dell'albero, quanto è più carico di frutti, & begli, & maturi; tanto più si piega à basso; così la Vergine; sendo colma di

Maria cōsideraua se stessa in puris naturalibus.

Humiltà Virtù

Greg.

Maria fè il contrario di Lucifero, che essultò in se, & Maria in Dio.

Isaie 14.

Similit.

mà di gratie, tanto più s'abbassaua, & humiliaua. Talche come l'humiltà la rese degna, che fosse Madre di Dio; così la stessa humiltà fè, ch'ella non in sè; mà in Dio Saluatore essultasse. Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ: *come se dicesse; non essultò lo Spirito mio in me per superbia; mà nel mio Saluatore Iddio per humiltà, hauendo egli riguardato l'humiltà dell'Ancella sua; che tanto è, come à dire, mi fè prima humile, & poi mi fè sua madre: io perciò non magnifico me stessa; mà il Signore, che se mi fè grande, mi fè anche humile. Due cose acquistò la Vergine da questa gran virtù dell'humiltà; la prima che meritò di esser Madre di Dio; & la seconda, che per tale humiltà non si sollenò in superbia, magnificando se stessa, ò in se stessa essultando; mà ben magnificando Iddio, & in Dio suo Saluatore essultando; che tanto haueua lei magnificata. Auertiscasi però quì, che Iddio non riguardò l'humiltà in* MARIA, *come forma efficiente propria, che procedesse dalla natura sua; mà come forma dispositiua, che lo stesso Iddio creò, & impresse in lei; onde come in lei sopranaturalmente nel principio creò la gratia, & la carità, per cui fù sẽpre ella grata, & accetta à sua Diuina Maestà; così creò in lei l'humiltà; acciochè fosse atta à esser fatta Madre di Dio. Nella scrittura, quando si ragiona de i beni, il riguardar di Dio è lo stesso, che fare; ò pur presuppone il fare: talche dicendo la Vergine.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ, *volle dire: riguardò Iddio questa sua humile Ancella, hauendola egli prima fatta tale: & à questo modo anche riguarda negli huomini giusti la gratia, che in loro prima creò, & i beni, che loro diede, per cui meritano, & sono accetti, & grati nelle loro operationi à sua diuina Maestà, & loro conseguentemente dona il premio.* Christus *(dice il P. S. Agostino)* talem Matrem elegit, & fabricauit, & fecit; & taliter ipsam disposuit; vt esset digna, de qua carnem assumeret; *& in vn sermone apostrofando alla Vergine dice.* O Maria lacta panem de Cœlo venientem; lacta eum, qui talem fecit te; vt ipse fieret in te; *però,* Quia respexit humilitatem Ancillæ suę. *Ecco come sona questa corda, che manda fuore armonia, & concento di humiltà, & d'occhio di Dio, come di potenza, & d'oggetto proprio.* Quia respexit; *ecco la potenza; ecco l'occhio di Dio.* Humilitatem; *ecco l'oggetto; ecco il cõpiacimento.* Quia respexit humilitatem Ancillę suę. *Non è virtù più dolcemente veduta, ò più gratamente riceuuta dall'occhio di Dio; quanto la virtù dell'humiltà; sai perche? perche il maggior professor dell'humiltà, che hauesse mai l'humiltà, fù Christo, che insegnò à tutti.* Discite à me; quia mitis sum, & humilis corde: *hor dice Hugone.*

Humiltà acquistò due cose alla Verg.

Modo come riguardò Iddio l'humiltà di Maria.

Riguardar d'Iddio è fare.

Aug.

Questo verso rende Armonia di occhio et oggetto.

Iddio uede volentieri

La virtù dell'Humiltà. Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ. Placuit enim ei humilitas Ancillæ suæ, cui displicebat superbia Euę: Vt sicut per superbiam Euæ Mors intrauit in Mundum; sic per humilitatem Ancillæ, vitę pandatur introitus. *Dauid auuilì se stesso; & à Michol, che lo scherniua, rispose.* Ludam, & vilior fiam in oculis meis: *MARIA è ben figliuola di Dauid, & non degenera dai costumi suoi; però anch'ella, humiliandosi, dice.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suę. *Dice MARIA, io sono vilissima Ancella di Dio; ne son pur degna d'essergli Ancella; & pur è degnato di bassar gli occhi suoi, & affissargli in me, & eleger me per Madre, per isposa, & per cara figliuola.* Quia respexit. *Questo sguardo di Dio non è cognition sola, ò consideratione, come quello, di cui si dice nella Cãtica.* En ipse stat post parietem, prospiciens per fenestras, respiciens per cancellos; *è fauore, è approbatione al modo, che diceua Dauid.* Respice in me, & miserere mei; *al modo, che diceua Abacuch.* Oculi tui Domine mundi sunt, & non possunt respicere ad iniquitatem. *Iddio vede ogni cosa con la sua sapienza, mà non fauorisce, non accetta ogni cosa; approba gli humili, i semplici, quei, che s'abbassano, & che si fanno nulla nel suo cospetto.* Excelsus Dominus, & humilia respicit. *E' gran uirtù la Verginità; mà è molto più necessaria l'humiltà; perciò diceua la Vergine.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ, *non Virginitatem; perche ella non fù fatta Madre di Dio, perche fosse Vergine; perche anche le Vergini, che erano stolte furono cacciate dallo Sposo; non per esser sauia; perche il nostro Christo hà fatto impazzir la sapienza di tanti Filosofi; non per esser di sangue reale; perche Iddio muta i Regi in bestie alle volte, & trasferisce, come gli piace, i Regni; non per la parentela sacerdotale; perche voi sapete quelche auuenne ad Heli sommo Sacerdote; non per esser pouera di robba; perche qual donna fù gia mai più pouera di quella donna Sarrettana di Helia? non per hauer nome MARIA; perche Maria sorella di Mosè fù castigata sì horribilmente di lepra; mà perche dunque? dirò io, che se ben'ella hebbe questa gran dignità da Dio per gratia; pur se qualche cosa fù in lei, che la rese degna per esser Madre di Dio, non fù però altra, che questa.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ; *è verissimo dunque quel che dice S. Girolamo.* Ex virginitate placuit; ex humilitate tamen concepit; & vt placeret Virginitas, humilitas fecit: *Et però scordata quasi d'esser Vergine; si ricorda solamente di quel nome humile Ancella.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ. *O quanti effetti segnalati fà il misericordioso sguardo di Dio: feconda primieramẽte con*

Matt. 11. Hugo. Card. 2. Regum 2. Can. 2. Sguardo di Dio è fauore segnalato. Psal. 85. Abacuch. Perche dice Respexit humilitatem, non Virginitatem, ò altro. Daniel. 4. 1. Regũ 1. 3 Regum 12 Num. 12. Hieron.

la gratia. Respice de Cœlo, & vide, & visita vineam istam, & perfice eam; *custodendo, gouerna*. Deus ne elongeris à me; Deus meus in auxilium meum respice; *giustificando, rettifica*. Respice in seruos tuos Domine, & in opera tua, & dirige filios eorum; *solleua altamente dalle miserie.* De cœlo in terram aspexit; vt audiret gemitus compeditorum, & solueret filios interemptorum; *& finalmente essalta nella patria celeste.* Oculus Domini respexit illum. *Hor hauendo la Vergine già quasi conseguito questi benefici, puo dir veramente,* Respexit humilitatem Ancillæ suæ. *Il Signore riguarda volintieri à chi lo teme.* Ad quem respiciam, nisi ad timentem verba mea? *riguarda gli humili ubidienti.* Respexit ad orationem humilium, & non spreuit preces eorum; *tiengli occhi fisi nei pouerelli.* Oculi eius in pauperem respiciunt; *mira i giusti.* Respexit Dominus ad Abel, & ad munera eius; *& insomma vede gli eletti.* Respectus eius in electos illius; *hor essendo la Vergine tanto timorosa di Dio, tanto ubidiēte à Dio, tanto pouera, tanto giusta, & ab eterno dal Sig. preletta, nō vi par, che può ueramēte dire.* Quia respexit humilitatē Ancillæ suę? *Signori prima, che la Vergine cōcepisse il Verbo, si chiamò Ancella; hora, che l'hà cōceputo, ricordeuole di se stessa, & bene informata, come in questa voce si cōpiaceua il Signore, la replica.* Quia respexit humilitatem Ancillę suæ. *Gli ambitiosi, Ascoltatori, prima, che peruengano oue sperando aspirano, si fanno tutti humili, tutti abietti, quasi nulla; mà dapoiche sono alla bramata dignità peruenuti, diuengono talmente superbi, & altieri, che par, che nulla pregino, nulla stimino; & vorrebbono col più illustre nome, che può trouarsi, esser chiamati; per insegnar dunque noi altri la Vergine; acciochè siamo humili, così prima, come dopo le dignità; prima, che s'incarnasse il Verbo, & giungesse essa à questa gran dignità di esser Madre di Dio; & da poiche in lei fù incarnato, & hebbe la relation di Madre, si chiamò sempre Ancella; colà dicendo.* Ecce Ancilla Domini; *& qui.* Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ. *Beata Ancella, che supera ogni Reina: ella è Ancella del Sig. & è Signora de gli Angioli; è Ancella del Padre, & è Madre del Figliuolo; è Ancella di Christo, & è sposa di Dio; si fà Ancella in terra, & è fatta Imperadrice in Cielo: ò humiltà senza pari. Qual virtù può tanto, quanto questa? questa sola inalza, infiamma, & corona. Tutte le virtù nelle Donne sono ornamento dell'humiltà; la fedeltà, la pietà, l'amore, la castità, & tutte le altre sono atti di virtù nel sesso feminile; mà l'humiltà è virtù, che è fondamento d'ogni virtù; è vna gemma questa, che debbe rilucere in fronte*

Psal. 79. *Effetti che cagiona lo sguardo di Dio negli huomini.* *Psal. 89.* *Psal. 101.* *Ecclesiast. 11.* *Isaie 66.* *Psal. 101.* *Psal. 9.* *Gen. 4.* *Sapien. 4.* *Vergine perche hauendo tutte le virtù in colmo però fù riguardata da Dio.* *Fintione degli ambitiosi, fugita dalla Vergine.* *Maria si chiama sempre Ancella.* *Humiltà ornamēto delle Donne.*

d'ogni

Prouer. 31.

d'ogni ben creata Donna; & tanto più nelle donzelle vergini. Mulier timens Dominum, ipsa laudabitur. O Vergine benedetta, fù ben ragione, che Christo ti fosse Figlio, Maestro dell'humiltà, & essempio dell'ubidienza; tù da Reina ti facesti Ancella; & egli da Dio si fece huomo, ne volle esser frà gli huomini padrone; ma seruo. Formam serui accipiens: che bella proportione è questa, Anime mie, d'vn Seruo, & d'vna Ancella. Huomini humiliateui à questo Seruo; Donne humiliateui à questa Ancella; anzi tutti, Huomini, & Donne imitiate questo Seruo, & questa Ancella; questo Figlio, & questa Madre; questo Christo, & questa Vergine. Respicite ad Abraam patrem vestrum, & ad Saram, quę vos peperit. Horsù, fin quì la Vergine dicendo Magnificat anima mea Dominum, hà mostrato l'operatione altissima dell'intelletto suo. Magnificare Dominum, est magna sentire, magnaq; concipere de Domino; soggiungendo. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; mostrò l'operation dell'affetto suo. Exultare enim est affectus. Quia respexit humilitatem Ancillę suę: questo è l'effetto dell'vno, & dell'altro il riputarsi humile Ancella di Dio: dunque & l'intelletto, & l'affetto della Vergine con l'effetto essaltano Iddio; perche è degnato guardarla, & non hà spregiato la bassezza sua. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Che cosa hà spiegato la Vergine dal 1. verso insino al 3. della Magnificat.

August.

O che gloria grande è della Vergine: ella è honorata; perche fù degna Madre di Dio; fù Madre di Dio, perche fù piena d'humiltà; dũque quella sua bassezza tutta torna à sua maggior grandezza: non vdite. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Vis esse magnus? à minimo incipe; cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis, dice Agostino santo. Io non mi posso contener quì di non farui vdire l'Antitesi stupẽda di Eua, & MARIA. Volete voi conoscer per esperienza l'humiltà di MARIA, considerate la superbia d'Eua: s'insuperbì Eua sopra di Dio anteponendo la propria volontà à quella di Dio; & MARIA s'humiliò, ponendosi come minima frà il numero delle Donne. Chi di voi non sà, che ogni Donna desia d'hauer ricco marito per ispendere; honoreuol casa per habitare; moltitudine di serue per esser seruita; abondanza di panni, & biancarie, per viuer con cõmodità; nel parto, culla per riponerui il bambino, dopo il parto, quiete, & otio per sollazzare: Et la Vergine hebbe il contrario di tutto questo; ella hebbe vn pouero Marito; per palagio, vna stalla; per letto, vn poco di fieno; per seruitio, un asino, & vn bue; per culla, vn presepio; per copia di panni, quattro cenci; per quiete, & otio sollazzeuole, dopò il parto afflitioni,

Antitesi di Maria, & d'Eua.

tioni, che bisognò fuggire in Egitto; volete maggior humiltà di questa? S'insuperbì Eua, salendo insino à Dio, ambendo la Diuinità sua; & MARIA s'humiliò frà le Donne, mai preponendosi à Donna alcuna, anzi mostrandosi sempre come ogn'vna di loro, nella Circoncision del Figliuolo, nella Purificatione, nell'andare alle Festiuità della legge, & nell'osseruanza delle cerimonie legali. S'insuperbì Eua contro Iddio, spregiando il suo santo precetto; l'opposito fè MARIA, humiliandosi per vtilità delle Donne; perciòche non volle esser solamente Vergine, mà Cõgiugata, & anche Vedoua, p dar loro sperãza, & confidenza; acciòche le Vergini, le Cõgiogate & le Vedoue sperassero di saluarsi per lo Figliuol di lei. Quia respexit humilitatẽ Ancillę suę; Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. *Questo premio siegue à vna grande humiltà, vna sublime essaltatione; quella è la fatica, questa è la corona: la onde come MARIA si sbassò più di qualsiuoglia altra Donna; così meritò d'essere essaltata non solamente sopra le Donne; mà che eccedesse in gratia, & in gloria gli Huomini, & gli Angioli, & che fosse beatificata da tutte le generationi.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes; omnes generationes cœli, & terrę: *Angioli, & Huomini. Santa Elisabetta le haueua poco prima predetto.* Beata quę credidisti; quoniam perficientur in te quę dicta sunt tibi a Domino; *& la Vergine, rispondendo à questo, dice.* Beatam me dicent omnes generationes. *Se Dauid cantò.* Beatus populus, cuius Dominus Deus eius; *quanto vie più beata era la Vergine.* Cuius Dñs erat Filius eius? *Se ogn'vn chiama beato colui, da cui si riceue qualche beneficio; da MARIA Vergine ogni sorte di gente in Cielo, in Terra, nell'Inferno; i Viui, i Morti; i passati, i presenti, & i futuri riceuono la lor salute: la redentione, la medicina, la luce, la vita; sarà verissimo dunque il detto della Vergine.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes; *come volesse ella dire.* Tu gloria Hierusalem; *mi diranno gli Angioli, riparati dal mio Figliuolo nelle loro rouine.* Tu lętitia Israel; *mi diranno gli Huomini, liberati dalla rea seruitù del Diauolo.* Tu honorificentia populi nostri; *diranno le Donne, prima infami per Eua, & poi per me gloriose.* Quia fecisti viriliter; *mi diranno i Morti, che sono nel Limbo, cauati da quelle oscure priggioni; i passati, i presenti, & i futuri diranno tutti à bocca piena.* Manus Domini confortauit te; & ideo eris benedicta in ęternum; & dicet omnis populus fiat fiat: *dunque.* Beatam me dicent omnes generationes. *Nõ fù mai sẽza qualche segnalato effetto lo sguardo di Dio. Se lo Struzzo*

Luc. 1.

Lode premio dell'humiltà.

Luc. 1.

Psal. 143.

Tutte le generationi hauendo riceuuto beneficio da Maria la lodano.

Iudit. 15.

Sguardo di Dio fà segnalati effetti.

con lo sguardo solo coua le voua, & indi nascono i pulcini: Se il Cielo con quei suoi due occhi Sole, & Luna, mirando la terra, la rende feconda, & fertile, che farà il misericordioso sguardo di Dio? Respice in me, & miserere mei; *supplicaua Dauid. Riguardò Pietro il Signore, & fè in tal maniera liquefargli il cuore, che lo conuertì; & fè risoluere in lagrime.* Respexit Dominus Petrum, & exiuit foras, & fleuit amare; *riguardò Matteo, & facendogli lasciar quanti danari, & trafichi haueua nel banco, lo fè Apostolo, & Euangelista; riguardò i i due Discepoli, che piscauano, & fè lasciargli, & le reti, & le barche, & quanto haueuano, insino al proprio Padre, & gli condusse seco; riguardò il Cieco nato, & lo illuminò; riguardò le Turbe, che lo seguiuano sin sopra il monte, & altamente le istrusse: riguardò i Famelici, & abondantissimamente gli cibò di pane, & pesci: pensate hora voi quanti segnalati effetti lo stesso sguardo operasse nella Vergine; frà i quali questo n'è vno.* Ecce enim ex hoc beatã me dicẽt oẽs generationes; *ò siano Angioli, ò siano huomini, tutti beatificano la Vergine: Degli Angioli s'intende il detto del Sauio.* Surrexerunt filię Sion, & beatissimam pręedicauerunt. Assumpta est MARIA in Cœlum gaudẽt Angeli. *Onde si legge, che al tempo di San Gregorio, essendo in Roma peste generale, & facendosi per la Città processioni à supplicar la Diuina Maestà di misericordia, & perdono, portauano per loro stendardo la imagine della Vergine, che hora stà nel tempio famoso di Ara Cœli, intorno à cui s'vdiuano le schiere degli Angioli, che cantauano.* Regina Cœli Lętare alleluia; quia quem meruisti portare alleluia, resurrexit, sicut dixit, alleluia; *alle quali voci aggiunse la sua quel Santo Pastore, dicendo.* Ora pro nobis Deum, alleluia. *Gli Huomini anch'eglino beatificano la Vergine; nõ dico solamente i buoni; che questo non sarebbe gran fatto; mà anche i cattiui, che si debbon chiamare.* Generatio praua, & exasperans, *à lor dispetto beatificano la Vergine; non leggete à gloria sua il detto di Virgilio.* Iam redit & Virgo, redeunt Saturnia Regna? Iam noua progenies, Cœlo demittitur alto? *Le Sibille, che han detto anch'elle tante cose in lode di lei, & del suo Figliuolo? insino à Magmed, che fù il peggior huomo del Mondo, pur nell'Alcorano suo disse tante cose à gloria del la Vergine; frà le quali questa n'è vna.* Nullus nascitur de filijs Adã, quem non tangat Sathan; (& ideo plorat vociferans ex tactu Satanę) pręter MARIAM, & Filiũ eius. *Et quella cerimonia de' mali Christiani è nota à tutti, che frà tante loro abbominationi, pur fanno questo di buono, che osseruano, & diggiunano il Sabbato per honorar MA-*

Luc. 22. Matt. 1. Ioan. 6. Matt. 6. Prouer. 31. Peste generale in Roma. Cantico Angelico Regina Celi quando fù istituito. Ogni generatione beatifica la Vergine. Virgilius. Magmed.

MARIA. Mà lasciamo da parte questa pessima generatione; poiche vien detta. Generatio peruersa, & infideles filij; *& diciamo degli Eletti, i quali à bocca piena beatificano la Vergine: onde la Chiesa Santa in vece di tutti dice.* Beata es Virgo MARIA, quę sine tactu pudoris inuenta es Mater Saluatoris: *non vi è Chiesa materiale, oue non si vegga in cento atti di pietà dipinta MARIA Vergine: non vi è casa di priuato Christiano, in cui non sia la imagin sua. Et perche credete, che così sia dipinta sopra gli altari la Vergine col suo Figliuolo in braccio? io lascio star questo, che è; perche le imagini, & le figure sono i libri degl'ignoranti, che eccitano la loro mente à diuotione; & che queste figure sono vno stimolo di venerare in quelle il figurato; mà dirò, Padri Sacerdoti, che per documento nostro particolare si è osseruato questo; percioche mentre il Sacerdote tratta i diuini misteri, hauendo innanzi gli occhi la imagine della gloriosa Vergine, venga à ridursi à memoria, qual sia stata questa gran Donna, à cui fù concesso per gratia particolare.* Verbo Verbum carnem efficere; *& da questo internarsi in se stesso, & considerar qual debbe essere il Sacerdote, che proferendo le parole di Christo, transustantia il pane nel corpo, & il vino nel sangue dello stesso Christo; & così à essempio dell'humiltà, & purità della Vergine impari à essere humile, & puro; & metta per mediatrice essa Vergine appò Iddio; accioche gl'impetri purità, & humiltà tale, che degnamente amministri, & tratti vn si gran Sacramento. Aggiungete di più, che, perche fosse sempre beatificata, & lodata la Vergine; la Chiesa santa non solamente hà istituito l'officio particolare à honor suo; mà anche, se celebra otto festiuità à honor di Dio, ne celebra in oltre altrettãte à honor della sua Madre Santissima; le festiuità consecrate à Dio sono la Natiuità, la Circoncisione, l'Epifania, la Resurrettione, l'Ascensione, la Trinità, la Pentecoste, & il Corpo di Christo; quelle della Vergine pur ascendono al numero di otto, & sono la Concettione, la Natiuità, la Presentatione, l'Annuntiatione, la Visitatione, la Purificatione, l'Assontione, & la festiuità della Neue.* Beatam me dicent omnes generationes. *Beata*, quę credidisti; *disse Elisabetta. Beata*; quia. Benedicta in mulieribus. *Beata*; quia. Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quę suxisti, *disse à Christo Santa Marcella. Beata*, quia. Nec primam similem visa est, nec habere sequentem. O terq;, quaterq; beata; *immacolata Vergine, con certo modo sopra eccellente, che più può pensarsi, che replicarsi; meglio vi si giunge cõ l'intelletto, che col numero delle parole. Tù sei beatificata nella vision del tuo proprio Figliuolo, cui cibasti in terra col*

Peccatori generatiõ praua.

Maria depinta in ogni luogo.

Maria è depinta sopra gli altari per documẽto di Sacerdoti.

Otto festiuità celebra Santa Chiesa a Christo Iddio & otto celebra à Maria Vergine.

Luc. 1.

Luce. 11.

Gg

Apostrofe à Maria Vergine beatificata da tutte le generationi.

ra col tuo proprio sangue: tu donasti à lui l'alimento corporale; & egli satia te in Cielo spiritualmente della sua visione: il tuo latte era cibo corrottibile; il suo è essenza indefettibile; egli si nutrì già di te; tù hora ti pasci di lui. O' MARIA è ben ragione, che perciò in ogni parte del Christianesmo fumino altari, per tutto s'ergano statue, per tutto s'accendan fiaccole, per tutto si cantin lodi al nome tuo beatissimo. Triega tù ò Madre di misericordia per noi il tuo Figliuolo, che ci faccia in tal maniera humili, che in noi possa verificarsi quel detto del Profeta. Respexit in orationem humilium, & non spreuit preces eorum. *Andiate voi in pace, beatificando sempre la Vergine, cui beatificano tutte le generationi. Amen.*

Psal. 101.

SIEGVE LA ESPOSITIONE DEL quarto, & quinto verso della Magnificat.

Lettione Quartadecima.

SE giamai nelle passate lettioni, si diede occasione à me di ragionar con larga vena, & d'ascoltar cõ ogni attention d'animo à voi la gloria, & le grandezze di questa gloriosa Reina degli Angioli, nobilissimi Ascoltanti; in questa lettion d'hoggi par mi, che senza dubbio veruno ci la porga grandemente, stringẽdo ella medesma in poche parole tutti i suoi honori, tutti i suoi priuilegi, & tutti i suoi beni. Vdite quel ch'ella dice, che non può dirsi cosa maggiore. Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomen eius; *il che corrisponde con la claosola del verso precedente, in cui ella haueua detto.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. *Perche ò Vergine ti beatificheranno tutte le generationi? ne rende ella stessa la ragione.* Quia fecit mihi magna qui potens est? *Ma quai sono queste cose grandi? Espone il Padre Beda per le cose grandi la Incarnation del Verbo, conforme alla profetia di Giobbe.* Qui facit magna, & inscrutabilia, & mirabilia absq; numero; *essendo il mistero della Incarnatione grande, & imperscrutabile; & perciò ammirabile, oue si vede il Bambino nel ventre di MARIA essere huomo perfetto di scienza, & gratia; che senza partirsi dal Cielo, in persona ne viene in terra; che senza mutarsi, si veste di carne; che essendo Iddio puro spirito, hà*

Cagioni della beatification della Vergine.

Beda

Iob. 5.

Che cosa s'intende per cose grandi.

carne

carne, & ossa essendo huomo: oue dice il Padre Agostino. Tota ratio facti est potentia facientis. *Altri espongono, che cosa grande fù la Essaltation della Vergine al supremo grado d'esser Madre di Dio, che è tanto come volesse ella dire; à essaltar me in tanta grandezza, che son vile Ancella, non bisognaua minor forza di quella di Dio, che è tanto di sua natura potente, che fà tutto ciò, che gli piace; hà solleuata me da niente à tanta altezza, che tutte le genti mi diranno beata; hà voluto mostrar la sua potenza in me à farmi senza alcuna mia dispositione, degna di esser Madre del Figliuolo.* Fecit mihi magna, qui potens est. *Questo Iddio per essenza potente, mi hà fatte gratie segnalatissime. Hugon Cardinale dice, che le cose grandi, che fè l'onnipotente Iddio alla Vergine sono innumerabili; mà frà quelle ve ne sono dodeci singolarissime; & sono Predestinatione eterna, Santification marauigliosa, Salutatione Angelica, Pienezza di gratia, Virginità feconda, Humiltà honorata, Obedienza pronta, Fede diuota, Verecundia prudente, Risuscitation gloriosa, Essaltatione stupenda sopra tutti i Chori Angelici, & Dominio vniuersale sopra tutte le creature.* Quia fecit mihi magna. *La predestinò ab eterno à tanta grandezza.* Ab initio, & ante secula creata sum; *nella Diuina mente; in tempo poi la fè si grande.* Fecit mihi magna qui potens est. *La fè esser Concetta senza peccato originale. La onde come Iddio ab eterno la predestinò alla più sublime gratia, & alla dignità più illustre, che poteua darsi à vna pura creatura; così poi in tempo la costituì nel primo grado di santificatione, che poteua darsi à vna pura creatura, che fù farla esser Concetta immaculata senza peccato originale. Questa è la rosa, Signori, frà le spine, che nascendo vien bellissima.* Sicut rosa inter spinas; sic Amica mea inter filias. *La rosa nasce frà le spine, & pur non è spinosa, & fansi di quella tanti soaui cose aromatiche; così la Vergine frà tutte le figliuole di Adamo infette, & sordide, è stata sola immacolata, & pura; ne mai hebbe spine di peccato alcuno; anzi dalla sua carne in Christo hanno hauuto origine i soaui aromati de' santissimi sacramenti. Quel letto, di cui è scritto.* Lectulus noster floridus; tigna domorum nostrarum cedrina, Laquearia cipressina; *non accenna altro, che la Concettion della Sposa di Dio, & la Sposa per à punto è quella, che lo dice nella Cantica; come se dicesse. O Sposo la Concettion tua, & la mia è florida, piena di gratia, senza fetor di peccato alcuno; et perciò fatta nel letto di Cipresso, & di Cedro, che non patiscono corrottione. Et quel gloriarsi, che fà la Sposa di quegli abbracciamenti.* Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur

Augus.

Diuersamente espongano i Dottori il verso quia fecit mihi magna.

Hugon Car.

Grandezze di Maria quali furono.

Ecclesiast. 24.

Predestination di Maria.

Figura della Concettione della Vergine.

Cant. 1.

bitur me, *lo stesso affermano. Da me sarei caduta (vuol dir la Sposa) nel peccato originale, come le altre figliuole di Adamo; mà il mio Sposo con amendue le mani mi hà abbracciata, & tenuta si forte, ch'io non caddi mai; à lui rendo gratie; à lui dò ogn'honore.* Quia fecit mihi magna, qui potens est. *Il primo Adamo, che fù puro huomo, fù formato di terra Vergine, non sottoposta à maledittione alcuna, ne di humano sangue contaminata; & doueua il secondo Adamo essere in ciò minore? non già; perche fù formato di una terra sempre monda, sempre immacolata.* Terra nostra dabit fructum suum; *ci lasciò scritto Dauid; & ella poteua ben dire perciò.* Prouidebam Dominum in conspectu meo semper; quoniam à dextris est mihi, ne commouear. *Ne questa preseruatione, fatta alla Madre di Dio, d'esser conceputa senza peccato originale, implica contradittione alcuna; perciòche essendo Iddio creditore, & Adamo con tutta la sua posterità debitore; come il creditore senza preguditio alcuno del suo dominio può disminuire, & rilasciare il debito à qualsiuoglia dei debitori, & in qualsiuoglia tempo; Così Iddio benedetto, vniuersal creditore, & à niuno debitore; come rilasciò il debito della giustitia originale à Geremia, & à Gio. Battista, absoluendogli dalla colpa originale dopò l'animatione nel ventre materno; così facendo lo stesso alla Vergine poco prima, cio è nel primo istante della creatione, & animatione la fè immune dal peccato originale.* Quia fecit mihi magna qui potens est. *Se Iddio è Onnipotente, come già è; come potè santificar Geremia, & Giouan Battista prima della loro natiuità, & tutti gli altri giusti dopo la natiuità; così potè crear la gratia nella creation dell'anima della Vergine, & con la stessa gratia santificarla, & gratificarla, preseruandola da ogni colpa personale, che haurebbe naturalmente contratta. Non è Iddio Signore assoluto? sì: hor se vn Signor temporale senza preguditio del suo dominio può far libero qualsiuoglia seruo suo, & nell'età giouenile, & nella fanciullezza, & nel uentre materno, & anche dall'hora, che è conceputo, anzi prima della sua concettione; à fortiori, questa stessa attione potè fare Iddio nell'animation della sua Madre Santissima, preseruandola da ogni colpa, & liberandola da ogni seruitù, alla quale fosse naturalmente obligata in Adamo. Anime mie, MARIA è d'ogni lode degnissima, così c'insegna santa Chiesa.* Fælix nanque es sacra Virgo MARIA, & omni laude dignissima: *ogn'vn sà, che questa preseruation di colpa, è lode molto illustre, & singolare; deh di gratia dunque non si priui la Vergine di questa lode; poiche è d'ogni lode degnissima: canti pur ella.*

Maria cõcetta senza peccato originale,

Figura di Christo fù Adamo.

Psal.84.

Psal.15.

Cõcettion della Vergine non implica cõtraditione

Iddio onnipotente come santificò Gio. & Geremia così preseruò la Vergine

Similitudine del Sig. temporale à Dio Sig. assoluto.

Maria degnissima d'ogni lode.

Quia fecit mihi magna qui potens est. *Doueua ella esser Madre di Dio; perciò conueniua, che il Figliuolo l'honorasse, come sua cara Madre del più supremo honore, che poteua farle per osseruare il precetto. Honora parentes, alla cui osseruanza non haurebbe mai mancato Figliuolo di tal qualità, che volle esserle soggetto quì in terra. Era egli il Santo de' santi; doueua dunque santificar la madre, come à sè vicinissima col più supremo grado di santità, che potesse trouarsi; essendo verissimo, che.* Per Accessum, & recessum ad primum ens, habent coetera, quod vocentur magis, vel minus entia. *L'haueua incolmata d'ogni gratia.* Gratia plena; *nō le si doueua dunque mancar questa della preseruatione per non farla minore di Adamo, & di Eua, che hebbero la giustitia originale. Ne starò io hora à replicar le altre grandezze numerate da Hugone; perche credo, che se n'habbia dato qualche saggio nelle precedenti lettioni; mà n'aggiungerò ben delle altre.* Quia fecit mihi magna, qui potens est. *L'hà fatta lucida di vera sapienza.* Proposui pro luce habere illam; *figurata per quella prima luce.* Fiat lux, & facta est lux. *Infiammata di carità ardēte.* Aquę multę non potuerunt extinguere charitatem; *figurata per quel rouo, che ardeua. Degna d'ogni honore.* Dignum dilecto meo ad potandum; *figurata per lo propitiatorio d'oro purissimo, in cui parlaua Iddio. Piena di gratie.* Aue gratia plena; *figurata per quella pietra, onde stillarono tante acque.* Loquere ad petram, & dabit tibi illa aquas. *Rifugio di peccatori, & di peccatrici.* Refugium pauperū in opportunitatibus; *figurata per quello scudo mirabile, che diede Iddio à Giosuè. Castissima, & immacolata.* Erat virtuti adiuncta castitas; *figurata per lo tempio di Salomone tutto di legni odoriferi. Madre della nostra vita.* Qui me inuenerit, inueniet vitam; *figurata per lo legno vital del Paradiso. Nobile, & generosa.* Astitit Regina à dextris tuis, in uestitu deaurato; *figurata per quella gran Rebecca Madre de' Reggi, & de' Principi. Benigna, & amoreuole.* Ego Mater pulchrę dilectionis; *figurata per Raab, che saluò gli esploratori.* Fecit mihi Dominus magna. *Signori, nō di tanto auanza il Sole gli altri Pianeti, di quanto auanzano le cose grandi, che fè Iddio alla Vergine, tutte le altre marauigliose, che operò nell'antica scrittura: Attendetele. Non può negarsi, che nō sia stata gran cosa il creare Iddio nel campo Damasceno Adamo; mà altra marauiglia è stata de' sangui purissimi della Vergine formare il secondo Adamo, che era Iddio.* Sancta, & immaculata Virginitas quibus te laudibus efferam nescio; quia quem Cœli capere non poterant tuo gremio contulisti:

Christo honorò la Madre.

Christo la santificò.

Arist.

Christo l'incolmò d'ogni gratia.

Figura de' doni che fè Iddio alla Vergine

Sap. 7.
Gen. 1.
Cant. 8.
Ibid. 7.
Exod. 17.
Psal. 17.
Iudit. 16.

Psal. 44.
1. Ecc. 24.

Marauiglie fatte in Maria Vergine

nell'incarnatione
Augus.
Gen. 2.
Ierem. 31.
Augu.
Exod. 16.
Ioan. 5.
Deut. 32.
1. Cor. 10

contulisti: *mirabil cosa fù dalla costa di vn'Huomo formare vna Donna nel Paradiso terrestre; mà più mirabil cosa è stata da vna Donna formare vn'Huomo Iddio. Nouum faciet Dominus super terram, fœmina circundabit virum: grande operatione fè Iddio, quando diede la imagine, & similitudine sua all'huomo; mà più marauigliosa operatione fù assumere, & vnir due nature in vnità di supposito; & esser due nature in vna persona vnite senza trasmutatione, compositione, ò diminutione di Diuinità, & humanità.* In rebus per tempus ortis, nulla maior gratia, quàm, vt Deus fieret homo: *Fù gran marauiglia, che Iddio cibasse il suo popolo quaranta anni nel deserto con la manna; mà altra marauiglia è, che del corpo di Christo, generato nel ventre Virginale, si cibi nel santissimo Sacramento dell'altare per sempre la moltitudine de' Fedeli.* Ego sum panis vitę, qui de Cœlo descendi; si quis manducauerit ex hoc pane viuet in æternum: *Fù gran marauiglia, che da vna pietra scaturisse olio, & miele.* Eduxit mel de petra, oleumq; de sasso durissimo; *mà maggior marauiglia fù, che dalla Vergine facesse nascer la Pietra, da cui scatoriscono in tanta copia le acque delle gratie, il miele della dottrina Euangelica, & l'olio della misericordia.* Bibebant de Spiritali, consequente eos petra; petra autem erat Christus: *in somma fù marauiglia grande di terra far carne nel Campo Damasceno; di carne far sale presso Sodoma; di acqua far sangue; di polue far scinfe; & di cenere mosche nell'Egitto; mà altra marauiglia è stata, che in MARIA il Creatore si facesse creatura, l'eterno temporale, l'infinito finito, l'impassibile passibile, & il Verbo carne.* Verbum caro factum est, & habitauit in nobis. Fecit mihi magna qui potens est. *Altre marauiglie sono queste, che quelle. Mà se dite voi, che sono marauiglie grandi, che il ferro nuotasse sopra dell'acque à tẽpo di Eliseo; che da vna mascella di vn animal morto stillassero fiumi in man di Sansone; che vn'Asina parlasse alla presenza di Balaam; che vna vecchia Sarra generasse; che pioueße la manna dal Cielo nel deserto; che la Verga di Aron secca fiorisse nel tabernacolo; che il Giordano fermasse il suo corso; che il mare, aprendosi, facesse ampia strada al Popolo eletto; & che vn rouo ardendo non si consumasse: dirò io, che sono altre marauiglie, & miracoli sopra tutti i miracoli, che vna Donna generi vno Iddio; che vn riuo produca vn fonte; che da vna stella esca il Sole; che da vn vaso sia fabricato il Figolo; che vna casa costituisca il suo Architetto; che la sfera sista nel centro; che il gran Mondo si riduca in vn picciol ventre; che la Virginità rimanga inuiolata; che dentro*

il ventre

il ventre di vna Vergine si formi il pane de gli Angioli, che dà la vita al Mondo: che ne dite Ascoltatori? non è egli vero? Fecit mihi Dominus magna. *Quanta corrispondēza, & vniformità si vede in tutte le parole della Vergine; mà in queste principalmēte. Ricordateui Anime mie, che nella conclusion del negotio della Incarnatione, rispondendo ella all'Angelo, pregaua, & supplicaua con ogn'humiltà, con ogni fede, & religione.* Fiat mihi secundum verbum tuum? *hor quì s'ode, che già la fede hà il possesso di quanto sperò.* Fecit mihi magna: *all'hora supplicaua l'humile per conseguire; hora predica la Vergine, che hà già conseguito: all'hora era piena di gentil timore; hora d'infinito gaudio è colma: all'hora disse.* Fiat; *hor dice.* Fecit: *il* Mihi, *stà fermo in amendue le parti; perche quella, che desiderò, quella stessa hà conseguito.* Fiat mihi secundum verbum tuum. Fecit mihi magna qui potens est. *O certissime sperāze, che sono quelle di Dio, in cui chi molto spera, molto conseguisce, purche metta in essequutione quel, che insegnò Dauid.* Spera in Dño, & fac bonitatem; *& ecco quel, che ne siegue.* Et pasceris in diuitijs eius. Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui. Spera in Deo, & ipse faciet; & educet quasi lumen iustitiam tuam, & iudicium tuum tanquam meridiem: *Onde questo è certissimo, che se speri la vita, riceuerai la vita; anzi spera quanto vuoi, che molto più riceuerai da Dio.* Fecit mihi magna. *Signori, s'io vi dirò, che la Vergine hà fatto cose grandi à Dio, & forse (non dico simpliciter; mà secondo alcuna consideratione) maggiori di quelle, che fè Iddio à lei, vi parerà certissimo un Paradosso; & pure è uerissimo; hora state à udire. Iddio creò l'huomo di terra; questo è chiarissimo; ecco cosa maggiore; la Vergine generò de' suoi purissimi sangui vno Iddio.* Quod enim ex te nascetur sanctum, vocabitur filius Dei: *Vestì Iddio di pelli di animali i nostri primi parenti; & la Vergine vestì di carne Iddio; questa è cosa maggiore.* Ego feci, vt in Cœlis oriretur lumen indeficiens, & sicut nebula texi omnem carnem: *Iddio cibò i primi parenti de' frutti del Paradiso; & la Vergine cibò Iddio del suo purissimo latte, che è cosa maggiore.* Sola Virgo lactabat vbere de Cœlo pleno: *Iddio, essendo padron dell'Vniuerso, diede il dominio di tutte le creature all'huomo, & la Vergine hebbe per soggetto Iddio; questa è cosa maggiore.* Et venit cum illis in Nazaret, & erat subditus illis: *Iddio fè la Vergine tutta spirito; & la Vergine fè Iddio carne.* Verbum caro factum est. *Et s'io volessi seguir questo filo, prouerei minutamente quanto vi hò detto, sendo i seruigi, che fè la Vergine à Dio senza misura*

Fecit dice la Vergine che nella annuntiatione disse Fiat.

Psal. 36.

Maria fè secondo alcuna consideratione, cose maggiori à Dio, di quelle che haueua fatte à lei.

Ecclesiast. 24.

Luc. 2.

za misura grandissimi, & à vn certo modo inesplicabili: questa però fù vna di quelle cose grandi, che fè Iddio à lei, che potesse ella far benefici così grandi à sua Diuina Maestà. Quia fecit mihi magna qui potens est. *Questo è quello Iddio Onnipotente, che.* Humilia respicit, & alta à longe cognoscit. Qui superbis resistit humilibus dat gratiam. Qui hunc humiliat, & hunc exaltat. Qui pauperem facit, & ditat; humiliat, & subleuat: *quello appò cui.* Non est impossibile omne Verbum: *quello, che.* Suscitat de terra inopem, & de stercore erigit pauperem; vt sedeat cum Principibus, & solium gloriç teneat: *quello, che tolse dalla pastura delle pecore Dauid, Mosè, & Saul, & fegli si grandi; questo è quel potente (dice la Vergine) che.* Fecit mihi magna. *Ne vi voleua minor potenza, à dirne il vero, di quella di Dio, à fare effetti si grandi, & marauigliosi; come sono causar la causa prima; vltimare il primo principio; abbassare il sommo fattore; sottoponere al tempo l'eternità; misurar l'immenso; terminar l'infinito; incarnare il puro spirito; essinanir la suprema Maestà; soggiogar la Diuina potenza; & si fatti marauigliosi portenti. Qual potenza minor della Diuina poteua mutare il corso della Natura? innouar le leggi nel mondo? congiunger l'Alfa, con l'Omega? l'esser Vergine con l'esser Madre? l'esser carne con l'essere Iddio? separar la natura dalla colpa? la concettione dal peccato originale? il parto dal dolore?* Potens est, potens est. *Cessino le marauiglie alla potenza infinita di Dio, la qual si diuide sotto tre considerationi; percioche hora si chiama assoluta, hora ordinata, & hora efficace. Con la potenza assoluta Iddio può far tutte le cose, ch'egli non fà; & che non sono naturali, come sarebbe à dire; fermare il Sole, come fè al tempo di Giosue; farlo tornare indietro diece linee, come fè all'horlogio del Rè Ezechia. Con la potenza ordinata può far molte cose, ch'egli non fà, che potrebbe naturalmente farle. Et con l'efficace può far tutte le cose, ch'egli ordinariamente fà; & in questo siamo differenti noi dai Filosofi, i quali intesero, che Iddio può fare ogni cosa con le cause secōde, & non altramente; perche eglino, ò non conobbero, ò non capirono la infinita attiuità di Dio, che può fare ogni cosa senza le cause seconde come intendiamo, & confessiamo noi, che.* Non est impossibile apud Deum omne Verbum. *Sapete Ascoltatori qual fù la causa dell'error loro? la dirò io: la causa fù questa, ch'eglino puosero, che Iddio operasse estra di se necessariamente; & che così necessariamēte fosse la connession delle cause; il che non è punto vero; percioche Iddio estra di se opera contingentemente, & però quello, che sua Diuina Maestà ope-*

ra con

Psal.137. Iacob.4. Psal.74. 1.Regū 7. Luce.1. Ps.112.

Iddio riguarda le cose humili & basse.

Potenza grande di Dio nell'incarnatione del Verbo.

Potenza di Dio come si considera.

Potenza assoluta.

Potenza ordinata.

Potenza efficace.

Luc. 1.

Errore de' Filosofi intorno alla potenza di Dio.

ra con le cause seconde, può farlo senza di quelle; essendo egli per se solo onnipotente. Talche può far ciò, ch'egli fà; può far ciò, ch'egli vuole; & può fare ancora ciò, ch'egli non vuole: ne vi marauigliate, che hò detto, che Iddio può far ciò, ch'egli non vuole; perche è verissimo, ch'egli può far molte cose, ch'egli non vuole. Ricordateui, che disse S. Gio uan Battista a' Farisei. Potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrae; *& pur non volle farlo.* Dic, vt lapides isti panes fiant; *& non volle: poteua mandar dodeci leggioni di Angioli per difesa del Figliuolo.* An nescis quoniam possum rogare Patrem, & exhibebit mihi plusquam duodecim legiones Angelorum; *& non volle: poteua impedir la propria morte; & non volle.* Ego à me ipso pono animam meam, & nemo tollet eam à me. *E' onnipotente dunque à far tutto ciò, ch'egli vuole, & ch'egli non vuole.* Quia fecit mihi magna qui potens est. *Niun sauio negò giamai questa propositione.* Deus est, quo nil maius vel esse, vel cogitari potest; *dunque è necessario, ch'egli sia infinito.* Omni enim re finita potest cogitari aliquid maius: *& quell'altra.* Deus est immensa sempiternę vitae potestas, quae nusquam non adest, nusquam deest; *da cui parimente si conchiude, che è necessariamente infinito; percioche.* Omne immensum, infinitum esse necesse est. *Quì aggiungo, che se.* Infinitum est, quod neque tempore, neque loco, neque comprehensione finitur; cum haec omnia Deo omnium consensu conueniant, relinquitur illum infinitę virtutis esse. *Mà discorriamo vn poco insieme Filosofo, non proua Arist. nell'ottauo della Fisica, che il mouente per tempo infinito, hà potenza infinita? questo è certo. Iddio muoue per tempo infinito secondo lui; come potrà dunque negarsi, che non sia di potenza infinita? O', dirai tu, che Aristotele proua, che è infinito in duratione; è vero.* In summo gradu potentiae, & virtutis; *mà* non intrinsecè. *Et io dirò, che se Aristotele hauesse questo intento di voler dimostrar la infinità di duratione, hauendola prouata egli in più luoghi, mostrando l'eternità del primo mouente, & perpetuità sua, che ò sarebbe superfluo; ò* Peteret principiũ: *onde nello stesso libro al testo quadragesimo quinto dice.* Oportet motum semper esse, & non intermitti, necessarium est esse aliquid perpetuum, quod primum mouet, & primum mouens immobile esse; *talche per via del moto proua egli, che il Motore sia eterno; & tre testi dopo dice.* Si igitur perpetuus motus est, perpetuum erit & mouens primum; *& di mano in mano sempre più chiaramente và applicando, & dimostrando questo; onde à quarantanoue testi dice.* Quod necesse est esse ali-

Iddio può far ciò che non vuole

Matt. 3.

Ibi. 4.

Ibi. 26.

Ioan. 10.

Iddio è infinito in vigore.

Aristotele proua la infinità di Dio nō solamente in duratione, mà anche in virtù.

Aristo. Ragioni d'Arist. à prouar l'infinità di Dio.

quid vnum, & perpetuum primū mouens; ostensum est enim, quod necesse est semper motum esse; *& conchiude à cinquantatre, che.* Alia mouentur ab immobili sempiterno, alia ab eo, qui mouetur; immobile autem eodem modo, & in eodem permanens secundum vnum, & simplicem mouebit motum. *Di modo, ch'egli puose insieme col moto eterno l'eterna duratione del mouente; perche se altrimenti hauesse fatto, ò altro hauesse hauuto nel pensiero, sciocco si sarebbe dimostrato à dir, che il moto è eterno, & che il Motor non fosse eterno: dunque intendeua egli certissimo, che fosse infinito intensiuè, non hauendo egli più da prouar l'eternità del Motore. In-* *di uà prouando, che il primo Motore non è in magnitudine di mole; mà separato, & impartibile, & che sia di virtù infinito; perciò dice:* Infinitam potentiam non contingit esse in magnitudine finita; quia tempus non contingeret esse vllum. *Se dunque Iddio, che è questa potenza infinita, non è in magnitudine, hauendolo prouato infinito in duratione; è forza à dir, ch'egli in questi altri testi proui, che è di virtù infinita intensiuè; non essendo possibile, che potenza finita possa mouer per tempo infinito, come dice ai settanta otto testi, che.* Impossibile est vllum finitum mouere tempore infinito; *perche si consumerebbe il mouente. Onde così argomenterò io, Dotto.* Mouens per tempus infinitum, habet potentiam infinitam; talis est primus motor; *dunque egli è infinito, non in duratione solamente, come è gia prouato; mà in virtù ancora. Et non è dubbio, che è maggior la virtù, che muoue in più lungo tempo, che quella, che muoue in minore; dunque sarà infinitamente maggiore quella, che muoue per tempo infinito, non solamente in duratione (perche si presuppone) mà anche in virtù. Et se argomentassi quì Filosofo, che se è di virtù infinita intensiuè il primo Motore, dunque può mouere in istanti; dirò io, che questo soccederebbe quando quella tal potenza infinita fosse materiale, ò in magnitudine, operando secondo l'ultimo della sua potēza; mà essendo immateriale, anzi atto purissimo independēte, muoue quanto richiede la natura del mobile. O pur dirò, che non essendo causa necessaria, che muoua secondo l'ultimo del suo potere; mà libera, che muoue con elettione, quanto conuiene al mobile, non muoue perciò in istanti. Et io voglio hora concederti quanto tu dici, che.* Moueret in instanti; *è vero quāto è dalla sua parte; mà ripugna al moto, che sia in istanti: & così hò per indubitata conclusione, che Aristotele confessa, che Iddio è di potenza infinita, in virtù intensiuè, non che in duratione. Mà doue mi son lasciato trasportare? che uò io filosofando?*

Primo Motore non è in magnitudine.

Perche Iddio non muoue in istanti.

la natura

la natura stessa ci detta, che Iddio sia Onnipotente; la ragion lo capisce; la fede il fà tenere indubitatamente; & la Vergine ci lo insegna. Quia fecit mihi magna, qui potens est: è dunque potentissimo Iddio; ne potrà dirsi diminuta la potenza di Dio; perche non può produrre vn'altro Iddio; essendo, che l'onnipotenza di Dio può fare ogni cosa possibile, che de se non sia necessaria; & che di più nõ includa contradittione. Hora essendo Iddio sommo necessario, non può essere in modo alcuno oggetto dell'onnipotenza Diuina, che solamente hà per oggetto cosa possibile, & contingente. Include anche questo contradittione, essendo in ogni modo (ò che tu voglia intenderlo attualmente, ò potentialmente) impossibil, che sieno due sommi necessarij: talche questo non è difetto dell'onnipotenza; mà si ben grandissima perfettione. Ne anche diminuirà la onnipotenza Diuina, ch'egli non può negar se stesso; non può mentire; non può ingannarsi; non può morire; ò altre cose simili; percioche queste impotenze sono defettibilità; & oue si trouano, argomentano impotenza; & miseria, absente, & lontana dalla Diuina Maestà, la qual non può esser deficiente, ne in essere, ne in operare. Qui potens est (dunque) qui potens est. Cessino per ciò le marauiglie homai alla potenza di Dio, che fà cioche vuole; vuole cio che fà, & può fare anchor cioche non vuole. Omnipotens Dominus. Omnipotens nomen eius. Fecit mihi magna, qui potens est. O' con quanta ragione può, & deue replicare ogn'vn di noi le parole della Vergine. Fecit mihi magna; hauendoci fatto Iddio tante cose grandi; & cumulatoci di tanti fauori, & gratie. Ci creò à imagine, & similitudine sua; ci diede il Figliuolo, perche ci redimesse dalla morte; ci custodì nel materno ventre; diede à ogn'vno vn'Angelo custode per aiuto; ci fè lauar dalle macchie de' peccati con l'acqua del santo Battesmo; ci gouerna con la prouidenza sua; ci aspetta à penitenza; ci perdona i peccati; ci ciba del suo Santissimo corpo; ci preserua da' pericoli; ci aiuta ne' trauagli; ci difende nelle tribolationi; opprime i nostri nemici, per farci acquistar vittoria di loro; ci dà la gratia sua; acciochè con molti meriti possiamo guadagnare il Paradiso; et introduce finalmente nella celeste gloria: mancano i benefici grandi, che ci fè, & fà sempre questo liberalissimo Signore, diciamo dunque ancor noi. Quia fecit mihi magna qui potens est. Dirai forse ingrato, che diede una grandezza alla Vergine, che fù di generar Christo, che non la diede à te: t'inganni, t'inganni; perche etiandio hà fatta questa gratia à te spiritualmente. Va leggi colà nel Vangelo, & lo trouerai apertamente. Predicando vna fiata Christo a' Giudei, dissero eglino à lui. Ecce Mater tua,

Potenza di Dio nõ è diminuta perche nõ puo far certe imperfettioni.

Psal.

Benefici fatti à noi da Dio.

Matt. 12.

ter tua, & fratres tui foris stant, querentes te loqui: *il Signore all'hora con tanta grauità stendendo la mano, & mostrando i suoi Discepoli, rispose*. Ecce mater mea, & fratres mei; *& conchiudendo poi di tutti, che lo seguiranno, disse.* Quicunque fecerit voluntatẽ Patris mei, qui in Cœlis est; ille meus frater, mater, & soror est. *Talche tutti i Christiani, se vogliono, possono diuentare spiritualmente Fratelli, Sorelle, & Madri di Christo, potendolo generare, & nutrir ne' loro cuori; se ben MARIA sola è stata sua Madre secondo la carne. La onde come Christo hà tre sostanze, che sono Verbo, Carne, e Spirito; così hà egli tre generationi, & nascimenti, che corrispondono à vn certo modo à queste tre nature. Secondo la natura Diuina sola, è generato dal Padre; secondo la carne, insieme è generato, & conceputo da MARIA; secondo lo Spirito, nasce nelle menti nostre: dal Padre nasce, come Iddio increato; dalla Madre, come Iddio incarnato; nelle anime nostre, come Spirito nostro; dal Padre nasce, come creatore; dalla Madre, come Saluatore vniuersal di tutta la nostra natura; in noi, come santificator di ciaschedunio particolarmente. Se si riguarda al Padre, Christo è sempre nato; perche quella natiuità è eterna; & l'eternità non hà alcun tempo determinato, come sopra ogni tempo. Se si riguarda alla Madre, nacque vna volta sola, quando venne la pienezza de' tempi: mà se si riguarda à noi, nasce molto spesso; perche è natiuità gratuita, non naturale; & Iddio non ei è mai auaro delle sue gratie. Non puoi, ne dei in conto alcuno lamentarti Christiano di non hauer riceuuto anche tu questo gran fauore di poter generare, & partorir Christo; & però confessa apertamente*. Fecit mihi magna, qui potens est. *Mà Iddio voglia, che tu hauendolo conceputo con questa tua fede informe, non l'habbia poi sperduto; perche io nõ trouo, ch'egli sia nato. Ascoltatori non è nato Christo ancora nelle vostre anime; non l'hauete partorito fuore, nõ nò. Et se pur qualche volta l'hauete partorito, l'hauete partorito così imperfetto, che muore à pena nato. Et forse peggio; che molti per se stessi sapendo, & volendo dapoiche l'han partorito, l'occidono. Sai qual è lo sperder di Christo conceputo in noi? quando proponiamo di viuere in Christo, à Christo, per Christo, & secondo Christo, generiamo Christo; & poi fatto quel buon proposito, ci lasciamo vincer dal Diauolo, dal Mondo, & dalla Carne, & viuiamo contro quello, che ci hà comandato Christo; all'hora Christo si sperde in noi: lo soffochiamo poi sapendo, & volendo; quando illuminati nell'intelletto, & confortati nella volontà dalla gratia sua, pur andiamo di lungo ne' nostri peccati,*

Ibidem.

Come i Christiani possono generar Christo.

Come si disperde Christo in Noi.

conculcando

conculcando (come dice S. Paolo) Christo, & il sangue suo. All'hora partoriamo facilmente, quando viuiamo & dentro, & fuore secondo la sua santa legge, con la fede retta, & con le opere bone: lo nutriamo, quando andiamo perseuerando di bene in meglio. O veramente felici quelle anime, che à questo modo generano, partoriscono, allenano, & fanno crescere in loro stesse il benedetto Christo: si che la vita loro spirituale di passo in passo peruiene all'vltimo, alla cõsumata perfettion del vero Christiano. Donec occurramus omnes in virum perfectum, in mensuram ætatis, plenitudinis Christi. *Et infelici coloro, che come sterili non generano mai: più infelici quei, che l'hanno generato, & non lo nutriscono: infelicissimi quei, che volontariamente l'occidono, quãdo l'han partorito. Horsù Anime mie, fate così voi; generate, & nutrite Christo ne' vostri cuori; partoritelo con le sante operationi; che così sarete seco in questo Mondo per gratia, & nell'altro per gloria pienamente beati. Mà torniamo alla Vergine Madre, che attribuisce le sue grandezze tutte alla potenza di Dio.* Quia fecit mihi magna, qui potens est; *& soggiunge.* Et sanctum nomen eius; *volendo dir, non solamente è potente Iddio; mà il suo nome è da se santo; nõ è santificato da altri; mà santifica ogn'altro, & vuole esser santificato da noi.* Et sanctum nomẽ eius. *Bell'ordine tenne la Vergine nella testura delle parole in questo suo Cantico: ella congiunge in questo verso la potenza con la santità.* Qui potens est, & sanctum nomen eius: *sai perche? perche ogn'vno intendesse, che l'Imperio & la potenza senza la Santità, è vna Tirannide. Faraone, Nabucdonosor, Antioco, Nerone, Caligola, Diocletiano, & tanti altri Reggi, & Imperadori furono potenti, sì; mà perche non hebbero santità, furono pessimi Tirãni, che empirono il Mondo di horrida crudeltà. Non è così Iddio, il quale è onnipotente, & con questo è ancor Santo.* Qui potens est; & sanctum nomen eius; *perciò Dauid più volte replicò questa congiuntion di potenza, & santità.* Sanctum, & terribile nomen eius. Cõfiteantur nomini tuo magno; quoniã terribile, & sanctum est: *chi dunque hà la potenza, & non hà la santità, sarà crudel Tiranno. Per fare vna spirituale armonia, bisogna, che sian congiunte potenza, & santità; imitando in questa parte Iddio, il quale è potente, & Santo.* Qui potens est; & sanctum nomen eius. *Volle forse la Vergine, congiungendo in questo verso la potenza, & la Santità, esprimer quel mistero, che manifestò vna volta Iddio à gli Hebrei, quãdo diceua di liberargli dall'Egitto.* Non propter vos hoc faciã; sed propter nomen sanctũ meũ. *Io non vi libero; perche il meritiate; non nò: meritate peggio di ciò, che hauete;*

Ephes. 4.

Et sanctũ nomẽ eius

Potenza senza santità è tirãnide.

Ps. 110. 98.

hauete; mà lo farò per lo mio Santo nome; come volesse dir la Vergine; io non meritaua cosa alcuna; mà Iddio per lo suo nome Santo, essendo potente, mi fè queste cose grandi. Fecit mihi magna qui potens est; & sanctum nomen eius; *acciochè questo suo Santo nome per me si manifestasse al Mõdo nel mio Figliuolo; & si glorificasse da tutti; onde dirà egli.* Pater manifestaui nomen tuum hominibus; *& fosse santificato nell'oratione, che da lui sarà istituita.* Sanctificetur nomẽ tuum. Et sanctum nomen eius. *Espone il Padre Beda questa particola, Sãto, dicendo.* Singularis enim culmine potẽtiæ transcendit omnem creaturam; & ab vniuersis, quæ fecit lege segregatur: *talche secondo questa espositione, Santo vuol dir separato da tutte le cose, separando ogni cosa con la sua potenza. Et par, che questa espositione corrisponda anche con la parola Hebrea,* Cados, *che propriamente significa cosa purissima, separata per la purità sua da ogni cosa immonda, & profana. Conuenendo dunque solamente à Dio la purità in perfettissimo grado, solamente à Dio propriamente (esente da ogni imperfettione, quantunque minima) conuiene il nome di* Cados, *che dice Santo. Hor douendosi alla virtù, & alla integrità ogni honore, & ogni riuerenza in supremo, quando si dice à Dio,* Cados, Sanctus, *si mostra, che da sè è riuerendo; & però debbe esser riuerito, & adorato con supremo colto, che è quello di Latria, solamente alla sua gran Maestà conueniente: Et à punto alla intelligenza della parola* Cados, *corrispõde appò i Latini (secondo la sua etimologia)* Sanctus, *che viẽ dal verbo* Sãcire, *che vuol dir cosa confermata con sangue di sacrificio; sendo ciò solito farsi ne' patti, venendo,* Sancire, *deriuato à* sanguine. *Laõde, come il violare vn patto, à questo modo fermato, era suprema empietà; così rimanendo quello inuiolato, intiero, & incorrotto, era detto Santo; & essendo Iddio perfettissimo, intiero, & incorrotto; perche è infinito, eterno, immutabile, & sempre lo stesso.* Tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient; *perciò propriamente si chiama Santo.* Sanctus, *in Greco si dice* Agios; *che ò senza l'aspiratione, che val tanto, quanto* sine terra, vel extra terram, ab a quod est sine, & Gios, terra, *ò con l'aspiratione, che è tanto, come à dir riuerendo à tutti; in ogni modo conuiene à Dio; insinuandosi per la prima interpretatione la simplicità, & purità di Dio; & per la seconda, che per la sua integrità, & perfettione debbe esser riuerito da tutti. Talche la parola* Sanctus, *ò che la vogliamo intendere in Hebreo, ò in Greco, ò in Latino, è certissimo, che singolarmente, & essentialmente à Dio benedetto solamente conuiene: Et tanto più dopo la Incarnatione; essendo, che* Sã-

Ioan. 17.

Beda.

Santo, che cosa è, & come s'intende.

Nome di Santo conuiene solamẽte à Dio

Sãctus da sancire.

Psal. 101.

Sãto ciò è senza terra.

ctus

ctus (*secõ lo il Catholicõ*) *vuol dir.* Sanguine tinctus: *egli si tinse di sangue, incarnandosi.* Vir sanguinum tu mihi es; *si bagnò di sangue, circoncidendosi; mà si bagnò tutto di sangue, morendo in Croce.* Quare rubrum est vestimentum tuum? *dissero gli Angioli.* Tu autem in sanguine testamenti tui eduxisti vinctos de lacu, in quo non erat aqua; *diceuano i Padri liberati dal Limbo. Santo anche si dice* ab effectu, *secõdo Hugon Cardinale; perche santifica, purifica, & mõda tutti quei, che gli si approssimano, operando; & finalmente beatifica quegli in Cielo.* Omnis, qui inuocauerit nomẽ Domini, saluus erit: *& egli dice.* Sancti estote; quoniam ego sanctus sum. Mundi estote; quoniam ego mundus sum. *Dunque propriissimamente parlò la Vergine, dicendo.* Et sanctum nomen eius. *Il nome di Dio è incognito à ogn'altro, da lui solo conosciuto; hauendosi egli solo da se medesmo nominato; & però egli solo sà quale, & quanto sia: noi possiamo ben chiamarlo di nome Sãto, ineffabile, & inuestigabile; mà nõ possiamo saper più. I Serafini chiamano indefessamente il grande Iddio Santo tre volte; accioche esprimano con questo, parte di quello, in che mancano nel vero nome: nõ vi recordate, che disse sua Diuina Maestà, che parlaua per vn' Angelo con Giacob.* Quid quæris nomen meũ, quod est admirabile? *& à Mosè disse del suo nome.* Ego sum, qui sũ; hoc nomen mihi in æternum; *& vn'altra volta.* Nomen meum Adonai non indicaui eis: *però la Vergine, lo lascia come dignissimo di gran riuerenza nella secretezza, nella quale era, & solamente dice.* Et sanctum nomen eius. *Imparate Christiani da questo, che dice la Vergine, che il nome di Dio è Sãto; dunque non debbe esser polluto, & biastemato dalle scelerate labbra, come con grandissima ragione sene lagna sua Diuina Maestà per bocca di vn Profeta, dicendo à nostra cõfusione.* Nomen meum per vos quotidie blasphematur: *il nome di Dio è Santo; dunque non debbe esser nominato in vano.* Ne accipias nomen Dei tui in vanum: *il nome di Diò è Santo; dunque debbe essere imitato.* Sancti estote, quoniam ego sanctus sum. *Siegue poi la Vergine.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum: *come conseguenza in vero necessaria, che Iddio essendo Sãto, è forza, che sia misericordioso; & così la Vergine cõtinua l'vn verso con l'altro; mostrando ella in questi due versi tre perfettioni di Dio; & sono potenza, santità, & misericordia, le quali come essentialmente conuengono à tutte le tre Persone vgualmente; così appropriatamẽte alle tre distinte Persone s'attribuiscono, donando al Padre la potenza, al Figliuolo la Santità, conforme à quel che haueua detto l'Angelo.*

Catholicõ. Sãct.ˀ, val sanguine tinctus.
Exod. 4.
Isaie. 63.
Zach. 9.
Hugo.
Ioelis. 2.
Nome di Dio incognito.
Exod. 1.
Vergine lascia il nome di Diò in quella secretezza, che gli è.
Esaie. 52.
Nome di Dio nõ dè esser nominato indarno.
Exod. 20.
Lucæ 1.
Tre attributi di questi tre versi

Quod

conuengono appropriatamẽte alle tre Persone Diuine.

Quod enim ex te nascetur sanctum, vocabitur, filius Dei, *& la misericordia allo Spirito Santo, à cui s'attribuisce la bontà. Haueua la Vergine mostrata ne'due primi versi l'affettion grande; che teneua ella di lodare Iddio, & ne'due seguenti la ragione, per la quale doueua lodarlo, & magnificarlo sempre: siegue hora nella seconda parte del Cantico, amplificando le Diuine lodi, commendando la misericordia, & la potenza di Dio, amendue impiegate non solamente in beneficio suo; mà anche in beneficio di tutte le generationi del Mondo. Hà cantato fin hora i benefici suoi particolari; hor comincia à cantar gli vniuersali di tutto il Mondo. Ne si debbe in questo riprender la Vergine, che s'habbia anteposto al Mondo tutto; perche se voleua cantare ella i benefici nostri, bisognaua, che prima dicesse del fonte, onde discendono, che è Iddio.* Magnificat anima mea Dominum; & exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo; *& poi del canale, per cui discendono, che non è però altro, che ella stessa; all'vltimo dicesse di noi, come de'uasi, ò gorghi, in cui si riceuono queste acque dei benefici Diuini. Non ti ricordi Dotto, che la notitia distinta osserua questi ordini.* A specialibus ad vniuersalia; *se ben la confusa procede.* Ab vniuersalibus ad singularia? *Dice dunque.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum; *Come volesse dire; la misericordia di Dio, cominciando da me, si dilata, si continoua, si diffonde dalla progenie de'Giudei, nella progenie de'Gentili.* Et misericordia eius. *Espone Nicolò de Lira per lo beneficio della Incarnatione, fatta per mera misericordia di Dio, la qual tanto desideraua Dauid, domandandola à Dio istantemente, dicendo.* Ostende nobis Domine misericordiam tuam; & salutare tuum da nobis; *quasi volesse dire, Signore tu mostrasti la potenza tua nella creation del Mondo da niente; la sapienza, disponendolo nelle sue parti con tanto bell'ordine, & proportione, che non vi è parte, che possa riprendersi, & poi gouernandolo con tanta prouidenza; mostrasti la giustitia nel castigo de'peccati nel diluuio vniuersale delle acque, con che sommergesti il Mondo; & particolar del fuoco, subissando le cinque città; mostraci di gratia hora la misericordia nella Incarnation del tuo Figliuolo.* Ostẽde nobis Domine misericordiam tuam. *Questa misericordia, dice la Vergine, è venuta diffondendosi.* A progenie in progenies timentibus eum; *& se ben quanto alla sufficienza è per tutti gli huomini; non si diffonde però quanto all'efficacia in tutti; perciò vi aggiunge quella particola.* Timentibus eum, *conforme all'Oracolo di Malachia.* Vobis timentibus nomen meũ orietur Sol iustitiæ, & sanitas in pennis;

Et misericordia ei' qui comincia à cantar li benefici vniuersali, hauendo fin quì cantato i suoi particolari.

Nicolaus Liranus. Psal.84. Misericordia di Dio desiderata da Dauid nella incarnatione.

Malach. 4

perche

perche la misericordia non giova effettualmente, se non à quei, che temono Iddio di timor filiale. E venuto il Verbo ad incarnarsi per saluar tutti, questo è verissimo; mà in effetto non si saluano se non quei, che lo temono. Et misericordia eius à progenie in progenies: *perche disse Iddio.* Ego sum Dominus faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, & cústodientibus præcepta mea. *Non si glorij però la progenie de' Giudei di hauer meritato con le opere sue della legge, che s'incarnasse Christo per la salute loro, che fa grande errore, se ben fossero stati Santi, & timorati di Dio; perche niuna opera poteua meritar questa gratia suprema; ne meno il Gentile, ingolfato, nel pelago di tutte le sporcarie idolatre; perciòche è stata mera misericordia di Dio, che hà voluto largamente spendere il tesoro delle sue gratie ne' Giudei, & ne' Gentili; prima nella progenie de' Giudei, che era il Popolo eletto; & per li Giudei alla progenie de' Gentili, popolo idolatro, & rubello: la onde per riprender l'vna, & l'altra progenie, S. Paolo di questa temerità, dice à Giudei.* Non ex operibus iustitię quæ fecimus nos; sed secundum suam magnam misericordiam saluos nos fecit; *& à Gentili.* Gentes autem super misericordia honorate Deum, sicut scriptum est. Lætamini Gentes cum plebe eius; *& poco più giù.* Laudate Dominum omnes Gentes, quoniam confirmata est super vos misericordia eius. *Talche la Incarnatione è stata mera gratia, che fè Iddio all'vna, & all'altra progenie.* Et misericordia eius à progenie in progenies. *Se istasse vn curioso, dicendo: i Padri non meritano l'eterna vita? sì; mà non poteuano possederla se Iddio non s'incarnasse; è vero: dunque meritarono anche, che s'incarnasse: si risponde à costui con molta facilità; che la Incarnatione era principio d'ogni merito loro; però non lo poteuano meritare.* Si ex operibus est gratia; iam gratia non est gratia. *Ecco noi meritiamo per le bone opere la vita eterna, & non possiamo hauerla senza la gratia; dunque meritiamo la gratia? questo è error manifesto. La gratia è necessaria non solamente à posseder l'eterna vita; mà anche à meritarla; mà ella non può meritarsi per la stessa ragione di S. Paolo.* Si ex operibus est gratia, iam gratia non est gratia. *La prima gratia non si merita, si dona* gratis; *hor se la Incarnatione è il fonte di tutte le gratie, dicendo S. Giouanni.* Gratia, & veritas per IESVM Christũ facta est. *Come potrà mai meritarsi? non può meritarsi il riuolo, & volete poi, che possa meritarsi il fonte? lungi, lungi dalle humane menti questo pensiero. E stata mera gratia la Incarnatione; non vi è stato merito alcuno.* Et misericordia eius à progenie in pro-

Chi teme Iddio si salua.

Exod. 20.

Beneficio dell' Incarnatione non si può meritare.

Titum. 3.

Rom. 15.

Istanza curiosa del merito.

Rom. 4.

Ioan. 1.

Incarnatione è stata mera gratia.

in progenies. *Dopò il peccato di Adamo quando ben tutti gli huomini fossero stati Santi se il Figliuol di Dio non s'incarnaua, tutti sarebbono discesi all'Inferno; perciò conoscendo questa rouina pregauano què Santi Padri con ogn'humiltà.* Mitte Domine, quem missurus es. Veni, & educ nos de carcere, & vmbra mortis. *Et ben conueniua, per solleuar miseria così infinita, che Iddio v'impiegasse la misericordia sua infinita.* Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. *Corrisponde quel che dice la Vergine quì à quanto haueua detto molti anni prima David.* Misericordia Dñi ab æterno, & vsque in æternum super timentes eum. *Souuengaui Signori quel che disse Salomone nella Cantica, introducendo lo Sposo, che loda la Sposa.* Hortus conclusus, soror mea, Sponsa; Hortus conclusus, fons signatus; *gli risponde ella come grata di questa lode, & chiama lo Sposo suo fonte degli horti.* Fons hortorum, puteus aquarum viuentium, quæ fluunt impetu de libano; *quasi dir volesse: se io son' horto chiuso; tu sei fonte degli horti, che fecondi, & le herbe, & le piante tutte; & fai lor producer fiori, & frutti. Non lo chiama fonte di strada, ò di monte; percioche questi non mandano se non vn riuolo, ò due d'acqua; mà fonte d'horti, che è per irrigare; & si và spargendo in molti, & molti riui; si che và à trouar pianta per pianta, ne ui resta vn'herba, che non sia adacquata, & non senta il beneficio dell'humor di quello: O come conuiene questa metafora vsata dalla Sposa alle parole, che vsa quì la Vergine.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum; *Eccoui il fonte degli horti, che irriga tutti. Questo Iddio nõ manda vn sol riuo della misericordia sua; mà mille, & mille; perche è il fonte degli horti: ogn'vn sente di questo santo influsso, di queste acque freschissime, ò sia Giudeo, ò sia Gentile; ò sia passato, ò sia presente, ò futuro; purche lo tema; tutti sentono il dolce humor della misericordia sua; tanto è vero, che in questo bel giardino di santa Chiesa ogni pianta, ogni anima, per picciola, che sia, proua, & assaggia questo fonte inessausto, il quale sparge le acque sue, & in infiniti riui si spande. Leggansi i segnalati effetti, che hà operato negli huomini dell'vna, & l'altra progenie Iddio con la misericordia sua, che ogn'vno con ragione debbe gir cantando.* Misericordias Domini in æternum cantabo: *Vdite, vdite voi. Questo potentissimo Iddio con la misericordia sua ci hà redenti quando erauamo perduti.* Dux fuisti populo tuo in misericordia quem redemisti: *ci uiuificò quãdo erauamo morti.* Deus qui diues est in misericordia propter nimiam charitatem, qua dilexit nos, cũ essemus mortui peccatis,

Isaie 42.

Canti. 4.

Similit. dell'horto à Maria. Christo fonte degli horti che irriga tutti.

Psal. 88. Effetti della misericordia.

Exod. 15.

Ephes. 2.

peccatis, viuificauit nos in Christo: *Ogni giorno ci riuoca da i peccati alla penitenza.* Vocabo non plebem meam, plebem meam; & non dilectam meam, dilectam meam; & non misericordiam consequutam, misericordiam consequutam: *ci fà patientemente tollerar le cose auuerse.* Misericordiæ Domini; quia non sumus cõsumpti; quia non defecerunt miserationes eius; *ci aspetta pacientemente à penitenza.* Misereris omnium Domine; quia omnia potes, & dissimulas peccata hominum propter pęnitentiam: *vsa benignità, & mansuetudine à chi si conuerte.* Cum adhuc longè esset, vidit eum Pater eius, & misericordia motus, cecidit super collum eius: *rimette liberamente i delitti:* Quam magna misericordia Dei, & propitiatio ipsius conuertentibus ad se: *concede amoreuolmente la gratia.* Miserere nostri Deus omniũ, & respice nos: *aiuta, & potentemente difende gl'infermi.* Misericordia mea, & refugium meum; susceptor meus, & liberator meus: *consola dolcemente gli affetti.* Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra: *& finalmẽte glorifica eternamẽte gli eletti.* Misericordia ędificabitur in Cœlis, pręparabitur veritas tua in eis. *In somma.* Miserationes eius super omnia opera eius. *Non è merito humano, non è fatica d'industria, ne ordine di natura, che reca tanto bene al Mondo; questo è il diluuio delle gratie, che piouono dal Cielo per la infinita misericordia di quel caro nostro Padre Iddio, che in se non è altro, che amore; & nelle sue viscere non rinchiude altro, che quella immensa bontà, che mirando in se stessa senza motiuo esterno, per se medesma s'inchina à giouare, & vsar misericordia à tutti.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum. *La bontà di Dio Signori creò l'huomo, & creollo innocente, simile à se; la sua malitia lo corruppe; mà la misericordia Diuina deliberò di ricrearlo, & cominciò ne' primi Padri, & da generatione in generatione à sparger sempre sopra di loro le gratie del Paradiso, fino à tanto, che diede la suprema misericordia, che fù la Incarnation del Verbo Diuino, per salute del Mondo, gratia di tutte le gratie, misericordia di tutte le misericordie.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum. *Mà odi prima, che passi ad altro. Non ti fidar tanto tù della misericordia di Dio, che ti scordi della giustitia; hai già inteso, che si fà la misericordia à quei, che temono Iddio: quei, che temono il Mondo, gli huomini, la carne, non sono liberati dalla misericordia di Dio, rimangono sempre pieni di miseria: in*

Rom. 9.
Tren. 3.
Sapi. 11.
Luc. 15.
Eccles. 17.
Ecclesi. 36.
Psal. 143.
1. Cor. 1.
Psal. 88.
Psal. 144.

quei soli, che temono Iddio sono mutate le spine in rose, le disauenture in gratie, gl'Inferni in Paradisi. Nolite timere eos, qui occidunt corpus, & post non habent quid aliud perdant; magis timete eum, qui postquam occiderit corpus, potest & animam mittere in gehennam. *Temete tutti Iddio; pendete da lui; aspirate à lui; voltateui à lui, che vi assicuro, che non temerete le miserie di questa vita; à lui è facilissimo insegnarci, che non erriamo; tenerci, che non cadiamo; darci le forze, con che operiamo; sostenerci, che non moriamo; & sà, & puote, & vuole: lo farà dunque sel temerete.* Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum. *Mà dirai tù, che conformità hà la claosola precedente con la seguente? che hà da fare il timor con la misericordia? non sai tù que' due piedi, co' quali camina Iddio sopra gli huomini? la misericordia, & la giustitia, queste sono esse.* Viniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas: *haueua la Vergine spiegata la misericordia apertamente, prouando noi molto spesso gli effetti della misericordia; dicendo poi.* Timentibus eum; *mostra l'effetto della giustitia; perche come dalla misericordia nasce la speranza; così dalla giustitia nasce il timore. Il timore (dirai tu) è affetto del cuore, et è cōtrario della sperāza; hor nō potēdo esser l'vno, oue è l'altro in un punto; pche chi teme la pena, nō ispera; & chi spera nō teme; come dūque son cōgiunti insieme qui.* Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum? *Douete saper, che molte sorti di timori si trouano; perloche per risponder distintamente, bisogna distinguere. Vi è dūque prima un timor naturale, con che la natura abborrisce le cose auuerse, & nociue, & sopra tutto la morte, da cui nascono in noi que' primi, & subitanei mouimenti, che turbano la parte sensitiua, mouēdola à fuggir quel, ch'è suo dāno; & questo timore per esser passion naturale, non hà in se ne merito, ne demerito, purche non pieghi la ragione à cosa ingiusta; & tal fù il timor, che hebbe il Saluator nostro nell'horto, quando oraua al Padre.* Pater si possibile est transeat a me calix iste; *mà non fù punto però turbata la ragione, come appare dalle parole seguēti.* Veruntamen non mea; sed tua voluntas fiat. *Di questo timore parla Aristotele, concludendo contra gli Academici, che anche i costanti temono, S. Paolo per questo fugge più volte per le mura; per le sporte; appella à Cesare; & quanto più può schifa il suo male senza peccato: così fuggiua S. Atanasio, S. Felice, & tanti altri. Da questo timore (secondo Damasceno) nascono in noi la tardità, la vergogna, la marauiglia, lo stupore, il tremore, l'agonia. Questo non è dallo Spirito Santo, che è naturale; mà se bene stà con lo Spirito*

Misericordia di Dio sopra quei che lo temono.

Matt. 10.

Psal. 24.

Misericordia, et giustitia vanno cōgionte insieme.

Diuersi timori.

Timor naturale qual sia.

Matt. 26.

Aristo.

Actuū 9.

Damas.

*rito Santo; & tal timor naturale tanto è buono, quanto nasce da buo
no amore. Christo benedetto teme la morte; perche ama la vita; mà
perche non l'ama tanto, che molto più non ami la gloria del Padre, &
la salute del Mondo; però quel timore non lo contamina, ne lo ribella
al Padre, à cui dice.* Pater clarifica nomen tuum. *Di questo timore
non intende la Vergine in questo verso. Vi è vn'altro timore mondano,
che tira l'huomo al peccato; & all'opprimere il prossimo, à far con ne-
gligenza il bene, & con prestezza il male; à negar Christo, & offen-
dere Iddio per acquistare honori, dignità, richezze, & commodi di que
sto Mondo; ò per non perder quei, che si hanno. Per questo Faraone an
garia il popolo di Dio; perche teme, che con l'otio non moltiplichi trop
po; & gli si ribelli: per questo Geroboam adora, & fà adorare i vitel
li d'oro; acciochè Israele pratticando al tempio Santo di Dio, non si
alieni dalla sua obedienza: per questo Giuda tradisce Christo; Hero-
de lo tribola; Pilato lo condanna; & la Sinagoga lo crocifigge per nõ
perdere il Regno: questo timore è vano, disordinato, & ingiusto. Non
meritano à dirne il vero; gli agi di questo Mondo tanto honor dall'huo
mo, che à posta loro egli si crucij, & s'affanni tanto; perche sono vili,
& indegni, che sieno stimati in maniera tale, che più non si stimi l'ani-
ma. I nauiganti posti in pericolo di perder la vita presente, ò la rob-
ba; buttan uia con cento mani la robba, & butteriano il Mondo tutto,
se in quel caso l'hauessero per saluare il corpo: & questi tali (ahi scioc
chezza) che à questa guisa temono, si follemente buttano, & perdono
l'anima per oro, & metalli, che non sono altro, che feccia della terra;
per honori, & dignità, che non sono altro, che fumi di vanità; per ca-
se, & palagi, che non sono altro, che monti di pietre; & poi tutti que
sti beni sono falsi, & fallaci, che al principio allettano, & auuelena-
no al fine; à pena appaiono, che fuggono, à guisa di mentite larue; sono
istabili, flussibili, & incerti.* Filij hominum vsquequo diligitis va-
nitatẽ, & quęritis mendacium. *Questo si fatto timore, nõ è dallo Spi
rito Santo, ne può star con lo Spirito Santo, sendo egli cattiuo, & pessi-
mo; & l'amore, ond'egli nasce, pernitioso; che però ci essorta l'Apostolo
lo à star lungi da questo profano amore.* Nolite diligere Mundum,
neque ea, quę in Mundo sunt; *& però come sono infelici quei, che
sono affannati da questo timore; così sono esenti, & priui della miseri-
cordia di Dio, la qual si dona à quei, che temono sua diuina Maestà. Vi
è vn'altro timore, il qual si chiama humano, ò per carnale, per cui l'huo
mo si lascia precipitare in peccato, per non patir danno nella vita. Per
questo Aron formò il vitello d'oro: per questo Pietro negò Christo:*

Christo hebbe timor naturale.

Ioan. 12.

Timor mõdano qual sia.

Exod. 1.

3. Regum. 12.

Matt. 26.

Timor mõdano sempre cattiuo, & disordinato.

Similit. di nauiganti a chi deue procurar la salute.

Psal. 4.

1. Ioan. 2.

Timor humano qual sia.

Ioan. 18.

questo

questo è vn timor pestifero: perche nasce dall'amor, che portiamo à questa nostra vita; & è malo amore, come può più in noi, che l'amor di Dio: onde dice il Signore. Qui amat animam suam in hoc mundo, perdet eam. Perloche quest'altro timor carnale ne è dallo Spirito Santo, ne stà con lo Spirito Santo. Oltra i già detti timori, de' quali non può intendersi, quel, che dice la Vergine à patto alcuno; si trouan cinque altre sorti di timori; co' tre de' quali hà piena corrispondenza il Verso. Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum; et con gli altri due à buon fin tirati si comunica la intelligenza con molta sodisfattione. Il primo dunque di questi timori è seruile, il secondo è filiale, il terzo si chiama casto, il quarto si dice Santo: poiche in altra maniera teme il seruo il Padrone, in altra il figliuolo il Padre, in altra la moglie il marito, & in altra l'huomo giusto Iddio: teme il seruo di far male; perche non sia castigato. Oderunt peccare mali formidine pœnæ: teme il figliuolo di operar cose indegne; accioche il Padre non lo priui della heredità: teme la moglie il marito; accioche non si separi da lei, & l'abbandoni: mà l'huomo giusto teme di peccare, non per proprio interesse; mà accioche non dispiaccia, & offenda Iddio, cui ama in se, & per se, più di se stesso, amandolo sopra ogni cosa creata; ne ama se, ò il prossimo, se non in ordine à Dio. Questo timore è sempre congiunto con la perfetta carità, la qual discaccia da se ogni timor seruile. Perfecta charitas foras mittit timorem; mà contiene in se il timor filiale, & il timor casto; poi che per lo timor santo, il giusto ancor teme di perdere Iddio, sposo dell'anima, & conseguentemente l'heredità celeste. E misericordioso il Signore, dice la Vergine, à chi lo teme di timor filiale, di timor casto, & di timor santo; conciò sia, che questi timori presuppongono l'amore, che è l'hamo della misericordia: & non à quei, che lo temono solamente di timor seruile, che riguarda al solo rigor della giustitia Diuina (& questo è quel, che è opposto alla speranza) mà questi altri timori stanno vniti con la speranza; percioche chi spera, teme; & temendo, si rallegra; i quali effetti tutti si comportano, & sono insieme, mentre il timore è filiale, ò casto, ò santo. Et questo è quel che insegna Dauid. Seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore; questo è quel santo timore, che fà operar sempre bene. Qui timet Deum faciet bona. Timor Domini sanctus permanet in seculum seculi. Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum, di timor filiale, casto, & santo. Da questo timore si cagionano molti beni nell'anima. Egli discaccia il peccato. Timor Domini expellit

Ioan. 15. — *Cinque sorti di timori.* — *Come differiscono frà di loro li timori.* — *1. Ioan. 4.* — *Iddio misericordioso à quei che lo temono di timor filiale di timor casto, & di timor santo.* — *Psal. 18.* — *Dal timor perfetto si cagiona-*

pellit peccatum: *genera la sapienza*, Initium sapientiæ timor Domini: *stabilisce la mente*. Nisi in timore Domini tenueris te instãter, cito subuertetur domus tua: *arricchisce spiritualmente*. Non est inopia timentibus eum; *accumula buone operationi*. Timẽtes autem Dominum ipsi hereditabunt terram; *empie di gioia il cuore*. Timor Domini delectat cor: *allunga la vita*. Timor Domini fons vitæ; *irriga di diuotione l'anima*. Timor Dei se super omnia superposuit: *& eternamente rimunera*. Timenti Deum non occurrent mala: *& insomma conferisce ogni bene; che per ciò disse Dauid*. Timete Dominum omnes sancti eius; quoniam nihil deest timentibus eum. *E' ben vero, Ascoltatori, che il timor seruile, per cui temono di peccare i cattiui, se bene è imperfetto; hà nondimeno qualche cosa di buono: & prima egli è opposto alla temerità, & alla sfacciatagine del peccare, che è cosa pessima; è vn principio al timor filiale; & così bene spesso tira gli huomini a i seguenti timori secondo l'ordine della perfettione; & questo è quel che dice il Sacro Concilio Tridentino, che nasce dallo Spirito Santo impellente. Onde se quel timore, & dolore insieme, che viene ò dal considerar la bruttezza del peccato, ò dalla consideration della pena, che merita; esclude la volontà di più peccare, & hà speranza di poter trouar perdono appò la misericordia di Dio; questo è dono di Dio, & è impulso dello Spirito Santo, che muoue, & aiuta il peccatore à caminar per la strada della giustitia; & auuengache senza il sacramento della penitenza non possa così solamente riducere il peccatore alla giustificatione intiera; lo dispone nulladimeno à impetrar la gratia nel sacramẽto della penitenza. Da questo timore vtilmẽte atterriti i Niniuiti, fecero alla predication di Giona penitenza, & conseguirono da Dio misericordia: questo fù molto vtile à Nabucdonosor, à Manasse, & à tanti altri, che lasciarono per lo timore il peccato; & pian piano s'innamorarono di Dio; & lo seruiron poi per amore, non che per timore; quale amore bene spesso và preparando questo timore; & con questo disegno l'induce in noi lo Spirito Santo; di cui s'intende quel, che disse Esaia*. A timore tuo Domine concepimus, & peperimus Spiritum salutis. *Anche di quei, che temono à questo modo, può intendersi quanto dice la Vergine*. Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. *Ma se solamente si fermasse alla consideration della pena il peccatore, & per lei lasciasse di peccare; ò pur non volesse peccare per esser così horrendo il peccato; non sarebbe in modo alcuno degno di misericordia. Rimane hora il quinto timore (per nõ lasciar cosa alcuna à dietro di quãto in*

no molti beni.
Eccle 1.
Psal.110.
Ecclesiast. 27.
Psal.24.
Psal.36.
Ecclesiast. 1.
Proue. 14
Ecclesiast. 25.
ibidẽ 33.
Psal.32.
Timor seruile qual sia.
Con. Trid. Sess. 14. *c*. 5.
Timor seruile onde nasce.
Timor seruile quando consiegue misericordia.
Timor seruile quando è senza misericordia.

Timor initiale qual sia. to in questa materia dicono i Theologi) che si chiama timore initiale; & questo stà congiunto con l'amore, se bene è amore imperfetto, che è quel primo gusto, che habbiamo della sapienza, di cui disse Dauid. Initium Sapientiæ timor Domini; & questo hà due occhi, con l'vn de' quali mira la Maestà di Dio, come sommamente bella, & buona; & l'ama tanto, che sempre teme di non offenderla; con l'altro mira il giuditio, & la vendetta imminente al peccato, & per fuggirla, obedisce: il primo è affetto di giustitia, & mira la colpa: il secondo è affettion di commodo, & mira la pena. Mà perche quello è primo, & muoue più l'amor di Dio, che il timor della pena; però questo timore è Santo, & meritorio, che nasce dallo Spirito Santo, e stà con lo Spirito Santo; & con esso stà la carità, benche imperfetta; perche sempre l'huomo è imperfetto, mentre attende al suo commodo, ò al suo danno, questo per ischifare, & quello per conseguire; mà non fà poco questo timore, che introduce in noi la carità; come l'aco guida, & trahe seco il filo. Et così quanto più crescerà la carità, tanto più si scemerà il timor della pena: si che perseuerando, sarà anche vn dì totalmente escluso dalla carità, come naturalmente è sempre la imperfettione dalla perfettione esclusa. In tanto che perseuerandosi in questo modo, anderà colui. De virtute in virtutem, donec videatur Deus Deorū in Sion; & così conseguirà anch'egli la misericordia promessa à quei, che temono Iddio. Concludasi dunque Ascoltanti, che è necessario il timor di Dio per riceuer misericordia, remissione, & gratia. Dotto tu sai, che Actus actiuorum sunt in patiente bene disposito; non è vero? hor dunque chi uuol riceuer la misericordia, & la remission de' peccati da Dio, è forza, che si disponga cō qualche buona dispositione; acciochè sia atto à riceuerle; l'humiltà è quella, che dispone; anzi ella è la radice di tutte le virtù, & di tutte le gratie: con l'humiltà dunque si hà la persona à disponere in maniera tale, che riceua misericordia, & gratia da Christo: perciochè come la superbia rende l'huomo inhabile à riceuer la gratia, & la remission de' peccati; così l'humiltà lo rende atto, & capace à riceuerla, conforme all'Oracolo di S. Giacomo. Deus superbis resistit; humilibus autem dat gratiam; & à quell'altro di Dauid. Tu populum humilem saluum facies, & oculos superborum humiliabis: la onde come dalla parte di Dio per conferir la gratia vi precedono la potenza, la santità, & la misericordia; così dalla parte nostra vi è bisogno, che preceda l'humiltà, per conseguire, & riceuer la gratia; essendo, che gli humili sono i veri timorati. Ad quem aspiciam, nisi super humilem, & timentem sermones meos? dunque

Psal. 110.

Timor initiale hà due occhi.

Timor initiale introduce la carità.

Psal. 83.

Buon timore dispone l'huomo à riceuer la gratia di Dio.

Iacob. 4.

Psal. 17.

Isaie 66.

quei,

quei, che sono humili, temono; talche eglino sono dalla miseria rileuati con la misericordia: questa fù la cagione, perche non giouò la misericordia di Dio à Diauoli, ò a' Giudei ostinati; perche la superbia, & temerità loro resisteua à Dio; perciò non meritarono remissione, & perdono; onde mancando loro l'humiltà, rimassero indispostissimi à riceuer misericordia: talche non giouò loro la passion di Christo, che è il fonte, onde perviene la misericordia, & la gratia. A progenie in progenies timentibus eum. *Volle dir dunque la Vergine; come il Signore, di cui il nome è potēte, & santo, riguardò l'humiltà dell'Ancella sua per lo che.* Fecit mihi magna; *così parimente riguardando l'humiltà, & il timore in tutti i fedeli.* A progenie in progenies; *fè misericordia,* Timentibus eum. *Veramente non ha punto di giuditio nelle cose dello Spirito, chi non teme Iddio, hauendo quei, che lo temono, tanto gran lucro della misericordia sua, ch'eglino la conseguiscono.* A progenie in progenies; *dalla progenie presente, & nella futura; cioè nel presente secolo.* Centuplum accipientes; *& nell'altro.* Vitam æternam possidentes. Timentibus eum *Non è dubbio, che la misericordia si diffonde sopra tutte le opere di Dio; perche effettualmēte le fà Iddio à tutti, tanto buoni, quanto cattiui.* Miserationes eius super omnia opera eius. Qui oriri facit solem suum super bonos, & super malos; & pluit super iustos, & iniustos: *la Vergine però in questo luogo ragiona propriamente intendendo della perfetta misericordia, che solamente conuiene, & si fà à quei, che temono Iddio; poiche quei soli solleua dalla uera miseria, che è la miseria della dānatione eterna; percioche nella presente vita qualsiuoglia miseria cede in bene à quei, che temono Iddio.* Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum; *quella sola della dannatione è la vera, & consumata miseria da temersi sempre.* Timentibus eum. *È propriissimo questo parlar della Vergine, in cui dice, che la misericordia si fà à quei, che temono Iddio; & non dice à quei, che sperano in Dio; ò che amano Iddio; perche hauendo ragionato prima della potenza, & della Santità di Dio.* Qui potens est, & sanctum nomen eius; *alla potenza, & alla Santità corispondono in noi il timore, & la riuerenza di Dio: la onde dicendo.* Timentibus eum; *intende di quei, che piamente riueriscono Iddio di colto, che & alla santità, & alla potenza di Dio si debbe.* Sanctum, & terribile nomen eius; *disse Dauid, volendo insegnarci, che Iddio deue temersi, & riuerirsi; percioche egli è Santo, & potente. Al timore, al timore, Anime mie benedette; perche.* Beatus, qui semper est Pauidus; *questo è quelche desta, e sue-*

Misericordia di Dio perche nō giouò à Giudei.

Misericordia di Dio si diffonde sopra tutti.

Psal. 144.

Matt. 5.

Rom. 8.

Perche dice la Vergine timētibus & non diligētibus ò sperantibus.

Pro. 28.

glia l'huomo, facendolo sollecito alle opere, conciò sia, che chi teme Iddio, opera senza fatica, & senza noia alcuna, venendo egli fortificato, & da Dio stesso corroborato. Firmamentum est Dominus timentibus eum: se il timor mondano debilita, sgomenta, & annullisce; il timor di Dio consolida, rincora, & augmenta forze; scampa da mille pericoli, da mille danni, & temporali, & eterni; perche Iddio nō altrimēti riguarda quei, che lo temono, che il Padre riguarda vn amoreuol figlio con pietà, con dolcezza, & con misericordia. Quomodo miseretur Pater filiorum; misertus est Dominus timentibus se; c'insegnò Dauid. Dal timore nasce la giustitia, & la purità del cuore; dalla giustitia la pace, & la securità dell'animo. Quàm magna multitudo dulcedinis tuę Domine, quam abscondisti timentibus te. Hor sù andiate in pace. Et timete Dominum; quoniam non est inopia timentibus eum; accioche sentiate sopra di voi la misericordia. A progenie in progenies. Amen.

Psal. 24.

Antitesi del timor Diuino, et mondano.

Psal. 102.

Giustitia nasce dal timore.

Psal. 30.

Psal. 24.

SI SIEGVE LA ESPOSITIONE DEL sesto, settimo, & ottauo verso della Magnificat.

Lettione Quintadecima.

E TANTO grande Sgnori, l'abisso della misericordia di Dio, che nō è possibile cō parole potersi spiegar giamai: ella è di duratione eterna. Misericordia Dñi ab ęterno, & vsq; in ęternum; di capacità immensa. Misericordia Dñi plena est terra: Misericordia ædificabitur in cœlis; di virtù infinita. Misericordia Domini super omnem carnem; di bontà inessausibile, Miserationes eius super omnia opera eius; & di effetti dolcissima. Quàm magna misericordia Domini, & propitiatio illius, conuertentibus ad se. Con tutto ciò va ella sempre ne' suoi affari caramente accompagnata con la giustitia; queste sono le due care sorelle, che mai si scompagnano l'vna dall'altra; van sempre insieme congiunte. Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi; iustitia, & pax osculatæ sunt. Vniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas; il che chiaramente mostra nel suo Cantico la Vergine, la qual dopò l'hauer ragionato della misericordia di Dio,

Grandezza della misericordia di Dio

Psal. 102.

Psal. 118.

Psal. 88.

Eccl. 18.

Psal. 144.

Eccl. 17.

Misericordia và accōpagnata con la giustitia.

Psal. 84.

Psal. 24.

soggiunge

soggiunge immediatamente della sua giustitia; onde poiche h à già det to (come udisti) della misericordia. Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum; *siegue anche subito manifestando la giustitia.* Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. *Non è dubbio, che come la giustitia d'vn Principe cõtro vno scelerato manifesta la sua potenza; così anche la misericordia mostra apertamente la sua bontà. Diceua Iddio à Faraone.* Seruaui te, vt ostendere in te potentiam meam; *il che fè castigandolo così seueramente; perciò la Vergine, fauellando della giustitia, l'ascriue alla potenza.* Fecit potentiam. *Et perche haueua ella attribuita la misericordia al nome Sãto di Dio (& ciò molto propriamente, essendo di lui scritto.* Oleũ effusum nomen tuũ; *ch'ognun sà che l'olio è simbolo della misericordia) hora meritamente, & la giustitia, & la potenza ascriue al braccio.* Fecit potentiam in brachio suo; *perche il braccio in vero mostra la potenza dell'huomo. Trattò prima della misericordia di Dio, che della giustitia; percioche il far misericordia è proprietà di Dio.* Deus, cui proprium est misereri semper, & parcere; *come il far giustitia par quasi, che non sia secondo la proprietà sua, dolendosi egli, come Padre amoreuole quando castiga.* Heu me, consolabor me de inimicis meis? *Haueua il genere humano desiderato sempre la misericordia; perciò supplicaua.* Ostende nobis Dñe misericordiã tuã; *à cui la Vergine, per consolarlo, risponde.* Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum; *mà se vi fosse alcun ritroso, superbo, & disgratiato, che non volesse la misericordia; ecco come gli mostra la giustitia.* Fecit potentiam in brachio suo; dispersit superbos mente cordis sui. *Il braccio di Dio è Christo Giesù; perche come esce il braccio dal corpo, & da lui esce la mano; così il Figliuol di Dio esce dal Padre, & poi dall'vno, & l'altro esce lo Spirito Santo. O' che Potẽte braccio Signori, braccio reuelato, & trombetteggiato da' Profeti.* Donec annũciem brachium Domini generationi, quæ ventura est; *manifestato nella Incarnatione.* Parauit Dominus brachium suum in oculis omnium gentium; *essercitato nell'humana redentione.* Redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Iacob, & Ioseph; *altamente glorificato.* Glorifica manum, & brachium dextrum; *& massime nel vniuersal giuditio.* Auditam faciet Dominus gloriam vocis suæ; & terrorem brachij sui ostendet. *Di questo braccio dice dunque la Vergine.* Fecit potentiã in brachio suo. *Quella potenza di Dio, che è ammirabile, di cui disse Giesu Si-*

Luc. 1.
Giustitia manifesta la potẽza, & la misericordia la bontà.
Cant. 1.
Luc. 1.
Maria perche trattà prima della misericordia che della giustitia.
Ecclesia.
Esaia. 1.
Psal. 84.
Luc. 1.
Braccio di Dio è Christo.
Simil. del braccio, e della mano all'origine delle D. psone.
Psal. 70.
Esaia. 52.
Psal. 76.
Eccl. 36.
Esaia. 30.
Luc. 1.

 racb.

rach. Ipse est omnipotens super omnia opera suá terribilis; *quella potenza, che è insuperabile, di cui disse Dauid*. Tuá est Domine ma gnificentia, & potentia, & gloria, atque victoria, & tibi laus; *quel la potenza, che per se stessa è incomparabile; di cui disse Giosafat*. Domine Deus patrum nostrorum tu es Deus in Cœlo, & dominaris cunctis Regnis gentium; in manu tua est fortitudo, & potentia, nec quisquam potest tibi resistere; *quella potenza, che è sopra modo inenarrabile, di cui cantò Dauid*. Quis loquetur potẽtias Domini? auditas faciet omnes laudes eius? *Quasi dir volesse, nissuno; quella potenza, che è da sè interminabile, di cui disse Daniele*. Potestas eius, potestas æterna, quæ non auferetur, & Regnum eius, quod non corrumpetur; *quella potenza dico, che si manifestò nella creation dell'vniuerso*. Omnipotens manus tua, quæ creauit orbem terrarum ex natura inuisa; *si fè palese nella dispositione delle cose prodotte*. Præparans montes in virtute tua, accinctus potentia; *si publicò nel riparar le cose distrutte*. Potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ; *nel gouerno de' serui suoi*. Ecce Deũ nostrum, quem colimus, potens est nos eripere de camino ignis ardentis, & de manibus tuis ò Rex liberare; *nel debellare i suoi ribelli*. Dominus fortis, & potens; Dominus potens in prælio; *nel conculcare i superbi*. Ego Nabucdonosor laudo, & magnifico, & glorifico Regẽ Cœli; quia oĩa opera eius vera sunt, & oẽs viæ eius iuditia; *nel rilassare i delitti*. Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? *nel moltiplicare i benefici*. Potẽs est autem Deus omnem gratiam abũdare facere in vobis; *nel condennar gli empij*. Qui potest animam mittere in gehennam; *& nell'essaltar gli eletti*. Saluauit eos propter nomen suum; vt notam faceret potentiã suã. *Hor questa potenza tanto grandemente desiderata da que' Padri, che orauano sempre*. Excita Domine potentiam tuam, & veni; vt saluos facias nos; *fè palese Iddio Padre nella Incarnation del Verbo, potentissimo suo braccio; à cui in quello istante di origine communicò, & totalmente gli la diede: perciò dice la Vergine*. Fecit potentiã in brachio suo. *E il braccio questo, per cui opera il Padre Iddio; braccio, che fracassa la potẽza del Demonio*. Fili hominis brachium Pharaonis Regis AEgipti confregi; *braccio, che accarezza come di amoreuol nutriccio*. Ego quasi nutricius Ephraim, in brachijs meis portabã eos; & nescierunt, quòd curarem eos; *braccio, che spauenta, & fà fuggire i Demonij*. Irruat super eos formido, & pauor in magnitudine brachij tui; *braccio, che conforta*. Manus mea auxilia-

bitur

Discorso della potẽza di Dio.
Eccl. 43.
1. Paralip. 29.
2. Paralip. 20.
Psal. 105.
Daniel. 7.
Sap. 11.
Psal. 3.
Luc. 3.
Danie. 3.
Psal. 23.
Danie. 4.
Marc. 2.
2. Corin. 9.
Luc. 12.
Psal. 105.
Ecclesia.
Potenza del Padre cõmunicata al Figliuolo, nel primo istãte d'origine.
Luc. 1.
Discorso del braccio
Ezech. 30
Osea 11.
Esodi 15.
Psal. 88.

bitur ei; & brachium meum confortabit eum; *braccio, che difende da'nemici.* In brachio tuo dispersisti oẽs inimicos meos; *braccio, che riceue à se gli humili.* Secundum magnitudinem brachij tui posside filios mortificatorum; *braccio, che libera gli oppressi.* Eduxit te Deus tuus in manu forti, & brachio extenso; *braccio, che congrega i dispersi.* In brachio suo congregauit agnos; *& in somma egli è il braccio, per cui Iddio Padre creò ogni cosa.* Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil; *ricreò, & glorificò l'huomo, & debellò le potestà infernali; de' quali effetti è scritto.* Ecce Dñs in fortitudine veniet, & brachium eius dominabitur. *Essendo dunque di sì fatta maniera questo valoroso braccio, con ragioni canta la Vergine, ch'l Signore:* Fecit potentiam in brachio suo. *Et pare à me, ch'ella altamente chiamasse l'opera della Incarnatione, potenza, & forza, del braccio, per mostrar quãto grande, & sublime fosse; accioche non credesse il Mondo, che fosse qualch'opera di quelle, che fè Iddio nella creation del mondo, le quali, à comparation di questa, hanno del picciolo; percioche come quelle cose, che con facilità posson farsi, diciamo noi, che le facciamo col dito, (che à dirne il vero per alzare vna pagliuzza da terra; basta vn sol dito; mà per alzare vn gran peso, vi bisogna la forza d'vn braccio) così à punto afferma la scrittura delle opere della Creatione.* Quoniam videbo Cœlos tuos opera digitorum tuorum; lunam, & stellas, quæ tu fundasti: *dice, che il creare i Cieli, il Sole, la Luna, & le Stelle è stata opera minima à Dio, come se fatta con le dita, creandogli con tanta facilità.* Dixit, & facta sunt; mandauit, & creata sunt; *mà della Incarnation del Verbo non possono trouarsi parole efficaci tanto, con le quali possa esprimersi di quanta forza, virtù, & vigore fosse quell'opera; però non come leggiera vien detta opera delle dita; mà ben sì del potente braccio.* Fecit potentiam in brachio suo; *quasi dir volesse la Vergine; non sarà più come ne' tempi antichi di Mosè, & di Giosuè, & de gli altri, quando per li serui, & ministri suoi operaua Iddio tanti prodiggi: vinceua i Reggi; profligaua gli esserciti; & rouinaua gli Idolatri popoli; non più così nò; mà hora per mano dello stesso suo Figliuolo, che è la forza, il vigore, & il braccio suo, distruggerà i nostri nemici, visibili, & inuisibili.* Fecit potentiã in brachio suo; *braccio, che domina quanto all'estensione, empiendo dall'Oriente all'Occidente, & dall'Austro all'Aquilone; & quanto all'intensione, empiendo il Paradiso, e spogliando l'Inferno.* Virtuti brachij tui quis resistet? *Non è sì gran valor, che non soccomba alla valorosa forza del braccio di Dio;*

Psal. 88.
Psal. 78.
Deuter. 5.
Isaia. 40.
Ioann. 1.
Isaie. 40.
Luc. 1.
Incarnatione, è opera delle potezza del braccio.
Opere della Creatione picciole cõparate à ql le della Incarnatiõe.
Simil. dele dita, e del braccio al le opere del la Creatione, e della Incarnatione.
Psal. 8.
Psal. 148.
Incarnatione opera grande.
Luc. 1.
Luc. 1.
Grãdezza della potẽza di questo braccio
Sapien. 11

Dio, nella cui virtù la Maestà sua castiga, et rimunera; castiga il male, et rimunera il bene; tiene fondata la stabilità della terra, & la saldezza del firmamento. Egli è quello, che mãtiene la Chiesa Christiana in sicurezza tale, che. Portæ Inferi nõ prævalebũt aduersus eã. Onde dalla sua potenza fatta à ogni modo sicura, può bẽ dir la sua Sposa gẽtile. Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me. Fecit potentiam in brachio suo. Ricordateui Dotti, che il Padre Agostino dice. Opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa; dunque all'opera della Incarnatione, come à tutte le altre esterne di Dio, vi operano le tre Diuine Persone indiuisamente; secreto spiegato nel simbolo del braccio; oue distintamente si conoscono Iddio Padre, Iddio Figliuolo, & Iddio Spirito Sãto; come il braccio hà origine dal corpo, & insieme col corpo, sono principio della mano; così il Figliuolo hà origine dal Padre, & amendue indiuisamẽte producono lo Spirito Sãto: hor dicẽdo la Vergine. Fecit potentiã in brachio suo; mostra, che quì concorre Iddio Padre, quì Iddio Figliuolo, & quì Iddio Spirito Santo per operare; & nell'opera il Padre si manifesta potente, il Figliuolo braccio del Padre, & lo Spirito Santo nesso, & amore dell'vno, & dell'altro: à sì grande operatione opera il Padre, opera il Figliuolo, & opera lo Spirito Santo; mà vn solo, cioè il Figliuolo è braccio; che vuol dire, è vestito di carne: ò potenza del Padre indicibile; ò vbidienza del Figliuolo ineffabile; ò amor dello Spirito Santo incomparabile: chi vide mai potenza maggior di questa? chi vdì mai più profonda vbidienza? ò intese mai più eccessiuo amore? hà ben ragion la Vergine di cantare. Fecit potentiã in brachio suo: potenza, che non hà meta; vbidienza, che non hà pari; & amor, che non hà fine. Et perche vsa Iddio la misericordia con quei, che lo temono, è di douere, che vsi la giustitia cõtro quei, che lo sprezzano. Sai quai sono questi? sono i superbi, che sprezzano Iddio. Superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper; dice di loro la scrittura; perciò soggiunge la Vergine. Dispersit superbos mente cordis sui. Ascoltatori, non si fà peccato al mondo senza superbia; essendo (secondo S. Ambrosio) il peccato. Præuaricatio legis Diuinæ, & Cælestium inobedientia mandatorum. Tu nõ pecchi mai, se non antiponi la volontà tua alla volontà Diuina; questa è la ragion formale del peccato, & questo è peccato di superbia; però ricordateui peccatori, & tremate, che il Signore. Dispersit superbos mente cordis sui. Mà perche la prima volta, che si ponesse in prattica il maledetto vitio della superbia, fù in Cielo. Initium omnis peccati superbia; quando quegli Angioli superbi si ribellarono da Dio; quando

Matt. 19.
Cant. 2.
Aug.
Secreto che si spiega nel Simbolo del braccio.
Luc. 1.
Luc. 1.
Iddio cõ alcuni vsa misericordia cõ altri Giustitia.
Psal. 73.
Superbi, che sprezzano Iddio.
Luc. 1.
Peccato nõ si cõmette senza superbia.
Ambr.
Ragiõ formale del peccato qual sia.
Luc. 1.
Superbia, oue cominciò.
Eccl. 10.

quando quel Rè della superbia Lucifero, vedendosi tanto bello, tanto grāde, capo di tutte le Gerarchie de gli Angioli, che la grādezza sua, in cōparation de gli altri Angioli, pareua vn Platano, ò vn Cedro del mōte Libano, cōparato à gli Abeti, ò à i Bussi; che la bellezza sua era come vn Sole, comparato alle minori Stelle; che la scienza, & sapienza sua parena vn fiume pieno, al paragone de' piccioli ruscelli; che la nobiltà, & dignità sua pareua il Cielo, comparato alla terra. Talche mirandosi, & rimirandosi, come fà il Pauone, commenciò à dilettare à se stesso, & di quì subito entrò à i vaneggiamenti; & innamorato di se, non degnaua pure di dimandar gli Angioli, Stelle; gli dimandaua nuuole: Ascendam super altitudinem nubium; *gli dimandaua terra:* In Cœlum conscendam; *& volendo quegli alti intelletti poco tempo à discorrere, stando sul vaneggiare, alzò le corna contro Iddio, & fè risolutione à dir l'empia.* Deus ego sum. *Onde parendogli, che niuno fosse degno dell'amor suo, si riuolgò del tutto da ogni altra cosa, & da Dio stesso, & si fermò nell'amor proprio, & così facendosi Capitano degli Angioli Apostati, cagionò quella ribellione tanto eccessiua, in cui rouinorono la terza parte de gli Angioli; oue non combatteuano con armi; mà ben si con volontà contrarie, & con animi pugnanti, & ripugnanti.* Factum est prælium magnum in Cœlo: *mà à lor dispetto furono da questo potentissimo braccio affatto rouinati.* Dispersit superbos mente cordis sui. *E vero, che cōbattè Michaele Arcangelo, Capitano della Celeste militia, & gli Angioli, che rimasero al l'obedienza, & amor di Dio, & vinsero, sì: mà in virtù dell'omnipotente braccio:* Et vicerunt eum propter sanguinem Agni. *Così non solamēte fè dispersione di quegli Angioli Apostati, che altri rilegò nel l'Inferno, altri in questa aria caliginosa, altri che ci stiano sempre à i fianchi à farlo sbirro, altri ne' sepolcri, & altri nelle strade; mà anche di quel temerario Lucifero, lo fè mutar di tāta bellezza in tāta bruttezza, che per eccellenza hora si dimanda Spirito immondo, Spirito sporco, Spirito sordido. O che strana metamorfosi, da Angelo così bello, lo tramutò in bruttissimo, & immondissimo Demonio. Et di più volse, che fosse chiamato di quei nomi infami, & pieni di tanta vergogna, Satana, Diauolo, Serpēte, Dragone. Nel ribellarsi à Dio, prēde nome di Satana; nel cader del Cielo, di Diauolo; quello è nome di colpa, q̄sto è nome di pena; nel tētare Adamo, hebbe nome di Serpe; per la malediction di Dio, fù detto Dragone, Serpe astuto, Dragon crudele; & per rispetto del le offese, che fà à noi, fè chiamarlo, Leuiatan, Belzebù, Belial, Beemot, Astarot, Mammona, Asmodeo. Perche fà copulare, & sottomet-*

tere la

Grādezze di Lucifero cōparate à q̄lle de gli altri Angeli prima ch' ei ruinasse.

Superbia di Lucifero.

Isai. 14.

Isai. 14.

Lucifero Capitano de gli Angeli ruinò la 3. parte di loro.

Angeli buoni come cōbatterono.

Apoc. 12.

Luc. 1.

Michele Archangelo in virtù di chi vinse Lucifero.

Apoc. 12.

Dispersion de gli Angeli come si fè.

Belleza di Lucifero mutata in bruttezza.

Nomi di Lucifero.

tere la ragione al senso, si dice Leuiatan; perche empie l'anima di cattiue, & sordide cogitationi, si nomina Belzebu; perche brama sempre la dannation nostra, è chiamato Belial; perche per lo peccato ci fà simili alle bestie, hà per titolo Beemot; perche ci fà insatiabili nell'auaritia, si chiama Astarot, Mammona; & perche per la lussuria ci priua dell'intelletto, vien detto Asmodeo. Toccaua dunque per ogni ragione far le vendette di Dio, & cacciar quei ribaldi dal Cielo, al gran valor di questo onnipotente braccio; però: Dispersit superbos mente cordis sui. Et quando quì in terra s'operò à fare incapricciar quei nostri primi parenti di ambir la sapienza della Maestà Diuina, & tutta la posterità loro allacciò di mille peccati; questo potentissimo braccio anche disperse costoro: Adamo, & Eua furono sottoposti alla morte, ai trauagli, alle miserie; onde fè andar disperso Caino ne' boschi, & tutti gli altri huomini rouinò nel diluuio, & i Gigāti nella torre di Babel. Continuò il superbo Dragon rosso con sette capi à combatter con questo braccio; perciòche pareua mansuetissimo Agnello, & gli concitò contro i Faraoni con tutto il Regno di Egitto, le Gezabeli, i Geroboami, i Caldei, i Persi, i Medi, gli Antiochi, l'Imperio di Roma; mà che? con poca fatica il potente braccio: Dispersit superbos mente cordis sui. Faraone, & gli esserciti Egittij fè miserabilmente sommerger nel mar rosso; le Gezabeli, & gli Acab fè mangiar da' cani; fè distrugger Babilonia, ch'à pena vi è memoria delle sue mura, che eran numerate frà i sette miracoli del Mondo; con vna Hester, & vn forastiero Mardocheo, fè appiccar per la gola quell'insolente Aman; fè morir quello scelerato Antioco mangiato da' vermi, che non trouò alle sue miserie da Dio remissione alcuna, se ben la domandò con tante lagrime; & il Romano Impero, che incrudelì tanto contro di Christo, & poi contro la sua fede finalmente è stato disperso. Ditemi per vostra fè Signori, oue è la successione di quei Cesari, di quei Neroni, di quei Domitiani, di quei Traiani, di quei Massimiani, Diocletiani, Decij, Adriani. Veggasi come è disperso l'Imperio Romano, che questo n'hà vn pezzo, quello vn'altro; & tutto perche questo potentissimo braccio hà fatto la vendetta, dispergendolo. Dispersit superbos mente cordis sui. Diciamo hora quanto si mostrarono ritrosi i Giudei superbi contro Christo, che l'infamauano nella vita, chiamandolo peccatore. Non est hic homo a Deo, qui Sabatum non custodit; lo calunniauano ne' miracoli. In Beelzebub Principe Demoniorum eijcit Demonia; gli contradiceuano nella dottrina. Quenam dottrina noua est hęc? lo biasmauano nella conuersatione, che teneua. Quare cum peccatoribus

Vendette contra gli Angioli cattiui à chi appertenessero. Luc. 1. Dispersion de gli huomini, che fè far Lucifero. Setti capi del Drago ne, sono sette potēze, che cōcitò Lucifero contro questo braccio. Luc. 1. Dispersione delle sette potēze. Luc. 1. Giudei, che diceuano, & faceuano cō tro Christo. Ioan. 9. Luc. 15. Marc. 1. Matt. 9.

bus manducat magifter vefter, peccatorum, & publicanorum amicus; *l'ingiuriauano.* Ecce homo vorax, & potator vini; *l'insidiauano nella vita.* Quærebant eum interficere; *oftauano alla fede sua, & resistendogli diceuano.* Nos Moifi difcipuli fumus. Moifi loquutus eft Deus; hunc autem nefcimus vnde fit; *in fomma gridauano.* Non habemus Regem nifi Cæfarem. Nolumus hunc regnare fuper nos. *Miseri con questo potente braccio sono stati ventilati, & dispersi per tutto il Mondo; non han luogo fermo, non han patria, non capo, se ne vanno errando come pecore senza pastore; che maggior dispersion di questa?* Fecit potentiam in brachio fuo; difperfit fuperbos mente cordis fui; *& insino ad hoggi dura loro la ostinatione, & la superbia, che solamente fidandosi nelle opere loro legali, non vogliono, (se ben veggono la loro manifesta rouina, & dispersione) humiliarsi alla fede di Christo pouero, scalzo, & abietto. Notate ben questo termino.* Difperfit; *non disse la Vergine* occidit, necauit, *ouero*, fugauit; *non, nò.* Difperfit, Difperfit. *Disperdere è parola, con che s'esprime total rouina, non solamente in quello, ò in questo huomo; mà nelle case, & nella posterità: si che quì si rinchiude distruttione vniuersal della vita, delle case, della robba, & d'ogni cosa cara.* Difperdet (*dice Esaia*) Dominus ab Ifrael caput, & caudam incuruantem, & deprauantem die vna. *E tanto terribile il significato di questo verbo disperdere, che la Sinagoga vdendo dire al Signore.* Quò ego vado vos non poteftis venire; *per esprimer la rabbia loro incomparabile, dissero.* Nunquid iturus eft in difperfionem gentium? *Non vi è rimasta cosa alcuna alla Giudea: cominciò la dispersion loro dalle tante seditioni, che nacquero fra loro, che l'uno occideua l'altro: i Sicarij frà loro in Gierusalemme cominciarono prima à essercitar la crudeltà loro inaudita; percioche andauano con quel coltello sotto, nominato Sica, ammazzando quanti loro s'incontrauano. Venne poi Vespesiano, & Tito, & à sangue, & à fuoco distrussero la Città, & il Tēpio; ammazzarono le persone, & quei, che ò per istrachezza, ò per compassion lasciarono i soldati in vita; ò che la benignità di Tito perdonò, vsando loro clemenza, furono dispersi in tutte le parti del Mondo; angariati più, che se fossero serui; priui di Legge, di Sacerdotio, di Sacrificij, di Visioni, di Profeti, di Oracoli, di Regno, & d'ogni bene. Anzi viuono queste poche reliquie di Giudei, per loro maggior confusione; accioche portino per tutto il Mondo il segno della loro eterna infamia, che essendo ribelli à Christo, sian perpetuamēte schiaui di Christiani. Et io dirò, che al sicuro quel potēte brac*-

Matt. 11.
Ioan. 7.
Ioan. 9.
Ioan. 19.
Dispersione de' Giudei.
Luc. 1.
Disperdere, che cosa esprima
Isaiæ. 9.
Ioan. 7.
Ioan. 7.
Dispersione de Giudei onde cominciò.
Tito, e Vespasiano distrussero Gerusalē.
Ragioni, per che Idio habbi lasciato reliquie di Giudei.

cio haurebbe dispersi, & totalmente ridotti à niente questi pochi, che non vi fosse niuna memoria loro al Mondo; se non che gli hà lasciati per fauorire il Christianesmo con le sue lettere, & per testimonio della sua fede; perche se ben per impossibile fosse perduta la nostra fede: può resuscitarsi per tutto il Mondo per gli stessi libri Hebrei, de' quali la Sinagoga è tanto curiosa, zelante, & diligente; talche il Giudeo è nostro Bibliotecario. Dispersit superbos mente cordis sui. O misera, & infelice Giudea. Nunc stent, & saluent te, si possunt consilia tua: mostraua prudenza ella nel suo cuore; mà diuentò per la sua superbia fuor sennata. Defecisti in multitudine consiliorum tuorum. O cō quanta pietà pianse il Saluator del Mondo questa rouina, questa dispersione; se ben'egli, ch'era il braccio di Dio per esseguir la giustitia sua, doueua farla, stando loro così superbamente ostinati; & per humiliargli la predisse loro. Quia venient dies in te, & circundabunt te inimici tui vallo; & circundabunt te, & coangustabunt te vndique; & ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt; & non relinquent in te lapidem super lapidem; eò quod non cognoueris tēpus visitationis tuæ. E fatta Signori già la vendetta; percioche il braccio onnipotente di Dio. Dispersit superbos mente cordis sui. Sai, che disse vn Profeta, à questo braccio parlando? Duplici contritione contere eos Domine; l'vna contritione è questa dispersione, che hauete sin qui vdita, à cui aggiungo, che à gli animi empi di quei micidiali sopranennero quelle tenebre horrende, che fin al dì d'hoggi ingombrano gli occhi della lor mente, si che van come ciechi atentone. Et videntes non vident, nec intelligentes intelligunt; aspettano poi d'andare à quelle tenebre (questa è la seconda contritione) esteriori dell'Inferno, à far compagnia a' Diauoli, di cui furono imitatori nella superbia, & nell'ostinatione, & ministri nel dar la morte al Messia. Dispersit superbos mente cordis sui. I veri superbi, Ascoltatori, sono gli Hippocriti, che se ben si humiliano di fuori; sono però superbi di dentro: eglino si mostrano humili nelle parole, à i gesti, à i segni; mà Lucifero non hebbe mai cuor si superbo, come hanno questi; vorrebbono essere adorati per Dei, non pensano in altro, se non ad essere tenuti santi; ogni gran lode pare lor poca; tengono ciascuno per publicano; si riputano d'esser tanti Giouā Battisti; i culici de gli altri fanno elefanti; & gli elefanti loro spartono in culici. Cōtro di questi fè guerra si grande il Figliuol di Dio; quante inuettiue fè contro questi maluaggi Hippocriti? quante volte gli minaccia? di quanti peccatacci gli riprende? quante loro iniquità scuopre? quante maledittioni lor donà?

& in

Giudeo è nostro Bibliotecario.

Luc. 1.

Isaiæ. 47.

Piāto del Sig. preuedendo la ruina de' Giudei.

Luc. 19.

Luc. 1.

Ierem. 17.

Isaiæ. 6.

Giudei ministri del Diauolo.

Luc. 1.

Hippocriti sono i veri superbi, & come.

Hippocriti da Christo tante volte ripresi.

& in somma quante volte replica quella terribil parola Vę,Vę,Vę. Dispersit superbos mente cordis sui.*Frà gl'Hippocriti il primo luogo tengono gli Heretici; che però sono stati con tanti nomi (che questo mostrano) chiamati da i Padri antichi.Origene gli domanda Gioie false; perche si sforzano di risplendere senza valore alcuno. S. Crisostomo gli chiama Scimie; perche imitano gli huomini, & sono piggiori, che i bruti. Gregorio Nazianzeno gli chiama Cameleonti; perche si transformano in ogni colore, eccetto, che nel bianco; perche ogni fede accettano, eccetto che la Romana: Damasceno Hidre, che sempre pullulano velenatissimi capi. Cipriano Adulteri della Chiesa, con tante concubine quante sono le sette, & le loro conuenticoli. S. Girolamo Aragne, che tessono tele à punto per le mosche, mentre vanno ingannando gli idioti. S. Agostino Leprosi, & pestilenti; perche infettano: in somma, chi gli chiama Pardi ammacchiati; chi Volpette di Sansone; chi Vipere; basta, che tutti mostrano con questi, & altri nomi, che si dāno loro, ch'eglino sieno Hippocriti. Hor li Heretici che per la loro superbia han fatto sēpre fluttuar la Chiesa santa cō l'impugnation loro, cō l'arte magica, col fauore de' Principi, cō l'allettar del volgo, cō l'interpretar falso delle scritture; chi potrebbe dire in quāte sette sono diuisi, & dispersi? nō s'accordano mai, pugnano sempre insieme, vn Heretico contradice all'altro: sono d'accordo contro di Christo, & in discordia frà loro: questa è la confusion di Babelle; questo è giuditio di Dio, che sian cosi dispersi.* Dispersit superbos mente cordis sui. *Talche per conchiudere tutti i superbi, ò che siano Angioli Apostati, ò siano Giudei, ò Tirāni, ò Hippocriti, ò Heretici, tutti sono stati dispersi dal potentissimo braccio di Dio; perciò conuenientemente siegue la Vergine, dicendo.* Deposuit potentes de sede; *essendo, che la potenza d'vn Principe si conosce alle opere grandi, come ogni virtù delle cause da gli effetti: laonde ella per mostrar la potenza di Dio, adduce questi effetti grandi; il primo è stato.* Dispersit superbos mente cordis sui; *il secondo è questo.* Deposuit potentes de sede; *il terzo.* Et exaltauit humiles; *il quarto sarà.* Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes: *quel verso.* Fecit potentiam in brachio suo, *non è stato per esprimere vn effetto particolare, nò; mà per dichiarar, che cosa sia quella, per la quale opera Iddio, mostrando l'onnipotenza sua; perche.* Causæ agunt per suas virtutes; *& la virtù del Padre è il Figliuolo; onde S. Paolo lo domanda.* Dei sapientiā. Dei virtutē. Deposuit potētes de sede, & exaltauit humiles. *O' quāto pareuano potenti, & alti, che nessuno potesse contro di loro, i Giudei; sedeuano princi-*

Heretici tengono il primo luogo frà gl'Hippocri. Heretici cō quai nomi sono chiamati. Origenes. Chrisost. Gre. Naz. Damas. Ciprian. Hieron. Aug. Heretici con che hā fatto fluttuar la Chiesa. Dispersion degli Heretici. Epiloghetto di tutti i dispersi. Simili. della virtù delle cause alla potēza d'vn Principe. Effetti del la potēza di Dio, spiegati da la Vergine. 1. Cor. 1.

Grādezze di Giudei sbassate. palmēte nel Mondo cō tanta authorità, come popolo peculiar di Dio; dispregiauano tutti; abborriuano tutti; riputauano tutti immondi; erano così ricchi; & oue sono hora? Deposuit poëtes de sede: nō so- Luc. 1. no più quei sì ricchi; non più quei sì grati, & cari à Dio; perche nō più Intelligenza delle parole. Depo suit potentes de sede. seggono nella grandezza della legge, del sacerdotio, & del giuditio; mà sono vilmente prostrati, & abbattuti per terra: cascarono essi, & cō loro è cascata ogni lor gloria; le corone, gli scettri, il Regno, il sacerdotio sono andati precipiti in rouina estrema; perche il braccio di Dio hà mostrato il suo valore. Deposuit potentes de sede. Et veggasi, che con mistero dice la Vergine. Deposuit potentes de sede; & non dice. Demonio potēte nel Mondo. Sedes potentium. Sai perche? accioche tu sappia, che il magistrato, & la scienza di que' libri sacri, non meritano vituperio alcuno; mà si bene lo meritauano que' superbi Farisei, quegli Scribbi, & que' Dotto- Matt. 23. ri, i quali doueuano esser deposti dal loro magisterio; mà inuiolata do- Ammiratione degli Angeli del le opere di Christo. ueua rimaner la scienza sacra. Super Cathedram Moisi sedetunt Scribe, & Farisei; quæcunq; dixerint vobis seruate, & facite; secundum autem opera eorum nolite facere; oue Christo Redentor nostro non dannò la dottrina; mà ben si la superbia, & le praue operationi de gli Scribbi, & Farisei: perciò la Vergine nō dice, sedes poten- Luc. 15. tium; mà potentes de sede. Era potente il Demonio nel Mondo, & Gloria grāde è vincere il nemico in casa. di tal maniera, che diceua il Signore. Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt omnia, quæ possidet: hor io m'imagino con quāta attentione stassero gli Angioli ad ammirar le opere di Christo nell'Inferno, quando hauendo vccisa la morte, si preparò anche al- Diauolo vinto da Christo. l'esterminio del Diauolo, & al sacco dell'Inferno; & quando viddero, che ritornaua trionfante, & vittorioso, liberati i Padri dalle tenebre, sciolto il Mondo dalle mani del Diauolo, in gloria di Christo trionfante giuano innanzi al maggior trionfo, che fosse mai fatto cantando. Luc. 1. Deposuit potētes de sede. Assai è glorioso, chi vince il nemico; mà Potenti come sono deposti dal seggio. più glorioso è senza paragone, chi superà il nemico, che possa, & in casa sua. Non era maggior potestà in terra di quella del Diauolo; & però fù detto dal Saluatore, Principe del Mondo, & da S. Paolo, Rettor delle tenebre; & nulla dimeno questo è stato superato, & vinto dal Cuore non può esser soggetto à Christo, & al Diauolo. Signor nostro con tanta facilità: canti dunque ogni peccatore per non essergline ingrato. Deposuit potentes de sede. Tanto di più debbe essultare ogni seruo di Christo, che per maggior gloria di Christo ogni volta, che ci sono rimessi i peccati nostri, sono deposti i potenti dal seggio; il seggio è il cuor nostro, il quale non potendo esser di due signori; bisogna, che sia soggetto à vn dei due, ò à Christo, ò al Diauolo; quan-

do è

do è cuor pieno d'iniquità, vi siede Lucifero al gouerno; quando è cuor mõdificato, torna Christo, e scaccia il nemico; onde ogni penitẽte deue liberamente confessare, & dire. Deposuit potentes de sede. *Signori andaua altiera Roma del suo Impero, & del suo dominio, che haueua quasi per tutte le parti del Mondo; & se alcuna volta le si fusse ribellato alcun Rè, ò alcuna Prouintia, gli castigaua, & rouinaua cõ grandissima vehemẽza; come ne posson far fede i Galli, i Parti, i Macedoni sotto lo scettro del sordido Perseo, i Mitridati, i Giudei stessi, & tante altre nationi: hor doue andò quella potenza? come fù vinta la vincitrice di tutti? come fù domata quella, che poneua il giogo à tutti? come fu humiliata quella superba Roma? Iddio buono; eccola quì.* Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. Et calcabit eam pes, pes pauperis; *disse Esaia: Vn così pouero scalzo, come era S. Pietro calcò col suo piede la superbia di Roma: & gli altri Apostoli calcarono la superbia del Mondo, restando Principi eletti.* Constitues eos Principes super omnem terram. *Et quanto altresì si gloriaua della sua sapienza la Grecia, che insino à S. Paolo di lei ne rese quella piena testimonianza.* Græci sapientiam quærunt; *& pur la fè Iddio crollare à basso, & la fè parer vana pazzia.* Nonne stultã fecit Deus sapientiam huius mundi? *& cõ vna cosa riputata tanto pazza, che fù la predicatione, cõfuse la tanto stimata sapienza.* Placuit Deo per stultitiã pdicationis saluos facere credẽtes. *Laõde fè crollar l'Imperio, & vincere i potentissimi Imperadori, & Tirãni, che à guisa di famelici Lupi arrabbiauano cõtro i serui di Christo, & da chi? da humilissimi Agnelli, inermi, poueri scalzi, et vili: così cõfuse la sapiẽza, facẽdola suppeditare, & calcar da huomini idioti, ignorãti, & piscatorelli di vn picciol lago di Genesaret.* Perdã sapientiã sapientũ, & prudentiã prudentũ reprobabo. Deposuit potẽtes de sede. Arcus fortiũ superat' est, & infirmi accincti sunt robore. Infirma mũdi elegit Deus; vt fortia quæq; cõfundat. *Di tre cose tien cõto il Mõdo, della potenza, della sapienza, & delle ricchezze: ammira i potenti; loda i sapienti; & commenda i ricchi; & pur ogni cosa appò di Dio è vanità, & con vn cenno rouina ogni cosa; che perciò diceua Geremia.* Non glorietur sapiens in sapientia sua; non glorietur fortis in fortitudine sua; non glorietur diues in diuitijs suis; *alche hauendo l'occhio la Vergine, volle dire; è tanto potente Iddio, ch'à vn picciolissimo cenno.* Dispersit superbos mẽte cordis sui. *Ecco rouinata la potenza.* Deposuit potentes de sede. *Ecco confusa la sapienza.* Et diuites dimisit inanes: *ecco manomesse le ricchezze; & in vece di potenti,*

Luc. 1.

Potẽza di Roma, & sua rouina.

Luc. 1.
Isaig. 26.

Pietro calcò la superbia di Roma, & gli Apostoli del Mõdo.

Psal 44.
1. Cor. 1.

Sapiẽza di Greci cõfusa da Dio.

1. Cor. 1.

1. Cor. 1.
1. Reg. 2.
1. Cor. 1.

Mondo di tre cose tiẽ conto.

Vanità sono tutte le cose appò Iddio.

Ierem. 9.
Luc. 1.

tenti, sapienti, & ricchi, che tanto l'abborrisce, & dispregia. Exaltauit humiles; Esurientes impleuit bonis; *essaltò gli humili; et in colmò di beni i famelici.* Deposuit potentes de sede. *Non ti marauegliare Ascoltatore, se in questo Cantico la Vergine profetando, fauella in preterito, & non in futuro, dicendo.* Dispersit. Deposuit. Exaltauit. Impleuit. Dimisit; *se ben profetaua del futuro, douendole far queste attioni intieramente il suo Figliuolo; percioche questo è costume di Profeti, profetar le cose future, come se fossero passate per la infallibilità loro: disse Dauid.* Super vestem meam miserunt sortem. Dinumerauerunt omnia ossa mea. Foderunt manus meas, & pedes meos; *& tanti altri luoghi simili, che si possono legger ne' Salmi, & ne gli altri Profeti; essendo, che (come dice S. Girolamo)* Tam certa sunt, quæ futura dicuntur; vt putentur esse præterita: *come è impossibile, che le cose passate non sieno fatte; così è impossibile, che nõ s'adempiano* ad vnguem *i misteri profetati; dapoiche sono da' Profeti riuelati: talche, dicendo ella.* Dispersit. Deposuit. Exaltauit. Impleuit. Dimisit, *in preterito; se bene è vero che Iddio adempì ciascuna di queste cose, prima che il Verbo fosse Incarnato in mille, & mille modi; come sarebbe à dire: disperse i superbi nell'edificio della Torre di Babel, & quei popoli Idolatri Etei, Euei, Amorrei, Pherezzei, Gergesei, Madianiti, & Amoniti, innanzi la faccia del suo popolo, quando gli condusse à prendere il possesso della terra di promissione; onde diceua Dauid.* Vineam de Ægypto transtulisti, eiecisti gentes, & plantasti eam: *depose Saulle dalla sedia Reale, à cui disse perciò Samuele.* Proiecit te Dominus, ne sis Rex super Israel: *& Nabucdonosor, che lo depose dal Regno, & lo fè conuertire in bestia, hauendosi così prima tanto eleuato, & insuperbito. Essaltò Mosè, & Dauid vili pastorelli; l'vno à farlo Condotiero del suo Popolo, l'altro à farlo Rè: lasciò voti i Gentili, che si confidauano ne' loro Dei vani, & bugiardi.* Vbi sunt Dij eorum, in quibus habebant fiduciam; Surgant, & opitulentur vobis, & in necessitate vos protegant. *Empì di tanti beni quelle fameliche Vedouelle, arricchendo l'vna con l'olio, l'altra, moltiplicandole la farina, & l'olio; à quell'altre donandole i figliuoli, & facendoglili risuscitar da morte à vita. Nondimeno profetaua la Vergine, che s'hauean da adempire in futuro per lo braccio potente di Dio incarnato nel suo ventre, di cui diceua.* Fecit potentiã in brachio suo: *come volesse dire.* Faciet. Disperdet. Deponet. Exaltabit. Implebit. Dimictet. *Hor sù dice la Vergine.* Et exaltauit humiles; esurientes impleuit bonis. *Operatione molto prima predetta da Anna,*

Maria profetãdo perche ragiona in preterito.
Psal. 21.
Hieron.
Dispersioni, & essaltationi diuerse prima che il Verbo s'Incarnasse.
Edificatori di Babel confusi.
Popoli Idoladri dispersi.
Psal. 79.
Saulle deposto dalla Sedia.
1. Reg. 15.
Nabucdo. cacciato dal Regno.
Mosè, & Dauid essaltati.
Gentili lasciati voti
Deut. 23.
Vedoue beneficate.
Essaltatiõ de gli humili profetata.

na, madre del grã Samuele. Dominus suscitat de puluere ægenum, & de stercore eleuat pauperem; vt sedeat cum principibus, & solium gloriæ teneat; *& da Esaia.* Incuruabitur sublimitas hominũ, & humiliabitur altitudo virorum. Exaltauit humiles; *disse il Salvatore.* Qui se exaltat humiliabitur; & qui se humiliat exaltabitur. *Questi due effetti di essaltare, & di opprimere, sono solamente in mano di Dio.* Hunc humiliat. & hunc exaltat; quia calix in manu Domini: *essendo tutte le ricchezze, & tutti gli honori, insieme con le miserie, & pouertà in mano, & in poter di Dio; egli può dispensarle quando, & à chi gli pare, & piace; non è debitore ad alcuno; tutti sono debitori à lui; però non può à ragione lagnarsi persona alcuna, se nõ l'hà fatta ricca, se non l'hà essaltata. Perciochè come noi col nostro bene operare ci possiamo disponer, mediante la prima gratia, di essere essaltati, humiliandoci prima; così altresì con le nostre praue operationi meritiamo di essere sbassati, & conquassati insino à terra: tanto più che Iddio l'essaltarci, lo fà per mera sua gratia, come lo sbassarci, & humiliarci lo fà; perche così richieggono le nostre colpe: & quì mira quella parola di S. Paolo.* Miserebor cuius miserebor; & misericordiam præstabo cui miserebor; Itaq; neque volentis, neque currentis; sed miserentis est Dei; *& quell'altra de S. Agostino.* Nõ prius Deus est vltor; quàm aliquis sit peccator: *talche il bene, lo dà per sua mera gratia, il male, per li nostri demeriti: & quì anche pare à me che può accommodarsi quella fauola de' Poeti, narrata da Seneca nel libro* De quæstionibus naturalibus; *oue dice egli, che quando il sommo Gioue vuol fulminare, ò castigare in altra maniera i mortali, cõgrega il consiglio de gli Dei, per determinar quel, che s'hà da fare; mà quando vuol giouare, senza congregare altro consiglio lo fà da se stesso: nella qual fauola ci si mostra, che Iddio, sommamente buono, alle volte dimora tanto à castigare, che par, che congreghi vn consiglio; mà non già così nell'vsar misericordia, & far benefici; anzi è potentissimo; perche lo fà da se stesso; & perciò la Vergine soggiunge.* Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes. *Ecco effetto grande di misericordia. Questo verso insieme co' due precedenti fanno vno istesso suono, riferendo quasi lo stesso: dice dunque ella, che satiò quei, che si moriuan di fame, & leuò ogni bene à quei, che possedeuan troppo: nella prima parte del verso comprende gli amici di Dio; & nella seconda gli amici del Mondo.* Esurientes impleuit bonis. *Ricordateui Signori, che disse Christo.* Beati, qui esuriunt, & sitiunt iustitiam; quoniam ipsi saturabuntur; *& di che?*

1. Reg. 2.
Isaia. 2.
Matt. 23.
Essaltatione, & oppressione stanno in mã di Dio.
Psal. 74.
Nessũ dee lamẽtarsi di Dio che nõ l'habbi fatto ricco.
Rom. 9.
Aug.
Iddio ci dà il bene per sua gratia, i mali per nostri demeriti.
Seneca.
Fauola.
Iddio come si porti con noi nel castigare, et nell'usar misericor.
Amici di Dio sono i poueri esurienti, gli amici del Mondo sono i ricchi.
Luc. 6.

Poueri di spirito, che fame hanno.
Ioan. 3.
Isaiæ. 55.
Beni celesti per conseguirsi, che si richiede.
Gratia da Dio à chi si dona.
Luc. 1.
Humili vengono lodati.
Beni de' quali s'empiono gli humili.
Luc. 1.
Eccl. 15.
Psal. 62.
Esaiæ. 33.
Psal. 88.
Psal. 194.
Psal. 15.
Luc. 1.
Beni quai siano sem-

che? Impleuit bonis, *dice la Vergine*. Ergo saturabuntur, *dice Christo. I poueri di Spirito han fame, sì; mà non di cose terrene; mà dei veri beni celesti, & immortali; & il Signore per sua misericordia gli empie, & satia.* Impleuit bonis. *Il Signore inuita tutti.* Omnes sitientes, venite ad aquas. Si quis sitit, veniat, & bibat; *mà bisogna che chi vuol satiarsi, & esser pieno dei beni di Dio, che sia voto, & che sia famelico, & sitibondo; percioche chi è pieno da se, nõ merita d'esser empiuto da Dio. Come Eliseo empì que' vasi voti d'olio alla moglie d'Abdia; così il Signore Iddio empie que' cuori, che troua voti d'ogni altro amore, ò affetto terreno. Io non vi sò dire altro, se non che à me par, che Iddio, come giustissimo donator delle sue gratie, và cercando trà gli huomini chi sia atto à riceuerle: le dona con l'infinita liberalità sua à ogn'huomo; mà non le vuol però dare à chi non può riceuerle.* Esurientes, esurientes impleuit bonis. *Sai chi sono questi famelici Christiano? sono gli humili, che non hanno alcuno impedimento al Mondo, che Iddio non possa far di loro quanto desidera; & perciò gli humili solamente hanno tutte le gratie da Dio: gli humili solamente sono i suoi cari, i suoi fauoriti; gli humili solamente sono condotti da quella benigna mano di Dio al colmo d'ogni perfettione; perche s'offeriscono à Dio liberi, in tutto, espediti in potenza obedientiale; sono come vna prima materia spogliati d'ogni forma, anzi d'ogni deformità; non hanno vn'affetto al Mondo; sono del tutto voti d'ogn'altro amore, anche di se stessi.* Esurientes impleuit bonis. *Di quai beni empì questi famelici?* Bonis, bonis simpliciter; *per non restringersi à bene alcuno determinato; mà per significarti, ch'egli empie di tutti i beni della gratia, della gloria, della sapienza, dell'intelletto spirituale delle sacre lettere, delle virtù, & in somma d'ogni bene desiderabile.* Impleuit bonis; *loro empì di Sapienza l'intelletto.* Impleuit eum Dominus spiritu sapientiæ, & intellectus; *di spiritual letitia l'affetto.* Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea; & labijs exultationis laudabit os meum; *di giustitia quanto all'operatiua.* Implebit Sion iudicio, & iustitia; & erit fides in temporibus suis; *di facondia la fauella.* Dilata os tuum, & implebo illud; *di gratia copiosa tutta l'anima.* Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione; *& finalmente di pregiata gloria & l'anima, & il corpo.* Adimplebis me lętitia cum vultu tuo; delectationes in dextera tua vsq; in finem. Esurientes impleuit bonis. *Per questo dice la Vergine, che il Signore empì i Famelici di beni, & non dice di facoltà, di possessioni, ò di richezze; essendo, che i sodetti beni*

sempre

ſempre giouano, & mai nociono à ſuoi poſſeſſori; mà le ricchezze di queſto Mondo, gli honori, le dignità, i magiſtrati, i Regni, & gl'Imperi, per lo più han condotto i lor poſſeſſori à mille diſagi, à mille pericoli, à mille precipitij, dicalo Craſſo, affermilo Creſo, confeſſilo Ciro, parlene Mida, & quaſi tutti i maggiori huomini del Mondo; doue l'habbian ridotti queſte grãdezze; inſino à quel pouero Romano, che mai s'era intricato co' Triumuiri, ne mai fè diſpiacere à perſona veruna; tuttauolta perche haueua vna buona poſſeſſione, ſi trouò la mattina fra il numero de i Proſcritti. Impleuit bonis: *mancano i beni di che empie gli Eletti ſuoi il Signore? beni di Sacramenti, beni di doni dello Spirito Santo, & beni di precetti.* Impleuit bonis. *Iddio è ſommamẽte buono, ſommamẽte vero, & ſommamẽte potente; per donar ſegno à noi manifeſto della ſua infinita potenza, della ſua infinita verità, & della ſua infinita bontà, donò à gli eſurienti i beni de'Sacramẽti, de' doni, & de' precetti: alla potenza riſpondono i Sacramenti; alla verità i precetti; & alla bontà i doni; talche empie egli l'anima di doni, come buoniſſimo; l'empie de' precetti, come veriſſimo, & iſtituiſce i Sacramenti, come potentiſſimo. E' ben vero, che tutti queſti beni nõ ſeruono come principio, ne tutti come mezo, ne anche tutti come fine; perche i Sacramenti ſono i principij, con cui ci fortifichiamo à oſſeruare i precetti; i precetti ſono i mezi, co' quali ci diſponiamo ad hauere i doni: dimodo tale, che co'Sacramenti ci fortifichiamo à oſſeruare i precetti; & con l'oſſeruanza de' precetti ci facciamo degni di riceuere i doni dello Spirito Santo. Sono dunque i primi beni i Sacramenti; i quali perche contengono la gratia, ſi domandano.* Vaſa gratiæ; *& perche la cauſano, ſi domandano.* Vaſa efficientia gratiæ. *Mà quì dirai tu, ſe la gratia hà il ſuo proprio luogo nell'anima, come può contenerſi ne' Sacramenti? & ſe la gratia è creata, & il creare appertiene à Dio, come poſſono i Sacramenti cauſar la gratia? A Signori quãdo io dico, che i Sacramenti contengono la gratia, io non intendo, che eglino la contengano ſoſtantialmente; & quando io dico, che i Sacramenti fanno la gratia, non dico, che la faccino cauſaliter, non, nò; mà ſapete come s'intende? s'intende, che i Sacramenti ſignificanò la gratia, la quale ſempre ſi troua in loro, & ſempre ſi conferiſce per mezo loro: ne perciò dico, che Iddio ſia limitato in tanto, che egli non poſſa conferir la gratia per altra via, che per li Sacramenti; percioche non,* Alligauit potentiam ſuam Sacramentis, *dice il Maeſtro,* & bene; *mà dico, che Iddio per mezo de' Sacramenti conferiſce ſempre la gratia, purche il ſuſcipiente non vi ponga oſtacolo:*

pregioueuoli, & quai ſon'te nociui.

Eſſempi di ricchi diſagiati dalle facoltà.

Beni de' quali empie gli eletti il Sig.

Beni ſpirituali, per che ſiã dati dal Sig. à glieſuriẽti.

Beni, non ſeruono tutti come principio, ne, tutti come mezo, ne tutti come fine.

Sacramẽti detti Vaſa gratiæ, & Vaſa efficientia.

Dubbij del la gratia, de Sacramenti.

Riſolutione.

così anche quanto al causare. Iddio crea, & causa la gratia; mà la causa per li Sacramenti ordinariamente. Felicissima cōditione di Christiani, che se desiderano hauer la gratia di Dio, la possono subito hauer, prendendo i santissimi Sacramenti, i quali sempre la conferiscono quanto è per loro, purche siano disposti eglino à riceuerla. Come nel curare vna infirmità, anche il vaso sana, portando la medicina; anche il Medico sana ministerialmente; anche la medicina sana effettiuamente; anche la dieta sana conseruatiuamente; & Iddio sana autoritatiuamente; così nella sanattione spirituale, è vero, che Iddio solo principalmente ci giustifica; mà la gratia ci giustifica, come medicina; l'osseruanza de' precetti, come dieta; il Sacerdote, come Medico; & i Sacramenti, come vasi. Impleuit bonis. *Questi primi beni* sono sette; numero di perfettione; & qual cosa è al Mondo più perfetta de' Sacramenti? Nel numero settenario debbe essere il riposo degli huomini: & i Sacramenti (trouandosi in loro la quiete) doueuano essere in numero settenario. Nell'Apocalisse si legge, che i Suggelli del libro, che aprì l'Angelo erano sette; le Trombe de gli Angioli furono sette; le Stelle fra le quali staua il Figliuol dell'Huomo erano sette; & sette i Candelieri; in S. Matteo si legge, che i Pani co' quali furono pasciute le turbe furono sette; in Zaccharia, gli Occhi della pietà sono sette; le Lucerne splendidissime sopra del candiliero erano sette; sette anche furono le lauande di Naaman Siro, che lo purgarono dalla Lepra; & insomma sette son o i Doni dello Spirito Santo: hora i Sacramenti senza dubbio, essendo doni potentissimi; lauande purgatissime, lucerne splendidissime, occhi acutissimi, pani dolcissimi, Stelle chiarissime, trombe sonorosissime, & suggelli fortissimi, non doueuano esser se non sette. Doni sono i Sacramenti; perche ci donano la gratia: sono Suggelli; perche ornano la legge Euāgelica: sono Trombe; perche si fan sentir per tutto: sono Stelle; perche fanno noi Stelle; sono Pani; perche cibano, & confortano grandemente le anime nostre: sono Occhi; perche danno occhi à noi: sono Lucerne; perche ci illuminano: sono Lauande; perche ci purgano: & non saranno poi sette i Sacramenti? sette dunque sono, ne più, ne meno, i santissimi Sacramenti: Battesimo, Confirmattione, Penitenza, Matrimonio, Eucharistia, Ordine sacro, & Estrema vntione; tutti istituiti da Christo Saluatore; tutti da lui donati à noi per arricchir la Chiesa, per empir con loro i famelici. Non istar Curioso, dicendo, che il Matrimonio fù istituito nel Paradiso terrestre da Dio, & preconizato da Adamo. Hoc nunc os ex ossibus meis, & caro de carne mea; propter hoc relinquet homo

Magister Sententiarum.

Cōditione de' Xpiani felicissima & perche.

Simili del la curatione corporale, alla curatione spirituale.

Giustificatione da chi si faccia, quāti cōcorrono à farla, & come.

Numero settenario & perche siano sette i Sacramēti.

Apoc. 1.

Sacramēti con quāti Simboli siano circoscritti.

Sacramēti quai siano

Obiettione del matrimonio.

Genes. 2.

homo patrem suum, & matrem suam: & adhærebit vxori suæ; & erunt duo in carne vna; *& della Penitenza, che fosse prima dell'aduenimento di Christo; perche ti sarà risposto, che il Matrimonio all'hora non fù istituito in Sacramento, come è stato istituito dal Signore; mà ben si fù all'hora istituito in officio, per generarsi figliuoli; & se si continuò dopo il peccato all'officio; perche era ordinato prima, gli fù aggiunto, che seruisse per rimedio della concupiscenza; ma nella nuoua legge, oltra questi due effetti, fù confirmato da Christo, & istituito in Sacramento; che perciò conferisce la gratia; essendo, che tutti i Sacramenti istituiti da Christo, quanto è da loro.* Efficiunt quod signant; *così anche la Penitenza, prima che venisse Christo, era Virtù, con cui si purgauano gli huomini da i peccati, Christo poi la confirmò, & la istituì in Sacramento, integrato di quei tre parti, Contrittione, Confessione auricolare al Sacerdote, & Sodisfattione: la confirmò egli dunque in S. Matteo, predicandola.* Pœnitentiam agite; *& poi la istituì in molti luoghi del Vangelo in Sacramento: talche tutti i Sacramenti sono stati istituiti da Christo, & conferiscono la gratia. Il Battesimo quando egli lo riceuè al Giordane da Giouan Battista; & quando disse.* Prædicate Euangelium omni creaturæ, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti: *la Confirmatione in S. Marco al decimo, quando.* Paruulis manus imponebat: *L'ordine, che è distinto in sette; & sono. Ostiariato, Lettorato, Essorcistato, Accolitato, Suddiaconato, Diaconato, & Sacerdotio, di cui come continente la istitutione fù, quando disse.* Quæcunque solueritis super terram, erunt soluta & in Cœlo: & quæcunq; ligaueritis super terram, erunt ligata & in Cœlo. Hęc quotiescunque feceritis in mei memoriam facietis; *che sono le due potestà, che integrano il sacerdotio; l'vna sopra il corpo di Christo mistico, & l'altra sopra il corpo di Christo reale: & di tutti questi ordini essercitò gli atti Christo; fè l'officio dell'Ostiariato, quando discacciò fuor del Tempio col flagello quei, che comprauano, & vendeuano; del Lettorato, quando nella Sinagoga frà quei Rabini aperse il libro di Esaia, & lesse.* Spiritus Domini super me; *& esponendo disse.* Hodie impleta est hæc scriptura; *dell'Essorcistato, quando discacciò i Demonij da gli indemoniati; dell'Accolitato, quando disse.* Ego sum lux mundi; *del Suddiaconato, quando si cinse quel panno di tela, puose l'acqua nel bacile, & lauò i piedi à gli Apostoli; del Diaconato, quando nella cena ministrò il suo santissimo Corpo, & Sangue à i Discepoli, & gli suegliò nell'Horto, mentre dormiuano, di-*

Obiettion della penitenza. Rispost. p. Matrimonio confirmato, & istituito da Xpo in Sacramēt. Rispost. 2. Penitēza prima che Christo venisse era virtù. Matt. 4. Sacramēti quando furono istituiti da Christo. Matt. vlt. Marc. 10. Ordine è distinto in sette. Matt. 18. Matt. 21. Xpo essercitò gli atti di tutti gli ordini, & quādo. Ioan. 2. Luc. 4. 8. Ioan. 8. Ioan. 13. Luc. 22.

no, *dicendo loro*. Vigilate, & orate; vt non intretis in tentationem; *& del Presbiterato, quando consecrò il pane, & il vino, transostantiandolo nel suo Corpo, & Sangue, & quando nella Croce sacrificò se stesso à Dio, in vittima vniuersale del Mondo: l'Eucharistia la istituì nella cena*. Accipite, & comedite, Hoc est corpus meū. Accipite, & bibite, hic est calix sanguinis mei noui, & eterni testamēti, qui pro vobis, & pro multis effundetur: *la Penitenza dopò la resurrettione, quando disse à gli Apostoli*. Accipite Spiritum Sanctum quorum remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt: *il Matrimonio, dicendo*. Quod Deus coniunxit homo non separet: *& l'Estrema vntione, quando mandò i Discepoli à sanar gl' infermi*. Et ipsi vngebant eos oleo; *in S. Marco al sestodecimo capo. Ecco dunque, che tutti i Sacramenti sono stati istituiti da Christo, & non sono se non sette, & tutto con gran mistero. I Sacramenti, Ascoltatori sono le medicine dell'anima: per sanare tre cose si ricercano, l'espulsion del male, la introduttion del bene, & la conseruation della sanità; per discacciar il male dall'anima, per introdurui il bene, & per conseruarlo sette cose sempre si richieggono; dunque solamente sette Sacramenti bisognauano: A sette infirmità è sottoposta l'anima; tre sono della colpa, cioè peccato originale, peccato mortale, & peccato veniale; & quattro della pena; ignoranza, malitia, debolezza, & concupiscenza: ogn'vna di queste sette per essere scacciata haueua bisogno d'vna medicina; & però contro il peccato originale fù ordinato il Battesimo; cōtro il mortale la Penitenza; contro il veniale l'Estrema vntione; contra la ignoranza l'Ordine sacro: contro la malitia l'Eucharistia; contro la debolezza la Confirmatione; & contro la concupiscenza il Matrimonio: ecco che per discacciare i sette mali, sette Sacramenti furono necessarij: questo è l'espellere il male. A introducere il bene, che è la seconda condittione del sanare: consiste il bene in sette Virtù, tre Theologiche, & quattro Cardinali; dunque al settiforme bene si richiedeuano parimente sette Sacramenti, il Battesimo alla Fede; la Confirmatione alla Speranza; l'Eucharistia alla Carità; la Penitenza alla Giustitia: l'Estrema vntione alla Forteza; l'Ordine sacro alla Prudenza; & il Matrimonio alla Temperanza. Per conseruar poi il bene anche si richieggono sette Sacramenti: auuertasi però quì, che la conseruation di queste virtù si mantiene combattendo nella Chiesa Santa; nella qual guerra vi bisognano sette armature: altre, che fortifichino; altre, che rileuino; &, altre che rinouino: l'arme, che*

fortifi-

Matt. 26. Ioan. 20. Marc. 10. Marc. 16.

Sacramēti sono medicine dell'anima.

Conditioni, che si richiedono p sanare.

Anima è sottoposta à sette infirmità.

Prima cōditione p discacciare il male.

Sacramēti sono medicine dell'īfirmità dell'anima.

Secōda cōditione p introdurre il bene.

Sacramēti cōuēgono cō le dette virtù.

Terza conditione p conseruar il bene.

Sette armature si

fortificano, facendo forti quei, ch' entrano nella battaglia è il Battesimo; per quei, che combattono è la Confirmatione; & à quei, ch'escono l' Estrema vntione: le arme, che rileuano dalla caduta; s'ella è mortale, ecco la Penitenza; & s'ella è veniale, ecco l'Eucharistia: le arme, che rinouano; se nell'essere spirituale, ecco l'Ordine sacro; & se nell'esser naturale, ecco il Matrimonio: Non doueuano dunque essere i Sacramenti se non sette. Et sette sono le attioni delle persone nella Chiesa militante; come poteuano esser meno, ò più, che sette i Sacramenti? Nella Chiesa entrano le persone per lo lo Batesimo; combattemo per la Confirmatione; si rinforzano con l'Eucharistia; risorgono per la Penitenza; ministrano con l'Ordine sacro: preparano nuoui soldati per lo Matrimonio; & escono vitoriosi per l'Estrema vntione. Se sette sono gli effetti, che nell'anima cagionano i santissimi sacramenti; come poteuano eßere se non sette le cause? mondano eglino l'anima dal peccato; la conseruano gagliardamente nel bene: la incorporano nel corpo mistico di Christo, la giustificano, la preparano alla futura vita, insegnando l'illuminano, & preseruano dal male; che maggiori beni di questi volete qui in terra Ascoltatori? Impleuit bonis. Impleuit bonis. Ai beni de' Sacramenti sieguono i beni de' Precetti, di quali empie i Famelici; acciò che essercitandosi in quelli, acquistassero molti meriti; & hanno in se due considerationi; perche ò sono innati, ò sono dati: innati si dicono; perche contengono esplicitamente quanto implicitamente conteneua la legge della Natura, scritta nel cuor di ciascheduno: dati si dicono; perche furono prima dati al popolo Hebreo, & dopò i medesmi furono dal supremo Legislatore transferiti à noi; & sono diece, i quali nell'antica legge furono in due tauole scritti; accioche imparassimo noi, che de' precetti altri ci ordinano à Dio, & altri al Prossimo. Et però nella prima tauola ue ne sono tre, che riguardano Iddio trino, & vno; il primo appartiene al Padre; perche è della Diuina vnità; il secondo al Figliuolo; per esser della Verità; & il terzo allo Spirito Santo; perche tratta della spiritual vocatione. Sette altri sono nella seconda tauola, appartenenti al prossimo; il primo è di giouarlo, & fargli bene, secondo l'ordine della carità, in cui i più vicini sono il Padre, & la Madre; & i sei altri sono per ischifare il male, che se gli può fare, ò con le opere, ò con le parole, ò col cuore; con le opere può offendersi in tre atti, che si prohibiscono ne' tre precetti, che sieguono al primo della seconda tauola; con la bocca in vno; & col cuore ne' due altri, che vi rimangano, ò desiderando cose irragioneuoli, ouero cose ragioneuoli. Signori volle Iddio

Richiedono alla guerra spirituale.

Sacramẽti sono armi.

Sette sono le attioni delle pſone nella Chiesa.

Effetti, che cagionano nell' anima i Sacramẽti

Diuision de i beni de' pcetti.

Precetti innati quai siano

Precetti dati quai siano.

Precetti sono diece.

Precetti perche furono scritti in due tauole.

Precetti della p. tauola, che ci dinotano.

Precetti della 2. tauola, & ...

Atti, ne' quali s'offende il prossimo Simbolo de i x. precetti co' x. Cieli. 1. Precetto col Cielo empireo. Malach. 3 Ioan. 1. Esodi. 20. 2. Precetto col p. mobile, et col Cielo stellato. 3. pcetto col Ciel di Saturno. Exodi. 20 4. pcetto col Ciel di Gioue. 5. col Ciel di Marte. 6. col Ciel del Sole. 7. col Ciel di Venere. 8. pcetti col Ciel di Mercurio. 6. & x. precetto col. Ciel della Luna

dio co' santi precetti del decalogo farci tutti celesti, tanto è espresso il simbolo, ch'eglino hanno, non solamente nel numero denario; mà anche ne' misteri col Mondo superiore, in cui diece sono i Cieli, come diece sono i precetti: i Cieli sono diece, sette de' Pianeti, il Firmamento, il Primo mobile, & l'Empireo. Il primo precetto glie. Vnum Cole Deum; questo hà simbolo col Cielo Empireo, immobile, à noi occulto, luogo tutto glorioso, ne conosciuto da huomo, che viua: & Iddio nell'essenza sua è immobile. Ego Deus, & non Mutor; è à noi occulto, solamente à se cognito; & à noi inuisibile. Deum non vidit vnquam; in se tutto glorioso. Lucem inhabitat inaccessibilem, quam nemo hominum vnquam vidit. Il secondo precetto contiene in se due capi, l'vno. Non habebitis Deos alienos coram me; & l'altro. Non assumes nomen Dei tui in vanum: il primo hà simbolo col Primo mobile, che col suo moto tira dopò se gli altri Cieli; & così quel precetto in questa prima parte tira dopò se tutti gli altri precetti: & corrisponde con la seconda parte al Cielo stellato, che hà in se que' dodeci segni del Zodaico, contenendo in se il precetto la virtù del nome di Dio. Tetagramaton; che è nome di dodici lettere. Il terzo è, Memento; vt Diem Sabati santifices; che conuiene col Ciel di Saturno, tutto quieto; & gli Astrologi confessano, che il giorno del Sabato è denominato da Saturno, dominandoui quel pianeta la prima hora di quel giorno. Il quarto è. Honora parentes; à cui corrisponde il Ciel di Gioue, padre della generatione, che dona vita, & humore à chi fauorisce. Il quinto è. Non occides; che manifestamente hà corrispondenza col Ciel di Marte, tutto sanguinoso inclinàte alle guerre. Il sesto. Non furtum facies; conuiene col Ciel del Sole, che dona, & toglie il lume à gli altri pianeti, & discuopre le cose occulte con la sua luce. Il settimo. Non mechaberis; hà simbolo con Venere, da cui viene la inclinatione alle voluttà. L'ottauo. Non falsum testimonium dices; hà conuenienza col Cielo di Mercurio, à cui gli Astrologi attribuiscono, che influisca facondia. Al nono poi, & al decimo, che sono. Alterius nuptam. Nec rem cupies alienam; vi corrisponde il Cielo della Luna, che come ella è matrice di tutti i pianeti; così questi due precetti: sono matrice di tutti gli altri precetti: & come ella è l'vltimo Ciel di tutti, così anche quei due precetti: & in somma come la Luna si mostra di tanti volti, che mai vn giorno intiero appare d'vn modo; così sono i trasgressori di què due precetti, che non mettono già mai termine a i loro desiderij, i quali sono infiniti. Naturalia desideria sunt infinita, & vana opinione nascen-

nascentia. *Eccoui dunque, che come son diece i Cieli del Mondo superiore; così anche diece sono i precetti donati à noi da Christo, per farci diuentar tutti celesti.* Esurientes impleuit bonis. *Sieguono a' beni de' Precetti, i beni de' Doni dello Spirito Santo, che si donano da esso Signor nostro per habilitar l'anima nostra ai mouimenti, & alle persuasioni dello Spirito Santo, che fà egli in noi per la Fede, Speranza, & Carità; i quali son sette; cio è dono di Sapientia, d'Intelletto, di Scienza, di Pietà, di Cōsiglio, di Fortezza, & di Timore: Et sono sette; percioche, come in sette giorni fù formato il maggior Mondo; così cō questi sette doni è riformato il minore. Di questi i quattro doni minori riformano la vita attiua; & sono il Timore, la Pietà, la Scienza, & la Fortezza; & i tre altri, che sono i maggiori, riformano la vita contemplatiua; & sono il Consiglio, l'Intelletto, & la Sapienza. Ardeuano sette lucerne nel Tempio, che l'illuminauano; & nell'anima splendono questi doni, che la illustranō supremamente. Questi sono le regole eterne di tutta la vita nostra. La irascibile si regola ne' trauagli con la Fortezza; & nell'alegrezza col Timore. La concupiscibile si regola con Dio, con la Sapienza; & col prossimo con la Pietà. Si regola la rationale nell'inuestigare il vero con l'Intelletto; nel deliberare il bene col Consiglio; & nell'esseguir con la Scienza. Non vi souuiene Dotti dei conuiti, che giornalmente celebrauano i sette figliuoli di Giobbe, ne' quali vi inuitauano sempre le tre sorelle, & godeuano insieme in quelle ricche, & sontuose cene? questi sono i sette doni, che con le tre virtù Diuine: Fede, Speranza, & Carità, come loro care sorelle, cibano, & pascono l'anima nostra, piena d'humiltà per lo Timore, di dolcezza per la Pietà, di discrettione per la Scienza, di valore per la Fortezza, di auuertimenti per lo Consiglio, di lume per l'Intelletto, di Diuinità per la Sapienza. Con questi doni, Ascoltatori cari, lo Spirito Santo habita, & dispone la casa del nostro cuore talmente, che la Sapienza l'edifica, l'Intelletto la illumina, il Consiglio la regge, la Fortezza la difende, la Scienza l'orna, la Pietà l'arrichisce, & il Timor la conserua; ò che beni.* Impleuit bonis, bonis. *Et perche fosse l'anima nostra sicura da ogni prauo impulso, come sono sette gli Spiriti maligni nostri auuersarij, che quando trouano la casa del cuor monda di bene, subito l'occupano co' loro vitij capitali, & la rouinano; così il Redentor del Mondo dona questi doni dello Spirito Santo co' quali debella quegli Spiriti maligni; la onde con lo Spirito del timore caccia via la superbia; con lo Spirito della pietà toglie l'inuidia; con lo Spirito della scienza discaccia la ira; con lo Spirito della fortezza dà bando all'accidia; con*

Doni dello Spirito Sā to perche si donino.

Doni dello Spirito Santo sono sette.

Irascibile, concupiscibile, & rationale da chi sono regolate.

Doni con le virtù Theologiche pascono l'anima.

Doni fanno, che lo Spirito Sā to habiti in noi.

Spiriti maligni quanti siano.

Doni fano debbellar gli spiriti maligni.

dia; con lo Spirito del consiglio mette in fuga l'auaritia; con lo Spirito dell'intelletto manda via la gola; & con lo Spirito della sapienza mortifica la lussuria: talche rimane l'huomo restituito, & rinouato; per lo Timore humile; per la Pietà amoreuole; per la Scienza discreto; per la Forteza libero; per lo Consiglio cauto; per l'Intelletto prouido; & per la Sapienza maturo. In somma totalmente lo purga il Timore; lo dissolue la Pietà; l'ammaestra la Scienza; lo consolida la Fortezza; lo tempera il Consiglio; l'illustra l'Intelletto; & lo inalza la Sapienza. Così per virtù di questi lumi, di questi raggi, di queste fiamme Diuine s'altera, & aliena da se medesimo; & come prima era nato di carne carnale, & carnalmente vdiua, parlaua, & viueua; così nato di Spirito spirituale, ode, vede, & tutto fà spiritualmēte con que' sublimi spirituali sentimenti, che non dāno luogo ad altro, ch'alle ispirationi di Dio, à cui può dirsi. Vos in carne non estis; sed in Spiritu. Habitatio vestra in Cœlis est. Tutti però non riceuono questi doni da Dio; perche non tutti sono capaci, non tutti idonei. Esurientes, esurientes (dice la Vergine) impleuit bonis. Bisogna esser voti d'ogni altra cosa sordida: il Balsamo nō si pone in vaso pieno di bruttezze: tu non conserui i drappi in cascie sozze, ò piene di carboni: bisogna far uota l'anima di peccati per riceuer i doni dello Spirito Santo; e spetialmente di que' due, che grandemente resistono, & estinguono lo Spirito, ch'è la superbia l'vno, & l'altro l'hippocrisia: la superbia, che è di due sorti: l'vna della carne, ch'è quella alterezza di animo di voler soprastare agli altri, ingiuriar con parole, soperchiar con fatti, vestir pomposo, tutte vanità, che non possono couenir con lo Spirito Santo; l'altra, che è la superbia dello spirito, con che si giustifica, & beatifica l'huomo in se stesso, non conosce, ne confessa il suo peccato, & però non desidera sussidio, ne vntion di Spirito, riputandosi di vantaggio giusto. S'inganna, s'ingānna il misero; egli è di que' ricchi, che dice la Vergine, che il Signore. Dimisit inanes; non odi. Super quē requiescet Spiritus meus, nisi super humilem? Deus superbis resistit; humilibus autem dat gratiam. Deposuit potentes de sede; & exaltauit humiles. l'altro è il peccato dell'hipocrisia, che resiste grandemēte allo Spirito Santo; perche pecca per affettata malitia, che ripugna alla bontà, che è propria dello Spirito Santo; conosce l'hippocrito il peccato suo, & si studia à tutto potere di asconderlo, & di coprirlo per ingannare il Mondo. Et Spiritus disciplinæ effugiet fictum. Splenda pur fuori quanto gli pare, che di dentro è tutto sozzo, & oscuro; sia à suo giuditio ricco al possibile, che sempre sarà voto. Diuites dimisit inanes.

Doni fan diuenir l'huomo spirituale.

Roma. 8.

Simili. del Balsamo, et dei drappi all'anima.

Doni per riceuerli, che bisogna fare.

Superbia, & hippocrisia resistono, à lo Spirito.

Superbia di due sorte della carne, & dello Spirito.

Isaia. 66.

Iacobi. 4.

Peccato hipocrisia & sua deformita.

Sapien. 1.

inanes. Diuites dimisit inanes. Esurientes impleuit bonis. *Che vi pare di questi beni Ascoltatori miei? sono beni questi, co'quali lo Spirito Santo illumina le menti; & innamora le volontà, che per virtù di amore gli torna, & riunisce à Dio suo vero principio, & fine; presta loro honore; & dona riputatione con virtù, con bontà, con miracoli, se bisogna: và leggi S. Paolo a' Corinti.* Alij quidem per spiritũ datur sermo sapientiæ; alij verò sermo scientiæ secundũ eundẽ spiritũ: alteri fides in eodẽ spiritu; alij gratia sanitatũ in vno spiritu; alij operatio virtutũ; alij prophetia; alij discretio spirituũ; alij genera linguarũ; alij interpretatio sermonũ. Hæc autẽ omnia operatur vnus, atq; idẽ spiritus, diuidẽs singulis pro vt vult. *Dà lor giustitia preseuerandogli da mille scandali; dona loro aiuto, & trionfo contra i nemici della lor salute; gli tiene allegri, & consolati cõ persuadergli della buona gratia di Dio; ispirando, gli chiama; habitando in loro, gli giustifica; operando eglino, gli essercita; sospirando in loro gli raccomanda: & finalmente gli transforma per virtù del suo ardore in Angioli; anzi in Dei; cõcedendo loro vltimamẽte il Paradiso à viuer felicemente cõ gli altri Angioli in vita eterna: ò felicissimi beni.* Et diuites dimisit inanes. *Hà lasciati voti i ricchi, dice la Vergine, nõ gli hà egli fatti voti; mà si bẽ gli hà lasciati voti.* Diuites dimisit inanes. *Direte voi Signori come erano ricchi, se eran voti? à questo problema risponde il Profeta dicendo.* Simul in vnũ diues, & pauper; *pareua loro di esser ricchi; mà erano poueri. Io nõ sò già più pouer' huomo al Mondo, che quel riccone; che non sà vsar le sue ricchezze.* Tàm deest illi, quod habet, quàm quod non habet; *non è egli vero? però dice Christo altroue.* Habẽti dabitur; & a nõ habente auferetur; *che cosa se gli toglierà se non hà? quel, che crede d'hauere, se bene in verità egli non lo possiede; perche il ricco non possiede le ricchezze; ma è più presto posseduto da loro.* Dormierũt viri diuitiarũ somnũ suũ, & nihil inuenerũt in manibus suis; *disse di questi tali Dauid; & però.* Diuites dimisit inanes. *Per vn'altra ragione i ricchi si domandano, & sono voti; perciochе questi beni terreni non empiono; laonde s'eglino empissero, come sarebbe uero quel detto di quell'Ethnico.* Crescit amor nummi, quantũ ipsa pecunia crescit; *autorizzato da S. Girolamo.* Auaro tàm deest, quod habet, quã quod non habet; *anzi della scrittura stessa.* Auarus non implebitur pecunijs: *tal che essendo sempre famelici i ricchi di ricchezze, sono sempre voti; & così.* Diuites dimisit inanes. *Se tutte le ricchezze, che possa mettere insieme l'auaro in tutto il tempo della sua vita, in vn momento spa-*

Beneficij, che apportano questi beni.

1. Cor. 12.

Ploblema del ricco pouero.

Risposta al problema.

Pouero huomo il Mõdo, chi sia.

Psal. 48.

Biasmo il le ricchezze, & ricchi.

Luc. 19.

Psal. 75.

Ricchi perche siano voti.

Ethn.

Hierom.

Eccles. 5.

riſcono, non è egli vero, che. Diuites dimiſit inanes? & è pur coſi; lo dice S. Giouanni. Vna hora deſtitutæ ſunt diuitiæ tantæ; ò miſerabil caſo, che tante ricchezze ſieno in vn ſubito precipitate, che furono congregate con tanti ſtenti, & in tanto tempo; perciò conſigliaua Dauid. Diuitiæ ſi affluant, nolite cor apponere; Et Salomone ſupplicaua la Maeſtà di Dio. Diuitias, & paupertatẽ ne dederis mi hi; ſed tantũ victui meo tribue neceſſaria. Sai che coſa ſono le ricchezze? ſono ombre, ſono ſogni apparenti; così diſſe Eſaia. Sicut ſomniat eſuriens, & comedit; & cum expergefactus fuerit, vacua eſt anima eius: & ſicut ſomniat ſitiens, & bibit; & adhuc cũ expergefactus fuerit, vacua eſt anima eius: ita erit anima omniũ, qui dimicauerint contra montẽ Sion. Sono come le canne verdi, le quali eſtrinſecamãte paiono vaghe di color d'oro, con belle, e ſpeſſe foglie, eminenti, & alte; mà dentro poi ſon vote. Così i ricchi del Mõdo nel l'eſteriore apparenza paiono belli, veſtiti d'oro, accompagnati di molte poſſeſſioni, & gioie; mà dẽtro ſono voti di ogni bene ſpirituale, che è il vero bene. Dimiſit inanes. Dotti l'anima è di natura incorruttibile, & ſempiterna; non è poſſibile, che poſſa ſatiarſi di coſa corrottibile, & tranſitoria, quai ſono le ricchezze. Nonne tranſierunt hæc omnia velut vmbra? l'Anima è incorporea; le ricchezze ſono corporali. A corporeo ad incorporeũ nulla eſt proportio: l'Anima è d'operatione infinita, ſe ben di eſſenza ella è finita; perche hà per oggetto. Ens, quatenus ens: hauendo l'intelletto agente. Cuius eſt omnia facere; & l'intelletto poſſibile. Cuius eſt omnia fieri; le ricchezze ſono coſa finita; non vi eſſendo proportione. A finito ad infinitum, ne ſiegue, che riman vota l'anima del ricco: l'Anima è di natura reale, nõ fantaſtica; & le ricchezze ſono ſolamente beni apparenti, ch'à pena ſi veggono, che ſpariſcono; come dũque s'empirà l'anima di coſa fantaſtica? Dimiſit inanes. Dimiſit inanes. Le ricchezze pare à me, che non ſono ſe non larue, & bugie sfacciate, che à pena appaiono, che fuggono. Fili hominũ vſquequo graui corde? vt quid diligitis vanitatẽ, & quæritis mendacium? come non ſono bugiarde le ricchezze ſe ti promettono ſicurtà, & dapoi ti affligono di timore? dicalo Giobbe: vdite. Sonitus terroris ſemper in auribus illius: & cum pax ſit, ſemper inſidias ſuſpicatur; non ſono bugiarde, e sfacciate, che promettono diletti, et pungono cõ tãti tormẽti? ſi; però furono dal Saluator del Mondo chiamate ſpine. Eſſe ſub ſentibus delitias cõputabã; promettono honore, et recano vergogna. Opprobriũ abũdantibus, & deſpectio ſuperbis; promettono beatitudine, & fanno

Luc. 1.
Apo. 18.
Cõſiglio à i ricchi.
Pſal. 61
2. Paral. 1
Ricchezze che coſa ſiano.
Iſaia. 29.
Similit. dalle canne à i ricchi.
Anima perche non ſatia di ricchezze.
Sapien. 5.
Anima incorporea.
Anima è di operatione infinita.
Oggetto dell'anima qual ſia.
Anima è di natura reale.
Pſal. 4.
Iob. 15.
Iob. 30.
Pſal. 122.

fanno misero, & miserabile. Væ vobis diuitibus, qui habetis cõso lationẽ; quoniam flebitis; *promettono saturità, & affamano di pessi ma fame.* Famẽ patientur, vt canes, & circuíbunt Ciuitatẽ; si vero nõ fuerint saturati, murmurabunt: *ò pessime bugie.* Quasi qui ap prehendit vmbrã; & persequitur ventũ; sic qui attendit ad visa mendacia: *l'ombra non può prendersi; & il vento non può arriuarsi: infelicissimi ricchi.* Dimisit inanes, Dimisit inanes. *Aggiungo à quã to si è detto, che però l'anima del ricco riman vota; perche le ricchez ze non si pongono, oue è la cupidità; la cupidità è nell'anima, & le ric chezze si pongono nelle cascie; onde bisogna, che per forza rimãghi vo ta l'anima. Se per toglier la sete à vn sitibondo, gli mostrarete vn bel vaso di Cristallo pien di acqua fresca solamente; mà non gli la darete, che la possa bere, à costui non si scema punto la sete; anzi più gli si accende; così riman la cupidità sempre più accesa, quanto meno se gli può applicare il danaro, oue è il male; talche cresca quanto vuoi il da naro, che tanto più crescerà il desio di hauere; & tanto più rimane l'in felicissima anima vota.* Diuites dimisit inanes. *Il ricco adũque, ch'è lasciato voto da Dio, è colui, che si confida nelle sue ricchezze; ò sia ricco di tesoro, ò altri beni; che si inebria d'amore disordinato, come sa tio non merita d'esser pasciuto delle gratie celesti; & così.* Diuites di misit inanes. *Non fate così voi Anime mie; se ben foste ricche di ric chezze temporali, diuentiate pouere di spirito; & basteraui d'esser em piute da Dio: il famelico non è quello, che non hà; mà si ben colui, che non desidera ricchezze: il pouero di spirito si riputa insufficiente da se stesso; & però grida al Signore.* Panem nostrum quotidianum dà nobis hodie; *certo di douere esser sempre affamato, se Iddio non gli pasce l'anima, & il corpo; & però sempre arso di desiderio della gra tia Diuina; non men ch'il famelico del pane; priega Iddio, che voglia satiarlo; accioche possa con ogni forza riuerirlo come Signore; te merlo come Giudice; amarlo come Huomo incarnato morto per la sa lute del Mondo; & al prossimo poi si communichi con la carità san ta; à i pari in aiuto; à i maggiori in ubediẽza; à gl'inferiori in consi glio; & in se stesso sia vigilante, sollecito, & diligente, di serbar l'ani ma immacolata, il corpo pudico, & l'opere pure: ò santi desiderij: ò santissima fame: à questi tali è detto dal Signore.* Beati pauperes spiritu; quoniam vestrum est regnum Dei; *così piaccia alla Mae stà sua di farci tali; acciochè siamo empiuti di beni spirituali, perche operiamo frutti degni di penitenza in questa vita, per meritar l'altra eterna. Andate in pace.* In nomine Patris, &c.

Luc. 6. *Psal. 58.* *Eccl. 34.* *Luc. 1.* *Anima del ricco perche riman vota.* *Similitudine del sitibondo al ricco.* *Luc. 1.* *Ricco, che è lasciato voto da Dio, qual sia.* *Luc. 1.* *Famelico della gratia di Dio qual sia.* *Pouero di spirito, che cosa faccia.* *Luc. 11.* *Luc. 6.*

SOPRA I DVE VLTIMI VERSI della Magnificat.

Lettione Sestadecima.

Bontà di Dio si scuopre nella Creatione delle creature alle quali communicò se stesso secõdo la capacità loro.

SI COME pienamente si manifestò la bontà di Dio onnipotente, creando questo Mondo di tanta bellezza, di tanto ordine, di tanta eccellenza, di tanto ornamento, & di tante diuerse parti, che sono le specie delle creature, cõmunicando se stesso intieramẽte alle opere sue; dando ad altri l'esser solo, come à gli elemẽti; ad altri all'essere vi aggiunse la vita, come sono le piante; ad altri, oltre i due primi, diede il sentire, come sono gli animali; ad altri diede l'intẽder sẽza sẽso, come sono gli Angioli, quelle sostãze astratte, & separate da ogni materia fisica; et ad altri comunicãdo tutte queste cose insieme, facendone quasi vn'epilogo, che sono gli Huomini, à cui donò l'essere, il viuere, il sentire, & l'intendere. Ne di questa liberalità di Dio può assegnarsi altra ragione, ò causa, che la bõtà sua medesma; lo dice il Padre S. Agostino nel suo Enchiridion. Credimus rerũ creatarũ Cœlestiũ & terrestriũ; visibiliũ; & inuisibilium causam non esse, nisi bonitatẽ Creatoris, qui est Deus vnus, & verus, cuius tãta est bonitas; vt summè bonus beatitudinis suæ, qua æternaliter beatus est, alios velit esse participes; quã vidit, & cõmunicare posse, & minui omnino non posse. Illud igitur bonũ, quod ipse erat, & quo beatus erat sola bonitate, nõ necessitate alijs cõmunicari voluit; & ita fecit. *Così parimẽte si manifestò la ingratitudine, & maluagità grãde di due creature le più nobili fra le altre, che nõ sodisfatte di quanto loro haueua donato Iddio, diuẽtarono si maluagie, che crederono di poter rubar quel tãto, ch'era à Dio essentiale, et naturale: onde nacque la ribellion loro; l'vna fù la natura Angelica, che cercò rubar la similitudine di Dio; l'altra, che fù l'Humana, ambi d'hauer la scienza Diuina. Si contentarono le altre creature di quanto loro haueua dato Iddio, & l'obedirono inuiolabilmente.* Statuit ea in æternũ, & in seculũ seculi; præceptũ posuit, & nõ præteribunt. *Quindi nacquero tutte le rouine.* Corruptio optimi est pessima; *nõ lo sapete? Si ribellò l'Angelo, & disse.* Ponã sedem meam in Aquilone, & ero similis Altissimo: *si ribellò Adamo, facendosi persuader dalla moglie, che mangiando del pomo, diuentareb-*

Augustinus in Enchiridion.

Ingratitudine delle creature ragioneuoli, che volsero rubar quel, che era di Dio.

Psal. 148

Isaiæ. 14.

uentarebbono amendue Dei, che saperebbono ogni cosa. Eritis sicut Dij scientes bonum, & malum: *mà da i loro ambitiosi desiderij, da i quali si fecero solleuare, cascarono amendue quelle Nature nelle miserie mai à bastanza spiegate. Nobilissimo era l'Angelo, le cui grandezze narra Ezecchiele minutamente.* Tù signaculum similitudinis (*dice questo Profeta*) plenus sapientia, & perfectus decore, in delitijs Paradisi Dei fuisti. Omnis lapis pretiosus operimentum tuum, Sardius, Topacius, & Iaspis; Crisolitus, & Onix, & Berillus; Saphirus, & Carbunculus, & Smaragdus; aurum optimũ opus decoris tui. Tu cherub extensus, & protegens, & posui te in monte sancto Dei in medio lapidum ignitorum ambulasti, perfectus in vijs tuis à die conditionis tuæ. *Era egli signacolo della similitudine di Dio, colmo di sapienza, perfetto di bellezza, teneua il principato nelle delicie del Cielo, & possedeua tãte perfettioni, adombrate sotto metafora di quelle pietre pretiose; Era Principe della Natura Angelica; onde s'egli haueße operato secondo, che la ragion gli dettaua, e schifando l'opposito, senza dubbio haurebbe potuto quel, che haueße voluto. Mà facendosi tirar dall'affettion del cõmodo, volle aggnagliarsi à Dio, & rouinò nell'abisso delle miserie.* Eieci te de monte Dei (*si legge in Ezecchiele*) & perdidi te ô Cherub, protegens de medio lapidum ignitorum: perdidisti sapientiam tuam in decore tuo: in terram proieci te. Producam ignem de medio tui, qui comedat te; & dabo te in cinerem super terram in conspectu omnium videntium te. Omnes qui viderint te in gentibus obstupescent super te, nihili factus es. *Di questo misero caso dice Esaia.* Quomodo cecidisti de Cælo Lucifer, qui mane oriebaris? corruisti in terram, qui vulnerabas gentes: qui dicebas in corde tuo, in Cœlum conscendam, super astra Dei exaltabo solium meum; sedebo in monte testamenti, in lateribus Aquilonis. Ascendam super altitudinem nubium similis ero Altissimo. Veruntamen ad Infernum detraheris in profundum laci. Detracta est ad inferos superbia tua. Tu autem proiectus es de sepulchro tuo quasi stirps inutilis, pollutus, & obuolutus cum his, qui interfecti sunt gladio, & descenderunt ad fundamenta laci quasi cadauer putridum. *Cascò egli con tutti gli Angioli apostati dall'incommutabil bene, al ben commutabile; dalla luce, alle tenebre; dalla scienza di Dio, alla ignoranza; dalla innocenza, alla colpa; dalla felicità, all'eterna pena; dall'amore, all'odio; dal Cielo, all'Inferno. Diuentarono dopò l'horrendo caso impenitenti, ostinati, occecati, disordinati,*

Gen. 3.

Angelo creatura nobilissima.

Ezech. 28

Angelo ruinò se stesso per l'ambitione.

Ezech. 28

Isaiæ. 14.

Angeli come diuētarono dopo il caso loro.

nati, infermi, esclusi dall'amabilissimo consortio di Dio, & carcerati ò nell'Inferno, ò in questo aere caliginoso per essercitio de gli huomini; non nella suprema region dell'aria; perche è lucida; ne nella parte inferiore; acciochenon fossero troppo infesti à gli huomini; mà nella region di mezo; onde se ben tentano; non hanno però lume di rallegrarsi; & seco portan sempre la pena dell'Inferno, secondo l'authorità. Producam ignem de medio tui, qui comedat te. perloche forse dipingonsi i maligni Spiriti circondati di vampe di fuoco ardente, che spiran per tutto fiamme. Dell'huomo si leggono le sue grandezze nella sacra Genesi; oue si narra, che Iddio benedetto lo creò à sua imagine, & similitudine. Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram: à imagine, che consiste nelle cose naturali; à similitudine, che è nelle cose gratuite: à imagine lo creò, secondo la ragione; à similitudine, secondo la dilettione: à imagine, quanto alla cognition della verità; à similitudine, secondo l'amor della virtù; à imagine secondo l'intelletto; à similitudine, secondo l'affetto: à imagine, perche fosse atto a poterlo conoscere; à similitudine, perche fosse inchinato ad amarlo: à imagine, & similitudine; acciochè conoscendolo l'amasse, amandolo lo possedesse, & possedendolo lo fruisse. Lo fè padrone di questo bel palagio del Mondo, di cui il tetto dorato, è il Cielo stellato; il pauimento à mosaico, è la terra fiorita di diuersi fiori; le mura uestite di panno di arazzo, i monti; le sale da passeggiarui dentro, le campagne aperte della terra; le camere secrete, le valli; i giardini, i colli ameni, che dilettano; le finestre, ond'entra la luce, il Sole, & la Luna. Lo fè Signor di Giardini, di Pischiere, di Fiumi, di La hi, di Mari, di Caccie di animali d'ogni sorte: gli diede il bellissimo Giardino del Paradiso terrestre, inaffiato di quei quattro fiumi; & lo fè suo luogotenente nell'vniuerso, al cui cenno obedissero prontamente tutti gli animali; & lo vi puose in pacifico possesso, dicendogli. Dominamini piscibus maris, volatilibus Cœli, & cunctis animantibus, & bestijs terræ. Et acciochè hauesse à custodir l'anima sua da pericoli, l'insegnò come haueua da viuere, come operare, da chi guardarsi, mostrandogli quasi col dito (se dir si può) oue faceua residenza la morte; perche viuesse eternamente. De ligno scientiæ boni, & mali ne comedas; quacunque enim hora comederis ex eo, morte morieris. Hor mentre staua egli in queste grandezze, s'incapricciò di volere esser simile à Dio, ambendo la Diuina scienza. Eritis sicut Dij scientes bonum, & malum: mangia il meschino il pomo, si ribella à Dio, & rouina nel colmo delle miserie; volle farsi simile à Dio, & diuentò

Diauoli perche si dipingono circondati di fiamme.

Gen. 1.

Huomo creato à imagine, & similitudine di Dio come s'intende.

Grãdezze dell'huomo.

Gen. 3.

Huomo cascò nel colmo delle miserie.

Psal. 48.

uentò simile alle bestie. Homo cum in honore esset, non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis. *Staua fuor d'ogni ripugnanza; restò intricato in mille liti.* Vidi, quod Deus fecit hominem rectum; ipse autem infinitis se immiscuit quæstionibus. *Era padrone, & diuentò seruo*. A quo quis superatus est, eius est seruus: *ambì la scienza di Dio, & si precipitò nel colmo della ignoranza.* Captiuus ductus est populus meus; quia non habuit scientiam: *& le creature, che prima l'obediuano, poi gli si ribellarono contra*. Armauit omnem creaturam contra insensatos. *Quindi la terra cominciò à producere animali velenosi per auuelenarlo; l'acqua cominciò à sommergerlo; l'aere l'appesta; il fuoco l'abrugia; i corpi celesti co'loro cattiui influssi l'offendono; la Luna lo fà instabile, & senza ceruello; Mercurio lo fà ladro; Venere lasciuo; il Sole ambitioso; Marte orgoglioso, & furibondo; Gioue altiero, & superbo; Saturno ocioso, frenetico, & pazzo: ò cattiui influssi, che se ben non violentano; tutta volta inchinano, e spingono: troppo vuol esser sauio, chi vuol dominar queste cattiue inchinationi de'corpi celesti; la volontà è libera, questo è verissimo; mà.* Corpus, quod corrumpitur, agrauat animam. *Se l'huomo hauesse vissuto nell'obedienza di Dio nello stato condito, senza ribellarsi, con l'inchination sua Saturno l'haurebbe fatto studioso; Gioue sauio; Marte forte; il Sole magnanimo; Venere gratioso; Mercurio eloquente; la Lune diuoto; il fuoco l'haurebbe scaldato; l'aere rinfrescato; l'acqua lauato; la terra nutrito; & gli animali tutti obedito. S'assicurò alle parole del Serpente, di viuere eternamente, & gli auuenne il contrario.* Morte morieris; puluis es, & in puluerem ibis. *Cadde dunque l'infelice huomo da quelle grandezze, nelle miserie; & diuentò nella memoria infermo; nell'intelletto cieco; nella volontà impuro. La memoria (stando egli nello stato di natura condita) haurebbe sempre pensato à Dio; cadendo si fraccassò: come veggiamo, che cascando d'alto vn vaso, si rompe in più pezzi; così rouinandosi ella in tre parti, s'auuiluppò in pensieri di commodo, in pensieri graui, & in pensieri otiosi. Pensieri di cõmodo sono, la cura di trouar le cose necessarie al viuere, al vestire, alle cose domestice di casa. Pensieri graui sono le fatiche quotidiane de'gouerni, ò siano economici, ò monastici, ò politici; gouerni di stati, della propria famiglia, ò della propria persona; onde nacquero poi le guerre, le oppressioni, i trauagli delle Città, de'giuditij, delle liti, & altri. Otiosi pensieri sono le delitie, le vanità, le sensualità, che impediscono, & disuiano dalla contemplation de'veri beni.*

Eccles. 7.
2. Petri. 2
Isaia. 5.
Sapien. 5.
Creature si ribellarono all'huomo & seli voltarono contra.
Sap. 9.
Miserie nelle quali cadè l'huomo dopo il peccato.
Gen. 3.
Similitudine del vaso rotto al la memoria dell'huomo dopo il peccato.

Intelletto dell' huomo come restò occecato.

ni. L'intelletto restò oppressato anch'egli da tre altri mali, che come l'officio suo primiero era di discerner frà il bene, & il male, frà il vero, & il falso; frà il commodo, & l'incommodo; diuenne dopò il misero caso tanto cieco in questi giuditij, ch'erra bene spesso, non credendo errare: onde accetta il male per bene, il falso per vero, & il dannoso per vtile. S'affatica ben egli col rimedio delle scienze d'ouuiare à què mali, & và con la Logica facendo sforzo di discernere il vero dal falso; con l'Ethica, che abbraccia, & Monastica, & Economica, & Politica di far giuditio frà il bene, & il male; Et con la Fisica crede à pieno separare il dannoso dall'vtile: tutta volta si vede, che con grandissima difficultà giunge à vn certo giuditio infermo, non quale sareb be, s'egli fosse stato saldo nell'amor di Dio, & nell'obedienza sua, osseruando i diuini precetti: infelice caso Eran dunque le due Nature più nobili, che furon create per goder la beatitudine, amendue cadute in miserabilissima dannatione. Non domandar curioso; perche Iddio nõ le creò impeccabili? che la domãda senza dubbio è temeraria. Non cõ uiene à noi vermicciuoli gire inuestigando le opere di Dio. Reperi (*di ce il Sauio*) quod omnium operum Domini nullam possit homo inuenire rationem: *quanto Iddio fà, tutto è ben fatto: non tocca à noi approbare, ò reprobar le opere di Dio. Mà mutoli à guisa d'vn pezzo di creta in man del vasaiuolo, contentarci del modo, come piacque à sua Maestà di crearci.* Nunquid dicit vas ei, qui se finxit; quare me fecisti sic, aut sic? Omnes vos in manu mea; sicut vas in manu figuli. *Non è licito giudicar del giuditio, che fà il Sommo Pontefice; come espressamente lo probibisce il Canone. Nemini licet. 17. q. iiij. & si haurà ardir temerariamente d'inuestigar le opere di Dio?* Absit, absit. Sicut Domino placuit, ita factum est; sit nomen Domini benedictum. Iudicia Dei abissus multa. O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei; quàm incompræhensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius. Quis nouit sensum Domini? aut quis consiliarius eius fuit? *Sai perche creò le due Nature intellettuali mutabili Iddio? perche conoscessero, ch'erano creature, non Creatore; effetti, & non Causa. L'esser independente, & inuertibile è solamente proprietà di Dio.* Ego Deus, & non mutor; *disse sua Diuina Maestà, volendo dire; la immutabilità è solamente mia proprietà.* Tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient; *disse Dauid. All'opposito tutte le creature sono mutabili, & deficienti, che come dependono da Dio in essere, così non possono hauer subsistenza senza lo stesso Iddio nel conseruarsi: dipende dunque la loro conserua-*

Ragioni p che Iddio non creò l'huomo impeccabile.

Eclesi. 8.
Rom. 9.
Ierem. 18.
C. Nemini 17. q. iiij.
Iob. 1.
Psal. 35.
Rom. 11.

Iddio e solamente imutabile

Malach. 3
Psal. 101.

tione

tione dalla bontà Diuina, che si compiace di far così; perche così vuo le. Auertente te faciem tuam, turbabuntur; auferes spiritum eorum, & deficient, & in puluerem suum reuertentur, *confessa Dauid da parte di tutte le creature. Non ti ricordi Dotto, che la proprietà dell'effetto gli è, che dipenda dalla sua causa? se le creature sono effetti, come possono da se essere independenti, & immutabili? Signori, come Iddio non può far, che il tutto non sia creato dalle mani sue; così ne anche potrà far, che le creature non habbian bisogno di esser conseruate da sua Diuina Maestà. Se Iddio potesse creare vna creatura independente; potrebbe anche fare vn'altro Iddio; il consequente gli è impossibile; così ancora sarà l'antecedente. Ripugna, che siano due contradittorij, amendue veri; & come potrà esser vero, che si troui vna cosa, che sia dependente, & independente? necessaria, & contingente? questo è impossibile. Sono dunque tutte le creature mutabili, & defettibili; & frà le altre anche la natura Angelica, & la humana: & questa fù la ribellion loro, che dissimularono conoscer d'esser dependenti, & ambirono d'essere independenti. Dirai forse; doueua Iddio, create, che furono quelle due Nature, cõfirmarle subito in gratia, & non lasciarle peccare? Ah vuoi metter legge à Dio insolente? nõ doueua far questo Iddio ne anche, insino, ch'elle conoscessero pienamente, ch'erano creature defettibili, & dependenti; & che solo Iddio è independente, & indefettibile. Anzi non donando loro Iddio il dono della gratia confirmante al bene, mà lasciandole nella sua libertà, manifestò marauigliosamente la sapienza sua, tanto ne' buoni, quanto ne' cattiui, non douendo esser coronato, se non chi valorosamente combatte.* Non coronabitur, nisi qui legitimè certauerit: *non lo sapete Signori? & quanto ai cattiui anche cauando egli dal male molto bene.* Deus vllũ (*disse il gran Padre S. Agostino ne' libri della Città di Dio*) *non dico* Angelorum; sed vel hominum crearet, qui malum futurũ præsciret; nisi pariter nosceret quibus eum bonorum vsibus cõmodaret: *palesò la giustitia, donando à ciascheduno quelche giustamente gli si conuiene; ai buoni premio; & ai cattiui pena. Manifestò la sua Carità infinita, mentre lasciò la creatura nella libertà del suo arbitrio, se voleua saluarsi, ò dannarsi.* Deus creauit hominem, & reliquit eum in manu consilij sui; & apposuit illi ignem, & aquam; vt ad quodcunque vellet, porrigeret manus: *et in somma vsò poi misericordia; percioche, cascando l'vna natura, & l'altra, amendue ristorò tanto misericordiosamente, che.* Propter magnam suam misericordiam saluos nos fecit. *Signori fù maggior gloria di amendue*

Psal. 103.

Effetti dependono dalla causa propria

Due cõtradittorij nõ possono esser insieme.

Iddio non doueua subito creatil'huomo & l'Angelo confirmarli in gratia.

2. Tim. 2.

Augustinus 18. lib. de Ciuit. Dei.

Ecclesi. 15.

Titum. 3.

Maggior gloria del le due creature fù la sciarle libere.

queste creature, che create fossero lasciate libere, & non subito confirmate in gratia; percioche è degno di maggior lode, chi può peccare, & non pecca, che chi però non pecca, perche non hà libertà di peccare. Come non si loda vno nato mutolo, che osserui silentio, & non parli mai, non hauendo modo di fauellare; mà ben si loda chi potendo fauellare, tace, & osserua il silentio; così non sarebbono lodati gli Angioli, ne gli huomini, se non hauendo libertà di peccare, non hauessero peccato. Propterea (*dice Aristotele*) quæ insunt nobis a natura, nec laudamus, nec vituperamus. *Et perciò meritamẽte vien lodato il buono*. Quia potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit. *Nella scrittura sacra quanto è lodato Dauid dell'atto heroico, ch'egli vsò cõ Saul suo capitalissimo nemico, che hauendo due volte commodità di ammazzarlo, & liberarsi dalle persecutioni, che ingiustamente patiua, pericolando nella vita propria, & non volle farlo; che s'egli non l'hauesse potuto fare, & non l'hauesse fatto? senza dubbio non meritarebbe egli lode alcuna. Et come sarebbono state humili quelle due Nature, se nõ hauessero conosciuto la necessità, che haueuano dell'aiuto Diuino; perche si mantenessero nel ben' essere? la natura humana à parole aperte lo confessa, dicendo al Signore.* Adiuua me, & saluabor. Saluum me fac, & saluus ero. *Ditemi Signori per vostra fè, che premio glorioso sarebbe stato (per lasciar tutte le altre ragioni da parte) quel, che hauesse hauuto, chi non l'hauesse meritato con opere volontarie; mà solamente per mera liberalità di Dio? picciolo sarebbe sicuramẽte stato: non lo conoscete ne' fanciulli; che riceuuto il Battesimo, subito passati da questa à miglior vita, perche non hanno meriti proprij, riceuono la più minima gloria del Cielo, riceuendola solamente in virtù de' meriti della passion di Christo? non riputate voi con sano giuditio più glorioso vn Caualiero, che porterà vna Collana guadagnata in premio del valor suo, mostrato in qualche torneo, ò giostra, che se gli fosse stata data in dono da qualche Principe? di questo non hò dubbio; perche nella prima consideratione, se ben si conosce la liberalità di chi hà costituito il pregio alla giostra; non dimeno è gloria di chi l'hà guadagnata: che nella seconda è gloria solamente del donatore, & non d'altri: perciò nel Cielo sono costituiti quei pregi particolari, che i sacri Theologi chiamano Aureole, à i Santi Martiri, alle Vergini, & à i Dottori; perche han fatto alcuna operatione heroica più de gli altri. Concludiamo col Padre S. Agostino in questo fatto, che.* Duas naturas fecit Deus non solum in iustitia permansuras; sed peccaturas: non vt peccarent,

Arist.

Eclis. 31.

Dauid lodato, che non amazzò Saul.

1. Reg. 14

Creature ragioneuoli rimãgono humili conoscẽdo che han bisogno della gratia di Dio.

Psal 118.

Premio più glorioso quando s'acquista cõ fatiche che quãdo si riceue so lo liberalmente dal Signore.

Essempio di vn Caualiero al Xpiano.

August.

carent; sed si non peccarent coronarentur; si peccarent punirentur. Qui ergo pereunt, arbitrio pereunt; & qui saluantur, gratia Dei liberatur; *conforme all'oracolo profetico.* Perditio tua ex te, ex me tantummodo auxilium tuum: *mà di questo basti. Erano affatto rouinate le due Nature, l'Angelica in parte, & l'humana in tutto; volle il misericordioso Iddio ripararle con vn marauiglioso rimedio, riparando l'vna totalmente, come intieramente era caduta; & per quella ristorando l'altra; cioè redimendo l'huomo, cō cui sufficientemente riparò la rouina Angelica, riempendo le sedie, che per la caduta loro eran rimaste vote, con gl'indiuidui dell'humana specie.*

Osea 13.

Et con infinita sapienza certo determinò Iddio, redimer l'huomo, & non l'Angelo; sendo degno di escusatione l'huomo, & non l'Angelo: sai perche? perche l'Angelo conosce à piena luce con l'intelletto suo deiforme senza errore; onde s'egli erra, peccando, non può escusarsi d'ignoranza; percioche intende quanto vuole senza discorso; talche egli non peccò per ignoranza; mà per malitia. Quanto nobilior (*dice S. Giouan Damasceno*) fuit in Angelis Dei cognitio; tanto peior fuit in eis erroris occasio; quia seruus sciens voluntatem Domini sui, & non faciens, vapulabit multis. *Ne meno può escusarsi, che peccò per fragilità; essendo lo Spirito di natura forte; perciò tanto più doueua essere stabile, & costante à osseruare il precetto Diuino: onde riman chiaro, ch'egli peccò per malitia; peccato, che direttamente resiste alla bontà di Dio, attributo dello Spirito Santo: laonde come.* Qui peccat in Patrem, remittitur ei. Qui peccat in Filium, remittitur ei; *così.* Qui peccat in Spiritum Sanctum, non remittitur ei, neque hic, neque in futuro seculo: *talche rimaneua il peccato dell'Angelo irremisibile. Se la volontà dell'Angelo, quando si determina all'vno degli oppositi, si fà inuertibile all'altro, peccando egli, si determinò all'vno de gli oppositi, che fù il male; non potendo dunque conuertirsi al bene, essendo la volontà sua inuertibile, siegue, che il peccato suo è irremisibile; massime costituendosi l'Angelo per lo suo peccato in termine, che non può più ne meritare, ne demeritare: onde immobilmente adherendo egli al male, vana era la persuasione di alcuni semplici diuoti; di cui si legge, che persuadeuano al Demonio, che facesse penitenza de' suoi peccati, non potendo egli pentirsi, ne fare operation meritoria.* Superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper; *disse Dauid. Aggiungete à tutto questo; che l'Angelo haueua peccato da se senza suggestione, ò persuasion di altri: egli da se s'incapricciò, & ambì la grandezza, volendola per*

Sapiēza di Dio infinita fù redimer l'huomo et non l'Angelo.

Ioānes Damasce.

Peccato dell'Angelo irremediabile p molte ragioni.

Matt. 12.

Psal. 73.

propria eccellenza, ne volendola riconoscer da Dio. Ne fù peccato vniuersale in tutte le specie Angeliche; mà solamente peccarono la terza parte di loro. Draco cauda sua trahebat tertiam partem stellarũ; ambendo i seguaci di Lucifero anch'eglino la propria eccellenza, se bẽ non tanto intensamente, quanto Lucifero: di modo che il peccato loro cominciò dall'appetito della propria eccellenza, & si terminò nell'odio di Dio; onde quanto al principio fù peccato di superbia. Initiũ omnis peccati superbia; mà quanto alla consumatione fù odio di Dio: era dunque come inescusabile il peccato dell'Angelo; così irremissibile. Non così il peccato dell'huomo, essendo degno di qualche scusa. Adamo peccò per ignoranza; perche non credè peccar mortalmente, & fù egli indotto à peccar dalla maligna suggestione del nemico. Era egli debole, essendo composto di materia, & forma, in cui la carne tiene la proprietà della materia prima, che sempre. Machinatᷓ malũ, appetendo nouã formã; perciò deprime lo spirito; & si vede, che peccò egli per debolezza, & tenerezza, che per non cõtristar la moglie, si lasciò piegare à disubedire à Dio; onde rouinò intieramẽte la pouera natura de' descendenti, essendo ceppo originario de gli huomini: talche hà qualche escusatione il peccato dell'huomo; che però era degno di cõpassione, & di misericordia, massime nõ essendo egli in termino, & hauẽdo mutabile la volontà, nõ inuertibile, come è quella dell'Angelo. Dapoi haueua Iddio inserito nella Natura d'ogni creatura vn'appetito naturale di appetere il bene. Bonũ est, quod omnia appetũt; disse il Filosofo; & questo bene altro nõ è, che il fine; dicendo lo stesso. Qui tollit finẽ, tollit bonũ: dunque appetendo tutte le creature il fine, bene amato, & desiderato vniuersalmẽte da loro; se l'huomo non fosse stato redento, sarebbono rimaste priue le creature del fine da loro bramato, che essendo riparato l'huomo, s'vniscono elleno al fine per mezo suo; perciochè tutte sono in lui raccolte, hauendo egli l'essere con le pietre, il viuere con le piante, & il sentire con gli animali; dimodoche beatificandosi l'huomo, vengono tutte le creature, che sono nell'huomo raccolte, à beatificarsi anch'elleno di q̃l grado de beatitudine, che lor compete. E vero dunque Signori, che si compiacque con molta sapienza, & bontà la Maestà di Dio di redimer l'huomo, restituendolo nella sua primiera dignità, per ristorar con lui la rouina Angelica, & satiar l'appetito di tutti gli Enti naturali, donando loro il desiato bene: mà questo non par, che conuenga alla Diuina giustitia, di cui è officio. Dare vnicuique, quod suum est; che si redimesse l'huomo, hauendogli Iddio posto per pena la morte, s'egli disobediua;

Apoc. 12.

Ecli. 10.

Peccato dell'huomo escusabile, & remediabile

Aristo.

Appetito delle creature vniuersale del la beatitudine.

Aristo. 1. Ethi. c. 1.

Redimer l'huomo par che nõ

bedina; *&* Iustitia Domini, iustitia in æternum; & lex sua veritas: *hor douendo la pena corrispondere alla colpa, come il peccato era infinito; così giustamente se gli conueniua pena infinita, la qual non è la morte corporale, che è finita; mà doueua esser la morte eterna, che è infinita*, saltem in duratione; *di modoche per rigor di giustitia doueua esser dannato eternamente; accioche*. Iustitia Dei sit in æternum. *È vero, è vero Signori, che per giustitia meritauamo tutti l'eterna dannatione; mà*: Misericordia Domini ab æterno, & vsque in æternum. Nec obliuiscetur misereri Deus, nec continebit in ira sua misericordias suas. Et misericordia eius à progenie in progenies, timentibus eum; *per ciò si compiacque di far gli misericordia; & redimerlo per sua salute, & per confusion di Lucifero, & per aiutarlo nelle miserie. L'haueua creato capace di se Iddio; & volle, che l'intendesse; intendendolo, l'amasse; amandolo, lo possedesse; & possedendolo, lo fruisse*. Quod semel placuit, amplius displicere non debet; *però*. Recordatus est misericordiæ suæ. Et veritatis suæ domui Israel. *Non era conueniente, che riceuesse dalla sua frode Lucifero guadagno, ò premio, come haurebbe guadagnato, hauendo ingannato Adamo, s'egli con la posterità sua fossero rimasti dannati; perche le leggi fauoriscono, & aiutano gl'ingannati, opprimendo, & conculcando gl'ingannatori; & come non doueua il supremo legislatore Iddio aiutar l'huomo ingannato, solleuandolo, & oppressando l'ingannator mendace; mostrando in vna stessa attione misericordia, & giustitia insieme? misericordia all'huomo, & giustitia cōtro il Demonio falso ingānatore. Bē era giusto, che hauēdo l'huomo peccato, p sodisfare alla giustitia, douesse sodisfar cō penitēza equiualēte, & dare al cōmesso peccato infinito, sodisfatione infinita; ne questo doueua far p altro mezo, che per se stesso, hauēdo p se stesso peccato. Mà come poteua il misero donar condegna sodisfatione all'infinito peccato, essendo egli nō solamēte finito; mà anche debitore à Dio di quanto sà, di quanto può, di quanto vale, & di quanto hà, per li beneficij riceuuti di creatione, di gouerno, & di cento altre sorti, che continouamēte gli fà quella liberalissima Maestà? Non poteua ne anche; perche il peccato haueua imbrattata l'anima, sopra di cui non haueua attione l'huomo di mondarla; essendo questa, opera solamente di Dio, à cui dice Giobbe*. Quis potest facere mundum de immundo cōceptum semine? nonne tu qui solus es? *Et per lo peccato era serrato il Cielo, doue non poteua arriuar potestà humana; essendo di Dio i Cieli*. Tui sunt Cœli, & tua est terra, & plenitudo eius; *& il peccato era infinito*

cōuenga alla Diuina giustitia.

Psal. 118.

Huomini saluati p misericordia di Dio.

Psal. 102.

Luc. I.

De reg. iur. C. Quod semel in 6.

Luc. 1.

Huomo nō poteua sodisfar p se stesso p molte ragioni.

Iob. 14.

Psal. 88.

finito, non solamente per la infinita Maestà le sua; mà anche per le infinite persone, che priua del bene, & per la infinita pena, che fà incorrere. Hor quì Signori la Maestà Diuina, volendogli far misericordia, non potendo l'huomo à niuna di queste attioni da se, gli dona il modo, con cui faccia sodisfattione infinita, adequata al peccato. Vt pro mensura peccati esset plagarum modus; *donando sodisfattione alla giustitia. Onde determina, per aiutarlo, d'vnir l'Alpha con l'Omega, il principio col fine, la Natura Diuina con l'humana in vn supposito; & donaà ogni cosa compimento perfetto, sodisfacendo alla giustitia, & alla misericordia. Richiedeua la giustitia sodisfattione infinita dall'huomo? & la misericordia redentione? sì; ecco che vnito Iddio all'huomo, l'operatione è infinita, essendoui in questa vnione, chi può, et anche chi deue: la Natura Diuina può, la natura humana debbe; et così.* Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi; iustitia, & pax osculatæ sunt. *Quale strada poteua trouarsi più espedita, per solleuar la Natura humana da così infelice stato, ò qual rimedio più efficace di questo? Come haurebbe mai l'huomo ricourato l'eccellenza sua, nella qual fù costituito, che fù fatto Rè, se Iddio non era il suo Redentore? percioche se vn'Angelo, ò vn'Huomo l'hauesse liberato, gli si sarebbe sempre trouato obligato; & fora stato vn perpetuo seruidore del suo liberatore; & così non sarebbe stato soggetto à Dio solamente; onde perdeua assai della sua grandezza, & magnificenza. Et come haurebbe mai acquistato vgual gloria in Cielo con gli Angioli, s'egli fosse debitore della sua liberatione à vn'Angelo? & come sarebbe entrato in Cielo l'huomo, se non faceua la redentione, chi haueua potestà sopra del Cielo? come s'haurebbe riunito in amicitia con Dio, se non hauesse hauuto mezo, che fosse conforme ad amendue le parti, che potesse metter la mano in ciascheduna, come confidente, & mediatore? ne mai haurebbe ricourata la innocenza, se non si scancellaua pienamente la colpa, la qual non si rimette, se non fatta la sodisfattione; accioche non restasse offesa la Diuina giustitia; sodisfar non poteua se non Iddio; non doueua, se non l'huomo; si fè dunque Iddio huomo; & fè la piena redentione; racquistò l'huomo la innocenza della mente, l'eccellenza della condition sua, l'ingresso del Cielo, l'vgualità della gloria con gli Angioli, & l'amicitia di Dio. Mà qual delle Diuine persone doueua humanarsi? non è dubbio, che ogn'vna di quelle tre Santissime persone poteua incarnarsi, tanto il Padre, quanto il Figliuolo, come lo Spirito Santo: tutta volta all'eterno Padre, che è principio principiante delle due altre Diuine persone; essendo prima Persona, che hà l'essere da se, & manda, &*

non è

Deut. 25.

Verbo incarnato mezo efficace à redimer gli huomini.

Psal. 84.

S'Iddio nō era redentor degli huomini non haurebbon ricoprata l'eccellenza ppria.

Padre eterno non si doueua

non è mandato, non conueniua incarnarsi; acciochè non si fosse giudicato, che sua Maestà fosse mãdato da altri; onde si giudicasse, che haueße altra persona anterior d'origine à se; & così non fosse creduto esser la prima Persona, & sarebbe offesa la Paternità: anzi incarnandosi il Padre sarebbe stato tenuto per Figliuolo, & per Padre, oue sarebbe nata controuersia, & confusione, chiamandosi vna persona hor Padre, & hor Figliuolo: ne era conueniente, che il Padre supplicasse altri; essendo questa attione officio della Persona incarnata. Ne anche conueniua allo Spirito Santo prender carne; perche così sarebbono stati due Figliuoli in Diuinis; *l'vno secondo la Diuinità, & l'altro secondo la humanità; il Verbo in Cielo, & lo Spirito Santo in terra; & ne sarebbe nata confusione. Nella Santissima Trinità lo Spirito Santo procede come dato, & non come nato; però non era ragioneuole, che si chiamasse Figliuolo: in maniera, che si sarebbe chiamato Figliuolo, s'egli si fosse incarnato; questo è certo. Di modo che solamente al Figliuolo conueniuà incarnarsi; & ben lo mostrà Esaia, rappresentando al modo nostro vno scrutinio, che si faceua frà le Diuine Persone per far l'opera della redentione.* Quem mittam? & quis ibit ex nobis? *diceua l'eterno Padre alle due altre Diuine Persone, à cui dice il Profeta, che rispose il Figliuolo.* Ecce ego, mitte me; *come dir voleße; io sono Figliuolo in Cielo eternamente, sarò anche Figliuolo in terra temporalmente.* Ecce ego. *Creasti Padre eterno ogni cosa per me, Verbo increato; l'huomo hà trasgredito il Verbo ispirato.* Mitte me; *acciochè sia ristorato per lo Verbo incarnato. Padre eterno per manifestarti alle creature, chi può meglio manifestarti quanto io; che sono la imagin tua, & lo splendor della tua gloria? & dirò poi quando t'haurò manifestato.* Pater manifestaui nomen tuum hominibus. Ecce ego mitte me. *Io sono la sapienza tua Padre; à me s'appartiene per proprio officio liberar dalla seruitù, chi per souerchio desiderio di sapere si fè seruo d'vn nostro nemico. Io sono la virtù tua; à me tocca debellare il nemico dell'eterno Padre, di cui son braccio, & destra; accio che si dica.* Fecit potentiam in bracchio suo; dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede. Ecce ego, mitte me. *S'hà da giudicar frà Iddio, & l'Huomo; frà l'Huomo, & il Demonio; frà il Demonio, & Iddio; frà il Mondo, & il Demonio, che se n'hà fatto Signore; il giuditio è mio, hauendomilo tu dato.* (Pater omne iudicium dedit filio) *anderò io dunque à far tutti questi giudicij.* Ecce ego, mitte me. *Io sono vguale à te Padre, à me si cõuiene ristorar colui, che desiderò l'vgualità della stienza di Dio. Và altiero il Demonio,*

Incarnar per molte ragioni.

Spirito Sãto nõ si doueua incarnare p molte ragione.

Consiglio delle Diuine persone doue il figliuolo offrisce se stesso a incarnarsi. Esaiæ. 6.

Ioan. 17.

Discorso delle ragioni pche si doueua incarnare il Figliuolo.

Luc. 1.

Ioan. 5.

nio, vantandosi di hauer vinto l'huomo, & di hauere annullato l'eterno proponimento di Dio, per cancellar questa vergogna, & rintuzzar la sua iniqua prosontione, mostrandogli, che vn'huomo l'hà vinto, & superato con sua grandissima ignominia, & con le sue proprie armi, & che. Non est consilium contra Dominum. *Onde dice.* Ecce ego, mitte me. *S'hà fatto il Diauolo Dio dell'huomo, & si fà adorar nelle statue degl'Idoli à dispregio nostro; si fà far sacrificij, ardere incensi, ergere altari, edificar tempij, facendo apparenza d'esser simile à Noi; anderò io à distrugger la idolatria dal Mondo; caccierò questo ribello dalla Tirannide, che s'hà vsurpato; & farò, che à suo dispetto egli si butti tremante a i piedi di vn' huomo; & che l'adori, come Iddio suo.* Auferam spiritum immundum de terra. Ecce ego, mitte me. *Io sono la persona oltraggiata dall'huomo; perche appetì egli l'vgualità, & la sapienza di Dio; però debbo andare io à scancellar questa colpa. Introdusse per maligna inuidia il Demonio la Morte nel Mondo, per ammazzar l'huomo; giusta cosa è, che anch'egli proui la forza della Morte; anderò io à farglila prouare, rouinandolo perpetuamente, togliendogli ogni forza; & lo farò tanto imbelle, che ogni minima fanciulla potrà, volendo, confonderlo, & superarlo. E prigion l'huomo in mano di questo maligno Tiranno, hà fatto grossa taglia, debbe assai, l'obliganza stà nelle sue mani; anderò io à pagar maggior prezzo per la redention sua, squarcierò affatto l'istrumento, lo riponerò nella prima libertà, che allegro anderà cantando.* Liberasti me de affligentibus me; & eos, qui me oderunt, confudisti. Ecce ego, mitte me. *Eterno Padre la beatitudine, che vuoi dare à gli huomini, è mia heredità; io sono il tuo vniuersale herede, volendo stabilire, & fermar gli huomini nella speranza della promessa heredità, chi meglio potrà far questa attione, quanto il legitimo herede?* Ecce ego, mitte me. *Si hà da rinouare il Mondo con l'opera della Incarnatione; questo tocca à me, che sono il tuo Verbo viuo, & vitale, con cui dicesti, & fù creata ogni cosa; con la stessa forza rinouerò leggi, precetti, sacramenti, portenti, dottrina, generatione, nomi, & sacrificij.* Ecce noua facio omnia. *Non vi par Signori, che hauesse fatto tutte queste innouationi il Figliuol di Dio incarnato? Egli tolse la legge vecchia, come prima haueua promesso, dicendo.* Dedi eis legem non bonam, in qua non manebunt; *& diede la noua.* Dabo legem meam in visceribus eorum; & in cordibus eorum inscribam illam: *rinouò i precetti.* Mandatum nouum dò vobis; vt diligatis inuicem; *rinouò i sacramenti, & i portenti.* Innoua signa, & immuta mirabilia;

Proue. 21

Zacha. 13

Psal. 43.

Christo rinouò il Mondo in ogni cosa.

Apoc. 21.

Ierem. 31.

Ioan. 13.

Eccli. 36.

lia; *segni sono i Sacramenti, marauiglie sono i portenti: mutò la Circõcisione in Battesimo; il sacerdotio d'Aron, in quel di Melchisedech; l'esculpation de' peccati co' sacrificij nel Sacramento della Penitenza; la moltitudine de' sacrificij dell'Hirco emissario, della Vitella rossa, degli Agnelli, delle Pecore, delle Colombe, delle Tortori, & altri, nell'vnico sacrificio incruento della Messa. Rinouò i miracoli; essendo verissimo, che per la potenza di lui.* Cæci vident, claudi ambulant, surdi audiunt, leprosi mũdantur, mortui resurgunt, pauperes euãgelizantur; *che niun Profeta mai, ne in tanta moltitudine, ne in tal modo, ne di tal qualità operò miracoli, quali fè Christo. Rinouò la dottrina.* Quæ nam doctrina noua est hæc? *dottrina veramente noua fù quella di Christo, con cui insegnò à non curarsi delle offese; à vilipendergli opprobrij; ad amare i nemici; à far bene à chi ti fà male; à perdonar le ingiurie; à mortificar la carne; à ingagliardir lo spirito; à dispregiar le cose del Mondo; à pregiar solamente le cose Celesti; à perder l'anima in questa vita, per ritrouarla in Cielo; à rinuntiare ogni cosa, per seguir Christo; à voltar la guancia à chi t'hà percosso nell'altra; à donare il mãtello à chi ti vuol togliere il saio.* Quænã doctrina noua est hæc? *Rinouò la generatione, nascendo egli da Donna senza huomo.* Nouum faciet Dominus super terram: fœmina circundabit virum? *Rinouò i nomi.* Nomen nouum, quod os Domini loquutum est. *Rinouò i sacrifici.* Oblationẽ nouam: *rinouò insino à Gerusalemme.* Veniet Propheta magnus: & ipse renouabit Hierusalem. *In somma s'incarnò il Figliuol di Dio per rimediare à tanti mali nel ventre di MARIA Vergine; il che ella mostra, dicendo.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. *Ecco l'epilogo di quanto sin quì v'hò in questa lettione detto. Già si è riceuuto il Messia; già s'è humanato Iddio; già il Verbo si è fatto carne* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. *Vuol dir la Vergine. Consolati homai genere humano, che è venuto il fine de' tuoi trauagli; già cominciano i tuoi contenti; è venuto il liberatore; il redentore, il braccio di Dio.* Suscepit Israel puerum suũ. *Dirai tu curioso, il Verbo eterno quanto tempo tardò à incarnarsi, dapoiche Adamo peccò? Dei sapere, che due computi si fanno di quel tempo; l'vno minore, maggiore l'altro: il primo secondo l'opinion de gli Hebrei, quale siegue S. Girolamo, gliè, che dal peccato di Adamo insino al tempo della Incarnatione passarono tre milia nouicento sessanta cinque anni: l'altro (& è il maggiore) secondo l'opinione dei settanta interpreti, che affermano dalla costitution del Mondo in-*

Matt. 11.
Marci. 1.
Marci. 1.
Ierem. 31.
Isaiæ. 62.
Luc. 1.
Luc. 1.
Luc. 1.
Quanto tẽpo dopo il peccato s'incarnò il Verbo eterno.
Hieron.

Beda. sino alla Incarnation del Verbo, esser paßati cinque milia, cento nouanta noue anni, la quale opinione è seguita dal Padre Beda, & da molti de' Dottori Latini; & questa par, che siegua anche Santa Chiesa nel Martirologio. Onde Iddio castigò il genere humano per ogni giorno dal principio della creatione insino all' hora, che peccò Adamo, che sono cinque giorni, & sei hore, donandogli pena, che per ogni giorno patisse mille anni di priuatione, & di affanni; & per quelle sei hore, i cento nouantanoue, che non poteua in modo alcuno entrare in Cielo; insino al qual termine fù mandato l'Angelo ad annuntiar la Incarnatione del Figliuol di Dio alla Vergine gloriosa, il quale aprì la porta del Cielo, indi rimouendo non solamente la custodia Angelica; mà anche introducendo egli stesso gli huomini nella Celeste patria, onde per tanti migliaia d'anni erano stati esclusi. Et fù veramente espediente, che non s'incarnasse prima di quel tempo; accioche si manifestasse la grandezza dell'offesa. Haueua Adamo peccato per superbia; però bisognaua, che si conuincesse per la legge della Natura, & per la legge scritta: quanto gran male haueua fatto à non obedire à Dio; & ben conobbe egli la imperfettion sua; non trouando nel tempo delle due leggi rimedio al suo male; perciòche nel tempo della legge della Natura fù egli conuinto d'ignoranza, & cecità di mente, essendo cascato in sì graui errori d'idolatria; adorando gli huomini di quel tempo, non solamente altri huomini, come furono Saturno, Giano, Gioue, Marte, Apollo, Diana, Cerere, Venere, Matuta, & tante altri; mà anche tenendo conto di adorare i loro vitij: ne quì si fermarono, che vennero in tal cecità, che adorauano le cipolle, gli agli de gli horti, le pietre, i legni, le Serpi, i Cocodrilli, il Cane, il Bue, il Gatto, insino alle infirmità, la febre, la rubrica, & di cento altre sorti. La legge scritta se bene scacciò queste tenebre d'ignoranza, mostrando la grandezza del peccato; non diede però forza di potersi liberar da così grã male: grauato l'huomo dalla concupiscenza, d'ogni passo cadeua, mancandoui l'aiuto, & sostegno della gratia, di modoche restò certo, che. Neminem ad perfectum adduxit lex: *conobbe, che.* Ex operibus legis non iustificabitur omnis caro: *& si chiarì, che.* Lex iram operatur. Et per legem cognitio peccati. *Se veniua il Redentore dopo la cascata, haurebbe forse detto l'huomo, che bastaua la legge della Natura à liberarlo; & se dapoi, che bastaua la legge scritta; & così si sarebbe creduto, che la venuta del Messia fosse stata superflua; mà conoscendo, che la legge comandaua, & non daua forze da esseguire; daua precetti, non daua aiuti; staua egli come vn pouero infermo,*

Iddio castigò per ogni giorno mille anni l'huomo del suo peccato.

Ragioni per che non si doueua Incarnare prima di quel tẽpo il Figliuol di Dio.

Ignorãza de gli Huomini.

Rom. 3.

Legge daua rimedio; mà nõ aiuto.

fermo, che languisce nel letto, à cui il Medico ordina molte ricette, & di quelle non riceue aiuto alcuno, fino à tanto, che non piglia la medicina; così il misero huomo haueua le ricette della legge; mà non haueua i semplici per acquistar la sanità: talche della propria salute da se stesso disperatosi; esclama, inuocando il Medico. Sana me Domine, & sanabor; saluum me fac, & saluus ero: *chiede l'aiuto.* Veni Domine, noli tardare; relaxa facinora plebi tuæ. Mitte Domine quē misurus es. Ostende Domine nobis faciem tuā, & salui erimus. Salutare tuū da nobis. *A questi desiderij, à queste cōpassio neuoli voci risponde la Vergine; rallegrati huomo, non più lamenti, nō più gemiti, che già.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. Sicut loquutus est ad patres nostros Abraā, & semini eius in secula: *ecco la medicina delle ricette della legge; ecco venuto colui, che farà perfetta la legge.* Suscepit Israel puerum suum. *Non doueua venire all'impensata il Rè de' Regi; mà doueua fare annuntiar prima la venuta sua; perciò inuiò tanti Profeti, che trō betteggiassero la sua venuta al Mondo.* Sicut loquutus est ad patres nostros Abraam, & semini eius in secula; *dice la Vergine.* Sicut loquutus est per os Sanctorum, qui à seculo sunt Prophetarum eius; *cantò Zacharia. Mandò all'vltimo il Forriero, che fù Giouan Battista, che col dito lo mostrasse al Mondo; accioche niuno allegaße ignoranza.* Ecce Agnus Dei; ecce qui tollit peccata mundi; *disse egli mostrandolo à dito. I Regi quando vanno à visitare i loro stati, vi vanno con gran comitiua di Cortigiani, che altri precedono, & altri siegueno; & venendo il Messia, Rè così potentissimo, che.* Habet scriptum in femore suo. Rex regum, & Dominus dominantium; *doueua egli venir solo? non, nò; hebbe due comitiue di Cortigiani suoi; altri, che precedeuano, altri, che seguiuano; mà.* Et qui præibant, & qui sequebantur, clamabant. Osanna filio Dauid, Rex Israel. *Horsù nō s'incarnò da principio dopo il peccato il Verbo; perche adesso nō ne sarebbe memoria ne' cuori degli huomini. Nō hà più, che mille cinquecento ottanta noue anni, che venne, & à pena da poi chi si osseruano i suoi santi precetti; che sarebbe, s'egli fosse venuto quattro, ò cinque milia anni prima? Sono pochi hoggi quei, che credono in Christo, à comparation degl'infedeli; che saria se per tanto spatio d'anni prima hauesse egli redento il Mondo? credete, che ne sarebbe memoria di tanto beneficio? Non sai, che dice il Signore, della fine del Mondo parlando?* Cum venerit filius hominis, putas ne inueniet fidem super terram? *Ne però si doueua incarnar nella fine*

Jerem. 17. Antipho. Exod. 4. Psal. 79. 84.

Luc. 1.

Figliuol di Dio nō doueua venire all'impensata.

Luc. 1.

Ioan. 1.

Apoc. 19.

Matt. 21.

Tempo opportuno quādo s'incarnò il Verbo.

Luc. 18.

Psal. 74. *del Mondo, sendo quel tempo, tempo di giuditio.* Cum accepero tempus, ego iustitias iudicabo; *& la Incarnatione gliè opera di grā misericordia.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ; *dice la Vergine.* Non ex operibus iustitiæ, quæ fecimus nos; sed secundum suam magnam misericordiam saluos nos fecit, *dice S. Paolo. In quel tempo non vi sarà Carità.* In nouissimis diebus abundabit iniquitas, & refrigescet Charitas multorum; *& la Incarnatione è opera di gran Carità.* Propter nimiam Charitatem, qua dilexit nos Deus, misit filium suum. *Fù per queste, & altre ragioni, ch'io lascio, conueniente, che non nel principio, non nel fine; mà nel mezo del tempo s'incarnasse il Figliuolo, tempo veramente di perfettione.* At vbi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum: *l'opera della perfettione, doueua farsi nella pienezza de' tempi.* Domine opus tuum in medio annorum viuifica illud; in medio annorum notum facies; cum iratus fueris, misericordiæ recordaberis, *disse il Profeta. Et come Adamo fù creato nel sesto giorno; così s'incarnò il secondo Adamo nella sesta età. Nella feria sesta fù creato l'huomo ad imagine, & similitudine di Dio: nella sesta feria la imagine di Dio Padre, figura della sua sostanza, per ristorar la imagine deprauata, s'vnì alla Natura humana in vnità di supposito. Fù creato il Mondo nel mese di Marzo: & nello stesso mese fù dal Verbo ristorato. Nello stesso, & nella stessa feria fù cacciato l'huomo dal Paradiso, & rouinò in tanti mali: nel medemo mese, & feria venne il Redentore per condurlo al Cielo, & donargli tutti i beni di gratia, & di gloria.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. *Ecco come il canto di MARIA escluse il pianto d'Eua. Questo è il beneficio fatto à tutto il Mondo. Vuol dir la Vergine; è venuto il Messia, che hà tolto nelle braccia il suo Popolo eletto, come il Medico piglia il fanciullo infermo; si è vestito di humana carne, per redimere il cattiuo, per saluare il giusto.* Suscepit Israel puerū suum. *È proprietà del braccio di raccoglie re. Vedi il Pastore, che raccoglie l'Agnello nelle sue braccia, & la Nutriccia il filiuolo: con questo braccio onnipotente Christo, haue Iddio raccolto, & riceuuto nella sua gratia il Popolo Israelitico. O braccia potentissime, che stese sul legno della Croce, spezzaron la testa à Sathana; superarono i Demonij tutti; cauarono dall'Inferno i Padri, alzarono gli huomini dalla terra al Cielo; & come di Padre amoreuole raccolsero i figliuoli cari nel seno suo gl'Israeliti, & carnali, e spirituali, per cibargli della propria carne, & abbeuerargli del proprio sangue,*

Marginal notes: Psal. 74. — Luc. 1. — Titum. 3. — Matt. 24. — Ephes. 2. — Galat. 4. — Abach. 3. — *Giorno & mese quando s'incarnò il Verbo qual fù et perche.* — Luc. 1. — *Braccio hà proprietà di raccogliere.*

come la Madre, che dà le poppe al diletto Figlio per nutrirlo. Ego quasi nutricius Efraim. Suscepit Israel puerum suum. *Non hãno più ragione di dir gli Hebrei à Dio.* Vtinam disrumperes Cœlos, & descenderes, & notum fieret nomen tuum inimicis tuis: *ne.* Rorate Cœli desuper, & nubes pluant iustum. Aperiatur terra, & germinet Saluatorem: *ne.* Defecerũt oculi mei in eloquium tuum, dicentes quando consolaberis me? Anima mea turbata est valde; sed tu Domine vsquequo? Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelso; *perche dice la Vergine.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. *Giubili il Mondo, solleuinsi in isperanza i peccatori, gioisca Israele, che già sono fatti salui; che già è fatta la pace frà Iddio, & l'huomo; perche.* Suscepit Israel puerum suum. *Che vuol dir.* Suscepit? *vuol dir.* Sursum accepit. *O gran misericordia è stata Signori questa erettione molto segnalata. Egli ci assonse nella sua Natura.* Nunquam Angelos appræhendit; sed semen Abrahæ apprehendit; *ci assonse alla sua gratia.* Suscepit eos de via iniquitatis eorum; *ci assonse per defenderci.* Exaltabo te Domine; quoniam suscepisti me, nec delectasti inimicos meos super me; *ci assonse per gouernarci.* Ego suscipio puerum; require illum de manu mea: *ci assonse per darci la beatitudine eterna.* Beatus, quem elegisti, & assumpsisti in atrijs tuis. *O'huomo ingratissimo, che non conosci quanto sei beneficato per queste cinque assontioni. La prima ti fè diuentare vnto della Diuinità; la seconda ti santificò tutto; la terza ti assicurò da'nemici tuoi; la quarta non ti lascia mancar cosa desiderabile; la quinta ti corona nel Reame de' Cieli. La prima ti fè Christo come Iddio; la seconda come Huomo pieno di gratia; la terza come Braccio, & virtù del Padre; la quarta come Sapienza; & la quinta come Fonte di vita eterna immortale.* Suscepit Israel puerum suum. *Come Medico per dar sanità.* Qui sanat omnes infirmitates tuas. Suscepit, *come Maestro i Discepoli per insegnargli.* Qui docet hominem scientiam. Suscepit, *come Pastore per pascere.* Sicut Pastor gregem suum pascet. Suscepit, *come Mundatore per lauarlo dalle sue macchie.* Dilexit nos, & lauit nos in sanguine suo à peccatis nostris. Suscepit, *come Potente per iscarcerarlo.* Dominus soluit compeditos, Dominus illuminat cæcos. Suscepit, *per arricchirlo.* Dominus pauperem facit, & ditat. *O'cara suscettione; ò amabile assontione, desiderata tanto da Israele, che diceua.* Suscipe Domine seruum tuum in bonum; vt videant, qui me oderunt, & confundantur. Suscepit Israel puerum suum. *O'Vergine, & per*

Oseæ.11. Isaiæ.64. Isaiæ.45. Psal.188. Psal.6. Luca.1. Suscepit, che cosa vuol significare. Hebre.2. Psal.106. Psal.29. Gen.43. Psal.64. Modo come il Sig. igliò a se l'huomo. Psal.102. Psal.93. Isaiæ.40. Apoca.1. Psal.145. Psal.145. Psal.118. Puerum è parola mi

che non dicesti. Suscepit Israel Dominum suum, ò Deum suum, *come dicesti.* Puerum suum? *forse per accennar, che la profetia di Esaia era già adempita, che dice.* Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, cuius imperium super humerum eius. O' *vero perche s'annullì Iddio, & s'humiliò insino all'angustia del tuo ventre; ò che quello, à cui sono angusti i Cieli, s'impicciolì di maniera, che si rinchiuse dentro il tuo picciol ventre; & però* puerum; *ò perche venne à seruire.* Non venit ministrari; sed ministrare; & date animam suam pro multis; *ò pur perche prese carne puerile dal popolo Israelitico. Lo dirò io Signori; tutte le parole della Vergine sonano humiltà, essendo essa humilissima. Non vi ricordate, che.* Tractant fabrilia fabri? Et quod Medicorum est, promittunt Medici? *Humilissima era la Madre; però nel Cantico più volte replicò il nome d'humiltà.* Respexit humilitatem. Exaltauit humiles; *perche essendo questa la professione sua, lo replica spesso, come non sapesse trattar d'altro.* Puerū suum, puerum suum, *che è quello.* Humiliauit semetipsum Dominus, formam serui accipiens, *che è quanto dice lo stesso Figliuolo.* Discite à me; quia mitis sū, & humilis corde. *Sai curioso, che voglio significar le quattro lettere, di cui si costituisce quella parola PVER, che in questo luogo significa Christo? lo dirò io. Se riguardi alla Diuinità sua, dicono.* Patris Verbum Eternaliter Regnans. *Se hai l'occhio all'humanità, diranno.* Partus Virginis Ereditatem Restituens. *Se cōsideri l'officio della Persona sua, diranno.* Pastor Verus Errantes Reuocans. *Se hai riguardo al beneficio, ch'egli ci fà nel Sacramento dell'altare, t'insegnano, ch'egli è.* Panis Viuus Esurientes Reficiens. *Et in somma se tieni il pensiero, ch'egli è quello, che ci dà la gloria celeste, così predicano.* Peremnis Vita, Eterna Requies. *O' benedetto puero.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. *Ecco l'effetto grande della misericordia di Dio; che non per meriti di niuna persona s'incarnò il Figliuol di Dio; mà solamente per misericordia sua.* Recordatus misericordiæ suæ. Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos oriens ex alto, *disse Zacharia.* Misericordię Domini; quia non sumus consumpti, *disse Geremia.* Recordatus misericordiæ suę. *Tacciano quì quei pazzi, & insensati huomini; anzi dalle parole della Vergine confondansi, che ardiscono dir, che Iddio non si cura di Noi, ne delle cose nostre, & che non hà prouidenza sopra di Noi: ecco come apertamente lo dice, & toglie ogni ambiguità la Vergine.* Recordatus misericordiæ suæ. *A che ponere in Dio misericordia, se non vi si ponesse la cura di*

Misteriosa, che ha diuersi significati. — *Isaia. 9.* — *Matt. 20.* — *Parole della Vergine sonano humiltà.* — *Oratius.* — *Luca. 1.* — *Philip. 2.* — *Matt. 11.* — *Interpretatione della parola Puer.* — *Luca. 1.* — *Luca. 1.* — *Tren. 3.* — *Iddio hà prouidēza degli huomini.* — *Luca. 1.*

ra di Noi, essendo che la misericordia dice rispetto ad altri? Dunque ricordandosi della misericordia sua Iddio, si ricorda insieme di Noi; percioche queste cose, che dicono qualche rispetto, s'intendono insieme in tal maniera, che non se ne intende vna senza l'altra. Dica dunque ogni fedele con la Vergine. Recordatus misericordiæ suę; *e stia in questa ferma, e stabilissima verità, che come si ricorda la madre de' figliuoli suoi, & desidera prouedere ai loro bisogni; cosi ancora, anzi assai meglio si ricorda di Noi il Signore, & brama la salute delle anime nostre.* Recordatus misericordiæ suę. Sicut loquutus est ad patres nostros Abraam, & semini eius in secula. *Iddio nel promettere è misericordioso, & nell'attendere verace: come hà promesso senza debito, cosi hà donato senza inganno; hà tenuto in memoria le promesse fatte ai Santi, di hauer misericordia delle miserie del Mondo.* Sicut loquutus est ad patres nostros. *La Incarnation di Christo fù promessa ai Padri. Ad Adamo, & Eua, quãdo promise di far la vendetta sopra il capo del Serpẽte. Ad Abello, nel Sacrificio. A Noe, nell'Arco celeste. Ad Abramo.* In semine tuo benedicentur omnes generationes. *Ad Isacco, nella benedittione de' i figliuoli. A Giacob, nella benedittione di Giuda. A Mose, di tornare Israele in Terra santa. A Dauid, di firmare il suo Regno, & farlo eterno. A Salomone, d'essaudire i prieghi fatti nel sacro Tempio suo. Ad Esaia, di solleuare, & honorare il Monte Sion, di fecondar la Vergine. A Geremia, di rinouar la legge, e scriuerla ne' cuori. A Daniele, di liberare il popolo, passate le settanta hebdomade. Et à tutti i Profeti, ai quali tante volte replicò, che verrebbe presto a liberare il Mondo dall'oppressione de' suoi nemici.* Sicut loquutus est per os sanctorum, qui a seculo sunt Prophetarum eius, *disse Zaccharia.* Sicut loquutus est ad patres nostros, Abraam, & semini eius in secula. *Ad Abramo però (dice Zaccharia) giurò nel promettergli la Incarnation del Verbo.* Iusiurandum, quod iurauit ad Abraam patrem nostrum, daturum se nobis. *La promessa del Signore era infallibile; mà per aiuto della nostra debolezza, & per honor dell'ineffabil Sacramento, giurò per se stesso, non hauendo cosa maggiore, ò miglior di se, di darci (oltre gl'infiniti, & innumerabili altri doni naturali, sopra naturali, esterni, interni, visibili, & inuisibili) se stesso à Noi.* Sicut loquutus est ad patres nostros Abraã. Iusiurandũ, quod iurauit ad Abraã patrẽ nostrũ, daturũ se nobis, *nõ solamente di darsi in ispirito, in ombra, in creatura, come soleua à nostri padri, dimostrarsi in rouo, in fuoco, in nuuola, in sasso, ò in Angelo; mà darsi in persona, & di vero Iddio diuentar ve*

Iddio misericordioso nel promettere, et verace nel l'osseruare

A chi promise Iddio di mandar il Figliuolo à incarnarsi.

Gen. 3. Gen. 4. Gen. 9. Gen. 18. Gen. 17. Gen. 49. Exodi. 3. 2. Reg. 7. 2. Para. 6 Isaiæ. 7. 9. Ierem. 31. Dan. 7.

Iddio giurò ad Abramo di dar se stesso.

Luc. 1.

ro Huomo, & Huomo nostro, che s'incarnasse, nascesse, viuesse, operasse, parlasse, patisse, morisse, risuscitasse, tornasse al Cielo, & perpetuamente auuocasse per Noi; capo nostro; hostia nostra, sacerdote nostro, pace, vittoria, & salute nostra. Questa, questa Signori fù la maggior promessa, che mai facesse Iddio. Questa perpetuamente inuocaua, & aspettaua il Mondo, per cui si ristorano i danni; si rasserenano le menti; si consolano i mesti; si liberano i cattiui; si risuscitano i morti, & si pacifica col Cielo la terra; & si dà in somma fine à tutti i trauagli. Ecco adempita la promessa. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordię suæ. Sicut loquutus est ad patres nostros Abraam, & semini eius in secula. *Ma auerti quì Ascoltatore, che è gran differenza fra questa promissione, & tutte le altre Diuine; piglia qual tu vuoi, che quelle sono state sempre, saranno, & sono conditionate; mà questa fù assolutissima. Se Iddio promette; se minaccia; sempre si hà dà intender con conditione; se tu non ti muti; perche come tu ti muti di male in bene, ò di bene in male, non siegue più l'effetto, ò promesso, ò minacciamento; & questa regola non patisce eccettione, ò glosa. Mà la promessa della Incarnatione, che fè Iddio tante volte replicata di humanare il suo Figliuolo, non fù in niun modo conditionata. Tutti i peccati del Mōdo nō poteuano far, ch'egli non s'incarnasse. Tu vedi quā ti peccati fecero i Giudei, che sforzarono (p dir così) Iddio ad occidergli tutti, p quei deserti, che à pena ne rimassero uiui due, che furono Giosue, et Caleffo. Tu vedi in particolare la sceleratezza grāde di Dauid, da cui Christo discese secōdo la carne, biastematore, homicida, adultero, superbissimo; & pur, perche haueua determinato Iddio assolutamente, che s'incarnasse il Verbo, della linea di Dauid, con tutti i suoi peccati, s'incarnò. Anzi per mostrar meglio l'infinito vigore di quella predestinatione, nella genealogia di Christo, tu sai quanti peccatori, & quante peccatrici si leggono: & tutto questo accioche conosca l'huomo, che non vi è stato punto di merito alla Incarnatione; mà tutto è stato mera misericordia.* Recordatus misericordiæ suæ. *Questa è la ragion formale, perche s'incarnò. Se fossero stati tutti Santi coloro, per la cui linea discese Christo, forse potresti tu dir, che l'han meritato, mà poiche tu vedi i peccati graui ne' Padri, & nelle Madri di quella generatione, in Giuda, in Dauid, in Rut, in Raab, in Bersabee, in Manasse, in Salomone, in Acaz, che puoi dire; se non Signore tu non doueui per giustitia serbarci quella gran promessa; perche noi n'eramo indegni per li peccati nostri. Mà il tutto conosciamo dalla tua misericordia, che non ostante le nostre iniquità hai hauuto misericordia di Noi, & hai voluto*

Luca. 1.

Differēza, che è fra la promessa della Incarnatione, & le altre, che fà Iddio.

Incarnatione non si meritò da psona alcuna ma fù mera gratia di Dio.

Luc. 1.

Matt. 1.

luto esser fedele nelle tue parole, per mostrarci, che la misericordia tua è maggior della nostra miseria; & la fedeltà tua della nostra infedeltà. Se tu hora mi domandassi; perche ragione le altre promesse non sono assolute, come questa; mà conditionate? ti risponderei; sai perche? perche Iddio uuole, che habbia parte ancor tu & nel premio, & nel merito; perciò operando bene, ti dà quanto ti promette; non operando, ti castiga con quanto ti minaccia. Non era possibile meritarsi la Incarnatione; ne era honesto, che si meritasse, essendo nata quindi la radice di tutte le gratie; dunque doueua esser mera gratia, & à niun modo oggetto di merito. Talche etiamdioche interuenisse qual cosa si sia, non mancasse Iddio di mostrar questa misericordia al genere humano; e spetialmēte à gli Israeliti. Sicut loquut' est ad patres nostros Abraā, & semini eius in secula. Questo è il quia. Il propter quid, è quelche disse la Vergine. Recordatus misericordiæ suæ. Notate pure, che se ben la Incarnation del Figliuol di Dio, quanto all'essenza, non si potè meritar da creatura alcuna; perche ella eccede ogni merito; si potè nō dimeno meritar quanto alle circostanze; perche quelle cadono sotto qualche merito, come sarebbe à dire; l'acceleration del tempo la meritò MARIA, & anche gli altri Padri, che con tante orationi pregauano Iddio, che mandasse il Verbo Redentor del Mondo. Dicono i Padri Theologi, che chi priega humilmente, & dimanda le cose, che sono necessarie alla salute, merita di eßer essaudito da Dio, conforme à quel, che dice S. Matteo. Omnis, qui petit, accipit; & qui quærit, inuenit; & pulsanti aperiet. Laonde se ben MARIA nō meritò assolutamēte d'esser Madre di Dio; meritò nō di meno l'acceleration del tēpo. Et anche potrei dire, che considerandosi il merito in due maniere, ò merito di congruo, ò merito di condigno (che questa distintione danno tutti gli Scolastici) quāto alla persona; se MARIA non meritò di condiguo, meritò di congruo. Non meritò MARIA, ne anche tutti i Santi con esso lei, & tutti gli Angioli, di condigno la Incarnation del Figliuol di Dio, eccedendo quel beneficio tutti i meriti; mà meritò ben di congruo; perche hauendo Iddio benedetto per sua mera pietà determinato di pigliar carne di vna Donna per riparar la Natura humana: eßa Vergine dal principio della sua vita cercò con la Santità delle sue operationi di meritare; & meritò tanto, che niun' altra Donna meritò più di lei di eßer Madre di Dio: percioche di lei canta Santa Chiesa. Virgo singularis, inter omnes mitis. Nec similem primam visa est; nec habere sequentem. Firmò dunque la misericordia sua sopra di noi quando ci creò; & nella Incarnatione l'hà confirmata

Tutte le altre pmesse di Dio sono cōditionate, nō assolute, & la ragion perche?

Misericordia di Dio cagione della Incarnatione.

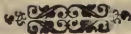
Luc. 1.

Incarnatione nō si può meritar quāto all'essēza: mà ben si quāto alle circōstanze.

Matt. 7.

Incarnatione nō si meritò de condigno: mà ben si de cōgruo.

firmata non solamente ad Israele carnale; mà al seme di Abramo fedele; perche non secondo la carne di Abramo nacque Isacco; mà secondo lo spirito, come ben'argomentaua S. Paolo à gli Hebrei; & però quei, che sono secondo lo Spirito fedeli, & che sono figliuoli della Fede, quai siamo noi, sono del seme di Abramo. Nos itaque secundum Isaac filij repromissionis sumus. *A noi dunque sono fatte anche le promesse; & non à quei, che discendono solamente dal seme di Abramo carnale. Che debbiamo far quì noi, Anime mie, per mostrarci grati di questo gran beneficio à Dio?* Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? *Nel crearci il mio Signore: à me diede me stesso; mà nel redimerci à me donò se stesso.* Quid retribuam Domino? *Io gli debbo il tutto; perche mi hà fatto. Che cosa potrò donargli; perche mi rifece?* Quid retribuam Domino? *Non hò cosa, con che poterlo riconoscere; & però.* Calicem salutaris accipiam. *Lo stesso Sangue di Christo renda gratia per me al Padre di tanti benefici; lo stesso Christo innoco, che aunochi per me; che sodisfaccia per me; che sufficientemente ringratij per me di tanti benefici riceuuti. Et tu ò Vergine, che sei Madre di questo gran Figliuolo, ringratia per noi; & priegalo con quei tuoi santi, & efficaci prieghi, che come venne nel primo suo auuenimento à noi Redentore, oue tanto patì per noi; così nel secondo venga Giustificatore; & nel terzo nō seuero Giudice à noi; mà Glorificatore. Fà Vergine, che siamo assonti mentre viuiamo in penitenza salutare; accioche diciamo al tuo Figliuolo.* In spiritu humilitatis & in animo contrito suscipiamur a te Domine; *in mansuetudine, & compassion del prossimo.* Suscipiens mansuetos Dominus; *in fortezza perseuerante; perche cātiamo.* Fortitudinem meam ad te custodiam; quia Deus susceptor meus, Deus meus, misericordia eius præueniet me: *& finalmente tali perseuerando, ci conduca al Cielo, oue diciamo.* Me autem propter innocentiam suscepisti, & confirmasti me in conspectu tuo in æternum. *Talche glorifichiamo Iddio aiutati dal tuo potentissimo fauore. Fallo ò Vergine, che mai mancasti à chi ti chiamò con fede. Andiate in pace voi, ringratiando sempre Iddio Incarnato, fedele nelle promesse, essendo, che.* Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ; sicut loquutus est ad patres nostros, Abraam, & semini eius in secula. Amen.

Galat. 4.
Psal. 115.
Non vale mo render gratie à Dio di tāti benefici, perciò ringratiamo lo col Calice dlla Passione.
Apostrofe à Maria, che ringratij per noi & ci facci assumere dal Figliuolo.
Psal. 58.
Psal. 48.
Psal. 58.
Psal. 40.
Luc. 1.

SOPRA LE TRE VLTIME PAROLE della Vergine.

Lettione Decimasettima.

A quinta parola della Vergine, che hora Signori sono per esponerui, se bẽ fà da vna parte agli occhi nostri doglioso spettacolo, & dona aspra materia da sentire alle orecchie di ciascun di noi, insinuando l'affanno, che haueua patito la dolcissima Madre in que' tre giorni, mentre da lei era assente il dilettissimo Figliuolo: mostra nondimeno dall' altra altamente la grandezza sua, spiegando in breue à che dignità era ella stata eletta, & assonta. Et però essendo piena di diuersi sapori; sapore amaro, sapor dolce; ci donerà non solamente gusto spirituale; mà con le altre due vltime sodisfattion grandissima. Anche i frutti di mezo sapore sono più aggradeuoli al gusto. Caminò sempre la Vergine, mẽtre qua giù visse fra l'amaro, el dolce. La onde s'ella gustò dolcezza nell'Annuntiatione: assaggiò amaritudine nel conceputo sospetto di Gioseppe. Gustò dolcezza nella Natiuità, quãdo partorì il Figliuolo: amaritudine nella mendicità, che non haueua in quella stalla, oue riponere il Bambino. Dolcezza per li canti, & le visite degli Angioli, & de' Pastori: amaritudine per la profetia del vecchio Simeone. Dolcezza per l'adoratione de' Maggi: amaritudine per la fuga in Egitto. Dolcezza per la tornata in Nazaret: amaritudine per lo timore, che haueua d'Archelao. Amaritudine per la perdita del Figliuolo: dolcezza per hauerlo poi trouato frà i Dottori in Gerusalemme nel Tempio. Amaritudine per la Passion del Figliuolo: dolcezza per la sua Resurrettion gloriosa. Amaritudine restando ella in vita lungi dal suo bene, che tãto amaua: dolcezza poi nell'Assontione, quando fù coronata di tanta gloria. Nigra sum; sed formosa filia Hierusalem. Nigra sum, *questo è l'amaro.* Sed formosa; *questo è il dolce. Insino à questa quinta parola si sente giuntamẽte, & dolcezza, & amaritudine. Dolcezza nel principio.* Fili quid fecisti nobis sic? *amaritudine nel fine.* Ego, & pater tuus dolẽtes quærebamus te. *Era tãto feruente la Vergine à osseruar la legge di Dio, che non lasciò mai di osseruare à punto quãto in quella si comandaua; se bene in molte cose non era ella obligata, sia per essempio. Non era ella obligata à osseruar la legge della purifica-*

Quinta parola della Vergine piena di sapor misto.

Maria caminò sempre frà l'amaro, & il dolce.

Can. 1.

Luca. 3.

Luca. 3.

Maria feruente à of

seruar la legge di Dio. rificatione, che fù fatta solamente per lo volgo delle communi femine, come lo stesso precetto lo mostra. Mulier si suscepto semine peperit masculum, immunda erit quadraginta diebus; *hor nella cõcettion del Figliuol di Dio, non vi fù seme alcuno. Ne haueua bisogno di purificatione ella, che sempre fù purissima, & era Madre di colui, che purifica tutti gli huomini impuri; al paragon di cui ogni purità grande è la impurità stessa. Talche ne il concetto, ne il parto potè macchiar* M A R I A *; anzi le accrebbe nettezza, & santificatione quel fonte chiarissimo del Verbo eterno, che sacrò col suo contatto le sue benedette viscere. Mà ella se ben sapeua gli alti suoi priuilegi; volle nondimeno purificarsi secondo il costume legale di Moise, per dare essempio à gli altri. Ne si purificò, che n'hauesse bisogno; mà honorò il mistero della purificatione; adempì la cerimonia legale; & significò à noi la purificatione spirituale. Come Christo si circoncise, & si battezzò, che era senza peccato per adempir la legge; onde disse* Sic nos oportet implere omnem iustitiam. Non veni soluere legem; sed adimplere: *così la Madre si purificò, benche fosse aliena da ogni immonditia. Perciò anch'ella andaua alle festiuità, e specialmente nelle tre, nelle quali era precetto di Dio, che comparissero tutti al Tẽpio in Gerusalemme, che erano le festiuità della Pascha, della Pentecoste, & della Scenofegia, altrimenti detta de' Tabernacoli; & giuntamente portaua seco ò nelle braccia, ò per la mano il Figliuolo. In vna di queste festiuità sendo il dolce* GIESV *di dodici anni di età, finiti i sette giorni dell'osseruanza legale, ritornando ella con Gioseppe à casa, restò in Gerusalemme, che non se ne auuidero, credendosi eglino, che fosse in cõpagnia degli altri parenti. Era tanta la turba delle genti, che in què solenni giorni concorreuano à celebrar le feste nella Regal Città di Gerusalemme, che ageuolmente potè il buon Gioseppe, & la semplice Verginella smarir frà tante genti il picciolo lor Figliuolo; & passando la prima giornata del viaggio; ne trouandolo, quantunque diligentemente l'andassero cercando, il secondo giorno frà gli amici, & parenti loro, ritornarono in Gerusalemme, oue il terzo giorno cercando, lo trouarono poi nel Tempio frà i Dottori. Considera quì Anima mia il dolor della Vergine, & di Gioseppe; mà più della Vergine in què tre giorni, che non trouarono il dolce* GIESV*; benche chi non è Madre, non sà la tenerezza, & l'amor, che hanno le Madri de' Figliuoli, non trouandosi amore, ne tenerezza, che arriui à quel d'vna Madre uerso il figliuolo. Et di quanto auanza poi l'amor della Vergine ogn'altro, sendo il cuor suo più tenero, & il Figliuolo più amabile? Perciò l'andaua cercando cõ*

Leuit. 12.

Matt. 3.

Matt. 5.

Quãdo la Vergine p dè il suo Figliuolo.

Dolor della Vergine per la perdita del Figliuolo.

molta brama di trouarlo; et nõ trouandolo, giua domandãdo ogn'uno. Num quem diligit anima mea vidiſtis? *Dicalo chi lo sà, ne mi faccia morir di doglia. Credo, che andaſſe dicendo. Io pouera, & infelice Madre haueua vn Figliuolo vnico, ſenza ſperanza di hauerne più, & l'hò perduto, ne sò doue volgermi per trouarlo. Egli era il mio cuore, lo ſpoſo mio, il mio contento, il fondamento d'ogni mia credenza. Deh venganui pietà di mè, ò voi, che viandanti ſiete; & datemi qualche riſtoro, inſegnandomi il ben mio. Anime mie, biſognaua, che il dolor della Vergine foſſe intenſiſſimo per la perdita del Figliuolo; eſſendo l'amore, ch'ella à lui portaua grandiſſimo, concorrendoui in eſſo tutte le cauſe di amore in altiſſimo grado di perfettione, che poteſſero eſſer gia mai. In lei vi era l'amor naturale di Madre à Figliuolo vnico, che è il maggior di qual ſi ſia amor naturale. Et che Madre era ella poi? Madre ſenza compagnia di Padre; & Figliuolo di tal ſorte, che ne fù, ne ſi trouerà gia mai. In lei era l'amor di gratia, che non ſi può trouar maggiore in queſta vita, non eſſendo ſtata data à neſſuna pura creatura gratia in tanta abondãza, come à lei; & conforme alla grandezza della gratia, le fù dato l'amore, & carità verſo il Figliuolo. L'amaua anche con amor di giuſtitia, che è quel, che ſi debbe alla coſa amata per cauſa delle ſue perfettioni. La onde eſſendo l'amato non ſolamente Figliuol ſuo; mà ancora Figliuol di Dio, infinitamente perfetto, douendogliſi per ciò amore infinito, ella l'amaua quanto poteua, & quanto valeua. Di manierache q̃ſti tre fiumi principali di amore vniti inſieme nel cuor della Vergine conſiderate voi quanta acqua menauano? Queſti tre fuochi congiunti inſieme, amor naturale, amor di gratia, & amor di giuſtitia; cio è amor di Dio, amor di Figliuolo, et di Figliuol tale, che grande incendio produceuano in quel ſacratiſſimo petto Virginale. Perciò non poteua ella ſtare in caſa; andaua errando, come impatiente di deſiderio, & di amore: cercaua per tutta la vicinanza, per tutti i parenti, per tutti i domeſtici.* Numquẽ diligit anima mea vidiſtis? *Non leggete voi della madre di Thobiolo, che tardando egli più del douere à ritornar dal viaggio, doue l'haueuano mandato, piangeua con lagrime irremediabili, dicendo.* Heu, heu fili mi; vt quid te miſimus peregrinari, lumẽ oculorum meorum, baculum ſenectutis noſtrę, ſolatium vitæ noſtræ, ſpem poſteritatis noſtræ; omnia ſimul in te vno habentes, te non debuimus dimictere ire à nobis: *penſate hora voi, che coſa diceſſe la Vergine addolorata, & afflitta, nõ vi eſſendo comparatione di Madre à Madre; di Figliuolo à Figliuolo; di teſoro à teſoro; di perdita à perdita? Pare à me Aſcoltatori, che quei tre giorni,*

Can. 3.

Cagioni perche il dolor della Vergine era intenſiſſimo.

Can. 3. Thob. 10. Comparatione della madre di Thobiolo adolorata à Maria.

Tre giorni dolorosi della Vergine accennati p que' tre giorni d'Abramo quando volle sacrificare il Figlio.
Gen. 22.

giorni, mentre stè assente dal Figliuolo la Vergine in così graue dolore, fossero simbolizati da quei tre giorni, che furono dati di tempo al Patriarcha Abramo, dapoiche gli fù commesso, ch'egli sacrificasse il figliuol proprio; ne' quali patì l'amoroso Padre dolor'estremo per la memoria della morte, che doueua succedere per le sue mani all'amato, & caro figliuolo; poiche altrettanti ne furon date à questa pietosissima Madre; accioch'ella sopportasse il dolor, che quella dolorosa aßenza le haurebbe cagionato. Mà come contento grande seguì à quel gran Padre, quando vdì dirsi dall'Angelo. Ne extendas manum tuam super puerum; neque facias illi quicquam: *così suprema allegrezza gustò la Vergine, quando si vide il Figliuolo innanzi; essendo, che l'allegrezza nasce dalla presenza, & fruitione della cosa amata. Di modoche quanto era maggior l'amore; tanto maggior fù quella allegrezza. Perciò ritrouandolo, quel duolo le si cangiò in contento; & l'affanno in gioia; & soprapresa da quella letitia, che le haueua rasserenato il petto, dilatando il cuore, disse.* Fili, quid fecisti nobis sic? Ego, & Pater tuus dolentes quærebamus te.

Luca. 2.

Quei tre giorni, che cercarono Christo Maria & Gioseppe, che significano.
Gen. 49.
Heb. 11.

Questi tre giorni, che cercarono Christo, MARIA, & Gioseppe, misticamente ci accennano i tre stati del Mondo. Il primo giorno significa il tempo della legge della Natura, in cui fù cercato Christo da i Santi Patriarchi; vno de' quali diceua. Expectabo salutare tuum Domine; *& di tutti dice S. Paolo.* Iuxta fidem defuncti sunt omnes isti, non acceptis repromissionibus; sed à longe eas aspicientes, & salutantes; & cõfitentes; quia peregrini, & hospites sunt super terram. *Il secondo significa il tempo della legge scritta, nel quale fù aspettato Christo dai Regi, & da molti Profeti; il quale intenso desiderio fù confirmato da Christo, dicendo ai Discepoli suoi.* Amen dico vobis, quod multi Reges, & Prophetæ voluerunt videre, quæ vos videtis, & non viderunt. *Il terzo giorno significa il tempo della verità Euangelica, nel quale tutte le genti han ritrouato Christo nel santo Tempio della Catholica Chiesa frà i Dottori, oue risiede la Verità della dottrina, & nõ appò gli Heretici, i quali per esser fuor di questo Tempio, & della vera dottrina de' Dottori S. nõ hanno in se altrimenti Christo puero, cioè in quella simplicità, nella quale gliè; mà bene hanno vn Christo fatto à modo loro.* Et factum est post triduum, inuenerunt eum in tẽplo.

Luca. 10.

Luc. 2.

Altro significato di quei tre giorni.

Chi sà, che questi tre giorni, ne' quali fù assente da MARIA, il buon GIESV, non significassero que' tre giorni del sepolcro? Quì le turbe furono causa, che MARIA, el suo Consorte perdessero il lor Figliuolo; & che per ispatio di tre giorni l'andaßero quà, & là cercãdo: &

colà

colà Christo per ispatio di tre giorni stè ascoso dagli occhi della Madre, serrato nel sepolcro per cagion delle insolenti turbe, che dopò molti anni da quel fatto doueuano insolentemente, & come arrabbiati cani gridare. Tolle, tolle, crucifige eum. *Et il terzo giorno lo vide el la tutto glorioso risuscitato fra le schiere de' Santi Padri, che gli faceuano corte, & nobil compagnia. Che allegrezze furon quelle della Vergine all'hora? maggiori di quelle quando in mezo de' gemiti, & lagrime si vide immantinente risplẽder quella pouera casetta con vn lume celestiale, presentandosi innanzi agli occhi della Madre il Figliuolo risuscitato, & glorioso. Non apparisce tanto bella la luce nella mattina; non risplende tanto il Sole nel mezo giorno, come risplendè negli occhi della Madre quella faccia piena di gratia, quello specchio senza macchia della gloria Diuina. Vide il corpo del Figliuolo risuscitato, et glorioso; scacciata tutta la bruttezza passata; tornata la gratia di quegli occhi Diuini; restituitagli, & cresciuta la sua prima bellezza. Le aperture delle piaghe, ch'erano coltelli di dolore per la Madre, vide, che sono fatte fontane d'amore. Colui, che vide penar frà ladroni; lo vide accompagnato da gli Angioli Santi. Colui, che la raccõmandaua fin dalla croce al Discepolo; lo vide distender le sue amorose braccia; et gli diede la dolce pace nel suo viso. Colui, ch'essa tenne morto nelle sue braccia lo vide risuscitato, innanzi a' suoi occhi, lo tenne, & non lo lasciaua: l'abbracciò, & gli chiedeua, che non si partisse. A piè la Croce ammutita di dolore, non sapeua, che dire: & allhora ammutita di allegrezza non poteua parlare. Che lingua, che intelletto potrà comprendere fin doue arriuò questo gaudio Anime mie? Noi non possiamo intender le cose, che eccedono la nostra capacità, se non per altre minori, facendo come vna scala da basso ad alto; & congetturando l'vna per l'altra. Chi dunque vorrà sentir qualche cosa di queste allegrezze, consideri l'allegrezza, che hebbe il Patriarcha Giacob, al quale (dapoiche hebbe pianto con tante lagrime l'amato figliuolo Gioseppe per morto) dissero, che era viuo, & signor di tutte le terre d'Egitto: quando egli sentì questa nouella, fù così grande l'allegrezza, che lo spauẽtò; onde dice la scrittura sacra, che staua come vno, che si desta da vn profondo sonno: così non finiua di ritornare ne' suoi sentimenti; ne poteua creder quel, che i figliuoli gli diceuano; quando finalmente lo credè; & che i suoi Spiriti cominciarono à ritornargli di nuouo, disse.* Sufficit mihi si adhuc Ioseph filius meus viuit; vadã, & videbo illum, antequam moriar. *Hor se colui, che haueua vndeci figliuoli in casa, riceuè tanta allegrezza di saper, che vn solo, ch'egli teneua per morto,*

Ioan. 19.

Allegrezze di Maria nella resurrettion del Figliuolo.

Allegrezze di Giacob quando hebbe noua che Gioseppe viueua.

Gen. 46.

morto, fosse viuo. Pensate hora voi, che allegrezza riceuè la Vergine, che non n'hebbe più, che vno; & questi, tale, & tanto amato; dopo hauerlo visto morto, lo vide poi risuscitato glorioso; & non Signor di tutto l'Egitto; mà Sgnor del Cielo, & della terra, che dice. Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in terra. *Trouasi intelletto, che possa comprender questo? Veramẽte fù tanta questa allegrezza; che il cuor della Vergine non poteua soffrir la forza di essa, se per ispecial miracolo di Dio non fosse stata da esso confortata.* Fili, quid fecisti nobis sic? *Figlio ti persi con dolore; ti cercai cõ ansietà; hora, che io ti hò trouato, sento gaudio incomparabile: andiate via duoli, & timori, che.* Inueni, quem diligit anima mea. *Non si legge, che la Madre di Dio chiamasse Christo con questa voce Figlio, fuorche in questa occasione, quando haueua patito tanto intenso dolore. Questa voce.* Filius *significa amato, & diletto; perche viene dalla voce greca Philos, che ne più, ne meno dir vuole: onde nacque la voce, che ripresse la superbia, & ambition degli antichi Sofisti, che si faceuano chiamar sapienti.* Philosophus, *cio è*, amans, & diligens sapientiam. *Voce prima vdita in bocca di Pitagora, che ne fù inuentore. Questa voce Figlio in bocca d'vna Madre, & Madre di Dio, non può esser ne più dolce, ne più amorosa. Ogni voce negli affetti amorosi è vinta da questa, figlio. Quando le Madri dicono figlio, si muouono le loro viscere, & si desta, & auuiua tutto il fuoco dell'amor materno. Non potè più celar la grandezza dell'affetto la Vergine Madre, quando fè risonar questa parola Figlio, ne può, ne sà dire altro, per manifestar l'amor suo; se non, ch'ella è Madre; egli è Figliuolo. Talche fè palese con l'amorosa parola Figlio, quanto l'amaua.* Fili, quid fecisti nobis sic? *Da questa stessa parola Figlio, Dotti, si caua quanto grande sia la dignità della Vergine; dignità tale, che fà tremare i Demonij, spauentar gli Angioli, & confondere i più suegliati intelletti, che vna Donna sia Madre di Dio. S. Paolo volendo prouare agli Hebrei nell'Epistola, ch'egli scriue, che Christo in quanto Huomo, era maggior degli Angioli; lo proua per questa uia. Tanto è maggior Christo degli Angioli, quanto più eccellente nome di loro haueua hereditato: nome maggior degli Angioli è esser chiamato Figliuol di Dio, qual fù chiamato Christo; siegue dunque, ch'egli è maggior degli Angioli.* Cui enim Angelorum aliquando dixit Deus. Filius meus es tu; ego hodie genui te? Et rursum, ego ero illi in patrem, & ipse erit mihi in filium? Et cum iterum introducit primogenitum in orbem terræ, dicit. Et adorent eum omnes Angeli Dei. Et ad Angelos quidem dicit. Qui facit Angelos suos

Matt. 27.

Luca. 2.

Can. 3.

Filius che significa.

Pittagoras.

Luc. 2.

Nella parola Fili si scuopre la dignità delle Vergine.

Heb. 1.

suos spiritus, & ministros suos flammam ignis. *Dimodoch'essendo chiamato Christo Figliuolo, & gli Angioli ministri, siegue per necessaria conclusione, che Christo è maggior di tutti gli Angioli; anzi Signor de gli Angioli, che sono seruidori suoi. Con lo stesso argomento prouerò io quanto sia più degna la Vergine degli Angioli; percioche chi mai degli Angioli potè dire, ò disse à Dio.* Filius meus es tu? *niuno certo. Dunque la Vergine essendo Madre di Dio, & dicendo à Dio Figlio, è molto più degna de gli Angioli. Ilche considerãdo il Dottore Angelico, altamente disse, che la beata Vergine da questo, che è Madre di Dio, haueua vna certa dignità infinita dal bene infinito, che è Iddio: & con ragione certo; perche quanto si stringe in questa parola.* Mater Dei, *non può esser compreso, ne da Angelici, ne da humani intelletti, eccedendo tanto Iddio, di cui ella è Madre, gl'intelletti creati, che ne con la fede, ne senza, nell'aperta Visione possono in modo alcuno totalmente intendere Iddio quanto, & quale egli si sia: hauendo solo egli questa grandezza, & non altri d'intendere adequatamente, & comprender se stesso. Madre è relatiuo al Figlio: se il Figlio è infinito; dunque la Madre sarà anch'ella, à questa consideratione, infinita. Onde si conosce quãto sia la dignità della Vergine, sendo Madre di Dio; per la qual maternità nõ si violò punto la sua Virginità; come bẽ profetò molti anni prima Osea, quando in persona del Verbo eterno disse.* Ero quasi ros; & Israel germinabit sicut Lilium. *S'assomigliò l'eterno Figlio alla rugiada, chiamando la Vergine, che doueua conciperlo, Israele: & questo ò perche ella fu il fiore di tutto Israele, come solemo bene spesso chiamare il magistrato di vna Città, la Città; ò perche Israele è interpretato.* Videns Deum, *& ella vide Iddio in lei incarnato. Dice dunque, che la Vergine partorirà, come partorisce il Giglio la rugiada. Il Giglio Signori quando è resperso di gocciole di rugiada, si vede ornato di quelle lucide gocciole, come se fossero tãte pretiose perle; ne pciò il Giglio s'infonde; ò gli si scema punto della sua biãchezza. Spira poi l'aura soaue, & mouẽdo il Giglio, scende gentilmente à basso la rugiada, lasciando il Giglio in tal maniera asciutto, come se mai hauesse in se hauuto rugiada alcuna; nella stessa maniera dice il Profeta, che fù la concettion del Figliuol di Dio nella Vergine, essendo egli la rugiada, & ella il Giglio. Non s'infonde per la rugiada il Giglio; ne quando scende à basso, si scema la bianchezza del Giglio; & la Vergine nella concettion del Figliuolo, non s'infuse di concupiscenza alcuna, essendo ogni cosa santa, & fatta con operation dello Spirito Santo; ne partorendo poi, perdè vn punto della sua integrità; mà come rimane*

Thomas Aquinas par. 1. q. 25. art. 6.

Maternità della Vergine non violò la Virginità sua.

Oseæ. 14.

bianco il Giglio; così ella fù Vergine nella concettion del Figliuolo, nel parto, & dopo il parto, come fù innanzi il parto, rimanendo più illustrata, che prima. E' gran differenza fra la luce prodotta dal Sole, & quella, che è prodotta dal fuoco; perche la prodotta dal Sole è senza corrottione alcuna; & la prodotta dal fuoco è con corrottion del proprio soggetto. Il Figliuol di Dio è luce. Ego sum lux mundi, *disse egli; nel la generation sua dalla Madre nacque come luce prodotta dal Sole; per ciò fù generato senza niuna corrottione: gli altri huomini, che son generati col fuoco della concupiscenza; nascono poi corrompendo il proprio sogetto, & come luce, che procede dal fuoco, corrompono le viscere delle corrotte madri.* Fili, quid fecisti nobis sic? *questa non credete Signori, che sia riprensione: non è riprensione, non già; è admiratione; ne dubitaua la Vergine (sapendo, che il suo Figliuolo era Iddio) che si perdesse; se ben cõ tanto affanno, & dolore ansiosamente in quei tre giorni lo cercaua; percioche dice il Dotto Origene. Come taluolta auuiene, che alcuno studiando le sacre lettere, & non intendendo il senso di qualche passo, s'affatica con ogni diligenza, & con ogni studio giorno, et notte cerca d'intender quanto vuol dir quel testo; nondimeno questo suo studio, questa sua fatica, & quella tanta diligenza, che ci pone per intender quanto ei legge, non è perche egli dubiti, ò pensi, che quanto è contenuto in quel testo sia falso; così la Vergine, che s'affaticaua in cercare il Figliuolo, nõ s'affaticaua; perche credesse, ch'ei fosse perduto, come perder si sogliono alle volte i fanciulli, che non hãno guida di sorte alcuna nelle Città grandi, & popolate; mà perche ella dubitaua, ch'ei non fosse salito al Cielo, hauẽdo egli potestà di far ciò; ò si fosse trasferito à conuertir la Gentilità, lasciando nella perditione per la durezza sua la ceruicosa Sinagoga. Et mostra à noi anche vn gran mistero dell'anima contemplatiua, à cui bene spesso si sottragge lo Sposo, ne sà ella intender queste altissime maniere della sapienza infinita nel partire, & nel ritornar suo à lei; ne può se nõ marauigliarsi, come si marauigliò MARIA di quella assenza di Christo. Volendo il Signore, che la beata Madre prouasse questo affetto, et che lo mostrasse con parole; perche andaua essercitando la Madre in questo essercitio amoroso. Non haueua bisogno quella Santissima Donna d'essere accesa, & desta con questi affanni; che dal principio, quando ella riceuè nel suo ventre il Figliuol di Dio, fù piena tutta di Spirito Santo. Nõ dimeno volle il buon GIESV, che la sua beata Madre gustasse questo amaro; affinche ogn'anima imparasse da lei gli acquisti de' meriti, che può fare; quando ella resta nelle contemplationi senza gusto, s'ella nõ*

Maria generò come il Sole produce la luce; & le altre Donne generano come il fuoco produce il lume.

Ioan. 8.

Origenes.

La Vergine non riprẽde il Figliuolo in queste parole: mà s'ammira.

Similitudine del Dotto, che studia à Maria, che s'ammira.

Modo che tiene lo sposo cõ l'anima nella contemplatione l'osseruò con la Madre.

s'impedisce; mà và cercando l'amato Christo con diligenete inquisitione; percioche troua presto il diletto con maggior dolcezza; con più ricchi doni di gratia, & di celeste benedittione. Ecce Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te, dice la Vergine Madre. Non ti marauigliare Ascoltatore, che se ben la Vergine sapeua, che Christo non era in modo alcuno Figliuol di Gioseppe; lo chiamò nondimeno suo Padre; percioche parlò ella nel modo cõmune, sapendo, che tutti quei, che conosceuano Christo, & i suoi parenti; credeuano veramente, ch'ei fosse Figliuol di Gioseppe, & questo non era erore alcuno; percioche così era voler di Dio; accioche fosse conseruata la fama, & l'honor di MARIA. Ne era ancora errore, che Gioseppe fosse nominato Padre di Christo; poiche lo Spirito Santo lo haueua eletto per alleuarlo, per nutrirlo, & per prouedergli delle cose necessarie nella sua pueritia. Et vada lungi da quì Fotino Heretico; essendo, che secondo i Padri S. Agostino, & Beda in tal maniera era Padre di Christo Gioseppe, come gli era marito della Vergine. Onde come era egli marito di MARIA non per atti carnali, lasciui, & mondani; ne per copola, ò, congiuntion libidinosa; mà solamente per lo legame del santo Matrimonio: così era Padre di GIESV Christo, non per hauerlo generato; mà per esser legitimo Sposo della sua cara Vergine Madre. Fili, quid fecisti nobis sic? Volle dir la Vergine: Figliuol mio vnico, & solo, per quanto amor tu porti à me tua cara Madre, dimmi di gratia, che te ne priego, & supplico; per qual cagione tu senza dirci nulla restasti quì già tre giorni sono? & per qual effetto? Noi non sapendo oue tu fossi, tutti addolorati ti habbiamo continouamente con nostro grandissimo disturbo, & dispiacere cercato tre giorni. A cui rispose il Figliuolo Signor nostro. Et quid est, quod me quærebatis? nesciebatis, quod in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Perche mi hauete cercato tanto? perche con tanto dolore? perche affannarui tanto? à che tanto contristarui? Non sapeuate voi, che mi è necessario versare in quelle cose, che sono del mio Padre. Da questa interrogatione della Vergine, & dalla risposta del Signore si caua vn documento generale à tutto il Christianesmo, come s'han da portare i figliuoli co'padri, & con le madri. Vuol dir Christo in questa risposta. Tu ò Vergine mi sei Madre carnale, il mio Padre è Iddio; douendo io essercitarmi nelle cose, che sono sue; perciò mi assentai da te, che mi sei Madre secõdo la carne, et da Gioseppe, che mi è Padre putatiuo. Oue c'insegna, che nõ può la persona attendere insieme insieme a' parẽti carnali, & alle cose dello spirito, ne vacar totalmente à Dio, se non si assenta

Luca. 2.

Perche Maria chiamò Gioseppe Padre di Christo.

In che maniena Gioseppe era Padre di Christo.

August.

Beda.

Luca. 2.

Luca. 2.

Risposta di Christo alla Madre.

Come si debbe amare il Padre, & la Madre.

Psal. 26. *dai Parenti. Questo effetto mostrò Dauid. quando disse.* Pater meus, & Mater mea dereliquerunt me; *allhora.* Dominus autẽ assumpsit me. *Il padre, & la madre generano il corpo; però si deue loro molto. Iddio crea l'anima, che è cosa maggiore; perciò si deue molto più seruire. Hora quando bisogna comparare il Padre, & la Madre cõ Dio, & sei ridotto à termine, che è necessario attẽdere all'vno, ò all'altro; lasciar l'vno, ò lasciar l'altro; la vera pietà è non curar punto di Padre, & di Madre; mà darsi tutto à Dio; lascia pur; che si lamentino in publico, & in priuato; che si dolgano quanto più possono: che il Padre pianga, & che la Madre si sciolga il crine, & si stracci i capelli; che tutti due s'inginocchino in terra; che ti scõgiurino; che ti rimprouirnio i benefici riceuuti, l'esser, gli alimenti, l'eruditioni, gli affanni patiti, le spese fatte; che ti mettano dinanzi agli occhi la lor vecchiaia, la lor pouertà, la lor miseria, l'honor, che si deue loro, che ti accusino come ingrato; che ti domandino perfido, empio, inbumano. Qui bisogna fare il crudele, serrar gli occhi, otturar le orecchie, inasprire il cuore, nõ gli ascoltare, non gli vedere, fare il cieco, & il sordo, non rallentarsi; mà perseuerar nel buõ proposito, et andar di lungo nel bẽ cominciato viaggio di seruire à Dio, imaginandoti sempre, che qualunque ti cerca separar da Dio, è tuo nemico capitale.* *Matt. 10.* *Questi sono i nemici mortali: questi sono quei, de' quali disse il Saluatore.* Inimici hominis domestici ei*; *Psal. 58.* *questi sono quei nemici, dai quali supplicaua Dauid Iddio, che lo liberasse.* *Ephes. 3.* Eripe me de inimicis meis Deus meus; & ab his qui oderũt me; qm̃ cõfortati sunt super me. *si deue obedire al Padre, & alla Madre nell'honesto, & giusto; mà più à Dio.* A quo omnis paternitas in Cœlo, & in terra nominatur *Et in somma dice il Redẽtor del Mõdo* Qui amat Patrẽ, aut Matrẽ plusquam me, non est me dignus.

Christo per che in età di dodeci anni si assentò da' parenti.

Osseruate di più Ascoltatori quest'altro mistero, che in età di dodici anni si assentò da' parenti Christo; per insegnarci di più, che chi vuol seruire à Dio, & donarsi totalmente alle cose spirituali, nõ debbe aspettar la vecchiaia; mà deue cominciare à buon'hora in sin dall'adolescenza. *Tren. 3.* Bonũ est viro cum portauerit iugũ ab adolescẽtia sua. *Et quindi vedete, che communemente le persone, che ad opere magnifiche elesse il Signore, le chiamò molto à buon'hora; ò in fanciullezza, ò in adolescenza, ò pur'in giouentù. Samuele Profeta, & Giudice del popolo, fù dedicato à Dio dalla Madre nella pueritia; & in sin da quel tempo fù dalla Maestà Diuina eletto, & chiamato. Dauid nella adolescenza fù eletto dal Signore; & fù vnto Re d'Israele; Profeta di tanto grido; Padre Carnale del Figliuol di Dio; & per Campion del popolo pecu-*

Molte psone chiamò Iddio molto à buon hora al suo seruigio.

1. Reg. 2.
1. Reg. 16

liar

liar di Dio, à vendicar le ingiurie fattegli da Golia Filisteo. Di Giouan Battista canta Santa Chiesa. Antra deserti teneris sub annis. Ciuiũ turmas fugiens petisti. *(lasciando Padre, Madre, Parenti, domestici)* Ne leui saltem maculare vitam famine posset. *In adolescenza chiamò San Giouanni Euangelista, facendogli lasciar le reti, & il Padre in S. Matteo. San Paolo con quella sferzata, trattandolo da bestia.* Durũ est tibi contra stimulũ calcitrare, *chiamò; & lo fè.* Vas electionis. *Di Santo Nicolò Vescouo si legge, che insin dalle fascie diede saggio della vocation sua, digiunando tre dì della settimana; percioche la quarta, & la sesta feria col Sabbato nõ allattaua se non vna volta il giorno all'hora di nona. Il Padre San Francesco nella giouentù fù preuenuto, & chiamato da Dio à opera di tanta importanza, quanto era il reparar la Chiesa sua.* Vade Francisce repara domum meam quæ labitur, *gli disse il Crocifisso; & egli lasciando Padre, abbandonando Madre, calcando richezze, & finalmente ogni cosa dispregiando insino à se stesso spogliandosi, & restituendo al Padre i proprij panni, che portaua adosso nella presenza del Vescouo, ignudo seguitò Christo Crocifisso, allegramente dir potendo.* Confixus sum cruci. Viuo ego, iam non ego, viuit verò in me Christus. Ego enim Stigmata Domini IESV in corpore meo porto. Arbitratus sum omnia, vt stercora; vt Christum lucrifacerem. *In adolescenza seguirono Christo San Domenico, San Bernardo, l'vno, & l'altro Antonio, l'Egittio, & il Lusitano, San Pietro Martire, & San Thomaso d'Aquino, gloria della Religion Domenicana, il qual caminò,* per calcatum Padrem, per neglectam Madrem; per spretos Fratres, *spregiando stati, non curando di richezze, ò nobiltà, che hor si fà calar con vna sporta per lo muro del castello, (come S. Paolo) per fuggir il Mondo; hor combatte apertamente co' fratelli (come molti dei Santi Martiri) per fuggir da loro; hor caccia col material fuoco l'empio fuoco, che gli haueuano apparecchiato della concupiscenza, intromettendoui eglino nella sua camera la dishonestà donna, per fargli perdere il caro suo bene della virginità. In somma venne à tanta perfettione in dispregiare il Mondo, che mirando vn giorno da vn luogo eminente con vn suo compagno la Città di Pariggi, & lodandola quello, & dicendogli s'egli hauesse à caro di possederla; rispose, che più presto haurebbe voluto i commentari di S. Giouan Chrisostomo sopra S. Matteo, che hauer quella Città in suo potere. O' perfettion di Santo; & tutto pche.* In his, quæ Dei erãt, oportebat eũ esse. *Felici, & mille volte beati coloro, che da fanciulli cominciano à darsi à Dio, alla diuotione,*

Marci. 1.
Himnus Antra deserti.
Matte. 4.
Actu. 9.
S. Nicolò Vesco. digiunaua due dì del la settima na nelle fascie.
Perfettione di San Francesco et di altri Santi.
Galatas. 2
Galatas. 9
Philip. 3.
Perfettione di San Thomaso d'Aquino

tione, alla contemplation delle cose di Christo, generando in se quel bell'habito delle virtù, che difficilmente lo perderà in virilità, ò nella vecchiaia; *essendo.* De difficili mobilis a subiecto, *che pongono in atto secòdo la gratia, quàdo comincia à risentirsi la còcupiscenza, che in humana carne viuèdo, menano vita Angelica. A questi si, che può dirsi.* Vos in carne non estis; sed in Spiritu. *A loro conuiene dire.* Nostra conuersatio in Cœlis est. *In questi si verifica, che.* Mortui sunt, & vita eorum abscondita est in Christo. *Di più confondono queste parole di Christo date in risposta alla Madre, insieme con l'atto l'heresia degli Hebioniti, i quali furon tanto peruersi, che dissero, che Christo non fù Christo; & che non fè Diuine operationi insino à tanto, che sopra di lui nò discesse lo Spirito Santo, che fù visibilmente nel trentesimo anno dell'età sua, quando si battezzò al Giordano; la quale heresia vien distrutta dalle parole di Christo, apertamente mostrando, ch'egli è Iddio, mentre insinua nelle sue parole le due generationi, l'vna eterna, l'altra temporale.* Nesciebatis, quod in his, quæ Patris mei sunt oportet me esse? *Oue mostra, ch'egli era Figliuol di Dio vero; & che era huomo vero, che operaua con l'humanità Diuinamente quando voleua, hauendo nel duodecimo anno dell'età sua confuso i Dottori.* Stupebant omnes, qui eum audiebant, super prudentia, & responsis eius. *Impariate voi da questo atto di Christo d'esser feruenti à osseruar le festiuità comandate; & voi madri à insegnare i vostri figliuoli ad andare alla Chiesa; che se colui, ch'era sopra la legge, ne punto sottoposto alla legge, per adempir la legge, di età di dodici anni non cura, ne stima punto la fatica; mà se ne và co'suoi parenti humilmente alla festa; che dei far tu madre, & tu Christiano, che siete sotto posti alla legge? Questo è essempio manifesto, che non si deue lasciar per fatica, ò per altra leggiera cagione di visitare i santi Tempij, & solennizar le feste.* Omnis Christi actio, nostra est instructio. *La Santa Vergine, & il giusto Gioseppe teneuano cura di conducer seco il Figliuolo alla santa festa, per dare essempio à tutti i padri, & à tutte le madri di assuefare i loro figliuoli nelle cose spirituali, et ne' santi essercitij, insegnando loro di frequètare i santi Tempij, & d'vdir le sante Messe, & i Diuini vfficij, mentre che sono fanciullini, & di età tenera. Padri, & madri vi sono dati i figliuoli, perche gl'insegnaste il timor di Dio, & non perche gl'insegnaste ad offendere Iddio; come gl'insegnate, conducendogli ai giuochi, alle tauerne, ai publici spettacoli, alle festiuità del Mondo, oue imparano à biastèmiare, à maledire, à parlar disonestamète: perciò sono così scostumati, così indisciplinati, così empij.*

Rom. 8.
Philip. 3.
Coloss. 3.
Parole di Christo cò fondono l'Heresia degli Hebioniti.
Luc. 2.
Luca. 2.
Si debbe imitar Christo nel l'osseruanza delle festiuità, & nel andare alla Chiesa.
Padri come debbono insegnar i figliuoli.

pij. Filij tibi sunt; erudi illos, & curua illos à pueritia eorum, *dice il Sapiente. La onde (questo è vn argomento chiaro) se i figliuoli sono cattiui, credete che i padri loro siano stati scelerati.* In filijs su is agnoscitur Vir; *& quel che più importa, sono obligati i padri, & le madri à donar conto à Dio de' peccati di figliuoli, quando non han dato loro buona disciplina: pensate hora voi quanto più restano obligati quei, che gl'insegnano d'esser cattiui, e scelerati, come cõmunemente si fà hoggi nel Christianesmo.* Ex iniquis filij, qui nascentur testes sunt nequitiæ aduersus parentes in interrogatione sua, *ci la sciò scritto il Sapiente. Sono i figliuoli come vna tenera pianta, che crescendo piglia quella piega, che dall'agricoltore le vien data, potendo per la tenerezza sua esser in quella, ò in questa altra parte piegata: così l'huomo cresce, & viue fino alla morte con quei costumi, & con quel modo di viuere, ch'egli và imparando nella sua pueritia, & nei suoi primi anni.* Adolescens iuxta viam suam, etiã cum iam senuerit, non recedet ab ea; *& quell'Ethnico disse.* Quo semel est imbuta recens, seruabit odorem, testa diu. *Felicissimi i padri, che ben disciplinano i loro figliuoli, che di loro si verifica.* Filius sapiens lętificat patrem. *Infelicissimi quei, che non disciplinandogli, gl'insegnano à esser cattiui, e scelerati; percioche.* De patre impio quæruntur filij; quoniam propter illum sunt in opprobrio. *Mà lasciamo queste cõsiderationi, & torniamo alle parole della Vergine. La festa parola, che ella disse, fù colma dell'amorosa fiamma di carità, che la rẽdeua tutta pietosa, & compassioneuole verso il prossimo, la qual si mostrò fuore tutta ardente, & viuace quando alle nozze, disse.* Vinũ non habẽt. *In cui primieramente si scuopre vna tenerezza tanto affettuosa, che come mirò all'hora gli Sposi; così mira adesso noi altri; che non è possibile sentirla, & non arder di diuotione, & d'amore verso la Vergine. E inuitato Christo suo Figlio alle nozze, & è inuitata ancor ella; vede mancare il vino sul più bello; & se ben non toccaà lei; nondimeno come amorosa, dolcissimamente accostandosi al suo Figliuolo, parche si dolga, & si triboli della vergogna, che è per auuenirne al padron della casa; & gli espone il bisogno, & dice.* Vinũ non habent. *Figliuol mio questo infelice è senza vino. Se mi domandaste hora voi: onde auuenne, che MARIA Vergine pensò, che Christo potesse prouedere alla necessità di quei conuiuanti, non hauendo egli per lo innanzi fatto miracoli di sorte alcuna; dicendo il Vangelista.* Hoc fecit initium signorum IESVS; *onde poteua ella star sicura, & esser certa di ottener quanto in quel caso chiedeua? A questo quesito risponde il*

Padre

Ecle. 7. — *Eclis. 11.* — *Sap. 4.* — *Similitudine di vna pianta al figliuolo.* — *Proue. 22* — *Horatius.* — *Proue. 10* — *Ecclis. 41.* — *Christo inuitato alle nozze con la Madre.* — *Ioan. 2.* — *Pensiero della Vergine, che potesse prueder alle nozze di vino Christo onde nacque.* — *Ioan. 2.*

Chrisosto.

Padre S. Chrisostomo, dicendo, che quantunque la Vergine nõ hauesse veduto far miracoli al suo Figliuolo; nondimeno quando consideraua fra se stessa il modo della sua Incarnatione, della Natiuità, le apparitioni degli Angioli, le parole di Simeone, la profetia di Anna Vedoua, la voce di Elisabetta, l'Adoration dei tre Maggi, l'apparition della nuoua Stella, & altri molti misteri passati: non dubitaua punto, ch'ei non fosse il vero Figliuol di Dio, & conseguentemente, che fosse potentissimo à fare ogni gran cosa, quantunque difficilissima, non hauendo legato egli la potenza sua infinita alle cose create, che & con le cause seconde, & senza, non potesse operare à suo modo; perciò disse ai Ministri. Quodcunque dixerit vobis, facite. Vinum non habent, *non barbottare Heretico, che facendo la Vergine questa domanda al Figliuolo, hauesse non sò che di ambitione. Tu menti, che mai nel cuor della Vergine entrò pur'vn minimo pensiero di superbia, che fù sempre humilissima.* Quia respexit humilitatem ancillæ suę. *Quello fù affetto di carità ardentissima, che tanto misericordiosamente si mosse à compatire ai poueri Sposi, che sẽza esserne richiesta, ò pregata, compatendo alla pouertà loro, per solleuargli la inopia, & miseria, officiosamente loro procurò il vino dal Figliuolo. Chi è ambitioso non aspetta necessità, ne opportunità; mà và secondo lo guida la superbia, & comanda, che si faccia la tal cosa; non mostra, ò insinoua solamente la necesità, come fè la Vergine; perciò ambitiosissimi furono quegli Scribbi, & Farisei, che dissero à Christo.* Magister volumus à te signum videre. *Ambitiosissimi i parenti carnali di Christo, che gli dissero.* Transi hinc, & vade in Iudeam; vt et Discipuli tui videant opera tua, quę facis. Nemo quippè in occulto quid facit, & quęret ipse in palam esse: si hæc facis manifesta teipsum mundo. Neque enim fratres credebant in eum. *Fedelissima era la Vergine, la qual sapeua, che il Figliuolo era verissimo Figliuol di Dio; per questo hebbe ella à lui ricorso per aiuto à tãto bisogno, oue anche si scuopre quanto fosse modesta la Vergine, che non con molte circostanze di parole; mà breuissimamente stringendo la necessità degli Sposi, insinuò il necessario.* Vinum non habent; *Quasi dir volesse, nõ debbo io istruire il sapientissimo. Tu vedi Figlio, & conosci quanto bisogna per fugar via la ignominia degli Sposi, & conceder l'allegrezza à conuitati, mentre farai loro gratia del vino: potẽtissimo sei tu à consolar gli vni, & gli altri. O fede viua, ò carità infocata, ò modestia Virginale. Mà dirai tu; perche dunque le risponde il Figlio così acramente?* Quid mihi, & tibi mulier? non dum venit hora mea; *oue non degna chiamarla*

Ioan. 2.

Nõ fù ambitiosa la Vergine in chieder à Christo vinum non habent.

Luce.1.

Matt. 11.

Ioan. 7.

Fidelissima era la Vergine però disse Vinum nõ habent.

Ioan. 2.

marla Madre. Sciocco, che ingiuria fè alla Madre, mentre la chiamò Dōna? Io dico, che l'honorò supremamēte. Et quì notate, che due volte solamēte trouerete nel Vāgelo, che la Vergine fosse chiamata. Mulier, *& otto fiate dopo il parto è chiamata.* Mater. *Mà in quelle due fiate, che è chiamata.* Mulier, *si fà palese la grādezza della Vergine; perche insegnò il Figliuolo, ch'era ella la Dōna; di cui haueua predetto Salomone.* Mulierē fortē quis inueniet? procul, & de vltimis finibus pretiū eius; *essendo costituita Donna, & padrona del Mondo.* Mulier, a mollicēdo. Quia emolliuit durū; vicit fortē; inclinauit robustū; & humiliauit Deū. Mulier, *di cui disse l'Arcāgelo.* Benedicta tu in mulieribus. *Dimanieracne come Christo tiene il Principato, & il primario luogo frà gli huomini; perciò antonomasicamētē si chiama.* Vir: *così la Vergine, tenendo il primario luogo frà le Donne, con grā ragione si chiamò.* Mulier, *di cui dice Giouā Gersone.* Domina nostra appellatur. Mulier; sicut Eua appellata fuit in sua creatione: & est nomen perfectionis, & sexus; non autem corruptionis, quemadmodum aliqui Hæretici dicere nisi sunt. *La chiamò* Mulier *(dice il Padre Agostino) per confonder quegli Heretici, che riputauano Christo esser puro huomo, & non hauer cosa alcuna oltra della Madre: dimanieracne chiamandola Donna, mostrò, ch'egli era anche Iddio prima di lei; et però volle dir con questo tacito parlare, ch' egli se ben' era suo Figlio in tempo; era nondimeno Iddio inanzi ogni tempo. Insegnò, che l'authorità di far miracoli non pendeua da humani affetti, ò da lei, che gliera Madre; mà solamente da Diò. Insegnò agli Apostoli, & a' seguaci suoi in tutte le attioni buttar dietro le spalle gli affetti humani, & solamente hauer cura dell' honor di Dio. Perciò le disse.* Mulier, *non tanto per lei, quanto anche per quei, ch'erano presenti. Insegnò in somma essere opera di vera pietà nō far caso, nè ascoltare i parenti, & amici quando ci riuocano dalle operationi migliori, anteponendo loro sempre il seruigio, & l'honor di Diò, come cosa propria, & intima. Mà veggasi di gratia la circostanza, che vi soggiunse Christo; che così si vedrà, se voleua dar sodisfattione alla Madre, & se fù mistero, più presto risponder così, che altrimenti. Dice il Padre Agostino.* Certè Sacramenti gratia videtur matrem non agnoscere; & dicere illi. Quid mihi, & tibi est Mulier. *Leggasi Cirillo al lib. 2. in Giouanni c. 23. che dice.* Mariam ex officiosa humanitate, & benignitate, vini defectum indicasse Christo; qui deinde perinde, ac si se excuset, quod matris petitioni nō statim annuat, maiorem, ac meliorem facturi miraculi opportu-

Quante fiate la Vergine è chiamata Mulier.

Proue. 31

Mulier onde viē detta, & conuiene à Maria.

Luca. 1.

Ioan Gerson.

August.

Misteri pche Christo chiamò la Madre Mulier.

August.

Espositione della risposta di Christo al la Madre Muler qd mihi, & tibi.

Cirillus.

Chrisosto. nitatem expectauit. *Chrisostomo nell' Homi. 20. sopra S. Giouanni afferma, che non fù punto violato l'honor materno da Christo; poiche*

Massimus *adempì così soprabondantemente la volontà della Madre. Anzi S. Massimo nella prima Homilia della Dom. dell'Episa. dice, che in questo la Vergine si mostrò eßer Profeteßa.* Venerabilis Maria verè & Mater Domini in spiritu futura prænoscens, & dominicam præuidens voluntatem, follicitè Ministros admonuit, dicēs: Quodcunque dixerit vobis, facite. Sciebat profectò Mater Sancta ob iurgationem illam Domini, filijq; sui non irascentis offensam prætendere; sed miserantis portare misterium. *Il che confirmò*

Giustinus. *anche Giustino Martire nel libro delle questioni, alla questione 136. oue, rispondendo à punto à questa proposta dimanda, dice.* Non ad matris obiurgationem dictum est a Saluatore. Quid mihi, & tibi est mulier? sed ad istud ostendendum. Non vos, inquit, delecti sumus, quibus consumptum in nuptijs vinum curæ esset. Ex singulari tamen charitate, si vis, ne eos vinum deficiat, Ministris dicito; vt quæ dixero, faciant; & videbis non defore illis vinum, quod & factum est. Non igitur verbis matrem increpuit, quam operibus cohonestauit. *Concludasi questa di-*

Eusebius Emis. *manda con le parole di Eusebio Emisseno, (per lasciar l'altra turba de' Dottori, non vi essendo tempo di addurcegli tutti) il quale con molto spirito dice.* Inter se loquebantur Mater, & Filius; ipsi se intelligebant; ipsi sua secreta nouerant; ipsi quid tum fieri oportebat, & quid postea futurum erat, sciebant; cæteri autem quid ipsi dicerent, ignorabant. *Onde volle dire. Non per gli Sposi; ne per li conuitati; mà per la tua domanda, Donna, preuenghisi il tempo di far miracoli: perciò disse ai Ministri.* Implete hidrias aqua. *Talche la domanda, & l'effetto fù tutto à gloria di Christo; honor della Madre; sodisfattion de conuitanti, & conuitati, moltiplication di fede negli Apostoli; & conuersion di S. Giouanni, che lasciò la sposa, & visse sempre vergine. Mà perche questa parola della Vergine è piena di altissimi sentimenti, non debbo lasciarla à dietro*

Come s' intēde la parola della Vergine. *con si poca consideratione. Disse la Vergine al Figliuolo.* Vinum nō habent; *nelle quali parole forse volle misticamente accennar quanto poca cognition vi era di Christo in quel Popolo, essendo uerissimo, che.* Mūdus per ipsum factus est, & mūdus eū nō cognouit. *Et secōdo*

Vinum nō habent. *questa consideratione, come tre qualità sono nel uino, la chiarezza del colore, la dolcezza del sapore, & il caldo virtuale; ne di queste qua-*

Ioan. 1. *lità n'hà pur vna l'acqua; così il Mondo non conoscendo la chiarezza*

della

della persona di Christo; ne la dolcezza dell'eterna Diuinità, che pasce tutte le creature; ne il caldo dell'amore, & la forza della sua Maestà, che sostenta l'vniuerso; perciò chiedeua con questa domanda, che mancando loro il vino di questa necessaria cognitione, degnasse sua Maestà d'illuminargli l'intelletto; pascer loro l'affetto; & sostentar la virtù operatiua agli huomini; accioche facessero opere tali, che in loro firmassero la Fede; sostentassero la Speranza; & accendessero la Carità. Ne di ciò deue nascer marauiglia, hauendo tanto Simbolo il vino con l'amor di Dio. Era tãto tepido l'amor, che portauano à Dio gli huomini primache venisse Christo nel Mondo, che non poteua à patto alcuno chiamarsi amore; & erano poi tanto immersi nell'amor proprio, che faceuano poco conto d'ogn'altro amore. Laonde come Noè fù il primo, che insegnò gli huomini à lasciar le acque, & gustare il vino: così Christo fù quello, che insegnò gli huomini à lasciar tutti gli altri amori, & solamente innamorarsi di Dio. Ne mai si sarebbono dati gli huomini totalmente in preda di questo amore, se non vedeuano Christo tanto innamorato; che veramente pareua ebrio di amore. Non vedete, che come ebrio si spogliò in sù la Croce, & non hebbe punto vergogna di mostrar tutte le infirmità sue per amor nostra? Se il vino, Signori, nutrisce il corpo; rinforza gli spiriti; letifica il cuore; eccita i sensi; chiarifica l'intelletto; sueglia tutto l'huomo; lo fà animoso; gli fà scordar tutti i tristi pensieri; lo fà parlar libero, & ardito; chi non sà, che l'amor di Dio, vino preciosissimo, donatoci da Christo, è quello, che nutrisce l'anima per la diuotione; la rincora per la costanza nel buon proposito di Santa vita; l'eccita per la speranza del Paradiso; la chiarifica per la fede, & per la scienza; l'allegra per le consolationi spirituali, & Diuine; fà da lei andare in oblio ogni tristo pensiero; le fà dimenticar le riceuute ingiurie, & tutte le consolationi del Mondo, che sono pieni di mille amaritudini, & di mille pentimenti; la fà libera, & liberale per le limosine; audace in ogni trauaglio di auuerse fortune per la confidenza in Dio per Christo; & insomma la fà inebriar per l'eccesso della contemplatione, che la rapisce quasi fuor del corpo. O vino gratissimo, di cui era tanta penuria al Mondo prima dell'auuenimento di Christo, che con ragione potè dir la Vergine Madre al Figliuolo. Vinum non habent. Et nõ vi par Signori, che la gratia di Dio sia vn vino di gran perfettione? Sì, sì; senza il vino si viue male, dice il Sapiente. Vinum in iucunditatem creatum est. Quæ vita est ei, qui minuitur vino, come la esperienza ce lo insegna; & senza la gratia si stà d'ogni tempo malissimo; per-

Simbolo del Vino à Christo nõ conosciuto dal Mõdo.

Amor degli huomi prima che venisse Christo era tepido

Simbolo degli effetti del vino all'amor di Dio.

Ioan. 2.

Eccles. 31

che non solamente stiamo à pericolo d'ogni male; mà incorriamo bene spesso in miserabili precipitij di disperatione; & di morte eterna. Questo è il vino dei Giudici, che Lætificat Deum, & homines, di cui dice l'Ecclesiastico. Vinum sanitas corporis, & animæ, che s'ordina, che si dia agli addolorati. Date siceram mœrentibus, & vinum his, qui amaro sunt corde: La gratia non può hauersi senza Christo; essendo, che. Gratia, & veritas per Iesum Christum facta est. Hor' à chi doueua domandarsi questo vino, se non à Christo Creatore, & dator della gratia? Gratiam, & Gloriam dabit Dominus: Ricordateui Dotti, che Christo chiamò se stesso Vite. Ego sum Vitis vera. Come la vite per le vene sue tirando dalla terra per virtù del Sole l'humore; & con tanta diligenza della madre Natura assottigliandolo, & digerendolo, produce poi quei graspi d'vue, che premendosi mandano fuori il vino, beuenda così cara agli huomini; & Sacramento sì accetto à Dio: così il Verbo eterno, che in quel secondo istante d'origine generato dal Padre, è Iddio coeterno, consustantiale, & coequale col Padre, incarnandosi per virtù dello Spirito Santo nel ventre di Maria Vergine, portò seco la pienezza della gratia: Vidimus eum plenum gratiæ, & veritatis; che à guisa d'vn gran graspo d'vua premuto nella Croce, come in vn torchio, fè tãta copia di vino nella Chiesa, che non è che più desiderarne: onde. De plenitudine eius oẽs accepimus secundũ mensurã fidei. Talche mancando, prima ch'egli venisse in terra, ne gli huomini il vino della gratia, da cui procedono la perfetta giustitia, la vera sapienza, et la cariteuol beneuolenza, incarnãdosi, egli lo diede loro in abõdanza. Dimodoche ragioneuolmẽte poteua dirsi degli huomini, mãcando loro questo saporitissimo vino. Vinũ non habent. Il Vino materiale suol far tre altre operationi; mordifica, & asterge la carne; letifica il cuore; & inebria: & la gratia anch'ella fà quelle tre operationi; giustifica; letifica cõ la sapienza; & inebria cõ la carità. Souuẽgaui (per cominciar dalla prima) di quel gẽtil Samaritano, che puose sopra le piaghe di quel meschino ferito in Gerico, vino, & olio; vino per asterger la putredine delle piaghe; et olio p leuare il dolore; & lo sanò in vn tratto: q̃sti sono gli effetti della giustitia, che punisce i peccati; ecco il vino: leua poi il dolore col perdono gratifico, che si dona al peccatore; q̃sto è l'olio. Potasti nos vino cõpũctionis, si dice del primo; & del secondo. Si occiderit me, sperabo in eum; dell'vno, & l'altro dice S. Gregorio ne' Morali. Miscenda est lenitas cum seueritate, faciendũ est quodam ex vtroq; temperamentũ; vt neque nimia seueritate exulcerentur subditi; neq; nimia lenitate soluantur. Nell'antica legge non ui era questa giustitia perfetta;

Iudic. 9.
Eccles. 31.
Prouer. 31
Ioan. 1.
Psal. 83.
Ioan. 15.
Christo vite cara.
Ioan. 1.
Ioan. 1.
Altri effetti del vino sono simbolo degli effetti, che fà la gratia in noi.
Luca. 10.
Psal. 59.
Gregorius

perfetta; perciò disse il Saluatore. Nisi abundauerit iustitia vestra plus quàm Scribarũ, & Phariseorum, non intrabitis in Regnum Cœlorum. *Dimodoche era verissimo, che.* Vinum non habebant, *essendo quella giustitia à comparatione dell'Euangelica, come l'acqua comparata col vino.* Implete hidrias aqua; *questa è la legge, che Christo conuertì in vino saporitissimo.* Finis legis Christus est ad iustitiam omni credenti; *non lo sapete? Et questo è quel.* Non veni soluere legem; sed adimplere. *Et per questo dice San Paolo.* Iustificati gratis gratia ipsius. *Et questo volle significar, che lo Spirito Santo venendo sopra degli Apostoli; acciochè fossero perfettamente giusti, venne in forma di fuoco, che consola con lo splendore, & abbrugia col calore, purgando la scoria de' metalli. Et insino à tanto si stende questa giustitia ne' Prelati, che correggendo gl'iniqui, purgano la Chiesa di quelle scorie. Così San Pietro ammazzò Anania, & Safira; perche gli hauean mentito: & condennò Simon mago del pessimo vitio, da lui medemo denominato, della Simonia. Così San Paolo diede l'incestuoso Corintio in preda al Demonio, escomunicandolo. E mancato ben'hoggi questo vino in alcuni Prelati, piacẽdo loro più l'acqua della relassatione, che il vino della correttione: la onde lasciano ò per timore, ò per amore, ò per doni, ò per fauori, ò per negligenza, ò per trãscuragine di medicar le piaghe de' sudditi con la correttione.* Vinum non habent. *Mà la Vergine tutta benigna, & cõpassioneuole và loro procurandolo dal Figliuolo con tanta misericordia, dicẽdogli.* Vinum non habent. *Figliuol mio questi meschini.* Vinum non habent. *Letifica il vino il cuore.* Vinum lætificet cor hominis; *ecco la sapienza, che à guisa di vino, doue entra, empie il cuore di letitia spirituale.* Non habet amaritudinem conuersatio illius, nec tędium conuictus illius; sed gaudium. *La sapienza del Mondo ancor ella mostra d'essere vino, con lo splendor della sua apparente eloquenza, con quella sua borea; mà credete à me tutto è acqua, acqua salsa, che non toglie la sete; mà l'accende. Perciò San Girolamo la chiamò acqua di Tantalo. Et io dirò di più, ch'ella è vn veleno mortifero.* Noli respicere vinum cum flauescit in vitro, *consiglia Salomone, che.* Nouissimè mordebit, vt coluber; & sicut regulus venena diffundet. *Stiano pur i Saui del Mondo con le loro dottrine profane, terrene, animali, diaboliche, che auuelenano, & vccidono, che à lor dispetto il Signore.* Abscondit magnalia à sapientibus, & prudentibus, & reuelauit ea paruulis. *Confondansi; perciochè.* Stultam fecit Deus sapientiam huius mundi. Pauperes elegit Dominus in hoc mundo; humiles, diuites in fide. *Noi sappiamo Ascoltatori, che il vino della vera sapienza nasce da Chri-*

Nell' antica legge non vi era perfetta giustitia.
Matt. 5.
Ioan. 2.
Ioan. 2.
Rom. 10.
Matt. 5.
Rom. 3.

Giustitia di Prelati che opera.
Actuũ. 5.
Actu. 8.
1. Corin. 5
Ioan. 2.
Psal. 103.
Sapienza diuina empie il cuore di letitia.
Sap. 8.
Sapienza del Mõdo è acqua ma Christo la conuertè in vino.
Hieroni.
Psal. 23.
Matt. 11.
1. Cor. 1.
Iacob. 2.

da Christo, che è la vite, che fà questo buon vino: vdite la Sposa, come

Can. 1.

gli lo dice. Meliora sunt vbera tua vino fragrantia vnguentis optimis. *Mà stiamo allegri, ch'egli è quello, che sà conuertir queste acque amare in vino dolcissimo, & perfettissimo, mescolando la fede con la scienza; & così fà il vino aromatico, che promise di dare alla Sposa.*

Can. 8.

Dabo tibi poculum ex vino condito. *Et se ben ne' libri di Mosè, & de' Profeti vi era la vera sapienza; non poteua però intendersi senza Christo; perciò era come vn'acqua torbida; & lo confessò Dauid.*

Psal. 17.

Tenebrosa aqua in nubibus aeris. *Era tanto coperta di figure, di enigmi, di velami, di cerimonie, & di misteri, che ò pochi, ò nulli intendeuano ogni cosa perfettamente.*

1. Cor. 10.

Omnia in figura contingebât illis. *Perciò Mosè quando insegnaua al Popolo la legge, si copriua la faccia col velo. Mà morendo Christo in Croce, si fè ogni cosa palese; perciò si stracciò il velo, che copriua il* Sancta Sanctorum *da alto à basso, facendo visibile agli occhi quel, che prima staua nascosto; per chiarirci, che tutti i secreti della legge, & dei Profeti, che prima stauano ascosti, & velati, si fecero manifesti per Christo, sapienza increata, & incarnata.*

Misteri del la legge et de' Profeti suelati per Christo.

1. Cor. 1.

Nos autem prædicamus Christum, Dei virtutē, Deiq; sapientiam. *Perciò venne lo Spirito Santo sopra degli Apostoli in lingue di fuoco, fecondandogli di maniera tale, che facondamente spiegarono quegli alti concetti, velati sotto quelle figure, & ombre à tutto il Mondo, tanto chiaramente, che.* In omnem terram exiuit sonus eorum; & in fines orbis terræ verba eorum. *Non vi souuiene Signori, che quando què Santi Apostoli nel giorno della Pentecoste parlauano d'ogni idioma, erano da coloro, che l'vdiuano riputati ebrij, & diceuano per marauiglia.* Quia musto pleni sunt? *Si, si Sinagoga.* Musto pleni erant Apostoli; *mà sai di qual mosto? di quel vino nuouo, che haueua predetto il Signore, che nō doueua ponersi negli vtri vecchi: vtri vecchi erano gli Apostoli, che così rinouò prima, & dopo empì di quel vino perfettissimo, & nuouo dello Spirito Santo, istruendogli della vera sapienza.* Cum venerit ille Paraclitus, docebit vos omnem veritatem. *Quella era la vera sapienza. Non bisognaua dare al principio questo buon vino, bisognaua, che s'assaggiassero prima gli altri; acciochè al paragone si conoscesse la sua dolcezza. Dimodoche come prima si diceua, & era verissimo.* Vinum non habent: *così adesso hà fatto Christo, che.* Repleta sint torcularia Ecclesię vino. *Et la Vergine con tanta pietà l'impetra sempre ai Predicatori; acciochè insegnino ai popoli la vera sapienza di Christo. Perciò nel principio della predicatione con lodeuol consuetudine di tutta la Chiesa s'in-*

Psal. 18.

Apostoli riputati ebri il giorno della Penteco ste.

Actuū. 2.

Ioan. 15.

Vino della Sapienza Diuina lo serbò Christo all'vltimo.

Ioan. 2.

Ioelis. 2.

sa s'inuoca l'aiuto suo, salutandola con la Salutatione Angelica; accioche supplicata, supplichi ella il Figliuolo, dicendogli. Vinum non habent; *et l'impetri tanto à lui, che predica, quanto ai Popoli, che l'ascoltano. Il vino inebria; questo effetto lo fà la carità.* Bibite amici, & inebriamini chariſſimi, *inuita il Verbo Incarnato tutti. L'ebrietà fà l'huomo obliuioso; & del vino della carità si dice.* Gustato Spiritu, desinit omnis caro; *perche fà scordar d'ogni cosa terrena. Dapoiche Christo inebriò gli Apostoli in quel santo giorno di Pentecoste, andauano come ebrij publicando la verità Euangelica, nõ curando ricchezze, honori, trauagli, persecutioni; & in somma stimauano nulla la vita; mà ebrij di quel santo amore diceuano.* Quis separabit nos à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an nuditas? an fames? an periculum? an persecutio? an gladius? *non, nò.* Neque mors, neque vita, neque Angeli, neque principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundũ, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo IESV Domino nostro. *O potentissima ebrietà; ò Santissimo uino. Stauano prima, che fossero così ebrij cõgregati giuntamente in quel cenacolo, facendo oratione; et in mezo di loro era la immacolata Vergine, orando al Figliuolo.* Vinum non habent, *quasi dir voleſſe.* Emitte Spiritum tuum, & creabuntur; & renouabis faciem terræ. *Et ecco à sì potente priego mandò il Figliuol suo lo Spirito Santo, empiendo quei grandi vtri.* Repleti sunt omnes Spiritu Sancto; *questo era il vino, che Christo haueua serbato per l'ultimo alla Chiesa sua.* Tu verò seruaſti bonum vinũ vsque adhuc. *Signori, per concludere bomai questa metafora del vino; nella strada di questa vita due Hostarie vi sono, oue si spedisce il vino; & due grandi Hostieri sono quei, che inuitano ogni paſſaggiero à bere, i quali stãno co' bicchieri in mano, inuitando ogn'vno: Christo è l'vno; il Mõdo è l'altro: inuita Christo; inuita il Mondo.* Venite, & bibite vinũ, quod miscui vobis, *dice Christo.* Venite, & bibite vinum in iucunditate, *dice il Mondo. Mà questa è la differenza frà loro, che il Mondo ti dà il miglior prima; & all'vltimo poi ti dà il peggiore: vdite.* Omnis homo primum bonum vinum apponit; & cum inebriati fuerint id, quod deterius est. *Non sà fare altrimenti il Mondo, se non come fanno gli huomini alla sua mensa, che comincian da quello, ch'egli par migliore; perche nõ rimanga poi all'vltimo ai seruidori. Huomo, Donna, piglia qual piacer tu vuoi; eleggi qual gusto ti piace, che sempre vi trouerai prima il dolce, et poi l'amaro. Negli amo*

ri mon-

Ioan. 2.
Can. 5.
Ebrietà fà l'huomo obliuioso: & così fa la carità.
Rom. 8.
Priego della Vergine
Psal. 103.
Actnũ. 2.
Ioan. 2.
Hostieri, che inuitano a bere i paſſagieri sono il Mõdo et Christo.
Prouer. 9.
Mondo dà il meglio prima: & il cattiuo all'ultimo
Ioan. 2.

Piaceri del Mōdo recano alla fine amaritudine.

ri mondani degli huomini carnali, di cui si fà tanta stima: è prima il dolce; & poi l'amaro: è prima il buono, cioè quel, che par buono; & poi quel, che è cattiuo, cioè quel, che par cattiuo. Non vedete, che a' vostri piaceri carnali, de' quali v'inebriate sì spesso, siegue tantosto il pentire? il vergognarsi? il tarlo della conscienza? la infamia del Mondo? la dannatione eterna? Ecco, ecco. Id quod deterius est. *Siegue à vn breue gaudio vn sempiterno pianto.* Et cum inebriati fuerint. *O che mala ebrietà; ebrietà della ragione, ebrietà della mente.* Tūcid, quod deterius est. *Dopo le false dolcezze, gusta le vere vergogne; sente i veri dispiaceri nel fine; sai perche? perche il vino, che ci offerisce in quel calice d'oro il Mondo, è auuelenato.* Fel draconum vinum eorum; vua eorum vua fellis, & botrus amarissimus. Vinum ingreditur blāde, & nouissime mordebit, vt coluber. *Et perciò si vede, che sempre le allegrezze mondane terminano in dispiaceri, & il riso in pianto:* Extrema gaudij luctus occupat. Risus dolore miscebitur. *Domandatene Salomone, à cui nocque tanto l'hauer beuuto troppo del vino di questo mondo, che non vi lasciò vanità à dietro, che non la esperimentasse; ma all'vltimo s'auuide, che tutto era veleno, & amaritudine; & che non era altro, che vn'apparenza di bene; mà non bene esistente; che ogni cosa era inorpellata; teneua la coperta di dolce; mà dentro staua l'assentio. Perciò rauedendosi, disse.* Vidi cuncta, quæ fiunt sub sole; & ecce in vniuersis vanitas, & afflictio Spiritus: Vanitas vanitatum, & omnia vanitas. *Et chi non sà, che quei, che hanno ben goduto il Mondo, odiano all'vltimo il Mondo, come traditore, che gli hà ingannati? hauendo anche insieme prouato, che lo stare agiatamente in questa vita, è vn tirarsi sopra le spalle l'eterna morte.*

Ioan. 2. — *Deu. 32.* — *Proue. 23* — *Proue. 14*

Salamone che sperimentò tutti i piaceri del Mōdo disse alla fine, che ogni cosa era uanità. — *Eclesia. 1.*

Christo dà prima l'amaro, & poi il dolce.

Non fà così Christo, non già: fà tutto il contrario questo gentil'Hostiero: non dà presto le sue dolcezze spirituali; mostra innanzi molto amaro, & bisogna trangugiarlo per amor suo. Queste sono le tribolationi, le compuntioni; dopo questi dà la dolcezza dell'amor suo; dopo le amaritudini; dopo le afflittioni, si sente indolcir tutto, & ricrear l'anima con la consolation del Diuino amore. O che vino. Seruasti bonum vinum vsque ad huc. *Si suol dir volgarmente. Vino amaro, tienlo caro. Ecco il vino amaro.* Tristitia impleuit cor vestrum; *dice, Christo à noi;* sed tristitia conuertetur in gaudium. *Il pianto si conuerte in gaudio, & le lagrime in consolationi.* Beati qui lugent; quoniam ipsi consolabuntur. *L'vno, & l'altro effetto fà la gratia, che ti dona Christo. Perciò dice San Giouanni.* Gratia, & veritas per IESVM Christum facta est. *La verità, che t'insegna, ti fà piangere; perche ti fà risentire*

Ioan. 2. — *Ioan 16.* — *Matt. 5.* — *Ioan 1.*

far sentire in te stesso; fà che ti conosci per figliuol d'ira, per figliuol di morte, per dannato eternamente per li peccati commessi; questo è l'amaro. Tristitia impleuit cor vestrũ. *Viene poi il dolce, la gratia, che ti dà Christo, ti fà rallegrar con tutto il cuore; perche ti fà adottar per figliuol di Dio, & ti costituisce herede del Paradiso, & dice:* Gaudete, & exultate; quoniam merces vestra copiosa est in Cœlo: *ecco come.* Tristitia conuertetur in gaudium. *Priega dolcissima Auuocata nostra in Cielo p noi, come pregasti in terra per gli Sposi.* Vt digni efficiamur gratia Christi; *perche noi siamo tanto scarsi; anzi poueri; anzi mendici della gratia del tuo Figliuolo, che ci la dia; acciòche per quella possiamo acquistar la salute. Triega sempre, che sempre n'hai occasione; essendo tù del Ciel Reina, inuentrice della gratia, & noi tutti disgratiati; dì pure.* Vinum non habent; *che è tanto potente il tuo priego, che ci impetrerà quanto domandi. Sollevati à speranza anima mia, & stà sicura, che vi è presso il tuo Signore, chi gli ricorda le miserie tue; le penurie, & mendicità tue; euui chi procura per te; & cerca d'impetrar la gratia Diuina sopra di te; euui chi espone con amore ardente il tuo bisogno. Così dipingono i Sãti contemplatori ai piedi di Christo la Vergine Madre, tutta amorosa, senza già mai stancarsi di pregare, & supplicar rimedio ai tanti nostri mali, che sempre par, che dica.* Vinum non habent. *Così la vide il Padre S. Domenico supplicante il Figliuolo per placarlo nell'ira sua, dicẽdogli. Habbia tu Figliuol mio misericordia alla molta miseria delle creature tue, le quali per le loro impietà, hoggimai sono arse, & abbrugiate senza la pioggia gratiosissima de' doni tuoi. Questi, questi mancano in terra; non perche tu largamente non gli habbia fin quì piouuti sopra di loro; mà perche essi mali inchinati non hanno saputo, ò non hanno voluto, ingannati dal nemico loro, accomodarsi alla tua liberalità. Pioui dolcissimo Redentore vn'altra volta sopra di loro la gratia tua; soccorri ai bisogni grandi suoi; perche senza te, à te venir non sanno. Ascoltatori se la intercessione fatta alle nozze, essendo ancor la Madre peregrina in terra, giouò tanto; che farà hora, che è gionta nella Patria in Cielo? Se prese all'hora la tutela de' poueri, senza che alcuno le chiedesse aiuto; quanto più volintieri piglierà hora la tutela di chi piamẽte domanderà soccorso alla sua pietà; essendo ella potentissima in Cielo, che fà ciò che vuole; che vuole ciò che può; che può quanto desidera? Se pregò il Figliuolo, soggetto all'hora alla morte temporale, & l'essaudì tanto benignamente; che farà in questo stato nella sua gloriosa vita immortale, hauendo egli*

Ioan. 16.

Matt. 5.

Ioan. 16.

Apostrofe à Maria, che ci impetri il vino da Christo.

Ioan. 2.

Cõsolatione all'anima afflitta.

Ioan. 2.

S. Domenico vide Maria, che supplicaua il Figliuolo p gli huomini peccatori.

Se Maria priegò per i Sposi quì in terra, prieghirà per noi hora che è in Cielo.

uccisa la Morte? Se fù di tanta efficacia questa intercessione, che tolse San Giouanni alle nozze; & lo condusse al sommo delle Diuine contemplationi; che farà hora à quei, che con tutto il cuore le si raccomandano; perche l'aiuti à perseuerar nel bene? Se fù piena di gratie in terra per se; hora è colma di gratia in Cielo per noi; perche la pienezza della gratia s'è, conuertita in pienezza di gloria per lei. Sappiate, ch'ella è. Quasi Platanus iuxta aquas. Le frondi del Piatano sono larghe simili à vno scudo, & le acque significano i Popoli. Aquas, quas vidisti populi sunt, & gentes, & linguæ. Horche altro volle dir lo Spirito Santo, assomigliando la Vergine al Piatano vicino alle acque, se non, ch'ella è scudo, che difende i Popoli dai graui incorsi delle tentationi? Et come il Piatano è carco di foglie, che paion tanti scudi: così ella in mille modi difende, & aiuta le persone, che diuotamente ricorrono per aiuto à lei. Et come il Piatano fà grand'ombra alle acque: così la Vergine fà ombra con la sua protettione à tutti i Cattholici, che confidando in lei, fanno à lei ricorso. Ella è la Pietra del rifugio. Petra refugium herinacijs: à cui ricorron tutti. Hor miracolosamente libera gli oppressi: dicalo S. Giouan Damasceno, & S. Leon Papa, ai quali restituì le mani tagliate; & tanti altri, che ne' loro bisogni l'han ritrouata propitia. Memor ero Raab, & Babilonis scientium me. Hor tira i peccatori à penitenza, inuitandogli à se. Transite ad me omnes, qui concupiscitis me; & à generationibus meis implebimini. Hor gli sostenta: perche non ricaschino. Succurre cadenti, surgere qui curat populo. Hor traponendosi frà Iddio, & noi, quando ci vuol percuotere, in aiuto nostro ripara i colpi; perciò è detta Mediatrice. Hor confondendo i nemici, così corporali, come spirituali, gli pone in fuga, facendoci hauer vittoria. Laonde come Salomone hauendo la madre in aiuto, preualse ad Adonia, che voleua impedirlo, che non conseguiße il Regno: così il diuoto di MARIA con l'aiuto suo otterrà vittoria contro i nemici; & acquisterà nel fine il Celeste Regno. O potentissimo rifugio. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet cōtra me. Mà auuertite Ascoltatori, che per certificarui d'hauer questa potentissima Reina in aiuto, bisogna mettere in essecutione quanto ella vi comanda, che à questo modo sarà verissimo, ch'ella aiuterà voi prontissimamente. Udite quel, ch'ella dice. Quodcunque dixerit vobis facite. Come volesse dire. Volete voi Christiani essere aiutati da me ne' vostri bisogni? Volete esser soccorsi nelle vostre tribolationi? Volete esser liberati dai vostri trauagli? Volete in somma viuer felicemente quà giù nella Chiesa Militante

Eccles. 24. — Piatano è simbolo di Maria. — Apoc. 17. — Pietra di Refugio è Maria. — Psal. 103 — Psal. 86. — Eccles. 24 — Madre di Salomone figura di Maria. — Iob. 17. — Per hauer Maria in aiuto bisogna essequir quanto comanda. — Ioan. 2.

tante, & godere eternamente poi nella Chiesa Trionfante? ponete in essecutione quãto vi comãderà il mio Figliuolo. Quodcunq; dixerit vobis, facite. *La misura del nostro operare Signori, sono le parole di Christo; dũque quãto dice Christo, tãto dobbiamo far noi.* Quodcunq; dixerit vobis, facite. *O che parola piena di perfettione, rinchiudendosi in lei quãto cõtiene la Diuina legge, & i Celesti oracoli, obedire alla volõtà di Christo. Nõ vuole altro Christo, eccetto obedienza, & obedienza amorosa, nõ obedienza angariata, come quella di Simon Cireneo; però fate quel ch'egli vi dice; et egli farà quelche voi vorrete. I segni d'vn Christiano sono le parole; mà i segni di vn vero Christiano sono le parole; & le opere.* Nõ omnis qui dicit mihi Dñe, Domine, intrabit in Regnũ Cœlorũ. *Queste sono le parole.* Qui fecerit, & docuerit, hic magnus erit in Regno Cœlorũ. *Apporta poco giouamento all'anima di vn Christiano il ben dir di Christo, se poi non opera quãto comanda Christo. Percio dice la Vergine.* Quodcunque dixerit vobis, facite. *Questa propositione è tanto vniuersale, che abbraccia ogni santa opera estringe ogni natione. Turino la bocca quegli Heretici, che negano la necessità delle opere; & che fondano la salute nella nuda fede; non, nò; è necessaria la fede, tutto bene; mà vi sono necessarie le opere.* Quodcunque dixerit vobis, facite, facite: *opere, opere. Tu caui il fondamento di vna casa, se poi non vi fabrichi sopra, mai compirai la casa; dunque per esser casa, bisogna fabricar sopra quei fondamenti: così il fondamento del Christiano è la fede; mà se non fabricherai sopra questo fondamento le opere, tu non finerai l'edificio spirituale. Per ciò Christo, che à noi si diede in essempio.* Cœpit facere, et poi, docere. *Fatti, fatti Signori, & poche parole; perche i fatti sono le anime delle parole, & le parole il cuor dei fatti: questi sono testimoni di quelle, quelle sono dichiaratiue di questi: Regoliamoci in tal maniera nelle parole, & dilatiamoci in modo tale nelle opere, che & con le parole, & con le opere mostriamo d'esser totalmente di Christo. La onde osseruando quanto comanda Christo, operarà egli in noi, come operò nelle nozze. Perciochè subito, che alle parole della Santissima Vergine diedero orecchie i Ministri, & puosero in essecutione quanto comandaua Christo, seguì il miracolo grandissimo della conuersion dell'acqua in vino, comãdando egli con la sua onnipotẽza, che l'acqua apparecchiata diuẽtasse vino; et nello stesso istãte obedì la creatura al Creatore: ne più ne meno farà dell'anima nostra, la quale quando haurà esseguito quãto gli dice la Vergine; subitamente diuẽterà amoroso sogetto dell'onnipotẽza di Christo, che opererà miracoli memorabili, trasmutando*

Ioan. 2.

Vltima parola della Vergine cõtiene in se la Diuina legge, & i Celesti oracoli.

Segni del vero Christiano quali sono.

Matt. 7.

Matt. 5.

Ioan. 2.

Parola della Vergine confonde gli Heretici, che negano l'opere.

Modo di far conoscere d'esser totalmente di Christo.

le acque delle delitie in vino di cōpuntione, & di amaritudine dei peccati commessi. Talche gli stessi peccati saranno materia di salute, di bene, & di gaudio; di salute all'anima; di bene al corpo; & di gaudio alla Chiesa Militante, che ricoura vn figliuol perduto; & alla Chiesa Trionfante, essendo verissimo, che. Gaudium est Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente. O Vergine Santa, sono troppo melate queste tue parole; è troppo dolce questa tua uoce; è troppo piena di gratia questa tua pronuntia. Vox enim tua dulcis. Vox enim tua dulcis. Signori MARIA in ogni cosa è gratiosa. Gratiosa nel nome. Nomen tuum, & memoriale tuum in desiderio animæ: gratiosa nell'essempio. Cuius vita inclita cunctas illustrat Ecclesias: gratiosa à quei, che tengono memoria di lei. Memoria mea in generatione seculorū: gratiosa nelle promesse. Qui audit me, nō confundetur: gratiosa negl'inuiti. Transite ad me omnes, qui cōcupiscitis me: gratiosa nell'heredità, che dona a'suoi diuoti. Hæreditas mea super mel, & fauū: gratiosa in somma nel corpo, et nell'anima. Tota pulchra es, & macula nō est in te. Questo dunque è il suo proprio encomio; questo è il suo proprio titolo; questo è il suo fregio, con che è honorata in Cielo, & in terra. Gratia plena, Gratia plena. Questa Signori è la conclusion della parola, Gratia plena. Que hauete vdito, che MARIA Vergine fù piena di gratia nel corpo, nell'anima, nelle parole, nelle sue operationi, & in tutte le cose, che à lei appartenevano. Dimodoche quella pienezza di gratia non fù come quella, che cōmunemente han tutti gli altri Santi, che è pienezza di sufficienza; ne come quella, che hebbero gli Apostoli, che. Repleti sunt Spiritu Sancto, che fù pienezza d'abondanza, pienezza d'eccellenza, essendo stata data à tutti i Santi la gratia à misura; mà alla Vergine sopra tutti gli altri inundò il diluuio delle gratie. Multæ filiæ congregauerūt sibi diuitias; tu verò supergressa es vniuersas. Cæteris sanctis datur gratia per partes; Mariæ autem tota se infudit plenitudo gratiæ. Vna pienezza sola auanza la pienezza della Vergine, che è quella di Christo, che è pienezza d'effluenza, che diffonde sopra tutti. Vidimus eum plenum gratiæ, & Veritatis; de cuius plenitudine omnes accepimus. La pienezza dei Santi è come la pienezza d'vn vaso pieno à misura. Vnicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi. La pienezza de gli Apostoli è assomigliata à quella del riuolo, che scorre. Riuos eius inebrians. La pienezza della Vergine è come quella del fonte viuo, che mai manca. Fons hortorū, cuius non deficiunt aquæ. Mà la pienezza di Christo s'assomiglia à vn gran

Luc. 15. *Can. 2.* *Maria in ogni cosa è gratiosa.* *Ecclesi. 24* *Antipho.* *Ecclesi. 24* *Ecclesi. 24.* *Cant. 4.* *Luca. 1.* *Epilogo di quanto si cōtiene nella parola Gratia plena.* *Actuū. 2.* *Proue. 31* *Qual pienezza auanza la pienezza della Vergine* *Ioan. 1.* *Ephes. 4.* *Psal. 64.* *Can. 4.* *Psal. 45.*

à vn gran fiume abondantissimo. Fluminis impetus lætificat Ciuitatē Dei. Gratia plena. *Signori vn vaso quando è pieno, si conosce à quattro segnali. Prima non cape altra cosa; pieno sbocca fuore; battuto, non risuona; & è greue.* Vas plenum gratiæ, *era la Vergine, che non ammetteua altra cosa terrena nel cuor suo; & per la pienezza dif fluisce sopra tutti, che*. Non est qui se abscondat a calore eius; *ne battuta dalle tribolationi murmoraua, ò diuentaua impatiente: fù poi tanto stabile nell'amor di Dio, che*. Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem eius; nec flumina obruerunt illā. *Poteua ella dunque dire*. In plenitudine Sanctorum detentio mea. *O Vergine tu sei Tempio della Diuinità; mare delle virtù; dispensatrice delle gratie; Maestra di tutti i Santi; donatrice di tutti i beni; dolcezza delle anime diuote; consolatione degli afflitti; radice di ogni nostra salute; nobiltà del nostro sangue; santificatione de' nostri corpi; gloria delle nostre anime. Tu sei fonte perēne di tutte le gratie; di gratia corporale; di gratia singolare; di gratia mentale; bellissima nel corpo; santissima nel corpo, & nell'anima; facondissima, & gratiosa nel parlare; efficace nell'intercedere; sollecita nell'aiutare. Però Madre di misericordia, et di gratia, per questo tuo nome ti preghiamo tutti, usa pietà con Noi miseri peccatori, che spauentati della seuerità della Diuina giustitia, à te Reina del Cielo habiam fatto ricorso. Prendi la nostra protettione, & donaci gratia d'emendar gli errori; accioche seruiamo al tuo Figliuolo.* In iustitia, & sanctitate omnibus diebus nostris. *Andiate in pace voi supplicando la Vergine, che vi faccia parte delle gratie sue. Aue gratia plena. Aue gratia plena.*

Vaso pieno di gratia è Maria.

Can. 8.

Eclesi. 24.

Apostrofe a Maria Verg. annouerādo le sue gratie.

SOPRA LA PAROLA DOMINVS tecum.

Lettione decima ottaua.

IN *tal maniera splēde Signori nella gloriosa Vergine la pienezza della gratia con honore, con maestà, & con miracolo, che non è, ne fù, nè sarà mai sotto il Cielo, ne sopra la creatura più gratiosa, più illustre, & più mirabil di lei; di cui non si possono à pieno numerar le Virtù; annouerare i Doni; la Fede, la Speranza, la Carità la Prudenza, la Giustitia, la Fortezza, la Temperanza, la Pietà, la stessa Diuinità,*

Virtù & gratie di Maria nō si possono annouerare.

nità, che in lei spiraua. Quanto era di lei la magnificenza, & lo splendore. Era ella nelle parole graue, ne' fatti preclara, nell'otio virtuosa, nell'oratione assidua, nelle fatiche infatigabile, nella quiete dolce, nella pace beata, & nelle vittorie gloriosa. Talche haurebbe fatto stupir quanti intelletti hà la terra, & quanti Spiriti hà il Mondo. Vergine, che in riguardo à Dio è piena di gratia per profonda humiltà; in riguardo agli Angioli, piena di gratia per singolar Virginità; & in riguardo agli huomini, piena di gratia per fruttuosa fecondità. Gratia plena, *per l'estintion del fomite, fuggendo i vitij, & preparando l'animo.* Gratia plena, *per cognittion plenaria della verità perficiendo l'intelletto.* Gratia plena, *per la dilettion della virtù, consumando l'affetto.* Gratia plena, *per le gratie celesti, della carne, & del cuore. Gratie celesti furono la Cõcettion sua immacolata, la Salutatione Angelica, la Superuention dello Spirito Santo, & la Concettion del Figliuol di Dio in lei. Gratie carnali furono la inuiolata Virginità, la fecondità senza corrottione, la grauidãza senza grauezza, & il parto senza dolore. Et gratie cordiali furono la diuottiõ dell'humiltà, la riuerẽza del pudore, la grãdezza della credulità, et il doloroso martirio.* Gratia plena, *per le gratie* gratis date, *che in lei furono in colmo, sapiẽza, scienza, profetia, miracoli, co' quali dopo la morte haue auãzato tutti gli huomini, quãti furono, quãti sono, & quanti mai sarãno: & per la gratia* gratũ faciẽte, *che è la carità stessa, che si conosce d'esser nella persona, quãdo schifa i peccati, opera bene, & tien la mẽte pacata; conforme al l'oracolo del Profeta, che dice del primo.* Declina a malo; *del secõdo.* Fac bonũ; *del terzo.* Inquire pacem, & persequere eam; *hauendo ella schifato ogni peccato; non essendo mai stata nemica à Dio, ne per ragion di peccato originale, ne ꝑ ragion di peccato attuale. Qual opra buona lasciò mai di operare, s'ella è la regola, & l'essẽpio di tutte le virtù? Onde come il peccato di Eua bastò à cacciar da noi il bene: così la pienezza delle gratie di MARIA bastò à farcelo restituire. Et chi più hebbe la mente sedata, & pacata di lei, ch'era la stessa quiete, sendo humilissima?* Gratia plena, *lungi da ogni colpa; aliena da ogni miseria; piena d'ogni gratia; ornata di tanti splendori; vestita non di raggi solari; mà dello stesso globbo del Sole; coronata delle più belle Stelle del Firmamẽto; con la Luna piena, che le fà scabello a' piedi, di cui non fù degno mai altri, che Iddio; che per ciò siegue nella Salutatione Angelica.* Dominus tecum; *conseguenza veramente necessaria, che essendo MARIA vota di guai di colpa, et di pena, et piena di gratia, che con lei habiti il Signore.* Dominus tecum. *Se Iddio è mondo & Santo.* San-

Come è piena di gratia la Vergine.

Carita quando si conosce esser in vna persona.

Psal. 36.

Dominus tecũ è consequenza necessaria à Gratia plena.

to. Sancti estote; quoniã ego Sanctus sum. Mundi estote; quoniam ego mundus sum, disse sua Maestà; doueua habitare oue era maggior purità, netezza, & santità. Cum non habitet in corpore subdito peccatis. Et oue è maggior purità, & santità quanto in MARIA? Perciò hauendo per ogni ragione ad habitar seco, le disse l'Angelo. Dominus tecũ. Haueua la Vergine discacciato da se ogni humana confidenza; & solamente confidaua in Dio: à lui haueua riuolto totalmente le sue cogitationi, rifiutando d'hauer per oggetto del l'amor suo, & per termine di suoi pensieri qualsiuoglia huomo, che è sempre soggetto ò a' signori temporali, ò alle infirmità del corpo, ò a' vitij dell'animo, ò alle ingiurie della fortuna; ò alle percosse del Mondo; ò alle insidie del nemico; che sempre è frale; sempre debole; sempre mortale; perche se è giouane, tosto inuecchia; se è forte, indebolisce; se è ricco, impouerisce; se è fresco, marcisce, come il fiore, come il fieno. Perciò meritamente le vien detto dall'Angelo. Dominus tecum: quasi dir volesse. Tu che solamente sperasti in Dio; ecco, ch'egli è teco. Dominus tecum. A Donna di si grand'animo, di si alto spirito, di cuor tãto generoso, di risolution tanto singolare, di proposito tanto perfetto, tanto fermo, & tanto nuouo, in età così tenera, non bisognaua altra compagnia, che quella di Dio; però espose Lorenzo Giustiniano. Dominus tecum; tecum in mente, tecum in ventre, tecũ in Thalamo, tecum in presidio. Habita Iddio negli Angioli sì; mà non con gli Angioli; perche non è con loro della stessa essenza, come era con MARIA Vergine. Perciò quella dittione. Cum, hor dice associatione; & hor dice congiuntione. Se logicamente si considera Dotto. Cum dice associatione. La onde volendo la Maestà Diuina aggrandir la Vergine, le fè dir dall'Angelo. Dominus tecum; & non. Tu cum Domino es; essendo vero ne' Sophismi, che quando si dice vno esser con vn'altro, la principalità è dalla parte di quel termine, che stà in ablatiuo, à cui serue la propositione. Cum. Sia per essempio. Si dice il Soldato è col Re, & non per contrario; cioè Il Re è col Soldato; percioche nell'vno si mostra la principalità, come non si mostra nell'altro. Però dicendo l'Angelo alla Vergine. Dominus tecum, fè palese le due principalità, che le cõcedeua Iddio facẽdola Madre sua, ch'erano l'una d'honore, & l'altra di soggettione, leggendosi dell'vna, & l'altra in san Luca. Descendit cum illis, & erat subditus illis; oue dice San Bernardo. Quis? quibus? Deus hominibus; filius parentibus, dottor discipulis. Dominus tecum. Qui anche dice congiuntione; perche si congiunse Iddio à MARIA non solamente per li charismati

delle

Sap. 1.

Huomini à quanti mali sono sogetti.

Laurentius Giusti.

Espositione della sẽtenza Dominus tecum.

Luca. 2.

Bernardus

delle gratie, per particolare illuminatione, per cara dilettione, p estrinseca adhesione, per illapso gratifico; mà con vna naturale, & reale identità, facēdosi in vn certo modo suo, si come la prole è parte dei parēti, hauendo hipostaticamente vnito à se alcuna parte della sostanza della Vergine, di cui fù formato il corpo di Christo dallo Spirito Santo. Dominus tecum. *Dotti, Iddio è in ogni creatura per essenza, presenza, & potenza. Per essenza, essendo à loro più intimo, che non è l'essenza di ciaschedun'di loro à se stessa. Et quindi auuiene, che se la Maestà Diuina toglieste l'influenza sua dalle creature, senza dubbio tornerebbono à niente.* Omnia in nihilum redirent *(afferma il Padre San Gregorio)* nisi ea manus omnipotentis sustentaret. *Vi è per presenza conoscendo l'intimo d'ogni creatura.* Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius. *Et per potenza, donādo virtù di operare à ogni cosa. Hor sì ben'egli fù con MARIA in questi modi; per essenza, hauendole donato vn'esser nobilissimo, & perfettissimo, che le si auuiccinaua più di niun'altra creatura.* Per accessum, & recessum ad primum ens, habent cætera, quod vocentur magis, vel minus entia, *non vel ricordate? Per presenza, mirando non solamente i secreti del cuor suo, i pensieri dell'animo suo, & i desiderij della volontà sua; mà anche con l'occhio dell'approbattione approbandogli atti interiori, & esteriori della Vergine, & facendogli meritorij. Et per potenza, dandole perfettissima potenza di operar più di qual si voglia altra creatura. Et più nobilmente fù con lei per inhabitante gratia, che non è ne' Santi. Non dimeno fù in lei con vn'altro modo singolarissimo; come il Figlio cō la Madre; come lo Sposo con la Sposa; come l'Amico cō l'Amica; come il Nutrito con la Nutrice; & per dirlo in vna parola; fù con lei per presenza reale, & essentialmente, & personalmente. Talche dall'illapso hipostatico infuori, come fù nella natura assonta, non fù mai in un più nobil modo cōgiunto cō creatura alcuna, come cō questa purissima, & santissima Vergine. Et per ciò le vien detto.* Dominus tecum. *Con MARIA è Iddio Padre, che l'elesse per Isposa; con MARIA è Iddio Figliuolo, che l'elesse per Madre; & Iddio Spirito Santo, che l'elesse per suo Tempio, & per suo Sacrario. Ne però furono seco tre Dei; mà vn solo Iddio in natura, & anche vn solo in persona, non hauendo preso carne in lei; se non il Verbo.* Et Verbum caro factum est. *Oue si fè quella vnione indissolubile, vnendosi talmente queste due Nature Diuina, & humana in Christo, che non si poteron mai separare. Si separò ben l'anima di Christo dal corpo suo nella morte; mà non si partì mai il Verbo, ne dall'anima, ne dal corpo.* Quod semel assumpsit nunquam

Iddio è in ogni creatura per essenza, presenza, & potenza.

Gregorius

Hebreo. 4.

Iddio fù cō Maria nelli modi sodetti, & di più, in modo assai più degno, & sublime.

Aristot.

Padre Figlio è Spirito Santo furono cō Maria.

Ioan. 1.

Damasce.

nunquam dimisit. *In questa vnione, Dotti, il Verbo Incarnato fè vn ritratto della inesplicabile, & incomprehensibil Natura Diuina. La onde se in Dio sono solamente due cose; sostanza, & persona: queste due cose anche sono in Christo sostanza, & persona. In Dio la sostanza è vna, & le persone sono tre; Padre Figliuolo, è Spirito Santo: in Christo la persona è vna; & le sostanze son tre, Verbo, carne, & anima. In Dio la sostanza cōmunica l'essere alle persone: in Christo la persona dà l'essere alle sostanze, carne, & anima. In Dio la prima persona genera, & produce senza alcuna mutatione della sostanza: in Christo la persona cagiona le due sostanze senza veruna alteratione della persona. In Dio le Persone nè diuidono, nè distinguono l'vnità della sostanza: & in Christo le sostanze non diuidono l'unità della Persona. In Dio una sostanza in tre persone fanno vn sol Creatore: in Christo vna Persona, & tre sostanze fanno vn sol Redentore. In Dio la sostanza indiuisibilmente si troua in tutte le Persone: in Christo la Persona si troua in tutte le sostanze indiuisa. In Dio la sostanza, & le Persone sono vn solo Iddio: in Christo la Persona è Iddio; le due sostanze, vna è l'anima, et l'altra la carne. In Dio voi trouerete il Creatore attualmente, & la creatura idealmente: in Christo trouerete il Fattore personalmente; & la creatura corporalmente. In somma dirò, che Iddio è solo Iddio: & Christo è solo Huomo, & Iddio.* Perfectus Deus, perfectus Homo. *Mi domandarai forse quì curioso; perche il Figliuolo Incarnato si domanda dalle sacre lettere Verbo.* Verbum caro factum est. *Dirò; acciochè dal difetto del nostro verbo possiamo intender qual sia la perfettion del Verbo di Dio. Quando l'anima nostra intende vna cosa, produce ella in mente sua la notitia, & la imagine di quella tal cosa; & però se noi vogliamo intendere adesso, mentre siam quì, vna cosa, che habbiamo in casa, o in altra parte, subito si genera nella memoria nostra la imagine di quella cosa: si che quella imagine è la cognition di quel soggetto, cagionata dall'intelletto nostro, & dalla stessa cosa, conforme alla regola naturale.* Ex cognoscente, & cognito paritur notitia. *Questa notitia si domanda verbo mentale nascosto, à differēza di quel che mandiamo poi fuori, che si chiama verbo vocale. Così in Dio, Ascoltatori cari, la prima Persona col suo intelletto Diuino intende l'essenza sua, & intēdendo produce vna cognitione, vn concetto, vna imagine dell'essenza sua; & questo è il Verbo, la cui generatione altronde non nasce, che dalla intellettione; perche il Padre intendendo genera, & generando intende. Vi è però gran differenza tra il verbo della mente nostra, & quel*

Verbo incarnato fè vn ritratto della Natura Diuina.

Simbol. Athan.

Figliuol di Dio perche si chiama Verbo

Modo come intende l'anima nostra.

August.

Iddio Padre come genera il Figliuolo.

Differēza che è frà il Verbo nostro, & quel di Dio Padre.

della mēte di Dio. Questo dell'anima nostra non è raccolto dall'essenza dell'anima; mà dall'essenza di quella cosa, che habbiam conosciuta col senso: quel di Dio è della stessa essenza di Dio. Il nostro è accidēte: quello è sostāza. Il nostro può mutarsi, annihilarsi, renouarsi: quel di Dio è immutabile, inuariabile, eterno, & sēper idē. *Il nostro è nell'anima nostra, come color nel muro, come pittura nella tauola, come figura nell' occhio, come vestimēto nel corpo, come acqua nel vaso, come ritratto nella camera, & come accidēte nel soggetto: quel di Dio è nel Padre, come pupilla nell' occhio, come bōtà nel buono, come eterno nell'eternità, come splēdore nel lume, come lume nel raggio, come vita nel cuore, come Deità in Dio.* Deū de Deo, lumen de lumine, Deū verū de Deo vero. *Il nostro non hà altro essere, fuorche intelligibile: questo è essentiale. Il nostro è effetto di creatura: questo è prole di Dio. Il nostro si genera molto tempo dopo noi: questo hà la medesima eternità. Il nostro non hà vita: questo è la stessa vita. Il nostro è solamente nell'anima nostra: questo è in ogni luogo. Il nostro empie à pena la minima parte del nostro intelletto: questo empie l'vniuerso. Il nostro è fattura: questo è fattore. Il nostro è sterile: questo è fecondo. Il nostro è pouero: questo è richissimo. Il nostro è auuolto in mille tenebre: questo è la stessa luce. O' santo Verbo; ò glorioso Verbo. Dite più, il verbo nostro è distinto, & personalmente, & realmente dall'anima nostra; ma il Verbo Diuino, se ben'è distinto dal Padre personalmente, non per questo è distinto realmente essentialmente. E distinto personalmente, perche necessariamente la persona del generante è differente da quella del generato; mà non siegue poi, che la natura del generante sia differente da quella del generato. Si vede, che nelle creature, se bene il padre nella persona è differente dal figliuolo; non dimeno non è differente nella natura; perche la medesima natura humana, che è nel padre; quella medesima è nel figliuolo; percioche come il padre è huomo; così è huomo il figliuolo: così in Dio se bene il Padre nella persona è differente da quella del Verbo, con tutto questo la medesima Deità, che è nel Padre, quella medesima è nel Figliuolo: & per la medesima Deità, per la quale il Padre si domanda Iddio; per quella medesima il Verbo si domanda Iddio.* Deus Pater, Deus Filius, Deus Spiritus Sanctus; & tamē non tres Dij; sed vnus est Deus, *insegna il Simbolo. O' incomprehensibile abisso, vna medesima essenza indiuisibile è nelle tre Persone Diuine indiuisibilmente; & pur il Padre è ingenito; & il Figliuolo generato; et ne la condition dell'ingenito, ne quella del generato altera ò varia in modo alcuno il suo essere; & ne quello,*

Simbolū Nicenum & Cōstantinopo.

Verbo di Dio Padre come è distinto da lui.

Simbolū Athana.

Essenza di Dio come è nelle tre persone.

che

che genera; ne quello, che è generato è distinto da questa essenza; & pur altra è la Persona, che genera, & altra è la Persona generata; & l'una, & l'altra Persona è vna indiuisibilissima, & semplicissima essenza. Hor questo benedetto Verbo talmente s'incarnò in quel Santissimo ventre, che non si mutò punto da quel, che gli era; mà ben sì, cominciò à esser quel, ch'egli non era. Di modoche stando nel materno ventre, era generato dall'eterno Padre, si come è generato hora; & fù generato ab eterno. La onde nelle beate viscere di MARIA habitò la Trinità Santissima; Iddio Padre generante, Iddio Figliuolo generato, & lo Spirito Santo prodotto dall'vno, & dall'altro. Di maniera che nel ventre di MARIA fù spirato lo Spirito Santo; percioche come l'eterno Padre in què Santi chiostri non cessò di generare: così il Verbo non cessò di spirare. Et di più il Verbo, stando nel ventre di MARIA, daua agli Angioli la gloria, la beatitudine, & l'eterna felicità; vedendo eglino la Diuina essenza, & la Trinità delle Persone, dalla cui visione erano beatificati. Aggiungete Signori, che il Figliuol di Dio, stando nel chiostro virginale, gouernaua l'Vniuerso, come lo gouernaua il Padre, & lo Spirito Santo: & s'egli hauesse cessato d'influir la sua virtù conseruatiua, tutto il Mondo sarebbe ridutto à niente. Dirò anche, che il Figliuol della Vergine, stando nel suo ventre, conosceua, & intendeua tutte le cose, che furono, ch'erano all'hora, & che doueuano essere; cioè tutte le passate, le presenti, & le future: sosteneua, & gouernaua il Mondo; disponeua, & ordinaua tutti quei, che haueuan da nascere, & quei, che haueuan da morire; quei che haueuan da cadere infermi, & da risanarsi; quei che haueuan d'aricchirsi, & quei che haueuan da impouerirsi; quei che haueuan da seruire, & quei che haueuan da regnare: & per dirlo in breue, non si moueua vna foglia degli alberi senza la sua virtù. Et era così grande in quel ventre, come gli è anche in Cielo. L'anima sacratissima di Christo in quel ventre conosceua quali, & quanti huomini nel Verbo Incarnato doueuano credere, & quali non doueuano credere; & à quanti doueua giouar la sua morte; quanti, & quali doueuano saluarsi; & quanti, & quali doueuano cader nella dannatione. Conosceua in somma quanto amara doueua esser la Passione, & quanto acerba la Morte di quel corpo, à cui era congiunta; quante piaghe, quanti flagelli egli haueua da sostenere, & quante gocciole di sangue egli haueua da spargere. Conosceua il numero, & la virtù di tutti i corpi sublimi, & bassi, & le dispositioni de gli ordini di tutti gli Spiriti, & quelch'è più di tutti, ella vedeua Iddio di visione intuitiua, & era perfet-

Verbo incarnãdosi non si mutò punto dell'esser suo.

Nelle viscere di Maria habitò la Sãtissima Trinità.

Il Verbo nel ventre di Maria spirò lo Spirito Santo & faceua tutte le operationi che fà in Cielo.

Anima di Christo conosceua ogni cosa.

Signor d'ogni perfettione fù quel, che fù in Maria. perfettamēte beata. Fù dunque quel Signore, che habitò cō MARIA, vn Signore onnipotente. Dominus fortis, & potens; Dominus potens in prelio. Vn Signor fortissimo. Terribilis Dominus, & magnus vehementer, & mirabilis potentia ipsius. Vn Signor sapientissimo. Deus, cuius potētia conditi sumus, & sapientia gubernamur. Vn Signor d'ogni perfettione. Adonay, Dñe Deus magnus es tu, & præclarus in virtute tua; & quem nemo superare potest. Dominus tecum. O Vergine tu hai veramente Iddio nella mente per l'abondanza della gratia; nel ventre per la sua real presenza, che in te prendè carne; nella potestà, che farà sempre cioche tu vorrai, ne potrà giamai negarti gratia, che tù gli chieda. Talche come potentissima potrai dire. In Hierusalem potestas mea; come sapientissima. Spiritus meus super mel dulcis, & hereditas mea super mel, & fauum; come opulentissima. Ego in vijs iustitiæ ambulo, vt ditem diligentes me; come indeficientissima. Et vsque in seculū non desinam; & come piissima. Venite ad me, qui concupiscitis me & à generationibus meis implebimini; onde. Beatam te dicent omnes generationes. Hor poiche il Signore si diede totalmente alla Vergine; ella gratissima donò se stessa totalmente à lui; però nella Incarnatione gli ministrò la carne, & il sangue; nel petto quest'aura vitale; nel nutrimento il latte delle sue sante poppe; ne' pianti puerili le sue sante dolcezze; nella fuga di Egitto la sua custodia indefessa, la sua lealtà, il suo amore; in tutta la vita riuerenza, & obsequio. S'egli patiua; ella compatiua, come Madre, come Amica, come Sposa, & come vnita con lui; se si doleua, ella si condoleua; s'era stracco, lo ricreaua; se dormiua, gli faceua la veglia; se haueua qualche bisogno, lo seruiua senza esser richiesta; se non lo vedeua, la andaua cercando; insino alla Croce fù sempre vnita con lui, morendo, nel Sepolcro, nella Resurrettione, nell'Ascensione, & poi nella sua cara Assontione. Di modoche se. Dominus tecum; & ipsa cum Domino. Dilectus meus mihi, & ego illi. Felicissima compagnia è quella del Signore, che sostiene i deboli, consola i dolenti, ammestra gli erranti, assicura i timidi, satia gli affamati, aiuta i tentati, soccorre a i lassi, & auuiua i morti. Come legno forte sostiene la vite debole. Innitatur super Dominum Deum suum: come Capitan valoroso consola i Soldati afflitti. Nolite timere; quia vobiscum sum vsque ad consumationē seculi: come lume chiaro fà la scorta ai peregrini smarriti. Ego sum lux mundi; qui sequitur me, non ambulat in tenebris: come rugiada fresca tempera il terreno asciutto, & arso. Roratę Cœli desuper, & nubes

Psal. 23. Eclis. 43. Eclesia in oratione. Iudit. 16. Eclis. 24. Eclis. 24. Eclis. 24. Luc. 1. Maria donò se stessa intieramēte à Dio. Cant. 2. Cōpagnia del Signore che operationi fà con chi s'accompagna. Isaiæ 50. Matt. vlt. Ioan. 8. Isaiæ. 45.

nubes pluant iustum: *come cibo conueniente ristora i lassi.* Qui mã ducat meã carnẽ, & bibit meũ sanguinẽ, in me manet, & ego in eo. Qui mãducat hũc panẽ, viuet in æternũ: *come vita libera dalla morte.* Ego veni; vt vitã habeant, & abundantius habeant. *Sicurissima compagnia è questa di Dio Anime mie, che sostiene, consola, ammaestra, satia, aiuta, soccorre, & dona vita. Beato, & mille volte beato chi stà sempre accompagnato con Dio. Perciò la Vergine, hauendo Iddio seco, staua sempre rapita in lui, tenendo chiusi i sensi al Mondo. L'vdito suo ascoltaua, & obediua prontamente alle sue sante ispirationi, & diceua.* Audiam quid loquatur in me Dominus Deus. *Il gusto non sentiua altra soauità, che celeste, & diceua.* Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo. *L'occhio suo era solamente riuolto à Dio, all'amor di cui inuitaua ciascheduno, dicendo.* Gustate, & videte; quoniam suauis est Dominus; beatus vir, qui sperat in eo. *L'odorato seguiua l'odor Diuino, & diceua.* Trahe me post te, in odorem curremus vnguẽtorum tuorum. *Il tatto era in vn certo modo deificato per la cõtinoua presenza, & i cari abbracciamenti del Figliuolo Iddio, onde poteua dire.* Mihi adherere Deo bonum est, & ponere in Domino Deo spem meã. *Queste sono le porte di Sion, che tanto caramente ama Iddio.* Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Iacob. *Amò più Iddio i sensi della Vergine, che tutti i più belli Tabernacoli di Giacob, cioè tutte le altre Vergini della Chiesa.* Dominus tecum. *Signori habbiamo grand'obligo alla Vergine, essendo che per lei siamo cõgiunti à Dio con particolar congiuntione: attendete. La Chiesa santa è assomigliata à vn corpo; così dice San Paolo.* Multi vnum corpus sumus in Christo. *Il corpo contiene in se & mani, & piedi, & busto, & collo, & capo; hà poi le giunture, che vniscono queste membra fra di loro, & insieme col capo. La onde le giunture delle gambe, & piedi, & delle braccia con le mani sono settanta due; fra i quali ne sono dodici maggiori, tre in ciascheduno braccio; & tre in ciascheduna gamba. Così fa nel corpo della Chiesa. Ella hà le sue settanta due giunture, che sono settanta due discepoli.* Elegit Dominus septuaginta duos, & misit illos binos in omnem ciuitatem, & locum, ad quem erat ipse vẽturus, *dice il testo Euangelico: frà questi erano le dodici giũture maggiori, che erano i dodici Apostoli. Oltra di queste giunture, vn'altra giuntura si troua nel corpo, che è il collo più eminente di tutte le altre, che è mezo di vnire il corpo al capo: questa giuntura suprema, Anime mie, è MARIA Vergine, per cui siamo vniti noi, che siamo mem*

Ioan. 6.
Ioan. 10.
Rapita stà ua Maria sempre cõ Dio, ne hà ueua altro diletto à sensi proprì.
Psal. 84.
Psal. 118.
Psal. 33.
Cant. 1.
Psal. 72.
Psal. 86.
Cõgiuntione che è fra noi, & Dio, la fà la Vergine.
Rom. 12.
Giunture del corpo nostro quãte sono. Corpo della Chiesa quãte giũture si habbia.
Lucæ. 10.
Maria è collo della Chiesa santa.
Ephes. 1.

bra di questo corpo mistico, al capo Christo. Ipsum enim dedit caput super omnem ecclesiam, *dice San Paolo. Di modo che essendo la Vergine collo della Chiesa, & noi membra del corpo, siamo per mezo suo uniti à Christo. La onde perche à lei è detto.* Dominus tecum; *à noi ancora vien detto dal Sacerdote nell'Altare.* Dominus vobiscum. *Da quella unione dipende quest'altra. Mà non lasciam così secca la metafora del collo, simbolo espresso di MARIA Vergine. Come il collo è più eminente di tutte le membra: così MARIA tiene il primo, & più eminente luogo fra i Santi, & le Sante dell'una, & l'altra legge; tanto nelle virtù, come nella gratia, come anche nella gloria. Come il collo per se stesso è attaccato al capo, & le altre membra sono congiunte per mezo del collo al capo; così ella parimente è congiunta per se stessa à Christo, come Madre col Figliuolo, essendo Madre di Dio.* Dominus tecum; *& per lei gli altri fedeli sono congiunti à Christo, hauēdo hauuto per mezo di MARIA Christo. Per lo collo vengono tutte le influenze, & virtù vitali nelle membra del corpo; & per lo collo ancora ascendono tutti i vapori al capo: & per MARIA riceuiamo noi tutte le gratie da Christo; & per lei altresi tutti i nostri desiderij, tutti i nostri prieghi ascendono à Christo.* Tota plenitudo gratiæ quæ est in Christo, in MARIAM venit. In Christo; vt in capite influente. In MARIA; vt in collo corpore Ecclesiæ transfundente, *dice S. Girolamo: & la Chiesa dice. O' MARIA.* Sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus. *O' Vergine, come habbiamo riceuuto Christo per te; così egli per te degni accettare i nostri diuoti prieghi. Il collo s'orna di collane, di perle, & gioie pretiose; voi lo sapete Donne, che à queste vanità tanto spendete, e spandete: & MARIA essendo Figlia, Sposa, & Madre di Dio, è stata ornata di tutte le gratie possibili à imaginarsi; frà le quali questo è il gioiello.* Dominus tecū. *Et insomma come il collo si porta scouerto; perche non hà in se parte alcuna di bruttezza; così MARIA non hauendo in se parte alcuna di deformità di originale, ò attual peccato, non hebbe bisogno di frondi di fichi, ò di pelliccie per coprirsi; come la preuaricatrice Madre Eua, che per vergogna bisognò coprirsi di pampine.* Et spolijs non indigebit; & spolijs non indigebit. *Ricorrete fedeli, che siete membra del corpo mistico della Chiesa, al capo; mà per mezo del collo, che è MARIA, per conseguire ogni giusta gratia, ch'ella hà Iddio seco:* Dominus tecum. *Infame caso fù quello per voi Donne, che la prima Donna fosse così familiare à Sathana: vedi compagnia honorata.* Serpens erat callidior cunctis animantibus, & bestijs terræ, & dixit ad mulie-

Metafora del collo conuiene à Maria, & come.

Hieroni.

Himnus Aue Maris Stella.

Prouer. 31

Prima Dōna infame per chè fù familiare à Satana.

Gen. 3.

mulierem. Et mulier respondit. Dixit autem serpens. *Basta, che fè bella elettione Eua di collocutrice, scieglendo lo stesso Diauolo. Et forse che non discorreuano familiarmente; & forse che non si comincia à mormorar di Dio, trattandolo da inuidioso, che non concesse loro il vietato pomo; acciochè non siano Dij. Questo almeno non fù apparente ad Adamo; egli non vide il Serpente; & che sia il vero scusandosi con Dio, non si lamentò del Diauolo; si lamentò della Donna. Tal che il dir, che la prima Donna frà voi, fosse così congiũta col Diauolo, questa è pur troppo infame nota. Mà copriteni voi, & dimostrate MARIA, con cui troppo più fù congiunto Iddio, che con huomo viuente; & dite E verò, che di Eua può dirsi.* Diabolus secum; *mà è verissimo, che di MARIA si dice.* Dominus tecum. *Et per questa vnità, che hebbe MARIA cõ Dio, tutti gli amici di Dio l'hanno sempre riuerita, & honorata sommamente. I Patriarchi l'hanno honorata in ispirito; i Profeti han di lei conosciuta qualche grandezza; le scritture l'han sempre adombrata, come sempre congiunta al Figliuolo. Mà come poteuano tacer della Madre quei, che parlauano del Figliuolo, qual non poteuano vedere, se da lei non nasceua?* Mater, & Filius, sono relatiui. Posito vno, necesse est ponere, & reliquum. *L'eterno Verbo prima di MARIA, prendendo carne nel suo ventre, hà voluto hauer la natura, & il corpo cõmune con essolei; però hà voluto anche fare à lei cõmuni gli oracoli suoi, & riuelationi celesti. Qui uedete, che tutte le profetie, tutti gli oracoli, tutte le figure, che parlan di Christo, dopo lui, sempre adombrano MARIA; di modoche meritamente le si dice.* Dominus tecum. *Non si troua per certo mistero, ò ragionamento in tutta la scrittura di Christo, che non ui sia quasi per necessaria copola MARIA. Fù predestinato ab eterno Christo, che si facesse huomo; mà che fosse Figlio di MARIA: incarnossi Christo; mà in MARIA: nacque; mà da MARIA: fù posto nel presepio; mà dalle mani di MARIA: i Maggi, & la Stella il trouarono; mà cõ MARIA: è visitato da pastori; mà non senza MARIA: è adorato dagli Angioli; mà prima da MARIA: fugge in Egitto; fugge seco MARIA: Simeon lo benedice; benedicelo anche MARIA: stà frà i Dottori; lo cerca, & troua MARIA: predica alle turbe; lo stà ad ascoltare intenta MARIA: comincia à far miracoli; gli fà ad istanza di MARIA: pende in Croce; vi stà appresso MARIA: risorge; la prima è visitata MARIA: ascende in Cielo; vi assume seco MARIA. O beatissima MARIA.* Dominus tecum. Dominus tecum. *Fù bene il Verbo eterno innanzi MARIA; mà il Verbo in carne non fù sen-*

Gloriosa fù Maria perche è vnita con Dio sẽpre. Santi honorano Maria per esser congiunta cõ Dio.

Oracoli di Christo sono anche comuni à Maria.

Lucæ. 1.
Lucæ. 2.
Matt. 2.
Lucæ. 2.
Matt. 2.
Lucæ 2.
Lucæ. 2.
Matt. 12.
Ioan. 2.
Ioan. 19.

za MARIA. Dominus tecum. Nello stato della Natura diceua Iddio. Pęnitet me fecisse hominem. Nō permanebit spiritus meus vltra in homine; quia caro sunt. Nello stato della legge scritta si lamentauano gli huomini. Deus repulisti nos, & destruxisti nos; iratus es nobis; mà nel tempo della gratia (merce della Vergine) vdimo, che il Signore per mezo della Vergine è con noi; & l'vdimo dir dall'Angelo. Dominus tecum. Hor se gli Hebrei all'apparir dell'Archa nei loro padiglioni, fecero tanta allegrezza, che. Vociferatus est populus, & insonuit terra clamore grandi, & i nemici s'atterrirono tutti, & diceuano spauentati. Deus venit in castra; che allegrezze dobbiamo far noi, sendo uenuto nei padiglioni della nostra carne Iddio stesso, che. Deus homo factus est; & habitauit in nobis; & vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti a Patre? Dominus tecum. Questa è la terza parola di quelle, che disse l'Angelo, salutando la Vergine, che non furono più che quattro. Aue. Gratia plena. Dominus tecū. Benedicta tu in mulieribus. Nella prima mostrò, che la Vergine era vota d'ogni male. Aue, sine vę; nella seconda la publicò piena d'ogni bene. Gratia plena; nella terza la manifestò feconda di altissima generatione. Dominus tecum; & nella quarta donò saggio della gloria sua. Benedicta tu in mulieribus. Volle dir l'Angelo nella terza parola. Dominus tecum. O Vergine il Signore è più teco, che meco; perche è meco in mente; ma teco è et in mente, & nel ventre: meco è come Signore col seruidore; mà teco è come Figlio con la Madre, & Genito con la Genitrice, prendendo carne della tua sostanza. Dominus tecum. MARIA, Anime mie, è l'Arca del testamento, che in se porta tutto il tesoro di Dio. Seco è il Padre; però hà la potenza de' miracoli in tal modo, che può far quanto vuole, non le si douendo negar cosa, ch'ella domandi. Pete (dice Iddio alla Vergine) Mater mea; neque enim fas est; vt auertam faciem tuam. Seco è il Figliuolo; però hebbe la intelligenza altissima di tutte le parole Diuine. Maria conseruabat omnia verba hæc conferēs in corde suo. Seco è lo Spirito Santo; però fù essecutrice d'infinite opere buone. Multæ filiæ congregauerunt sibi diuitias; tu verò supergressa es vniuersas. Dominus tecum. Io stupisco Signori di questa parola dell'Angelo. Venne egli à salutar la Vergine da parte del suo Signore, & esponerle la imbasciata; & trouò, che se ben'egli fù velocissimo à esseguir quanto gli fù ordinato; nondimeno era stato preuenuto dal suo Signore. O quanto è vero, Ascoltatori, che. Nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia. E verissimo, che all'amante ogni velocità par tarda.

Gen. 6. / *Psal. 59.* / *Arca ne' padiglioni degli Hebrei diede loro allegrezza & Maria con sola Noi.* / *1. Regū. 4.* / *Ioan. 1.* / *Qual fù la terza parola, che disse l'Angelo à Maria..* / *Che volle dir l'Angelo alla Vergine quando le disse Dominus tecū.* / *Archa del testamēto è Maria.* / *3. Reg. 2.* / *Luca. 2.* / *Proue. 31.* / *Angelo fù preuenuto da Dio nel l'annūtiatione.* / *Augustin.*

tarda. Era la Sapienza eterna tanto innamorata degli huomini, che diceua. Delitiæ meæ esse cum filijs hominum; perciò preuiene; per ciò si fà trouar con la Vergine; perciò si fà conoscer dall'Angelo, che le dice. Dominus tecum. Dalche si comprende che il misterio della Incarnatione fù pienamente riuelato à Gabriele Archangelo, non essendo egli di quegli Angioli, de' quali dice S. Paolo. Vt innotescat Principatibus, & Potestatibus in cęlestibus per Ecclesiam. Oue dice San Girolamo, che molte cose de' misteri di Christo sono stati riuelati agli Angioli dalla Chiesa. Anzi essendo egli quel, che istrusse Daniele, dicendogli. Septuaginta Hebdomades abbreuiatæ sunt super populum tuum, & super Vrbem sanctam tuam; vt consumetur prę uaricatio; & finem accipiat peccatum; & deleatur iniquitas; & adducatur iustitia sempiterna; & impleatur visio, & prophetia; & vngatur Sanctus Sanctorum: oue informò, & minutamente insegnò il Profeta de' misteri della Incarnatione, Passione, Morte, Resurrettione, Ascēsione, Eucharistia, & Giuditio di Christo Signor nostro. Lo stesso fè poi più chiaramente, venendo ad annuntiar la Vergine, che le trattò così distintamente i misterij di Christo. Perciò dapoich'egli la confortò, dicēdole. Ne timeas MARIA; inuenisti gratiam apud Dominum; seguì nelle altre parole, primach'ella rispondesse, spiegandole tutti gli articoli della humanità di Christo, che à noi dagli Apostoli prima, & poi da Santa Chiesa sono stati proposti, & insegnati; acciochegli crediamo, che sono in tutto otto; sette dell'humanità, & vno del santissimo Sacramēto dell'Altare. E dunque il primo. Qui conceptus est de Spiritu Sāctō; il secondo. Natus ex MARIA Virgine; il terzo. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus; il quarto. Descendit ad inferos; il quinto. Tertia die resurrexit à mortuis; il sesto. Ascendit ad Cœlos, sedet ad dexterā Dei Patris Omnipotentis; il settimo. Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos, cuius Regni non erit finis; & l'ottauo dell'Eucharistia. Hoc est corpus meū. Hor tutti questi misterij riuelò l'Angelo alla Vergine, dicendole. Ecce concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomē eius IESVM. Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur: & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid Patris eius: & regnabit in domo Iacob in æternum; & Regni eius non erit finis. Cominciate Ascoltatori à vdir la corrispondēza dell'vno, & l'altro. Dice il primo articolo della Concettion di Christo. Qui conceptus est de Spiritu Sancto; & la prima clausola dell'Angelo dice. Ecce concipies in vtero. Haueua la Vergine cōceputo nella

Prouer. 8.
Misterio della Incarnatione pienamēte riuelato à Gabriele Arcangel.
Ephes. 3.
Hieroni.
Daniel. 9.
Gabriele annuntiò la Incarnatione à Daniele, & à Maria.
Gabriele nelle parole Ne timeas Maria spiegò otto articoli della fede dell'humanità di Christo.
Simbolū Apostolorum.
Matt. 26.
Lucæ. 1.
Correspondenza delle parole dell'Angelo à gli articoli.

mente Iddio, contemplando, orando, amando: & l'Angelo per tog lie re ogni ambiguità dice. Concipies in vtero, non in mente; *nel ven tre, non nella mente. Come la nocciola cōcipe il frutto senza frattura; così la Verg. cōcepì nel uētre il Figliuolo senza violatione alcuna. Il se cōdo articolo è della Natiuità.* Natus ex MARIA Virgine; *& l'Angelo dice.* Paries Filium; *partorirai vn Figliuolo, che è eterno Figliuolo; però non partorirai il Padre, ò lo Spirito Santo; mà.* Paries Filium. *Che dirai quì tu curioso? dirai forse; come sia possibil questo, che s'incarni l'vna Persona senza l'altra, se.* Opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa? *è verissimo, è verissimo, che solamente il Figliuolo s'incarnò, non il Padre, ne lo Spirito Santo: ti dirò il modo. Signori il Sole è statua di Dio; poiche fra tutte le cose create non si troua forse cosa alcuna, la quale habbia forza di mostrarci la santissima Trinità congiunta con l'vnità, come il Sole. Onde come in Dio sono le tre Persone, Padre, Figlio, e Spirito Santo: così nel Sole sono tre cose, fecondità, raggio, & calore. Nel Sole si troua certa fecondità naturale, cō la quale egli produce dentro di se il raggio col calore; & fuor di se infiniti effetti. Il raggio, ò luce (come vogliam chiamarla) è prodotta dalla fecondità principale, & dalla fecondità, & dal raggio è prodotto il calore. O Trinità santissima; che cosa è la fecondità se non il Padre, il quale anche i Theologi dimandano memoria feconda? Che cosa è il raggio, se non il Figlio, che.* Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum? *Che cosa è il calore, se non lo Spirito Santo, che pur si fè vedere in lingue di fuoco sopra gli Apostoli scaldādogli?* Ignis vibrāte lumine, linguæ figuram detulit; verbis vt essent proflui, & charitate feruidi. *Il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo sono vno Iddio: fecondità, raggio, & calore sono vn Sole. Il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo sono non dimeno cose distinte. Il Padre è ingenito, il Figlio è genito, & lo Spirito Santo prodotto dall'vno, & l'altro: la fecondità produce il raggio, & l'vno, & l'altro producono giontamente il calore. Chi vide mai statua più bella, & più simile, che rappresentasse Iddio più del Sole? Si fà vedere il Sole al nostro emisfero: & mandando il raggio, passerà per vna fenestra di vetro colorato, di che color volete, & illuminerà la casa, doue entra; & riceuendo in se quel colore del vetro, si mostra colorato: quì non la fecondità, non il calore riceue il colore; mà ben si il raggio, che colorato si mostra: così dite voi, che fenestra splendidissima, & trasparente più di qualsiuoglia cristallo era MARIA, che pur di lei canta santa Chiesa.* Cœli fenestra facta es: *raggio era il Figliuol di Dio generato dal Padre.* Qui

Simili. del la nocciola alla concettion di Christo.

Si spiega come s'incarnò il Figliuolo, nō il Padre, ne lo Spirito Santo.

Similitud. del Sole à Dio.

Ioan. 1.

Himnus Beatæ nobis gaudia.

Fenestra trasparente era Maria Verg.

cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius, *ch'entrando per illuminare il Mondo, passò per questa fenestra senza frangerla, ò violarla punto; & seco ne trasse il colore, cio è l'humanità, rimanendo ella sempre inuiolata Vergine.* Post partum virgo inuiolata permansisti; *dice à lei la Chiesa; & conciò non s'incarnò ne il Padre, ne lo Spirito Santo, come non si colora nè la fecondità, nè il calor del Sole nel vetro. Che vuoi tu più manifesta similitudine di questa? Il terzo articolo è della Passione.* Passus sub Pontio Pilato, mortuus, & sepultus: *& l'Angelo disse alla Vergine.* Vocabis nomē eius IESVM, *che vol dir Saluatore, essendo noi redenti, & saluati con la Passione, & morte di Christo GIESV. Il quarto è del descendere all'Inferno.* Descendit ad Inferos: *& di questo dice l'Angelo.* Hic erit magnus; *quasi dir volesse. Egli, che è grande in Cielo, vguale al Padre, Iddio eterno prima della Incarnatione, si mostrò grande in terra dopo la Incarnatione, operando tanti miracoli alla presenza degli huomini, che spauentati, diceuano:* Quis est hic, cui venti, & mare obediunt? Qui peccata dimittit? Qui imperat spiritibus immundis, & obediunt ei? Hic est Propheta magnus. *Onde se tutti i miracoli, che fè Christo; (dice San Giouanni) fossero scritti, non potrebbe capirgli il Mondo. Si volle mostrar grande anche nell'Inferno, spogliandolo di quella gentil preda de' Padri, legando il Tiranno Sathana, & seco menando in glorioso trionfo al Cielo i Padri Santi, che stauano in quei luoghi inferi. Il quinto è della Resurrettione.* Tertia die resurrexit à mortuis: *& qui hauendo mira l'Angelo, disse.* Et Filius Altissimi vocabitur. *Volle dir nō più mortale, come era prima, che sempre chiamaua se stesso Figliuol dell'huomo.* Non venit Filius hominis ministrari; sed ministrare; *mà risorge immortale; & però.* Filius Altissimi vocabitur. *Il sesto è dell'Ascensione.* Ascendit ad Cœlos; *quando si pose à sedere al supremo della gloria, alla destra del Padre: & l'Angelo predice.* Et dabit illi Dominus Deus sedem Dauid Patris eius. *La Cathedra di Dauid tanto valoroso fù per eccellenza la suprema di tutte le altre de' Regi d'Israele successori suoi: così la sedia di Christo nella gloria è la suprema, sedendo egli alla destra, che vuol dire, hauendo la pienezza dell'Impero sopra tutte le creature.* Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in terra. *Il settimo è del Sacramento dell'Eucharistia: & l'Angelo di questo dice.* Et regnabit in Domo Iacob in æternum. *Sapete Anime mie, quale è la casa di Giacob, che è interpretato supplantatore, che lottando vinse? è la Chiesa; oue, per che continouamente si combatte con tante forti di nimici, è detta militante;*

Hebre. 1.

Antipho.

Luca. 1.

Christo si mostrò grande in terra, & nell'inferno, come era in Cielo.

Matt. 8.
Luca. 7.
Luca. 4.
Luca. 7.
Ioan. vlti.
Luca. 1.
Matt. 20.

Luca. 1.

Matt. 27.

Luca. 1.

Casa di Giacob è la Chiesa santa.

litante, in cui regna corporalmente Christo nel santissimo Sacramento dell'Altare, & adempisce la promessa, ch'egli ci fè, dicendo. Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consumationem seculi. *Et per ciò il Padre San Francesco riueriua tanto i Sacerdoti, i quali ci mostrano nell'Altare questo Signore, & diceua.* Et ipsos, & omnes alios volo timere, amare, & honorare, sicut meos Dominos; & nolo in ipsis considerare peccatum; quia Filium Dei discerno in eis, & Domini mei sunt: & propter hoc facio; quia nihil video corporaliter in hoc seculo de ipso altissimo Filio Dei, nisi sanctissimum corpus, & sanctissimum sanguinem suũ, quem ipsi soli conficiunt, & alijs administrant. *Dimanierache il giorno, che non si celebrerà Messa, sarà l'vltima giornata del Mondo; L'vltimo è quello del final giuditio.* Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos, cuius Regni non erit finis: *& l'Angelo per ciò dice.* Et Regni eius non erit finis; *ò che sia della gloria de' Beati, ai quali dirà.* Venite benedicti Patris mei; *ò che sia della pena de' dannati, ai quali dirà.* Ite maledicti in ignem æternum. Non erit finis; *essendo l'vna, & l'altra eterna. Onde si verificherà la Profetia di Dauid, che predisse del giuditio finale à Christo.* Regnum tuum, Regnum omnium seculorum: & dominatio tua in omni generatione, di saluandi; & generationem, di danandi. *Che vi par Dotti? volete cosa più espressa? Dite di più, che in questa vnione hipostatica il Verbo eterno assonse la Natura humana misericordiosamente.* Secundum suam magnam misericordiam saluos nos fecit: *vtilmente per saluarci.* Operatus est salutem in medio terræ: *sapientemente, assomendo la Natura, ch'è buona, & lasciando, & reprobando la colpa, come cattiua.* Butirum, & mel comedet; vt sciat reprobare malum, & eligere bonum: *mirabilmente, essendo vniti i due estremi, il sommo, & l'infimo; Iddio, & la carne.* Deus homo factus est: *& fortemente essendo quella vnione indissolubile.* Quod semel assumpsit, nunquam dimisit. *Mà attendi quì curioso, che il Verbo s'incarnò, mostrando la verità della carne; mà fuor della carne; mà sopra la carne; per saluar la carne; anzi contro la carne. Mostrò la verità della carne.* Verè languores nostros ipse tulit; & dolores nostros ipse portauit. *Fuor della carne; perche non vi fù operation carnale.* Quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. *Sopra la carne; perche non vi è merito alcuno, che meritasse la Incarnation del Figliuol di Dio.* Non ex operibus iustitię, quæ fecimus nos; sed secundum suam magnam misericordiã, saluos nos fecit. *Per la*

Matt. 27. — *S. Francesco riueriua i Sacerdoti, & perche? Seraphicus Pater Frãciscus in suo testamẽto.* — *Lucæ. 1.* — *Matt. 25.* — *Psal. 144.* — *Come assõse il Verbo la Natura humana.* — *Psal. 73.* — *Isaię. 7.* — *Come s'incarnò il Verbo.* — *Isaiæ. 53.* — *Matt. 2.* — *Titum. 3.*

carne,

carne; incarnandosi egli per saluare i fedeli efficacemente, come tutti sufficientemente. Vocabis nomen eius IESVM. Ipse enim saluũ faciet populum suum. *Contra la carne; perche s'incarnò à maggior rouina degl'Infedeli, & dei Peccatori.* Si non venissem; & loquutus eis non fuissem, peccatum non haberent. *Mà dirai tù; perche questa vnione non si domanda animatione, come si dice Incarnatione, douendosi far la denominatione dalla parte più degna? Dirò io, che però si dice Incarnatione; acciòche più espressamente si faccia la denominatione; acciòche più profondamente si manifesti insino à quanto si degnò Iddio, per far misericordia à noi; acciòche essendo à noi più nota la carne, che l'anima, si togliesse ogni ambiguità in questo mistero dai cuori di chi nel bene và cercando cauillationi; acciòche si conoscesse quanto si humiliò Iddio per nostro beneficio, che.* Formam serui accepit, *essendo la carne più distante da Dio, che l'anima: perciòche l'vna è da Parenti, l'altra è immediatamente creata da sua Diuina Maestà: l'una è Spirito, terra l'altra. Et come il primo Huomo si trouò in cinque stati; così Christo d'ogni stato (essendo vero Huomo) prese alcuna cosa. Adamo fù prima nello stato della innocenza; & da questo stato prese Christo la immunità del peccato. Fù secondo nello stato della gratia, dal quale egli prese la pienezza della gratia. Terzo fù nello stato della colpa; & da questo il Signore prese la sodisfatione ricompensatiua; acciòche pagasse il danno, & sodisfacendo alla giustitia Diuina, dicesse.* Quæ non rapui, exoluebam. *Il quarto fù della penitenza; & da questo prese la passione, il dolore, la tristezza, i trauagli, gli affanni, la fame, la sete, & simili. Il quinto è quel della gloria, dal quale si tolse la piena fruitione; che essendo viatore, come tutti noi altri, era anche perfettamente comprehensore, & beato. Questo è il Signore, che fù cō la Vergine, di cui le disse l'Angelo.* Dominus tecum. *Dirai forse curioso; se debbono esser le parole conformi ai fatti, che si trattano, come c'insegna il Filosofo, dicendo.* Sermones inquirendi, & faciẽdi sunt secundum materiam, de qua tractatur; *trattandosi nell'Annuntiatione d'amore, parche disconuenga dire.* Dominus tecum, *essendo.* Dominus, *nome di timore.* Si ego Dominus, vbi est timor meus? *disse Iddio stesso: & che più presto doueua l'Angelo dir parole d'amore, come soleua fare il Saluator del Mondo, il quale per mostrare il suo grand'amore, quando salutaua, diceua.* Pax vobis? *Risponde à questo Alberto magno, che molto propriamente disse l'Angelo in questa salutatione alla Vergine.* Dominus tecum. *Et la ragione è questa. A due cose attendeua l'Angelo; l'vna era, esprimer la grandezza di chi lo mandaua*

Matt. 2.

Ioan. 15.

Obiettione perche l'vnione non si domāda animatione come si dice Incarnatione.

Risposta.

Da tutti li cinq; stati di Adamo pigliò qualche cosa Christo nella Incarnatio.

Psal. 21.

Obiettione sopra la parola Dominus tecum, che non è parola di amore.

Malac. 1.

Risposta di Alberto magno

che ꝑpria mente disse l'Angelo Dominus tecū.

Hester. 3.

lo mandaua; l'altra inchinare il libero arbitrio della Vergine à credere, & assentire al gran mistero, che le proponeua; le quali amendue cose sufficientemente spiegò con la parola. Dominus, *deriuata dalla potenza di dominare, & assolutamente conueniente à Dio; sendo gli altri Signori, (se ben dominano cose particolari) serui, & soggetti à questo gran Signore Iddio, il quale.* Est Dominus vniuersorum. *Di modoche essendo Iddio.* Dominus, *che signoreggia il tutto, non poteua con parola più à proposito mostrar più efficacemente, & più propriamente la grandezza di chi mandaua l'Angelo, quanto con dir.* Dominus tecum. *La stessa parola poi bastaua à inchinare il libero arbitrio della Vergine à credere; non vi bisognando altro per credere, & assentire à cose grandi, eccetto la fede dell'onnipotenza di Dio, la quale insegna, che Iddio essendo assoluto Signor dell'vniuerso, può fare ogni cosa; trasmutar le nature, come gli piace; far, che il fuoco non arda; mà che refrigeri, come nella fornace di Babilonia; far, che l'acqua scaldi, & abrugi, come fè alle cinque Città essecrande; far, che la terra sia mobile, come fè alla Passione, quando tremò tutta; far, che l'aria sia densa, come fè in Egitto; far, che vna sterile, & vecchia partorisca, come Sara; far, che vn vecchio generi, come Abramo; & cent'altre cose. Onde cōfessa quest'habito della Fede.* Non est impossibile apud Deum omne Verbum. *Ne vi contradice à questo, se la Maestà sua nō può far, che il passato non sia passato; ò vna cosa fatta, che non sia fatta; ò vna cosa tale, che non sia tale; perche la ripugnanza non viene dall'onnipotenza di Dio; che può fare ogni cosa; mà viene dalla parte della creatura, che non è capace di queste trasmutationi; & Iddio.* Res, quas condidit, sic administrat; vt eas proprios motus agere sinat; *dice il Padre Santo Agostino. Hor'annuntiando l'Angelo mistero così insolito, così nuouo, così grande; & hauendo la Vergine il cuore docibilissimo, & il libero arbitrio prontissimo à creder quanto le fosse proposto da Dio, senza fare aggiūta alla parola.* Dominus, *di onnipotēte, ò d'altra; bastò dirle per sufficienza del tutto.* Dominus tecum. *Et forse volle anche intender per questa parola l'Angelo, che come niuna cosa è impossibile à Dio; cosi niuna cosa sarebbe impossibile alla Verg. fedelissima, essēdo uerissimo, che.* Omnia possibilia sunt credenti. *Et se San Paolo, perche si sentiua confortato da Christo, diceua.* Omnia possum in eo, qui me confortat Dominus Iesus Christus; *come non può ogni cosa la Vergine, hauendo il Signor seco; onde può dire.* Omnia possum in eo, qui est mecum? *Et se quel che è con la Vergine, è Signor dell'vniuerso; come non sarà ella Signora, &*

Omnipotēza di Dio si scuopre nella parola Dominus.

Daniel. 3.
Gen. 19.
Matt. 26.
Gen. 10.
Gen. 17.
Luca. 1.

Augus.

Niuna cosa è impossibile alla Vergine ꝑche hà Iddio seco.

Marci. 9.
Philip. 4.

Reina di tutte le creature? Si, si, che è potentissima la Vergine, & è Signora del Mondo. Domina Mundi, Virgo singularis. Se Gedeone, à cui fù fatto vn saluto simile, che gli disse l'Angelo. Dominus tecũ, virorum fortissime, nel vello bagnato di rugiada; & l'aia secca, che senza dubbio significaua il mistero della Incarnatione, confortato, vinse gloriosamẽte i Madianiti, & rouinò quelle discortesi Città, che farà la Vergine fortissima, purissima, & santissima, che hebbe seco, & nella mente, & nel ventre Iddio? perciò diuentò. Terribilis, vt castrorum acies ordinata. Dominus tecum, Dominus tecum. Questa è la manna Signori, che venne dal Cielo per satiare i Famelici. Questo è il graspo dell'vua, che stillò quel saporosissimo vino; accioche godessero i sitienti. Questo è l'olio effuso, perche risanassero gl'infermi. Questa è la pietra spiccata dal monte senza mani; accioche di lei temano i negligenti. Dominus tecum. Io non posso contenermi, che non ti dica ò ingrato huomo quanto frutto haue apportato à noi questa compagnia di Dio per mezo di MARIA; perche santificandola totalmente Iddio, da lei tolse i guai; & incarnandosi in lei il Verbo eterno, per esser sempre con noi; hà tolto da noi ancora i guai: onde hà egli mutato la nostra guerra in pace, & i nostri guai in contenti. Non ti ricordi, come era amara la morte prima, che il Signor fusse con MARIA; quanto era horribile, & tremenda, che ogn'vn la fuggiua, & l'abborriua? Hora questa è diuentata vn dolcissimo sonno, & è desiderata tanto da gli amici di Dio. Vdite, che ne dice San Paolo. Nolo autem fratres vos ignorare de dormientibus; vt non contristemini; sicut & ceteri, qui spem non habent; perciò egli diceua. Cupio dissolui, & esse cum Christo. Il pianto era doglioso, & mesto; & hora ci da speranza di sempiterno gaudio. Beati qui lugent; quoniam ipsi consolabuntur. I morbi erano graui, noiosi, & insopportabili; hora con la debilità del corpo s'ingagliardisce l'anima: come insegnò San Pietro, non volendo sanar la cara figliuola Petronilla dalle sue graui infermità; percioche. Virtus in infirmitate perficitur; & San Paolo diceua. Cum infirmor, fortior sum. I combattimenti delle tentationi spauentauano ciascheduno; & hora sono arra della immortal corona. Bonum certamen certaui, cursum consumaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ. Le miserie delle tribulationi eran dispiaceuoli tanto; & hora sono caparra di gloria. Gloriamur in tribulationibus. Beati qui persequutionem patiuntur propter iustitiam; quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum. Le afflittioni premeuano, angustiauano, & tormentauano; & hora

Gedeone vinse i Madianiti in virtù del saluto Dominus tecum et del mistero dell' Incarnatione. Iud. 6.

Can. 6.

Figure della Incarnation del Verbo.

Exod. 16.

Num. 13.

Can. 1.

Dan. 2.

Le cose che prima erano amare son fatte dolcissime per la compagnia di Dio con la Vergine.

1 Tessal. 4

Luca. 6.

1. Cor. 12.

1. Tim. 4.

Rom. 5.

Luca 6.

essaltano, & glorificano; perciò furono abbracciati da tutti i Santi Martiri, che. Ibant ad tormenta, tanquam ad epulas inuitati. La fanciullezza era peggior d'ogni morte; & hora è tanto cara, che. Nisi efficiamini, sicut paruuli, non intrabitis in Regnú Cœlorum. Che dico io? l'esser Donna era quasi cosa infame, & maledetta; & hora è cangiata in sempiterno honore. O' Mulier magna est fides tua. Et l'essere huomo era esser fragile, corrottibile, & misero; & hora è deificato. Dedit eis potestatem Filios Dei fieri, his, qui credút in nomine eius. Chi sarà tanto scelerato, che non riconosca questi oblighi dalla Madre di Dio; essendo ella principio del nostro bene, cagion della nostra salute, fomento delle nostre allegrezze, & rouina de' nostri guai, & non la ringratij sempre? O' Vergine il Signore è sempre teco; si che non puoi temer, che la tua abondanza manchi, tu sei la Tesoriera, la Madre, la Reina, la Padrona dell'infinito thesoro della Diuina gratia; anzi del fonte d'ogni bene, della Diuina vena dell'oro eterno, il Sole di tutti i lumi, che è Christo GIESV, l'Angelo ti disse. Dominus tecum: dal che conosco Christo esser teco con tutte le sue gratie; che ti si donò in modo, che sarà sempre tuo. Ogni cosa sarebbe più facile, che allontanar da te il Signore, Padre, Sposo, Figlio, Redentore, & Creator tuo. Tuo fù, & teco, nel vẽtre, nella mẽte, & nelle braccia, con lo spirito, & col corpo lo seruisti, & serui di continuo, nella vita, & nella morte, à ogni momento l'accompagnasti, tanti legami di carne, tanti vincoli di Spirito, tanti lumi d'intelligenza, tanti fuochi d'amore, vi fanno vna medesima cosa, che non si può imaginare, ne riguardare, ne seruir Christo senza te MARIA; ne te Madre senza Figlio. Si che teco fù sempre, teco sarà in eterno per amore, per gratia, per lume, per dolcezza, & per gloria. Intimo, & cordiale, l'hai sempre hauuto in tua balia. Dominus tecum. Se dũque è teco sempre in ogni modo, priegalo per noi dolcissima Reina de' Cieli; priegalo come Signore; lusingalo come Padre; costringelo come Sposo; comandagli come à Figliuolo, che habbia pietà delle miserie nostre. Egli è teco come Sole cõ l'Aurora progrediente, come fiore con la Verga fiorente, & come Rè con la Reina ingrediente. O' Aurora soauissima fà, che habiti con noi il Sol della sapienza. O' verga sublimissima donaci il fior della gratia. O' Reina potentissima fà, che con noi sia il Rè della gloria GIESV tuo Figliuolo. Amen. Andiate in pace voi, ringratiando, & lodando sempre la Vergine. Aue gratia plena. Dominus tecum.

Matt. 18.

Matt. 15.

Ioan. 1.

Apostrofe alla Verg. esponendo la parola Dominus tecum.

SOPRA LE PAROLE BENEDICTA tu in Mulieribus.

Lettione decima nona.

OICHE quel gran Profeta tanto da Dio fauorito Ezechiele, tutto misterioso, tutto rapito nelle sue visioni, preuide in ispirito le grandezze della benedetta Figlia, Sposa, et Madre MARIA, volēdo spiegar la purità, & la po'ēza di lei, come Iddio gli le haueua mostrate, le descrisse sotto sembiāza di porta chiusa, & aperta; serrata, e spalāca ta; suggellata per sempre d'inuiolabil serratura; disserrata, & patente à tutti insino all'hora del Vespro. Udite le misteriose sue parole à quaranta quattro, & quarantasei capitoli. Porta hæc, (*dice egli del primo*) Clausa erit, & non aperietur; quia Dominus ingressus est per eam; eritq; clausa Principi: *eccola serrata.* Sed & in die calendarum aperietur porta, & non claudetur vsque ad Vesperam; & adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in sabatis; & in calendis coram Domino: *eccola patente, & aperta à tutti in ogni tempo; mà spetialmente ne' giorni de' Sabati. Che parole misteriose sono queste, Iddio immortale? E chiusa in eterno questa porta, Ascoltatori, doue mai alcuno entrò, se non Iddio: porta non da altro conosciuta, che da Dio; per la quale non fu conueniente, che passasse persona alcuna, se non Iddio huomo: quel Principe, da Esaia chiamato.* Princeps pacis. *Et se ben questo Principe passò per quella: rimase non dimeno chiusa, & serrata eternamente; perche non perdè mai il tesoro della virginal pudicitia. Fù sempre inuiolato quel chiostro, non hauendosi ingrauidato per carnal concupiscenza; mà per virtù dello Spirito Santo.* Eritq; clausa Principi in æternum. *Che Donna marauigliosa è questa, di cui si dicono queste grandezze? Donna bella nell'anima; bella nel corpo; bella per la pienezza della gratia; illuminata nella Concettione; lodata nella Natiuità; diuota nella Presentatione; felice nella Incarnatione; feconda, & vergine nel Parto; humile nella Visitatione; modesta in tutta la vita; patiente ne' trauagli; & gloriosa nella Assontione. Porta marauigliosa, che ab eterno fù preseruata, & preparata al Figliuol di Dio.* Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis. *Vergine aggrandita tanto per lo passaggio, che per lei fè il gran*

Ezech. 44

Porta di Dio è Maria aperta & chiusa in eterno.

Ezech. 46

Isaie. 9.

Grādezze di Maria.

bra di questo corpo mistico, al capo Christo. Ipsum enim dedit caput super omnem ecclesiam, dice San Paolo. Di modo che essendo la Vergine collo della Chiesa, & noi membra del corpo, siamo per mezo suo vniti à Christo. La onde perche à lei è detto. Dominus tecum; à noi ancora vien detto dal Sacerdote nell'Altare. Dominus vobiscum. Da quella vnione dipende quest'altra. Mà non lasciam così secca la metafora del collo, simbolo espresso di MARIA Vergine. Come il collo è più eminente di tutte le membra: così MARIA tiene il primo, & più eminente luogo fra i Santi, & le Sante dell'vna, & l'altra legge; tanto nelle virtù, come nella gratia, come anche nella gloria. Come il collo per se stesso è attaccato al capo, & le altre membra sono congiunte per mezo del collo al capo; così ella parimente è congiunta per se stessa à Christo, come Madre col Figliuolo, essendo Madre di Dio. Dominus tecum; & per lei gli altri fedeli sono congiunti à Christo, hauēdo hauuto per mezo di MARIA Christo. Per lo collo vengono tutte le influenze, & virtù vitali nelle membra del corpo; & per lo collo ancora ascendono tutti i vapori al capo: & per MARIA riceuiamo noi tutte le gratie da Christo; & per lei altresi tutti i nostri desiderij, tutti i nostri prieghi ascendono à Christo. Tota plenitudo gratiæ quæ est in Christo, in MARIAM venit. In Christo; vt in capite influente. In MARIA; vt in collo corpore Ecclesiæ transfundente, dice S. Girolamo: & la Chiesa dice. O' MARIA. Sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus. O' Vergine, come habbiamo riceuuto Christo per te; così egli per te degni accettare i nostri diuoti prieghi. Il collo s'orna di collane, di perle, & gioie pretiose; voi lo sapete Donne, che à queste vanità tanto spendete, e spandete: & MARIA essendo Figlia, Sposa, & Madre di Dio, è stata ornata di tutte le gratie possibili à imaginarsi; frà le quali questo è il gioiello. Dominus tecū. Et insomma come il collo si porta scouerto; perche non hà in se parte alcuna di bruttezza; così MARIA non hauendo in se parte alcuna di deformità di originale, ò attual peccato, non hebbe bisogno di frondi di fichi, ò di pelliccie per coprirsi; come la preuaricatrice Madre Eua, che per vergogna bisognò coprirsi di pampine. Et spolijs non indigebit; & spolijs non indigebit. Ricorrete fedeli, che siete membra del corpo mistico della Chiesa, al capo; mà per mezo del collo, che è MARIA, per conseguire ogni giusta gratia, ch'ella hà Iddio seco: Dominus tecum. Infame caso fù quello per voi Donne, che la prima Donna fosse così familiare à Sathana: vedi compagnia honorata. Serpens erat callidior cunctis animantibus, & bestijs terræ, & dixit ad

Metafora del collo conuiene à Maria, & come.

Hieroni.

Himnus Aue Maris Stella.

Prouer. 31

Prima Dōna infame per che fù familiare à Satana.

Gen. 3.

mulie-

mulierem. Et mulier respondit. Dixit autem serpens. *Basta, che fè bella elettione Eua di collocutrice, scieglendo lo stesso Diauolo. Et forse che non discorreuano familiarmente; & forse che non si comincia à mormorar di Dio, trattandolo da inuidioso, che non concesse loro il vietato pomo; acciochè non siano Dij. Questo almeno non fù apparente ad Adamo; egli non vide il Serpente; & che sia il vero scusandosi con Dio, non si lamentò del Diauolo; si lamentò della Donna. Tal che il dir, che la prima Donna frà voi, fosse così congiũta col Diauolo, questa è pur troppo infame nota. Mà copriteui voi, & dimostrate* MARIA, *con cui troppo più fù congiunto Iddio, che con huomo viuente; & dite È vero, che di Eua può dirsi.* Diabolus secum; *mà è verissimo, che di* MARIA *si dice.* Dominus tecum. *Et per questa vnità, che hebbe* MARIA *cõ Dio, tutti gli amici di Dio l'hanno sempre riuerita, & honorata sommamente. I Patriarchi l'hanno honorata in ispiritò; i Profeti han di lei conosciuta qualche grandezza; le scritture l'han sempre adombrata, come sempre congiunta al Figliuolo. Mà come poteuano tacer della Madre quei, che parlauano del Figliuolo, qual non poteuano vedere, se da lei non nasceua?* Mater, & Filius, *sono relatiui.* Posito vno, necesse est ponere, & reliquum. *L'eterno Verbo prima di* MARIA, *prendendo carne nel suo ventre, hà voluto hauer la natura, & il corpo cõmune con essolei; però hà voluto anche fare à lei cõmuni gli oracoli suoi, & riuelationi celesti. Qui uedete, che tutte le profetie, tutti gli oracoli, tutte le figure, che parlan di Christo, dopo lui, sempre adombrano* MARIA; *di modoche meritamente le si dice.* Dominus tecum. *Non si troua per certo mistero, ò ragionamento in tutta la scrittura di Christo, che non ui sia quasi per necessaria copola* MARIA. *Fù predestinato ab eterno Christo, che si facesse huomo; mà che fosse Figlio di* MARIA: *incarnossi Christo; mà in* MARIA: *nacque; mà da* MARIA: *fù posto nel presepio; mà dalle mani di* MARIA: *i Maggi, & la Stella il trouarono; mà cõ* MARIA: *è visitato da pastori; mà non senza* MARIA: *è adorato dagli Angioli; mà prima da* MARIA: *fugge in Egitto; fugge seco* MARIA: *Simeon lo benedice; benedicelo anche* MARIA: *stà frà i Dottori; lo cerca, & troua* MARIA: *predica alle turbe; lo stà ad ascoltare intenta* MARIA: *comincia à far miracoli; gli fà ad istanza di* MARIA: *pende in Croce; vi stà appresso* MARIA: *risorge; la prima è visitata* MARIA: *ascende in Cielo; vi assume seco* MARIA. *O beatissima* MARIA. Dominus tecum. Dominus tecum. *Fù bene il Verbo eterno innanzi* MARIA; *mà il Verbo in carne non fù senza*

Gen. 3. 6.

Gloriosa fù Maria perche è vnita con Dio sẽpre.

Santi honorano Maria per esser congiunta cõ Dio.

Oracoli di Christo sono anche comuni à Maria.

Luca 1. Lucæ. 2. Matt. 2. Lucæ. 2. Matt. 2. Luca 2. Lucæ. 2. Matt. 12. Ioan. 2. Ioan. 19.

za MARIA. Dominus tecum. *Nello stato della Natura diceua Iddio.* Pœnitet me fecisse hominem. Nō permanebit spiritus meus vltra in homine; quia caro sunt. *Nello stato della legge scritta si lamentauano gli huomini.* Deus repulisti nos, & destruxisti nos; iratus es nobis; *mà nel tempo della gratia (merce della Vergine) vdimo, che il Signore per mezo della Vergine è con noi; & l'vdimo dir dall'Angelo.* Dominus tecum. *Hor se gli Hebrei all'apparir dell'Archa nei loro padiglioni, fecero tanta allegrezza, che.* Vociferatus est populus, & insonuit terra clamore grandi, *& i nemici s'atterrirono tutti, & diceuano spauentati.* Deus venit in castra; *che allegrezze dobbiamo far noi, sendo uenuto nei padiglioni della nostra carne Iddio stesso, che.* Deus homo factus est; & habitauit in nobis; & vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti a Patre? Dominus tecum. *Questa è la terza parola di quelle, che disse l'Angelo, salutando la Vergine, che non furono più che quattro.* Aue. Gratia plena. Dominus tecū. Benedicta tu in mulieribus. *Nella prima mostrò, che la Vergine era vota d'ogni male.* Aue, sine vę; *nella seconda la publicò piena d'ogni bene.* Gratia plena; *nella terza la manifestò feconda di altissima generatione.* Dominus tecum; *& nella quarta donò saggio della gloria sua.* Benedicta tu in mulieribus. *Volle dir l'Angelo nella terza parola.* Dominus tecum. *O Vergine il Signore è più teco, che meco; perche è meco in mente; ma teco è et in mente, & nel ventre: meco è come Signore col seruidore; mà teco è come Figlio con la Madre, & Genito con la Genitrice, prendendo carne della tua sostanza.* Dominus tecum. *MARIA, Anime mie, è l'Arca del testamento, che in se porta tutto il tesoro di Dio. Seco è il Padre; però hà la potenza de' miracoli in tal modo, che può far quanto vuole, non le si douendo negar cosa, ch'ella domandi.* Pete *(dice Iddio alla Vergine)* Mater mea; neque enim fas est; vt auertam faciem tuam. *Seco è il Figliuolo; però hebbe la intelligenza altissima di tutte le parole Diuine.* Maria conseruabat omnia verba hæc conferēs in corde suo. *Seco è lo Spirito Santo; però fù essecutrice d'infinite opere buone.* Multæ filiæ congregauerunt sibi diuitias; tu verò supergressa es vniuersas. Dominus tecum. *Io stupisco Signori di questa parola dell'Angelo. Venne egli à salutar la Vergine da parte del suo Signore, & esponerle la imbasciata; & trouò, che se ben'egli fù velocissimo à esseguir quanto gli fù ordinato; nondimeno era stato preuenuto dal suo Signore. O quanto è vero, Ascoltatori, che.* Nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia. *E verissimo, che all'amante ogni velocità par tarda.*

Gen. 6.

Psal. 59.

Arca ne' padiglioni degli Hebrei diede loro allegrezza & Maria con sola Noi.

1. Regū. 4.

Ioan. 1.

Qual fù la terza parola, che disse l'Angelo à Maria..

Che volle dir l'Angelo alla Vergine quando le disse Dominus tecū.

Archa del testamēto è Maria.

3. Reg. 2.

Luca. 2.

Proue. 31.

Angelo fù preuenuto da Dio nel l'annūtiatione.

Augustin.

tarda. Era la Sapienza eterna tanto innamorata degli huomini; che diceua. Delitiæ meæ esse cum filijs hominum; perciò preuiene; per ciò si fà trouar con la Vergine; perciò si fà conoscer dall'Angelo, che le dice. Dominus tecum. Dalche si comprende, che il mistero della Incarnatione fù pienamente riuelato à Gabriele Archangelo, non essendo egli di quegli Angioli, de' quali dice S. Paolo. Vt innotescat Principatibus, & Potestatibus in cęlestibus per Ecclesiam. Oue dice San Girolamo, che molte cose de' misteri di Christo sono stati riuelati agli Angioli dalla Chiesa. Anzi essendo egli quel, che istrusse Daniele, dicendogli. Septuaginta Hebdomades abreuiatæ sunt super populum tuum, & super Vrbem sanctam tuam; vt consumetur prę uaricatio; & finem accipiat peccatum; & deleatur iniquitas; & adducatur iustitia sempiterna; & impleatur visio, & prophetia; & vngatur Sanctus Sanctorum: oue informò, & minutamente insegnò il Profeta de' misteri della Incarnatione, Passione, Morte, Resurrettione, Ascẽsione, Eucharistia, & Giuditio di Christo Signor nostro. Lo stesso fè poi più chiaramente, venendo ad annuntiar la Vergine, che le trattò così distintamente i misterij di Christo. Perciò dapoich'egli la confortò, dicẽdole. Ne timeas MARIA; inuenisti gratiam apud Dominum; seguì nelle altre parole, primach'ella rispondesse, spiegandole tutti gli articoli della humanità di Christo, che à noi dagli Apostoli prima, & poi da Santa Chiesa sonò stati proposti, & insegnati; acciochegli crediamo, che sono in tutto otto; sette dell'humanità, & vno del santissimo Sacramẽto dell'Altare. E dunque il primo. Qui conceptus est de Spiritu Sãcto; il secondo. Natus ex MARIA Virgine; il terzo. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus; il quarto. Descendit ad inferos; il quinto. Tertia die resurrexit à mortuis; il sesto. Ascendit ad Cœlos, sedet ad dexterã Dei Patris Omnipotentis; il settimo. Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos, cuius Regni non erit finis; & l'ottauo dell'Eucharistia. Hoc est corpus meũ. Hor tutti questi misterij riuelò l'Angelo alla Vergine, dicendole. Ecce concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomẽ eius IESVM. Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur: & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid Patris eius: & regnabit in domo Iacob in æternum; & Regni eius non erit finis. Cominciate Ascoltatori à vdir la corrispondẽza dell'vno, & l'altro. Dice il primo articolo della Concettion di Christo. Qui conceptus est de Spiritu Sancto; & la prima clausola dell'Angelo dice. Ecce concipies in vtero. Haueua la Vergine cõceputo nella

Prouer. 8. Mistero della Incarnatione pienamẽte riuelato à Gabriele Arcangel. Ephes. 3. Hieroni. Daniel. 9. Gabriele annũntiò la Incarnatione à Daniele, & à Maria. Gabriele nelle parole Ne timeas Maria spiegò otto articoli della fede dell'humanità di Christo. Simbolũ Apostolorum. Matt. 26. Lucæ. 1. Correspondenza delle parole dell'Angelo à gli articoli.

mente Iddio, contemplando, orando, amando: & l'Angelo per torlle re ogni ambiguità dice. Concipies in vtero, non in mente; *nel ventre, non nella mente. Come la nocciola cõcipe il frutto senza frattura; così la Verg. cõcepì nel uẽtre il Figliuolo senza violatione alcuna. Il secõdo articolo è della Natiuità.* Natus ex MARIA Virgine; *& l'Angelo dice.* Paries Filium; *partorirai vn Figliuolo, che è eterno Figliuolo; però non partorirai il Padre, ò lo Spirito Santo; mà.* Paries Filium. *Che dirai qui tu curioso? dirai forse; come sia posibil questo, che s'incarni l'vna Persona senza l'altra, se.* Opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa? *è verissimo, è verissimo, che solamente il Figliuolo s'incarnò, non il Padre, ne lo Spirito Santo: ti dirò il modo. Signori il Sole è statua di Dio; poiche fra tutte le cose create non si troua forse cosa alcuna, la quale habbia forza di mostrarci la santissima Trinità congiunta con l'vnità, come il Sole. Onde come in Dio sono le tre Persone, Padre, Figlio, e Spirito Santo: così nel Sole sono tre cose, fecondità, raggio, & calore. Nel Sole si troua certa fecondità naturale, cõ la quale egli produce dentro di se il raggio col calore; & fuor di se infiniti effetti. Il raggio, ò luce (come vogliam chiamarla) è prodotta dalla fecondità principale, & dalla fecondità, & dal raggio è prodotto il calore. O Trinità santissima; che cosa è la fecondità se non il Padre, il quale anche i Theologi dimandano memoria feconda? Che cosa è il raggio, se non il Figlio, che.* Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum? *Che cosa è il calore, se non lo Spirito Santo, che pur si fè vedere in lingue di fuoco sopra gli Apostoli scaldãdogli?* Ignis vibrãte lumine, linguæ figuram detulit; verbis vt essent proflui, & charitate feruidi. *Il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo sono vno Iddio: fecondità, raggio, & calore sono vn Sole. Il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo sono non dimeno cose distinte. Il Padre è ingenito, il Figlio è genito, & lo Spirito Santo prodotto dall'vno, & l'altro: la fecondità produce il raggio, & l'vno, & l'altro producono giontamente il calore. Chi vide mai statua più bella, & più simile, che rappresentasse Iddio più del Sole? Si fà vedere il Sole al nostro emispero: & mandando il raggio, passerà per vna fenestra di vetro colorato, di che color volete, & illuminerà la casa, doue entra; & riceuendo in se quel colore del vetro, si mostra colorato: qui non la fecondità, non il calore riceue il colore; mà ben sì il raggio, che colorato si mostra: così dite voi, che fenestra splendidissima, & trasparente più di qualsiuoglia cristallo era MARIA, che par di lei canta santa Chiesa.* Cœli fenestra facta es: *raggio era il Figliuol di Dio generato dal Padre.* Qui

cum

Simili. del la nocciola alla concettion di Christo.

Si spiega come s'incarnò il Figliuolo, nõ il Padre, ne lo Spirito Santo.

Similitud. del Sole à Dio.

Ioan. 1.

Himnus Beata nobis gaudia.

Fenestra trasparente era Maria Verg.

cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius, *ch'entrando per illuminare il Mondo, passò per questa fenestra senza frangerla, ò violarla punto; & seco ne trasse il colore, cio è l'humanità, rimanendo ella sempre inuiolata Vergine.* Post partum virgo inuiolata permansisti; *dice à lei la Chiesa; & con ciò non s'incarnò ne il Padre, ne lo Spirito Santo, come non si colora nè la fecondità, nè il calor del Sole nel vetro. Che vuoi tu più manifesta similitudine di questa? Il terzo articolo è della Passione.* Passus sub Pontio Pilato, mortuus, & sepultus: *& l'Angelo disse alla Vergine.* Vocabis nomẽ eius IESVM, *che vol dir Saluatore, essendo noi redenti, & saluati con la Passione, & morte di Christo GIESV. Il quarto è del descendere all'Inferno.* Descendit ad Inferos: *& di questo dice l'Angelo.* Hic erit magnus; *quasi dir volesse. Egli, che è grande in Cielo, vguale al Padre, Iddio eterno prima della Incarnatione, si mostrò grande in terra dopo la Incarnatione, operando tanti miracoli alla presenza degli huomini, che spauentati, diceuano:* Quis est hic, cui venti, & mare obediunt? Qui peccata dimictit? Qui imperat spiritibus immundis, & obediunt ei? Hic est Propheta magnus. *Onde se tutti i miracoli, che fè Christo; (dice San Giouanni) fossero scritti, non potrebbe capirgli il Mondo. Si volle mostrar grande anche nell'Inferno, spogliandolo di quella gentil preda de' Padri, legando il Tiranno Sathana, & seco menando in glorioso trionfo al Cielo i Padri Santi, che stauano in quei luoghi inferi. Il quinto è della Resurrettione.* Tertia dia resurrexit à mortuis: *& quì hauendo mira l'Angelo, disse.* Et Filius Altissimi vocabitur. *Volle dir nõ più mortale, come era prima, che sempre chiamaua se stesso Figliuol dell'huomo.* Non venit Filius hominis ministrari; sed ministrare; *mà risorge immortale; & però.* Filius Altissimi vocabitur. *Il sesto è dell'Ascensione.* Ascendit ad Cœlos; *quando si pose à sedere al supremo della gloria, alla destra del Padre: & l'Angelo predice.* Et dabit illi Dominus Deus sedem Dauid Patris eius. *La Cathedra di Dauid tanto valoroso fù per eccellenza la suprema di tutte le altre de' Regi d'Israele successori suoi: così la sedia di Christo nella gloria è la suprema, sedendo egli alla destra, che vuol dire, hauendo la pienezza dell'Impero sopra tutte le creature.* Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in terra. *Il settimo è del Sacramento dell'Eucharistia: & l'Angelo di questo dice.* Et regnabit in Domo Iacob in æternum. *Sapete Anime mie, quale è la casa di Giacob, che è interpretato supplantatore, che lottando vinse? è la Chiesa; oue, per che continouamente si combatte con tante sorti di nimici, è detta mi-*

Hebre. 1.

Antipho.

Luca. 1.

Christo si mostrò grande in terra, & nell'inferno, come era in Cielo.

Matt. 8.

Luca. 7.

Luca. 4.

Luca. 7.

Ioan. vlti.

Luca. 1.

Matt. 20.

Luca. 1.

Matt. 27.

Luca. 1.

Casa di Giacob è la Chiesa santa.

litante, in cui regna corporalmente Christo nel santissimo Sacramento dell'Altare, & adempisce la promessa, ch'egli ci fè, dicendo. Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consumationem seculi. *Et per ciò il Padre San Francesco riueriua tanto i Sacerdoti, i quali ci mostrano nell'Altare questo Signore, & diceua*. Et ipsos, & omnes alios volo timere, amare, & honorare, sicut meos Dominos; & nolo in ipsis considerare peccatum; quia Filium Dei discerno in eis, & Domini mei sunt: & propter hoc facio; quia nihil video corporaliter in hoc seculo de ipso altissimo Filio Dei, nisi sanctissimum corpus, & sanctissimum sanguinem suũ, quem ipsi soli conficiunt, & alijs administrant. *Dimaniera che il giorno, che non si celebrerà Messa, sarà l'vltima giornata del Mondo. L'vltimo è quello del final giuditio*. Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos, cuius Regni non erit finis: *& l'Angelo per ciò dice*. Et Regni eius non erit finis; *ò che sia della gloria de' Beati, ai quali dirà*. Venite benedicti Patris mei; *ò che sia della pena de' dannati, ai quali dirà*. Ite maledicti in ignem æternum. Non erit finis; *essendo l'vna, & l'altra eterna. Onde si verificherà la Profetia di Dauid, che predisse del giuditio finale à Christo*. Regnum tuum, Regnum omnium seculorum: & dominatio tua in omni generatione, di saluandi; & generationem, di danandi. *Che vi par Dotti? volete cosa più espressa? Dite di più, che in questa vnione hipostatica il Verbo eterno assonse la Natura humana misericordiosamente*. Secundum suam magnam misericordiam saluos nos fecit: *vtilmente per saluarci*. Operatus est salutem in medio terræ: *sapientemente, assomendo la Natura, ch'è buona, & lasciando, & reprobando la colpa, come cattiua*. Butirum, & mel comedet; vt sciat reprobare malum, & eligere bonum: *mirabilmente, essendo vniti i due estremi, il sommo, & l'infimo; Iddio, & la carne*. Deus homo factus est: *& fortemente essendo quella vnione indissolubile*. Quod semel assumpsit, nunquam dimisit. *Mà attendi quì curioso, che il Verbo s'incarnò, mostrando la verità della carne; mà fuor della carne; mà sopra la carne; per saluar la carne; anzi contro la carne. Mostrò la verità della carne*. Verè languores nostros ipse tulit; & dolores nostros ipse portauit. *Fuor della carne; perche non vi fù operation carnale*. Quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est. *Sopra la carne; perche non vi è merito alcuno, che meritasse la Incarnation del Figliuol di Dio*. Non ex operibus iustitię, quæ fecimus nos; sed secundum suam magnam misericordiã, saluos nos fecit. *Per la*

carne,

Matt. 27.
S. Francesco riueriua i Sacerdoti, & perche? Seraphicus Pater Francis-cus in suo testamẽto.
Luca. 1.
Matt. 25.
Psal. 144.
Come assõse il Verbo la Natura humana.
Psal. 73.
Isaię. 7.
Come s'incarnò il Verbo.
Isaiæ. 53.
Matt. 2.
Titum. 3.

carne, incarnandosi egli per saluare i fedeli efficacemente, come tutti sufficientemente. Vocabis nomen eius IESVM. Ipse enim saluũ faciet populum suum. Contra la carne; perche s'incarnò à maggior rouina degl'Infedeli, & dei Peccatori. Si non venissem; & loquutus eis non fuissem, peccatum non haberent. Ma dirai tù; perche questa vnione non si domanda animatione, come si dice Incarnatione, douendosi far la denominatione dalla parte più degna? Dirò io, che però si dice Incarnatione; acciochè più espressamẽte si faccia la denominatione; acciochè più profondamente si manifesti insino à quanto si degnò Iddio, per far misericordia à noi; acciochè essendo à noi più nota la carne, che l'anima, si togliesse ogni ambiguità in questo mistero dai cuori di chi nel bene và cercando cauillationi; acciochè si conoscesse quanto si humiliò Iddio per nostro beneficio, che, Formam serui accepit, essendo la carne più distante da Dio, che l'anima: perciochè l'vna è da Parenti, l'altra è immediatamente creata da sua Diuina Maestà: l'una è Spirito, terra l'altra. Et come il primo Huomo si trouò in cinque stati; così Christo d'ogni stato (essendo vero Huomo) prese alcuna cosa. Adamo fù prima nello stato della innocenza; & da questo stato prese Christo la immunità del peccato. Fù secondo nello stato della gratia, dal quale egli prese la pienezza della gratia. Terzo fù nello stato della colpa; & da questo il Signore prese la sodisfatione ricompensatiua; acciochè pagasse il danno, & sodisfacendo alla giustitia Diuina, dicesse, Quæ non rapui, exsoluebam. Il quarto fù della penitenza; & da questo prese la passione, il dolore, la tristezza, i trauagli, gli affanni, la fame, la sete, & simili. Il quinto è quel della gloria, dal quale si tolse la piena fruitione; che essendo viatore, come tutti noi altri, era anche perfettamente comprehensore, & beato. Questo è il Signore, che fù cõ la Vergine, di cui le disse l'Angelo: Dominus tecum. Dirai forse curioso; se debbono esser le parole conformi ai fatti, che si trattano, come c'insegna il Filosofo, dicendo. Sermones inquirendi, & faciẽdi sunt secundum materiam, de qua tractatur; trattandosi nell'Annuntiatione d'amore, parche disconuenga dire. Dominus tecum, essendo Dominus, nome di timore. Si ego. Dominus, vbi est timor meus? disse Iddio stesso: & che più presto doueua l'Angelo dir parole d'amore, come soleua fare il Saluator del Mondo, il quale per mostrare il suo grand'amore, quando salutaua, diceua. Pax vobis? Risponde à questo Alberto magno, che molto propriamente disse l'Angelo in questa salutatione alla Vergine. Dominus tecum. Et la ragione è questa. A due cose attendeua l'Angelo; l'vna era; esprimer la grandezza di chi lo mandaua

Matt. 2.

Ioan. 15.

Obiettione perche l'vnione non si domãda animatione come si dice Incarnatione.

Risposta.

Da tutti li cinq; stati di Adamo pigliò qualche cosa Christo nella Incarnatio.

Psal. 21.

Obiettione sopra la parala Dominus tecum, che che non è parola di amore.

Malac. 1.

Risposta di Alberto magno

lo mandaua; l'altra inchinare il libero arbitrio della Vergine à credere, & assentire al gran mistero, che le proponeua; le quali amendue cose sufficientemente spiegò con la parola. Dominus, deriuata dalla potenza di dominare, & assolutamente conueniente à Dio; sendo gli altri Signori, (se ben dominano cose particolari) serui, & soggetti à questo gran Signore Iddio, il quale. Est Dominus vniuersorum. Di modo che essendo Iddio. Dominus, che signoreggia il tutto, non poteua con parola più à proposito mostrar più efficacemente, & più propriamente la grandezza di chi mandaua l'Angelo, quanto con dir. Dominus tecum. La stessa parola poi bastaua à inchinare il libero arbitrio della Vergine à credere; non vi bisognando altra per credere, & assentire à cose grandi, eccetto la fede dell'onnipotenza di Dio, la quale insegna, che Iddio essendo assoluto Signor dell'vniuerso, può fare ogni cosa; trasmutar le nature, come gli piace; far, che il fuoco non arda; mà che refrigeri, come nella fornace di Babilonia; far, che l'acqua scaldi, & abrugi, come fè alle cinque Città essecrande; far, che la terra sia mobile, come fè alla Passione, quando tremò tutta; far, che l'aria sia densa, come fè in Egitto; far, che vna sterile, & vecchia partorisca, come Sara; far, che vn vecchio generi, come Abramo; & cent'altre cose. Onde cõfessa quest'habito della Fede. Non est impossibile apud Deum omne Verbum. Ne vi contradice à questo, se la Maestà sua nõ può far, che il passato non sia passato; ò vna cosa fatta, che non sia fatta; ò vna cosa tale, che non sia tale; perche la ripugnanza non viene dall'onnipotenza di Dio; che può fare ogni cosa; mà viene dalla parte della creatura, che non è capace di queste trasmutationi; & Iddio. Res, quas condidit; sic administrat; vt eas proprios motus agere sinat; dice il Padre Santo Agostino. Hor'annuntiando l'Angelo mistero così insolito, così nuouo, così grande; & hauendo la Vergine il cuore docibilissimo, & il libero arbitrio prontissimo à creder quanto le fosse proposto da Dio, senza fare aggiũta alla parola. Dominus, di onnipotẽte, ò d'altra; bastò dirle per sufficienza del tutto. Dominus tecum. Et forse volle anche intender per questa parola l'Angelo, che come niuna cosa è impossibile à Dio; così niuna cosa sarebbe impossibile alla Verg. fedelissima, essẽdo uerissimo, che. Omnia possibilia sunt credenti. Et se San Paolo, perche si sentiua confortato da Christo, diceua. Omnia possum in eo, qui me confortat Dominus Iesus Christus; come non può ogni cosa la Vergine, hauendo il Signor seco; onde può dire. Omnia possum in eo, qui est mecum? Et se quel che è con la Vergine, è Signor dell'vniuerso; come non sarà ella Signora, & Reina

Marginal notes: che ꝑpriamente disse l'Angelo Dominus tecũ. — Hester. 3. — Omnipotẽza di Dio si scuopre nella parola Dominus. — Daniel. 3. — Gen. 19. — Matt. 26. — Gen. 10. — Gen. 17. — Luca. 1. — August. — Niuna cosa è impossibile alla Vergine ꝑche hà Iddio seco. — Marci. 9. — Philip. 4.

Reina di tutte le creature? Si, si, che è potentissima la Vergine, & è Signora del Mondo. Domina Mundi. Virgo singularis. *Se Gedeone, à cui fù fatto vn saluto simile, che gli disse l'Angelo.* Dominus tecũ, virorum fortissime, *nel vello bagnato di rugiada, & l'aia secca, che senza dubbio significaua il mistero della Incarnatione, confortato, vinse gloriosamẽte i Madianiti, & rouinò quelle discortesi Città, che farà la Vergine fortissima, purissima, & santissima, che hebbe seco, & nella mente, & nel ventre Iddio? perciò diuentò.* Terribilis, vt castrorum acies ordinata. Dominus tecum, Dominus tecum. *Questa è la manna Signori, che venne dal Cielo per satiare i Famelici. Questo è il graspo dell'vua, che stillò quel saporosissimo vino; accioche godessero i sitienti. Questo è l'olio effuso, perche risanassero gl'infermi. Questa è la pietra spiccata dal monte senza mani; accioche di lei temano i negligenti.* Dominus tecum. *Io non posso contenermi, che non ti dica ò ingrato huomo quanto frutto habbi apportato à noi questa compagnia di Dio per mezo di MARIA; perche santificandola totalmente Iddio, da lei tolse i guai; & incarnandosi in lei il Verbo eterno, per esser sempre con noi; hà tolto da noi ancora i guai; onde hà egli mutato la nostra guerra in pace, & i nostri guai in contenti. Non ti ricordi, come era amara la morte prima, che il Signor fusse con MARIA; quanto era horribile, & tremenda, che ogn'vn la fuggiua, & l'abborriua? Hora questa è diuentata vn dolcissimo sonno, & è desiderata tanto da gli amici di Dio. Vdite, che ne dice San Paolo.* Nolo autem fratres vos ignorare de dormientibus; vt non contristemini; sicut & ceteri, qui spem non habent; *perciò egli diceua.* Cupio dissolui, & esse cum Christo. *Il pianto era doglioso, & mesto; & hora ci dà speranza di sempiterno gaudio.* Beati qui lugent; quoniam ipsi consolabuntur. *I morbi erano graui, noiosi, & insoportabili; hora con la debilità del corpo s'ingagliardisce l'anima: come insegnò San Pietro, non volendo sanar la cara figliuola Petronilla dalle sue graui infirmità; percioche.* Virtus in infirmitate perficitur; *& San Paolo diceua.* Cum infirmor, fortior sum. *I combattimenti delle tentationi spauentauano ciascheduno; & hora sono arra della immortal corona.* Bonum certamen certaui, cursum consumaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ. *Le miserie delle tribulationi eran dispiaceuoli tanto; & hora sono caparra di gloria.* Gloriamur in tribulationibus. Beati qui persequutionem patiuntur propter iustitiam; quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum. *Le afflittioni premeuano, angustiauano, & tormentauano; & hora*

Gedeone vinse i Madianiti in virtù del saluto Dominus tecum et del mistero dell'Incarnatione.
Iud. 6.
Can. 6.
Figure della Incarnation del Verbo.
Exod. 16.
Num. 13.
Can. 1.
Dan. 2.
Le cose che prima erano amare son fatte dolcissime per la compagnia di Dio con la Vergine.
1 Tessal. 4
Lucæ. 6.
1. Cor. 12.
1. Tim. 4.
Rom. 5.
Lucæ 6.

SOPRA LE PAROLE BENEDICTA tu in Mulieribus.

Lettione decima nona.

POICHE quel gran Profeta tanto da Dio fauorito Ezechiele, tutto misterioso, tutto rapito nelle sue visioni, preuide in ispirito le grandezze della benedetta Figlia, Sposa, et Madre MARIA, volēdo spiegar la purità, & la potēza di lei, come Iddio gli le haueua mostrate, le descrisse sotto sembiāza di porta chiusa, & aperta; serrata, e spalāca ta; suggellata per sempre d'inuiolabil serratura; disserrata, & patente à tutti insino all'hora del Vespro. Vdite le misteriose sue parole à quaranta quattro, & quarantasei capitoli. Porta hæc, (*dice egli del primo*) Clausa erit, & non aperietur; quia Dominus ingressus est per eam; eritq; clausa Principi: *eccola serrata.* Sed & in die calendarum aperietur porta, & non claudetur vsque ad Vesperam; & adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in sabatis; & in calendis coram Domino: *eccola patente, & aperta à tutti in ogni tempo; mà spetialmente ne' giorni de' Sabati. Che parole misteriose sono queste, Iddio immortale? E chiusa in eterno questa porta, Ascoltatori, doue mai alcuno entrò, se non Iddio: porta non da altro conosciuta, che da Dio; per la quale non fù conueniente, che passasse persona alcuna, se non Iddio huomo: quel Principe, da Esaia chiamato.* Princeps pacis. *Et se ben questo Principe passò per quella: rimase non dimeno chiusa, & serrata eternamente; perche non perdè mai il tesoro della virginal pudicitia. Fù sempre inuiolato quel chiostro, non hauendosi ingrauidato per carnal concupiscenza; mà per virtù dello Spirito Santo.* Eritq; clausa Principi in æternum. *Che Donna marauigliosa è questa, di cui si dicono queste grandezze? Donna bella nell'anima; bella nel corpo; bella per la pienezza della gratia; illuminata nella Concettione; lodata nella Natiuità; diuota nella Presentatione; felice nella Incarnatione; feconda, & vergine nel Parto; humile nella Visitatione; modesta in tutta la vita; patiente ne' trauagli; & gloriosa nella Assontione. Porta marauigliosa, che ab eterno fù preseruata, & preparata al Figliuol di Dio.* Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis. *Vergine aggrandita tanto per lo passaggio, che per lei fè il gran*

Ezech. 44

Porta di Dio è Maria aperta & chiusa in eterno.

Ezech. 46

Isaie. 9.

Grādezze di Maria.

Principe, che hà per palagio il Cielo; per trono i Cherubini, & i Serafini; per serui gli Angioli; per damicelle celesti Reine; per inferiori tutte le creature; per dominio l'vno, & l'altro Mondo. Però è ben ragione, che la lodi, l'ammiri, & la benedica ogni persona. E obligo, che ogn'huomo, & ogni donna la magnifichi, & l'essalti. Se l'Angelo stesso la glorifica, dicendo. Benedicta tu in mulieribus; *che debbono far gli huomini tanto da lei beneficiati? Vergine, Dōna si frà le altre Donne per conformità di sesso; mà for delle altre Donne per Concettione immacolata, et per Natiuità singolare: fra le Donne per humiltà profonda; fuor delle Donne per eccellenza di vita; con le altre Donne per isponsalitio; sopra le altre Donne per santità, & Virginità feconda. Le altre sono concepute figliuole dell'ira; ella è Figliuola di gratia. Le altre nascono infelici; & ella gloriosa, che portò la luce al Mondo.* Sol oriens mundo, ortus mulieris sensatæ, *dice il Sauio. In somma ella viuendo, sempre fù grata à Dio, molesta al Demonio, terror degli Spiriti Sathanici, & fuga degli Heretici.* Benedicta tu in mulieribus. Porta clausa erit in æternum. *Mà quantunque sia chiusa questa porta alla generatione per riuerenza del Principe, che vi passò; non dimeno internamente fù sempre aperta à Dio. Chi non sà, che la Vergine è l'hospitio della Diuinità; il domicilio dello Spirito Santo; il vase della Diuina gratia; il tempio di Dio; la sedia della sapienza; lo specchio, in cui risplende ogni bene; la maestra della castità; la regola della giustitia; la forma della innocenza; & (per dirlo in vna parola) è la Madre di Dio? Questa stessa porta à beneficio nostro, si vede patente & aperta con la intercessione.* Sed in die calendarum aperietur, & non claudetur vsque ad vesperam, *dice il testo. Se non fusse aperta à noi questa porta reale, come le direbbimo.* Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte. O clemēs. O pia. O dulcis Virgo MARIA? *Credete à me Ascoltatori, che stà sempre pronta per rifugio nostro MARIA Vergine; & tiene sempre il seno aperto per raccoglierci amoreuolmente. Ella è clemente à quei che sono nel Mondo; pia all'anime de' purgandi; dolce ai beati: clemente ai bisognosi; pia agli esurienti; dolce agli amanti: clemente ai penitenti; pia agli attiui; dolce ai contemplatiui: clemente liberando; pia donando; dolce ristorando: clemente agl'incipienti; pia ai proficienti; dolce ai perfetti: clemēte mentre consola: pia mentre fà vezi; dolce mētre accarezza: clemēte ai soggetti; pia ai corretti; & dolce ai diletti. Tiene ella il seno delle sue gratie aperto à tutti à guisa di patente porta; essendo ella cibo delle humane menti; aiuto in ogni calamità;*

Luca. 1.

Prouer. 8.

Porta aperta è Maria à noi mentre la suplichiamo.

Espositione di ò clemēs, ò pia ò dulcis virgo Maria.

Beneficij che fa a noi Maria.

vena

vena della salute; principio del nostro amore; ricuperatione del Mondo perduto; inuentrice della perduta gratia; rinouatrice dell'humana natura, mediatrice fra Iddio, & l'huomo; conducitrice de' fideli erranti; porto desiderato de' nauiganti; termine de' viandanti; ferma speranza di ciascheduno; scola d'ogni virtù; illuminatrice de' cuori; fonte di misericordia; splendore, & lume della Chiesa santa. Benedicta tu in mulieribus. Non claudetur vsque ad vesperam. *Non si serrerà questa gran porta insino all'occaso del Mondo; insino all'occaso della vita; perche inuocata non abondona, ò fà il sordo; anzi aiuta sempre, & in vita, & in morte, & dopo morte. Quì.* Adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in sabatis, & in calendis coram Domino. In calendis. *Sapete perche? per lo colto, che le si dona nelle festiuità, à suo honor consecrate.* Et in sabatis. *Se ben in ogni tempo adorerà il popolo Christiano questa porta; non dimeno il suo colto in particolare sarà ne' giorni de' Sabati. Eccoui Signori: il mistero, conforme alla verità. Tutti i giorni della settimana sono da Santa Chiesa dispēsati à gloria di Dio, à memoria de' santi, & anche à vtilità nostra. La Domenica è dedicata alla santissima Trinità; il Lunedi ai Defonti; il Martedi ai Santi Martiri; il Mercordi agli Angioli; il Giouedi allo Spirito Santo; il Venerdi alla Passion di Christo; & il Sabato à MARIA Vergine. Ecco come.* Adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in sabatis. *Varia negli altri giorni la Chiesa, applicandogli ad altre diuotioni; mà nel Sabato stà immobile nella diuotion di MARIA Vergine. La Domenica la dedica alla Resurrettion di Christo; il Lunedi ai Santi Apostoli; il Martedi per li Peccati; il Mercordi per la Pace; il Giouedi al santissimo Sacramento; il Venerdi alla santa Croce; mà il Sabato è sempre celebrato à honor della beata Vergine.* Adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in sabatis. *Et in vero cō bellissime ragioni la Chiesa santa dedicò il Sabato à lode, & diuotion della Vergine più di niun'altro giorno; se bene in tutti gli altri giorni tien di lei diuotione, & memoria particolare, lodandola sempre come Reina, & Imperadrice suprema delle creature. Chi di voi Signori nō sà, che il giorno del Sabato è tempo di requie, essendosi Iddio all'hora riposato dalle opere, che haueua fatte?* Et requieuit Deus die septimo ab omni opere, quod patrarat: *che dopo il peccato la scrittura và manifestando certe attioni di Dio, che non sono di riposo; mà di fatica. Hor dice, che camina.* Ambulabat Dn̄s ad aurā ad meridiem. *Hor dice, che si pente d'hauer creato l'huomo.* Penitet me fecisse hominem. *Hor, che vol far penitenza per l'huomo.* Ego agam

Luca. 1.

Ezech. 46

Giorni della settimana dispensati à gloria di Dio, & memoria di Santi: ma il Sabato è riserbato à gloria della Vergine.

Ezech. 46.

Ragioni perche il sabato uiē dedicato al colto di Maria.

Sabato giorno di requie.

Gen. 2.

Gen. 3.

Genes. 6.

pęnitentiam pro homine. Hor, che descende à cõfondere il linguaggio degli edificatori della gran Torre. Venite descendamus, & confundamus ibi linguam eorum; vt non audiat quisque vocẽ proximi sui. Et altre simili attioni, le quali se ben non conuengono à Dio propriamente; mà metaforicamente; & perche mostra gli effetti, che conueniuano à tali attioni; tutta volta basta, che l'empietà, e scelerагini degli huomini sono tanto horribili, che par, che inquietano Iddio, & gli diano fatica, e stento. Et però lo Spirito Santo mai trouò piena requie ne' Santi dell'vno, & l'altro Testamẽto; trouando in tutti imperfettione, & ripugnanza di colpa originale; & in molti anche di mortale; ò almeno di veniale; però diceua la Sapienza. In his omnibus requiem quesiui; quasi dicesse: non hò trouato requie in niuno stato della Natura humana, ne in niun'huomo, ò donna particolare. Mà al fine trouò requie in MARIA Vergine. La onde entrando nel suo ventre virginale, si riposò pienamente. Et qui creauit me (dice la Vergine) requieuit in tabernaculo meo. Non trouò lo Spirito Santo ripugnanza alcuna nella Vergine; perche da lei fù assente ogni sorte di peccato, tanto originale; quanto attuale. Come il buon vecchio Noe mandando fuor dell'Arca la colomba, & ella non trouando, oue potesse posare il piede; perche erà tutto il Mondo allagato dalle acque del diluuio, ritornò à riposarsi nell'Arca: così lo Spirito Santo trouando diluuio vniuersale di peccati negli huomini, & nelle donne; solamente in questa Arca santa, MARIA Vergine si quietò, & si riposò. Hor se per lo compimento dell'attione creatiua fù dedicato à Dio il Sabato per giorno di requie; conueniua certo, che per l'attione ricreatiua, molto maggior della prima, (per essersi in questa fatto Iddio huomo,) che vi fosse dedicato vn giorno per tener memoria del riposo di Dio nel ventre virginale, che pure egli disse. Hęc requies mea in seculum seculi; hic habitabo; quoniam elegi eam. Et à questo effetto vi fù deputato il Sabato. Et come il primo Sabato fù compimento delle opere della Natura; così questo secondo è memoria del compimento delle opere della gratia. Iui per lo peccato fù ogni cosa corrotta, & rouinata; et quì ogni cosa è riparata, ristorata, & rinouata. Et se quel giorno fù benedetto da Dio Et benedixit Deus diei septimo; anche la Vergine fù benedetta dall'Angelo, che le disse da parte della santissima Trinità. Benedicta tu in mulieribus. Però conuenientemente fù à lei consecrato il giorno del Sabato. Et come il Sabato media fra il giorno doloroso, & il giorno gaudioso, che è il Venerdi, & la Domenica; così MARIA Vergine media fra Iddio glorioso, & l'huomo doloroso

Gene. 11.

Peccati de gli huomini inquietano Dio.

Spirito Sãto mai trouo perfetta requie negli huomini.

Eclis. 24.

Ecli. 24.

Nõ trouò repugnanza nella Vergi. lo Spirito Sãto.

Gen. 8.

Figura della colõba dell'Arca allo Spirito Santo.

Psal. 131.

Gen. 2.

Luc. 1.

Sabato media fra il giorno doloroso, & gaudioso.

loroso. Costuma la Chiesa con antichissimo rito di celebrare le festiuità de' Santi in quel giorno, che patirono per Christo; & come doueua lasciar di celebrare il martirio della Madre di Christo; il quale se ben non fù corporale; fù non dimeno mentale? Et tuam ipsius animam pertransibit gladius; *le disse di questo martirio il buon vecchio Simeone. Et cominciò in lei questo martirio intensamente dalla feria sesta, continouando insino à tutto il Sabato, nel qual tempo patì ella dolori estremi Consideriło chi è madre. Hor come celebra nella feria sesta la Chiesa la Passion di Christo, che è Figliuol di MARIA; così conseguentemente nel giorno seguente, che è il Sabato celebra la Passion di MARIA, che è Madre di Christo. Nel giorno del Sabato rimase estinta la fede in tutta l'humana spetie, & solamente si conseruò nel petto della beata Vergine, verificandosi di lei il detto del Sauio.* Non extinguetur in nocte lucerna eius; *però fù cosa assai ragioneuole, che la Chiesa, hauendo in quel giorno hauuto la vita della fede solamente dal la Vergine (da cui nasce come da radice quanto thesoro può hauere il Christiano, restandogli tanto obligata, per mostrar la gratitudine di così gran beneficio) le hauesse dedicato lo stesso giorno à sua gloria, à memoria del beneficio, & à diuotion dei Fideli. Nel Sabato, Donne voi haueste dalla Reina del Cielo tre doni grandi, & molto segnalati, con cui furono cancellati da voi, & tolti via tre difetti naturali; però douete anche voi particolarmente riuerir MARIA Vergine, et particolarmente in quel giorno, nel quale riceueste così gran benefici. Ricordateui, che è proprietà del sesso donnesco esser fragile à resistere; mobile à perseuerare, & di poco giuditio à consigliar pensatamente: questi difetti tolse da voi Donne la Vergine; percioche nella toleranza della passione, nella costanza della fede, & nella acutezza del giuditio auanzò non solamente voi Donne, mà anche tutti gli huomini incomparabilmente. Fuggiuano i Discepoli, & di quei, che promissero di morir con Christo; altri lo tradirono; altri lo negarono; tutti l'abbandonarono; & tutti di lui si scandalizarono, come tutti persero anche la fede: mà la Vergine rimase saldissima, qual duro scoglio alle onde impetuose del turbato mare. Fù nella fede costãtissima, insino à stare à piè la Croce à patire il martirio mentale in compagnia del Figliuolo, che corporalmente patiua. Et fù giuditiosissima, in elegger la salute del Mondo, più che il proprio commodo. O' Donna singolare. Venerisi dunque MARIA Vergine in tutti i giorni; mà spetialmente nel giorno del Sabato, in memoria sua, & à sua gloria, à suo honore, & à suo trionfo dedicato, & consecrato.* Et adorabit populus terræ ad ostium portæ

Martirij de Santi si celebrano in q̃l giorno quãdo patirono il martirio

Luc. 2.

Martirio della Ver. quando cominciasse.

Nel Sabato fu estinta la fede in tutti gli huomini & solamente si cõseruò in Maria.

Prouer. 8.

Doni che hebbero le Donne dal la Verg. il Sabato.

portæ

portæ illius in ſabatis. *Non vò difrodarui Signori, di quanto à queſto propoſito narra S. Anſelmo, raccontando egli il miracolo, come cominciò queſta veneration della Vergine nel giorno del Sabato. Dice dunque queſto diuotiſſimo Santo, che in Coſtantinopoli fù vna imagine della glorioſa Vergine, innanzi la qual pendeua vn velo, che la copriua per difeſa della polue. Hor quando veniua la ſeſta feria, che volgarmente ſi dice il Venerdì, ad hora di nona s'apriua quel velo per ſe ſteſſo miracoloſamente, ſenza che alcun lo toccaſſe; di modo che rimaneua la imagine della Madre di Dio ſcoperta, che ciaſchedun la vedeua; & così ſe ne ſtaua ſino ad hora di compieta del Sabato ſeguente, che all'hora ritornaua à congiugerſi vn'altra volta il velo, come prima, ricoprendo quella ſantiſſima Figura; moſtrando cō l'eſperienza prattica di queſto miracolo, che in quel giorno era totalmente propitia à chi la ſupplicaua di fargli gratia. Et quindi cominciarono i Greci à honorar quel giorno in honor della beata Vergine, & paſsò quella diuota cōſuetudine poi alla Chieſa Latina, che anche i Padri Latini le dedicarono particolarmente quel giorno à ſuo honore.* Et adorabit populus terræ ad oſtium portæ illius in Sabatis coram Domino. Coram Domino, *Fedeli; perche la gloria della Madre, è gloria del Figliuolo; l'honor, che ſi fà alla Madre riſulta in honor del Fgliuolo. Nō può hauerſi la gratia del Figliuolo ſenza la Madre. Van congiunti inſieme MARIA, & Chriſto; Chriſto, & MARIA.* Dilectus meus mihi; & ego illi. *Chi loda MARIA; loda Chriſto; chi ama Chriſto; ama MARIA chi è diuoto di Chriſto; è diuoto di MARIA.* Et adorabit populus terræ ad oſtium portæ illius. *Vuoi, ch'io t'impari queſto colto; che dei dare à MARIA, Chriſtiano? Attendi à quel, che ti dico. Il cuor tuo ami MARIA; MARIA chiami la tua lingua; per MARIA veggano gli occhi tuoi; per MARIA s'affatichi la mano; per MARIA digiuni il ventre; à MARIA corrano i piedi; MARIA intoni la voce; MARIA oda l'orecchio; l'elemoſina ſia per amor di MARIA; & i penſieri ſiano ſempre di MARIA. In ſomma ſappiate, che per farui grati à Chriſto, l'vnico rimedio, è d'imitar MARIA. Se volete fare opere meritorie, ſtudiate la vita di MARIA. Hauete deſiderio di auicinarui al Cielo? ſeguite gli eſſempi di MARIA. Queſto è il colto; queſto è l'adorar, queſta porta ſanta, che mai ſi picchia in vano, patente à tutti quei, che la inuocano; che la ſeruono; che in lei ſperano; che di lei confidano; che in lei fondan le ſue ſperāze. O che porta.* Verè non eſt hic aliud, niſi Domus Dei, & Porta Cœli. *Però diciamole, & con ragione.* Benedicta tu in mulieribus. *Signori, la Vergine*

per

Sant'Anſelmo racconta vn miracolo come cominciò la diuotion del Sabato

Ezech. 46

Gloria di Maria è gloria di Chriſto.

Can. 2.

Modo di dare il vero colto à Maria.

Gen. 28.

Luc. 1.

per esser giunta all'vltimo grado della benedittione, al qual mai potè arriuar persona alcuna (dal Figliuolo infuori) le conuiene il titolo di Benedetta, non solamente fra le Donne; mà anche fra gli huomini. Ella fù benedetta nella Concettione, nella Natiuità, nella Virginità, nella Vita, nello Schifare i peccati, & nell'hauer riceuuto tutte le Benedittioni che furono mai date à ciascheduna persona, che si leggono nell'vna, & nell'altra scrittura. Fù benedetta nella Concettion MARIA; perche fù concetta senza macchia di peccato originale, per cui cominciò la maledittione negli huomini, & nelle donne, nascendo tutti naturalmente figliuoli dell'ira. Omnes nascimur natura filij iræ. *Non così la Vergine, la qual fù sempre Figliuola di gratia; impeccabile per gratia particolare, non hauendo in lei mai hauuta parte alcuna il figlio della maledittione. S'imaginò ben'egli d'hauer dominio sopra la sempre benedetta Madre; & in figura di ciò si legge nel quarto dei Regi, che minacciaua il Rè d'Assiria, dicendo di voler rouinar la Città santa; farla preda del suo essercito; distrugerla; & batterla à terra. Et mentre Ezechia si raccomanda al Signore, esponendogli la iniquità dell'empio Rè; Iddio gli fà intendere per vn suo Profeta. Non dubitare; stà di buon'animo ò Ezechia.* Hæc dicit Dominus de Rege Assiriorũ. Non ingredietur vrbem hanc; nec mittet in eam sagittam; non occupabit eam clypeus; nec circundabit eam munitio; protegamq; vrbem hanc; & saluabo eam propter me, & & propter Dauid seruum meum. *Che manifesta figura è questa Signori? Ezechia tien figura del genere humano, che esclamaua à Dio.* Vtinas disrumperes Cœlos, & descenderes; & notum fieret nomen tuum inimicis tuis. *Minacciaua il Demonio di voler soggiogar la Città santa, questa pura Vergine; mà Iddio misericordioso l'assicurò, dicendogli. Non sarà così, nò; perche questa Città è mia, che l'hò situata nell'altezza de' monti santi di perfettione.* Fundamenta eius in montibus sanctis. *Questa Vergine è Sposa mia, è Madre mia, è Figliuola mia; non potrà mai essere assalita ò da fomite, ò da saetta di peccato original percossa; ne meno circondata da munitione di peccati mortali; ne anche occupata da scudi di peccati veniali; nè mai in lei entrerà il maluagio Re d'Assiria, il Demonio; perche è cosa mia particolare. Talche rimanendo libera dalla potestà del nemico, è totalmente di Dio; però è colma di benedittione.* Benedicta tu in mulieribus. *Fù benedetta certissimo la Vergine nella Concettion sua, come indiuidua Compagna di Christo, non douendo egli esser solo. Non vi ricordate Scritturali, che disse Iddio.* Non est bonum hominem

Maria giõse all'vltimo grado di perfettione perciò è benedetta in ogni attiõ sua.

Benedetta fù nella cõcettiõ sua Maria.

Ephes. 2.

4. Reg. 19

Isaie 64.

Psal. 86.

Cõpagnia indiuidua di Christo fù Maria nella sua Concettione.

Gen. 1.

esse solum; faciamus ei adiutorium simile sibi? *perciòche la impeccabilità della Vergine è quasi simile alla impeccabilità di Christo. Egli per natura in modo alcuno non potè peccare; & la Vergine per gratia fù da Dio fatta impeccabile. Di modoche quel, che fù naturale à Christo; à lei fù singolar gratia. Come nauigò sicura l'Arca di Noe per le acque del diluuio (perche di lei haueua Iddio protettion particolare, talche sicura calcaua, & solcaua le onde di così gran diluuio, senza pericolo alcuno di somergersi) così MARIA Vergine Arca santa fù dal diluuio dell'original peccato (che somerse tutti gli huomini) preseruata, & liberata, si che.* Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruerunt illam. *Et le disse il gran Monarcha.* Noli metuere, non morieris; non enim pro te; sed pro omnibus hęc lex constituta est. *Ascoltatori, se per conseruar le due Tauole della legge, la Manna, & la Verga di Mosè, volle Iddio, che si fabricasse vn'Arca di legni Sethini, che sono imputrefattibili; come non doueua fare impeccabile la Vergine, in cui egli stesso, che è il Legislatore; il pane celeste, che dà la vita al Mondo; & la verga onnipotente, & vigilante; haueua ad habitar per ispatio di tanti mesi? Così fù sicuramente. Hor come da quell'Arca materiale gli Hebrei sentiuano sopra di loro aiuto grande (che perciò diceua Moisè, quando s'alzaua l'Arca per mutar luogo.* Surge Domine, & dissipętur inimici tui; & fugiant qui te oderunt à facie tua *) così noi per MARIA, che è l'Arca nostra Spirituale, impetramo ogni aiuto Diuino.* Intercessionis eius auxilio à nostris iniquitatibus resurgamus. *Per l'Arca eglino ne' dubij domādauano à Dio consiglio di quel, che haueuano à fare.* Applica mihi Arcam, *disse Saul quando voleua esser consultato, che cosa doueua fare à quella guerra tanto perigliosa: & la Vergine dona ai suoi diuoti, che le si raccomandano, & con ispirito la inuocano, consigli salutari.* Qui audit me, non confundetur. *Per l'Arca s'impetraua liberation degli affanni temporali, insino à scampar la morte; cheperciò disse Salomone ad Abiatar Sacerdote.* Vir quidem mortis es; sed hodie non te interficiam; quia portasti Arcam Domini: *& la Vergine libera i Christiani da gli affanni del Mondo.* Spiritus enim meus super mel dulcis, & hereditas mea super mel, & fauum *Per l'Arca s'impetraua la benedittione.* Ad introitum Arcæ fęderis Domini in domum Obededom, benedixit ei Deus: *& i deuoti di MARIA per lei hereditano la benedittione.* Memoria mea in generatione seculorum. *O benedetta Arca.* Benedicta tu in mulieribus. *Fù benedetta poi nella Natiuità la Vergine*

Arca di Noe figura della Cōcettione di Maria.

Ester. 15.

Arca di Mosè figura della Cōcettione.

Aiutoche daua l'Arca agli Hebrei dà misticamēte à noi Maria.

Num. 10.

Oratio.

1. Reg. 14.

Ecli. 24.

3. Reg. 2.

Ecli. 24.

2. Reg. 2.

Eclesi. 24.

Luc. 1.

Vergine fra le donne. Tre Natiuità sollenizà la Chiesa molto celebremente; la Natiuità di San Gio. Battista, la Natiuità di MARIA *Vergine, & la Natiuità del Signore: & la ragione gli è, perche tutti tre sono nati santi; mà con grandissima differenza: perche San Giouanni, hauendo cõtratto prima il peccato Originale, fù nel ventre materno santificato:* MARIA *Vergine più degna di lui, douendo egli esser precursore, & ella Madre, fù senza peccato original Concetta, preseruata per gratia: & Christo fù conceputo senza peccato per propria natura, essendo egli vero Iddio impeccabile, & indefettibile. E scritto del primo.* Antequam exires de vulua, sanctificaui te: *di* MARIA *è detto* Sãctificauit tabernaculum suum Altissimus: & *del Saluator del Mondo si legge.* Quod enim ex te nascetur sanctũ, vocabitur Filius Dei. *Tutti tre furono pieni di gratia. Di San Giouanni predisse l'Angelo.* Spiritu Sancto replebitur adhuc ex viero Matris suæ: & *à* MARIA *lo stesso Angelo disse.* Aue gratia plena: & *di Christo si legge.* Vidimus eum plenum gratię, & veritatis. *Tutti tre nacquero miracolosamente. Giouanni nacque di Madre, & Padre vecchi, e sterili:* MARIA *da Padre vecchio, e sterile: & Christo da vna Vergine pura, per opera dello Spirito Santo, senza padre carnale. Le Natiuità di tutti tre han dato allegrezza al Mondo. Di Giouanni promise l'Angelo al Padre.* Multi in Natiuitate eius gaudebunt: *di* MARIA *canta santa Chiesa.* Natiuitas tua Dei genitrix virgo gaudium annunciauit in vniuerso mundo: & *di Christo disse l'Angelo ai Pastori* Annuncio vobis gaudiũ magnum, quod erit omni populo; quia hodie natus est Saluator Mundi. *Vi è però gran differenza frà l'esser loro; perche San Giouanni è vn riuolo di benedittione, & di gratia:* MARIA *è vn fiume: & Christo è vn fonte indeficientissimo. Però fù di Giouanni profetato.* Et ascendet quasi riuus oris; & defluet quasi riuus Aegypti: *di* MARIA. Flumen Dei repletum est aquis: & *di Christo.* Fons hortorum, cuius non deficiunt aquæ. *San Giouanni è vna picciola lucerna.* Ipse erat lucerna ardens ante Dominum: MARIA *Vergine è vna lampada splendente, & luminosa.* Lampas ardens, & lucens: & *Christo è una chiara luce, che illumina il Mondo.* Ego sum lux Mundi; qui sequitur me, non ambulat in tenebris: *Giouanni si chiama Angelo.* Ecce ego mitto Angelum meum, qui præparabit viam ante faciem tuam: MARIA *Vergine è Reina degli Angioli.* Aue Regina Cœlorum; aue Domina Angelorum: & *Christo è Creator degli Angioli, di Giouanni, & di* MARIA. Factorem Cœli, & terræ; vi-

Benedetta fu Maria nella Natiuità.

Tre natiuità di Santi sollenizza S. Chiesa.

Ier. 1.
Psal. 45.
Luc. 1.
Luc. 1.
Luc. 1.
Luc. 1.
Antiphona.
Luc. 2.

Differenza, che è frà Maria Giouan Battista, & Christo.

Amos 9.
Psal. 64.
Can. 4.
Ioan. 5.
Ioan. 8.
Malach. 3
Antifona
Simbolũ.
Cõstãtino.

sibilium omnium, & inuisibilium. *Giouanni è come vna Stella;* Nunquid produces Luciferum in tempore suo? *MARIA è coronata di Stelle, & tien la Luna sotto i piedi.* Et in capite eius corona Stellarum duodecim, & Luna sub pedibus eius: *Christo è vn Sole lucidissimo, che dà splendore à Giouanni, & à MARIA.* Sol iustitiæ Christus Deus noster. *Di modoche ella è benedetta nella Natiuità, in cui si mostrò colma di tante grandezze. In oltre fù benedetta frà le Donne nella Virginità sua. Le Donne han tre gradi di benedittione: perche altre sono feconde; mà non Vergini: altre Vergini; mà non feconde: altre sono Vergini, & feconde.* MARIA optimam partem elegit; *hauendo non solamente la fecondità, che è buona; non solamente la Virginità, che è migliore; mà insieme con la Virginità la fecondità, che è l'ottima parte. E benedetta ella frà le Congiugate, che produsse il frutto trigesimo: benedetta fra le Vedoue, hauendo prodotto il frutto sessagesimo: & benedetta frà le Vergini, che produsse il frutto centesimo. Et questo volle accennar lo Spirito Santo, quādo di lei fè predire.* In Iacob inhabita; & in Israel hereditare; & in Electis meis mitte radices. *Per Giacob, che s'interpreta lottatore, ci si accenano i Congiugati, che sono in perpetua guerra. Per Israele nominato così dall'Angelo, quando segli infracidì la coscia, vengono significati quei dello Stato Vedouile: & per gli Eletti, quei dello Stato Virginale, da Christo tanto singolarmente amati, che da lui non si partono mai.* Virgines enim sunt, & sequuntur Agnum quocunque ierit. Qui pascis inter lilia, septus choreis Virginum, *canta di Christo santa Chiesa. La Virginità di MARIA, Ascoltatori, fù senza dubbio molto celebre; perche fù nuoua, humile, fecōda, solitaria, timorosa, prudente, vereconda, diligente, & obediente. Nuoua, che non hà essempio nelle scritture sacre. Prima era la infecondità maledetta, & cō tutto ciò MARIA elesse (presupponendo il beneplacito di Dio) più presto d'incorrer nella pena della legge, & rimanere infeconda frà le Donne, che perdere il tesoro della Virginità: onde per questa risolutione tanto generosa meritò d'esser fra le Donne benedetta.* Benedicta tu in mulieribus. *Fù Virginità humile, che essendo eletta per Madre di Dio, ella si chiamò serua.* Ecce Ancilla Domini. *Fù feconda, che senza huomo concepì; & partorì vn'huomo Iddio.* Nec primam similem visa est, nec habere sequentem. *Fù solitaria, che l'Angelo la ritrouò rinchiusa nella camera, rapita in Dio nell'oratione, & contemplattione.* Et ingressus Angelus ad eam. *Fù colma di timor casto, gelosa di perder la sua perfettione; però bisognò, che l'Angelo la confortasse*

Iob. 38. *Apoc. 12.* *Antifona* *Benedetta fù Maria nella Virginità sua suprema frà le Donne.* *Luc. 10.* *Ecli. 24.* *Apoc. 14.* *Himnus le su. corona Virginū.* *Virginità di Maria fù molto celebre perche fu noua, & per altre cause.* *Luce. 1.* *Luc. 1.* *Antipho.* *Luc. 1.*

fortasse, dicendole. Ne timeas MARIA; inuenisti gratiam apud Dominum. *Fù prudente, che ben considerò la risposta, che doueua dare; però non fù precipitosa à rispondere; mà.* Cogitabat qualis esset ista salutatio. *Aspettò, che l'Angelo replicasse, & le togliesse ogni ambiguità, che nascer poteua dalle sue parole. Talche come prudente tace.* Virtutem primã puto compescere linguam. Proximus ille Deo est, qui scit ratione tacere. *Fù vereconda, che alle lodi dell'Angelo si turbò, & bassò gli occhi, & li corse vn santo rossore in faccia, riputandosi indegna di simil lode, giudicando, che lodi tali conuenissero alla Donna, che doueua esser Madre del Saluatore, à cui desiaua ella d'esser serua; però.* Turbata est in sermone eius. *Fù diligente, che hauendole detto l'Angelo.* Ecce concipies, *quando intese del concetto; rispose di volere intendere il modo; accioche non restasse violata la Virginità sua.* Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? *Et con tutto questo fù accompagnata d'vna pronta obedienza; perciò quando intese il voler di Dio, prontamente offerendo se stessa, disse.* Ecce Ancilla Domini. *Fù benedetta poi in tutta la sua vita la Vergine non solamente fra le Donne, come le disse l'Angelo.* Benedicta tu in mulieribus; *mà anche sopra tutte le Donne; hauendo fatto tre beneficij alle Donne segnalatissimi. Ella le liberò dallo scorno di Eua; ecco il primo: dalla maleditt ion della legge; questo è il secondo: & dalla bassezza della natura; questo è il terzo. Non poteua quasi apparir frà gli huomini questo sesso, sendo stato cagione della rouina del Mondo,* Mulier decepta fuit, non vir, *dice San Paolo. Onde fù dal principio ordinato, che non si lasciassero vedere in publico senza velo in testa. Questa infamia tolse dalle Donne MARIA, trouando ella la salute del Mondo col mezo del Figliuolo. Non accusi più il Padre Adamo la prima Donna, dicendo.* Mulier quam dedisti mihi, dedit mihi, & comedi. *Eua corri à MARIA, ch'ella risponderà per te; poiche è fatta mutation così grande di Donna vecchia in vna Donna nuoua; d'vna pazza in vna sauia; d'vna superba in vna humile, che porge vn cibo vitale per vn mortale. Cedano tutte le donne à questa gran Donna, ristoratrice de' danni, che gli hà ristorati con auantaggio, & guadagno.* Et vbi abundauit delictum superabundauit, & gratia. *Consolateui Donne, che per MARIA è tolto l'opprobrio à tutte le donne. Non ci danneggiò mai tanto Eua moglie d'Adamo, quanto ci giouò MARIA Sposa, & Madre di Dio. Ella liberò le donne dalla maledittione. Voleua la legge di Mosè, che fossero maledette le sterili, che non faceuan frutto in Israele. O dura necessità; ò grauissimo giogo.*

Luc. 1. — Cato. — *Luca. 1.* — *Luca. 1.* — *Benedetta fù Maria in tutta la sua vita sopra tutte le Donne.* — *Donne liberate da Maria dal lo scorno d'Eua, dal la maleditt ion della legge, & dalla bassezza della Natura* — *1. Tim. 2.* — *Gen. 3.* — *Rom. 5.*

Se le donne partoriuano, erano cruciate dai dolori del parto, tanto pericolosi: se non partoriuano, erano maledette dalla legge. Ecco MARIA, che toglie loro questa necessità, facendosi ella primiceria, & Reina delle Vergini, cominciando questo nuouo ordine; & insegnando con l'essempio suo quanto cara à Dio fosse la Virginità; onde. Adducuntur Regi Virgines post eam; proximæ eius offerentur sibi in lętitia, & exultatione. *Et tolse anche la debolezza, & mancamento naturale, di che eran prima biasmate le donne. Chi non sà quanto da gli Scrittori antichi, & moderni; sacri, & profani, sono accusate le donne, chiamando eglino tutte le cose forti col nome di maschio, & le cose deboli col nome di femina? Chi legge i Filosofi, & gli Oratori, lo troua, che quando vogliono dir, che vna cosa sia di gagliarda virtù, dicono, ch'ella è maschile; & per lo contrario le cose deboli chiamano effeminate. O' benedetta frà le donne, che d'animo più che virile prese la pugna col Demonio; però di lei è detto.* Terribilis, vt castrorum acies ordinata. *Ella è la Donna forte, che accennò Salomone, circoscriuendola con tante lodeuoli conditioni.* Mulier fortem quis inueniet? procul, & de ultimis finibus pretium eius. *Fù da lontan veduta questa Donna forte, non comparendo se non nell'vltima età del Mondo; Donna di tanta fama, che le conuiene quanto à Giuditta disse il gran Sacerdote Gioachino.* Tu gloria Hierusalem; *perche tolse la vergogna, & il danno d'Eua.* Tu lætitia Israel; *perche liberò dal maledetto della legge le donne.* Tu honorificentia populi nostri; quia fecisti viriliter; *perche tolse ogni debolezza dalle donne, ch'erano prima tanto timide, hor per lei fatte animose, & forti à soffrir virilmente le astinenze, le discipline, i chiostri; che dico io? i martirij. Chi non ammira la fortezza di Catherina, di Agata, di Lucia, di Agnete, di Cecilia, di Barbara, di Bibiana, di Chiara, di Scolastica, & di tante altre innumerabili Vergini? O' Vergine.* Benedicta tu in mulieribus, inter mulieres, supra mulieres. *Aggiungete à quanto s'è detto delle donne, che MARIA per hauer dato regola alle Vergini, come debbon portarsi nella vita loro, è benedetta.* Inter mulieres. *Soglione molte fiate le Vergini hauer tre mancamenti. Il primo è la superbia. O quanto è combattuto questo stato; anzi grauemẽte percosso dal uento di questo vitio. Perciò forse si spensero le lampade delle pazze Vergini, ch'erano senza olio. Il secondo suol'esser la tepidità; percioche par loro, che non hauendo fatto error col corpo, non debbano tener cura di essercitarsi nella virtù per ascendere al colmo con lo spirito, cercando di vnirsi con Dio. Et il terzo è la sterilità; perche essendo vergine, è forza*

Psal. 44.

Debolezza delle dõne la tolse Maria facendole forti.

Can. 6.

Prou. 31.

Iudit. 15.

Iudit. 15.

Regolò le Vergini Maria, come debbono portarsi.

Luc. 1.

è forza, che sia sterile. Mà ecco la benedetta Vergine, che insegnando con la sua vita le Vergini, toglie loro questi mancamẽti; purche seguir vogliano il suo essempio. Ella accompagnata d'vn'abisso d'humiltà cõtro la superbia; d'vn'infinito fuoco di amore contro la tepidità; di vn concetto, & d'vn parto d'vno Iddio huomo contro la sterilità, è veramente frà le Vergini benedetta sempre. Specchiateui ò Donne in questo vago specchio; considerate le parole, la vita, la conuersatione di MARIA, & arrossiteui; considerate, ch'ella, benche fosse Sposa, non volle perciò mai lasciare il proposito della Virginità; & voi viuete lasciuamente nel matrimonio. Ella fù ritrouata in casa dall'Angelo, che oraua; & voi non hauete altro contento se non quando andate vagando. Ella parlò poco; & ciò con molta consideratione; & voi parlate tanto, che senza pensare à quel che dite, vi fate tener per cicale. Ella essendo lodata si turbò; & voi vi dolete, quando non siete lodate; & odiate tanto la verità, se non siete celebrate sopra le altre; & tenete ciascheduno per capital nemico, se non fà con voi l'officio del adulatore. Ella non pensaua mai se non in Dio; & voi non vi ricordate mai se non del Mondo; le vanità, & le pompe, di che siete sempre circondate, ne fanno ampia fede. Et s'io volessi proseguir questo filo, ò quanto haurei da dire, non solamente alle donne, ò alle Vergini; ma anche agli huomini, essendo la Vergine chiaro essempio d'ogni virtù, che istruisce Huomini, Donne, Incipienti Proficienti, Perfetti, Attiui, Contemplatiui, Congiugati, Contineenti, Vedoue, & Vergini. Dirò di più, che quattro sono le maledittioni, che furono solamente date alle donne; & quattro alle donne insieme cõ gli huomini. Alle donne sole maledisse Iddio, che concepissero cõ corrottion di virginità, vna: che partorissero il parto con dolore, due: che partorito viuessero con angustie, tre: che fossero serue del marito, quattro. Et alle donne insieme con gli huomini, che hauessero figli defettiui nelle membra, vna: che hauessero continoua battaglia col Serpente, due: che mangiassero il pane con sudore, tre: che tornassero in terra, onde eran tolti, quattro. Possonsi sentir maggiori, & più horrende maledittioni? Maledetta Eua; mà benedetta MARIA. Benedicta tu in mulieribus, che tutti supera con la grandezza sua; perche quel che à gli altri è opera, à lei fù gloria. Nel parto non sentì ansietà alcuna. Dopo il parto rimanendo Vergine, fù lungi da tutte quelle angustie, che conseguiscono il parto. Et non fù sottoposta à Gioseppe, se non quanto per dare essempio à noi. Ella non solamente non hebbe figli diminuti nelle membra; mà hebbe vn Figliuolo formoso, & bello sopra tutti i figliuoli degli huomini.

Dõne debbono specchiarsi in Maria, & da lei prender l'essempio.

Maledittioni date alle donne sole, et alle donne con gli huomini, quale siano.

Da queste maleditioni fù libera Maria perciò fù benedetta.

Non

Non solamente non fù superata dal Serpente; mà fù al Serpente detto
Gen. 3. *di lei.* Ipsa conteret caput tuum. *Non solamente non mangiò in sudore; mà in virtù di lei ogni donna vergine, & innupta (dice l'Apostolo.* Liberata est à sollicitudine uiri. *Non solamente non si incenerì il suo corpo; mà ne fù assonto dopò morte in Cielo; che è quasi il sugello delle vostre glorie ò Donne; cioè, che niun corpo d'huomo sempli-*
Antipho. *ce sia ancora in Cielo; mà si bene quel di vna Donna.* Exaltata est sancta Dei Genitrix super choros Angelorum ad Cœlestia Regna.
Morti, che risuscitorono con Christo morirono vnaltra volta. *Perciòche è verissimo, che quei, che resuscitarono con Christo; quando si legge, che* Multa corpora Sanctorum resurrexerunt; *dice Agostino Santo, che resuscitarono per morire vn'altra volta. Il che anche conferma San Girolamo sopra San Matteo, dicendo.* Sicut Lazarus resurrexit; sic & multa corpora Sanctorum resurrexerunt; vt Dominum ostenderent resurgentem. *Et questa opinione è seguita dal Dottor Angelico San Thomasso nella terza parte. Talche non hauen-*
Matt. 27. *do eglino risuscitato per viuer sempre; mà per morire vn'altra volta,*
Hieroni. *essendo solamente Christo risuscitato perfettamente per nõ morir mai*
Thom. *più, egli solo corporalmente ascese al Cielo, & non gli altri. Et così è*
Aquinas *verissimo, che appresso il corpo di Christo in Cielo, vi è il corpo della*
3. p. q. 53 *Vergine, essendo vna la carne di MARIA, & di Christo; perche di*
ar. 3. *quella fù fatta questa; però era ragione, che come questa; così fusse anche quella gloriosa in Cielo. Di modoche è certissimo, che fù esente dal-*
Luc. 1. *la legge della corrottione, & poi fù sempre benedetta.* Benedicta tu in mulieribus. *Signori dall'opposito, cioè dalla cagione della maledit-*
Arist. *tione può conoscersi quanto fosse benedetta MARIA.* Opposita iuxta se posita magis elucescunt. *Il peccato è cagione d'ogni maledit-*
Peccato cagione della maledittione. *tione; & come sette sono i peccati mortali; così sette sono le maledittioni, che incorre ogni peccatore, dalle quali fù esente la Vergine, come alienissima da tutti i peccati; anzi come osseruatrice, & possedi- trice delle sette virtù à quegli opposte. O sempre benedetta. Il primo*
Psal. 118. *peccato, che induce maledittione è la superbia.* Increpasti superbos,
Humiltà di Maria se guadagnò la benedittio. maledicti, qui declinant a mandatis tuis. *Et la Vergine con l'humiltà sua singolare guadagnò la benedittione; perciò fù chiamata sotto metafora di Valle benedetta.* Vocauerunt locum illum Vallem benedictionis. *Che maggior humiltà può trouarsi di quella di MA-*
2. Par. 20 *RIA, che quando era eletta per Madre di Dio, ella, humiliandosi, si chiamò Ancella?* Ecce Ancilla Domini. *Ecco la bella Ruth, che alla*
Luc. 2. *presenza del Principe Obet auuilendo se stessa si chiama Ancella.* In-
Ruth. 2. ueni gratiam apud oculos tuos Domine mi, qui consolatus es

me, & loquutus es ad cor Ancillæ tuæ, quæ non sum similis vni us puellarum tuarum: *così dice MARIA. Io sono vilissima Ancella del Signore, che nō sono pur degna d'essergli Ancella. Non hò io meritato d'esser Madre di Dio. Niuna creatura, benche fosse piena di meriti; poteua esser degna di tāta gratia, molto meno io, che non hò merito alcuno. Io sono la più indegna Donna del Mondo; & pur mi hà fatto tanto sublime, mi hà piena di tanta gratia, che per l'auuenire sarò predicata felicissima, & beata da tutte le genti* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes Cœli, & terræ, *che partorirò agli Angioli il Ristoratore; ai Santi Padri il Redentore; ai peccatori il perdono; ai giusti la gloria; agl'infermi la medicina; ai famelici il pane, ai sitienti il fonte delle gratie. Stimaua la Vergine nel suo cuore di esser la più vil Donna del Mondo, di non hauer meritato mai cosa alcuna; ogni cosa attriboiua ella à gratia; il tutto riconosceua da Dio; niente da lei. Questa è la vera humiltà, che stà nel cuore; riputarsi nulla; stimarsi inferiore à tutti; riputarsi indegno di vita, non che di gratia maggiore; che così si viene maggiormente à meritare. Quanto più si bassa vn torchio, tanto più s'accende; vn palagio quanto più hà i fondamenti bassi, tanto più stà sicuro: così l'huomo quanto più s'humilia, tanto più merita; più s'accende nell'amor di Dio; più s'assicura di non cascare à basso dalla gratia di Dio. Così faceua il Padre San Francesco in quelle sue contemplationi, che auuiliua se stesso sempre; percio diceua al suo compagno, ch'era il maggior peccatore, che fosse nel Mondo. Hor quantunque la Vergine considerando se stessa, come da se stessa si sbassasse, & humiliasse, chiamandosi vile Ancella di Dio; quando poi leuaua gli occhi da se, & gli alzaua alla consideratione dei gran benefici di Dio, fermamente credendo, & non dubitando punto d'esser eletta à tanto iscrutabil Sacramento, diuien magnanima, che conosce le sue grandezze, che sono fauori di Dio, & sapendo, che è Madre di Dio, dice.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. *Sono Virtù queste, che paion tanto contrarie humiltà, & magnanimità; & pure nella Vergine sono in tanta familiarità congiunte, che paion sorelle. Questa è prerogatiua della gratia di Dio nelle cose della Vergine, eletta, & preeletta; che la humiltà non la fè pusillanime, nè la magnanimità arrogante; mà per la magnanimità diuentò più humile; & per l'humiltà più magnanima. Quanto più conosce il dono di Dio grande, tanto più timorosa, per non essergli ingrata; si abbassa negli occhi suoi: & quanto maggiormente in se s'auilisce, tanto più altamente come generosa, della Diuina uirtù con-*

Ruth figura di Maria nell'humiltà.

Luc. 2.

Humiltà vera qual sia.

San Francesco auuiliua se stesso humiliandosi sempre.

Luc. 2.

Gratia di Dio, che cosa operaua nella Vergine.

tù confida. Chi vide mai tanta gratia in creatura alcuna, quanto in questa Donna sola? Anime mie, beato chi è humile; percioche se per lo peccato della superbia s'incorre nella maledittione; per l'humiltà s'acquisterà la benedittione; & sarà benedittion plenaria, che contiene la salute dell'anima, & del corpo. Dicono gli Astrologi, che la terra, essendo centro del Mondo, è circondata dalle sfere celesti. Hor come se per impossibile cascasse la terra, andarebbe sicuramente in Cielo; così l'humile, che è come la terra, se qualche fiata casca in alcun peccato, non perciò anderà all'Inferno; perche è tanto grande questa virtù, che facendolo sbassare alla penitenza, lo fà cascare in Cielo, essendo quasi impossibile, che vn vero humile si danni, hauendoci promesso il Saluator del Mondo. Qui se humiliat, exaltabitur. Ecco la valle humilissima MARIA, che à guisa di Axa domandò dal Padre la benedittione. Da mihi benedictionem; & il Padre le diede i càpi Australi, che s'adacquauano tanto facilmente. Irriguum superius, & irriguum inferius, dice la scrittura. Questa è la benedittione, che concesse Iddio alla Vergine per l'humiltà sua, l'irriguo superiore, & l'irriguo inferiore. L'irriguo superiore è la Diuinità; & l'irriguo inferiore è l'humanità di Christo: l'irriguo superiore nella mente; l'inferiore nel ventre: il superiore della carità verso Iddio; l'inferiore della carità verso il prossimo: il superiore della contemplatione; l'inferiore dell'attione: l'irriguo superiore è la benedittione, che hebbe in Cielo; & l'irriguo inferiore è la benedittione, che hebbe in terra: il superiore la gloria; l'inferiore la gratia. Onde diceua San Bernardo. Memēto Maria, quod Christus maledictionem pertulit Crucis, qui te suam Matrem benedixit in Cęlis; sed et in terris ab Angelo benedicta, & à cunctis terrę generationibus meritò benedicta prædicaris.

Similitudine della terra all'humile.

Luc. 14.

Iosue. 15.

Valle humilissima era Maria figurata p Axa figliuola di Caleffo.

Bernardus

La seconda maledittione recò nel Mondo il peccato della Inuidia; & il primo, che per tal peccato fosse maledetto, fù il Diauolo, à cui disse Iddio. Maledictus es inter omnia animantia, & bestias terræ; & il secondo fù Caino, à cui fù detto. Maledictus eris super terram, quę aperuit os suum, & suscepit sanguinem fratris tui de manu tua. La Virtù opposta à questo peccato è la carità, che conduce seco la benedittione. Hor chi fù più colma di carità della Vergine? figurata per Sarra, di cui fù promesso ad Abramo. Benedicam ei; & ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum. Sarra s'interpreta carbone; & ben conuiene tale interpretatione alla Vergine, che fù vn carbone acceso di carità che diede al Mondo la viua fiamma, che riscaldò in tal maniera le persone, che giuano infiammati di quel santo fuoco à mori-

Gen. 3.

Gen. 4.

Gen. 18.

Sarra figura di Maria, che s'interpreta carbone acceso.

re in mille tormenti, con mille Croci. Ibant gaudentes à conspectu concilij; quoniam digni habiti sunt pro nomine IESV contumeliam pati. *L'ira cagiona anche la maleditione al misero peccatore; onde fù detto di alcuni iracondi.* Maledictus furor eorū; quia pertinax, & indignatio eorum; quia dura. *Lungi da questa maledittione fù MARIA, che per la mansuetudine sua ottenne la beneditione. O quanto fù mansueta la Vergine, aliena da ogni ira; che mai s'alterò, anzi conuertì lo sdegno, che contro gli huomini haueua conceputo Iddio, in misericordia, & mansuetudine; figurata per Abigail che con tanta piaceuolezza placò l'ira di Dauid, con ragione sdegnato contro Nabal, con le parole sue mansuete.* Loquatur obsecro Ancilla tua in auribus tuis; & audi verba famulæ tuæ. *Et egli placato, gli rispose.* Vade pacificè in domum tuam. Ecce audiui vocem tuam, & honoraui faciem tuam. *Con le parole humane, & benigne sogliono i mansueti romper lo sdegno, & dissipar l'ira alle persone irate: & di MARIA voi non leggerete mai in tutta l'historia del Vangelo, che hauesse detta pur vna minima parola dura, ò acerba; ne vi si trouerà, che di lei si reciti vn piciol segno di sdegno.* Quando ista vultu læsit parentes? *(dice Santo Ambrosio)* quando dissensit propinquis? quando fastidiuit humilem? quando derisit debilem? quando vitauit inopē? *quasi dir volesse, no mai. Anzi ella colma di mansuetudine, di pietà, di misericordia, fù à tutti sempre compassioneuole. O Vergine.* Benedicta super mulieres, quæ Angelos vincis puritate, & Sanctos superas pietate. *Sono maledetti gli accidiosi.* Maledictus homo, qui opus Dei facit negligenter: *mai fù ociosa la Vergine.* Et Panem otiosa non comedit: *però è sempre benedetta. Staua nel continuo essercitio delle virtù, dell'oratione, della cōtemplatione, dell'attion manuale; talche spendeua, & dispensaua il tempo cō tanto ordine. Ella dall'Aurora insino alla terza hora del giorno oraua; dall'hora di terza, insino à nona attendeua all'essercitio manuale; & all'hora refocillaua il corpo, prendendo vn poco di cibo; & da nona insino alla sera attendeua alla sacra lettione de' libri santi de' Profeti; dalla sera poi contemplaua insino à meza notte, & à pena all'hora faceua vn poco di sonno insino all'Aurora.* Panem ociosa non comedit; *figurata in Giaele sollecita, & tutta officiosa, che è interpretata ascendente; perche mai la Vergine discese ne i suoi affari; mà ascese sempre da grado in grado di perfettione: da virtù in virtù, sin tanto, che vide il Dio de gli Dei nel suo ventre.* Benedicta inter mulieres Iael. Benedicta inter mulieres Maria *(dice Beda)* per cuius partum

Actuu. 5.
Gen. 49.
Benedetta fu Maria per la sua mansuetudine.
Abigail figura di Maria.
1. Reg. 15
Ambros. lib. de Virginibus.
Luc. 1.
Ierem. 48.
Proue. 31
Benedetta fù Maria, perche fù sempre sollecita, & continoamente operò.
Prou. 31.
Giaele figu. di Maria, & s'interpreta ascendēte.
Iud. 5.
Beda.

virgineũ à natis mulierum maledictio primæ matris exclusa est. *Il peccato dell'Auaritia fà maledir quei, che la sieguono*. Auari cor exercitatum habentes maledictionis filij: *nõ è di questi MARIA, che per esser liberalissima, anzi prodiga, fù benedetta. Ella fù come vna vena d'acqua sorgente chiara, che non serba niente à se; mà effonde tutta l'acqua, che in lei sorge*. Sit vena tua benedicta. *Ella dispreggiò ogni cosa temporale; non si serbò cosa alcuna di tante ricchezze, che le presentarono quei tre Regi Orientali; donò ogni cosa à poueri; perciò tien la Luna sotto i piedi, perche ella calca ogni cosa del Mondo; & come liberalissima dona le gratie sue à tutti: onde diceua* Bernardo Santo. Per te accessum habemus, ò benedicta, inuentrix gratiæ, genitrix vitæ, mater salutis; vt per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis. *Figurata per Anna madre del gran Samuele, che è interpretata gratiosa, & misericordiosa; perche fà ella gratia, & misericordia à tutti quei, che la inuocano, et che nõ la inuocano, tanto è liberale. La maledittione, che recò il peccato della gola d'Eua, che rouinò tutta l'humana specie col mãgiar di q̃l pomo, tolse la sobrietà di MARIA. Là onde come per lo cibo vietato si moltiplicarono le maledittioni nel Paradiso terrestre; così abondarono le benedittioni in MARIA, Paradiso nostro spirituale: onde à lei cõuiene quel detto della scrittura*. Gratia quasi Paradisus in benedictionibus; *figurata per Sephora, interpretata bella; ch'ella per l'astinẽza sua fù bellissima. Vltimamẽte la maledittione, che indusse il peccato della lussuria, di cui è scritto*. Maledictus, qui dormit cum vxore alterius proximi sui, & dicet omnis populus. Amen; *superò la benedittion di MARIA per la virginità sua; figurata nella giouane Sunamite, che se ben dormiua con Dauid; non però perdè punto la virginità sua. Et come Giuditta, & Sara furono benedette, l'vna nel Matrimonio, l'altra nella Viduità; così fù Maria la Vergine fù benedetta nella Virginità sua*. Benedicta tu inter mulieres, supra mulieres. O' *Donna benedetta sopra tutte le altre donne, che senza huomo inuiolata circondasti nel tuo ventre l'huomo Iddio. Tu sei benedetta per l'humiltà contro la superbia; per la carità cõtro la inuidia; per la mansuetudine, & lenità contro l'ira; per la fortezza, e strenuità contro l'accidia; per la liberalità contro l'auaritia; per la sobrietà contro la gola; & per la castità matrimoniale, vedouile, & virginale contro la lussuria. O' Vergine tu sei nell'humiltà eccellentissima; nella carità opulentissima; nella lenità pacientissima; nel la strenuità feruentissima; nella largità affluentissima; nella sobrietà astinentissima; & nella Virginità continentissima*. Però. Benedicta

tu in

Margin notes: 2. Pet. 2. — Benedetta fù Maria per la liberalità sua. — Prouer. 5. — Bernardus Santo. — Anna madre di Samuele figura di Maria, interpretata gratiosa. — Benedetta fù Maria per la sobrietà. — Ecclis. 40. — Sefora figura di Maria. — Deute. 27. — Benedetta fù Maria per la virginità. — Sunamitide figura di Maria. — Lucæ. 2. — Epilogo delle benedittioni di Maria.

tu in mulieribus. *Signori Iddio incolmò la Vergi. di tutte le beneditioni, come l'empì di tutte le gratie.* Præuenit eam in benedictionibus dulcedinis; posuit in capite eius coronam de lapide precioso. *Ella hebbe la benedittione di Giacob.* Ecce odor filij mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus. *Et già si vede, che agli odori di MARIA corre ciascheduno con grande spirito; perciò dice la Chiesa à lei.* In odorem vnguentorum tuorum curremus. *Mancano gli odori alla Vergine? leggete, che trouerete, che hà l'odor del Nardo.* Nardus mea dedit odorē suum; *l'odor dell'Incenso.* Odor vestimentorum tuorum, sicut odor Thuris: *l'odor della Mirra,* Quasi Mirra electa dedi suauitatem odoris: *l'odor delle Vigne fiorite.* Vineæ florentes dederunt odorem suum: *l'odor dell'Horto pastinato d'herbe aromatiche.* Veni Auster, & perfla Hortum meum, & fluant aromata illius: *l'odor del Monte Libano,* Quasi Libanus non incisus vaporaui habitationem meam: *l'odor delle Mandragole.* Mandragoræ dederunt odorem suum: *l'odor del Balsamo.* Et quasi Balsamum non mixtum odorem dedi. *Hor tutti questi odori mostrano l'eccellenza delle virtù sue. L'odor del Nardo, herba che par picciola, & è di gran virtù, è l'humiltà di MARIA: l'Incenso, la diuotione: l'odor della Mirra, la mortification della carne: l'odor delle Vigne fiorite, l'allegrezza, & giocondità spirituale della sua mente: l'odor del Campo pieno, la pienezza d'ogni virtù: l'odor del Libano, ch'euapora in fumo, la Virginità sua, che senza aprir le sue glebbe hà mandato fuori l'eterno vapore della virtù di Dio: le Mandragole, la sublimità della contemplatione, che la legaua bene spesso in così caro, & dolce sonno: l'odor del Balsamo è la santification sua tale, & tanta, che sotto Iddio non vi è più cosa santa. Ne può trouarsi maggior abondanza di quella, di che è piena MARIA, essendo ella colma di tutte le gratie. Qual honore non l'è fatto, se la seruono gli Angioli, l'adorano gli huomini; & la inuocano i purgandi?* Et seruiāt tibi populi, & adorent te tribus; esto Domina hominum; & incuruentur ante te filij matris tuæ. Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; & qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur. Benedicta tu in mulieribus. *In lei si veggono le benedittioni dei dodeci Patriarchi, che riceuerono dal Padre Giacob; la fortezza di Ruben; la preeminenza di Giuda; la dilatation di Leui, la prosperità di Zabulon; la strenuità di Isachar; il giuditio di Dan; la depression de' nemici di Gad; le delicie d'Aser; la bellezza di Neptalim; l'abondanza di Gioseppe, & la violenza contro del lupo infernale di Beniamin; perciò,* Benedicta inter mulieres.

Luc. 1. — Psal. 20. — Beneditione di Giacob, hebbe la Vergine. — Gen. 27. — Can. 1. — Odori di Maria quali siano. — Can. 1. — Can. 4. — Ecli. 24. — Can. 1. — Can. 4. — Eclis. 24. — Can. 7. — Eclis. 24. — Odori di Maria significano le virtù sue. — Gen. 49. — Le Beneditioni degli dodeci Patriarchi hebbe Maria Ver.

Luc. 1. mulieres. *Questa è Anime mie, l'ottima parte, che s'elesse MARIA, che non le sarà tolta mai; d'esser sempre benedetta.* Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea. *E perche ogni gratia, che fà Iddio si stringe sotto questo nome di benedittione; dirò io, che la Vergine in ogni cosa hà eletto sempre l'ottimo; così in Cielo, come in terra. Tre gradi nel bene riguarda l'elettione, il buono, il miglio re, & l'ottimo. Il primo è degli Incipienti; il secondo è de' Proficienti; & il terzo è dei Perfetti. Hor essendo ella perfettissima, elesse l'ottimo d'ogni virtù.* Optimam partem elegit sibi MARIA, quæ non auferetur ab ea in æternum. *Della castità elesse l'ottimo; buona è la castità maritale; migliore è la vedouile; ottima è la virginale; & questa eleggendo la Vergine.* Optimam partem elegit. *L'Humiltà hà tre parti; obedire al Superiore, questa è buona; humiliarsi al suo vguale, questa è migliore; sottoporsi al suo inferiore, questa è l'ottima; questa parte elesse MARIA. Ella obedì à Dio, che è Superiore; s'humiliò al suo vguale, che fù Gioseppe; & seruì all'inferiore, che fù Elisabetta: di modoche.* Optimam partem elegit. *Perciò marauigliata la Santa Vecchia di tanta humiltà profonda, disse.* Vnde hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me? *La vita spirituale hà tre parti; vita attiua; vita contemplatiua; & vita mista dell'vna, & dell'altra: la prima è buona; la seconda è migliore; & la terza è l'ottima; MARIA si essercitò nella vita attiua, & contemplatiua insieme; perciò ascese all'ottimo. Perche contemplaua si legge di lei.* MARIA cõseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo: *& perche si essercitò nell'attiua disse.* Fili quid fecisti nobis sic? Vinũ non habẽt. *Vergine tanto sollecita, & ardente in ministrare à Christo, che quantunque s'affaticasse nell'attione; era non dimeno tanto contemplatiua, che pareua sempre rapita in Dio; & così congiunse caramẽte in se le due vite, che nel' attione turbaua la contemplatione; ne la contemplatione intepidiua l'attione. Era occupata; mà quieta: era sollecita; mà non distratta: era Marta; mà imperturbata: era Maddalena; mà non otiosa: sedeua; mà bene operaua: attendeua ad vno; mà non lasciaua il resto. Talche con Marta giouaua, & con Maddalena godeua: l'vno era nostro vtile; l'altro era suo diletto: era sì dolce, & sì amorosa, che per li suoi sollazzi non mancaua all'vtil nostro: era sì sauia, & sì forte, che se bene attendeua à giouarci con ogni suo potere, nõ perdeua però le sue spirituali consolationi. Per lei era la purità della intentione; per noi la varietà de' negotij. Quella vnità pura, & sincera, in cui era tutta raccolta, non iscemaua quella moltitudine; ne questa moltitu-*

Luc. 10. Ottima parte elesse Maria in terra, et in Cielo. Gradi di bene quali siano. Luc. 10. Ottimo elesse della castità Maria. Ottimo elesse dell' humiltà Maria. Luca. 1. Ottimo della vita spirituale elesse Maria. Luca 2. Luca. 2.

moltitudine la rimouena già mai da quell'vno, à cui era tutta intenta la sua purità. Benedicta tu in mulieribus. MARIA optimam partem elegit. *Non è dubbio che l'attione è buona; mà la contemplatione è migliore. Anime mie, l'attione è come l'argento, che vale assai; mà la contemplatione è come l'oro, che è di molto più prezzo. L'attione è come vna Luna chiara nel mezo delle Stelle; mà la contemplatione è come vn Sole splendente nel più bel meriggio del giorno. La vita attiua è come vna Signora, alla quale seruono molte dame; mà la contemplatiua è come vna Reina, al cui seruitio stanno molte Signore. La vita attiua è come vn fiore bellissimo; mà la contemplatiua è come un frutto saporosissimo. Chi attende alla vita attiua, camina nella via del Signore; mà chi attende alla contemplatiua corre immediatamente à Dio. Chi stà nell'attione, è nel porto sicuro; mà tutta via patisce qualche moto, che lo trauaglia; mà chi stà nella contemplatione è già peruenuto in terra sicuro, oue non lo molesta più ne onda, ne vento. La vita attiua certo è nobilmente degna; perche hà forza di raffrenar le concupiscenze; disprezzar l'otio; di fuggir le insolenze; di lasciar la tepidezza; d'infiammar nell'amor di Dio; di giouare al prossimo; di farci meritar la gratia; di coronarci di gloria; mà con tutto ciò la lascia à dietro di gran lunga la contemplatiua. Non si niega, che nõ siano bonissime le opere della limosina, & del digiuno, che sono tutte dell'attione; mà senza comparatione l'oratione auanza queste altre tutte. Perche la limosina và fuor di te; il digiuno resta in te; ma l'oratione ti leua sopra di te. Quando dai al pouero; quando digiuni, ti ricordi di Dio; perche fai queste opere per amor di Dio; mà quando ori, parli cõ Dio. La limosina ti fà per pietà trasformar nel pouero; il digiuno ti fà trasformare in Angelo; mà l'oratione ti trasforma in Dio. Veggasi la diffinitione dell'oratione, che io intendo, che sia parte della contemplatione.* Oratio (*disse il Padre Damasceno*) est eleuatio mentis in Deum; & aliquando, ne pigritetur, in vocem prorumpens. *Dunque chi ora, & chi contempla è vnito con Dio. Chi di voi non sà, che l'anima nostra è più oue ella ama, che oue ella habita? Di maniera che il contemplare Iddio non è altro, che con le potenze dell'anima trasformarsi in Dio. Perciò MARIA, che attese sempre all'ottimo, fù più contẽplatiua, che attiua.* Optimam partẽ elegit sibi MARIA; *in Cielo nella gloria beata. Tre parti hà la gloria del Cielo; la Gloria de' corpi.* Corpora Sanctorum sepulta sunt in pace, & viuent nomina eorum in æternum, *questa parte è buona; la gloria delle anime.* Datæ sunt eis singulæ stolę, *questa è parte migliore; & la glorification*

Luc. 10.

Cõtemplatione auãza di bontà l'attione.

Damasce.

Ottimo della gloria elesse Maria.

Sap. 10.

Apoc. 6.

rification di amendue, che è la parte ottima, qual'hebbe la Vergine, sendo glorificata nel corpo, & nell'anima. Optimam partem elegit. Ella morì; mà quella morte fù il fine della morte; & il possesso della vita immortale. Morì sì, mà senza doglia. Come quādo partorì, non hebbe pur segno di doglia (perche sarebbe stato contro ragione, che si dolesse colei, che partoriua colui, che ci tolse tutti i nostri dolori) così quando passò da questa vita morendo, fù aliena da ogni dolore; andando à goder Christo, in cui era ascosa la sua cara vita. Non discese all'inferno l'anima della Vergine, come ne anche si putrefece, ò restò nella sepoltura il corpo; perche l'anima, & il corpo vniti insieme, come prima, furono trasferiti nelle beate sedie del Paradiso. Morì se bene per pagare il debito vniuersal della carne; mà non potè rimaner preda della morte MARIA, ch'era Madre della Vita. Non s'incinerì; non si risoluè; rimase intatta, intiera, inuiolata, morendo; come era rimasta senza corrottione alcuna, generando. Dimodo che ascese al Cielo glorificata in anima, & in corpo quella, che generò al Mondo la gloria nostra, il glorificator nostro, il nostro Iddio. Optimam partem elegit. Ascoltatori se voi considerate il modo, come fù assonta MARIA in Cielo, direte, che anche in ciò. Optimam partem elegit. Molte anime sono accompagnate al Cielo per vn'Angelo. Ecce ego mitto Angelū meū, qui custodiat te in via; & inducat in terrā, quā promisi Patribus tuis; questa è parte buona: altre sono accompagnate dalle schiere degli Angioli. Factū est, vt moreretur mēdicus, & portaretur ab Angelis; questa è migliore: mà nell'Assontion di MARIA vi vennero tutte le Gerarchie Angeliche in compagnia del Rè degli Angioli à riceuer la loro Reina; et honorarla cōforme ai meriti suoi. Assūpta est MARIA in cœlum, gaudent Angeli, lætantes benedicunt Dñm. Considerate di più qual luogo le fù assegnato in Cielo, & confessate, che. Optimā partē elegit. Molte anime sono da Dio collocate fra l'ultima Gerarchia degli Angioli, q̄sta è parte buona; molte altre nella Gerarchia di mezo, questa è migliore; & molte nella suprema, che è l'ottima: MARIA Vergine è stata essaltata sopra tutte le Gerarchie Angeliche, & siede vestita di gloria alla destra del Figliuolo. Ella è la mistica Bersabee, che siede alla destra del mistico Salomone. Surrexit Salomon in occursū matris suæ positusq; est thronus matris, quæ sedet ad dexteram eius. Ella è la mistica Reina de' Sabei, che con tanta gloria fù introdotta in quella Gerusalemme celeste. Ella è l'Arca federis, che frà gli esserciti condotta in tanta gloria, tiene il supremo luogo in Cielo. Exaltata est Sancta Dei Genitrix super choros

Angelo-

Morte di Maria qual fosse.

Ottimo elesse nell'Assōtion sua Maria.

Exod. 23.

Lucæ. 21.

Antipho.

Ottimo luogo hebbe Maria in Cielo.

Bersabee figura di Maria.

3. Reg. 2.

Reina Sabba figura di Maria.

Arca federis figura di Maria.

Antipho.

Angelorum ad Cœlestia Regna. *Ella è l'Arca di Noe, che finito il diluuio si riposa sopra de' monti; che sono i Santi nel più supremo luogo*. Optimam partem elegit sibi MARIA. *Quanto all'officio poi, che le è stato commesso, che è d'hauer misericordia de gli huomini, anche in ciò*. Optimam partem elegit. *Molti Santi nell'hauer compassione sieguono la loro conscienza, questo è bene; altri la giustitia, questo è migliore; altri la misericordia, questo è l'ottimo. La misericordia adopra MARIA co' Christiani; però si domanda*. Mater misericordiæ. *Christo è il Rè della misericordia; perche*. Miserationes eius super omnia opera eius. *MARIA sua Madre è Reina della misericordia*. Salue Regina misericordiæ: *perciò*. Optimam partem elegit sibi MARIA. *O' ver diciamo, che gli huomini, che sono atti à riceuer misericordia, sono in quattro differenze; ò sono giusti, ò peccatori, ò morienti, ò morti. Diffonde la Vergine gloriosa sopra i giusti misericordia, mantenendogli in gratia; sopra i peccatori conuertendogli à penitenza; sopra i morienti difendendogli dalle insidie del nemico; & sopra i morti liberandogli dalla pena. Là onde vsando misericordia così vniuersale*. Optimam partem elegit; *però canta la Chiesa*. MARIA mater gratiæ; *perche conserua i giusti*. Mater misericordiæ; *perche conuerte i peccatori*. Tu nos ab hoste protege; *perche difende i morienti*. Et horâ mortis suscipe; *perche libera dalla pena i morti. O' potentissima Vergi*. Benedicta tu in mulieribus. *Signori per concludere hormai questa lettione, se per lo fatto heroico, & segnalato beneficio, che fè Vetruria gentil dõna Romana madre del valoroso Coriolano, à Roma, già disperata di salute, & preda manifesta de' nemici, operandosi ella col suo grand'animo in maniera, che liberò la patria; acciòche non fosse distrutta da Veij; concesse quel popolo tanti priuilegi à gloria di quella gran donna alle donne; quanto più il popolo Christiano rinfrancato dall'oppression de' nemici; liberato dalla seruitù de' peccati; difeso in mille, et mille modi da MARIA Verg. incolmato d'infiniti beneficij; et ripieno d'infinite gratie da lei, debbe magnificare, lodare, seruire, & benedir questa gran benefattrice nostra, per cui quando erauamo morti, acquistammo la vita; quando erauamo dannati, hebbimo la salute; quando erauamo perduti, ci fù data la redentione, la gratia, i meriti, & il Paradiso? O' benedetta Donna; che nõ fè ella per noi, se seruì à Dio per tutti gli huomini, et per tutte le donne, & essentialmente in tutta la sua vita, & personalmente nella Incarnatione, rendendo à Dio per tutti ella sola gratitudine, con ogni humiltà? Attendete vn poco à quel, che hà fatto per noi. Se la Diuina*

Arca di Noè figura di Maria.

Ottima elesse nell'vfficio cõmessole di aiutare, et far misericordia Maria.

Psal. 144

Canticum Salue.

Persone atte à riceuer misericordia da Maria quali siano.

Antipho.

Vetruria Romana liberò Roma dall'assedio periglioso di Coriolano.

Maria libera il popolo Christiano dal la oppression degli nemici.

Maria serui à Dio p

noi nelli stessi benefici fatti à noi.

na Maestà da principio fè l'huomo di terra, di fango; ella formò Iddio incarnandolo del suo purissimo sangue; che val più, che tutti i tesori del Mondo. Se Iddio impresse nell'huomo il decoro, la bellezza della sua imagine; ella lo generò à sua simiglianza; & tanto à se simile, che come ella era la più bella di tutte le dõne; così egli fù il più bello di tutti gli huomini. Iddio fè l'huomo libero dalle passioni, che s'egli non peccaua non sarebbe stato tormentato dal caldo, dal freddo, & dalle altre passioni; & ella con molta diligenza diede soccorso alla fame, al la sete, al caldo, & al freddo del suo Figliuolo huomo, & Iddio. Iddio vestì l'huomo (quando lo scacciò dal Paradiso) di vna veste di pelle; & la Vergine vestì lui de' suoi poueri panni, & lo pose nel Presepio; Iddio insegnò gli huomini, facendogli parte della sua sapienza; & la beata Vergine insegnò Christo nella infantia la fuga delle cose nociue; & à seguir quel che gioua, mentre egli con l'esperienza andaua imparando. Iddio diede per cibo ai primi Parenti i frutti del Paradiso; & ella diede per cibo à Christo il suo latte; di cui vna gocciola sola val più, che tutti i frutti del Paradiso; & più, che tutte le gemme del Mõdo. O quanto obligo habbiamo Fratelli, & Sorelle di benedir sempre questa immacolata Vergine, hauendo ella fatto tanto per noi altri; servendo à Dio; rendendogli gratie per parte di tutti noi. Benedicta tu in mulieribus. Benedicta tu in mulieribus. Benedicta tu ò MARIA, (dirò con S. Bernardo) che facesti la lunghezza breue; la larghezza angusta; l'altezza bassa; la profondità piana; & l'immensità picciola. Benedicta tu ò MARIA; perche arricchisti la nostra pouertà; sanasti la nostra infirmità; illuminasti la nostra cecità; roborasti la nostra fragilità; & rinouasti ogni nostra antichità. Benedicta tu ò MARIA; perche tu sola rallegrasti la nostra tristezza; inanimasti il nostro timore; scacciasti la nostra paura; medicasti le nostre piaghe; fortificasti la nostra debolezza; & viuificasti la nostra morte. Benedicta tu ò MARIA; perche à tutte le cose create sei qualche cosa; ornamento della notte; lume dell'aurora; splendor del giorno; bellezza della terra; chiarezza dell'acque; transparenza dell'aria; vita del fuoco; decoro de' Cieli; scintilla delle Stelle; raggio della Luna; emula del Sole; gloria delle donne; auuocata de gli huomini; rifugio de' miseri; conforto de' disperati; guida de' viandanti; porto de' nauiganti; fenestra del Cielo, scala del Paradiso; conforto de' beati; Imperadrice degli Angioli; Reina del Cielo, & della terra; Madre, Figliuola, e Sposa dello stesso Iddio. Benedicta tu ò MARIA; perche fusti maggior del Cielo, più forte della terra, che sola capisti nel tuo ventre, (benche picciolo) quello

Maria benedetta p molte sue prerogatiue & grãdezze. Bernard.

quello Iddio, che non capisce il Mondo; portasti quel, che porta l'vniuerso; generasti il Genitor suo, & tuo; & del tuo latte nutristi quel, che dà nutrimento al Mondo. Benedicta tu ò *MARIA, sempre lodata, ammirata, imitata, adorata, in Cielo, sopra il Cielo, in terra, sotto la terra, da tutte le creature*. Benedicta tu ò *MARIA, che le più nobili creature ti seruono; le donne ti riueriscono; gli huomini ti s'inchinano; gli elementi ti ridono; i Cieli ti chiudono; le Stelle ti coronano; la Luna ti è scabello; il Sole ti veste; gli Angioli ti solleuano; le Santissime tre Diuine persone ti circondano. O' donna veramente sempre bene detta, che liberasti il Mondo dalla perpetua maledittione; ci togliesti l'Inferno; & ci facesti atti à salire al Cielo; ci leuasti dalla seruitù del peccato; & ci donasti al vero vso di viuere in Diuina libertà; scacciasti la Tirannide del Demonio; & ci facesti degni del cõsortio degli Angioli; ci mostrasti tutte le virtù, la retta via, il vero lume, l'ampia strada di caminare à Dio; anzi ci hai fatti Dei, con darci il Sole della verità, che è Christo GIESV. Ti supplichiamo, priega per noi; acciochè come per tuo mezo habbiamo hauuto Christo in terra in carne, l'habbiamo hora, che habiti in noi per gratia, liberandoci da i mali passati, presenti, & futuri. Supplica il tuo Figliuolo, & Padre, che ci dia la benedittion sua della gratia; acciochè viuiamo santamente; & acciochè ti siano care le nostre lodi. Accetta Madre di Dio, ti priego, questi voti; ascolta queste voci; scalda questi desiderij; & impetraci gratia, che meritoriamente ti possiam benedir sempre. Fallo Madre, che sei*. Benedicta inter mulieres, supra mulieres, & in mulieribus. *Andiate in pace voi, benedicendo MARIA sempre*. Amen.

Apostrofe à Maria epilogādo i benefici fatti agli huomini.

SI CONTINOVANO LE PAROLE della Salutatione, Benedicta tu in Mulieribus.

Lettione Vigesima.

LORIOSA, singolare, & Diuina Donna fù MARIA Anime mie, Vergine di corpo, Vergine di mēte, Vergine di professione, nõ trouata nouamente, ò à caso; mà da Dio ab æterno preeletta, da gli Angioli seruita, dai Patriarchi figurata, dai Profeti bramata, & da tutti i buoni diuotamēte in ispirito honorata; di cui disse Iddio al Serpente. *Genesis. 3.* Inimicitias ponā inter te, & mulierē, ipsa conteret caput tuū; di-

cui disse il seruo d'Abramo. Ipsa est mulier, quam præparauit Dominus filio Domini mei; *di cui disse Salomone.* Mulierem fortem quis inueniet; *di cui disse il Sauio.* Mulier sapiens ædificat domũ; *di cui sono piene sotto mille figure le scritture sacre; Sposa del Padre, Madre del Figliuolo, & Tempio dello Spirito Santo. Questa, Signori fù con molto artificio salutata dall'Angelo, spiegãdo in quella Salutation quattro preeminẽze degne di lei; oue mostrò la sua purissima innocenza, dicendole.* Aue; *la copiosissima abõdanza della gratia, che era in lei, seguendo.* Gratia plena; *la specialissima presenza di Dio con lei, continouãdo.* Dominus tecum; *& la gratissima riuerenza della sua persona, facendo il compimento.* Benedicta tu in mulieribus; *oue cõ la prima insinuò la nobiltà della natura della Vergine; con la seconda l'esser suo gratifico singolare; con la terza l'unione inseparabile col sommo bene; & con la quarta l'esser della gloria, tanto quì fra gli huomini, & le donne, quãto in Cielo sopra gli Angioli. Non poteua esser piena di gratia, se non era innocente; se non era piena di gratia, non haurebbe hauuto Iddio secò; & se non hauesse hauuto Iddio seco, nõ sarebbe stata benedetta. Di modo che le due prime particelle della Salutatione mostrano quãto ella fosse in se stessa buona; la terza quãto fosse buona cõ Dio; & la quarta quãto fosse buona col prossimo.* Benedicta tu in mulieribus; *è la particella, che vi espongo in questa lettione. Oue si deue notare; che nello Hebreo per quel termine.* Benedicta, *si pone Berucah, che tãto è, quãto dono, ò beneficio, come si legge in molti passi della scrittura. Quãdo Abigail presẽtò à Dauid que' doni, gli disse.* Suscipe benedictionẽ hanc. *Naamã Siro dapoiche fù sanato dalla lepra, volendo presentare à Eliseo alquãti doni, etiamdio gli disse.* Obsecro; vt accipias benedictionẽ à seruo tuo: *dimodoche dicẽdo l'Angelo alla Vergine.* Benedicta tu in mulieribus; *volle dire: ò Vergine, tu sei, & sarai da Dio ornata sopra tutte le dõne di doni singolari. Mà dirà quel curioso; se la Vergine era piena di tutte le gratie, che altri doni le si poteuano dare? & però ò questa clausola.* Benedicta tu; *le aggiũge alcun'altro dono; ò vero nõ vi aggiũge cosa alcuna; se vi aggiũge alcun'altra gratia; dunque ella non era piena di gratia, come le haueua detto l'Angelo; & se nulla vi aggiunge; dunque è parola superflua, & di nessun'effetto: al che facilmente si risponde, che la particella.* Benedicta tu in mulieribus, *non è altrimenti superflua; perciochè dicendo l'Angelo.* Gratia plena; *intende delle gratie, che Iddio le diede, che sono le Celesti; & soggiungẽdo.* Benedicta tu in mulieribus; *accenna que' doni, che apparteñgono alla gratia humana; come è l'esser*

Genes. 24.

Prou. 31.

Prou. 14.

Angelo spiegò quattro preminenze salutando la Vergine.

Benedicta nell'Hebreo che significa?

1. Reg. 25

4. Reg. 5.

Obiettione che la parola, Benedicta tu è superflua.

Risposta come s'intende.

lodata,

lodata, & benedetta da tutti; l'hauere in se aggregate tutte le beneditioni di qualsiuoglia persona; l'esser presentata, & riuerita dai fideli; l'esser chiamata Beata da tutte le generationi: onde dice Damasceno. A nullo Illustrium vincitur; sed omnes ipsa superat, & excedit. Si come vn vaso pien di cenere può con tutto ciò empirsi di altretanta acqua, quãto haurebbe caputo, non vi essendo la cenere; così la Vergine dapoiche fù piena di vna specie di gratia, fù ripiena d'vn'altra senza far pregiuditio alla prima pienezza. Gratia plena; mostra principalmente la gratia, gratum faciente, che propriamente si chiama gratia, con la quale fù ella resa grata all'occhio di Dio, & secondariamente le gratie gratis date. Benedicta tu; insinoua tutti gli altri doni, & beneficî, che le fè Iddio quì in terra, fra i quali vno è di farla tener tale da gli huomini, quale era ella nel cospetto di sua Maestà. Et quindi vedete Ascoltatori miei, che per questa benedittione in MARIA s'euacuò ogni maledittione; ò che fosse di natura, ò di colpa, ò di pena. La maledittion di natura fù già per lei tolta; non essendo più opprobriosa la sterilità; ne maledetta, com'era prima, che le si diceua. Maledicta sterilis, quæ nõ peperit. Anzi la Virginità è fatta degna di sõmo honore; perciocbe se il Matrimonio riempie la terra; la Virginità riempe il Cielo; onde quanto è più degno il Cielo della terra, tanto è auãzato il Matrimonio dalla Virginità. Fù ella esente dalla maledittion della colpa, nõ vi essendo nella Incarnation del Verbo libidine nell'impregnãte, non fedità nella concipiente; ne meno peccato nel cõcetto; l'impregnante era lo Spirito Santo Spiritus Sãctus superueniet in te; la cõcipiente era vna inuiolata Vergine. Ecce Virgo cõcipiet; & il concetto è Iddio. Vocabitur nomen eius Emanuel, che vale. Nobiscũ Deus: dimodoche quì nõ vi fù maledittione alcuna di colpa. Et di più, fù anche MARIA alienissima della maledittion della pena; perche nõ patì alcun danno nella Virginità; ne sofferse trauaglio portando il cõcetto nel ventre; ne meno sentì nel parto dolore. Nesciens Mater Virgo virũ; peperit sine dolore Saluatorẽ seculorum. Se consideri quì Dotto l'agente di questa prole; vedrai essere il Padre onnipotẽte; il Figliuolo sapiente; & lo Spirito Santo buono, che indiuisamente la producono in Esse: se la prole in se, vedrai, che dall'istante della sua concettione è huomo perfetto con l'vso della ragione, nella maniera, che l'hà adesso in Cielo, con la volontà prontissima à ogni bene, cõ l'intelletto acutissimo à intendere ogni cosa, con la memoria ricchissima di tutte le specie intelligibili, concreate con l'anima, che non era come le altre anime humane, che sono. Sicut tabula rasa, in qua nil depictum; mà

Damasce.

Similit. di vn vaso piẽ di cenere à Maria

Benedictiõ di Maria, euacuò ogni maledittione.

Maledittion di colpa fù lungi da Maria.

Luc. 1.

Isai. 7.

Maledittion di pena lũgi da Maria.

Ecclesia.

Prole della Vergine qual fusse.

Aristo.

era anima santissima, piena di gratia, & verità; ornata di tutti gli habiti delle virtù, & delle scienze, & colma di gloria, che se ben per nostra vtilità volle esser viatore, prohibendo, che la sua gloria non ridondasse nel corpo; acciòche restasse passibile à patir per noi; era nondimeno perfetto comprehensore, & beato. Et di più quella prole nell'esser personale era Iddio sommo, verificandosi in lei l'oracolo profetico. Verè tu es Deus absconditus. Souuengaui Signori di quel segno, che fù dato à Gedeone, perche s'assicurasse di hauere à conseguir vittoria dei Madianiti. Pose egli vn Vello nell'aia la notte, & la mattina lo trouò tutto irrorato di rugiada; & l'aia in tutto era secca, & arida. Il Vello è vna pelle d'animal morto; questa è la nostra humanità mortale, la quale nella notte della presente vita tenebrosa per lo peccato posta nell'aia del Virgineo ventre di MARIA, si trouò piena di rugiada Celeste, cioè vnita con la Diuinità, che era la rugiada, che desiaua Esaia; & ne supplicaua la Diuina Maestà, che la pioueſſe. Rorate Cœli desuper, & nubes pluant iustum; mà l'aia, cioè il corpo della Vergine rimase secco da ogni cõcupiscenza, & arido da ogni alieno seme. Et post partũ Virgo remãsit: tutto questo haueua predetto Dauid. Descendet sicut pluuia in Vellus. Et si come Gedeone poi spremendo quel Vello, riempì vna conca di liquore; così dalla Sinagoga, essendo spremuto al torchio della Croce Christo GIESV, mistico Vello, si riempì la conca della Chiesa del liquor delle Celesti gratie. De cuius plenitudine omnes nos accepimus: & è il segno certissimo, che ci fà hauer vittoria de' nemici infernali, che s'affaticano à opprimere il popolo Christiano. Se dunque fù da lei tolta ciascheduna maleditione, à cui sono sogette le donne tutte; & con maggior eccellenza le furono date le benedittioni di tutte le donne, con ragione le disse l'Angelo. Benedicta tu in mulieribus. Signori tre benedittioni han le donne, come che in tre stati si diuide questo sesso; perche ò sono Vergini, ò Congiugate, ò Vedoue, & ogn'vna di queste tre benedittioni hà tre beni; talche tre ne hanno le Vergini, tre le Congiugate, & tre altre le Vedoue: le Vergini han la incorrottion della carne; non sono soggette à gli huomini; & conuersano con gli Angioli. Perche sono incorrotte nella carne; perciò sono vicinissimi à Dio. Incorruptio facit proximum Deo, dice la Sapienza. Onde le Sibille, quantunque fossero Gentili; nulladimeno perche furono Vergini, si crede, che profetassero. Ella in questa perfettione eccedè tutte le Vergini; perche non solamente non sentì mai stimolo alcuno di carne; mà ne anche ammesse in se stessa vna picciolissima cogitation sensuale; anzi di purità superò gli

Isai. 45. — Segno dato à Gedeone fù figura di Christo. — Iudic. 4. — Isai. 45. — Psal. 71. — Ioan. 1. — Beneditioni, che han le donne son tre secondo i tre stati loro. — Beni che hã le Vergini nella loro benedittione l'hebbe interamẽte Maria. — Sapie. 6.

rò gli Angioli stessi, essendo verissimo, che. Decuit Virginem ea puritate nitere, qua mai or sub Deo nequit intelligi. Il secondo bene delle Vergini è, che non sono sogetti al marito, come le Congiugate; ad ogn'vna delle quali è detto. Sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tui. Sono libere le Vergini da questa seruitù; perciò sono totalmente intête à seruire à Dio. Quę Virgo est, cogitat, quæ Dei sunt; quomodo placeat Deo; vt sit sancta, corpore, & spiritu. La Vergine non solamente non fù soggetta à Giosèppe, se ben l'era Sposo; per che amendue haueuano fatto voto di castità; & l'era stato dato per aiutore, & testimonio della sua Virginità; mà anche hebbe per soggetto Iddio, che è il Re de' Regi. Onde si legge in San Luca di GIESV Saluatore. Venit cum illis in Nazareth, & erat subditus illis. Il terzo bene delle Vergini è l'Angelica conuersatione; & la ragione si è, che ogni simile appetisce il suo simile. Vergini sono gli Angioli; perciò prendono diletto di conuersar con le Vergini. Angelis semper cognata est Virginitas, dice San Girolamo, In carne enim præter carnem viuere Angelicum est, non humanum. Ricordateui di quell'Angelo, che apparue à San Giouanni Vergine, che gli mostrò quei misteri tanto secreti dell'Apocalisse. Souuengaui di Gabriele, che al castissimo Daniele riuelò fra i molti secreti l'vno, & l'altro auuenimento del Figliuol di Dio. Riducetteui à memoria di quell'altro Arcangelo Vriele, che suelò tante cose future all'astinente, & casto Esdra; & di quell'altro, che con tanto zelo custodiua Santa Cecilia, con cui la trouarono orando i due fratelli Tiburtio, & Almachio. Niuna pura creatura, credo io, fù ne sarà mai così familiare agli Angioli, come era MARIA Vergine, che sempre hebbe seco le schiere degli Angioli, che la seruiuano: s'ella fù così eccellentemente inuiolata nella carne, & così supremamente libera da ogni soggettion di huomo, & anche così diligentemente seruita dagli Angioli, più di vergine, che fosse, ò sia per esser mai; dunque come benedetta sopra tutte le donne Vergini; le conuiene l'encomio Angelico. Benedicta tu in mulieribus. Nelle Congiugate si trouano tre altre sorti di beni; & sono bene di fede, bene di prole, & bene di Sacramento, nelle quali superò la Vergine tutte le Congiugate. Il bene della fede si è, che lo Sposo osserui fedeltà alla Sposa, & la Sposa allo Sposo; & MARIA osseruò in tal maniera la fede, che haueua promesso allo Sposo Iddio, promettẽdogli la sua Virginità perpetua; che nõ solamente nõ hebbe participatione cõ Gioseppe; mà in oltre l'indusse à far perpetuo voto di castità: la onde riputandosi, egli indegno di cohabitar con Dõ

Ansel.

1.Corin.7

Maria Vergine nõ fù soggetta à Gioseppe.

Luc. 2.

Angeli cõuersano cõ le Vergine

Hieron.

Beni delle Congingate quali siano si ritrouano in Maria.

Gioseppe volle lasciar la Verg. uedẽdole il ventre gonfio. na, così Santa, qual sapeuà, che per esser piena d'ogni modestia, & d'ogni bontà, non poteua in modo alcuno esser pregna d'adulterio; però voleua occoltamente lasciarla; acciò che Iddio le manifestasse quel, che indubitatamente credeua, cioè ch'ella fosse pregna per virtù Diuina. Anime mie, questo poco di dubbio in San Gioseppe, (se dubbio hebbe, ch'io non voglio affermarlo) : fù documento nostro; perciochè come per insegnar noi il Signore, lasciò cascar San Thomasso nel dubbio della Resurrettion sua; & volle, che dubitasse, dubitando poi palpasse, facẽdolo chiarir con ogni maniera possibile per le piaghe sue stesse, ch'egli era veramente, & realmente risuscitato; onde diuenne poi testimonio fidelissimo della sua Resurrettione; così San Gioseppe, osseruando la conuersatione della Vergine santa nel tempo della desponsatione, diuenne poi fidelissimo testimonio della intiera sua pudicitia. Di maniera che come dalla suspition della fede di San Thomasso hebbimo noi certezza indubitata; essendo che con più ragione credemo à lui, che volle toccar le cicatrici, che à San Pietro, che credè alla sola parola; così habbiamo più fede à Gioseppe, testimonio, & fido custode della pudicitia virginale di MARIA, che non à lei stessa, che con buona conscienza ci hauesse poi affermato, & publicato la sua Virginità. *Dubbio di Gioseppe' fù documẽto, & beneficio nostro simile à quel di S. Thomas.*

Bene della prole fù in Maria illustremente. Il bene della prole, che nasce dal Matrimonio, istituito à questo officio, non mancò nella Vergine più illustremente di qualsiuoglia Congiugata; essendo la prole delle Congiugate pura creatura, & quella della Vergine, Iddio vero Creatore: i figliuoli d'ogni donna sono huomini solamente; mà il Figliuol della Vergine, è Iddio vero, & huomo perfetto: di modoche tanta differenza è fra la prole di MARIA, & la prole delle altre donne; quanta differenza è fra Iddio, & l'huomo. Pare à me, Signori, che la Vergine sia vna pietra angolare, che lega insieme due pareti, amendue diuersi, con posarsi sopra l'vno, & l'altro agiatamente; perciochè ella è fra le Congiugate Madre feconda, & fra le incorrotte, Vergine inuiolata. Et si come la pietra angolare non si posa totalmente nell'vno parete, che non sia nell'altro; così MARIA non è totalmente fra le Congiugate feconda; perche è incorrotta: nè totalmente fra le Vergini sterile; perche è feconda: mà ben conuiene con amendue; essendo con le Congiugate feconda, & fra le Vergini purissima, & inuiolata Vergine. Tal doueua esser la Madre del Saluatore, che fosse pietra angolare; acciochè partorisse vn'altra pietra angolare, che fù Christo suo Figliuolo, che vnì in se le due pareti tanto distanti, che sono natura Diuina, & natura humana. Ipse est enim pax nostra, qui fecit vtraque vnum, & medium parietem maceriæ soluens inimi-

Pietra angolare fù Maria Vergine frà le donne Vergini, et Cõgiugate. Christo è pietra angolare che congiunge li due popoli. Ephesio. 2

inimicitias in carne sua, legē mandatorum decretis euacuans; vt duos cōdat in semetipso in vnum nouū hominē: *pietra angolare, che vnì i due pareti tanto diuersi, Giudeo, & Gentile.* Lapidē quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli: *pietra angolare, che pacificò insieme quelle due nature tanto differenti, Angelica, & humana.* Pacificans per suum sanguinem, siue quæ in Cœlis, siue quæ in terris. *Il terzo bene delle Congiugate è il sacramento.* Hoc autem dico magnum sacramentum in Christo, & in Ecclesia: *perche il sacramento del Matrimonio significa la congiuntione indissolubile di Christo, con la Chiesa. Onde quanto al mutuo consenso espresso delle volontà per le parole.* Volo, & vis, *significa la cōgiuntion di Christo con la Chiesa; cioè co' buoni, col vincolo della carità; mà quanto alla congiuntion de' corpi, che si fà nella copola, così significa l'vnione indissolubile di Dio con l'humanità assonta in vnità di persona, che non potrà mai dissoluersi; perciò il Matrimonio consumato per la copula, è inseparabile, acciochè il segno corrisponda al segnato: il qual sacramento si fè nel ventre di MARIA con vnione indissolubile; & lo sposalitio fù eterno: dicalesi perciò, auanzādo ella sopraeccellentemente le Congiugate nella benedittione.* Benedicta tu in mulieribus. *Le Vedoue anche esse han tre beni, che pullulano dalla loro benedittione; & sono libertà di contemplare; questo è il primo. Anna Vedoua profetissa, riferisce San Luca, che frequētaua il Tempio, & iui seruiua à Dio giorno, & notte nelle orationi, & digiuni. La maceration della carne; questo è il secondo: così viueua Giuditta, che cōtinouamente digiunaua, & maceraua la carne col cilitio. L'essercitio nelle opere pie della misericordia; questo è il terzo: la Vedoua di Sarretta nutrì Elia, facendogli carità del vitto. Hor queste sono dalla lunga nelle opere predette, lasciate adietro dalla Vergine digiunādo ella nō solamēte ne' digiuni ordinati nella legge, che erano i digiuni del quarto, del quinto, del settimo, & del decimo mese; et altri, che vi si ordinauano nelle traditioni de' Padri; come afferma il Padre Santo Ambrosio; mà anche ve ne aggiungeua degli altri; anzi la sua vita era tutta digiuno; così poco cibo prendeua, che era solamente per sostentamento di quel santissimo corpicciuolo. Era poi totalmente intenta sempre alla contemplatione, & all'oratione; & nutrì Christo pouero, anzi mendico, non hauendo egli voluto possieder cosa del Mondo, come propria: talche come superiore alle Vedoue è da ogn'vno.* Benedicta in mulieribus. *Se il seme della gratia, che cascò in questa benedetta terra, crebbe, & moltiplicò di si fatta maniera, che fè frutto trigesimo, sessagesimo,*

Psal. 117.

Collos. 1.

Ephes. 5.

Matrimonio sacramento che significa.

Beni delle Vedoue, quali siano.

Digiunaua Maria sempre.

Ambros.

Seme della gratia cascò in Maria &

gesimo, et cẽtesimo, hauẽdo ella prodotto il fior delle Congiugate, delle Vergini, & delle Vedoue, le cõuiene di ragione questa lode. Benedicta tu in mulieribus. Quando le Congiugate sono buone, & vsano i beni del Matrimonio, che (come poco prima hò detto) sono fede, prole, & sacramento, fanno elleno il frutto trigesimo; ò pure mentre si essercitano nell'osseruanza de' precetti del Decalogo, che sono diece, & con la fede della santissima Trinità figurata nel tre, fruttificano à trenta: così le Vedoue, essercitandosi nell'osseruanza della legge con le sei opere della misericordia, producono il frutto sessagesimo. Et le Vergini, che abbracciano ogni perfettione della legge, & del Vangelo, osseruando non solamente i precetti; mà anche i consigli Euangelici, fanno il frutto cẽtesimo. Questi tre sorti di frutti produsse MARIA Vergine giuntamẽte, come singolare, & perfettissima frà le donne, che le altre le producono meno perfettamente, & anche separatamente; & perciò simpliciter à lei sola, & non ad altre conuiene questa clausola. Benedicta tu in mulieribus. Dirò di più, che sola MARIA è frà le donne singolarmente benedetta; perche produsse il benedetto frutto; il che insinuò Elisabetta, la quale, ripigliando le parole dell'Angelo, disse. Benedicta tu inter mulieres; & soggiunse poi la cagione, perche ella era così benedetta, dicendo. Benedictus fructus ventris tui; non hauendo mai donna alcuna prodotto simil frutto: Le Sarre; le Rebecche, le Lie, le Racheli, generarono i Patriarchi; molte altre generarono i Profeti; altre i Regi; altre i Santificati nel loro ventre; & altre gl'Imperadori; nessuna però mai generò vn'Iddio huomo, come generò MARIA Vergine. Et di più generando ella Christo, generò in Christo tutti i fedeli: di manierache se ben ne generò vn solo carnalmente; ne generò non dimeno grandissima moltitudine spiritualmente; il che spiegò lo Spirito Santo in San Luca, quando scrisse di lei, che. Peperit filium suum primogenitum; perche Christo è. Primogenitus in multis fratribus. Talche ella è veramente Madre de' Viuenti per gratia, come Eua è madre de' morienti per natura. Eua è madre, che genera nella malitia, nella discordia, nella ignorãza, & nella miseria, producendoci malitiosi, discordanti, ignorãti, & miseri; che ogn'vn di noi sospirando può ad alta voce di lei lamentarsi, replicando le parole di Geremia. Væ mihi mater mea; quare genuisti me virũ discordiæ, virum rixæ in vniuersa terra? non fœneraui, nec fœnerauit mihi quisquam; omnes maledicunt mihi: mà la Vergine essendo Madre. Pulchræ dilectionis, timoris, agnitionis, & sanctæ spei, con la dilettione annullò il Væ di malitia, col timore sbandì il Væ di discordia,

Margin notes: Il frutto trigesimo, sexagesimo, et centesimo. Frutto trigesimo come lo fanle Congiugate sessagesimo le Vedoue, et centesimo le Vergini. — Benedetta fù Maria, che produsse il benedetto frutto. — Luc. 2. — Rom. 8. — Antitesi di Eua, & Maria. — Ierem. 15. — Eccles. 24

dia, col conoscimento rouinò il V æ d'ignoranza, & con la santa speme fà da noi lungi il V æ di miseria; & così in tutto, & per tutto si mostra esser contraria alla prima Madre; essendo quella piena di peccato; & essa piena di gratia. Gratia plena: quella lungi da Dio; essa vnita con Dio. Dominus tecum; quella maledetta fra le donne; & essa benedetta sempre. Benedicta tu in mulieribus: il frutto di quella fù maledetto; mà di lei benedetto. Benedictus fructus ventris tui: entrò nel Mōdo per quella l'odio; per questa vi entrò la gratia: per quella trionfò la Morte degli huomini; & per questa raquistarono la perduta vita: diciamole percio sempre. Benedicta tu in mulieribus. Signori MARIA superò con tanta gloria l'author della maledittione, in maniera tale, che à lei propriamēte conuenirebbe quanto disse il Popolo di Bettulia à Giuditta, quando ritornaua vittoriosa dall'illustre impresa. Benedixit te Dominus in virtute sua; quia per te ad nihilum valde redegit inimicos nostros; perciò in memoria della sua gloriosa vittoria diciamole anche noi. Benedicta tu in mulieribus. In somma per hauer la Vergine trasmutato la maledittione degli huomini in benedittione, riconciliandogli con la Diuina Maestà, verificādosi di lei il detto della Sposa. Facta sum coram eo, quasi pacem reperiens; come non deue lodarla ogn'vno, dicendo. Benedicta tu in mulieribus? Ricorrete figliuoli à questa santissima Madre, mediatrice fra Iddio, & gli huomini, se volete gratia da quella gran Maestà. La Reina Sabba ottenne quanto domandò, & desiderò dal Re Salomone; & MARIA Vergine ottiene quanto domanda à Dio per beneficio de' suoi diuoti, che è sempre essaudita pro sua reuerētia: anzi mentre ella supplica Iddio per hauer gratia per alcun fedele; tutti i Santi del Paradiso in riuerenza della Santissima Madre, priegano per quello. Come se vna Reina, mossa à compassione di alcuna miserabil persona le prendesse il braccio, & facendole stender la mano ai circostanti, domandando loro limosina; chi sarebbe tanto discortese, che vedendo questo atto misericordioso della Reina, che par, ch'ella domādasse per quello carità, gli la niegasse? niuno credo io; così mentre noi miserabili ci raccōmandiamo alla Madre della misericordia; ella prendendo la nostra diuotione, come se fosse il braccio nostro, va raccogliendo, le orationi di tutti i Santi à nostro beneficio; così dice vn Santo. Scimus, & credimus ò Domina; quoniam te pro nobis orante ad filium tuum, cæteri omnes Sancti orabunt; omnes iuuabunt; te verò tacente nullus orabit, nullus iuuabit. Perciò Iddio l'empì di gratia; perche aiutasse, & beneficasse noi altri. Chi hà molta famiglia da nu-

Luca. 1.

Iudit. 14.

Maledittion degli huomini fù conuertita in benedittione per Maria

Canti. 8.

Orādo Maria per il peccatore, orano anche tutti i Santi per lui.

Essempio di vna Reina à Maria.

Bernar.

Maria per che fù em piuta di gratia da Dio.

trire, & è anche liberale con gli hospiti, che gli vengono à casa, à cui vsa molta munificenza, è necessario, che habbia molti magazzini colmi di grano, molti cellari pieni di vino; & molte cascie piene di danari, altrimenti facendo così grande spesa, verebbe assai presto meno. Preuedeua il gran Padre Iddio, che la Vergine haueua da esser Madre di si gran moltitudine di figliuoli, quanti sono i Christiani fedeli. Omnium bonorum mater est; & che però l'haueua à pascere abondantemente; perciò ragioneuolmente l'empì di gratia; acciochè distribuisse à ogn'vno liberalmente le gratie, che le domandassero; & che fossero loro opportune. Come il mare dona acqua à ciaschedun fiume, & à qual siuoglia fonte secondo la capacità sua; così la Vergine, mare delle gratie, distribuisce, & concede le gratie sue à ogni persona fedele, secondo, che le sarà espediente: ringratijla ogn'vno; perche l'è obligato, & dicale. Benedicta tu in mulieribus. Et non vi pare Ascoltatori, che dando il Signor principio alla nostra salute con MARIA Vergine, ci mostrò, che non solamente volle honorare il sesso feminile (acciochè come da lui hebbe origine la nostra rouina, da lui principiasse anche ogni nostro bene) mà volle di più, che fossimo certi, che questa Donna così singolare auanzerebbe per tal fatto tutti gli huomini? Chi di voi non sà, che il sesso virile eccede il sesso feminile in molte cose, mà particolarmente in quattro eccellenze? La prima gliè, la gran dignità d'esser principio tanto degli huomini, quanto delle donne: da Adamo hebbe origine la prima donna; (sapete già l'historia) & da amendue la specie humana: di modo che Adamo fù il principio di tutta la generation nostra. La seconda eccellenza gliè, l'esser gli huomini di virtù attiua principale; sendo il sesso donnesco di virtù passiua. Viri est agere; mulieris pati; non lo sapete Dotti? perciò il Filosofo nel libro degli animali si mosse à dir, che. Fœmina est mas occasionatus, cio è imperfetto. La terza è della presidenza; perciochè naturalmente l'huomo è superiore alla donna; & non la donna all'huomo. Et la quarta è che gli huomini auanzano di sapienza, & di prudenza le donne; essendo eglino di maggior prudenza, & sapienza vniuersalmente, che non sono le donne; perche Adamo era più sapiente d'Eua, impose i nomi à tutti gli animali: non si niega però, che nõ vi siano state molte donne sauie & prudenti, inuentrici di molte cose. Hor MARIA Vergine in queste quattro eccellẽze superò tutti gli huomini. Nella prima gli superò; percioche quel, che è senza principio, & senza fine; quel, che è Alfa, & Omega. Principium, & finis; quel che è primo, & nouissimo, quãt o all'humanità, hebbe da lei principio. Onde come la prima Dõna

Sapi. 7.

Iddio diè principio alla salute humana con vna dõna, & perche q̃sto.

Huomini in che eccedono le dõne precipuamẽte.

Arist.

Maria auãzò gli huomini nell' eccellẽze, che eglino superano le donne.

del Mondo hebbe principio da Adamo solamente; così il primo huomo della Chiesa hebbe principio da questa Donna solamente: & come da amendue quelli si propagò tutta la generation carnale del Mondo; così da amendue questi Madre, & Figliuolo; Christo, & MARIA, si propagò la generatione spirituale nella Chiesa. Nella seconda gli vinse; essendo, ch'ella con l'onnipotenza dello Spirito Santo attiuamente cooperò alla formation del corpo di Christo. Nella terza gli trapassò di gran lunga; hauendo ella presidenza, & authorità non solamente sopra gli huomini, & gli Angioli; mà anche sopra colui, al cui cenno tremano gli Spiriti beati; essendole soggetto colui, à cui si piega ogni ginocchio; cosa mai più intesa, ne ad altra persona cōcessa. Onde per mostrar questa eccellenza, come si sogliono mandar le Ambasciarie ai Regi, & non alle Reine, in segno di authorità, & maggioranza; così quì l'Ambasciaria fù mandata da Dio à MARIA, come di maggior authorità di tutti gli huomini. Missus est Angelus Gabriel à Deo ad Virginem. *Perciò non hebbe ella Gioseppe per capo; mà ben si per custode, & testimonio della sua Virginità: fù molto conueniente, che tal Donna non hauesse capo; percioche come Eua alzando troppo il capo per superbia, fè sbassare il suo capo, che era Adamo al precipitio del peccato, che se lo ruppe alla porta del Paradiso terrestre; così MARIA bassando profondamēte il capo per humiltà, facēdosi infima à ogn'uno fù essaltata sopra tutti, che è capo di tutti; Reina del Cielo, & della terra; Imperadrice degli Angioli, & degli huomini. Nella quarta poi gli lasciò tutti à dietro, auanzando di sapienza, & di prudenza tutti gli huomini. Ella fù nella dottrina inuentrice.* Inuenisti gratiā apud Dominum, *le disse l'Angelo; quasi dir volesse. O' Vergine tu fosti tanto sottile, & ingegnosa, che quelche niuno potè trouar, nè inuestigar gia mai, tu sola lo trouasti. Se Adamo impose il nome agli animali bruti, la Vergine pose il nome al Figliuol di Dio, creator del Cielo, & della terra.* Vocabis nomē eius IESVM. *Nella prudenza ella fù prudentissima, negotiando nelle cose agibili tanto prudentemente, hor con l'Angelo, hor con Dio, hor con le altre persone, che n'acquistò somma gloria; di che lodandola lo Sposo, diceua.* Quò progrederis Virgo prudentissima? *Di modoche eccedendo ella fra il sesso feminile singolarmente gli huomini tutti nelle grandezze, di che eglino sono superiori alle donne; meritamente le conuiene esser benedetta fra le dōne.* Benedicta tu in mulieribus. *Dirà quel curioso quì; perche non le disse l'Angelo.* Benedicta tu supra mulieres, *che le disse.* In mulieribus? *sai perche? perche ella, ch'era modestissima, & humilissima*

Luc. 1.

Maria nō hebbe per capo huomo alcuno.

Luc. 1.

Luc. 1.

Antiph.

Obiectione perche non disse l'Angelo

 si sarebbe

si sarebbe più turbata vdendo quella superiorità da lei sempre fuggita, e schifata; che non si turbò per tutta la Salutatione insieme; & anche perche questa propositione. Benedicta tu in mulieribus, *è più vniuersale, che dir,* supra mulieres; *e stringe in se marauigliosi secreti attendete di gratia. La dittione* In, *nella scrittura sacra hà belli sentimenti, iquali mirabilmente sono in questa claosola compresi. Alcune fiate* In, *è nota di causalità, come nel Genesi, oue fù detto ad Abramo.* In semine tuo benedicentur omnes gentes; *essendo il seme d'Abramo (che non è altri, che Christo) cagion di benedittione à tutte le genti; & à questo modo intendendosi, volle dir l'Angelo.* Benedicta tu in mulieribus; *ò Vergine tu sei cagione di benedittione à tutte le donne; si come Eua fù lor cagion di maledittione.* Et Euæ maledictio, in benedictionem mutatur Mariæ; *scrisse per ciò il Padre S. Agostino. Altre fiate la dittione* In, *è nota di effetto; come in Thobia, oui disse l'Angelo à Thobiolo.* Accipies Virginem cum timore Domini; vt in semine Abrahæ benedictionem in filijs consequaris; *& secondo questa intelligenza la Vergine, maestra di Virtù, è fra le Vergini benedetta, come è benedetto il Maestro fra i discepoli bē costumati, & dotti, essendo ella Maestra di si alto stato, quale è lo stato virginale. Alle volte* In. *è particella negatiua, che rimoue imperfettione; così è scritto nella Sapienza.* Perueni ad corpus incoinquinatum, *cioè non imbrattato. Et à questo modo volle dirle l'Angelo: Vergine tu sei benedetta* In mulieribus, *cioè fuor delle altre dōne soggette tutte alle maledittioni d'Eua; non potendo niuna conciper senza maledittion di corruttione; ne partorir senza maledittion di dolore, & afflittione; essendo tu nel concipere incorrotta, & nel parto lieta, & felicissima. Tal hora quel* In, *è nota di appositione, come nel l'Apocalisse, oue si legge.* Mulier erat circūdata coccinno, & inaurata auro; *& così à questo luogo.* Benedicta tu in mulieribus. *Vuol dire, benedetta oltra le altre donne, possedendo ella le perfettioni loro con maggiore eccellenza, & vnitamēte.* O foemina super foeminas benedicta; *esclamò, hauendo à questo il pensiero, il Padre S. Agostino. In alcuni passi quell* In, *è nota di singolarità, come al primo de' Regi.* Quis in omnibus sicut Dauid ingrediens, & egrediens, & pergens ad Imperium Regis; *& così intesa, mostra, che la Vergine è la vnica benedetta fra le donne singolarmente; essendo ella genitrice di suo Padre; portatrice di colui, dal quale era ella portata; nutrice di quello, che sostenta il Mondo; essendo dico vota, & piena; humile, & sublime; pouera, & ricca; ilche mai si verificò, ò è per verificarsi di*

Benedicta tu sup mulieres? Risposta.

In, nella scrittura, che sentimēti habbia.

In, nota di causalità. Genes. 22.

August.

In, nota di effetto. Thob. 6.

In, particella negatiua. Sap. 8.

In, nota di appositione. Apoc. 17

August.

In, è nota di singularità. 1. Reg. 22

niuna altra donna. Multæ filiæ congregauerunt ſibi diuitias; *mà la Vergine.* Supergreſſa eſt vniuerſas. *Bene ſpeſſo* In, *è nota di mediatione, come in quel paſſo del Geneſi.* Ne ſit iurgium inter me, & te; *& così ſarà la intelligenza.* In mulieribus, *che la Vergine è benedetta fra le donne, come mezo participante de gli eſtremi.* Medium ſemper ſapit naturam extremorũ; *queſto ogn' vn lo sà: l'ottimo delle donne nell'honore è la Virginità; & l'ottimo nell'vtilità è la fecondità; & amendue queſte ſono eſtremi poſſedute caramente della Vergine giuntamente inſieme; eſſendo ella & feconda, & Vergine.* Gaudium matris habens cum virginitate pudoris, *& di queſto gentilmente cantò vn Poeta.*

Prou. 31. In, nota di mediatione. Geneſ. 13. Ariſt. Sedulius.

Partus, & integritas diſcordes tempore longo,
Virginis in gremio fœdera pacis habent.

Poeta.

Come il cuore è poſto nel mezo dell'animale; perche influiſca vita à tutte le membra; & il Sole in mezo de' Pianeti; perche illumini l'vniuerſo; così poſe Iddio la Vergine in mezo delle donne; accioche da lei elleno riceueſſero benedittione, virtù, & perfettione. Finalmẽte quell' In, *è nota d'intrinſichità, come è quello, che diſſe il Saluator del Mõdo.* Ego in Patre meo, & vos in me, & ego in vobis; *& à queſto modo vuol dire.* In Mulieribus; *cioè nell' intrinſeco del cuor delle donne, riconoſcenti il riceuuto honore per mezo della Madre di Dio; eſſendo per tal cagione tanto riuerite da ogn' vno; tenẽdo ſcolpito nel petto queſto gran beneficio riceuuto dalla Vergine Donna, come ſono anche elle. Hauete mai Anime mie, veduto vn manto nero, che al primo tratto par lugubre, & meſto; mà poi quando fiſamente vi ſi guarda, vi ſi vede di dentro ricamo da maeſtra mano ſi gentilmente fatto ò di gioie, ò d'oro, che rallegra, & dà marauiglia à chiunque per vn poco lo guarda? Manto nero era il ſeſſo feminile. ſe voi riguardate Eua, tutto lugubre, & meſto; mà ſcoprite, ſcoprite, che trouarete dalla bella, & gratioſa preſenza di* MARIA *eſſer così gentilmente lauorato, & ricamato di ſopra, non dico di gioie, & d'oro, che direi poco; mà dico di gratie, & doni, che ſi illuſtre rende quel ſeſſo, che ſi riſchiara, & raſſerena tutto, facendoſi per ogni parte lucido, & celebre: lugubre era il manto; perche naſce da vna coſta Eua; ricamato; perche naſce immacolata* MARIA*: nero era per lo cõmertio, che tenne quella ſuperba col Principe delle tenebre; ricamato, & lucido per la congiuntion di* MARIA *con Dio: ſcuro, perche Eua cagionò à tutto il ſeſſo ſuo maledittione, & rouina; artificioſo, e ſplendido; perche* MARIA

In, nota d'intrinſichità. Ioan. 14. Similit. di vn manto nero al ſeſſo dõneſco che contiene in mezo Maria per ornamento. Lugubre era il ſeſſo dõneſco p Eua, mà è fatto lucido per Maria.

è ſtata

è stata loro cagion di benedittione, & felicità. O' Vergine. Benedicta in mulieribus. Quindi vedete Signori, che cō gran mistero Elisabetta replica la stessa claosola; per insegnare à noi, non solamente la vniformità, che è fra la Chiesa Trionfante, & la Chiesa Militante in lodar MARIA, d'amēdue Reina; che l'Angelo, che significa la Chiesa Triōfante dice alla Vergine. Benedicta tu in mulieribus; & Elisabetta, che significa la Chiesa Militante replica lo stesso. Benedicta tu inter mulieres; mà anche hauendo ricenuto si grandi benefici di benedittione le donne, per esserle grate, vna dōna in persona di tutte replica nello stesso genere, le stesse parole, lodādola. Benedicta tu inter mulieres. Questo è quel, che disse quell'Ethnico, che. Gratia gratiā parit. Però hāno gran torto quelle dōne, che nō portano riuerēza alla Verg. Madre di Dio, & nō sono à lei diuote; essēdo tanto loro benefattrice, aiutrice, & illustratrice; onde come ingratissime sono meriteuoli di grādissimo castigo; & sarà quello stesso, ch'ella dice. Qui cōtēnunt me, erūt ignobiles. Diciamo di più Signori esser verissimo, che MARIA è. Benedicta in mulieribus, inter mulieres, & supra mulieres; essendo tutta opposta à quella Eua, che s'insuperbì insino à Dio, appetendo auidamēte la Diuinità; s'insuperbì contro Iddio, dispregiando il santo precetto; & s'insuperbì sopra Iddio, non volendo quel, che Iddio voleua, ch'ella volesse; talche soprapose la volontà sua à quella di Dio: onde perche di si fatto modo s'insuperbì, fù con gran giustitia da Dio maledetta: per l'opposito operò la beata Vergine; percioche s'humiliò fra le dōne, loro conformādosi in alcune operationi, allequali non la obligaua punto la legge di Mosè; come fu quella della Purificatione, purificādosi ella; come le altre donne partorienti; & pure era esente da quella legge del Leuitico. Mulier si suscepto semine pepererit; nō hauēdo ella conceputo al modo naturale delle altre donne; mà sopra natura senza seme; perciò cōuiene, che le si dica, come da Dio benedetta. Benedicta tu inter mulieres; s'humiliò per cagion delle dōne, per rimouer da loro l'opprobrio, diche erano prima macchiate; & per restituir loro la salute, restituēdo quanto loro haueua tolto Eua; perciò s'acquistò la benedittione, che è. Benedicta in mulieribus. S'humiliò facēdo si infima à tutte le donne, che essendo eletta à esser Madre di Dio; per lo che veneua dichiarata padrona del Cielo, & della terra; Reina degli Angioli, & degli huomini; nondimeno si volle chiamare humilissima ancella; dimodoche secondo la regola insegnata dal Saluatore. Qui se exaltat, humiliabitur; & qui se humiliat, exaltabitur; come Eua, che per hauersi voluto essaltar si altamente, fù à basso depressa; così

Vniformità della Chiesa Militante, & Triōfante in lodar Maria.

Luc. 1.

Donne sono ingrate se non honorano Maria.

Maria benedetta in, inter, & supra mulieres.

Maria operò oppositamente à Eua.

Purificossi Maria non hauēdone bisogno.

Leuit. 12.

Maria si fè infirma à tutte le donne.

Matt. 22.

MA-

MARIA, hauēdosi humiliata tāto, fù essaltata, & sublimata à esser benedetta sopra tutte le donne. Benedicta tu super mulieres. *Questo termine benedire secondo Alberto, molte fiate significa euacuation di maledittione; ilche volle dir Dauid.* Benedixisti Domine terrā tuā; auertisti captiuitatem Iacob: *altre fiate significa ampliation di fecondità, come in quel luogo del Genesi, oue è scritto.* Et benedixit eis, & dixit. Crescite, & multiplicamini, & replete terram: *altre volte significa collation di singolar gratia, come si dice di Abramo.* Benedixit Dñs Abraam: *& altre, congratulatione di lodanti, come diceua no que' fanciulli, lodando Christo.* Benedictus, qui venit in nomine Dñi: *la Vergine, essendo aliena da ogni maledittione, fecondata singolarmēte sopra tutte le dōne, piena di tutte le gratie, & lodata da ogni generatione, conuenientemēte le si dice.* Benedicta tu in mulieribus. *Signori per cōcluderla, io nō leggo benedittione alcuna nella scrittura sacra, che nō conuenga con maggior' eccellenza alla Vergine, che à chi fù data. Discorrete meco di gratia, ch'io p lasciar le molte, anderò sceglien done alcune poche; perche nō vi rechi fastidio; & anche perche da queste potrete argomētar quāto le conuengano le altre. Et per cominciar da quì. Nel Genesi Iddio benedisse il settimo giorno.* Et benedixit Deus diei septimo, *giorno quello, in cui si riposò Iddio da tutte le opere, che haueua create; la qual benedittione nō significaua altro, che consumation delle opere della creatione, & figuraua l'eterna futura requie: hor chi nō sà, che nel ventre di MARIA Vergine non solamē te si diede perfettione all'vniuerso; compimēto alle opere della genera tione; & si compì, & fè perfetto il cominciato circolo, vnendosi la creatura al Creatore; l'Alfa con l'Omega; & il principio col fine; mà anche per lei si trouò la causa dell'eterna requie, che è Christo suo Figliuolo: nō è maggior l'opera della riereatione, che quella della creatione? nō è maggiore il figurato, che la figura del riposo? dunque sarà maggiormēte benedetta la Vergine, in cui si fecero queste opere marauigliose, che nō quel giorno; perciò le si dice.* Benedicta tu in mulieribus. *Benedisse Iddio Adamo, & Eua prima del peccato, dicēdo loro.* Crescite, & multiplicamini, & replete terrā; & subijcite eā; & dñamini piscib⁹ maris, & volatilib⁹ Cœli, & vniuersis aīantib⁹, q̄ mouētur super terrā: *questa benedittione stringe in se tre grādezze; fecōdità di natura, soggettiō di terra, et imperio sopra gli animali; la quale hebbe la Vergine in sōmo: la fecōdità, ò che sia carnale, ò spirituale possedè ella; essēdo Madre carnale di Xpo, e spirituale di tutti fedeli: la soggettiō della terra: il corpo di MARIA appò tāti Profeti è chiamato terra;*

Benedire, che cosa significa. Alber.

Psal. 84.

Genes. 1.

Genes. 14.

Luc. 19.

Benedittione della scrittura tutti cōuēgono al la Vergine eccellentemente.

Genes. 2.

Genes. 1.

Benedittione di Adamo grande & l'hebbe Maria.

Corpo di MARIA chiamato da i Profeti terra. Isaia. 45. Psal. 84. Cant. 1.

terra;da Esaia. Aperiatur terra, & germinet Saluatorē; *da Dauid.* Terra nostra dabit fructū suū; *da Salomone.* Flores apparuerunt in terra nostra. *Era quel Santissimo corpo di si fatta maniera sottoposto alla ragione, che non hebbe mai sensualità alcuna ripugnante, ne anche ne' primi moti, che in noi altri nō sono in nostra potestà: dominò poi tutti gli animali, che sono di tre sorti; Pesci il mare, Vccelli del Cielo, et Animali della terra; perciochè ella signoreggia, & calca i Demonij, questi sono i pesci, che stāno nel mare dell'amaritudine infernale, gli vccelli del Cielo, che sono gli Angioli, di cui essa è Reina; & gli animali della terra, che sono gli huomini viuenti, giusti, penitenti, & peccatori; Onde la saluta Santa Chiesa.* Domina mundi. Aue Regina Cœlorum; Aue Domina Angelorū, *però.* Benedicta tu in mulieribus. *Benedisse Iddio Noè, & i suoi figliuoli, donando loro vna riuerenda maestà al volto, con la quale dauano terrore agli animali, & la Vergine ogn'vn sà quanto è terribile, & formidabile ai nemici nostri, à quei malegni Spiriti.* Terribilis, vt castrorum acies ordinata. *Benedisse Isacho Giacob, dicēdogli.* Det tibi Deus de rore Cœli, & de pinguedine terrę abundantiam frumēti, vini, & olei; & seruiant tibi populi, & adorent te tribus; esto dominus fratrum tuorum, & incuruentur ante te filij matris tuę. Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; & qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur; *nella qual benedittione si concludono tre beni; abondanza di cose necessarie, dignità di honori, & assenza d'incomodi: in maggior perfettione possiede la Vergine questa ampia benedittione: la rugiada del Cielo significa la gratia di contemplare, & la grassezza della terra, la gratia di operare, dalle quali si produce il frumento della fede, il vino della speranza, & l' olio della carità. Hor se la Vergine era nella contemplatione assidua, nell'attion feruente, nella fede stabile nella speranza certa, nella carità perfetta; se alla Vergine seruono i Popoli, che sono i Gentili, nouamente alla fede conuertiti; l'adorano le Tribu, che sono i Giudei, seguēti Christo; se signoreggia i fratelli, che sono gli Apostoli; & la riueriscono gli Angioli, che sono i figliuoli di quella celeste Gerusalemme, Madre sua, & nostra: & se niuno, quantunque maluaggio Heretico, gia mai hebbe ardir di biasmar la Vergine, che come empio nō sia egli stato mille volte maledetto, & rouinato; & quei, che la benedicono sono stati sempre incolmati di benedittione, conforme à quāto ella promette.* Qui elucidant me, vitā æternā habebūt; *come si potrà con ragion tacer gia mai, di nō dirle sempre.* Benedicta tu in mulieribus? *In somma le benedittioni, che diede Giacob a i Patriarchi*

Antipho. Beneditione di Noè, di Isacco, & di Giacob hebbe la Vergine. Cant. 6. Genes. 27.

Eccl. 24.

triarchi suoi figliuoli; quelle di Mosè à tutto il Popolo Israelitico vniuersalmente insieme, se hauessero osseruato la legge datagli da Dio; & à ogni Tribu particolarmente; quelle di Balaam, quando lo condusse Balach Re di Madianiti, acciòche maledicesse il Popolo di Dio, & egli altresi da tanti luoghi lo benedisse; & tutte le altre raccolte insieme, minutamente parte per parte conuengono in sommo eccellentemente alla Madre di Dio, che à voler distintamente narrarle, prima mancarebbe il giorno, che in tal caso materia da ragionare. Talche hauendo in se aggregate tutte le benedittioni, ogni generation d'huomini, & donne di quale stato si siano à bocca piena dica alla Vergine. Benedicta tu in mulieribus. *Hebbero ragione gli huomini di rallegrarsi, & far festa nella sua Natiuità, hauendo ella apportato il contento, l'allegrezza, & la benedittione al Mondo: della cui Natiuità vien detto.* Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo, gaudiũ annunciauit in vniuerso mundo. *Nacque la Vergine Signori l'anno 738. dall'edificatiõ di Roma: & fù l'anno 22. dell'Imperio d'Ottauio Agosto, essendo Consoli di Roma ò Marco Druso Liuio, & Q. Calfurnio Pisone; ò pur Lucio Domicio; & P. Cornelio; nell'hebdomada sessagesima quarta di Daniele; nell'anno quartodecimo di Herode Idumeo, che regnaua sopra i Giudei; & dalla creation del Mondo secondo vn computo 3947. ouer secondo l'altro, che par, che siegua santa Chiesa nel Martirologio 5199. & nacque agli otto di Settembre, quando ogni cosa è fruttifera; & con ragione certo; perciòche essendo ella il Paradiso delle delitie, colmo de' frutti delle spirituali voluttà, ornato de' fiori delle Celesti Virtù, vestito delle frondi delle Diuine gratie, piantato dalla potente mano Diuina; nel cui mezo doueua incarnarsi, & dapoi nascere il vero legno della vita, carico di frutti di eterna salute. Qual tempo poteua esser più proprio quanto il mese di Settembre tutto fruttifero? debbe per ciò ogn'vn far festa in quel giorno quando nacque la Reina del Mondo; quando apparue la Fenestra del Cielo; quando s'aperse la Porta del Paradiso; quando si preparò il Tabernacolo di Dio; quando splendè la Stella del mare; quando s'appoggiò la scala al Cielo, per cui scese il Figliuol di Dio à noi, & noi salimo à Dio. In questo giorno nacque il viuo Tempio della Diuinità; la cara Sposa, per cui amaua Iddio i Tabernacoli di Giudea. Festeggi ogn'vno, & si rallegri molto più degnamente, che non faceuano i Giudei nella commemoratione della Dedication del Tempio di Salamone: perche se in quello scese Iddio in forma di nebbia; egli stesso Incarnandosi habitò noue mesi nella Vergine.* Verbum caro factum est, & habitauit in nobis.

Antipho.

Quando nacque la Vergine.

Perche nacque di Settẽbre.

Festeggiar si debbe il giorno del la Natiuità di Maria.

Heretici impugnano la festiuità della Natiuità della Vergine cõtro i quali respondono i Cattolici.

nobis. *Non è cosa noua, nò Signori la celebration di questa Festiuità, come sognano gli Heretici moderni; perche è antichissima insino al tẽpo dell'Imperadore Emanuele Comeno, che regnò più di mille anni sono: egli promulgò (per riscaldare i popoli alla veneration di questa sacra sollennità: che si celebraua all'hora forse tepidamente) quella constitutione, che la replicò poi Theodoro Balsamo Patriarcha di Antiochia, che dice.* Natalis dies purissimæ Dominæ; ac Dei genitricis, qui est octauo Septembris, in eo feriatis diebus alijs præsens ad scribitur; & sacer ab omnibus haberi mandatur. *Mà qual ragione muoue questi nuoui Maestri della scuola di Satana à insegnare, d'riuerire il giorno della Natiuità di Giouan Battista; & ordinar poi, che si lasci adietro quel della Natiuità della Madre di Dio; se non perche vogliono mostrarsi à fatto nemici di Christo, di cui han profanata la sposa Sãta Chiesa? perciò anche cercano leuare il colto alla Madre. Bel giuditio certo: vogliono, che si honori il Seruidor di Christo, & probiscono poi, che non si honori la Madre di Christo: dimodoche fan più conto, e stima del Precursore, che della Madre del Redentore; fan più riuerenza à Giouan Battista, che à MARIA Vergine. Empij, ingrati, maluagi, iniqui, lasciamo noi costoro, che sono ciechi di propria malitia, & malegnità che.* Excęcauit eos malitia corũ. Cęci sunt, & duces cęcorũ; *& con somma letitia, & spirituale allegrezza celebri sollennemente ogni anima fedele la Natiuità di MARIA Vergine, Aurora, annuntiatrice, & apportatrice della salute del Mondo, Madre di ogni nostra benedittione, ristoratrice d'ogni nostro danno, essortando ci à ciò Santa Chiesa, che dice.* Cum iucunditate Natiuitatẽ beatæ MARIAE celebremus: vt ipsa pro nobis intercedat ad Dominũ IESVM Christum. *Mà torniamo alle benedittioni di MARIA.* Benedicta tu in mulieribus. *E' benedetta, perche fù ornata d'vn'abisso d'humiltà contro la superbia; d'vno infinito fuoco d'amore contro la tepidità; d'vn concetto, & d'vn parto di Dio huomo contro la sterilità; di tanta perfettione, che con la santità, & altre infinite virtù spianò la strada, per cui il Figliuol di Dio scese nel suo ventre, & venne in terra à conuersar con noi; di tanta Maestà, che vn'Angelo le è stato paraninfo; di tanta contemplatione, che se cõuersaua col corpo quì in terra, con lo spirito habitaua in Cielo; di tanta sublimità, che sola hà partorito la salute del Mondo; di tante ricchezze, che è padrona dei Thesori Celesti; di tãti meriti, che è Madre di colui, che fà ricchi tutti quei, che in lui credono; di tanta benignità, che dona speranza di perdono à tutti i peccatori, s'eglino s'emendano.* Benedicta tu in mulieribus.

Matt. 15.

Antipho.

Benedetta debbe esser la Vergine per tante sue eccellẽze.

ribus. *Ella è fra tutte le donne la Colōba, la Spōsa, l'Amica, l'Eletta, il fuōco, le delitie, & gli amori dell'eterno Iddio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; però:* Benedicta in mulieribus, inter mulieres, supra mulieres. *Dirò di più; che in questa benedittione ci si scuopre vn gran beneficio nostro; & è, che essendo per lo gran peccato di Adamo escommunicato tutto il Genere humano da Dio; ogni persona, che passaua da questa vita non si sepelliua dentro quel gran Tempio della Triōfante Chiesa; mà lungi nell'Inferno, escluso dalla beatitudine, ne si poteua questa escōmunica assoluere, se non dalla Maestà Diuina, essendo vera la regola di ragion canonica.* Eius est soluere, cuius est ligare. *Hor come quando il sommo Pontefice, hauendo escōmunicato alcuno, se poi sientemente lo saluta, ò benedice, quello si può tener per assoluto dal vincolo della escōmunicatione, riconciliato alla Chiesa, & resti tutto alla Cōmunione de' fideli; così parimēte inuiando Iddio per l'Angelo il saluto alla Vergine in persona di tutto il Genere humano; & di più à maggior espressione, facendole annunciar la benedittione.* Benedicta tu in mulieribus; *mostrò agli Angioli chiaramente d'hauer liberato dalla maledittione, che per lo peccato incorsero gli huomini, & d'hauergli restituiti alla patria Celeste; & d'hauergli riconciliati con gli Angioli; perciò non solamente volle dirle l'Angelo.* Aue gratia plena; *mà di più le disse.* Benedicta tu in mulieribus. *Et quindi vedete, che in segno di ciò nella vecchia legge i morti si sepelliuano fuori della Città, come esclusi; mà venendo il Figliuol della Vergine, nō si sepelliscono più fuori; mà dentro delle Chiese. Era prima, che morisse Christo, serrato il Cielo, che nessuno poteua entrarui: i Santi del Vecchio testamento, quādo moriuano andauano al Limbo; mà morto, che fù Christo, s'aperse il Cielo; & così non vanno più i buoni al Limbo; mà al Cielo; perche è tolta via l'escommunication da gli huomini; et è già fatta la plenaria ricōcillatione per mezo della Vergine, che hà partorito à noi il Mediatore, & sommo Sacerdote Christo. Perciò si fecero allegrezze per tutto nella Incarnation del Verbo. Nella Gerarchia sopra celeste, dà quelle Diuine persone si fè inesplicabil festa: come quādo il Re accasa l'vnigenito figliuolo fa feste publiche; & vuol di più, che si facciano allegrezze in ogni parte del suo Regno di tal maritaggio; così Iddio Padre celebrò vna ineffabil sollennità, quando vnì al Verbo la Natura humana nel sacrōsanto Thalamo del Ventre Virginale, di cui ragionando il Saluatore disse.* Simile est Regnum Cœlorum homini Regi, qui fecit nuptias filio suo. *Si fecero feste da quei Signori Vassalli della Celeste Gerusalemme, gli Angioli Santi,*

Beneficio nostro che si scuopre nella benedittion di Maria.

Morti si sepelliuano fuor del Tēpio nell'antica legge, mà hora si sepelliscono nelle Chiese.

Allegrezze grād' si ferono nell'Incarnatione del Verbo in Cielo, & in terra.

Matt. 12.

vedendo vna lor sorella essere stata sposata dal Re loro. Et anche festeggiarono i vassalli terrestri, che sono gli huomini; si per essere al Verbo vnita suppositalmente la natura loro; si anche perche, per la vnione fatta in questo sposalitio, si conchiuse quella pace, che per cinque milia anni desiderarono, trattarono, procurarono, & da Dio domandarono indarno gli huomini: In segno di ciò annuntiarono gli Angioli nella Natiuità del Signore la pace, & egli poi la diede, & lasciò, passãdo da questa mortal vita, in testamẽto. Pacem meam do vobis, pacẽ meam relinquo vobis, & risuscitando, la ridiede vn'altra volta, dicendo. Pax vobis; perche in effetto egli cominciò, mediò, & conchiuse perfettamente la pace fra Iddio, & gli huomini. Pacificans per suũ sanguinem siue quæ in Cœlis, siue quæ in terris. Et le anime, che stauano nel Limbo di quei Padri fecero pur festa preuedendo per Diuina riuelatione di prossimo la loro liberatione. Abraam exultauit; vt videret diem meum; vidit, & gauisus est. Horsù Signori, il saluto, che fè l'Angelo à MARIA Vergine finisce in benedittione, Benedicta tu in mulieribus; per insegnare à noi, che benediciamo sempre la Vergine Madre; perciochè come. Qui maledixerit Patri, vel Matri, morte morietur; così all'opposito. Qui benedixerit Patri, aut Matri, benedictionibus repleatur; ella è nostra carissima Madre; perciò come amoreuoli figliuoli dobbiamo noi benedirla sempre, massime inuitandoci ella con tanto affetto; perche à lei ne' nostri affanni, nelle nostre miserie, & ne' nostri pericoli ricorriamo per aiuto; acciò che ci faccia parte delle sue benedittioni; vdite le sue dolcissime parole. Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & a generationibus meis implebimini: quasi dir volesse: huomini, donne venite à me à riceuer la mia benedittione; à imitar la mia conuersatione; à gustar la mia dolcezza; à perseuerar ne' miei costumi. Transite ad me; sprezzando il Mondo; crocifigendo la carne; fuggendo l'errore; calpestrando gli appetiti. Venite à me voi, che trauagliate, & afflitti mi chiamate ne' vostri affanni; mi cercate ne' pericoli; che io vi trasferirò dall'ardore al rifrigerio; dalla cecità alla luce; dalla negligenza alla diligenza; dalla miseria alla gloria. Spiritus enim meus dulcis, & hæreditas mea super mel, & fauum. O' benedetta; perche consoli; aiuti; benefichi; & addolcisci ciascheduno, che t'inuoca; che in te confida; che in te fonda le sue speranze. Benedicta tu in mulieribus, ti disse l'Angelo. Benedicta tu inter mulieres, replicò Elisabetta. Benedicta filia tu à Domino; quia per te fructum vitæ communicauimus, ti dice santa Chiesa; & noi

Pace annunciata da gli Angeli nel nascimento di Christo perche?

Ioan. 14. 20.

Ephes. 2.

Ioan. 20.

Saluto del la Vergine finisce in benedittione, perche?

Exod. 21.

Eccle. 24.

Inuito dolcissimo fà à gli huomini la Vergine.

Oratione alla Vergine epilogãdo.

per non esser da queste sante voci discordanti, ti benediciamo sempre; come benedetta in mulieribus; inter mulieres; & supra mulieres. *Andiate in pace voi, benedicendo perpetuamente la immacolata Vergine.* Benedicta tu in mulieribus. Amen.

SOPRA LE PAROLE BENEDICTVS fructus ventris tui.

Lettione Vigesimaprima.

TANTO potente, & famosa si scorge nelle sacre lettere benedetta una Verga, che empie il Mõdo di marauiglia, & di stupore. Questa signori nelle mani di Mosè stesa sopra i fiumi, gli trasmuta in sangue; battuta sopra la polue la cõuerte in zẽzare; eleuata in aria, fà tonare, grandinare, & venir vẽto secco, che seco ne porta locuste, che diuorano l'herbe, & gli alberi; alzata sopra il mare, lo diuide per mezo, per saluar gl'Israeliti, & lo riunisce poi per sommerger gli Egittij; dalla viua pietra fà vscire acque in tanta copia; gettata nelle acque amare, le torna dolcissime; et cõ lei ora egli sopra il mõte: marauigliosa Verga, che nelle mani dell'Angelo incende il sacrificio; nelle mani della bella Rut scuote, et purga il grano dalle paglie; nelle mani del pastorello Dauid è arma contro il fiero Golia; nelle mani di Gionata, toccãdo il miele illumina, et rincora; nelle mani di Assuero dona sicurezza, & trãquillità; nelle mani dell'Angelo serue à misurare il Tẽpio; ne' Numeri è tanto aspettata p dissipare i Moabiti; in Dauid hor dona direttione, hor virtù, hor cõsolatione; in Geremia veglia; in Esaia produce il fiore tanto vago, & desiderato; et nel tabernacolo posta da Arón sõmo Sacerdote, fiorisce, et fruttifica con marauiglia di ciascheduno: è figura espressa, (s'io non m'inganno Signori, & credo nõ ingannarmi) della immacolata MARIA, sempre Vergine; operãdo ella in noi misticamẽte questi diuersi effetti di benefici. La onde come Moise con la Verga fè tanti prodigi; così ogni fedel Christiano, che prenderà nelle mani dell'anima diuotamente la di lei intercessione, sentirà in se questi marauigliosi effetti. Ella è la mistica Verga, che à nostri bisogni in tanti modi s'adopra. Sume Virgam in manu tua. *Se con questa Verga Christiano percoterai, le*

Exod. a 4. vsq; ad 17
Verga nelle scritture sacre celebrata, è figura di Maria.
Iudic. 6.
Ruth. 2.
1. Regũ. 17
1. Regũ 14
Ester. 5. 15
Apo. 11.
Num. 24.
Psal. 44. 22. 109.
Ierem. 1.
Isai. 11.
Num. 17.
Applicatione degli effetti della Verga a Maria.

acque

Maria reprime gli incentiui della carne.

acque de'diletti carnali, conſiderando quanto è illibata MARIA *Vergine, ſubito ſi conuertiranno in roſſore di vergogna, & in mortification di carne; & arroſendoti d'eſſer cõcupiſcente, & laſciuo, dirai.* Quem fructum habui in illis, in quibus nunc erubeſco? *Talchè cercherai riformare, & conformare la vita à lei, che è regola d'honeſtà, ſpecchio di caſtità, & corona di monditia. Volta la ſteſſa Verga, & percoti la polue degli affetti terreni, che n'vſciranno zanzare, che pungono; queſti ſono i dolori della compuntion del cuore. Aſcoltatore, ſe ſolleui queſta Verga verſo il Cielo, adducerà timore, & ti farà ſentir tuoni mirabili del Diuin giuditio; grandini, & fulgori delle pene infernali, che atterriſcono, & fanno conuertir l'anima à Dio; & procurerà poi quel vento caldo dello Spirito Santo, che adduce ſeco vna infinità di penſieri buoni, co'quali diuora l'herbe delle ſceleragini, &*

Iſai. 26.

maluagità. A timore tuo Domine concepimus, & peperimus ſpiritum ſalutis: MARIA *è il mezo, per cui ſi ſaluano i penitenti, & s'affogano gli Egittij nemici. Poſta nelle amariſſime acque delle tribulationi, le conuerte in dolciſſime conſolationi; & percotendo ella l'oſtinato, & duro cuore, ne farà vſcire vn fiume di lagrime.*

Pſal. 77.

Percuſſit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundauerunt. *Ella dona diuotione à quei, che orano; & per lei ſi fanno grate le noſtre orationi à Dio; & ſenza lei ſono diſutili.* Sumat per te preces, qui pro nobis natus tulit eſſe tuus. *Verga con cui dai Dotti ſi ſcuote il grano della pura intelligenza delle ſcritture ſacre dalle paglie della lettera; perciò è vniuerſalmente inuocata dai padri Predicatori sù i pergami; & illuminando col miele degli eloquij Diuini i contemplatiui, gli ſolleua alla intelligenza de'miſteri ſacri, che dicono.*

Pſal. 118.

Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, ſuper mel ori meo. *Verga, che impetra perdono, remiſſione, & tranquillità agli heſitanti, & nella retributione miſura i premij. Verga, che percuote i Diauoli dell'Inferno.*

Iſai. 30.

Pauebit Aſſur Virga percuſſus. *Verga di virtù, che confonde i nemici.*

Pſal. 109.

Virgã virtutis ſuæ emittet Dominus ex Siõ dominare in medio inimicorum tuorum. *Verga di direttione giuſtiſſima.*

Pſal. 404.

Virga directionis, virga Regni tui. *Verga di conſolatione.*

Pſal. 22.

Virga tua, & baculus tuus ipſa me conſolata ſunt. *Verga vigilantiſſima à difendere i ſuoi diuoti.*

Ierem. 1.

Virgam Vigilantem ego video. *Verga, che nella Incarnation del Verbo eterno hà prodotto al Mondo fior ſi vago, ſi bello, ſi odorifero, ſi fruttifero, che niuno fù, ne ſarà mai tale al Mondo.*

Iſai. 11.

Egredietur virga de radice Ieſſe, & flos de radice eius aſcendet, & requieſcet ſuper eum. *Verga in ſomma che produſſe al Mondo il frutto ſi deſiderato,*

rato, di cui esclamò Elisabetta. Benedictus fructus ventris tui, *che è à punto la claosola, che vi hò da esponere dell'Angelica Salutatione, seguendo à* Benedicta tu in mulieribus. Benedictus fructus vẽtris tui. *Mà non lasciamo si presto Signori la metafora della Verga; seruendosi di lei gli aratori, gli vccellatori, & i pescatori; gli vni per stimolare i buoui all'aratro; alla caccia delle reti d'vccellar gli altri; & à pescare i terzi: quella degli aratori hà lo stimolo; quella degli vccellatori la rete; & quella de' piscatori l'hamo. Ecco la Verga MARIA che hà veramente lo stimolo della potenza, con cui discaccia i Diauoli; accioche non diano nocumento à suoi deuoti.* Stimulo boues agitat. *A lei, come alla Verga stà legata la rete ꝑ incappar l'vccellaccio rapace Satana: sapete qual è la rete, che l'ingãnaʔ è la Desponsation di MARIA con Gioseppe. Troppo scoperto sarebbe stato se Christo fosse nato da vna Vergine senza essere sposata à huomo; ben sapeua il Diauolo la profetia d'Esaia.* Ecce Virgo concipiet, & pariet filium: *s'egli hauesse veduto nascer Christo dalla Vergine, non solamente non s'haurebbe azzuffato con lui; mà haurebbe con ogni astutia cercato d'impedir la Redentione, come s'affaticò, quando cominciò à sospettarlo, & hauerlo per Messia, che cercò con tanti mezi d'impedir la morte sua; & vi adoprò insino alla moglie di Pilato, hauendola con quella visione atterrito, che mandò à dire al Marito.* Quid tibi, & iusto illi? multa sum passa hodie per visum propter eum. *Onde disse san Paolo.* Si Dominum gloriæ cognouissent, non vtique crucifixissent. *Di modo che con la rete del maritaggio di MARIA con Gioseppe restò ingannato, confuso, & preso il Demonio.* Vt Virginitas MARIE falleret principem mundi, qui cum desponsatam cerneret viro, partum non potuit habere suspectum. Fallendi enim mundi principis fuisse consilium ipsius Domini verba declarant, cum Apostoli iubentur tacere de Christo; *scrisse S. Ambrosio. Talche.* Misit in rethe pedes suos; & tenebitur planta eius laqueo; *profetò Giobbe. E anche MARIA la Verga, con cui si pesca: come il pescatore quando vuol pescare, ponendo all'estremità della Verga vn lungo filo, al cui fine stà legato coperto d'esca, vn hamo, & butandolo in mare viene l'ingordo pesce, allettato dall'esca per mangiare, et mẽtre si tranguggia l'esca riman preso dall hamo, & preda del pescatore; così nella Incarnation di Christo, Verga è MARIA Vergine, lenzuola è la generation dello stesso Christo.* Liber generationis Iesu Christi filij Dauid, filij Abraam, Abraam genuit Isaac; Isaac autem genuit Iacob; *l'hamo ascosto sotto l'esca è la Diuinità auuolta nella humani*

Luc. 1.
Verga serue à tre sorte di persone.
Iob. 18.
Rete doue fù preso Satana qual fosse.
Matt. 1.
Isai. 11.
Matt. 27.
1. Cor. 2.
Ambros.
Iob. 18.
Verga del pescatore è Maria.
Modo, che tiene Iddio à pescare il Demonio.
Matt. 1.

tà, ò che mistero è questo. Quella grã bellua marina, quel Leuiatã, quel Serpẽte antico, che per lo peccato era entrato à signoreggiar queste acque nostre in maniera tale, che nõ bastaua pescatore alcuno pescarlo, et cauarlo fuori, se ben molti vi si affaticauano; onde à costoro diceua Iddio. Nũquid extrahere poteris Leuiatã hamo; & fune ligabis linguã eius? Nũquid illudes ei quasi aui, & ligabis eũ? Quasi dir volesse il Signore. Huomo alcuno non hà forza, ne arte, che basti legare; & incatenare il Diauolo: io non dimeno con la Verga, & l'hamo lo pescarò marauigliosamente. Prese dunque quella gran Maestà à guisa di pescator prattico la Vergine, come vna Verga, & à quella generation carnale, quasi à vna lenzuola, vi vnì l'hamo coperto d'esca, la Diuinità coperta di carne. Ioseph Virũ MARIAE, de qua natus est IESVS, qui vocatur Christus; & buttò l'hamo nel Mar di questo Mondo: vide Leuiatan la carne; ma non vide l'hamo ascosto; vide l'humanità in Christo Figliuol di MARIA; mà non vide la Diuinità; quella era l'esca; questo era l'hamo; aprì la bocca, stese la lingua, armò il dente per ingiottirlo, & fù schernito; ò che burla: credendo dar la morte à Christo, si troua preso il Demonio con la morte di Christo, & dal morto Christo vide suo mal grado restituir la vita ai morti; o che pescagione miracolosa; se l'esca non hauesse l'hamo, non haurebbe forza di prendere, ò tenere il pesce: il pesce all'incontro non andarebbe all'hamo, se non fosse coperto dell'esca; ecco il mistero: se il Verbo non s'incarnaua, & ascondeua in MARIA, rimaneua l'hamo scoperto; & il Demonio, cauto, & auueduto non sarebbe corso alla preda: dall'altra parte la carne di MARIA, se non hauesse hauuto nella persona di Christo la Natura Diuina, non haurebbe potuto in modo alcuno prender, cio è ingannar questo malegno pesce; Verbo, & carne; hamo, & esca; Iddio, & huomo: la potenza pende dalla natura Diuina; la sapienza appare nella Incarnatione; l'vno, & l'altro insieme è opera non di Dio solo, non della carne di MARIA sola; mà di Dio incarnato Figliuol di MARIA. O Potentissima Verga. Egredietur Virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet: sai quale è questo fiore? è il frutto del Ventre di MARIA; fior si bello, frutto si dolce; fiore odorifero, frutto salutifero; fiore si caro, frutto si raro. Benedictus fructus ventris tui. Pianta buona, frutto migliore. Non potest arbor bona malos fructus facere; perciò come di lei si dice. Benedicta tu in mulieribus; così del frutto. Benedictus fructus vẽtris tui. I frutti perche siano di valore, Signori voi, che ne siete così ingordi, è necessario, che siano belli à gli occhi, che mirano la vaghezza, odo-

Iob. 40.

Demonio restò ingãnato dalla Incarnation del Verbo.

Matt. 1.

Isaie. 11.

Verga di Iesse è Maria, che produsse il caro frutto.

Luc. 1.

Luc. 6.

Cõditioni de' frutti buoni.

zi; odoriferi all'odorato; accioche diano soauità d'odore; dolci, & saporiti al gusto; accioche ricreino, & dilettino; singolari, non communi; accioche mostrino l'eccellenza; vtili, & medicinali; accioche non cagionino corrottione; & poi perpetuamente durabili. Et qual frutto si potrà mai trouar, che habbia in se queste eccellẽze, se nõ il frutto di MARIA: frutto generoso originato da tanti Regi, di cui il primo è Dauid, à cui disse Iddio. De fructu ventris tui ponam super sedẽ meã: *frutto gratioso di pianta Vergine.* Virga Iesse floruit. Virgo Deũ, & hominẽ genuit: *frutto glorioso originato, & pdotto da Dio Padre, che disse alla Vergine.* Ex me fructus tuus; *frutto delitioso nel l'aspetto, nell'odore, & nel sapore.* Ego quasi vitis fructificaui suaui tatem odoris: *quãto è vago à gli occhi.* Ex Sion species decoris eius: *perche è vario di bei colori.* Dilectus meus cãdidus, rubicundus, electus, ex millibus: *soauissimo all'odorato.* Trahe me post te in odorẽ curremus vnguẽtorũ tuorũ: *dolce, et saporito al gusto.* Fructus eius dulcis gutturi meo: *pretioso nel valore.* Empti enim estis pretio magno: *vtile, et medicinale.* Et folia eius ad sanitatem gentium: *perpetuo, & durabile.* Tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient. *Dicono i Naturali, che i frutti quanto più sono alti, tanto più sono dolci, & aggradeuoli al gusto; hor essendo il frutto di MARIA altissimo; dunque sarà dolcissimo.* Tu solus altissimus IESV Christe, *canta Santa Chiesa nel Cantico Angelico. Mà come pianta così picciola produsse frutto così altissimo? vdite di gratia; disse vn Profeta.* Quod reliquum fuerit de domo Iuda mittet radicem deorsum, & faciet fructum sursum: *questa pianta fù della Tribu di Giuda (ogn'vn lo sà) & precisamente della linea retta di Dauid, la qual profondando tanto basso le radici dell'humiltà sua, generò frutto così altissimo, che infinitamente soprauanza tutti i chori Angelici; perciò esclamò San Bernardo.* O Virgo virga sublimis, ad quantam celsitudinem verticem sanctam erigis? Vsque ad thronum Maiestatis; quoniam in altum mittis radicem humilitatis. *Onde da ogni sua parte questo frutto mostra dolcezza, & soauità; dolcezza nelle parole.* Verba vitæ æternæ habes; *dolcezza nell'essempio.* Discite à me; quia mitis sum, & humilis corde; *dolcezza nelle promesse.* Vincenti dabo manna absconditum, & nomen nouum; *dolcezza nelle opere.* Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, mortui resurgunt; *dolcezza quando graua.* Iugum meum suaue est, & onus meum leue; *dolcezza quãdo perdona.* Nec ego te condemnabo; vade in pace; *dolcezza quãdo flagella.* Virga

Frutto di Maria ha le singolar condittioni de' rari frutti.
Psal. 131.
Oseæ 14.
Eclesi. 24.
Psal. 49.
Can. 5.
Can. 1.
Can. 2.
1. Cor. 6.
Apoc 22.
Psal. 101.
Frutto di Maria è altissimo.
Obiettione della pianta picciola al frutto così grãde
Risposta.
Isaiæ 37.
Bernardus
Frutto di Maria in ogni cosa è dolce.
Ioan. 6.
Matt. 11.
Apoc 2.
Matt. 11.
Ioan. 8.
Psal. 22.

tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt; *dolcezza all'intelletto, che è tutto luce.* Illuminat omnẽ hominem venientem in hũc mundum; *dolcezza all'affetto, che è tutto carità.* Dilexit nos, & dedit semetipsum pro nobis; *dolcezza al gusto.* Gustate, quoniã suauis est Dñs; *dolcezza all'udito.* Vox enim tua dulcis; *dolcezza alla vista.* In quem desiderant Angeli prospicere; *dolcezza all'odorato.* In odorem vnguentorum tuorum currimus; adolescentulæ dilexerunt te nimis; *dolcezza negli abbracciamẽti.* Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me; *dolcezza ne' basci.* Osculetur me osculo oris sui; *dolcezza ne' premij.* Torrẽte voluptatis tuæ potabis eos; *dolcezza finalmente nel possederlo.* Ecce hereditas Dñi, filij merces fructus ventris. *A' frutto di tal qualità, che si può dire altro, se non.* Benedictus fructus ventris tui? *Bellissima corrispondenza, Signori, si vede fra la claosola precedẽte, & quella, che siegue; cioè fra la benedittion della pianta, & quella del frutto, fra la benedittion della Madre, & quella del Figlio.* Benedictus fructus ventris tui, *si dice al Figlio.* Benedicta tu in mulierib⁹, *si dice à MARIA: si dice.* Benedictus fructus, *al Figliuolo; perche fù impeccabile per natura.* Benedicta tu in mulieribus, *à MARIA Madre; perche fù impeccabile per gratia.* Benedictus fructus, *à Christo, che dall'istante della sua concettione, non solamente hebbe l'vso del libero arbitrio perfetto; mà anche sempre meritò, non per se, che non ne haueua bisogno; mà per noi mendici, & poueri.* Benedicta tu in mulieribus, *alla Vergine, che in ogni atto di libero arbitrio sempre meritò, hauendone ella l'vso insin dal materno ventre, più accelerato, che non hebbe Giouan Battista, ò Geremia.* Benedictus fructus, *à Christo purissimo in sommo, che dona agli altri la purità, et sãtità.* Benedicta tu in mulierib⁹, *à MARIA, che è ricettiua in sommo della purità, et sãtità.* Benedict⁹ fructus, *à Christo, che è Figlio di Vergine.* Benedicta tu in mulierib⁹, *à MARIA, che fù Vergine fra tutte le Vergini.* Benedictus fructus, *à Christo, che è Vergine, & Padre di MARIA per creatione.* Benedicta tu, *à MARIA Vergine, & Madre di Christo per generatione.* Benedictus fructus, *à Christo, che è Padre di tutti per creatione, gouerno, & redentione.* Benedicta tu, *à MARIA, che è Madre di tutti per gratia, intercessione, & protettione.* Benedictus fruct⁹, *à Christo, che possiede ogni sciẽza.* Benedicta tu, *à MARIA, che è aliena da ogni ignoranza.* Benedictus fructus, *à Christo, che è porta di salute.* Ego sum hostium, per me siquis introierit, saluabitur. Benedicta tu, *à MARIA, che è porta del Cielo.*

Tu Re-

Ioan. 1. — 1. Ioan 4. — Psal. 31. — Can. 1. — 1. Petri. 1. — Can 1. — Can 1. — Can. 1. — Psal. 35. — Psal. 126. — Luc. 1. — Corrispondenza fra Benedicta tu in mulieribus: et Benedictus fructus ventris tui. — Ioan. 10.

Tu Regis alti ianua, & porta lucis fulgida. Benedictus fructus, à *Christo, che patì sopra il legno della Croce la passione.* Benedicta tu, *à MARIA, che mentalmente patì à piè la Croce la stessa passione.* Benedictus fructus, *à Christo, essaltato sopra tutti i chori Angelici alla destra di Dio Padre.* Benedicta tu, *à MARIA, essaltata sopra tutti i chori Angelici alla destra di Dio Figliuolo.* Benedictus fructus, *à Christo, che è Padre di misericordia, & Iddio d'ogni consolatione.* Benedicta tu, *à MARIA, che è Reina di misericordia, & donatrice d'ogni consolatione. O benedetto frutto, ò benedetta pianta; ò benedetto Figlio, ò benedetta Madre.* Benedictus fructus ventris tui. *Ascoltatori, questo frutto è benedetto in ogni cosa; benedetto nella natura, benedetto nella gratia, et benedetto nella gloria. Se quãto alla natura, come in se haueua tre sostãze, Verbo, Carne, & Anima; così hebbe tre benedittioni: fù benedetto nel corpo concetto di materia preseruata.* Accessi ad corpus incoinquinatũ; *benedetto, perche fù in tal maniera organizato, & ben cõplessionato, che non haurebbe mai incorso in niuna infermità; pciò era bellissimo.* Speciosus forma prę filijs hominũ: *benedetto nell'Anima, che era piena di tutti gli habiti scientifici di tutte le cose scibili, di tutti gli habiti morali delle cose agibili, hauendo quella Santissima anima in se tutte le specie concreate di tutte le cose.* In quo sunt omnes thesauri sciẽtiæ, & sapiẽtiæ Dei abscõditi; *& la pienezza della gratia diffluente sopra d'ogn'vno.* Vidimus eũ plenũ gratiæ, & veritatis, de cuius plenitudine omnes nos accepimus: *benedetta anima.* Sortitus sum animã bonã, *dice la Sapienza: benedetto sempre anche quanto alla Diuinità.* Et benedictũ nomen Maiestatis eius in æternum. *E' dunque benedetta questa Santissima Trinità, & indiuisa vnità; Trinità di sostanze, Vnità di persona; santa la Carne, santa l'Anima, santissima la Diuinità, santissima la Persona.* Cõfitebimur ergo ei; quia fecit nobiscũ misericordiã suã. Benedictus fructus. *Se quanto alla gratia increata egli è vn'Iddio essentialmente col Padre, & cõ lo Spirito Santo: se quanto alla gratia creata, l'Anima di Christo fù tanto piena di gratia, che non può crearsene vn'altra simile; percioche ripugnerebbe: & se quãto alla gratia nella persona cõtenente in se le due nature, nella quale.* In habitat plenitudo Diuinitatis corporaliter, *è suprema; essendo insieme insieme & viatore, & comprehensore: onde come viatore meritaua; & come comprehensore vedeua quella Santissima Anima con chiara visione la Diuinità, che questa, è la benedittion della gloria.* Per singulos dies benedicã tibi, *Creator mio, Redentor mio, Iddio mio, Glo-*

Frutto di Maria benedetto in ogni cosa.

Sap. 8.

Psal. 44

Collos. 3.

Ioan. 1.

Sapien. 8.

Psal. 71.

Tobiæ. 12.

Frutto di Maria benedetto quanto al la Diuinità.

Collos. 2.

Psal. 144

vificator mio. Et laudabo nomen tuum in seculū, & in seculū seculi. *Et come nō debbe esser benedetto sempre questo Sātissimo frutto, se da lui procede la moltiplication de' fedeli? se per lui si schifano tutti i mali? se con lui s'hanno tutti i beni?* Benedictus fructus. Benedictus fructus. *Questa moltiplicatione pàr, che accenni Dauid, quando dice.* A fructu frumenti, vini, & olei multiplicati sunt: *oue, Ascoltatore, se per frumento vorrai intendere il Corpo di Christo, se per olio l'anima di Christo, & se per vino la Diuinità di Christo, che moltiplication marauigliosa in tutti si vede? odi del Corpo.* Nisi granum frumenti cadens in terram mortuū fuerit, ipsum solū manet; si autem mortuū fuerit, multum fructum affert; *dell'anima.* Oleum effusum nomen tuum; ideo adolescentulæ dilexerunt te nimis; *& della Diuinità.* Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos: *ecco moltiplicatione in terra, & in Cielo. O se pure per frumento, & vino vorrai intendere il Sacramento del Corpo, & del Sangue di Christo, & per l'olio, l'vntion dello Spirito Santo; che magnifica moltiplication vi troui; dicendo de' due primi San Thomaso d'Aquino.* A fructu frumenti, & vini multiplicati fideles, in pace Christi requiescunt: *& dell'olio cantando santa Chiesa.* Tu septiformis munere, dexteræ Dei tu digitus; tu rite promissum Patris, sermone ditans guttura; *di modoche i figliuoli di santa Chiesa sono heredità, & mercede del frutto del ventre di MARIA, conforme all'oracolo profetico.* Ecce hereditas Domini, filij merces fructus ventris. *Per questo frutto si schifano tutti i mali; egli è frutto humile, che sbandisce la Superbia.* Discite à me; quia mitis sum, & humilis corde; *frutto d'amore, che scaccia la Inuidia.* Diligite inimicos vestros, & orate pro persequētibus, & calūniātibus vos, & benefacite his, qui oderūt vos; *frutto di mansuetudine, che fuga l'Ira.* In pacientia vestra possidebitis aīas vestras; *frutto di essere tio, che māda via l'Accidia.* Bonorū laborū gloriosus est fructus; *frutto di liberalità, che distrugge l'Auaritia.* Vir affert pro fructu eius mille argēteos; *che secondo la chiosa s'intende, che per lui s'abādona ogni cosa; frutto d'astinēza, che rouina la Gola.* De fructu oris eius satiabitur bonis; *cōmutando egli i beni temporali in beni spirituali; frutto in somma di cōtinenza, che raffrena, et consuma la Lussuria.* Felix sterilis, & incoinquinata, quæ nesciuit thorū in delicto, habebit fructū in respectione animarū sanctarū. *Finalmēte con lui poi s'hanno tutti i beni, che sono espiation delle colpe, ferma pace, sanità della piaga originale, rileuatio della inedia mentale*

Frutto di Maria multiplica i fedeli.
Psal. 4.
Ioan. 12.
Can. 1.
Psal. 35.
Thomas Aquinas in officio Sacramenti.
Hymnus Veni creator Spiritus.
Psal. 126
Frutto di Maria fa schifar tutti i mali.
Matt. 11.
Matt. 5.
Matt. 21.
Can. 8.
Pro. 13.
Sapien. 3.
Isaiæ 27.
Frutto di Maria ci dona tutti i beni.

mentale, eccitation dell'ira del tremēdo giuditio, liberation delle pene infernali, dispregio de' beni terreni, ricchezze dell'anima ragioneuole, perfettion della vita spirituale, moltiplicatiō de' fedeli nella Chiesa, riparation delle rouine Angeliche; & eternità della gloria Celeste; ò che beni; cōminciate Signori. Del primo è scritto. Iste omnis fructus; vt auferatur peccatū eius; perciò s'incarnò, nacque, faticò, patì, & morì in Croce con tanto vilipendio questo santissimo frutto; accioche togliesse i peccati dal Mōdo. Ecce Agnus Dei; ecce qui tollit peccata mūdi. Del secōdo si legge. Creauit fructū labiorū pacē; frutto delle labbra fù ueramēte Christo; percioche mētre le labbra della Vergine proferirono le dolcissime parole. Ecce Ancilla Dñi; fiat mihi secundū Verbū tuū; nello stesso istāte concepì ella quel pacifico frutto, che pacificò col sangue suo. Siue quæ in Cœlis, siue q̄ in terris; & diede pace His, qui prope, & his qui lōge. Del terzo recita S. Giouāni nel l'Apocalisse. Et lignū vitæ per mēses singulos reddens fructū suū, & folia ligni ad sanitatē gentiū; vuol dir, che nō ci è altro rimedio à sanare il peccato originale, eccetto il Sāgue di Christo, applicato nel Sacramēto del Battesimo. Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & spiritu S. nō pōt introire in Regnū Dei. Del quarto profetò vn Profeta. Nolite timere animalia regionis; quia germinauerūt speciosa deserti, & lignū attulit fructū suū; frutto mirabile, cō cui si rileua la fame, & la sete dell'anima. Nō temete fedeli, che siete gli animali mōdi di Dio, che vi manchi mai pasto mētale; percioche per pascoarui il Verbo eterno si fè frutto della più bella parte del deserto; cioè di MARIA, che à guisa di deserto intatto produce i fiori, & i frutti sēza coltura alcuna; così ella produsse senza marital coltura questo Sātissimo frutto; accioche ogni fedele. Siue ingrediatur, siue egrediatur, pascua inueniat; le quali parole chiosando S. Agostino, dice. Vt siue ingrediatur, per contēplationē Diuinitatis; siue egrediatur, per contēplationem humanitatis, pascua inueniat; ò pur come dice S. Bernardo. Natus reclinatur in præsepio; vt fideles omnes velut sancta animalia carnis suæ alimēto reficeret. Del quinto cātò Dauid. Si vtique est fructus iusto. Vtiq; est Deus iudicans eos in terra. Beati quei, che haueranno spiritualmente gustato tal soauissimo frutto qui in terra, mētre vissero di questa mortal vita; percioche sono sicuri di fuggir l'ira sua, quādo sarà terribilissimo Giudice nell'vltimo final giorno; & miseri quei, che cō l'empietà loro l'hauran cōuertito à se da soauissimo in amarissimo, ai quali rinfaccia vn Profeta. Côuertistis in amaritudinē iudiciū, & fructū iustitiæ in absintium. Del sesto promette

Isaiæ. 27.
Ioan. 1.
Isai. 57.
Lucæ. 1.
Collos. 1.
Apoc. 22
Ioan. 3.
Ioelis. 2.
Fideli sono gli animali di Dio.
August.
Bernard.
Psal. 57.
Amos. 6.

4.Reg.18 *promette Iddio.* Trasferã vos ĩ terrã frũctiferã, & fertilẽ vini, terrã panis, & olei, & mellis; & viuetis, & nõ morieminì: *che cosa potrà mai mãcare à quei, che fatti p misericordia di Christo alieni dall'Inferno, oue è penuria eterna, saran trasferiti in Cielo, oue è l'abondãza di tutti i beni? benedetto frutto, che ci libera da tanti mali. Del settimo*

Prouer. 8. *predisse il Sauio.* Melior est fructus meus auro, & lapide pretioso; & genimina mea auro electo: *perciò gli Antonij, i Macharij, gl'Hilarioni, gli Anacoreti del deserto di Thebaida, i Franceschi, i Domenichi voltarono le spalle al Mondo; spregiarono le ricchezze temporali, solamente per gustar questo benedetto frutto, che con S. Paolo ogn'un*

Philp. 3. *di loro diceua.* Omnia arbitratus sum, vt stercora; vt Christum

Proue. 13. lucrifacerem. *Dell'ottauo si dice.* De fructu oris sui vnusquisque replebitur bonis: *che beni non hà quell'anima, che ha seco questo san*

Rom. 8. *tissimo frutto? non odi S. Paolo, che dice.* Deus autem spei repleat vos omni gaudio, & pace in credendo; vt abundetis in spe, & virtute Spiritus Sancti: *felice anima, che hà Iddio seco, perche gli è.* Si

Psal. 1. cut lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo; & folium eius non defluet; & omnia quæcunque faciet, prosperabuntur. *Del nono afferma*

Daniel. 4. *vn Santo.* Fructus eius nimius, & esca vniuersorum in eo: *la perfettion della vita spirituale non altronde procede, che da questo frut-*

Rom. 8. *to, verissimo essendo, che.* Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum, his qui secundũ propositum uocati sunt sancti. *Del*

Prou. 31. *decimo disse Salomone.* De fructu manuum suarum plantauit Vineam. *Non sarebbe mai moltiplicata tanto la Chiesa, se il santissimo Verbo non si fosse fatto frutto di MARIA. La onde come prima si di-*

Psal. 75. *ceua.* Notus in Iudea Deus, in Israel magnum nomen eius; *così dopo la produttion di questo benedetto frutto si dilatò la Chiesa in Ori*

Psal. 79. *ente, in Occidente, in Austro, & in Aquilone.* Et extendit palmites suos à mari vsque ad mare; & à flumine vsque ad flumen propagines eius. *Nõ rimase angolo, oue non fosse predicata la fede di Christo; di maniera ch'essendo per questo frutto moltiplicata la Chiesa in*

Luc. 1. *tutte le generationi, con ragione beatificano la Madre anche tutte le generationi; perciò cantò ella.* Ecce enim ex hoc beatam me dicent

Ezecch. 17 omnes generationes. *Dell'vndecimo predisse Ezechiele.* In monte sublimi Israel plantabo illud, & erumpet, vt germen; & faciet fructum. *Monte sublime è la natura Angelica; & ben si dice monte d'Israele, che s'interpreta.* Videns Deum; *vedẽdo sempre à piena luce quella Natura l'Essenza di Dio. Hora in questo altissimo mõte per ri*

parar

parar le sue rouine, piantò il benedetto frutto, quel che elesse dalla massa di perditione, che sono gli huomini eletti. Quanto dobbiamo noi à questo santissimo frutto, che ci traspiantò da terra, & ci piantò in Cielo fra quelle Sostãze separate, fra quei cori Angelici? Et finalmente del duodecimo si legge. Fructus iusti lignum vitæ; donando egli ai suoi eletti la vita eterna: onde disse. Ego veni; vt vitam habeant; & abundantius habeant. Vita senza fine, oue si possederà ogni bene. Qui vitam sine termino nobis donet in patria, canta santa Chiesa. Benedetto frutto, per cui si schifano tutti i mali; santissimo frutto, per cui s'acquistano tutti i beni. Benedictus fructus ventris tui. O Vergine sia benedetto il tuo frutto, quanto fù maledetto il pensiero, che hebbe nel suo frutto Eua. Mal nato pomo, infame frutto. Sentite, che vanità di donna, che pensieri strauaganti hebbe. Quattro cose credè di cõseguire Eua per quel frutto: prima di farsi simile à Dio. Eritis sicut Dij: secondo di conseruarsi per quel frutto. Erat ad vescendum suaue: terzo di farsi più bella, appetito vniuersal delle donne; perche quel frutto. Erat formosum Visu. quarto di procacciare scienza ancora al marito. Scientes bonum, & malum. Mà ecco fallace giuditio, come errò di gran lunga; percioche in quel frutto troua il modo di farsi dissimile à Dio, di morire, di deformarsi, & di rouinare Adamo: sciocca Eua. Mà santissima MARIA, che produsse questo benedetto frutto, altro che il frutto del Paradiso terrestre; percioche questo è il vero frutto del Paradiso celeste, in cui da douero si trouano quei quattro beni, che ambì Eua; essendo che questo ci rende la similitudine di Dio; questo ci viuifica, che non moriamo mai; questo ci riforma, abbellisce, & ristora, & ci riẽpie di celeste dottrina: glorioso frutto. Benedictus fructus. Ascoltatori, l'Arca, ch'era nel Tabernacolo si dice, ch'era di legni imputrefattibili; che era indorata dentro, & fuori; che haueua vna corona sopra; & che dentro cõteneua le Tauole della legge, la Verga d'Aron, & la Manna. Ecco la gloriosa Vergine, che à guisa d'Arca fù di legni imputrefattibili; perche fù ella incorrotta, & incorrottibile: dorata di dentro, & fuori; perche era piena di gratia, & nell'anima, & nel corpo: tiene la corona sopra; perche è in suprema gloria: questa Vergine hebbe in se le Tauole della legge; hauendo nel suo ventre Christo vero legislatore, la Verga, che è Christo vero Sacerdote; mà specialmente la Manna; perche questo Christo si fè frutto, manna, & cibo nostro; perche lo mangiassimo. Caro cibo; sacro frutto; dolce manna. Ego sum panis viuus, qui de Cœlo descendi, si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum.

Proue. 11
Ioan. 10.
Himnus.
Luc. 1.
Antitesi fra il frutto di Eua, & il frutto di Maria.
Gen. 3.
Arca federis figura di Maria.
Ioan. 6.
Frutto di Maria si

num. *Mà notate Signori, che il nome indiuiduale di questo benedetto frutto è GIESV, che è vn nome tanto picciolo, che non hà in se più che cinque lettere, & tre sillabe; onde non istracca nominandolo, anzi riempe di dolcezza il gusto, mentre si nomina GIESV: come è soaue nella pronuntia.* IESVS in ore mel, in aure melos, in corde iubilus. *Auuertiscasi però, che questo non è quel Giesù Naue, che trasse la gente Hebrea fuori dei deserti dell'Arabia, & con le armi, & con le vittorie miracolose l'introdusse nella terra di promissione in saldo possesso. Ne meno è quell'altro Giesù figliuolo di Giosedech gran Sacerdote, che tornò à edificare il Tempio. Ne tampoco, è quello Giesù Sidrach, che fù Profeta, Sacerdote, & sapientissimo Dottore, che ci lasciò quei bei detti morali dell'Ecclesiastico. Mà è GIESV santo; Figliuol di Dio; Saluator del Mondo; ristorator della rouina Angelica; sapienza del Padre; giudice de' uiui, & de' morti; distruggitor della Morte, & dell'Inferno; oppressor del Diauolo; di cui disse San Pietro.* Non est aliud nomen datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. *Non può però negarsi, che quei tre primi Padri non siano stati figura di questo GIESV, che gli andarono innanzi, come precede il forriero al Principe; la tenebra alla luce; l'aurora al Sole, & la figura alla verità. Percioche come il primo Giesù ruppe i sette Regi di Chananei, & introdusse à dispetto loro gl'Israeliti nella terra, che scaturiua latte, & miele; così questo nostro GIESV debellando gli esserciti infernali, liberò quei benedetti Padri dal limbo, oue stauano prigioni; & gl'introdusse in Paradiso, oue goderanno sicuri in eterno. Se il secondo tornò à fabricare il Tempio materiale; il nostro GIESV costrusse la vniuersal Chiesa Catholica.* Vt exhiberet sibi ipse gloriosam ecclesiam; mundans eam lauacro sanguinis sui. *Et come il terzo fù Dottore, che riuocò la sapienza; così il nostro GIESV è l'vnico maestro della verità.* Ego sum via, veritas, & vita. *Questo GIESV è quel gran personaggio, che và Esaia con tanti titoli circoscriuendo.* Vocabitur nomen eius Admirabilis Cōsiliarius, Deus Fortis, Pater futuri seculi, Princeps pacis: *che celebri Encomij sono questi. Lo chiama Ammirabile; perche è Iddio consubstantiale col Padre: lo nomina Consigliero; perche è l'Angelo del gran consiglio: l'appella Iddio; perche è il Creator del Cielo, & della terra: lo predica Forte; perche niuno può resistere alla volontà sua, al cui cenno obediscono le creature: dice che è Padre del secolo futuro; perche beatifica l'anima, & il corpo: Principe della pace; perche fè pace vniuersale fra Iddio, & l'huomo; fra l'huomo, & l'Angelo; & fra gli huomini, et* gli

chiama Giesù.
Giesù Naue chi fusse.
Iosue per totum.
Giesù Giosedech chi fosse.
Zach. 3.
Giesù Sidrac chi fosse.
Eclis. per totum.
Giesù Signor nostro chi fosse.
Actuū. 4.
Questi Giesù furono figura di Giesù Saluatore.
Ephes 5.
Ioan. 14.
Giesù personaggio illustre descritto da Esaia cō tāti titoli.
Isaie. 9.

gli huomini. Diciamo noi Signori, che questo GIESV si fè conoscere ammirabile nella Incarnatione, mistero santo occulto, che fà stringer le spalle, serrar le labbra, & inarcar le ciglia ai più eleuati intelletti; et al più sublimi spiriti, che siano, che gli fà diuētar mutoli; di che anche marauigliata la Vergine, disse. Quomodo fiet istud; quoniam virū non cognosco? & l'Angelo se ne rimesse allo Spirito Santo. Spiritus Sanctus superueniet in te; & virtus altissimi obumbrabit tibi. Si manifestò Consigliero nella Circoncisione, nel Battesimo, & nella Predicatione, insegnando à circoncidere i vitij, vestirsi d'vn nuouo huomo per mezo del Battesmo; mistero santo alto, che non lo poteua intēder Nicodemo, quantunque fosse gran Maestro in Israele: & nella predicatione, mostrando il modo di far penitenza de' peccati per riceuer la gratia. Si publicò per Dio nella adoration de' Maggi, che come à vero Iddio, offerirono incēso; come à vero Re, oro; et come à mortale, mirra. Thus, aurum, mirram, Regiq; hominiq; Deoq; Dona ferunt. Si dimostrò forte nella passione; debellando virilmente il Demonio; castigando volontariamente la carne; sprezgiando prontamente il Mondo; spogliando vittoriosamente l'Inferno; superando marauigliosamente la Morte; & sottoponendo in maniera tale gl'Imperadori, i Regi, & i Filosofi del Mondo, che non poterono far resistenza alle sue potentissime parole. Si dichiarò Padre del futuro secolo nella Resurrettione, donando à ciascheduno speranza di risorgere immortale: & Principe della pace nella Ascensione, quando entrò nella Celeste Gerusalemme, & andò à sedere nel suo proprio luogo alla destra di Dio Padre, mostrando il fine della pace, che haueua egli fatto, & in terra, & in Cielo. Dirò di più, che come ammirabile fè tante marauiglie nel Mondo, che andauano estatiche le persone, dicēdo. Bene omnia fecit, & surdos fecit audire, & mutos loqui. Cum venerit Messias, plura horum faciet? Come Consigliero insegnò dottrina tale, che faceua stupire i più saui Rabbini dell'Hebraesmo, che diceuano. Quomodo hic literas scit, cum non didicerit? Come Iddio nella hipostasi di quelle tre sostanze Verbo, Carne, & Anima, si mostrò Creatore, & Redentor de gli huomini; transustantiando l'acqua in vino; donando la vita ai morti quatriduani; & facendosi obedir dalle creature. Quis est hic, cui etiam mare & venti obediunt? Come forte trionfò vittorioso. Vicit Leo de tribu Iuda, radix Dauid. Come Padre del futuro seculo adempì le promesse fatte ai Padri antichi, & disse. Iota vnum, aut vnus apex non præteribit à lege, donec omnia fiant. Et come Principe della pace donò ristoro à ogni persona, inuitādo ciascheduno.

Giesù si fè conoscere ammirabile nella Incarnatiōe.

Luc. 1.

Cōsigliero si fè conoscere dalla Circōcisione p tutta la pdicat.

Iddio nella adoration de' Maggi.

Matt. 2.

Forte nella passione

Padre del futuro secolo nella resurrettione.

Principe della pace nell'Ascēsione.

In altra maniera s'espōgono i titoli predetti da Esaia.

Marci. 7.

Ioan. 7.

Matt. 8.

Apoc. 5.

Matt. 5.

Venite ad me oẽs, qui laboratis, & onerati estis;& ego reficiam vos. O' *benedetto frutto. Ascoltatori, i Giudei crederono, che questo Santissimo frutto fosse vna cosa vile, & picciola; mà s'abbagliarono, & fecero grandissimo errore*. Erraverũt ab vero; loquuti sũt falsa; *perciochè è cosa grandissima. Laonde l'Angelo volendo ciò manifestare alla Vergine, le disse.* Vocabis nomen eius IESVM: hic erit magnus; *quasi volesse dire: Questo frutto del tuo Ventre, ò Vergine, sarà grãde in Sostanza; perciochè è Iddio.* Filius altissimi vocabitur: *grãde in Quantità continoua; perche è immenso, & infinito: grande in Quãtità discreta; essendo d'infinita virtù.* Magnus Dominus, & magna virtus eius: *grãde in Qualità, che è somma bõtà.* Quàm suauis Dominus, & bonus his, qui recto sunt corde: *grande in Relatione, essendo Figliuol di Dio Padre in Cielo, & Figliuolo della Vergine Madre in terra.* Ecce concipies, & paries filium: *grande in Quãdo; perche è eterno.* Regnabit in domo Iacob in æternum; & Regni eius nõ erit finis: *grande in Vbi, che empie ogni luogo.* Cœlum, & terrã ego impleo: *grande in Sito, tenendo il Cielo per sedia, & la terra per iscabello de' piedi suoi.* Cœlũ mihi sedes est; terra autem scabellũ pedum meorũ: *grande nell'Habito.* Et vestimenta eius alba sup niuem. Dñs regnauit decorẽ indutus est; indutus est Dñs fortitudinem, & præcinxit se virtute: *grande nell'Attione;* Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factũ est nihil: *grande nella Passione.* Vidimus eum despectũ, & nouissimũ virorum, & nos reputauimus eum quasi leprosum, & percussum à Deo, & humiliatũ; virum sciẽtẽ dolorẽ. *E' dunque in tutti i Predicamenti grande questo benedetto frutto GIESV.* Hic erit magnus. *Bisognaua, che fosse grande questo frutto, chiamandosi GIESV, Signori; perciochè se voi riguardate alla interpretation sua, è grande; se all'essenza sua, è grãdissimo. S. Girolamo afferma, che il Santissimo nome di GIESV, in quattro modi s'interpreta,* Salus, Salutaris, Salutare, & Saluator: *del primo si legge.* Salus populi ego sum; *del secondo.* Deus Salutaris nõster; *del terzo.* Expectabo Salutare tuum; *& del quarto.* Ipse saluũ faciet populum suum à peccatis eorũ. *Egli è Saluator nella redentione;* Salutare *nella protettione;* Salutaris *nella giustificatione;* & Salus *nella glorificatione. Et quanto all'essenza sua poi è con gran misterio raccolto nel nome di Dio quadrilitero. Nell'antica legge il nome di Dio era scritto con quattro lettere sole* IEVE, *che interpretate diceuano Tetragrãmaton, parola molto misteriosa, essendo, che The, vuol dire,* Iste; *Tra,* Est; *Gramma,* Principium; *Ton,* Vitæ: *dimodoche quel*

Matt. 11. *Frutto di Maria riputato da Giudei cosa vile.* *Psal. 57.* *Luca. 1.* *Frutto di Maria grãdissimo in tutti i Predicamẽti.* *Psal. 146* *Psal. 99.* *Luca. 1.* *Isaia. 66.* *Marci. 9.* *Psal. 92.* *Ioan. 1.* *Isaia. 53.* *Hierony.* *Nome di Giesù come s'interpreta.* *Psal. 61.* *Gen. 49.* *Luca. 1.* *Espositione del nome Thetragrãmatõ.*

quel nome Tetragrammaton, tanto valeua, quãto. Iste est principiũ vitæ; *che gli è quanto opera in noi GIESV; essendo egli à noi principio di vita, & di salute qua giù, & compimento di gloria in Cielo; onde disse.* Ego Principium, qui loquor vobis. *Però come quel nome lo portaua il Pontefice legale nella fronte; così il nome di GIESV si porta nella fronte di ciaschedun Christiano; perciò è scritto nell'Apocalisse.* Habentes nomen eius, & nomen patris eius scriptum in frontibus suis. *Mà di gratia nõ lasciamo à dietro il mistero del nome di Dio quadrilitero, che gli Hebrei chiamauano* Ineffabile, *non quanto al suono; perche già si proferiua; ma ineffabile quanto all'intelletto, non potendo da intelletto creato spiegarsi adequatamente l'altissimo misterio della Sãtissima Trinità; come subsistano tre persone in vna essenza, in vna sola sostanza; & che vi sia distintione fra l'vna persona, & l'altra; che.* Alia est persona Patris, alia Filij, alia Spiritus Sancti; *& che nulladimeno.* Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est Diuinitas, equalis gloria, coeterna maiestas: *la onde per manifestar questo grã mistero inesplicabile, volle Iddio esser chiamato di quel nome, che (come affermano i più dotti Rabbini) se si distingue in tre dittioni, qualsiuoglia di quelle spiega, & significa quel che significa la parte intiera; dicasi I E, E V, V E, qualsiuoglia di queste è il nome di Dio; perche certissimamente ogni persona delle tre Diuine è Iddio; come la natura delle tre persone è lo stesso Iddio. Attendete di più, che sola la lettera di mezo, che è la E, si radoppia in questo nome; & questo perche la media persona hà due relationi nella Diuinità; questa persona è il Figliuolo, che è generato, e spira; talche hà vna relatione al Padre, da cui è genito, & vn'altra relatione allo Spirito Santo, che è spirato da lui, & dal Padre. Il Padre è da se, & non da altri.* Pater à nullo est factus, nec creatus, nec genitus, nec procedens. *Altri sono dal Padre, come è il Figliuolo.* Filius à Patre solo est; non factus, nec creatus; sed genitus. *Et lo Spirito Santo, che procede dal Padre, & dal Figliuolo; ne egli è origine di altri.* Spiritus Sanctus à Patre, & Filio non factus, nec creatus, nec genitus; sed procedēs, *dice il Simbolo. Talche solo il Figliuol haurà questi due rispetti di esser da altri, & altri da se; perciò nell'ordine delle lettere la E, che è la lettera radoppiata, stà congiunta con la prima lettera; & la terza lettera, che è la V, parche si subsuma dalla prima, & dalla seconda lettera; perche quella Santissima terza persona è procedente dal Padre, & dal Figliuolo. Mà per tornare onde partimmo: quel che è di marauiglia nel Santissimo nome di GIESV, & da considerarsi con molta attentione, ch'*

Ioan. 8.

Apoc. 9.

Nome di Dio quadrilitero, che significa.

Symbolũ Athanasii.

Symbolũ Athanasii.

Prima sillaba di IESVS, è il nome di Dio.

ne, che'essendo nome di due sillabe; la prima sillaba è questa IE, che è il nome di Dio; la onde bench'egli habbia in se due nature in vnione hipostatica; l'vna nondimeno è la Natura Diuina, la quale come consiste indiuisamente in tre persone; così plenariamente è nella persona di GIESV. Considerate di più, che quel Santissimo nome di GIESV nella-tino hà tre voci, ò flessioni; come vogliam dire. IESVS, IESV, IESVM; & egli in tre modi solamente si piegò, & inchinò se stesso, che furono passibilità, pacienza, & passione. Prese la passibilità misericordiosamente; mostrò la pacienza manifestamente; & sofferse la passione volontariamente. Oblatus est, quia ipsa voluit. Però si minorò sotto gli Angioli. Paulominus ab Angelis minoratus est; s'inchinò, facendosi huomo, Verbum caro factum est; si sbassò più de gli huomini, & si fè seruo de gli huomini. Seruire me fecistis in peccatis vestris; si fè opprobrio della plebe. Opprobrium hominũ, & abiectio plebis; & in somma s'auuilì tanto, che pareua vn vermicciuolo della terra calpestrato, & dispregiato. Onde poteua bẽ dire. Ego autem sum vermis, & non homo. O San Paolo, & che dicesti di questo sbassamento? vd leggi. Exinaniuit semetipsum, formam serui accipiens. Hor per questi sbassamenti fù poi essaltato tanto. Propter quod & Deus exaltauit illum; & dedit illi nomẽ, quod est super omne nomẽ; vt in nomine IESV omne genu flectatur, Cœlestium, terrestrium, & infernorum. Dirò di più, che in quelle tre flessioni. IESVS, IESV, IESVM, si scuopre manifestamente essere Iddio, formãdo tutti tre la dittione. Sũ; nome vero di Dio. Ego sum, qui sum; così disse sua Maestà à Mosè; dicendo quelle flessioni. IESVS sum: sentenza spiegata dallo stesso GIESV in San Giouanni, oue disse. Antequam Abraam fieret, Ego sum; & vn'altra fiata disse agli Apostoli. Ego sum, nolite timere. Vi aggiungo (per non lasciar cosa à dietro) che di queste tre flessioni, due ne terminano in consonanti, & l'altra in vocale; & tutto con mistero: il Nominatiuo termina in S; l'Accusatiuo in M; il Genitiuo, il Datiuo, il Vocatiuo, & l'Ablatiuo, terminano in V; questo auuiene; perche nei due consonanti si manifestano le due sostanze dell'humana natura in Christo; cioè Anima, & Carne; & si trouano le due consonanti solamente nel Nominatiuo, & nell'Accusatiuo, per l'officio della Predicatione, ch'egli essercitò, & per la Passione, ch'egli sostenne. All'officio della Predicatione s'appertiene quel, che diceua. Pater manifestaui nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi: & al supplicio della Passione conuiene quel, che si legge delle accuse, che

Nome di Giesù si declina p tre sole voci, & che si gnificano. *Isaiæ 53.* *Psal. 8.* *Ioan. 1.* *Isaiæ. 43.* *Psal. 21.* *Psal. 21.* *Philip. 2.* *Philip. 2.* *Giesù nelle sue tre inflessioni, ò voci mostra d'esser Iddio.* *Exodi. 3.* *Ioan 8.* *Marc. 6.* *Come terminano le voci del nome Giesù, & che significano.* *Ioan. 17.*

che gli furon fatte innanzi à Pilato. Et accusabant eum in mul- tis. *Et nella desinenza vocale si manifesta la Natura Diuina, che fà quei quatro effetti; che par, che spieghino quei quattro casi, genitiuo, datiuo, vocatiuo, & ablatiuo; percioche come genitiuo crea egli la natura; come datiuo dona la gratia; come vocatiuo chiama alla gloria; & come ablatiuo rimoue la pena: due di questi effetti opera nella presente vita; & due altri nella futura. Si mostrò genitiuo quando disse*. Pater meus vsque modo operatur; & ego operor. *Si manifestò datiuo, dicendo* Pacem meam do vobis; pacem meam relinquo vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis: *vocatiuo, & ablatiuo si farà cognoscer nell'vltimo final giorno quando dirà agli eletti*. Venite benedicti Patris mei, possidete Regnũ, q̃ paratũ est vobis ab origine mundi: *& ai reprobi*. Ite maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabolo, & Angelis eius. *Attendete anche à questo, che come l'ineffabil nome di Dio quadrilitero appò gli Hebrei in vn modo si scriue, & in vn'altro si proferisce; perche si scriue per quelle quattro lettere IEVE, & si proferisce, Adonai; così appò noi si scriue questo santissimo nome di GIESV in vna maniera, & in vn'altra si proferisce; perche si scriue con vn I, vn H, & vna S. con vn titolo sopra posto à questo modo.* IHS; *mà si proferisce poi* IESVS. *O nome santissimo. In quattro luoghi molto celebri fù scritto questo santissimo nome; nel libro dell'eterna predestinatione, oue sono scritti i nomi degli eletti*. In capite libri scriptum est de me. *Nel titolo della Croce in tre idiomi, & tutto con marauiglioso mistero. Sogliono questi Caualieri famosi, quando han da comparire in qualche giostra, portar qualche bella, & giuditiosa impresa per cimiero, ò nello scudo, con che manifestano ò cose fatte illustri, ò firmate nell'animo, che l'han da esseguire; così Carlo quinto Imperadore per accennar l'acquisto del Mondo nuouo, opera tanto illustre, in vna giostra, portò per impresa le due Colonne di Hercole con quel detto*. Plus vltra; *& quell'altro Principe volendo insinuar, che doueua lasciar le parti del suo Rè, & accostarsi al Rè auuersario, portò per impresa vn Ceruo con le ali, col detto, che diceua*. Sine mora. *Christo, Caualiere molto famoso, nella giostra, che fè col Demonio, oue si combattè con grãdissima equità, portò anch'egli vna bellissima impresa; la qual (come sapete Dotti) accioche sia perfetta bisogna, che sia composta di corpo, & d'anima; il corpo dell'impresa è la materia, l'anima è il motto, che vi si aggiunge; & hà da esser tale, che non sia tanto difficile, che niuno lo intenda; ne tanto facile, che lo intenda ogn'vno; mà*

basta,

Matt. 26.

Ioan. 5.

Ioan. 14.

Matt. 25.

Nome quadrilitero di Dio in vn modo si scriue & in vn' altro si pferisce: cosi il nome Giesù.

Luoghi doue è scritto il nome Giesù.

Psal. 39.

Imprese di Caualieri.

Impresa di Christo nella giostra col Demonio qual fosse.

basta, che sia intesa solamente da begli ingegni: la impresa, che portò Christo in questo duello, fù la Croce, qual era per lo corpo; l'anima era il titolo. I. N. R. I. *come il corpo solo non fà la impresa; nè l'anima sola; mà congiunte insieme; così la Croce, & il titolo fecero vna bella impresa, che non ogn'vno la intese; perche il Giudeo l'hà per vno scandalo, & il Gentile per vna pazzia; mà ben la intendono i fedeli; perche loro dona salute; il che affermò San Paolo.* Nos prædicamus IESVM Crucifixum; Iudeis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam; his autem, qui salui fiunt, Sapientia, & veritas in salutem. *È scritto questo nome santissimo nella mente di qualsiuoglia Christiano; perciochè quando il fanciullo si battezza, gli s'imprime il carattere, segno indelebile nell'anima, che non è altro, che il nome di GIESV. Et è scritto in Cielo poi, come insegna della celeste Gerusalemme. Nome predetto, & profetato da quattro sorti di persone, Spirituali, Sapienti, Profeti, & Gentili. Esdra predisse.* Reuelabitur Filius meus IESVS, & conuertetur sæculum: *l'Ecclesiastico.* Abyssum plantabit Dominus IESVS: *Abacuch Profeta.* Ego autem gaudebo, & exultabo in Deo IESV meo: *& la Sibilla Eritrea, di cui testifica il P. S. Agostino ne' libri della Città di Dio, che in alcuni capi versi, che lasciò scritti ella in Greco, si legge.* IESVS Christus Filius Dei Saluator. *Nome pronunciato dall'Angelo.* Vocabis nomen eius IESVM: *nella Circoncisione gloriosamente imposto.* Vocatum est nomen eius IESVS: *da Dio dopo la morte stabilmente confirmato.* Propter quod, & Deus dedit illi nomen, quod est super omne nomen; vt in nomine IESV omne genu flectatur: *& da gli Apostoli, & Apostolici feruentemẽte predicato.* Nõ est aliud nomen datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. *Nome, che in quattro operationi dona merito; nell'inuocarlo, nel confessarlo, nel benedirlo, & nell'adorarlo. Del primo è scritto.* Omnia quæcunque facitis, in nomine Domini nostri facite: *del secondo.* Seruasti nomen meum, & non negasti eum; propterea datum est tibi ostium apertum: *del terzo.* Sit nomen Domini benedictum in secula: *del quarto.* Adorate Dominum omnes gentes. *Et con quattro altre operationi può offendersi; negandolo.* Qui negauerit nomen meum corã hominibus; negabo & ego eum corã Patre meo; *assumendolo in vano.* Non assumes nomen Dei tui in vanum; *giurandolo nelle falsità.* Non vsurpabis nomen Domini Dei tui frustra; *& biastemandolo.* Nec pollues nomen Dei tui. *Nome ab eterno predestinato.* Domine a seculo nomen tuum: *in tempo annun-*

1.Cor.1.

Nome Giesù profetato da quattro sorte di persone.

4 Esdræ.3.

Eclesi.43.

Habacu.3

August.

Nome Giesù da chi fù pronunciato.

Luce. 1.

Lucæ. 2.

Philip. 2.

Actuũ.4.

Nome Giesù in quattro operationi dà merito.

Coloss. 3.

Apoc.3.

Psal.71.

Nome Giesù in quattro operationi può offendersi.

Matt. 10.

Exod. 20.

Deut. 5.

Leuit. 18.

annunciato. Vocabitur nomen eius IESVS: *che salua inuocato.* Omnis, qui inuocauerit nomen Domini, saluus erit: *& rimette i peccati.* Propter nomen tuum Domine propitiaberis peccato meo; multum est enim. *Nome, che giustifica, & monda.* Sed abluti estis; sed sanctificati estis, & iustificati estis in nomine Domini nostri IESV Christi: *dona lo Spirito Santo.* Nemo potest dicere; Dominus IESVS, nisi in Spiritu Sancto: *cumula di gratia.* Laudabo nomen tuum assidue; & collaudabo illud in confessione: *& è mezo, per cui sono essaudite le nostre orationi; onde la Chiesa santa conclude tutte le orationi con questo santissimo nome.* Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis, *ci promise il dolcissimo GIESV. Nome, che ci conduce per la strada delle Virtù.* Deduxit me per semitas iustitiæ, propter nomen suum: *che è adorato, & lodato da tutte le Nationi.* Reges terræ, & omnes populi; Principes, & omnes Iudices terræ; iuuenes, & Virgines; senes cum iunioribus laudent nomen Domini; quia exaltatum est nomē eius solius: *per cui si fanno tutti i miracoli.* In nomine meo Dæmonia eijcient; linguis loquentur nouis; & si mortiferum quid biberint, eis non nocebit; super ægros manus imponent, & bene habebunt: *si cancellano i peccati.* Scribo vobis peccata dimitti per nomen eius; *si cumulano i meriti.* Ipse saluum faciet populum suum à peccatis eorum. *Nome terribile ai Demonij.* Domine in nomine tuo Dæmonia subijciuntur nobis. *Nome di fortezza.* Magnum nomen tuum in fortitudine; *che fà superar le tentationi.* Omnipotens nomen tuum; *fà schifare i pericoli.* Quoniam in me sperauit, liberabo eum; protegam eum; quoniam cognouit nomen meum: *fà superar le tribolationi.* Exurge Domine adiuua nos; & libera nos propter nomen tuum; *cura tutte le infermità.* Sanauit eos propter nomen suum: *fà acquistar le vittorie de' nemici.* Gloriabuntur qui diligunt nomen tuum. *Nome, che accompagna, & consola.* Vbicunque fuerint duo, vel tres congregati in nomine meo; ibi in medio eorum sum ego: *rincora, & da forza ai patienti.* Ibant Apostoli gaudentes a conspectu concilij; quoniam digni habiti sunt pro nomine IESV contumeliam pati: *illumina la mente di chi l'inuoca.* Oriens nomen eius: *infiamma l'affetto.* Confitebor nomini tuo Domine; quoniam bonum est: *ingagliardisce le forze indebbolite; onde diceua San Paolo.* Non solum alligari; sed et mori in Hierusalem paratus sum pro nomine Domini IESV: *refrigera gli ardori.* Beati eritis, cum maledixerint vobis ho-

Effetti che fà il nome Giesù in noi.
Psal.
Luca. 2.
Ioel. 2.
Psal. 24.
1. *Cor.* 6.
1. *Cor.* 12.
Eccles. 51.
Ioan. 14.
Psal. 22.
Psal. 148.
Marc. 16.
Luca. 1.
Luca. 10.
Ierem. 10.
Exodi. 15
Psal. 90.
Psal. 43.
Psal. 102.
Psal. 5.
Matt. 18.
Actuū. 5.
Zachar. 9.
Psal. 137.
Actuū. 21
Matt. 5.

bis homines,& persequuti vos fuerint; & dixerint omne malum aduersum vos,mentientes propter nomen meum: *addolcisce i trauagli; perciò diceua S. Agata con animo inuitto*. Si feras mihi promictis,audito nomine Christi mansuescunt; si ignem adhibueris, rorem saluificum mihi de Cœlo Angeli ministrabunt. *Nome desiderabile più di qualsiuoglia altra cosa*. Domine nomẽ tuum, memoriale in desiderio animæ: *amabile più d'ogni altra cosa amabile; perciò San Paolo innamorato di questo santissimo nome par,che nell'epistole sue non sappia ragionar senza lui; onde si legge,che cinquecento fiate nomina,et replica questo benedetto nome di GIESV* Hauriestis aquas cũ gaudio de fontibus Saluatoris: *affettuoso,che riempie di diuotione l'anima*. Vnguentum effusum nomen tuũ; ideo adolescentulæ dilexerunt te nimis. *Mà che crederò fare io? potrò forse raccontar tutte le perfettioni di questo santissimo nome, essendo infinite? non nò, perche sarebbe temerario ardire. Basta à me Signori d'hauerne dato vn saggio;dicendoui,che è più quelche non si spiega infinitamente,che non quelche ne hò detto; essendo questo santissimo nome tale,che illumina predicato; nutrisce pensato; quieta inuocato; reffrena l'ira; placa la superbia;sana la inuidia; raffrena la lasciuia; estingue la libidine; disfà l'auaritia, & abbellisce tutta l'anima*. O' IESVS, O' IESVS, esto mihi semper IESVS. *Christiano se sei infermo & desideri sanarti,egli è il Medico; se sei febricitante, egli è il fonte d'acqua viua, che ti estinguerà la sete; se sei peccatore,egli è la giustitia,che ti giustificherà; se sei debole,egli è il sostegno; se sei tentato, egli è l'aiuto; se sei famelico,egli è il cibo; se temi la morte,egli è la vita; se fuggi le tenebre,egli è la luce; se vuoi diritto andare al Cielo,egli è la via; se vuoi entrare in gloria, egli è la porta; se vuoi esser beato, egli è l'oggetto. Et però dì sempre*. O' IESVS esto mihi semper IESVS. *Sãtissimo nome, essaltato sopra tutti i nomi, allegrezza degli Angioli, letitia de' giusti, terror dell'Inferno, in tè stanno fondate le nostre sperãze di perdono, di gratia, & di gloria. Nome dolcissimo, che doni à peccatori venia, à giusti gratia, & à beati gloria. Per tè i costumi si rinouano, le mẽti s'empiono di dolcezza diuina, loro sono riuelati gli altissimi misterij, & rapite da queste cose basse, ascẽdono à contẽplarti, et à fruirti in Cielo*. Laudationẽ Dñi loquetur os meũ; & benedicat omnis caro nomini sancto eius in seculum, & in seculũ, seculi. Cõfiteamur *(Signore)* nomini sancto tuo; & gloriemur in laude tua. *Dicìamo sẽpre, Anime mie, alla Vergine, & à Christo; alla Madre, et al Figliuolo; alla pianta, & al frutto; à Maria, & à Giesù*. Benedicta tu in mulieribu; & benedictus fructus vẽtris tui Iesus. Amẽ.

Eclis. 24.

Giesù quãte fiate nominato da S. Paolo.

Isaie. 12.

Can. 1.

Benefici che fa il nome Giesù.

Apostrofe al nome di Giesù santissimo.

Psal. 98.

SOPRA LE PAROLE SANCTA MARIA.

Lettione Vigesimaseconda.

ON è dubbio Dotti, che le cose insolite, & rare so glion o empir di marauiglia le humane mẽti in tal modo, che poi dall'ammiratione, come da uno stro ne punte, si muouono à gire inuestigando le ragio ni di quegli effetti, che paiono mirabili: onde na scono poi tanti fonti di scienze Filosofiche. Propter admirari homines philosophari cæperunt, & causas inquirere, disse Aristotile. Hor essendo ciò verissimo, niuno si marauiglierà, vdendo dir, che Salomone, fra gli altri Sapientissimo, rapito in estasi, contemplando le grandezze, l'eccellenze, & le insolite nouità d'vna Donna, più Celeste, che terrena; più Diuina, che humana, à tanto lume rimanendo offuscato, & soprapreso di grã marauiglia, le và si curiosamente non vna sola volta; mà più cercando per impararle prima, & predicarle agli altri poi. Quæ est ista, quæ progreditur quasi Aurora consurgens? Quæ est ista, quæ ascendit per desertum, sicut virgula fumi, ex aromatibus mirræ, & thuris; & vniuersi pulueris pigmẽtarij? Quæ est ista, quæ ascẽdit per desertum, delicijs affluens, innixa super dilectũ? Quasi dir volesse; che Donna marauigliosa è questa, che è nata come l'Aurora; che innanzi, ch'esca il Sole risplende? che Donna singolare è questa, che và sempre crescendo in virtù, e sparge per l'vniuerso odori soaui, come gli odoriferi fumi de gli aromati pretiosi? che Dõna senza essempio è questa, che dal deserto di questo Mondo in tanta gloria è assisa sopra le sacre sfere à godere il beato Regno col suo caro Padre, et Figlio? che Dõna Diuina è questa, che asc enae appoggiata sopra le braccia del suo diletto Sposo, & mostra di esser Reina degli Angioli, & degli huomini; padrona dell'vno, & l'altro Mondo; Signora di tutte le creature? che Donna vnica è questa, che ha per vestimento il Sole; per iscabello la Luna; per corona dodeci Stelle; per scettro vna potẽza grãde; p palagio il Cielo; p damigelle, & serue sacre Reine? che il suo trono sono i Serafini, & i Cherubini; i suoi serui gli Angioli; il suo dominio l'vniuerso? che nõ hà altro superiore, eccetto Iddio, et Christo? che nõ hà niuno vguale? che ogni creatura l'è inferiore? A questa marauiglia; à

Cose rare, & insolite fanno marauigliar le psone.

Aristo.

Salomone rapito dal le grandezze di Maria, và do mandãdo, che Dõna ella sia tre volte.

Can. 6.

Can. 3.

Can. 8.

Grãdezze di Maria.

Rispõde à Salomone il seruo di Abramo, che don a è Maria. Gen. 24.

questo stupore così ragioneuole par, che rispõda il buõ seruo del Patriarcha Abramo cõ parole chiare, dicẽdogli, Ipsa est mulier, quã præparauit Dñs filio Dñi mei. Cessi ogni marauiglia; sia lungi ogni stupore, che nascer può delle grãdezze insolite di questa Diuina Dõna; per che ella è la Dõna, che ab eterno fù predestinata à essere Sposa di Dio, & Madre del Figliuol di Dio: Donna fra le altre donne per conformità di sesso; mà fuor delle altre donne per eccellenza di vita: Donna, che non hà simile; ne hebbe mai prima, ne vguale; nemeno è per hauer seguente. Ipsa est mulier, quam præparauit Dominus filio Domini mei. Perciò meritamente le si dona da santa Chiesa il titolo della Santità, che abbraccia tutte le perfettioni, che le possono conuenire, dicẽdole nella cõchiusione della Salutatione Angelica. Sancta MARIA.

Titolo di Santo conuiene solamentè à Dio per essenza, & à gli altri per participatione. Aristot.

Il titolo di Santo conuiene solamente à Dio per essenza, perciò gli si dice. Tu solus Sanctus: sua Maestà è quella, che communica la Santità à tutti i Santi; quindi gliè, che quanto più in purità, in meriti, & in gratia, s'auicinerà vn giusto à Dio; tanto più sarà partecipe della Santità di Dio. Come quanto più vna cosa s'auuicina al primo, & più di tutti gli altri perfetto Ente imperfettione; tanto più partecipa delle sue perfettioni naturali. Per accessum, & recessum ad primum ens, habent cætera, quod vocentur magis, vel minus, entia; così quanto più vn giusto sarà colmo di meriti, (che tutto prouiene da Dio) tanto più è vicino à Dio: & come tutti gli Enti han la perfettion loro, ò i loro gradi dell'Entità, dallo stesso primo, & più perfetto degli altri Enti. A primo quidem Ente cõmunicatũ est omnibus esse;

Aristot.

his quidẽ clarius; his autem obscurius; così tutti gli huomini, che sono giusti, & santi per questo son tali; perche participano nella gratia & santità, che loro dona Iddio, dator di gratia, & premiator di meriti. Omne datum optimũ, & omne donum perfectum de sursum est descendens a Patre luminum. Dite voi hora, chi Santo si troua, che sia più vicino à Dio di MARIA, che è Madre di Dio? che hà Iddio seco? che è tãto piena di gratia, che và diffondendosi sopra gli altri? che è esente da qualsiuoglia miseria, che può offender l'anima, il corpo, l'honore, & il decoro? perciò à lei più d'ogn'altro giusto conuiene esser chiamata Santa. Sancta MARIA. Mà quì notate Ascoltatori, che molti gradi di Santità si trouano nella Chiesa Militante; vna generalissima, vna generale, vna speciale, vna singolare, vn'altra singolarissima, che è la Santità di Christo, Figliuol di Dio, che è Santo per natura; perciò non poteua naturalmente peccare. Scrisse San Bonauentura, che la impeccabilità di Christo si causaua dall'vnione hipostatica,

Iacob. 1.

Gradi di Sãtità qua li sieno. Christo Sã to per natura però fù impeccabile. Bonauẽt. Impeccabilità di

tica, ch'era frà la Diuinità, & la humanità di Christo, la quale era tã to efficace, ch'erano cõmunicati gl' idiomi insieme, verificãdosi le proprietà dell'vna natura nell'altra; delle proprietà della Natura Diuina l'vna è l'essere impeccabile, la qual essendo cõmunicata all'Anima di Christo Sãtissima la fè impeccabile. Come (per essempio) se voi prendete vna bacchetta, che da se è obliquabile; & la legarete à vna colõna di bronzo stretta bene, nõ è dubbio, che non può più quella piegarsi, partecipando la proprietà della colonna per quei legami; così l'Anima di Christo per lo legame dell' vnion personale col Verbo, fù in ogni modo impeccabile. Vn'altra ragione assegnò Scoto; et è, ch'essẽdo Christo colmo di gratia, & di gloria; quantunque non fosse vnita l'Anima sua con la Diuinità in vna persona come gliera, essendo ella gratiosa, & gloriosa; nõ poteua à patto alcuno peccare. Sia per essempio: se voi prendete vna purissima palla di Cristallo, et la ponerete al Sole; quella diuiene in tal maniera illuminata, che nõ può hauere in se parte alcuna di tenebra, etiandio minima, tale era l'Anima di Christo, illuminata supremamente di gratia, & di gloria; però non poteua in modo alcuno peccare (dice questo Dottore, & noi lo confessiamo) onde scrisse S. Dionisio Areopagita. Absorta erat anima illa à Diuino lumine, & in naturalibus nostris supra naturã erat; facta enim erat particeps cõditionũ Diuinæ naturæ. Se voi ponete vn ferro in vna gran fornace accesa, s'infoca in tal maniera, che riceue in se il colore, il calore, & la proprietà del fuoco; così era quella Santissima Anima nella fornace inestinguibile della Diuinità, onde riceueua in se le proprietà di quella suprema Natura Diuina, che la resero impeccabile. Mà come haurebbe potuto peccar Christo, dice il Dottor Angelico S. Thomasso? forse come Viatore? questo nò; perche era costituito guida nostra; acciòche ci guidasse p la dritta strada al Cielo: & voi Dotti sapete, che in qualsiuoglia genere, quel che è regola non può distorcersi; perche altrimenti nõ sarebbe regola; mà regolato; & quindi diceua il Saluatore; perche era regola, & duce. Ego sum via, veritas, & vita: & si vide, che quei, che da vicino lo seguitarono, come erano gli Apostoli, furono in tal maniera confirmati nel bene, che non peccarono mai mortalmente dapoi, che riceuerono lo Spirito Sãto. Potè forse peccar come cõprehensore? questo ne anche; perche così era in termine, & congiuntissimo al suo fine: ò forse hauesse potuto peccare come Iddio? questo è impossibile; perche così è vltimo fine sommamẽte buono. Dimodoch'essendo in tutti i modi impeccabile Christo, fù singolarissimamẽte Sãto. Di questa santità (essendo ella suprema, et cagione di

Christo da che si cagionaua.

Similitudine di vna verga legata à una Colõna al l'vnione hipostatica del Verbo.

Scotus.

Similitudine d'vna palla di Cristallo illuminata dal Sole, all'Anima di Christo.

Dionisius Areopag.

Similitudine del ferro infocato all'Anima di Christo.

Thomas Aquin.

Ioan. 8.

tutti i gradi di Santità, di che sono adornati i Santi dalla Chiesa) io nō ragiono quì; mà solamente vi discorro della Santità di MARIA: la onde quando noi diciamo, che MARIA è Santa, non intendete voi, che ella fosse Santa di Santità generalissima; come è quella, che riceuono tutti coloro, che sono battezati, & anche quella, che conseguiscono i Christiani, quando riceuono degnamente i Santissimi Sacramenti; la qual santificatione apporta due beni; primieramente scaccia la colpa; & secondariamente dona la gratia; lasciando però il fomite, & la inclinatione al male: laonde quantūque l'huomo habbia riceuuta questa santificatione; può nondimeno peccare, & venialmēte, & mortalmente. Ne anche si chiamerà Santa MARIA di Santità generale, con la quale sono stati santificati tutti i Santi, & le Sante, che si sono saluati. Ne meno è Santa per la Santità speciale, che è di tanta eccellenza, che pone l'huomo in istato di gratia consumata, & perfetta; leuādogli la colpa, donandogli la gratia; & togliendogli la inclinatione al male; onde l'huomo, ch'è santificato con questa santità, non può così facilmente peccare; alla qual santità, essendo tutti gli huomini concetti nel peccato originale, non arriuarono se non due, che furono Geremia, & Giouā Battista, (com'ognun sà) santificati nel vētre della madre; de' quali la santification di Giouan Battista auanza di grā lunga quella di Geremia; percioche Giouan Battista non solamente fù santificato nel ventre materno; mà anche fù ripieno di Spirito Santo; leggendosi di lui, che disse l'Angelo à suo padre. Spiritu Sancto replebitur ad huc ex vtero matris suæ. Qui non è dubbio, che è più la gratia di colui, che vien ripieno di Spirito Sāto, che di colui, che vien solamente santificato; perciohe quella è vna mōdatione dell'Anima; & questa è vna mondatione, & soprabondanza del fauor di Dio segnalato. Vi è vn'altra differēzā fra l'vna santificatione, et l'altra; & è intorno agli effetti; che la santification di Geremia gli fè questo beneficio, che potè euitare il peccato mortale, (attual dico, che dell'originale n'era già stato mondato nella santification prima) & in fatto egli lo schifò; perche mai peccò mortalmente; mà la santification di Giouan Battista auanzò quella; perche fè, ch'egli non solamente schifasse il peccato mortale, come gia lo schifò; che anche lo fè gagliardo à potere euitar la moltitudine de' peccati veniali; come già gli schifò. Ne leui saltem maculare vitam famine posset, canta di lui Santa Chiesa. Gli Apostoli dapoiche riceuerono lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste, per quella repletione fuggirono non solamente ogni peccato mortale; mà anche la frequenza de' veniali, tanto furono santifi-

Santità di Maria qual fusse.

Differēza fra la santification di Geremia, & q̄lla di Giouan Battista.

Luca. 1.

Him. Antra deser.

cati.

cati. Repleti sunt omnes Spiritu Sancto. *La Santità di* MARIA, *per cui si chiamò ella santa, eccede tutte queste altre; & è santità singolare, per cui auanzò ogni persona: questa la preseruò da ogni colpa; le donò ogni gratia; le tolse la inclinatione al peccato; le legò in tal maniera il fomite, che non potè peccare, ne mortalmēte, ne venialmente. Di modoche ella finì il circolo della diuisione; perciochè si troua chi hà potēza, & inchinatione al bene, & al male indifferentemente, come Adamo, et Eua nello stato della innocenza, che poteuano determinarsi al bene, nō hauēdo il corpo, che gl'inchinasse al male; che ancora nō era infetto; ne haueua il fomite del peccato originale; poteuano anche inchinarsi al male, nō hauēdo l'aiuto della gratia, che gli cōfirmasse al bene. Si troua chi hà più inchinatione al male, che al bene, come sono i battezati.* Proni sunt sensus hominis ad malū ab adolescentia sua; *pche rimane in loro la radice della infettione; perciò loro sono dati tanti rimedij, & aiuti; acciochè resistano al male, come sono i sacramenti, i meriti della passion di Christo, la intercession de' Santi, & molti altri. Si troua chi hà più inclination al bene, che al male, come sono i santificati nel materno ventre, hauendo la gratia, che solamēte gl'inclina al bene. Vi è di più chi non solamente hà potēza, et inclinatione al male; mà è necessitato à peccare, come sono gl'infedeli, hauendo in loro la forza sua la infettion del peccato originale, che non è lor tolto, senza che non piglino il sacro santo Battèsimo, quale schifano di riceuere; ne possono senza questo hauere aiuti di altri sacramēti, essēdo questo la porta de' santissimi sacramēti; ne loro giouano i meriti della passion di Christo, nō volendo applicarsigli per via del S. Battesimo; perciò necessariamente peccano. Dūque (p finir questo circolo) come vi sono quei, che necessariamente peccano, siegue, che vi sarà alcuna pura creatura, la quale non solamente non hà potēza di peccare; mà anche è necessitata à nō peccare; & questa solamente fù la beata Vergine, in cui il fomite dopo la Incarnatione, non solamente fù totalmēte estinto, mà anche sradicato; ne le rimase pronità alcuna à peccare; mà si bene necesità à nō peccare; et però fù degnamēte Sāta. Dirò di più, che si troua chi nō può peccare venialmēte; mà ben si mortalmēte, come era Adamo nello stato della innocēza: vi è chi nō può peccare mortalmēte; mà venialmēte, come fù Geremia: si troua chi può peccar venialmēte, et mortalmēte, come sono i battezati; sarà necessaria cōseguēza (p finir cōpitamēte la diuisione) che si troui alcuna pura creatura, che nō possa peccar ne mortalmente, ne venialmente; chi sarà questa? la beata sempre Vergine, totalmente santa.* Sancta MARIA. *Ella fù santamente concetta, preseruata dal-*

Actuū 2.

Santità di Maria eccede ciascheduna santità di Santi.

Differēza degli stati degli huomini.

Gen. 8.

Infideli necessariamēte peccano.

Affermar che Maria è concetta senza peccato originale è gloria di Christo.

ta dall'original peccato. Olà non ti turbar tu, s'io affermo questo, con dir, che defraudo la gloria di Christo; non, no? perche questo è gloria della Madre, & honor grandissimo del Figlio. Tu affermi per maggior gloria di Christo, ch'egli solo è concetto senza peccato originale. Solus inter mortuos liber; io non dimeno credo maggiormente glorificar Christo, mentre glorificò la Madre, dicendo, ch'ella non fù mai soggetta à peccato originale, all'ira, al Demonio, verificandosi di lei. Queretur peccatum illius, & non inuenietur. Laonde se dici tu, che solamente Christo fù concetto senza peccato originale; io lo confesso, che ciò fù per natura, essendo tale la natura di Christo, che non poteua esser soggetta per nessun conto à peccato di qualunque sorte si sia; mà anche dico, che MARIA fù concetta senza peccato originale, per particolar gratia, & non per natura come il Figlio; perche secondo la natura sua, essendo ella Figliuola di Adamo, doueua eßer concetta con peccato originale; mà hauendo Iddio ordinato, che da lei s'incarnasse il Figliuolo, le fè gratia particolare, che non fosse soggetta al termine della natura, ch'era conciperſi in peccato originale; & la preseruò da ogni imperfettione, & inquinamento di peccato, & à lei disse. Pro omnibus; sed non pro te hæc lex constituta est. Così la liberò da quello scorno, à cui sono soggetti tutti i figliuoli di Adamo. Io però lascio l'altra opinion per vera, la quale è da santa Chiesa approbata, & seguendo questa, che è più pia senza pregiuditio alcuno, dico: ò Vergine. Quę Angelos vincis puritate, & Sanctos superas pietate. O virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex venialis culpæ fuit. O Vergine gloriosa, tù mai fosti rubella à Dio, mai soggetta al Demonio, mai infetta di original colpa. Tu sei l'ornamento del Mõdo, il decoro del Cielo, il terror dell'Inferno, il ristoro degli huomini, & degli Angioli, l'albergo di Dio: come poteua esser colpa in te, se Iddio tuo Sposo ti predestinò alla seconda gratia, & alla seconda gloria, hauendo alla prima predestinato tuo Figlio? Sei dunque tutta monda, tutta pura, tutta bella, tutta santa, à cui dice lo Sposo. Tota pulchra es MARIA, & macula non est in te; dite uoi Ascoltatori, originale, mortale, veniale. Et nulla macula est in te. Quod simpliciter dico; sine addito dico. Se MARIA fù più congiunta à Dio di tutte le pure creature, come Sposa del Padre; come Madre del Figliuolo; come tabernacolo dello Spirito Santo; siegue di necessità, ch'ella sia santa. Sancta MARIA. Geremia s'auuicinò à Dio per cognitione; Gioanbattista s'auuicinò vn poco più, hauendo non solamente la cognitione; mà anche facendo la dimostratione, & mostrando il Figliuol di Dio

Concettiõ di Maria Vergine.

Psal. 87.

Hester. 15.

Anselmus

Can. 4.

Maria cõgiunta à Dio piu di qual si voglia santo.

Dio col dito, disse. Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. *MARIA moltò più, perche & per cognitione, & per dimostratione, & per concettione, & portatione nel proprio ventre fù vicinissima à Dio.* Quem Cœli capere non poterant, suo gremio contulit; *per ciò le si dica.* Sancta MARIA. *Non è dubbio alcuno, che si conueni uà à Dio Madre di tal santità, di tal perfettione, & quãto alla natura, àcciòche non fosse mai nemica; & quanto alla gratia, acciòche fosse sempre piena di tutte le gratie, douendo da lei vscire il prezzo della liberatione, della giustificatione, & della glorificatione humana.* Decuit *(disse S. Anselmo)* vt beata Virgo ea puritate niteret, quæ sub Deo maior nequit intelligi. *Così fù fatta per singolar santificatione à tutti i modi impeccabile, & singolarmente santa.* Sancta MARIA. *Signori in lei l'appetito sensitiuo, & la ragione erano di pari consenso concordeuoli insieme; & l'appetito ragioneuole haueua piena pace con Dio; ne vi era ripugnanza alcuna fra l'intelletto, & la volontà; ne fra il senso, & l'intelletto; & però niun moto di concupiscenza disordinata, ò d'alcun'altra passione, potè mai insorgere in MARIA sì, che la facesse pur peccar venialmente; & se bene si moueuano i sensi suoi naturalmente alle sue operationi (a differenza di quelli del suo Figliuolo, che si moueuano volontariamente; perciòche tanto si moueuano, & non più, quanto egli voleua) erano talmente pacificati cõ la ragione, che à patto niuno, si poteuano mouere contro ragione. La onde fuggiuano i peccati in ogni modo da lei; et come ogni verme muore nel corpo nostro all'odor della mirra; così ogni peccato era spẽto all'odor di MARIA.* Sicut mirra electa dedi suauitatem odoris. *Nõ hebbe mai potenza, ne ardir di accostarsi Sathana à tentar questa Vergine; perche ella oltra la pienezza della gratia, hebbe sempre la protettione Angelica, & non di vn'Angelo solo, come le altre persone; mà degli esserciti delle legioni degli Angioli. Se Eliseo hebbe tanti soldati in sua difesa in aere; perche era solamente Profeta di Dio; MARIA, che doueua esser Madre di Dio, & Reina degli Angioli, come nõ doueua hauer le squadre degli esserciti Angelici, che militassero, seruissero, & custodissero la loro Reina per tutte le bande? nõ vdite quel che dice lo Sposo.* Quid videtis in sunamite, nisi choros castrorũ. *Ma come voleua hauere ardimento il nemico di tentar questa Vergine, s'ella mai hebbe parte seco, ne anche per ragion di peccato originale, di cui essendo partecipi tutti gli huomini, nascono figliuoli d'ira; & per ragion di guerra (secondo quella regola.* A quo quis superatus est, eius est seruus) *soggetti à Lucifero. Se San Martino Vescouo al*

Ioan. 1.

Responso.

Cõueniua à Dio Madre santissima.

Anselm.

Demoni, & peccati fugiuano dalla presenza della Vergine.

Maria custodita da gli Angioli.

Can. 7.

2 Petr. 2.

Santi formidabili al Demonio.

passar

passar di questa vita, vedendo quella horrenda bestia del Demonio, che credendo fare in lui qualche acquisto, gli si era presentato innanzi horribile, confidente in Dio, disse. Quid hic astas cruẽta bestia? nihil funestum in me inuenies; & lo cacciò confuso; come credete, che fuggisse dalla preseza di MARIA? fuggiua più da lei, che nõ fuggono i cani il bastone; vn gran fuoco le mosche; & più, che non ischifano l'odor delle Vigne fiorite, & l'ombra del frassino i serpenti. Leggesi di San Bernardo, ch'era si formidabile à Demoni; & di Santo Antonio Abbate, che al solo nome suo, quantunque viuesse, fuggiuano, & lasciauano i corpi ossessi: pensate hora voi come fuggiuano dalla Vergine, che abborriua più il peccato, che non facciamo noi ogni mortifero veleno. Et questo fù necessarijssimo, che hauendo à essere ella Madre di Dio; ne alla Maestà del Figliuolo, ne all'honor materno si conueniua, che potesse peccare. Anzi sarebbe ciò stato contro il fine, che intendeua Iddio in questa opera si grande della Incarnation del Figliuol suo in lei; perche se intendeua scancellare i peccati dell'humana generatione per mezo del Figliuol di MARIA; come sarebbe stato ragioneuole, che MARIA peccasse; & che l'impresa del nostro liberatore cominciasse dalla rouina della Madre? nõ nò. Sanctificauit tabernaculum suum altissimus. Domum Dei decet sanctitudo in longitudine dierum. Veramente dato questo impossibile, mà non concesso gia mai, che MARIA hauesse peccato, sarebbe stato sospetto il misterio della Incarnatione, vedendo, che colei haueua peccato, da cui si credeua, che hauesse à vscire il distruggitor del peccato. Sia dunque verissima conclusione, che MARIA per singolar gratia fù à tutti i modi impeccabile, & sempre santa di santità eccedente quella di San Giouã battista, che aiutò à farlo schifar la moltitudine de' veniali. Fù sempre piena di gratia, & di santità, che sotto à Dio essentialmente, et personalmente tre uolte Santo, & à Christo, che è il Santo de' Santi; a niuno conuiene più propriamente il nome di Sãto, quãto à MARIA Vergine. Sancta MARIA Sancta MARIA. Ne perciò, che non potè ella peccare, si dirà, che non fù libera; perche i Santi in Paradiso non possono peccare, & pur sono liberi: Iddio è somma libertà, & pur nõ può peccare. Signori non è parte di libertà il peccare, è difetto di libertà: fù dunque tolto questo difetto della Vergine à ogni modo; fù consumato il suo libero arbitrio, & fortificato di tal maniera, che non era più possibile, che in alcun modo claudicasse nella via di Dio; però tutta Sãta, tutta gratiosa, tutta amica, & congiunta à Dio. Nunquam fuit inimica (dice Scoto) nec ratione peccati originalis, nec ratione peccati

S. Martinus.

Madre di Dio doueua essere impeccabile.

Psal. 45.
Psal. 92.

Nome di Sãto dopo Dio à niuno conuiene più che à Maria.

Poter peccare, non è libertà.

Libero arbitrio di Maria cõfirmato in gratia a nõ poter peccare.

Scotus 3. sen. d. 18.

peccati mortalis, nec venialis. *Nel ventre materno fù come la bella Aurora, che prima, ch'esca il Sole risplende; nella Natiuità fù come la spetiosa Luna; nella concettion del Figliuolo fù splendidissima, come il Sole; nel parto, & nel resto di tutta la vita fù come vn'essercito formidabile à nemici.* Sancta MARIA, Sancta MARIA. *Iddio fà tutte le cose conforme al fine, al quale da sua Maestà sono state ordinate; per ciò le prouede perfettissimamēte di tutto ciò, che han di bisogno. Elesse S. Giouan Battista per testimonio della venuta sua: elesse S. Paolo, et tutti gli altri Apostoli per Maestri della sua Chiesa; & cōforme à quel fine prouide loro di quelle virtù, & gratie, che à tal'effetto si richiedeuano. Hor s'egli elesse MARIA Vergine alla maggior dignità, che potena dare à vna pura creatura; dunque l'aggrandì, & l'adornò delle maggiori gratie, & de' maggiori doni, & più sublimi virtù, che gia mai ad altra furono, ò sono per concedersi: talche vna delle cose, nelle quali Iddio dichiarò la grandezza della sua bontà, della sua sapienza, & del onnipotenza sua, fù la Santità di MARIA Vergine. Dice vn Profeta, che Iddio è ammirabile ne' Sāti suoi; hor quanto sarà più ammirabile in MARIA, che è Madre del Sāto de' Sāti; essendo in lei vnite le prerogatiue di tutti i Santi? Il saggio, che diede al Mōdo delle virtù sue, mostrò quāto ella fosse Santa, essendo le sue virtù in atto perfettissimo. La Patienza della Vergine (per cominciar da quì) fè palese di quāta perfettione ella fosse. Anime mie come il fuoco fa proua dell'oro quale è reale, & fino, & quale alchimico, & falso; affinando il buono, & l'alchimico mandandolo in fumo, & in iscoria; scoprendo la sua falsità; così la pacienza fà proua, & mostra qual'anima è santa, & qual'è hipocrita; del che diceua il Sauio.* Tanquā aurum probauit electos Dominus. *Chi potrà mai narrar la inuitta pacienza di MARIA Vergine? questo fù il fuoco, che mostrò quanto era fino quell'oro, cioè quell'Anima Santiss. hauēdo ella patito in tutta la sua vita penuria di pouertà, che è come vna fornace di gran fuoco.* In camino pauperta tis probaui te. *Et che pouertà (Iddio del Cielo) nō sentì? partorì il Figliuolo forastiera in vna stalla diropata in mezo à vna strada; & perche non vi era luogo da ponerlo, lo collocò nel presepio, oue mangiauano gli animali: fuggì poi in Egitto, oue col lauoro delle proprie mani guadagnandosi il vitto, & il vestito à lei, & al Figliuolo, viueua in gran penuria; come anche fè in tutta quasi la vita sua. Quāte afflittioni patì sempre, cominciando le sue angustie nel tempo, che Gioseppe suo Sposo la volle lasciare; nel qual tempo durò afflittion grā dissima, vedendo co'gli occhi proprij, negli occhi, & nel viso dello*

Iddio fà tutte le cose conforme al fine.

Virtù di Maria mostrarono al Mondo, che ella era Santa.

Sapien 3.

Pacienza di Maria.

Isaiæ 48.

Pouertà di Maria.

Sposo la saetta, ch'egli portaua fitta nel cuore: l'affanno, & il dolore, che patì quādo perdè il Figliuolo in Gierusalemme: & per lasciare à dietro gli altri affanni, & dolori; come può spiegarsi in parole l'estrema angoscia, ch'ella patì nella passion del Figliuolo, & principalmēte à piè la Croce, oue poteua replicar le parole del Figliuolo stesso. Tristis est anima mea vsq; ad mortē. *In lei si verificò quanto l'era stato predetto dal Profeta.* Magna est velut mare contritio tua. Quis medebitur tui? *se ben con tutto ciò da i trauagli, ch'ella patiua, nasceua nel l'Anima sua vna pace tanto grande, vna tranquillità di conscienza, che non se ne stà così quieto il mare, quando tutti i venti dormono; ne tanto sereno il Cielo, quando Tramontana hà sgombrate le nebbie, come staua quell'Anima benedetta nel mezo d'vna tempestà si grande: & è (Dotto) la ragione, che la pace è frutto della giustitia, & è figliuola legitima della confidenza. Gran pace haueua MARIA, posseditrice di sì gran giustitia, & di sì gran confidenza; parte maggior della Santità; perciò poteua ella dire.* Non timebo mala; quoniā tu mecū es. *Fù nella patienza inuittissima, & immobil molto più che scoglio à mezo le onde; ò diamante fra la incude, & il martello; ò pur saldissimo monte alle impetuose scosse de' venti. Era di tal perfettione la Vergine, che lo Sposo ne' suoi Cantici di virtù, & di perfettione così grande innamorato, diceua.* Tu pulchra es amica mea; tu pulchra es, oculi tui colūbarū absq; eo, quod intrinsecus latet. *Tu sei bella amica mia; sei bella; i tuoi occhi sono di Colōba; et più in quello, che stà dētro nascosto. Nō poteuano veramēte altri occhi, che quelli di Dio penetrare i mouimenti, i sentimēti, gli ardori, gli splendori, et tutto quel, che passaua dētro à quel sacrato Tēpio del cuor di MARIA Vergine. Io m'imagino, che come ella nella fanciullezza fù abile ad ascendere i quindeci gradi materiali del Tempio; così fosse sempre rapita in Dio nella contemplatione, in cui assorbita saliua quei quindeci gradi spirituali, che in quella sono. Ascendeua il primo grado la Vergine, contemplando quanto è ammirabile Iddio nella vniuersal creatione; e special mente in quella di lei, quando la preseruò da ogni peccato. Saliua il secondo grado, oue contemplaua quāto è affabile, & gratiosa quella Diuina Maestà con hauer dato agli huomini tanti bei doni, & fatto loro tante gratie; & à lei particolarmente datole il colmo delle gratie; acciochè fosse totalmente Santa. Poggiaua il terzo grado, mentre contēplaua quanto fosse amabile, & beniuolo Iddio nella conuersation sua co' Padri, che ragionaua con Abramo, & con Mosè, come ragionar sogliono due amici carissimi familiarmēte insieme; mà più spetialmēte*

Matt. 26. *Treno. 2.* *Trāquillità di Maria.* *Similitu.* *Psal. 22.* *Can. 1.* *Maria rapita ī Dio ascendeua li quindici gradi della contemplatione contēplando Iddio.*

con lei

con lei; tanto amicabilmēte ispirandole i suoi melliflui eloquij; & dandole di più la familiarità de gli Angioli; s'eleuaua al quarto contēplando la Diuina Maestà placabile, & misericordiosa, che fà remission plenaria de' peccati nella redentione, con la quale ricomperò lei cō più singulare, & mirabil modo degli altri; p che redēti furon costoro dalla passione essibita; & ella dalla passion preuisa. Era rapita al quinto, cōtemplando quella grā Maestà nella prouidenza sua, che cō leggi, riti, et precetti gouernaua gli huomini; mà lei con più supremo modo, riuocādola dalle cure esteriori alla interna contemplatione. Nel sisto lo contemplaua comendabile in hauere eletto il seme d'Abramo al suo colto, da cui, eligendo lei per Madre, prese humana carne. Nel settimo lo cōtemplaua terribile, & seuero oppressando, & rouinādo i nemici del suo Popolo, castigando i peccati; & in lei estinguendo il fomite; accioche non le restasse moto alcuno disordinato. Nell'ottauo lo contemplaua discreto, et degno di ogni honore, che dà la gratia sua; acciochè siano osseruati i suoi santi precetti; talche dona il dono prima, ch'egli comādi; & comāda poi quel, ch'egli vuole; & à lei dandole gratia sopra di ciascheduna creatura intellettuale. Nel nono lo cōtemplaua venerabile, per li tanti benefici essibiti, & massime ne' sacrificij, à suo colto ordinati; hauendo assonta lei al suo perpetuo colto, & seruigio. Nel decimo lo contēplaua essorabile, piegandosi facilmente à essaudire i prieghi di chi gli si humilia; onde con tanta prontezza essaudiua i prieghi, & petition sue. Nell'vndecimo lo contemplaua inscrutabile ne' suoi giuditij, che à lei manifestaua, & in parte dichiaraua. Nel duodecimo lo cōtemplaua giustissimo, & formidabile in punir gli ostinati peccatori; & à lei era tutto dolcissimo, & amenissimo, empiendola di dolcissime consolationi. Nel terzodecimo lo contemplaua amabile sopra ogni cosa creata; & perciò infiāmaua la mente di lei di Diuino amore, con cui staua vnita sempre. Nel quartodecimo lo contemplaua verdadiero nelle promesse; e specialmente fidelissimo à osseruare in lei quāto era stato da Patriarchi, & Profeti predetto, & figurato intorno ai sacri mesterij della Incarnatione, & de' sequēti. Nel quintodecimo, & vltimo grado lo cōtemplaua oggetto appetibile sopra ogn'altro; perche è bene infallibile, incommutabile, infinito, & ottimo. In queste contēplationi saliua la mente di MARIA sempre rapita, sempre astratta, tutta Celeste vnita à Dio; perciò era sempre Santa, voce deriuata da Agios, *che val quāto senza terra; da* A *che vol dir.* Sine, & Gios *terra; perche non haueua ella cosa terrena; mà era tutta Celeste, tutta Diuina; onde come tale, è suo proprio questo encomio di Santa.* Sancta

Santo onde deriuato,

Modo d' imitar la Vergine nella contemplatione.

MARIA. *Vorrei Anime mie, che imparassimo anche noi à salir la scala della contemplatione à imitation della immacolata Vergine, dilungădoci dai vitij, & salendo per li gradi delle virtù. Sia questo il primo grado di questa scala; ordinar la lingua, & santificarla; acciochè lodi Iddio sẽpre. Sia il secõdo, leuar gli occhi interni à Dio, da cui speriamo aiuto nelle tribolationi. Il terzo sia, l'impiegar l'affettione solamẽte à Dio, & in lui solo fondar le nostre speranze, aspettando da lui solamẽte la retributione delle opere nostre. Abborriscasi nel quarto, ogni sorte di peccato, etiandio minimo, purgandoci da quelli col Sacramẽto della Penitenza. Assicuriamoci nel quinto per la gratia, che dà Iddio, mezo potẽtissimo à preseruar da i peccati. Nel sesto, studijsi di perseuerar nelle opere buone; acciochè ci conseruiamo nella gratia, & vegghiamo à stabilirci fermamente nel bene. Sia per lo settimo la mortification degli occhi corporali; perche così castigati non mirino le vanità; di maniera che serrati al Mondo, non habbia facoltà la morte di entrar per queste fenestre. Nell'ottauo, castighisi la carne di modo, che nõ recalcitri allo spirito; et sia sẽpre obediẽte alla ragione. Nel nono, ingagliardiscasi lo spirito di tal modo, che sia superiore; & violẽti la ragione il senso, facendosilo suggetto. Scuoprasi nel decimo, le tentationi diaboliche; acciochè nõ piglino forza in noi. Nell'vndecimo, astrahasi la mẽte dalle cose terrene, & voli alle cose Celesti. Conoscasi vile l'animo nel duodecimo, & humilijsi insino à terra; quando haurà esseguito tutte queste cose, & dica.* Seruus inutilis sum; *essendo verissimo, che niun di noi merita l'acqua, che beue, ò l'aria, che spira. Eleuiamoci con la speranza poi nel terzodecimo; acciochè nõ rimanghiamo oppressati dalla diffidẽza. Godiamo nel quartodecimo, il frutto di vna pace vniuersale, esterna co' prossimi; interna fra il senso, & la ragione; & superna con Dio. Nel quintodecimo, che è l'vltimo grado della scala, con l'esser totalmente dedicati à Dio, consecrati à suoi santi seruigi, entraremo nel Tẽpio poi à vedere Iddio da faccia à faccia. O' pur diciamo, che p obedir S. Chiesa, che in memoria di questi quindici gradi insegna noi ne' quindici Salmi gradoali come dobbiamo salir la scala della perfettione, dobbiamo poggiarla con molto spirito. Salite, salite Ascoltatori, questa scala, di cui il primo grado è conoscer le humane miserie, & le tribolationi, che si patono al Mõdo; perciò s'esclami à Dio.* Ad Dñm cũ tribularer clamaui, & exaudiuit me. *Nel secondo grado implorisi, & richieggasi il Diuino aiuto, & diciamo.* Leuaui oculos meos in montes, vnde, veniet auxiliũ mihi; auxiliũ meũ à Dño. *Assicuriamoci della misericordia di Dio più prõta à pdonar, che à castigare; perciò*

Salmi Gradoali, che significano nella cõtemplatione.

Psal. 119

Psal. 120

però diciamo nel terzo. Lętatus sum in his, quæ dicta sunt mihi. *Diffidiamoci si ben di noi stessi, & tutta la confidenza l'habbiā riposta in Dio; onde diciamo nel quarto.* Ad te leuaui oculos meos, qui ha bitas in Cœlis. *Nel quinto ringratiamo Iddio di tutti i benefici riceuuti, & dalla preseruation del male, & diciamo* Nisi quia Dn̄s erat in nobis, cū exurgerēt homines in nos, forte viuos deglutissent nos. *Nel sesto siegue la vittoria, che ottenemo cōtro i nemici inuisibili per mezo della gratia; onde dica cōsolata l'anima.* Qui confidunt in Dn̄o, sicut mons Sion non cōmouebitur in ęternū. *Sopportiamo patiētemente le afflittioni, & i tormēti, che ci māda Iddio, come peni tenza de' peccati nostri, & diciamo nel settimo.* In conuertendo Do minus captiuitatem Sion, facti sumus sicut consolati. *Nell'ottauo grado habbiasi diffidenza de' proprij meriti, & degli aiuti humani, & solamente si fermi il piede nella confidenza di Dio, che tutte le altre sono vane, & questa sola è stabile; però diciamo.* Nisi Dominus ædificauerit domum, in vanū laborauerunt, qui ędificant eam. *Nel nono stabiliscasi di osseruar pienamente i comandamenti di Dio, & diciamo.* Beati omnes, qui timent Dominum, qui ambulant in vijs eius. *Supplichisi la Maestà del Signore, che ci fauorisca; accioche non caschiamo ne' peccati, ai quali c'impulsano i nemici spirituali, & per lo decimo diciamo.* Sepè expugnauerunt me à iuuentute mea; etenim non potuerunt mihi. *Ricordiamoci dei peccati passati, etiandio che n'habbiamo fatta la penitenza, & cō lagrime diciamo nell'vndecimo grado.* De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam. *Nel duodecimo tanto più dobbiamo humiliarci, quanto più gratie, & fauori ci fà Iddio, & non ce ne essaltiamo; mà esclamiamo.* Domine non est exaltatum cor meum, neq; elati sunt oculi mei. *Osseruiamo fidelissimamente le promesse fatte à Dio nel Battesimo, & diciamo nel terzo decimo.* Memento Domine Dauid, & omnis mansuetudinis eius; sicut iurauit Domino, votum uouit Deo Iacob. *Nel quartodecimo amiamo perfettamente Iddio, & il prossimo in carità perfetta, & diciamo.* Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum. Quoniam illic mandauit Dominus benedictionem, & Vitam vsque in seculum. *Nel quintodecimo, & vltimo grado, come Iddio mai lascia di farci benefici; così ne anche cessi mai l'anima di ringratiarlo, per esser imitatrice della immacolata MARIA; percio lodilo sempre.* Ecce nunc benedicite Dominum omnes serui Domini. In noctibus extollite manus vestras in sancta, & benedicite Dominum. *Mà habbiam*

Psal. 121
Psal. 122.
Psal. 123.
Psal. 124.
Psal. 125.
Psal. 126.
Psal. 127.
Psal. 128.
Psal. 129.
Psal. 130.
Psal. 131.
Psal. 132.
Psal. 143.

Santità di Maria santificaua gli altri. habbiam fatto troppa digressione, ritorniamo alla santità di MARIA, ch'era si grande, che redondaua negli altri, si come si vide nella salutatione, che fè à Elisabetta, che passando la voce per l'orecchia della Santa Vecchiarella, riempì l'anima di Giouanbattista nel materno ventre, & da lui ridondò nella Madre. Ecce vt facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in gaudio in vtero meo. Luc. 1.

Maria mediatrice fra Iddio, & l'huomo. In somma MARIA è mediatrice fra Iddio, & l'huomo; però non può hauersi gratia senza il mezo di MARIA. Chi fù il principio Signori, della fede Christiana; non fù MARIA? si si, che fù ella. Come l'Aurora termina, & finisce la notte donando principio al giorno; così MARIA terminò la vecchia legge, & principiò la nuoua.

Similitud. dell'aurora à Maria. Maria offerse à Dio l'vnigenito suo Figliuolo. In lei si compì quasi la Sinagoga, & si die principio alla Christiana Chiesa, di cui è capo il Figliuolo; perciò non si offriscono più sacrificij d'animali à Dio; perche MARIA hà offerto l'vnigenito suo Figliuolo, in cui tanto perfettamẽte si compiacque l'eterno Padre, che una sola gocciola del suo sangue val più, che nõ tutti i sacrificij, holocausti, & sacramenti dell'antica legge. Si enim Sanguis hircorum, aut vitulorum, & cinis vitulæ aspersus inquinatos sanctificat ad emundationem carnis; quanto magis sanguis Christi, qui per Spiritũ Sanctum semetipsum obtulit, emundabit conscientiam nostrã ad seruiendum Deo viuenti? scrisse San Paolo. Hebreo. 9. Da MARIA dunque cominciò il giorno della gratia.

Legge vecchia notte di più vigilie. Si diuide la note in più vigilie, ò guardie, come dicono; della notte delle due leggi osseruarono la prima vigilia i Patriarchi, la seconda i Profeti, la meza notte i Sacerdoti, & i Leuiti, la quarta i Giudici, & i Regi; l'Aurora poi fù MARIA, che partorì Christo Sole, che illuminò il Mondo; perciò disse egli. Ego sum lux mundi, qui sequitur me, non ambulat in tenebris; sed habebit lumen vitæ: Ioan. 8. dalche forse mossa santa Chiesa istituì, che nell'Aurora si sonasse la campana di quel segno, che volgarmente diciamo l'Auemaria; perche MARIA, come terminò la notte dell'antica legge; così initiò il giorno della nuoua gratia; initiò la predicatione euangelica.

Maria cominciò il giorno del la gratia, & terminò la notte della legge. MARIA autem conseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo: Luc. 2. manifestò agli Apostoli tanti misteri, l'Annuntiation dell'Angelo, la Visitation di Santa Elisabetta, la Concettion del Verbo fatta in lei per opera dello Spirito Santo, il cantar degli Angioli nella Natiuità del Figliuolo, la venuta de' pastori, & le altre marauiglie; come d'hauer veduto il Verbo di Dio ammutito, legato l'onnipotente, stretto in vn presepio quel, che non capè tutto il Mondo; l'hauer veduto tanta bontà, tanta misericordia, tanta humiltà, & tanta

estraor-

estraordinaria pietà. Sancta MARIA, Sancta MARIA. *O' Madre di Dio tu veramente sei santissima, colma d'ogni perfettione, aliena da ogni mancamento; in te l'humiltà è profonda, la carità è feruente, la pacienza inuincibile, la giustitia incorrotta, la fede pronta, la pietà somma, la sincerità inuiolata, la contemplatione estatica, l'oratione vehemente, la liberalità singolare, l'essemplarità marauigliosa, la deuotione pia, la religion pura. Tu ò MARIA mentre in queste membra mortali viuesti per donar saggio à ciascheduno della tua santità singolare, fosti dell'altrui salute sollecita, nelle fatiche infatigabile, ne' pericoli sicura, nelle tribolationi costante, nelle prosperità timida, ne' dolori lieta, delle lodi nemica, à tutti benigna, à te stessa austera, nell'andar graue, nel parlar parca, nel cibo sobria, nelle ingiurie paciente, nella facoltà pouera, nel discorrer prudente, nel deliberar sauia, nel soccorrer pronta, in ogni fortuna mansueta, perseuerante, & tutta risoluta nel far prontamente la Diuina volontà.*

Appostrofe à Maria annouerando alcune sue virtù in atto perfetto.

Sancta MARIA, Sancta MARIA. *Dotti se è vero, che Santo val tanto, quanto mondo, ò firmo, ò tinto di sangue; MARIA fù la più pura creatura, che habbia mai creato Iddio, di si fatta maniera firma, & costante, che mai potè esser mossa dal Diuin seruigio; firmata nell'altezza della perfettione.* Fundamenta eius in montibus sanctis; *& di tal modo tinta di sangue (internamente; perche fù lauata dalla passion preuisa del suo figliuolo; & esternamente per le gocciole, anzi riuoli di sangue, che scendeuano da Christo Crocifisso sopra di lei à piè della Croce; & anche per la memoria, che tene sempre, mentre visse, della acerba passion sua, che le penetraua sempre l'anima) che poteua dire al Figliuolo.* Sponsus sanguinũ tu mihi es: *fù ella dũque à tutti i modi Sãta.*

Santo val mondo firmo, o tinto di sangue, effetti che si trouano in Maria.

Psal. 86.

Exodi. 2.

Sãcta MARIA. *Ascoltatori cari la Chiesa santa due fiate inserisce in questa diuota oratione il santissimo nome di MARIA i ne senza grã mistero. Nel principio dell'oratione dice.* Aue MARIA; *& nel concludere dice.* Sancta MARIA; *& in vero à mio giuditio tãto vuol dire.* Aue MARIA; *quanto.* Sancta MARIA; *perche.* Aue MARIA, *vuol dire, ò senza guai MARIA, come in quel luogo fù spianato.* Sancta MARIA, *vuol dire, ò MARIA piena di tutte le perfettioni; perche altrimenti non si potrebbe realmente chiamar Santa. Come nell'esser giustificato non si dà mezo; perche chi è nei guai de' peccati, è lontano dal la gratia; & chi è in gratia, è lungi da' peccati, conforme al detto del Saluatore.* Qui non est mecum, contra me est; & qui non colligit mecum, dispergit; *così tanto è dir MARIA è senza guai; quanto MARIA è colma di tutte le perfettioni: di modoche è quasi vna cosa stessa.*

Nome Maria due fiate posto nella Salutatione Angelica, perche.

Santa Maria val quanto Aue Maria.

Luca. 11.

sa stessa. Aue MARIA, & Sancta MARIA; *perche quanto abbraccia l'vno, tanto stringe l'altro. Eccetto se non volessimo dir, che la prima particella è in atto negatiuo, & la seconda, è in atto affirmatiuo; rimouendo quella tutte le imperfettioni, & questa insinuando tutti i beni. Mà diciamo noi, che santa Chiesa pose nel principio, & nell'vltimo di questa oratione il nome di MARIA; perche nel principio s'eccitassero le anime à diuotione, & nel fine si riempissero di confidenza; la onde, come nel primo è per salutatione; così nel fine è per intercessione. Dirò di più, che il nome di MARIA è tanto dolce, & di tanto gusto, che nominandosi, ricrea chi lo nomina. Non vi accorgete Anime mie, che mentre si nomina questo benedetto nome MARIA, giubila l'anima, si conforta la mente, si refrigera il cuore, s'accende di diuotione lo spirito, essulta l'animo, & s'addolcisce la bocca? O nome dolcissimo, che spesso nominato da' peccatori, gl'incolmi di speranza, & meditato da' giusti, gli accendi di maggior diuotione; perciò si replica due volte. Due nomi sono nella scrittura sacra celebri, & di grande vtilità, & aiuto; il nome di GIESV, & il nome di MARIA. Del primo si dice* Turris fortissima nomē Dñi, ad ipsam cōfugiet iustus, & saluabitur: *se il ricorso al nome di GIESV è del giusto, à qual ricorrerà il peccatore? allo stesso nome forse? oime che pauenta, & da horrido timore spauētato, trema, essendo scritto.* Ecce nomen Domini veniet de longinquo, ardens furor eius, & grauis ad portandū: *qual peccatore di peccati grauato non pauenta d'inuocar GIESV nelle sue necessità, hauendolo tanto offeso, & di questo santissimo nome dicendo il salmo.* Sanctum, & terribile nomen eius. *Perciò ricorrono volontieri i peccatori al nome santo di MARIA, alieno da ogni terribilità, colmo di dolcezza.* In ore quasi mel indulcorabitur memoria eius. *Quindi auuiene, che ne' pericoli quasi per naturale istinto ciascheduno inuoca MARIA. Et per che credete, che nel nome di MARIA la lettera di mezo, che è la R, che col suono suo manifesta terrore, perde quasi la metà della sua forza terribile; se non perche inuocando lei, che è benignissima, placa il Signore, toglièdogli quella terribilità, quel furore, che giustamente haueua conceputo contro il peccatore? Assicurati Christiano, & ne' pericoli inuoca MARIA, & quanto più sei nelle procelle, & tempestà del Mondo à pericolo di perire, tanto più inuoca MARIA, che nō potrai essere oppresso. Se i venti delle tētationi: se li scogli delle tribolationi insorgono cōtro di te, chiama in tuo aiuto MARIA; se l'iracōdia, l'auaritia, ò la lasciuia vogliono affogarti, volta gli occhi à MARIA: se ꝑ la grauezza de' peccati tuoi sei turbato;*

Cagion perche santa Chiesa pose nel principio, & nel fine il nome Maria.

Nome Maria è gusto so.

Due nomi celebri nella scrittura, Giesù, & Maria.

Proue. 18.

Nome del Signore terribile.

Isaiæ. 30.

Psal. 100.

Ogni persona inuoca confidentemente Maria nome dolcissimo

Eclis. 49.

R. nel nome di Maria perde la metà della sua forza.

Si debbe in ogni pericolo inuocar Maria

bato; se per la bruttezza della conscienza confuso; se dall'horribilità del Diuin giuditio atterrito; se dalla disperatione assorbito; pēsa à MARIA; confida in MARIA; inuoca MARIA: ne' pericoli, nelle angustie, ne' casi dubbij raccomādati à MARIA, & habbia speranza in MARIA, che sicuramente non potrai capitar male. Il Cinamomo Signori in qualsiuoglia viuanda mescolato, la rende & odorifera, & saporosa; così il nome Santissimo della Vergine rende ogni ragionamēto gustoso, & sapido. Sicut cinamomum, & balsamū aromatizans, odorem dedi; dice perciò di lei la sacra scrittura. Voi sapete, che l'odore, & il sapore delle cose aromatiche non si gusta, ne si sente se non sono ben masticate; così anche sarà di questo nome aromatico di MARIA, che ben meditato, & inuocato consola: perciò hà la meza silla ba lunga; acciochè mentre si proferisce più lungamente, si gusti quanta sia la dolcezza sua. Dirà quel peccatore; pauento di comparire innāzi al tribunal di Dio; perche sono empio; perciò non m'assicuro. Non ti disperar per questo; rinfranca l'animo; fà tu come suol fare alle volte alcun Musico, che sentendo, che tien la voce roca, onde cantando, nō solamēte nō farebbe cōcento, & armonia; mà dissonarebbe, escordarebbe il tutto; si pone vn flauto alla bocca; & così sonādo il flauto fà consonāza mirabile; così fà tu peccatore; sei roco; hai brutta voce, cioè sei carco di peccati, & non ti fidi impetrar nell'oratione da Dio misericordia, & perdono; prendi in bocca MARIA, cioè raccomandati à lei; supplica lei; pon lei per mezo di pacificarti con Dio; sia ella l'Auuocata per farti impetrar pdono; & à questo modo sarai aggratiato, & essaudito dalla Diuina Maestà, che niente niega di quanto gli chiede MARIA. Questo è il bel Trono di Salomone di auorio, oue si fanno le gratie. O' MARIA Refugium factus es nobis à generatione, & progenie. Non leggi Dotto, che due cōgregationi di acque creò Iddio; l'vna sotto il Cielo, l'altra sopra de' Cieli; la prima si chiama Mare. Congregationes aquarum appellauit maria: della seconda si legge. Et aquæ, quæ super Cœlos sunt; che vuol dir questo? sai che? Due congregationi di ricchezze si trouano; l'vna sotto il Cielo; l'altra sopra il Cielo; l'vna corporale, spirituale l'altra; l'vna transitoria, permanente l'altra. La congregation delle ricchezze sotto il Cielo, sono danari, pietre pretiose, honori, dignità, grandezze, & simili; & queste, perche sono transitorie, si chiamano maria con la meza sillaba breue, delle quali si dice. Omnia prætereunt. Nil firmum sub sole. Omnia vanitas. L'altra che è congregation di ricchezze spirituali, che sono le gratie Diuine; perche è permanēte,

Simil. del Cinamomo à Maria.

Nome Maria rende ogni ragionamento saporito.

Eclis. 24.

Simil. delle cose aromatiche à Maria.

Nel nome Maria perche la meza sillaba è lunga.

Modo cōsidēte di cōparir innāzi à Dio.

Simil. del cātor rauco al peccatore.

Psal. 89.

Due cōgregationi di acque nella scrittura, che significano.

Gen. 1.

Psal. 148.

Ecclesia. 1

e stabile, sono quelle, che sono sopra il Cielo: queste gratie chiamò il Signore MARIA, con la meza sillaba lunga. Dimodoche ogn'vn debbe esser certo, che tutte le gratie di Dio sono vnite in MARIA; però chi dubiterà mai d'hauer gratia da Dio, hauendo seco MARIA? nessuno. Accedamus (*fratelli, & sorelle*) ad thronũ gratiæ eius cum fiducia, *per impetrare ogni gratia, ogni beneficio, ogni aiuto, ogni soccorso. Io non posso contenermi, che non vi dica alcun'altra espositione di questo Sãtissimo nome, oltra di quanto dissi la prima volta; essendo così fecondo, che contiene in se tanti misteri, tanti secreti. Ricordateui per fondamento di quanto vi hò à dire, che i nomi quando sono posti da' Sapienti si ritrouano conformi alla proprietà delle cose, alle quali sono imposti.* Nomina debent esse rerũ consona, *dicono i Dotti; & dalla quiddità del nome proprio si viene alla cognitione bene spesso della essentialità della cosa; essendo, che la diffinitione del.* Quid nominis, *secondo l'ordine della scienza, che procede.* A sensatis nobis ad notiora naturæ, *precede la diffinitione del* quid rei; *dimodoche ella è come vna porta, che c'introduce à conoscer la quiddità, & l'essenza della cosa diffinita. Hor se si verifica questo nelle cose naturali, quanto più si verificherà ne' nomi imposti da Dio, i quali sempre manifestano qualche dono gratuito? Si legge, che il Patriarcha Abramo, prima si chiamò Abram con vna sola A; & Iddio mutandogli il nome, con aggiungerui vn'altra A, gli disse.* Tu vocaberis Abraam, *& questo fè quella Diuina Maestà per quel dono gratuito, che gli fè, costituendolo Padre di molte genti: così anche alla moglie, che prima si chiamaua Sarai, volle, che si chiamasse Sarà: cambiò il nome à Giacob, chiamandolo Israele, che vuol dire vidente Iddio: lo mutò à Simone, chiamandolo Pietro, & lo fè fondamento della Chiesa.* Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam: *l'Angelo ordinò à Gioseppe, che hauesse chiamato il Signor nostro GIESV, & gli assegnò la cagione, dicendogli.* Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum. *Non è dubbio (come bene affermano San Girolamo sopra San Matteo; S. Ambrosio nel sermone della Natiuità della gloriosa Vergine; San Bernardo sopra* Missus est; *& S. Anselmo nel libro de* Conceptu Virginali, *che il nome della Reina del Cielo per l'effetto gratuito, à che era predestinata à esser Madre di Dio, le fù imposto dallo stesso Iddio. Laonde si hà da creder, che l'Angelo, quando Annuntiò à San Gioachino, & à Santa Anna il concetto di questa loro Figliuola, insegnò anche il nome, che le doueuano imponere, nominandola MARIA, di cui si potrebbono esponer quelle Profetie.*

Nomi s'impongono secondo la propriètà della cosa.
Aristo.
Gen. 17.
Al nome di Abramo perche vi aggiunse Iddio vna lettera, et ad altri gli lo mutò.
Gen. 33.
Ioan. 1.
Matt. 29.
Matt. 2.
Hierony.
Ambros.
Bernard.
Anselm.
Nome Maria imposto da Dio & annuntiato dall'Angelo.

fetit. Vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominauit. Ego Dominus, qui voco nomen tuum; *talche non è dubbio, che questo Santissimo nome contiene in se molte eccellenze. Dice la chiosa nella legge* iurisgentium.ff. de pact.*&* *nella rubrica* C.de Rerum permutatione, *che all' hora il nome è singolare, quando è verificabile in ciascheduna delle sue parti; si come è il nome di MARIA, che nò solamente è verificabile in ciascheduna sua parte di molte grandezze; mà anche in ogni lettera è misteriosissimo*. Admirabile est nomen tuum (*ò Vergine*) in vniuersa terra. Ab ortu Solis, vsque ad occasum, magnum est nomen tuum in gentibus. *Sia il nome tuo ò MARIA sempre benedetto in tutti i secoli, in tutte l'età, appò tutte le generationi, da tutte le lingue, & da tutti i popoli*. Semper honos, nomenquè tuum, laudesquè manebunt.

Isaiæ6.
Isaiæ. 45.
Nome quãdo sia eccellente
Psal. 8.
Malach. 1

Potrebbe quì dire vn Curioso, che sarebbe stato più à proposito, che questa Vergine Santissima fosse stata nominata Eua, che MARIA; percioche come quella per esser Madre di tutti i viuenti, si domandò Eua; così questa essendo Madre del Dator della vita, & della gratia, viene à esser Madre di tutti i uiuenti di uita, & di gratia: onde più propriamente doueua domandarsi Eua per lo simbolo, che vi è fra la generation carnale, & la spirituale. Dirò io, che questa è friuola ragione, & non lega; anzi affermerò, che non doueua chiamarsi Eua la Vergine, douendo ella essere affatto contraria in ogni effetto à Eua. Discorrete meco Signori, che lo conoscerete. Eua ci danna; MARIA ci salua: Eua fù autrice di peccato; MARIA, autrice di merito: Eua occidendo, nocque à tutti; MARIA viuificando, giouò supremamente à ogni persona: Eua è madre dei viuenti in terra; MARIA è madre dei viuenti in Cielo: Eua è madre carnale; MARIA è madre spirituale: Eua è madre di miseria; MARIA madre di misericordia: Eua introdusse la morte nel Mondo; MARIA v' introdusse la vita: Eua perdè la gratia; MARIA la ritrouò in tanta copia: Eua ci fè far passaggio dalla gratia alla colpa; MARIA ci fè tornar dalla colpa alla gratia: Eua fù fatta dal lato di Adamo dormiente; MARIA fù creata da Dio vigilante: Eua fù ad Adamo occasion di perditione; MARIA fù à Christo aiuto di redentione: quella fù sposa, & la prima delle corrotte; questa fù sposa, & rimane Vergine primiceria delle Vergini: quella perdè la virginità; questa consecrò à Dio, & conseruò la Virginità perpetua: quella fù ingannata dal Demonio; questa fù istrutta dall'Angelo: quella fù vinta dal Diauolo con la superbia; questa vinse Satana con l'humiltà: talche mutandosi il nome

Obiettione, che Maria doueua chiamarsi Eua
Risposta, che nõ doueua chiamarsi Eua essendole contraria.

d'Eua in Aue, ragioneuolissima cosa fù non chiamarsi Eua; mà MARIA. Dirai tu; dunque doueua chiamarsi Aue? questo ne anche; essendo questa mutation di effetti, & non di voce; perciò non si chiamò ne Eua, ne Aue; mà ben si MARIA. Et nomen Virginis MARIA. Non posson Signori da lingua mortale spiegarsi le Diuine lodi di MARIA Vergine, mai à bastanza spiegate dagli Angioli stessi. Vergine gloriosa più pura d'ogni intatta neue; più bianca di qualsiuoglia candido, & fresco Giglio; più bella d'ogni Rosa senza spine; più dolce di qualsiuoglia fauo di miele, più soaue d'ogni fragranza di odori; più grata d'ogni calamo aromatico; più amabile della vita stessa. Sò ben'io con quanti titoli, con quanti encomij la celebra Santa Chiesa, che la chiama Madre di misericordia, Madre di gratia, Reina di misericordia, Speranza dell'humana gente, vita nostra dolcissima, rifugio nostro, presidio nostro, porta della luce, Reina nostra, fenestra del Cielo, porta del Paradiso, Signora del Mondo, Reina degli Angioli, & tanti altri; che da quì han preso ardire i Dotti, per celebrar le sue lodi quì in terra, d'interpretar quel Santissimo nome, col mo di tanta Maestà, di tanta gratia, & di tanta eccellenza; che altri l'hanno interpretato mare; altri Stella del mare; altri illuminata; altri illuminatrice; fù chi disse, che s'interpreta Smirna maris; cioè cantico di quei, che stanno nel mare; altri Madre d'amore; & altri Padrona, & Signora; & tutto con ragione, essendo ella mare ai diuoti suoi; Stella del mare à ciaschedun fedele; illuminata à se; illuminatrice agli Angioli; cantico di consolatione ai tribolati; Madre d'amore ai giusti; & Signora à tutte le creature. A i diuoti suoi è mare spiritualmente; agli huomini è Stella del mare officialmente; à se è illuminata virtuosamente; agli Angioli è illuminatrice eternamente; ai tribolati consolatrice prestantissimamente; ai giusti madre d'amore dolcissimamente; & di tutte le creature Padrona, & Signora vniuersalmente. Mà diciam più particolarmente di queste interpretationi; la prima interpretatione di questo Santissimo nome è Mare. Il Mare hà in se proprietà buone, & ne hà cattiue: laonde se s'haurà l'occhio alle proprietà cattiue; così non potrà à patto alcuno conuenir la interpretation di Mare à MARIA; perche così haurà corrispondenza con Eua; percioche come il mare è spumante, feruido, mobilissimo, sommersor delle naui, colmo di pericoli, arenoso, si gonfia spesso, & fà fortuna, & è amaro, & salso; così Eua nostra prima madre fù spumante per concupiscenza, feruida per disobedienza, mobilissima per transgressione, sommergitrice delle naui; perche fè

Obiettione, che la Vergine doueua chiamarsi Aue. Con la risposta che ne anche in questo modo.

Luc. 1.

Alcuni encomij della Vergine

Interpretatione del nome Maria.

Maria s'terpreta Mare.

Proprietà cattiue del mare conuengono ad Eua.

far

far naufragio ai discedenti suoi, colma di pericoli, periclitando in lei tutti, arenosa per cupidiggia, gonfia per superbia, fortunale per iracondia, amara per inuidia, & salsa per accidia. Lungi lungi queste qualità da M A R I A *Vergine, tutta perfetta, tutta Santa, tutta immacolata, interpretata Mare si, per le buone qualità, che si trouano nel mare. Fà gli huomini ricchi il mare con la comodità del trafico delle mercantie, che per lui si conducono; fà la strada breue ai mercadanti; purga le immonditie; è ricetto dei fiumi; dà l'acqua ai fonti; nutrisce, & pasce i pesci; è rifuggio nelle necessità; discaccia, & adequa i flutti, & le onde; perciò è detto.* Pelagus, & Aequor, *& genera il sale, per cui riceuono sapore tutte le viuande. Hor secōdo queste proprietà* M A R I A *è detta mare. Gran mendicità in estremo era nel Mondo prima, che comparisse* M A R I A: *onde diceua il genere humano.* Paupertes facti sumus nimis; *& questa non era pouertà di richezze, ò di vittouaglie; mà pouertà di gratia, & di misericordia: la gratia era perduta; & Iddio non faceua misericordia; perciò era chiamato Iddio delle vendette, Iddio zelote, Iddio irato, Iddio furibondo, Iddio castigatore, Iddio vendicatore; sentite gli oracoli.* Deus vltionum Dominus. Ego Deus zelotes, vindicans iniquitatem. Iratus est furore Dominus. Domine ne in furore tuo arguas me. Castigans castigauit me Dominus. Deus vltor; *mancano di simili autorità nelle scritture sante? Mà al nascer di* M A R I A, *inuentrice di gratia, & Madre di misericordia all'hora crebbe in abondanza il genere humano, & fù arricchito di gratia, & di misericordia: così abonda hora di gratia; essendo* M A R I A *il mare di tutte le gratie: & non è più pouero di misericordia; essendo* M A R I A *la Madre del Padre di misericordia, & del Dio d'ogni consolatione. Come temerà l'huomo più, che di lui si faccia vēdetta, se il Figliuol di* M A R I A *dice al pentito peccatore.* Vade in pace, & amplius noli peccare; nec ego te condemnabo? *Come si spauenterà del castigo l'huomo, se da* M A R I A *è tanto amollito Iddio, che facilmente perdona, & lo lascia à sua elettione, se vuol remissione, ò nò, & dice.* Dimittite, & dimittetur vobis? *Spauētarassi forse del furor di Dio, ò dell'ira sua, se per* M A R I A *l'esperimenta propitio, & Padre benignissimo, da cui vengono à noi tutte le consolationi? Ecco dunque arricchiti i Christiani per lo trafico del mare,* M A R I A. *Anzi quanto più s'auuicinano à lei per diuotione; tāto più s'arrichiscono di gratia; così ella cel promette.* In vijs iustitiæ ambulo; vt ditem diligentes me. *Vadano tutti quei, che desiderano arricchirsi, à* M A R I A; *cōtemplando*

Proprietà buone del mare conuengono a Maria.

Mendicità del genere humano prima che venisse Maria.

Psal. 78.
Psal 93.
Exod. 20.
Psal. 105.
Psal. 6.
Psal 37.
Iere. 51.

Quando nacque Maria l'huomo cominciò ad arricchirsi.

Ioan. 8.
Matt. 6.

Ecclis. 24

plando stesso i suoi essempi; lodando, & magnificando le sue grandezze; impetrando i suoi aiuti, ch'ella è vna breue strada per peruenire alla salute. Questa è la seconda vtilità del mare, essere strada breue ai mercadanti: ò quanto è distante il Cielo; nõ dimeno MARIA è strada di compẽdio, che subito ti fà giungere al Cielo. In mari viæ tuæ, & semitæ tuæ in aquis multis. Christiano desideri giungere alla gratia? aspiri alla gloria? non ti partir da MARIA, che è Madre di gratia, & Reina del Cielo. Amari enim abundabit cogitatio eius, & consilium illius in abisso magna. Il mare purga le immonditie, & MARIA mentre presenta al Figliuolo le opere nostre più immonde di qual si uoglia panno mestruato, le purga dalle imperfettioni con la sua perfettione; le monda con la sua mondezza; l'abbellisce con la sua gratia; & l'aggrandisce co' suoi meriti. Come quei pochi pani nelle mani di Eliseo crebbero in tanta sufficienza, che bastarono à satiar cento persone del popolo, che pranzarono seco la mattina; così le opere nostre nelle mani di MARIA non solamente s'abbelliscono; mà anche si aggrandiscono, & moltiplicano per li meriti suoi grandi à farci impetrar gratia, premij, & beneficij. Il mare è ricetto de' fiumi, che sopra la terra scorrono. Omnia flumina intrant mare, & mare non redundat: & MARIA è il ricetto di tutte le gratie, & di tutti i doni dello Spirito Santo. In me omnis gratia viæ (dice ella) & veritatis; in me omnis spes vitæ, & virtutis. In MARIA è raccolta la gratia de' Patriarchi, la via de' Profeti, la verità degli Apostoli, la speranza de' Martiri, la vita de' Confessori, & la virtù delle Vergini. Aquæ omnes in mare conuertentur. Queste sole? l'incendio de' Seraphini, la scienza de' Cherubini, la stabilità de' Troni, il valore de' Principati, la signoria delle Dominationi, la preeminenza delle Potestà, l'operation de' miracoli delle Virtù, la presidenza degli Arcangioli, il ministerio degli Angioli, la fede de' Patriarchi, la visione de' Profeti, la dottrina degli Apostoli, la pacienza de' Martiri, la continenza de' Confessori, la integrità delle Vergini, la fecõdità de' Congiugati, la sofferenza delle Vedoue: tutte queste virtù come piccioli fiumi sono assorti da questo grã mare MARIA. Aquæ omnes in mare conuertentur. Non si troua alcuna perfettione nelle creature, che non l'habbia data Iddio in maggior perfettione, & in maggior eccellenza alla Madre sua. Come fra gli ordini ecclesiastici quel, che è più eminente, contiene in se con maggior eccellenza, le dignità de' gradi inferiori, come è à dire; l'ordine Sacerdotale contiene più degnamente l'autorità degli Ostiarij, Lettori, Essorcisti, Accoliti, Suddiaconi, & Diaconi, che sono ordini inferiori, & sen-

Maria è strada breue di farci giũgere al Cielo.
Psal. 76.
Ecclis. 24.
Maria purga le opere nostre, & le presẽta à Dio.
4. Reg. 4.
Essempio d'Eliseo à Maria.
Ecclesia. 1
Eclis. 24.
Maria e ricetto di tutte le virtù & perfettioni degli altri Santi.
Ecclis. 40.
Ecclis. 40.

& senza comparatione l'hà maggiore; & i Vescoui han l'autorità dei Sacerdoti con maggior prelatura; & la dignità Papale, che è la suprema, cõtiene in se tutte le altre, & senza comparatione; che come è superiore à tutti gli ordini; così hà in se con maggior eccellenza le perfettioni de' suoi inferiori. Così la Madre di Dio contiene in se eccellentemente tutte le gratie, tutti i doni, & tutte le perfettioni vnitamente, che sparse singolarmente si veggono nelle creature ragioneuoli. Et come dal mare hanno origine, & principio tutte le acque de' fonti, de' pozzi, & de' fiumi. Ad locum, vnde exeunt flumina, reuertuntur; così MARIA è principio, & origine di tutte le gratie, che vengono date da Dio quà giù à noi; ò sia gratia preueniente, ò incipiente, ò proficiente, ò perfetta. Fons hortorum, puteus aquarum viuentium, quæ fluunt impetu delibano. L'acqua de' pozzi è la gratia preuenien te, che è occolta, non donandosi al peccatore per meriti; mà per occolta ispiration di Dio: & perche il peccatore è morto; questa acqua viuificandolo, & facendogli reuiuiscere le opere, che per lo peccato erano mortificate, si domanda Viua. Puteus aquarum viuentium; la qual si hà per mezo di MARIA. Aquæ istæ intrabunt mare (cioè in MARIA) & exibunt, & sanabuntur aquæ, & omnia, ad quæ venerint aquæ istæ, sanabuntur, & viuent; è scritto in Ezechiele; che può intendersi dell'acqua della gratia preueniente. La gratia proficiente è l'acqua de' fonti. Le piante di Dio nel giardino della chiesa sono i proficienti, che come piante, & herbe rendono à Dio frutti di buone opere; non crescono l'herbe, ne germinano le piante degli horti senza l'acqua, con che s'inaffiano; così ne anche i proficienti faranno mai opere meritorie sẽza l'acqua della gratia, che passa per le mani di MARIA. Fons ascendebat de terra (cioè da MARIA) irrigans vniuersam superficiem terræ. Per l'acqua de' fiumi, che con empito scorrono, ci si dà d'intender la gratia perfetta, della quale chi è ripieno, vola, non che corre ai Diuini seruigi, non curando altra cosa; di cui si dice. Vbi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur. Veggasi il feruore del mio Padre S. Francesco, che spregiando ogni cosa ignudo quasi, & in tanta mendicità, ricco di gratia, diceua con San Paolo. Viuo ego, iam non ego; viuit verò in me Christus. Considerisi il Padre San Domenico, che viuendo in tanta pouertà, colmo però di gratia, esclamaua. Mihi mundus crucifixus est; & ego mundo. Leggasi di San Lodouico Vescouo, à cui per hereditaria ragione veniuano i Regni delle due Sicilie, & altri stati; nulladimeno perfetto di gratia, si cõtentò più d'un semplice habito di San Francesco, & di quella sua dura corda, che

Origine di tutte le gratie è Maria.

Ecclesia. 1.

Can. 4.

Can. 4.

Ezech. 47.

Piante di Dio quali sieno.

Gen. 2.

Ezech. 1.

Feruor di S. Francesco, et altri Santi mirabile.

Galatas. 2

Galat. 6.

da, che non delle purpure, diademi, e scetri Reali, esclamando. Omnia arbitratus sum, vt stercora; vt Christum lucrifacerem. *Che più degno spettacolo di Santa Elisabetta, si ricchissima, come nobilissima Figliuola del Re d'Vngaria, moglie del Lantgrauio, succeditrice di tante ricchezze, che abborrisce ogni cosa, & si contenta viuere ritirata, vestendo vn'habito horrido di penitenti di San Francesco, et col cilicio domando la carne, & lieta in pouertà viuendo fra i poueri dell'hospidale felicissima; & tutto perche era colma di gratia perfetta, della quale ricca diceua.* Regnum Mundi, & omnem ornatum seculi contempsi, propter amorem Domini mei Iesu Christi. *O forza grande della gratia, che passa per le mani di MARIA.* Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei. *Se dunque tutte le gratie s'han per mezo di MARIA, conchiudasi, che MARIA è il mare, da cui fluiscono tutte le gratie.* Fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum. *Il mare dà nutrimento ai pesci, ò sian grandi, ò mezani, ò piccioli: & MARIA dà ristoro à tutti, ò sian giusti, ò penitenti, ò peccatori: non discaccia niuno; abbraccia tutti; fà beneficio à tutti; aiuta tutti.* Venite ad me omnes, qui concupiscitis me (*dice ella*) & à generationibus meis implebimini. *Il mare è rifugio nelle necessità. Non vi ricordate Historiografi di quell'oracolo, che hebbero gli Athenesi, guerriggiando, che diceua loro, se voleuano hauer salua la Città, & esser vittoriosi dei nemici, che si facessero per loro diffesa le mura di legno nel mare, ai quali consigliò Temistocle, esponendo l'oracolo, che facessero tante naui in mare; & accettando quelli il consiglio, inuiando prima gli huomini, che per la età erano imbelli, insieme con le donne, & i fanciulli à Trezzena, s'imbarcarono tutti nelle naui, lasciando la Città: et così fecero vna poderosa armata, con cui partendosi dalla Città non solamente la liberarono dall'aessdio imminente; mà anche vinsero valorosamente i nemici. Al mare, al mare Christiano; ne' trauagli à MARIA; à MARIA nelle necessità; ch'ella è il rifugio de' tribolati; perciò dica ogni tribolato à lei.* Tu es refugium meum à tribulatione, quæ circundedit me; erue me a persequentibus me. *Ella è, che adequa i flutti delle tentationi, & gli riduce à tranquilla quiete. Come quei nauiganti, che giuano à Tarso, dapoiche buttarono Giona nel mare, loro si tranquillò il mare, & prosperamente nauigarono à lor viagio; così i tribolati, dapoiche inuieranno l'oration loro deprecatoria (che questo è Giona) à MARIA, alla sua protettione raccomandandosi, rimangono quieti, & tranquilli, ò MARIA.* Tu dominaris potestati maris;

Philip. 3.

Resp. ösor.

Psal. 45.

Gen. 2.

Ristoro di tutti è Maria Verg.

Ecclis. 24.

Rifugio nelle necessità nostre è Maria.

Psal. 32.

Ionæ. 1.

Essempio di Giona a i tribulati che orano a Maria.

Psal. 88.

motum autem fluctuum eius tu mitigas. *Il Mare produce il sale, condimento di tutte le viuande; & MARIA generò GIESV, che è conditore dell'vna, & l'altra Chiesa. Il sale è simbolo dell'eternità, & della sapienza; perciò significa il Verbo increato, & incarnato, che è la sapienza eterna. Soleuano i Signori gli antichi bene spesso ne' patti, & conuentioni, che fra loro faceuano, mangiar sale, mostrando con quel segno, che come il sale è incorrottibile; così doueuano le conuentioni fra loro stabilite, rimaner sempre inuiolate, & incorrotte.* Pactum salis est sempiternum. *Laonde la scrittura sacra chiama il sale patto.* Nec auferes sal fœderis; *& volendo mostrar, che il Regno di Dauid per volontà di Dio sarebbe eterno, dice.* Dedit Regnum filijs Dauid in pactum salis: *talche il sale è simbolo dell'eternità: et dai suoi effetti si vede, che è manifesto simbolo della sapienza; essendo, che come tutte le viuande, che non sono condite col sale, riescono senza sanità, & senza gusto; così tutte le cose del Mondo, quantunque in se stesse siano bonissime, riescono disutili, & ingrate, se non sono condite con la sapienza:* Nunquid poterit comedi insulsum; quod non est sale conditum? *disse Giobbe. Il Saluatore anche a' Discepoli suoi, che doueuano esser Maestri della sapienza Celeste, disse.* Vos estis sal terræ. *Et San Paolo insegnando come doueuano parlare i suoi vditori, diceua.* Sermo vester semper in gratia sale sit conditus. *E' dunque il sale simbolo di Christo, che è la sapienza eterna. La Vergine hà generato questo sale benedetto, che fà saporite tutte le cose, senza cui ogni cosa è insipida. Era insipida la pouertà; perciò fù seguita da pochi; adesso è fatta saporosissima; perciò è abbracciata da molti; essendo insegnata da Christo.* Beati pauperes spiritu; quoniam vestrum est Regnum Dei. *La castimonia era prima abborrita; mà adesso è saporita, hauendo donato il Signore il desiderio, & la forza ai suoi più cari di viuer sempre casti.* Beati, qui se castrauerunt propter Regnum Cœlorum. *L'humiltà era poco desiderata, & di poco conto; hoggi è tenuta più cara, che i diademi Reali, insegnando ella à fuggir gli honori terreni.* Contendite intrare per angustam portam. *Il perdonar le ingiurie, & amare il nemico anticamente generaua nausea; che hoggi, condito di questo sale, è tanto vtile, facile, & dolce, che è feruentemête seguito da' buoni Christiani.* Diligite inimicos vestros; & orate pro persequentibus, & calumniantibus vos; & benefacite his, qui oderunt vos. *O' sacrato sale; tu doni salute à chi ti gusta.* Misit in illum sal, & ait: Hæc dicit Dominus: sanaui aquas has, & non erit in eis vltra mors;

Maria generò Giesù conditore, & sale della Chiesa.

Num. 18.
Leuit. 2.
Sale simbolo della Sapienza, & dell'eternità.
2. Parali. 13.
Iob. 6.
Matt. 5.
Coloss. 4.
Ogni cosa era insipida prima, che venisse Christo; ma hora è sapida perche ce l'insegnò Christo.
Luca 8.
Matt. 19.
Luca. 13.
Matt. 5.
4. Reg. 6.

Apostrofe à Maria simboliza ta per lo mare. neque sterilitas. *Immacolata Vergine tu sei Mare mistico, le cui acque sono muro, & antemurale, che difendono i veri Israeliti; le cui gratie fauoriscono i diuoti. Tu sei mare, che sommergi Faraone con tutti gli Egittij, opprimendo tu Satana con gli esserciti suoi.* Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis. *Mare solamente da Dio nauigato, & non da rapaci pirati; per che non fosti mai rea di peccato alcuno.* Domini est mare, & ipse fecit illud. *Mare, sopra di cui à piede asciutto caminò GIESV, conseruando illesa la tua Virginità.* Ambulans IESVS supra mare. *Mare, in cui ordinò il Signore, che peschi ogni fedele con le reti della diuotione; acciochè pigli pesci di gratia, di consolation Diuina, & di gusto spirituale.* Mictite in dexteram nauigij rethe, & inuenietis. *Horsù MARIA noi habbiamo sin quì interpretato il tuo Santissimo nome per mare; muouasi la tua misericordia à compatir la nostra miseria, che al sicuro ci riempirai d'allegrezza tutti, conforme all'oracolo profetico.* Commoueatur mare, & plenitudo eius; gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt; tunc exultabunt omnia ligna siluarum. *Andiate voi in pace, ringratiando di tanti benefici MARIA. Amen.*

Psal. 77.
Psal. 94.
Marci. 6.
Ioan. 21.
Psal. 95.

SOPRA LA INTERPRETATION del nome Santissimo di MARIA.

Lettione Vigesimaterza.

Similitudine del Musico al replicare il nome Maria.

B*ENE spesso Anime mie auuenir suole à questi eccellenti, & gratiosi Musici, quando hauran sonato, ò cantato molte, & molte canzoni, se fra quelle ne cantano, ò suonano alcuna lieta, & gioconda, che d'aria, et di vaghezza superi le altre, s'ode, che i circostanti vditori pregano, che di nuouo si ripigli quella sonata, ò canzone due, & tre, & quattro volte; dalche forse nacquero quei ritornelli nelle villanelle Napolitane, che tanto l'orecchie dilettano; così pare à me Signori, che faccia con noi Santa Chiesa nella Salutatione Angelica, che hauendo posto nel principio di quella il nome dolcissimo MARIA, che tanto diletto, & internamente, & esternamente reca ai fedeli; volle, per giunger diletto à diletto, anche nel fine replicarlo, soggiungendo.* San

cta MARIA Mater Dei, ora pro nobis. *E' verissimo Ascoltatori cari, che questo Santissimo nome non solamente.* Septies; *mà* centies; *mà* millies; *mà* infinities repetitum placebit; *essendo, che*: Nomen hoc (*per replicar le parole di Pietro Chrisologo*) prophetiæ germanum est, hoc renascentibus salutare, hoc Virginitatis insignæ, hoc pudicitiæ decus, hoc inditium castitatis, hoc Dei sacrificiũ, hoc hospitalitatis virtus, hoc collegium sanctitatis. *Perloche stimando io d'aggradir l'orecchie vostre, di nuouo lo ripiglio per cõtinouar quanto nelle sue interpretationi hò già comintiato à dirui.*

Mà prima auuertiscasi dai Dotti, che nõ si deue punto dar credenza ad alcuni Pedanti di questa nostra età, che per mostrarsi di saper molto, han voluto insegnare à proferire il nome di MARIA con due sole sillabe, scriuendolo. Miriah, ò Miriam. *Ne meno tener quel che ne scrisse il Valla, il qual volle, che nel caso retto si douesse dir* MARIAM, *in M, & non in A la dittione terminando; come si dice Abraam con l'accento nel fine; & che anche fosse indeclinabile, come si costuma ne' nomi proprij fra gli Hebrei; perche certissimo è vna crassa ignoranza; essendo, che i Latini mollificano i nomi Hebrei, & gli pronunciano con più dolcezza; perciò in luogo di* Miriam, Ioesua, Pela, *egli no dicono.* MARIAM, IESVS, Pascha; *essendo ragioneuol cosa, che ciascheduno idioma habbia la sua pronũtia certa, & articolata. Mà lasciam da parte star questo, come cosa notissima; & diciamo, che non debbono le pie orecchie, & le catholiche menti sopportar, che i vocaboli triti, & con lunga vsanza firmati ne' Tẽpij, & nelle scuole debbano poi à petitione di alcuni Pedantoni mutarsi, & trasformarsi. Chi di voi non sà quanto sia pericoloso mutar queste voci tanto inuecchiate, cãgiandole in alcune nuoue, & più presto voler rinouar nella Chiesa l'vso del parlar Giudeo, che confirmare il Christiano? Però poste da banda queste mutation di voci, rimanga appò noi sempre inuiolato il nome MARIA, antichissimamente vsato nella Chiesa Santa; non solamente dai Latini; mà anche dagli antichi Greci: & chi vuol veder questo, legga i settanta Interpreti peritissimi di tutte le lingue, i quali tanti centenaia d'anni prima che nascesse MARIA Vergine, non in altro modo pronuntiarono, ò scrissero questo nome, che come l'vsa hoggidì la Chiesa Santa; & così lo lasciarono scritto nella traslatione della sacra Biblia, che à petition di Tolomeo Filadelfo Re di Egitto, eglino fecero; così fù ritenuto, & pronuntiato nella Chiesa Greca, da cui lo riceuè la Chiesa Latina poi; & inuiolato fin' hoggi vniuersalmente lo serba. Non si deue Signori à questi nuoui interpreti,*

Nome della Vergine deletta.

Petrus Chrisologus. ser. 146.

Pedãti cõ tradicono alla pronũtia del nome Maria secondo l'antica cõsuetudine di S. Chiesa.

Valla. in c. 1. Mattei;

Cosa pericolosa mutar le voci vecchie in noue.

Nome Maria così antichamente pronuntiato come lo pronuntia hora S. Chiesa.

Ascoltar non si debbono gli Heretici.

Prou. 22.

terpreti, che vogliono più presto poner legge alla Chiesa, che da lei riceuerla, consentir gia mai; perche la ragion lo vieta, l'equità lo dissuade, & il pericolo l'auuerte, di non lasciare à dietro quel, che l'antichità c'insegna, per abbracciar queste nouità, perturbatrici di Santa Chiesa; Salomone perciò disse. Ne transgrediaris terminos antiquos, quos posuerunt patres tui. *Ogni Dotto sà quante perturbationi apportarono alla Chiesa i Nestoriani con la voce di Christotocō, & altri Heretici con altre nuoue voci; che perciò faticarono tāto i Padri ne' Concilij per estirparle, & conseruar le antiche. Non è nuouo, nò il nome della Madre di Dio, è antichissimo, & i Dottissimi Rabbini Hebrei fra gli arcani secreti loro lo tengono celeberrimo; laonde affermano, che fra le creature vna auanza di perfettione tutte le altre (di lei intendendo) à cui donano il nome Mitraton; che vale à dire, Principe delle faccie; perche stà sempre innanzi la faccia del sommo Imperadore, & hà attione d'introducere alla presenza sua ciaschedun benemerito. Et con graue giuditio affermarono anch'eglino questo; percioche il nome di* M A R I A *col nome Mitraton grandemente conuiene, corrispondendo in amendue il numero raccolto dalle lettere, che sommati fan 999. oue sono noue centinaia, noue dena ij, & noue vnità; misterio altissimo. Anzi molti secoli prima, ch'ella fosse nata, hebbero eglino gratia di conoscerla; perciò sopra Esaia predissero, chiamandola.* Mirian Sara, *oue vollero dire, che* MARIA *doueua chiamarsi Signora; essendo, che come la moglie di Abramo si chiamò Sarai, cioè.* Domina mea; *mà poi per commandamento di Dio fù chiamata Sara, rimouendoui l'vltima lettera* Iod; *accioche assolutamente dicesse.* Domina, *nel cui seme haurebbono riceuuto tutte le genti la benedittione, che sempre, conforme all'espositione di San Paolo, si riferisce à Christo; così molto maggiormente era degna di chiamarsi* Domina *assolutamente la Vergine, nel cui seme tutte le nationi hanno già riceuuta la promessa benedittione fatta ad Abramo. Laonde Rabbi Haccados, Dottor grauissimo appò gli Hebrei, che lo chiamano Maestro santo, rispondendo alle petitioni di Antonino Console di Romani, molto prima, che nascesse Christo, scrisse, che la Madre del Messia assolutamente sarebbe Signora del Mondo, Padrona, & Maestra di tutti i Profeti. Et discorrendo più chiaramente gli scrisse anche, che la Madre del Messia doueua esser della Tribu di Giuda, & precisamente della stirpe di Dauid, & che il Padre di lei sarebbe chiamato Gioachino, & il nome suo proprio sarebbe stato* MARIA. *Se ben questo Rabbino fù tanti anni prima, che nascesse la Vergine,*

Nome Maria predetto da' Rabbini sotto nome Mitraton.

Rabbini predissero che la Vergine s'hauerebbe chiamata Mirian Sara cioè Signora.

Rabbi Haccados predice ad Antonino Console Romano che Maria doueua esser Signora dell'vniuerso

gine, & anche Gioachino il Padre; mà tutto riuelò egli à quel Consele; illustrato dalla virtù dello Spirito Santo; in ciò così chiaramente profetando: Questo per dire il vero fù cosa grande; mà vdite hora voi cosa maggiore: Gli Ethnici ignoranti affatto delle cose Diuine in molti nel colmo degli horrori delle tenebre, delle falsità, & degli errori dalle loro Sibille impararono questo nome santissimo MARIA. Laonde la Sibilla Eritrea predicendo molte cose del venturo Messia, soggiunge anche della Madre. Et breuis Egressus Mariæ de Virginis aluo, Exorta est noua lux. Quando gli Argonauti, Iasone, Orfeo co'compagni presero Cizico antichissima Città, edificaron poi quel famoso Tempio, di cui fè memoria Plinio con tanto artificio, che fra le commissure delle pietre concie, l'Architetto puose vn fil d'oro, dimaniera che tralucenano le giunture con sottilissimi capillamenti, & con vn leggiero splendore, che daua fiato alle statue: consultandosi poi quegli Heroi dall'oracolo d'Apollo à chi douessero dedicar così ricco Tempio, loro rispose l'oracolo (come il Santo Martire Procopio, prima che sotto Diocletiano spargesse il sangue per Christo, l'addusse per testimonio à comprobarla verità Christiana in presenza di Flauiano giudice, & di tanti altri Gentili) in questa maniera. Quæcunque ad virtutem quidem, & honestatem vos incitant facite; ego autem tres cupio; Deum vnum regnantem apud superos, cuius Verbum ab interitu alienum conceptum in simplici Virgine, qui tanquam ignitus arcus percurrens mundi medium omnes capiēs, eos adducet domum Patri; huius erit hæc ædes. Maria autem erit nomen eius: lo stesso oracolo è registrato nell'historia di Cedreno antichissimo historico in versi Greci come già fù pronuntiato, che lo trasferì vn'altro in versi latini à questa maniera.

Nome Maria conosciuto da gli Ethnici.

Sibilla Eritrea lib. 8. Oraculorū

Argonauti seppero dall'oracolo, che la Vergine si doueua chiamar Maria.

Plin. lib. 36. c. 15.

Procopio.

Cedrenus.

Assidua sublime decus virtute parate;
Atque vnum (sic mando) Deum, qui cuncta gubernat
Cœlesti residens solio, colite, atque timete.
Illius æternum Verbum, anteq; secula Verbum
Nescia virgo viri quodam partu tenera adet,
Qui velut igni feris impulsa sagitta procellis
E domitum reddet pro munere mundum.
Huius, quam Maria nomen manet, alma
Agnoscet templum proprium tibi rite dicatum.

Et tanto fecero conto di questo oracolo i Gentili, che vollero, che

fosse

fosse con lettere di metallo scolpito in vna tauola di marmo, & posto sopra la porta del Tempio. Et fù quel Tempio al tẽpo di Zenone Imperadore consecrato alla Vergine sacratissima. O altissima sapienza di Dio, che volesti non solamente agli Hebrei manifestare il nome santissimo della tua Sposa; mà anche ne desti chiara luce ai ciechi, & empij Gentili; & tutto con mistero Anime mie; percioche, come il Figliuol di MARIA doueua esser Redentor dell'vno, & l'altro popolo: così doueua esser la Madre santissima & all'vno, & all'altro popolo insinuata, & nominata. Mà vengasi hormai alla interpretatione. Beda antichissimo Dottore nel primo capitolo di San Luca interpreta il nome di MARIA, Stella del mare; & così vniuersalmente la chiama S. Chiesa. Aue maris stella. Et stella maris succurre cadenti, surgere qui curat populo. In oltre conuiene alla Vergine chiamarsi Stella del Cielo, e Stella matutina. Stella del Cielo si, perche come le Stelle vẽgon dette à Stãdo perche stãno elle nel Cielo fisse, affermando Tolomeo nel centiloquio, che Stella est densior pars orbis; così la Vergine fù sempre immobile nell'amor di Dio, congiuntissima à sua Diuina Maestà nella sua Concettione, à cui conuiene quell'oracolo. Qui fundasti terram super stabilitatem suam, non inclinabitur in seculum seculi. Terra benedetta pedamentata, e stabilita sopra la gratia di Dio, che non si potè piegar giamai, nè à originale, nè ad attual peccato: vnita à Dio nella vita per l'vniuersità delle virtù, che internamente l'adornauano. Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate: vnita al Figliuolo nella sua morte per intima compassion di cuore. Stabat iuxta crucem IESV mater eius. & in somma vnita à Dio nella sua Assontione per cõsumata carità. Positus est thronus matris Regis à dextris eius. Stella si dice MARIA Vergine per la conuenienza delle operationi fra loro. Le Stelle ornano il Cielo. Species Cœli gloria stellarum; & MARIA è ornamento del Cielo Empireo. Sicut Sol oriens in altissimis Dei; sic bonæ mulieris species est ornamẽtum domus eius. Le Stelle distinguono i tempi, gli anni, i mesi, & i giorni. Sint in signa, & tempora, & dies, & annos; vt luceant in firmamento Cœli; & per MARIA si distinguono i tempi, cominciando da lei il tempo della gratia, l'anno della remissione, il mese d'ogni consolatione, & il giorno della perfetta letitia; perciò fù ella data in segno di liberatione. Propterea dabit vobis Dominus signum. Ecce Virgo concipiet. Le Stelle illuminano l'oscurità della notte; & MARIA quando era il Mondo ottenebrato di caliginosa nebbia di peccato, l'illuminò nascendo. Quasi stella matutina in medio

Interpretationi del nome Maria quali sieno.
Beda in c. 1. Lucæ.
Himnus.
Stella del Cielo si chiama Maria, & perche.
Ptolomeus in Centiloquio.
Psal. 103.
Psal. 44.
Ioan. 19.
3. Reg. 2.
Operationi delle stelle conuengono à Maria.
Ecclis. 43.
Ecclis. 26.
Gen. 1.
Isaiæ. 8.
Ecclis. 50.

dio nebule. *Le Stelle viuificano il primo Orbe, acciochè doni vita alle cose inferiori; perciò è tutto stellato; et MARIA tolse la morte, che hauiua regnato dall'antichissimo tempo di Adamo; & per mezo del Figliuolo diede la vita al Mondo.* Qui mortem nostram moriēdo destruxit, & vitam resurgendo reparauit. *Le Stelle sono nell'altezza del firmamento.* Altitudinis firmamentum, pulchritudo eius; *& MARIA è altissima, superiore à tutti i chori Angelici.* Ego in altissimis habito. *Le Stelle sono aliene da ogni impurità; & MARIA è purissima, & immacolata Vergine, che dir poteua.* Veni ad corpus incoinquinatum; & sortita sum animam bonam. *Le Stelle sono inobliquabili.* In stellis (*dice il Filosofo*) non est corruptio, neque casus, nec error; *& MARIA fù sempre impolluta, & incorrotta, che mai cascò in rouina alcuna, ò errore, benche picciolo; perciò diceua ella à Dio.* Tenuisti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me. *Le Stelle mandano fuor di loro il raggio senza corrottione; & MARIA Vergine concepì, & partorì il Figliuolo senza violatione, ò pollutione. Le Stelle del Firmamento han due moti; l'uno velocissimo, tardissimo l'altro; il moto cō che si muouono al moto del primo mobile, è velocissimo; mà nel moto naturale sono tardissimi, che in cento anni si muouono vn sol grado, & MARIA al comandamēto di Dio fù velocissima, nō si scorgendo in lei altro moto effecutiuo, che quel della volontà Diuina, tanto vnita alla Maestà sua, che pareua vna cosa stessa con lei.* Qui adhęret Deo, vnus spiritus est cū eo; *tardissima poi nel proprio volere, che pareua, che non hauesse volontà propria, & diceua.* Mihi adhęrere Deo bonum est. *Volete maggior conuenienza di questa Signori: ecco come è detta conuenientemente Stella del Cielo. Vdite hora come con ragione si dice Stella Matutina. Gli Astrologi assegnano quattro nomi à questa Stella: hor la chiamano Venere, hora Stella Matutina, hor Lucifero, & hora Espero. Venere si dice forse; perche è Stella, che influisce amore. Matutina; perche è apportatrice del giorno. Lucifero; perche possiede più luce delle altre Stelle: & Espero; perche si vede al principio della notte. Qual di questi effetti non fà in noi MARIA Vergine, s'ella induce in ciascheduno l'amor di Dio? s'ella apporta il giorno della gratia, & fà principiar nuoua vita cōuertendo? se fà conoscere Iddio, & illumina i peccatori, che stanno nelle tenebre del peccato, dando loro speranza di racquistar perdono?* Ego mater pulchrę dilectionis, *per lo primo effetto.* Et timoris, *per lo secondo.* Et agnitionis, *per lo terzo.* Et sanctæ spei, *che è il quarto. E stella questa, che negli ef-*

Greg. in Prefatio.
Eccli∫.42.
Eccli∫.24.
Sap. 1.
Aristo.
Psal. 72.
1. Cor. 6.
Psal. 72.
Stella matutina si chiama Maria.
Nomi della Stella matutina sono quatro, & cōuengono à Maria.
Eccli. 24.

fetti

Effetti della Stella matutina conuengono à Maria.

fetti moſtra d'eſſer calda, raffrenatiua della malitia della matrice, tem perata, humida, & gioconda; M A R I A riſcalda con la carità ſua, raffrena il furor dell'ira con la patienza, tempera gli ardori con la di ſcrettione, fà gioconda la conſcienza con la gratia; toglie la malitia con la penitenza, & empie d'humore cō l'obedienza. Diciamo di più, che come queſta Stella, apportatrice del giorno; ſpauenta i ladri, pone in fuga i lupi, rileua gl'infermi, eccita gli vccelli al canto, & letifica i viandanti; così M A R I A atteriſce i Demonij.

Iob. 24.

Si ſubito apparuerit Aurora, arbitrantur vmbram mortis; *pone in fuga gli Heretici.*

Antipho.

Gaude MARIA Virgo, cunctas hęreſes ſola interemiſti; *cōſola i puſillanimi, perciò la ſupplica Santa Chieſa.*

Aug.

Sancta MARIA ſuccurre miſeris, iuua puſillanimes, refoue debiles; *eccita i Santi à lodare Iddio.*

Exodi. 15.

Maria ſumpſit timpanum in manu ſua; egreſſeq; ſunt omnes mulieres poſt eam cum timpanis, & choris, quibus præcinebat; *& letifica i fedeli aſpiranti alla patria celeſte.*

Matt. 2.

Videntes Stellam gauiſi ſunt gaudio magno valde. *Mà tornamo alla prima interpretatione, che è Stella del mare, la qual ſolamente conuiene à MARIA, nè può conuenire ad altro Santo, ò Santa; anzi ne anche à Chriſto.*

Nome di Stella del mare conuiene ſolamente à Maria.

Che non conuenga à Santi; la ragione è chiara; percioche come queſta Stella indrizza i nauiganti al viaggio loro; ne da altri viene ella regolata, ò indrizzata; così MARIA dà regola alla naue della Chieſa, & ella non è regolata ò indrizzata da niuno della naue. Si vede, che alcuni Santi indrizzano altri; nulladimeno hanno anch'eſſi biſogno dell'aiuto altrui. Non leggete di San Paolo, che eſſorta i Diſcepoli, che prieghino il Signore per lui?

Rom. 15.

Memores eſtote mei in orationibus veſtris ad Deum: *& di San Pietro anche ſi legge negli Atti Apoſtolici.*

Actuū. 12

Oratio fiebat ad Deū ſine intermiſſione pro eo. *Non così la Vergine, che non hà biſogno di prieghi altrui; eſſendo colma di meriti.*

Santi regolano & ſono regulati.

Et ſe bene alcuni Santi ſono regola in alcune virtù agli altri, come ſarebbe à dire; Abramo dona regola di fede; Iſacco di prontà obedienza; San Pietro di feruore; San Paolo di carità; San Giacomo di pacienza; San Giouanni di contemplatione; Santa Eliſabetta regola le donne maritate; S. Anna le Vedoue; Rebecca le Vergini; Maddalena i penitenti; Marta gli attiui; & così degli altri: niun Santo però ſarà regola ſimpliciter *à tutte le perſone; oltra che ogni Santo, mentre viſſe quagiù, haueua biſogno dell'altrui ſuffraggij.*

Maria regola tutti gli ſtati, et non è regolata.

Solamente MARIA Vergine iſtruiſce, & inſegna tutti; indrizza ogni ſtato, ogni ſorte di perſone; dà regola alle congiugate, che obediſcano ai loro mariti, che ſi conſeruino in caſtità, com'ella viſſe con Gioſeppe; alle

Vedoue,

Vedoue, che osseruino la vedouità nel timor di Dio; insegna le Vergini, che fuggano gli aspetti degli huomini, stando ritirate, & rinchiuse dē tro i secreti delle loro camere, et iui siano assidue nell'orare, essorta i pe nitenti alla penitenza; corrobora nella fede; insegna la pronta obe dienza, la perfetta carità. Talche indrizzando tutti, & donando re gola à ciascheduna persona di ben viuere; ne essendo ella regolata da Santo alcuno, ne hauendo necessità degli altrui soffraggi, conuenien temente ella sola si chiama Stella del mare. Aue maris stella Dei ma ter alma. *Anzi come questa Stella mai tramonta, se ben le altre Stel le tramontano; & vanno all'occaso; così la Vergine mai mancò d'illu minar la Chiesa. S'oscurarono bē tutte le Stelle nella Eccliffe generale del Sol di Giustitia Christo; andarono all'occaso tutti i seguaci di Chri sto, quando fù crocifisso, mancando in fede.* Stellæ splendorē suum retraxerunt; *solamente questa Stella Tramontana MARIA Vergi ne stette salda, che non tramontò in modo alcuno, conseruandosi in lei intieramente la fede della Chiesa. La Tramontana stà si bene vnita al Polo, che non si parte mai dal Polo; & MARIA è tanto intima mente vnita al Figliuolo; che non si partì mai da lui, orando, prie gando, intercedendo per noi; però è prontissima sempre in nostro soc corso.* Vsque in futurum seculum non desinam. *Gli altri Santi non sempre essaudiscono chi gli priega; MARIA è sempre pron tissima à far gratie. Hà dominio la Tramontana sopra il duro ferro; perciò la Calamita, sottoposta à questo influsso, lo tira, & lo driz za al dritto di lei; & MARIA hà dominio sopra i duri cuori de' pec catori, mollificandogli, & riducendogli à vera penitenza; & driz zandogli à Dio, loro dice.* Auferam à vobis cor lapideum; & dabo vobis cor carneum. *La Tramontana eccede in sublimità le al tre Stelle; onde dicono gli Astrologi, che quanto più il Sole le si auui cina, tanto più ascende; & MARIA Vergine è stata sublimata non solamente sopra i Santi del Cielo; mà anche sopra tutti i Chori An gelici, & fà di se stessa vn' ordine incommunicabile. Chi potrebbe mai dir la tranquillità dello sguardo, & dell'aspetto del Figliuolo ver so la sua Santissima Madre? non è dubbio, che debbe esser singolaris simo, pieno d'inestimabile, & incomprehensibile amore, più arden te, & più soaue, che à quanti ne mira nella sua felice corte. Questo è l'alzarsi del Sole verso questa Stella. La Tramontana hà sette Stel le, che le fan cerchio, come la seruissero, ò l' adornassero; perciò la regione Aquilonare si domanda Settentrionale; & MARIA hà quei sette Principi Celesti di tutti gli altri spiriti Capitani, che la ser*

lata da nì un Sãto di quegli.

Hymnus. Stella Tramontana nõ tramõta mai: così anche Maria.

Ioelis 3.

Tramõtana vnita al Polo: et Maria à Dio.

Eccli. 24.

Tramõtana hà dominio sopra il ferro: & Maria sopra i peccatori.

Ezecch. 11

Tramõtana è più alta dell' altre Stelle: & Maria è sopra tutti gli Spiriti beati.

Tramõtana hà sette Stelle atorno: & Maria hà

que' setti Prencipi Celesti che la seruono

nono come loro Reina; hà i sette doni dello Spirito Santo, che la riempiono di tutte le grandezze; hà le sette allegrezze, ò gaudij, che hebbe del suo Figliuolo, che l'adornarono in maniera tale, ch'empie di stupore ogni intelletto humano, de' quali San Thomasso Canturiense cantò dolcissimamente; vdite come.

Thom. Cātuar.

Allegrezze di Maria quāte, et quali furono.

Gaude Virgo Mater Christi, quę per aurem cōcepisti Gabriele nuncio. Gaude, quia Deo plena peperisti sine pena cum pudoris lilio. Gaude, quia Magi dona bona tuo Nato ferunt, quē tenes in gremio. Gaude, quia iuxta legem obtulisti mundi Regē in templi sacrario. Gaude, quia tui Nati quē dolebas mortē pati, fulget resurrectio. Gaude Christo ascēdente, qui in Cœlis, te vidente, motu fertur proprio. Gaude Virgo, quia emisit Paraclitum, quem promisit sanctorū collegio. Gaude, quæ post ipsū scādis, & est honor tibi grādis in Cœli palatio.

Hymnus.

Aue maris stella Dei mater alma. *Se dunque, Ascoltatori, spiritualmente hà in se le proprietà della Stella Tramontana MARIA Vergine, supplichiamola tutti humilmēte.*

Antipho.

O' MARIA Stella maris succurre cadenti, surgere qui curat populo, tu quæ genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem. *A questa interpretatione siegue l'altra, che il nome MARIA s'interpreta Illuminata.*

Illuminata s'interpreta Maria.

Le Stelle non risplendono à paraggio della sua luce; la luce hà mille macchie; il Sole quante volte s'ecclissa? MARIA non hebbe mai macchie nell'Anima sua; ne s'ecclissò mai per peccato alcuno; sempre lucente, sempre illuminata, sempre colma di splendore, sempre piena di gratia, sempre Santa, nel concetto, nascendo, viuendo, morendo, & risurgendo. Quindi vedete, che non è scritto in luogo alcuno del Vangelo il suo santo nome, che sempre non manifesti grandezza del suo splendore, della sua eccellenza. Và leggi Curioso, che senza fallo lo trouerai.

Vergine dicenoue fiate è nominata nel Vāgelo et che significa questo numero.

Signori dicenoue fiate è nominata MARIA nell'historia euangelica, & tutto con grandissimo mistero; percioche essendo ella stata osseruatrice de i dieci Comandamenti della legge; essendo Madre del Creatore de i dieci Predicamenti, essendo Signora, & Reina de gli enti creati, che non passano il numero denario, & sono Angioli, Cieli, pianeti, elementi, misti, piante, minerali, animali, huomini, & Demoni; è stata assonta poi sopra i noui chori degli Spiriti beati à regnare in Cielo; nō sarà marauiglia, che sia nominata solamente dicenoue fiate. Tre fiate è nominata nello Sponsalitio; quattro nella Annuntiatione; quattro nella Visitatione; quattro nella Natiuità del Signore; due ragionandosi in disprègio del Figliuolo; vna quando offerse il Figliuolo al Tempio nelle braccia di Simeone; & vn'altra nell'oratione vniuersal della Chiesa.

Matt. 1. Luc. 1. 2. Mat. 2.13 Mar. 6. Luc. 2. Actu. 1.

Chiesa. Le tre prime narra S. Matteo. Ioseph Virũ MARIAE. Cũ esset desponsata MARIA Mater IESV Ioseph. Ioseph fili Dauid noli timere accipere MARIAM coniugẽ tuã. *Le quattro della Annunciatione sono narrate da S. Luca*. Et nomen Virginis MARIA. Ne timeas MARIA? Dixit autẽ MARIA ad Angelũ. dixit autem MARIA. Ecce. *Le quattro della Visitatione le recita lo stesso S. Luca* Exurgens MARIA. Audiuit Salutationem MARIAE. Ait MARIA. Mansit autem MARIA. *Le quattro della Natiuità tre le riferisce S. Luca; & l'altra S. Matteo*. Vt profiteretur cum MARIA. Et venerunt festinantes, & inuenerunt MARIAM. MARIA autẽ conseruabat omnia verba. Et inuenerũt puerum cum MARIA. *Le due in dispregio l'vna è in S. Matteo*. Nonne mater eius dicitur MARIA? *l'altra è in San Marco*. Nonne hic est faber Filius MARIAE? *Quella dell' offerta del Tempio racconta San Luca*. Et dixit ad MARIAM Matrem eius. *L'altra dell'oratione è negli atti Apostolici*. Omnes erant perseuerantes vnanimiter in oratione cum MARIA Matre IESV. *Di manierache in tutto sono dicinoue. Hor in ciascheduna di queste fiate, che e nominata MARIA, si fà palese vna sua perfettione: cominciate dalla prima*: Ioseph virum MARIAE; *quì si tratta della genealogia sua, oue si fà palese quanto fosse ella nobile discendendo da Heroi così famosi, Patriarchi, Regi, Duchi, Sacerdoti, & Principi. Io non voglio annouerargli tutti, che sarebbe lungo filò; mà farò solamente memoria di sette Patriarchi; & fra tanti Regi discorrerò solamente di sette fedeli, & diuoti; lasciando da parte l'altro numero di Personaggi Illustri, da' quali hebbe origine MARIA. Il primo de' Patriarchi fù Enoch primiero in quella età corrotta, che cominciò ad inuocare il nome Santissimo di Dio; per ciò fù rapito, & andò con Dio che mai più huomo mortale lo vide quà giù, & viue fin'hoggi vita felice nel Terrestre Paradiso, da cui questa benedetta Figliuola hereditò la fedeltà, & la gloria. Il secondo fù Noe, che nel tempo, che*. Omnis caro corruperat viam suam; *egli fù continente, serbando continenza, che era di cent'anni, & non haueua ancor presa moglie, di cui MARIA imitò la Virginità. Il terzo fù Heber interpretato Vittoria, di cui ella guadagnò l'effetto, p che vinse i nemici infernali*. Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilaui te amica mea; *dice à lei perciò lo Sposo. Il quarto fù Abramo, di cui MARIA imitò l'obedienza. Il quinto fù Isacco, di cui ella imitò la pacienza inuincibile. Il sesto fù Giacob, che con l'humiltà vinse il fratello superbo; & ogn'vn sà quanto l'auanzò nell'hu-*

Matt. 1.

Prima nominatione accẽna la nobiltà di Maria.

Patriarchi da chi hebbe origine Maria furono sette, de' quali imitò ella le virtù supremamente.

Gen. 5.
Gen. 6.
Gen. 10.
Cau. 1.
Gen. 12.
Gen. 22.
Gen. 33.

miltà MARIA, che fra gli humili tiene il supremo luogo appresso il Figliuolo. Il settimo fù Giuda, da cui cominciò la dignità Reale, conforme alla Profetia del Padre. Non auferetur sceptrum de Iuda, nec dux de femore eius; donec veniat qui mittendus est; & la dignità Reale si terminò in MARIA, da cui naeque il vero Rè del Mondo, che. Regnat in domo Iacob in æternum, & Regni eius non erit finis; & ella rimase Reina dell'vno, & l'altro Mondo. Dei Regi il primo fù Dauid, la mansuetudine, & clemenza di cui fù à Dio proposta per hauerne ricompensa. Memento Domine Dauid, & omnis mansuetudinis eius; chi più clemente di MARIA? è perciò Santa Chiesa canta. O clemens, o pia, o dulcis Virgo MARIA. Salomone il secondo, tutto quieto, tutto pacifico; & da MARIA nacque chi pacificò ogni cosa, huomini, Angioli, & Iddio. Il terzo fù Abia firmissimo nella speranza del Signore, la cui virtù seguì ella, onde colma di speranza disse. Beatam me dicent omnes generationes. Il quarto fù Asa, che firmamente credendo alle promesse di Dio, vinse gli Etiopi; & la Vergine di costui hereditò la verace credulità; perciò le disse Santa Elisabetta. Beata, quæ credidisti; perficientur in te quæ dicta sunt tibi à Domino. Il quinto fù Giosafat, diligentissimo à osseruare, & fare osseruar la legge di Dio; ò quanto lo superò in questo la Vergine, che osseruò con tanto feruore la Diuina legge, che di lei principalmente, & dello Sposo scrisse vn'Euangelista. Perfecerunt omnia secundum legem Dei. Il sesto fù Ezecchia confidentissimo à Dio, che hebbe ardire domandar segno à Dio della sanità, che doueua riceuere, & l'hebbe al suo horologio; & MARIA tutta confidente disse. Quomodo fiet istud; quoniam virum non cognosco? & le fù risposto. Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi; quasi hauesse voluto dirle l'Angelo; la Virtù dell'Altissimo passando le noue linee dei chori Angelici, farà in te la decima linea, ombrandosi della tua carne, & facendosi huomo vero, si farà minore ai Serafini, ai Cherubini, ai Troni, ai Principati, alle Potestà, alle Dominationi, alle Virtù, agli Arcangioli, & agli Angioli. Il settimo fù Giosia, che in fanciullezza cercò di seruire al Signore di tutto cuore; di questo Rè osseruò in se MARIA la innocenza, & la purità; & fù tale, che auanzò la purità Angelica. Volete Signori maggior nobiltà di questa, più antica, più illustre, & più gloriosa? Quid nobilius Dei Matre? quid splendidius ea, quam splendor elegit? nobilità intessuta di legnaggio Reale, Pontificale, & Patriarcale? questa è la prima

Gen. 49.

Luca. 1.

Regi da' quali hebbe origine Maria, di cui anche essercitò le virtù.

Psal. 131

2. Reg. 24

3 Reg. 15

Luca. 1.

Luca. 1.

Luc. 2.

4. Reg. per totum.

Luc. 1.

Verbo incarnãdosi passò diece linee.

Augusti.

perfettion

perfettion di MARIA, che corrispõde alla sua prima nominatone nel Vangelo l'illustre sua nobiltà, da cui viene illuminata marauigliosamente. Siegue la secõda. Cũ desponsata esset mater IESV MARIA Ioseph; in cui si manifesta l'altra sua perfettione, & è la cura particolare, che tenne Iddio della sua Sposa, che per non far, che fosse infamata dal Mondo, volle, che fosse sposata à Gioseppe, huomo santissimo; acciochè fosse testimonio della sua integrità. Haueuano per costume i Giudei (poiche le fanciulle erano promeße ai mariti) darle in mano loro sino al dì delle nozze; affinche tanto meglio le conseruassero, quanto che à profitto loro, & à loro consolatione doueua ceder la loro pudicitia, & la loro integrità. Essendo data questa Verginella nelle mani di Gioseppe suo sposo, egli osseruãdo la conuersation sua irreprehẽsibile, et santa, nel tempo della desponsatione diuenne della intiera, & perfettissima sua pudicitia fidelissimo testimonio; & anche essendo così sposata veniua à eßer preseruata dalla infamia. Chi hauesse veduto vna fanciulla prima che andasse à marito grauida, come harebbe potuto creder, che fosse Vergine, & non più tosto violata? Non era bene, che si spargesse vna tal fama della Madre di Dio. Volle piu tosto il Signore, che per qualche tempo si credesse, che Christo foße nato di matrimonio, che nato di fornicatione. Et se ben l'onnipotente Iddio, à cui niuna cosa è impossibile, poteua con manifesto segno operare in maniera, che senza desponsatione, nè il nascimento di Christo fosse infame, ne la Virginità della sua Madre in alcun modo sospetta; tutta volta volle (perche intendeua di far celato questo mistero ai Demoni infernali, che nel la malitia loro si fidauano) che MARIA fosse desponsata. Et in ciò mostrò vn'altissima sapienza, pagando il Principe delle tenebre della stessa moneta, ch'egli haueua spesa co' nostri primi progenitori. Nella prima rouina il Demonio ingannò la donna, et col mezo di lei ingannò l'huomo; per la cui occasione disse San Paolo. Mulier seducta fuit, non Vir; così volle, che nella riparatione prima egli fosse ingannato da vna Donna, che fù MARIA Vergine, & poi apertamente rouinato da Christo huomo Iddio: talche la pietà vinse la frode, & la malignità fù depressa dalla sapienza. Non era per certo conueniente, che hauendo Christo à predicare ai Giudei, fosse da loro riputato spurio; & perciò lo ripulsassero, & dispregiassero, come nato di fornicatione. Se nõ foße stata sposata la Madre di Dio à Gioseppe, haurebbono i Giudei, seuerissimi, anzi crudelissimi in castigar gl'altrui delitti (si come ne fan fede le historie di Susanna, & dell'Adultera presentata à Christo) voluto lap. dar MARIA, come rea di fornicatione. Se non fù cõueniente, che

Matt. 1.

Prouidenza, & cura che hebbe Iddio di Maria si scuopre nella secõda sua nominatione del Vange.

Costume di Giudei nel cõdur le spose à casa.

Ragioni perche uol le Iddio, che Maria foße despõsata à Gioseppe.

Desponsatione di Maria ingannò Lucifero.

Timo. 2.

te, che la Vergine rimaneſſe con vergogna; ne anche era ragione, che rimaneſſe con danno. Se non foſſe ſtata ſpoſata, chi haurebbe hauuto cura di lei nella fuga d'Egitto? chi l'haurebbe ſeruita, & aiutata ne' ſuoi biſogni? Dirai forſe la Prouidenza di Dio? è vero, che ciò ſarebbe ſtato facil coſa à Dio; non però volle in queſto operar miracoli; mà ſi contentò di farlo per via ordinaria. Aggiongete à quanto s'è detto, che facendo eſſer la Madre Spoſa di Gioſeppe, le fè guadagnare il frutto, che poſſono hauer le donne diuiſamente, godendo altre il ben della Virginità altre il ben del Matrimonio, & altre il ben della Vedouità: MARIA con le Vergini reſe à Dio il frutto centeſimo, con le Vedoue il ſeſſageſimo, & con le Congiugate il trigeſimo. Diciamo di più, che volle il Signore fare vna belliſſima ſodisfattione, opponendo vn contrario all'altro nella deſponſatione della Madre: & queſto fù, che come quando fù introdotto il peccato, da cui rouinò il Mondo, erano inſieme i primi parenti; marito, & moglie; così quando volle il Signore ripararlo v'introduce due Spoſi, MARIA & Gioſeppe. Queſto è vero, che all'hora la donna operò poco, quanto al demerito; ſe ben nel reſto ella fè tutta l'attione di quella ſcena, & offeſe il Creatore; non rouinò per queſto la poſterità; che ſe l'huomo non haueſſe conſentito, mai ſaremmo noi incorſi nelle miſerie, che ſiamo: l'huomo dũque fù cagione della rouina. In queſti Spoſi ſeguì tutto il contrario: lo Spoſo non operò coſa alcuna: ſe MARIA non concepiua, la giuſtitia di Gioſeppe non ci giouaua. All'hora gli Spoſi ſi congiunſero per hauer prole; queſti Spoſi rimaſero Vergini ſempre; accioche il Mondo conoſceſſe à pieno, che per lo Matrimonio naſcono gli huomini, & per la Virginità naſce Iddio huomo. Da queſto ſiegue, che nella terza fiata, che è nominata MARIA, ſi manifeſta la Virginità ſua, perfettione in vero, che molto l'illuſtra. Ioſeph fili Dauid noli timere accipere MARIAM coniugem tuam. *MARIA fù eletta Vergine nella carne; così dice il Vangelo.* Ad Virginem deſponſatam. *Vergine preeletta in mente.* Quomodo fiet iſtud; quoniam virum non cognoſco? ideſt non cognoſcere propono. *Vergine elettiſſima nella concettion del Figliuolo.* Quod in ea natum eſt, de Spiritu Sancto eſt. *O rara perfettione è queſta? Signori la Virginità fù tãto cara à MARIA, che l'abbracciò per non perderla mai, per cuſtodirla ſempre; perciò la preſentò à Dio; perche le duraſſe eternamente. Queſta è l'ottima parte, che ella s'eleſſe: buono è il Matrimonio, migliore è la Vedouità; mà ottima è la Virginità. Non di tanto auanza l'Oro gli altri metalli, il Piropo le gioie, il Leone gli animali terreſtri, l'Aquila gli vccelli, la Balena i peſci,*

Spoſãdoſi Maria cõ Gioſeppe fè Iddio vna belliſſima ſodiſfattione al peccato di Adamo.

Virginità di Maria ſi fà paleſe nella terza volta, che è nominata nel Vange.

Matt. 1.
Luc. 1.
Matt. 1.

Virginità coſa ottima.

il Fuoco

il Fuoco gli elementi. il Sole i pianeti, & l'Empireo gli altri Cieli; quãto auanza i gradi di castità, la Virginità. Optimam partem elegit sibi MARIA, quæ non auferetur ab ea in æternum. *Troppo rara perfettione è la Virginità Ascoltatore; pche se riguardi al tẽpo, quãdo hebbe il suo essere, tu vedrai, che cominciò col principio del Mondo; di terra uergine fù formato Adamo; da Adamo vergine fù formata Eua vergine. Se consideri il luogo oue fù istituita, trouerai, che è il Paradiso terrestre; oue si mantenne in sommo pregio reale, & temporale. Se inuestighi con chi s'accompagna, trouerai, che hà per compagni gli Angioli.* In Cœlo neque nubent, neque nubentur; sed erunt sicut Angeli Dei. *Vai cercando l'antichità sua? ella è anteriore al Matrimonio. Ogni donna, ogn'huomo prima sono vergini, che corrotti: è tanto antica la Virginità, che la innocenza, & la virginità sono compagne care. Desideri esser certo come salua? maggior salute apporta la Virginità, che il Matrimonio: il Matrimonio salua i corpi, la Virginità salua le anime: hor quanto è men degno il corpo dell'anima, tanto auanza la salute, che dà la Virginità à quella, che dà il Matrimonio: essa è sorella degli Angioli, vittoria delle libidini, Reina delle virtù, & possessione d'ogni bene. Voi saper quanto dura? dura eternamente, in terra, & in Cielo: di Vergini và accompagnato l'Agnello.* Virgines enim sunt, & sequuntur Agnum, quocunque ierit. Hi sunt, qui cũ mulieribus nõ sunt coinquinati. *Finisce il Matrimonio col Mondo; mà la Virginità non finirà gia mai. Si benedicono gli Sposi, & si benedicono anche le Vergini quando si consacrano al Signore; non di meno è differente il socceso; perciocbe la benedittione degli Sposi è à procrear figliuoli; ma la benedittione delle Vergini l'istituisce Reine, Spose del Re del Cielo.* Tanquam Sponsam decorauit me corona. *La Virginità è scala sicura da salire al Cielo. Chi è moglie pensa sempre ai bisogni della casa, ai seruigi del marito, alla cura de' figliuoli; mà chi è Vergine non pensa in altro, che in Dio, come piaccia alla Maestà sua.* Mulier innupta, & Virgo cogitat quæ Dei sunt: *così stà sempre rapita in Dio, gusta le dolcezze anzi tempo qua giù del Paradiso; perciò è tanto fauorita da Christo, che volle nascere da vna Vergine; egli volle esser Vergine; lo Sposo di sua Madre volle, che anche fosse Vergine; dalla Croce raccomandò la Madre à Giouanni Vergine; & in somma la corte sua è tutta di Vergini.* Qui pascis inter lilia, septus Choreis Virginum, sponsas decorans gloria, sponsisq; reddens præmia. *O Virginità honorato pregio di chi ti siegue; à te sola è concesso schifar le maledittioni, che diede Iddio alla nostra prima madre, alle* quali

Lucæ. 10.

Virginità per le circostanze del luogo, del tẽpo, della compagnia, dell'antichità, della salute che aporta, et della duratione è grandissima.

Marci. 12

Apoc. 14.

Benedicon si li Sposi, & le Vergini, & a che effetto

1. Cor. 7.

Himnus le su Coron.

Virginità schifa le maleditioni, che diede Iddio alle donne.

quali soggiacciono quasi tutte le donne, che non vogliono esser vergini. Multiplicabo erumnas tuas, & conceptus tuos; in dolore paries filios; sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tui. *Oime che penose maledittioni sono queste? discorrete meco di gratia Signori.* Multiplicabo erumnas tuas. *Che stenti sono quelli delle donne maritate; si veggono le donne grauide andar sì stratiatamente ansiando sempre con quei volti stampati di color di morte, con le labbra pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee, con quegli strani appetiti, che hanno di mangiar carboni, terra, gesso, & cose simili, che inducono nausea à vdirle nominare: se partoriscono poi nel colmo de' dolori, con pericolo della vita; & quanto più si moltiplicano i parti; tanto più si moltiplicano i dolori, i trauagli, & i pericoli.* In dolore paries filios. *La seruitù delle donne maritate, ò quanto è noiosa, chi la può spiegare? elleno hanno à seruire prima dei serui, & sono obligate à donar ragione d'ogni loro attione al marito; dalche ne siegue loro, che se sono buone, s'accresce loro il merito; mà se sono ree, è pena dei loro peccati. Và la Virginità esente da queste grauezze altiera, che non si fà soggetta à vn'huomo fragile, caduco, & mortale; mà in piena libertà fuor di queste maledittioni, hà solamente diletto, & gusto di pensare à Dio: quiui tutta s'interna, & infiammata del fuoco del diuino amore, sdegna queste cose basse, & stà sempre rapita al Cielo, viuendo vita Angelica, & celeste. O' santa Virginità, che illuminasti MARIA; mà da lei riceuesti il seguito; percioche abbracciando ella questo altissimo stato, è stata seguita poi da tante schiere di Vergini, che sono le rose di Santa Chiesa. Siegue Signori la quarta perfettion di MARIA Vergine, accennata in quelle parole.* Et nomen Virginis MARIA, *oue si manifesta la perfettion della Predestinatione della Vergine, che fù predestinata ab eterno à esser nominata di tal nome.* Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis; priusquam terra fieret, ego cōcepta eram; ante omnes colles ego parturiebar. Ne timeas MARIA. *Quanto si scuopre à questa quinta fiata la Verecundia di MARIA, perfettion propria delle Vergini. Quādo MARIA fù salutata dall'Angelo. Anime mie vdēdo ella salutarsi di saluto così insolito, sentēdosi lodar tanto altamente, si turbò, bassò gli occhi, & le corse vn santo rossore nella faccia, come che mal volentieri si sentiua lodare così magnificamente, stimandosi ella la più bassa dōna del Mondo; perciò dice l'Euangelista.* Quæ cum audisset turbata est. *O' quanto le accrebbe di bellezza quel santo rossore.* Gratia super gratiam mulier sancta, & pudorata. *La verecundia nelle Verginelle è inditio manifesto di buona indole,*

Gen. 3.
Gen. 3.
Affanni delle donne maritate quali, quanti siano.
Gen. 3.
Predestination di Maria si manifesta nella quarta fiata che è nominata nel Vang.
Luc. 1.
Ecclis. 1.
Lucæ. 1.
Verecūdia di Maria si scuopre nella quinta nomination sua
Luce. 1.
Eccles. 26.

indole, verga di disciplina; espugnatrice de' mali; propugnatrice della castità, custode sicura della fama; ornamento della vita, sedia della virtù, lode della natura, sorella della continenza, compagna della purità, maestra della innocenza, madre dell' honestà, gemma splendida dei costumi, cara àgli amici, ammirata dagli alieni, grata in ogni luogo, in ogni tempo, appò tutti, & in ogni gesto; & in somma si dice per volgato prouerbio, fra i Dotti. Erubuit, salua res est. *Siegue la festa.* Dixit autem MARIA ad Angelum quomodo fiet istud? *In questa si conosce quanto prudente fosse MARIA; poiche pensaua alle parole dell' Angelo, ne lo scacciò, come superba; ne rispose subito, come liggiera: sapeua ella per esperienza quanto pericolo stà nella lingua, che chi non offende con essa, può veramente chiamarsi beato; però radoppia cautela, & prima che parli, ò risponda.* Cogitabat qualis esset ista Salutatio. *Si conosce vn' huomo prudente, quando dispensa l'animo suo à tre tempi; al preterito, al presente, & al futuro. Chi non fà consideratione del passato; perde la vita; chi non premedita il futuro, s'espone incauto à mille pericoli; & chi non conosce il presente è scempio, & pazzo. MARIA Vergine prudentissima ben si ricordaua del passato; che Eua per essere incauta, rispondendo senza consideratione al Serpe, precipitò, & perse la vita per se, & per li suoi posteri. Preuideua il futuro, considerando le parole dell' Angelo à che fine mirauano; accioche non facesse errore. Se le giouani poco accorte considerassero à che fine mirano quelle paroluccie, quelle lodi, quelle proferte de gl' infidi amanti; sicuramente nõ farebbono errore; ne metterebbono scompiglio all' anima, all' honestà, all' honor loro; & bene spesso anche alla vita. Inconsiderate giouani, pazze donne; voi douete schifar le prattiche, fuggir le parole vane, vitare ogni consortio di huomo; & fate tutto il contrario. Voi v'esponete à mille pericoli, mentre vi gonfiate delle false lodi, che vi dà vn bugiardo amante, ò per dir meglio crudel nemico, che vi insidia per toglierui il maggior bene, che hauete. Vi rallegrate nelle lodi, & vi compiacete nelle bugie à vostra rouina, & à vostra confusion perpetua. Misere, perche non considerate quante sono state precipitate dalla virtù al vitio, per lo vento della vanagloria delle false lodi, de' vani sonetti, delle infame lettere? & godendo in tanti mali, sono poi da loro stesse, non solamente cadute ne' pericoli della vita presente; mà anche nell' eterne fiamme dell' Inferno. Non così la Vergine prudentissima, che quando sentì lodarsi, si cangiò in vn oscuro nembo di varij pensieri; si turbò; tacque per vn pezzo; & lasciò replicar la seconda fiata*

Verecũdia nelle Vergini è cosa ottima.

Terẽtius.

Lucæ. 1.

Prudenza di Maria si publica nella festa nominatiõ sua.

Lucæ. 1.

Huomo prudẽte à che si conosce.

Prudẽtissima era Maria Vergine.

Imprudenza delle dõne come si conosce.

il parlar dell'Angelo; & dopò con somma prudenza rispondendo, disse. Quomodo fiet istud; quoniam virum non cognosco? essendo obedientissima à Dio, intese il modo; conosciuto il voler di Dio, spiega la sua volontà in vna parola, colma di profondissima humiltà, & d'vna prontissima obedienza. Dixit autem MARIA ad Angelum. Ecce ancilla Domini. A questa settima volta, che uien nominata la Vergine, si dimostra la sua maggior perfettione, in che vien'ella sẽpre lodata supremamente, che è l'humiltà. O di quanta marauiglia è l'humiltà di MARIA; leggete, e stupite: Vn'Arcangelo la saluta con singolar saluto; ragiona seco con tanta riuerenza; le dice, che è piena di gratia; le promette la superuentione dello Spirito Santo; le fà fede, che sarà Madre di Dio; l'antepone à tutte le creature; l'accerta, che sarà Reina del Cielo, & della terra; & per tutte queste grandezze, non solamente, non si essalta, non si sublima; mà deprimendosi in profonda humiltà, & bassezza, dice. Ecco l'ancella; ecco la schiaua; ecco la serua del Signore. S'ingagliardì qui l'humiltà sua con la prudenza, & crede, & confessa, & riceue l'alta parola di Dio. Ecco l'ancella del Signore, sia fatto à me secondo la tua parola. O altissima humiltà, che non si lascia vincer dagli honori; ne s'aggrãdisce per la gloria: l'elegge Iddio per Madre, & ella si dimanda serua. Non è gran cosa essere humile nella bassezza; mà è molto grande, & molto rara essere humile nelle grandezze. Fù grande questa humiltà Signori, si per certo; mà vdite humiltà maggiore: la ineffabile humiltà di quel Signore, à cui è stretto il Cielo, angusta la terra; & nondimeno si volle chiudere in luogo si picciolo, come erano le viscere d'vna dõzella; in così picciola materia, come fù quella di quel Santiss. corpicciuolo in quell'istãte, che fù formato: questa si, che gliè humiltà inesplicabile, & indicibile. Fra tutte le stracchezze, & ingiurie, alle quali volle sottomettersi per noi altri quella Diuina grandezza, come questa fù la prima per tempo; cosi penso, che fosse la maggiore in humiltà, l'hauer uoluto ristringersi in un uẽtre, & soffrir quella clausura, et serraglio per ispatio di noue mesi. Tanto tempo stette senza punto parlar la Diuina Sapienza; tanto tempo la suprema Maestà nõ si scoprì con alcun segnale. Non parche s'humiliasse tanto nella Croce (benche l'affanno, ch'allhora patì fosse più graue, che tutte le cose) poiche morendo, glorificò il Ladrone; spirãdo, ispirò vita al Centurione; il dolor di poche hore (se ben fù supremo) della sua passione mosse à compassion di lui tutte le creature, & cõdennò da sopra la Croce i Principi delle tenebre agli eterni tormẽti. Mà nel ventre materno stette, come non fosse; & l'onnipotente virtù pareua

Lucæ. 1.

Lucæ. 1.

Humiltà di Maria si scuopre nella settima nominatiõ sua.

Humiltà profonda di Maria.

Humiltà non si lasciauincer dagli honori.

Humiltà di Christo nel rinchiudersi nel vẽtre materno fù maggiore di quella della Croce.

otiosa, non mostrando prodigi, come se nulla potesse fare. O quanto è vero, che il Signore. Humiliauit semetipsum, factus obediẽs. Mà torniamo onde partimmo: Grãdissima è stata l'humiltà dell'animo del la Vergine, nelle parole, ne' segni, & ne' fatti. Mostrò ella l'humiltà del l'animo, viuendo humilissimamente, osseruando quelche tanti secoli prima detto haueua quella valorosa donna. Humiliemus Domino animas nostras; & qui miran le parole sue. Ecce ancilla Domini. Publicò in parole l'humiltà sua, dicendo nel Cantico. Respexit humilitatẽ ancillæ suæ. Fè conoscer l'humiltà ne' segni, che quantunque el la fosse Maestra della Chiesa; nulladimeno volle esser registrata inferio re agli Apostoli; così si legge negli Atti Apostolici, oue essendo prima annouerati gli Apostoli, si soggiunge all'vltimo luogo. Cũ MARIA Matre IESV. Mostrò l'humiltà ne' fatti, che essendo Reina di tanta Maestà, Madre del Figliuol di Dio, s'humiliò à seruire alla vecchiarel la Elisabetta, della cui humiltà stupita colei, disse. Et vnde hoc mihi; vt veniat Mater Dñi mei ad me? Ne qui si fermò l'humiltà di MARIA à esser seruitrice d'Elisabetta; mà passò oltre, che s'humiliò come rea peccatrice, osseruando la legge della purificatione. Postquam impleti sunt dies purgationis eius, secundum legem Moisi, tulerunt puerũ in Hierusalẽ; vt sisterent eum Dño. Ah empio peccatore, come stai tu così ostinato nella tua durezza, nõ considerando, che MARIA purissima, esente da ogni peccato, volle osseruar la legge del la purgatione, non essendo à ciò in modo alcuno obligata; & tu non vuoi sottometterti alla legge della sodisfattione, per vscir dall'obligo de' peccati? Vorrai sicuramente in alcun tempo farlo, & non potrai; percioche all'hora. Iurauit Angelus, quod post hac tẽpus vltra nõ erit. Horsù MARIA piacque à Dio per la Virginità; mà concepì il Figliuolo per l'humiltà; di maniera che l'humiltà di MARIA hà partorito Iddio agli huomini, che hà loro dato la vita, hà rinouati i Cieli, hà purificato il Mondo, haue aperto il Paradiso, hà liberato le anime dall'Inferno: così l'humiltà di MARIA fù porta, e scala del Cielo, per cui è disceso il Figliuol di Dio à noi. Dum esset Rex in accubitu suo (dice ella) nardus mea dedit odorem suauitatis. Il nardo Signori è picciolissima herba; mà è odorifera, che purga il petto; questa è l'humiltà di MARIA, che all'occhio suo la faceua parer picciolissima; perciò si chiamò Ancella; mà fù odorifera, rispetto à Dio, che dilettandosi tanto in lei, volle nel suo ventre habitar noue mesi; mà in riguardo à noi è purgatiua del petto; percioche purgandoci dal peccato della superbia, principio, & capo di tutti i peccati, ci dona sanità

Philip. 2.
Humiltà di Maria fù grande nelle parole, ne' segni et nei fatti.
Iudit. 7.
Luc. 1.
Luca. 1.
Actuũ. 1.
Luca. 1.
Luca. 2.
Peccatore debbe imitar Maria nell'humiltà p. vscir da' peccati
Apoc. 10.
Humiltà di Maria che bene hà fatto.
Can. 1.
Humiltà assomiglia ta al Nardo.

perfetta. Nel mistero della Visitatione è nominata quattro fiate MARIA. Exurgens MARIA abijt in montana cum festinatione. Audiuit salutationem MARIAE Elisabet. Ait MARIA Magnificat anima mea Dominum. Mansit autem MARIA cũ illa tribus mensibus. *Da tutte queste quattro nominationi si pone in prospettiua la carità di MARIA. La Carità Signori hà due capi, Iddio, & il Prossimo; nell'oggetto è prima Iddio; nell'essecutione par, che si primo il prossimo.* Qui enim non diligit fratrem suum, quem videt; Deũ, quem non videt, quomodo potest diligere? *Scrisse S. Giouãni.* Et hoc mandatum habemus à Deo; vt qui diligit Deum, diligat & fratrem suum. *La Carità di MARIA hà i suoi due capi, che sono l'amor di Dio, & l'amor del Prossimo. La Carità, che si debbe al Prossimo, hà tre gradi; amarlo col cuore, amarlo con la bocca; & cõ le opere souuenirlo, & aiutarlo: à questa maniera la distinse il Saluatore mentre c'insegnò ad amare il nemico.* Diligite, orate, & benefacite. *Il* Diligire *è del cuore, l'*Orate, *è della bocca, & il* Benefacite *è delle opere. Osseruò la Vergine benissimo la Carità del cuore con Elisabetta; perciò è scritto.* Exurgens MARIA abijt in montana cum festinatione. *Che cosa spingeua la Vergine à caminar così sollecitamente in montana Iudeę à visitare Elisabetta? non altro, che la Carità, che le inferuoraua il cuore. Osseruò il secondo grado, che è nella bocca; & eccolo nella seconda anthorità.* Et factum est, vt audiuit salutationem MARIAE Elisabeth. *Si moltiplica, & fomenta la Carità del Prossimo con le salutationi, & altri ragionamenti caritatiui, & amoreuoli. L'Angelo salutò MARIA; ella salutò Elisabetta; il Signore salutò le tre Marie, che badauano al sepolcro, quando disse loro.* Auete: *& in tutte queste Salutationi seguirono segnalati effetti. Nella prima Iddio si fè huomo; nella seconda fù santificato Giouãni, & la Madre si riempì di Spirito Santo; & nella terza si mostrò Christo risuscitato, opere tutte di grandissima carità. Essercitò poi MARIA la Carità nelle opere, però.* Mansit cum illa quasi mensibus tribus, *per seruirla, per beneficarla, per aiutarla con le opere. L'altro capo il più principale è l'amor di Dio; in questo amore si, che s'impiegò feruidamente ella con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Amaua Iddio con tutto il cuore per diuotione interna; cõ tutta l'anima per discrettion mirifica; con tutta la mente con perseuerãza infratta. Con tutto il cuore sapientemente; con tutta l'anima dolcemente; con tutta la mente fortissimamente: Cõ tutto il cuore, cioè cõ l'intelletto senza errore; con tutta l'anima, cioè con la volontà senza*

contra-

Luc. 1.

Quatro fiate è nominata Maria nella Visitatione che manifestano la carità sua.

Luc. 1.

Carità hà due capi.

1. Ioan. 4.

Carità di Maria hà i suoi due capi,

Matt. 5.

Carità ch'ebbe Maria nel cuore nella bocca & nell'opere.

Luc. 1.

Luc. 1.

Saluto del l'Angelo di Maria, & di Christo che cosa operarono.

Matt. 28.

Luc. 1.

Amò Iddio Maria cõ tutto il

contrarietà; con tutta la mente nella memoria senza obliuione. Con tutto il cuore; perche questo era solamente lo scopo suo di amare Iddio; con tutta l'anima; perche era saldissima nella fede; con tutta la mente, perche intieramente i sensi suoi vacauano à Dio. Con tutto il cuore ama ua Iddio conoscendolo Creator dell'esser suo tanto nobile; con tutta l'anima, conoscendolo conseruator dell'esser suo tanto illustre; & con tutta la mente, perche era ricreator del suo ben'esser perfetto; & con tutte le forze, hauendo, à esser suo glorificatore, che l'haurebbe ridotta all'ottimo, & beato esser della gloria: l'amaua dunque col cuore soauemente; con l'anima prudentemente; & con la mente intrepidamente. Là onde per mostrar la vehemenza di questo amore, cantò. Magnificat anima mea Dominum, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; *perciò cantò sì altamente; perche,* Vulnerata erat charitate; *& dir poteua.* Fulcite me floribus; stipate me malis; quia amore langueo. *Da questa perfettione ne risulta l'altra, che è la mansuetudine, che si scuopre nell'altra nominatione.* Vt profiteretur cum MARIA sibi desponsata vxore pregnante. *Era MARIA libera dalle leggi; non dimeno, non solamente osseruò la legge di Mosè, anche in quel, che non era debitrice; mà ancora le leggi humane. Andauano à farsi ponere al rollo dell'Imperadore, & pagare il tributo Gioseppe, & MARIA. Dicono le leggi humane, che l'Imperadore, come fattor delle leggi, non è sottoposto alle leggi, & che ne anche la Imperadrice per riuerenza dell'Imperadore è sottoposta alle leggi, il che si osserua inuiolabilmente.* Princeps legibus solutus est. Augusta autem, licet legibus soluta non sit; Principes tamen eadem illi priuilegia tribuunt, quæ & ipsi habent ff. ad leg. vel. & pap. *Et con tutto ciò MARIA con tanta mansuetudine osseruò la lege, et obedì per non dare ansa di scandalo alle persone; in quella maniera, che fè il Figliuol di lei, à cui essendogli domandato da i Gabillieri, che pagasse il passo, dopo l'hauer assignato ragione, che non tocaua à lui pagarlo; perche era Figliuol di Rè; onde disse à San Pietro.* Reges terræ à quibus accipiunt tributum, vel censum? à filijs suis? an ab alienis? ab alienis, *rispose San Pietro.* Ergo liberi sunt filij; *Replicò il Signore. Hor quantunque questo vero sia; nondimeno per non iscandalizar questi và al mare, & butta la lenzuola con l'hamo, & il primo pesce, che prenderai aprigli la bocca, che vi trouerai vna moneta, prendila, & paga il passo per me, & per te: così fè MARIA; so ben era ella Figliuola di Rè, & portaua nel proprio ventre il Rè de' Regi, anzi il Monarca dell'Vniuerso, tutta volta per non iscãdalezare, mansuetamente*

cuore, cõ tutta l'anima, & cõ tutta la mente.

Luca. 1.

Mansuetudine di Maria si scuopre nella duodecima nominatiõ sua.

Luca. 2.

Imperadore, & Imperadrice non sono sottoposti alle leggi.

Christo pagò il passo

Matt. 18.

Maria osseruò le leggi humane non essendo a loro obligata.

suetamente paga il tributo. Venne dunque M*ARIA*, *&* Gioseppe *in Betelemme, oue non trouando chi l'albergasse; s'accolsero in vna grotta in mezo la strada, ch'era stalla d'animali; nel qual luogo in tanta mendicità, venendo l'hora del partorire, s'alzò la beata Vergine, insinuando à Gioseppe, che era giónta l'hora del parto; & affligendosi egli; perche nō haueua i bisogni del parto; prese vna quantità di fieno, & con gran riuerenza lo buttò ai piedi della Madre di Dio, voltando la faccia all'altra parte; così il Verbo eterno à meza notte vscendo dal vētre materno, senza molestare, ne offender la Madre si posò sopra quel fieno ai piedi suoi, & ella inchinandosi con molta consolatione, lo prese nelle braccia, stringendolo teneramente, & come meglio potè l'auuolse nel velo, che portaua in capo, & lo ripose in vn presepio, oue il bue, & l'asino, che erano presenti, come s'hauessiro hauuto intelletto, prostrati à terra, conobbero il loro Creatore, & l'adorarono; & col fiato riparauano, scaldando il Fanciullo, al gran freddo di quel tempo. O misericordia infinita di Dio.* Feno jacere pertulit, presæpe non abhorruit, paruoq; lacte pastus est, per quem nec ales esurit. *O benedetta hora, desiderata tanto da tutte le genti, sperata tāto in tutti i secoli, promessa tanto in tutti i tempi, celebrata tanto dalle sacre scritture, cantata tāto dai Sāti Profeti. Questa fù, Anime mie, l'hora, da cui dipendeua la salute del Mondo, la riparation del Cielo, la vittoria contro il Demonio, il trionfo dell'oppressiõn della Morte, dell'Inferno, & del peccato, per la quale piangeuano, & sospirauano tutti i Padri. In quest'hora si memorabile l'omnipotente Verbo di Dio.* A regalibus sedibus venit; *& fù à punto quell'hora, nella quale mādò l'Angelo feritore in Egitto ad ammazar tutti i primogeniti, cominciādo da quel del Re insino al figliuolo d'una mēdica Vedoua; liberò dalla seruitù i poueri Israeliti; quell'hora, nella quale orauano i Santi Profeti, supplicando la Maestà di Dio, che mandasse il Saluatore.* Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super judicia iustificationis tuæ; *& forseche à questa hora stessa verrà anche à giudicare il Mōdo, conforme alla parabola Euangelica.* Media nocte clamor factus est, ecce sponsus venit, exite obuiam ei. *Nacque dunque à quest'hora in un luogo di tāte miserie, vestito della nostra carne il Verbo eterno, accompagnato di tutte le baßezze, & debolezze (eccetto quelle della ignoranza, & della malitia) con le quali nascono gli altri buomini. Chi non si spauenterà vedendo, che il Signor dell'vniuerso è riposto in vna stalla di bestie? & che habbia cangiato il Cielo per vn presepio? Non poteuano intender questo grande eccesso i maggiori Filosofi* *del*

Modo come partori Maria.

Himnus A Solis ortus.

Hora in cui nacq; Christo qual fusse.

Exodi. 12

Psal. 118.

Matt. 25.

Nascimēto di Christo spauēta i Filosofi.

del Mondo; perciò diceuano, che la predicatione Euangelica era vna pazzia, loro parendo, che non fosse possibile, che l'altissima, & simplicissima Sostanza volesse infettarsi (come essi diceuano) & sottometersi à così grandi ingiurie. Oime fin quì arriuò la bontà, la misericordia, & l'amor di Dio verso gli huomini à far cose per loro, che quegli stessi, per cui egli le faceua, l'hauessero per vna pazzia? O' magnum pietatis opus. Al presepio stauano ingenocchiati riuerentemẽte MARIA, & Gioseppe, adorando il Figliuol di Dio. Quanta consolatione credete Ascoltatori miei, sentiuano quei diuini spiriti all'hora, che haueuano innanzi gli occhi il Creator del Mondo; oue gli esserciti Angelici l'adorauano, riconoscendolo per loro riparatore? Leggete Signori in questo presepio, & imparate l'humiltà di cuore, il dispregio del Mondo, l'asprezza del corpo, la nudità, & pouertà di spirito, celebrata tãto nel Vangelo; à questo modo lo trouarono i pastori pouero, & mẽdico. Et venerunt festinãtes, & inuenerunt MARIAM, & Ioseph, & infantem positum in præsepio: così lo trouarono anche i Maggi in vna pouerissima casuccia indi à tanti giorni. Et intrantes domum inuenerunt puerum cum MARIA matre eius; dai quali luoghi si caua l'altra perfettion della Vergine, che è la pouertà sua, raggio, che l'illumina supremamente; sapeua ben MARIA quantò è cara à Dio la pouertà di spirito, che volle il Verbo eterno riceuerla per sua indiuidua compagna. O' quanta innocẽza si troua in quel la casa, oue alberga la pouertà di spirito; & all'opposito quãte guerre, tumulti, & pensieri ne tira seco il disordinato amor delle ricchezze. Perciò il Signore dalla cuna, & dal presepio, come da vna cathedra celeste la prima lettione, ch'egli insegnò, & la prima voce, che diede fuori, fù condennar la cupidigia, radice di tutti i mali, & magnificar la pouertà di spirito, et l'humiltà, che sono fonti di tutti i beni: quel presepio, quei pãni, quella pouera stalla, quella mendica casuccia sono tante lingue, che celebrano la pouertà di spirito, & l'humiltà santa. O' gloriosa stalla, oue Iddio fermò la cathedra della Filosofia del Cielo, oue il Verbo ammutolito, tãto più chiaramente parla, quãto più tacitamente ci auisa. Chi vuol'esser vero Filosofo Christiano, non s'allontani da questa stalla, oue il verbo di Dio tacendo, piange; mà quel pianto è più sonoro, che tutta l'eloquenza di Demostine, ò di Tullio. Quì lo splendor della gloria paterna è auuolto in panni; mà con quello s'hanno à lauar le macchie de' nostri peccati. Quì la satietà degli Angioli è sostentata con vn poco di latte; mà con quella si crea la simplicità degli humili, finche venga alla sua matura perfettione. Quì si trasforma in orgio il

Cõsolationi di Maria nel nascimento di Christo.

Luc. 2.

Pouertà di Maria si scuopre nelle due nominationi dei Maggi, & de' pastori quando vi sitarono Christo.

Matt. 2.

Pouertà fù la prima lettione che legesse Christo.

Filosofo christiano come debbe essere.

pane

pane degli Angioli; mà con quello si sostentano i pietosi giumenti, & si dà lor forza d'osseruare i comandamenti della Diuina legge. Fù dunque pouerissima la Vergine, imitando in ciò il Figliuolo, che inse congiunse richezza celeste, & pouertà terrena. Simul in vnũ diues, & pauper. *Non vi dispiaccia Signori, che con questa occasione io faccia vn poco di digressione. Credono i mondani, che odibil cosa sia la pouertà, & di sua natura pessima; perciò fù alcun che disse.* Paupertas est odibile bonum: *ognun la fugge, ogn'vn l'odia, come la mala morte: solamẽte s'apprezzano le ricchezze; di quelle sole si tien pẽsiero; à quelle sole si mira; in loro sole stanno fondate le speranze degli huomini. O' sciochezza grande, è possibil, ch'eglino non si ricordino, che le ricchezze non han punto di stabile; non vanno sempre à vn modo; non sono per loro stesse compite; si girano continouamente, com'vn circolo sono simili alle larue, che à pena appaiono, che fuggono; alle aure, che sono così mobili; alle vestigia delle naui, che solcano il mare; ai sogni fallaci della notte, il cui piacer dura poco; alle casette, che fanno i fanciulli, quando giocano in su l'arena. Perciò i Saui non si fidando di cose presenti, tesorizano delle future celesti; & guardando alla istabilità, & alla disaguaglianza dell'humana felicità, pongono solamente affettione nella bontà, che consiste nella pouertà di spirito, che nõ cade mai: questa è sempre meritoria; & consiste in non desiar mai cosa del Mondo; in appetir solamente le cose celesti: di tali poueri di spirito si dice.* Nihil habentes, & omnia possidentes. Est quasi diues, cum nil habeat. *Signori la pouertà è sicuramente un bene non conosciuto, vna gemma poco prezzata, vna strada manoduttrice al Cielo, vna vntione atletica, vn essercitio di virtù, vn porto tranquillo, vna luce, che mai t'abandona. Et per voler diffinirla più propriamente, la pouertà di spirito non è altro, che vna penuria di fragili, & caduchi beni, causatrice (per dir così) di vita quieta, à tutti i buoni desiderabile. Per mezo di questa beata pouertà non si temono le minaccie del Mondo, ne gli acuti dardi della Fortuna. Fulmini pur il Cielo quanto può; caggiano baleni, & tuoni più, che non caddero mai in Flegra; scuota la rabbiosa furia de' venti il Mondo à suo piacere; inondino i campi le assidue pioggie; rõpansi gli argini ai fiumi, sorgan le tumultuose guerre; lieuinsi i crudeli pirati, & i violenti rubbatori; che sempre la pouertà si vedrà lieta, & ogni spauenteuol cosa prenderà à giuoco. Non vi ricordate di quel che rispose Hilarione à que' ladri, che trouandolo nella capanna, oue habitaua, gli dissero. Hor che faresti tu se i ladri t'assalissero qui per rubarti? rise Hilarione, & loro disse. Chi nulla possiede, non teme*

Pouertà fugita da tutti.
Plato.
Ricchezze sono false, & istabili.
2. Cor. 6.
Proue. 13
Pouertà bene non conosciuto, & è sẽpre sicura.
Risposta di S Hilarione a certi ladri.

non teme i ladri; & replicandogli; t'ammazzaranno, togliendoti la vita; ne anche di questo, rispose il buon Santo dubito io, che sono apparecchiato à morire. La pouertà non nocque mai alle buone menti, insino appò i Gentili dall'oracolo sotto persona di Aglao Sofidio pouero, possessor d'vn picciol campo, fù præferita ai Thesori del gran Re Gige. Questo è la vera filosofia, non preggiar ricchezze. Diogine così gran Filosofo, che fù figliuol del maggior ricco di Grecia, & pur fece altrui delle sue ricchezze libero dono; & più gli piacque habitare in vna versatil botte, che ne' reali palaggi; & più tosto si contentò mangiar lattuche saluatiche, che adulare al Tiranno. Della medesma s'inuaghi Democrito, & diede quanto possedeua. Ne dispiacque ad Anassagora, che abbracciandola, non si curò di si ampio patrimonio, com'egli haueua. Et non legete di Amida pouero Nochiero, ch'essendo pouerissimo, non si spauentò d'vdire alla sua porta à meza notte la voce di Cesare, temuta dai più superbi Re, che hauesse Oriente? Non eran poueri di spirito questi; perche non haueuano la fede, come eran poueri di robbe; mà se hauessero hauuta la fede, che miracoli, che virtù non haurebbon palesate al Mondo? la pouertà volontariamente eletta, ò almeno pacientemente tollerata, che l'vna è la perfetta, l'altra la imperfetta, è vna felicità incomparabile. Ella non teme la inuidia degli amici, le astutie de' ladroni, le insidie de' parenti, i cittadineschi tumulti; & le scorrerie de' soldati. O beatissima pouertà: questa fà gli huomini celebri, & famosi. Quanto era più celebre Gioseppe nella mendicità delle carceri, che non quando distribuiua il grano in Egitto? Il ricco è del Mondo; il pouero è di Dio. Tibi derelictus est pauper, Orfano tu eris adiutor; *cantò Dauid; perciò la Diuina Maestà gli tien gli occhi sopra.* Oculi eius in pauperem respiciunt. *Il pouero l'elegge Iddio.* Elegi te in camino paupertatis; *ne mai riman vota di premio la pouertà.* Pacientia pauperum non peribit infinem; *percioche l'oratione del pouero giũge insino alle orecchie dell'Altissimo.* Deprecatio ex ore pauperis vsq; ad aures Altissimi; *& sua Maestà pienamente l'essaudisce.* Neque despexit deprecationem pauperis. *Ascoltatori và sempre la pouertà accompagnata nobilmente dalle virtù; pchei vitij la fuggono; perciò così magnificamente loda essa Iddio.* Pauper, & inops laudabunt nomen tuum. *Non murmurar pouero della tua pouertà; perche ella ti fà essere in memoria di Dio.* Non infinem obliuio erit pauperis; *ti fà hauer da Dio liberatione delle oppressioni.* Liberabit pauperem à potente; & pauperem cui non erat adiutor; *perdono.* Parcet pauperi, & inopi; *salute.* Animas

Pouertà di Aglao preposta à i Thesori del Re Gige.

Pouertà seguita da molti Filosofi.

Pouertà fà molti benefici a gli huomini.

Gen. 39.
Psal. 9.
Psal. 9.
Isaiæ. 48.
Psal. 9.
Eccli. 21.
Psal. 21.
Psal. 73.
Psal. 9.
Psal. 71.
Psal. 71.

Isaiæ. 25. Iob. 36. Psal. 21. Iob. 36. Psal. 67. Psal. 71. Psal. 71. Iob. 31. Psal. 9. Psal. 106. Psal. 108. Psal. 112. Isaiæ. 49. Matt. 11. Psal. 11. *Pouertà pietra di paragone, che fà conoscer gli amici. Poete.*

Animas pauperum saluas faciet; *fortezza*. Factus est fortitudo pauperi; *contento*. Eripit de angustia sua pauperem; *satietà*. Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum; *preminenza*. Iuditium pauperibus tribuit; *dolcissime consolationi*. Parasti in dulcedine tua pauperi Deus; *Saluatione*. Saluos faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem; *redentione*. Ex vsuris, & iniquitate redimet animas eorum; *compassione*. Compatitur anima mea pauperi; *rifuggio*. Factus est Dominus refugium pauperi; adiutor in opportunitatibus; *soggiouo*. Adiuuabit pauperem de inopia; *protettione*. Astitit à dextris pauperis; vt saluaret à persequentibus animam eius; *dignità*. De stercore erigens pauperem; vt collocet eum cum principibus; *misericordia*. Pauperum miserebitur; *fama celebre*. Pauperes euangelizantur; *& subita liberatione*. Propter gemitum pauperum nūc exurgam dicit Dominus. *Che dirai qui ignorante? ti paion pochi beneficij questi, che ti fà hauer la pouertà santa? Non vedi, che sin fra le selici, fra le strade piene di ladri, in mille pericoli ella cantando, ride? In questo fallace Mondo (credete à me Signori) questa è la pietra paragone, che ti fà conoscer l'oro dall'alchimia; ti fà conoscer qual'è il vero amico, & qual'è il falso. Non hauete per esperienza, che.* Tempore fęlici multi numerantur amici: Dum Fortuna perit, nullus amicus erit? *i Poeti non cantarono di lei, che fà l'animo beato.* Despice diuitias, si vis animo esse beatus? *Non fù chi disse, che la pouertà è dono di Dio non conosciuto da gli huomini, che fà sicura, & lieta la vita in tanti pericoli?*

O vite tuta facultas, pauperesq; angustiq; lares.
O Munera nondum intellecta Dei.

Luca. 6. *Doni, che dierono i Maggi à Maria, distribuì ella à poueri.*

Mà per tacer gli altri beni, & conchiuder col maggiore: la pouertà ti promette il Regno di Dio, che è il fine, & la maggior cosa, che ti si possa dare, non mai à pieno veduta, imaginata, ò intesa; eccola quì. Beati pauperes spiritu; quoniam vestrum est Regnum Dei. *Questa pouertà abbracciò caramente MARIA, che se bene i Maggi le donarono ricchissimi doni; ella nondimeno distribuì ogni cosa à poueri, non ritenendo per lei cosa alcuna; il che chiaramente si vede, se si considera, che nel giorno della Purificatione, non hebbe tanti danari, che fossero basteuoli à comprar vn'Agnello per l'offerta, come ordinaua la legge ai facoltosi; mà come pouerissima appena hebbe da comprare vn paio di Tortore, ò due Colombe, per offerir come comādaua Iddio;*

rimase

rimase ella dunque pouerissima, che con difficoltà haueua da sostentar la vita; alle cui suppellettili necessarij, s'alcuna fiata s'inchinaua per dar soccorso alla necessità del mortal corpo, appena ne prendeua à bastanza, che subito si ritiraua vn'altra volta alla contemplatione. Anzi mentre mangiua io credo, che mai si partisse da quella. Faceua à guisa de' raggi Solari, i quali benche tocchino la terra; sono però sempre in quel luogo, onde vscirono; così ella prendendo lo stretto bisogno, tornaua subito alla cōtēplation delle cose Celesti Talche stādo in terra col corpo, viueua in Cielo con l'anima, & con la mente. O' gloriosa pouertà, che sei di maggior valore, che tutte le ricchezze di Creso, Crasso, Mida, ò Pitio Celeneo (quantunque fosse tanto ricco, se ben'era Gentilhuomo priuato, che tenne à banchetti Serse potentissimo Re di Persia con l'essercito suo, che era di tre milioni per otto giorni; & di più volle dare al Re tanti centenaia di migliaia di scudi senza pure scomodarsi ponto) che passarono, & andarono in fumo; mà tu sei stabile, ferma, & sicura sempre. Alla pouertà Signori ragioneuol cosa gliè, che siegua la pacienza. Così con la pouertà di MARIA giua accompagnata la sua pacienza inuincibile, la qual manifestano le parole di Simeone. Et dixit ad MARIAM Matrem eius. Ecce hic est positus in ruinam, & resurrectionem multorum, & in signum, cui contradicetur: & tuam ipsius animā pertransibit gladius. *Chi può sufficientemente considerar la pacienza della Vergine in tutte le sue tribolationi, e spetialmente à piè la Croce, quando la passion del Figliuolo le passaua a guisa di coltello il cuore, & l'anima. Nō murmuraua, ò si lamentaua, ne odiaua punto quei, che le tormentauano, & occideuano il Figliuolo. Fù ella tanto patientissima, che ne l'ira, ne l'odio, ne la inuidia hebbero alcuna parte, etiandio minima nel suo cuore. Ben le conuiene la lode, che le dà lo Sposo, dicendo.* Sicut liliū inter spinas; sic amica mea inter filias. *Non perde il giglio ne la biāchezza, ne l'odore, quantunque nasca fra le spine: ne MARIA Vergine quantunque fosse circondata dalle spine delle tribolationi, non perdè però mai ne la bellezza della carità, ne la bianchezza della innocenza, ne meno l'odor della pacienza: laonde poteua ben dire al Figliuolo, mentre gli faceua compagnia à piè la Croce.* Secundū multitudinem dolorum meorum consolationes tuæ lætificauerunt animam meam. *Furono i dolori in colmo, questo è verissimo; ma nō vi mancarono le consolationi della pacienza, che le rinfrancauano l'anima. O' antitesi mirabile di Eua, & di MARIA. In tante delitie Eua caua dal legno della vita morte; et MARIA in tanti dolori à sua*

Similit.

Pouertà di magior valore, che le ricchezze.

Lucæ. 2.

Pacienza di Maria si scuopre nella quartadecima sua nominatione.

Pacietissima fù Maria nelli trauagli del Figliuolo.

Canti. 2.

Psal. 93.

Antitesi di Maria, & di Eua.

Prou. 31.
Isaiæ. 6.

eterna gloria caua dal legno della morte il frutto della Vita. Date sicera mærentibus, & vinũ his, qui amaro sunt animo. Meritò per questi dolori la Vergine nõ solamente le consolationi in colmo; mà anche la suprema gloria, adimpiẽdosi in lei la promessa in Esaia. Dabit ei Dominus coronam pro cinere; oleũ gaudij pro luctu, pallium laudis pro spiritu mœroris.

Pacienza di Maria si dilata nelle altre due nominationi fatte in dispreggio al Figliuolo.

Si dilata la pacienza sua anche nelle altre due nominationi fatte in in dispregio del Figliuolo, oue per rispetto di lei, vien'egli vilipeso. Nonne hic est faber Fllius MARIAE? questa è l'vna, l'altra. Hic est filius fabri; nõne mater eius dicitur MARIA? Onde si caua, che era riputato à biasmo al Signore d'esser Figlio di MARIA: perloche dice l'Euangelista. Et scandalizabantur in eo i Giudei.

Matt. 13.
Marci. 6.

Temperanza di Maria si scuopre in queste due nominationi.

Con tutto ciò da questi due luoghi oltra la pacienza si scorge la sobrietà di lei, perfettion conseguente alla pouertà, & alla pacienza. Ella fù temperatissima, & sobria in tutti i suoi affari; temperatissima, nel mangiare. Come haurebbe mai potuto esser Vergine, s'ella fosse stata disordinata nel mangiare, & nel bere? Sine cerere, & Bacco frigget Venus; Come sarebbe mai stata piena di gratia, essendo golosa, & mangiatrice? Non si compatiscono à patto alcuno insieme la gola, & la gratia. Come haurebbe mai conceputo il Figliuol di Dio nel suo ventre, se lo stesso ventre fosse stato vorace, & crapuloso? nõ nò.

Maria s'astenne nõ solamente dalle cose nociue, & superflue, mà anche dalle lecite.

Fù tanto sobria MARIA, che s'astenne non solamẽte dalle cose nociue, & dalle superflue; mà anche dalle lecite. Nociui sono i peccati, superfluo è quanto non è necessario al bisogno della vita; lecito era il matrimonio. Ella schifò i nociui, s'astenne dai leciti, & vitò i superflui. Fù sobria nel parlare, che parlò sì poco, che nel Vãgelo sei, ò sette fiate al più si fà memoria, che parlasse, come breuemẽte; così grauemente, & con gran frutto del Mondo.

Effetti che seguirono da' ragionamẽti di Maria furono mirabili.

Ragiona ella con l'Angelo; & à quel ragionamento Iddio si fà huomo: ragiona con Elisabetta; & si santifica Giouanni nel materno ventre; & la madre si riẽpie di Spirito S. si cõdole col Figliuolo nel Tẽpio; & Iddio si fà soggetto agli huomini: propone al Figliuolo la necessità degli sposi; & l'acqua è cõuertita in vino: ragiona co' seruidori, et fà lor palese la gloria di Christo, & s'empiono di gaudio le nozze: ragiona cõ Dio; & manifesta le grãdezze future del Figliuolo, che teneua nel vẽtre, & i progressi di S. Chiesa.

Sobria fù Maria nel vestire.

Fù anche sobria nel vestire: andaua ella vestita cõforme alla sua humil vita. In habitu sancto: et pche sdegnò sempre le vanità di questo Mõdo, solamẽte attẽdeua alle contẽplationi Celesti, il che faceua ò p cõtẽplatione interna, ò p oratione esterna; però sieguono le vltime due nomination di lei in qste due attioni; della prima è scritto. MARIA conser-

cōseruabat omnia verba hæc cōferens in corde suo; *& della secō da si dice negli Atti Apostolici*. Hi omnes erāt perseuerātes in oratione cum MARIA matre IESV. *Contemplatrice mirabile era la Vergine, perciò la Chiesa santa la descriue sotto figura di Maddalena, di cui si dice nel Vangelo, che sedeua ai piedi di Christo, attentamente vdendo le sue parole; perciò elesse l'ottima parte.* MARIA autē sedebat secus pedes Dñi, & audiebat verbum illius. Optimā partē elegit sibi MARIA. *Anime mie queste sono le quattro conditioni della contēplatione. Sedere, vna; ai piedi di Christo due; ascoltare tre; & eleger l'ottimo, & quattro. Il sedere, ti mostra la tranquillità della mente di chi hà da contemplare; lo stare ai piedi del Sig. questa è l'humiltà profonda; l'ascoltare, la capacità; et l'elegere l'ottimo, questa è la sublimità. Quāto era trāquilla MARIA qua giù in terra, che tutte le fortune del Mōdo nō la bastarono suiare dal suo santo riposo.* In oībus requiē quæsiui. *Quāto era humile MARIA, dicalo ella stessa, che in tāte grandezze si chiamò Ancella. Quanto sia stato ella capace de' celesti secreti, ogn'un lo sà; percioche intese ella tutti gli oracoli, & interpretationi delle scritture, & le conseruò à profitto suo, & di S. Chiesa.* Cōseruabat omnia verba conferens in corde suo. *Fù poi sublime, che fin nel materno vētre hebbe da Dio lume particolare, che poteua dire, & all'hora, & in ogni altra cōditione della vita sua.* Ego dormio, & cor meū vigilat. *All'vltimo*, Optimā partem elegit sibi MARIA, quæ nō auferetur ab ea in æternū. *Ottima veramente fra tutte le altre; pcioche hebbe la profetia più certa, la vision più chiara, la fruition più vicina, la stanza più alta, la gloria più vniuersale, & la possessione più copiosa. Oraua sempre, (& come dice il Profeta) meditaua nella legge del Signore il giorno, & la notte. La onde quando vēne l'Angelo ad annuntiarle il concetto, che fù ad hora di compieta, ò più tardi, al tocco proprio, quando si suona la campana, per lo segno, che dicono dell'Aue MARIA; la trouò ritirata nel suo oratorio, à orare; & certo è verisimile, ch'ella tenesse in mano i suoi diuoti libri de' salmi, de' Profeti; & delle sue orationi; & anche per ventura (come la Sāta Giuditta) il suo cilitio, & le sue discipline per castigar quel corpo sacratissimo, che non lo meritaua: & segnalatamente è da creder; che in quel tempo il suo spirito stasse eleuato in qualche santissima contemplatione. Et in questo molto si dee confirmar questa credulità; percioche se quando l'Angelo annuntiò à Zacharia la concettion di Giouanbattista, egli staua nel sacro officio nel Tempio occupato, quanto più ragioneuol cosa gli era, che la Concettione del Saluatore fosse annuntiata*

Lucæ. 2. *Actuū. 1.* *Oratrice, cōtemplatrice si manifesta esser Maria nelle due vltime nominationi.* *Contēplatione richiede quattro cōditioni.* *Trāquillamente uisse qua giù Maria.* *Eccli. 24.* *Luce. 10.* *Can. 5.* *Ottima parte hebbe Maria in se.* *Angelo quando uēne ad annuntiar la Vergine la trouò che oraua.*

tiata

tiata à MARIA Vergine, nel tempo, che staua attualmente in oratione, & diuotione? Così lo confessa Augustino S. al terzo libro de' mirabili della sacra scrittura, con queste parole. Mater Dñi orans verbo Angeli annuntiantis sine vllo incredulitatis, aut inobedientiæ obiecto consensit. *Oraua dunque con grandissimo feruore la immacolata Vergine all'hora, pregando per lo genere humano, supplicando con gemiti, & caldi sospiri il Signore, che mandasse il suo Verbo à redimer l'huomo, & senza dubbio alcuno quella oratione passaua le nebbie; percioche era colma d'humiltà.* Oratio humiliantis se nubes penetrat; *& cõtinouò mẽtre stette qua giù l'oratione per la Chiesa santa. La onde prima, che venisse lo Spirito Sãto; se orauano gli Apostoli, oraua anche pseuerãtemente MARIA. Ne mi posso persuadere à patto alcuno, che se all'hora era così perseuerante nell'oratione la Vergine in questa mortal vita, che hora, che è nella carità consumata, nel colmo della gloria, lasci di priegar per noi: perciò Santa Chiesa la supplica sempre.* Sancta MARIA, ora pro nobis. Sancta Virgo Virginum ora pro nobis. Sãcta Dei Genitrix ora pro nobis. *Conchiudiamo dunque in poche parole quel, che habbiam detto in molte, che MARIA propriissimamente s'interpreta illuminata; poiche in lei si scorgono tanti raggi di splendore; & sono, nobiltà Reggia, custodia di Dio infallibile, virginità singolare; pouertà di spirito, predistination certa, verecundia santa, prudenza magnifica, humiltà profonda, carità feruente, mansuetudine pronta, pacienza inuincibile, sobrietà circospetta, contemplatione altissima, oration diuota, & diligenza indefessa: questi sono gli splendori, che la fanno illuminata. Mà perche ella illumina l'vna, & l'altra Chiesa, la Trionfante, & la Militante, che d'amendue possiam dire.* Noua lux orta est eis; *perciò viene anch'ella interpretata illuminatrice; il che come sia, lo serbo à dichiararloui nell'altra Lettione: fra tanto andate in pace.*

Augusti.

Orò sẽpre Maria per il genere humano.

Ecclis. 35.

Litaniæ.

Epilogo come Maria s'interpreta illuminata.

Hester. 8.

SI SIEGVE LA ESPOSITIONE del santissimo nome Maria.

Lettione Vigesima quarta.

E Salomone, sapientissimo fra tutti gli huomini, in ispirito rapito colà nella Cantica, uà raccõtando l'amoroso ragionamento, che lo Sposo faceua con la Sposa, oue cõ reciproco amore giuansi cõ diuersi titoli l'vn l'altro abbellendo, & fra i molti, con che abbelliua la diletta Sposa l'amato Sposo, sotto metafore le grandezze di lei spiegando; vno de' più celebri, molte fiate da lui replicato, che iui si legga, si è, che la chiama horto delitioso. Hortus conclusus soror mea Sponsa. Hortus conclusus; fons signatus; emissiones tuę Paradisus. *Et per dire il vero, Signori, fra le cose belle, & vaghe, che sopra la terra per delitie, & diletto degli huomini si veggono; niuna pare à me, che sia nè più delitiosa, ne più diletteuol quanto, che sia vn bello, & vago giardino. In fede di ciò lo stesso Re quando và le sue delitie minutamẽte annoueran do', frà le molte più care annouera i suoi bellissimi giardini.* Feci mihi hortos, & pomeria, & consueui ea cunctis generibus arborum. *Chi non sà quanto è poco pregiato quel palaggio, si ben fusse di fabriche, di marmi, di scoltura, & d'artificio marauiglioso, se esso non è adornato di bello, & piaceuol giardino d'herbe, di fiori, di fronzute piante, & di varij frutti copioso? La onde per rimediare à questo man camento, hanno i Signori trouata la inuentione delle belle teste, con che si fan per rimedio, & diletto vn giardin portatile. Leggete, se vi piace Ascoltatori, le historie, che trouerete di quanto ornamento sian gli horti, & i giardini nelle Città. Quanto è nominata la region di Feaci solamente per la celebrità degli horti, che nella varietà de' pomi risulsero in modo, che maturi i primi, subito ve ne nasceuan degli altri; onde presero occasione i Poeti di scherzare.*

Sposa è assomigliata à vn horto deliciosa. *Can. 4.* *Giardini sono vna gran parte di delitie.* *Eclesiast. 2* *Region di Feaci amena di bellissimi giardini.*

> *Poma dari, quorum solo pascaris odore,*
> *Qualia perpetuus Phcacum Autunus habebat.*

Propertius.

Fù chi disse.

> *Nec mea Pheacas aquant pomaria syluas.*

Battista Mantuanus.

Et altri cantò.

> *Alcinoi syluas canit; & Phcacia poma.*

Perciò

Perciò Alcinoo Rè di quel paese, per esser così amico della coltura de' giardini, fù creduto da gli antichi ciechi Gentili per Dio di quegli. Et Epicuro, che fù il primo, che trasferì gli horti in Atene, oue poi tenne scuola, fù chiamato Maestro degli horti; alche alludendo vn' altro Poeta disse.

Illic vel studijs animum emendare Platonis
Incipiam, aut hortis docte Epicure tuis.

Per questo fù riputata celebre Babillonia; perche fù dotata di quei begli horti, istituiti da Semiramis. Gli horti di Mecenate in Roma ogn'vn sà quanto erano famosi, ai quali per la loro amenità si trasferiua per diporto il più delle volte Ottauio Augusto. Così quei di Lucullo, che furono celeberrimi, oue anche volle esser sepellito egli in morte. Gli horti della Soria, da cui nacque il prouerbio. Multa Sirorum olera. *Quei dell'Hesperide dai pomi d'oro, oue fatiĉò tanto Hercole. Quel del Balsamo sopra il monte Engadì, oue fù morto Saul, che per opera di Cleopatra con grande inuidia del magno Herode, per fauor di Antonio fù trasferito in Egitto. Et tāti altri horti, ò giardini, come vogliam dire, che sono hoggi celebri per le famose Città d'Italia; fra i quali i Napolitani senza dubbio tengono il primo luogo, che sono stimati vna gran parte delle delitie loro; oue concorrono à mirar le vaghezze i curiosi forastieri, che per veder cose noue caminano il Mondo con tanta marauiglia, & contento. Perciò con tanta diligenza si comprano, con tanto studio si coltiuano, & con tanta cura si custodiscono. Io per me quando entro à veder qualche dilettueolissimo giardino, mirando quelle vaghezze, vengo subito in consideration del Paradiso terrestre. Chi di uoi Signori non sà, quanta sodisfattione ci recchino i giardini, i quali non solamente ricreano quasi tutti i sensi, come sono gli occhi, le nari, il gusto, il tatto; mà anche la mente stessa, che in quei luoghi alleuiata da i pensieri, & dalle cure, che la premono, si conforta, & gode? Ditemi per vostra fè Ascoltatori mentre girando gli occhi attentamēte, mirate le vaghezze di vn giardino di fiori, & frutti di color mille ornato, non vi rapresenta esso il bellissimo Cielo Stellato? Quella varia pittura di color ne' fiori, ne' frutti, & nelle fronde, non vi pare, che superi la varia testura, delle tele di Minerua, de' Turchi drappi, ò de' panni Fiandresi? Et per dir meglio mētre considerate i tanti colori, di che è depinto il giardino di fiori, frondi, & frutti, azzurri, celesti, indichi, turchini, persi, candidi, gialli, negri, ranzati, rossi, sanguigni, vermigli, morelli, violati, taneti, verdicupi, verdichiari, purpurini,*

Alcinoo riputato Dio de gli horti.
Epicuro maestro de gli horti.
Properti.
Babilonia fertile di giardini.
Horti di Mecenate.
Lucullo volle esser sepulto ne gli horti.
Prouerbio della Siria.
Horto del balsamo trasferito in Egitto da Cleopatra.
Giardini sono simbolo del Paradiso terrestre, & del Cielo stellato.
Giardini sembrano il Thesoro di S. Marco di Vinegia.

purini, & altri; come sono (per cominciar dai fiori) gli acanti, aiaci, alisi, amaranti, clitie, croco, garofani, gelsomini, gigli, iacinti, ligustri, narcissi, rose, & viole. Et i frutti aranci, cedri, limoni, peschi, cireggie, castagne, fragole, gelsi, nocciole, noci, oliue, pere, fichi, mela, granati, vue, datteri, & pomi di tante spetie. Non vi si rappresenta nella mente subito il grandissimo Thesoro di San Marco in Veneggia, così ricco di oro, di argento, di diamanti, d'alabrastri, d'ambre, di balassi, di torchine, di chrisoprassi, di carbonchi, d'agate, di crisoliti, di coralli, di cristalli, di diaspri, di hiacinti, di perle, di porfidi, di rubini, di serpentini, di smeraldi, di topatij, di zaffiri, di smalti; & di gemme, di cent'altre sorti? Se poi stendendo la mano per far partecipe il tatto, che gode dell'vgualità, ò in egualità; dell'asprezza, ò leuità; del morbido, ò del duro; del fresco, ò del caldo, nelle artificiose spalliere; ò ne' piccioli arboscelli, ò finalmente nelle herbette colte, & coglierete hor questo, hor quel fiore; quind sceglierete questo, & quindi quell'altro frutto; & l'accostarete alle nari, quanta soauità sentirete di diuersi odori, acuti; mezani, moscati; marauigliosi? Et se poi per dar sodisfattione al gusto, assaggiarete questo, & quell'altro frutto; ò questa, ò quell'altra herbetta (Iddio immortale) di quanti sapori fareti esperienza? dolce, amaro, agro, lazo, acetoso, acerbo, garbo, mezo sapore, & di cento altre specie? Et in somma s'io volessi far memoria dell'artificio grande, che ne' giardini per dar gusto, e stupore ai riguardanti si vede, non vi par, che haurei da raccontar per vn pezzo? Quì si veggono laberinti da artificiosa mano, di verde mortine, aranci, ò altri arboscelli intessuti, che sembrano quei di Dedalo; quì grotte così oscure, che nel meriggio non possono esser penetrate dal Sole; quì palle, quì castella, quì mostri in diuerse foggie lauorati; che sò io? mi par che l'arte in gran parte imitando la natura, & l'arte stessa, faccia quiui gẽtilissimo, & diletteuolissimo spettacolo à riguardanti. Di maniera Ascoltatori, che è troppo vero, che s'hà gratissima sodisfattione, & diletto ne' giardini. Perciò non è marauiglia, se quel Re in persona del Celeste Sposo chiama la diletta Sposa (che senza ambiguità alcuna è MARIA Vergine) horto di delitie, essendo ella incolmata di spirituali, & corporali delitie, quanti mai possano da santa mente desiderarsi. Attendete di gratia, e stupite, come è vaga questa metafora di horto, ò giardino, attribuita à MARIA Vergine. Si pianta con grande artificio il giardino; & MARIA Vergine fù piantata nell'humana spetie dalla potentissima mano di Dio, figurata in quel giardino, oue Assuero ordinò, che gli si apparecchiasse il conuito, ch'era

Sensi tutti godono nei belli giardini.

Artificio di giardini.

Horto è Maria Vergine bellissimo.

Giardin piantato da Dio è Maria.

Hester. 1. stato piantato dalle mani Reggie. Iussit Rex præparari conuiuium in vestibulo horti, & nemoris, quod regio cultu, & manu consitum erat; *oue Assuero significa Iddio Padre, che nel venti e Virginale all'hora apparecchiò il conuito, quando vnendo la humanità cō la Diuinità, preparò il lautissimo conuito à tutti i fedeli, & gl'inuitò, dicendo loro il Figliuolo.* Caro mea verè est cibus, & sanguis meus verè est potus. Accipite, & manducate. Hoc est corpus meum. Accipite, & bibite; hic est sanguis meus. *S'intesse il giardino di varie piante, dilettando tanto alle persone la varietà, & diuersità de' frutti; & MARIA fù ornata della diuersità delle virtù, che à quella guisa, che diuerse piante, fruttificaua frutti di grandissima santità; figurata ne gli horti di Salomone.* Feci mihi hortos, & pomeria, & consueui ea cunctis generibus arborum. *Corrisponde la figura degli horti in numero plurale; essendo il corpo, & l'Anima della Vergine amendue horti fruttiferi, oue i frutti dell'vno erano bellezza, Virginità, honestà, compositione, modestia, & simili; dell'altra, humiltà, prudenza, giustitia, fortezza, temperanza, con le altre virtù morali, & Theologiche. S'adacqua l'horto co' ruscelli d'acqua; perche si mantenga in perpetua verdura; & MARIA fù inaffiata di tanti riuoli di gratia, che ne rimase sempre irrigata, & piena: figurata nell'horto dell'Ecclesiastico.* Rigabo hortum plantationum mearum, & inebriabo partus mei fructus. *Si fanno piane le strade nel giardino; acciohe sia ameno, & grato; & vi si vanno intessendo gli arboscelli; perche sia vago, & ordinato; & MARIA fù in tal maniera piana per humiltà, che fù gratissima à Dio; & di tal modo intessuta, & ornata di tutte le gratie, che possono render commendabile persona celebre, che non hebbe quà giù competitore, ne pari; figurata per la terra incolta di Ezecchiele, che diuentò horto delitiosissimo.* Terra illa inculta facta est hortus voluptatis. *Non è tenuto in prezzo l'orto, che è scampagnato; mà ben si prezza quel, che è serrato, & chiuso, che non vi può entrar dentro altri, che il padrone; & MARIA fù serrata per ogni parte nel corpo, che fù Vergine pura; nel cuore, che non vi potè entrar mai suggestione alcuna, ò nemica dilettatione; nell'Anima, in cui mai vi potè entrar prauo consenso; figurata nell'horto della Sposa.* Hortus conclusus fons signatus. *La chiaue di questo bellissimo giardino Signori, la serbò seco Iddio benedetto; perciò non vi potè mai entrare altri, che sua Maestà. L'horto rende fragranza di buoni odori diuersi; & MARIA fù tanto odorifera, che le vien detto.* Odor vnguentorum tuorum super omnia

Ioan. 8.
Matt. 26.
Giardino intessuto di varie piāte è Maria Vergine.
Ecclef. 2.
Giardino inaffiato copiosamēte d'acque è Maria Vergi.
Eccle. 24.
Giardin piano, & di varie piante ornato è Maria.
Ezech. 36
Giardino inserrato da ogni parte è Maria Vergine.
Can. 4.
Giardino odorifero è Maria Vergine.

omnia aromata; *figurata per lo giardin della Cantica, di cui si dice*. Emissiones tuæ Paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus. *Il giardino, per esser raro, debbe esser piantato all'aspetto d'Austro, & alieno dall'aspetto Aquilonare freddo, che fà seccar le piante, scuote i frutti, & toglie la pioggia; che non fà l'Austro, che è caldo, & humido; che perciò fomenta le piante, & le rende fruttifere; & MARIA Vergine fù di tal maniera sottoposta alle aure calde dello Spirito Santo; che fù aliena totalmente dal vento Aquilonare freddo; che non vuol dire altro, che la diabolica suggestione, che aggbiaccia l'anima; figurata nell'horto della Sposa; in cui desiaua ella, che spirasse Austro; onde diceua*. Fuge Aquilo; & veni Auster, & persla hortum meum; *sopra le qual parole dice San Bernardo*. Hortus planè deliciarum est MARIA, quam non solum afflauit veniens; sed etiam perflauit superueniens Auster ille Diuinus; vt vndique fluant aromata illius *Et in somma il giardino; perche sia caro debbe esser fruttifero; MARIA fù di tal maniera fruttifera, che à lei sola fù detto*. Benedictus fructus ventris tui; *& ella dice*. Fructus mei fructus honoris, & honestatis; *Figurata in quell'horto, che loda la Sposa*. Ciprus cum nardo; nardus, & crocus; fistula, & cinamomum, cum vniuersis lignis libani; mirra, & aloes, cum omnibus primis vnguentis; *che significa l'eccellenza delle virtù, ch'erano in lei; il cippero della fama odorifera, il nardo dell'humiltà profonda, il croco della carità feruente, il cinamomo della Virginità inuiolata, la fistola della mansuetudine prõta, la mirra della pacienza inuincibile, l'aloe della sobrietà circospetta, i cedri della contemplatione altissima, l'incenso dell'oration diuota, l'vnguento della diligenza indefessa, le altre piante del monte Libano, che sono le altre virtù politiche, che in lei stauano ordinate, come le granella delle poma granate, che rendeuano vago spettacolo; & la faceuano da ogni parte illuminata, come nella precedente Lettione vdiste gentilissimi Vditori; oue vi si mostrarono in gran parte le virtù di MARIA Vergine, che la rendeuano luminosa. Perloche ella con tanta confidenza inuitaua lo Sposo*. Veni dilecte mi, mane surgamus ad vineas; videamus si floruit vinea; si flores fructus parturiunt, si floruerunt mala punica; ibi dabo tibi vbera mea. Omnia poma noua, & vetera dilecte mi seruaui tibi. *A cui pare à me, che con tanto amore replichi lo Sposo*. Descendi in hortum, vt viderem poma conuallium, & inspicerem, si floruisset vinea, & germinassent mala punica. *Et ella à lui tutta gioconda per le gra*-

Can. 4.
Can. 4.
Giardin piãtato al l'aspetto d'austro è Maria Vergine.
Can. 4.
Bernard.
Giardin fruttifero era Maria Vergine.
Lucæ. 1.
Eclis. 24
Can. 4.
Can. 7.
Can. 6.

tie, che le faceua habitando in lei, ch'era il suo vago giardino, replicaua. Dilectus meus descendit in hortum ad aureolam aromatum; vt pascatur in hortis, & lilia colligat. *Hor come soffiando Austro si sentono gli odori del giardino; così dalla presenza del Figliuol di Dio in MARIA Vergine si fan palesi le perfettioni di lei: & come la Luna illuminata dal Sole rende anch'essa chiarissimo lume al nostro Mondo; così MARIA essendo di gia illuminata da Dio di tanti splendori, viene anche à essere illuminatrice nostra, che è l'altra interpretatione del suo santissimo nome. Signori come ogni virtù elementare pende dalla virtù del Cielo, che opera nelle cose inferiori non con altro istrumento, che con la luce, la qual come da vn carro è portata per tutto dal moto; così tutti i lumi dei beni, tutti i raggi dei fauori, che habbiamo quà giù noi, l'habbiamo per mezo della potentissima MARIA, che con la luce della sua gratia portata, come da vn carro della sua santa vita, opera in noi mirabilissimi effetti. Meschino chi non è visitato dai raggi suoi. O' Illuminatrice gloriosa, pura come le Stelle; crescente, come l'Aurora; bella, come la Luna; sola, come vn Sole; fatta al principio della nostra nascente Chiesa Christiana; perche l'illuminasse. Non bastauano sicuramente le Stelle, che vi erano prima à illuminar (se ben splendeuano molto) la vecchia Chiesa. Stelle bellissime furono alla Chiesa Abello; Enoch, Noe, Abramo, Isaccho, Giacobbe; i dodeci Patriarchi, Dauid, Mosè, Arone, Esaia, Daniele, Ezecchiele, Geremia, i dodeci Profeti minori, Simeon giusto, Anna Santa, Zacharia Sacerdote, Elisabetta diuota, Gioachino spirituale, Anna vedoua, & altri; tutta volta non erano sufficienti à toglier la notte; eran pochi, & deboli questi raggi per illuminare il Mondo. Nacque la gloriosa Vergine tutta splendida, tutta luminosa, che supplendo ai difetti altrui, l'illuminasse; perciò come all'apparir del Sole, le Stelle par, che s'oscurino, & si ascondino; così al nascer di MARIA illuminata, & illuminatrice s'oscurarono i maggiori splendori, ch'erano tenuti in istima da i Santi, & dalle Sante dell'antica Sinagoga; & quei della Chiesa da lei riceuerono lume, e splendore. Di maniera, che quegli obumbra, & questi illumina con gli essempi della sua santa vita, co' beneficij della sua amplissima misericordia, & co' premij della sua felicissima gloria.* Cuius Vita gloriosa lucem dedit seculo. *Vdite di gratia quel che dice San Bernardo della illuminatrice MARIA.* O' MARIA tu Virtutum tibi inditarum magnificis exemplis ad imitationem tui nos prouocas, sicquè nostram noctem illuminas;

Can. 6.

Similitudine della Luna conuiene à Maria Vergine.

Ogni virtù elementare pende dalla virtù del Cielo.

Santi dell'anticha legge non bastauano illuminar la Chiesa: vi bisognaua Maria Vergine.

Maria obombra i Santi dell'anticha legge, & illumina quei della noua.

Antipho. Bernard.

nas; qui enim vias tuas insectatus fuerit, non ambulabit intenebris; sed habebit lumen vitæ. *O quanto illumina ella i fedeli con lo splendor della misericordia nel giorno delle prosperità, & nella notte delle tribolationi, che sembra la colonna di nebbia, & di fuoco, che guidaua gl' Israeliti per que' deserti dell' Arabia, di cui è scritto.* Deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis. *Quando gl' Israeliti fuggiuano dall' Egitto, & caminauano per que' deserti; perche scorgessero il viaggio, loro diede Iddio, che gli guidasse il giorno vna colonna di nebbia, & la notte vna colonna di fuoco; così pare, che habbia fatto à noi la Maestà sua; i quali caminamo per li pericoli di questo Mondo, assai più malageuoli di qualsiuoglia aspro deserto, ci diede Iddio per nostra guida* MARIA, *che nel giorno delle prosperità ci guidi, come colonna di nebia, & nella notte delle auuersità come colonna di fuoco; acciochesicuri giungessimo alla terra di promissione, che non è altro, che il Cielo. Chi non sà, che nelle prosperità perde l' huomo il ceruello; & bene spesso si scorda di Dio, & della propria salute? Hor quì la Vergine fà l' officio di colonna di nebbia, la qual tiene proprietà d' impedire il Sole, tramezandosi tra lui, e l' aspetto nostro, di refrigerare, & anche di risoluersi in pioggia. Ecco* MARIA, *che tramezandosi fra Iddio, & noi ci diffende dal calor del Diuino sdegno; ci refriggera il grande incendio della libidine, estinguë dolo; & ci bagna con l' acqua delle sue gratie.* Expandit nubem in protectionem eorum. *Nella notte delle tribolationi poi non vi par, che faccia l' officio di colonna di fuoco, mentre ci inanima con la patienza à non disperarsi? mẽtre ci scalda l' affetto à non desiderare altro, che il Cielo, hauendo à schifo ogni altra cosa terrena? mentre ci purifica dalla scoria de' peccati; & ci rinoua con la gratia.* Et ignem; vt luceret eis per noctem. *Credete à me Signori, & tenete per fermo, che come partendosi il Sole dal nostro hemispero, ogni cosa rimane occupata di oscura notte; così senza la Vergine ogni nostra cosa rimane oscura, & tenebrosa.* Tolle MARIAM (*dice il Padre S. Bernardo*) hanc maris stellam; quid nisi caligo inuoluens, vmbra mortis, ac densissimæ tenebræ relinquuntur. *Perciò ancor' ella è mediatrice, auuocata, & aiutrice nostra. Onde come il Figliuolo fù partecipe delle nostre fatiche, & dolori; acciochè fosse misericordioso Pontefice, auuocato, & consolator degli huomini; sapendo gli affanni nostri, non per teorica solamente; mà per prattica; restando noi certissimi della compassione, & misericordia, che vserebbe con noi; sendo consorte, & compagno delle nostre miserie: così anche fè, che la Vergine*

Colõna di fuoco nella notte di tribolationi: & di nebbia nel giorno delle prosperità, è Maria Vergi.

Psal. 77.

Psal. 104.

Psal. 104.

Bernardus

Auuocata, & aiutrice nostra è Maria.

gine

gine prouasse p esperienza tutte le angustie, et le miserie, acciòche sapesse cōpatire, et vsar misericordia ai poueri affannati, et tribolati; perciò si chiama. Mater misericordiæ. Regina misericordiæ. *Si dice esser illuminatrice; perche anche in Cielo con la sua lucidissima gloria illumina que' chori Angelici; si come il Sole illumina questo Mondo sublunare.* Sol illuminans per omnia respexit, & gloria Domini plenū est opus eius. *S'interpreta anche il nome MARIA.* Smirna maris, *cioè cantico di quei, che sono nel mare. Mai di cosa tanto gioiuano i Padri antichi, quanto della Incarnation del Figliuol di Dio in MARIA; perche aspettauano da lui la liberation delle miserie; per ciò replicauano spesso questo gran misterò. Onde fù chi predisse.* Ecce Virgo concipiet, & pariet filium. Egredietur Virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini. *Altri supplicaua.* Aperiatur terra; & germinet Saluatorem. *Altri.* Terra nostra dabit fructum suum. *Vn altro.* Accessi ad Prophetissam; vt pareret; & peperit filium. *Mà che dico io dei Santi Profeti solamente? insino a' Gentili.* Iam reddit & Virgo, redeunt Saturnia Regna; *scrisse vn Poeta.* Hæc est Ara Cœli ipsum adora; *essortò la Sibilla Tiburtina à Ottauio Agusto. Ogni persona faceua festà della memoria di questa Santa Vergine; ogn'vn di quei Santi la riueriua in spirito, come Madre del Messia, come Reina del Cielo, & come futura Madre di Misericordia. L'vltima interpretatione di questo nome, è Madre d'amore. Et che cosa è Christo, Ascoltatori, il qual è Figliuol di MARIA, se nō vn Iddio d'amore? Che cosa insegnò egli mentre fù qui in terra, se nō amore? Che cosa lo fè discender dal Cielo quà a noi, se non l'amore? Non leggete nel Vangelo.* Sic Deus dilexit mundū, vt filiū suū Vnigenitum daret? In hoc cognoscent homines si discipuli mei eritis, si dilectionem habueritis ad inuicem. *Anime mie l'amor di Christo auanza tutti gli altri amori. Fra i mondani è stimato amor singolare, quando s'ama persona caldamente; & gli si fà continouamente beneficij, senza hauerne mai da colui riceuuto, ne meno s'hà sperāza di riceuerne. Veramente rarissime volte s'è veduto simile amore in questa valle di miseria. Mà non è dubio, che maggiore amor sarebbe, se colui, che è amato; & benificiato in vece di ricompensa rendesse male all'amico, & con tutto ciò non lasciasse questo amico d'amarlo, & beneficarlo; & di più stasse apparecchiato à mettere à pericolo la propria vita per colui così ingrato. Questo si, che è amore infinito, & trāscendētale, che auanza tutti gli altri amori.* Vt animam suam ponat quis prò inimicis suis. *Et pur veggiamo,*

Illuminatrice in Cielo è Maria Verg.
Eccli. 42.
Smirna maris s'interpreta Maria.
Isaiæ. 7.
Isaiæ. 11.
Isaiæ. 45.
Psal. 84.
Isaiæ. 8.
Virgilius.
Sibilla Tibur.
Madre di amore s'interpreta Maria.
Ioan. 3.
Ioan. 13.
Amor mōdano maggiormente stimato qual sia?
Ioan. 15.

giamo, che Iddio con l'vno, & l'altro amore haue amato questo huomo. Il primo lo spinse à crearlo; mà il secondo à redimerlo. Il primo lo fè quasi straccare; così dice la Sacra Genesi. Et requieuit Deus ab omni opere, quod patrarat; *il secondo lo fè morire.* Et inclinato capite tradidit Spiritum. O magnum pietatis opus, quando in ligno mortua vita fuit. *E pur troppo vero Signori che Iddio hà troppo amato questo huomo, che benche egli hauesse operato infinite opere à dispregio del suo Fattore; quantunque fosse così lordo, & macchiato d'ogni iniquità; non hà però lasciato d'amarlo. Et ancor ch'egli fosse immeriteuole de' Diuini benefici, per la ingratitudin sua; & quel, che è peggio per hauer renduto alla Diuina Maestà male per bene, non per questo cessò l'amore. Mà che fè? superò tutti i malefici con l'amore, lasciandosi morire in Croce. O infinito amore, che quantunque.* Retribuerent tibi mala pro bonis, & odium pro dilectione tua; *non per questo lasci mai d'amarci infinitamente sempre. Se dunque Christo è Iddio di amore; MARIA sua Madre è madre d'amore; perciò ella dice.* Ego mater pulchræ dilectionis. *In somma (per vscire hormai da queste interpretationi) MARIA; ò che la interpretation sua si deduca dalla voce* Marah, *che suona ribellione; ò da* Marar, & Iam, *che s'interpreta.* Amarum mare; *ò da.* Mon, & Iam, *che vale.* Mirram maris; *ò dal verbo* Iarah, *che significa* Docere, ò proijcere; *ò da* Morehiam, *che tanto è, come dicesse pioggia à tempo; ò da* Mare, *che è voce Siriaca, & da* Iam, *che è Hebraica, che Signora del mare s'intende; ò finalmente dal verbo* Seir, & Iam, *che illuminatrice del mare; ò pure Stella del mare viene interpretata; tutto è gloria della Vergine immacolata; essendo ella sola frà tutti gli huomini intieramēte ribella à Satana; anzi calcatrice di Satana, che con frode s'haueua vsurpato il dominio della generatione humana, da cui rarissimi (che al più furono due) nacquero esenti da questo dominio Satanico. Mare amaro & à se, & à noi, & à Demonij infernali. Mirra del mare; perche ella è la conuertitrice de' peccatori, & mortificatrice della carne. Maestra della Chiesa, & discacciatrice, & rouinatrice dell'heresie. Pioggia à tempo rifrigeratiua delle tribolationi, & trauagli de' suoi diuoti, & di chi la inuoca. Signora del mare per la protettione, che tiene ella de' peccatori, riconciliandogli à Dio. Illuminatrice, ò Stella del mare per le tante gratie, ch'ella fà alla Chiesa, guidando i fedeli al porto della salute. Perciò diceua il Padre S. Epifanio.* MARIAM interpretari solemus Dominam, atque etiam spem; peperit enim Dominū, qui est spes totius mundi, nempè Christum. *Et seguendo soggiunge.*

Iddio con che amore amò l'huomo.

Gen. 2.

Antipho.

Iddio haue amato troppo quest'huomo.

Psal. 108.

Eccli. 24.

Altre interpretationi del nome Maria.

Epiphanius in sermone de laudibus Virginis.

Rursum

Rursum pręclaræ puellæ MARIAE beatum nomen interpretatur illustrata; vt potè quæ illustrata sit à Filio Dei, & cunctos vsque ad terminos terræ credentes Trinitati illuminauerit. Sancta enim puella Virgo MARIA est Sponsa Trinitatis, & thesaurus dispensationis; planè arcanus, cui Gabriel inquit; Gratia plena. *Discorriamo di gratia Signori (per compir questa Lettione) ragionando di questo santissimo nome, che come cinque lettere congiunte insieme costituiscono il nome MARIA; così per ciascheduna lettera con grande artificio le si potrebbe attribuir la virtù d'vna gemma pretiosa; che le facesse diadema. M, è la prima, à cui (seguendo questa metafora) corrisponde la Margarita, gemma di tanto valore, che conforta il cuore ne' pericoli: Hor chi di voi non sà, che il nome MARIA è il rifuggio dei fedeli in ogni pericolo? Perciò Santa Chiesa ora, supplicandola.* Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, & benedicta. *Segue la A, à cui conuiene l'Adamante, che secondo Alberto, tiene virtù di riconciliare i discordanti. Et la Vergine ci riconcilia bene spesso col Signore; & anche co' nostri nemici.* In tempore iracundiæ facta est reconciliatio. *Come il furor masc bile bene spesso si mollifica, & addolcisce, cessando per le parole delle dõne grate, & beniuole; così si placa Iddio; quando è sdegnato contro noi co' grati prieghi di MARIA Vergine. Et s'addolcisce di maniera; che non solamente non offende il peccatore; mà lo perdona misericordiosamente dalle offese, che l'hà fatte. Onde gli dice.* Ecce placatus feci Verbum tuum; vade ergo, & reuoca puerum. *R. è la terza letterà, con cui conuiene, il Rubino splendido fra le gemme in tal modo, che illumina. Et MARIA è illuminata; & illuminatrice.* Cuius vita inclita cunctas illustrat ecclesias. *La quarta è la I, à cui può appropriarsi l'Iaspide, che fà l'huomo feruente; & senza timore. O' quanto ci fà sicuri, & intrepidi la beata Vergine, che non temiamo gli assalti diabolici, così ella l'opprime, & calca.* Et percutiet duces Moab, vastabitq; Assirios; *è scritto di lei. L'vltima è la A, & noi le assegneremo l'Allettorio, pietra, che (secondo Dioscoride) fa l'huomo fortunato. MARIA fa prosperi quei, che diuotamente la inuocano, delle gratie celesti.* Obuiabit illis, quasi mater honorificata. *Cinque gran benefici fà la Vergine ai fedeli, i quali corrispondono mirabilmente alle lettere del suo nome. Ella è mediatrice fra Iddio, & noi, aiutrice de' nostri bisogni, riparatrice della natura humana, inuentrice della perduta gratia, &*

allegrezza

Margarita conforta il cuore

Rifugio di fideli è Maria.

Diamante ha uirtù di riconciliare i discordanti.

Eccli. 44.

Recõcilia noi à Dio la Vergi.

2. Reg. 14

Rubino splende fra le gemme.

Iaspide fà l'huomo feruente.

Num. 24.

Allettorio fa l'huomo fortunato.

Ecclis. 24.

Benefici, che fà à noi Maria corrispondono alle cinque lettere del suo nome.

allegrezza perpetua della Chiesa. Con la M, confà il beneficio di Mediatrice. Huomo, donna stai in discordia con Dio? MARIA è la mezana à trattar la pace. Facta sum coram eo pacē reperiens, *dice ella. E mezana della saluation nostra.* Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui. *Il Tempio di Dio è MARIA. A lei, come à mediatrice, riguarda ciaschedun o per impetrar gratia. Da lei gli Angioli riceuono letitia, i giusti gratia, & i peccatori perdono.* Mediatrix est MARIA inter Solem, & Lunam; idest, inter Christū, & Ecclesiam; *diceua S. Bernardo. Chi ci vnisce con Dio, quando siamo separati dalla Maestà sua, se non MARIA Vergine? Peccatore, tu sei separato da Dio; volta gli occhi à lei; non dubitar ponto, ch'ella ti condurcerà al Diuin cospetto; & per impetrarti perdono mostrerà al Figliuolo il petto, & le tette, da cui succhiò il latte. Et egli mosso da questo atto per compiacere alla Madre, si volterà al Padre, & gli mostrera le piaghe, & il costato aperto. Come sia possibil, che fra tanti pegni di carità vi possa esser repulsa? Ella è mezana della nostra giustificatione. S'affaticano bene i nemici nostri Spirituali d'impedirci, accio che non riceuiamo la gratia, per cui siamo giustificati. Perciò hor con false imaginationi ci tentano; hor c'impediscono dalle buone operationi; hora ci ritraggono dalla perseueranza del bene, intepidendo lo spirito; & hora ci fanno nascer mille impedimenti, acciothe non facciamo risolutione di conuertirci à Dio. Mà la Vergine sempre stà pronta ne bisogni nostri, per discacciar da noi le fallacie nemiche. Come all'apparir del Sole gli animali seluaggi fuggono dai luochi habitati, & si rinseluano, ascondendosi: così all'apparir di MARIA, che è il nostro Sole, fuggono le nemiche potestà da noi; & così cōducemo le operationi nostre sicuramēte al desiato fine.* Ortus est sol *(disse Dauid)* & in cubilibus suis collocabuntur. *Eccoui la fuga de' Demonij alla presenza di MARIA.* Exibit homo ad opus suum, & ad operationem suā vsque ad Vesperam; *questa è l'essecution dell'opera. Qual nemica potestà può resistere, oue compare l'aiuto di MARIA, s'ella è.* Terribilis, vt Castrorum acies ordinata? *Non ti diffidar ponto peccatore, mentre hai teco MARIA. Se temi di ricorrere à Dio Padre per la seuerità; và à Dio Figliuolo, tutto misericordioso, che per mezo di lei l'hai per fratello.* Frater noster, & caro nostra est. *Et se pur di lui temi la Maestà; ricorri alla Vergine, ch'ella sarà mezana à farti essaudire.* Accedite ad eam, & illuminamini; & facies vestræ non confundentur. *Alla A, corrisponde, che MARIA è aiutrice nostra.* Auxiliatrix nostra *(supplica il Padre Santo Agostino)* Domina nostra

Mediatrice è Maria

Cant. 8.

Psal. 47.

Bernard.

Inimici nostri spirituali cercano impedirci dalla giustificatione: ma li reprime Maria.

Similitud. del Sole à Maria.

Psal. 103.

Can. 6.

Gen. 37.

Psal. 33.

Aiutrice nostra è

Maria nel li quatro generi di cause.

Augusti.

tuo filio nos reconcilia; tuo nato nos recōmenda; tuo filio nos representa. *Ella è veramente aiutrice nostra ne' quattro generi delle cause. Nell'efficiente; perciocbe partorì à noi chi operò la nostra salute in Gerusalemme. Nella materiale; perche delle sue viscere generò il Redentor del Mondo. Nella formale; essendo la sua conuersatione, & santa Vita, essempio di ben viuere à ciascheduno. Et nella finale; essendoci ella data per mezo di conseguir la beatitudine. L'officio di aiutrice conuiene à lei fra tutti i Santi autonomasicamēte, per eccellenza singolare, perciocbe il suo aiuto è più efficace, più vniuersale, & più potente di qualsiuoglia altro dei Santi; essendo, ch'ella può, sà, & vuole aiutare. Può, che è Madre dell'onnipotente. Se S. Paolo, perche haueua la gratia di Christo, & era suo discepolo, diceua.* Omnia possum in eo, qui me confortat Dominus IESVS Christus; *che farà MARIA, che è piena di gratia, & è Madre di Christo? non sarà ella potentissima? si, si.* In Hierusalem *(dice ella)* potestas mea. *Sà poi; perche è sapientissima.* Sapiens mulier ędificat sibi domum. *Et vuole, che è Madre di misericordia; perciò aiuta i fedeli in ogni stato, in vita, in morte, & anche dopo morte. Et quì hà mira Santa Chiesa quando la supplica.* MARIA mater gratiæ, mater misericordiæ. Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. MARIA mater gratię, *aiutando i giusti, & conseruandogli in gratia.* Mater misericordiæ, *riducendo i peccatori à penitenza.* Tu nos ab hoste protege, *difendendoci valorosamente dalle insidie del nemico.* Et hora mortis suscipe, *presentando le anime de' suoi diuoti à Dio, oue rendendole gratia dicono.* Liberasti me secundum multitudinem misericordię tuę, à rugientibus præparatis ad escam. *Come potrà mai la Vergine mācar d'aiutarci, essendo ella ricca di tutte le gratie Diuine, & noi pouerissimi, anzi mendici d'ogni bene celeste?* Multæ filiæ congregauerunt sibi diuitias; *mà ella.* Supergressa est vniuersas. *Esclamiamo dunque à lei richissima noi pouerelli. O' MARIA aiutaci.* Pasce fame morientem; si non pauisti, occidisti; *che non mancherà ella di far ci parte delle sue ricchezze. Non può al sicuro lasciar MARIA di souenire à chi la inuoca per l'obligo, che tiene. O questo si che vi parerà vn paradosso: si, si, che hà obligo di souenire agli huomini. Ditemi Dotti, se l'huomo non hauesse peccato, come sarebbe ella Madre di Dio Redentore?* Tolle morbos, tolle vulnera, & non necesse erit medicina. *Hor s'ella, perche peccò l'huomo, hà le gratie, & grandezze, che possiede, come non è obligata per giustitia aiutarci ne' nostri bisogni? E vero, che noi siamo obligati à MARIA, essendo per lei riconciliati à*

Philip. 4.

Eccli. 24.

Eccli. 24.

Himnus. Memento.

Eccli. 51.

Prouer. 31

Augus.

Obligo che tiene Maria di souenirci.

Augus.

Dio; mà ella è obligata à noi; perche per noi è stata fatta Madre di Dio. Questa Vicissitudine spiegò molto bene il Padre Santo Agostino in vn sermone dicendo. O MARIA multum gaudeo, multum audeo; nos enim tibi, teq; nobis mira vicissitudo confœderat; vt scilicet pro nobis habeas id esse, quod es; nos verò prote id esse, quod sumus. Si enim nulla præcessisset nostra transgressio, non esset sequuta nostra redemptio: Et si necessarium non esset redimi peccatorem, non esset necessarium parere Redemptorem. *Come sarebbe MARIA Madre del Saluatore, se non fosse bisognata la salute? Vi aggiungo, che è obligata la Vergine d'aiutarci per l'officio, che l'è stato commesso, essendo stata istituita ella aiutrice de' miseri, & tribolati; perciò dice di lei santa Chiesa.* Qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo; & dixit mihi. In Iacob inhabita, & in Israel hereditare, & in electis meis mitte radices. *Giacob è interpretato supplantatore, & fù così chiamato quel Patriarca prima che l'Angelo, che luttò seco, l'hauesse toccato il nerbo, & benedettolo. Israele si chiamò da poi che gli si marcì il nerbo, & riceuè la benedittione dall'Angelo, che gli disse.* Nequaquam vocaberis Iacob; sed Israel. *Hor sappiate voi, che mentre Iddio disse alla Vergine, che habbiti in Giacob, & che herediti in Israele, volle dirle. Tieni pensiero ò Vergine, & habbia protettione de' Congiugati, delle Vedoue, & de' Continenti, dando loro aiuto ne' bisogni, che occorreranno.* In Iacob inhabita; *questi sono i Congiugati.* Et in Israel hereditare; *questi sono i Continenti; & soggiungendo poi.* Et in electis meis mitte radices; *volle dirle. Et estendasi il tuo potentissimo aiuto alle Vergini, & à tutti gl'innocenti. Hor se Iddio fù con MARIA così liberalissimo, arricchendola de' suoi thesori delle gratie; come potrà mai ella, anche liberalissima, mancare à noi di non ci far parte delle sue ricchezze; sendo questo ufficio à lei commesso, & noi da tante necessità vessati? Però assicurateui dell'aiuto suo, & eccoui per confirmation di questo, le parole dette dallo Spirito Santo in persona di lei; notatele.* Ego quasi fluuius Dorix; & sicut aqueductus exiui de paradiso. Dixi rigabo hortum meum plantationum, & inebriabo partus mei fructū. *Noi siamo le piante, ella è il giardiniero, la gratia sua è l'acqua, con che ci irriga, il giardino è S. Chiesa. Non v'accorgete, come ci adacqua singolarmente; acciochè fruttifichiamo degni frutti di penitenza, & di vita eterna? Infelice chi non è adaquato con le gratie sue da lei; perche in breue diuenerà secco, & arido, che non sarà buono se non per lo fuoco: perciò supplichiamola tutti.* O MARIA da nobis auxiliū

Aug.

Maria è obligata aiutarci p l'officio cō messo.

Eccli. 24.

Gen. 32.

Eccli. 24.

Eccli. 24.

Giardiniera è Maria dell'horto della Chiesa di cui siamo le piante che ci adaqua.

Psal 59. de tribulatione; quia vana salus hominis. *Siegue la terza lettera, che è la R, & mostra, ch'ella è la ristoratrice della natura humana. Ristorare non vuol dire altro, che riparar, quel, che è totalmente distrutto, ò pur in gran parte disminuito. Erano gia rouinati gli huomini; se MARIA non l'hauesse riparati, & ristorati; siamene di ciò testimonio San Bernardo, che l'affermò.* Hæc est illa beata MARIA, quæ totius orbis reparationem, & liberationem obtinuit, salutemq; hominum impetrauit. *La quarta lettera è la I, & ci accēna, che la Vergine fù la inuentrice della gratia, ch'era gia stata perduta da Adamo, & Eua. O' quanto era disgratiato il genere humano, & priuo di ogni bene. Ella andò cercando questa perduta gratia con tanta diligenza, che finalmente la trouò à gloria sua, & beneficio nostro; perciò le disse l'Angelo,* Inuenisti gratiam apud Dominum. *Se dunque la gratia perduta era la nostra, che noi in Adamo l'haueuamo perduta, hauendola ritrouata la Vergine, ce la debbe restituire, conforme al detto del Canone.* Siquid inuenisti; & non reddidisti, rapuisti. *La onde per restituircela, ella ci fà sempre gratie, & per assicurare ong'vno di ciò, dice.* Qui vigilauerint ad me, inuenient me. *L'vltima letterà è la A, che significa l'allegrezza perpetua, che dà ella ai fedeli. Nascono tutti i figliuoli di Adamo piangendo dal ventre della madre, & de' maschi termina il pianto in A, & delle femine in E; quasi lamentandosi amendue d'Adamo, & d'Eua, che li lasciarono heredi di pianti, di lamenti, & di miserie: dalle quali diede loro liberatione la Vergine, empiendo il Mondo d'allegrezza spirituale, che gode gli beneficì suoi, il che annuntia Santa Chiesa.* Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudiū annūciauit in vniuerso mūdo; ex te enim ortus est sol iustitię Christus Deus noster, qui soluēs maledictionē, dedit benedictionē, & cōfundens mortē, donauit nobis vitā sempiternā. *Dite perciò Ascoltatori alla Vergine; poiche è di tāto valore, & abbraccia tanto il suo santissimo nome. O' Vergine.* Oleum effusum nomen tuum; ideo adolescentulæ dilexerunt te nimis. *Cō uiene Dotti, mirabilmente l'olio col nome di MARIA Vergine, massime quando è effuso, e sparso; & eccone la proua. L'olio materiale fà questi effetti, cura il morbo; laua le vesti; preserva dalla ruggine il ferro; lenisce il dolore; refrigera l'ardore; fomenta il fuoco, & l'accende; spira odore; fà lucida la faccia; impingua, & addolcisce le viuande; consola gli athleti; consacra i Sacerdoti, & i Regi; sopranata à ogni liquore; & si dilata, & diffonde inampio, oue è sparso. O' che effetti segnalati sono questi Signori. Cominciate di gratia à vn per vno. A due*

Ristoratrice dell'humana natura è Maria.
Bernard.
Inuentrice della gratia è Maria.
Luca. 1.
Eccli. 24.
Allegrezza perpetua de fedeli è Maria Verg.
Antipho.
Can. 1.
Olio effuso è il nome della Vergine.
Effetti del l'olio.

sorti d'infirmità è sottoposto l'huomo mètre viue qua giù di vita mortale; l'una corporale, spirituale l'altra: quella è la minore; questa è la maggiore; quella è di poco pericolo, di molto questa; quella è effetto; questa è causa: quella ti priua di vita corporale, che hai commune con le bestie; questa della vita spirituale, che hai commune con gli Angioli: quella termina in morte naturale, che è separation d'anima, & di corpo; questa termina in dannatione eterna. Hor queste due infirmità cura MARIA Vergine diuinamente. Ogn'un di voi sà quanto è pericolosa la infirmità spirituale, che tormenta, & affligge l'anima incessantemente. La onde Dauid, che si trouaua infermo di simile infermità grauemente, supplicaua Iddio, che per misericordia ne lo liberasse. Miserere mei Domine; quoniam infirmus sum sana me Domine; quoniam conturbata sunt omnia ossa mea; & anima mea turbata est valde; sed tu Domine vsquequo? *Volena dire; Signore habbia misericordia di me meschino, che stò malamente infermo con molto pericolo dell'anima. Tu solo sei il Medico, che puoi darmi salute. Le virtù dell'anima mia sono conturbate, & disordinate. La virtù rationale, che discerne fra il bene, et il male, langue, lasciando di far il giuditio retto. La irascibile, à cui per vfficio tocca di scacciare il male, è indebolita, & oppressata, che non fà resistenza alcuna, come dourebbe. La concupiscibile, che debbe appetire il bene vero, febricita, & più presto elegge il male. Dimanierache.* Anima mea conturbata est. *Perciò donami Signor la sanità, liberandomi da così pericolosa infermità. MARIA Vergine, Anime mie, è mezo potentissimo da liberar gli huomini da questa infermità spirituale, mentre la inuocheranno, & si raccomanderanno à lei con diuotione.* Cum corruerint subleuabuntur auxilio paruulo. *Non argumentar quì curioso con dir, che rimettere i peccati è officio proprio di Dio, & non di MARIA, che è creatura; perche dei intendere questo sanamente. Attendimi di gratia. Gl'Israeliti da chi riconoscono la liberation della seruitù dell'Egitto? dirai forse da Dio? questo è verissimo, che Iddio principalmente liberò quei popoli; & secondariamente Mosè fù anche liberatore mandato da Dio per questo effetto; & terzo la Verga, come istrumento, à cui diede Iddio quella virtù mirabile, che nelle mani di Mosè facesse quei prodigij marauigliosi. Non è egli vero questo? Dimodoche Iddio è la causa principale; Mosè causa mezana subordinata; la Verga causa istrumentale istituita. Così dirò io. Il popolo Christiano riconosce la liberation delle infirmità spirituali de' peccati principalmēte da Dio.* Ego sum, qui deleo iniquitates tuas, *ch'egli è la causa*

Huomo sottoposto à due sorti d'infermità mentre viue, corporale, e spirituale.

Morbi curati da Maria amendue.

Psal. 6.

Psal. 6.

Dan. 11.

Obiettione del rimettere de' peccati

Risposta al l'obiettione.

Isaiæ. 43.

è la causa efficiente, & principale della giustificatione; secondariamente la riconosce da Christo, come huomo; mezo efficace, & meritorio, per cui si fà la giustificatione, & liberation dai peccati; dalla gratia, come da causa formale; & anche da MARIA, come potentissimo istrumento, che intercede ai fedeli tutte le gratie, & tutti i benefici spirituali. Perciò è chiamata Madre di misericordia, Reina di misericordia, auuocata di peccatori, rifugio di miseri, porto di salute, solleuatrice di peccatori. Di modoche non si fà punto pregiuditio à Dio, chiamando MARIA mezo, che libera il peccatore da' peccati; perche non s'intende principale, ò meritorio, ò formale; mà ben si, intercessorio di questo spirituale effetto. Non ti diffidar peccatore, se ben ti trouassi nel colmo de' peccati; non ti disperare; ricorri à MARIA Vergine; buttati ai piedi suoi con fede; scuopri à lei le tue piaghe; manifesta con dolor di cuore à lei, che è Reina di misericordia le tue miserie, & raccomandati à lei; & non dubitar ponto, ch'ella ti raccomanderà tanto efficacemente al Figliuolo, che non le niega quanto gli chiede la Madre; che n'hauraì perdono, & gratia; & così rimanerai libero dalle infermità spirituali. Medicina omnium in festinatione nebulæ. O quanti disperati della propria salute, mà diuoti della Vergine supplicandola, & à lei raccomandandosi, sono stati finalmente ridotti da lei alla penitenza salutifera (bagno, che guarisce qualsiuoglia infirmità; sacramento, che dà la vita all'anima; acqua, che laua le macchie di qualsiuoglia peccato; vntione, che toglie ogni graue dolore della conscienza) onde hanno acquistato felicissimo perdono dal Saluator del Mondo, vnigenito suo Figliuolo. Ci libera anch'ella dalle infirmità corporali: Non si troua infirmità al Mondo, per molto disperata, che la sia, che non la guarischi MARIA; & per questa ragione Santa Chiesa la chiama. MARIA Salus infirmorum. Sia quanto si voglia maligna la peste, che alla innocation di lei sparisce, & fugge. Si legge, che in Vngheria vi era peste vniuersale, che moriuano le genti per le strade inopinatamente. Et quiui predicando il beato Giouãni da Capistrano, frate di S. Francesco, di tanto spirito, & valore, quanto le historie ne rendono chiara testimonianza, insegnaua à quei popoli, che quella peste era flagello di Dio, che mandaua loro per li graui peccati, che haueuano commessi; & che perciò douessero far penitẽza, et oratione alla Madre di Dio, che intercedesse per loro. Et così essortandogli, diceua loro, che hauessero recitato, per rimedio di si grã male, noue fiate l'Auemaria, segnãdo col segno della Croce il luogo, ou'era il morbo, che alla innocation della beata Vergi. auuocata di peccatori,

Peccator debbe ricorrere à Maria perche l'interceda perdono.

Eccli. 43.

Maria libera dalle infirmità corporali.

Ecclesia.

Miracolo occorso in Vngheria, oue per intercessione di Maria furono sanate le persone dalla peste.

peccatori, haurebbono veduto le marauiglie, che haurebbe operato Iddio per la diuotione, & inuocatione, che faceuan della Madre. Esseguirono con gran diuotione quei popoli quanto intorno à ciò dal Venerando Padre era stato loro insegnato; & videro, che per le intercessioni della Vergine erano miracolosamente fatti liberi da cotal morbo. Mà chi ne può dubitar, se di lei è scritto. Amica fidelis, medicamentum vitæ, & immortalitatis? Et qui metuunt Dominum inuenient illá? L'olio laua le vesti nel sapone: Et non vi par, che MARIA mondifichi l'anima facendole far penitenza de' peccati (che questa è la liscia, che mescolata con l'olio produce il sapone:) aggiungendole poi ella la sua gratia, la preserua dalla ruggine de' peccati futuri, & dice. Quoniam in me sperauit, liberabo eum: protegam eum; quoniam cognouit nomen meum. Se l'olio lenisce il dolore: il nome di MARIA medesimamante colà, oue il fuoco purga le pouere anime; mondandole dalla scoria della sodisfattione, à che rimasero obligate in vita, è potentissimo à donar loro refrigerio; acciochè con minor dolore soffriscano quella pena terribilissima. Et bene spesso ad alcuni suoi diuoti porge aiuto, liberandogli da quel luogo, & conducẽdogli al Cielo. Laonde per mostrar questo misericordioso effetto S. Chiesa in mille luoghi vuol, che si pinga la immacolata Vergine con le anime ingolfate nelle fiamme dell'ardente fuoco ai piedi suoi, sopra delle quali ella misericordiosa stilla dalle sue tette, premendole, latte di refrigerio. Et tutto questo permette S. Chiesa, che si faccia; perche le figure, & le imagini, che si veggono nelle Chiese materiali, sono documeno degl'idioti, e stimolo de' Dotti, che le mirano. Nunquid de petra agri deficiet nix libani? dice di lei vn Profeta; quasi dir volesse. Non può mancar refrigerio ai purgandi dalla clemenza di MARIA, che è la pietra del Libano. L'olio refrigera l'ardore: & MARIA refrigera l'ardor delle tentationi; perciò inuocando lei il tentato, riporterà dalla tentatione vtilissimo guadagno. Per la difesa, che fà ella ai tentati, è scritto di lei. Quasi platanus exaltata sum iuxta aquas. Il piatano hà le pampine grandi à guisa di scudo, & figurano la protettion di MARIA, che tien sopra de' Popoli; significati per le acque, conforme al detto dell'Apocalisse. Aquas, quas vidisti, populi sunt; talche di lei può verificarsi l'Oracolo di Dauid. Scuto circundabit te veritas eius, non timebis à timore nocturno; a sagitta volante in die à negocio perambulante in tenebris, ab incursu, & Demonio meridiano. L'olio fomenta, & accende il fuoco; & MARIA fomenta, & accende la carità nel cuor dei tiepidi, facendogli diuentar

Eccli. 6. Monda l'anima Maria, come l'olio monda le vesti.

Psal. 90. Anime del Purgatorio liberate da Maria.

Hiere. 18. Ardor delle tẽtationi refrigera Maria, come l'olio refrigera l'ardore.

Eccli. 24. Piatano significa Maria.

Apoc. 17. Psal. 90. Accẽde la carità, & la fomẽta Maria, come l'olio accende et fomẽta il fuoco.

Psal. 9. *tar feruentissimi. O Vergine.* Sperent in te, qui nouerunt nomen tuum; quoniam non dereliquisti quærentes te. *Chi mai inuocò MARIA, & si partì confuso dal suo cospetto? Ella come Madre vniuersale dà nutrimento à ciascheduno, conforme all'altro effetto dell'olio, che dà nutrimento alla carne.* Quis ambulauit in tenebris, & non est lumen ei? *Vergine quel solo lasci di lodarti, che hauendoti inuocata, non habbia hauuto esperienza del tuo aiuto; che sicuramente non si trouerà niuno tale; perche MARIA Vergine non solamente è prontissima à chi la inuoca ad aiutarlo; mà anche senza esser inuocata, prontamente compare, aiuta, soccorre, & libera, chi n'hà bisogno.*

Maria nutre ciascheduno, come l'olio da nutrimento alla carne

Isaia. 50.

Et da quì crederò io Signori, che nasca, che più sono quei, che trouandosi ne' pericoli inuocano MARIA Vergine, che non il nome di GIESV Saluatore. Anzi dirò più. Molti inuocando il nome di GIESV, non sono essauditi, ne liberati dall'istante pericolo; & inuocando MARIA impetrano la gratia d'esser subito liberati. Onde nasce questo? sarà forse più potente MARIA di GIESV? sarà maggior la Madre, che il Figliuolo? nò, nò, Christiano, non t'ingannare. Quanto hà MARIA; quanto può MARIA; quanto sà, & vale MARIA; & in somma quanto hà di esser MARIA tutto l'hà da GIESV, da lui hà la Madre ogni cosa, essere, vita, gratia, possanza, valore, & gloria. Egli è il Creatore: ella la creatura. Egli il Padrone: ella l'ancella. Egli è Iddio: ella è donna. Mà ti dirò onde nasce questo. Dice S. Anselmo, che il Signor nostro GIESV è giustissimo Giudice; & sà, & conosce i meriti di ciascheduno; perciò se alle volte egli inuocato non essaudisce, ciò auuiene per giusto giuditio suo, che non tocca à noi d'andar lo discernendo; mà stringer le spalle e dire. Iustus es Domine, & rectum iuditium tuum. *Inuocando MARIA Madre, benche i meriti di chi supplica non meritano d'essere essauditi; nondimeno i meriti di MARIA sono tanto potenti, che intercedono per quel meschino; acciòche sia essaudito. La gratia dunque si debbe attribuire ai meriti di MARIA, & non ai meriti del peccatore, che la inuoca, che meritarebbe per li demeriti suoi mille pene, mille Inferni. Et quindi siegue, che tutti l'honorano come benefattrice vniuersale, & particolare; che à guisa dell'olio spira soaue odore; sendo tanto odorifera, & famosa, che tutti corrono à lei, & dicono:* In odorem vnguentorum tuorum currimus; adolescentulæ dilexerunt te nimis. *Quanto è famosa ella appò tutte le nationi. Trouasi al Mondo peggior gente de' Maumettani, che sono così empij, & maluagi? & pur lodano MARIA Vergine; verificandosi quanto ella profetò nel suo cantico:*

Obiettione perche molti inuocãdo il nome Giesù non sono essauditi, & inuocando Maria si.

Risposta all'obiettione.

Psal. 118.

Meriti di Maria sono potenti à farci essaudire.

Odore di celebre fama spira Maria come l'olio spira odore.

Can. 1.

Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. *Ella abbellisce, & fà lucida la faccia dell'anima, come fà alla corporea l'olio materiale. Chi vuol gratia inuochi MARIA. Ella è la Madre di tutte le gratie. Udite per vostra fè con quanta benignità inuita ciascheduno à riceuer le sue gratie.* Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & à generationibus meis implebimini. *Non vi pare Ascoltatori, che questo dolce inuito di MARIA s'assomigli à quell'altro dolcissimo del Verbo eterno humanato, quando inuita tutti.* Siquis sitit veniat ad me, & bibat? Transite ad me, *dice MARIA ai fedeli, à riceuer la mia gratia, à imitar la mia santa conuersatione, à gustar la mia dolcezza, à perseuerar nella mia diuotione.* Transite ad me, *spregiando il Mondo, crocifigendo la carne, fuggendo gli errori, calpestrando gli appetiti.* Transite ad me, *dall'ardore al refrigerio, dalla cecità alla luce, dalla miseria al'a misericordia.* Transite ad me, *voi, che mi chiamate ne' vostri affanni, che mi cercate ne' pericoli, che m'inuocate nelle vostre necessità.* Et à generationibus meis adimplebimini: *le mie generationi vi satieranno, vi empiranno à colmo. Dalla mia Concettione, dall'essere io eletta Madre di Dio, & dall'essere assonta in Anima, & corpo in Cielo (che queste sono le mie generationi) sarete abbelliti di gratia. Fate, fate dunque questo passaggio. Venite à me, & satiateui di gaudio, & di gratia.* Quasi mirra electa dedi suauitatem odoris. *Ingrassa l'olio, & addolcisce le viuande, & ong'un sà quanto è dolce MARIA, & quanta dolcezza ella dona alla Chiesa; che perciò la saluta.* Salue Regina, misericordiæ, vita, dulcedo, & spes nostra salue. *Chi è nelle amaritudini del Mondo, inuochi MARIA, che sentirà dolcezza indicibile: ecco le sue dolcissime parole.* Spiritus enim meus super mel dulcis; & hæreditas mea super mel, & fauum. Memoria mea in generatione seculorum. Qui edunt me, adhuc esurient; & qui bibūt me adhuc sitient. *Ne recano fastidio mai le dolcezze di MARIA; anzi generano sempre nuouo desiderio, & incendono l'animo à desiderarlo sempre; talche van sempre accompagnati la satietà, & il desiderio. Et quel, che è più, che conuerte le più grandi amaritudini di questa vita in dolcissimo nettare: perciò le si dice dallo Sposo.* Pulchriora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis. *Come il legno posto nelle acque di Marath da Mosè, se bene erano amarissime; le rese non dimeno al bere dolcissime, & salutifere: così il nome di MARIA mescolato nelle più acconite tribolationi, ò miserie, le rende dolcissime, & soauissime.* O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo MA-

Luc. 1.

Madre delle gratie è Maria perciò inuita ogni persona dolcemente.

Eccli. 24.

Ioan. 7.

Eccli. 24.

Dolce, & adolcisce Maria S. Chiesa: come l'olio adolcisce le viuāde.

Eccli. 24.

Can. 4.

Exod. 15.

Similitudine del legno posto nell'acque di Marath à Maria.

go MARIA. Nomen tuum in desiderio animæ. Cosi à gli Athleti l'olio ruoleche possano resistere di loro auuersari: & MARIA conforta i suoi fedeli, & loro dona vigore, che resistano ai nemici spirituali. Diman iera che il nome di MARIA inuocato, discaccia le schiere degli spiriti maligni. Abborriscono tanto le nemiche schiere questo Santissimo nome, che alla diuota inuocation di lei atterriti, & confusi fuggono. Talche diciamole. O Vergine. In nomine tuo sper nemus insurgentes in nobis. Ella è potentissima, ambidestra à gui sa di quel Caualiere Aiot, qui vtraq; manu pro dextera vtebatur; perciò soccorre ai miseri, aiuta i pusillanimi, solleua i deboli, conforta i perduti d'animo, & gli rincora. In somma ricorra ogn'vno à lei, ch'ella è la liberatrice, & solleuatrice de'poueri bisognosi. Come quãdo il Ceruo si vede assalito dai i cani, & ristretto dai cacciatori, se hà qualche fiume vicino, corre, & vi si butta dentro per fuggire il pericolo degli vni, & la molestia degli altri: così noi, che à guisa di tanti Cerui siamo circondati; non solamente da innumerabili cani, che cercano diuorarci, & far preda di noi miseri, che sono i Demonij infernali; mà anche da crudelissimi cacciatori, che sono la carne, il Mondo, i falsi amici, i crudelissimi nemici, le praue compagnie, che tutti di cõmun consenso aspirano alla rouina nostra dell'anima, & del corpo: onde ciascheduno degli huomini può dire. Circundederunt me canes multi, concilium malignantium obsedit me. Dobbiamo per ogni modo ricorrere à MARIA, la quale à guisa di limpidissimo fiume, letifica la Chiesa Santa. Fluminis impetus lætificat Ciuitatẽ Dei; & à lei raccomandiamo le nostre cause; commettiamoci totalmẽte al l'aiuto di lei; esclamiamo. Sãcta MARIA succurre miseris; iuua pusillanimes; refoue debiles; ora pro populo; interueni pro clero; intercede pro deuoto fœmineo sexu; che sicuramente non mancherà di liberarci dall'oppressione de'nemici, così corporali, come anche spirituali. L'olio consacra i Sacerdoti, & vnge i Regi. Signori se ben MARIA non hebbe gli ordini Clericali, ò il Sacerdotale; perche non le conueniuano, essendo ella donna; nondimeno fù Madre del supremo Sacerdote, nuouo Melchisedecco. Ma nõ potrà à patto alcuno negarsi, ch'ella non sia stata vnta dell'vntion dello Spirito Santo à esser Reina vniuersale dell'vna, & l'altra Chiesa; dell'vno, & l'altro Mondo. Si bene volle volontariamente esser pouera, che per osseruare il precetto Euangelico, dispregiò ogni cosa; & quanto haueua, daua à poueri. Laonde come ella nacque di sangue Reale. Regali ex progenie MARIA exorta refulget: così anche per l'vntione le vien detto. Vnxit te

Consola Maria i suoi deuoti, & li dà vigore come l'olio robora gli Athleti.

Psal. 43.

Ambidestra è Maria per soccorrere & aiutare.

Iud. 3.

Similitudine del Ceruo, che fuge da' cani à noi, che ricorremo à Maria per aiuto.

Psal. 21.

Psal. 45.

August. in sermo. Natiuita.

Madre del supremo Sacerdote è Maria.

Antipho.

Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis: *& conseguẽtemente hebbe per dote dello Sponsalitio il Regno de' Cieli con tutte le sue attinenze,* Dotauit me Dñs dote bona: *& ottenne come anche adesso ottiene, sempre quãto volle, & vuole dal Celeste Sposo: figurata nella Reina Sabba, chè ottenne quanto domandò dal Re Salomone. Et hora essaltata sopra le gerarchie de' beati Spiriti, dice ai diuoti suoi. Cõfidateui, che.* Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in terra. *Et come l'olio sopranata, & và di sopra à ogni liquore: così ella essendo superiore à tutte le creature, eccede tutti i Sãti, & le Sante in merito, in gratia, in dignità, & in gloria.* Supergressa est vniuersas. *A cui segue la corrispõdenza dell'altro effetto dell'olio, che si dilata, & si diffonde; & ella facendo beneficio à ciascheduno, si communica à tutti; à giusti, à penitenti, à peccatori, à Congiugati, à vedoue, à Vergini, à cõtinenti, à regolari, à presidenti, à ministranti, & à perfetti. Come il Sole cõmunica la sua luce, & la virtù sua à tutti i corpi, tãto Celesti, quãto elementari, & inferiori, secõdo la capacità loro: così la Vergine fà beneficio à tutti secondo che sono capaci. Basta, che.* Nõ est qui se abscondat, à calore eius. *Ilche medesimamente dimostrano apertamente le cinque lettere del suo nome, per dirui vn'altro concetto. Ella fà beneficio à ogni sorte di persona con la misericordia sua, di che n'è piena la terra; con l'amor delle cose Celesti, che imprime negli animi de' suoi diuoti; con la remissione de' peccati, che intercede ai penitẽti; con la illuminatione, che fà con la sua gratia à ogni stato di persone; & con l'acquisto de' meriti, & de' premij, che fà fare à quei, che si saluano. Di manierache è verissimo, che.* Nõ est qui se abscõdat à calore eius. *Eccoui quãto è vero Sig. che il nome della Vergine è* Oleũ effusum; *et che perciò.* Adolescentulæ dilexerunt illã nimis. *O MARIA nome clemẽtissimo, nome pijssimo, che conforti il peccatore; nome, che addolcisci l'amaricato cuore; nome, che doni quiete, & pace à chi t'inuoca nelle sue necessità. Ne voglio dispodarui quà Ascoltatori miei cari, d'insegnarui vn diuotissimo modo di orare, in memoria, & gloria di questo santissimo nome, insegnato da vn Sãto Vescouo à certi Religiosi, mẽtre tornaua dal peregrinaggio di terra Santa. Et è, che come quel Santissimo nome MARIA è cõposto di cinque lettere: così recitassero cinque Salmi per gloria della Vergine, di cui i principij cominciassero dalle lettere, che formano quel benedetto nome; aggiũgendoui per ogni Salmo vn'Auemaria. Dimanierach'essendo la prima lettera di quel nome la M, il Salmo sarà.* Magnificat anima mea Dñm. *La seconda è la A; & il Salmo.* Ad Dñm cũ tribularer clamaui. *La terza è la R; il*

Psal. 44. Gen. 30. Reina Sabba figura di Maria. Matt. 28. Maria superiore à tutte le creature: come l'olio sopranata à ogni liquore. Pro. 31. Maria si cõmunica à tutti, come l'olio si diffunde. Psal. 18. Cinque lettere del nome Maria accẽnano cinque benefici. Psal. 18. Can. 1. Modo d'orare à lode del nome della Vergine. Luca. 1. Psal. 119

Salmo. Retribue seruo tuo. *La quarta è la I, il Salmo.* In conuertẽdo Dñs captiuitatẽ Sion. *La quinta la A; & il Salmo.* Ad te leuaui oculos meos, qui habitas in Cœlis. *Hor'vn di quei Religiosi, che si trouarono presenti, quãdo quel Vescouo insegnò questo bel modo di orare, continuò quella oratione à gloria di questo Santiss. nome; & soleua così orare, prima che andasse la notte al Matutino. Auuẽne poi, che recitandoli vna volta, come soleua, rapito in contẽplatione, & totalmẽte assorbito nelle cõsolationi, che si crede, che gustasse; mentre recitaua quei Salmi per diuotion della Madre di Dio; se ne volò l'anima al Cielo, lasciando il corpo, che spiraua vna fragranza di odori soauissima; et nella faccia mostraua cinque bellissime rose, due, che vsciuano d'amendue gli occhi; due altre, che vscinano da amendue l'orecchie; & vn'altra, che vsciua dalla bocca; & in ciascheduna vi era scritto il lettere maiuscole. MARIA. In questa maniera lo trouarono quei Monaci del suo Monastero, quando tornarono dal Matutino, i quali andarono alla sua cella per veder come staua, & dimãdargli l'occasione; perche haueua quella notte mancato al Matutino; & sapendo eglino, che colui haueua questa diuotione d'orare à questo modo, cõtinouarono sempre questa bella diuotione; alla quale poi molti diuoti Religiosi aggiunsero cinque Antifone, che cominciano dalle stesse lettere. Et così la tẽgono in vso; & la chiamano la Coronella della Madonna. Notate finalmẽte per gloria della Vergine, ch'ella è il metro delle buone dõne, et l'ornamẽto loro. Sei dõne sono nominate nella scrittura sacra di questo nome MARIA. La prima fù la sorella di Mosè, & Aron; di cui si legge nell'Essodo, che hebbe lo spirito di Profetia. Laonde essendo passato il Popolo eletto di Dio à piede asciutto per lo mare rosso, ella prese l'istrumento musico, & inuitando le altre dõne à ringratiar la Maestà di Dio del beneficio fatto loro, che l'haueua liberato dalla furia degli Egitij, cantò magnificamente le lodi di Dio.* Cãtemus Dño; gloriosè enim magnificatus est: equum; & ascensorem deiecit in mare. *La seconda fù Maria Maddalena, sorella di Lazzaro, & di Marta, che amò ardentissimamente il Signore à cui fù detto.* Dilexit multum. Optimam partem elegit sibi Maria, quæ non auferetur ab ea. Maria bonum opus operata est in me; *Lodi tutte date le dalla somma verità. La terza fù Maria madre di San Giacomo, di cui si fà honorata memoria nel Vangelo, che s'affatigò nelle opere della misericordia; & fù vna di quelle donne, che seguiuano Christo, & lo nutriuano delle proprie facultà; & anche vna di quelle, che girono al sepolcro per vngere il corpo di Christo con gli aromati, che haueuano comprati.*

Psal. 118. Psal. 125. Psal. 122.

Miracolo che occorse à vn sãto Monaco che recitaua que' cinque salmi.

Dõne chiamate di q̃sto nome Maria nelle scritture sono sette.

Maria di questo nome fù la prima la sorella di Mosè.

Exod. 15.

Maria Madalena la seconda.

Luca. 1. Luca. 8. Marci. 14

Maria madre di San Giacomo la terza.

Marci. 16

comprati. Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata; vt venientes, vngeret IESVM. *La quarta fù Maria moglie di Zebedeo, interpretata, (secondo S Chrisostomo) Pacifica, madre di S. Giacomo, & di S. Giouanni, che domandò per li figliuoli la destra, & la sinistra nel Regno di Christo.* Fac; vt hi duo filij mei sedeant, vnus ad dexterā, & alius ad sinistram in Regno tuo. *La quinta è Maria madre di Giouanni, cognominato Marcho, di cui si fà memoria negli atti Apostolici, che era assidoa nell'oratione, & feruente nelle opere buone. La sesta è Maria affettionata, & diuota di S. Paolo, che aiutaua i fedeli, dandò loro il vitto; di cui fà egli memoria nell'epistola à Romani.* Salutate Mariam, quæ multum laborauit in vobis. *La settima è la beata Vergine; Madre di Dio; Reina del Cielo; porta, e scala del Paradiso; Signora del Mondo; Sacrario dello Spirito Santo; seggio della Sapienza Tempio di Dio; secretaria di Christo; testimonia fida delle opere sue; maestra della Chiesa; regola del ben'operare, che sopra eccellentemente hà in se raccolte tutte le perfettioni, non solamente di queste donne sole; mà anche di tutte le creature. Ella profetò altamente.* Magnificat anima mea Dominum. *Amò ardentissimamente più di qual si sia altra creatura ragioneuole Iddio suo Creatore, suo Sposo, suo Figliuolo.* Nuntiate dilecto meo; quia amore langueo. *Auanzò di sollecitudine ogni altra sollecita.* Exurgens MARIA abijt in montana cū festinatione. *Pacifica fù in tal modo, che mai sentì discordia alcūna in se; & di più generò à noi il Rè pacifico, che pacificò ogni cosa.* Facta sum dilecto meo pacem reperiens. *Contemplatrice sopra d'ogni altra; onde era sempre rapita nella contemplatione.* MARIA conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo. *S'affaticò poi feruidamente per la Chiesa Santa; & fù sempre operosa di bene.* Manus meæ stillauerunt mirram primam. *Vergine non vaglio io, voto d'ogni arte, & senza punto di spirito, celebrare à bastanza il tuo santissimo nome, che abbraccia, & in se stringe tanti, & tali perfettioni, che non possono da lingua mortale essere spiegate; però come vinto da oggetto tale, qui ammutisco con profondo silentio. Ben ti supplico Madre di gratia, che per la tua clementia, & misericordia, di cui sei Reina, mi facci fauore, che prima esca dal mio cuor la vita, che la memoria tua: diuenti la lingua mia mutola, più tosto che cessi d'inuocar MARIA: siano i fantasmati miei nel sonno sopra di MARIA acciocbe dormendo tenga anche impiegata l'anima, & i pensieri in te ò MARIA; perche fuggano da me i macchiati, lordi, & oscuri sogni, facendo il sonno in virtù del tuo santissimo nome sicuro, & giocondo.*

Matt. 28.
Maria moglie di Zebedeo la quarta.
Matt 20.
Maria madre di Marcho la quinta.
Actuū. 12
Maria affettionata di S. Paolo la sesta.
Rom. 16.
Beata Vergine è la setttima così nominata.
Operationi di quell'altre Marie essequite illustremente da Maria.
Luca. 1.
Can. 8.
Luca. 2.
Can. 8.
Luca. 2.
Can. 5.
Apostrofe a Maria Vergi. supplicādola.

Priegatela

Pregatela tutti fideli; & in ogni tempo; ò di prosperità, ò di fortuna ò in vita, ò in morte; in ogni età; ò sia puertitia, ò adolescenza; ò giouentù, ò virilità, ò vecchiaia, ò decrepità; inuochi ciascheduno MARIA; ne mai si parta dalla bocca vostra il santissimo nome MARIA; che se lo stamparete nel cuore; lo frequenterete nella bocca; & l'imitarete nelle opere, assicurateui di non hauer mai à temere assalti di Fortuna, impulsi di tentationi, grauezze d'infermità, moltitudine di pericoli. Se l'haurete nel cuore, vi consolerà l'anima; hauendolo nella bocca, spauenterà i nemici; & imitandolo nelle opere vi cumulerà di meriti. Et come per MARIA è nato qui in terra à noi Christo Iddio, et huomo; così per MARIA il buon GIESV cõducerà noi al Cielo. Come p MARIA Iddio si è fatto huomo: così per MARIA noi diuenteremo Dei. Come per MARIA si è humiliato Iddio: così per MARIA saremo essaltati noi. Et in sõma come p MARIA venne Iddio insino alle vltime viltà, & ignominie: così per MARIA saremo sublimati noi all'eterna, & suprema gloria, alla quale per li meriti di MARIA c'introduca GIESV Figliuol suo, Saluator nostro, che viue col Padre, & cõ lo Spirito Santo vn'Iddio immortale, infinito, onnipotente, & eterno. Amen.

Essortatio ne à fedeli che inuochino Maria sẽpre.

Acquisti che si fanno per mezo di Maria.

SOPRA LE PAROLE MATER DEI,

Lettione Vigesima quinta.

HA fra tutti i decori, ornamenti, & grandezze, che mirabilmente aggrandiscono MARIA Vergine, Signori, senza dubbio il primo, & principal luogo il glorioso dono, che le fè il Monarca del Mõdo Iddio, che fù hauerla fatta Madre di Dio; à cui mai potè giunger per lo passato dõna alcuna, quantunque valorosa, prudente, & virtuosa fosse. Et inuero era ben ragione, che douendosi incarnare il Verbo, eternamente da Dio Padre, à lui consustantiale, & vguale generato; non da altra donna, che da MARIA Vergine prendesse carne. Perciocheʼ se con retta consideratione s'anderanno inuestigando le imperfettioni delle donne, a lei precedenti; & altresì quanto fosse ella nelle perfettioni singolare; Conchiuderassi; ch'ella sola era à questo mistero degna; essendoche di quelle può liberamente dirsi. Omnes declinauerunt, simul inutiles

Dono d'esser Madre di Dio è il principal, che fè Iddio alla Vergine.

Psal. 23.

inutiles factæ funt: *mà di lei*. Tota pulchra es amica mea; tota pulchra es, & macula non est in te. *Non neghero io però, che non habbian le donne dell'antica legge hauute molte eccellenze, & molte virtù. Mà bisogna, che anche affermi di loro, & di lei*. Multæ filiæ congregauerunt sibi diuitias; MARIA verò supergressa est vniuersas: *& che anche pur soggiunga, di quelle intendendo*. Sexaginta sunt Reginæ, & octoginta Concubinæ, & iuuencularum non est numerus. *Et di lei replichi quel, che disse lo Sposo*. Vna est Columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ, electa genitrici suę. Viderunt eam filiæ Sion, & beatissimam prædicauerunt Reginæ, & Concubinæ, & laudauerunt eam. *Et se voi (per cominciar dalla prima Donna) anderete considerando qual fusse Eua prima madre di viuenti, trouerete, ch'ella fù il fonte putrido del peccato, madre del delitto, arma del Demonio; corruttion della legge, espulsion del Paradiso, introducitrice della morte, confusion del huomo, veleno mortifero dell'humana vita, porta del inferno, strada dell'iniquità, danno manifesto, compagnia pericolosa, rouina del Mondo, & perdition della salute. Par cosa ragioneuole à vostro giuditio Dotti Ascoltatori, ch'ella fosse buona per esser madre di Dio, del fonte della vita, dell'annichilator del peccato, del debellator del Demonio, del riparator della vita, del dator della gratia, del donator della gloria, dell'esterminator di tutti i mali, & dell'apportator di tutti i beni? Non nò*. Quæ participatio lucis ad tenebras; aut quæ conuentio Christi ad Belial? *Bisognaua à si gran mistero donna à lei totalmente opposta. Ecco MARIA Anime mie, che nelle operationi era tanto à Eua contraria, quãto era a lei di natura conforme. Non van di pari Eua, & MARIA, come affermano falsamẽte gli Heretici moderni, nemici di MARIA Vergine, della Chiesa santa, anzi di Christo stesso. Leggete Dotti i Padri, che vedrete fra amendue antitesi marauigliosa. Ireneo discepolo di S. Policarpo, successor degli Apostoli proponendo questa antitesi, lasciò scritto*. Quemadmodum Eua per Angelicum Sermonem seducta est; vt effugeret Deum præuaricata Verbum eius; ita & MARIA per Angelicum Sermonem euangelizata est; vt portaret Deum obediens eius Verbo. Et sicut Eua seducta est; vt effugeret Deum: sic MARIA suasa est obedire Deo; vt virginis Euæ virgo MARIA fieret aduocata. Et quemadmodum astrictũ est morti genus humanum per Virginem: sic saluatur per Virginem æqua lance disposita virginalis inobediẽtię per virginalem obedientiam. *Giustino martire medesimamente disse*. Homo natus

Can. 4.

Prouc. 31.

Maria perfetta sopra tutte le donne.

Can. 6.

Eua imperfettissima qual fosse.

Verbo incarnato che douea far nel Mõdo.

2. Cor. 6.

Maria opposta à Eua in tutti i suoi affari.

Ireneus cõtra Basilidianos. Heresi 24.

de Vir-

Iustinus marti. in colloquio cũ Trifone de Virgine; vt per quam viam fraude serpentis subintrauit inobedientia; per eadem sequeretur venia. Cum enim integra Virgo esset Eua, concepto verbo serpentis inobedientiã, mortemq; peperit. At Virgo MARIA postquam concepit fidem cum gaudio, afferente sibi Gabriele lætum nuntium, respondit. Fiat mihi secundum Verbum tuum. *Tertulliano ancora così affermò*. In Virginem adhuc Euam irrepserat verbum ędificatorium mortis: in Virginem æque introducendum erat Dei Verbum extructorium Vitæ; Vt quod per eiusmodi sexum abierat in perditionem, per eundem sexum redigeretur in salutem. Crediderat Eua serpenti; Credidit MARIA Gabrieli. Quod illa credendo deliquit; hæc credendo deleuit. *Leggasi quel, che ne scrisse il Padre S. Agostino in tanti luoghi, che si vedrà quanta differenza sia fra l'vna, & l'altra. La onde nel libro de.* Quinque Heresibus *dice. Eua disobedendo meritò la pena: MARIA obedendo acquistò la gratia. Quella gustando il vietato pomo fù maledetta: questa credendo ai detti dell'Angelo fù benedetta. Quella ci portò la morte: questa ci partorì la salute. Quella ammazzando nocque: questa viuificando giouò sopremamente. Quella fù ingannata, & diuentò figliuola del Demonio: questa fù ripiena di gratia, & fu fatta Madre del Vnigenito Figliuol di Dio. Veggasi Epifanio, il qual disse.* Eua mortis causa facta est hominibus; per ipsam enim ingressa est mors in mundum: MARIA verò causa vitæ, per quam genita est nobis vita: & per hāc Filius Dei accessit in mundum Et vbi redundauit peccatum, ibi superabundauit & gratia: & vnde facta est mors, illinc processit vita; ut vita pro morte fieret. *Gregorio Nisseno.* Defenditur, & purgatur mulier à muliere: prima aditum, & locum introeundi peccato dedit: hæc verò introeundi iustitiæ subseruiuit, & ancillata est. Illa consilium serpentis amplexa, atque sequuta est: hæc interfectorem serpentis prebuit, & lucis authorem peperit. *S. Chrisostomo anch'egli con vna aurea eloquenza va tessendo questa antitesi.* Mors per Adam: Vita per Christum. Euam serpens seduxit: MARIA Gabrieli consensit; Sed seductio Euæ attulit mortem: consensus MARIAE seculo peperit Saluatorem. Restauratur per MARIAM, quod per Euam perierat. Per Christum redimitur, quod per Euam fuerat captiuatum. Per Gabrielem promittitur, quod per Diabolum fuerat desperatum. Redditur per MARIAM vita: quæ per Euam fuerat interempta. *Ma doue lascio S. Bernardo, tanto dinoto di MARIA Vergine? Vdite per vostra fè Signori*

Marginal notes: *Luc. 1.* — *Tertullianus lib. de carne Christi.* — *Aug. in libro de quinque Heresibus c. 6.* — *Epifanius cõtra Antidicomaritas.* — *Greg Nissenus hom. de Natiuitate Virg.* — *Chrisosto. Homi. de interdictione arboris ab Adam.* — *Bernar. de laudibus Virginis.*

fè Signori quel, ch'egli dice. Crudelis nimis Eua, per quã serpens antiquus pestiferũ etiã ipsi Viro virus infudit: sed fidelis MARIA, quæ salutis antidotum, & viris, & mulieribus propinauit. Illa ministra fuit seductionis: hæc propitiationis. Illa suggessit preuaricationem: hæc iniecit redemptionem. *Et in vn'altro luogo dice. Corra Eua à MARIA; risponda per la madre la figliuola; leui l'opprobrio della madre la figliuola; sodisfaccia al padre per la madre la figliuola. Percioche se l'huomo cascò per vna femina, è solleuato anche per vn'altra femina. Lo stesso filo proseguendo S. Fulgentio, elegantemente dice. Venne à Eua l'Angelo cattiuo; accioche per lei l'huomo fatto da Dio si separasse da lui: venne anche à MARIA l'Angelo buono; accioche in lei Iddio vnisse à se l'humana natura. Andò il Diauolo à Eua; accioche il maligno ci togliesse la vita: venne à MARIA il Gabriello per annunciarle, che si restituiua per mezo di lei la vita à gli huomini. Per le orecchie d'Eua entrò la morte al Mondo: & p le orecchie di MARIA vi entrò la vita. MARIA è fenestra del Cielo, per cui Iddio illuminò il Mondo: MARIA è scala del Cielo, per cui discese quì in terra la Maestà Diuina à noi; accioche per lei noi ascendessimo al Cielo. A cui accompagnãdosi Ruperto Abbate, dice.* Eua quasi inimica; Eua quasi Vipera; Eua quasi deformis, & ignominiosa: mihi inimica; Viro suo Vipera; sibimet confusa, & ignominiosa. *Nemica per superbia, con la qual si gonfiò dentro; Vipera per malitia, che dal serpente concependola esternamente tentata, senza replica cedè, & cascò; ignominiosa per lo prurito della carne, che subito cominciò à sentire: la onde conoscendosi ignuda, si coperse con frondi di fichi le parti vergognose. Non così MARIA, nò (dice quel santo Abbate) à cui drizzando le parole, che le dice Iddio, siegue. Tu sei amica mia per humiltà; colomba mia per carità; formosa mia per castità. Tu non ti gonfiasti contro Iddio, anzi con humiltà gli compiacesti; perciò sei amica. Tu non prestasti orecchie al Serpente, anzi lo calcasti; perciò sei colomba. Tu non sentisti la nudità della libidine, anzi fosti obumbrata dallo Spirito Santo; perciò sei formosa, diletta, & cara. In somma Signori per ispiegar breuemente questa disaguaglianza così manifesta, ricordateui, che due donne furono di gran dignità appò Assuero, succeditrici l'vna all'altra; mà la prima lo turbò in maniere tale, che ne puose in bisbiglio, & confusione quel famoso conuito del Re di Persia, & disturbò ogni cosa: la seconda lo placò etiandio quando era sdegnato; & fè opere celebri, & famose. Lo turbò la prima per alterezza, & superbia; perciò da Reina diuenne misera, vile,*

Fulgẽtius Sermone de duplici natiuitate Christi.

Rupertus super Cantica lib. 2.

Ester. 1. *Le due Donne mogli d'Assuero la prima lo turbò, & la seconda lo placò, sono figure d'Eua, & di Maria.*

& abietta nel colmo delle miserie: l'altra lo placò con l'humiltà; però da infima plebea diuenne Reina potentissima, & saluò il popolo Israelitico dalla strage si grande, che l'haueua apparechiata la inuidia di Aman Agareno. Le due donne di pari caso sono Eua, & MARIA. Eua era Reina del Mondo; mà per la superbia cascò in tante miserie, che priua delle sue grandezze s'acquistò seruitù, dolori, & pene; & di piu rouinò il genere humano: MARIA Vergine, ch'era bassa, & infima per l'humiltà sua, ne diuenne Reina del Mondo, & Madre di Dio; & placò in maniera tale Iddio sdegnato, che lo fè Padre di misericordia, & Iddio d'ogni consolatione agli huomini. Dimodoche come interuennero alla rouina nostra quattro cose; cioè il Demonio, che mandò; il serpente, ch'esseguì; il ragionamento, che passò fra Eua, & il serpe; & la donna, che consentì; onde socceße ogni nostro danno. Così per à punto volle Iddio, che procedesse nella ristoratione; oue si vede Iddio, che manda; l'Angelo, che esseguisce; il ragionamento, che passò fra l'Angelo, & la Vergine; & il consentimento, che diede MARIA; da cui seguì ogni nostro bene. Et come nel primo ragionamento le propositioni furono negatiue, & false: così nel secondo furono affermatiue, & vere. Talche dagli effetti, che seguirono tanto nell'vno, come nell'altro; se poteua dire Eua. Ego occidam: *MARIA all'opposito.* Ego viuere faciam. *Se replicaua Eua.* Ego percutiam: *poteua soggiunger la Vergine.* Et ego sanabo. *Perche dall'vno acquistammo la morte; & dall'altro ricourammo la vita: dell'vno, & dell'altro dialogo s'intendono le parole di Dauid,* Dies diei eructat Verbum; & nox nocti indicat scientiam. *Sathana notte oscurissima, per esser confirmato nel male promise à Eua scienza.* Eritis sicut Dij, sciẽtes bonũ, & malum: *ecco come.* Nox nocti indicat scientiam *(& quanto diuentò notte tenebrosa à noi Eua) & l'Angelo, che è giorno splendidissimo per la gratia, nella quale è confirmato, annunciò il Verbo à MARIA Vergine, anch'ella giorno splendidissimo, essendo piena di gratia; & le dice.* Hic erit magnus, & filius altissimi vocabitur: *vedete come.* Dies diei eructat Verbum. *O Vergine tu sei principio d'ogni nostro bene; causa della nostra salute; fomento delle nostre allegrezze; rouina de' nostri guai; ristoratrice de' nostri danni; mezo per cui habbiam guadagnato ogni felicità, & contento. Ne meno (per tornar onde partimmo) era atta à esser madre di Dio Sarra, moglie del grã padre Abramo, che fù incredula alle parole dell'Angelo, che annunciando al marito la nascitura prole, ella ridendo, disse.* Postquam consenui, & Vir meus vetulus est, voluptati operam dabo? *Talche si mostrò*

Cose, che interuennero alla rouina nostra.

Cose, che interuennero alla ristoratiõ nostra opposte alle prime.

Deute. 32

Psal. 18.

Genes. 3.

Luc. 1.

Sarra non era atta à esser madre di Dio.

Gen. 18.

si mostrò poco credente. Ne tampoco Rebecca, la qual fù partiale, & troppo affettionata di Giacob, per cui ingannò il marito, trouando il modo di quelle pelli, onde diede à colui la benedittione, togliendola à Esaù primogenito. Così ne anche Rachele, che fù ladra, & mendace, che negò al padre d'hauer seco gl'Idoli, che da casa gli haueua rubati. Ne la sorella Lia, ch'era brutta, & con gli occhi lippi. Ne Sefora alienigena, & Etiopessa. Ne Maria sorella di Mosè, che fù murmoratrice, & maligna, che murmorò contro il fratello: per lo che fù punita di penitenza publica, et per tanti giorni discacciata fuori de' padiglioni per la lepra. Ne Axa figliuola di Caleffo cupida, che dimandò al padre i campi australi; perche erano atti à inaffiarsi con l'acqua del fiume. Ne Giaele, che con belle parole introducendo nel proprio padiglione Sisara sotto la sua fede, l'ammazzò. Ne Delbora, che troppo si gloriò delle prodezze fatte all'impresa contro Chananei. Ne Anna madre di Samuele, perche fù emulatrice. Ne Giuditta, che fù homicida d'Holoferne; perciocbe se ben meritò, ammazzando il nemico d'Israele; non conueniua però, tenendo le mani imbrattate d'humano sangue, d'esser madre del Santo de' Santi. Se non conuenne à Dauid edificare il tēpio materiale di Gerusalemme, perche fù effusore di sangue humano; cōme sarebbe stato conueneuole, che la Madre di Dio douesse esser homicida? Ne Ester, che fù delitiosa. Ne Michol, che tenne più conto della riputatione humana, che non della spirituale allegrezza in seruigio di Dio; & honore, & colto di sua Diuina Maestà; onde riprese Dauid; perche haueua saltato, & ballato innāzi l'Arca del Signore; & fù dapoi ella per questo peccato punita di sterilità. Ne Abigail moglie di due mariti. Ne Abisach Sunamitide, incontinente, che diede orecchie ad Adonia, et voleua essergli moglie, quantunque fosse stata prima Sposa del padre. Ne Bersabee, che fù adultera. Ne Susanna troppo delicata, & attendente all'ornato, et delicie corporali. Ne Anna, se bene attendeua a' digiuni, et orationi, facēdo dimora nel Tempio, che era Vedoua, & polluta, douendo esser la Madre di Dio Vergine. Ne finalmente qualunque altra, quantūque sia d'honorata memoria nella scrittura sacra. Solamente MARIA fù degna d'esser Madre di Dio; perche non solamente haueua le conditioni opposte delle prenominate donne, che meritamente hanno ò del reprehensibile, o dell'indecoro; mà anche era dotata delle loro perfettioni in maggior'eccellenza, che mai ne siano state, ò siano per essere ornate dōne al Mondo. Ella era d'innocenza superiore à Eua; di fede, & di speranza indefettibile; benefica à ogni persona, senza oppressar niuno; di verità, & liberalità vnica; di bellezza singolare; nata

Gen. 27. Rebeca nō fù atta à esser madre di Dio. Gen. 31. Gen. 29. Exod. 2. Num. 12 Altre donne si anno uerano in degne d'esser madri di Dio. Iosue 15. Iud. 4. Iud. 5. 1. Reg. 1. Iudit. 14. 1. Par 22 Ester. 2. 2. Reg. 6. 1. Reg. 25 3. Reg. 2. 2. Reg. 11 Dan. 13. Luce. 2. Maria solamēte fù degna d'esser Madre di Dio, che fù tutta perfetta.

regnata fra il popolo eletto di Dio; di sangue Reggio; beniuola, & amoreuole con ciascheduno; lontana da ogni humana cupidità; veridica, & fedele nelle promesse; humilissima, che d'ogni attione glorificaua Iddio; compassioneuole, & benigna; nemica di delicie, & di vendette; intenta sollecitamente à lodare, & magnificare Iddio; aliena da ogni pensiero maritale; fedelissima nello sponsalitio; osseruatrice di virginità perpetua; aßente da ogni vanità, ò voluttà; Vergine di corpo, di mente, di professione; et in somma di tutto il sesso femineo lume, & pregio. Dimanierache in se tutte le honorate, & rare conditioni raccolte hauendo, fù dalla bontà Diuina eletta à così grand'officio, à così gran mistero, à così gran dignità, quanto è l'essere Sposa del Padre, Madre dell'Vnigenito Figliuolo, & habitacolo dello Spirito Santo.

Titolo di Madre di Dio è proprio di Maria Vergi.

Perciò afferman tutti i Padri di commun consenso, che fra i titoli, fra gli encomij, fra i fregi, che si donano à MARIA Vergine, niuno è più degno, niuno più proprio, niuno à lei sola conueniente, ne tanto à lei beneplacito si troua, quanto questo di Madre di Dio. Et è la sentenza, che continouando, siegue nella Salutatione Angelica. Perche se in metafora la dimanderai Cielo; ella è molto più sublime: se la chiami Stella; è senza comparatione più pura: se Luna; è di gran lunga molto più bella: se la chiami Sole; è cento volte più splendida: se Imperadrice; è poco alla grandezza sua: se Signora degli Angioli; hà maggior gloria di questa: se Padrona degli huomini; è ancor più nobile. Dunque questo è il suo maggior'encomio; questo è il suo honore; questa è la sua gloria di eßer Madre di Dio; essendo molto maggior cosa l'eßer Madre di Dio, che l'esser superiore à ogni cosa creata; perche questo dipende da quello, come il ramo dalla radice; come la consequenza dall'antecedente. Mater Dei, Mater Dei. *Se Cornelia madre de' Gracchi à quella gentil donna Capuana, che mostrandole le sue gioie, le sue anella, & i suoi ornamenti d'oro, & di pietre preciose, se ne gloriaua tanto (tornando per auentura all'hora dalla scuola Tiberio, & Gaio Gracchi suoi figliuoli) rispose a quella donna, mostrandole quei suoi figli. Ecco le mie gioie, diße; queste sono le mie richezze: & tutto ciò; perche eran quelli di grandissima espettatione.*

Cornelia madre de' Grachi teneua per suo thesoro i propri figliuoli.

Apostrofe a Maria annouerãdo i suoi encomi p esser Madre di Dio.

Hor di quanto più ornamento è stato alla Vergine l'hauere Iddio per suo Figliuolo? l'hauer partorito il Creatore? l'hauer generato l'autor della generatione? Mater Dei. *O Donna singolare, Madre di Dio: ò Figliuola, che hai partorito tuo Padre: ò Madre, che sei Figliuola del tuo Figliuolo: ò Figliuola senza peccato: ò Madre senza seme: ò Donna senza difetto: ò terra Vergine, dalla qual fù formata il secondo Adamo; mà più innocente,*

& antico

& antico del primo: ò Sole, in cui si compiacque il Signore di ponere il suo tabernacolo: ò terra desiderabile, che hai fatto si pretioso frutto, che hà dato la vita al Mondo: ò Leonessa d'Efraim, che hai partorito il Leon potentissimo di Giuda, che hà rouinato le nemiche schiere: ò Nebbia bianchissima, che hai piouuto il giusto: ò Vello bagnato della rugiada Celeste. Mater Dei, Mater Dei. *Quanto risplende Signori la sapienza di Dio in questo gran mistero della maternità di MARIA Vergine, più che in qualsiuoglia altro, ciascheduno lo vede; perciochè con ordine marauiglioso hà proceduto Iddio in accordar nel ventre di lei con somma pace la giustitia, & la misericordia. Hà talmente temperato il giuditio, che si vede sodisfatta la giustitia à pieno; & con tutto ciò hà fatta misericordia plenaria; di manierache.* Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi, *nel ventre di MARIA; & quì.* Iustitia, & pax osculatæ sunt. *Luogo santo, doue si ridussero à far pace Iddio, & l'huomo per donare eterna requie al Mondo, che l'aspettaua. Vdite cosa maggiore. Nel ventre di MARIA la temporalità passò in eternità; l'infermità in potenza; la seruitù in libertà; la pouertà in ricchezza; la deformità in isplendore; il mero spregio in honore; la morte in immortalità; l'humanità in Diuinità. Quiui Ascoltatori il dator della beatitudine passò ai dolori.* Verè lãguores nostros ipse tulit: *il glorioso à ogni opprobrio.* Factus est opprobrium hominum, & abiectio plebis: *il benedetto alla maledittione.* Maledictus, qui pependit in ligno: *l'innocente à esser riputato peccatore.* Pro nobis peccatum fecit; *il sublime à esser humiliatissimo.* Humiliatus sum nimis: *il forte si sottopose à ogni infirmità.* Infirmata est virtus mea: *il ricco à estrema pouertà.* Pauper sum ego, & in laboribus à iuuentute mea: *il bellissimo à horrida bruttezza.* Non est species ei, neque decor. Vidimus eum despectum, & nouissimum virorum. *Chi vdì mai cose simili? Eleuateui Dotti più in alto, & cõsiderate meco di gratia la grandezza di questo fatto, oue trouveremo, che è gran Simbolo fra la generation del Verbo increato, & l'humanatione del Verbo incarnato. Perciochè come* ad intra (*per parlar con termino Theologico*) *l'essenza si communica alle tre Persone Diuine:* così ad extra *si communica la persona à due nature.* Ad intra *tre Persone sono in vna essenza:* ad extra *due nature sono in vn supposito.* Ad intra *il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo sono vn'Iddio:* ad extra *vn'Iddio, & l'huomo sono vn Christo.* Ad intra *il Padre intendendo se medesimo, genera il concetto di se medesimo, il quale non potendo essere accidente (non vi essendo in Dio accidente) riman sostanza; & non* potendo

Figure del la maternità di Maria Vergi.

Sapiẽza di Dio risplẽde nel mistero della maternità di Maria.

Psal. 84.

Miserie humane passarono in grãdezze Diuine nel ventre di Maria.

Grãdezze Diuine passarono in miserie humane.

Isaiæ. 53.

Psal. 21.

Gal. 3.

2. Cor. 5.

Psal. 37.

Psal. 30.

Psal. 85.

Isaiæ. 53.

Generatiõ del Verbo increato è simbolo dell' Incarnatione del Verbo humanato.

potendo essere altra sostanza, che la stessa (non vi essendo in Dio com positione) rimane Iddio vguale al Padre: & ad extra *la natura huma na non indiuiduata, quando vuol suppositarsi, si supposita nel supposi to Diuino, che terminandola in lui stesso; fà, che l'huomo ne rimanga Iddio. Che marauiglie sono queste? Anzi dirò più Dotti, che* ad intra *le regole communi della natura non han luogo. Percioche se la natura vuole, che d'ogni cosa sia vna distinta essenza: in quella Diuinità vuole Iddio, che di tre cose, che sono il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Sãto, sia vna stessa essenza. Et taccia quì l'Abate Gioacchino, che negò la distintion del Maestro delle sentenze; & fù perciò in questa dottrina dãnato, come è registrato.* Extra de summa Trinitate, & fide catholica c. Damnamus. *Se la natura vuole, che le cose, che sono le stesse à vna terza, siano le stesse fra loro; non così vuole Iddio,* ad intra; *mà che le tre Persone, che sono le stesse con l'essenza, siano fra loro distinte, che.* Alia sit persona Patris; alia Filij; & alia Spiritus Sancti. *Se la natura vuole, che à due cose distinte si diano predicati distinti: quì è tutto il contrario; perche il Padre è Iddio; il Figliuolo è Iddio; & lo Spirito Santo è Iddio; nulladimeno è vn solo Iddio. Così anche nella Incarnatione falliscono alcune regole della natura, la quale se ben vuole, che due nature non possano essere in vn supposito: nondimeno vuole Iddio, che la natura Diuina, & la natura humana faccia no vn solo supposito. Se la natura vuole, che niuna natura sia senza il proprio supposito: Iddio nella Incarnatione fà il contrario; perche vuole, che la natura humana sia senza proprio supposito; mà che vẽga suppositata dalla Persona Diuina. Se la natura vuol, che la sostanza non s'appoggi mai à modo di accidente: nella Incarnatione vuole Iddio, che la natura humana s'appoggi alla persona Diuina; perche sia sostentata. Non sono marauiglie queste sopra ogni altra marauiglia? Dite di più, che s'andate considerando il mistero* ad intra *delle tre Santissime Persone, et il mistero* ad extra *della Incarnatione, vi si moltiplicherà lo stupore. Percioche se della generatione eterna han saputo i Padri trouar molte similitudini (se ben dalla lunga) per persuaderla, & metterla inanzi agli occhi: della Incarnatione à pena vna ne hanno addotto. Laonde quãdo vanno simbolizando la Santissima Trinità; hor la van figurando col Sole, che hà in se luce, splendore, & calore; hor nel fonte, ruscello, & fiume; hor nell'huomo, che hà memoria, intelletto, & volontà; hor nella creatura ragioneuole, che hà essere, viuere, & intendere; hor' à vna catena di tre anella; hor' à vn'albero, che hà radici, trõco, & ramo; & cento altri simili: mà quando vengono* alla

Regole del la Natura non sono ammesse in diuinis.

Extra de sum. Trin. & fi. cath. c. Damnamus.

Symbolũ Athanasij.

Regole del la Natura in che falliscono nella Incarnatione.

Similitudini della Sãtissima Trinità.

alla Incarnatione, non con altro essempio, che con quel di Athanasio nel Simbolo. Sicut anima rationalis, & caro, vnus est homo: ita Deus, & homo, vnus est Christus. *Et pur'ognun di voi Dotti, sà quanto è defettiua questa similitudine; percioche oue l'anima, & il corpo fanno vna natura: l'huomo, & Iddio restano due nature. L'anima, & il corpo fanno vn supposito nuouo: & Iddio, & l'huomo restano nel supposito Diuino antico. Il corpo è materia, et l'anima è forma: & qui nè il corpo, nè l'anima sono materia; ne meno la persona Diuina è forma; mà resta il corpo materia, & l'anima forma; & il supposito Diuino, che termina quella dependenza. In somma che più indiuidui si congreghino insieme in vna spetie; come Pietro, Paolo, Andrea nell'humanità; questo lo intende ognuno: che due accidenti si aggreghino in vno istesso supposito; come che Pietro sia bianco, & freddo; questo si fà ogni giorno: che vn'accidente, & vna sostanza s'vniscano in vn supposito; questo lo vede ciascheduno: che l'anima, & il corpo siano vn'huomo solo; questo mentre durerà la generatione auuenerrà sempre. Mà che due nature perfette, & compite, come furono la Diuina, & l'humana, facciano vn supposito solo, che è Christo; questo sì, che è cosa sopranaturale, & tanto nuoua, che abbaglia qualsiuoglia altissimo intelletto, che non può capire in modo veruno così gran secreto, se ben fosse vno de' Serafini. Quindi auuiene, che tutte le scienze tacciono, & diuentano mutole quando si ragiona dell'Incarnation del Figliuol di Dio nel ventre di MARIA Vergine. Questa concordanza nõ è intesa dal Gramatico, che non può altrimenti capir, come vno stesso Verbo sia attiuo, & passiuo; neutro, & deponente: & pur è verissimo, che il Verbo eterno, che è attiuo nella potenza.* Omnia per ipsũ facta sunt, & sine ipso factum est nihil; *si fè passiuo nella Incarnatione.* Verbum caro factum est. *Ne quì si terminò la passion sua; percioche mentre visse fù in continoua passione; essendo perseguitato nella vita; calunniato nella dottrina; dishonorato nella fama; oppressato ne' miracoli; inuidiato ne' progressi; tormẽtato nel corpo; schernito nell'humiltà; & finalmẽte opprobriosamente crocifisso fra due ladri; & morto sopra vn duro trõco di Croce: ecco che è passiuo fin quì il Verbo eterno. Nella sepoltura si fè conoscere esser neutro; oue distruggendosi la terza entità, che risulta dall'vnione dell'anima, & del corpo, in quei tre giorni, che morto giacque, non fù altrimenti huomo. Si fè poi deponente nella Resurrettione, quando deposte le nostre miserie, ripigliò quel, che era suo proprio, che possedeua dall'istante della sua concettione, che nõ se ne volle seruir per beneficio nostro: se ben' à tempo à tem-*

Symbolũ Athanasij.

Similitudine della Incarnatione di S. Athanasio è defettiua.

Vnità della Incarnatione auanza tutte le altre.

Sciẽze nõ possono intendere la Incarnatiõ del Verbo.

Gramatico nõ può intẽdere il mistero della Incarnatione.

Ioan. 1.

Ioan. 1.

po, à tempo con le occasioni si seruì d'alcuna di quelle doti dell'anima, come nel nascimēto della sottilità; nel caminar sopra le acque dell'agilità; nella trasfiguratione dello splendore; & nella cena dell'impassibilità. Dimanierache quelle grandezze, ch'egli haueua in atto interno, le manifestò dopò la Resurrettione in atto esterno: perciò disse S. Paolo. Christus resurgens ex mortuis, iā non moritur: mors illi vltra nō dominabitur. *Questo encomio non è capito dal Rettorico: cioè, che vna persona* simul, & semel *sia nobile, & ignobile; ricca, & pouera; maggiore, et minore; viuo, & morto: & pur è verissimo, che se bene era Christo nobilissimo, per amor degli huomini nel ventre di MARIA Vergine si fè ignobilissimo.* Qui cū in forma Dei esset, nō rapinam arbitratus est esse se equalem Deo; sed semetipsum exinaniuit, formā serui accipiens. *Egli è maggiore.* In quo inhabitat plenitudo Diuinitatis corporaliter. *Si fè minore.* Venit filius hominis ministrare; & dare animam suam pro multis. *Egli, che è ricco.* Qui cum diues esset. *Diuentò mendico.* Propter nos egenus factus est. *Questa verità non può prouare il Logico, che di due termini,* plusquam genere differenti, *se ne faccia vna propositione per se vera; & nulladimeno questa è pur verissima, & certissima per se.* Hic Deus est homo. Hic homo est Deus, *ragionandosi di Christo.* Sicut anima rationalis, & caro vnus est homo *(dite voi per se)* ita Deus, & homo vnus est Christus. *L'Arithmetica nō intenderà giamai, che vno in numero sia diuerso di nature* In infinitum *distanti: & è pur vero, che vna è la persona di Christo, che è costituita di due nature, humana, & Diuina; l'vna delle quali è infinita attualmente; l'altra è attualmente finita.* Qui licet Deus sit, & homo; non duo tamen; sed vnus est Christus. *Questa altezza non è misurata dal Geometra, che non può capire à patto veruno, come la circonferenza sia rinchiusa dal centro; come il finito faccia lega con l'infinito; & si rinchiuda l'immenso dentro vn picciol ventre: & è certissimo così, essendosi il Verbo eterno humanato nel ventre di MARIA.* Quem terra, pontus, ethera colunt, adorant, prædicant, trinam regentem machinam, venter MARIAE baiulat. *Affatichisi pure il Mathematico à ponere in prospettiua il circolo quadrato, che insino adesso nō si hà potuto arriuare à questa cognitione, nō hauendo ancora essegnito l'intento: & pur si vede, che nella santissima Incarnatione s'è quadrato il circolo; che perciò disse vn gran Theologo.* In hac Verbi copula fallit omnis regula; nam circulus quadratur cum Deus humanatur. *Che cosa è Iddio Dotti? sò, che per lasciar tutte le altre*

circo-

Rom. 6.
Rettorico nō capisce il mistero della Incarnatione.
Philip. 2.
Coloss. 2.
Matt. 20.
2. Cor. 8.
Logico nō può prouare il mistero della Incarnatione.
Arithmetica nō intēde il mistero della Incarnatione.
Geometra nō può misurar l'altezza dell'Incarnatione.
Mathematico nō intēde come si quadri il circulo nella Incarnatione.

circoscrittioni, ò siano della Theologia simbolica, ò negatiua; rispon-derai col gran Trismegisto, dicendo: Deus est sphera intellectualis, cuius centrum est vbique, & circumferentia nusquam. *Et io ti risponderò, che questo circolo s'è quadrato nella Incarnatione, quando Iddio si fè huomo, pigliando la natura humana à se, in cui è la sostãza corporea composta di quattro elementi.* Et verbum caro factum est. *Talche si quadrò il circolo, aggiungendouisi quest'altra natura. O se non ti dà sodisfattion questo; dì, che le tre Santissime persone Diuine, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo vno Iddio, fanno vn bellissimo circolo, cõuenẽdo le perfettioni essentiali dell'vna persona all'altra, al l'vna delle quali (cioè il Figliuolo) s'vnì l'humanità in vnità di supposito; & così si quadrò il circolo, cõmunicandole gl'idiomati, & perfettioni sue. Questa armonia nõ è gustata dal Musico, che nõ può intender, come la proportione finita s'accordi, & renda cõcento insieme cõ la proportione infinita: & nel ventre di* MARIA *Vergine s'accordò la voce infinita con la voce finita; & fecero cõcentuosa armonia, tãto da' mortali desiderata, gratissima alle orecchie di ciascheduno, che fù di Emanuele, che vuol dire.* Nobiscũ Deus. *L'Astrologia à questo gran mistero tace; perciochè se ben sà dichiarar la causa dell'ecclisse Solare, che auuiene per la interpositione della Luna fra l'aspetto nostro, et il corpo Solare; nõ potrà però giamai assegnar ragione, come l'ecclissato Sole rẽda lume, come se nõ fosse ecclissato: et pur manifestamẽte si vede questo nel ventre di* MARIA, *oue s'ecclissò il Sol della Diuinità, coprẽdosi, & ombrãdosi della Luna della nostra carne, come promesso molti secoli prima haueua sua Maestà.* Solẽ nube tegã. *Onde fra gli occhi nostri, et il Sol della Diuina Persona se traponeua la Luna della nostra humanità; che perciò diceua la Sposa.* En ipse stat post parietẽ nostrũ; *non dimeno splendeua marauigliosamente; hor nella dottrina, che diceuano gli Emoli stupiti.* Quomodo hic literas scit, cum non didicerit? *hor nei miracoli, che spauentauano nõ solamente i seguaci suoi; mà anche i nemici. Onde se comandaua al mare, & ai venti, che s'acchetassero, diceuano.* Quis est hic, cui mare, & venti obediunt? *Se sanaua infermi diceuano fra loro, cõfusi.* Bene omnia fecit; & surdos fecit audire, & mutos loqui. *Se suscitaua i morti, storditi ragionauano.* Cum venerit Christus plura signa horum faciet? *Se discacciaua i maligni Spiriti da i corpi oppressi, quasi fuor di se stessi diceuano.* Quæ nam doctrina noua est hæc; quia imperat immundis spiritibus, & egrediuntur? *Dimanierache splendeua egli.* Sicut Sol lucet in virtute sua. *Capirà forse questo altissimo dogma la Filosofia*

Mercur. Trismegis.

Ioan. 1.

Musico nõ intẽde l'armonia della Incarnatione.

Isaia. 8.

Astrologia tace al gran mistero della Incarnatione.

Ezech. 32.

Cant. 2.

Ioan. 7.

Marc. 4.

Marci. 7.

Ioan. 7.

Luca 4.

Apocal. 1

Filosofia speculatiua non cape il mistero della Incarnatione.

Medicina è mutola al mistero della Incarnatione.

Corpo humano come si forma nel vẽtre della madre.

Christo meritò à noi la vita eterna dal materno ventre.

Ioan. 19.

Filosofia morale nõ intende il mistero della Incarnatione.

speculatiua? non sò come; non potendo essa intender, che vna stessa cosa simul, & semel *sia finita, & infinita; passibile, & impassibile; mortale, & immortale; causa, & causato; creatura, & Creatore; eterno, & temporale; principio, & fine: & già è verissimo, che s'vnirono tutte queste cose insieme nel ventre Virginale. La Medicina à tanto mistero diuien mutola, & confessa liberamente non saper, come s'organizi vn corpo, & si animi in istanti. Sà ben'essa, che in sette hore si dispone il concetto al corpo; in sette giorni s'adatta à delinearsi nelle membra; in sette volte sette (secondo la più commune opinione) si dispon à riceuer l'anima ragioneuole: mà non può intender, ne sà dichiarar, come sia soccesso, che nella Incarnation del Verbo sia organizato in istante vn corpo, & nello stesso istante sia animato di anima ragioneuole, & intellettiua; & quel, che è di maggior consideratione, e stupore si è, che nello stesso istante l'anima non era impedita dalla imbecillità del corpo: talche intendeua così perfettamente, come intende hora in Cielo; & fù perfettamente beata. Laonde essendole presentato l'oggetto disconueniente della passione, l'intese, & l'accettò, eligendo di patir per l'humana natura tutte le pene, che patì: dimodoche da quell'istante meritò à noi la gratia, & la gloria. Dalche siamo noi certissimi, che il Signore nel materno ventre quanto agli atti meritorij era di quella perfettione, come quando staua nella Croce, dicendo.* Consummatum est, *che volle dire. Ecco Padre, che hò gia esseguito quanto ti hò promesso nel ventre di mia Madre; percioche come nella Croce vedeua Iddio, & lo fruiua quell'anima benedetta: così parimente nel ventre materno vedeua Iddio, & lo fruiua perfettissimamente. Talche da quell'istãte ci amò caramente Christo, & ci comprò con tanti affanni, & tormenti dalle mani del nemico, sodisfacendo alla giustitia di Dio. La Filosofia morale di questo mistero non ne ragiona, non sapendo, che ne dire: ella non sà come sia possibile, che vna persona sia beata in colmo; essendo nella più suprema felicità, & che anche sia in vna estrema miseria; che viua vita immortale, & gioconda, & che nello stesso istante mora nel colmo delle angoscie; che sia fonte di vita, & possegga à suo beneplacito quanto si contiene in questa gran machina Mondiale; & habbia poi penuria di ogni cosa; insino di vn poco d'acqua da bere; & quel che fà più stupire, che la dimandi, & gli sia negata; anzi in cambio d'acqua gli si porga alla bocca vna fetida spongia ammollata nell'aceto amaricato di fiele. Hor chi non istupirebbe quì, che la giustitia, anzi il Giusto, per cui sono giusti gli altri giusti; Giudice vniuersal di viui, & di morti, si vegga poi giudicato*

dicato dalla più vile, & infame gente, che sia sotto il Sole, ingiustamẽte; oppressato con malignità; malignato con falsità; crocifisso, & morto con ignominia: & che il tutto soffrisca pacientemente, potendo annihilare i malfattori. Che marauiglie son queste Iddio immortale? Cessino, cessino tutte le Scienze humane in cercar la ragione di questo fatto, che vna Vergine sia feconda; che vna Donna sia Madre di Dio: non è consuetudine; è miracolo: non è ragion, che lo proui; è la stessa virtù, che lo dimostra: non è opera della natura; è l'Author della natura: non è cosa commune; è singolare: non è cosa humana; è cosa Diuina: questa vnione non fù fatta per necessità; fù la Diuina misericordia, che così volle: non fù ingiuria del Creatore; fù grandezza della creatura; fù Sacramento della pietà Diuina. O congiuntione ineffabile; ò vnione veramente Diuina. Mater Dei. *Il ragionamento fù in vece di marito; l'orecchia in luogo di moglie: fù opera dello Spirito Santo.* Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi, *disse all'hora Gabriello Arcangelo. Et come tutte le altre donne.* Cõcipiunt per vterum *(voi mi intendete Signori) MARIA solamente.* Concepit in vtero: *& fù vera, & real Madre di Dio. Perche se la madre* tantum passiuè se habet *(come è opinione del Filosofo) ò se pur nella generatione come causa meno principale hà qualche attiuità (come dice Galeno, & è credibile) à ogni modo. MARIA* recepit à Spiritu Sancto, & susceptiuam vim, & generatiuam. *dice Damasceno. Oltreche noue mesi intieri portò organizato il corpo di Christo nel suo ventre; perciò come à vera Madre le si dice nella Salutatione Angelica, quale esponiamo.* Sancta MARIA Mater Dei. *Non mancarono Heretici, che impugnarono questa propositione. Laonde alcuni intendendo, che questo concetto si attribuiua allo Spirito Santo, hebbero ardire di affirmar, che lo Spirito Santo era Padre di Christo. Maluaggi Heretici, questo è troppo grande, & goffo errore; percioche ogn'vn sà, che quello è Padre.* Qui sui aliquid habet in aliquo, vnde ille constat in fieri, & in esse perfecto. *Se dunque lo Spirito Sãto hauesse qualche cosa del suo in vn'altro, seguirebbe, che la sostanza sua fosse diuisibile: talche non sarebbe semplice, & non essendo semplice; mà diuisibile; ne seguirebbe questa gran falsità, che lo Spirito Santo non sarebbe Iddio. Lungi da noi così gran biastemmia. Vdite Signori la verità. Quando la Chiesa Sãta confessa nel Simbolo degli Apostoli credere di Christo.* Qui cõceptus est de Spiritu Sãcto; natus ex MARIA Virgine: *quel* De Spiritu Sãcto, *dice potestà; non dice materia: significa virtù; non manifesta com-*

Grãdezza della Incarnatione.

Modo come cõcepì Maria il Figliuol di Dio.

Lucæ. 1.

Arislot.

Madre come s'hà nella generatione.

Galenus.

Damasce.

Heretici impugnano il parto di Maria.

Spirito Sãto nõ è Padre di Christo.

Come s'intende Conceptus est de Spiritu Sancto.

Simbolũ Apostol.

positione. Quì in questo miracoloso concetto, MARIA Vergine sūministrò il suo purissimo sangue; & la virtù dello Spirito Sãto formò quel sangue; lo figurò; lo distinse nelle membra; gli diè l'anima. Ne si dee però credere (benche quest'opera s'attribuisca allo Spirito Santo) che perciò non l'habbia operata la santissima Trinità insieme; percioche fù operatione delle tre santissime Persone indiuisibilmente, si come sono tutte le operationi ad extra indiuisibilmente cōmuni. Opera Trinitatis ad extra sunt indiuisa, & communia, dice il Padre S. Agostino; & io vel persuado con vn'essempio: attendete. Come à formare vn bel concentuoso, & artificioso suono musicale, tre cose vi bisognano, l'arte, la corda, & la mano: l'arte insegna il modo di sonare; la mano tira la corda; & la corda rende il suono: ne la mano con l'arte senza la corda; ne la corda cō l'arte senza la mano; ne meno la mano cō la corda sēza l'arte possono far suono musicale, & perfetto. Così ne il Padre, & lo Spirito Santo senza il Figliuolo; ne il Figliuolo, & il Padre senza lo Spirito Santo; ne meno il Figliuolo, & lo Spirito Santo senza il Padre operarono nella Incarnatione; mà vi concorsero tutti tre insieme indiuisibilmente. La mano fù il Padre, l'arte lo Spirito Santo, la corda il Figliuolo, che. Homo factus est. La onde come solamente la corda è quella, che rende il suono: così solamente il Figliuolo è quel, che s'incarnò, terminando la dependenza della natura humana, personandola; se ben (come hò detto) amēdue le altre Diuine Persone vi operarono, accioche la Incarnatione s'esseguisse. Mà sapete pche quest'opera s'attribuisce allo Spirito Santo? pche essa procede dall'amore, che è attributo dello Spirito Santo. Fù in vero, Anime mie, opera di grādissimo amore, che Iddio si facesse huomo, incarnādosi. Sic Deus dilexit mūdū; vt Filiū suū vnigenitū daret. La gratia è attribuita allo Spirito Sãto. Diuisiones gratiarū sūt; vnus autē idē Spiritus diuidit vnicuiq; pro vt vult; lasciò scritto S. Paolo: & pche l'Incarnatione fù grādissima gratia, p cui l'humana natura s'vnì alla Diuina nella psona del Verbo di si fatta maniera, che la stessa persona fusse Figliuol di Dio, & Figliuol della Vergine; percio s'attribuisce allo Spirito Sãto. In rebus per tempus ortis nulla maior gratia, quàm vt Deus fieret homo; confessò S. Agostino. Lo Spirito Santo è Spirito di santificatione; hor come gli huomini sono santificati spiritualmente, quando sono fatti figliuoli di Dio adottiui. Così Christo per lo Spirito Santo è cōceputo santamēte; acciochе sia Figliuol di Dio naturale. Ideoq; & quod nascetur ex te sanctum, vocabitur filius Dei; disse l'Angelo à MARIA Vergine. In quell'istante Ascoltatori cari, che MARIA

Trinità sātissima indiuisamēte operò la Incarnatione.

Augus.

Similitud. del suono all'opera della Incarnatione.

Incarnatione perche s'attribuisca allo Spirito Santo.

Ioan. 3.

1. Cor. 12

Augus.

Luce. 1.

RIA vergine conchiuse quel suo benedetto consenso, nelle melliflue,
& à tutto il genere humano desiderabili parole. Ecce Ancilla Domi-
ni, fiat mihi secundum Verbum tuum; fù dallo Spirito Santo ridot
to nel luogo della generatione il purissimo sangue Virginale, di cui fù
formato; & organizato il corpo, animato di anima ragioneuole, &
assonto dal Verbo in vnità personale. La Natura humana non preesiste
ua all'vnione; cioè, che il corpo fosse stato prima formato, & animato,
& poi fosse vnito; questo nò; mà la formation del corpo, dell'anima,
et l'aßontion del Verbo; tutte queste attioni furono nello stesso istāte di
tēpo. In Atomo (disse il grā Damasceno) cioè. In indiuisibili. Dimo
doche la infinita misericordia di Dio; che per cinque milia anni non si
piegò mai à tante lagrime, à tanti sospiri, à tanti prieghi, de' Padri; che
fù, che diceua. Ostēde Dn̄e misericordiá tuá, & salutare tuū da no
bis. Ostende faciē tuá, & salui erimus; altri esclamaua. Mitte Dn̄e
quē misurus es. Vtinam disrūperes Cœlos, & descēderes, & notū
fieret nomen tuū inimicis tuis; fù chi disse. Rorate Cœli desuper,
& nubes pluāt iustū; altri sospirādo diceua. Aperiatur terra, & ger-
minet Saluatorē: à tēpi nostri degnò venire à liberarci da tāti mali,
da tāti affanni, & in summa. Nos sumus, in quorū fines seculorū
deuenerūt. Mà notate ben quì Signori, che se ben queste due nature Di
uina, & humana s'vnirono insieme; nō vi fù perciò ne mistione, ne con
fusione alcuna. Giunge vn riuo, ò vn fonte d'acqua nel mare, & cōgiun
to cō lui perde la natura, & il nome: il cōtrario auuenne in questa vnio
ne, che la natura humana, che era come vn picciol riuolo, vnita all'in
finito pelago della Natura Diuina, ritēne nō solamēte il nome; mà an-
che l'essenza, & le operationi. Dimodoche sēza cōfusione alcuna, ò mi
stione, Christo è Iddio, et huomo. Nō cōfusione substātię, sed vnitate
personę. Questo però è verissimo, che si cōmunicarono in tal maniera gl'
Idiomati di queste due nature, che i p̄dicati, che cōuēgono à Dio, si dico
no anche dell'huomo; et quei, che si dicono dell'huomo, anche si p̄dicano
di Dio, salte cōcretiuè, Theologo: il che s'intēde tāto nelle pfettioni
essētiali, quāto nelle pprietà accidētali, nelle attioni, et anche nelle paf
sioni. Onde ragionādo di Christo, diciamo: l'huomo è spirito infinito: Id-
dio è corpo; Iddio è bello, biāco: l'huomo è eterno; l'huomo crea: Iddio
māgia; Iddio patì morte: l'huomo è eternamente generato: di questa
marauigliosa cōmunicatione diceua Origene. Propter indissolubi-
lem vnitatem Verbi, & carnis; omnia, quæ carnis sunt, attri-
buuntur Verbo; & omnia, quæ Verbi sunt, prædicātur de carne.
& S. Agostino nel primo de Trinitate scrisse. Talis est illa assumptio
humanitatis à Diuinitate in Christo; vt Deum hominē factum,
&ho-

Modo della Incarnatione del Verbo.
Luce. 1.
Damasce.
Misericordia di Dio quantunque fosse richiesta si piegò à tēpi nostri.
Psal. 84.
Psal. 79.
Exod. 4.
Isaię. 64.
Isaię. 45.
1. Cor. 10
Due nature s'vniro no nella Incarnatione ma non si confusero.
Disimilit.
della incarnatione.
Simbolū Athanas.
Idiomati si cōmunicarono nel l'vnione delle due nature.
Origenes.
Auguf.

Grandezze di Christo. & hominē Deum. *Da questo siegue, che in Christo.* Inhabitat plenitudo Diuinitatis corporaliter; *la cui anima fù dall'istante della sua cōcettione ripiena della Sapienza di Dio.* Inquo sunt omnes thesauri scientiæ, & sapientiæ Dei absconditi; *& fù beatificata nella portion superiore, che era perfettamente beata, restando la portione inferiore esposta agli affanni, & ai dolori: talche era insieme, & cōprehensore, & viatore. La cui natura humana debbe essere adorata con colto di latria, si come la Natura Diuina, come insegna il Padre Damasceno nel terzo libro de* ortodoxa fide. Vnus est Christus Deus perfectus, & homo perfectus, quem adoramus cum Patre, & Spiritu Sancto vna adoratione cum incontaminata eius carne. *Perciò non si dee creder, che il Verbo eterno fosse entrato nel ventre di MARIA per incarnarsi come Christo, che è nōme d'huomo; nè meno ui entrò come Emanuele, che è nome di Dio, & d'huomo; mà vi entrò come Giesù; che è nome di Dio per farsi huomo; però conuenientissimamente MARIA è Madre di Dio.* Mater Dei: *non Christotocon; sed Theotocō. Non vi ricordate Dotti quāte rouine cagionò nelle Chiese d'oriente l'empio Nestorio cō questa voce nuoua Christotocon? Narra di questo Heresiarca Socrate nell'Historia Ecclesiastica, ch'egli fù vn'huomo di scienza imperito; delle traditioni, & regole degli antichi Padri ignorante; della propria opinione amico; & tanto arrogante, & superbo, che quel giorno, ch'egli prese il possesso del Patriarcato di Costantinopoli, in vn sermone, che fece al popolo, loro promise di dare à ciascheduno il Cielo: Mà l'appestò poi di tāte Heresie, fra le quali fù vna, che prohibì, & negò affatto quell'encomio della Vergine.* Mater Dei, *Theotocon. Contro di cui non solamente militano per difesa dell'honor della Vergine con tutte le forze i Padri antichi, et moderni; mà di più per sepelir così pernitiosa Heresia, si congregarono molti Concilij, i quali tutti à boca piena confessano MARIA Vergine, Madre di Dio, Theotocon. Leggete Signori Ignatio Santo nell'epistola ad Trallianos, & vederete questa verità.* Verè genuit (*dice il Santo in quel luogho*) MARIA corpus habens in se Deum habitantem, & reuera natus est Deus Verbum ex virgine, vestitus corpore obnoxio iisdem passionibus nobiscum: Verè natus ex vulua, qui omnes homines in vulua fingit: & corpus sibi fabricauit ex sanguinibus Virginis: hoc solum excepto, quod nulla viri consuetudo intercesserit. *La medesima verità ampiamente predicarono Ireneo nel terzo libro contro Valentino; Tertulliano nel libro de* præscriptione Hereticorum; *Giustino nel dialogo con Trifone*

Colos. 2.
Coloss. 2.
Damascenus de ortodoxa fide libro 3.
Verbo come s'incarnò.
Theotocō si dice Maria nō Christotocon voce introdutta da Nestorio Here.
Socrates libro 7. Eccle. histo. c. 32.
Ignatius in epistola ad Trallianos.
Ireneus li. 3. contra Valentin.
Tertullia.
Iustinus.

sone; Hippolito nel sermone in Helcanam, & Annam; *Origene nel dialogo terzo de* Christo homine; *Athanasio nell'Epistola ad* Epictetum; *Chrisostomo, Epifanio con tutti i Padri Greci in cento luoghi; & dei Padri latini, S. Ambrosio nel libro de* Incarnatione, *dice.* Dominus ex MARIAE editus substātia, Deus, & natura filius Dei; corpore autem ex semine Dauidis, & ex carne MARIAE. *S. Agostino in molti luoghi, e specialmente, nel libro de* verbis Domini, *oue dice.* Detestandi etiam illi sunt, qui dominum nostrum IESVM Christum matrem MARIAM in terris habuisse negant. *Fulgentio contro l'epistola di Petiliano.* Firmissime teneas, & nullatenus dubites vnam ex Trinitate Personam, idest Dei filium, qui de natura Dei Patris solus natus est, & vnius eiusdemq; naturæ cū Patre est; ipsum in plenitudine temporis secundum susceptionē formæ seruilis voluntarie in Virgine conceptum, & de Virgine natum, Verbum caro factum: ipsum quoque esse, qui essentialiter natus est de Patre, & essentialiter conceptus est, natusq; de Virgine: ipsumq; vnum esse, & vnius naturæ cum Virgine. *Et in somma, Euthimio nella seconda parte della Panoplia; Theodoreto al dialogo primo, & in cento altri luoghi; Beda sopra S. Luca; S. Bernardo sopra* Missus est; *& tutta la scuola de' Dottori Latini confessano apertamente, che MARIA, è Madre di Dio. Questo afferma il Concilio Effesino, dicendo.* Dominum nostrū IESVM Christum in vna eademq; persona verè Deum, ac hominem adorandum, ac prædicandum esse: Matrem eius Virginem, quæ illum carne indutū peperit, Dei genitricem iure vocari, atque celebrari. *Il Concilio Calcedonense vno dei quattro principali nell'attion quinta, insegna.* Christus Deus est: Sancta Virgo Theotocos, Sancta MARIA Theotocos scribatur; qui non sic sapit, Hereticus est, Nestorianos mitte foras; *nel qual Concilio Hallanico Vescouo di Rodi predicò anch'egli.* Sanctam Virginem MARIAM Dei Genitricem confiteor, Anathema sit ei, qui sic non credit. *Insino agl'Imperadori perseguitarono giustamente il maladetto Nestorio, & seguaci suoi. Leggāsi le loro Sanctioni nell'*Auth. de her. l. Dannat, & l. Quicunque, & l. idem est. *Udite di gratia le parole di Giustiniano Imperadore* l. 5. C. de summa Trinitate, & fide catholica. Anathematizamus omnem heresim, presertim verò Nestorium Antropolatrā, diuidentem vnum Dominum nostrum IESVM Christum filiū Dei, & Deum nostrum: nec disertè, & secundum veritatem cōfitentem sanctam gloriosam semper Virginē MARIAM Theotocon,

Hippolit. Origen. Athanasi. Chrisosto. Epifanius. Ambrosi. Augusti. Fulgenti. Euthimi. Theodore. Beda. Bernardus Conciliū. Effesinum. Concilum Calcedonēse. Hallanicus. Authentica. Giustinianus Imp.

Vita, & morte di Nestorio Heretico. tocon, hoc est Deiparam. *Non andò impunito nò Nestorio di questa sua sceleratezza, Anime mie; perche egli fù prima escommunicato dai Padri del Concilio Effesino; fù priuato della dignità Vescouale; & dall'Imperador Theodosio mandato in essilio; oue menando misera, & infelice vita senza conuertirsi mai, da tutti abborrito, da tutti schifato, come peste del Mondo; stando finalmente ostinato, fù dal giuditio di Dio (dopo d'hauerlo aspettato à penitenza molto tempo) che volle far le vendette della Madre, seueramente castigato: onde la maledetta lingua, che haueua adoprata l'empio contro la Madre di Dio, scaturiua vermi, che gli la corrodeuano miserabilmente con tanto suo tormento; & finalmente s'aprì la terra, & l'inghiottì viuo, come fè à Datan, & Abiron; talche così palpitante fù viuo all'Inferno sepolto per morir sempre, & non morir mai. Ne credete Ascoltatori, che manchino authorità della Scrittura sacra, manifestanti chiaramente, che* *Authorità espresse che chiamano Maria Madre di Dio.* *MARIA è Madre di Dio. Dice S. Matteo nella conclusione della genealogia di MARIA.* Ioseph virum MARIAE, de qua natus est IESVS, qui vocatur Christus, *che è nome della Diuina Persona. S. Elisabetta piena di Spirito Santo anch'ella disse questa verità.* Vnde hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me? *La chiamò Madre del Signore, non Madre dell'huomo. L'Angelo, che volle consolar Gioseppe; acciòche nõ douesse appartarsi da MARIA, per toglierli ogni ambiguità, gli disse.* Quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est; *oue espõgono & Agostino, & Tertulliano.* Natum idest conceptũ. *S. Paolo.* At vbi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum ex muliere, natũ sub lege; vt eos, qui sub lege erãt, redimeret. *Che cosa più espressa, che MARIA sia Madre di Dio? S. Giouanni in vna sua canonica.* Omnis spiritus, qui non confitetur IESVM Christum in carne venisse, ex Deo non est; & hic est Antichristus. *Mancano i luoghi nel Testamento nuouo, che apertamente, & litteralmente dicono, che MARIA è Madre di Dio? Dotti, quel luogo di Esaia.* Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis; cuius Imperium super humerum eius, & vocabitur admirabilis, Deus fortis, cõsiliarius, *cõ tutti quegli altri titoli, che narra il Profeta; nõ è una aperta confessione, che il Figliuol di MARIA è Iddio, non potendo que' titoli propriamente conuenire à huomo creato? l'hauer chiamato MARIA Madre d'Emanuele, che vale.* Nobiscum Deus, *non è stata vna narratione Euangelica di questa verità? si, si; però diciam noi con S. Hildelfonso nel libro* De perpetua Virginitate MARIAE, *che MARIA Vergine per ogni ragione si*

Matt. 1. *Luc. 1.* *Matt. 2.* *August.* *Tertullia.* *Galat. 4.* *1. Ioan. 1.* *Isaia. 9.* *Isai. 7.* *Hidelfons.*

chiama

chiama Madre di Dio; perche generò Iddio, & huomo; & fè il Verbo carne nel suo santissimo ventre: in maniera tale, che quella stessa persona, che era Iddio, quella stessa era huomo. Theotocon, Theotocon; non Christotocon: Mater Dei. *Essendo dunque verissimo, che MARIA è Madre di Dio; ditemi per vostra fè Sign. qual luogo fù mai al Mõdo più pretioso, & di maggior dignità quì in terra del uẽtre di MARIA? Che cosa fù il vẽtre di MARIA se nõ vn Paradiso di delitie? ò p dir meglio vn Cielo Empireo di gloria? si, si, Ciel di gloria. Dotti, quale è la maggior cosa, che si goda in Cielo, p cui & gli Angioli, & gli huomini sono beatificati? Direte voi sicuramẽte, che è Iddio, in cui & gli huomini, et gli Angioli mirãdo secondo l'opinione del Dottore Angelico, conforme all'authorità del Padre S. Agostino.* Visio est tota merces; *ò pur mirãdo, & fruẽdo secõdo l'opinione del mio Dottor Sottile, vẽgono à esser beatificati. Et io soggiungerò, dimandãdoui. Oue si cominciò à vedere, et fruire Iddio dopo il peccato di Adamo, et prima, che ascẽdesse Christo al Cielo dall'anima humana, se non nel ventre di MARIA Verg.? oue in virtù dell'vnion personale, l'Anima di Christo vide intuitiuamente, & pienamẽte la Diuina Essenza; possedè, & fruì Iddio oggetto beatifico: si che nõ hà maggior gloria hoggi in Cielo, che siede alla destra del Padre, di quella, che hebbe nel vẽtre di MARIA Vergine: dimodoche fù nello stesso tempo vero viatore, & vero comprehensore; perfettamente beato, & realmente mortale. Anzi dico più, Christo hà in se due Nature: secondo l'humana natura egli era beato, & mortale; Viatore, & comprehensore: inquanto poi alla Natura Diuina, sendo egli perfettamente Iddio, mentre era rinchiuso nel materno ventre, era generato Iddio dall'eterno Padre; essendo quella generatione (come sanno i Dotti)* completa, non expleta; quoniam est æterna: *& così Fanciullo spiraua nel vẽtre della Madre lo Spirito Santo, Iddio vguale à lui, & al Padre, essendo egli verissimo Figliuol di Dio, & verissimo Figliuol di MARIA: ne più degno Figliuol di Dio sedente nel Trono della sua Maestà, di quel, che egli fosse nel ventre di MARIA Vergine sua Madre: perciò MARIA è degna Madre di quel Figliuolo, che spira lo Spirito Santo. Quì auuertisca ciaschedu na persona l'obligo, che tiene à MARIA, essendole per lei restituita la beatitudine, della quale ci haueua priuato la malignità d'Eua; poi che nel ventre di lei ci si fè tal restitutione: oue primieramente la natura humana vide Iddio da faccia à faccia nella propria essenza, in esserepermanente; perciò con ragione Santa Marcella, pedissequa di S. Marta à confusion de gli Hebrei, volendo laudar Christo, beatificò prima il*

Ventre di Maria Paradiso di delitie Ciel di gloria.

Thomas. Aqui.

August.

Anima di Christo vidde Iddio intuitiue nel ventre di Maria Vergine.

Maria è verissima Mad. e di Dio.

Obligo, che ciascheduno tiene à Maria.

 ma il

Luc. 11. *ma il ventre di MARIA, esclamando.* Beatus venter, qui te portauit: *ò ventre Paradiso di delitie, Ciel di gloria.* Mater Dei, Mater Dei. *Tacciano gli Hebrei d'aggrãdir tanto le loro marauiglie, spiegate nell'antica scrittura; perche la marauiglia della Incarnatione l'auãza giuntamente tutte. Non niego, come nõ negherò mai, che fù marauiglia grande, che Iddio di terra vergine creasse Adamo: mà maggior marauiglia è stata del sangue purissimo di MARIA Vergine, ombrãdo lo Spirito Sãto, formar Christo Iddio, & huomo. Se fù marauiglia d'vn huomo formar la prima donna senza altra donna, che fù cagione di ogni nostro danno: marauiglia maggior fù, da vna donna senza altro huomo formare vn huomo, dall'istante della concettion sua perfetto, & Figliuol di Dio naturale, fonte di ogni nostro bene. Se fù marauiglia vedere vn Rouo infocato, che se bene abrugiaua, non si consumaua perciò: marauiglia molto maggiore è stata, veder la Verginità fecondata; mà non macchiata d'alcuna concupiscenza, restando essa Vergine feconda, impolluta, incorrotta, & inuiolata. Se si marauigliò Gedeone, quando vide il Vello bagnato di rugiada, restando l'aia secca, & arida: altra marauiglia è questa, che si vede nella Incarnatione, oue stillando la pioggia sopra di MARIA; per opera dello Spirito Santo rimase pregna, arida però di seme carnale.* Descendit sicut pluuia in vellus. *Farassi forse memoria delle piaghe d'Egitto; del passaggio del Mar rosso; delle vittorie d'Israele; della morte de' Serpenti; della manna dolce; della pioggia soaue; della pietra, che scatorì acqua in tanta copia; del Sole, che si fermò al precetto di Giosuè; & mille altri; che se ben sono opere marauigliose in loro stesse: nondimeno in comparation di questa, che fè Iddio nel ventre di MARIA Vergine sono molto picciole. Percioche se ne' prodigi d'Egitto percosse quel Popolo à se ribello: nel ventre di MARIA Iddio fè se stesso mortale con marauiglioso miracolo, douendo essere immortale; perche era perfettamente beato sempre. Se iui cõmandò alle acque: quì stè bassato sotto gli elementi. Iui domò i superbi; quì stè humiliato insino alla più opprobriosa pena. Iui fè oscurar il Sole visibile, & creato: quì hà vestito se stesso Sole eterno di Diuinità inuisibile agli occhi mortali, sotto il panno dell'immacolata carne tolta da MARIA Vergine; acciochè potesse esser mirato da gli huomini con gusto, & senza offesa in terra.* Post hęc in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est. *Se da quella pietra vscirono acque da satiar quel popolaccio Israelitico incredolo: quì vedete dalla pietra angolare, che escono acque di vita.* Si quis sitit, veniat ad me, & bibat; & flumina exient ex eo aquæ viuæ. *Se iui con*

Marauiglie dell'antica legge sono auanzate dal misterо della Incarnatione.

Gen. 1. *Exod. 3.* *Indic. 6.* *Exod. 6. vsque ad finem.* *Iosue. 10.* *Baruc. 3.* *Exod. 16.* *Ioan. 7.*

iui con

lui con risguardare al Serpente di bronzo si guariuano gli auuelenati da' serpenti: qui mirando Christo in Croce, sono guariti i veri fedeli. Ita oportet exaltari filium hominis; vt omnis qui credit in ipsũ, non pereat; sed habeat vitam æternam. *Fermossi il Sole al commã damento di Giosuè; & ai prieghi di Christo s'è fermato lo sdegno di Dio, giustamente conceputo contro la natura humana; & nella passion sua il Sole s'oscurò affatto. Satiaua la Manna: mà altrimenti satia il Sacramento del Corpo, & Sangue di Christo, generato dei purissimi Sangui di MARIA Vergine.* Qui manducat hunc panem, viuet in æternum. *O MARIA* Mater Dei, Mater Dei. *Madre vera di Dio, nel cui ventre si fecero tante marauiglie, tanti miracoli, che con molta ragione può dirsi degli Hebrei.* Ipsi videntes sic, admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt; tremor apprǣhẽdit eos: *& di noi altri.* Sicut audiuimus, sic vidimus in Ciuitate Domini virtutum: Deus fundauit eam in æternũ: *& anche.* Suscepimus Deus misericordiam in medio templi tui. Mater Dei. *Questo è verissimo Signori; che alla carne d'vn huomo nuouo nouamente s'vnì l'eterna Natura Diuina nell' eterna persona del Verbo: dimodoche.* Verbum caro factum est. Deus homo factus est. *Non mormorare Heretico, ne argomentar, dicendo: come sia possibile, che vno indiuiduo sostãtiale, & permanente possa essere assonto da vn'altra persona senza ripugnanza, che non siano due persone insieme? perche con facilità ti risponderò, che la Natura, à cui s'vnì nel ventre beatissimo di MARIA la persona del Verbo, non era ne personata, ne meno persona; essendoche non fù mai prima dell' vnione vn solo istãte quella Natura humana senza esser personata dal Verbo: anzi in vno stesso istante fù organizato il corpo, animato, & assonto della persona del Verbo: dimanierache non eran due persone, come eran due nature in vna persona: onde essendo quella Iddio, con ragione si dice, che MARIA è Madre di Dio. Et s'vn'altro argomenterà, dicendo: come sia possibile, che chi ab eterno non è naturalmente Iddio; possa in tempo diuentare Iddio? Attendete la risposta. La carne, gli ossi, & i nerbi non sono diuentati Iddio, perdendo la loro natura, questo nò; mà insieme insieme congiunti all' Anima, per cui s'integraua la Natura humana, vniti al Verbo Iddio in vnità di supposito, per esso Verbo diuentarono Iddio; non per conuersione; mà ben si per vnione: eccoui di ciò la testimonianza del Simbolo.* Vnus autem non cõuersione diuinitatis in carnem; sed assumptione humanitatis in Deum. *Respondete anche Signori all'altro dubbio dei bassi intelletti, che dicono; Iddio*

Num. 21.
Ioan. 3.
Iosue. 10.
Matt. 27.
Exod. 16.
Ioan. 6.
Psal. 47.
Psal. 47.
Obiettione dell' Heretico.
Risposta del Catholico.
Corpo di Christo come fù organizato, animato, & assonto dal Verbo.
Obiettione secõda.
Risposta prima.
Obiettione. 3.

glie infinito; dunque non gli si può aggiunger cosa alcuna? come dunque gli si vnisce l'humana natura al Verbo, essendo infinito, che non riceue aggiunta alcuna? Goffi, & d'intelletto obtuso. Niuna cosa si accrebbe al Verbo per questa vnione; non hà mutata la natura humana in se il Verbo; non, nò: egli si è vnito à lei per vnità personale, terminando la dependenza attuale della natura humana obedientissima à depender dalla persona del Verbo. Da questo siegue, ch'essendo il Verbo simplicissimo, per questa vnione non perdè punto della simplicità sua; percioche non si fè il Verbo parte di carne; ne la carne si trasformò in Verbo; ne il Verbo diuentò forma della carne; ne la carne materia del Verbo: l'Anima fù forma della carne; & l'vna, & l'altra insieme riceuerono per sostentacolo suppositale la persona del Verbo: & così nel medesimo istante. Deus homo factus est, nelle viscere di MARIA; & ella ne rimase Madre di Dio. Secretissimo, & altissimo mistero, à cui non può giungere intelletto creato: non si trouerà mai comparatione adequata, che possa sufficientemente spiegare il nodo di questa vnione. Essa non è vnion di aggregatione, che è quando s'vniscono molte pietre insieme à fare vna congerie; perche l'vnion della Incarnatione è assai maggior di questa; essendo l'vnità dell'aggregatione accidentale; & l'vnion del Verbo con la natura humana subsistente; di tal manierache. Quod semel assumpsit, nunquam dimisit. Ne meno è questa vnione costitutiua, la qual fà di molte parti vn tutto, si come veggiamo, che vna casa è costituita di pareti, pauimento, & tetto: che questa vnione delle due Nature è molto maggiore, essendo subsistente; perche gliè vnità di persona compita, & perfetta. Ne tampoco sarà come l'vnion congiugale, che è di coloro, che essendo due persone distinte, sono congiunte poi in vna carne sola per la copola matrimoniale: percioche questa l'auãza, essendo l'vnion della Incarnatione indissolubile, & quella de' congiugati dissolubile nella morte. Ne è vguale all'vnion del composito, come è quella di ognun di noi, che è cõposto di materia, & forma: percioche questa la supera, essendoche l'anima si separa dal corpo nella morte; mà questa nõ mai; che se ben passò da questa vita Christo in Croce; nõdimeno la Diuinità non lasciò mai ne l'anima, ne il corpo. E ben uero, che fra tutte le vnioni, questa più le si assomiglia, essẽdoche, come di quelle due parti essentiali si fà vn cõposito perse subsistente, et ne risulta vna persona sola; così delle due Nature si fè vna bipostasi sola perse, et ne risultò solamente vna persona. Ne sarà q̃sta come è l'vnion virtuosa, che consiste in operar di manierache mai l'huomo valoroso

Risposta.

Verbo per l'vnione hipostatica non perdè punto la simplicità sua.

Nõ si troua essẽpio proportionato alla Incarnation del Verbo.

Vnion di agregatione in che differisce dalla vnione della Incarnatione.

Damasce.

Vnità constitutiua in che differisce da q̃lla.

Vnion congiogale in che differisce da q̃lla.

Vnion di composito nõ l'agguaglia.

si conosca dissimile à se stesso: perche anche di questa è maggior l'vnion delle due Nature in Christo, oue si veggono distinte le operationi dell'vna, & dell'altra Natura con tanto stupore, che altre sono le operationi della natura humana; & altre della Diuina. Ne meno le si agguaglierà l'vnione amorosa, che consiste, quando per la carità di molti cuori si fà vn cuor solo, vna anima sola: perche l'è di gran lunga superiore l'vnione hipostatica della persona Diuina increata, con la natura humana creata; non vi potendo essere in lei alteratione, ò mutation di volontà, come può auuenire in quella. Et per conchiudere, è maggior dell'vnion, che fà Iddio di se stesso con l'anima, che è l'illapso gratifico, che fà all'anima, quando osserua i suoi santi precetti, & l'ama con tutto il cuore; dimanierache diuiene vna stessa cosa con lui; conforme al detto dell'Apostolo. Qui adheret Deo, vnus spiritus est cum eo. Percioche l'vnion delle due Nature in Christo è di gran lūga superiore à qual si sia vnione amorosa: ò che sia quì in uia, ò in Cielo in patria; perche ne l'una, ne l'altra è personale. Conchiudasi in fine, che l'vnion della Incarnatione del Verbo è così alta, che non hà comparatione alcuna: è tanto secreta, che non la può intendere alcun'intelletto creato. Quod natura non habuit, (dice il Padre S. Girolamo) vsus nesciuit; ignorauit ratio; mens non capit humana; pauet Cœlum; stupet natura; creatura omnis cœlestis miratur: hoc totum per Gabrielem MARIAE diuinitus annunciatur. S'vnirono con tanta indissolubilità Signori le due Nature, che la Diuinità non si potè mai separar, ne dall'anima, ne dalla carne. Anzi nella morte l'anima si separò dal corpo; mà la Diuinità fù sempre vnita così all'vna, come all'altra parte essentiale. Questo è vero però, che in quel triduo della sepoltura non fù perciò huomo Christo; perche fù distrutta quella terza entità, che dalle due parti essētiali risultaua; et la Diuinità nō essēdo forma di quella carne, ò di quell'anima; pciò nō era altrimente huomo. Diciamo dunque cō S. Leone Papa, Salua proprietate vtriusq; substantiæ suscipitur à maiestate humilitas; à virtute infirmitas; ab æternitate mortalitas; nec facta est in natura vnio, ita quod vna in aliam sit conuersa, sed in persona. O altissima Madre di Dio. Inoltre Ascoltatori attendete, che questa Dōna, nel cui uētre si fè questa vnione cosi miracolosa, fù Vergine inuiolata, sempre intatta, sempre monda, sempre immacolata. Et ben conueniua alla grā Maestà di Dio hauer la Madre Vergine; acciòche per questo mistero della Incarnatione si facesse manifesta à noi la generatione eterna del Verbo: onde fossimo certificati, che Christo è il vero Melchi

Vnion vin tuosa, con me, differisce da quel la.

Vnione amorosa meno l'agguaglia.

Vnione del illapso gratifico è min nor di quella del la Incarnatione.

1. Corin. 6

Hieron.

Nature Diuina, et humana s' vnirono indissolubilmente.

Leo Papa.

Mistero della Incarnatione in Madre Ver

sedecchò

sedecche senza Padre, et senza Madre introdotto nella sacra scrittura. Percioche nella Diuina generatione il Verbo è senza Madre; & nella Incarnatione, generation temporale, è senza Padre: dimodoche egli è nato di Padre innanzi à tutti i secoli. Ante Luciferum genui te: & nacque poi di Madre nel secolo. Et questo forse volle dire il gran Trismegisto, quando, ragionando di Dio, disse, che era Apator, & Amitir; percioche il Verbo in Cielo fù Amitir, cioè senza Madre; & qui in terra fù Apator, cioè senza Padre. Di questo mistero predicò S. Massimo. Dei filius ab intacta natus est fœmina; vt Deum pariter, & hominem testaretur partus humanus; & Deum probaret æterna Virginitas. Conueniua, per adempir la figura, che se Adamo terreno fù di terra Vergine formato; molto maggiormente doueua essere Adamo celeste, generato di Verg. miracolosa fù la formation del primo Adamo; miracolosa anche doueua esser la generation del secondo Adamo. Primus Adam de limi materia figuratur (dice il gran Padre Agostino) Ecce etiam nunc secundus Adam, quasi de intacta, ac rudi terra Virginis de carne formatur. Conueniua, acciòche si manifestasse la innocenza di Christo; che la Madre fosse Vergine; acciòche nō fosse creduto, ch'egli nascesse, come gli altri figliuoli di Adamo, macchiato di peccato originale. Ognun di voi sà, che il peccato originale naturalmente si contrahe dalla prole per mescolanza di huomo, & di donna: se Christo fosse nato per via di matrimonio, come cōmunemente si nasce, oltra, che haurebbe due Padri (dalche sarebbe nata confusione) haurebbe anche contratto il peccato originale, che sarebbe stato inconueniēte grandissimo. Paruì cosa ragioneuole Signori, che quel, che veniua al Mondo per togliere i peccati nostri, fosse macchiato d'infettion di peccato? non, nò. Filius vnigenitus, qui est in sinu Patris; vt carnem hominis animamq; mundaret susceptione carnis, atque animæ rationalis incarnatus est de Virgine, lasciò scritto S. Fulgentio. Se Christo è il principal Dottor della castità, che tanto diligentemente la insegnò, & predicò agli huomini, come doueua poi toglierla dalla Madre, violandole la Virginità. Absit, absit. Egli è la Sapienza eterna, la qual non entra mai in vn anima maliuola; ne meno habita in vn corpo soggetto à peccati. Come haurebbe habitato nel corpo di MARIA, quando fosse stato macchiato, ò polluto di contaggione, ò corrottione alcuna? questo non sarebbe mai stato possibile. Dite di più, che come è proprietà del Verbo, ò concetto nostro, che senza corrottione alcuna esca dal cuore: così il Figliuol di Dio Verbo cōceputo dal Padre eterno senza alcuna trasmutatione douesse anche nascer di

gine fù à noi palese la generatione eterna.

Psal. 109.

Trismegis.

Massimus Homel. 3. Natalis Domini.

Vergi. doueua esser la Madre di Dio.

Augu. Sermone 5. in Natiuitate Domini

Verg. doueua esser la Madre per manifestar l'innocenza di Christo.

Fulgen. li. 4. de fide ad Petrū.

Verg. doueua eßer la Madre di Dio per cōmendar la castità.

Similitud. del nostro verbo al Verbo Incarnato.

scer di

scer di Verg. sẽza alcuna corrottione. Questa è la cagione, che quest'opera si attribuisce allo Spirito S. essendo, che nella santificatione dello Spirito S. come nõ si sente alcuna fragilità: così nel parto della Vergine nõ visi può intendere alcuna corrottione. Et chi non vede, che incarnandosi il Figliuol di Dio di Vergine insegnò il modo della regeneration nostra spirituale nella Chiesa santa? Percioche come Vergine fù la Madre: così Vergine è la Chiesa. Come iui la generatione fù senza corrottione: parimente & quì; oue nella generatione spirituale non vi è corrottione alcuna. Iui si fè la Incarnatione per opera dello Spirito Sãto: quì si fà la regeneratione medesimamente per opra dello Spirito Sãto. Iui il generato fù il Figliuol di Dio naturale: & quì i generati sono figliuoli di Dio adottiui: dicalo questo S. Leone Papa: vdite di gratia, che bel simbolo. Originem, quam sumpsit Christus in vtero Virginis, posuit in fonte baptismatis: dedit aquæ, quod dedit Matri: Virtus enim Altissimi, & obumbratio Spiritus Sancti, quæ fecit, vt MARIA pareret Saluatorem, eadem fecit, vt regeneret vnda credentem. Et in vn'altro luogo replicò. Omni homini renascẽti aqua baptismatis est instar vteri Virginalis, eodem Spiritu Sãcto replente fontem, qui repleuit & Virginem; vt peccatum, quod ibi vacuauit conceptio; hic mistica tollat ablutio. Diede anche vn saggio della sua resurrettione; percioche come quella gran Maestà volle nella sua morte esser posto in vn Sepolchro Vergine (per dir così) oue mai niuno era stato sepolto, & vscendo nella resurrettione da quello, lo lasciò serrato, & suggellato: così anche volle esser cõceputo di Vergine, & volle anche nascer di Vergine, lasciando il chiostro Virginale suggellato, & inuiolato eternamente; perche non permise, che MARIA sua Madre fosse ad altri maritata gia mai; ne che partorisse a'tri Figliuoli; accioche fosse eternamente Vergine impolluta. La onde come in quella concettione MARIA hebbe tre priuilegi: il primo fù, che concepì senza peccato originale: il secondo, che non fù concettion di puro huomo, mà di Dio, & huomo insieme: & il terzo, che fù concettione nella Vergine, rimanendo per sempre ella Vergine: così tre altri priuilegi godè nella Natiuità, quando partorì il Figliuolo, che furono, che rimase Vergine, come era innanzi il parto, così nel parto, & dopo il parto: Che fù vera Madre di Dio, & per tal fù visitata dai Maggi, che per riuelation dell'Angelo conobbero quel Bambino, che haueuano adorato esser Figliuol di Dio, in cui credettero, & da lui sperarono la salute: & che nel parto di lei nõ vi fù ostetrice alcuna, che l'aiutasse; mà ella stessa, che haueua partorito senza do-

Incarnandosi il Verbo in Vergine mostrò il nostro rinascimẽto spirituale.

Leo Papa Ser. 4. dominice Natiui.

Idem Leo.

Incarnandosi il Verbo di Vergine diede sagio della sua resurrettione.

Priuilegi, che hebbe Maria nella concettion del Figliuol di Dio, et nella natiuità di lui.

za dolore, prese il Bambino nelle braccia; l'infasciò di panni, come si fà, & lo collocò nel presepio: oue il Figliuolo, & la Madre furono visitati, & riueriti dalle schiere degli Angioli: del cui parto haueua predetto Esaia. Germinans germinabit, & exultabit lætabunda, & laudans. *Ditemi di gratia Anime mie, se Christo non si fosse incarnato da vna Verg. & egli poi non hauesse serbato Virginità; come haurebbe mai introdotto l'altissimo stato della Virginità nella Chiesa, ch'egli per l'altezza sua non volle porterlo sotto precetto; mà lo lasciò sotto cõsiglio, dicendo*. Qui potest capere, capiat? *I Giudei abborriuano prima questo stato; perciò incarnandosi di Vergine, insegnò quanto era grata à Dio la purità Virginale; perche fosse seguita, & abbracciata da molti: onde è scritto dell'Agnello*. Qui pascis inter lilia, septus choreis Virginum, sponsas decorans gloria, sponsisq; reddens præmia. *Aggiungo di più, che incarnandosi con inusitato miracolo di vna Vergine, volle far palese come siamo noi regenerati spiritualmente, restando Vergine la Chiesa dopò la regeneratione; come Vergine restò* MARIA *dopò il parto: così insegnò Agostino santo nel libro de santa* Virginitate; *S. Gregorio nel libro delle Allegorie; & S. Isidorò nel libro de* Vnitate Ecclesiæ, *il qual dice*. MARIA Ecclesiam significat, quæ cum sit desponsata Christo, Virgo nos de Spiritu Sancto concipit, Virgo etiam parturit. *Et per conchiudere hormai, hauendosi, Anime mie, il Verbo eterno incarnato in vna Vergine, volle darci vn saggio dell'eterna gloria, oue saran tutti i Beati Vergini à guisa d'Angioli*. In Cœlo neq; nubẽt, neq; nubẽtur; sed erũt oẽs sicut Angeli Dei, *c'insegnò il Maestro della Verità. Tutto è grandezza di* MARIA, *che generò Parto al Mondo così singolare, che in Cielo, & in terra è vnico Figliuolo; & ella rimase Vergine, & Madre, & humile. Felice Virginità, cui la maternità honora: gloriosa maternità, cui la Virginità adorna: beatissime Virginità, & maternità, cui humiltà fà freggio. L'humiltà adorna la Virginità; perche non sia superba in se stessa. La Virginità abbellisce l'humiltà; perche non sia spregiata da altri. La fecondità congiunta con amendue, le fà singolari, & pretiose. La Virginità resiste agl'insulti domestici della carne, fomento di ogni libidine. L'humiltà ripara gli assalti estrinseci del Demonio, che è Re della superbia: & la fecondità libera dallo scorno della legge. Bel groppo è questo Signori, Virginità humile; fecondità virginale; humiltà feconda, & Virginale. Vergine dignissima Madre di Dio: Madre humilissima ancella di Dio*. Sãcta MARIA Mater Dei, Sãcta MARIA Mater Dei. *Questa è la Donna, che (secõdo Origene)* apportò

Isaia. 35.
Incarnandosi di Vergine lo fè per introdurre questo altissimo stato nella Chiesa.
Matt. 19.
Himnus.
Virginità di Maria, è simbolo della Virginità della Chiesa.
August.
Gregor.
Isidorus.
Mar. 12.
Incarnandosi di Vergine diede vn saggio della gloria.
Groppo notabile di maternità Virginità, & humiltà.
Origen.

apportò il desiderio della Virginità al Mondo (ò per dir meglio) che Virginità sventilò lo stendardo purissimo della Virginità; sotto cui s'accolgono le schiere delle inuiolate Vergini. O' (secondo Epifanio) ella è il principio della Virginità Euangelica, Reina delle Vergini; al cui essempio, se grate desiano esser le Vergini nel Mondo debbon tener la mira. O' (secondo Agostino Santo) ella fù che introdusse la gran dignità della Virginità nel Mondo, & la prima, che offerse à Dio questo gran dono. Per ciò Ambrosio la chiamò Maestra della Virginità; Nazianzeno, Sole delle Vergini; Epifanio, Principessa delle Vergini; Sofronio, essempio della perfettion Virginale; Isidoro, Capo delle Vergini; Bernardo, Primiceria della Virginità; Damasceno, Madre, & gloria delle Vergini; & S. Chiesa, Vergine delle Vergini. Mà perche la Virginità di MARIA è combattuta dai Gentili, dai Giudei, & dagli Heretici; vi aspetto all'altra Lettione à farui vdir, quanto siano pazzi gli vni, ma ligni gli altri, & perfidi gli vltimi, che impugnano cosa sì manifestamente verissima, & chiarissima. Andiate per hora in pace, beatificando, & glorificando MARIA Madre di Dio. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Virginità stendardo di Maria, & virtù da lei introdutta nella Chiesa.
Epifan.
August.
Ambros.
Naziāz.
Epifan.
Sofron.
Isidorus.
Bernad.
Virginità di Maria combattuta da Giudei, da Gētili, & Heretici.

SI SIEGVE LA ESPOSITIONE DI Mater Dei.

Lettione Vigesimasesta.

OGNVN di voi Signori (crederò io) giudicherà cosa molto ragioneuole, hauendosi à ragionar nella Lettion presente delle guerre, che fanno i Gentili, i Giudei, & gli Heretici contro la Madre di Dio per obnubilar la di lei Virginità, & affatto dal Mondo (perche non ne rimanga memoria alcuna) bandirla, che debba (per seruirmi di metafora à simil ragionamento propria) chiamar MARIA Vergine fortissima Torre, ò pur castello ben munitionato; poiche così per à punto la nomina lo Spirito Santo colà nella Cantica, & anche in S. Luca. Turris Dauid cum propugnaculis; mille clipei pendent ex ea. Intrauit IESVS in quodam Castellum. Hor chi di voi non sà, che le fortissime Torri, & le gagliarde Fortezze sono quelle, che combatter sogliono con ostination grāde i nemici per acquistarsele? di che ne ren

Castello fortissimo è Maria Vergine.
Can. 4.
Luca. 10.

Vnu dono

Fortezze sono combattute da' nemici ostinatamente.

Cōditioni d'vna Fortezza acciò sia sicura dagli assalti de' nemici.

Cōditioni eccellenti di vn fortissimo Castello hà Maria.

dono testimoniāza troppo manifesta le misere Città d'Italia fin quì da forastieri, ò pur da nemici oppressate, ò vinte: Ma se per sorte auuiene, che le Castella siano fornite dalla Natura, & dall'arte di quelle circostanze, che le rendano inespugnabili; come sarebbe à dir, che siano di sito alte; di forma rotonde; di capacità ampie; co' fossi profondi; i caualieri grandi; le cortine bene assettate; i parapetti alti; le piazze da ritirarsi larghe; le contrascarpe forti; i baluardi, & le case matte ben disposte; la porta maggiore, & la secreta ai suoi luoghi con giuditio ordinate; di vittouaglie ben munite; d'artigliarie con quel, che vi bisogna à porsi in opera ben guarnite; & quel, che più importa, di fedele, & valorosa gente custodite, & difese: possono esser combattute sì; mà non mai vinte; perchè gli assediatori vi spendono innanzi il tempo; & gettano via in darno con le fatiche anche la spesa: onde bisogna al fin confusi, & vinti con loro molta perdita partirsi indi rotti, dishonorati, e stracchi. Così senza dubbio alcuno ai nemici di MARIA Vergine accade, essendo ella in tutti i modi inespugnabile, come marauigliosa fortezza di Dio. Et per cominciar da quì, non vi par ch'ella sia di sito altissima, che di meriti, di gratia, & di gloria auanzi ogni creatura, ò sia terrena, ò sia Celeste? Multæ filiæ sibi congregauerunt diuitias; ipsa verò supergressa est vniuersas. *Si fè conoscer di forma rotonda, con la perfettion della sua vita, che cominciaua da Dio, & terminaua anche in Dio.* Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius. *Di capacità ampia, con la Carità, che la teneua sempre stabile, & ferma nell'amor di Dio, & del prossimo.* Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem eius. *Haueua i fossi dell'humiltà profondissima.* Quia respexit humilitatem ancillæ suæ. *I caualieri grandi, co' parapetti delle virtù Theologiche, cō le quali operaua perfettamente.* Ego murus; & vbera mea sicut turris. *Le ritirate, eran l'honestà, & la verecōdia di lei, che di raro faceua di se mostra; essendo, che rarissime fiate si faceua vedere in publico; & l'Angelo la trouò ritirata nella sua camaretta; onde si legge.* Ingressus Angelus ad eam. *Le contrascarpe, i baluardi, & le case matte, che la rendeuano formidabile alle nemiche squadre, eran le virtù Cardinali, morali, & politiche.* Terribilis, vt castrorum acies ordinata. *Le due porte, la maggiore era il cuor suo sempre chiuso al nemico, aperto, e spalancato à Dio.* Pessulum ostij aperui dilecto meo: *l'altra, che era la minore, la Virginità, per cui vna volta sola passò, lasciandola però serrata il Figliuol di Dio.* Porta hæc clausa erit; quoniam Dominus Deus ingressus est per eam. *Le vittouaglie, che la forniuano, gran*

Prou. 31.
Can. 7.
Can. 8.
Luc. 1.
Can. 8.
Luc. 1.
Can. 6.
Can. 5.
Ezech. 44

eran gli habiti intellettuali, infusi, acquisiti, la pienezza della gratia, i doni dello Spirito Santo, de' quali si dice. Non deficiet fructus eius. *Le artigliarie con la loro munitione, eran l'oration vocale, & la contemplation mentale, munitionate amendue di Salmi, di Profetie, di meditationi, & di scritture sacre, con le quali mādaua il ribombo à Dio, ardeua in se stessa, & daua percosse al nemico, essendo questo l'officio della bombarda, che ribomba, arde, & dà. Le genti fedeli, & valorose, che custodiuano questo marauiglioso Castello, erano i pensieri suoi casti, i suoi diuini essercitij, & le sue sante cogitationi.* Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum. Fortitudo, & decor indumentum eius, & ridebit in die nouissimo. *Stupendo Castello è la Vergine, Signori, anche secondo la interpretation sua; per cioche se vai interpretando.* Castellum à castitate, quasi castum lilium; *è tutto della Vergine questo simbolo, à cui alludendo vna Chiosa sopra le parole.* Intrauit IESVS in quodā castellum, *disse*. Tale autem castellum fuit benedicta Virgo, quæ fuit, & est nitidæ castitatis, & purissimæ Virginitatis liliū. *Se vai Dotto ethimologizando.* Castellum, quasi paruum Castrum; *non ti accorgi come al tamente fai palese l'humiltà di lei, la quale perciò.* Cum esset paruula, placuit Altissimo; & de suis visceribus genuit Deum, & hominē. *O' se pure interpreterai.* Castellū, quasi *alta casa; ò come marauigliosamente discopri la perfettion di lei, che è superiore ai supremi Serafini, in cui volle habitare il Signore, che.* In altis habitat, & humilia respicit in Cœlo, & in terra; *da cui prese l'humanità, arma, con che debbellò il nemico; & liberò noi da così dura seruitù. Contro questo Castello, Ascoltatori, s'armano di pari cōsenso, per debellarle la gloria della Virginità, Gentili, Giudei, & Heretici: mà saldissima, & vittoriosa riman la Vergine, figurata nella Torre di Sion assalita, & combattuta spesse fiate dagl'Infideli. La prima schiera dunque, che oppugna la Virginità di MARIA, è qlla di Gētili, i quali si ridono di Noi, quādo odono, che crediamo col cuore, & apertamente confessiamo cō la bocca, che la Madre di Dio è Vergine nel concetto, nel parto, & dopo il parto. Dicono questi sciocchi; come sia possibile, che vna Vergine concepisca senza maschil seme? come partorisca senza, che rimāga violata la propria Virginità, richiedendosi in ogni parto tre cose: cioè, che la donna habbia l'età conueniente; che giaccia col marito; & che non sia sterile? ne fuor di questo vogliono credere altro nel mistero della Incarnation del Verbo. Mà non sarà bella cosa Signori, se io delle loro stesse armi seruendomi, gli cōuinco infallibilmente, & fò lor confessar*

Ezech. 47

Prou. 31.

Castello secōdo l'ethimologia è Maria.

Luc. 10.

Glosa ibidem.

Eclesia.

Psal. 112.

Gentili, et Giudei, cō gli Heretici s'armano contro la Vergine

Gētili si ridono di noi che crediamo che Maria è Vergine.

Ragioni con che si conuincono li Gentili.

questa verità? & sicuramente sarà così. Et per cominciare à farlouì toccar con mani; producerò le historie loro; le Sibille da loro senza replica credute; i misteri falsi, ch'eglino infallibilmente credono; & gli essempij, che la Natura stessa ci pone innanzi gli occhi, che tutti insieme mostrano, che non è impossibile, che vna Vergine partorisca. Hor attendete per vostra fè.

Historia, che proua il parto d'vna Vergine non esse re impossibile.

Edificarono molti centenaia di anni prima della Incarnatione i Romani il famoso Tēpio della Pace, di cui per la bellezza inuaghiti dimandarono all'Oracolo quanto tēpo sarebbe durato così bel Tēpio; rispose loro l'Oracolo, che stassero di buon'animo, che durarebbe insinche vna Vergine partorisse: & parendo loro impossibil questo, vi scrissero sopra la porta. Templũ pacis in æternũ. *Ognun sà, che la notte sacratissima, che partorì MARIA, rouinò in gran parte quel Tempio, ch'eglino riputauano eterno: se dunque hanno l'Oracolo per vero, è forza, che cōfessino, che la Vergine partorì, & che per questa cagione rouinò quel Tempio; ò l'Oracolo era falso; & così sono cōuinti, che adorauano scientemente Dei falsi, & bugiardi.*

Calcidio Filosofo confessa l'adoration de' Maggi.

Leggete Calcidio Filosofo Gentile, che trouerete, che scriuendo egli sopra il Timeo di Platone confessa apertamente il parto della Vergine; & la Venerabile, & sacra historia dei tre Maggi nell'aduenimento di Dio in terra. Est alia sanctior, atq; venerabilior *(dice egli)* historia, quæ perhibet ortu stellę cuiusdam descensum Dei de Cœlo in terram.

Albumasar cōfessa il parto della Vergine

Veggasi il sapientissimo Astrologo Albumasar, che nel sesto libro del suo Introduttorio maggiore, dice queste parole à tal verità conformi: Ascendit in prima facie Virginis puella, lingua persica Sedios Derzama, quod Arabes interpretantur, Cenedepha; & apud nos sonat Virgo munda tenens puerũ in manu, & pascens; puerum autē vocant nomine IESVM, quem Græcè Christum dicunt.

Ethico. Sepulcro trouato in Costātinopoli.

Ethico Filosofo riferisce anch'egli, che in Costātinopoli nel tēpo, che regnauano nell'Imperio Irene, & Costantino suo figlio in vna antichissima Tomba, che si crede essere stato sepolcro di Platone, vi fù trouata vna grā lama d'oro sopra il petto del morto; in cui erano scritte queste parole. Credo in IESVM Christum, nasciturum de Virgine, passurum pro humano genere, & tertia die resurrecturum. O Sol sub Irene, & Cōstantini tēporibus iterũ me videbis.

Imagini di Maria, & del Figlio adorati in Egitto da' Sacerdoti Egittij.

Antichissimo era il costume degli Egitij, che adorauano fra i loro Dei vna Vergine collocata in vn bellissimo letto, à lato di cui staua vn Bambino in vn presepe, i quali simolachri teneuano ne' più celebri Tempij dell'Egitto. Et dimandati dal Re Tolomeo i Sacerdoti, che voleuano significar le due imagini, rispos ero, ch'erano istrutti di questo mistero

dai loro

dai loro anteceſſori, che impararono queſto rito da Geremia Profeta, che loro inſegnò, che all'hora anderebbono in rouina tutti i loro Dei, che in quelle ſtatue adorauano, quando haueſſe partorito la Vergi. & collocato il ſuo Bambino nel preſepio: talche perche lo credeuano inuiolabilmente; perciò aſpettauano queſto miſtero indubitatamente. Zonara hiſtorico narra, che in Caſtiglia zappando vn Giudeo la vigna, caſualmente trouò vn antichiſſimo libro riposto entro vna caſciolina di Marmo, ſcritto di tre linguaggi, nel quale vi ſi côteneuano queſte parole. Filius Dei naſcetur ex Virgine; & pro ſalute hominû patietur: *il qual libro fù trouato al tempo di Honorio Pontefice, & Federito ſecondo Imperadore, ch'era Re di Caſtiglia Ferdinando. Le Sibille, che da Varrone, Lattantio, & Suida, ſono annouerate diece, delle quali tanta ſtima fecero i Greci, & i Romani, riputate anche da i noſtri Theologi Vergini di corpo, prediſſero tanto manifeſtamente la Virginità di MARIA, che tolſero ògni ambiguità ai ſani intelletti del parto della Vergine. Onde ſe con pacienza m'aſcolterete Signori, vdirete con gran ſodisfattione, adducendoui io quì gli oracoli di tutte diece. Cominciamo dalla Sibilla Perſica, la quale ſecôdo Nicanore, che ſcriſſe i geſti di Aleſſandro, ò fù di Perſia, ò Caldea, ò Giudea, la qual dice, che nacque in vna Città preſſo il mar Roſſo, detta Noe; generata dal Padre Beroſo, & dalla Madre Erimanta, che ſi chiamò (ſecôdo coſtui) Sambetta: ella prediſſe della Incarnation del Verbo in queſta maniera.*

Libro trouato in Caſtiglia doue era ſcritto Filius Dei naſcetur de Virgine.

Sibille teſtificano il parto della Vergine

Sibilla Perſica doue nacque, et di chi fu figliuola.

Virgine matre ſatus, pullo reſidebit aſello,
Iucundus Princeps, vnus qui ferre ſalutem
Ritè queat lapſis; tamen illis forte diebus,
Multi multa ferent immenſi fata laboris
Solo; ſed ſatis eſt oracula prodere verbo:
Ille Deus caſta naſcetur Virgine magnus.

La Sibilla Libica, di cui fà mentione Euripide nel prologo della ſua Lania, manifeſtò lo ſteſſo, dicendo.

Sibilla Libica profetò del parto della Vergi.

Ecce dies veniet, quo æternus tempore Princeps,
Irradians ſata lœta; viris ſua crimina tollet,
Lumine clareſcet, cuius ſinagoga recenti
Sordida, qui ſolus reſerabit labra reorum,
Aequus erit cunctis, gremio Rex membra declinat
Regina Mundi, Sanctus per ſecula viuus.

La Delfica, nata in Delfo, che ſi chiamò Antemi, & viſſe innanzi la rouina di Troia, di cui Homero nella ſua opera inſeriſce molti uerſi; della quale anche Diodoro Siculo fè memoria, dicendo, che eſſa era

Sibilla Delfica chi foſſe, & pre-

Dafne

disse del parto Virginale. Dafne figliuola di Tiresia, che gli Argiui, hauendo soggiogata Thebbe, la mandarono à Delfo, oue fù poi nell' oracol d'Apolline profetessa, che per questa cagione si chiama Delfica; scrisse così del Parto della Vergine.

Non tardè veniet; tacita sed mente tenendum
Hoc opus, hoc memori semper, qui corde reponet.
Huius pertentant cor gaudia magna Prophetæ
Eximij, qui virgineo conceptus ab aluo
Prodibit sinè contactu maris, omnia vincit
Hoc naturæ opera; at faciet qui cuncta gubernat.

Sibilla Samia doue nacque, et che predisse della Vergi. & del parto. La Samia, natiua dell'isola di Samo nel mare Egeo presso la Tracia; ò vero dell'altra Samo isola del medesimo mare incõtro à Effeso, che fù chiamata Pitone, di cui si fà memoria, come riferisce Eratostene negli Annali de' Samij; predisse.

Ecce dies nigras, quæ tollet lœta tenebras.
Mox veniet, soluens nodosa volumina Vatum,
Gentis Iudeæ, referet vt carmina plebi,
Hunc poterunt clarum viuorum tangere Regem,
Humano, quem Virgo sinu inuiolata fouebit.
Annuit hoc Cœlum, rutilantia sidera monstrant.

Sibilla Cumea doue nacque, et chi di lei fà memoria, che pdisse del parto della vergi. La Cumea, nata in Cuma, della quale fan mentione fra gli Ethnici Neuio ne' libri della guerra Cartaginese; & Pisone negli Annali; & fra i nostri Lattantio Firmiano nel quarto libro contra Gentes, & Giustino Martire nell'ammonitorio delle Genti, & S. Agostino nell' espositione principiata dell'Epistola ai Romani; predisse del parto della Vergine à questo modo.

Iam mea certa manent, & vera nouissima verba,
Vltima venturi, quod erant oracula Regis,
Qui toti veniens mundo, cum pace placebit,
Vt voluit, nostra vestitus carne decenter,
In cunctis humilis, castam pro matre puellam
Deliget, hæc alias forma præcesserit omnes.

Sibilla Hellespontica come si chiamò doue nacque & che predisse della Ver. et del suo parto. L'Hellespontica detta Marmissa, nata nel territorio Troiano, della quale scriue Heraclide Pontico esser vissuta nel tempo di Solone Filosofo, & del gran Re Ciro; così predisse.

Dum meditor quondam, vidi decorare Puellam,
Eximio castam (quod se seruaret) honore,
Munere digna suo, & diuino Numine visa,
Quæ Sobolem multo pararet splendore micantem,

Progenies

Progenies summi, speciosa, & vera tonantis,
Pacifica Mundum, qui sub ditione gubernet.

La Friggia, che profetò nella Città d'Ancira; la quale cantò di questo gran misterio à questo modo.

Sibil. Friggia doue ꝑ disse della Verg. & del suo parto.

Ipsa Deum vidi summum punire volentem,
Mundi homines stupidos, & pectora cœca rebelles
Et quia sic nostram complerent crimina pellem,
Virginis in corpus voluit demictere Cœlo
Ipse Deus prolem, quum nunciet Angelus almæ
Matri, quæ miseros contracta sorde leuaret.

La Tiburtina, chiamata Albunea, che nacque in Tiole luogo sedici miglia distante da Roma; predisse così di MARIA, & del Figlio.

Sibilla Tiburtina doue nacque, et che ꝑdisse della Verg. et Figliuolo.

Verax ipse Deus dedit hæc numina fandi,
Carmine quod sanctam potui monstrare Puellam,
Concipiet quæ Nazareis in finibus illum,
Quem sub carne Deum Bethlemitica rura videbunt.
O nimium felix Cœlo dignissima mater,
Quæ tantam sacro lactabit ab vbere prolem.

L'Eritrea, nata in Eritra Città della Ionia, la quale, secõdo Apollodoro Eritreo, predisse ai Greci la distruttion di Troia; benche Eusebio la faccia men moderna, ponendola nel tempo, che regnaua Romolo; e Strabone nel tempo d'Alessandro magno; celebrata & da Clemente nell'epistola ad Corintios; & da Fenestella diligentissimo scrittore; & da Constantino Magno Imperadore; & da S. Agostino nel decimo ottauo libro della Città di Dio al capitolo vigesimo terzo; & da Marco Tullio; in sì fatto modo profetò.

Sibilla Eritrea doue nacq;, chi di lei fà mentione, che cosa ꝑ disse della Vergi. & del parto suo.

Cerno Dei Matrem, qui se dimisit ab alto
Vltima fœlices referent cum tempora Soles,
Hebrea quem Virgo feret de stirpe decora,
In terris multum teneris passurus ab annis:
Magnus erit tamen hic diuino carmine Vates,
Virgine Matre Satus, prudenti tempore verax.

La Cimeria, ò Cumana, generata in Cuma Città della Ionia, che fù chiamata Amaltea, Erofile, ò Demofile, di cui scrisse Dionisio Alicarnasseo, & Solino; & Aulo Gellio; & Seruio dicono, che fù quella, che portò à vendere à Tarquinio superbo Re di Romani, noue libri; ancor, che dica Suida, che fù à Tarquinio Prisco; per li quali ella chiedeua 300. Philippei, che eran monete d'oro; & parendo al Re il prezzo eccessiuo, non gli volle; & quella in sua presenza abbrugiò i tre di

Sibilla Cimeria, chi fosse, & ꝑ che abrugiò i libri, & che cosa predisse

essi,

essi, & di nuouo dimandò il medesimo prezzo per li sei, che le erano rimasti; & parendo al Re domanda più sciocca della prima, la schernì; & ella incontinente abbrugiò tre dei sei, & disse, che per quelli tre restanti non voleua minor prezzo di quel, che haueua chiesto per tutti noue; delche merauigliato il Re, giudicando essere in quelli qualche gran mistero, gli comprò per lo prezzo domandato: benche Plinio dica, che questi libri eran solamente tre; & che abbrugiò ella solamente i due. Costei predisse della Virginità di MARIA così.

In tenebris annis facie pręsignis honore,
Militiæ æternę Regem sacra Virgo cibabit
Lacte suo, per quem gaudebunt pectore summo
Omnia, & Eoo lucebit sidus ab orbe
Mirificum, sua dona Magi cum laude ferentes
Obijcient Puero, mirram, aurum, & thura Sabea.

Sibilla Eritrea predisse del parto di Maria.

Vi aggiungo di più l'altro oracolo della Eritrea, registrato nel libro degli oracoli, oue con tanta chiarezza ragiona di questo mistero, come se fosse Euangelista, & narratrice historica: iui fra gli altri misteri della nostra fede; si leggono anche questi versi.

Verbumq; volauit in aluum,
Idq; suo factum, atq; animatum tempore corpus
Mortale facile cretum est, Puer inde creatus
Virgineo partu: mira est mortalibus hæc res?
Sed res nulla Deo Patri, natoq; stupenda.

Et s'io volessi Dotti, potrei quì addurerui dei misteri della Christiana Religione: non solamēte del mistero della Incarnatione in vna Vergine quel, che predissero le stesse Sibille; & anche lasciarono scritto Orfeo, Hermete, Homero, & gli altri à farui conoscer, che iō esse Iddio alcun lume ai Gentili della fede. Mà sarei troppo lungo, & anche superfluo; essendo così manifesta la verità Theologica, che non hà bisogno di testimonianza forastiera; trahendo l'origine, & il principio suo dal lume Diuino; non potendo nessuno oggetto se non sopra naturale producer la Theologia. Percioche è talmente certa, & infallibile, che è forza, che habbia la verità infallibile per suo fondamento. Principium verborum tuorum veritas, in æternum omnia iudicia iustitiæ tuæ; di ciò testificò Dauid; & S. Giouanni soggiunse. Deus veritas est; & omnia in veritate docet. Non è già così delle altre scienze, che hāno ammisti mille errori: & ciò loro auuiene; perche sono fondate sopra il lume della ragion naturale, la quale può ageuolmente ingannarsi: mà questa hà i suoi principij certissimi, & infallibili, che sono

Verità Theologica non ha bisogno di testimonianza forastiere, perche trahe l'origine sua da Dio
Psal. 118.
Ioan.

sono gli articoli della Fede, formati sopra il lume Diuino, & soprana- turale, cioè sopra la Sapienza increata, la quale nõ può fallire. E' tan to fruttuosa poi, che sola supplisce all'officio di tutte le altre scienze. El la per la Logica insegna il migliore, & più retto modo di discorrere, che si troui: per la Fisica insegna meglio la cognition delle cause delle cose; & le vere causalità loro: per la Medicina insegna i remedij dell' anima, che sono d'altra importanza, chè i remedij corporali: per la leg ge insegna i comãdamẽti di Dio, nè quali cõsiste tutta la perfettiõ dell' huomo: per l'Ethica insegna qual'è il sommo bene, che il Christiano hà da seguire: per la Politica insegna qual'è l'ottimo gouerno, & re- gimento di se stesso. Et in somma questa sola insegna quel, che s'hà da credere, da appetere, da eleggere, da fuggire, da seguire, da comincia- re, & da compire; perche ella è il vero lume di tutte le nostre attioni. Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis. *Ella s'indrizza breuemẽte al uero, et proprio nostro fine, che è Iddio. Ne hà ella altro soggetto principale, se non Iddio stesso in quanto Iddio, cioè* Sub ratione Deitatis, *come afferma la maggior parte dei Theologi. Se ben gli altri di loro dicono altrimenti. Alberto Magno disse, che il sog getto della Theologia sia Iddio in quanto riuelatore. Varrone Maestro di Scoto, che sia Iddio in quanto buono. Henrico Gandauese, che sia Iddio in quanto infinito. S. Bonauentura, che sia Christo in quanto cõ tiene in se due Nature. Egidio Romano, che sia Iddio in quãto glori- ficatore. Vgo di San Vittore, che sia Christo, come Christo senza il ri- spetto di contener queste due Nature, che di nõ contenerle. Il Linconië se, che sia Christo in quanto di tre specie di vnità, cioè della Hipostati ca, della Mistica, & dell'Essentiale; riguardando l'essentiale l'vnità col Padre, & con lo Spirito Santo in vna essenza; la Mistica, l'vnità di lui cõ la Chiesa; et l'Hipostatica, l'vnità delle due Nature in vn sup- posito solo. L'Author d'essa è Christo, che ce la insegna, in cui.* Sũt om nes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei absconditi: *in cui.* In habi tat plenitudo Diuinitatis corporaliter. *Et egli diede lo Spirito S. agli Apost. che la insegnassero rettamẽte, & loro disse.* Ego dabo vo- bis os, & sapientiã, cui resistere non poterunt omnes aduersarij vestri. *Et volle di più, che fosse stabilita, & firmata cõ tanti miracoli. marauigliosi, e stupendi, che si dice.* Apostoli prædicauerunt vbiq; Dño cooperante, & sermonẽ confirmante, sequentibus signis: *onde Riccardo di San Vittore diceua.* Dñe si error est, a te decepti sumus; nam tantis sunt hæc firmata miraculis, quod nõ nisi per te fieri possunt. *Ella è poi tanto vniforme per lo consenso non sola-*

Principij della Theologia sono gli articoli della Fede.

Theologia fà l'officio di tutte le scienze.

Psal. 118

Theologia hà per soggetto proprio Iddio.

Opinioni diuerse del soggetto della Theologia.

Albertus Mag.

Varro.

Heric. Gã.

Bonauẽt.

Egidi. Rõ.

Vgo à S. Vitto.

Linconiẽs.

Colossẽ. 2.

Luca. 21.

Theolog. cõfirmata con miracoli.

Marci. 16

Riccard. à S. Victor.

mente

mente degli Scrittori Canonici; mà anche della dottrina sua, che è sempre costante, & conforme affatto affatto, come dice il Padre S. Agostino nel decimo ottauo libro della Città di Dio. Per lo soccesso infallibile delle cose, che in essa sono state predette. Per la integrità degli Scrittori suoi, come dice Riccardo nel trattato de Trinitate. Per la rationabilità sua, non vi essendo cosa più alla ragion conforme, che quanto ella insegna, che è amare Iddio supremo bene; & dapoi il Prossimo al par di noi medesimi; ne' quali due precetti consiste tutta la Legge: & all'opposito essendo irragioneuoli tutte le altre leggi, fuor di lei; che contengono infiniti errori; come è quella di Macometto, che à suoi seguaci promette felicità porcina di coito, & di gola, abborrita anche dai seguaci suoi, fra i quali fù chi disse. Et lex nostra, quam dedit Maumeth, ostendit dispositionē felicitatis, & miseriæ, quæ sunt circa corpus. Sed est alia promissio, quæ apprehenditur intellectu, & siegue. Sapientibus multo magis fuit cupiditas ad ostendēdum felicitatem animarū, quam corporum, quæ quamuis daretur eis; non tamen æstimauerūt eam comparatione felicitatis, quæ est coniunctio primæ veritati. Per lo sangue sparso in testimonianza sua di tanti Martiri, che han sopportato da ferocissimi Tiranni mille stratij, & mille morti, testificando quella fede, che nella scrittura è contenuta. Per le profetie dei Profeti, che si veggono chiaramēte adēpite. Per l'authorità di S. Chiesa Catholica, la quale, se bē mille fiate è stata oppugnata, non fù mai però sbattuta, ò vinta; di cui si graue è l'authorità, che Agostino S. contro Manicheo disse, ch'egli nō crederebbe al Vangelo, se la Chiesa nō gli lo comādasse: dimanierache niuno di sana mente può negarla. Per la grandezza sua, che dice Vgone, che la sacra Theologia è il libro della vita; l'origine, di cui è eterna; l'essenza incorporea; la scrittura indelebile; l'aspetto desiderabile; la dottrina facile; la scienza dolce; la profondità inscrutabile; le parole innumerabili. Per gli effetti mirabili, ch'ella partorisce; fra i quali numererò io questi pochi. Da lei deriua la notitia della Diuina voluntà, che genera il timore, il timor la riuerēza, la riuerenza l'amore, l'amore l'odio del peccato, l'odio del peccato la cōtritione, la cōtritione la penitēza, la penitēza la remission de' peccati, la remission de' peccati la cōsolatione, la cōsolatione la trāquillità della cōscienza, & la trāquillità della cōscienza la speranza dell'eterna vita, la quale sperāza non confonde; mà ci fà salui, come dice S. Paolo ai Romani. Per la fertilità sua, che con quella sua mensa ferace ciba qualsisia suegliato intelletto. In refectorio sacræ scripturæ (disse Vgone) tres sunt mēsæ, historialis, mistica,

Theologia vniforme in tutti i suoi Scrittori.
August.
Riccardus de Sancto Victore.
Theologia ragioneuol legge.
Auicen. 9 Metha. c. 7.
Authorità di Sāta Chiesa sēpre stabile
Grādezze della Theologia.
Virtù, che deriuano dalla Theologia.
Theologia è mensa di diuerse viuande.
Hugo de san Victo. lib. 3. de Claustro animæ.

stica, & moralis. *La prima conuiene ai Semplici: la seconda ai Dotti: la terza ad amendue. La prima è come vn cibo grosso: la seconda è più delicato: mà la terza è cibo dolcissimo. La prima cōtiene il sapor degli essempi: la seconda il sapor dei misteri: la terza il sapor dei costumi. La prima pasce co' miracoli: la seconda pasce cō le figure: & la terza pasce con le parole. La prima è historiale: la seconda allegorica: & la terza anagogica. Et à queste vi si aggiunge vn quarto sapor mescolato, che è il tropologico. Pazzo Gentile, che crede tante sciocchezze, & fauole da suoi Poeti descritte, che non han ne garbo, ne fondamento, ne meno apparēza; & niega di creder poi il parto di vna Vergine, celebrato dalle sue historie, dalle Sibille, & dagli Oracoli. Crede egli sciocco, che le pietre siano cōuertite in huomini nel diluuio di Deucalione, & Pirra; che dai denti di vn serpēte, nel cāpo da Cadmo seminati, nacquero huomni armati, che fra loro cōbatteuano: che dall'vouo nascessero Castore, & Polluce: che dalle formiche hauessero origine i Mirmidoni popoli. Confessa anche, che dal cerebro di Gioue sia nata Minerua, che perciò la chiamano Amitira, cioè sēza madre: dal femore dello stesso, Bacco: dalla spuma del mare, Venere: da Giunone senza padre, Vulcano; & tante altre scioccherie, & mellonagini. Et par loro difficultoso confessar, che MARIA concepì, & partorì, restando Vergine. Dimodoche crede egli l'impossibile, & non vuol credere il difficile.*

Gētile crede tante sciochezze, & fauole di Poeti, che hā dell'impossibile.

Nel parto di MARIA, Signori, delle tre cose, ch'eglino dicono d'esser necessarie alla generatione, vna sola vi mancò, che fù il marito: Et la cagion di questo fù; percioche quel, che nasceua non erà huomo terreno; mà Celeste: non huomo solo; mà huomo, & Iddio: perciò lo Spirito Santo operò alla concettion di Christo, restando sempre salua la incorrottion di MARIA Vergine, purissima, & inuiolata.

Di tre cose necessarie alla generatione vna mācò al parto della Vergine.

Ascoltatori, che marauiglia è questa, che vna Vergine concepisca, & poi partorisca, restando Vergine, se la Fenice in Oriente senza compagno nasce, & rinasce, & sempre à se stessa succede? L'Auoltore (se à San Basilio, & à Sant'Ambrosio crediamo) anch'egli senza coito concipe, & genera i polli: delche ragionando Sant'Ambrosio disse. Quid aiunt, quod virgo generauit; & impossibilem innuptæ, cuius pudorem nulla viri consuetudo temerasset, existimant partum? Impossibile putatur in Dei Matre, quod in Vulturibus possibile non negatur? Auis sine masculo parit, & nullus refellit: & quia desponsata Viro MARIA peperit, pudoris eius faciunt quæstionem? *Non sanno matrimonio le Ape, & pur generano: il che elegantemente descrisse Virgilio.*

Animali, che generano sēza coito, simbolo della Virginità di Maria.

Basilius. Ambros. lib. 5. Hexameron.

Virgilius.

Illum adeò placuiſſe apibus mirabere morem,
Quod nec concubitu indulgent, nec corpora ſegnes
In venerem ſoluunt, aut fœtus nixibus ædunt,
Verùm ipſæ folijs natos, & ſuauibus herbis
Ore legunt.

Che ripugnanza vi è quì? Forſe che quell'Iddio, che dà agli Auoltori, & alle Ape la generatione ſenza coito, & che formò Adamo di terra vergine, & dalla coſta di lui formò Eua, non habbia potuto poi nel ventre di MARIA formare il corpo di Chriſto, ſerbandola Vergine? Sarà dunque men potente in queſto, che in quello? Abſit, *che caſchi tal penſiero in mente d'huomo; eſſendo veriſſimo, che appò ſua Diuina Maeſtà.* Non eſt impoſſibile omne verbum. *Dicono i Fiſiologi; che molte ſpecie di peſci ſi generano anche ſenza coito. Et gli animali, che noi chiamiamo* Inſecta, *naſcono pur ſenza coito. Il Padre S. Agoſti. nel vigeſimo primo libro della Città di Dio afferma (& gli Spagnoli ne poſſono anche loro far fede) che le Caualle in Cappadocia ſolamente di vento s'impregnano. Et Pietro Damiano, dice anch'egli, che nelle acque bollenti ſi genera vna ſpetie di vermi. Il Ragno non sà congiuntione, & pur ſenza corrottione genera. Il Verme ſenza coito è generato dalla terra. Et ſenza corrottione ſono prodotti l'odor dal pomo; il raggio dalla Stella; il fiore dalla verga; i frutti dagli alberi. Sapete come ſ'è, per concluderla.* In rebus magnis, & miris ſumma credendi ratio eſt omnipotentia creatoris. *Come il raggio Solare paſſando per lo vetro colorato, ò ſia giallo, ò roſſo, ò verde, paſſa ſenza frãgere il vetro; mà ſeco ne porta il colore, vedendoſi colorito del color del vetro: così il Figliuol di Dio, vſcendo dal ventre Virginale di MARIA, non franſe il Chioſtro Virgineo; mà ſeco ne portò la vera carne di MARIA. Ponete curioſi vn vaſo di Criſtallo pien di acqua, come è a dire vna inghiſtara di rimpetto al raggio Solare & in debita diſtãza, ponete vn pezzo d'eſca, che vedrete dalla riſleſſiõ del Sole naſcer puro fuoco ſenza corrottione alcuna, ne del vaſe, ne dell'acqua, ne meno del raggio. Ecco il vaſo d'ogni purità MARIA Vergine.* Vas admirabile, opus excelſi, *che pieno d'acqua della gratia; illuſtrato dal Sole, cioè dallo Spirito S.* Spiritus Sãctus ſuperueniet in te, et virtus altiſsimi obũbrabit tibi; *generò il viuo fuoco, che vẽne à riſcaldare il Mõdo, già raffredato in tutto, che perciò diſſe.* Ignẽ veni mittere in terrã; & quid volo, niſi vt accẽdatur; *ne di ciò interuenne corrottione, ò violatione alcuna al vaſo, ne al concetto, ne meno allo Spirito S. Poiche ſiamo entrati in queſti ſimboli Si-*

Luca. 1.

Auguſt.

Petrus Dam.

Auguſt.

Similitudine del raggio Solare alla Incarnation del Verbo.

Similitudine del raggio Solare che da vn vaſo d'acqua produce il fuoco alla Incarnation del Verbo.

Eccleſ. 43.

Lucæ 1.

Luc. 12.

gnori, bagnisi vn fiocco di lana cō acqua vite, attachisi dapoi in quello il fuoco, & vedrete, che s'illuminerà col fuoco; mà nō s'abbrugerà, ò guasterà altrimenti. Eccoui la lana mondissima M A R I A *Vergine (dico lana per corrispondere alla figura.* Descendet sicut Pluuia in Vellus *) che bagnata dalla virtù dello Spirito Santo, incarnandosi nella concettione il Saluatore, s'accese quel gran fuoco della carità in lei; onde ne rimase illuminata; mà nō mai violata. Non rappresenta lo specchio senza corrottione alcuna la imagine del suo artefice? questo è verissimo: Et che cosa è* M A R I A, *se non vn bellissimo, & purgatissimo specchio?* Candor lucis æternæ, & speculum sine macula; *che in tanta perfettione creata dalla potentissima mano di Dio, rappresentò miracolosamente nella Incarnatione la imagine di Dio Padre, che altro non è, che il Figliuolo coeterno, & consubstantiale, nel suo ventre. Di modoche Iddio Padre vide in questo specchio la imagin sua bellissima senza niuna corrottione dello specchio. Lo specchio non rappresenta ben la imagine, se non è mondo, & puro: & come haurebbe rappresentato la imagine del Padre* M A R I A, *s'ella non fosse stata purissima, & mondissima da ogni corrottione? Si si purissima, & mondissima Vergine fù sempre* M A R I A. *Dite anche più, per seguire il filo di questa similitudine, lo specchio è composto di piombo, & vetro; di manierache l'vno senza l'altro non può fare specchio: queste due cose significano in* M A R I A *l'humiltà, & la Virginità. Il piombo, di cui niun metallo è più vile; ecco l'humiltà, di cui niuna virtù è più bassa: il vetro splendido, & trasparente di molta bellezza; ecco la Virginità; che amendue congiunte insieme, fecero* M A R I A *singolarissima al cospetto di Dio. Et come il raggio Solare (dice il gran Padre Agostino) se ben penetra lo specchio, non perciò lo viola, ò frange; mà via più luminoso lo rende: così se bene in* M A R I A *s'incarnò, & da lei nacque* GIESV *Sol di giustitia; come si concepì senza corrottion di lei; così nacque da lei senza violatione alcuna della sua Virginità.* Solis radius speculum penetrat, & soliditatem eius insensibili subtilitate pertransit: & talis videtur extrinsecus, qualis intrinsecus. Itaque neque cum ingreditur violat, neque cum egreditur dissipat; quia in ingressu, & egressu eius integrum perseuerat speculum. Sic integritatem Virginis ingressus, aut egressus vitiare non potuit radius Diuinitatis. *Dimanierache restò sempre inuiolata nella sua Virginità* M A R I A. Virgo Dei Genitrix, quem totus nō capit orbis, in tua se clausit viscera factus homo, *canta la Chiesa santa. Concluda dunque il Gentile, & confessi intre-*

Fiocco di lana bagnato d'acqua vite, in cui s'accenda fuoco è simbolo della Incarnati.

Psal. 71.

Specchio è Maria che rapresenta la imagine di Dio.

Sapien. 7.

Raggio Solare nō uiola lo specchio: & il Verbo non violò Maria nella Incarna.

Augusti.

Eclesia.

pida-

pidamente, che MARIA fù sempre Vergine; & col suo Poeta Claudiano apertamente canti per saluarsi, & farsi del grembo di Santa Chiesa.

Claudian.

Quemq; vtero incluso MARIAE mox numine viso
Virgineos intumuere sinus, innuptaq; Mater
Arcano obstupuit compleri viscera partu,
Authorem paritura suum.

Anime mie, questo Poeta è Gentile, come prouano S. Agostino, & Orosio; & confessò così apertamente la Virginità di MARIA: anzi in due altri versi restrinse egli l'Annunciatione succintamente, come passò: notategli di gratia.

Angelus alloquitur MARIAM, quo præscia Verbo
Concipiat, Salua Virginitate Deum.

Temerità grande è negar la Virginità di Maria.

E dunque espressa temerità negar la Virginità di MARIA manifestata dalle historie; testificata dalle Sibille; publicata dai Poeti; trombetteggiata dai Filosofi; adombrata da mille proprijssime similitudini: la quale non è impossibile; mà facilissima à Dio benedetto, che opera, come gli piace; non vi essendo creatura, che possa ripugnare al suo volere. Mà quì m'accorgo, che voi Ascoltatori vorreste, ch'io debellassi i maluaggi Giudei, & gli Heretici; poiche habbiam fatti prigioni i Gentili: & io n'hò gran voglia. Mà con costoro sarà facile la guerra; perciochè habbiamo insieme cõmuni gli oracoli delle sacre scritture, oue apertamente si conosce questa verità. Mà veniamo alle mani. S'ammira l'Hebreo, & perfidamente impugna il parto della Vergine, dicendo l'ostinato, che è cosa impossibile: & non considera l'empio, che Iddio può far più, che non possiamo intẽder noi. Vorrei saper dall'Hebreo, qual cosa è più difficile, che vna vecchia sterile, à cui siano mancate le passioni muliebri, concepisca, & generi; ò che vna Vergine concepisca per virtù dello Spirito Santo; & partorisca, restando Vergine? Hor se crede di Sarra, ch'ella essendo vecchia, sterile, & senza passioni muliebri, concepì, & partorì Isaccho; perche haurà per impossibile, che la Vergine habbia partorito? Dirà forse, che con Sarra si giacque Abramo: & io dirò, che quì ci fù l'opera dello Spirito Santo infinitamente più potente di mille Abrami. Se crede l'vno; perche negherà l'altro, che è più facile? & pur l'vno, & l'altro fè Iddio potentissimo. Qual natura può in breuissimo tempo mutar la mano d'un huomo in diuerse forme, come si legge della mano di Mosè, che posta, & cauata dal seno si vide bianca, & piena di lepra; riposta nel seno, & ricauata poi, si vide come era prima sana, & monda: & pur crede egli,

Hebreo perfidamente impugna la Virginità di Maria.

Obiettione all'Hebreo a minori ad maius da Sarra sterile a Maria Vergine.

Gen. 17.

Exodi. 4.

che Iddio habbia operato questo miracolo; creda anche quest'altro. Quale hà meno del credibile, che vna Vergine partorisca; ò che vna Verga si conuerta in animale? egli, che confessa l'vno, confessi anche l'altro. Come crede, che rimane inuiolata la radice, quantunque, spirando Zefiro, produca la Verga il fiore: così anche creda, che inuiolata restò la Vergine, fecondata dal caldissimo Austro dello Spirito Santo, quando produsse il fiore Christo. Egli crede, che l'arida Verga di Aron posta nel Tabernacolo fiorì senza corrottione; perche non crede anche, che la Vergine concepì, & partorì senza violatione? Come nacque Eua? che madre la concepì? come fù formato Adamo? Qual cosa è più mirabile dalla polue formare vn'huomo, & dalla costa di vn'huomo formare vna donna; ò di vna Donna Vergine nascer vn'huomo? & pur egli crede, che Adamo fù fatto di terra, & Eua di vna costa di Adamo: creda anche questo à sua salute, che da MARIA Vergine sia nato Christo. La scrittura sacra chiama Christo fior di campo, non di horto. Il campo fiorisce senza esser coltiuato, ò seminato; così nacque egli dal ventre di MARIA senza humana operatione; perciò restò Vergine. Sic omnino Virginis aluus floruit (*disse S. Bernardo*) sic inuiolata, integra, & casta MARIAE viscera, tanquam pascua ęterni nitoris, floruerunt, cuius pulchritudo non vidit corruptionē: flos in perpetuum non marcescet. *Dirai forse curioso, che à cōuincere il Giudeo vi bisogna lasciar le mistiche espositioni; & che bisogna producere authorità manifeste della scrittura, che mostrino il Messia douer nascer dalla madre Vergine; hai ragione; così farò, stammi ad vdire. Nel Paradiso terrestre (per cominciar da quì) minacciò Iddio al Serpēte dicendogli.* Inimicitias ponā inter te, & mulierem; semen tuum, & semen illius; *oue non fè memoria alcuna Iddio di maschio; mà solamente della Donna, & del suo seme, da cui sarebbe fracassato il capo al Serpente. Questa promessa, Signori, non conuiene à Eua; perche fù amica del Serpente; dunque è forza, che conuenga à MARIA, il cui seme (come sappiamo tutti) vinse, & fracassò affatto il capo di Sathana. Così intese questa authorità S. Cipriano martire nel secondo libro de' testimonij contra i Giudei, dicendo.* Mater Domini nostri IESV Christi in illa tum muliere promissa est; hæc inimicitijs opposita est Serpentis. Ponam (inquit) inimicitias inter te, & mulierem. Non certè Pono, dicit; ne ad Euam pertinere videretur: *quasi dir volesse la Maestà Diuina. Ponerò inimicitie fra te Serpente malegno, & la Donna: cioè. Susciterò vn'altra Donna, che repudiata la facilità di credere; non solamente non ascolterà te; mà à Gabriele,*

Miracoli, che crede l'Hebreo sono grādi & poi non vuol credere il parto di vna Vergine.

Nume. 17 Verga d'Aron secca fiorì nel tabernacolo.

Gen. 2. Hebreo crede la creation di Adamo che è più, & non crede il parto della Vergine, che è meno.

Bernardus

Authorità, che conuincono l'Hebreo del parto della Vergi.

Gen. 3. Ciprianus lib. 2. aduersus Iudeos. c. 9.

che le annuncierà il Verbo; domandera ragione della promessa, dicendogli. Quomodo fiet istud; quoniam virum non cognosco? *Nõ ti parche basti questa sola authorità? mà attendi alla seconda. Disse Iddio à David.* De fructu ventris tui ponam super sedem tuam. *Di qual ventre voleua quì dire Iddio? del ventre di David forse? non per certo; perche non haueua egli à partorire. Ne meno può intendersi del ventre di Bersabee sua moglie, di cui nacque Salomone; percioche se ciò fusse, non haurebbe detto.* De fructu ventris tui; *mà,* de fructu ventris Vxoris tuæ. *Dicendo dunque del frutto del tuo ventre, volle insinuar con questo modo di parlare, che sarebbe stata alcuna della stirpe di David, del ventre di cui sarebbe generato il frutto, che è Christo, che altri non fù se non MARIA Vergine. Perciò lo nominò frutto di vn ventre solo; perche doueua esser senza maschil seme. Così intese questo passo Ireneo al terzo libro contra* Hereses, *dicendo.* Messiam scilicet hoc loco ex Dauidico genere nasciturum prædici; sed per Virginem: non de fructu lumborum, aut renum patris David; neque ex viri, milierisq; complexu. *Allo stesso modo l'interpretò il Padre S. Agostino, esponendo la stessa authorita.* Poterat dicere ex fructu fœmoris tui: quare ex fructu ventris tui voluit dicere? Et illud quidem si diceret, verum diceret; sed significãtius dicere voluit. Ex fructu vẽtris tui; quia de fœmina natus est Christus, quò vir non accessit. *Mà per lasciar tutte le altre authorità delle quali è piena la scrittura sacra, eccoui l'oracolo manifesto d'Esaia.* Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen eius Emanuel. *Che parole più euidenti possono mai dirsi à prouar, che la Madre del Messia sarebbe Vergine?* Ecce Virgo concipiet. *Vergine, Vergine, non giouane nubile come vollero alcuni Hebrei: perche il nascere vn'huomo di vna giouane, che non sia Vergine, non è segno portentoso, vedẽdosi nascere ogni giorno huomini da giouani maritate. Et in quel luogo il Profeta promette da parte di Dio ad Acaz vn segno mirabile.* Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signũ: *dunque doueua esser celebre, & miracoloso, come era il parto d'vna Vergine. Ne meno si può intender questa profetia come la esposero alcuni altri Hebrei maligni per impugnar la verità; che s'intendono le parole del Profeta di Ezecchia figliuol di Achaz, che è falsissimo: percioche, inche maniera fù Ezecchia con noi Iddio, dicendo la profetia, che dalla Vergine nascerebbe Emanuele, che vuol dire.* Nobiscum Deus? *che prodezze egli fè? che quiete felicissima, & vittoriosa hebbe il popolo al suo tẽpo, come si descriue, che sarebbe al tempo del parto della*

Vergine

Luc. 1.

Psal. 131.

Authorità seconda contro l'Hebreo.

Ireneus li. 3. aduersus hereses

Augusti. in eundem Psalmum.

Isaiæ. 7.

Authorità terza cõtro l'Hebreo.

Acaz hebbe per segno il parto della Vergine.

Vergi. Il che segno degno di se manifestò la Diuina Maestà in Ezecchia? Anzi quando Esaia prediceua questo gran segno ad Achaz, & in futuro gli lo prometteua, Ezecchia nõ solamente era nato, mà anche gli era di età di dodoci anni, & il Profeta diceua, Ecce concipiet. *Dimodoche nõ può intendersi in nessuna maniera la profetia per Ezecchia; mà del Figliuol della Vergine. Perciò mosso dallo Spirito Santo Rabbi Gionata Vsiele Parafraste Caldeo, di molta authorità appò gli Hebrei, trasferì in Caldeo la profetia d'Esaia, come la legge S. Chiesa.* Ecce Virgo concipiet. *Laonde tutti i Dotti di pari consenso espongono questa profetia di* M A R I A *Vergine, che puramente concepì, & partorì Christo, Messia promesso dal Profeta ad Achaz uero Emanuele, essendo egli Iddio, & huomo. Et per togliere l'ambiguità della parola Hebrea Haalma. Narra Egesippo Scrittore antichissimo insin dal tempo degli Apostoli nel libro, ch'egli fè* de Supplemẽto Euangelicæ veritatis, *espomendo le parole.* Responsum accepit Simeon à Spiritu Sancto: *che era questo Simeone Rabbino di molta authorità appò gli Hebrei; ilquale vna fiata esponendo nella scola la Profetia d'Esaia.* Ecce Haalma, *cioè.* Virgo concipiet, *cancellò da quella dittione l'aspiratione, rimanendo Alma, che vuol dire.* Iuuencula nubilis concipiet: *& riuedendo poi quel luogo, vi trouò la lettera, che haueua cancellata, intiera; & egli vn'altra fiata la cancellò: & tornando vn'altra volta à riuedere il libro vi la trouò come prima; & cassandola la terza fiata, aprendo il libro vi la vide di nuouo come se mai fosse stata cancellata: diche marauigliato, hebbe ricorso à Dio, supplicando lo, che riuelasse quel mistero. Così hebbe risposta dallo Spirito Santo, che vna Vergine (il che significaua Haalma) & non vna giouane nubile, che voleua dire Alma, conciperebbe, & partorirebbe: & di più ch'egli non passarebbe da questa vita, se prima con gli occhi proprij non vedesse il Figliuol della Vergine; come poi non solamente lo mirò; mà anche lo prese nelle braccia; lo strinse; lo baciò; & disse.* Nunc dimictis seruum tuum Domine, secundum Verbum tuũ in pace; quia viderũt oculi mei Salutare tuum. *Et per dire il vero il santo Vecchio si poteua accorgere anchora, che doueua all'hora incarnarsi il Verbo eterno: percioche all'hora finiuano l'hebdomade di Daniele. Mà torniamo all'Oracolo d'Esaia. Questo Euangelico Profeta non solamẽte predisse, che doueua nascere il Messia da vna Vergine; mà anche descriuendo le grandezze, segna il tempo quando nascerebbe questo Messia. Notate questo secreto Dotti. Dice quel Santo Profeta.* Multiplicabitur Imperium eius; *nelle quali parole spiegò la gran-*

Rabbi Ionatas.

Egisippus

Lucæ. 2.

Simeone hebberiuelatione, che vna Vergine doueua partorire per vn miracolo esponendo l'authorità d'Esaia. Ecce Virgo.

Luc. 2.

Esaia accẽna per vna sua profecia il tempo quado doueua na

scer il Figliuolo dl la Vergine
Isaiæ 9.

dezza del Messia: & di più il tempo quando doueua Incarnarsi: ilche mostra marauigliosamente la lettera Mem, *posta nel mezo della dittione* Lemarbo, *corrispondente al Verbo.* Multiplicabitur; *la quale è oltra la natura sua chiusa, non ritrouandosi in mezo della dittione chiusa in altro luogo della scrittura; mà sempre aperta. Perciò secondo la sentenza del Rabbino Hamay, nel libro del Sanedrin, Esaia per questa lettera* Mem *chiusa significò con certo artificio occolto di supputatione il numero degli anni dal suo tempo fino al tempo del Messia; la qual supputatione viene esplicata dallo stesso Rabbino, mentre dice in quel luogo citato. Se alcuno vorrà sapere il tempo del Messia, prēda il numero della lettera* Tau, *il quale è* 400. *dapoi pigli ciascun numero di ciascuna lettera, da* Aleph *fino al* Mem *chiuso, che sommano* 185; *& cōgiunga quella somma col numero* 400, *che haurà anni* 585, *che secondo il computo degli Hebrei compiscono lo spatio di tutto il tēpo dai giorni d'Esaia fino all'auenimento del Messia Saluator nostro. Mà torniamo al primo intento. Geremia volendo anch'egli insinuar, che la Madre del Messia sarebbe Vergine, disse.* Nouū faciet Dn̄s super terrā; fœmina circundabit virū: *ò secondo l'altra traslatione.* Creauit Dn̄s nouum in fœmina. *Qual cosa poteua esser più noua, quāto che vna Vergine cōcepisse? dalle quali parole Rabbì Haccados (che i Giudei chiamano lor Maestro) mosso, affermò, che la Madre del Messia haueua d'esser Vergine. Così anche dichiarò in q̄l luogo S. Athanasio nell'espositione della fede. Ezecchiele per manifestare apertamēte la Verginità della Madre del Messia, disse.* Porta hæc clausa erit; quoniā Dn̄s Deus ingressus est per eā: *dal qual luogo Rabbi Simeon Iohai, prouò la Virginità di colei, che sarebbe stata Madre del Messia: onde disse.* Regē Messiā Principē esse altissimū, & de vulua clausa mulieris egressurū. *Et Rabbi Kimhi esponendo l'authorità della Genesi.* Non recedet sceptrū de Iuda, & scriba de medio pedum eius, donec veniat Silo ipsius; *espose quel Silo, cioè il figliuol della Donna, che (dice questo Rabbino) doueua solamente esser generato di Donna senza huomo, per questo disse.* Filius mulieris. *Rabbi Baracchia tanto celebre appò gli Hebrei, affermò anch'egli, che il Messia doueua nascer cō nuouo modo; cioè senza maschil seme da madre senza padre. Onde per istabilir q̄sto, và allegando l'authorità di Zaccharia.* Ecce Vir germē eius, & subter eum orietur: *quella d'Esaia.* Et ascendet sicut Virgultum coram eo, & sicut radix de terra sicca: *de' Salmi.* Ego hodie genui te: De matrice Aurore, ò, de matrice ex Aurora tibi ros natiuitatis tuæ. *Amendue queste sentenze nel libro.* Midras Tillim,

Rabbi Hamay.
Hiere. 31.
Auth. 4.
Rabbi Haccados
Athanas.
Ezech. 47
Auth. 5.
Rabbi Simeō Iohai
Rabbi Kimhi.
Gen. 49.
Auth. 6.
Rabbi Barachia.
Zaccha. 6.
Auth. 7.
Isaiæ. 53.
Psal. 2.
Psal. 109.
Midras Tillim.

che vuol

che vuol dire, espositioni di Salmi, sono replicate, à prouar, che il Messia debbe esser conceputo, & partorito, non come comunemente sono conceputi, & nascono gli altri huomini; ma con nuouo modo. Oue i Dotti Rabbini esponeuano per quel. Matricem Auroræ, il Ventre sacratissimo della Madre, la qual senza seme virile, rimanendo integra la sua Virginità, oprando la virtù Diuina, conciperebbe, & partorirebbe Emanuele, come suole l'Aurora senza corrottione riceuere il Sole, & poi quasi partorirlo. Il medesimo volendo prouar Rabbi Mose Hadarsan, & Rabbi Gioden, esposero l'authorità del Salmo, che secondo la interpretation loro dice. Veritas de terra germinabit, & Iustitia de Cœlis respicietur) del Messia, di cui affermarono il nascimento douere esser dissimile da quello degli altri huomini. Rabbi Gioden, & Rabbi Haccados esponendo l'authorità dei Prouerbij, doue si dice. Tria sunt mihi difficilia; & quartũ penitus ignoro. Viam Aquilæ in Cœlo; Viam Colubri super petrã; Viam Nauis in medio mari; & Viã Viri in adolescẽtula m, che altri trasflatarono questo vltimo. Viã viri, idest fortis, vel potentis in Haalma; idest in Virginem; scrissero di pari consenso, che queste cose difficili significauano la Incarnation del Messia. Laonde diceuano. Filias Hierusalem amari a Deo peculiariter, ex quibus vna sit Virgo futura, & perseueratura; quæ Regem Messiã concipiat, & pariat. Oue manifestamente si cauà da quel. Viam Gheuer, che vuol dire huomo forte, & potẽte, che è Iddio stesso nella Vergine, non significare altro, secondo questi Rabbini, se non la Incarnation del Figliuol di Dio nella Vergine; cosa à ciascheduno, e specialmente à Salomone di gran marauiglia, e stupore, come Sacramento incomprehensibile. Et per corroboration di questa intelligenza replicano questi Rabbini il detto di Geremia: Fœmina circundabit Gheuer, cioè il forte, & potente. Chi vuol veder più testimonianze di Rabbini à comprobar la Virginità di MARIA Madre del Messia, & conoscer l'ostinatione sfacciata degli Hebrei, legga Pietro Galatino, che stupirà, leggendo, che tutti i Dotti Rabbini cõfessano apertamẽte questa verità. Giudeo dimmi per tua uita Quell'horto chiuso, quel Fonte signato della Cãtica, non ti par, che mirabilmẽte mostri no la Virginità di MARIA Madre del Messia? sì, sì. Perche nõ ti accorgi, che quãdo s'incarnò il Verbo eterno in MARIA, all'hora s'adẽpirono tutte le figure della tua scrittura? All'hora fù posto l'arco nelle nuuole in segno di remissione: la Colõba vi portò l'oliuã in segno di pace: Gioseppe andò in Sichem à cercare i fratelli: Mosè andò in Egitto: Dauid in Niobbe: Ezecchiele fù mãdato alle genti apostatrici: Elia ap

Similitud. dell'Auro ra al parto di Maria.

Rabbi Moses Hadarsan.

Rabbi Gioden.

Psal. 84. Auth. 8.

Rabbi Gioden.

Rabbi Haccados

Prou. 30. Auth. 9.

Hiere. 31.

Petr. Gal.

Figure della Virginità di Maria, & della Incarnatione del Verbo.

Can. 4.

Gen. 9.

Gen. 8.

Gen. 37.

Exod. 4.

1. Reg. 21

parue in Bersabee: Neemia in Giudea: Giona fù inuiato ai Niniuiti: Abacuch entrò in Babilonia: l'Arca federis fù coperta sotto il padiglione: il Tabernacolo del Signore habitò in Silo: la Maestà del Signore riẽpì il Tẽpio: la pietra fù spiccata dal monte senza mani: il Sole tornò à dietro diece linee: la Terra germinò il Saluatore: le Nebbie pioueron il Giusto: la rugiada bagnò il Vello: il Fõte inaffiò la Terra; il Rouo fiammeggiò alla presentia di Mosè: il Sole si coprì di nebbia: pioue la dolcissima Manna: la Scala di Giacobbe s'appoggiò al Cielo: la Pietra angolare cõguinse que' due grãdi parieti: la Profetessa partorì alla presẽza d'Vria, et di Zaccharia. All'hora si uerificò quel, che vide Adamo nel sacramẽto del Matrimonio, et disse. Hoc nũc os ex ossibus meis; & caro de carne mea: Abel nel sacrificio: Noè nell'Arco Celeste: Abramo nella benedittion del suo seme: Isaaccho nell'oblatione di se stesso: Giacob nella benedittion di Giuda: Gioseppe nella Luna, nelle Stelle, et nel Sole, che l'adorauano: Mosè nella fiscella: Arõ nella Verga secca: Ezecchiele nella porta del tabernacolo, oue si placaua Iddio: et in cent' altri luoghi figure espresse della Incarnatiõ del Verbo, & della Virginità di MARIA sua Madre. Perciò credi Hebreo, che nõ ti si persuade cosa cõtro la scrittura, mẽtre ti predichiamo, che MARIA è Vergine, & è Madre; Madre, et Vergi. Mater Dei, Virgo inmmacolata: Dirò col Padre S. Agostino. Qui lapideas scripsit tabulas sine stilo ferreo; ipse grauidauit MARIAM Spiritu Sãcto. Qui produxit panes sine aratione; ipse impregnauit MARIAM sine corruptione. Qui fecit Virgã siccã sine pluuia germinare; ipse fecit filiã Dauid sine semine generare. Et come il concipere della Vergine fù dato in segno ad Achaz di salute: così fù dato anche alla gẽtilità in segno di grassezza. Florebit Amigdalus; impinguabitur locusta; & dissipabitur capparus. Fiorì la mãdola quãdo la Vergine fè voto di Virginità, & cõceoì il Verbo. Et se la mãdola è la prima piãta à fiorire: MARIA fù la prima à cõsecrar la Virginità sua à Dio; & la prima à concipere. Et la gentilità instabile, et vaga più di qualsinoglia locusta s'ingrassò della gratia dello Spirito S. perche da pianta sterile, diuẽne oliua fruttifera, & grassa. Et il cappare, che è il popolo Giudeo duro, rubello, & caldo di cõcupiscenza, andò in rouina, et dispersione. Le stesse authorità, Signori, à bastãza cõuincono gli Heretici; alle quali aggiungo cõ Ambrosio Sãto quel, che dice S. Luca. Antequã cõuenirent, inuenta est habẽs de Spiritu Sãcto. Di maniera che sẽza dubbio alcuno, come MARIA fù Vergine innanzi il parto; così fù serbata Vergine nel parto, & dopo il parto, Porta hęc clausa erit in ęternũ: onde diciamole à cõfusion

di Gen-

Ezecch. 2.
3. Reg. 19
2. Neẽ. 2.
Ione. 1.
Dan. 14.
Exod. 40.
Iosu. 18.
2. Paral. 7
Dan. 2.
4. Reg. 20
Isaia. 45.
Iud. 6.
Gen. 2.
Exod. 3.
Exod. 16.
Gene. 28.
Psal. 117.
Isa. 8.
Gen. 2.
Gen. 4.
Gen. 8.
Gen. 22.
Gen. 49.
Gen. 37.
Exod. 2[illegible]
Num. 17.
Ezech. 11
Augus. in epi. ad Volusianum.
Parto della Vergine dato ad Acaz in segno di salute.
Eccles. 12
Ambros.
Matt. 1[illegible]
Ezech. 47

di Gētili, Hebrei, & Heretici quel, che à lei cāta S. Chiesa. Post partū Virgo inuiolata permāsisti, Dei genitrix intercede pro nobis. *Et per suggellar questa materia della Virginità di MARIA, dite, che di lei s'intēde quel detto di Neemia.* Opus grāde ego facio; *essendo la conseruation della Virginità in lei opera molto grāde, oue si veggono due miracoli distinti nella Vergine; l'vno si è cōciper senza macchia; l'altro partorir senza alteration di Virginità. Et ben lo confessa il Dottor Sottile, dicēdo.* MARIA pariēdo clausa, fuit miraculū nouū, aliud ab illo, quo Virgo cōcepit sine cooperatione agentis. *Non argomentare Eluidiano quādo da noi odi cōfessar, che MARIA è Madre Vergi. cō dire. Come può essere vna Dōna Madre, & Vergine insieme, se maternità, & virginità sono cōtrarie? soggiūgendo, che se i cōtrarij potessero stare insieme, anche vi starebbono i cōtradittorij, che è contrario alla dottrina d'Aristotele, il quale nel quarto della Methafisica proua, che se i cōtrarij potessero star nello stesso soggetto; vi starebbono anche i cōtraditorij, che è falsissimo; perche facilmēte ti rispondo, dicendoti, che tu l'intendi male: anzi aßumi vn falso; percioche.* Maternitas, & Virginitas nō opponuntur aliquo genere oppositionis, nec priuatiuè, nec cōtrariè; *& percio possono stare insieme. Dimmi per tua fè, che cosa è la Virginità? se tu sei sauio sò, che dirai, che non è altro, che priuatione d'vn'attion fatta da causa agente naturale, che non può essere, oue è Virginità; ne Virginità, oue è quell'attione. La Maternità non è altro, che vna virtù attiua della Madre, con la quale produce, & genera: dunque concluderò io, che la Maternità non ricerca necessariamente l'attion di quella causa superiore; mà solamente la cōcomita, & siegue: perche se vn'altro facesse quell'attione, che faceua la causa naturale, potrebbe quiui esser la Maternità con la priuation di quella causa naturale; & cosi con la Virginità resterebbe la Maternità: mi hai inteso? lo dirò più chiaro. A vna generatione (cōmunemēte parlando) si ricerca la virtù attiua della madre; & vn'attion del l'agente naturale, la qual riduca all'atto quella potenza attiua della madre; la quale attione priua la madre della Virginità sua: però se qualche agente sopranaturale faceße quelche fà l'agente naturale; & riduceße la potenza attiua della madre all'atto, resterebbe senza dubbio nella madre la Virginità, & la Maternità insieme. Hor per applicar quanto s'è detto al parto della Vergine; dirò, che in lei vi era la Virginità, cioè la priuation dell'agente naturale; perche mai conobbe huomo; essendo, che se ciò foße soccesso haurebbe senza dubbio perduta la Virginità; attesoche quell'attione, che fà l'huomo, & la Virginità*

Eclesia.
Neem. 6.
Virginità di Maria cōseruata fù opera grande.
Scotus.
Obiettion dell'heretico, che dice, che Virginità & Maternità sono cōtrarie.
Arist. 4. Metha.
Risposta doue si proua, che Virginità, & Maternità non essendo contrarie possono stare insieme.
Virginità & Maternità, che cosa siano.
Alla generatione, che cosa si ricerca.

ginità non si compatiscono insieme; perche sono. Priuatiuè opposita. Hor quì lo Spirito Santo supplì all'opera dell'agente naturale, & ridusse la potenza della Vergine all'atto; cioè la fecondità sua naturale all'atto; & generò. Così in MARIA la Maternità, & Virginita furono insieme; talche fù Vergine, & Madre; Madre, & Vergine. Et fù tanto cōtinouata la Virginità di MARIA, che fù sempiterna Vergine. Et se bene alcuni altri sfacciati Heretici, per toglier questa eccellenza di MARIA, vollero affermar, ch'ella hauesse partorito altri figliuoli, dapoiche partorì Christo; nondimeno rimasero confusi per l'eterno Figlio; perciòche volendo egli difender l'honor della Madre, & far manifesta al Mōdo la di lei perpetua Virginità, in vn Concilio fè, che gli Angioli intonassero per l'aria ad alta voce cantando. Post partum virgo inuiolata permansisti. Et quei Padri del Cōcilio congiungendo le mani al petto, pieni di diuotione, aprendo la bocca con atti supplicheuoli, riuerenti, & pij, soggiunsero. Dei genitrix intercede pro nobis. Versetto, & risposta posti in vso poi da santa Chiesa à perpetua testimonianza della Virginità sempiterna della Madre di Dio: & confusione de' maluagi Heretici. Mà passiamo oltre à confutar con l'aiuto di MARIA le altre Heresie, che intorno alla parola. Mater Dei, come spine, per opprimer la bellissima rosa, pullularono. Quante sette d'Heretici credete Ascoltatori, che habbiano impugnato il parto della Vergine? O', sono molte; mà à lor dispetto. Gaudeat MARIA, quæ cunctas hereses interemit in vniuerso mundo. Furono alcuni Heretici, che se ben confessauano, che Christo era nato di Vergine; nondimeno diceuano, che era huomo puro, & che poi (perche s'essercitò nelle opere buone) fù fatto Figliuol di Dio per gratia, come sono fatti gli altri santi: il qual'errore facilmente si distrugge con le parole del Vangelo, che disse Christo. Ego descendi de Cœlo; non vt faciam voluntatem meam; sed voluntatem Patris mei, qui misit me. Io sono disceso dal Cielo (diceua il Signore) nō per far la volōtà mia; mà per far la uolōtà di quel, che m'hà mādato. Manifestissima cosa gli è, che s'egli non fosse stato in Cielo, come Iddio, che gli era, non sarebbe sceso dal Cielo à far la volontà del Padre, che l'haueua mādato. Per distrugger questo maluaggio, errore il simbolo Niceno, & Costantinopolitano confessarono, che Christo era Figliuol di Dio vnigenito, & consubstantiale; lume di lume; Iddio vero di Dio vero; il quale. Descendit de Cęlis, & incarnatus est de Spiritu Sancto, natus ex MARIA Virgine: talche è così vero Iddio Christo; come anche è vero huomo. Manicheo scelerato Heretico dall'altra parte disse, che quantunque

Spirito Sāto supplì l'attion del marito in Maria riducendole la potēza in atto del generare.

Post partū Virgo, da chi fù introdotto nella Chiesa.

Antipho.

Errore degli Heretici confuta i quali diceuano che Christo era puro huomo.

Ioan. 6.

Simb. Nicenum, & Constantinopolitanum.

Heresia di Manicheo si cōfuta.

Christo fosse vero Iddio; non dimeno non hebbe vera carne; mà apparente, & fantastica. O che sfacciatagine Signori. A niuna cosa attese tanto il Signore mentre fù in questa vita, quanto à prouar la verità della sua carne; perciò pianse, sudò, faticò, patì disagi, mangiò, beuè, sopportò caldo, freddo, flagelli, tormenti, Croce, chiodi, lanciate, & morte. Horse Christo non haueße fatto tanto, & patito tanto col suo sacratissimo corpo, che haurebbe detto Manicheo? Anzi quãdo gli Apostoli lo videro caminar sopra le acque, & che. Putabant fantasma esse; *egli per leuar quella praua opinione da loro, disse.* Ego sum, nolite timere. *Et dopo la Resurrettione, credendo gli Apostoli, ch'egli non fosse con vero corpo, per isgombrar le menti loro, diße.* Palpate, & videte; quòniam spiritus carnem, & ôssa non habet; sicut videtis me habere. *Toccate, maneggiate, palpate; percioche io non sono spirito, ò fantasma; che non hà carne, ne ossa. Et dapoi ne fè far la proua à San Thomasso, ch'era corpo vero, & reale: onde quando pose la mano nella piagha del costato, esclamò.* Dominus meus, & Deus meus. *Al dispetto di questo Heretico.* MARIA peperit filium suum primogenitum; & eum pannis inuoluit, & reclinauit eum in presepio. *Hebbione Heretico disse, che Christo era nato di MARIA; mà per via di matrimonio, come nascono gli altri huomini. O che crassa ignoranza. Basterebbe per confonder questo errore, quanto si è detto. Mà ricordateui Anime mie di più, che l'Angelo disse à Gioseppe.* Quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est. *Horse per virtù dello Spirito Santo, era impregnata la Vergine; dunque non per maschil seme, come afferma questo stupido. Valentino, benche confessasse, che Christo era conceputo di Spirito Santo; non dimeno disse l'iniquo, che haueua corpo celeste; & che MARIA Vergine niente haueua operato alla concettion del Figliuolo; se non che haueua il suo ventre seruito per luogo, oue stasse conseruato per noue mesi la persona di Christo. Falsità grandissima è questa. Non vi ricordate Signori, che disse l'Angelo alla Vergine.* Ecce concipies in vtero, & paries filium? *tu conciperai nel tuo ventre, & partorirai vn Figliuolo. Et S. Paolo.* Misit Deus Filium suũ factũ ex muliere: *mandò Iddio il suo Figliuolo fatto di dõnà, cioè formato nel corpo dei sangui di MARIA. Laonde dicẽdo l'Angelo à lei, che cõciperebbe, et partoririrebbe vn Figliuolo, come può dubitarsi, che il corpo di Christo non sia della carne di MARIA Vergine, essendo dei suoi purissimi sangui conceputo? perciò con ragione si dice Madre di Dio. Arrio, & Apollinare amendue maluagi dissero. Che se ben Christo fù Figliuol di Dio conceputo nel ventre di*

Corpo di Christo uero, & reale.

Marci. 6.

Ioan. 20.

Ioan. 20.

Matt. 2.

Heresia di Hebbione qual fosse, & si cõfuta.

Matt. 1.

Heresia di Valentino si cõfuta.

Christo fù conceputo & partorito da Maria corporalmente.

Luc. 1.

Galat. 4.

Heresia di Arrio, & di Apollinare.

MARIA Vergine; hebbe non dimeno la Diuinità in vece d'anima. O' che scelerata opinione è questa; perche non mancano luoghi, oue espressamente Christo ragionò dell'anima sua. Nunc anima mea turbata est, disse nell'vltima cena. Tristis est Anima mea vsq; ad mortem. Ego a me ipso pono animam meã, & nemo tollet eam a me. Ego pono animam pro ouibus meis. E verissimo, che Christo fù uero Iddio, & vero huomo, che hebbe in se tre sostanze; Verbo, carne, et anima; & hebbe tutte le cose, che hà vn'huomo fuor del peccato, & della ignoranza. Perciò disse il Simbolo. Et homo factus; con le quali parole non solamente si confutano gli errori precedenti, & altri, che potessero nascer; mà anche quel d'Euthichete, che disse esser fatta vna mescolanza della Diuina, & humana Natura in Christo, dalle quali ne risultaua vna terza natura, che non era nè puro huomo, ne puro Iddio. Falsità questa Signori, che non può intendersi à patto alcuno; ne meno imaginarsi; perche se non fosse vero huomo, non direbbe il Simbolo. Homo factus est; & se non fosse vero Iddio, non si direbbe. Verbum caro factum est. Perfectus Deus, perfectus homo, ex anima rationali, & humana carne subsistens, dice il Simbolo; vero Iddio, et uero huomo sẽza mescolãza alcuna; mà due Nature pfette sono unite in unità di supposito indiuisibilmẽte. Qui licet Deus sit est Homo; non duo tamen; sed vnus est Christus. Si distrugge ancora l'error di Nestorio sceleratissimo, che disse, che il Figliuol di Dio era vnito all'huomo per inhabitatione solamente. Non, nò empio. Il Figliuol di Dio è vero huomo. Ogn'un sà, che di se medesimo parlando il Verbo incarnato, tante volte disse. Filius hominis; onde chiamandosi egli Figliuol dell'huomo, dimostraua apertamente, ch'egli era vero huomo. Et Homo factus est; Crucifixus etiam pro nobis; passus sub pontio Pilato. Sono altri, come ignoranti, cosi ingrati del beneficio riceuuto, che vã dicendo. Come sia possibile, che vna Vergine habbia conceputo, & partorito vno Iddio; & che perciò si chiami. Mater Dei? come passò la Diuina Maestà per li secreti dell'vtero Virginale? come si ristrinse Iddio in vn picciol ventricello, cui non capono i Cieli? Che crassa ignoranza Dotti? che sfacciata ingratitudine Ascoltatori? Respondiamo agl'ignoranti per fargli capaci rozamente con essempij materiali. Dicanomi questi grossolani, se vn nobile vedendo vn vil fanciullo cascato in vn fosso pien di fango, mouendosi à compassione della miseria, in che si troua, si piegasse, & con le piante de' piedi entrasse nel fango, & prendendo il Fanciullo per la mano, lo liberasse dal fango, oue affogaua; si potrebbe dir, che costui si sia imbrattato

per

Ioan. 12. Marc. 14. Ioan. 10.

Simbolũ Nicenum Constanti.

Heresia d'Euthichete si cõfu.

Christo è distintamente Iddio vero, & homo vero.

Simbolu. Athanasi.

Heresia di Nestorio si confuta.

Christo è vero homo cõtro Nestorio.

Matt.8.9.11.12.13 Mar.1 8.9.10.14. Luc. 5.6. Ioan.3.5.

Ignoranti non possono intendere il miste. della Inca.

Risposta all'Ignorãti con la similitudi.

per hauer con la sõmità de' piedi toccato il fango? sò, che ogn'vn dirà di nò: anzi deue sommamente esser lodato quel gentil'huomo dell'atto generoso, & misericordioso, ch'egli vsò con quel pouerino. Et perche debbe essere imputato à opprobrio à Dio, che è degnato toccare il fango della nostra carne per trarci dal fetido fango de' peccati, ne' quali ci affogauamo, supplicãdolo, che ci liberasse, mentre ad alta voce diciamo. Saluum me fac Deus; quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam: infixus sum in limo profundi, & non est substantia; dicendogli, che si sia imbrattato? ò questo sì che è discortesia. S'imbratta forse il Sole; perche passano i suoi raggi per qualche luogo brutto, & immondo? questo nò; ne meno l'illustratione, ch'esso fà in quella cosa brutta gli è imputata ad ingiuria; mà à grandissima nobiltà, bontà, & eccellenza. Il fuoco similmente non s'imbratta quãdo ci sono posti sopra legni fracidi. Hor se questo si vede nelle cose materiali; come potrà dubitarsi, che più eccellentemẽte la stessa proprietà non si troui nelle cose spirituali, & conseguentemente con più eccellenza di Dio? O' misericordioso Iddio, che vinto dalla tua carità, degnasti sbassarti, & auuilirti per me vilissimo verme, mostrandomi la tua infinita misericordia. Ti ringratio, & magnifico sempre. Pure per risoluere à pieno questi dubbij, è cosa notissima, che la sostanza di Dio è incorporea, e spirituale. Deus spiritus est; però non può essere inserta ne' corpi, ne vnita à loro principalmente, senza qualche altra mediatrice sostanza spirituale, la quale sia capace dello Spirito di Dio: come per essempio. La luce se bene illustra tutte le membra corporee; nondimeno non può esser riceuuta se nõ dall'occhio solo; perche quello solamente è capace della luce. Quando noi confessiamo, che il Figliuol di Dio nacque dalla Vergine, intendiamo, che la Natura Diuina non era vnita principalmente alla sola carne; mà era vnita per mezo dell'anima alla carne. Dimodoche l'anima era mediatrice, che era sostanza spirituale frà la carne, & Iddio. Perciò nascendo Iddio dalla Vergine, nacque senza alcuna ingiuria della Diuinità, stando l'anima mezana, & riceuendo il Verbo nello spirito rationale. Et così non vi fù cosa alcuna brutta; perche vi fù la santification dello Spirito Santo; oue l'Anima capace di Dio, era anche fatta partecipe della carne, di cui era forma sostantiale. Così non vi fù cosa impossibile; essendoui la virtù dell'altissimo: ne meno vi fù alcuna cosa vile di fragilità humana; perche vi era la pienezza della Diuinità. Laonde MARIA è vera Madre di Dio. Ne vi mancarono altri curiosi, che mostrando di poner legge à Dio, dissero, se poteua Iddio liberare in altro modo

Di vn nobile, al Verbo eterno.

Psal. 68.

Similitudine del Sole al Verbo Incarnato.

Sostanza di Dio incorporea come s'vnisca al corpo.

Ioan. 4.

Similitudine della luce al Figliuol di Dio.

Obiettione di curiosi.

Risposta.

l'huomo, senza farsi concipere, & nascer da vna Vergine; patir tante ingiurie; & poi finir la propria vita con vna ignominiosa morte; perche non lo fè? Scempij poteua con infiniti altri modi liberar l'huomo Iddio da tanti mali, è verissimo; perche. Copiosa apud eum redemptio. Niun modo però fù più conueniente à sanar le nostre miserie, quanto questo: niuno più vtile alle nostre infirmità, di questo: cō niun altro haurebbomo acquistati tanti benefici, quanto con questo. Perciò soggiunse Dauid, dopo l'hauer detto. Copiosa apud eum redemptio. Mà. Ipse, in persona, redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius. Con che mezo più à proposito si poteua sanar la superbia dell'huomo, che ambì di volere essere Iddio, quanto con l'humiltà di Christo, che si sbassò à farsi minor degli Angeli; più infimo de' Cieli; inferiore agli huomini? s'auuilì insino à patir pene, & morte opprobriosa; insino à esser suggellato in vn sepolchro; onde poteua egli dire. Ego autem sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis. Come s'haurebbe dato rimedio all'Auaritia, se non con la pouertà del Figliuol di Dio, che venne à tanta mendicità, che non hebbe oue potere alloggiare; onde egli disse. Vulpes foueas habent; & aues Cœli nidos; Filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet? Come s'haurebbe curata l'Ira senza la pacienza di Christo. Qui cum malediceretur, non maledicebat; cum pateretur, non comminabatur: tradebat autem se iudicanti iniustè? Come sarebbe mai profligata la Lussuria dagli huomini, senza la castità, & disciplina di Christo, che col macerar la carne, insegnò ad ingagliardir lo spirito; & con l'essortare alla Virginità, pose freno alla petulante lasciuia? Non s'haurebbe mai curata la Inuidia senza la Carità del Figliuol di Dio, che la diede per contrasegno, à chi lo seguiua, dicendo. In hoc cognoscent homines; quia mei discipuli eritis; si dilectionem habueritis ad inuicem. Come sarebbe stata sbandita l'Accidia dalle persone, senza l'essempio del continuo operar del Figliuol di Dio, che essortò tutti. Operamini dum dies est cibum, non qui perit; sed qui manet in vitam æternam? In somma come sarebbe mai distrutta la Morte, che giua così altiera; & riparata la vita, senza la morte di Christo, che morendo. Mortem nostram destruxit; & vitam resurgendo reparauit? O Vergine nel tuo ventre si fè la medicina per curare i nostri mali: si diede rimedio, con che sono sbassate le cose alte, ristorate le guaste, troncate le superflue, conseruate le necessarie, ricourate le perdute, e sbandite le maluagie. Attendete hora voi ai benefici grandi, & innumerabili,

che

Psal. 129

Incarnatiō d'l Verbo efficace mezo à redimer l'huomo.

Superbia dll' huomo si curò cō l'humiltà di Xpo.

Psal. 21.

Auaritia dell' hūo si sanò cō la pouertà di Christo.

Matt. 8.

Ira si curò cō la paciēza di Xp̄o.

1. Petr. 2.

Lussuria curata cō la castità di Christo.

Inuidia curata dalla carità di Christo.

Ioan. 15.

Accidia curata dal bē operar di Christo.

Ioan. 6.

Morte distrutta da Christo.

*che habbiamo acquistato nella Incarnation del Verbo, quando spalancò gli abissi della sua bontà. Laonde come nella creatione mostrò Iddio la infinita sua potenza: così quì mostrò la potenza, & la misericordia insieme. Se in quella diede all'huomo l'essere; in questa gli diede l'esser Diuino: in quella gli diede finiti beni; in questa infiniti. Due cose haueua Iddio, l'essenza, & la Persona: in quella communicò l'essenza; in questa la persona, che auanza ogn' altra communicatione. Perciochè se nella creatione si communicò Iddio come causa; ad Adamo si communicò largo, & liberale, donandogli il plenario dominio delle creature; si communicò placabile nel graue loro errore; preseruatore à Noè, & alla sua casa; fedele ad Abramo; liberatore ad Isacho; mirabile à Mosè, che gli fè dar la legge al Popolo; & per mezo di lui operò tanti prodigi; potente, & vigoroso à Giosuè, Sansone, Gedeone, & Gepte; mansueto à Dauid; sapiente à Salomone; paciēte à Giobbe, & à Thobia; zeloso à Elia; donator di sanità à Ezechia; punitiuo alle sceleratissime Città, & al Mondo nel diluuio: nella Incarnatione nondimeno fè la maggior communicatione di tutte queste: perche deificò l'huomo, & lo fè Iddio: & vnendo l'*Alpha, *con l'*Omega, *il primo col nouissimo, finì il circolo.* Eccoui Signori il *ventre di* MARIA, *oue si fè questa gran communicatione, che è il Trono di Salomone, oue si assentò la Maestà di Dio; il Talamo dello Sposo, & della Sposa; l'Arca, oue fù riposta la Mãna Celeste; l'Erario del gran Thesoro. Ne quì finiscono i beneficij (se ben questo è il maggiore) che per la Incarnatione la Natura humana è superiore agli Angioli; & noi habbiamo l'oggetto beatifico estrinseco, beatificandosi quest' occhio nella humanità di Christo.* Vt siue ingrediatur, siue egrediatur, pascua inueniat. *Acquistammo la gratia, di cui tanta penuria vi era prima, che diceua vn Santo Profeta.* Non est voluntas Dei in nobis: *& dapoi.* Vidimus eum plenum gratiæ, & veritatis, de cuius plenitudine omnes nos accepimus. *Si rouinò il peccato.* Misit Deus Filium suum in similitudinem carnis peccati, & de peccato damnauit peccatum. *Si vinse, & incatenò il Demonio.* Accipiens Sathanam draconem antiquum, ligauit eum per annos mille. *S'augumentò, & publicò la fede per lo Mondo.* Prædicate Euangelium omni creaturæ: qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit. *Ci fè diuentar da serui amici di Dio, & fratelli di Christo.* Iam non dicā vos seruos; sed amicos meos. Narrabo nomen tuum fratribus meis. *Si sodisfè al nostro gran debito, nō potendo l'huomo per se stesso sodisfare, essendo l'offesa infinita.* Qui

Benefici fatti all'huomo nella Incarnatione.

Modo come si communicò Iddio nell'Incarnatione, & prima, che fosse incarnato.

Figure diuerse à Maria.

Altri benefic fatti all'huomo nella Incarnatione.

Ioan. 10.
Malach. 1
Ioan. 1.
Rom 8.
Apoc. 20
Marci vltimo.
Ioan. 10.
Psal. 21.

Colos. 1. Christo ci liberò dalla necessità di peccar mortalmente. 1. Cor. 15. Maria vera, integra pia, et diligente Madre di Dio. Integra Madre fù Maria. Similitud. del circolo alla Incarnatione. Pia Madre fù Maria. Diligente Madre fù Maria. Verbo debbe prender carne di Dõna Vergine per molte ragioni.

eripuit nos de potestate tenebrarum harum; & transtulit in Regnum lucis gratiæ suæ. *Ci liberò dalla necessità di peccar mortalmẽte, serbando la plenaria liberatione, & consumata pace nella resurretione vniuersale, quando.* Mortale hoc induet immortalitatem; & corruptibile hoc induet incorruptionem. *Non si possono annouerare, Anime mie, i benefici, che hebbimo dalla Incarnatione; perche sono innumerabili, inesplicabili, infiniti. Ringratiate sempre il Figliuol di MARIA fedeli; honorate la Madre; amate il Figliuolo.* Mater Dei, Mater Dei. *Concludete Ascoltatori, che MARIA fù non solamente vera Madre di Dio; mà anche integra Madre; pia Madre; & diligẽte Madre. Vera Madre; pche.* De suis visceribus genuit Deũ, & hominẽ. *Integra Madre, hauendo ella sola somministrato la materia al Corpo di Christo, conforme all'oracolo.* Femina circundabit virũ. Circũdabit, *sì, sì, per fare vn circolo basta vna sola linea; & alla Incarnation del Verbo bastò la sola carne di MARIA. Pia Madre, che dolcissimamente concepì, partorì, & alleuò il Figliuol di Dio, essercitando in lui le opere della Misericordia; l'hospitalità, mentre lo ricettò nel ventre noue mesi, & trent'anni in casa sua; lo vestì di carne; lo cibò del suo latte nella sua fanciullezza; lo sostentò; l'aiutò nelle sue debolezze; staua à visitarlo, quando era legato in Croce; & lo sepellì cõ gran cura. Et in somma fù diligente Madre, che con diligenza guardò il Figliuolo dalle persecutioni di Herode, fuggẽdolo in Egitto, & ritornãdolo poi in Giudea, cercãdolo con diligenza quando lo perdè, & seruendolo in tutta la vita.* O vere Mater Dei. *Bellissima conuenienza fù questa, Anime mie, che il Verbo volendo prender carne humana, la prendesse di Dõna, & non d'altra Donna, che di Vergine. Di Donna sì, per nobilitar pienamente l'humana Natura, & facesse conoscer la verità della carne. Due sessi hà la Natura humana, maschile, & femmenile: essaltò il maschile in supremo essendoglisi vnito Iddio in vnità personale: per dignificare anche il femmenile, fè questa vnion sì grãde, & miracolosa nel ventre di vna femina Vergine. S'haurebbe potuto aggrauar questo sesso, se Iddio non gli hauesse dato questa grandezza, agguagliandolo al maschile; facendo, che come nel principio del Mondo da vn'huomo hebbe origine la Donna, senz'altra Donna; così nella pienezza de' tempi da vna Donna nascesse vn' Huomo, senza opera d'altro huomo. Dimanierache incarnãdosi di Donna il Verbo, diede piena speranza di redentione anche alle Donne: & onde cominciò il peccato, inde anche volle, che cominciasse la redentione: quasi hauesse voluto dire.*

Vna

Vna manus vobis vulnus, opemq; ferat. *Ouidius.*

Talche mentre s'incarnò di vna Donna, si fè conoscer di esser vero huomo: & volendo, che quella fosse Vergine, si fè conoscer vero Iddio. Non decebat (*scrisse S. Bernardo*) Deum aliam matrem, quā Virginem; nec Virginem alium filium habere, quam Deum. *Bernardus* *Ne doueua incarnarsi in altro luogo, che in Nazaret, che s'interpreta fiore, luogo cōuenientissimo alla Incarnation di quel, che si chiama.* Flos campi, & lilium conuallium. *Verbo nō si debbe Incarnare in altro luogo; che in Nazaret.* *Anzi se vi ricordate la profetia d'Esaia, la qual dice.* Egredietur Virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet; *o come fù conueniente quel luogo alla Incarnatione. Dite di più, che come il fiore solamente si genera dai sotilissimi humori della verga; così Christo non d'altro seme, che da i sangui purissimi di MARIA fù conceputo, & generato. Mà ben'auertite quì, che diferisce la concettion di questo fiore, da quella degli altri fiori nelle piante; percioche le piante quando han prodotto il frutto, perdono il fiore; che à questa pianta auuenne il contrario; perche fù col frutto fiorita sempre, restando sempre Vergine. O che s'interpreti Nazaret,* sanctitas, *conuiene anche al mistero della Incarnation del Santo de'Santi: onde disse l'Angelo alla Madre.* Quod enim ex te nascetur Sanctum, vocabitur Filius Dei: *o che pur s'interpreti.* Vnctio, *questo anche era luogo conuenientissimo, oue fosse annuntiato Christo, che vuol dire Vnto, di cui Daniele predisse.* Vngatur Sanctus Sanctorum; *& S. Pietro.* Vnxit eum Dominus Spiritu Sancto, & virtute. *O che finalmente s'interpreti.* Munditia, *che cosa più monda poteua esser di MARIA, del Verbo eterno, di Christo conceputo? O' Vergine quel, che ab eterno nacque dal Padre Iddio, è tuo Figliuolo: quel, che da te fù generato in tempo, è consustantial Figliuol di Dio: nè perciò sono due figliuoli; mà vn solo cōmune à te, & à Dio; perciò sei tu Madre di Dio viuo, & vero.* Mater Dei, Mater Dei. *Parto, che doueua liberare il popolo di Giuda fù questo, Signori, da quei due tizzoni fumiganti; cioè Razin Re di Siria; & Pecbach Figliuol di Romelia Re d'Israele, che amendue haueuano congiurato contro di Giudà: oue manifestamente insinuò il Profeta la liberation de'confitenti dal Demonio, & dall'Inferno. Razin è interpretato dissipatore, questo è il Demonio esterminatore. Pecbach s'interpreta apertura, che significa l'Inferno, di cui è scritto.* Dilatauit Infernus animam suam, & non implebitur. *Da questi due pessimi nemici ci liberò il Figliuol di MARIA, serrando l'vno, & incatenando l'altro.* Qua libertate Christus nos liberauit. *Mà torniamo à noi. Ascoltatori, MARIA Vergine*

Can. 1. *Isaiæ. 9.* *Similitud. del fiore al parto della Vergi.* *Luc. 1.* *Daniel. 9.* *Actuū. 10.* *Apostrofe à Maria Vergi. Madre di Dio.* *Isaiæ. 7.* *Isaiæ. 5.* *Colloss. 1.*

gine se bene è altissima Madre di Dio; non perciò sdegna di voler' esser madre degli huomini; anzi si fà conoscer per madre dolcissima, che la supplica santa Chiesa. Monstra te esse matrem. Nõ inarcare il ciglio scrupoloso, che noi chiamiamo madre nostra MARIA; perche se cõsideri, che quattro Maternità si trouano; vna naturale; vna spirituale; vna leggale; & vn'altra nutrititia; non ti parerà paradosso quel, ch'io dissi, ch'ella sia nostra Madre. Madre naturale è quella, che genera: madre spirituale è quella, che tiene al Battesimo: madre leggale è quella, che adotta: & madre nutrititia è quella, che col proprio latte nutrisce. Madre naturale è MARIA Vergine del Figliuol di Dio, che lo generò del proprio sangue nelle proprie viscere: Madre spirituale è ella di Giouãbattista; essendo, che nel saluto, che fè ella à Elisabetta, fù ripieno di Spirito S. esso Giouanbattista: Madre legale fù ella di Giouãni Euangelista; percioche facendosi l'adottione con l'authorità dell'Imperadore, egli per authorità del sommo Imperadore nella Croce come da un tribunale con publico rescritto fù adottato in figliuolo da MARIA Vergine, quando le fù detto. Mulier ecce filius tuus; & ex illa hora accepit eam discipulus in suam. dice l'istrumento. Ciaschedun Christiano poi è figliuol di lei per educatione, per protettione, per cura particolare, che hà vniuersalmente di tutti, per antichità, & per affetto. Tre gratie acquistò Giouãbattista da questa filiatione, l'essultatione, questa è la prima. Che allegrezza sentì quel gẽtilissimo fanciullo, vdẽdo la sonora voce di MARIA? chi la può esprimere? Exultauit infans in gaudio in vtero meo, disse la madre. La purgation del peccato orginale, questa è la secõda, per la plenaria santificatione. Replebitur Spiritu Sãcto ad huc ex vtero matris suę; et fè anche riempir la madre di Spirito Santo, questa è la terza. Et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth; dapoiche essultò il figliuolo, & si riempì di Spirito Santo, subito si riempì la madre ancora. Dalla filiatione adottiua San Giouanni Euangelista hebbe tre altri priuilegi. Egli fù fatto compagno di Gabriele Arcangelo, custode di MARIA Vergine, che la seruiua familiarissimamente; si fè più intimo al Verbo eterno, che non era prima; di amendue questi priuilegi disse Pietro Damiano. Ioannes Archangelo Gabrieli ad custodiam Dei matris socius est datus; vt ille integram Virginem inuisibiliter custodiret; & iste forinsecus fragilitati fœminę obedientię suæ ministerium exiberet. Quanto Ioannes familiarior cum Matre Dei conuersatur, tanto vicinior Verbo efficitur; & fù fatto fratello del Saluator del Mondo. Et ex illa hora accepit eam discipulus in suam. Hora ai fedeli, di cui è

Madre

Maria è Madre di fideli.

Maternità diuerse.

Maria è madre naturale di Christo: spirituale di Giouãbattista, leggale di Giouan. Euangelista, & nutrititia de' Fideli.

Ioan. 19.

Gratie, che acquistò Giouãbatt. da questa filiati.

Luc. 1.

Luc. 1.

Priuilegi di Gio. Euãgelista da questa filiatione.

Petrus Damia.

Ioan. 19.

Madre MARIA *dice ella.* Ego mater pulchræ dilectionis, timoris, & agnitionis, & sanctæ spei; *quasi dir volesse. Christiani miei figliuoli, io sono madre à voi di dilettione, per sublime carità; madre di timore riuerentiale, per profonda humiltà; madre di cognitione, per la firmissima verità della fede; madre di santa speme, promettendoui la suprema felicità. Come sono quattro stati nella Chiesa, Presidenti, Incipienti, Proficienti, & Perfetti: così ai Presidenti ella è madre di dilettione, soccorrendo loro, & aiutãdogli nelle necessità. Soccorse S. Leone Papa, restituendogli la mano tronca nella sua prima integrità: & soccorre sempre ai Prelati, che le si raccomandano. Agl'Incipienti è madre di timore, mouendosi per timore gl'Incipienti spesso à operar bene.* A timore tuo Dñe cõcepimus, & peperimus spiritũ salutis. *O quãta sollecitudine tiene la Vergine sãtissima di costoro à fargli ricõciliare à Dio. Quanti credete, che nel colmo de' peccati si conuertirono, emendando la vita per l'aiuto di* MARIA? *sono pieni mille volumi de' miracoli suoi. Ai Proficienti è madre di cognitione, insegnando loro le strade di gratificarsi con Dio, perseuerando insino al fine. Come Rebecca insegnò à Giacob suo figliuolo il modo, con cui poteua acquistar la benedittion del Padre: così ella insegna al Proficiente quali opere piacciano più à Dio. Et se ben mancano in alcuna cosa, gli cuopre con le pelli pilose, che sono i meriti grandi di lei: & lo veste della veste odorifera della sua intercessione. Dimodoche viene à guadagnar la benedittion di Dio Padre. Ai Perfetti è* Mater Sanctæ spei. *Se* MARIA *è la mensa della celeste gloria, & il vaso della Maestà Diuina, l'Arca della Diuina Sapienza, & la bottega della Diuina misericordia; come potrà mai mancar di non ci satiar del Diuino amore? di non ci riempir del Diuin timore? di non ci far dotti della sapienza Diuina? & di non ci arricchir della Diuina misericordia?* Facta est MARIA apoteca omniũ gratiarũ (*diceua S. Bernardo*) in qua Cœlestis pigmẽtarius cũ oĩbus suis vnguẽtis se collocauit, & cũ oĩbus delicijs accubuit. *Ella è la cella aromatica, da cui vscì il rimedio de' nostri mali. Ella è il trono della misericordia di Dio, oue si fan tutte le gratie. Ella è madre di gratia ai giusti; madre di misericordia ai peccatori, che non si può scordar di far loro misericordia sempre.* Ab infantia creuit mecum miseratio, *dice ella. A questa Madre ricorrete figliuoli confidentissimamente. Ditele; mà non senza diuotione. O Vergine.* Monstra te esse matrem: *mostrati per noi madre, tu che sei vera Madre di Dio à questo solo, in far, che in honor del tuo Figliuolo spendiamo la vita nostra, mentre siamo in questa valle di miseria. Fù Madre di Dio, che noi miseri mortali mai offendiamo la Diuina Maestà del tuo Figliuo-*

Eccl. 24.

Maria madre di dilettione di cognitione, & di santa speme a' fideli

Isaiæ. 26.

Essempio di Rebecca che insegnò Giacob a guadagnar la beneditione significa Maria.

Grandezze di Maria risultano à beneficio nostro.

Bernardus

Iob. 31.

Apostrofe à Maria Madre di Dio supplicandola.

lo,

lo, che volle tãto misericordiosamẽte morir per noi. Non vagliano gli errori nostri ad impedir la sua misericordia. Ne sia la iniqua, & cieca perfidia nostra ostacolo al chiaro, & penetrabil lume della sua Diuina gratia; che nõ entri à disfar le tenebre della nostra ignoranza; che nõ isgombri le nebbie caliginose della nostra malitia; che nõ ispezzi il duro marmo della nostra praua consuetudine; che non dissipi affatto affatto ogni nostra empia maluagità. Fà Madre di Dio, che quella potenza, che hà creato ogni cosa, vinca la nostra durezza. Priega Madre della increata Sapienza, che la Sapienza, che regge l'vniuerso sia luce alle nostre tenebre; & la Bontà, che soprauenne in te, rompa la malitia nostra p honor del tuo Figliuolo. Fà madre benedetta, che viuiamo sẽpre, come conuiene à creature sue in plenaria obediẽza. Tu come Madre di Dio sei padrona delle sue gratie: come Sposa sei Signora dell'amore: come Figlia cara hai le chiaui del secreto thesoro della sua heredità. A te stà il darci gratia d'honorarlo; amore da contemplarlo; richezza p goderlo. Concedici Madre, che sotto il manto della tua humiltà acquistiamo la gratia, & viuiamo nel cuor di Christo p amore; che io p me nõ voglio altra richezza, ne altra heredità in questo Mõdo, oue ogni cosa è vanità. Però solamẽte di questo amor mi cale, che dona forze à chi è debole; sanità à chi è infermo; & vita à chi è morto. Fallo Madre di Dio hora, che stai à sedere alla destra dell'vnigenito Figliuol di Dio, & tuo, che col Padre, & con lo Spirito Santo godono in vna essenza, vna stessa vita, vno stesso bene. In secula seculorum. Amen.

SOPRA LE VLTIME PAROLE DELLA Salutatione Angelica. Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis. &c.

Lettione Vigesimasettima.

SCOLTATORI miei cari, mentre io vò fra me stesso contemplãdo (per dare homai fine alla espositione della Salutatione Angelica) che il Real Profeta Dauid nelle necessità sue, & del popolo, alzaua gli occhi ai monti, che non erano altro, che i Santi, per impetrare il Diuino aiuto, & diceua. Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi; auxilium meum à Domino, qui fecit Cœlũ,

Psal. 120.

& terram

& terram; *mi souuien subito di chiamar* M A R I A *Vergine Monte altissimo; à cui i fedeli debbono alzar diuotamente gli occhi mentali per impetrar da lei aiuto, & benefici. Et tanto più mi confermo nella stessa opinione, quanto, che leggo, che anche Esaia nelle sue euangeliche riuelationi l'adombra sotto metafora di Monte, dicendo.* Et erit in nouissimis diebus mons domus Domini præperatus in vertice montium: & eleuabitur super omnes colles, & fluent ad illum omnes gentes. *Sarà (dice questo Profeta) negli vltimi giorni apparecchiato il Monte della Casa di Dio sopra la sõmità degli altri monti: & sarà eleuato sopra tutti i colli, à cui hauran ricorso tutte le genti. Con gran mistero à parte, à parte, Signori, si verifica questa profetia chiaramente di* M A R I A *Vergine. Gli vltimi giorni, chi non sà, che sono i giorni del tempo della gratia? così ci insegnò San Paolo.* Nouissimè diebus istis loquutus est nobis in filio. Nos sumus in quorum fines seculorum deuenerunt: *& San Giouanni predicò lo stesso.* Fili nouissima hora est. *A quest'vltimo tempo dunque fù preparato il Monte della Casa di Dio, che è* M A R I A *Vergine. Mà quì notate (per fuggir l'equiuocatione) che hà molte Case Iddio assai celebri. Casa di Dio si chiama la Chiesa Militante.* Non est hic aliud, nisi Domus Dei. *Casa di Dio si dice la Chiesa Trionfante.* In domo patris mei mansiones multæ sunt. *Casa di Dio è la Religione.* In domo Dei ambulauimus cum consensu. *Casa di Dio è la conscienza.* Non timebit domui suæ à frigoribus niuis. *Casa di Dio è la scrittura sacra.* Fons de domo Domini egrediebatur. *Casa di Dio è ogni anima fedele.* Domum tuam Domine decet sanctitudo. *Casa di Dio è ogni virtù.* Deus in domibus eius cognoscetur. *Casa di Dio è la Chiesa materiale.* Domus mea domus orationis est. *Casa di Dio è la fede.* Venerunt flumina, & flauerunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit; fundata enim erat supra firmam petram. *Di niuna però di queste Case s'intende la profetia d'Esaia: s'intende si bene di* M A R I A *Vergine, Casa celebre di Dio, di cui disse Dauid.* Domine dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ. *Ben vero è, che come nelle Case già dette habita Iddio per notabile effetto; come sarebbe à dir, che la Maestà Diuina stà nella Chiesa Militante, per gouernarla; nella Trionfante, come Re per premiare; nella Religione, come essempio per insegnare; nella scrittura sacra, come interprete; nell'anima, per santificarla; nelle virtù, come Maestro, & dator di gratia per guidarle al fine; nella conscienza, per mondificarla,*

Monte altissimo è Maria Vergine.
Isaiæ. 20.
Giorni vltimi quali siano.
Hebreo. 1
1. *Cor.* 10.
1. *Ioan.* 2.
Case di Dio sono molte, & quali.
Gen. 28.
Ioan. 14.
Psal. 54.
Prou. 31.
Ioel. 3.
Psal. 92.
Psal. 47.
Matt. 21.
Matt. 7.
Casa di Dio è Maria Vergine.
Psal. 25.
Iddio come habita in queste sue case.

carla: nel tempio materiale, per ascoltar le orationi, & essandire; nella fede, per manotenerla, & ampliarla: così in MARIA habitò nell'Anima, & nel corpo à preseruarla dai peccati, ad ampliarla; perche serbata la Virginità generasse; ad empirla di gratia, per habitarui spiritualmente sempre, & corporalmẽte noue mesi nel suo immacolato ventre. Di questa gran Casa disse la Maestà Diuina. Domus quam ædificare cupio, magna est. Gran Casa è questa, fondata sopra d'vn Mõte altissimo, superiore à tutti gli altri mõti di perfettione, di gratia, di merito, di valore, di virtù, & di gloria. Mons domus Domini, preparatus in vertice montiũ. Monte ab eterno preparato à tante grandezze. Ab æterno ordinata sum, & ex antiquis. Monte essaltato sopra la sommità di tutti gli altri monti, essendo ella superiore à ciascheduno Santo, così del nuouo, come del vecchio testamento, auanzandogli di virtù, di merito, di gratia, & di gloria; che perciò di lei è scritto. In plenitudine sanctorum detentio mea. MARIA auanzò di fede i Patriarchi; di speranza i Profeti; di zelo gli Apostoli; di costanza i Martiri; di sobrietà i Confessori; di castità le Vergini; di fecondità le Cõgiugate; di pacienza le Vedoue; di purità, & d'innocenza gli Angioli. In plenitudine sanctorũ detentio mea. Anime mie, quãto si vede sparso di buono ne' Sãti, ò siano dell'antica Sinagoga, ò della nostra Chiesa, tutto è raccolto cõ plenaria perfettione in MARIA Vergine. Et exaltabitur super omnes colles. La diuotione di Abello; la contẽplatione d'Enoch; la credenza di Noè; la fedeltà di Abramo; la paciẽza d'Isacco; la prudenza di Giacob; l'audatia di Giuda; la castità di Gioseppe; la carità di Mosè; il zelo di Finees, la diuota oblatione di Arõ; la confidenza di Giosuè; la rettitudine di Ottoniello; la fede retta di Caleffo; la fortezza di Sansone; l'equanimità di Booz; la integrità di Samuele; le riprensioni di Giob; le correttioni, & monitioni di Thobia; la misericordia di Dauid; la sapienza di Salomone; la pietà d'Elia; la giustitia d'Eliseo; la fermezza di Esaia; la magnanimità di Geremia; il rigor di Ezecchiele; il feruor di Daniele; i singolti di Mathatia; il colto di Dio di Giuda Macchabbeo; l'amor della patria di Eleazaro; la santità di Giouanbattista; la confession di San Pietro: la sublimità di San Paolo; la longanimità di Sant'Andrea; il desiderio delle cose Celesti di San Giacomo Minore; l'obedienza di San Giouanni; la scienza di San Thomaso; la fortezza di San Giacomo Magggiore; la simplicità di San Filippo; la tolleranza di San Bartholomeo; la santità di San Matteo; la costanza di San Simone; la riuerenza di San Thadeo; l'humiltà di San Mattia; la sincerità di San Marco; la vigilanza di

San

3. Para. 2

Eclis. 24.

Maria auanzò nelle virtù tutti i Santi dell'vna, & l'altre legge.

San Luca; l'eminenza di San Barnaba; le vittorie delle Sante Agata, Lucia, Catherina, Barbara, & di tante altre Vergini: & in somma le virtù, che sono ornamento di tutti i Giusti in colmo, come in essemplare, come in atto purissimo, & purgato unitamente sono raccolte in MARIA Vergine. Et exaltabitur super omnes colles. In plenitudine sanctorum detentio mea. Tu supergressa es vniuersas. Exaltatus est Mons iste super verticem montium. Che Monte Santo, Iddio buono? Proseguiamo di gratia la metafora Signori. Il Monte è largo alle radici: & MARIA è amplissima nell'humiltà. Il Monte è stretto nella sommità: & MARIA è perfettissima, che hà solo Iddio per oggetto. Il Monte è sopra la terra, quanto alla sostanza: & la grandezza di MARIA soprastà à tutte le creature. Il Monte è copioso di acque dolci, conforme all'oracolo profetico. Super montes stabunt aquæ: & MARIA è il fonte di tutte le gratie. Fons hortorũ, cuius non deficiunt aquę. Nei Monti il Sole hà più forza: in MARIA la carità arde con maggior efficacia. Ne' Monti nascono le piante odorate: in MARIA sono tutti i grati odori delle virtù. Ne' Monti si trouano l'herbe medicinali, & gli aromati, che giouano alla sanità: in MARIA si troua rimedio à tutte le humane infirmità. Ne' monti sono buoni pascoli per gli animali: in MARIA trouano cibo tutti i Christiani. Ne' Mõti si troua la quiete per li corpi: in MARIA si troua la quiete mentale. Ne' Monti si mira più dalla lunga: & per MARIA diuentano i diuoti contẽplatiui. I Monti fanno grand'ombra: & MARIA abbraccia tutti i fedeli sotto l'ombra della sua protettione. O Monte Santo. Sotto simbolo di Monte la descrisse anche Daniele Profeta, da cui si spiccò la picciola pietra senza opera di mani humane, che cadendo à basso nella valle di questo Mondo con obedienza humilissima, & profondissima, humiliandosi fino all'opprobriosa morte della Croce, fracassò la Statua si grande, che vide Nabucdonosor, simbolo di tanti Regni di Caldei, Medi, Persi, Greci, & Romani: & diuenne tanto grande poi, che si fè altissimo Monte, che riempì la terra con tanta marauiglia di ogn'vno. MARIA dunque è il Monte, à cui. Fluent omnes gentes: ne solamente le genti; mà tutta la generatione humana. Perche à lei riguardano quei, che sono in Cielo; quei, che sono in terra; quei, che sono sotto terra; quei, che han preceduto; quei, che seguiranno. Et nati natorum, & qui nascentur ab illis. Quei del Cielo; acciochè siano ristorati: quei del Purgatorio; acciochè siano liberati: quei, che furono nostri predecessori; acciochè i Profeti fossero stati fedeli: quei, che viuono; acciochè siano giustificati:

Isaia 20. Ecli. 24. Prou. 31.

Monte cõuiene nelle sue conditioni alla Vergine.

Psal. 103 Cãn. 4.

Profetò Daniele di Maria che era Mõte. Daniel. 2.

Gentili hã ricorso à Maria Mõte per soccorso.

cati: quei, che morono; acchioche siano glorificati: quei, che sieguono; acciòche siano riceuuti in gratia. Tutti, tutti; à giunte schiere corrono à questo Monte per gratia, per aiuto, per benedittione, per misericordia, per beneficio. Et fluent ad eum omnes gentes. *Se dunque ogn'vn mira questo Monte: alziamo anche noi gli occhi à lui, & diciamogli con diuotione.* Sancta MARIA, Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen; *acciòche impieghi ella l'aiuto suo à fauorirci; onde possa ciascheduno di noi con verità poi dire.* Leuaui oculos meos in montem; vnde veniet auxilium mihi; auxilium meum à Domina, quæ genuit creatorem Cœli, & terræ. *Questa è l'vltima claosola della Salutatione Angelica, che in lode di MARIA si recita: & è la conclusione.* Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. *Et certo molto conueneuolmente concluse questa lode Santa Chiesa col raccomandarsi à lei; percioche, se noi desideriamo per mezo delle orationi, & supplicationi impetrar perdono da Dio: per chi meglio lo potremo impetrare, quanto per mezo delle intercessioni potentissime di MARIA, che è Madre di Dio, supplicandola, che prieghi per noi.* Ora pro nobis? *Se noi desideriamo dalla Diuina Maestà misericordia; MARIA è Madre di misericordia; perciò à lei humilmente inchinati diciamo.* Sancta MARIA, Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. *Il gran Rè Iddio diuise il Regno con la Reina Madre MARIA, serbando à se la giustitia, che è la primiera parte; & à lei concedendo la misericordia, che è la seconda. In figura di ciò leggasi l'historia d'Esther; oue trouerete Signori, che andando vna fiata alla presenza di Assuero la Reina Ester per supplicarlo, che riuocasse la sentenza, che haueua data contro gli Hebrei; si compiacque tanto il Re della bellezza di lei, che le disse.* Quid vis Esther Regina? quæ est petitio tua? etiam si dimidiam partem Regni petieris, dabitur, tibi. *Et dapoiche hebbero mangiato, replicò il Re la stessa proferta, dicendole.* Quid petis; vt detur tibi? & pro qua re postulas, etiam si dimidiam partem Regni mei petieris, impetrabis. *Di maniera che il gran Padre Iddio le hà proferto, & concesso la metà del suo Regno, che è la misericordia, perciò la Chiesa Santa salutandola, le dice.* Salue Regina misericordiæ; *essendo ella dunque tale, diciamole; perche ci faccia partecipi della misericordia sua.* Ora pro nobis peccatoribus. *Il Patrimonio di Christo, & la sua proprietà è la misericordia: la Vergine tiene authorità sopra il patrimonio del Figliuolo; perciò domandiamo à lei misericordia.* Ora pro nobis

Isaia. 20.

Psal. 120

Vltima claosola dell'Aue maria ora pro nobis s'espone.

Iddio diuise il Regno suo cō Maria serbando à se la giustitia; & à lei la misericordia.

Esther quādo andò alla presenza di Assuero figura di Maria.

Esther. 5.

Patrimonio di Xpo qual sia.

nobis peccatoribus. *La misericordia della Vergine auanza le misericordie degli altri Santi insieme, come più eccellente, come più generale, come più commune, & più vniuersale, & maggiore. Come l'olio sopranata à tutti i liquori. Così la misericordia della Vergine soprauanza le miserationi degli altri Santi. Et à questo effetto viene assomigliata nella scrittura sacra all'Aurora, alla Luna, al Sole, à vn campo di padiglioni bene schierati, & alla Stella Tramontana. L'Aurora discaccia la notte tenebrosa; & introduce il giorno luminoso: & MARIA Vergine con la sua misericordia discaccia dai peccatori la notte colma di horrori di tenebrosi peccati, & v'introduce il giorno luminoso della Diuina gratia.* Solue vincla reis; profer lumen cœcis; mala nostra pelle; bona cuncta posce, *le si dice perciò à lei. La Luna è più vicina alla terra di tutti gli altri pianeti; & la misericordia di MARIA è più vicina, & intima à noi di qual si voglia altra misericordia di altri Santi; onde perciò le si dice.* Tu regis alti ianua, & porta lucis fulgida, vitam datam per Virginem, gentes redemptæ plaudite. *Il Sole più copiosa, & chiaramente cõmunica il lume proprio, & risplende più degli altri corpi celesti illuminanti: & la misericordia di MARIA è più cõmune, & copiosa della misericordia dei Santi, & delle Sante, che sono in Cielo: però le diciamo, ringratiandola.* Quod Eua tristis abstulit, tu reddis almo germine; intrent vt astra flebiles, Cœli fenestra facta es. *Il campo armato ben' ordinato hà sicura vittoria: & la misericordia di MARIA ci fà hauer certa la vittoria dei nostri nemici: perciò la supplichiamo.* O MARIA, Vitam præsta puram; iter para tutum; vt videntes IESVM, semper collætemur. *Et finalmente, come la Stella Tramõtana è sempre diuturna, che mai tramonta dal nostro aspetto: così la misericordia di MARIA stà sempre pronta in nostro aiuto. Talche quando tutti mancano, ella non manca mai d'essaudirci, & farci gratia: perciò la inuoca santa Chiesa.* Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos, mites fac, & castos. *Essendo dunque così misericordiosa MARIA, dicale à voce piena ciascheduno.* Sancta MARIA, mater Dei ora pro nobis peccatoribus. *Volete veder voi, quanto sia generale, & copiosa la misericordia di MARIA? ponete cura, che uien simbolizata col simbolo dell'oliua piantata nelle aperte cãpagne.* Quasi oliua speciosa in campis. *Come le oliue piantate nei giardini, circondati di siepe, sono di particolari padroni; mà le oliue piantate alle campagne sono cõmuni à ciascheduno, che vuol coglier del frutto loro: così la misericordia dei Santi è particolare; & quella di MA-*

Simili. del olio alla misericordia di Maria.

Similit. altre diuerse alla misericordiadi Maria.

Himnus Aue maris Stella.

Hımnus O gloriosa Domina.

Himnus, o gloriosa Domina.

Himnus, Aue maris stella.

Himnus, Aue maris stella.

Eccli. 24.

Similitud. della oliua di campagna alla misericordia di Maria.

RIA

Psal.18. RIA comune à tutti. Non est qui se abscondat à calore eius. *Da questo ne siegue, ch'ella è maggior di tutte le altre nelle quattro dimensioni, lunghezza, larghezza, sublimità, & profondità: lunghissima è la misericordia di MARIA, che dura insino al final giorno del giuditio; l'ampiezza sua empie tutta la terra; l'altezza sua arriua insino al supremo choro degli Spiriti Beati, riconoscendo le celesti Gerarchie la ristoration loro da MARIA; la profondità sua giunge insin colà; oue stanno circondate di fiamme ardenti le anime purgande. Per questo forse santa Chiesa non chiama MARIA Signora delle Signore, nè Padrona delle Padrone, ò Reina delle Reine: benche tutti questi titoli dicano Maestà suprema, & à lei antonomasicamente conuengano; nondimeno mostrano alterezza, & seuerità, & cose aliene da MARIA, ch'essendo pijssima, benignissima, & clementissima, il suo proprio, & real titolo è Reina di misericordia, assicurando ogni persona della sua amoreuolissima, & dolcissima natura. Dirò anche di più; chi sà, che sentendo chiamar MARIA solamente Signora, non fosse chi credesse, ch'ella solamente signoreggiasse in Cielo, & non nell'Inferno? che sicuramente s'ingannerebbe. O se pur la sentisse chiamar padrona, potrebbe forse imaginarsi, che solamente fosse padrona di buoni, & nõ di rei, che sono i peccatori ribelli à Dio. Non nò, Reina di misericordia, Reina di misericordia; perche tien dominio in Cielo, nel Mondo, & nel Purgatorio. Vsa pietà agli empij, accioche si emendino: fà misericordia ai purgandi; accioche sian liberati dalle pene, & moltiplica la gloria nei Beati. Reina di misericordia, poiche è così ampio il tuo dominio, così vniuersale il tuo patrocinio, facci gratia di non escluder noi serui tuoi dalla tua gran misericordia; & perciò.* Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. *Quì Signori non posso contenermi (hauendoui accennato qual'è il titolo conueniente alla Madre di Dio, che è Reina di misericordia) che non vi faccia palese la maluagità di alcuni maligni sfacciati Heretici, nemici non solamente della Chiesa; mà di Christo, & della Madre, che vã biasmando il dolcissimo cantico, oue si dà questo titolo à MARIA Vergine da santa Chiesa.* Salue Regina misericordiæ: *biasmando anche noi, che così lodiamo, salutiamo, & in quello supplichiamo la Vergine. Mà stiate à vdir di gratia attentamente, che vi mostrerò à vn fiato la malignità di costoro, & le grandezze di esso cantico.* Et per cominciar da quì. *Questo cantico fù composto insino alle parole.* Post hoc exilium ostende, *dal Conte di Viringen Sueuo, nominato Hermanno Contratto nel tempo di Henrico Imperadore, secondo di questo no-*

Titolo proprio di Maria è Reina di misericordia.

Heretici biasmano il cantico Salue Regina.

Salue Regina da chi fù composto, & istituito.

me

me nell'anno 1000. in circa. Era costui (come afferma l'Abbate Tirthemio nel secondo libro degli huomini illustri Benedettini) huomo dotto in ogni scienza, & di molto santa vita, che per sopra nome si chiamaua Contratto, essendo da fanciulezza per infirmità tutto cioncato, & attratto; à cui più fiate apparue la beata Vergine, essortandolo à patieza; & di più gli fè gratia, che l'istrusse, et dottrinò in ogni scienza; di manierache ne diuenne dottissimo insino nella musica, & nella poesia; & fauellaua di molti linguaggi. Hor costui essendo diuotissimo della Madre di Dio, frà le molte opere, che lasciò scritte, compose anche con molto spirito, & artificio questo dolcissimo cantico insino al termine, che ui hò detto, qual cantaua sempre à lode della Vergine. Le parole. O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo MARIA, *vi le aggiunse S. Bernardo all'hora, ch'essendo legato della sede Apostolica in Germania, giungendo à Spira fù da Corrado Re, & da tutto il popolo con tãto honore riceuuto, & condotto al maggior Tempio, titolare della Madre di Dio, oue cantandosi con gran diuotione la Salue Regina, alla fine di quella soggiunse il santo Abbate con le ginocchia piegate à terra, anch'egli cantando.* O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo MARIA, *Et fù riceuuta vniuersalmente poi da santa Chiesa, essendo cantico all'acquisto della gratia soaue; di sensi fecondo; di misteri profondo, che muoue l'affetto; impingua con vbertà di sentimenti spirituali l'intelletto; & infiamma verso la Madre di Dio l'anima di diuotione: quale anche volle poi essponer molto fruttuosamente esso S. Bernardo. Non vi sentite Anime mie internamente commouere, quando si canta quel benedetto cantico? sì, sì, che è pur troppo vero, che estua l'anima di diuotione, & il cuor s'empie di giubilo spirituale, mentre ò si canta, ò con affetto si recita la* Salue Regina. *Hor per mostrarui à confusion degli Heretici, quanto ben conuengano quegli epiteti alla Vergine, per cominciar dal primo. Chi non sà, che MARIA è Reina, essendo ella figliuola di Regi, & Madre di chi porta nel femore scritto.* Rex Regũ, & Dominus dominantium; *à cui lo Sposo dice.* Veni Sponsa coronaberis de capite Amanà, de vertice Sanir, & Hermon, de cubilibus leonum, de montibus pardorum? *Reina la chiama, & cõfessa l'vna, & l'altra Chiesa, la militante, & la trionfante; perciò se questa da qua basso le dice.* Salue Regina. Aue Regina Cœlorum; *quell'altra canta in sua lode.* Regina Cœli lætare. *Mà come non deb be esser Reina MARIA (empio Luthero, & tu Erasmo volpone astuto) se il Figliuol di lei è Re dell'Vniuerso; à cui.* Data est omnis potestas in Celo, & in terra? *Se MARIA fù al Figliuolo quì in terra* compagna

Abbas Tirtemius lib. 2. c. 84.

Salue Regina cantico diuoto.

Reina è Maria Vergine.

Apoc. 19.

Can. 4.

Matt. 28.

compagna indiuidua delle passioni; perche non debbe hora esser Reina compagna delle consolationi in Cielo; che pur dice S. Paolo. Si compatimur, & corregnabimus? se compatì qua giù; perche non debbe esser glorificata la sù? se sostenne frà gli huomini le pene in supremo; perche nō debbe corregnar nella gloria superiore à tutti gli Spiriti Beati? se fù tāto pouera di spirito, che nō hebbe in ciò (dal Figliuolo in fuori) vguale; perche non debbe esserle proprio il Regno de' Cieli, come promise Christo. Beati pauperes spiritu; quoniam vestrum est Regnum Dei? si, si, che è Reina del Cielo, & della terra; degli Angioli, & degli huomini. Questa è la corona di Amana, di Sanir, & di Hermon. Et quei Tempij, ch'eran dedicati à mille spetie d'Idoli, & di animali bruti, non sono hora più monti di pardi, ò cubicoli di leoni; mà corona, & à gloria della Vergine dedicati: siamene di ciò testimonio, Signori, il Panteon di Roma. E dunque MARIA Vergine Reina, & Madre di misericordia, che partorì à noi Christo, che è la misericordia nostra, conforme agli oracoli. Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui. Ostende nobis Domine misericordiā tuā; & salutare tuum da nobis. Et di più è Vita, Vita amabile, vita desiderabile, vita delettabile, che nutrisce i fedeli di celesti alimēti. Nō ti turbare Heretico, che nō diciamo noi, che MARIA sia vita à quel la maniera, che è Christo, che ci insegnò. Ego sum via, veritas, & vita: questo nò: chiamiamo noi vita MARIA; perche per lei riceuemmo il frutto della vita: chiamiamo vita MARIA, come chiamamo Eua morte nostra; perche introdusse la morte al Mondo: così diciamo, che MARIA è vita, hauendo introdotta la vita al Mondo; onde canta santa Chiesa. Vitam datam per Virginem, gentes redemptæ plaudite. Dirò di più con Santo Epifanio. Quod scriptura primæ mulieri, etiam post peccatum in Paradiso commissum, tribuit, vt mater viuentium appelletur: id quoque MARIAE deberi, quæ per Euam significata, hoc cognomen; vt mater viuētium dicatur, acceperit: quia sit causa Vitæ, per quam vita nobis procreetur; & Dei filius in Mundum prodeat: Vnde facta est mors, illinc processit & vita; vt vita pro morte fieret. Se la Vergine ci è proposta in essempio per imitar le sue virtù, come nō si dee chiamar vita di ciascheduno, che caminar vuole per questa strada reggia à seruire à Dio, dicendoci ella. Beati, qui custodiunt vias meas. Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem a Domino? Quāti trouandosi morti di anima, per mezo di MARIA sono stati liberati, & hanno acquistato la vita della gratia? Et quanti priui di vita corporale

Rom. 8.
Matt. 5.
Madre di misericordia è Maria.
Psal. 47.
Psal. 84.
Vita è Maria.
Ioan. 8.
Himnus, ò gloriosa Domina.
Epifanius cōtra Antidicomaritas Heresi 78.
Gen. 2.
Vergine ꝓpostaci in essempio.
Prouer. 8.

corporale per le intercessioni di lei, sono stati restituiti in vita? Saran si ingrati gli uni, & gli altri poi à non chiamarla vita? Se i resuscitati da Elia, & da Eliseo, ringratiauan loro, come datori di vita, hauendo per essi riceuuto la vita, haurà da tacere i fedeli à nõ chiamar MARIA vita, hauẽdo per le intercessioni di lei riceuuto la vita spirituale; & molti anche la corporale? Vita. vita. Qui inuenerit MARIAM, inueniet vitam; & hauriet salutem à Domino. *Siegue Dulcedo. MARIA è dolcezza, che scaccia l'amaritudine del peccato con la impetrata gratia. Quanto fù à noi amarissima Eua introducitrice del peccato; tanto, anzi molto più, è dolcissima MARIA introducitrice della gratia. Vita dulcedo. Anime mie, MARIA è da ogni parte dolcissima, come è bellissima. Dicono i Naturali, che la Pantera fra gli altri animali hà la pelle più bella, l'anhelito più soaue, l'animo più liberale, & il modo più familiare; & viene accettata, & eletta da tutti, fuorche dal Dracone, il qual la teme, & fugge. Eccoui MARIA Signori, che fra le femine fù bellissima di corpo; & tanto bella, che fù tenuta vn'Iddio in terra dal gran Dionisio; tãto bella, che.* Tota pulchra est, & macula non est in ea. *Hà l'anhelito soauissimo; ecco la voce, con che risponde dolcemente à tutti.* Sicut victa coccinea labia tua. Eloquium tuum dulce. Fauus distillans labia tua. Mel; & lac sub lingua tua. *Di animo liberalissimo; poiche non niega gratia ad alcuno. E' larghissima à tutti, essendo sempre parata à souuenire i miseri; à cõsolar gli afflitti; à solleuar chi giace; à rincorar chi teme; & ad aiutar chi hà di bisogno.* Manũ suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem. *Hora oue è bellezza di corpo suprema, soauità di Voce, Angeliche parole, liberalità d'animo, & è di effetti amoreuole, & di affabile familiarità, come in ogni cosa nõ è dolcissima? O' MARIA* Vita dulcedo. *Fugge il Dracone la Pantera, & la teme, & dalla Vergine sono profligati l'heresie perturbatrici del Mõdo.* Gaude MARIA Virgo, cunctas hæreses sola interemisti in hoc mundo. Et spes nostra salue. *Qui alzan le corna gli Heretici contro noi Catholici, malignamente accusandoci, che togliemo quel, che è di Dio, & lo diamo alla creatura; perciòche dicono costoro, non si debbe hauere speranza, se non solamente à Dio, & non ad altri: & così gracchiano eglino, che malamẽte diciamo alla Vergine.* Spes nostra salue. *Maluagi, iniqui, diabolici. Credon forse costoro, che i Padri, che ò composero, ò accettarono questo cantico con tanta concordia nella Chiesa Catholica, non sapessero quel, che haueua detto Dauid, che si deue riponer tutta la speranza in Dio?* Tu es Domine

Prou. 8.

Dolcezza nostra è Maria.

Similitudine della Pãtera à Maria.

Can. 4.

Can. 4.

Prou. 31.

Antipho.

Heretici impugnano le lodi di Maria Vergine.

Speràza si debbe hauere ī Dio
Psal. 90.
Psal. 64.
Psal. 72.
Hiere. 17.
1. Thessalon. 2.
Spes nostra salue, come s'intende.

spes mea. Exaudi nos Deus salutaris noster; spes omnium finiũ terræ, & in mari longe. *Debbono persuadersi forse, che nõ sapessero il detto del Salmo.* Mihi adhęrere Deo bonum est, & ponere in Domino Deo spem meã; *& l'altra*. Maledictus homo, qui confidit in homine, & ponit carnem brachium suum? *Sì, sì, che lo sapeuano d'auanzo; mà con tutto ciò sapeuano anche, che se S. Paolo chiamò i Thessalonicensi sperãza sua.* Quæ est nostra spes (*disse egli*) aut gaudium, aut corona gloriæ? nonne vos ante Dominum? *molto maggiormente doueuano eglino chiamar MARIA speranza nostra. Chi di voi Dotti non sà, la volgata distintione degli Scolastici, che molti nomi, che propriamente conuengono à Christo per ragiõ della Redentione, cõuengono anche à MARIA per ragion della intercessione? Dimanierache noi Catholici habbiamo ferma sperãza in Dio, come causa primaria, & vltimo fine; & con questo anche speramo in MARIA, come causa secondaria, & meno principale, molto inferior di Dio. Siamene testimonio il Dottor Angelico S. Thomasso, che dice.* Licet sperare de aliquo homine, vel de aliqua creatura, sicut de agente secundario, & instrumentali, per quod aliquis adiuuatur ad quæcunque bona consequenda in beatitudinem ordinata: & hoc modo ad sanctos conuertimur. *Se dunque è lecito sperar negli altri Santi, come cause secondarie; perche non più in MARIA Madre di Dio, potentissima à essere essaudita di quanto dimanda al Fi gliuolo? A questo senso scrisse Epifanio.* MARIAM interpretari solemus Dominam, atque etiam spem; peperit enim Dominum, qui est spes totius mundi, nempè Christum. *Et Santo Efrem Diacono di Santo Athanasio, chiama la Vergine non solamente Conciliatrice, & Auuocata; mà anche speranza di Christiani. Et l'Illustre Arciuescouo d'Efeso, Matteo Filadelfio (se al Canisio crediamo) in vna oratione replica questo, & altri Epiteti in lode di MARIA.* Ipsa namque: est perstrenuum bello concussorum præsidium, secura, fida, & sacra tempestate iactatorum anchora. Singulare à calumniatoribus afflictorum auxilium, desperatorum spes, dolentium solatium, paratum ad omnes casus subsidium, singularis salutis nostrę propugnatio: denique tutissimus naufragorum portus. *Veggano dunque questi nuoui maestri quanto indegnamente mordono noi altri, & à lor' onta noi diciamo alla Vergine con San Bernardo.* Sperent (*ò MARIA*) in te qui nouerunt nomen tuum; quoniam non derelinquis quærentes te Domina: *perche è certissimo, che.* Qui sperant in te assument

Thomas. 2.2.q 17. ar. 4. in corpore.
Epiphan. in homilia de laudibus Mariæ.
Effrem. in oratione de laudibus Virginis.
Matteus Archiep. Effesinus in oratione de laud. Virginis.
Bernardus ī espositione Salue Regina

pennas;

pennas; vt Aquilæ volabunt, & non deficient. *In somma abborriscono quei diabolici le parole affettuose, che sieguono nel cantico.* Ad te clamamus exules filij Euæ: ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum valle. Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte; *dicendo, che noi attribuimo à MARIA Vergine glorificata in Cielo, troppo degli affetti humani, & non si ricordano eglino, che della Chiesa Militāte, & del la Trionfante capo è Christo, che dà agli eletti suoi nell'vna, & nell'altra Chiesa la gratia, & la gloria? dimodoche tāto i Beati in Cielo, quāto i fedeli viatori in terra sono membra del corpo mistico di Christo. Et perciò compatendosi l'vn l'altro, si soccorrono legati del medesimo vincolo della Carità, per cui i felici, & trionfanti del Cielo, compatiscono ai miseri, che combattono quì in terra; non iscemando la compassione, ch'eglino hanno, punto della felicità loro; essendo, che quanto è più perfetta la Carità, tanto più è pura la compassione, testimonio certo della vera Carità. Perloche si conformano al capo Christo, il quale quantunque fosse perfettamēte Beato, & in plenaria potestà sedesse alla destra del Padre; non potè nondimeno per la infinita sua Carità non mostrarsi compassioneuole alle sue membra, che tirannicamēte erano perseguitati da Saolo, & dirgli.* Saule, Saule, quid me persequeris? *Et quindi vedete con quanta ragione disse San Paolo.* Non habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris. *Oue Santo Anselmo espose.* Christus clementer imbecillitati nostræ condescendit, & condolet etiam illi, qui per infirmitatem carnis labitur: non tamen aliquid iam doloris sentire potest; sed quod ei displiceat miseria nostra, & lapsus noster, atque præstat auxilium; vt surgamus, & interpellat pro nobis; vocatur eius compassio. *I Beati in Cielo sono come gli Angioli: questo niun lo niega; essendoui il testo espresso.* Eritis sicut Angeli Dei in Cœlo. *Degli Angioli si dice, che si rallegrano per la penitenza del peccatore.* Gaudium est Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente: *che si attristano per li peccati degli huomini.* Angeli pacis amare flebunt: *che si commouono per la rouina del Mondo.* Virtutes Cœlorum comouebuntur: *che marauiglia sarà se i Beati compatiscono ai viatori nelle loro miserie, fra i quali la Reina è MARIA? Et noi humanamente nel cantico la supplichiamo.* Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte. *Così fà anche Pietro Damiano apostrofando in vn Sermone à lei.* Nunquid quia ita es deificata; ideo nostræ humanita-

Ephes 1.
Compassiō di beati qual sia.
Christo cō patisce le miserie nostre.
Act. 9.
Hebre. 4.
Anselm.
Matt. 22.
Lucæ. 15.
Isaiæ. 33.
Lucæ. 21.
Petrus Damianus

Sermone primo de Natiuitate.

manitatis oblita es? nequaquam Domina; scis enim in quo discrimine nos reliqueris. Non enim conuenit tantæ misericordiæ, tantam miseriam obliuisci; quia & si subtrahit gloria, reuocat natura. Non enim ita memoraris iustitiæ Dei solius; vt misericordiam non habeas: neque ita es impassibilis; vt sis incompassibilis: naturam nostram habes, non aliam. Et iustum est; vt de rore tantæ pietatis diffusius infundamur. *Che diran questi riformatori del Mondo empij à così manifesta verità? Diran forse, che perche i Beati, fra i quali è la Reina M A R I A, in Cielo non conoscono le nostre necessità, che non intendono le nostre preci, essendo molto distanti; & che però non ci possono aiutare? Ribaldi che sono. Ascoltatori apertissime sono le authorità della scrittura, dè Santi Padri, & della Chiesa Catholica, che i Santi in Cielo sanno le nostre necessità; possono aiutarci nelle nostre necessità; & vogliono anche farlo. Come si può dubitar giamai, che i Santi non sappiano le nostre necessità, se regnano appò lo Sposo in Paradiso? se sono congiunte le Aquile col Corpo? Se le membra sono vnite col Capo? se foltissima è la turba delle Anime Beate, che siegue l'Agnello, ouunque và, & presente l'adora nell'Apocaliße? Dimanieracche presenti godono la Beatissima faccia del Signore, come gli Angioli: & non men di questi veggono, & sanno le nostre necessità; essendo loro commune lo specchio chiarissimo, oue aßai meglio, che in se medesime risplendono le creature. Perche se ben l'oggetto è libero, & tanto mostra, quanto di se spontaneamente communicar vuole: non sò però vedere per qual cagione debba notificare agli Angioli, & nõ ai Santi, le miserie nostre; essendo questo perfettion di ciaschedun Santo, che debba conoscer quanto à lui s'appartiene, che è saper, chi l'inuoca, chi gli si raccomanda, chi chiede l'intercessione sua appò Iddio. Et ciò appartiene alla gloria di ciascheduno solleuare, & aiutare i bisognosi.* Sic enim Dei cooperatores efficiuntur (*dice San Thomasso*) quod nihil est diuinius: & sic manifestũ est, quod in Verbo cognoscunt vota, & deuotiones, & orationes hominum, qui ad eorum auxilium confugiunt. *Se nel quarto de' Regi si legge, che Eliseo assente conobbe i fatti del suo seruitore Geizzi; & assente seppe pure vidir quanto si era ordinato nel Conclaue del Re di Siria: se S. Pietro assente seppe gl'inganni di Anania, & di Safira; & non erano ancora costoro confirmati in gratia, che eran Viatori: perche non intenderanno le necessità nostre, se ben siamo noi assenti dal Cielo, i Beati, essendo confirmati in gratia? Hauranno d'essere in ciò minori i Beati dei Viatori?*

Sāti in Cielo veggono li nostri bisogni, et ascoltano le nostre preci.

Apoc. 3.

Thomas in Addit. ad. 3. p. q. 73. art. 1.

4. Reg. 5.

4. Reg. 7.

Actuũ. 5.

tatori? Hor questa si che è troppo grande sciochezza. Dirò di più se il cadauero d'Eliseo predisse; & le ossa di Gioseppe profetarono, volete voi giuditiosi, che le anime di questi non sappiano le cose degli assenti? Se il Riccone dannato vide la mala vita dei fratelli aßenti; come non debbono maggiormēte vederlo i Beati? Questa è pur grande sceleratezza à voler fare inferiori i Beati ai Viatori, ai Cadaueri, et ai dānati stessi. Mancan forse le authorità nella scrittura per confirmar questa verità, che i Santi morti priegano per li Viatori? leggasi in Baruch, oue si priega Iddio à essaudir le orationi de' Santi: & è chiara, che disputando con l'Heretico spiegatamente per togliere ogni ambiguità aggiunge, che ragiona dei Santi morti, & non dei viui. Attendetela di gratia. Domine omnipotens Deus Israel audi nunc orationē mortuorum Israel; *alla quale authorità, che può rispondersi? In Geremia dice Iddio:* Si steterint Samuel, & Moises coram me, non est anima mea ad populum istum. *Notate, che dice.* Si steterint in futuro. *Se si metteranno à pregare, à ogni modo non otteneranno: & egli no sono gia morti: & non è da creder, che Iddio ponga vna conditione impossibile, l'intendi Dotto? Ne' Macchabei, Giuda Macchabeo vide, che Onia, & Geremia morti pregauano Iddio per lo popolo. In Daniele si priega per li meriti de' Santi morti.* Ne auferas misericordiā tuam a nobis propter Abraam dilectum tuum, & Isaac seruum tuum, & Israel sanctum tuum. *Nel quarto de' Regi dice Iddio medesimo.* Protegam Vrbē istam propter me, & propter Dauid seruū meum. *Et nel Salmo 131. il qual tutti gli Hebrei conoscono per compositione di Salomone, dice Salomone.* Memento Domine Dauid, & omnis mansuetud inis eius. *Et in somma si legge degli Angioli in cento luoghi delle scritture, che priegano per noi; & Christo stesso dice, che i Beati saranno come Angioli, in San Luca.* Eritis sicut Angeli Dei in Cœlo. *Dunque se priegano gli Angioli per noi, priegano anche i Beati. Eccetto se non volessero dir questi sfacciati, che Christo ne mente; o che la scrittura non dice il vero, il che sarebbe somma impietà, & solennissima biastemmia. E' antichissimo il rito di santa Chiesa à inuocare i Santi, e spetialmente la beata Vergine: il che si vede chiaramente. Et per farui vn Cathalogo quì di Padri. Nell'anno 1265. vissero S. Bonauentura, S. Tomasso, Alessandro di Ales, & tanti altri graui Dottori, i quali ampiamente predicano questa verità. Nell' 1153. visse S. Bernardo, il quale nel sermone sessagesimo sesto sopra la Cantica riprende certi Heretici del suo tempo, che negauano la intercession de' Santi. Nell'anno 705. viueua Beda,*

Luc. 16.

Authorità della scrittura che i Santi priegano per noi.

Baruch. 3.

Ierem. 15.

2. Mac. 15

Daniel. 3.

4. Reg. 20

Psal. 131.

Luca. 16.

Bonauent.

Tho. Aq.

Alessand. d'Ales.

Bernardus

che

Beda. che nell'Homelia sopra il Vangelo della Cananea insegna questa verità. Nell'anno 595. viueua S. Gregorio, che istituì le litanie publiche

Gregorius

à supplicar la Madre di Dio, & gli altri Santi, che prieghino per noi.

Ioã. Dam. Nell'anno 492. viueua Giouan Damasceno, che nel quarto de fide ortodoxa al cap. sedici insegnò tanto distintamente questa verità. Nel-

Ioan. Patriarcha Hieroso. l'anno 499. Viueua Giouanni Patriarcha Gerosolimitano, che nella vita di S. Giouan Damasceno racconta il miracolo, che fè MARIA Vergine, restituẽdo la trõcata mano di Giouan Damasceno per comandamento di Leone Isaurico Imperadore Costantinopolitano con l'oratione, ch'egli faceua alla Madre di Dio. Nell'anno 432. viueua Ciril-

Cirillus Alexan. lo Alessandrino, che nel sesto libro contra Giuliano Apostata predica

Chrisosto. questa verità. Nell'anno 408. viueua S. Chrisostomo, che in tanti luoghi diffusamente si sottoscrisse à questa verità Nell'anno 398. viueua

August. S. Agostino, che nel trattato ottanta quattro sopra S. Giouanni, & sopra il Salmo 120, confessa questa verità; & nell'Homelia, in Laurẽtium, disse. Oremus diuum Laurentium fratres. Et nell'anno 380.

Ambrosi. visse S. Ambrosio, il quale nel libro de viduis disse. Obsecrandi sunt Angeli, obsecrandi sunt Martires. Et nell'anno 370. viueua S. Gi-

Hieroni. rolamo, che scrisse i libri intieri contra Vigilantio, insegnando la inuocation dei Santi, & alla sua Paola disse. Vade Paula, & tui cultoris vltimã senectutẽ orationibus iuua. Et nell'anno 360. viueua

Basilius. S. Basilio, il quale nell'Homelia, In quadraginta martires, dice. Orãdi sunt sancti. Et nello stesso tempo Gregorio Nazianzeno, il quale

Greg. Nazianzen. nella oration funebre di S. Basilio disse. Tu Basili tuis nos siste precibus. Et nell'anno 240 viueua S. Cipriano, il quale scriuendo à Cor-

Ciprianus

nelio Papa, disse. Qui prius decesserit, pro fratribus oret. Et nell'

Origenes. anno 220. viueua Origene, il quale nel libro di Giob disse. O beate Iob orã pro nobis; & nell'Homelia terza nella Cantica dà quella bella regola abbracciata da santa Chiesa. Omnes sancti, qui de hac vita decesserint, habentes adhuc charitatem erga eos, qui in hoc mundo sunt, si dicantur gerere curam salutis eorum, & iuuare eos precibus suis, atq; interuentu apud Deum, non est inconue-

2. Mac. 15 niẽs: scriptum nanq; est in Machabeorum libris. Hic est Ie-

Dionisius remias propheta, qui semper orat pro populo, & vniuersa san-

Areopag. cta Ciuitate. Et nell'anno 33. viueua Dionisio Areopagita, il quale nel settimo della Gerarchia Ecclesiastica c'insegna la inuocatiõ dei San

Martialis ti. Et nel tempo degli Apostoli stessi uiueua Martiale, il quale scrisse alla Chiesa di Bordeaux, che fabricassero vna Chiesa in honor di San-

Origenes. to Stefano per innocaruilo dentro. Anzi Origene in Matteo dice, che

i mede-

i medesimi Apostoli istituirono Chiese in bonor degl'Innocenti, oue fossero inuocati per li padri loro. E dunque manifestissima questa verità, che sono più potenti i Santi morti, che i viui; non hauendo più da dir per se stessi. Dimitte nobis debita nostra; *& essendo grati serui al commun Signore, vicinissimi al trono della misericordia sua, non meno amati, che siano gli Angioli; pietosi verso di noi; stabiliti, & confirmati in carità; perciò priegano, & intercedono per noi: fra i quali è MARIA Reina di misericordia prontissima sempre à farci gratie, & concederci beneficij. In confirmation maggiore di quanto si è detto, ecco quel, che dice la Chiesa catholica nel Concilio Gangrense al vigesimo capitolo, de' suoi decreti; notatelo per vostra fè Signori.* Si quis per superbiam, tanquam perfectum se existimās conuentus, qui per loca, & basilicas sanctorum Martirum fiūt; vel accusauerit, vel etiam oblationes, quæ ibidem celebrantur spernendas esse crediderit; memoriasq; Sāctorum contēnendas, Anathema sit. *Tal che Ascoltatori credo, che siate hormai chiari quāto siano empij, & maligni questi Heretici à impugnar la intercession dei Santi, e spetialmente di MARIA Vergine Madre di misericordia. Et essendo questo benedetto Cantico istituito à lode della immacolata Vergine, & à nostra vtilità composto, & publicato, è ragione, che sia frequentato nella Chiesa di Dio: poiche si vede quanto ben conuengano questi epiteti, & honoratissimi titoli alla Reina del Cielo; quanto sia salutifero à noi, che lo recitiamo; & quanto diuoto, & pio per ottener la intercession della Madre di Dio, cui supplichiamo molto ragioneuolmente.* Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nūc, & in hora mortis nostræ. *Huomini, Donne, noi siamo quì in questa valle di miseria, rei, & essiliati: MARIA è la nostra Auuocata Hor se i Clienti riguardano cō occhio supplicheuole gli Auuocati, acciòche siano aiutati hauendo in loro commesso ogni fede, e speranza per hauer vittoria delle liti, & degli auuersari loro; alziamo anche noi gli occhi à lei con diuotione, & puro affetto, & diciamole,* Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes occulos ad nos conuerte; *che essendo ella Auuocata diligēte, sollecita, sapiente, & gratiosa, procurerà la salute nostra. Nō leggete della generosa Abigail con quanta diligenza, & sollicitudine placò lo sdegno, che giustamente haueua conceputo Dauid contro Nabal, & tutta la sua famiglia; & lo rese con le sue dolcissime parole, & accorte maniere in tal modo placato, che lo perdonò affatto? Abigail è interpetrata casa di allegrezza; & che allegrezza non intercede per ciascheduno, che le si raccomanda la*

Cōcilium Gangrense

Auuocata potente è Maria Vergine.

1. Reg. 25.

Abigail intercedēdo per Nabal figura di Maria Vergine.

Vergi-

Vergine; se chiede à Dio santa Chiesa questo effetto per l'intercessioni di MARIA? Perpetua mētis, & corporis sanitate gaudere. Apresenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. *Perciò ella dice.* Qui mane vigilauerint ad me, inuenient me; *ai prieghi di cui placato Iddio, lascia d'offendere il peccatore; & gli rimette le offese: & alla Vergine risponde.* Benedictum eloquium tuum, & benedicta tu, quæ prohibuisti me; nè vlcisccerer me in manu mea. *Perche è Auuocata sapiente, vien figurata nella Donna Tecuite, che impetrò dal Padre Dauid la gratia p Absalone suo figliuolo; perche MARIA supplica la Diuina Maestà.* Reduc Domine abiectum tuum. *Riduci Signore il peccatore, che da te discacciasti. Riducelo Signore alla strada de' tuoi santi precetti; accioche si salui. Fallo Padre di misericordia, & Iddio d'ogni cōsolatione.* Qui parcis omnibus, & neminem vis perire. *Perche è gratiosa nel cospetto Diuino accapa quanto vuole, à guisa di Bersabee appò il Re Salamone, verificandosi di lei.* Astitit Regina adextris tuis in vestitu deaurato, circundata varietate. *Nō ti diffidar peccatore, se ben fosti dal colmo de' peccati perturbato, dalla bruttezza della conscientia confuso, dal tremendo giuditio atterrito, & quasi dall'abisso della disperatione assorto; che per ciò non ardisci comparire innanzi la Vergine, essendo ella per gratia impeccabile, & purissima Madre di Dio. Non così nò; mà assicurati della gran misericordia di MARIA, & humilmente la supplica, che prieghi, per te, & nō dubitar pūto. Raccomādati pur à lei, Auuocata potētissima; perche raccomādādoti à lei, nō errerai: pēsando in lei, nō ti dispererai: seguēdo lei, nō trauierai: tenēdoti ella, nō cascherai: difendēdoti ella, nō dubiterai: guidādoti ella, nō faticherai. Dì pur sempre con diuotion di spirito.* Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. *Non vi accorgete Anime mie, che il Giustissimo Iddio per far misericordia ai peccatori, diede loro per Auuocata MARIA; perche si sollenassero à speranza di hauer remissione de' loro peccati, dando loro Auuocata così potente, sapiente, & compassioneuole? Il che osserua la ragion ciuile, che dà alle persone miserabili Auuocato per loro aiuto, come si hà nella* l. nè quicquam. §. Aduocatus, §. plerunque, §. obseruare ff. de off. proconsu. & l. & ff. de postulation. l. 1. §. ait pretor, & l. prouidendum C. eo. titu. *Ricorri dunque all' Auuocata peccatore, priegala sempre.* Ora pro nobis peccatoribus, *che ti assicuro, che riceuerai misericordia, & gratia. Quante fiate credi tù, che mandarebbe in rouina Iddio i peccatori, se MARIA Vergine non l'ascondesse sotto il manto della sua protettione? chi può annouerarle?*

Oratio. *Eclis. 24.* *1. Reg. 25.* *Donna Tecuite auuoca per Absalone figura di Maria.* *2. Reg. 14.* *Sap. 11.* *Bersabee figu. di Maria Vergi.* *3. Reg. 1.* *Psal. 44.* *Peccatore debbe confidentemēte ricorrere à Maria per soccorso.* *Iddio diede al genere humano Maria per Auuocata.*

Abſcondes eos in abſcondito faciei tuæ. *Come il Pauone vedendo i proprij pulcini ignudi, & ſenza penne; perche non gli ſi raſſomigliano, gli abborriſce; che ſe la madre nõ gli aſcõdeſſe ſotto le ale ſue, ſdegnato, gli ociderebbe; perciò la madre da naturale affetto ſpinta gli guida in luogo occolto, oue gli tiene ſin tanto, che s'impennino, aſcoſti; & quì gli nutriſce; poi impennati, perche moſtrano ſimilitudine col padre, gli conduce à lui; accioche gli ami, & gli accarezzi: così Chriſto Padre noſtro per creatione, per gouerno, per redentione, & per prouidenza, toſto, che vede i peccatori diſſimili à ſe nelle opere vien dalla ſua giuſtitia prouocato à diſſipargli, & diſtruggergli; & ciò ſicuramente ſoccederebbe loro, ſe l'Auuocata de' peccatori, Madre di miſericordia, Vergine benedetta, non gli aſconcondeſſe ſotto le ale della ſua protettione, riuocandogli dai peccati, & facendogli riueſtir delle pene delle virtù; accioche ſi moſtrino ſimili al Padre Chriſto; à cui emendati, & corretti poi, gli preſenta*. O' Beata Virgo MARIA (*diceua per queſto gran beneficio il Padre S. Agoſtino*) Quis tibi dignè valeat gratiarum, & laudum præconia impendere, quæ tuo ſingulari auxilio mundo ſuccurriſti perdito? quas tibi laudes fragilitas humani generis perſoluet, quæ ſolo tuo commertio recuperandi aditum inuenit? *Non è dubbio alcuno, che chi ſtà aſcoſto ſotto il potentiſſimo mãto di MARIA, non teme Mondo, Diauoli, Carne, tentationi, trauagli, & Tiranni*. Pone me iuxta te (*ò Vergine*) & cuiuſuis manus pugnet cõtra me. *Che coſa mi potrà mai offender ſotto la protettion di MARIA? Il Mondo forſe? ella lo conculca. Le tribolationi? ella hà lo ſcudo della pacienza, ſotto il quale ſtando i ſuoi diuoti, non temono offeſa alcuna*. Scuto circundabit te veritas eius, nõ timebis a timore nocturno. *Temerò forſe le accuſe de' Diauoli, s'eglino fuggono alla inuocation ſolamente del ſuo nome?* Pauebit Aſſur virga percuſſus. *Chi haurà mai ardir d'accuſare innanzi il Tribunal del Figlio colui, che è difeſo dalle interceſſioni della Madre? Potrà ben dire il diuoto di MARIA*. Si ambulauero in medio vmbræ mortis, non timebo mala; quoniam tu mecum es. *Compare al Tribunal del Figlio la Madre Santiſſima, quando accuſa il ſuo diuoto il nemico Demonio; & con viue ragioni lo ripulſa rinfacciandogli, ch'egli non può, ne deue accuſar niuno, eſſendo eſcommunicato, & eſpulſo dal conſortio de' giuſti; che perciò non hà attione in giuditio*. c. interdicimus, de Iudicijs: *che è ſeruo della pena; perciò non può agitar giudicialmẽte contro le perſone, che non l'hanno offeſo*. l. Vis certis. ff. de iudicijs. l. quod attinet. ff. de reg. iuris: *che è*

Pſal. 30.

Similitudine dl Pauone à Maria che difende.

Auguſt.

Chi ſtà aſcoſo ſotto il potẽtiſſimo aiuto di Maria nõ debbe temer coſa alcuna.

Iob. 14.

Pſal. 90.

Iſai. 30.

Pſal. 22.

*Maria cõpare innãzi il Tribunal del Fi
liuolo per difeſa del fidele*

mētre l'accusa il Demonio. & lo repulsa con diuerse ragioni

infame. Infamia facti, *hauendo commesso delitto publico*, & Infamia Iuris; *perche di ciò ne fù sententialmente giudicato, & eternamente punito; onde non può procurare in giuditio.* c. Infames, cap. Tria sunt. 3. q. 7. *& anche; perche gliè Heretico, che seguì il falso dogma, & falsificò la scrittura sacra, generando praua opinione nel Mondo; perciò vien'espulso da ogni atto legitimo.* c. excōmunicamus §. cupientes. de Hæreticis. in 6. & l. Manicheos. C. eodem titu. *Dunque dice la Vergine, à niun modo tu puoi accusare il mio diuoto, se ben fosse incorso in qualche peccato. Et con occhio pietoso si volta poi al Figliuolo, dicendogli. Figlio tu moristi per li peccatori, che con tanti stenti cercasti in terra per ridurgli al Cielo. Volesti come Agnello immacolato esser sacrificato; accioche fossero scancellati, & tolti i peccati del Mondo. Et per lauar gli huomini dalle macchie delle colpe, ti facesti suenare, effondendo il sangue proprio, facendo loro plenaria redentione. Istituisti i Sacramenti, canali della tua Diuina gratia; fra i quali è il Sacramento della Penitenza, opportuno rimedio à sanar le colpe mortali. Perciò ti supplico perdona à questo misero; & accioche preuaglia la tua gratia alla sua colpa, & la tua misericordia alla sua miseria, donagli la gratia; perche resipisca dal male, & operi il bene; si assenti dal peccato, & viua in tuo seruigio; faccia penitenza, & acquisti il perdono. Et così gl'intercede la remissione. Et in mal'hora si parte Sathana confuso; & il misero peccatore vien liberato dall'opressione, & timore, nel quale era incorso; & rimane reintegrato nel la gratia del Signore per lo potentissimo aiuto di* MARIA *Vergine.*

Supplica, che fà al Figliuolo per il peccatore Maria.

Apoc. 12

Et proiectus est accusator fratrum. *Che Auuocata Sapiente è questa, Signori. In quattro cose per à punto si mostra apertamente vn'Auuocato d'esser sapiente. La prima, quando ottiene la sentenza in fauore al suo Cliente da vn Giudice, & sapiente, & giusto, che non peruerte il giuditio per cosa del Mondo. La seconda, quando ottiene sentenza fauoreuole contra Auuersario astuto, maligno, & sagace. La terza, quando hà vittoria in causa disperata. Et la quarta, quando con apparenti ragioni fà tener l'ingiusto per giusto. Et qual di queste conditioni non hà in lei l'Auuocata nostra* MARIA*? Ella ottiene sentenza in fauor del suo Cliente da Dio, che è Giudice sapientissimo, & giustissimo. Auuocando ella innanzi à questo Giudice, parche dica del Giudice.* Tenui eum, nec dimictam. *Ella supera tanto facilmente il maligno, & astuto Demonio, che lo confonde, & fà fuggir dal suo cospetto. Ottiene vittoria nella causa disperata del peccatore; perciò dice.* Qui audit me, non confundetur. *Et voi Signori sapete, che la ingiu-*

Auuocato sapiēte in che si conosce.

Auuocata sapiēte è Maria.

Can. 3.

Ecli. 24.

ingiustitia nostra la fà diuenir giustitia, mentre ci fà far penitenza de' peccati. Talche si verifica la sentenza di San Paolo dei penitenti. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum his, qui secundum propositum vocati sunt sancti; *oue dice il Padre S. Agostino.* Etiam peccata. *Fà come il Medico, che della vipera velenosa, & maligna fà la tiriaca, antidoto potentissimo contra il veleno. Così il peccatore, quando si pente, & fà penitenza de' suoi peccati fà egli de' maligni peccati, che lo conduceuano all'Inferno, tiriaca, & rimedio contro gli stessi peccati, ch' eran veleno potentissimo, che ammazzaua l'anima della seconda morte; perche le lagrime, i sospiri, i dolori, la penitenza grande lo rendono tal' hora più accetto à Dio, che non era prima, che peccasse. Si rende anche più cauto per l'auuenire à non peccare; accioche non perda la gratia di Dio, ne si renda ingrato al gran beneficio, che hà riceuuto, mediante l'aiuto di MARIA Vergine. Dica dunque ogni persona à questa grande Auuocata.* Sancta MARIA, Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. *Non dubitar più Anima mia se stai sotto la tutela, & patrocinio di MARIA, che non ti offenderanno, ò pure opprimeranno più i Tiranni. Assicurati, ch'ella farà, che ti stiano sempre lontani.* Custodiuit eum ab inimicis; & a seductoribus tutauit illum. *Leggete Signori nelle Historie di San Girolamo la difesa di grandissima marauiglia fatta à San Basilio Vescouo, & al suo popolo di Cesarea dalla persecution di Giuliano Apostata, mediante il soccorso di MARIA Vergine. Andaua alla guerra contro i Persi l'empio Imperadore, che lasciato haueua la fede di Christo per adorar gl'Idoli; & haueua fatto voto à quei falsi Dei, s'egli tornaua vittorioso de' nemici, di far loro sacrificio del sangue de' Christiani, che hauessero ripugnato di sacrificar loro; & venendogli incontro San Basilio, di cui (secondo alcuni vogliono) era stato discepolo; lo minacciò di voler non solamente esterminare il popolo di quella Città, ou'egli era Vescouo; mà che ancora haurebbe ammazzato lui quando tornaua dalla impresa vittorioso. Ilche vdendo San Basilio congregò il popolo, & processionalmente andarono al Tempio della Beata Vergine, supplicandola, che gli difendesse dalla minacciata oppressione, & futura rouina; & continouando l'oratione nel Tempio, digiunando, & piangendo per tre giorni continui, supplicando la Madre di Dio di soccorso; fù rapito San Basilio in ispirito, & vide in visione, che il Monte, oue staua fondata la Chiesa, era tutto in aria occupato di schiere di Angioli, in quella guisa, che vide il seruo di Eliseo il Monte di Samaria pieno di esserciti; & vide di più il Santo Vescouo,*

Rom. 8.

August.

Similitudine del Medico à Maria, che dà la medicina al peccatore.

Sapien. 10

Hieronym.

Sã Basilio liberato dall' oppressione di Giuliano Imperatore p mezo di Maria.

4. Reg. 6.

scono, che in mezo di quella schiera in alto in nobilissimo seggio sedena in Maestà gloriosa la Reina degli Angioli, la quale comandò ai circostanti, dicendo. Chiamate quì Mercurio; perche voglio, che vada à vccider Giuliano biastemmiator di Dio mio Signore. Et ecco (ò miracol grande) che cõparue innanzi alla Reina del Cielo Mercurio delle sue armi armato, che già era morto, & sepolto molti mesi prima in vna Chiesa della stessa Città; sopra la cui tomba appese stauano à modo di Trofeo le armature sue; & essendogli imposto il commandamento, si partì subito à esseguir quanto dalla Reina degli Angioli gli era stato ordinato. Disparue la visione, & San Basilio tornò in se, & confidato nella misericordia della Vergine, diede buona speranza al popolo del soccorso. Così scese col popolo dal Monte, tornando ogn'vn rincorato della confidenza dell'aiuto superno à casa. Et andando egli colmo di fede alla Chiesa, ou'era la sepoltura di San Mercurio, non vi trouò le armature, ne meno la lancia nel luogo, oue soleuano stare: & domandandone il Custode del Tempio, non potè all'hora trouar chi di ciò sapesse narrar cosa alcuna. Dalche prese maggior confidenza, & sicurtà; & tornando il giorno seguente alla sopradetta Chiesa giuntamente con gran parte del popolo, trouarono al suo luogo oue prima, le armature, & la lancia insanguinata di fresco sangue, & fra pochi giorni dapoi furono certificati da Libanio Maestro di Giuliano, ch'egli era stato ferito da vno sconosciuto Caualiere con vna lancia, che l'haueua passato vn braccio, & se n'era entrata nel costato; & non si seppe mai chi fosse quello, che haueua ferito l'Imperadore: il quale condotto al padiglione, & sentendosi venir meno, conoscendo il giuditio di Dio, disperato diceua con gran superbia, empiendosi le mani del proprio sangue, che dalla piaga in gran copia vsciua; & buttandolo verso il Cielo à dispregio di Dio, rinfacciando à Christo Signor nostro. Vicisti Galilee, vicisti Galilee; *& à questa maniera spirò. Et quei popoli giuntamente con San Basilio ringratiarono, & glorificarono la Madre di Dio, che l'haueua liberato da si fiero Tiranno.* Custodiuit eum ab inimicis suis, & a seductoribus tutauit illum. *Hai forse paura dell'altrui malignità, ò detrattione d'inuidiosi? MARIA conseruerà sempre l'honor di quei, che l'honorano. Voltati à lei; raccomanda alla sua protettione la tua causa; dille col cuore.* Aufer a me opprobrium, & contemptum; *& non dubitar punto di maligni, ò d'empij; perche è potentissima MARIA à liberarti. Temi forse il fuoco? l'acqua? la furia de gli elementi? questi non offenderanno mai i diuoti di MARIA.* Meus es tu (*dice ella*) Cum

Giuliano à postata occiso da S. Mercurio morto per ordine di Maria.

Sapie. 10.

Psal. 118

Cum transieritis per aquas tecum ero, & flumina non operient te. Cum ambulaueris in igne, non combureris, & flamma non ardebit in te. *Hai forse paura della fame? o della sete? Non ti sgomentar se sei diuoto, & seruo di MARIA; perche di lei è scritto.* Dedit prædam domesticis suis, & cibaria ancillis suis. *E dunque verissimo, Madre di Dio, Auuocata nostra, che.* Inte inimicos nostros ventilabimus cornu; & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis. *Ascoltatori cari se ben noi siamo circondati da nemici, hauendo dall'vna parte il Leon rugiente, che cerca sempre diuorarci; dall'altra parte il fuoco ardente della concupiscenza, che ci vuole abbrugiare; dall'altra il Mondo potente, che fà sforzo per oppresarci; alziamo gli occhi alla potentissima Reina di misericordia pieni di confidenza, supplicandola.* Salua nos de affligentibus nos, & odientes nos cõfunde. MARIA mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe: *perseuererà à nostro patrocinio ella inuocata, essendo questo l'officio suo di pregar per li peccatori.* Ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. *Ella è l'ombracolo, oue si refrigerano i peccatori. Ognun sà, che i peregrini quando sono stanchi, i faticanti, & quei, che habitano in luoghi caldi van volintieri all'ombra quando è il merigio per ristorarsi, & ricrearsi, MARIA è l'ombra, che refrigera. Peregrini, faticanti, riscaldati ricorrete à lei se volete refrigerio, come insegna Dauid.* Ecce Alienigenæ, & Tirus, & populus Etiõpum, hi fuerunt illic. *Alienigeni sono i giusti, che sono peregrini in questo Mondo, & van dicendo.* Non habemus hic ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus. *Tiro è interpretato angustia, questi sono i tribolati, & afflitti, che trauaglian tanto: il popolo d'Etiopia sono i vessati di disordinato calore di concupiscenza, & negri di peccati. Tutte queste tre sorti di persone vengono à esser refrigerate sotto l'ombra della protettion di MARIA, difendendole dal caldo delle tentationi; dal turbine delle tribolationi; & dalla pioggia dei Diuini giuditij, Così ella è.* Vmbraculum diei ab æstu. *Perciò le si dice.* Ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. *Ella è il singolare, & vnico rifuggio di peccatori, operando in lor beneficio segnalati miracoli. Dicalo Giouan Damasceno, Theofilo, Leone Papa, & tanti altri.* Memor ero Raab, & Babilonis scientium me, *dice ella. Se mentre fù in carne mortale pregò per santa Chiesa, che di lei si legge negli Atti Apostolici.* Erant perseuerantes in orationibus cũ mulieribus, & MARIA Matre IESV: *quanto più sollecitamente priega hora in Cielo*

Isaiæ. 43.

Proue. 31

Psal. 43.

Inimici, che ci circondano quali sono

Psal. 43.

Himnus Christe redemptor omnium.

Ombracolo è Maria che refrigera gli afflitti.

Psal. 86.

Isaiæ. 25.

Rifugio di peccatori è Maria.

Psal. 86.

Actuũ. 1.

in Cielo in carne immortale gloriosa, di cui l'oration tanto diletta all'onnipotente Iddio, che dice. Sonet vox tua in auribus meis; Vox enim tua dulcis, & facies decora. *Credete à me Signori, che impetra quanto vuole dalla Diuina Maestà MARIA Vergine.* Gaude nexu voluntatis, & amplexu charitatis iuncta sic altissimo; vt ad votũ consequaris, quicquid Virgo postularis à IESV dulcissimo, *cantò S. Thomasso Cantuariense. Non vdite, che dolci inuiti fà ella ai peccatori; acciochesi emendino?* Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & a generationibus meis implebimini. *Se gli occhi del Signore mirano i giusti.* Oculi Domini super iustos; *gli occhi di MARIA mirano attẽtamente il peccatore; acciochè s'emendi, & si riduca à penitenza, & lo reintegra dapoi, che non recidiui: perciò priega santa Chiesa.* Et Stella maris succurre cadenti, surgere qui curat populo. *Quante fiate si trameza ella fra noi, & Iddio per rimouere i flagelli, che ci manda sopra per li peccati nostri? Quando fù quella general peste in Roma al tempo di S. Gregorio, si conduceua per la Città processionalmente per ordine del santo Pontefice la figura di MARIA Vergine, che si dice essere stata ritratta da San Luca, che hoggi si serba cõ gran custodia nella Chiesa di Ara Celi; la quale, onde passaua, faceua cessar la peste; & s'vdiuano voci di Angioli in aria, che à gloria della Vergine giuan cantando.* Regina Cęli letare alleluja; quia quem meruisti portare, alleluia; resurrexit, sicut dixit, alleluia: *alle cui voci pieno di vera confidenza, soggiunse il santo Pontefice.* Ora pro nobis Deum, alleluia. *Et per l'aiuto di MARIA cessò quel gran flagello. Il simile vn'altra volta auuenne in Costantinopoli di vn'altro ritratto della gloriosa Vergine, che portato in processione p la Città con gran diuotione, fè cessar subito il flagello, che mãdaua Iddio per li peccati de' popoli sopra di quella Città.* Refugium peccatorum, refugium peccatorum. *Peccatore se ti vedessi astretto à esser sentẽtiato da Dio per le querele, che ti farà il nemico Demonio; volgiti à MARIA, rifugio vero di peccatori, & raccomandati à lei. Dille humilmente.* O Mater Dei, ora pro me peccatore, *piglia Madre di Dio la mia protettione; che s'ella la piglierà, non è dubbio alcuno, che sarai liberato; come si legge, che auenne à vn grandissimo peccatore. Fù costui rapito in visione innanzi al tribunal del seuerissimo giudice, oue vide comparire il Demonio, che l'accusaua di molti, & grauissimi peccati. dicendo. Giustissimo giudice sententia costui alla dannatione, che hà cõmesso grauissimi peccati contro tua Diuina Maestà. Non giudicar contro la legge da te publicata.* Anima quæ peccauerit,

Can. 2.

Maria impetra quãto vuole da Dio perche l'è grata.

Thomas cantuariẽ.

Ecli. 24.

Psal. 33.

Antipho. Alma redemptoris

Roma liberata dalla peste à tẽpo di S. Gregorio per il soccorso di Maria. Angioli cãtauano Regina Celi letare alleluia cõ quel, che siegue.

Visione d'vn peccatore rapito al tribunal di Dio.

Ezecc. 18.

uerit, ipsa morietur; *hauendo costui peccato, debbe esser dannato. Giustissimo Giudice questo peccatore è mio per ragion di prescrittione, hauendolo io posseduto per molti, & molti anni.* Qui facit peccatum, seruus est peccati; *perciò sententialo come mio nella pena dell'Inferno. Se ponderosissimo è il peccato, che i Cieli (quantunque siano indiuisibili) non poterono sopportare il peccato mio, & di miei compagni; l'aria nō potè ritener Simon mago mio cliente per la grauezza del suo peccato; le acque del mare nè anche ritennero à galla Faraone con gli esserciti Egittij per li grauissimi loro peccati; & in somma la terra nō potè ritener Datan, & Abiron per la stessa grauezza, che tutti profondarono nell'abisso; fà dunque Signor giustissimo, che profondi costui così iniquo peccatore, carco di tante sceleragini, & iniquità nel baratro dell'Inferno. Considerate hora voi come palpitaua quell'infellice peccatore, & gli si schiantaua il cuore, vdendosi così apertamente accusar da vn potentissimo nemico alla presenza di Giudice così giusto, & seuero, che.* Personam hominis non accipit; nec ad cuiusquam munera acquiescit. *Staua il meschino confuso, & atterrito, consapeuole delle colpe, di che staua carco, & imbrattato. Si raccomandaua pur con atto suplicheuole alla immacolata Vergine, che presente era al giuditio, rifugio di peccatori; la quale con focoso volto voltandosi all'ostinato Satana, gli disse. Come nō leggesti l'altra legge, che fè publicar la Maestà Diuina.* Quacunque hora ingemuerit peccator, omnium peccatorum eius non recordabor? Derilinquat impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas, & reuertatur ad Dominum, & miserebitur eius; & ad Deum nostrum; quoniā multus est ad ignoscendum? *Non vedi falso accusatore, che costui è preparato à far penitenza de' commessi peccati? è viatore, non è ancora in termine; si pente; vuol corregere i suoi falli: di modoche non è egli ostinato. Perciò la tua prima ragione non hà contro di lui forza. Ne anche è tuo per ragion di prescrittione, essendo tu stato possessor di mala fede, che ingannasti questo mischinello con le tue false lusinghe.* Et possessor male fidei vllo tempore non prescribit; *& la tua possessione non è stata cōtinuata; perche fù tante fiate interrotta per rimorso di conscienza, hauendo la volontà sua ricalcitrato di seruir così crudel Tiranno: onde non può correr la prescrittione senza continuata possessione. La ponderosità del peccato ne anche gli noce, nocendo quella solamente agli ostinati, & à quei, che combattono contro Iddio con la volontà libera; perciò non debbe esser profondato nell'Inferno come tu dici. Et se ben sono più i peccati, che hà commessi, che le opere*

Ioan. 8.

Peccato ponderosissimo.

Ecli. 35.

Allegāze di Maria in fauor del peccatore cōtro il Demo.

Ezecc. 18.

Ioel. 2.

Isaie. 55.

De reg. iuris nel 6.

buone,

buone, che hà egli fatte; vi è nondimeno il merito della passion del mio Figliuolo, di cui vna sola gocciola di sangue è di più peso, che tutti i peccati, che furon mai fatti al mondo: però. Vade Sathana, *che non haurai mai parte in costui. Dimanierache si partì confuso il Demonio: & quel pouerello considerate voi con che allegrezza restasse liberato dall'aiuto di MARIA. Et ritornando in se, si emendò, facendo penitenza de' peccati suoi, & finalmente perseuerando nel bene, si saluò. Come Salomone per mezo della Madre hebbe dal Padre il Regno; & fù preposto ad Adonia suo fratello: così il diuoto di MARIA per mezo di lei, che è madre di misericordia, acquista il Regno celeste, & la vittoria contro il nemico. Misero chi non hà tale aiutrice: perche è sneruato del Demonio. La onde come Misiboset figliuol di Gionata, cascando dalle mani della nutriccia, rimase zoppo, & dedole: così il peccatore quando casca dalla protettion della Madre di misericordia, abandonandolo ella per li demeriti suoi, tutto si frange; & così viene nella potestà del nemico; diuenta zoppo à ben operare, debbole à resistere, & infermo à potersi solleuar dai peccati; nel cui baratro è miseramente cascato. Per non venir dunque à questa miseria, priegate sempre questo rifugio di peccatori.* Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. *Signori MARIA è cara, & diletta amica di Dio; chi teme Iddio irato, e sdegnato contro lui per li peccati commessi, ricorra all'amica carissima di Dio, & dicale.* Sancta MARIA amica Dei ora pro nobis peccatoribus. *A sette segnali si può conoscere chi è amico di Dio. Il primo è la fede viua nelle opere; questo segnale fè conoscere Abramo esser vero amico di Dio.* Credidit Abraam Deo, & reputatum est ei ad iustitiam; & amicus Dei appellatus est. *Il secondo è la mansuetudine; & per questo fù conosciuto Mosè essere amico di Dio, che ragionaua con sua Maestà familiarmente.* Sicut solet homo cum amico suo. *Il terzo è l'humiltà, nella quale Dauid fù così singolare, che fù amico di Dio di cuore, dicendo di lui la Maestà sua.* Inueni hominem secũdum cor meum. *Il quarto è la virginità; perciò amò Christo S. Giouanni Euangelista, che di lui è scritto.* Hic est discipulus ille, quem diligebat IESVS. *Il quinto è l'hospitalità; per ciò furono tanto amati dal Signore Lazaro con le due sorelle.* Diligebat autem IESVS Mariam, Martam, & Lazarum. *Il sesto è la misericordia; perciò S. Nicolò Vescouo, che fù misericordiosissimo, vien chiamato amico di Dio, & degli huomini.* Dilectus Deo, & hominibus, cuius memoria in benedictione est. *Il settimo, & vltimo segno è il martirio; onde dei Santi Martiri canta*

3. Reg. 1. Salamone per l'intercessiõn del la madre hebbe il regno: & il fedele hà misericordia per Maria.

2. Reg. 4. Misibosef figura del peccatore.

Amica di Dio è Maria.

Segni a' quali si conosce il uero amico di Dio.

Rom. 4.

Num. 12.

Actuũ. 13

Ioan. vlti.

Ioan. 11.

Eclis. 45.

la Chiesa

la Chiesa Santa. Calicem Domini biberunt, & amici Dei facti sunt. *Hor la Vergine hà con questi segni chiaramente mostrato quanto fosse amica intrinseca, & cordial di Dio, più di qualsiuoglia altra persona celebre dei prenominati. Ella nella fede fù singolare, & di lei è scritto.* Beata, quæ credidisti. *Gran fede hebbe Abramo credendo, che da due vecchi, come erano egli, & la moglie potesse nascere il figliuolo; & che poi quando andò per sacrificarlo, essequendo il comandamento di Dio, credè anche, che sua Diuina Maestà gli l'haurebbe risuscitato con maggior virtù, & gratia: fede molto maggiore senza comparatione fù quella della Vergine, credendo mistero così alto, come fù quello della Incarnatione; & serbandola poi inuiolata anche nella passione, quando tutti naufragarono, & mancarono di fede. Fù mansueto Mosè, che mai offese niuno etiandio di quei, che l'haueuano perseguitato nel suo popolo; anzi pregò caldamente per li proprij offensori; di gran lunga l'auanzò nella mansuetudine* MARIA; *& siamene testimonio di ciò Santo Ambrosio nel libro, ch'egli fà.* De Virginibus; *oue pone in prospettiua la vita della Vergine; dagli atti di cui può conoscersi quanto ella fosse mansueta, dicendo, che era Vergine di corpo, & di mente; humile di cuore; nelle parole graue; prudente nell'animo; ragionaua si poco; leggeua molto; era intenta alle opere; verecondà nel sermone.* Non lędere reos; bene velle omnibus; assurgere maioribus natu; equalibus non inuidere; vrgere iactantiam; rationem sequi; amare virtutem. Quando ista vultu læsit parentes? quando dissensit propinquis? quando fastidiuit humilem? quando derisit debilem? quando vitauit inopem? *Che marauigliosa idea di mansuetudine? Seguite.* Nihil toruum in oculis; nihil in verbis procax; nil in actu inuerecundum; non gestus fractior; non incessus solutior; non vox petulantior: vt ipsa corporis species simulacrum fuerit mentis; figura probitatis. *Che si potrà dir dell'humiltà sua, s'ella stessa di lei dice.* Quia respexit humilitatem ancillæ suæ; ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes; *superando in tal virtù, non solamente Dauid; mà qualsiuoglia humile dal Figliuolo in fuori? Vergine fù Giouanni; & ella è Vergine delle Vergini, primiceria di tutte le Vergini. Se Marta, & Maddalena, ò Lazzaro alloggiarono in casa loro Christo Peregrino; & gli dierono da mangiare:* MARIA *l'albergò noue mesi nel proprio ventre, & lo cibò col proprio sangue per insino alla sua intiera fanciullezza, che non ferono ne Marta, ne Maddalena ò il fratello. Auanzò i Martiri nel martirio, stando à piè la Croce patiente, patendo mental*

Eclesia.

Vergine cō manifesti segni si è mostrata amica di Dio.

Luc. 1.

Ambrosius lib. de Virginibus.

Luc. 1.

mente la passione, che pativa il Figliuolo corporalmente; anc sentì dolor vehemente, che le passò il cuore, & l'anima. Et finalmente eccede nella misericordia; non solamente San Nicolò, mà anche ciascheduno altro Santo, essendo ella Reina di misericordia. Dimodoche ella è la più cara amica, che havesse mai Iddio fra gli Angioli, & fra gli huomini; & à lei sono appropriate le parole della Cantica. Nunciate dilecto meo; quia amore languco. Dilectus meus mihi; & ego illi; & à lei dice lo sposo. Tota pulchra es amica mea; perciò ricorrete peccatori à questa diletta amica di Dio; acciochè v'impetri perdono, & gratia dalla Maestà sua; & ditele à questo buopo. Sancta MARIA, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. Ascoltatori, quella verga di oro, che teneua nelle mani il gran Rè Assuero, era manifesto segno di clemenza (perciò vna fiata adirato, solamente con estenderla si placò) non vi par, che fosse espressa figura di MARIA Vergine, che pure anch'ella è chiamata Verga nella scrittura? Virga consurget ex Israel. Virga Iesse floruit; la quale placò l'ira di Dio, che haueua contro il genere humano; & hora è hà costituita no stra Auuocata, nostra oratrice, nostra intercedditrice appò se medesimo la gran Maestà Diuina per placarsi con noi; & farci plenaria remissione; non negando gratia alcuna à lei, che è sua Madre diletta, & cara, che l'amò, & ama più d'ogni altra creatura. Supplichiamola dunque noi. Sancta MARIA, Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. Lo dirò pure, i poueri mendici miran volontieri l'elemosiniero, mostrando con atto supplicheuole di chiedergli elemosina. Noi, Anime mie, siamo poueri, & mendici di beni Celesti: l'elemosiniera di Dio è MARIA Vergine, la quale non è punto auara, ne inuidiosa, ne meno maligna; che perciò lasciasse di distribuir l'elemosine, ch'ella ci procura da Dio; anzi le distribuisce liberalmente, sapientemente, & vtilmente. Manum suam aperuit inopi; & palmas suas extendit ad pauperem. Considerate quanto sapientemente dispensa ella le gratie, non donando à tutti vgualmente, ne à ciascheduno vna gratia stessa; mà à chi più, & à chi meno secondo il bisogno, dando à vno vna cosa, à vn'altro vn'altra, secondo richiede l'vtilità di chi le riceue. Dedit cibaria ancillis suis; deditq; prædam domesticis suis. Omnes domestici eius induti sunt duplicibus. De fructu manuum suarum plãtauit vineam. Cingulum tradidit Chananæo, Dà poi vtilmente l'elemosine. In vijs iustitiæ ambulo, in medio semitarum iudicij; vt ditem diligentes me; & thesauris eos repleam. Domandate fedeli à questa elemosiniera con confidenza elemosina

Cant. 5.

Verga di oro che teneua ì mani Assuero figura di Maria.

Num. 24

Elemosiniera di Dio è Maria Vergine.

Prou. 31.

Prou. 31.

Ecli. 24.

mosina, dicendole. Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nũc, & semper. *Signori (se così mi è lecito dire) MARIA è la mano di Dio, con cui fà la Maestà sua à noi le gratie, & l'elemosine; mano potentissima. La mano hà cinque dita; Pollice, Indice, Medio, Anulare, & Auricolare. Il primo dito si dice Pollice à pollendo; perche eccede le altre dita di virtù, & potenza: ò si dice Pollex à polliceor; che stà per promettere; essendo stata osseruanza appò gli antichi; che nel promettere alzauano quel dito. Il secondo si chiama Indice; perche con quello mostramo le cose; da indicando. Il terzo si nomina Medio; che è mezano à gli altri. Il quarto si dice Anulare ponendosi in quello l'Anello: ò Medico; perche in lui vi è vn neruicello, che viene dal cuore; in cui possono i Medici conoscer la virtù del polso. Il quinto si dice Auricolare, scalpendoci con lui le orecchie. Per questa metafora ci si insinuano cinque gradi beneficij; che mentre noi supplichiamo la Vergine, ella impetra, & concede. Per lo Pollice, ecco la promessa, ch'ella ci fà di ridurci al Cielo*. Qui elucidant me, vitam æternam habebunt. *Per l'Indice, ecco, ch'ella ci mostra, oue dobbiamo aspirare, che è l'habitation Celeste*. In Hierusalem potestas mea. Ducam te per semitas æquitatis. *Per lo medio, ci si insinua, ch'ella è mediatrice fra noi, & Iddio, à cui ci riconcilia*. Obuiabit illi, quasi Mater honorificata. *Per l'Anulare, ecco la gratia, ch'ella ci fà, congiungendoci con Dio*. Præoccupat qui se concupiscunt; vt eis se prior ostendat; *& perche è anche Medica delle nostre infermità*. Medicina omnium infestinatione nebulæ. *Et in fine, per l'Auricolare, ella ci apre il cuore; acciòche obediamo à Dio*. Qui audit me non confundetur. *Hor à questa patente, & potente mano, Anime mie, per riceuer gratie, tenete fisi sempre gli occhi, pregandola*. Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper. *Non vdite, ch'ella promette d'essaudirci*. Antequam clament, ego exaudiam; & adhuc illis loquentibus, ego audiam. *Ascoltatori la Vergine, incarnandosi in lei il Verbo, hebbe in se l'eterno fuoco*. Deus noster ignis cõsumens est: *lo splendor Diuino*. Qui cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius: *il tesoro della sapienza paterna*. In quo sunt omnes thesauri scientiæ, & sapientiæ Dei abscõditi: *il candore dell'eterna luce*. Candor lucis æternæ, & speculum sine macula: *l'odor Diuino*. Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris; *il fonte della misericordia*. Fons ascendebat de terra: *& la suprema dolcezza*. Spiritus meus super mel dulcis; & hæreditas mea super mel, & fauum. *Perciò supplichiamola,*

Mano di Dio è Maria.

Eclis. 24.

Eclis. 24.

Eclis. 43.

Eclis. 24.

Sapien. 6.

Eclis. 43.

Eclis. 24.

Isaiæ. 65.

Maria incarnãdosi in lei il Verbo, che cosa hebbe in se.

Deut. 4.

Hebreo. 1.

Collos. 2.

Sap. 7.

Eclis. 24.

Gen 4.

Eclis. 24.

Apostrofe à Maria supplicandola, che ci communichi gli effetti di quel che hebbe in se.

mola, che operi in noi secondo queste gratie; & diciamole. O Vergine feruentissima scalda noi, che siam freddi, & agghiacciati col fuoco del Diuino amore; accioche ogn'vn di noi dica. Immisit ignem in ossibus meis. *Vergine splendidissima illumina con lo splendor della Celeste gratia noi, che siam' oscuri di tenebre, di mille peccati. Insegnaci Vergine Dottissima il modo di vincer le tentationi diaboliche, che ci combattono tanto. Manda sopra noi Vergine vestita di Sole, la luce dell'aiuto Diuino; perche scorgiamo il guado, & non siamo occecati dalla polue de' beni temporali. Ispira in noi Vergine odorifera sopra tutti gli odori aromatici la fragrantia tua; perche ci habbia à tirar dopo te, facendoci solleciti à ben'operare; accioche.* In odorem vnguentorum tuorum curramus. *Facci Reina di misericordia delle acque della Diuina gratia partecipi, di cui habbiamo più, che d'altra cosa sete con quel tuo caro inuito.* Bibite, & inebriamini Carissimi. *Et in somma Vergine dolcissima riempi della dolcezza spirituale, che fà sentire amari i diletti del Mondo, le Anime nostre; accioche.* Gustato spiritu, desinat omnis caro; *che è quanto ti domandiamo.* Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. In hora mortis. *O quanto è necessario l'aiuto di MARIA Vergine nel punto della Morte; di cui la memoria è amara; la venuta è presta; il camino è secreto; l'hora è dubbiosa; la signoria è vniuersale. Tanto violenta, che i Saui non la possono sfuggire; i potenti non la possono fuggire; i ricchi nō la possono corrompere; i forti non la possono vincere. Ella viene al miglior tempo à impedirci i negotij, che sono ben'incaminati; & rubba in vn'hora quel, che si guadagnò in molti anni; taglia il filo delle speranze vane; & lascia scherniti tutti i consigli humani. Fiera nemica, che taglia le successioni de' legnaggi; lascia i Regni senza heredi; empie il Mondo di Orfani; tronca il filo degli studiosi; consuma i buoni ingegni; congiunge il fine col principio senza dar mezo.* O' *che horribil cosa. Però vi bisogna à questo passo vn grande aiuto. Et quel, che più importa si è, che la Morte và quasi sempre accompagnata col Demonio, per la cui inuidia si fè essa Padrona del Mondo. Non vi ricordate dell'animo, che si diede, & la confidenza, che hebbe San Martino Vescouo quando vennero à incontrarlo, questi due Campioni, che all'vna, & all' altro si fè incontro con grand' ardire, sfreggiando l'vna.* Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem; fiat voluntas tua: *onde nacque quel bell'encomio di lui.* O' beatum Virum, qui nec mori timuit, nec viuere

Tren. 1.
Can. 1.
Morte quāto sia potente.
Morte quādo viene.
Morte và accompagnata col Demonio.
Confidenza di San Martino Vescouo.

uere recusauit. *Et conculcando l'altro, gli disse*. Quid hic astas cruenta bestia? nihil in me funestum inuenies. *Che farremo noi miseri peccatori à resistere in quel punto à questi due gran guerrieri, essendo scritto dell'vno*. Non est potestas, quæ comparetur ei super terram: *& dell'altra*. Mors omnia soluit? *Ricorriamo à* MARIA *fratelli: diciamole*. MARIA mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. *Ogni cosa è sottoposta all'imperio di questa inessorabile: non è cosa sotto la Luna, che possa fuggire dalle sue mani. Ella pasce l'herbe; beue i venti; corrompe l'aria; muta i circoli; tronca il Mondo; non lascia sorbire il mare; & in somma tutte le cose inuecchiano: la Morte è sempre giouine: ogni cosa cresce, e scema; la Morte stà sempre in vn medesimo essere. E come vn martello, che sempre percuote: è vna spada, che mai s'arruota: è vn mare, in cui ciascheduno s'affoga: è vna pena, da cui niuno scampa: è vn tributo, che lo pagano tutti. Perciò tutti la temono: ogniun l'hà in horrore. Non hauete vdito del Re Saul, che quantunque fosse d'animo così valoroso, quando l'apparue l'ombra di Samuele, & gli disse, che haueua à morir nella battaglia; fù così terribile il timore, & lo spauento, che l'assalì, che perdè tutte le forze, & cadde in terra, come morto. Narra Giouan Climaco di vn Monaco, che hauendo apparechiata la tauola per mangiare, & dare vn poco di refrigerio al corpo affaticato; gli sopragiunse in quell'hora la memoria della Morte, che di tal maniera lo spauentò, che gli fè lasciare il mangiare. Non leggeste mai di Santo Hilarione, che dopò l'hauer vissuto presso à settanta anni nell'heremo in cõtinoua penitenza; nulla di meno al punto del morire cominciò à pauentare, & tremare? Non si scriue di Santo Arsenio, ch'essendo vicino al morire, cominciò à temer molto forte? che dico io dei Santi, & degli huomini, se sappiamo, che il Figliuol di Dio, in cui non haueua imperio, ne dominio alcuno la Morte, se non quanto egli volle, & pure in quel punto*. Cepit tædere, & pauere, & mæstus esse? *Che farem noi miseri vermicciuoli à quel passo? Questo è il rimedio fratelli, ricorrere alla Madre di misericordia, supplicandola*. MARIA Mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. *Anime mie chi nõ temerà à quel pũto, cõsiderãdo la grauezza de' peccati cõmessi in vita, che all'hora ti si rappresentano, come vno squadrone di nemici, che ti vẽgono à dar sopra; fra i quali i maggiori, che recarono più diletto si rapresentano più viuacemẽte, et causano maggior timore; la grãdezza della giustitia di Dio; la pfondità del Diuin giuditio il*

Nella Morte si debbe ricorrere à Maria.

Morte ha ogni cosa sottoposta a se quà giù.

Saul hebbe paura della Morte.

1. Reg. 26

Memoria della morte spauento vn Santo Monaco.

S. Hilario ne hebbe timor della morte.

S. Arsenio temeua la morte.

Christo hebbe paura della morte.

Matt. 26.

Cagioni, che fan temer la morte.

tio il

tio;il ſangue di Christo,che habbiamo conculcato,et diſpregiato,che all' hora griderà contro di noi con voce più efficace, & tremenda,che non faceua il ſangue di Abello contra Caino. Infelici noi, che horrori ſono queſti? Il penſar poi, che indi à poco s'haurà vna delle due coſe, ò vita per ſempre, ò morte per ſempre; & non tener certezza qual delle due hà da eſſere, eſſendo incerto il giuditio, & certi i misfatti. All'hora, che l'vſcir del corpo è intollerabile; il reſtare in eſſo è impoſſibile; il differir l'vſcita non è conceſſo; il paſſato pare vn ſoffio; il futuro è infinito: che farremo meſchini noi ſerrati da tante anguſtie, ſe non ricorrere con humilitato cuore alla Reina di miſericordia, ſupplicandola, che ci ſoccorra? MARIA Mater gratiæ, mater miſericordiæ, tu nos ab hoſte protege, & hora mortis ſuſcipe. *Oime che mi ſi ſchianta il cuore, penſando à quel punto della morte, quando s'inalza il petto; la voce diuenta fioca; ſi ſeccano i piedi; s'aggbiacciano le ginocchia; s'aſſottigliano le nari del naſo; rientrano gli occhi; rimane eſſangue il volto; la lingua non sà far l'officio ſuo; & finalmente con fretta dell'anima, che ſi parte, ſono turbati tutti i ſentimenti; & han perſo il lor valore, & virtù. Ricorriamo ſempre à MARIA. Inuochiamo MARIA. Et ſe non ſi può con la bocca, almen col cuore, dicendo ſempre.* MARIA mater gratiæ; mater miſericordiæ, tu nos ab hoſte protege, & hora mortis ſuſcipe. *Vergine gratioſa.* In hora mortis noſtræ. *Soccorrici; quando l'anima patiſce maggior trauaglio, combattendo, & agonizando per paura dell'vſcita, & del conto, che hà à dare al ſeueriſſimo Giudice; acciocbe ſia liberato. O' MARIA.* Hora mortis ſuſcipe. *Pregate, pregate fedeli aſſiduamente la immacolata Reina del Cielo. Correte ſempre à lei Seccherà l'Occeano prima, che laſci ella di darui le ſue gratie, di aiutarui, di difenderui, & in vita, & in morte; eſſendo ella l'aiutrice vniuerſale, che aiuta ogni perſona: quei, che peccano; acciocbe ſi emendino: quei, che ſan penitenza; acciocbe ſia à Dio accetta la conuerſion loro: & quei, che ſono buoni; acciocbe vadano perſeuerando inſino alla fine.* Sancta MARIA Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. *O' Madre di ſalute; ò fontana di miſericordia; ò Reina della gloria; ò Signora degli Angioli; ò Imperadrice noſtra, à te ſoſpiriamo; innanzi ai piedi ſanti tuoi humilmẽte proſtrati ti ſupplicano le miſerabili anime noſtre. Tu ſei piena di gratia, & di gloria. Tu ſei ſenza guai di miſeria. Tu ſei benedetta ſopra le altre donne; & ſopra gli huomini. Tu, che hai ſempre teco il Signore, Figlio, e Spoſo benedetto in eterno: & ſei vera Madre di Dio; Monte altiſſimo di protettione; Auuocata potentiſſima per impetrar*

Conſideratione del punto del morire molto terribile.

Maria ſi debbe inuocar ſempre maſpecialmente nel punto della morte.

Apoſtrofe à Maria epilogãdo le particelle della Salutation Angelica.

petrar remission; Sendo al disegn ne; rifuggio di miseri; ombracolo di peccatori; acqua viua delle gratie; elemosiniera del gran Signore Iddio; porta immacolata del Cielo; facci gratia, com' aliena da ogni miseria, di liberarci da i trauagli de' peccati, & dalle pene, che per quei li meritiamo; dalla fame, che ci cruccia; dalla guerra, che ci tormenta; dalla peste, che ci vccide. Come piena di gratia impetraci la gratia giustificante, cooperante, & subsequente Come congiuntissima à Dio, vnisciči à sua Diuina Maestà. Sij tu mediatrice fra noi, & iddio nostro Creatore, Redentore, Gouernatore, Giustificatore, & Glorificatore. Toglici Madre nostra con la tua benedittione tante maledittioni, che meritiamo per li peccati nostri, et dal tuo Figliuolo impetraci i beni di natura, di gratia, di fortuna, & di gloria. Fallo Madre di Dio; poiche tutte le creature ti riconoscono per loro Signora, sendo tu Madre, Figliuola, e Sposa del Signor dell'vniuerso. Al tuo imperio sorgono le piante; nascono i semi; germoglian l'herbe; nutrisce la terra gli animali; volano gli vccelli; corrono i fiumi; spirano i venti. Affisa Reina del Mondo gli occhi della tua gran pietà sopra i miseri mortali, & mostra la grandezza, & la potenza tua con pregar con quei prieghi potenti, & con quegli alti meriti tuoi, à cui niuna cosa è impossibile, hauendo tu ciò che vuoi; puoi ciò che vuoi; & vuoi quel, che puoi; che siano perdonati i nostri errori: & col deponere il giustissimo sdegno, che forse hai contro di noi conceputo per le tante offese fatte à la infinita bontà del tuo Figliuolo. Pietosissima Vergine, da cui è nata la fontana delle gratie GIESV benedetto, non tener serrata la tua misericordia, che vedi in noi si gran miseria. Reina del Cielo ora per me misero peccatore; perche ogni dì mi consumi per amore; & mi rinoui per gratia. Ora per me, che ogni hora mi liquefaccia per fuoco di carità; mi risolua per lume d'intelligenza; & mi soffochi per dolcezza del la Diuina bontà. Ora per me, che in si soaui, alti, interni martiri ogni momento muora, & rinasca, & stiano sempre nuoui nell'impeto dell'amore, & antichi nella certezza della fede. Ora per me, che stia sempre teco, & col tuo dolce Figlio adesso, nell'hora della morte, & in eterno; purche sia con tuo seruigio, & con suo honore. Ora pro nobis peccatoribus nunc, & semper, & in hora mortis nostræ. Amē.

Supplicatione per l'authore MariaVergine.

Fallo Madre di gratia, & di misericordia. Inuocate Fedeli sempre MARIA. Non si parta mai dalle vostre bocche il dolcissimo nome MARIA. Insino all'vltimo punto della morte inuocate MARIA, che fuggiranno le parti nemiche; & il Tentatore, che à quel tempo fà l'vltimo sforzo, à suo mal grado vinto, & confuso si partirà. Verranno gli An-

Essortatione ai fedeli, che inuochino MariaVergi.sempre.

gli Angioli Santi alla innocation MARIA, fatti più potenti alla difesa, & à dispetto de' nostri nemici, ci aiuteranno à chiuder gli occhi in pace; & lo spirito con GIESV, & con MARIA riposserà eternamente. O GIESV, ò MARIA vi priego fatemi finir così la vita, come finisco hora l'espositione di questa Angelica Salutatione, chiamando GIESV, chiamando MARIA. Amen.

IL FINE.

REGISTRO.

¶ † †† ††† †††† ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV XYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz.

Aaaa Bbbb Cccc Dddd.

Tutti son fogli intieri.

Imprimatur.

Flam. Torcel. Vic. Gen. Neap.

F. Petrus Robertus Theo. vidit. Reg. fol. 10.

IN NAPOLI.

Appresso Horatio Saluiani.

M. D. LXXXVIIII.